

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LVII

n. 1

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2023

(Articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196)

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

(MELONI)

SEZIONE I – Programma di stabilità

SEZIONE II – Analisi e tendenze della finanza pubblica

(con l'allegata nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali)

SEZIONE III – Programma nazionale di riforma

Trasmesso alla Presidenza il 12 aprile 2023

NOTA: Il presente stampato include le correzioni trasmesse dal Ministero dell'economia e delle finanze in data 20 aprile 2023.

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

Lettera di trasmissione	<i>Pag.</i>	5
Premessa	»	7
SEZIONE I. Programma di stabilità	»	13
SEZIONE II. Analisi e tendenze della finanza pubblica	»	181
Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali	»	333
SEZIONE III. Programma nazionale di riforma	»	393

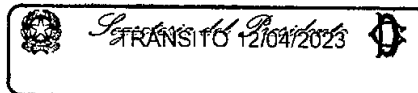
PAGINA BIANCA



UFFIZI
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 PCM_MELONI 0004543 P-4.1.3
 del 12/04/2023



Al Presidente del Consiglio dei Ministri



Roma,

Caro Presidente,

Le trasmetto il Documento di economia e finanza 2023, predisposto ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con allegata la Relazione di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Il Documento di economia e finanza e la predetta Relazione sono scaricabili al seguente indirizzo: <https://documentiprogrammatici.mef.gov.it>

Con separata e contestuale comunicazione verrà fornita la password riservata per l'accesso.

Un caro saluto!



On.le Dott. Lorenzo FONTANA
 Presidente della Camera dei deputati
 Palazzo Montecitorio
 ROMA

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) vede la luce in un quadro economico che resta incerto e non privo di rischi. Negli ultimi tempi la morsa della pandemia e del caro energia si è allentata, ma la guerra in Ucraina non conosce tregua, le tensioni geopolitiche restano elevate e il rialzo dei tassi di interesse e il drenaggio di liquidità operato dalle banche centrali hanno fatto affiorare sacche di crisi nel sistema bancario internazionale.

Malgrado una situazione così incerta, l'economia italiana continua tuttavia a mostrare notevole resilienza e vitalità. Nel 2022 il PIL è cresciuto del 3,7 per cento e gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 9,4 per cento in termini reali, salendo al 21,8 per cento del PIL, un livello che non si registrava da oltre venti anni. Sebbene la crescita congiunturale del PIL sia rallentata nella seconda metà dell'anno scorso, con una lieve contrazione nel quarto trimestre, i più recenti indicatori suggeriscono che già nei primi tre mesi dell'anno sia ripresa la crescita economica. Le indagini presso le imprese, inoltre, segnalano un miglioramento delle attese su ordinativi e produzione e un incremento degli investimenti rispetto allo scorso anno.

Anche per quanto riguarda la finanza pubblica, il 2022 è stato positivo in termini di andamento del fabbisogno del settore pubblico, sceso al 3,3 per cento del PIL, e del debito lordo della PA, che si è ridotto arrivando al 144,4 per cento del PIL dal 149,9 per cento di fine 2021. Dei risultati assai rimarchevoli se si tengono in considerazione i ripetuti interventi di politica fiscale adottati per sostenere le famiglie e le imprese esposte, in particolare, al caro energia, che secondo le valutazioni più aggiornate sono stati pari al 2,8 per cento del PIL in termini lordi.

La recente riclassificazione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi da parte di ISTAT, in accordo con Eurostat, ha comportato il passaggio dal criterio di cassa a quello di competenza, determinando un notevole peggioramento dell'indebitamento netto (deficit) del 2022, il quale si è attestato all'8,0 per cento del PIL anziché a un valore prossimo all'obiettivo programmatico del 5,6 per cento. Per effetto di tale cambiamento contabile e delle recenti modifiche alla disciplina dei bonus edilizi, l'andamento del deficit della PA tenderà peraltro a migliorare nei prossimi anni.

I crediti fiscali detenuti dal settore privato inizieranno ad avere un impatto significativo sul fabbisogno di cassa e renderanno comunque più complesso, quantomeno fino al 2026, il proseguimento della rapida riduzione del rapporto debito/PIL che ha caratterizzato gli ultimi due anni. Alla luce di tale quadro, la politica di bilancio è chiamata ad assicurare la piena sostenibilità della finanza pubblica, pur restando pronta a rispondere a nuove emergenze che dovessero manifestarsi.

Date queste premesse, il primo obiettivo del Governo è superare gradualmente alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli ultimi tre anni, e individuare nuovi interventi sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili che per il rilancio dell'economia.

La scelta, operata con la legge di bilancio per il 2023, di porre termine ad alcune misure emergenziali quali i tagli delle accise sui carburanti, mantenendo al contempo un elevato grado di supporto alle famiglie e alle imprese per contrastare il caro energia per tutto il primo trimestre, si è rivelata vincente. Il costo delle misure di contrasto al caro energia, in particolare, a favore delle imprese è risultato inferiore alle stime della legge di bilancio per circa cinque miliardi.

Tali risorse hanno consentito di finanziare nuove misure a sostegno delle famiglie, delle imprese, nonché del sistema sanitario nazionale e dei suoi operatori. Gli interventi contenuti nel decreto-legge n. 34 del 30 marzo 2023 hanno prorogato per il secondo trimestre, rimodulandole, le misure di contrasto al caro energia. È stato inoltre previsto uno stanziamento di un miliardo per finanziare, nel quarto trimestre dell'anno, un ulteriore intervento di mitigazione del costo dell'energia per le famiglie, che si attiverà qualora il prezzo del gas naturale sia superiore a 45 euro/MWh. Restano inoltre in vigore e sono stati potenziati per i nuclei con almeno quattro figli i cosiddetti bonus sociali energetici a favore delle famiglie a rischio di povertà. Sempre con lo stesso decreto-legge vengono coperte esigenze aggiuntive del sistema sanitario.

Includendo le nuove misure, l'entità degli interventi di contrasto al caro energia per il 2023 risulta pari all'1,2 per cento del PIL. Oltre metà di tale importo è indirizzato a favore delle fasce più deboli della popolazione e delle imprese più esposte agli alti prezzi dell'energia, in linea con la raccomandazione del Consiglio europeo di privilegiare misure 'targeted'.

La normalizzazione della politica di bilancio passa anche attraverso la revisione degli incentivi edilizi, in particolare il cosiddetto 'superbonus 110 per cento' per l'efficientamento energetico e antisismico e il 'bonus facciate'. Il tiraggio di queste due misure è stato nettamente superiore alle stime originarie. In considerazione della loro onerosità, il Governo è intervenuto dapprima riducendo al 90 per cento, salvo alcune specifiche fattispecie, l'aliquota del superbonus relativamente alle spese sostenute nel 2023.

Successivamente, con il decreto-legge n. 11 del 16 febbraio 2023 è stata abolita la possibilità di optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura in luogo della fruizione diretta della detrazione, con l'esclusione di alcune fattispecie. Peraltro, la progressiva saturazione della capacità di acquisto del sistema bancario aveva di per sé rallentato, de facto, la cessione dei crediti, comportando in molti casi una carenza di liquidità per le imprese della filiera delle costruzioni. Per far ripartire il mercato dei crediti, il Governo ha elaborato una serie di misure che sono state inserite nella legge di conversione del suddetto decreto-legge.

Superata questa fase, il Governo intende rivedere l'intera materia degli incentivi edilizi in modo tale da combinare la spinta all'efficientamento

energetico e antisismico degli immobili con la sostenibilità dei relativi oneri di finanza pubblica e l'equità distributiva.

Il secondo obiettivo della programmazione economico-finanziaria è ridurre gradualmente, ma in misura sostenuta nel tempo, il deficit e il debito della PA in rapporto al PIL. Con immutata coerenza, il Governo, quindi, conferma gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già dichiarati a novembre nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5 per cento quest'anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. L'obiettivo per il 2026 viene posto al 2,5 per cento.

Il corrispondente andamento del saldo primario (ovvero l'indebitamento netto esclusi i pagamenti per interessi) evidenzia un lieve surplus (0,3 per cento del PIL) già nel 2024 e poi valori nettamente positivi nel biennio successivo, l'1,2 per cento del PIL nel 2025 e il 2,0 per cento del PIL nel 2026.

In termini di saldo strutturale (ossia aggiustato per l'output gap e le misure una tantum e le altre misure temporanee), il sentiero di riduzione del deficit è coerente con le attuali regole del Patto di stabilità e crescita (PSC) relativamente sia al cosiddetto braccio correttivo (fino al raggiungimento del 3 per cento di deficit in rapporto al PIL) sia a quello preventivo (una volta che il deficit scenda al disotto del 3 per cento).

Dopo diversi anni, la Commissione europea ha deciso di riattivare il PSC già a partire dal 2024. Al contempo, lo scorso novembre ha presentato una proposta di revisione delle regole di bilancio e degli altri aspetti della governance economica, ivi compresa la procedura sugli squilibri macroeconomici (MIP). Lo scorso 14 marzo, il Consiglio Ecofin ha approvato una risoluzione che invita la Commissione a presentare in tempi rapidi le relative proposte legislative in modo tale da poterle approvare entro la fine dell'anno.

La proposta di riforma del PSC della Commissione è incentrata su una regola di spesa i cui obiettivi sono modulati in base alla sostenibilità del debito pubblico di ciascun Stato membro. Coerentemente con la risoluzione parlamentare dello scorso 9 marzo, nel dibattito in seno all'Ecofin e ai suoi sottocomitati, il Governo ha sostenuto le linee principali della proposta dalla Commissione pur evidenziandone alcuni punti critici (ad esempio la categorizzazione degli Stati membri in base alla severità delle 'sfide' di finanza pubblica) e proponendo l'adozione di un trattamento preferenziale per gli investimenti pubblici per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere la transizione digitale (i due pillar del PNRR), nonché la spesa per la difesa derivante da impegni assunti nelle sedi internazionali. Il Governo sostiene, inoltre, la necessità di una maggiore simmetria della MIP e continuerà ad attenersi a tali posizioni nel negoziato che seguirà la presentazione delle proposte legislative della Commissione.

Il terzo obiettivo prioritario che ispira la politica economica del Governo è continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei due decenni scorsi.

Le previsioni di crescita del PIL del presente Documento sono di natura estremamente prudenziale, essendo finalizzate all'elaborazione di proiezioni di

bilancio ispirate a cautela e affidabilità, il che ne è valsa la validazione da parte dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio. Nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il PIL è previsto crescere in termini reali dello 0,9 per cento nel 2023 – dato rivisto al rialzo in confronto al Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, in cui la crescita del 2023 era fissata allo 0,6 per cento – e quindi all'1,4 per cento nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026.

La previsione tendenziale per il 2024 viene rivista al ribasso (dall'1,9 per cento) a causa di una configurazione delle variabili esogene meno favorevole in confronto allo scorso novembre. La proiezione per il 2025, invece, è in linea con il DPB, mentre l'ulteriore decelerazione prevista per il 2026 è dovuta alla prassi secondo cui via via che la proiezione si spinge più in là nel futuro il tasso di crescita previsto converge verso la stima di crescita del PIL potenziale, stimata pari a poco più dell'1 per cento secondo la metodologia definita a livello di Unione europea.

Sebbene tali previsioni siano prudenti, rimane confermata la volontà e l'ambizione di questo Governo riguardo alla crescita dell'economia italiana. Nel breve termine si opererà per sostenere la ripartenza della crescita segnalata dagli ultimi dati, nonché per il contenimento dell'inflazione. A fronte di una stima di deficit tendenziale per l'anno in corso pari al 4,35 per cento del PIL, il mantenimento dell'obiettivo di deficit esistente (4,5 per cento) permetterà di introdurre, con un provvedimento normativo di prossima adozione, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di oltre 3 miliardi per quest'anno. Ciò sosterrà il potere d'acquisto delle famiglie e contribuirà alla moderazione della crescita salariale. Unitamente ad analoghe misure contenute nella legge di bilancio, questa decisione testimonia l'attenzione del Governo alla tutela del potere d'acquisto dei lavoratori e, al contempo, alla moderazione salariale per prevenire una pericolosa spirale salari-prezzi.

Anche per il 2024, le proiezioni di finanza pubblica indicano che, dato un deficit tendenziale del 3,5 per cento, il mantenimento dell'obiettivo del 3,7 per cento del PIL crei uno spazio di bilancio di circa 0,2 punti di PIL, che verrà destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Al finanziamento delle cosiddette politiche invariate a partire dal 2024, nonché alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, concorreranno un rafforzamento della revisione della spesa pubblica e una maggiore collaborazione tra fisco e contribuente.

Grazie alle nuove misure fiscali per il 2023 e 2024 qui tratteggiate, la crescita del PIL nello scenario programmatico è prevista pari all'1,0 per cento quest'anno e all'1,5 per cento nel 2024. Poiché le attuali proiezioni di deficit indicano la necessità di una postura più neutrale della politica di bilancio nel biennio 2025-2026, le relative previsioni di crescita programmatica del PIL sono pari a quelle tendenziali. Questo punto sarà riconsiderato se future revisioni delle proiezioni di deficit indicheranno l'esistenza di margini di manovra senza che ciò pregiudichi i già citati obiettivi di indebitamento netto.

Un contributo assai più rilevante all'innalzamento della crescita nel periodo coperto dal presente Documento proverrà dagli investimenti e dalle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Governo è al lavoro

per ottenere la terza rata del PNRR entro il mese di aprile e per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione. È inoltre in fase di elaborazione il programma previsto dall'iniziativa europea REPowerEU, che comprenderà, tra l'altro, nuovi investimenti nelle reti di trasmissione dell'energia e nelle filiere produttive legate alle fonti energetiche rinnovabili.

L'avvio del PNRR ha risentito della complessità e dell'innovatività di alcuni progetti, dei rincari e della scarsità di componenti e materiali, nonché di lentezze burocratiche. Tuttavia, nuovi interventi sono stati recentemente attuati per riorganizzare la gestione del PNRR e adeguare le procedure sulla base dei primi elementi emersi in sede di attuazione. Una volta perfezionata la revisione di alcune linee progettuali, vi sono tutte le condizioni per accelerare l'attuazione di riforme e investimenti che produrranno non solo favorevoli impatti socioeconomici, ma innalzeranno anche il potenziale di crescita dell'economia, unitamente all'espletamento degli effetti della riforma del Codice degli appalti e ad altre riforme in programma, quali quella del fisco e della finanza per la crescita.

Per rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo non basta soltanto il PNRR. È necessario, infatti, investire anche per rafforzare la capacità produttiva nazionale e lavorare su un orizzonte temporale più esteso di quello del Piano tale da consentire la creazione di condizioni adeguate a evitare nuove fiammate inflazionistiche. È questo un tema che deve essere affrontato non solo in Italia, ma anche in Europa.

In questo quadro, è pertanto del tutto realistico puntare per i prossimi anni a un aumento del tasso di crescita del PIL e dell'occupazione che vada ben oltre le previsioni del presente Documento, lungo un sentiero di innovazione e investimento all'insegna della transizione ecologica e digitale e dello sviluppo delle infrastrutture per la trasmissione dell'energia pulita e la mobilità sostenibile.

La riduzione dell'inflazione e il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni è il quarto obiettivo chiave della politica economica del Governo. Le misure di contenimento del caro energia hanno fornito un contributo determinante ad arginare la salita dell'inflazione da metà 2021 in poi. La caduta del prezzo del gas naturale che si è registrata dalla fine della scorsa estate ha trainato al ribasso anche il prezzo dell'energia elettrica. Il prezzo del petrolio ha subito notevoli oscillazioni, ma sebbene a gennaio le accise siano state riportate ai livelli precrisi, i prezzi dei carburanti sono rientrati su livelli solo lievemente superiori al secondo semestre del 2021.

Il tasso di inflazione secondo l'indice nazionale NIC ha toccato un massimo dell'11,8 per cento a ottobre e novembre ed è poi sceso fino al 7,7 per cento a marzo. Malgrado la crescita dei prezzi alimentari resti molto elevata (13,2 per cento), il ribasso dei prezzi energetici porta a prevedere un ulteriore calo dell'inflazione nel prosieguo dell'anno. L'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) ha continuato a salire, fino al 6,4 per cento a marzo, ma è prevista anch'essa decelerare nei prossimi mesi.

Relativamente al deflatore dei consumi, la previsione del presente Documento è che l'inflazione scenda da una media del 7,4 per cento nel 2022, al 5,7 per cento quest'anno e quindi al 2,7 per cento nel 2024 e all'2,0 per cento nel biennio 2025-2026. Alla discesa dell'inflazione si accompagnerà il graduale recupero delle retribuzioni in termini reali, recupero che dovrà avvenire progressivamente e non in modo meccanico, ma di pari passo con l'aumento della produttività del lavoro.

Gli obiettivi qui riassunti e illustrati più compiutamente nel Programma di Stabilità e nel Programma Nazionale di Riforma sono finalizzati al miglioramento del benessere dei cittadini e dell'equità della nostra società, i cui indicatori sono analizzati e proiettati fino al 2026 nell'apposito Allegato al DEF. Abbiamo di fronte a noi grandi sfide, dai cambiamenti climatici alla crisi demografica della popolazione italiana, ma anche notevoli opportunità di aprire una fase di sviluppo del nostro Paese all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale e che investa non solo la sfera economica, ma anche l'inclusione per ridurre i divari siano essi generazionali, territoriali o di genere.

Le riforme avviate, a cominciare da quella fiscale, intendono riaccendere la fiducia degli italiani nel futuro, tutelando le famiglie e la natalità e, riconoscendo lo spirito imprenditoriale quale motore di sviluppo economico, promuovendo il lavoro quale espressione essenziale dell'essere persona. La prudenza di questo Documento è, quindi, ambizione responsabile.

*Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia e delle Finanze*

Sezione I
Programma di stabilità

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
I. QUADRO COMPLESSIVO E POLITICA DI BILANCIO.....	19
I.1 Tendenze recenti dell'economia e della finanza pubblica	19
I.2 Quadro macroeconomico tendenziale	23
I.3 Finanza pubblica tendenziale	25
I.4 Quadro macroeconomico e di finanza pubblica programmatico.....	27
I.5 Scenari di rischio per la previsione.....	30
I.6 Collegati alla decisione di bilancio.....	32
II. QUADRO MACROECONOMICO	33
II.1 L'economia internazionale	33
II.2 Economia italiana: tendenze recenti	47
II.3 Economia italiana: prospettive	62
II.4 Scenario programmatico	71
III. INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO	75
III.1 Indebitamento netto: dati di consuntivo e previsioni tendenziali	75
III.2 Percorso programmatico di finanza pubblica	93
III.3 Impatto finanziario degli interventi adottati da aprile 2022.....	103
III.4 Evoluzione del rapporto debito/PIL	105
III.5 La regola del debito e gli altri fattori rilevanti.....	109
IV. SENSITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE	111
IV.1 Analisi di sensitività e rischio di breve periodo.....	111
IV.2 Analisi di sostenibilità del debito pubblico	126
V. AZIONI INTRAPRESE E LINEE DI TENDENZA	147
V.1 La manovra di finanza pubblica 2023-2025	147
V.2 I principali provvedimenti adottati nel 2023	157
VI. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE	163
VI.1 Revisione della spesa dei Ministeri (Riforma 1.13 del PNRR)	163
VI.2 Il risalto sugli stanziamenti di cassa nella fase di programmazione e gestione delle risorse pubbliche	167
VI.3 La regola dell'equilibrio di bilancio per le amministrazioni locali	168
VI.4 Il patto per la salute e i tetti alla spesa farmaceutica.....	173
APPENDICE.....	177
Tavola A1 Effetti netti della manovra di finanza pubblica sull'indebitamento netto della PA..	179

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
Tavola I.1	Quadro macroeconomico tendenziale sintetico 24
Tavola I.2	Quadro macroeconomico programmatico sintetico..... 27
Tavola I.3	Indicatori di finanza pubblica..... 28
Tavola II.1	Quadro macroeconomico tendenziale 66
Tavola II.2	Ipotesi di base..... 73
Tavola II.3a	Prospettive macroeconomiche..... 73
Tavola II.3b	Prezzi 73
Tavola II.3c	Mercato del lavoro 74
Tavola II.3d	Conti settoriali..... 74
Tavola III.1	Evoluzione dei principali aggregati delle Amministrazioni pubbliche..... 84
Tavola III.2	Impatto del RRF sulle previsioni – Sovvenzioni 90
Tavola III.3	Impatto del RRF sulle previsioni – Prestiti..... 91
Tavola III.4	Scenario a politiche invariate 91
Tavola III.5	Spese da escludere dalla regola di spesa 91
Tavola III.6	Differenze rispetto al precedente Programma di Stabilità 99
Tavola III.7	Saldi di cassa 99
Tavola III.8	La finanza pubblica corretta per il ciclo 102
Tavola III.9	Deviazioni significative 102
Tavola III.10	Tendenze della spesa corrente rispetto al benchmark di spesa 103
Tavola III.11	Impatto sull’indebitamento netto degli interventi adottati in risposta alle Raccomandazioni 2022 104
Tavola III.12	Determinanti del rapporto debito/PIL 108
Tavola III.13	Debito delle Amministrazioni pubbliche per sottosettore 108
Tavola IV.1	<i>Heat map</i> sulle variabili sottostanti a S0 per il 2023 112
Tavola IV.2	Sensibilità alla crescita..... 116
Tavola IV.3	Spesa per pensioni, sanità, <i>long-term care</i> (LTC) e istruzione (2010-2070)..... 133
Tavola V.1	Effetti della manovra di finanza pubblica 2023-2025 sull’indebitamento netto della PA, sul fabbisogno e sul saldo netto da finanziare..... 147
Tavola V.2	Effetti netti del D.L. 34/2023 sull’indebitamento netto della PA 159
Tavola VI.1	Obiettivi di risparmio dei Ministeri in termini di indebitamento netto delle AP (milioni di euro) – DPCM del 4 novembre 2022 164
Tavola VI.2	Le riduzioni di spesa per missioni del bilancio dello Stato 2023-2025..... 165
Tavola VI.3	Pagamenti utenze per gas ed energia elettrica dei comuni per fascia di popolazione..... 172

INDICE DELLE FIGURE

	<i>Pag.</i>
Figura I.1	Prodotto interno lordo e produzione industriale 20
Figura I.2	Prezzi all'ingrosso del gas naturale e dell'energia elettrica..... 20
Figura I.3	Indice armonizzato dei prezzi al consumo 21
Figura I.4	Indici di fiducia delle imprese italiane 21
Figura I.5	Indebitamento netto e debito lordo della PA in rapporto al PIL 22
Figura II.1	Prezzi del Brent e gas naturale 34
Figura II.2	Indici dei prezzi delle principali commodities..... 35
Figura II.3	Inflazione al consumo dei maggiori paesi..... 38
Figura II.4	PIL reale delle maggiori economie..... 39
Figura II.5	Inflazione al consumo dell'eurozona 40
Figura II.6	Tassi di policy delle principali banche centrali 41
Figura II.7	Indice PMI globale composito e per paese..... 44
Figura II.8	Nuovi casi confermati di <i>Covid-19</i> per un milione di abitanti 46
Figura II.9	Contributi alla crescita del PIL 48
Figura II.10	Tasso di disoccupazione e partecipazione 55
Figura II.11	Prestiti al settore privato..... 57
Figura II.12	Esportazioni di beni per i principali settori di attività economica nel 2022 62
Figura III.1	Indici dei prezzi e saldi a legislazione vigente 83
Figura III.2	Determinanti del debito pubblico 106
Figura III.3	Andamento del rapporto debito/PIL al lordo e al netto degli aiuti europei... 109
Figura IV.1	Dinamica del rapporto debito/PIL negli scenari di sensitività 117
Figura IV.2a	Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con <i>shock</i> ad alta volatilità ... 118
Figura IV.2b	Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con <i>shock</i> a volatilità limitata.. 118
Figura IV.3	Proiezione di medio termine del rapporto debito/PIL 129
Figura IV.4	Rapporto debito/PIL nello scenario di riferimento 140
Figura IV.5	Sensitività del debito pubblico a un aumento della speranza di vita e una riduzione del tasso di fertilità 142
Figura IV.6	Sensitività del debito pubblico a un aumento/riduzione del flusso netto di immigrati 143
Figura IV.7	Sensitività del debito pubblico ad una variazione della produttività totale dei fattori 143
Figura IV.8	Impatto della maggior crescita legata alle riforme 144
Figura IV.9	Impatto delle riforme pensionistiche 145
Figura IV.10	Impatto di un percorso di aggiustamento fiscale in linea con la EGR. Sensitività a <i>shock</i> avversi 146
Figura V.1	Effetti netti della manovra di finanza pubblica sull'indebitamento netto della PA per principali settori di intervento 148
Figura VI.1	Risparmio lordo e indebitamento netto di regioni, province e comuni 170
Figura VI.2	Indebitamento netto e debito delle Amministrazioni locali 171

	<i>Pag.</i>
Figura VI.3	Pagamenti per utenze degli enti locali e contributo straordinario dello Stato erogato nel 2022 172
Figura VI.4	Contributi alla crescita degli investimenti fissi lordi della PA 173

INDICE DEI BOX

Capitolo II	Gli effetti umanitari della guerra in Ucraina e le sanzioni verso la Russia 36
	Inflazione e dinamica dei prezzi dei beni energetici e alimentari 51
	L'evoluzione degli scambi commerciali con la Russia: impatto settoriale e territoriale..... 59
	Gli errori di previsione sul 2022 e la revisione delle stime per il 2023 e gli anni seguenti 67
	Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene 69
Capitolo III	Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo 77
	Le recenti iniziative adottate in risposta al caro energia 85
	Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea 92
	La riforma della <i>governance</i> economica europea e le linee guida per la programmazione fiscale per il 2024..... 94
Capitolo IV	Garanzie pubbliche 119
	Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano..... 135
Capitolo V	Contrasto all'evasione fiscale 153
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)..... 156

I. QUADRO COMPLESSIVO E POLITICA DI BILANCIO

I.1 TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA

Nel 2022 l'Italia ha proseguito la fase di recupero dell'attività economica e di consolidamento della finanza pubblica avviata l'anno precedente. Nonostante il difficile contesto economico, il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 3,7 per cento in termini reali, superando così il livello pre-pandemico del 2019 sulla scia del forte recupero avvenuto nel 2021 (7,0 per cento).

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP) si è ridotto di circa un punto percentuale: 8,0 per cento dal 9,0 per cento registrato nel 2021. L'elevato livello del deficit è imputabile alla revisione contabile dei crediti fiscali legati ai *bonus* edilizi, senza la quale il dato sarebbe stato pari al 5,4 per cento considerando solo l'effetto sulla spesa, e prossimo all'obiettivo ufficiale del 5,6 per cento del PIL, considerando anche l'effetto sulle entrate fiscali. Il rapporto debito/PIL è risultato pari al 144,4 per cento, 1,3 punti percentuali inferiore rispetto alla previsione del Documento programmatico di bilancio (DPB) dello scorso novembre. La sostenuta crescita del PIL nominale (6,8 per cento) ha contribuito alla netta riduzione del rapporto debito/PIL, pari a 5,5 punti percentuali rispetto al 2021. Nel biennio 2021-22 il calo è stato pari a 10,5 punti percentuali, riassorbendo più della metà dell'incremento del debito del 2020 dovuto alla crisi pandemica.

La crescita complessiva nel corso del 2022 è stata guidata principalmente dalla ripresa dei servizi, grazie all'allentamento delle misure anti-Covid, e dalla capacità di spesa delle famiglie, favorita sia dal precedente accumulo di risparmi che dalle politiche governative di sostegno ai redditi. La produzione industriale ha invece subito un graduale indebolimento, coerentemente con un quadro macroeconomico internazionale in deterioramento a causa della guerra in Ucraina, dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e della progressiva normalizzazione della politica monetaria.

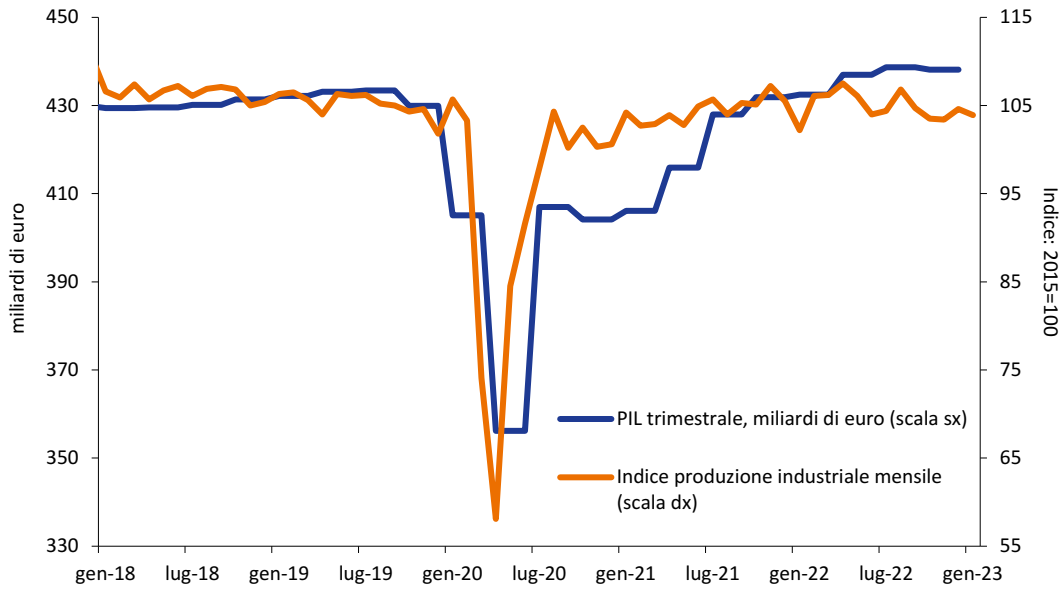
L'economia italiana si è mantenuta su un sentiero di espansione fino all'estate del 2022, dimostrando una notevole resilienza; tuttavia, i fattori di rallentamento prima ricordati hanno prodotto una leggera contrazione del PIL nel trimestre di chiusura.

Nei primi mesi di quest'anno gli indicatori del ciclo internazionale si orientano verso una fase di moderata ripresa, in concomitanza con il rallentamento dell'inflazione. Quest'ultimo è causato sia dalla riduzione dei prezzi energetici, sia dai primi effetti delle politiche monetarie sulle condizioni di finanziamento delle famiglie e delle imprese.

A più di un anno dall'inizio del conflitto in Ucraina, il costo umanitario della guerra continua a crescere. Secondo i dati dell'agenzia dell'ONU, circa 17,6 milioni di persone hanno attualmente bisogno di protezione e assistenza umanitaria. Per isolare e indebolire l'economia della Russia, una parte considerevole della comunità

internazionale, *in primis* l'Unione Europea, ha inasprito le sanzioni contro questo Paese.

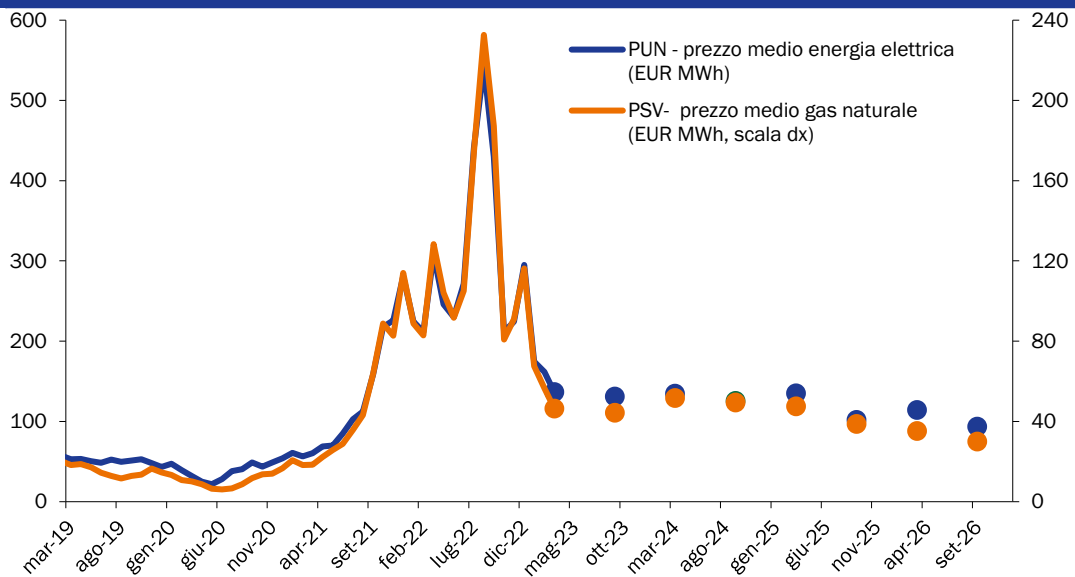
FIGURA I.1: PRODOTTO INTERNO LORDO E PRODUZIONE INDUSTRIALE



Fonte: Istat.

I Paesi europei, e l'Italia in particolare, hanno fronteggiato la crisi energetica dovuta al calo delle importazioni di gas russo attraverso una cospicua riduzione della domanda e una diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Dopo i picchi registrati in estate in concomitanza con il riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas europeo si è drasticamente ridotto.

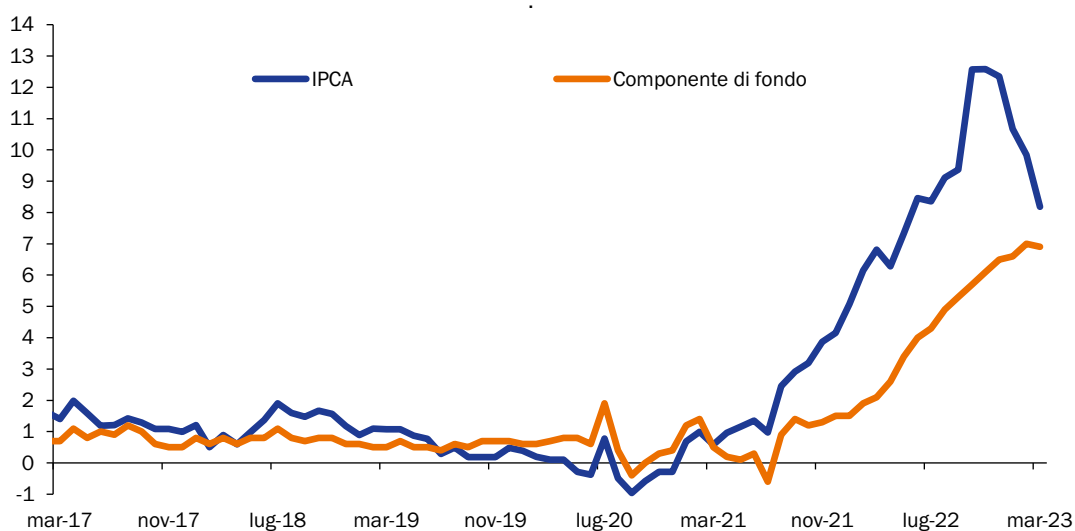
FIGURA I.2: PREZZI ALL'INGROSSO DEL GAS NATURALE E DELL'ENERGIA ELETTRICA



Fonte: GME - Gestore Mercati Energetici.

Nel 2022, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è cresciuto dell'8,1 per cento, accelerando significativamente rispetto al 2021 (1,9 per cento). Nonostante l'inflazione complessiva sia in rallentamento da dicembre, le stime preliminari dell'Istat per marzo evidenziano una componente di fondo (che esclude i beni alimentari non lavorati e i beni energetici) ancora in accelerazione, al 6,4 per cento tendenziale. Al contrario, a marzo l'indice armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) mostra una prima seppur lieve diminuzione della componente di fondo, al 6,9 per cento dal 7,0 di febbraio.

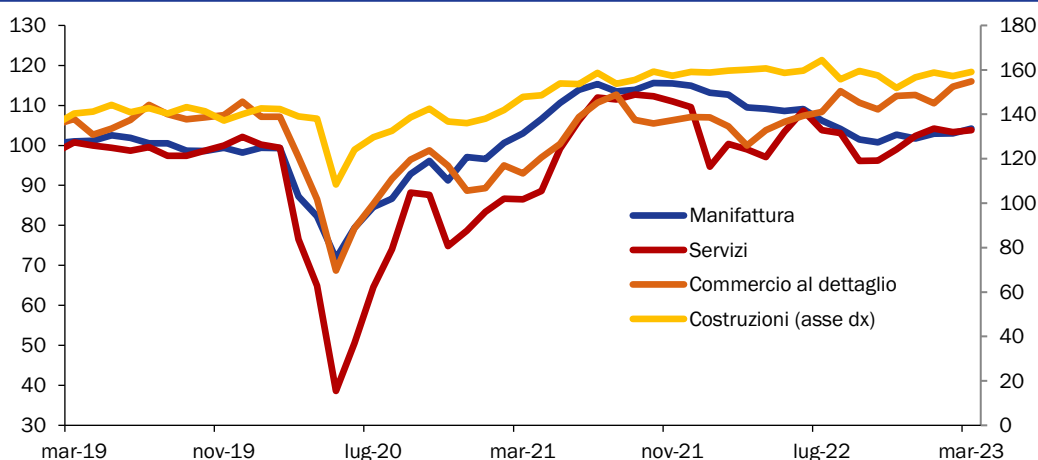
FIGURA I.3: INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO (% A/A)



Fonte: Istat

Per contrastare le spinte inflattive nell'area dell'euro, lo scorso luglio la Banca Centrale Europea (BCE) ha iniziato un ciclo restrittivo della politica monetaria, che sta avendo i primi sensibili effetti sul mercato del credito e conseguentemente sulla quantità di moneta.

FIGURA I.4: INDICI DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE



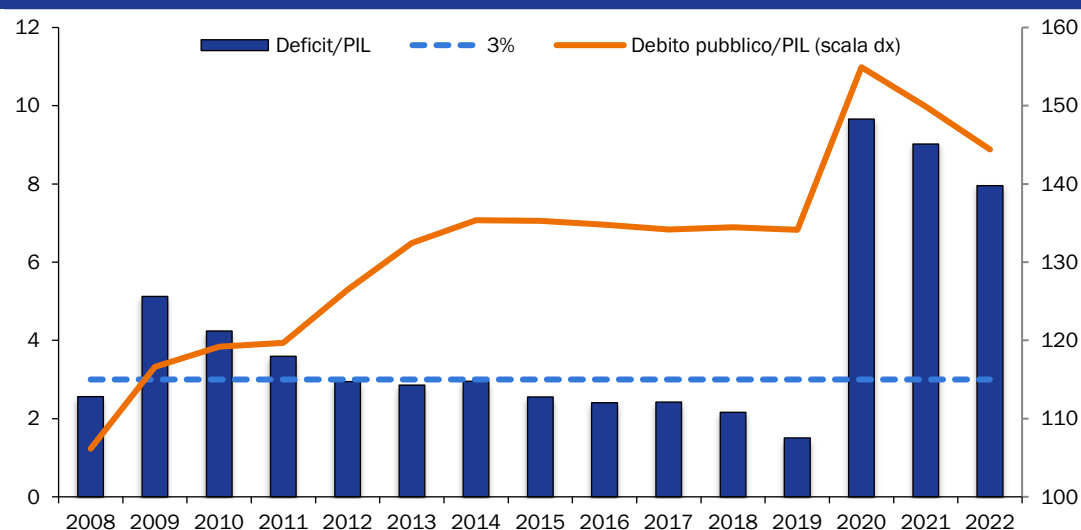
Fonte: Istat e stime MEF per il mese di aprile 2020, in cui l'indagine non è stata pubblicata.

Dopo alcune tensioni sul differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e il *Bund* durante la scorsa estate, da ottobre lo *spread* è diminuito e si è recentemente mantenuto su valori relativamente stabili. Inoltre, le recenti turbolenze finanziarie hanno causato una revisione al ribasso delle aspettative di mercato sui tassi guida della BCE.

Nonostante il contesto di grande incertezza sia sul fronte geopolitico che economico, la fiducia delle famiglie e delle imprese italiane è in forte ripresa da ottobre, e si consolida nei mesi di febbraio e marzo. In particolare, in un quadro di progressivo miglioramento delle valutazioni sull'evoluzione dei prezzi, le attese delle famiglie sulla situazione economica dell'Italia e sulla disoccupazione risultano più ottimistiche. Il miglioramento della fiducia delle imprese è altrettanto significativo, e registra nel mese di marzo aumenti in tutti i settori. Nel commercio al dettaglio, in particolare, tocca un nuovo massimo.

Riguardo alla finanza pubblica, la stima di consuntivo dell'indebitamento netto del 2022, pari all'8,0 per cento del PIL, risulta superiore di circa 2,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo del 5,6 per cento fissato nel DPB dello scorso novembre. Come già accennato, il divario è dovuto alla revisione del trattamento contabile dei crediti di imposta relativi ad alcune agevolazioni edilizie, che ha anticipato al triennio 2020-2022 gli effetti finanziari che in base al precedente trattamento statistico si sarebbero invece spalmati nei prossimi anni. Per lo stesso motivo, anche le stime del rapporto deficit/PIL del 2020 e 2021 sono state riviste al rialzo, rispettivamente di circa 0,2 e 1,8 punti percentuali. Escludendo l'impatto di questa revisione contabile (di cui si tratterà più dettagliatamente nel successivo capitolo 3), l'indebitamento netto nel 2022 sarebbe risultato prossimo all'obiettivo programmato del 5,6 per cento (incluso anche l'effetto sulle entrate fiscali) e in netta riduzione rispetto al 7,2 per cento del PIL nel 2021, nonostante l'aumento della spesa per interessi.

FIGURA I.5: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO LORDO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL



Fonte: Istat, Banca d'Italia.

Infatti, la forte inflazione ha esercitato pressione sui titoli indicizzati, che hanno inciso sull'aumento della spesa per interessi, risultata pari al 4,4 per cento del PIL, un livello superiore rispetto al 4,1 per cento previsto nel DPB e al 3,6 per cento registrato nel 2021. L'elevata vita media dei titoli di Stato (intorno ai sette anni) ha limitato l'impatto dell'aumento dei tassi sul costo medio del debito a reddito fisso.

D'altro canto, la salita dell'inflazione ha contribuito all'aumento del 7,9 per cento delle entrate finali, trainate anche dalla crescita economica. Queste, unitamente all'andamento contenuto della spesa primaria, hanno consentito un miglioramento del saldo primario, dal -5,5 del 2021 al -3,6 per cento del PIL nel 2022, nonostante le considerevoli risorse stanziare per mitigare gli effetti dei rincari dei prezzi energetici su famiglie e imprese.

Il buon andamento della finanza pubblica si riscontra anche dai dati del fabbisogno di cassa del settore statale, che si è ridotto da circa 106,3 miliardi del 2021 a circa 66,8 miliardi nel 2022 (un calo del 37,2 per cento), contribuendo alla discesa del rapporto debito/PIL. La riduzione del fabbisogno risulta notevole, pari a 28,5 miliardi (24,7 per cento), anche escludendo le sovvenzioni del Dispositivo per la ripresa e la resilienza ricevute ad agosto 2021 (quasi 9 miliardi) e aprile e novembre 2022 (nel complesso 20 miliardi)¹.

I.2 QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE

Partendo da una stima Istat di crescita del PIL reale nel 2022 identica a quanto previsto a novembre nella Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) rivista e aggiornata, e pari al 3,7 per cento, la previsione tendenziale per il 2023 viene rivista al rialzo, allo 0,9 per cento, dallo 0,6 per cento del DPB. La revisione prende atto dei più recenti indicatori congiunturali, che segnalano una ripresa dell'attività economica più rapida rispetto a quanto previsto nella NADEF, già a partire dal primo trimestre. La nuova previsione di crescita per il 2023 tiene anche conto della pronunciata riduzione dei prezzi energetici e della migliorata intonazione del contesto interazionale recentemente osservata, a cui si è accennato nel paragrafo precedente.

La crescita del PIL attesa per l'anno in corso risulta guidata dalla domanda interna al netto delle scorte (0,8 punti percentuali) e dalle esportazioni nette (0,3 punti percentuali); le esportazioni continuano ancora a mostrare un sostanziale aumento (+3,2 per cento), come ormai avviene da diversi anni. Le scorte, invece, fornirebbero un contributo leggermente negativo. Le prospettive di crescita si fondano sull'ipotesi che le imprese, con la marcata discesa dei prezzi del petrolio e del gas, e beneficiando anche delle risorse previste nel PNRR, sostengano la domanda d'investimenti, trainati dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Le imprese, inoltre, potrebbero risentire solo parzialmente dell'aumento dei tassi di interesse grazie alla possibilità di autofinanziamento derivante dai recenti elevati margini di profitto.

¹ Le sovvenzioni, a differenza dei prestiti, sono infatti contabilizzate a riduzione del fabbisogno.

La nuova previsione macroeconomica si caratterizza anche per un tasso di inflazione leggermente più elevato di quanto previsto a novembre scorso. Il deflatore dei consumi delle famiglie è previsto aumentare del 5,7 per cento nel 2023, contro una previsione del 5,5 per cento nella NADEF, comunque in decelerazione dal 7,4 per cento osservato nel 2022. La previsione di crescita del deflatore del PIL, al 4,1 per cento nella NADEF, viene rivista al 4,8 per cento. Ciò porta la nuova previsione di crescita del PIL nominale al 5,7 per cento.

Nonostante il rallentamento della dinamica dei prezzi, il potere d'acquisto dei consumatori sarà ancora condizionato da un'inflazione complessivamente elevata. A partire dalla seconda parte dell'anno, tuttavia, il reddito reale è atteso aumentare moderatamente grazie alla resilienza del mercato del lavoro e alla ripresa dei salari nel settore privato, oltre che al graduale rientro dell'inflazione. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dall'8,1 per cento nella media del 2022, al 7,7 nell'anno in corso.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1
Deflatore PIL	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
Deflatore consumi	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
PIL nominale	6,8	5,7	4,2	3,4	3,1
Occupazione (ULA) (2)	3,5	0,9	1,0	0,9	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,0	1,0	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0,7	0,8	1,3	1,6	1,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

La base dati è stata aggiornata con le informazioni disponibili al 5 aprile.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Per quanto riguarda i prossimi anni, la previsione di crescita del PIL per il 2024 è rivista al ribasso in confronto alla NADEF (all'1,4 per cento, dall'1,9 per cento). La previsione per il 2025 è invariata (1,3 per cento), mentre la previsione per il 2026, non considerata nell'orizzonte della NADEF, è posta all'1,1 per cento; quest'ultimo valore riflette il consueto approccio di far convergere la previsione verso il tasso di crescita potenziale dell'economia italiana, che nella media del quadriennio di programmazione è stimato, utilizzando la metodologia concordata a livello europeo, pari all'1,1 per cento.

Per quanto riguarda la revisione al ribasso del tasso di crescita previsto per il 2024, questa è in parte spiegata da un contesto internazionale meno favorevole, che, al contrario di quanto stimato per l'anno in corso, spingerebbe verso il basso il tasso di crescita dell'economia rispetto ai valori previsti nella NADEF. Gioca un ruolo preminente, in questo senso, la politica monetaria seguita dalle banche centrali dei maggiori paesi occidentali, che ha assunto una intonazione più restrittiva di quanto prefigurato lo scorso autunno in sede di stesura della NADEF.

Come noto, un aumento dei tassi d'interesse trasmette a pieno i suoi effetti sull'economia con un certo ritardo; pertanto, soprattutto nel 2024, la domanda

interna risulterebbe meno dinamica rispetto alle ultime previsioni a causa dei recenti interventi restrittivi da parte della BCE. Contribuiscono, infine, alla revisione la moderazione del ciclo economico internazionale, che ha comportato proiezioni di commercio internazionale più contenute, e un apprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro².

Nel loro insieme le previsioni di crescita economica, tenendo conto anche di ragioni di opportunità e di oculata programmazione dei conti pubblici, risultano caratterizzate da cautela e prudenza.

È certo che il realizzarsi del piano di investimenti e di riforme organico al PNRR crea legittimamente e correttamente delle aspettative di livelli di crescita maggiori rispetto a quelli attualmente prospettati nei documenti ufficiali. Queste aspettative sono supportate da stime effettuate sia dalla Commissione europea³, sia all'interno dei documenti programmatici nazionali e, in particolare, nel PNR⁴. Per i motivi prudenziali sopra accennati il presente documento incorpora solo parzialmente nelle stime di crescita gli effetti sulla produttività e sull'offerta di lavoro connessi all'attuazione del PNRR. Tuttavia, il Programma di Stabilità analizza l'impatto favorevole sulle finanze pubbliche della maggior crescita economica attribuibile al PNRR nel capitolo IV, all'interno dei paragrafi dedicati all'analisi della sostenibilità di medio e lungo periodo del debito pubblico.

Nel corso degli ultimi anni diverse volte la crescita economica dell'Italia ha sorpreso al rialzo, portando gradualmente i maggiori previsori - inclusi i principali organismi internazionali - a rivedere le loro stime verso l'alto. Il Governo confida che ciò avvenga anche nel corso dei prossimi anni.

La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota del 7 aprile 2023.

I.3 FINANZA PUBBLICA TENDENZIALE

L'andamento previsto dell'indebitamento netto e del rapporto debito/PIL

Le previsioni nello scenario a legislazione vigente della finanza pubblica considerano l'aggiornamento del quadro macroeconomico tendenziale e i dati più recenti dell'attività di monitoraggio sull'andamento delle entrate e delle uscite della PA, ivi compresi gli effetti contabili della riclassificazione dei crediti di imposta operata dall'Istat. Includono, inoltre, l'ulteriore riallineamento delle ipotesi relative al profilo temporale delle spese finanziate dal programma *Next Generation EU*, e i provvedimenti adottati negli ultimi mesi del 2022 e nei primi mesi dell'anno, in particolare quelli per contenere gli effetti dei rincari dei prezzi

² Si veda al riguardo il focus del capitolo II "Gli errori di previsione sul 2022 e la revisione delle stime per il 2023 e gli anni seguenti".

³ Ad esempio, in uno studio della Commissione europea del 2021 si diceva: 'we find that the level of real GDP in the EU-27 can be around 1.5 per cent higher than without NGEU investments (in 2024). A significant part of this impact comes from spillover effects, pointing to the benefits of joint action.'

⁴ Al riguardo, si rimanda al capitolo II del PNR e, per un maggior dettaglio, all'appendice I (sempre del PNR).

energetici previsti dalla legge di bilancio 2023-2025 e dal recente decreto-legge n. 34 del 30 marzo 2023.

L'indebitamento netto per l'anno in corso è previsto al 4,4 per cento del PIL, un livello leggermente inferiore all'obiettivo fissato nel DPB, pari al 4,5 per cento, e in netta riduzione rispetto all'8,0 per cento del 2022.

Dal lato del saldo primario, la revisione al rialzo delle previsioni del tasso di inflazione e del PIL, rispetto alle previsioni del DPB, comporta un aumento del gettito, sia da imposte indirette che dirette. L'andamento in riduzione e di progressiva stabilizzazione dei prezzi energetici ha consentito un contenimento degli oneri di finanza pubblica per gli interventi straordinari di sostegno a famiglie e imprese nel primo trimestre. Infatti, il recente decreto-legge n. 34 del 2023 prevede misure per circa 3,6 miliardi in termini lordi, interamente coperti dai risparmi di spesa emersi per le misure di calmierazione nel primo trimestre del 2023, risultando quindi neutrale sui saldi di bilancio. Il saldo primario migliorerebbe quindi al -0,6 per cento del PIL dal -3,6 per cento del PIL del 2022.

Per quanto riguarda la spesa per interessi, la previsione per il 2023 è pari al 3,7 per cento del PIL, in calo rispetto al 2022, in ragione della riduzione del tasso di inflazione che comporta una minore rivalutazione dei titoli indicizzati ai prezzi.

Per il prossimo triennio, al contrario, la spesa per interessi è prevista in aumento al 4,1 per cento del PIL nel 2024, 4,2 per cento nel 2025 e 4,5 per cento nel 2026. Ciò è dovuto al fatto che quote crescenti dello stock di debito pubblico avranno recepito i tassi di rendimento più elevati derivanti dai rialzi dei tassi di riferimento da parte della BCE.

La spesa per prestazioni sociali in denaro è attesa assumere un ritmo di crescita sostenuto soprattutto nel 2023 e nel 2024, in quanto risente dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni basata sul tasso di inflazione dell'anno precedente.

In aggiunta, dalla rimodulazione dei flussi RRF deriva una maggiore concentrazione della spesa per investimenti pubblici, in particolare nel 2024 e 2025.

Questi aumenti di spesa sono però più che compensati dalla progressiva rimozione delle misure temporanee per il caro energia, e dall'ormai completo azzeramento degli interventi eccezionali per far fronte agli effetti della pandemia. La spesa primaria in rapporto al PIL è prevista ridursi dal 52,4 per cento del 2022 al 45,1 per cento nel 2026.

Come risultato di questi fattori, nello scenario tendenziale a legislazione vigente l'indebitamento netto in rapporto al PIL è previsto su un profilo moderatamente migliore rispetto a quanto prefigurato nel DPB, scendendo al 3,5 per cento nel 2024, al 3,0 per cento nel 2025 e al 2,5 per cento nel 2026, un livello che si colloca sotto la soglia del 3 per cento indicata dal Patto di Stabilità e Crescita.

Nello stesso scenario il rapporto debito/PIL è previsto continuare un percorso in discesa, sebbene ad un ritmo inferiore rispetto alle riduzioni straordinarie osservate negli ultimi due anni (-5,5 punti percentuali registrati nel 2022 rispetto al 2021 e -5,0 punti percentuali registrati nel 2021 rispetto al 2020). Il rapporto è previsto scendere dal 144,4 per cento del 2022 fino al 140,4 per cento nel 2026.

I.4 QUADRO MACROECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO

La politica economica impostata dal Governo sin dal suo insediamento è coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea, rivolti in primo luogo alla necessità di continuare ad attenuare in modo temporaneo e mirato gli impatti sulle famiglie e le attività economiche dell'aumento del prezzo dei beni energetici causati dalla guerra in Ucraina. Nell'attuale fase di progressiva discesa e stabilizzazione dei prezzi dei beni energetici, iniziata dalla fine del 2022, le misure di sostegno dovrebbero essere gradualmente ritirate, mantenendo una politica fiscale prudente, anche in prospettiva della disattivazione della clausola di salvaguardia generale prevista per la fine dell'anno in corso.

In questo contesto, e alla luce del miglioramento della previsione di indebitamento netto a legislazione vigente, il Governo ha deciso di confermare gli obiettivi programmatici di deficit indicati nel Documento Programmatico di Bilancio dello scorso novembre, pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di indebitamento netto è fissato pari al 2,5 per cento del PIL, in linea con la previsione tendenziale e ben al di sotto del limite del 3 per cento previsto dal Patto di Stabilità e Crescita.

TAVOLA I.2: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
Deflatore PIL	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
Deflatore consumi	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
PIL nominale	6,8	5,8	4,3	3,4	3,1
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,0	1,1	0,9	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,1	1,1	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0,7	0,8	1,2	1,6	1,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Il margine di bilancio rispetto alle previsioni dello scenario tendenziale sarà destinato a finanziare un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nel 2023 (per oltre 3 miliardi) e allocato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024 (per oltre 4 miliardi).

In questo modo, il Governo mira a sostenere la domanda privata e contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione. La riduzione del cuneo fiscale potrà anche dare slancio al mercato del lavoro per preservare e consolidare i progressi registrati negli ultimi anni. Inoltre, sostenere i redditi delle famiglie tramite una riduzione del cuneo fiscale (in particolare con un taglio dei contributi sociali a loro carico) può limitare la rincorsa salari-prezzi, moderando quindi le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari.

Nello scenario programmatico, grazie ai suddetti interventi, il tasso di crescita del PIL reale si porta all'1,0 per cento nel 2023 e all'1,5 per cento nel 2024.

TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,4	-8,6	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,5
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	149,9	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	146,7	141,5	139,2	138,5	138,3	137,9
MEMO: NADEF 2022/ DBP 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-7,2	-5,6	-4,5	-3,7	-3,0	
Saldo primario	-3,7	-1,5	-0,4	0,2	1,1	
Interessi passivi	3,6	4,1	4,1	3,9	4,1	
Indebitamento netto strutturale (2)	-6,3	-6,1	-4,8	-4,2	-3,6	
Variazione del saldo strutturale	-1,3	0,2	1,3	0,6	0,6	
Debito pubblico (lordo sostegni)	150,3	145,7	144,6	142,3	141,2	
Debito pubblico (netto sostegni)	147,1	142,7	141,8	139,6	138,6	
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	<i>1787,7</i>	<i>1909,2</i>	<i>2018,0</i>	<i>2102,8</i>	<i>2173,3</i>	<i>2241,2</i>
<i>PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)</i>	<i>1787,7</i>	<i>1909,2</i>	<i>2019,8</i>	<i>2105,7</i>	<i>2176,3</i>	<i>2244,2</i>

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2023). Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF di circa lo -0,3 per cento del PIL nel 2023, dello -0,2 per cento del PIL nel 2024 e nel 2025 e che rimangano costanti al livello del 2025 nel 2026. Inoltre, le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi *forward* sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento. Nello scenario programmatico si ipotizzano introiti da dismissioni per lo 0,14 per cento del PIL nel triennio 2024-2026

Rispetto alla previsione tendenziale, nel 2023 la più elevata crescita del PIL (+0,1 punti percentuali) è da ascrivere al rafforzamento del tasso di espansione dell'attività grazie al taglio contributivo. Nel 2024, la riduzione della pressione fiscale contribuirà a sospingere la crescita del PIL rispetto alla previsione tendenziale prevalentemente tramite l'impulso fornito ai consumi delle famiglie.

L'allocazione di ulteriori risorse al Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024 è coerente con l'ambizioso programma di medio-lungo termine del Governo, che include, in particolare, la riforma complessiva del sistema fiscale, nella quale particolare attenzione sarà data alla tassazione delle famiglie.

Il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico, al fine di preservare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

La proiezione di finanza pubblica a legislazione vigente non comprende le cosiddette politiche invariate, che riguardano spese ricorrenti ma non finanziate dalla legislazione in essere e che di norma vengono finanziate di anno in anno con la legge di bilancio in considerazione di impegni internazionali, di natura contrattuale o relative ad altre occorrenze.

Le amministrazioni centrali dello Stato concorreranno al finanziamento di tali esigenze e dei nuovi interventi che il Governo deciderà di adottare con la manovra di fine anno, continuando nel percorso già avviato dallo scorso anno, di una rinnovata attività di valutazione e revisione della spesa nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 22-bis della legge n. 196 del 2009 e del suo profilo di riforma abilitante del PNRR (riforma 1.13). Pertanto, le predette amministrazioni assicureranno il concorso alla prossima manovra di finanza pubblica con risparmi di spesa in termini di indebitamento netto pari a 300 milioni nel 2024, 500 milioni nel 2025 e 700 milioni dal 2026.

Le riduzioni di spesa si aggiungono a quanto già previsto con la precedente legge di bilancio, portando la riduzione complessiva a 1,5 miliardi nel 2024, 2 miliardi nel 2025 e 2,2 miliardi a partire dal 2026. La ripartizione tra i Ministeri e le aree di intervento sarà individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 31 maggio su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà al 142,1 per cento quest'anno, al 141,4 per cento nel 2024, e poi progressivamente fino al 140,4 per cento nel 2026. Poiché l'incidenza dei crediti fiscali legati ai *bonus* edilizi si dovrebbe ridurre dal 2027 in poi, il sentiero programmatico qui delineato è coerente con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL su livelli prossimi a quello pre-crisi (134,1 per cento nel 2019) entro la fine del decennio.

Nel periodo 2023-2025, l'aumento della spesa per interessi sarà compensato dalla crescita economica e dall'andamento dell'inflazione, con la componente *snow-ball* che si manterrà negativa. Nel 2026, invece, l'attenuarsi della crescita economica prevista e l'ulteriore incremento della spesa per interessi, che sconta il rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato, porteranno la componente *snow-ball* a contribuire all'aumento del rapporto debito/PIL per 0,2 punti percentuali.

Alla riduzione del rapporto debito/PIL contribuirà il crescente miglioramento del saldo primario, previsto tornare in avanzo già dal 2024, pari allo 0,3 per cento del PIL nello scenario programmatico, e salire fino al 2,0 per cento del PIL nel 2026. Tuttavia, non possono tacersi gli effetti di riduzione del rapporto debito/PIL che si sarebbero potuti avere se il superbonus non avesse avuto gli impatti sui saldi di finanza pubblica che sono stati finora registrati.

I.5 SCENARI DI RISCHIO PER LA PREVISIONE

Il Capitolo II contiene l'analisi della congiuntura internazionale e dei relativi rischi, tradotti in puntuali scenari di sensibilità per le principali variabili esogene della previsione. Appare quindi opportuno concludere questo capitolo di sintesi definendo tali rischi e quantificandone gli impatti sulla economia italiana.

Nonostante l'economia mondiale sia risultata più resiliente di quanto atteso lo scorso autunno e gli indicatori ciclici internazionali offrano una prospettiva di espansione, alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica rispetto al quadro macroeconomico ufficiale.

In primo luogo, gli effetti delle politiche monetarie iniziano a influire sulla liquidità, specialmente negli Stati Uniti e in Europa. Mentre il rallentamento della crescita dell'indice generale dei prezzi è stato favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici, gli interventi sui tassi d'interesse non si sono ancora riflessi in un rallentamento dell'inflazione di fondo. Si presenta quindi il rischio che un nuovo aumento dei prezzi delle materie prime, dettato dalle politiche di offerta del petrolio dell'OPEC+ e dalla ripresa della domanda cinese, possa ricreare delle spinte inflattive in un momento in cui la politica monetaria è già restrittiva.

In secondo luogo, alcuni rischi per il commercio internazionale provengono dall'eventuale materializzarsi di un forte rallentamento dell'economia statunitense e da un clima geopolitico in cui nuovi fronti di tensione potrebbero aggiungersi a quelli in essere. Inoltre, il primo scenario impatterebbe anche sul tasso di cambio, mentre il secondo aggiungerebbe pressione sui prezzi delle materie prime.

Nel valutare le ripercussioni sull'economia italiana del materializzarsi di questi rischi, lo scenario tendenziale è stato opportunamente sottoposto a quattro esercizi di simulazione che modificano l'evoluzione delle variabili esogene principali, utilizzando i modelli econometrici in uso al Dipartimento del Tesoro.

Una prima simulazione riguarda la dinamica dei prezzi delle materie prime energetiche. Oltre ai rischi legati al prezzo del petrolio, condizioni climatiche meno favorevoli (quali ad esempio la siccità nei mesi estivi e un prossimo inverno più rigido) potrebbero far aumentare nuovamente il prezzo del gas e dell'elettricità. Si è ipotizzato quindi che rispetto alla previsione base i prezzi del gas, dell'energia elettrica e del petrolio risultino più elevati del 20 per cento nel secondo semestre del 2023 e nel 2024, declinando negli anni successivi ma rimanendo più elevati dell'ipotesi base. Il materializzarsi di questo scenario di rischio determinerebbe una riduzione dei tassi di crescita rispetto al quadro tendenziale pari a -0,3 punti percentuali nel 2023 e a -0,4 punti nel 2024.

Una seconda simulazione concerne l'indebolimento del commercio mondiale, esito di una maggiore frammentazione degli scambi con l'estero e di un generalizzato calo della domanda internazionale, che si manifesterebbe principalmente nel 2024 e nel 2025. In entrambi gli anni il profilo di crescita del PIL si ridurrebbe di 0,2 punti percentuali.

Anche il tasso di cambio risulta una variabile chiave. A un rallentamento pronunciato dell'economia degli Stati Uniti potrebbe seguire una rimodulazione della politica monetaria. Tassi d'interesse più bassi indebolirebbero il dollaro, favorendo un apprezzamento dell'euro. Avendo gli operatori di mercato modificato recentemente le loro previsioni in tal senso, con un taglio dei tassi di *policy*

nell'anno in corso maggiore per la Fed che per la BCE, nello scenario di rischio si fa uso dei tassi di cambio a termine, i quali, per l'appunto, ipotizzano un maggiore apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro rispetto allo scenario di base. Il risultato sulla crescita dell'Italia, operando attraverso il tasso di cambio nominale effettivo, prevede una revisione rispetto al quadro macroeconomico tendenziale di -0,1 punti percentuali nel 2023, -0,3 punti nel 2024 e -0,6 punti nel 2025.

Da ultimo, con riferimento a fattori di rischio legati sia alle condizioni dei mercati finanziari globali sia a fattori idiosincratichi, si ipotizza un incremento del tasso di rendimento del BTP decennale di 100 punti base su tutti gli anni di previsione dal 2024 in poi, che causerebbe una riduzione della crescita rispetto al tendenziale pari a -0,1 punti percentuali nel 2024 e -0,4 punti nel 2025.

I.6 COLLEGATI ALLA DECISIONE DI BILANCIO

A completamento della manovra di bilancio 2023-2025, il Governo dichiara quali collegati alla decisione di bilancio i seguenti disegni di legge:

- interventi a sostegno della competitività dei capitali;
- delega al Governo per la riforma fiscale (Atto Camera 1038);
- misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*;
- delega al Governo per la realizzazione di un sistema organico degli incentivi alle imprese (Atto Senato 571);
- misure in materia di semplificazione normativa;
- revisione del Testo Unico degli Enti locali;
- semplificazioni in materia scolastica;
- disciplina della professione di guida turistica;
- sviluppo e competitività del settore turistico;
- interventi in materia di disciplina pensionistica;
- misure a sostegno delle politiche per il lavoro;
- interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà;
- misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale;
- misure per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del trasporto e della logistica;
- disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (Atto Senato 615);
- misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria;
- Codice in materia di disabilità;
- rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca;
- revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie;
- rimodulazione delle piante organiche del personale amministrativo degli uffici giudiziari e ridefinizione dei profili professionali, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie;
- interventi di rifunzionalizzazione degli istituti di prevenzione e pena.

II. QUADRO MACROECONOMICO

II.1 L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Il commercio internazionale e la crescita mondiale

A più di un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, il quadro economico internazionale rimane fortemente condizionato dal conflitto. Nonostante il processo di graduale ritorno alla normalità dalla pandemia, nel 2022 la crescita dell'economia globale ha rallentato (al 3,2 per cento, dal 6 per cento del 2021) a causa dell'elevata incertezza, della crisi energetica e delle crescenti pressioni inflazionistiche che hanno limitato il commercio mondiale (in crescita al 3,3 per cento, dal 10,5 per cento dell'anno precedente).

Tuttavia, rispetto alle aspettative formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, le sanzioni adottate nei confronti della Russia hanno influito in misura meno ampia sul commercio e sulla cooperazione globale¹. L'andamento degli scambi commerciali è stato più robusto delle attese, grazie a molteplici fattori, tra cui una domanda relativamente sostenuta, la resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e l'avvio di una fase di sostituzione della Russia con altri produttori come fornitore di alcune categorie di beni, soprattutto nel settore energetico. D'altra parte, se le maggiori economie avanzate hanno operato tale sostituzione, altri Paesi emergenti (Cina, India e Turchia) sono diventati importanti mercati di sbocco per le merci russe. Tale processo ha determinato l'instaurarsi di nuove relazioni commerciali o il rafforzamento di quelle già in essere, come conseguenza delle tensioni geo-politiche derivanti dalla guerra in Ucraina.

Il principale impatto del conflitto è stato, tuttavia, l'ulteriore e rilevante impulso ai fenomeni inflazionistici già in atto prima di esso. Dopo un lungo ciclo al rialzo, iniziato con le prime riaperture dopo la pandemia² e intensificatosi con l'avvio del conflitto, negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime energetiche e dei beni alimentari hanno intrapreso un percorso discendente.

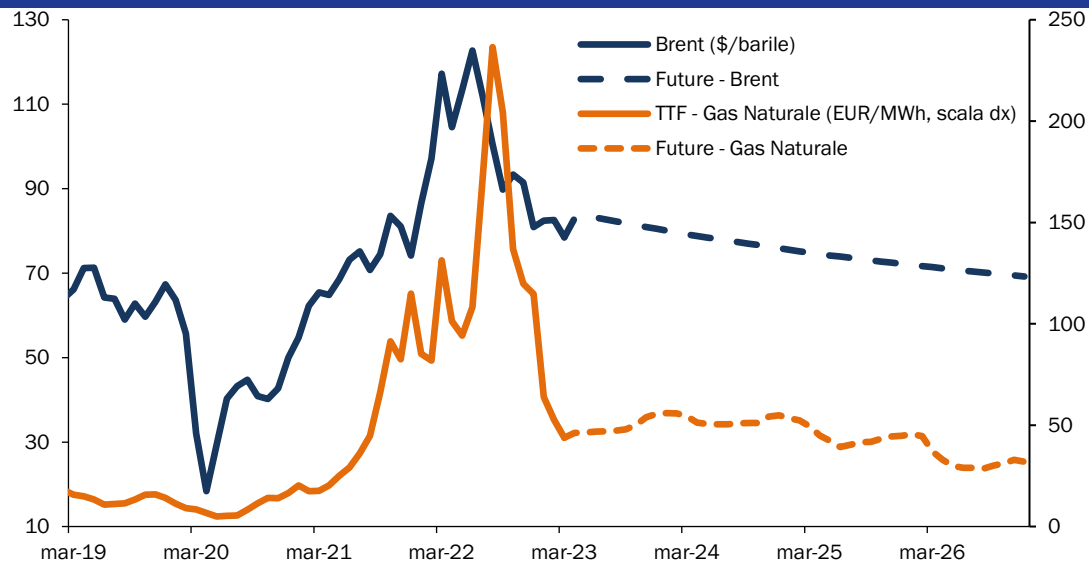
Secondo l'indice mondiale del FMI, in aggregato i prezzi delle materie prime tra novembre 2020 e agosto 2022 sono raddoppiati; successivamente hanno iniziato a ridursi fino a collocarsi, secondo gli ultimi dati disponibili, a un livello inferiore

¹ Secondo l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il numero delle misure di restrizione all'esportazione, collegato al conflitto russo-ucraino, è aumentato soprattutto dall'autunno del 2022, pur rimanendo inferiore a quello rilevato durante la crisi dei prezzi dei beni alimentari del 2007-2008. Al 17 febbraio 2023, sono in vigore 95 misure restrittive delle esportazioni su generi alimentari, fertilizzanti e mangimi introdotte dall'inizio della guerra russo-ucraina, e 67 sono ancora attive per un importo di circa 85 miliardi di dollari di beni (Fonte: *World Trade Organization, 'One year of war in Ukraine. Assessing the impact on global trade and development'*, 23 febbraio 2023, https://www.wto.org/english/res_e/booksp_e/oneyukr_e.pdf).

² Si ricorda che la spinta iniziale era stata la conseguenza di una ripresa della domanda, sostenuta anche da una abbondante liquidità, in un contesto di ripresa economica caratterizzato da parziali strozzature nella catena del valore.

del 25 per cento rispetto al picco³. Tra i beni energetici, le quotazioni del gas hanno mostrato le oscillazioni più pronunciate. Lo scorso agosto il prezzo *spot* nell'*hub* olandese TTF ha raggiunto i 320 euro al MWh, quasi quindici volte il prezzo medio nel decennio 2011-2021. La seguente caduta del prezzo del gas è stata altrettanto repentina: nella media di marzo 2023 il prezzo si è collocato poco sotto i 44 euro/MWh⁴, contribuendo al rallentamento dell'inflazione europea.

FIGURA II.1: PREZZI DEL BRENT E GAS NATURALE



Fonte: EIA e Refinitiv, elaborazioni MEF.

Due fattori hanno principalmente portato alla rapida discesa dei prezzi del gas. In primo luogo, i Paesi europei hanno prontamente diversificato le forniture di gas⁵, dopo l'iniziale corsa all'accaparramento delle scorte che aveva portato al balzo estivo dei prezzi. Come risultato, le importazioni dell'Unione europea dalla Russia sono scese al 7 per cento del totale, da un livello iniziale del 40 per cento. Inoltre, la domanda europea di gas è scesa per l'intero 2022 del 13 per cento rispetto all'anno precedente⁶. Un così consistente calo, concentrato essenzialmente nella seconda parte dell'anno, è stato reso possibile, nel caso dell'utilizzo domestico, dalle temperature particolarmente miti registrate nei mesi autunnali e nella prima parte dell'inverno, ma anche da un comportamento più attento dei consumatori e dal proseguimento del processo di efficientamento energetico degli edifici. Al calo della domanda di gas per uso domestico si aggiungono la riduzione dell'utilizzo nelle industrie energivore e il passaggio ad altre forme di combustibili. Questi fattori hanno contribuito a mantenere elevato il livello di riempimento degli impianti di stoccaggio, che a fine marzo risulta superiore nella media europea al 50 per cento,

³ Bloomberg, 'IMF World Commodity Price Index'.

⁴ Bloomberg, 'TTF Natural Gas Day Ahead Index'.

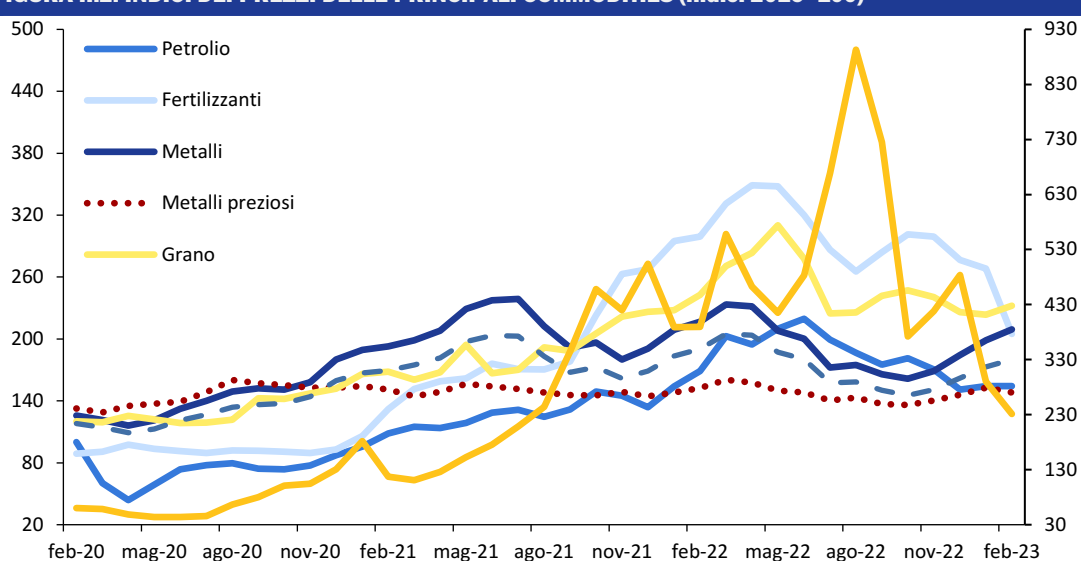
⁵ Sono infatti aumentate le forniture dal Regno Unito, dalla Norvegia e ancor di più le importazioni di gas naturale liquefatto (GNL), queste ultime favorite da una domanda più debole dei paesi asiatici e da una loro capacità di sostituirlo con altre fonti energetiche.

⁶ Eurostat, 'Inland consumption'.

un livello doppio rispetto all'anno precedente, agevolando così il processo di riempimento in vista del prossimo anno termico.

Diversamente da precedenti crisi energetiche, la dinamica del prezzo del petrolio è risultata più contenuta⁷. Dai valori massimi decennali toccati a giugno dello scorso anno, il prezzo del petrolio è costantemente diminuito fino a dicembre, con una riduzione del 30 per cento, per poi stabilizzarsi fino allo scoppio delle recenti turbolenze finanziarie, che ne hanno causato un ulteriore ribasso, portandolo sui valori antecedenti alla guerra in Ucraina. Nonostante la domanda di petrolio sia aumentata rispetto al 2021, la dinamica discendente del prezzo è stata favorita da un eccesso di offerta, portando le scorte mondiali a superare il picco registrato a settembre 2021⁸.

FIGURA II.2: INDICI DEI PREZZI DELLE PRINCIPALI COMMODITIES (indici 2016=100)



Fonte: IMF, Commodity Data Portal.

L'aumento dei prezzi delle materie prime ha generato un processo inflattivo su larga scala che ha coinvolto immediatamente i prezzi alla produzione e poi quelli al consumo, i cui ritmi di crescita hanno iniziato a rallentare nella seconda parte del 2022 in concomitanza con la deflazione dei prezzi delle materie prime e con i primi effetti delle politiche monetarie.

In media d'anno, nei Paesi dell'area dell'OCSE l'inflazione al consumo complessiva ha raggiunto il 9,6 per cento (dal 4,0 per cento del 2021), con incrementi significativi nell'Eurozona e negli Stati Uniti. La dinamica della componente di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) si è collocata su livelli elevati (al 6,8 per cento dal 3,0 per cento dell'anno precedente) e risulta ancora piuttosto persistente⁹.

⁷ Le serie storiche del *Primary Commodity Price System* del Fondo Monetario Internazionale iniziano dal 1992, <https://data.imf.org/>.

⁸ IEA, 'Oil Market Report', marzo 2023, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-march-2023>.

⁹ OECD, 'Consumer Price Index', News release, 7 marzo 2023, <https://www.oecd.org/sdd/prices-ppp/consumer-prices-oecd-03-2023.pdf>.

Gli effetti umanitari della guerra in Ucraina e le sanzioni verso la Russia

Il costo umanitario della guerra ha continuato a crescere: secondo i dati dell'agenzia dell'ONU per i rifugiati (UNHCR), dal 24 febbraio scorso a fine marzo del 2023, circa 19,7 milioni di rifugiati dall'Ucraina si sono diretti verso i Paesi confinanti in cerca di sicurezza e di questi quasi 11,2 milioni sono successivamente rientrati in patria a seguito del miglioramento della situazione nelle regioni centro-occidentali dell'Ucraina¹⁰. L'ONU stima che circa 17,6 milioni di persone abbiano immediato bisogno di protezione e assistenza umanitaria¹¹.

Per isolare finanziariamente e indebolire l'economia della Russia, l'UE e altri Paesi del mondo hanno continuato a introdurre nuove sanzioni verso questo Paese. In particolare, dal 24 febbraio del 2022, la Commissione europea ha predisposto un ampio sistema di sanzioni che include 1.473 individui e 205 entità¹².

Nel corso del 2022, il Consiglio europeo ha approvato nove pacchetti di misure restrittive, ampliando la lista delle persone e delle entità assoggettate al congelamento dei beni, inserendo ulteriori divieti di esportare tecnologia a doppio utilizzo (bellico e civile) e nuovi divieti alle transazioni bancarie¹³. Lo scorso febbraio, nell'anniversario del primo anno di guerra, è stato approvato il decimo pacchetto di sanzioni che prevede nuovi divieti in campo finanziario e commerciale, inclusi quelli all'esportazione per oltre 11 miliardi, sottraendo alla Russia beni strategici in campo tecnologico e di tipo industriale¹⁴.

Gli Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno risentito in modo più limitato, degli effetti della crisi energetica, essendo un produttore ed esportatore netto di combustibili fossili. Tuttavia, il repentino e robusto recupero della domanda dall'uscita dalla fase più acuta della pandemia aveva già indotto un aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi di trasporto, che si è trasferito sui prezzi al consumo, conducendo il Paese a essere uno dei primi, insieme al Regno Unito, ad avviare una politica monetaria restrittiva.

Nel complesso del 2022, l'economia statunitense è cresciuta del 2,1 per cento, in decelerazione rispetto al 5,9 per cento registrato nel 2021. Tuttavia, nel secondo semestre del 2022 il PIL reale è tornato a crescere più rapidamente, trainato principalmente dai consumi, dalle esportazioni e dagli investimenti non residenziali.

Mentre le principali indagini qualitative presso le imprese statunitensi hanno registrato un peggioramento a partire dagli ultimi mesi del 2022, gli indicatori quantitativi tardano a mostrare segnali di rallentamento (segnalando una possibile imminente recessione). Il mercato del lavoro, in particolare, continua a fornire risultati sorprendenti dimostrandosi molto più resiliente delle attese, con i nuovi occupati che sono tornati ad accelerare in maniera consistente all'inizio del 2023.

¹⁰ UNHCR, 'Ukraine Situation Flash Update#43', 24 marzo 2023, https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine#_ga=2.188133992.1774728928.1679913535-991509035.1679913535.

¹¹ UNHCR, <https://www.unrefugees.org/emergencies/ukraine/>.

¹² Le sanzioni verso gli individui e le entità riguardano anche la Bielorussia e l'Iran. *Infographic - EU sanctions against Russia over Ukraine (since 2014)*, 24 marzo 2023, <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/eu-sanctions-against-russia-over-ukraine/>; EUR Lex, 'Council Regulation (EU) No 269/2014 of 17 March 2014 concerning restrictive measures in respect of actions undermining or threatening the territorial integrity, sovereignty and independence of Ukraine', aggiornamento del 25 febbraio 2023, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A02014R0269-20220315&qid=1648547512878>.

¹³ European Commission, 'Ukraine: EU agrees ninth package of sanctions against Russia', 16 dicembre 2022, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_7652.

¹⁴ European Commission, 'EU agrees 10th package of sanctions against Russia', 25 febbraio 2023, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_1185.

Anche se il tasso di partecipazione (pari al 62,5 per cento a febbraio) e il tasso di occupazione (60,2 per cento) restano ancora al di sotto dei livelli precedenti la pandemia, il tasso di disoccupazione è sceso al 3,4 per cento a gennaio 2023, come negli anni 1968-69, per poi risalire al 3,6 per cento a febbraio.

Nel contesto attuale di elevata e persistente inflazione, tali risultati hanno indotto la *Federal Reserve* a proseguire con l'aumento dei tassi d'interesse nel tentativo di frenare l'ascesa dei prezzi. Dopo il picco toccato a giugno del 2022 (8,9 per cento a/a), l'inflazione al consumo negli Stati Uniti ha rallentato nei mesi seguenti, attestandosi in media d'anno all'8,0 per cento e raggiungendo a febbraio 2023 il 6,0 per cento. Desti maggiori preoccupazioni l'inflazione di fondo, che è scesa molto lentamente a causa di una certa inerzia dei prezzi, specialmente nei servizi, passando da una crescita media del 6,1 per cento nel 2022 al 5,5 per cento a febbraio 2023.

In prospettiva, è ancora possibile che l'economia statunitense incorra in una recessione nella seconda metà dell'anno, risentendo degli effetti della stretta monetaria cui si somma il graduale venir meno del sostegno governativo introdotto durante la pandemia¹⁵. Secondo l'OCSE, anche l'impatto complessivo sulla domanda aggregata dell'*Inflation Reduction Act* sarà contenuto fino al 2024, poiché l'introduzione di una imposta minima sulle società¹⁶ compenserà l'effetto degli incentivi agli investimenti volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'innovazione energetica e dell'estensione dei sussidi per l'assistenza sanitaria¹⁷.

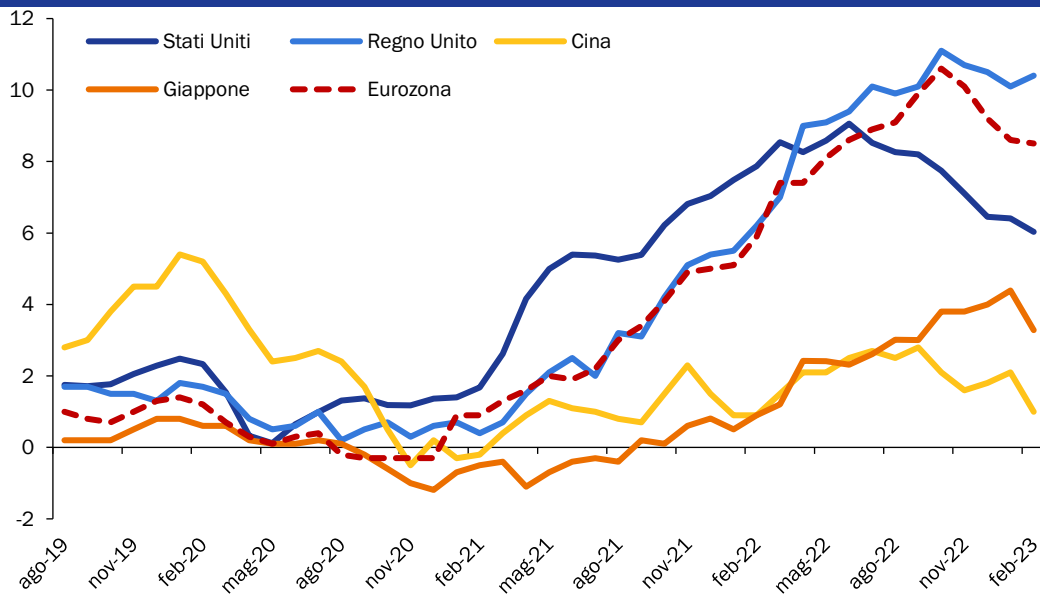
La Cina

Nel continente asiatico, l'attività economica nel 2022 è stata in larga parte influenzata dall'andamento dei contagi da *Covid-19*. L'economia cinese, in particolare, ha risentito delle rigide restrizioni per fronteggiare le ripetute ondate di *Covid-19* e, alla fine dell'anno, ha mostrato ancora segnali di debolezza sia dal lato della produzione sia da quello della domanda, registrando nel 2022 una crescita del 3,0 per cento. I primi segnali di ripresa dell'attività economica si osservano nel bimestre gennaio-febbraio 2023, con il recupero della spesa per consumi (3,5 per cento a/a) e l'accelerazione della produzione industriale (2,4 per cento a/a).

¹⁵ Alcuni trasferimenti devono ancora essere spesi completamente e alcune famiglie conservano ancora i risparmi accumulati grazie ai programmi fiscali; tuttavia, a febbraio si sono intravisti i primi segnali di indebolimento della spesa per consumi, con il calo delle vendite al dettaglio (-0,4 per cento m/m).

¹⁶ L'*Inflation Reduction Act* del 2022 (IRA) è una legge federale degli Stati Uniti approvata dal Congresso il 16 agosto 2022 - concepita in parte poggiando sulle basi di un'altra legge approvata dalla Camera nel novembre 2021, il *Build Back Better Act* (BBBA) - il cui scopo dichiarato è ridurre il deficit e l'inflazione, aumentare la produzione nazionale di energia e ridurre del 40 per cento le emissioni di carbonio (rispetto al 2005) entro il 2030 attraverso misure di politica fiscale, climatica e sociale. L'impianto dell'IRA prevede, da un lato, maggiori spese/minori entrate per 433 miliardi di dollari. Di questi, 369 miliardi sono destinati al contrasto al cambiamento climatico (di cui 270 miliardi di dollari sotto forma di crediti d'imposta). Tra le misure più rilevanti vi sono nove programmi di sussidi alla transizione verde, per un valore totale di 231 miliardi di dollari. D'altra parte, per far fronte alle esigenze di finanziamento di tali misure, l'IRA prevede un risparmio di spesa e maggiori entrate per circa 790 miliardi di dollari. Le maggiori entrate coprono poco più di metà delle misure di finanziamento e derivano per circa due terzi da maggiori imposte sulle imprese. Di primaria importanza è in particolare l'introduzione della cd. *Corporate Alternative Minimum Tax* (CAMT) che sarà in vigore dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022.

¹⁷ OECD *Economic Outlook*, 2022.

FIGURA II.3: INFLAZIONE AL CONSUMO DEI MAGGIORI PAESI (variazioni percentuali a/a)

Fonte: Refinitiv.

Le prospettive di mantenere un ritmo di ripresa sostenuto sono ancora incerte a causa del rallentamento dell'economia globale. Diventa cruciale l'orientamento della politica monetaria della *People Bank of China* (PBoC), tuttora espansivo. D'altronde, l'inflazione cinese è rimasta contenuta nonostante la ripresa economica; non sussistono pressioni importanti dal lato dei costi essendo l'economia relativamente ben isolata dagli *shock* dei mercati alimentari ed energetici globali. Nella media del 2022, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,0 per cento a/a, rallentando poi a febbraio all'1 per cento a/a. Tale andamento suggerisce che la riapertura del Paese non aumenterà le pressioni inflazionistiche globali e lascia quindi spazio alla PBoC per proseguire nella strada del sostegno monetario all'economia.

Il governo cinese si è posto un obiettivo di crescita intorno al 5 per cento per il 2023 e intende perseguirlo anche attraverso la prosecuzione di uno stimolo fiscale in continuità con quello dell'anno scorso, puntando sui consumi per guidare la ripresa. Se la Cina riuscirà a far crescere stabilmente la domanda interna, la dinamicità dell'economia cinese costituirà una spinta significativa alla domanda globale, in un contesto di indebolimento delle economie di Stati Uniti ed Europa.

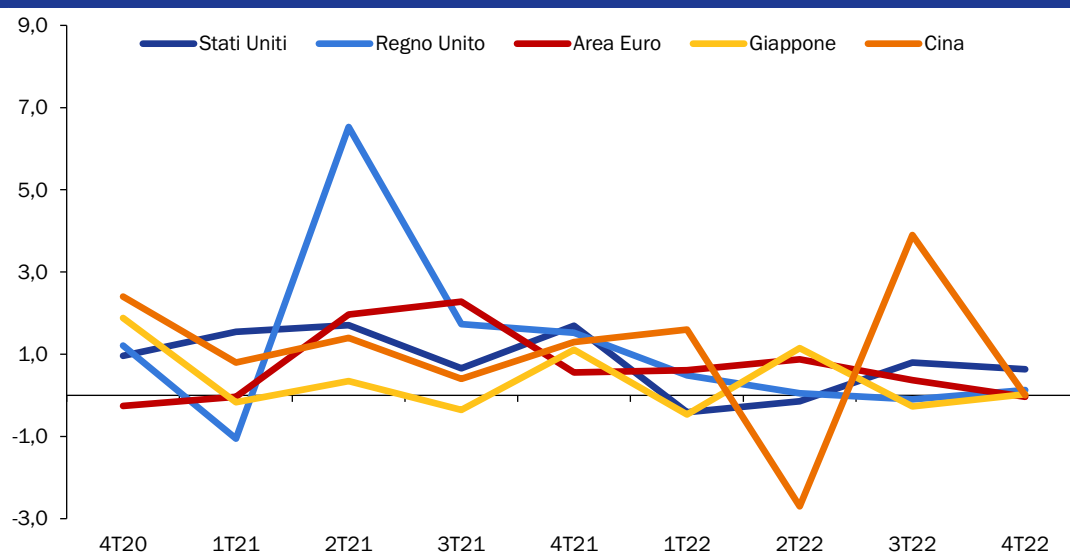
Il Giappone

Nel 2022, l'economia del Giappone ha affrontato un quadro economico complesso. La crescita del PIL è stata pari all'1 per cento, sostenuta dai consumi. A causa del forte aumento dei prezzi internazionali dell'energia, anche in Giappone si è assistito a un tasso di inflazione crescente. Secondo i dati dell'istituto di statistica nazionale, l'inflazione nella media del 2022 è risultata pari al 2,5 per cento (dal -0,2 per cento del 2021), con i primi segnali di rallentamento nel febbraio 2023 (al 3,3 per cento a/a dal 4,3 per cento a/a di gennaio). L'inflazione *core*,

invece, sembra non avere raggiunto ancora il suo punto più alto, risultando a febbraio pari al 3,5 per cento a/a (da 3,2 per cento di gennaio).

Come in molti Paesi avanzati, il mercato del lavoro giapponese si è distinto per la sua resilienza; a fronte di un'attività economica debole, il tasso di disoccupazione è in diminuzione dal 2,8 per cento del 2021 al 2,6 per cento del 2022.

FIGURA II.4: PIL REALE DELLE MAGGIORI ECONOMIE (var. % t/t)



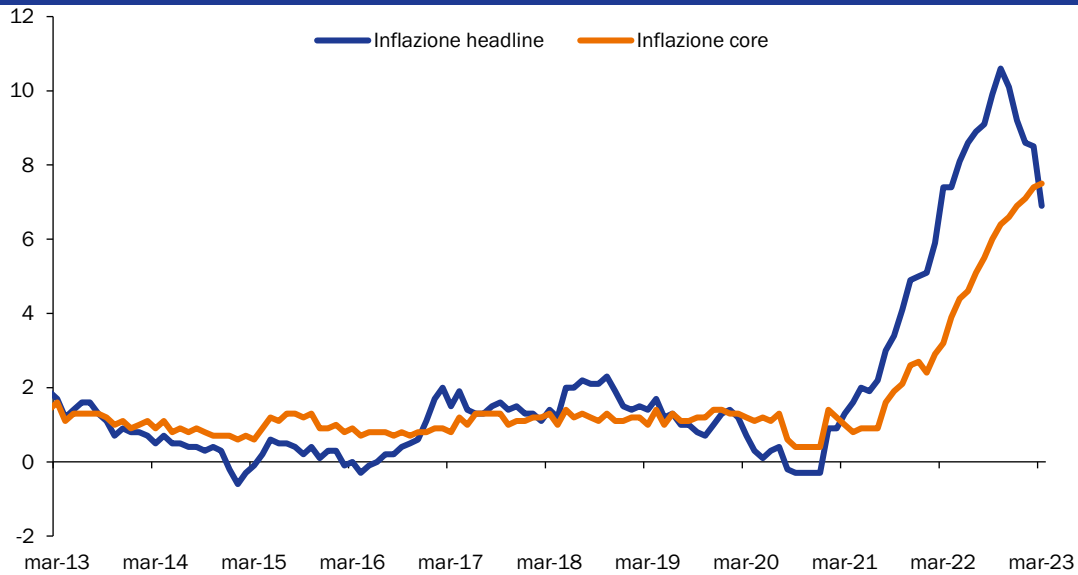
Fonte: OCSE.

L'Eurozona

Nonostante il difficile contesto globale, l'Eurozona ha registrato una buona *performance* nel 2022, crescendo del 3,5 per cento. In chiusura d'anno, il PIL è rimasto stazionario (dallo 0,4 per cento precedente).

Il tasso di disoccupazione durante il 2022 è sempre stato in lieve riduzione, ai livelli più bassi mai registrati per l'Eurozona, segnando un nuovo minimo storico a gennaio e febbraio 2023 (6,6 per cento). Per quanto riguarda i livelli di occupazione, il numero di persone occupate nell'area dell'euro è aumentato del 2,5 per cento durante il 2022. Nonostante la solidità del mercato del lavoro e l'elevata inflazione, la dinamica salariale è risultata relativamente moderata, con un'evoluzione del costo del lavoro sempre inferiore alla dinamica dei prezzi nelle principali economie dell'Eurozona.

L'andamento dell'inflazione è stato notevolmente influenzato dall'aumento dei prezzi dell'energia; l'aumento del prezzo dei beni energetici ha raggiunto il suo valore più elevato in ottobre, con una variazione del 41,5 per cento a/a. Il successivo calo dei prezzi delle materie prime energetiche ha portato l'inflazione a decelerare al 6,9 per cento a marzo 2023 (dall'8,5 per cento di febbraio). Diversa la dinamica dell'inflazione di fondo (al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi), che risulta ancora in fase di accelerazione, raggiungendo a marzo un valore pari al 7,5 per cento a/a.

FIGURA II.5: INFLAZIONE AL CONSUMO DELL'EUROZONA (var. % a/a)

Fonte: Eurostat.

Il Regno Unito

Anche l'economia del Regno Unito nel 2022 ha risentito dell'aumento globale dei prezzi dei prodotti energetici legato alla guerra in Ucraina e della conseguente riduzione dei flussi commerciali con la Russia. Il PIL reale, dopo l'incremento del 7,6 per cento del 2021, è cresciuto del 4,1 per cento. Riguardo al mercato del lavoro, nel 2022 il tasso di disoccupazione, dopo l'aumento sperimentato nel biennio precedente (quando è stato pari al 4,6 per cento in media), è sceso al 3,7, al di sotto dei livelli precedenti alla pandemia.

Nel 2022, il tasso di inflazione annuo del Regno Unito è stato pari al 9,1 per cento, mentre la componente di fondo è stata del 6,3 per cento. Dopo il picco dell'11,1 per cento di ottobre 2022, l'inflazione ha iniziato una fase di decelerazione interrotta con il dato di febbraio 2023 (al 10,4 per cento).

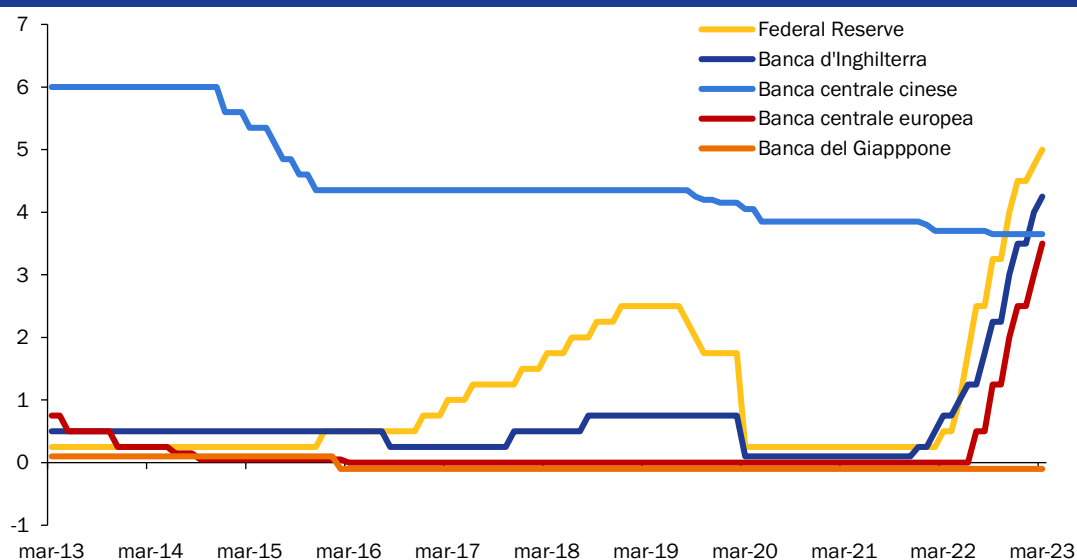
Le politiche monetarie in atto e i mercati finanziari

Per riportare la dinamica dei prezzi in linea con i propri obiettivi di medio termine, la maggior parte delle autorità monetarie ha iniziato, in alcuni casi con ritardo, un ciclo molto rapido di aumento del tasso di *policy* e una moderata riduzione del proprio bilancio. Quest'ultima manovra riduce l'ammontare di liquidità nel mercato e aumenta l'offerta di titoli obbligazionari (soprattutto governativi) sul mercato secondario, inasprando ulteriormente le condizioni di finanziamento per l'economia reale. A seguito della crisi di alcuni istituti bancari, gli operatori di mercato hanno iniziato a scommettere su un primo taglio dei tassi nel secondo semestre di quest'anno. Nonostante le spinte inflattive delle componenti di fondo siano ancora forti, i recenti episodi di fragilità e instabilità finanziaria hanno spinto le banche centrali a rafforzare l'approccio *data dependent*,

così da monitorare l'evoluzione del grado di stabilità finanziaria del sistema, recentemente scosso dalla crisi di fiducia verso alcuni operatori bancari.

Negli Stati Uniti, a marzo 2022 la *Federal Reserve* ha iniziato il ciclo di rialzi più intenso dall'epoca *Volcker*, portando in dodici mesi il limite inferiore sui *fed funds* da zero al 4,75 per cento. L'ultimo rialzo (+25pb) è avvenuto a ridosso delle crisi di alcune banche regionali, scaturenti dalla riduzione dei loro depositi sull'aspettativa di sostanziali perdite sui titoli detenuti in portafoglio. Per riportare fiducia ai mercati, l'Istituto centrale ha predisposto un nuovo strumento, il *Bank Term Funding Program*, che consente alle banche di accedere a fondi di emergenza con prestiti garantiti a un anno. La novità dello strumento risiede nel fatto che i titoli a garanzia non saranno valutati al valore di mercato, bensì alla pari. Anche a seguito di questo intervento, il bilancio della FED è velocemente aumentato in poche settimane, riducendo di circa due terzi l'entità del *Quantitative Tightening* iniziato ad aprile 2022. Gli operatori di mercato hanno modificato le attese sul sentiero dei tassi della FED dopo gli accenni di instabilità finanziaria. I mercati scommettono su un primo taglio al costo del denaro a partire dall'estate, in un percorso che dovrebbe concludersi con il tasso sui *fed funds* vicino al 4 per cento entro la fine dell'anno¹⁸. Si è quindi notevolmente ampliata la distanza con le proiezioni dei membri del FOMC, i quali prefigurano il tasso al 5 per cento¹⁹, al fine di mantenere le aspettative ancorate all'obiettivo di inflazione del 2 per cento; un tale obiettivo sembra in via di raggiungimento: a marzo l'inflazione media su un orizzonte di 5 anni risulta al 2,4 per cento, scesa in un anno di 1 punto percentuale²⁰.

FIGURA II.6: TASSI DI POLICY DELLE PRINCIPALI BANCHE CENTRALI (%)



Fonte: Refinitiv.

¹⁸ Bloomberg, futures sui fed funds.

¹⁹ FOMC, 'Economic Projections', 22 marzo 2023.

²⁰ Federal Reserve Bank of St. Louis, 5-Year Breakeven Inflation Rate. Il dato è calcolato utilizzando i titoli governativi a cinque anni con e senza indicizzazione all'inflazione.

Nell'area dell'euro, la BCE ha iniziato il ciclo restrittivo a luglio dello scorso anno. L'Istituto centrale ha portato il tasso sui depositi, riferimento per il mercato interbancario, dal -0,50 per cento al 3 per cento deciso nella riunione dello scorso marzo. Contemporaneamente, ha ridotto il proprio bilancio di oltre l'11 per cento, attraverso il mancato reinvestimento a partire da marzo di una parte di titoli di debito in scadenza nell'ambito dell'*Asset Purchase Program* (APP), ma soprattutto con la restituzione anticipata e su base volontaria da parte delle banche dei fondi TLTRO. Dopo aver toccato i 4.964 miliardi a giugno 2022, il valore dei titoli detenuti dalla BCE per scopi di politica monetaria a marzo si è ridotto leggermente, a 4.930 miliardi²¹. L'irrigidimento delle condizioni monetarie è avvenuto senza eccessive tensioni sui rendimenti sovrani, grazie sia al *Transmission Protection Instrument*, la cui creazione ha rassicurato i mercati, che alla flessibilità garantita dal PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Program*), i cui reinvestimenti dei titoli in scadenza proseguiranno fino almeno alla fine del 2024.

La Banca d'Inghilterra, la prima tra le maggiori banche centrali a iniziare il ciclo di rialzi, ha portato progressivamente il tasso d'interesse di riferimento dallo 0,10 per cento nel dicembre del 2021 al 4,25 per cento nella riunione dello scorso marzo.

Diversamente dalle maggiori economie occidentali, nelle principali economie asiatiche la politica monetaria è rimasta espansiva. In Giappone, paese che è stato caratterizzato per lungo tempo da un processo deflazionistico, la Banca centrale ha mantenuto la politica cd. ultra-accomodante, al fine di consolidare nell'economia domestica aspettative di inflazione ancorate all'obiettivo del 2 per cento. Il tasso di rifinanziamento principale è fermo allo 0,3 per cento da dicembre 2008 e quello sui depositi al -0,1 per cento da febbraio 2016. Nel dicembre del 2022, nell'ambito della politica di controllo della curva dei tassi d'interesse, la pressione dei mercati ha necessitato una correzione di +25pb del limite superiore del rendimento del titolo governativo decennale, salito allo 0,50 per cento. A febbraio del 2023, inoltre, è stato designato il nuovo Governatore dell'Istituto, Kazuo Ueda, che dovrà probabilmente predisporre una rimodulazione dell'attuale politica espansiva, in quanto l'inflazione *core* - che da settembre è superiore al 2 per cento - ha raggiunto a febbraio il 3,5 per cento.

Nella seconda economia mondiale, la *People Bank of China* mantiene invariati i tassi di riferimento sui prestiti a un anno al 3,65 per cento da agosto 2022, stante l'inflazione dei prezzi al consumo al di sotto del 3 per cento a/a dalla metà del 2020. Con l'economia schermata dal ciclo inflattivo, l'Istituto ha potuto operare una politica di bilancio espansiva. A gennaio l'attivo della PBoC risulta aumentato dell'8,6 per cento in soli cinque mesi; l'incremento è pari al 18 per cento rispetto a luglio 2020. Questa espansione va letta non solo come risposta alla crisi pandemica, ma anche nel contesto di un nuovo equilibrio monetario mondiale in cui la Cina prova a rafforzare il ruolo dello *yuan* come mezzo di pagamento negli scambi internazionali.

Nei mercati finanziari, i primi rallentamenti significativi dell'inflazione avvenuti a ottobre hanno alimentato la risalita delle quotazioni azionarie, che dai massimi di gennaio 2022 avevano perso un quarto del loro valore, fino a dimezzarne

²¹ *European Central Bank - Statistical Data Warehouse.*

le perdite a inizio febbraio²². Lo slancio si è interrotto quando la tenuta dell'economia e la vischiosità dell'inflazione di fondo hanno convinto i mercati che le banche centrali avrebbero mantenuto più a lungo una *stance* restrittiva. Quest'aspettativa è stata, a sua volta, rivista con l'insorgenza delle recenti crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera che, oltre a far indietreggiare temporaneamente i listini per la paura di risvolti sistemici, ha indotto gli investitori a scommettere su un primo taglio dei tassi di *policy* a partire dall'anno in corso per salvaguardare la tenuta del sistema finanziario; la volatilità dei tassi obbligazionari ne è risultata significativamente aumentata. Nonostante il recente ribasso²³, negli ultimi dodici mesi il rendimento dei titoli governativi statunitensi e tedeschi è salito, rispettivamente, del 2,3 e 2,7 per cento sulla scadenza a due anni, e dello 0,8 e 1,6 per cento sulla scadenza decennale. La relativa stabilità dei differenziali di rendimento tra i titoli *cd. benchmark* e quelli di altri emittenti pubblici e privati indica che i movimenti delle curve sono ancora principalmente guidati dalle scelte di politica monetaria. Il recente allargamento degli *spread* dopo le turbolenze finanziarie ne lascia in ogni caso il valore in linea con le medie di lungo periodo.

Con la riduzione dei prezzi delle materie prime e il raffreddamento dell'inflazione, il mercato valutario ha assistito al deprezzamento del dollaro nei confronti delle principali valute di circa il 10 per cento tra ottobre (massimi dal 2002) e marzo²⁴, con una momentanea inversione di tendenza a inizio febbraio sull'aspettativa di una FED più aggressiva. In particolare, l'euro ha recuperato circa il 12 per cento nei confronti della valuta statunitense, riportandosi in prossimità di quota 1,1 dollari. Anche il cambio multilaterale della valuta europea si è rafforzato (+6 per cento da ottobre), tornando sui valori registrati tra il 2020 e il 2021, superiori alla media decennale.

Le prospettive

La buona *performance* dell'economia mondiale nel 2022 sembra prolungarsi anche all'inizio del 2023. Infatti, dopo aver superato di poco la soglia di espansione nel 2022, in febbraio l'indice PMI globale è salito a 52,1; le sotto-componenti dell'indice indicano un allentamento delle pressioni inflazionistiche e una normalizzazione dei livelli delle scorte di beni finiti e dei tempi di consegna, confermando un miglioramento lungo le catene globali del valore.

Il contesto internazionale attuale ha condotto l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)²⁵ a rivedere al rialzo le stime relative agli scambi internazionali: rispetto alle previsioni di ottobre, il commercio mondiale crescerebbe dell'1,7 per cento (+0,7 p.p.) nell'anno in corso, per poi rafforzarsi nel 2024 (3,2 per cento), sebbene tali stime risultino molto incerte per i numerosi fattori di rischio.

²² Bloomberg, 'MSCI World Index'.

²³ Dall'insorgenza delle crisi bancarie, in tre settimane il rendimento del titolo governativo a due anni è diminuito di 100pb negli Stati Uniti e di 70pb in Germania.

²⁴ Bloomberg, 'U.S. Dollar Index'. Dopo aver toccato a ottobre quota 150 yen (massimo dal 1990), il dollaro ha perso il 12 per cento. Rispetto alla valuta cinese, dai 7,3 yuan per dollaro di ottobre (massimo dal 2008) il deprezzamento è stato del 6 per cento.

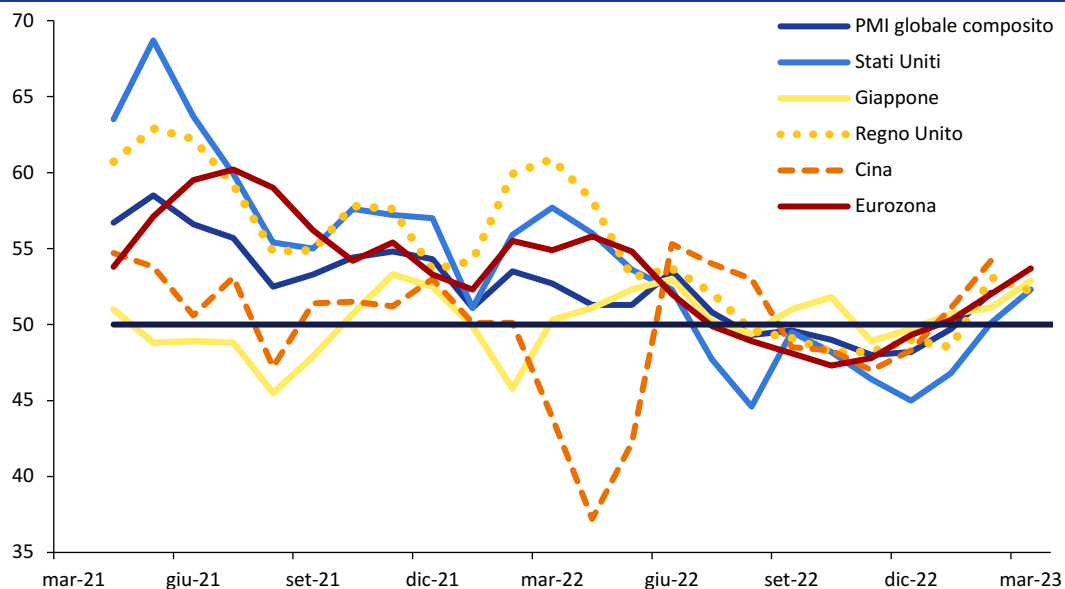
²⁵ World Trade Organization, 'Global Trade Outlook and Statistics', 5 aprile 2023, https://www.wto.org/english/res_e/booksp_e/trade_outlook23_e.pdf.

Le previsioni dei principali previsori diffuse nei primi mesi del 2023 tendono ad aggiornare al rialzo le stime di crescita e a proporre un rallentamento sempre più marcato dell'inflazione nelle maggiori economie.

Le più recenti stime di marzo dell'OCSE²⁶ prevedono la crescita globale al 2,6 per cento nel 2023 e al 2,9 per cento nel 2024, in rialzo rispettivamente di 0,4 p.p. e 0,2 p.p. rispetto alle previsioni di novembre. Per quanto concerne l'inflazione, rispetto al precedente *outlook* l'OCSE ha ridotto la stima per i paesi del G20 di 0,1 p.p. per il 2023, al 5,9 per cento, e di 0,9 p.p. per il 2024, al 4,5 per cento.

Il tasso di crescita degli Stati Uniti è stato rivisto per il 2023 all'1,5 per cento (+0,5 p.p.) e ritoccato al ribasso nel 2024 allo 0,9 per cento (-0,1 p.p.)²⁷. In merito alla crescita dell'economia cinese, l'OCSE prevede un'accelerazione al 5,3 per cento nel 2023 e al 4,9 per cento nel 2024 (con revisioni al rialzo, rispettivamente, di 0,7 p.p. e 0,8 p.p. da novembre). Per l'area dell'euro, la crescita del PIL è stimata pari allo 0,8 per cento nel 2023 (+0,3 p.p.) e all'1,5 per cento nel 2024 (+0,1 p.p.).

FIGURA II.7: INDICE PMI GLOBALE COMPOSITO E PER PAESE



Fonte: Markit, Refinitiv.

I rischi

Lo scenario economico è gravato da un'estrema incertezza. Se da un lato l'OMS starebbe per dichiarare terminata l'emergenza pandemica da *Covid-19*, dall'altro non si registrano prospettive di tregua nel conflitto tra Russia e Ucraina. Inoltre,

²⁶ OECD, 'OECD Economic Outlook, Interim Report March 2023: A Fragile Recovery', marzo 2023, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/d14d49eb-en>.

²⁷ Le recenti previsioni del *Conference Board* per gli Stati Uniti stimano che la crescita del PIL reale rallenterà allo 0,7 per cento nel 2023, con una recessione nella seconda metà dell'anno, per poi risalire allo 0,9 per cento nel 2024. *The Conference Board*, 'Economic forecast for the U.S. economy', marzo 2023, <https://www.conference-board.org/research/us-forecast>.

mentre alcuni indicatori continuano a segnalare un rallentamento dell'economia a partire dall'estate, sono emersi nuovi rischi per la stabilità del sistema finanziario, in seguito alle recenti crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera. Infine, le ultime dinamiche geopolitiche potrebbero rallentare ulteriormente l'andamento del commercio mondiale.

Gli effetti delle politiche monetarie iniziano a influire sulla liquidità. L'aggregato monetario M1 negli Stati Uniti è in contrazione da aprile 2022 e presenta variazioni tendenziali negative da ottobre (-5,8 per cento a febbraio), mentre nell'Eurozona è in discesa da settembre (-2,7 per cento a febbraio). In termini reali la contrazione è più pronunciata e contribuisce a condizioni finanziarie restrittive per famiglie e imprese che per entrambe le economie sono simili a quelle del 2011²⁸. In questo quadro, le banche centrali saranno chiamate a modulare con precisione eventuali ulteriori interventi restrittivi per evitare il rischio di deprimere la domanda oltre il necessario. Un ulteriore rischio potrebbe arrivare dal manifestarsi di un secondo picco inflattivo, frutto di un nuovo ciclo rialzista delle materie prime, potenzialmente innescabile dall'abbondante liquidità in Asia, o del tentativo di alcuni settori produttivi di mantenere intatti i recenti elevati margini di profitto, che dovranno verosimilmente ridursi con il graduale allineamento dei salari reali. In questi scenari il *trade-off* tra lotta all'inflazione e stabilità finanziaria si intensificherebbe, creando le condizioni per un rallentamento più pronunciato della crescita.

Ulteriori tensioni sui prezzi potrebbero derivare dal prezzo del petrolio. Infatti, per il 2023, l'OPEC e l'*International Energy Agency* (IEA) prevedono che la domanda di petrolio possa arrivare in media a 102 milioni di barili al giorno (mb/d), in crescita di oltre 2 mb/d rispetto al 2022, superando così il massimo pre-Covid di 100,5 mb/d registrato nel 2019²⁹. A questa crescita contribuiranno principalmente l'economia cinese, sulla scia di politiche sanitarie meno restrittive, e i suoi *partner* commerciali asiatici; peserà anche un maggior traffico aereo. Si stima inoltre che la maggior domanda sarà coperta principalmente da un incremento di produzione dei paesi non-OPEC+ (Stati Uniti, Brasile, Norvegia, Canada) per 1,2-1,4 mb/d, mentre l'offerta dei paesi dell'OPEC+ si ridurrà di 1,65 mb/d fino alla fine del 2023, come annunciato il 2 aprile. Il taglio di 0,5 mb/d afferente alla Russia, membro del cartello, era stato deciso in precedenza, in risposta all'imposizione del *price cap* da parte dell'UE, dei paesi del G7 e dell'Australia sulle esportazioni del proprio greggio via mare³⁰. Tutto ciò potrebbe portare il mercato verso un presumibile eccesso di domanda nella seconda parte dell'anno, con un conseguente aumento dei prezzi.

²⁸ Bloomberg, 'Indice condizioni finanziarie'.

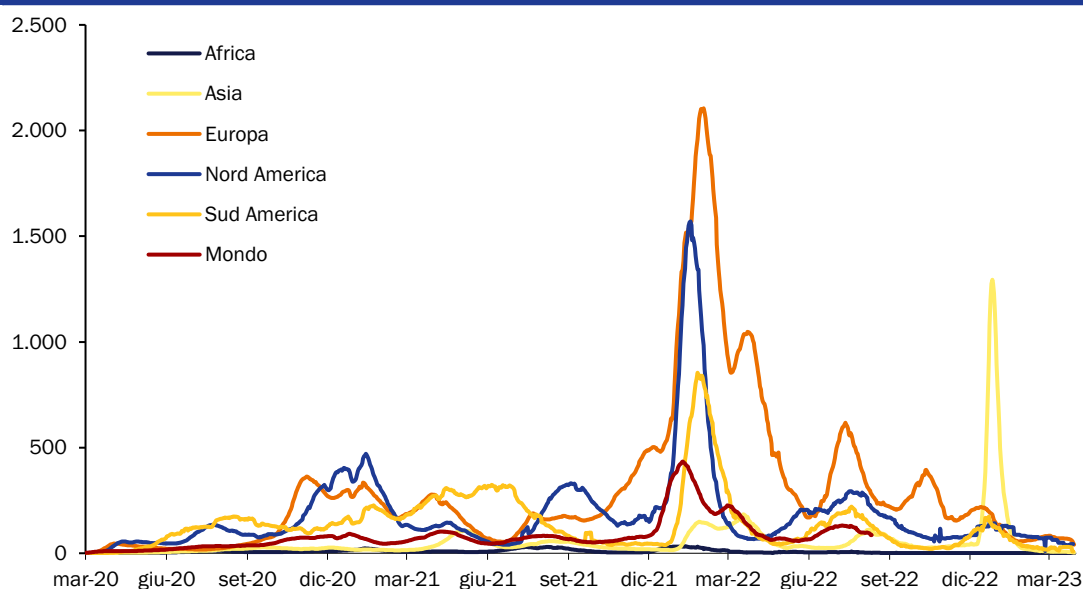
²⁹ IEA, 'Oil Market Report', febbraio 2023, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-february-2023> e OPEC, 'Oil Market Report', febbraio 2023, https://www.opec.org/opec_web/static_files_project/media/downloads/publications/OPEC_MOMR_February-2023.pdf.

³⁰ In gennaio il prezzo medio di vendita è stato pari a 49,5 dollari al barile, contro il *price cap* fissato a 60 dollari. A febbraio, i ricavi dall'export di petrolio sono diminuiti del 36 per cento a/a e del 19 per cento m/m, attestandosi a 11,6 miliardi di dollari. Fonte: IEA, 'Oil Market Report', febbraio e marzo 2023, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-february-2023> e <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-march-2023>.

A queste considerazioni di carattere più strettamente economico si devono aggiungere i rischi derivanti dal contesto geopolitico.

Contemporaneamente, la pandemia da *Covid-19* continua a rappresentare un rischio per l'economia mondiale, sebbene in misura più contenuta che in passato, grazie alla diffusione dei vaccini e alla minore pericolosità del virus e delle sue varianti. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel mondo sono stati somministrati circa 13,2 miliardi di vaccini e 69 dei 194 Stati Membri hanno vaccinato più del 70 per cento della loro popolazione, mentre 138 Stati hanno raggiunto oltre il 40 per cento³¹. Dall'inizio della pandemia il numero di contagi da *Covid-19* registrati ha superato i 761 milioni a livello globale, con oltre 6,8 milioni di decessi³². I risultati raggiunti nell'affrontare la pandemia hanno condotto l'OMS ad affermare che, nel corso del 2023, potrebbe essere dichiarata la fine dell'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale.

FIGURA II.8: NUOVI CASI CONFERMATI DI COVID-19 PER UN MILIONE DI ABITANTI (dati al 3 aprile 2023)



Fonte: Our World in Data.

Note: Media mobile a sette giorni.

La riduzione dei livelli di mortalità e di ospedalizzazione ha favorito la ripresa delle attività produttive e della socialità, portando all'alleggerimento progressivo delle misure preventive in molti Paesi, sebbene permanga la necessità di monitorare l'andamento dei contagi e della continua insorgenza di nuove varianti del virus. Il mantenimento di un alto livello di prevenzione e il proseguimento delle campagne di vaccinazione su scala mondiale rimangono le strategie più efficaci per l'eradicazione completa del *Sars-Cov-2* e per contenere il rischio di future epidemie.

³¹ World Trade Organization, 'COVID-19 Vaccination Insights Report', 27 marzo 2023, <https://www.who.int/publications/m/item/covid-19-vaccine-insights-report---27-march-2023>.

³² Dati al 21 marzo 2023.

II.2 ECONOMIA ITALIANA: TENDENZE RECENTI

Dopo la robusta crescita registrata nel 2021 (7,0 per cento) dovuta al rimbalzo post-pandemia, nel 2022 è proseguita la fase di espansione dell'attività economica, benché a ritmo inferiore: il PIL è cresciuto del 3,7 per cento, in linea con quanto prospettato nella NADEF rivista e integrata³³. In un contesto macroeconomico connotato da tensioni geopolitiche, dal marcato incremento dei prezzi dei beni energetici e dall'intonazione via via più restrittiva di politica monetaria, l'attività economica ha beneficiato della vivace ripresa dei servizi. Nonostante la discesa dei prezzi dei beni energetici e il progressivo allentamento delle interruzioni nelle catene di approvvigionamento, nella parte finale dell'anno la propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha interrotto la fase di crescita del PIL in corso da sette trimestri, riducendo in particolare i consumi delle famiglie. In concomitanza, si sono rilevati i primi segnali della trasmissione dell'aumento dei tassi di interesse di *policy* sulle condizioni di offerta del credito al settore privato. Tuttavia, i provvedimenti del Governo di sostegno a famiglie e imprese, unitamente alla resilienza dell'economia italiana, hanno limitato la contrazione dell'attività. In apertura d'anno, malgrado il prevalere di rischi al ribasso, le informazioni disponibili, prevalentemente di natura qualitativa, suggeriscono un quadro macroeconomico in moderata ripresa, favorito dalla prosecuzione della fase di riduzione dei prezzi energetici.

Produzione e domanda aggregata

Nel corso del 2022, dopo un primo trimestre appena positivo, l'attività ha accelerato nel secondo (1,0 per cento t/t), grazie alla completa riapertura dei servizi e alla ripresa dei flussi turistici. Nonostante il deterioramento del contesto internazionale e l'intensificarsi delle spinte inflazionistiche, nel terzo trimestre la crescita è stata ancora positiva, pur perdendo slancio (0,4 per cento t/t); in chiusura d'anno si è registrata una lieve flessione del PIL (-0,1 per cento t/t), legata agli effetti degli elevati prezzi sull'attività produttiva e sui consumi.

La crescita complessiva del 2022 è spiegata dal contributo positivo della domanda interna al netto delle scorte (4,6 punti percentuali), mentre l'apporto delle scorte e della domanda estera netta è risultato negativo (rispettivamente -0,4 e -0,5 punti percentuali).

Nel dettaglio delle componenti della domanda, i consumi delle famiglie hanno registrato una ripresa significativa (4,6 per cento), anche se ancora insufficiente a recuperare i livelli precedenti alla pandemia.

Tale evoluzione è stata determinata dalla robusta ripresa dei consumi in quei settori dei servizi che erano stati maggiormente colpiti dalle restrizioni introdotte a seguito della pandemia da *Covid-19*, come quelli in alberghi e ristoranti (26,3 per cento) e in ricreazione e cultura (19,6 per cento). Nel corso dell'anno le famiglie

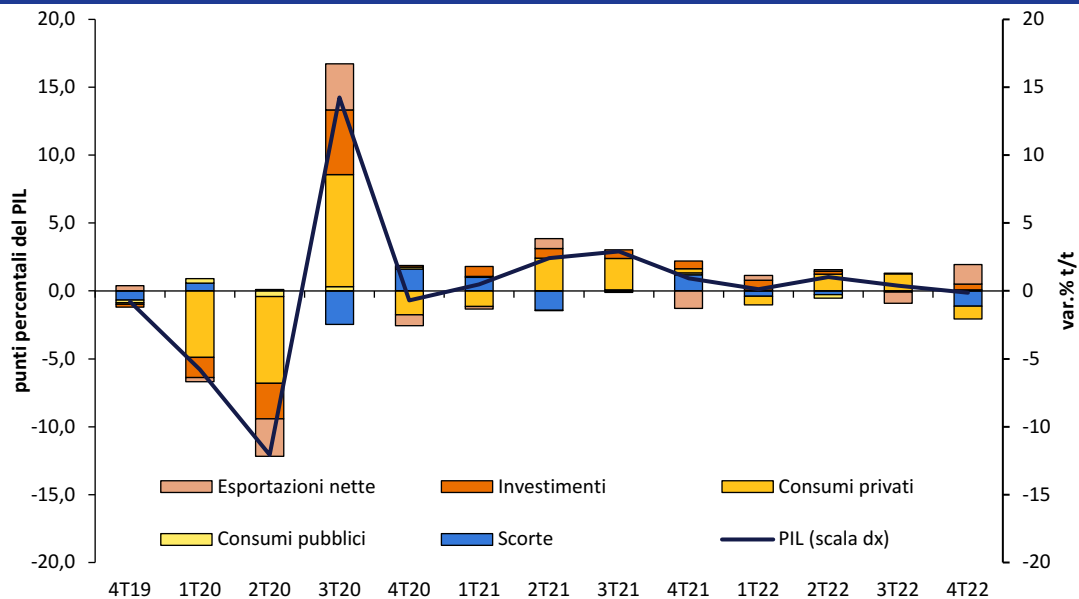
³³ Ministero dell'Economia e delle Finanze, 'NADEF 2022 - versione rivista e integrata', 4 novembre 2022, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/nadef_2022/NADEF_2022_VERSIONE_RIVISTA_-E_-INTEGRATA.pdf.

hanno attinto a una parte dei risparmi accumulati durante la pandemia³⁴; il tasso di risparmio, pari al 10,2 per cento a fine 2021, è sceso al 5,3 per cento a fine 2022. In effetti, nella media dell'anno, nonostante il reddito disponibile lordo delle famiglie sia cresciuto in termini nominali (6,3 per cento), il robusto aumento dei prezzi, misurato dal deflatore dei consumi (7,4 per cento), ha determinato una riduzione del potere di acquisto pari all'1,1 per cento.

Con riferimento alle imprese non finanziarie, in media d'anno si è rilevata una lieve crescita della quota di profitto e un incremento del tasso di investimento, che si è attestato sui valori più alti in serie storica (24,4 per cento). I dati relativi al quarto trimestre indicano che il debito delle imprese in percentuale del PIL si è ridotto, collocandosi al 67,8 per cento (dal 69,6 per cento del 2021), un livello nettamente inferiore rispetto alla media dell'area dell'euro (105,5 per cento).

Gli investimenti hanno registrato un notevole incremento (9,4 per cento), seppur in decelerazione rispetto al 2021. Nel dettaglio, tutte le componenti sono cresciute, sebbene in misura eterogenea. Gli investimenti in costruzioni hanno registrato un incremento maggiore (11,6 per cento), quale effetto anche dei provvedimenti governativi a favore del settore, rispetto a quelli in macchinari e attrezzature (8,6 per cento). I mezzi di trasporto, pur in deciso aumento (8,2 per cento), non hanno ancora colmato il divario con i valori pre-pandemici.

FIGURA II.9: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (p.p. DEL PIL, SCALA SX; VAR. % t/t, SCALA DX)



Fonte: ISTAT.

Lo slancio degli investimenti in costruzioni si è accompagnato all'andamento positivo del mercato immobiliare, testimoniato dall'aumento dei volumi di compravendita e dalla crescita dei prezzi delle abitazioni. Va tuttavia rilevato che nel quarto trimestre dell'anno si è registrata una flessione delle compravendite,

³⁴ 'The impact of the recent rise in inflation on low-income households', Charalampakis, E., Fagandini, B., Henkel, L., Osbat, C. (2022), in *ECB Economic Bulletin* No.7/2022, *European Central Bank*. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-eco-bce/2022/bol-eco-7-2022/bolleco-BCE-7-2022.pdf>.

verosimilmente connessa all'indebolimento della domanda di abitazioni in un contesto di moderata restrizione delle condizioni di offerta di credito³⁵.

Nel complesso del 2022, l'andamento dell'interscambio commerciale è risultato particolarmente dinamico, pur in presenza di ostacoli nelle catene di approvvigionamento, della scarsità dei materiali e dell'eccezionale incremento dei prezzi dei beni energetici. Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 9,4 per cento; tuttavia, il contributo della domanda estera netta è stato negativo, dal momento che le importazioni, trainate dalla ripresa della domanda interna, sono aumentate dell'11,8 per cento.

Dal lato dell'offerta si è registrato un incremento generalizzato, benché di entità eterogenea, del valore aggiunto nei diversi settori. L'industria si è mostrata resiliente, beneficiando della robusta espansione del settore delle costruzioni, mentre gli elevati costi dell'energia e la scarsità di materiali hanno rallentato la dinamica dell'attività manifatturiera. L'integrale ripristino delle condizioni di operatività, unitamente alla ripresa dei flussi turistici, ha sostenuto l'attività nei servizi, portandone il valore aggiunto al di sopra dei livelli del 2019.

Nel dettaglio, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera ha registrato un lieve aumento (0,3 per cento), in linea con la crescita della produzione industriale (0,4 per cento). Oltre alle implicazioni della guerra in Ucraina connesse alla scarsità e alla difficoltà di approvvigionamento degli input intermedi³⁶, sulla dinamica dell'attività manifatturiera ha pesato il rincaro delle materie prime energetiche. In ragione dell'elevata dipendenza del settore produttivo italiano dal gas naturale, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione³⁷ ha strozzato la *performance* del settore, condizionando l'andamento della produzione nel corso dell'anno³⁸. Il comparto dell'auto, dopo il marcato aumento della produzione nel 2021 (18,7 per cento), ha rallentato vistosamente nel 2022, segnando una crescita dell'1,7 per cento³⁹. È proseguita, anche se a ritmi inferiori rispetto al 2021, la fase di espansione del settore delle costruzioni, il cui valore aggiunto è cresciuto del 10,2 per cento. Il settore dei servizi, beneficiando delle riaperture, ha registrato un incremento notevole di valore aggiunto (4,8 per cento), malgrado la lieve flessione in chiusura d'anno. Grazie anche all'apporto offerto dalla ripresa dei flussi turistici, il comparto del commercio, trasporto e servizi di alloggio e ristorazione ha registrato un notevole aumento (10,4 per cento), ritornando al di sopra dei valori pre-crisi, mentre le attività artistiche e di intrattenimento, pur crescendo

³⁵ Banca d'Italia, 'Bollettino Economico n/1 2023', 20 gennaio 2023, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-1/index.html>.

³⁶ Banca d'Italia, 'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita - 2° trimestre 2022', 11 luglio 2022, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-inflazione/2022-indagine-inflazione/06/index.html>.

³⁷ 'L'impatto della corsa dei prezzi dell'energia sui costi di produzione: settori a confronto tra Italia, Francia e Germania', Felici, C., Puccioni, C., Rapacciuolo, C., Romano, L. (2022), Nota dal CSC n. 2-2022, Centro Studi Confindustria. https://www.confindustria.it/wcm/connect/86a84527-4e6f-4eef-a5ce-93ff1497af95/Nota_CSC_prezzi_energia_su_costi_produzione_150622_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=RO_OTWORKSPACE-86a84527-4e6f-4eef-a5ce-93ff1497af95-o5Ct.aP.

³⁸ In particolare, nei settori dell'industria del legno e della carta, della metallurgia e della fabbricazione di prodotti chimici.

³⁹ 'Rapporto ANFIA, Focus Italia Produzione industriale - settore *automotive*', dicembre 2022. [https://www.anfia.it/it/component/jdownloads/send/3-produzione-industria-automotive/359-122022-italia-focus-produzione-industriale-settore-automotive#:~:text=ATECO%2029.3\)%20aumenta%20del%2012,crescono%20del%206%2C6%25](https://www.anfia.it/it/component/jdownloads/send/3-produzione-industria-automotive/359-122022-italia-focus-produzione-industriale-settore-automotive#:~:text=ATECO%2029.3)%20aumenta%20del%2012,crescono%20del%206%2C6%25).

significativamente rispetto al 2021 (8,1 per cento), non hanno colmato la perdita registrata nel periodo pandemico.

Prezzi

Nel 2022 l'inflazione, misurata dall'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è stata pari in media all'8,7 per cento, accelerando significativamente rispetto al 2021 (1,9 per cento). L'entità della variazione è riconducibile allo straordinario incremento dei prezzi dei beni energetici, in particolare del gas e dell'elettricità, in ragione dell'elevata dipendenza energetica dell'Italia. L'impulso inflazionistico, inizialmente circoscritto ai beni energetici, si è poi progressivamente propagato alla generalità delle componenti, interessando in particolar modo i beni alimentari, i trasporti e i servizi ricettivi e di ristorazione. Data l'ampia diffusione delle pressioni inflazionistiche, l'inflazione di fondo - depurata dagli energetici e dagli alimentari freschi - ha registrato un incremento notevole (4,0 per cento dallo 0,8 per cento del 2021).

Nello scorcio finale d'anno, l'attenuazione delle tensioni sul mercato del gas naturale si è riflessa sull'andamento dell'inflazione al consumo; dopo il picco raggiunto in novembre, l'inflazione ha intrapreso un percorso di graduale rallentamento. Tuttavia, stanti i ritardi con cui la riduzione dei prezzi dei beni energetici si trasmette alle componenti più volatili, l'inflazione di fondo è risultata più persistente, proseguendo su un sentiero di salita fino a tutto marzo secondo l'indice NIC, e di solo lieve attenuazione secondo l'IPCA (si veda il *focus* 'Inflazione e dinamica dei prezzi dei beni energetici e alimentari').

Data l'origine della spinta inflazionistica, la crescita dei prezzi dei beni è risultata superiore rispetto a quella dei servizi: ciò ha provocato effetti redistributivi rilevanti, risolvendosi in un ampliamento del differenziale inflazionistico sperimentato dalle famiglie che si collocano agli estremi della distribuzione del reddito. Dividendo i nuclei familiari in base ai quantili di spesa equivalente, si rileva come le famiglie appratenti al primo quintile di spesa, che destinano una quota maggiore del loro reddito all'acquisto di beni alimentari e a elevato contenuto energetico, abbiano sperimentato un onere inflazionistico relativamente maggiore rispetto alle famiglie più abbienti, appartenenti all'ultimo quintile⁴⁰. Tuttavia, le misure di sostegno adottate dal Governo a partire da ottobre 2021 hanno mitigato l'impatto dell'inflazione sulle famiglie più esposte⁴¹: senza di esse, gli effetti distributivi dello *shock* inflazionistico (misurati dall'aumento dell'indice di Gini) sarebbero stati più ampi⁴².

⁴⁰ 'Covid-19, saving rate and the surge in inflation: some evidence on Italian household consumption', Cassese, D., Ferroni, V., Macaudo, V. (2023), Note tematiche del Dipartimento del Tesoro, N.1° marzo 2023, Ministero dell'Economia e delle Finanze, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/note_tematiche/Nota-Tematica-n-1-2023.pdf.

⁴¹ Ufficio Parlamentare di Bilancio, 'Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'esame del DDL C. 3614, recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina', 2022, <https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2022/05/Audizione-UPB-DL-50-2022.pdf>.

⁴² Ministero dell'Economia e delle Finanze, 'Gli effetti distributivi degli aumenti dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy', in Relazione BES 2023, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_progammatici/Relazione-BES-2023.pdf.

A fronte dell'aumento dei prezzi al consumo, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, è cresciuta del 3,0 per cento. L'aumento risulta decisamente inferiore rispetto a quello del deflatore dei consumi (7,4 per cento), prevalentemente in ragione del notevole incremento dei prezzi delle importazioni (21,5 per cento), la cui entità risente della significativa quota di importazioni di energia dell'Italia.

FOCUS

Inflazione e dinamica dei prezzi dei beni energetici e alimentari

Il 2022 è stato caratterizzato da un'eccezionale crescita dei prezzi, che ha condotto il tasso d'inflazione su livelli che non si registravano da più di tre decenni. Lo scorso anno, i prezzi al consumo, misurati dall'indice NIC (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività), sono cresciuti dell'8,1 per cento, dall'1,9 per cento del 2021.

La fiammata inflazionistica ha interessato dapprima la cosiddetta componente volatile del paniere di riferimento dei prezzi, che include i beni energetici e i beni alimentari. Queste voci pesano, rispettivamente, per circa il 10 e il 18 per cento all'interno dell'indice della spesa⁴³. Le famiglie meno abbienti sono state colpite in maniera maggiore, in quanto una quota proporzionalmente più alta del loro reddito è destinata a questa tipologia di acquisti e utilizzi. Questo *focus* entra in maggiore dettaglio sulle cause e la modalità con cui si è verificato l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, successivamente trasmesso alla inflazione di fondo, e illustra le motivazioni sottostanti la previsione di un graduale rientro del fenomeno contenuta all'interno del Programma di Stabilità.

Lo shock proveniente dai prezzi dell'energia e alimentari

Le prime spinte inflazionistiche si sono verificate già nel 2021; i prezzi del gas e dell'elettricità hanno iniziato a crescere rapidamente nella seconda metà dell'anno raggiungendo livelli considerevoli rispetto al recente passato. L'aumento si è accentuato a seguito della guerra in Ucraina dello scorso 24 febbraio 2022, raggiungendo il picco nel corso dei mesi estivi; ciò in relazione ad un'offerta sempre più limitata da parte della Russia⁴⁴ e ad una "corsa" alla costituzione delle scorte da parte dei Paesi europei.

Ad agosto 2022 i prezzi del gas e dell'energia hanno abbondantemente superato di dieci volte il loro valore medio del periodo 2015-2019, riflettendosi anche sulle bollette energetiche. L'incremento dei prezzi dei beni energetici della componente regolamentata di luce e gas in media d'anno è stato del 65,6 per cento, triplicato rispetto a quello sperimentato nel 2021 (+22,1 per cento). La componente non regolamentata dei beni energetici, che comprende, oltre l'energia elettrica e il gas naturale, anche il prezzo dei carburanti, è cresciuta invece del +44,7 per cento, quattro volte la crescita annua sperimentata nel 2021 (+9,9 per cento). In questo contesto, le misure prese nel corso del 2022 volte a ridurre il costo delle bollette e/o a calmierare il livello dei prezzi energetici, quali il *bonus* sociale, la sterilizzazione degli oneri di sistema e la riduzione dell'IVA sul gas e delle accise sui carburanti, hanno contribuito a contenere l'incremento dei prezzi.

Il conflitto russo-ucraino e le condizioni climatiche avverse hanno influito anche sul settore dei beni alimentari, per il quale nel 2022 la crescita dei prezzi è stata pari all'8,8 per cento, in netta accelerazione rispetto al 2021 (0,5 per cento). Ciò ha fornito un ulteriore impulso all'inflazione. Più nel dettaglio, i maggiori incrementi di prezzo durante il 2022 hanno

⁴³ In realtà, una parte dei beni alimentari, quella relativa ai prodotti lavorati, rientra nell'inflazione di fondo; quest'ultima pesa per circa l'83 per cento nel paniere complessivo. I beni processati e non processati pesano, rispettivamente per l'11,5 per cento e il 6,6 per cento. I beni energetici pesano complessivamente circa il 10 per cento, di cui l'8 per cento riguarda la componente non regolamentata.

⁴⁴ Le difficoltà di approvvigionamento provenivano da attività di manutenzione straordinaria, non programmata, del gasdotto *Nord Stream 1* da parte della società Gazprom. Si ricorda, inoltre, l'episodio del 26 settembre 2022 relativo alla esplosione di 3 tubature sottomarine su 4 del gasdotto *Nord Stream* dirette in Germania, che ha ridotto ulteriormente i flussi di gas dalla Russia.

riguardato i prodotti alimentari non lavorati (freschi), il cui indice è cresciuto del 9,1 per cento, mentre i prezzi dei prodotti alimentari lavorati sono cresciuti dell'8,5 per cento⁴⁵.

L'aumento dei prezzi è da collegarsi, in primo luogo, alle ripercussioni del conflitto sulle esportazioni di materie prime alimentari, quali il frumento, il mais e l'olio di girasole, di cui l'Ucraina e la stessa Russia sono importanti produttori a livello mondiale. In media d'anno, nel 2022 il prezzo delle materie prime alimentari sui mercati internazionali è cresciuto di circa il 20,0 per cento⁴⁶. Il picco è stato registrato tra febbraio e marzo 2022; dopo ulteriori oscillazioni, stiamo assistendo a una fase di discesa dei prezzi del frumento e del granturco, che sono tornati ai valori di fine 2021.

Sul settore ha inciso, inoltre, il prezzo dei prodotti chimici e fertilizzanti utilizzati in agricoltura, i cui costi di produzione sono stati spinti in alto dallo *shock* energetico. A ciò si aggiunga che la Russia è uno dei maggiori produttori ed esportatori mondiali di fertilizzanti. La salita dei prezzi ha raggiunto, nell'agosto del 2022, un picco pari al 46,2 per cento. La successiva decelerazione ha condotto a registrare, a gennaio 2023, una variazione su base annua del 21,5 per cento⁴⁷.

Riguardo ai costi di produzione dei beni alimentari, va considerato l'aumento dei prezzi di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, il cui indice dei prezzi alla produzione ha registrato negli ultimi mesi aumenti tendenziali di poco sotto al 10 per cento.

Infine, ma fattore non meno rilevante, nel 2022 le basse temperature primaverili, le eccezionali ondate di calore nel periodo estivo, la quasi totale assenza di precipitazioni e il clima asciutto hanno fortemente condizionato diverse produzioni tradizionali del paese. Secondo l'ISTAT, al netto delle variazioni dei prezzi, nel 2022 la produzione agricola italiana si è ridotta dello 0,7 per cento, mentre le coltivazioni sono diminuite del 2,2 per cento.⁴⁸

Tutto ciò si è riflesso sui prezzi al consumo. Complessivamente, l'incremento tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari freschi ha raggiunto un valore massimo del 12,9 per cento a ottobre. L'accelerazione dei prezzi dei prodotti alimentari lavorati è stata successiva ma più brusca, e risulta ancora in corso: a febbraio 2023 il tasso di crescita annua era pari al 15,5 per cento.

L'aumento dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari si è diffuso progressivamente anche ai principali settori produttivi dell'economia, che hanno trasferito parte dei maggiori costi sui consumatori. Ne è conseguita una continua crescita, a partire dal maggio 2021, dell'inflazione di fondo, la cui crescita media lo scorso anno è stata pari al 3,8 per cento. Il 2022 si è chiuso con un tasso tendenziale del 5,8 per cento che, secondo l'ultimo dato ISTAT, si è portato al 6,4 per cento nel mese di marzo 2023.

Le proiezioni relative all'inflazione per l'anno in corso

Il tasso d'inflazione per il mese di marzo 2023, stimato da ISTAT, mostra il quarto calo consecutivo nella variazione dell'indice NIC, il cui incremento si è portato al 7,7 per cento dal

⁴⁵ Tra i prodotti alimentari la crescita più elevata nel 2022 è stata sperimentata da farina e altri cereali, riso, pane, pasta e *cous cous*, latte (in particolare quello a lunga conservazione), burro e uova, frutta fresca e vegetali surgelati, pesce surgelato e pollame, olio di oliva e zucchero.

⁴⁶ Con gli aumenti maggiori che hanno riguardato il prezzo del granturco (28,3 per cento), del riso grezzo (23,6 per cento) e del frumento (19,5 per cento).

⁴⁷ Di minore entità, l'aumento dei prezzi per la fabbricazione di agrofarmaci e di altri prodotti chimici per l'agricoltura, che ha registrato picchi di oltre il 13 per cento durante il 2022 per attestarsi all'1 per cento a gennaio.

⁴⁸ In particolare, si sono contratte in volume le produzioni dell'olio d'oliva (-17 per cento), cereali (-10,4 per cento), piante foraggere (-5,5 per cento), piante industriali (-4,5 per cento), patate (-1,9 per cento) e ortaggi freschi (-1,8 per cento). È invece cresciuta in volume la produzione delle colture frutticole (+6,8 per cento) e florovivaismo (+1,1 per cento). Nel 2022 i prezzi dei prodotti delle coltivazioni sono cresciuti mediamente del 17,8 per cento, con punte del 40,3 per cento per i foraggi, 39,9 per cento per i cereali, 21,2 per cento per gli ortaggi freschi, 14,7 per cento per gli agrumi, 13,5 per cento per le piante industriali, 10,1 per cento per il vino e 6,6 per cento per la frutta fresca. Il prezzo del riso a febbraio ha toccato i massimi con un aumento su base annua del 41,8 per cento.

picco di novembre, pari all'11,8 per cento. Sebbene rimangano diffuse le tensioni sui prezzi al consumo in diverse categorie di beni e servizi, si evidenzia il deciso rallentamento dei prezzi dei beni energetici (in termini tendenziali al 10,8 per cento, dal picco del 71,1 per cento di ottobre 2022), che interessa in misura maggiore la componente regolamentata (a -20,4 per cento, dal 51,6 per cento di ottobre 2022) rispetto a quella non regolamentata (a 18,9 per cento, dal 79,4 per cento di ottobre 2022). L'inflazione acquisita a marzo per il 2023 è pari al 5,1 per cento.

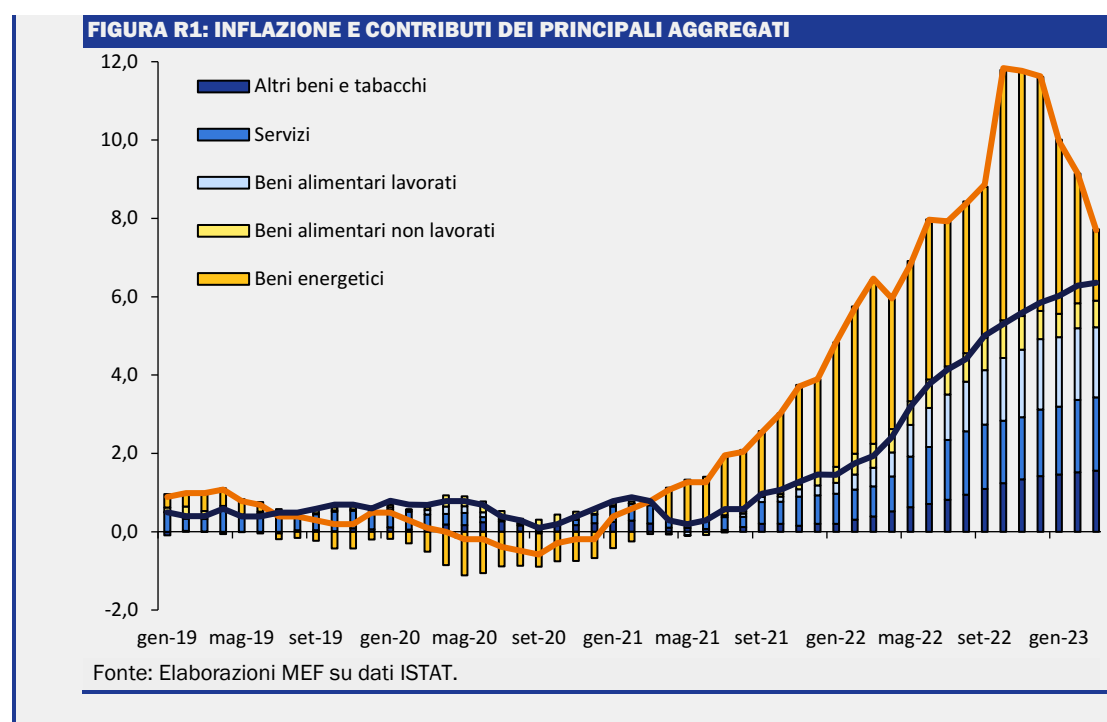
Ci sono le premesse perché il processo di rientro dei prezzi delle materie prime energetiche, iniziato a fine 2022 e accentuatosi a marzo 2023, prosegua nei prossimi mesi. Infatti, i prezzi del gas e dell'elettricità di marzo sono risultati inferiori, rispettivamente, del 62,5 per cento e del 54 per cento rispetto a marzo 2022. Le più recenti curve dei prezzi a termine di gas, petrolio ed elettricità risultano pressoché stabili per tutto il 2023, con solo un graduale aumento negli ultimi mesi dell'anno. Nel corso delle ultime settimane le quotazioni *forward* hanno continuato a spostarsi verso il basso.

Sul mercato tutelato dei beni energetici, per il mese di marzo ARERA ha fissato in calo del 13,4 per cento (46,58€/MWh) le tariffe del gas, mentre rimangono invariate le tariffe dell'elettricità. Queste ultime, aggiornate trimestralmente, registreranno nel secondo trimestre un calo del prezzo in bolletta del 55,3 per cento, risultato di una riduzione del costo dell'energia, compensato solo parzialmente dalla reintroduzione degli oneri di sistema. Sul mercato non tutelato degli energetici è confermata la tendenza discendente di gas, petrolio ed elettricità, i cui prezzi a termine nel 2023 resterebbero tuttavia a livelli lievemente più alti di quelli medi annui registrati nel 2021.

Alla luce di tali dinamiche è ragionevole attendersi che nella parte restante del 2023 la contrazione della componente energetica dell'indice dei prezzi al consumo prosegua, sia nel mercato tutelato che in quello non tutelato, pur in presenza – nel caso di quest'ultimo – di un certo ritardo nell'adeguamento delle tariffe rispetto alla variazione dei prezzi delle materie prime energetiche. Anche la corsa dei prezzi dei beni alimentari dovrebbe iniziare a rallentare. Tuttavia, se da un lato i prezzi a termine delle materie prime alimentari non mostrano particolari segnali rialzisti nel prossimo biennio, non bisogna dimenticare che le attuali e future condizioni climatiche potrebbero incidere negativamente sulla produzione e innescare nuove tensioni sui prezzi di alcuni prodotti agroalimentari. Nell'insieme, secondo le stime interne la componente di fondo dell'inflazione tenderà a decelerare in maniera molto lenta e graduale come effetto congiunto di un rallentamento della componente dei beni non energetici e una maggiore persistenza dei servizi.

Il tema dell'inflazione è oggetto di costante attenzione da parte del Governo. Se il rientro dai picchi del 2022 dei prezzi delle materie prime energetiche sta inducendo ad allentare gradualmente alcune misure di contenimento dei prezzi, restano attivi diversi interventi di sostegno alle famiglie e alle imprese che si potenzierebbero in caso di nuovi improvvisi aumenti di prezzo (cfr. il focus 'Le recenti iniziative adottate in risposta al caro energia').

In conclusione, la previsione di inflazione del presente documento risulta in calo nel prossimo triennio. La stima tiene conto dell'allentamento delle pressioni inflazionistiche manifestatosi già nei primi mesi del 2023. Tale andamento è giustificato in larga parte della dinamica decrescente, ormai consolidata, dei prezzi dell'energia. Difatti, il contributo della componente energetica alla variazione totale dell'indice NIC è in calo dalla fine dello scorso anno, cedendo spazio al contributo crescente dei beni, inclusi gli alimentari, e dei servizi. Pertanto, il rientro dell'inflazione di fondo è previsto essere più lento e graduale e, sebbene siamo prossimi al picco, si potrà assistere a una fase di stabilizzazione della dinamica prima di un effettivo calo nella seconda parte dell'anno. Nel dettaglio, la dinamica del deflatore dei consumi delle famiglie è prevista pari al 5,7 per cento nel 2023, dal 7,4 per cento del 2022. Successivamente, pur esauritasi la spinta deflattiva della componente energetica, la crescita del deflatore dei consumi calerà al 2,7 per cento nel 2024, per poi stabilizzarsi al 2,0 nel 2025 e 2026.



Mercato del lavoro e retribuzioni

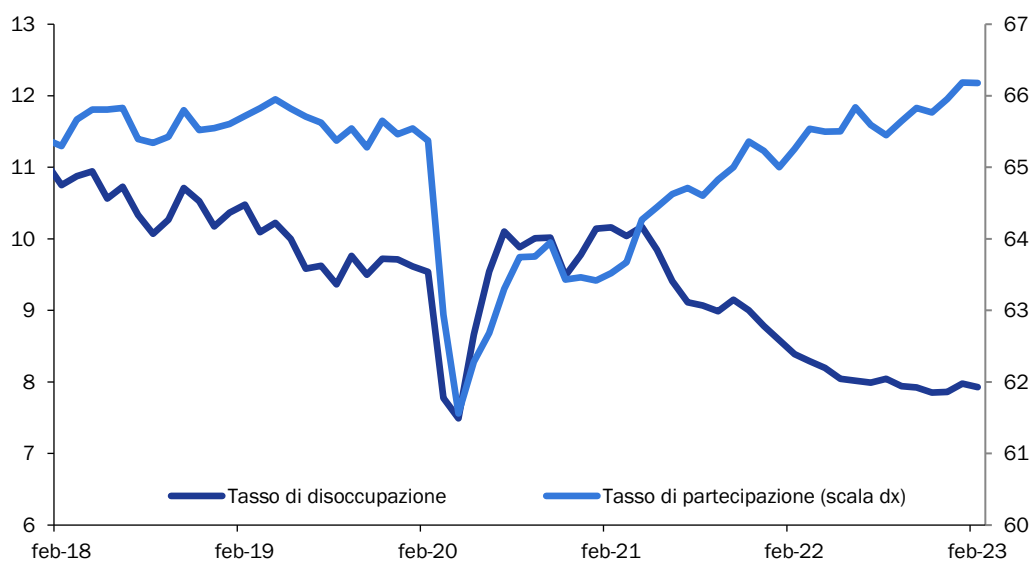
Nel corso del 2022 l'evoluzione del mercato del lavoro è stata positiva e complessivamente in linea con gli andamenti dell'attività economica; il numero di occupati, quale rilevato dalla contabilità nazionale, è cresciuto dell'1,7 per cento, ritornando al di sopra dei valori precedenti alla crisi pandemica. Di pari passo, è risultato in deciso aumento il numero di unità di lavoro equivalenti (ULA, 3,5 per cento) così come quello delle ore lavorate (3,9 per cento per il monte ore totale, e 2,2 per cento in termini *pro-capite*); per queste ultime, tuttavia, il divario con i valori pre-crisi non è stato integralmente colmato. La produttività - calcolata come rapporto tra PIL e ULA - ha fatto rilevare un apprezzabile recupero rispetto al 2021 (0,2 per cento dal -0,5 per cento).

In base ai risultati dell'indagine delle forze lavoro, nel 2022 la crescita dell'occupazione ha accelerato (2,4 per cento dallo 0,8 per cento del 2021), portando il numero di occupati a superare la soglia di 23,3 milioni di addetti, il valore massimo in serie storica. Di conseguenza, il tasso di occupazione si è collocato al 60,1 per cento, valore massimo dal 2004. A livello settoriale, la crescita dell'occupazione è stata generalizzata, mostrando tuttavia una maggiore vivacità nel comparto delle costruzioni e nei servizi. L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto dall'incremento dei lavoratori dipendenti, a loro volta sospinti in prevalenza dall'occupazione a termine, che nel primo trimestre del 2022 si è attestata sui valori più alti in serie storica (3,1 milioni); anche l'incidenza sul totale dei dipendenti ha raggiunto un nuovo picco, pari al 17,1 per cento. Tuttavia, gradualmente anche il numero di dipendenti permanenti ha visto un apprezzabile aumento, riconducibile, oltreché alla complessiva resilienza del mercato del lavoro,

a un incremento delle trasformazioni di rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato.

Mentre è proseguita la fase di crescita del tasso di partecipazione (65,5 per cento dal 64,5 per cento del 2021), tornato al di sopra dei valori pre-pandemici, il recupero delle forze di lavoro non è risultato sufficiente a riportarle ai livelli del 2019, riflettendo prevalentemente fattori di carattere demografico e strutturale⁴⁹. Nell'insieme, si è determinata una decisa diminuzione del tasso di disoccupazione all'8,1 per cento (-1,4 punti rispetto al 2021).

FIGURA II.10: TASSO DI DISOCCUPAZIONE E PARTECIPAZIONE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: ISTAT.

La fase di ripresa della domanda di lavoro e di incrementi occupazionali è stata accompagnata da una crescita del tasso di posti vacanti, che nel quarto trimestre del 2022 è risultato pari al 2,4 per cento, il valore più alto dal 2016 (di un punto percentuale superiore al livello pre-crisi del quarto trimestre 2019). Il dato riflette eterogeneità settoriali: infatti, i valori più elevati si riscontrano nelle costruzioni e nell'attività di alloggio e ristorazione, risultando più contenuto nell'industria in senso stretto.

Guardando alle retribuzioni contrattuali, nel 2022 si è rilevata una crescita dell'1,1 per cento. Nonostante siano stati recepiti 33 Contratti Collettivi Nazionali, che hanno interessato il settore pubblico (funzioni centrali, funzioni locali, sanità e istruzione e ricerca) e i servizi privati, la debole dinamica delle retribuzioni

⁴⁹ 'Labor Market Tightness in Advanced Economies', Duval, R., Ji, Y., Li, L., Oikonomou, M., Pizzinelli, C., Shibata, I., Sozzi, A., Tavares, M. (2022), *IMF Staff Discussion, International Monetary Fund, Research Department*, <https://www.imf.org/en/Publications/Staff-Discussion-Notes/Issues/2022/03/30/Labor-Market-Tightness-in-Advanced-Economies-515270>. 'How tight are U.S labor markets?', Domash, A., Summers, L. (2022), *NBER Working Papers No.29739*, https://www.nber.org/system/files/working_papers/w29739/w29739.pdf.

contrattuali riflette l'ancora elevato numero di contratti in attesa di rinnovo, che coinvolge 6,1 milioni di dipendenti (il 49,6 per cento del totale).

Per contro, nel 2022 le retribuzioni lorde per dipendente hanno registrato una crescita del 3,7 per cento. Inoltre, la variazione del costo del lavoro per unità di prodotto è risultata pari al 3,1 per cento, il cui andamento riflette una crescita più sostenuta del costo del lavoro per dipendente (3,3 per cento) a fronte di una dinamica della produttività dello 0,2 per cento.

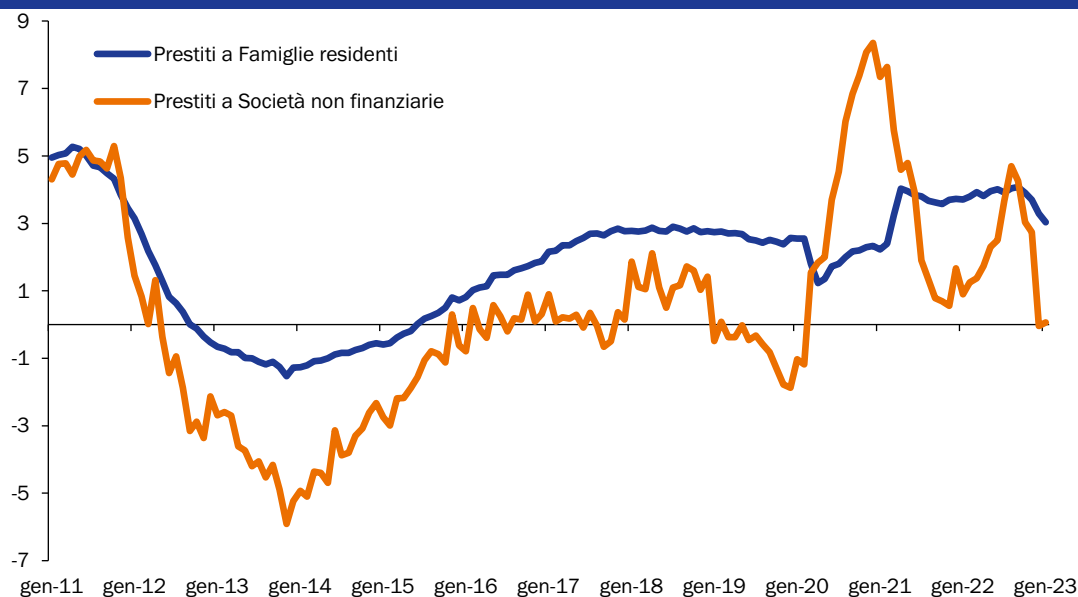
Andamento del credito

Nel 2022 l'andamento del credito al settore privato ha risentito degli effetti della normalizzazione della politica monetaria. A partire dai mesi estivi, la trasmissione dei rialzi dei tassi di *policy* al settore privato si è accompagnata a una riduzione del credito concesso. Dopo la robusta espansione nella prima parte dell'anno, la dinamica dei prestiti al settore privato ha iniziato a rallentare, riflettendo andamenti diversificati tra gli operatori. I prestiti alle famiglie hanno gradualmente iniziato a decelerare a partire da ottobre, contestualmente al rallentamento della domanda di abitazioni; i prestiti alle imprese, risentendo di una attesa moderazione nella domanda di investimenti indotta anche dall'incertezza sulle aspettative future⁵⁰, hanno mostrato un rallentamento decisamente più pronunciato già a partire da settembre.

I depositi del settore privato hanno intrapreso un sentiero di decelerazione tendenziale a partire da aprile 2022 fino a registrare a dicembre 2022 e a gennaio 2023 una riduzione su base annua. I depositi delle famiglie, dopo un periodo di crescita che ha portato il livello dello *stock* di luglio 2022 a superare di 160 miliardi il valore di fine 2019, hanno iniziato a diminuire sia per effetti di riallocazione di portafoglio sia per sostenere i livelli di consumo, risultando a gennaio 2023 inferiori di 12,5 miliardi rispetto al valore di luglio.

In un contesto di intensificazione delle tensioni inflazionistiche, l'intenzione segnalata dalla BCE di aumentare i tassi di interesse (la cd. *forward guidance*, poi accantonata a inizio 2023) ha orientato le strategie del sistema bancario. Da gennaio 2022, infatti, si sono registrati i primi segnali di aumento dei tassi di interesse, con le banche che hanno incorporato i rialzi attesi dei tassi di *policy*. Contestualmente al rafforzamento della strategia di normalizzazione della politica monetaria decisa dal Consiglio Direttivo della BCE, i tassi di interesse praticati agli operatori hanno proseguito la loro fase di salita: a gennaio 2023, quelli praticati alle famiglie per le nuove operazioni di acquisto di abitazioni (3,95 per cento) erano superiori di circa 220 punti base rispetto allo stesso periodo del 2022; l'aumento è più marcato per le società non finanziarie, con un tasso medio sulle nuove operazioni del 3,72 per cento rispetto all'1,12 per cento praticato nel gennaio del 2022.

⁵⁰ Banca d'Italia, 'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita - terzo trimestre', 10 ottobre 2022, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-inflazione/2022-indagine-inflazione/09/Statistiche_iai_2022Q3.pdf.

FIGURA II.11: PRESTITI AL SETTORE PRIVATO (var. % a/a)

Fonte: Banca d'Italia.

Nel complesso, dalle ultime rilevazioni dell'indagine *'The Euro Area Bank Lending Survey, Main results for Italian banks'*⁵¹, emerge come la maggiore percezione del rischio e il conseguente aumento dei tassi di interesse abbiano contribuito all'inasprimento delle condizioni di accesso al credito in chiusura d'anno, soprattutto per le imprese energivore e del settore immobiliare. Le attese per la prima metà dell'anno in corso lascerebbero prefigurare la prosecuzione della fase di irrigidimento degli standard di credito alle imprese.

La qualità del credito alle imprese continua a migliorare, come testimoniato dalla riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti, determinata anche dalla flessione del tasso di deterioramento⁵². Questa dinamica, comune a tutti i settori della clientela, ha consolidato la condizione patrimoniale delle banche e, assieme all'aumento dei margini d'interesse, ha contribuito alla ripresa della redditività del settore.

Commercio Estero

Dopo la forte espansione nel 2021, l'economia e il commercio mondiale hanno rallentato, contraendosi nell'ultimo trimestre del 2022, ma registrando tassi di crescita positivi nel complesso dell'anno e superiori al periodo pre-pandemico⁵³.

⁵¹ Banca d'Italia, *'The Euro Area Bank Lending Survey, Main results for Italian banks - Q4 2022 and outlook for Q1 2023'*, 31 gennaio 2023, https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/moneta-intermediari-finanza/intermediari-finanziari/indagine-credito-bancario/risultati/BLS_January_2023.pdf?language_id=1.

⁵² Banca d'Italia, *'Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori - IV trimestre 2022'*, 31 marzo 2023, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/condizioni-rischiosita/2023-condizioni-rischiosita/statistiche_STACORIS_20230331.pdf.

⁵³ Central Planning Bureau, *'World Trade Monitor'*, 24 marzo 2023, <https://www.cpb.nl/en/world-trade-monitor-january-2023>.

Nel corso del 2022 gli scambi commerciali internazionali hanno subito profondi mutamenti a causa della guerra in Ucraina e delle conseguenti tensioni geopolitiche; si è comunque registrato un moderato rafforzamento delle esportazioni di beni. Allo stesso tempo, l'efficacia delle campagne vaccinali, più diffuse nelle economie avanzate, ha favorito la ripresa dell'attività dei servizi, grazie alla *performance* sostenuta del turismo internazionale.

Il valore dell'interscambio commerciale dell'Italia ha risentito delle pressioni inflazionistiche che ne hanno amplificato la dinamica in termini nominali. L'incremento del 20 per cento del valore delle esportazioni, si affianca a un aumento del 36,4 per cento delle importazioni, spiegato in larga parte dalla componente di prezzo, in particolare per i beni energetici.

Il deciso peggioramento del saldo della componente energetica si è riflesso nel deterioramento del saldo commerciale, che complessivamente è passato in *deficit* (-31,0 miliardi, 1,6 per cento del PIL) dopo l'avanzo registrato nel 2021 (40,3 miliardi), risultando tuttavia molto più contenuto rispetto ad alcuni dei maggiori Paesi europei (Francia e Spagna). Ha contribuito al peggioramento del saldo commerciale l'aumento del valore delle importazioni dalla Russia (45,7 per cento), indotto dal forte aumento dei prezzi del gas naturale nonostante la riduzione dei volumi (si veda il *focus* 'L'evoluzione degli scambi commerciali con la Russia: impatto settoriale e territoriale'). Parallelamente, il saldo di conto corrente è risultato in disavanzo per la prima volta dal 2012⁵⁴.

⁵⁴ Secondo il Bollettino Economico pubblicato dalla Banca d'Italia il 7 aprile, successivamente alla chiusura del Quadro Macroeconomico del presente documento, il saldo negativo è stato di 25,1 miliardi, pari all'1,3 per cento, a fronte di un surplus di 54,9 miliardi nel 2021.

L'evoluzione degli scambi commerciali con la Russia: impatto settoriale e territoriale

Le relazioni commerciali tra Italia e Russia sono state fortemente influenzate dalla guerra nell'Ucraina. Ciò ha portato, da un lato, all'imposizione di ulteriori sanzioni⁵⁵ e, dall'altro, a un notevole incremento dei prezzi dei beni energetici. Quest'ultimo ha alimentato il valore delle importazioni italiane nel 2022 (+45,7 per cento), trainate soprattutto dal gas naturale (Tabella R1); al contrario, le esportazioni italiane hanno registrato una variazione negativa (-23,7 per cento). Il *deficit* commerciale bilaterale è quasi raddoppiato: da 11 miliardi nel 2021 a 21,3 miliardi nel 2022. Considerando l'ultimo trimestre del 2022, tuttavia, la riduzione delle quotazioni dei beni energetici, unita a una riduzione dei consumi, ha prodotto un significativo calo delle importazioni italiane (-24,6 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), sostanzialmente in linea con quello delle esportazioni (-27,7 per cento).

**TABELLA R1: INTERSCAMBIO SETTORIALE DELL'ITALIA CON LA RUSSIA
anni 2021-2022 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)**

SETTORI E COMPARTI PRODUTTIVI	INTERSCAMBIO CON LA RUSSIA				VARIAZIONI PERCENTUALI			
	2021		2022		EXPORT		IMPORT	
	Import	Export	Import	Export	Russia	Mondo	Russia	Mondo
A - AGRICOLTURA	145,0	34,6	118,3	30,2	-12,7	4,2	-18,4	30,2
B - ATTIVITÀ ESTRATTIVE	13.070,3	6,4	21.128,1	3,6	-43,4	98,0	61,6	116,8
B061 - Petrolio greggio	2.230,1	0,0	6.876,3	0,0	-	17,8	208,3	68,6
B062 - Gas naturale	10.157,8	0,0	13.128,0	0,0	-	418,6	29,2	178,5
C - INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.405,2	7.617,6	5.897,5	5.809,1	-23,7	19,2	9,1	24,8
CA - Alimentari, bevande e tabacchi	113,4	634,2	138,4	610,4	-3,8	16,7	22,1	25,7
CB - Tessile e abbigliamento	32,2	1.341,4	29,6	971,4	-27,6	16,9	-8,1	33,3
CC - Legno carta e stampa	234,4	78,7	121,7	54,3	-31,0	28,0	-48,1	44,6
CD - Coke e petroliferi raffinati	1.334,9	16,2	2.170,6	6,2	-61,5	80,0	62,6	75,7
CE - Sostanze e prodotti chimici	323,6	718,9	323,7	478,7	-33,4	20,1	0,0	29,4
CF - Farmaceutica	2,3	193,6	2,2	179,2	-7,4	42,8	-5,2	27,0
CG - Gomma, plastica e minerali non metalliferi	94,2	393,9	65,0	316,7	-19,6	12,9	-31,0	22,1
CH - Metallurgia e prodotti in metallo	3.193,2	577,0	3.008,4	597,0	3,5	17,6	-5,8	26,7
CI - Computer, app. elettronici e ottici	11,2	146,7	4,1	96,9	-33,9	20,5	-63,2	15,1
CJ - Apparecchi elettrici	30,0	459,9	14,9	283,8	-38,3	14,4	-50,3	26,7
CK - Macchinari e apparecchi n.c.a.	17,4	2.137,9	8,4	1.736,3	-18,8	10,3	-51,8	22,9
CL - Mezzi di trasporto	8,8	419,8	8,2	149,2	-64,5	14,9	-6,7	7,7
CM - Mobili e altre manifatturiere	9,6	499,4	2,3	328,8	-34,2	15,1	-76,4	13,1
D-E - UTILITIES	23,0	4,6	14,2	3,3	-28,2	48,1	-38,0	70,5
J-S - PRODOTTI ATTIVITÀ TERZIARIE	1,5	7,1	1,2	2,7	-61,6	30,9	-19,8	10,7
V - PROVVISI DI BORDO	0,3	0,4	0,6	0,2	-41,1	53,7	76,9	41,8
TOTALE ECONOMIA	18.645,3	7.670,6	27.159,9	5.849,1	-23,7	20,0	45,7	36,4

Fonte: elaborazioni MEF-DT su dati Istat.

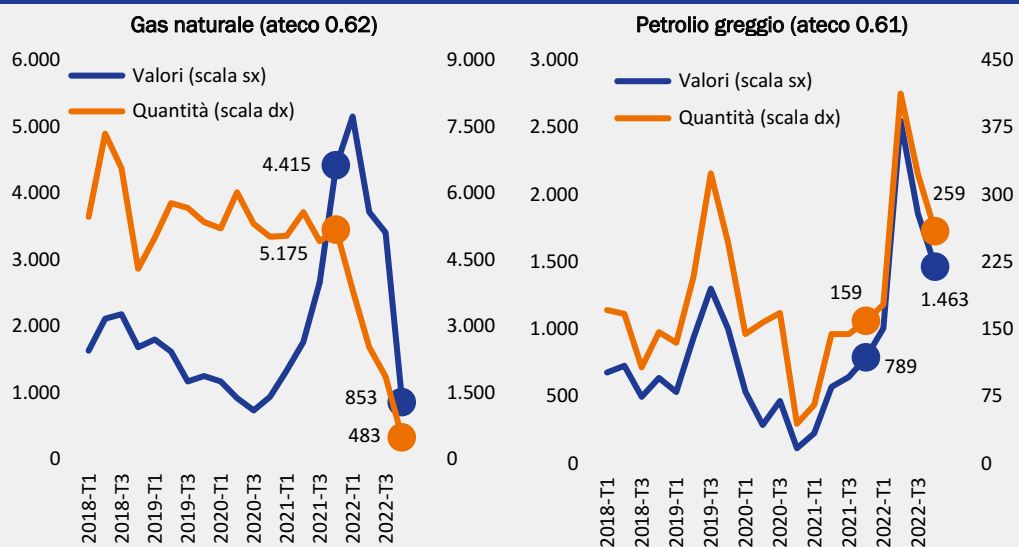
⁵⁵ L'UE ha imposto il divieto di vendita alla Russia di beni di lusso o di beni che possono essere utilizzati a fini militari, unitamente al blocco delle esportazioni di servizi di supporto all'IT, alle ricerche di mercato e all'ingegneria. Per maggiori dettagli: *European Parliament, 'EU sanctions on Russia: Overview, impact, challenges'*, PE 739.366 - 10 marzo 2023.

L'economia italiana ha, tuttavia, mostrato una notevole resilienza a fronte delle mutate condizioni geopolitiche, in virtù dello scarso peso della Russia sull'insieme delle vendite italiane all'estero (1,5 per cento nel 2021; 0,9 per cento nel 2022) e di una dinamica molto positiva delle esportazioni totali (+20,0 per cento). Sebbene alcune imprese possano essere state impattate in misura significativa, nel complesso, anche i settori maggiormente esposti al mercato russo hanno riorientato con rapidità le aree di sbocco delle proprie vendite, risultando solo marginalmente danneggiati. Ciò vale in particolare per la meccanica, che, pur essendo il settore manifatturiero più orientato al mercato russo, ha registrato una crescita sostenuta delle esportazioni complessive (+10,3 per cento). Ancor più marcato è stato il riposizionamento del sistema moda (tessile e abbigliamento), il cui aumento delle vendite all'estero (+16,9 per cento; +9,4 miliardi) è stato solo in minima parte eroso dalla performance negativa registrata nei confronti del mercato russo (-27,6 per cento; -370 milioni). Entrambi i settori, tuttavia, crescono a tassi inferiori alla media manifatturiera (+19,2 per cento).

Per il nostro Paese, la decisione di affrancarsi velocemente dalle importazioni di materie prime energetiche russe rappresenta una sfida epocale che, tuttavia, ha già iniziato a dare i primi frutti. In pochi mesi, infatti, le importazioni italiane di gas naturale sono diminuite notevolmente, prima in termini di quantità e poi anche in valore (Figura R1). Tale andamento si è accentuato nell'ultimo trimestre 2022, grazie a una riduzione tendenziale del 90 per cento in termini di quantità (da oltre 5 milioni di tonnellate a poco meno di 500 mila) e dell'80 per cento in valore (da 4,4 miliardi a 853 milioni). Questo risultato è stato reso possibile dall'aumento delle importazioni da Algeria (primo partner dell'Italia nel 2022), Azerbaigian, Stati Uniti e Norvegia e, sebbene in misura minore, dalla riduzione dei consumi nazionali.

Anche le importazioni di petrolio greggio dalla Russia hanno mostrato una netta riduzione negli ultimi trimestri, pur se meno accentuata rispetto a quella del gas naturale. Il valore delle importazioni di petrolio, dopo aver superato i 2,5 miliardi nel secondo trimestre del 2022, è sceso di oltre un miliardo, restando comunque al di sopra del valore registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (789 milioni). Il 2023 rappresenterà un anno di profondi cambiamenti per il comparto, data l'entrata in vigore (lo scorso 5 dicembre) dell'embargo che proibisce ai Paesi dell'Unione europea di importare petrolio greggio via mare, lasciando come unica possibilità l'oleodotto "Druzhba", che rifornisce l'Europa centrale.

FIGURA R1: IMPORTAZIONI DI GAS NATURALE E PETROLIO GREGGIO DALLA RUSSIA
Anni 2018-2022 (valori trimestrali in milioni di euro e in migliaia di tonnellate)

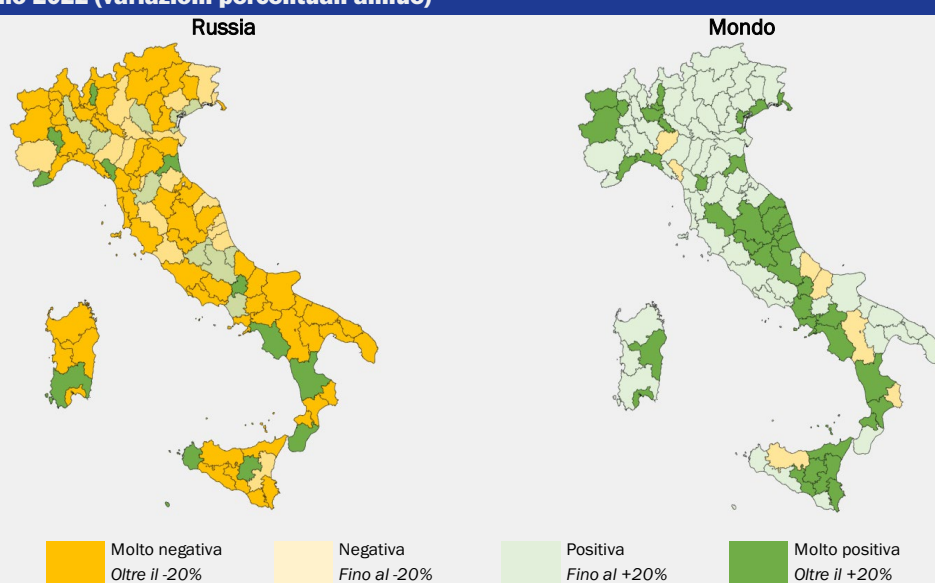


Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat.

II. QUADRO MACROECONOMICO

Analogamente a quanto osservato a livello settoriale, anche i territori hanno mostrato una notevole capacità di riposizionamento nel 2022 (Figura R2). Tra le prime venti province per incidenza della domanda russa sulle esportazioni locali, infatti, ben diciotto hanno registrato una crescita annua delle esportazioni complessive a doppia cifra. Le province di Fermo e Macerata (le prime due per quota di vendite verso la Russia sul totale esportato), ad esempio, hanno mostrato *performance* migliori della media nazionale (+20,0 per cento), rispettivamente pari al +33,1 e +21,7 per cento.

**FIGURA R2: DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI VERSO LA RUSSIA E IL MONDO
Anno 2022 (variazioni percentuali annue)**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat.

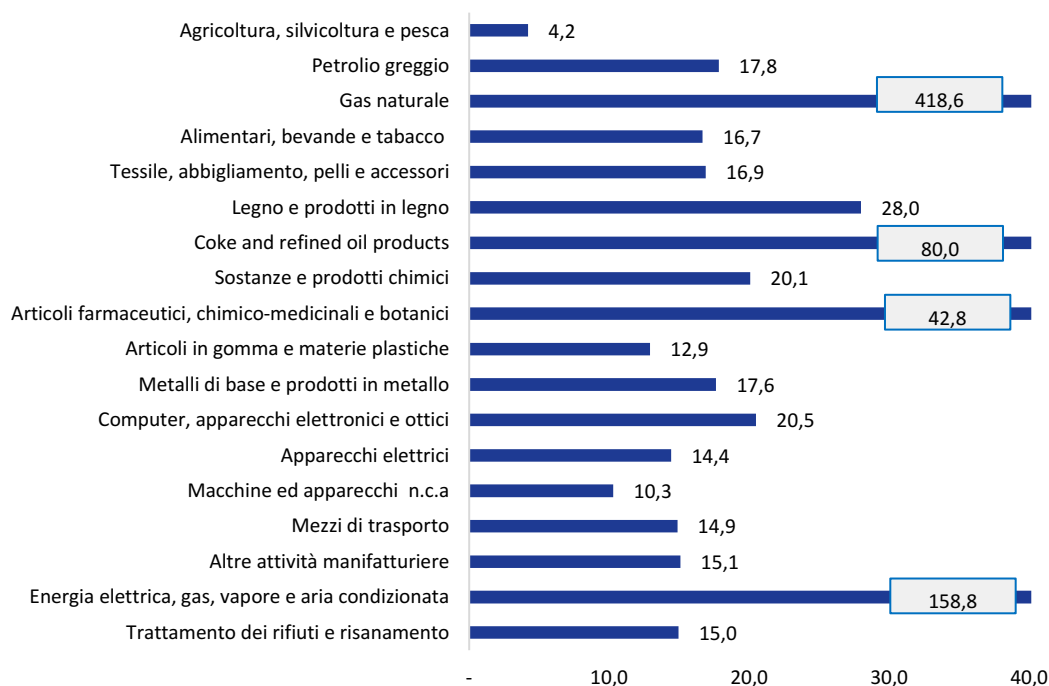
Nel corso del 2022 l'*export* ha registrato risultati positivi. Considerando la quota sulle esportazioni complessive, le vendite di beni all'estero sono cresciute verso tutti i principali *partner* commerciali. In particolare, tra i principali partner dell'Unione europea, sono aumentate del 14,9 per cento verso la Germania, del 17,2 per cento verso la Francia e del 20,2 per cento verso i paesi *extra-Ue*, con un incremento del 32 per cento verso gli Stati Uniti. L'andamento delle esportazioni è crescente anche verso la Svizzera, il Regno Unito e l'OPEC. Le eccezioni più rilevanti riguardano la Russia, a causa delle sanzioni economiche, e la Cina per effetto della minore domanda causata dalle politiche di contenimento dei contagi.

L'incremento delle vendite riguarda tutti i settori; escludendo i settori relativi ai beni energetici, l'incremento dell'*export* è stato particolarmente pronunciato per gli articoli farmaceutici.

Nel decennio 2012-2021 la quota di mercato sulle esportazioni mondiali di merci dell'Italia è stata pari in media al 2,8 per cento; secondo i dati provvisori, nei primi undici mesi del 2022, si è registrata una lieve flessione, al 2,6 per cento. Considerando i primi venti maggiori paesi esportatori al mondo, dal 2019 al 2021

l'Italia ha mantenuto la propria posizione, risultando all'ottavo posto, preceduta tra i *partner* europei solo dalla Germania e dai Paesi Bassi⁵⁶.

FIGURA II.12: ESPORTAZIONI DI BENI PER I PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2022 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat.

Nel 2022, in termini di competitività, secondo gli indici di prezzo⁵⁷ dei prodotti manufatti, l'Italia ha registrato un forte miglioramento, toccando il valore più basso degli ultimi vent'anni e ottenendo un vantaggio competitivo rispetto ai maggiori Paesi avanzati.

II.3 ECONOMIA ITALIANA: PROSPETTIVE

Le prospettive economiche, condizionate negli ultimi tre anni dallo *shock* pandemico e dalla guerra in Ucraina, continuano a essere segnate dall'incertezza. Tuttavia, tra fine 2022 e inizio 2023 l'economia è risultata più resiliente di quanto atteso lo scorso autunno, grazie anche alla marcata riduzione del prezzo del gas, esito anche della diversificazione dell'approvvigionamento delle materie prime e del comportamento virtuoso di famiglie e imprese. Il brusco calo dei prezzi ha portato a un significativo rallentamento dell'inflazione. Inoltre, le strozzature dell'offerta a livello globale si sono ampiamente ridotte.

⁵⁶ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 'Osservatorio economico. Statistiche relative all'import/export di merci dell'Italia', marzo 2023, <https://www.infomercatiesteri.it/osservatorio-economico-intercambio-commerciale-italiano-mondo.php>.

⁵⁷ Banca d'Italia, 'Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero', 22 marzo 2023.

I dati congiunturali di inizio anno prefigurano un ritorno del PIL su un sentiero positivo già nel primo trimestre. Nonostante il calo della produzione industriale registrato in gennaio, infatti, le indicazioni favorevoli derivanti dal clima di fiducia manifatturiero, unitamente alla fase di discesa dei prezzi alla produzione, prefigurano un recupero dell'attività produttiva nei prossimi mesi. Inoltre, si riduce il numero delle imprese manifatturiere che riscontra ostacoli all'*export*, soprattutto in ragione dei minori costi e della riduzione dei tempi di consegna. Anche i dati PMI forniscono indicazioni positive per la manifattura, con l'indice che, a marzo, continua a superare la soglia di espansione: la produzione sarebbe aumentata considerevolmente, accompagnata dalla riduzione delle pressioni sui prezzi e dall'allentamento delle strozzature dal lato dell'offerta. Per quanto riguarda le costruzioni, a gennaio si è consolidata la crescita della produzione (all'1,4 per cento m/m dallo 0,4 per cento di dicembre) portando l'indice destagionalizzato sui livelli più alti da marzo del 2022. Le prospettive del settore restano favorevoli: in marzo la fiducia delle imprese del settore delle costruzioni ha continuato a migliorare, tornando prossima ai livelli dello scorso settembre. I segnali di miglioramento del quadro prospettico trovano conferma nei risultati dell'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* condotta da Banca d'Italia⁵⁸ e riferita al primo trimestre 2023, da cui emerge un diffuso miglioramento dei giudizi correnti e delle aspettative delle imprese sulle condizioni operative per i prossimi mesi, favorite dalla ripresa della domanda, dalla stabilità delle condizioni di accesso al credito e da valutazioni meno negative sulle condizioni per investire. In tale quadro, le attese di inflazione al consumo si sono ridotte su tutti gli orizzonti temporali. Contestualmente, in ragione dell'attenuarsi delle spinte inflazionistiche, le imprese prefigurano il primo rallentamento dei prezzi di vendita da fine 2020.

Per i servizi, nei primi due mesi dell'anno le vendite al dettaglio - in volume - hanno mostrato nell'insieme un andamento positivo, nonostante i dati poco favorevoli di febbraio, interrompendo così il calo registrato nella parte finale del 2022. Inoltre, a marzo l'Istat rileva un miglioramento sugli ordini e sulle vendite per le imprese del commercio al dettaglio e per quelle dei servizi di mercato. Nello stesso mese, l'indice di fiducia dei consumatori ha registrato il valore più elevato da febbraio 2022 grazie a un nuovo incremento su base mensile (a 105,1 da 104,0), che riflette in particolare l'ampia variazione favorevole del clima economico e del clima corrente. Con riferimento alle imprese, in un quadro di progressivo miglioramento dei giudizi e delle attese sull'evoluzione dei prezzi, le aspettative sulla situazione economica dell'Italia e sulla disoccupazione risultano più ottimistiche. Simile l'informazione proveniente dall'indice PMI relativo a marzo, che, pur diminuendo rispetto al mese precedente, resta al di sopra della soglia dell'espansione (da 52 a 51,1).

Le prospettive per l'*export* risultano complessivamente favorevoli grazie alla ripresa della domanda mondiale, nonostante il proseguire della guerra in Ucraina. I dati sugli scambi commerciali con l'estero dell'Italia hanno mostrato una buona tenuta delle esportazioni in gennaio, in misura più ampia verso i Paesi *extra-UE*.

⁵⁸ Banca d'Italia, 'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita - 1 trimestre 2023', 6 aprile 2023, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-inflazione/2023-indagine-inflazione/03/Statistiche_iai_2023Q1.pdf.

L'indice PMI degli ordini dall'estero per la manifattura è tornato a collocarsi al di sopra della soglia di espansione, toccando i 50,7 punti a marzo.

Scenario a legislazione vigente

Le prospettive per il 2023 sono diventate moderatamente più favorevoli rispetto al quadro sottostante le previsioni ufficiali effettuate lo scorso novembre; il contesto internazionale è migliorato prevalentemente grazie ad un calo dei prezzi energetici più rapido delle attese (cfr. *focus* 'Gli errori di previsione sul 2022 e la revisione delle stime per il 2023 e gli anni seguenti').

Conseguentemente, la previsione di crescita per il 2023 sconta un moderato aumento del PIL nel primo e nel secondo trimestre, cui seguirà una lieve accelerazione nella seconda parte dell'anno. Le prospettive si fondano sull'ipotesi che le recenti tensioni sui mercati finanziari si attenuino e che le imprese, nonostante condizioni di finanziamento meno favorevoli, facciano leva sui margini di profitto accumulati. Il sostegno alla crescita degli investimenti per l'intero periodo proverrebbe anche dall'attuazione del PNRR.

Nel complesso del 2023, si stima prudentemente che il PIL aumenterà dello 0,9 per cento. L'espansione economica è attesa poi essere più sostenuta nel 2024 (all'1,4 per cento), seguita da un aumento dell'1,3 e dell'1,1 per cento, rispettivamente, nel 2025 e 2026. In un contesto caratterizzato da ampia incertezza, e in analogia con i documenti precedenti, il presente documento fornisce una valutazione degli effetti sull'economia italiana di alcuni scenari di rischio.

Nel dettaglio della previsione, la crescita del PIL attesa per l'anno in corso risulta guidata dalla domanda interna al netto delle scorte (0,8 punti percentuali) e dalle esportazioni nette (0,3 punti percentuali). Le scorte, invece, fornirebbero un contributo leggermente negativo.

La dinamica dei consumi delle famiglie nel 2023 risulterà inferiore a quella del PIL poiché, nonostante il rallentamento della dinamica dei prezzi, il potere d'acquisto dei consumatori sarà ancora condizionato da un'inflazione ancora complessivamente elevata. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, i consumi torneranno su un sentiero di espansione più robusto grazie al rafforzamento del reddito disponibile reale. Quest'anno il tasso di risparmio è previsto diminuire sensibilmente, collocandosi al di sotto dei livelli pre-pandemici, per stabilizzarsi negli anni successivi sui valori medi del decennio precedente la pandemia. Nel medio termine i consumi cresceranno in linea con il PIL. Il reddito reale è atteso espandersi, sospinto, in primo luogo, dalla resilienza del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari nel settore privato, nonché dal rallentamento dell'inflazione. Questi fattori più che compenseranno il maggiore costo del credito e degli interessi passivi pagati dalle famiglie.

L'accumulazione di capitale dovrebbe risultare particolarmente intensa per tutto l'orizzonte previsivo, beneficiando delle risorse a sostegno degli investimenti previste nel PNRR. In direzione opposta, la revisione al rialzo dei tassi di interesse rispetto alle previsioni precedenti e l'inasprimento delle condizioni dell'offerta di credito, come emerge anche dall'indagine sul credito bancario, costituiscono un fattore di freno. Nel quadriennio 2023-2026 gli investimenti si espanderebbero in

media di circa il 2,7 per cento all'anno, trainati principalmente dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Il rapporto tra investimenti totali e PIL salirebbe in misura significativa, fino a poco sotto il 23 per cento a fine periodo, supportato dagli investimenti pubblici. Per la componente delle costruzioni, nel 2026 il rapporto si attesterà intorno all'11,5 per cento del PIL, un valore in linea col picco raggiunto nel 2007.

Il contributo della domanda estera netta risulterebbe positivo quest'anno e nei due anni successivi, fino ad annullarsi nell'anno finale della previsione. Nell'anno in corso, le esportazioni crescerebbero a un ritmo superiore rispetto alla domanda mondiale, grazie anche all'allentamento delle strozzature dal lato dell'offerta. Il dato del 2023 incorpora, inoltre, un trascinarsi favorevole dallo scorso anno. Nel triennio successivo, invece, seguirebbero il sentiero tracciato dalla domanda mondiale pesata per l'Italia, in concomitanza con un significativo incremento delle importazioni, dovuto alla ripresa della domanda interna, sospinta in modo particolare dai maggiori investimenti. Il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL, dopo il *deficit* registrato nel 2022, tornerebbe in territorio positivo grazie al miglioramento delle ragioni di scambio legate anche alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

Dal lato dell'offerta, l'industria e le costruzioni continuerebbero ad espandersi a ritmi sostenuti grazie all'attuazione dei piani di spesa del PNRR. I servizi proseguirebbero il loro recupero beneficiando della riduzione dei prezzi in corso d'anno.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel quadriennio 2023-2026 proseguirà la crescita dell'occupazione, portando il numero di occupati a fine periodo a 23.9 milioni (da 23,1 milioni del 2022), accompagnata da una più contenuta espansione dell'offerta di lavoro. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dall'8,1 per cento nella media del 2022, al 7,7 nell'anno in corso per poi attestarsi al 7,2 per cento a fine periodo. La dinamica prevista dell'occupazione in termini di *input* è più contenuta di quella del PIL; si profila, pertanto, un moderato aumento della produttività nel triennio 2024-2026 (0,4 per cento in media d'anno).

Il deflatore dei consumi è previsto crescere del 5,7 per cento quest'anno, tenuto conto della persistenza dell'aumento dei prezzi nella componente *core* e nonostante il calo dei prezzi dei beni energetici (cfr. 'Inflazione e dinamica dei prezzi dei beni energetici e alimentari'). La crescita del deflatore si attenuerebbe già nel 2024, al 2,7 per cento, per poi rallentare al 2,0 per cento nel 2025 e nel 2026. Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente continuerebbe a mostrare una crescita sostenuta anche nel 2023 (3,1 per cento) per poi decelerare lievemente negli anni successivi. Tale prospettiva si fonda sull'ipotesi che i futuri aumenti delle retribuzioni contrattuali del settore privato, basati sull'indice IPCA al netto dei beni energetici importati, sebbene più elevati di quelli registrati in passato, recupereranno tuttavia solo gradualmente i differenziali registrati negli ultimi due anni rispetto al tasso d'inflazione. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe pari al 3,2 per cento quest'anno e si ridurrebbe negli anni successivi. Di conseguenza, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, sarebbe pari al 4,8 per cento nell'anno in corso e scenderebbe al 2,7 nel 2024 per poi ridursi al 2,0 per cento nel biennio 2025-26.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2022	2023	2024	2025	2026
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	5,5	0,5	4,2	4,5	3,7
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, futures)	101,0	82,3	77,9	73,8	70,5
Cambio dollaro/euro	1,053	1,063	1,060	1,060	1,060
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1
Importazioni	11,8	2,5	3,7	3,5	2,8
Consumi finali nazionali	3,5	0,1	0,6	1,0	1,0
Consumi famiglie e ISP	4,6	0,6	1,2	1,0	1,1
Spesa della PA	0,0	-1,3	-1,2	0,9	0,4
Investimenti	9,4	3,7	3,4	2,1	1,5
- macchinari, attrezzature e beni immateriali	7,2	5,2	3,4	2,1	1,2
- mezzi di trasporto	8,2	6,0	4,0	3,1	2,8
- costruzioni	11,6	2,3	3,3	2,0	1,7
<i>Esportazioni</i>	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	-0,7	0,8	1,3	1,6	1,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)					
Esportazioni nette	-0,5	0,3	0,1	0,1	0,0
Scorte	-0,4	-0,1	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	4,6	0,8	1,2	1,2	1,1
PREZZI					
Deflatore importazioni	21,5	-1,9	0,6	0,7	1,5
Deflatore esportazioni	10,9	1,8	1,8	1,5	1,5
Deflatore PIL	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
<i>PIL nominale</i>	6,8	5,7	4,2	3,4	3,1
<i>Deflatore consumi</i>	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
LAVORO					
Costo lavoro	3,3	3,1	2,2	2,0	1,8
Produttività (misurato su PIL)	0,2	-0,1	0,4	0,4	0,3
CLUP (misurato su PIL)	3,1	3,2	1,7	1,6	1,5
Occupazione (ULA)	3,5	0,9	1,0	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	60,1	60,9	61,7	62,5	63,4
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1909154	2018045	2102844	2173320	2241161

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico relativo alle esogene internazionali è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili all'8 marzo. La base dati è stata aggiornata con le informazioni disponibili al 5 aprile.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2015), dati non corretti per i giorni lavorativi.

La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota del 7 aprile 2023, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo di intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.

Gli errori di previsione sul 2022 e la revisione delle stime per il 2023 e gli anni seguenti⁵⁹

Il riquadro fornisce un approfondimento su: i) l'errore di previsione sull'anno appena concluso; ii) i fattori che hanno condotto alla modifica delle stime di crescita per il 2023 e gli anni seguenti. In entrambi i casi il confronto avviene con le previsioni formulate nella Nota di aggiornamento del DEF rivista e integrata dello scorso novembre. I principali risultati sono mostrati nella tavola R1⁶⁰.

Per il 2022, il dato di consuntivo è risultato allineato alle stime della NADEF: l'ISTAT ha infatti certificato un'espansione del PIL reale, in termini destagionalizzati, pari al 3,8 per cento.

TAVOLA R1: PRINCIPALI VARIABILI DEL QUADRO MACROECONOMICO (DATI DESTAGIONALIZZATI)

	Previsione 2022			Previsione 2023			di cui: rev trascinamento sul 2023	di cui: Impatto Esogene	di cui: altri fattori
	NADEF 2022	ISTAT	Delta 2022	NADEF 2022	DEF 2023	Delta 2023	Delta (1)	Delta (2)	Delta (3)
MACRO ITALIA									
PIL	3,8	3,8	0,0	0,7	1,0	0,3	0,0	0,5	-0,1
Spesa delle famiglie	3,9	4,6	0,8	1,0	0,6	-0,4	-0,6	0,8	-0,6
Spesa della PA	1,4	0,0	-1,3	-2,6	-1,3	1,2	-1,4	0,0	2,6
Investimenti fissi lordi	8,7	9,7	1,0	3,0	3,7	0,7	1,9	0,6	-1,8
macchinari, attrezzature e vari	7,4	7,2	-0,2	3,5	5,2	1,7	2,9	0,7	-1,9
costruzioni	10,8	12,2	1,4	2,6	2,3	-0,3	0,6	0,4	-1,4
Esportazioni di beni e servizi	10,7	10,2	-0,5	0,9	3,2	2,3	1,8	-0,6	1,0
Importazioni di beni e servizi	14,0	12,5	-1,6	1,3	2,5	1,2	-1,1	0,1	2,2
Deflatori									
Deflatore PIL	3,0	3,0	0,1	4,1	4,8	0,7	0,4	-0,1	0,4
Deflatore consumi	7,0	7,4	0,5	5,5	5,7	0,2	1,5	-1,0	-0,2

Note: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Nel dettaglio delle componenti, i consumi delle famiglie e gli investimenti in costruzioni sono stati più dinamici del previsto, mentre sia le esportazioni che le importazioni hanno riportato un risultato inferiore alle attese; in termini di commercio estero il contributo delle esportazioni nette è risultato migliore (meno negativo). Sul fronte dei prezzi, la crescita del deflatore del PIL è risultata sostanzialmente allineata alla previsione, mentre quella del deflatore dei consumi ha superato le attese, risentendo di una dinamica più sostenuta delle componenti dei beni alimentari e dei servizi.

La previsione di crescita per il 2023 viene rivista al rialzo di 0,3 punti percentuali. A tale revisione contribuisce positivamente il miglioramento del profilo delle esogene internazionali, pari a 0,5 punti percentuali e, in particolare, la riduzione, superiore alle attese, del prezzo del gas. Tuttavia, per motivi prudenziali, l'impatto positivo è stato considerato solo in parte a causa dell'elevata incertezza che caratterizza lo scenario internazionale. Infine, il differenziale dell'effetto di trascinamento sul 2023 risulta nullo

⁵⁹ In questo riquadro si fa riferimento ai dati dei conti economici trimestrali corretti per i giorni lavorativi pubblicati dall'Istat il 3 marzo 2023.

⁶⁰ Le previsioni per il 2022 formulate a novembre includevano i dati di Contabilità nazionale solo fino al secondo trimestre dello scorso anno mentre i dati pubblicati dall'Istat a marzo fanno riferimento anche alle informazioni relative alla seconda parte dello scorso anno e rivedono la serie storica dei trimestri precedenti.

poiché anche il profilo trimestrale è risultato sostanzialmente in linea con le stime di novembre 2022.

La tavola R2 presenta una sintesi dell'impatto sulla crescita del PIL dell'evoluzione del contesto internazionale, ponendolo a confronto con quanto ipotizzato nella Nota di aggiornamento di novembre 2022. Tale impatto, stimato tramite il modello econometrico ITEM, risulta più favorevole per il 2023. Per il biennio successivo, l'impatto risulta negativo per -0,4 punti percentuali nel 2024 e nullo nel 2025.

TAVOLA R2: EFFETTI SUL PIL DELLO SCENARIO INTERNAZIONALE RISPETTO ALLA NADEF 22 RIVISTA E INTEGRATA (impatto sui tassi di crescita)

	2023	2024	2025
1. Commercio mondiale	0,0	-0,1	0,1
2. Prezzo del petrolio e gas	0,6	0,0	0,0
3. Tasso di cambio nominale effettivo	-0,1	-0,1	0,0
4. Ipotesi tassi d'interesse	0,0	-0,2	0,0
Totale	0,5	-0,4	0,0

Nota per il Totale: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Fonte: elaborazioni MEF.

Nel dettaglio, rispetto alla previsione della NADEF 2022, il commercio internazionale ha subito una lieve revisione al ribasso per gli anni 2023-2024 per poi recuperare nel 2025. Di conseguenza, l'effetto della revisione delle previsioni sulla domanda mondiale sul tasso di variazione del PIL risulta lievemente negativo nel 2024 (-0,1 per cento) e leggermente positivo nel 2025 (0,1 per cento).

Nei primi mesi dell'anno in corso i prezzi del petrolio si sono ridotti rispetto alla seconda metà del 2022 pur rimanendo su livelli elevati e superiori agli 80 dollari al barile. La proiezione attuale, basata sui contratti *futures*, prevede livelli del prezzo del petrolio più bassi su tutto il triennio. In particolare, si prevede che, dopo il picco del 2022, il prezzo segua una graduale moderazione negli anni successivi⁶¹. Rispetto a quanto prospettato a novembre, il livello dei prezzi è solo marginalmente più basso nel 2023-2025. Il prezzo del gas ha invece subito un calo superiore alle attese a partire dal mese di dicembre. Nello specifico, dopo il picco raggiunto tra agosto e settembre dello scorso anno, nei primi due mesi del 2023 il prezzo è sceso ai livelli precedenti il conflitto russo-ucraino. Per l'anno in corso, in base ai contratti *futures*, il prezzo risulterebbe significativamente inferiore rispetto all'anno precedente e continuerebbe a calare fino ad attestarsi a 33,5 euro/MWh nel 2026. Il prezzo del gas nel 2023 risulterebbe circa un terzo del livello prospettato nella NADEF, passando da 144,6 euro/MWh a 50,6 euro/MWh. Complessivamente nel triennio 2023-2025 il prezzo del gas sarebbe media inferiore di circa 60 euro/MWh.

Cumulando gli effetti dei ribassi di petrolio e gas ne deriverebbe un impatto positivo di 6 decimi di punto per il tasso di variazione del PIL nel 2023. L'impatto sarebbe nullo negli anni successivi.

Sul fronte dei tassi di cambio, per la proiezione delle valute è stata adottata l'usuale ipotesi tecnica che prevede che il tasso di cambio resti invariato nell'orizzonte di previsione ai livelli medi delle quotazioni giornaliere più recenti (ultimi 10 giorni lavorativi terminanti l'8 marzo). L'aggiornamento del tasso di cambio nominale effettivo rispetto a novembre vede un apprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute dell'1,4 per cento nel 2023, con un impatto macroeconomico negativo di un decimo di punto percentuale sulla crescita del PIL del 2023 e del 2024.

⁶¹ Si fa riferimento alla media delle quotazioni dei *futures* negli ultimi dieci giorni lavorativi terminanti l'8 marzo 2023.

Il profilo triennale dei tassi d'interesse sui titoli di Stato risulta sostanzialmente allineato a quello della NADEF, come effetto congiunto delle politiche meno accomodanti confermate da parte delle autorità monetarie e delle attese dei mercati riguardo i primi tagli al costo del denaro previsti già alla fine di quest'anno, dopo le recenti tensioni finanziarie. I rendimenti obbligazionari sono infatti risultati in discesa nelle ultime settimane, con quello del BTP decennale tornato su livelli prossimi al 4 per cento. Rispetto alla previsione di novembre: i) il rendimento del BTP è leggermente più basso nel 2023, uguale nel 2024 e lievemente più alto nel 2025; ii) il differenziale tra BTP e Bund decennale è più contenuto ed è proiettato poco al di sotto dei 200 punti base per l'anno in corso; iii) i tassi di mercato a breve termine sono invece più alti sia nel 2023 che nel 2024. In particolare, questi ultimi, secondo le stime del modello econometrico, attraverso un aumento dei tassi medi sui prestiti al settore privato avranno effetti negativi sulla crescita solamente nel 2024 e pari a -0,2 punti percentuali.

Le previsioni di crescita tendenziale del DEF sono state validate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio. Quest'ultimo a febbraio stimava una crescita del PIL pari allo 0,6 per cento nel 2023 e all'1,4 per cento nel 2024.

La Commissione europea, nelle *Winter Forecast*, prefigurava una crescita del PIL per il 2023 sostanzialmente allineata a quella tendenziale pubblicata in questo documento (0,8 per cento rispetto a 0,9 per cento); per il 2024 emerge uno scostamento maggiore (1,0 per cento per la Commissione europea e 1,4 per cento per le stime ufficiali). Le ragioni di tale scostamento vanno presumibilmente ricercate oltre che nella recente riduzione dei *futures* del prezzo del gas, anche nel diverso profilo di crescita del 2023 sottostante le previsioni che comporta per la Commissione europea un minor trascinarsi sul 2024.

TAVOLA R3: PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA

PIL reale (per cento a/a)	Data previsione	2023	2024
DEF 2023	mar-23	0,9	1,4
OCSE	mar-23	0,6	1,1
UPB	feb-23	0,6	1,4
FMI (WEO)	gen-23	0,6	0,9
Commissione europea	feb-23	0,8	1,0

(*) Per OCSE dati corretti per i giorni lavorativi.

FOCUS

Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene

Nelle sezioni precedenti del documento si è delineato lo scenario internazionale tendenziale nell'orizzonte di previsione, illustrando l'evoluzione delle variabili esogene internazionali e come queste concorrano a tratteggiare il quadro di previsione per l'economia italiana nel 2023 e nei tre anni successivi. Tale scenario incorpora già, come si è visto, il permanere di un'elevata inflazione a livello globale e l'azione di contrasto delle banche centrali, nonché il perdurare della crisi internazionale legata al conflitto in Ucraina, sia pure con l'attenuarsi delle tensioni nelle forniture di gas. La cornice di incertezza che caratterizza il quadro internazionale suggerisce l'opportunità di considerare alcuni elementi di rischio dello scenario tendenziale e di valutarne le ripercussioni sull'economia italiana nel caso si dovessero materializzare.

Gli scenari alternativi analizzati riguardano ipotesi meno favorevoli circa il profilo della domanda mondiale, i prezzi dei beni energetici, i tassi di cambio e le condizioni dei mercati finanziari. Per valutare gli effetti sul quadro macroeconomico tendenziale di ognuno di questi fattori di rischio, sono stati condotti quattro diversi esercizi di simulazione utilizzando sia il modello econometrico ITEM, sia il modello computazionale MACGEM-IT.

Il primo scenario riguarda un andamento più debole del commercio mondiale, dovuto a vari fattori, tra i quali una maggiore frammentazione degli scambi con l'estero per l'acuirsi delle tensioni geo-politiche e un percorso di rientro dell'inflazione più lento del previsto, che allontanerebbe la fine dell'inasprimento delle politiche monetarie. La presenza di questi elementi di rischio non riguarderebbe l'anno in corso, in cui il rallentamento del commercio mondiale risulta pronunciato già nello scenario di base, ma il 2024 e il 2025, con una variazione annuale inferiore, rispettivamente, di uno e di mezzo punto percentuale rispetto allo scenario di riferimento. La domanda estera (pesata in base agli scambi con l'Italia) crescerebbe, quindi, del 2,9 per cento nel 2024 e del 3,5 per cento nel 2025. Nel 2026 l'andamento del commercio mondiale riprenderebbe vigore, con una crescita del 4,4 per cento, a fronte del 3,1 per cento del quadro tendenziale. I livelli della domanda mondiale tornerebbero in linea con quelli dello scenario di base nel terzo trimestre del 2026.

Una seconda simulazione riguarda l'evoluzione dei prezzi delle materie prime energetiche (in particolare petrolio, gas naturale ed energia elettrica). Lo scenario prefigura un andamento dei prezzi dei beni energetici più sostenuto, in ragione dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche e di condizioni climatiche meno favorevoli, caratterizzate da siccità nei mesi estivi e da un inverno più rigido rispetto a quello appena trascorso. Si è ipotizzato che i prezzi del gas, del petrolio e dell'energia elettrica nel secondo semestre del 2023 e nel 2024 siano più elevati del 20 per cento di quanto previsto nello scenario di base. Tornerebbero gradualmente verso i livelli delineati nel quadro tendenziale negli anni successivi, risultando ancora superiori del 10 per cento nel 2025 e del 5 per cento nel 2026. Mediante il modello MACGEM – IT si è determinato l'impatto del rialzo dei prezzi sia sui livelli di produzione, tenendo conto dell'utilizzo di materie energetiche nei diversi settori e dei legami intersettoriali, sia sui consumi di gas delle famiglie.

Il terzo scenario riguarda l'andamento dei tassi di cambio. L'ipotesi tecnica sottostante il quadro tendenziale è di mantenere i tassi di cambio invariati nell'orizzonte di previsione ai livelli medi delle quotazioni giornaliere più recenti (in particolare, sono state considerate le quotazioni giornaliere nel periodo di dieci giorni lavorativi che termina l'8 marzo 2023). Nello scenario alternativo i tassi di cambio sono stati fissati ai livelli corrispondenti alle quotazioni dei tassi di cambio a termine (*forward exchange rates*) osservati di recente (15 marzo 2023). Nel 2023 risulterebbe un maggiore apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro rispetto allo scenario di base (dell'1,3 per cento invece che dello 0,9). Nel 2024 l'euro si apprezzerrebbe rispetto al dollaro dello 0,6 per cento, a fronte di un suo leggero deprezzamento nello scenario di base (-0,2 per cento). Nel 2025, l'euro si apprezzerrebbe dello 0,4 per cento nei confronti del dollaro, rispetto a una sua invarianza nello scenario tendenziale. Nel 2026 il tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro rimarrebbe invariato, come nello scenario tendenziale. Riguardo al tasso di cambio nominale effettivo, nel 2023 l'euro si apprezzerrebbe in misura più pronunciata rispetto allo scenario di riferimento (dell'1,8 per cento contro l'1,4). Negli anni successivi, a fronte di un'invarianza del tasso di cambio nominale effettivo nello scenario di base, si assisterebbe a un apprezzamento medio dell'euro rispetto alle altre valute pari all'1,5 per cento nel 2024, al 2,4 nel 2025 e allo 0,3 nel 2026. Su tali dinamiche inciderebbe in misura non trascurabile il deprezzamento atteso verso le altre valute, implicito nelle quotazioni dei cambi a termine, della lira turca, del real brasiliano e del rublo russo.

Il quarto scenario riguarda fattori di rischio legati alle condizioni dei mercati finanziari. Si è ipotizzato un livello del tasso di rendimento del BTP a dieci anni più elevato di 100 punti base rispetto al quadro tendenziale in ogni anno dell'orizzonte di previsione, per la possibile trasmissione al comparto del debito sovrano di tensioni generate in altri segmenti del sistema finanziario. Queste condizioni meno favorevoli per il finanziamento del debito pubblico non riguarderebbero il 2023, ma tutti gli anni successivi dell'orizzonte di previsione. In questo scenario alternativo, i maggiori livelli dello *spread* BTP-Bund a partire dal 2024

comporterebbero condizioni meno favorevoli per la clientela nell'accesso al credito, con l'applicazione di tassi di interesse più alti sul credito alle famiglie e alle imprese.

La valutazione degli effetti sui livelli di attività economica dei fattori di rischio sopra delineati è riportata nella Tavola R4. Nell'ipotesi di minore vigore nell'andamento del commercio mondiale a partire dall'anno prossimo, il tasso di crescita del PIL sarebbe inferiore a quello dello scenario tendenziale di 0,2 punti percentuali sia nel 2024, sia nel 2025. La forte ripresa nel 2026, con la domanda estera che ritorna ai livelli dello scenario di base nel terzo trimestre dell'anno, fa sì che in tale anno il PIL cresca in misura maggiore rispetto allo scenario di riferimento di 0,3 punti percentuali. L'andamento meno favorevole dei prezzi dei beni energetici determina una diminuzione del tasso di crescita del PIL di 0,3 punti percentuali nel 2023 e di 0,4 punti nel 2024. Il percorso di rientro inizierebbe gradualmente a partire dall'anno successivo, con un tasso di crescita del PIL più elevato rispetto al quadro di riferimento di 0,4 e 0,2 punti percentuali, rispettivamente, nel 2025 e nel 2026.

Riguardo ai tassi di cambio, il maggiore apprezzamento dell'euro rispetto a quanto prefigurato nel quadro di riferimento comporterebbe un tasso di crescita del PIL minore dello 0,1 per cento nel 2023, dello 0,3 per cento nel 2024, dello 0,6 per cento nel 2025 e dello 0,3 per cento nel 2026. Nello scenario di deterioramento delle condizioni finanziarie dell'economia, il profilo di crescita del PIL risulterebbe minore, rispetto al quadro tendenziale, di 0,1 punti percentuali nel 2024, di 0,4 punti nel 2025 e di 0,5 punti nel 2026.

TAVOLA R1: EFFETTI SUL PIL DEGLI SCENARI DI RISCHIO (impatto sui tassi di crescita percentuale rispetto al quadro macroeconomico tendenziale)

	2023	2024	2025	2026
1. Commercio mondiale	0,0	-0,2	-0,2	0,3
2. Prezzi delle materie prime energetiche	-0,3	-0,4	0,4	0,2
3. Tasso di cambio nominale effettivo	-0,1	-0,3	-0,6	-0,3
4. Condizioni finanziarie dell'economia	0,0	-0,1	-0,4	-0,5

II.4 SCENARIO PROGRAMMATICO

Nonostante i prezzi dell'energia abbiano intrapreso un sentiero di discesa, l'inflazione risulta ancora elevata. In tale quadro, l'obiettivo primario del Governo - in continuità con quanto già realizzato con provvedimenti normativi adottati in precedenza - è quello di sostenere i redditi delle famiglie lavoratrici, particolarmente gravati dalla spinta inflazionistica, attraverso un alleggerimento del carico fiscale. Inoltre, verranno stanziati risorse per le cosiddette politiche invariate, quali quelle relative ai rinnovi contrattuali e altre spese non presenti nello scenario a legislazione vigente, anche al fine di garantire la continuità dei servizi pubblici. A queste si affiancherà un rafforzamento della revisione della spesa corrente che, con risparmi crescenti nel tempo, contribuirà alla copertura di tali politiche.

In questo contesto il Governo si ripropone di mantenere gli obiettivi di deficit in rapporto al PIL proposti nella NADEF rivista e integrata, pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, al 3,7 per cento nel 2024 e al 3,0 per cento nel 2025, con l'obiettivo di arrivare al 2,5 per cento nel 2026. Alla luce di tali obiettivi e delle proiezioni a legislazione vigente, si rendono disponibili risorse per oltre 3,0 miliardi per l'anno corrente, che saranno utilizzate con un provvedimento normativo d'urgenza per

ridurre gli oneri contributivi a carico dei lavoratori dipendenti. Inoltre, nello scenario programmatico per il 2024 vengono allocati circa 0,2 punti di PIL a un Fondo destinato alla riduzione della pressione fiscale⁶².

Beneficiando dell'effetto dei suddetti interventi, nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL reale risulta pari all'1,0 per cento nel 2023 e all'1,5 per cento nel 2024.

Rispetto alla previsione tendenziale, nel 2023 la più elevata crescita del PIL (+0,1 punti percentuali) è da ascrivere al taglio contributivo. L'aumento del reddito disponibile delle famiglie porterebbe la crescita dei consumi delle famiglie allo 0,7 per cento, un decimo di punto percentuale in più in confronto allo scenario a legislazione vigente. La maggiore domanda verrebbe accompagnata da una più vivace attività delle imprese, con un impatto positivo sulla produttività e sui fattori di produzione, quali gli investimenti fissi lordi e l'occupazione. Conseguentemente, la maggiore crescita reale contribuisce a rivedere al rialzo anche il PIL nominale.

Nel 2024, in un quadro di accelerazione dell'attività, le misure di riduzione della pressione fiscale continuerebbero a sostenere la crescita dei consumi delle famiglie e dell'occupazione rispetto alla previsione tendenziale, favorendo l'innalzamento della crescita del PIL. I maggiori consumi delle famiglie si rifletterebbero in un corrispondente aumento della domanda di importazioni (3,8 per cento, + 0,1 punti percentuali).

Infine, poiché le attuali proiezioni di deficit indicano la necessità di una postura più neutrale della politica di bilancio nel biennio 2025-2026, le relative previsioni di crescita programmatica del PIL sono pari a quelle tendenziali.

⁶² Per la stima degli impatti sull'economia si è provvisoriamente ipotizzata una equivalente riduzione del prelievo IRPEF.

TAVOLA II.2 IPOTESI DI BASE

	2022	2023	2024	2025	2026
Tasso di interesse a breve termine (1)	n.d.	3,1	3,2	3,5	3,7
Tasso di interesse a lungo termine (media annuale) ¹	3,0	4,2	4,4	4,5	4,7
Tassi di cambio dollaro/euro (media annuale)	1,05	1,06	1,06	1,06	1,06
Variazione del tasso di cambio effettivo nominale	-1,1	1,4	0,0	0,0	0,0
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa UE	2,5	1,7	2,3	3,0	2,8
Tasso di crescita del PIL UE	3,6	0,5	1,4	2,2	2,0
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	5,1	0,6	3,9	4,0	3,1
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa UE	3,5	0,3	3,8	3,4	2,8
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	101,0	82,3	77,9	73,8	70,5

(1) Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno. Per tasso di interesse a lungo termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 10 anni in emissione durante l'anno.

TAVOLA II.3.A. PROSPETTIVE MACROECONOMICHE

	2022		2023	2024	2025	2026
	Livello (1)	Var. %				
PIL reale	1745403	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
PIL nominale	1909154	6,8	5,8	4,3	3,4	3,1
COMPONENTI DEL PIL REALE						
Consumi privati (2)	1026608	4,6	0,7	1,3	1,0	1,1
Spesa della P,A, (3)	321545	0,0	-1,3	-1,2	0,9	0,4
Investimenti fissi lordi	375366	9,4	3,8	3,4	2,1	1,5
Scorte (in percentuale del PIL)		-0,4	-0,1	0,1	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	591384	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8
Importazioni di beni e servizi	566611	11,8	2,5	3,8	3,5	2,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE						
Domanda interna	-	4,6	0,9	1,3	1,2	1,1
Variazione delle scorte	-	-0,4	-0,1	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette	-	-0,5	0,3	0,1	0,1	0,0

(1) Milioni.

(2) Spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (I.S.P.).

(3) PA= Pubblica Amministrazione.

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.3.B. PREZZI

	2022		2023	2024	2025	2026
	Livello	var. %				
Deflatore del PIL	109,4	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
Deflatore dei consumi privati	112,2	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
IPCA	114,2	8,7	5,9	2,8	2,1	2,0
Inflazione programmata			5,4			
Deflatore dei consumi pubblici	115,5	5,2	4,0	-1,0	0,4	1,3
Deflatore degli investimenti	110,7	4,1	2,9	3,0	2,1	1,9
Deflatore delle esportazioni	119,9	10,9	1,8	1,8	1,5	1,5
Deflatore delle importazioni	130,4	21,5	-1,9	0,6	0,7	1,5

TAVOLA II.3.C. MERCATO DEL LAVORO

	2022		2023	2024	2025	2026
	Livello (1)	var. %				
Occupati di contabilità nazionale	25542	1,7	0,9	1,0	0,7	0,8
Monte ore lavorate	43279196	3,9	1,3	1,1	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione		8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
Produttività del lavoro misurata sugli occupati	68335	1,9	0,1	0,5	0,6	0,3
Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate	40,3	-0,3	-0,3	0,4	0,3	0,3
Redditi da lavoro dipendente	782714	7,0	4,1	3,4	2,9	2,6
Costo del lavoro	45470	3,3	3,1	2,2	2,0	1,8

(1) Unità di misura: migliaia di unità per gli occupati di contabilità nazionale e il monte ore lavorate; euro a valori costanti per la produttività del lavoro; milioni di euro a valori correnti per i redditi da lavoro dipendente ed euro per il costo del lavoro.

TAVOLA II.3.D. CONTI SETTORIALI

	% del PIL				
	2022	2023	2024	2025	2026
Accreditamento/indebitamento netto con il resto del mondo	-0,8	1,2	1,5	1,9	1,9
- Bilancia dei beni e servizi	-1,5	0,3	0,7	1,1	1,1
- Bilancia dei redditi primari e trasferimenti	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4
- Conto capitale	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
Indebitamento/surplus del settore privato	7,2	5,7	5,2	4,9	4,4
Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5

III. INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO

III.1 INDEBITAMENTO NETTO: DATI DI CONSUNTIVO E PREVISIONI TENDENZIALI

Risultati conseguiti nel 2022

Le recenti stime preliminari diffuse dall'ISTAT comportano una marcata revisione al rialzo dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche del 2021 e 2020, ponendo quello relativo al 2021 al 9,0 per cento del PIL e quello relativo al 2020 al 9,7 per cento del PIL. La stima per il 2022 è posta all'8,0 per cento del PIL¹.

In termini assoluti, l'indebitamento netto del 2022 è stato di 151,9 miliardi, un livello inferiore di 9,3 miliardi rispetto al 2021. Il miglioramento riflette la riduzione del deficit primario, sceso a 68,7 miliardi dai 97,5 miliardi del 2021, in parte compensata dall'aumento di 19,5 miliardi della spesa per interessi, che si attesta a 83,2 miliardi.

In rapporto al PIL, la stima del deficit dell'8,0 per cento si colloca al di sopra di circa 2,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico del 5,6 per cento, fissato nel precedente Programma di Stabilità 2022 e successivamente confermato dalla Nota di Aggiornamento del DEF 2022 nella versione aggiornata e rivista del 4 novembre scorso, e dal Documento Programmatico di Bilancio 2023 (DPB) del 21 novembre 2022. Il deficit primario, pur calando al 3,6 per cento del PIL dal 5,5 per cento del 2021, si è collocato su un livello al di sopra dell'obiettivo dell'1,5 per cento del PIL indicato nel DPB.

Il disallineamento tra le stime di consuntivo 2022 e gli obiettivi programmatici è attribuibile principalmente alle nuove regole contabili ESA adottate dall'ISTAT per la contabilizzazione di alcune agevolazioni edilizie (tra cui il superbonus 110 per cento), che hanno comportato l'anticipazione al triennio 2020-2022 degli effetti di queste misure sull'indebitamento netto².

Per effetto della revisione a seguito del cambiamento introdotto nel trattamento contabile dei crediti di imposta, le stime di preconsuntivo dell'indebitamento netto della PA sono state riviste al rialzo di circa 0,2 punti percentuali di PIL nel 2020 e di 1,8 percentuali di PIL nel 2021³.

Prescindendo dall'impatto derivante da tale revisione, l'indebitamento netto in rapporto al PIL sarebbe sceso dal 7,2 per cento del 2021 a un livello prossimo

¹ ISTAT, 'Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società', 5 aprile 2023.

² Per maggiori dettagli si veda il riquadro 'Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo' all'interno di questo paragrafo.

³ ISTAT, 'PIL e indebitamento AP', 1° marzo 2023.

all'obiettivo programmato del 5,6 per cento nel 2022 (incluso anche l'impatto sulle entrate fiscali), in netta riduzione nonostante l'aumento della spesa per interessi.

Nel 2022, l'aumento della spesa per interessi passivi rispetto al 2021 è stato pari a circa 19,5 miliardi, ovvero circa 6 miliardi in più rispetto alla previsione programmatica del DPB. L'incremento è da ricondurre in gran parte all'effetto della rivalutazione, ricompresa contabilmente nella spesa per interessi dei titoli indicizzati all'inflazione, che ha comportato un maggior onere relativo rispetto alle recenti previsioni dello scorso autunno.

Grazie all'elevata durata media del debito, solo una parte trascurabile del maggiore onere per interessi del 2022 è invece da ricondursi all'incremento del costo del debito sulle nuove emissioni a reddito fisso che risente del rialzo dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea. Questi interventi hanno dato luogo a un notevole cambiamento della curva dei rendimenti dei titoli di Stato che si è posizionata su livelli decisamente più elevati, con un sensibile spostamento verso l'alto soprattutto della componente a breve, maggiormente influenzata dai tassi di policy della BCE.

Per tali ragioni, il rapporto tra interessi passivi e PIL è salito al 4,4 per cento a fronte del 4,1 per cento atteso lo scorso novembre e del 3,5 per cento fissato nel Programma di Stabilità dello scorso aprile.

Il miglioramento dell'indebitamento netto e del deficit primario nel 2022 rispetto al 2021 è spiegato dalla ripresa economica, che ha sostenuto l'aumento del gettito fiscale, e da un trend contenuto della spesa primaria.

L'andamento delle entrate tributarie e contributive nel 2022 è stato positivo, pur scontando le misure di mitigazione del costo dell'energia attuate dal Governo, che hanno previsto anche sgravi fiscali. L'impennata dei prezzi dell'energia importata e dell'inflazione interna, e il buon andamento del PIL hanno dato un contributo determinante alla crescita del gettito tributario, in particolare del gettito IVA; mentre il progressivo miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dell'occupazione hanno giocato un ruolo di rilievo soprattutto per le imposte dirette e i contributi sociali. La riclassificazione dei bonus edilizi contabilizzati tra le spese e non più a riduzione delle entrate, ha contribuito, infine, all'aumento delle entrate tributarie nel 2022.

Nel complesso, le entrate finali della PA segnano una crescita tendenziale del +7,9 per cento nel 2022, raggiungendo un livello pari al 48,8 per cento del PIL. La pressione fiscale nel 2022 si è attestata al 43,5 per cento, in lieve aumento rispetto al 2021 (un decimo di punto percentuale).

Dal lato della spesa, la componente primaria (ovvero al netto degli interessi passivi) è aumentata del +4,1 per cento in termini nominali, mentre la sua incidenza sul PIL si è ridotta al 52,4 per cento dal 53,8 per cento del 2021.

La spesa primaria corrente ha mostrato il maggiore dinamismo (+5,0 per cento). In rapporto al PIL tale spesa ha, tuttavia, continuato a scendere, raggiungendo un livello pari al 44,8 per cento dal 45,6 per cento del 2021 e 48,0 per cento del 2020.

Gli incrementi più importanti hanno riguardato le retribuzioni pubbliche, per effetto dei rinnovi contrattuali nei settori delle amministrazioni centrali, sanitario e in quello della scuola e i consumi intermedi. Le prestazioni sociali in denaro sono cresciute del +2,3 per cento rispetto all'anno precedente; al loro interno, la spesa pensionistica è salita del 3,7 per cento. Le altre uscite correnti sono aumentate del

17,0 per cento, principalmente per effetto delle risorse che sono state dedicate alla riduzione dei costi energetici per le famiglie e le imprese.

Nel 2022 le uscite in conto capitale sono diminuite nel complesso dell'1,3 per cento. In particolare, gli investimenti pubblici hanno segnato una contrazione dell'1,1 per cento, dopo il significativo aumento di quasi il 21 per cento registrato nel 2021, mentre i contributi agli investimenti sono cresciuti a un tasso eccezionalmente elevato (31,5 per cento), per effetto anche della riclassificazione in questa voce delle agevolazioni edilizie sopra menzionata.

FOCUS

SUPERBONUS 110: IMPATTO DELLA RICLASSIFICAZIONE CONTABILE, SOLUZIONI TEMPORANEE E PROSPETTIVE DI LUNGO PERIODO

Riclassificazione contabile

A partire dal 1998 nel nostro sistema sono state introdotte diverse agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio, estese, nel periodo più recente, all'efficientamento energetico e alla riduzione del rischio sismico. Le misure agevolative sono costituite da detrazioni di imposta commisurate all'ammontare della spesa sostenuta, con aliquote differenziate a seconda della tipologia di intervento.

Nel corso degli ultimi anni sono state apportate delle modifiche rilevanti al regime di utilizzabilità delle agevolazioni edilizie che hanno sensibilmente aumentato l'aliquota di detrazione e hanno previsto la possibilità, alternativa alla fruizione diretta, dello sconto in fattura anticipato dai fornitori o la cessione della detrazione sotto forma di credito fiscale.

Tra le varie agevolazioni assumono particolare rilievo quelle denominate Sisma bonus, Superbonus e bonus facciate.

Con riferimento al Sisma bonus, è prevista una detrazione pari al 50 per cento, 70 per cento e 80 per cento della spesa sostenuta, variabile in funzione della riduzione del rischio sismico realizzata tramite l'intervento, con ulteriori aumenti in caso di lavori realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali (75 per cento o 85 per cento).

Per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 è stato introdotto il Superbonus, che ha elevato la detrazione fino al 110 per cento per le spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. Successivamente, con effetti dal 1° gennaio 2023, la misura dell'agevolazione è stata ridotta al 90 per cento per gli interventi effettuati nel 2023 dai condomini e per quelli realizzati dai singoli condomini sulle unità immobiliari. La detrazione al 90 per cento delle spese sostenute si applica anche ai nuovi interventi sugli edifici unifamiliari, avviati a partire dal 1° gennaio 2023, solo se il proprietario (o il titolare di diritto reale) abbia un reddito di riferimento, calcolato sulla base di coefficienti che tengono conto della numerosità del nucleo familiare, non superiore a 15 mila euro e che l'immobile sia adibito ad abitazione principale.

Riguardo al bonus facciate, l'agevolazione fiscale consisteva in una detrazione d'imposta del 90 per cento delle spese sostenute nel 2020 e nel 2021, e del 60 per cento delle spese sostenute nel 2022, per interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti, di qualsiasi categoria catastale, compresi gli immobili strumentali.

L'introduzione nel 2020 dell'opzione di sconto in fattura e di cessione del credito ha modificato, da un punto di vista statistico, la natura di alcune agevolazioni e, di conseguenza, la relativa registrazione nei conti nazionali.

Il SEC 2010 prevede due distinte tipologie di crediti di imposta, i crediti 'pagabili' e i crediti 'non pagabili'. I crediti 'pagabili' sono quelli di cui si può prevedere con ragionevole certezza che saranno integralmente fruiti dal beneficiario indipendentemente dalla dimensione del debito fiscale di quest'ultimo al momento della maturazione degli stessi, mediante rimborso o grazie alla possibilità di utilizzarli in compensazione con imposte e contributi sociali dovuti,

eventualmente anche in annualità successive all'anno di maturazione. Tali crediti determinano l'insorgenza di un debito di importo certo dello Stato nei confronti del beneficiario e devono pertanto essere registrati in spesa, con impatto sull'indebitamento netto nell'anno in cui sorge il diritto al beneficio per l'intero importo spettante (in base al principio della competenza economica), indipendentemente dall'effettivo profilo temporale di utilizzo degli stessi.

Viceversa, i crediti 'non pagabili' sono quelli che diventano inesigibili una volta superato il limite della capienza fiscale del contribuente beneficiario dell'agevolazione. Essi sono registrati come riduzione delle entrate fiscali, con impatto sull'indebitamento netto negli anni in cui vengono effettivamente utilizzati dal contribuente.

I provvedimenti che hanno introdotto e poi esteso gli incentivi edilizi con facoltà di cessione avevano, tuttavia, scontato i relativi effetti finanziari in termini di minori entrate fiscali secondo il profilo temporale di utilizzo dell'agevolazione in compensazione o in detrazione. Tale trattamento contabile era coerente con la classificazione dei crediti fiscali come 'non pagabili' ai sensi del SEC 2010 e in linea con il parere provvisorio reso da Eurostat l'8 giugno 2021 sul trattamento statistico del cd. superbonus.

La nuova versione del Manuale sul deficit e sul debito pubblico 2022, pubblicata dall'Eurostat il 1° febbraio 2023, ha fornito indicazioni più chiare per distinguere i crediti 'pagabili' e 'non pagabili' e per identificare il momento di registrazione. Il nuovo testo considera tre criteri per identificare i crediti pagabili: cedibilità, differibilità dell'utilizzo ad anni successivi a quello di maturazione, possibilità di compensare i crediti con qualunque tipo di imposta o contributo sociale dovuto dal contribuente beneficiario. Tali caratteristiche del credito, aumentando la probabilità di effettivo e completo utilizzo del beneficio fiscale, determinano la sua classificazione come "pagabile".

Impatto sull'indebitamento netto e sul debito pubblico

Sulla base dei criteri indicati dalla nuova versione del Manuale sul deficit e sul debito pubblico, l'ISTAT, in accordo con Eurostat, ha considerato il superbonus 110 e il bonus facciate come 'pagabili' e, di conseguenza, ha registrato in spesa (come contributi agli investimenti) l'intero importo maturato del credito nell'anno in cui il contribuente ha sostenuto la spesa che dà luogo al beneficio fiscale.

La revisione della classificazione, resa nota con la pubblicazione delle stime di preconsuntivo per il PIL e l'indebitamento netto del 1° marzo 2023, ha comportato un anticipo del profilo temporale degli effetti sull'indebitamento netto rispetto alla registrazione per cassa. Alla luce della riclassificazione contabile dei due crediti l'indebitamento netto della PA è stato rivisto al rialzo di 0,2 pp. di PIL nel 2020 e di 1,8 pp. di PIL nel 2021. Nel complesso, nel triennio 2020-2022 l'impatto della riclassificazione è quantificabile in circa 4,6 punti percentuali del PIL.

La riclassificazione comporta, *ceteris paribus*, per gli anni a venire una revisione al rialzo delle entrate tributarie previste della PA. A tal proposito, si ricorda che nelle previsioni della NADEF 2022 e del Documento Programmatico di Bilancio 2023 dello scorso novembre, gli effetti finanziari attesi dalle due agevolazioni edilizie era ripartito nell'arco temporale di fruizione delle detrazioni, coerentemente alla contabilizzazione delle detrazioni d'imposta in riduzione delle entrate tributarie per la quota di credito spettante nell'anno.

Le previsioni aggiornate scontano gli effetti sulla finanza pubblica secondo le nuove regole di contabilizzazione, in attesa di nuove indicazioni delle autorità statistiche che, per gli anni successivi, potrebbero rivedere le modalità di registrazione alla luce dei più recenti interventi normativi (D.L. n. 11/2023), che hanno previsto - salvo limitate eccezioni - il divieto di cedibilità delle agevolazioni edilizie.

L'aggiornamento delle previsioni del Conto della PA tiene conto di tali provvedimenti finalizzati a contenere gli effetti negativi sulla finanza pubblica legati alla significativa crescita

della spesa per gli interventi agevolati, prevedendo comunque una disciplina transitoria, che consente l'esercizio delle opzioni di sconto e di cessione del credito per gli interventi per i quali risultino già presentate le richieste di titolo edilizio abilitativo, tutelando coloro i quali si trovano in una fase avanzata di progettazione degli interventi⁴.

Come ultimo aspetto relativo alle implicazioni per la finanza pubblica, si precisa che la riclassificazione contabile non ha comportato, allo stato, effetti sul debito pubblico, per il quale rileva il profilo di cassa della fruizione delle agevolazioni fiscali che non risente del diverso criterio utilizzato per la registrazione di competenza ai fini SEC 2010.

Il debito pubblico, infatti, è guidato dall'andamento del fabbisogno del settore statale, che registra le entrate e le spese al momento dell'effettiva manifestazione di cassa. L'effetto sul debito pubblico dei crediti fiscali si evidenzia quindi nel momento in cui avviene la compensazione fiscale e la connessa riduzione degli incassi.

Impatto macroeconomico del superbonus 110

Negli ultimi anni, i contribuenti hanno beneficiato di alcune agevolazioni edilizie in misura sensibilmente superiore alle attese. La tavola R.1 riporta: *i*) le stime iniziali ex ante risultanti dalle relazioni tecniche di accompagnamento ai diversi bonus edilizi scontate nel Documento di Economia e Finanza 2022 e riferite agli effetti complessivi sull'intero orizzonte temporale di vigenza di ciascun bonus e *ii*) l'aggiornamento delle stime che tengono conto sia della metodologia e delle assunzioni sui comportamenti dei contribuenti adottate nelle relazioni tecniche sia dei più recenti dati di monitoraggio delle agevolazioni.

TAVOLA R1: STIMA DELL'IMPATTO DEI BONUS EDILIZI SULLA FINANZA PUBBLICA (in miliardi di euro)

	Stima iniziale	Aggiornamento	Differenza
Superbonus 110%	-36,55	-67,12	-30,57
Bonus facciate	-5,90	-19,00	-13,10
Altri bonus	-29,87	-30,01	-0,14
Totale	-72,32	-116,13	-43,81

Rispetto alle stime iniziali, le previsioni tendenziali del superbonus 110 e del bonus facciate, incluse nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2022 erano state già riviste al rialzo rispettivamente a 61,2 e 19 miliardi, a fronte di una valutazione iniziale di oneri per la finanza pubblica di 36,6 e 5,9 miliardi. Con il Documento di Economia e finanza 2023 l'impatto del Superbonus viene rivisto a 67,12 miliardi.

Considerato il tiraggio molto al di sopra delle aspettative delle due agevolazioni, diverse associazioni di categoria e società di consulenza hanno proposto delle valutazioni di impatto macroeconomico, con l'intento di verificare la crescita economica imputabile ai bonus e quantificarne gli effetti in termini di maggiori entrate contributive e fiscali sulla finanza pubblica.

Tali valutazioni solitamente risentono di diverse approssimazioni che fanno sì che la stima dell'impatto – ed i conseguenti effetti fiscali – siano sopravvalutati. In particolare, diverse analisi prendono come riferimento l'intera spesa relativa al superbonus e non tengono conto che parte degli investimenti sarebbero comunque stati effettuati anche in assenza dell'incentivazione al 110 per cento, alterando così la valutazione dell'effetto di causalità della misura di policy. Inoltre, tali valutazioni non tengono conto del fatto che l'agevolazione

⁴ In particolare, per il superbonus 110 la cessione del credito è ancora possibile per i lavori la cui CILA è stata presentata prima del 16 febbraio 2023 e la cui spesa sarà effettuata entro il 2023.

potrebbe aver determinato un'anticipazione di investimenti che si sarebbero comunque effettuati nel tempo, comportando una riallocazione temporale delle spese a favore degli anni di vigenza del bonus ma a scapito degli altri anni.

Valutazioni preliminari interne al MEF, in corso di perfezionamento, indicano che il superbonus 110 ed il bonus facciate hanno rappresentato un importante fattore di crescita per il settore delle costruzioni e le attività ad esso collegate, mentre gli impatti a livello dell'intera economia sono stati più contenuti. In particolare, il contributo alla crescita economica nel biennio 2021-2022 delle due agevolazioni si collocherebbe fra 1,5 e 2,5 punti percentuali. Si sottolinea che si tratta di quantificazioni provvisorie, che dovranno essere verificate con analisi successive.

Sul punto si ricordano anche le considerazioni espresse dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio nel corso di recenti audizioni⁵. In particolare, la Banca d'Italia ha stimato che circa la metà degli investimenti che hanno beneficiato del Superbonus non si sarebbero verificati in assenza dell'incentivo e che, anche tenendo conto delle imposte e dei contributi sociali versati a fronte dell'aumento dell'attività del settore, gli oneri della misura per il bilancio pubblico restano comunque ingenti. Per quanto riguarda gli effetti a livello macroeconomico, Banca d'Italia ritiene plausibile un moltiplicatore dei bonus edilizi non lontano dall'unità.

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha valutato in prima approssimazione che, rispetto al contributo alla crescita del PIL dell'investimento in costruzioni residenziali indicato dall'ISTAT per il 2021-2022 (2 punti percentuali), la metà sarebbe ascrivibile all'incentivo fiscale.

Si evidenzia, infine, che la riclassificazione contabile degli incentivi, di per sé, non modifica le valutazioni di impatto macroeconomico delle misure, che già si basavano su ipotesi riguardo il momento di effettiva realizzazione della spesa.

Soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo

In considerazione dell'onerosità della misura il Governo è intervenuto dapprima con l'anticipazione della rimodulazione al 90 per cento dell'aliquota di detrazione sulle spese sostenute nel 2023 per i condomini, a eccezione di coloro che avevano presentato la CILA entro fine novembre 2022⁶. Successivamente, con il decreto-legge n. 11 del 16 febbraio 2023 è stata abolita, a partire dal 17 febbraio 2023, la possibilità di optare per la cessione del credito o dello sconto in fattura in luogo della fruizione diretta della detrazione.

Le misure introdotte nel corso del tempo per contrastare i fenomeni di frode e la progressiva saturazione della capacità di acquisto del sistema bancario hanno rallentato la cessione dei crediti, comportando, in molti casi, una carenza di liquidità per le imprese della filiera delle costruzioni, che avendo già concesso lo sconto in fattura non hanno successivamente potuto più cedere il credito al sistema finanziario.

Per far ripartire il mercato dei crediti, il Governo ha elaborato una serie di misure che sono inserite nella legge di conversione n. 38 dell'11 aprile del suddetto decreto-legge. In particolare, sono previste alcune disposizioni che consentono di aumentare la capienza fiscale dei cessionari, allungando i termini per avvalersi dell'agevolazione ovvero rimettendo *in bonis* crediti oggetto di cessioni non perfezionate⁷.

⁵ Audizione del 29 marzo 2023 del Capo del Servizio Struttura economica della Banca d'Italia e audizione del 16 marzo 2023 della Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio presso la V Commissione della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia.

⁶ D.L. n. 176 del 18 novembre 2022 (cd. decreto Aiuti quater), cvt. dalla L. n. 6 del 13 gennaio 2023.

⁷ Nello specifico, i contribuenti dovevano comunicare all'Agenzia delle entrate l'opzione sconto in fattura o cessione del credito relativa alle spese del 2022 entro il 31 marzo 2023. Qualora non abbiano concluso il contratto di cessione entro quella data, possono ricorrere alla remissione *in bonis* entro il 30 novembre 2023, pagando una

Per i crediti relativi al superbonus viene inoltre consentito alle banche, agli intermediari finanziari e alle imprese di assicurazioni, che abbiano esaurito la propria capienza fiscale nello stesso anno, di utilizzare i crediti citati, in tutto o in parte, per acquistare Buoni del Tesoro Pluriennali con scadenza non inferiore a 10 anni. La possibilità di sottoscrizione è comunque autorizzata solo nel limite del 10 per cento della quota annuale che eccede i crediti d'imposta relativi al superbonus già utilizzati in compensazione.

Infine, per agevolare ulteriormente la circolazione dei crediti sul mercato, è stato circoscritto il perimetro della responsabilità solidale del fornitore che applica lo sconto in fattura o del cessionario, in caso di operazioni di cessione che abbiano ad oggetto agevolazioni indebitamente fruite.

Dall'abolizione del possibile utilizzo dei crediti fiscali e dello sconto in fattura derivano anche implicazioni strutturali, legate alla transizione ecologica in atto, che richiedono l'adozione di nuovi interventi.

Da un lato, sono state introdotte misure che consentono la trasformazione delle detrazioni in crediti d'imposta per limitate categorie sociali, come l'edilizia popolare e le organizzazioni no-profit, per gli interventi relativi agli immobili danneggiati da eventi sismici o meteorologici⁸, o per opere in aree a maggiore rischio sismico.

Dall'altro, anche alla luce della discussione in sede europea della direttiva cd. 'Case green' emerge la necessità di intervenire con misure non più straordinarie o emergenziali, bensì con programmi, fondi e risorse, coerenti con il quadro di finanza pubblica e in grado di determinare un sostegno al mercato delle costruzioni e delle ristrutturazioni edilizie, che sia permanente e sostenibile nel tempo.

In seguito alle definitive determinazioni di Eurostat sui criteri di contabilizzazione dei crediti in oggetto e degli effetti delle misure introdotte con il decreto-legge n. 11 del 2023, il Governo, in sede di aggiornamento del presente documento, darà conto degli effetti delle suddette decisioni e dei predetti interventi con particolare riferimento all'impatto degli stessi sui saldi di finanza pubblica.

Previsioni tendenziali per il 2023 e per il triennio 2024-2026

L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente considera le informazioni più aggiornate disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, includendo:

- la revisione delle previsioni macroeconomiche rispetto a novembre 2022;
- gli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite della PA, in particolare sul tiraggio effettivo delle misure straordinarie introdotte in risposta alla crisi energetica nel primo trimestre 2023;
- un riallineamento delle ipotesi relative al profilo temporale delle spese finanziate dal programma *Next Generation EU*, ulteriore rispetto a quanto già effettuato nei documenti di programmazione a fine 2022;

sanzione da 250 euro. (art. 2, co. 1, del D.L. n. 16/2012). La possibilità è limitata ai casi in cui il cessionario sia un "soggetto qualificato", ossia una banca o altro istituto finanziario autorizzato a operare in Italia.

⁸ Ci si riferisce agli eventi sismici occorsi dal 2009 in Comuni per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, e alle alluvioni che hanno colpito le Marche nello scorso autunno.

- le misure d'urgenza per il contrasto delle conseguenze economiche derivanti dall'aumento dei prezzi introdotte successivamente al DPB con la manovra di finanza pubblica per il 2023 e, da ultimo, con il recente decreto di fine marzo⁹.

Come esito di questi aggiornamenti, l'indebitamento netto tendenziale della PA è previsto ridursi dall'8,0 per cento del PIL del 2022 al 4,4 per cento nel 2023 e quindi al 3,5 per cento nel 2024, al 3,0 per cento nel 2025 e al 2,5 per cento nel 2026.

Nel 2023, il deficit primario rientrerebbe in modo sostanziale fino a raggiungere lo 0,6 per cento del PIL. Nel 2024 il saldo primario tornerebbe a essere in avanzo, collocandosi allo 0,5 per cento del PIL; nel 2025 e 2026, l'avanzo primario a legislazione vigente salirebbe, rispettivamente, all'1,2 e al 2,0 per cento del PIL.

Nel 2023 la spesa per interessi è prevista in riduzione rispetto al 2022, soprattutto per effetto di un calo della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione, coerentemente con l'ipotesi di una progressiva riduzione del tasso di inflazione a livello nazionale ed europeo. Negli anni 2024-2026 seguiranno, invece, progressivi aumenti in termini nominali degli interessi da ricondursi a diversi fattori.

Da un lato, quote crescenti dello *stock* di debito pubblico avranno recepito i nuovi tassi di mercato che si attesteranno su livelli in linea o superiori a quelli correnti, in coerenza con i tassi attesi impliciti nella curva dei rendimenti sui titoli di Stato (tassi *forward*), relativi a tutte le scadenze. Dall'altro l'inflazione, sebbene in discesa, continuerà a sostenere la componente degli interessi passivi legata ai titoli indicizzati. Infine, contribuirà a sostenere il volume delle emissioni di titoli di Stato e quindi l'onere complessivo del servizio del debito, un livello del fabbisogno del settore statale relativamente elevato, anche a causa dell'impatto di cassa degli incentivi edilizi.

L'incidenza degli interessi passivi sul PIL scenderebbe quindi al 3,7 per cento del PIL nel 2023, tornando a salire al 4,1 per cento del PIL nel 2024, al 4,2 per cento nel 2025 e al 4,5 per cento nel 2026.

In base al nuovo scenario a legislazione vigente, l'indebitamento netto della PA è lievemente inferiore all'obiettivo del 4,5 per cento del PIL indicato per il 2023 nello scenario programmatico del DPB. Nel 2023, il PIL è ora previsto crescere del 5,7 per cento in termini nominali, contro il 4,8 per cento prefigurato nel DPB. La revisione al rialzo della previsione di inflazione spingerebbe al rialzo le entrate da imposte indirette. Anche la maggiore crescita reale dell'economia prevista rispetto al DPB contribuirebbe a sostenere la dinamica delle entrate.

Come già menzionato, il conto tendenziale della PA tendenziale include gli effetti della proroga delle misure di calmierazione delle bollette, a vantaggio soprattutto delle famiglie con redditi più bassi e delle imprese maggiormente colpite dalla crisi energetica, disposte dal D.L. n. 34/2023. Le nuove misure ammontano a 3,6 miliardi in termini lordi, ma non comportano un aggravio per il deficit in quanto finanziate tramite i margini di bilancio nel 2023 della Cassa per i servizi energetici e ambientali e i risparmi di spesa emersi per i crediti di imposta in favore delle imprese nel primo trimestre del 2023¹⁰.

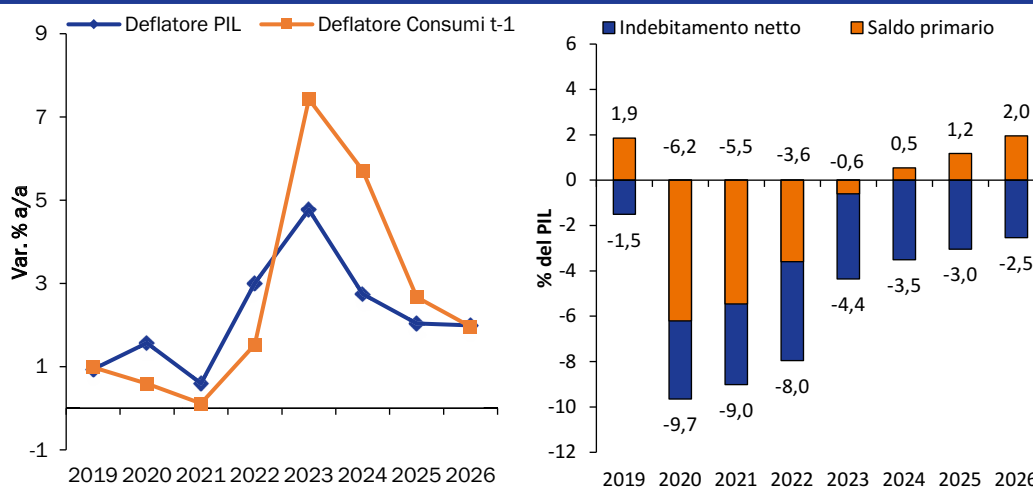
Nell'arco del triennio 2024-2026, il rapporto deficit/PIL risentirà maggiormente della pressione esercitata sulla spesa pubblica dall'inflazione e dall'aumento dei

⁹ D.L. n. 34 del 30 marzo 2023.

¹⁰ Per maggiori dettagli si veda il riquadro 'Le recenti iniziative adottate in risposta al caro energia' in questo paragrafo.

tassi di interesse. L'aumento del deflatore del PIL risulterebbe inferiore rispetto all'inflazione dell'anno precedente misurata con l'indice dei prezzi al consumo, che è alla base dell'indicizzazione ai prezzi della spesa pubblica. Inoltre, nei prossimi tre anni si concentreranno i maggiori incrementi in termini di interessi passivi legati allo spostamento verso l'alto della curva dei tassi rispetto a quanto ipotizzato nel DPB. Infine, la rimodulazione dei flussi RRF comporta una maggiore concentrazione della spesa per investimenti pubblici negli anni 2024 e 2025.

FIGURA III.1: INDICI DEI PREZZI E SALDI A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazione a/a e % del PIL)



Fonte: ISTAT. Dal 2023, previsioni a legislazione vigente di questo Documento.

Il venir meno, a partire dal 2024, delle misure temporanee introdotte in risposta all'aumento dei prezzi dell'energia e l'ormai completo azzeramento degli interventi eccezionali per far fronte agli effetti della pandemia, compenserebbero gli aumenti attesi della spesa pubblica, con l'effetto finale di un progressivo calo della spesa primaria in rapporto al PIL.

Per effetto di questi andamenti, come già accennato, sono previsti progressivi miglioramenti del saldo primario a legislazione vigente. In particolare, il miglioramento del 2024 è di circa 1,1 punti percentuali rispetto al 2023.

Il rapporto deficit/PIL a legislazione vigente migliorerebbe di 0,8 punti percentuali di PIL nel 2024¹¹ e di 0,5 punti percentuali all'anno nel 2025 e nel 2026, anni in cui è previsto prima raggiungere la soglia di riferimento del 3 per cento fissata dal Patto di Stabilità e Crescita e poi scendere ben al di sotto della stessa.

Nel complesso, l'evoluzione dei saldi mostra il proseguimento di un percorso di normalizzazione delle finanze pubbliche dopo gli effetti delle crisi pandemica ed energetica, in cui l'impatto sui conti pubblici delle misure eccezionali adottate per far fronte alle due emergenze si affievolisce.

¹¹ L'incongruenza tra questa variazione e quella che emerge dai valori presentati nelle tavole è dovuta agli arrotondamenti alla prima cifra decimale.

TAVOLA III.1: EVOLUZIONE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)

	2022	2023	2024	2025	2026	
	Livello (2)	In % PIL	In % PIL			
Indebitamento netto secondo i settori della Pubblica Amministrazione						
1. Amministrazioni pubbliche	-151.900	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
<i>Differenza fra programmatico e tendenziale (3)</i>			-0,2	-0,2	0,0	0,0
2. Amministrazioni centrali	-151.473	-7,9	-4,4	-3,5	-3,1	-2,6
3. Stato						
4. Amministrazioni locali	-1.812	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
5. Enti previdenziali	1.385	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Amministrazioni pubbliche						
6. Totale entrate	931.430	48,8	48,9	47,7	47,6	47,1
7. Totale spese	1.083.330	56,7	53,2	51,2	50,7	49,6
8. Indebitamento netto	-151.900	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5
9. Spesa per interessi	83.206	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
10. Saldo primario	-68.694	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
11. Misure una tantum (4)	5.574	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
Componenti del lato delle entrate						
12. Totale entrate tributarie	568.649	29,8	29,7	29,3	29,2	29,1
12a. Imposte indirette	276.543	14,5	15,0	15,0	14,9	14,8
12b. Imposte dirette	290.397	15,2	14,6	14,2	14,3	14,2
12c. Imposte in c/capitale	1.709	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
13. Contributi sociali	261.004	13,7	13,6	13,7	13,7	13,6
14. Redditi da proprietà	16.710	0,9	0,7	0,6	0,6	0,6
15. Altre entrate	85.067	4,5	4,9	4,1	4,1	3,8
15.a Altre entrate correnti	69.159	3,6	3,7	3,6	3,5	3,3
15.b Altre entrate in c/capitale	15.908	0,8	1,2	0,5	0,6	0,4
16. Totale entrate	931.430	48,8	48,9	47,7	47,6	47,1
<i>p.m.: pressione fiscale</i>		43,5	43,3	43,0	42,9	42,7
Componenti del lato della spesa						
17. Redditi. lavoro dipendente. + Consumi intermedi	302.163	15,8	15,4	14,5	14,1	13,9
17a. Redditi da lavoro dipendente	186.916	9,8	9,4	8,9	8,6	8,4
17b. Consumi intermedi	115.247	6,0	6,0	5,6	5,5	5,5
18. Totale trasferimenti sociali	457.688	24,0	23,6	23,6	23,4	23,3
<i>di cui: Sussidi di disoccupazione</i>	12.931	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6
18a. Trasferimenti sociali in natura	50.767	2,7	2,6	2,3	2,2	2,2
18b. Prestazioni sociali non in natura	406.921	21,3	21,0	21,4	21,2	21,1
19. Interessi passivi	83.206	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
20. Contributi alla produzione	49.854	2,6	2,6	1,8	1,7	1,5
21. Investimenti fissi lordi	51.465	2,7	3,3	3,8	3,7	3,4
22. Trasferimenti in c/capitale	87.590	4,6	2,3	1,4	1,3	0,9
23. Altre spese	51.364	2,7	2,3	2,1	2,2	2,2
23a. Altre spese correnti	45.708	2,4	2,3	2,2	2,2	2,1
23b. Altre spese in conto capitale	5.656	0,3	-0,1	-0,1	0,1	0,1
24. Totale spese	1.083.330	56,7	53,2	51,2	50,7	49,6
<i>Memo: Spesa primaria corrente</i>	855.413	44,8	43,9	42,2	41,4	40,8
<i>Memo: Spesa primaria</i>	1.000.124	52,4	49,5	47,2	46,5	45,1

(1) La prima riga della tavola espone i valori programmatici, i restanti valori espongono gli andamenti a legislazione vigente. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Valori in milioni.

(3) La differenza quantifica l'effetto delle misure di finanza pubblica annunciate dal Governo.

(4) Il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del deficit.

LE RECENTI INIZIATIVE ADOTTATE IN RISPOSTA AL CARO ENERGIA

Misure introdotte con la manovra di finanza pubblica per il 2023

Negli ultimi mesi del 2022 i prezzi dei beni energetici, pur in diminuzione, sono rimasti su livelli elevati, rendendo necessaria la proroga di alcune misure di supporto a famiglie e imprese introdotte nei trimestri precedenti. L'impatto di tali proroghe è stato incluso nello scenario programmatico aggiornato nella Nota di Aggiornamento del DEF 2022 e nel Documento Programmatico di Bilancio 2023 (DPB) dello scorso novembre.

Un primo intervento preso dal governo è stato il cd. decreto 'Aiuti quater'¹² dello scorso 18 novembre. Il decreto ha disposto, tra l'altro, la proroga al mese di dicembre 2022 dei crediti di imposta a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas e la proroga della riduzione delle accise e dell'IVA sui carburanti fino al 31 dicembre 2022.

Con la presentazione del disegno di legge di bilancio 2023, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea, il Governo ha dato priorità alla proroga e all'estensione delle misure mirate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia, limitando quelle dal carattere più generalizzato.

Le principali misure introdotte dalla legge di bilancio per il 2023 per il primo trimestre del 2023, incluse nel pacchetto energia riguardavano: i) la proroga ed estensione delle misure di contenimento dei costi sulle bollette energetiche per 5,7 miliardi (0,3 per cento del PIL); ii) la proroga del rafforzamento dei bonus sociali per le utenze elettriche e il gas per 2,5 miliardi (0,1 per cento del PIL) con contestuale ampliamento della platea dei beneficiari attraverso l'aumento della soglia ISEE massima per potervi accedere; iii) la proroga dei crediti di imposta per le imprese energivore e non, per 10,2 miliardi (0,5 per cento del PIL), con un rafforzamento delle percentuali di copertura di tali crediti; iv) l'estensione a tutto il 2023 dell'esonerazione contributiva per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro per 6,5 miliardi (0,3 per cento del PIL)¹³.

Con riferimento alle accise e all'IVA sui carburanti, a seguito di una flessione dei prezzi di questi ultimi, il Governo ha deciso di ridurre l'agevolazione da circa 30 a circa 18,5 centesimi al litro (IVA inclusa) nel mese di dicembre 2022¹⁴, e di non prorogare l'agevolazione nei primi mesi del 2023, dando così la precedenza ad altre misure ritenute più efficienti. Infatti, la riduzione delle accise, oltre a essere una misura generalizzata e regressiva da un punto di vista distributivo, tende a provocare distorsioni sia in termini di prezzi relativi dei combustibili fossili, sia in termini di incentivi verso comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale.

Nell'eventualità di un nuovo rincaro dei carburanti, il decreto 'Trasparenza'¹⁵ ha, in ogni caso, semplificato il meccanismo¹⁶ secondo cui il MEF e il MASE¹⁷ possono provvedere con decreto interministeriale a ridurre le accise sui carburanti per compensare il maggior gettito IVA derivante dall'aumento inatteso del prezzo internazionale del petrolio¹⁸.

L'impatto lordo di tutte le misure introdotte dalla legge di bilancio 2023, riconducibili al pacchetto energia, calcolato secondo i criteri utilizzati in ambito europeo, ammonta a circa

¹² D.L. n. 176/2022 convertito dalla L. n. 6 del 13 gennaio 2023.

¹³ Effetto finanziario al lordo degli effetti fiscali indotti, stimati in circa 1,9 miliardi. Il taglio di 2 punti percentuali dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti con reddito lordo annuo inferiore a 35.000 euro è stato prorogato per tutto il 2023. Per i lavoratori con reddito lordo annuo fino a 25.000 euro il taglio è di 3 punti percentuali. Tale misura non era stata inclusa nella quantificazione del pacchetto nel DPB 2023.

¹⁴ D.L. n. 179/2022 di modifica del D.L. n. 176/2022, in cui è confluito in sede di conversione.

¹⁵ D.L. n. 5/2023.

¹⁶ Art. 1, cc. 290-294 della L. n. 244/2007.

¹⁷ Originariamente la competenza era del MEF e del Ministero dello sviluppo economico; nel 2021 la funzione è stata demandata al MEF e al Ministero della transizione ecologica, ridenominato nel 2022 Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE).

¹⁸ Si ricorda che nel 2022, su un totale di circa 9,2 miliardi di riduzioni di accise e IVA sui carburanti, oltre 3 miliardi sono stati disposti con tali decreti e finanziati tramite l'utilizzo del maggior gettito IVA sul petrolio.

25,9 miliardi. Tale stima si discosta da quella mostrata nel Capitolo V (Fig. V.1) del presente Documento in ragione dei diversi criteri utilizzati per delimitare il perimetro di misure rilevanti e valutarne l'impatto finanziario¹⁹.

In aggiunta alle misure introdotte dalla legge di bilancio per il 2023, si considerano anche gli interventi del decreto 'Trasparenza'²⁰ del 14 gennaio, che ha prorogato a tutto il 2023 il bonus per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico e la non imponibilità dei bonus carburante riconosciuti ai lavoratori dipendenti (per circa 0,1 miliardi) e gli effetti residuali sul 2023 derivanti dai provvedimenti adottati nel 2022²¹ (per circa 0,4 miliardi).

Considerando la spesa effettivamente realizzata emersa dai dati di consuntivo, il costo del pacchetto energia per il 2022 è quantificabile in circa 53,8 miliardi, pari al 2,8 per cento del PIL, un livello inferiore a quanto indicato nel DPB (3,3 per cento), per effetto dei risparmi di spesa, rispetto alle previsioni ex ante, riconducibili principalmente ai crediti fiscali in favore delle imprese in relazione al più favorevole andamento dei prezzi energetici.

Per il 2023, considerando le misure approvate fino a gennaio 2023, la stima ammonterebbe a 26,4 miliardi, un livello corrispondente all'1,3 per cento del PIL (lievemente superiore all'1,0 per cento indicato nel DPB)²².

La legge di bilancio ha previsto inoltre due misure discrezionali di entrata legate al caro energia, attuate per finanziare parte delle spese di supporto²³. La prima è la revisione dell'imposta sugli extraprofiti registrati dalle imprese nei settori di energia elettrica, gas o petroliferi, che ha delimitato la base imponibile con un riferimento diretto al reddito complessivo ai fini IRES²⁴ e ha aumentato l'aliquota dal 25 al 50 per cento. La seconda è l'introduzione di un prelievo a carico dei produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili con ricavi eccedenti il tetto di 180 €/MWh in attuazione del Regolamento UE 2022/1854. Al netto delle entrate previste da queste due disposizioni (circa 4 miliardi; 0,2 per cento del PIL), il pacchetto energia a gennaio 2023 ammonta a circa 22,5 miliardi (1,1 per cento del PIL).

Proroghe per i prossimi trimestri: verso il *phasing-out* delle misure energia

Dall'andamento dei prezzi energetici negli ultimi mesi si evince che la fase più acuta della crisi sia superata e i prezzi dell'energia abbiano iniziato una fase di deciso rientro rispetto ai picchi

¹⁹ L'aggregato nella Fig. V.1 e nella Tavola A1 in Appendice include anche interventi legati al caro energia non direttamente rivolti a famiglie e imprese, quali i trasferimenti agli enti locali, al Servizio sanitario nazionale e quelli destinati allo stoccaggio del gas, non considerati in questo approfondimento per coerenza con i criteri della Commissione europea. Inoltre, include la fiscalizzazione degli oneri generali di sistema afferenti all'energia nucleare, intervento escluso dal pacchetto energia perché di natura permanente e non temporanea. Al contrario, l'aggregato riportato nel Capitolo V e in Appendice esclude l'esonero contributivo e il rifinanziamento del fondo di garanzia PMI perché ritenuti legati al caro energia solo in via indiretta. Si ricorda che, in base ai criteri utilizzati dalla Commissione europea, rientrano nel pacchetto energia solo gli interventi di natura temporanea direttamente a favore di famiglie e imprese, mirati a mitigare sia le ripercussioni del caro energia sia l'impatto del generale aumento dell'inflazione. La suddetta scelta di classificazione è dettata, da un lato, dalla necessità di avere una stima comparabile con quelle relative agli altri paesi europei, dall'altro, dalla funzione che ha la quantificazione nel calcolo della *fiscal stance* secondo le regole fissate dalla stessa Commissione europea. Infine, la stima è espressa in termini di impieghi lordi, cioè non è ridotta dall'importo delle misure di aumento delle entrate o di riduzione di altre spese contestualmente disposte al fine di non impattare il deficit di bilancio.

²⁰ D.L. n. 5/2023, cvt. dalla L. n. 23 del 10 marzo 2023.

²¹ Principalmente riconducibili alle indennità a tantum erogate a novembre 2022.

²² Si tratta di una stima ex ante, basata sull'impatto finanziario incluso nelle relazioni tecniche e nei prospetti riepilogativi degli effetti finanziari dei provvedimenti normativi e che non include gli effetti indotti dalle misure in termini di maggiori entrate.

²³ La Commissione europea, ai fini del confronto internazionale, presenta la stima dei pacchetti energia degli Stati membri anche al netto del maggior gettito previsto dalle misure discrezionali di entrata legate al caro energia.

²⁴ Nel 2022, la base imponibile era misurata come l'incremento del saldo tra operazioni IVA attive e passive, al netto dell'IVA, nel periodo ottobre 2021-aprile 2022 rispetto al periodo ottobre 2020-aprile 2021. L'aliquota era pari al 25 per cento, solo se l'incremento risultava maggiore del 10 per cento. Per il 2023 l'imposta si applica sulla quota del reddito IRES che ecceda di almeno il 10 per cento la media del reddito IRES dei 4 anni precedenti. Ne risulta un restringimento della base imponibile, in parte compensato dall'aumento dell'aliquota, che riflette maggiormente l'aumento straordinario della redditività dell'impresa.

registrati lo scorso anno²⁵. Tuttavia, nel medio periodo essi rimarranno ancora su livelli storicamente elevati ed esposti ai rischi e alle incertezze anche connessi al contesto geopolitico internazionale.

In questo scenario, la politica fiscale dovrebbe orientarsi verso un processo di graduale rimozione (cd. *phasing-out*) delle misure emergenziali, volto a: i) continuare a fornire supporto a famiglie e imprese, in particolare quelle più vulnerabili; ii) superare la natura emergenziale degli interventi e delineare strumenti strutturali efficaci nel contrastare tempestivamente eventuali rialzi eccezionali dei prezzi; iii) rimuovere le misure che generano distorsioni in termini di segnali di prezzo o che sono in contrasto con gli obiettivi di risparmio ed efficientamento energetici; iv) alleggerire la pressione sulla finanza pubblica.

Sollecitati dalla Commissione europea, gli Stati membri stanno lavorando per un maggior coordinamento e per la definizione di un approccio comune sulle politiche di supporto, per assicurare alle imprese di competere a condizioni paritarie. La Commissione europea ha proposto un modello di tariffazione energetica su due livelli (cd. modello *two-tier*), analogo a quello recentemente adottato in Germania: un prezzo calmierato viene applicato su un predefinito volume di consumo, mentre lo scaglione di consumo eccedente è sottoposto al prezzo di mercato.

Il meccanismo può applicarsi sia alle famiglie che alle imprese e presenta notevoli pregi in termini di incentivo a contenere i consumi energetici e di flessibilità applicativa. Tuttavia, la stessa norma tedesca che ha ispirato la proposta è stata classificata dalla Commissione come misura non *targeted*, indice del fatto che il modello *two-tier* proposto necessita di affinamenti per garantirne un'adeguata selettività. Inoltre, ci sono altre rilevanti criticità legate all'equità della misura, alla sostenibilità per la finanza pubblica e soprattutto ai tempi di implementazione.

Infine, è opportuno che l'armonizzazione delle politiche tenga conto delle peculiarità dei singoli Stati membri, nonché delle esperienze positive che si sono maturate finora.

I provvedimenti recentemente presi dal Governo (D.L. n. 34 del 30 marzo 2023) sono ancora parzialmente basati sulle misure già in vigore, in particolare quelli aventi efficacia per il secondo trimestre 2023, ma segnano un percorso progressivo di riduzione dei sussidi che accompagna la normalizzazione dei prezzi del gas e dell'elettricità. In prospettiva, l'obiettivo di medio termine è quello di superare i sussidi resisi finora necessari e ridurre la dipendenza dal gas russo a favore dell'elettrico in linea con la transizione verde, pur mantenendo la protezione dei consumatori più vulnerabili. È stata già predisposta una misura, operativa nella seconda parte dell'anno (in vista di possibili rincari dei prezzi energetici nei mesi autunnali), ispirata al modello *two-tier*, mentre per le imprese sono allo studio misure strutturali.

In particolare, il decreto ha prorogato le misure relative ai seguenti ambiti:

- **Contenimento dei costi delle bollette:** per il secondo trimestre del 2023 è previsto l'azzeramento degli oneri di sistema e la riduzione dell'IVA al 5 per cento sulla somministrazione di gas a uso combustione, per teleriscaldamento e per energia termica²⁶ (0,8 miliardi; 0,04 per cento del PIL). Non è invece prorogata la riduzione degli oneri di sistema sull'energia elettrica.
- **Bonus sociali per le utenze elettriche e del gas:** è prorogato il rafforzamento dei bonus sociali sulle bollette per l'energia elettrica e il gas al secondo trimestre 2023, innalzando la soglia ISEE per l'accesso ai bonus per le famiglie numerose (0,4 miliardi; 0,02 per cento del PIL). Data la loro natura di misura strutturale, molto flessibile e dall'elevato grado di

²⁵ Cfr. Focus "Inflazione e dinamica dei prezzi dei beni energetici e alimentari" nel cap. II.

²⁶ La componente negativa degli oneri di sistema sul gas naturale, applicata sugli scaglioni di consumo fino a 5.000 m³ annui, è prorogata solo ad aprile 2023, in misura pari al 35 per cento del valore applicato nel trimestre precedente.

selettività, questi bonus si sono dimostrati uno strumento molto efficiente per sostenere le famiglie più fragili.

- **Crediti di imposta per le imprese:** sono stati prorogati al secondo trimestre 2023 i contributi straordinari a parziale compensazione dei maggiori costi sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia e gas naturale, prevedendo una riduzione delle percentuali di spesa ammissibile all'agevolazione: al 20 per cento per le imprese energivore e per tutte le imprese relativamente all'acquisto di gas, e al 10 per cento per le non energivore (1,3 miliardi; 0,07 per cento del PIL). Ne hanno diritto le imprese i cui costi in media trimestrale siano aumentati almeno del 30 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2019.
- **Contributo in somma fissa da erogarsi agli utenti domestici nel quarto trimestre 2023,** Il decreto introduce un contributo in somma fissa da erogarsi agli utenti domestici nel quarto trimestre 2023 qualora il prezzo del gas superi la soglia di 45 €/MWh (1 miliardo; 0,05 per cento del PIL), per fornire un sostegno nel caso l'andamento dei prezzi registri nuovi rialzi eccezionali. Le modalità applicative, i criteri per l'accesso, e l'ammontare del contributo saranno definite nei prossimi mesi con decreti attuativi del MASE e del MEF, tenendo conto dei consumi medi di gas naturale nelle diverse zone climatiche, al fine di incentivare il risparmio energetico.

Nel complesso, le nuove misure ammontano a circa 3,6 miliardi, e sono interamente coperte dai risparmi di spesa emersi per i crediti di imposta nel primo trimestre, pari a circa 5 miliardi, e dai minori costi per i bonus sociali²⁷. Le misure non comportano, quindi, nuovi oneri per la finanza pubblica rispetto a quanto già previsto a legislazione vigente conciliando sostegno alle famiglie con sostenibilità fiscale.

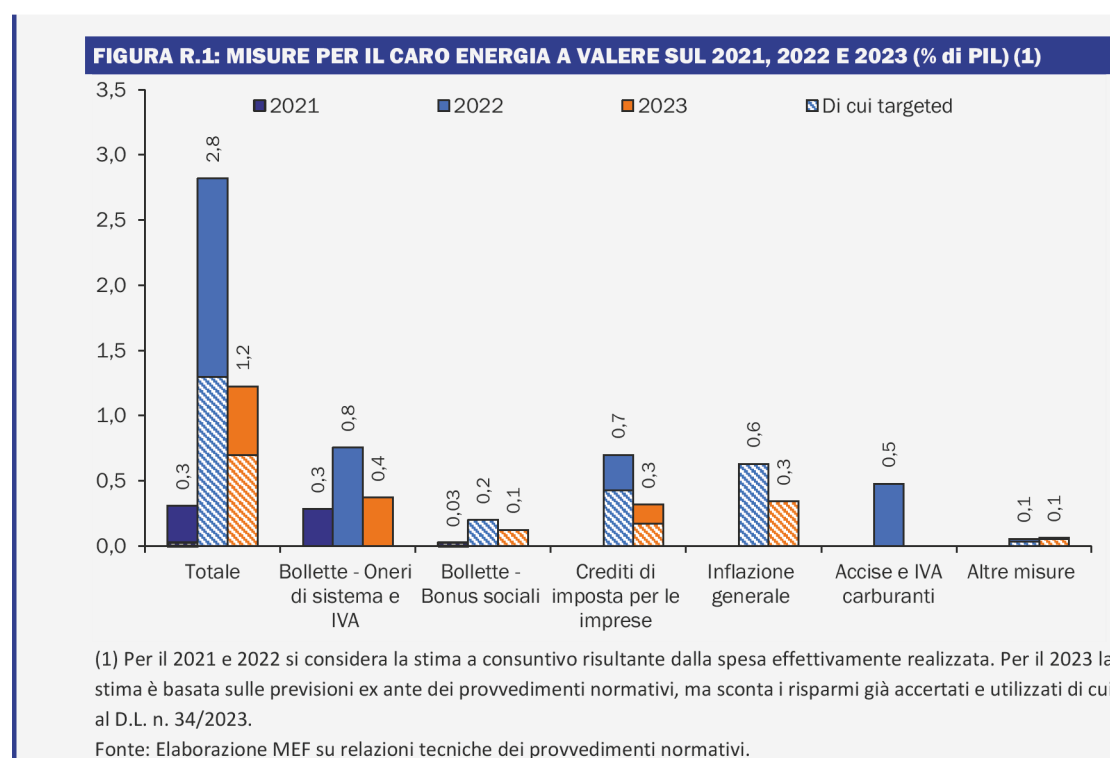
Tenendo conto dei risparmi registrati nel primo trimestre e degli effetti del decreto, la stima aggiornata del pacchetto energia per il 2023 è di circa 24,7 miliardi, corrispondente all'1,2 per cento del PIL (1,0 per cento al netto delle misure discrezionali di entrata relative all'imposta sugli extra profitti e contributo straordinario per il settore energetico²⁸).

Da un punto di vista qualitativo, nel 2023 le misure mirate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia (c.d. misure *targeted*) rappresentano circa il 57 per cento del totale, rispetto a un valore pari a circa il 46 per cento per il 2022. Il marcato aumento della quota delle misure *targeted* sul totale nel 2023 è ascrivibile, in buona parte, alla mancata proroga di misure generalizzate come la riduzione delle accise e dell'IVA sui carburanti, e l'azzeramento degli oneri di sistema sull'energia elettrica. La quota di misure *targeted* in Italia è sensibilmente più alta rispetto agli altri Paesi europei: per il 2022 la Commissione europea e il FMI stimavano una quota di misure *targeted* per l'UE nel suo complesso pari a circa il 30 per cento; la quota per l'UE è stimata scendere a un valore inferiore al 20 per cento nel 2023.

Essendo di natura temporanea, le misure contro il caro energia hanno impatto solo nell'anno di adozione, con alcune marginali eccezioni. L'impatto previsto per il 2024 è pari a 0,4 miliardi (0,02 per cento del PIL), in gran parte riconducibile a effetti indiretti dei tagli delle accise nel 2022, mentre l'impatto nel 2025 è nullo.

²⁷ In particolare, il rafforzamento dei bonus sociali previsto dal decreto è interamente finanziato con le risorse già presenti nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA).

²⁸ Il D.L. n. 34/2023 è intervenuto anche sull'imposta sugli extraprofiti delle imprese operanti nel settore energetico, con una riduzione della base imponibile e minori entrate attese pari a 0,4 miliardi.



Scendendo nel dettaglio delle varie componenti del conto della PA, il gettito tributario a legislazione vigente in rapporto al PIL è atteso scendere nell'anno in corso e nei tre successivi fino al 29,1 per cento nel 2026. Il trend riflette, fra l'altro, le prospettive della crescita nominale del PIL e la dinamica degli occupati e dei redditi da lavoro. I contributi sociali in rapporto al PIL scenderebbero al 13,6 per cento nel 2023, per poi mantenersi sostanzialmente stabili su questo livello fino al 2026. L'andamento è il risultato di un aumento medio dei contributi pari al 5,1 per cento nel biennio 2023-2024 e al 2,9 per cento nel biennio 2025-2026, in linea con le previsioni del quadro macroeconomico.

Coerentemente agli andamenti descritti, nel 2023 la pressione fiscale scenderebbe al 43,3 per cento del PIL per poi continuare a calare di circa 0,2 punti di PIL in media all'anno, fino a raggiungere il 42,7 per cento del PIL nel 2026.

Dal lato della spesa, è previsto proseguire il sentiero di riduzione dell'incidenza della spesa primaria sul PIL, dal 49,5 per cento del PIL dell'anno in corso al 45,1 per cento nel 2026. La spesa corrente primaria seguirebbe un andamento simile, ma meno pronunciato. L'incidenza sul PIL nel 2026 è prevista ridursi di circa 3,1 punti percentuali rispetto al 2023, raggiungendo un livello pari al 40,8 per cento.

Tale dinamica mostra chiaramente come il forte incremento della spesa pubblica in risposta alla crisi da *Covid-19* prima e alla crisi energetica poi si inverta progressivamente negli anni, a fronte del venir meno degli effetti delle misure temporanee previste a favore di famiglie e imprese: la spesa primaria torna infatti a convergere, alla fine del periodo di previsione, verso un livello prossimo a quello registrato negli anni precedenti la crisi²⁹.

²⁹ Nel periodo 2018-2019, la spesa primaria è stata pari, in media, a circa il 45,0 per cento del PIL, mentre quella corrente primaria al 41,6 per cento del PIL.

I redditi da lavoro dipendente in rapporto al PIL sono previsti in lieve riduzione nel 2023, al 9,4 per cento, e successivamente in discesa fino a toccare l'8,4 per cento nel 2026. La crescita nominale a legislazione vigente per i redditi da lavoro dipendente non sconta ulteriori rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

Come già accennato, la spesa per prestazioni sociali in denaro è attesa assumere un ritmo di crescita sostenuto, del 4,4 per cento nel 2023 e del 5,7 per cento nel 2024, in quanto risente dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni basata sul tasso di inflazione dell'anno precedente, e del 2,6 per cento in media all'anno nel biennio 2025-2026. In particolare, la spesa per pensioni aumenterebbe del 7,1 per cento nel 2023 e 2024, e del 3,1 per cento in media nel periodo 2025-2026. A fronte di tale andamento, le prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL raggiungerebbero un valore massimo del 21,4 per cento nel 2024, per poi ritornare al 21,1 per cento nel 2026.

Per gli investimenti fissi lordi si prevede un forte ritmo di crescita nel 2023 e nel 2024, pari rispettivamente al 29,3 per cento e al 18,6 per cento, seguito da una crescita del 2,3 per cento nel 2025. Nel 2026, vi sarà una contrazione del 6,9 per cento. A fronte di questa dinamica, il loro valore rispetto al PIL è previsto portarsi dal 3,3 per cento del 2023 al 3,7 per cento nel 2025, per poi attestarsi al 3,4 per cento nel 2026.

Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF) contribuisce in maniera decisiva al sostegno della spesa per investimenti fissi lordi della PA, soprattutto dal 2024 in poi. Se nel 2022 gli investimenti finanziati con le risorse del RRF sono stati pari a circa lo 0,2 per cento del PIL, nel 2025 raggiungeranno il picco dell'1,8 per cento del PIL (poco meno della metà degli investimenti totali della PA). Le spese che si prevede di finanziare con le sovvenzioni e i prestiti del Dispositivo per la ripresa e la resilienza coerentemente con quanto indicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono espone nelle tavole qui di seguito riportate, in ottemperanza al contenuto obbligatorio aggiuntivo richiesto dalla Commissione europea per il Programma di Stabilità 2023. I valori relativi alle singole annualità saranno resi noti solo successivamente agli esiti delle interlocuzioni in corso con le istituzioni europee per la revisione e la rimodulazione di alcuni degli interventi previsti dal PNRR e delle relative *milestone* e *target*.

TAVOLA III.2: IMPATTO DEL RRF SULLE PREVISIONI – SOVVENZIONI

	2020-2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% PIL)	
SOVVENZIONI RRF incluse nelle previsioni di entrata	3,4
Esborsi di cassa per SOVVENZIONI RRF dall'UE	3,4
TOTALE SPESE CORRENTI	0,6
Investimenti fissi lordi P.51g	1,2
Trasferimenti in c/capitale D.9	1,6
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2,8
Riduzione entrate tributarie	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0
Transazioni finanziarie	0,0

TAVOLA III.3: IMPATTO DEL RRF SULLE PREVISIONI – PRESTITI

	2020-2026
Cash flow dei prestiti RRF previsto dal PNRR (% PIL)	
Esborsi di PRESTITI RRF dall'UE	6,0
Restituzioni di PRESTITI RRF all'UE	0,0
TOTALE SPESE CORRENTI	0,4
Investimenti fissi lordi P.51g	5,2
Trasferimenti in c/capitale D.9	0,1
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	5,3
Riduzione entrate tributarie	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0
Transazioni finanziarie	0,1

TAVOLA III.4: SCENARIO A POLITICHE INVARIATE (1)

	2022	2023	2024	2025	2026	
	Livello (2)	In % del PIL	In % del PIL	In % del PIL	In % del PIL	
Totale spesa a politiche invariate	1.083.330	56,7	53,2	51,5	51,0	50,0

(1) La tavola espone l'impatto del rifinanziamento di alcune misure cui si potrebbe dover dar corso in considerazione di impegni internazionali e fattori legislativi.

(2) Valori in milioni.

TAVOLA III.5: SPESE DA ESCLUDERE DALLA REGOLA DI SPESA

	2022	2023	2024	2025	2026	
	Livello (1)	In % del PIL	In % del PIL	In % del PIL	In % del PIL	
Spese per programmi UE pienamente coperte da fondi UE (2)	16.473	0,9	1,5	0,7	0,8	0,5
di cui:						
spese per Investimenti pienamente coperte da fondi UE (3)	2.170	0,1	0,5	0,4	0,4	0,3
Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione (4)	-1.489	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2
Entrate discrezionali (5)	-18.969	-1,0	0,5	-0,1	0,1	0,0
Incrementi di entrata già individuati per legge	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) Valori in milioni.

(2) La stima comprende sovvenzioni del *Next Generation EU* (RRF e *React-EU*) per 0,7 per cento del PIL per il 2022, 1,3 per cento per il 2023, 0,6 per cento per il 2024, 0,6 per cento per il 2025 e 0,3 per cento per il 2026.

(3) La stima comprende sovvenzioni del *Next Generation EU* (RRF e *React-EU*) per lo 0,4 per cento nel 2023, 0,3 per cento per il 2024, 0,3 per cento per il 2025 e 0,2 per cento per il 2026.

(4) La componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione è stata calcolata con la metodologia attualmente utilizzata dalla Commissione europea, sulla base dell'*unemployment gap*.

(5) Sono comprese le entrate discrezionali contributive.

CONFRONTO CON LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Ai sensi della Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e in ottemperanza alla Direttiva UE n. 85/2011, in questo riquadro è fornita una comparazione tra le previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente contenute nel presente Documento e le ultime pubblicate dalla Commissione europea.

Il confronto è effettuato con le previsioni della Commissione allegate all'*Opinion* sul Documento programmatico di bilancio (DPB) 2023³⁰, più aggiornate rispetto alle *Autumn Forecast* di novembre, che si basavano unicamente sullo scenario a legislazione vigente contenuto nella prima versione del DPB³¹.

L'indebitamento netto in percentuale del PIL per il 2022 stimato a dicembre dalla Commissione al 5,6 per cento ha confermato la previsione contenuta nel DPB. I dati diffusi lo scorso 5 aprile dall'ISTAT fissano il rapporto all'8,0 per cento. Lo scostamento è dovuto alla revisione apportata dall'ISTAT al trattamento contabile di alcuni crediti di imposta³².

Per l'anno in corso la Commissione stimava a dicembre un indebitamento netto in rapporto al PIL stimato a dicembre dalla Commissione risulta peggiore di 0,3 punti percentuali rispetto alla previsione del presente Documento (4,7 per cento contro 4,4 per cento), mentre le stime del saldo primario si equivalgono (-0,6 per cento).

TAVOLA R.1: CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	Data prev.	2023				2024			
		Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Accreditamento/indebitamento netto	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Accreditamento/indebitamento netto
CE (<i>Autumn Forecast</i>)	nov-22	49,7	53,3	0,4	-3,6	47,9	52,1	-0,1	-4,2
CE (<i>Opinion DPB 2023</i>)	dic-22	49,1	53,8	-0,6	-4,7	-	-	-	-
DEF 2023	apr-23	48,9	53,2	-0,6	-4,4	47,7	51,2	0,5	-3,5

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

Rispetto allo scenario tendenziale del DEF, le previsioni della Commissione per l'anno in corso risultano maggiori sia per le entrate, per 0,2 punti percentuali di PIL, sia per le uscite, per 0,6 punti percentuali. In particolare, una maggiore spesa per interessi passivi prevista dalla Commissione (4,0 per cento contro 3,7 per cento), spiega lo scostamento delle previsioni del deficit. Peraltro, anche la precedente previsione di spesa per interessi del Governo³³ risultava maggiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quella contenuta nel presente Documento.

In generale, la crisi in atto in Ucraina, le tensioni inflazionistiche e la volatilità dei prezzi energetici continuano a rappresentare fattori di incertezza nell'elaborazione delle previsioni. In tale contesto, lo scarto temporale nel rilascio delle stime, seppur inferiore rispetto agli anni passati, ha inciso sul confronto in esame. Si precisa altresì che lo scenario tendenziale del

³⁰ A seguito dell'aggiornamento il 24 novembre 2022 del DPB 2023, il 14 dicembre la Commissione ha pubblicato la relativa *Opinion*, accompagnata da previsioni ad hoc per l'Italia disponibili alla pagina https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/annual-draft-budgetary-plans-dbps-euro-area-countries/draft-budgetary-plans-2023_en#italy.

³¹ Le *Autumn Forecast*, rilasciate l'11 novembre 2022, sono basate sulle informazioni disponibili alla data del 31 ottobre 2022 (DPB 2023 e dati trasmessi con la Notifica EDP di ottobre, validati da Eurostat). Il DPB 2023 inviato dall'Italia a ottobre conteneva solo le previsioni dello scenario tendenziale di finanza pubblica aggiornate nella prima versione della NADEF del 28 settembre.

³² Per i dettagli sulle modifiche che hanno inciso sul profilo temporale dell'impatto sull'indebitamento di alcune misure agevolative in vigore, determinando il peggioramento per il 2022, si rinvia al box "Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo".

³³ Previsioni programmatiche della Nota Tecnica Illustrativa alla legge di bilancio 2023-2025, Tabella 3.2-5.

DEF considera, diversamente dalle più recenti previsioni della Commissione, anche i provvedimenti con carattere d'urgenza approvati nei primi mesi del 2023, che hanno determinato alcune ricomposizioni delle voci di entrata e di spesa, pur risultando sostanzialmente neutrali sui saldi di finanza pubblica (per i dettagli si rinvia al paragrafo V.2).

Per il 2024 la Commissione non ha reso note le stime nell'ambito delle previsioni ad hoc pubblicate lo scorso dicembre e le *Autumn Forecast*, comunque riportate nella tavola, risultano poco informative ai fini del presente confronto poiché non tengono conto delle misure presenti della legge di bilancio per il 2023. La Commissione aggiornerà le previsioni nelle prossime *Spring forecast* che verranno pubblicate a maggio.

III.2 PERCORSO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

Orientamento europeo sulla politica fiscale dei prossimi anni

La Commissione europea nello scorso mese di novembre ha presentato i suoi orientamenti per una riforma della *governance* economica europea³⁴, i cui tratti essenziali sono stati ripresi nella Comunicazione sugli orientamenti della politica fiscale nel 2024³⁵. Nel Consiglio europeo di marzo, gli Stati membri si sono prefissi di concludere l'iter legislativo della riforma in tempi rapidi. Nella sua proposta legislativa di riforma la Commissione dovrà tenere conto delle aree di convergenze e dei punti su cui è ancora necessario il confronto tra gli Stati membri come indicato nelle Conclusioni del Consiglio Ecofin del 14 marzo (poi confermate dal Consiglio europeo del 23 e 24 marzo). La Commissione ha anticipato di voler presentare la proposta legislativa entro la fine del mese di aprile (cfr. Focus "La riforma della *governance* economica europea e le linee guida per la programmazione fiscale per il 2024").

Contestualmente, entro il 30 aprile i paesi dell'UE dovranno inviare alla Commissione i loro Programmi di Stabilità e Convergenza corredati dai Programmi Nazionali di Riforma in un'ottica di una loro maggiore integrazione.

I Programmi di Stabilità saranno valutati dalla Commissione tenendo conto della Comunicazione sulla politica fiscale per il 2024 e delle previsioni di primavera sulla crescita e la finanza pubblica elaborate anche alla luce dei documenti di programmazione economica e fiscale ricevuti.

Per quanto riguarda il processo di sorveglianza fiscale, emerge la volontà da parte della Commissione di non aprire nel corso del 2023 eventuali procedure di deficit eccessivo sulla base dei risultati di finanza pubblica del 2022, ciò a motivo della persistente incertezza sulle prospettive macroeconomiche e di bilancio.

Nel 2024 verrà meno la clausola di salvaguardia generale. Nel corso della prossima primavera la Commissione valuterà l'opportunità di aprire una procedura sulla base del disavanzo risultante nel 2023 in linea con le disposizioni vigenti³⁶.

Relativamente ai Programmi di Stabilità redatti nel 2023, la Commissione, in attesa di concludere il negoziato legislativo sulla revisione della *governance* e

³⁴ Comunicazione della Commissione, '*Communication on orientations for a reform of the EU economic governance framework, COM (2022) 583 final*', del 9.11.2022.

³⁵ Comunicazione della Commissione, '*Communication from the Commission to the Council on Fiscal policy guidance for 2024, COM (2023) 141 final*', del 8.03.2023.

³⁶ In quella sede la Commissione valuterà l'eventuale infrazione delle regole sottostanti il braccio preventivo - ancora ufficialmente in vigore nel corso del prossimo anno - tenendo conto del percorso del deficit di bilancio osservato nel 2023, previsto per il 2024 e i valori obiettivi per il 2025 e gli anni seguenti.

interpretando il 2024 come un anno di transizione, ha chiesto ai paesi che non si trovano all'obiettivo di medio termine di effettuare uno sforzo minimo in termini di saldo strutturale pari almeno allo 0,5 per cento del PIL o maggiore per paesi con un debito superiore al 60 per cento del PIL. Inoltre, gli Stati dovranno contenere il tasso di crescita della spesa corrente in linea con la crescita del prodotto potenziale in termini nominali³⁷; ciò dovrebbe garantire uno spazio fiscale per gli investimenti pubblici all'interno dei saldi di bilancio.

Inoltre, qualora i prezzi energetici restassero sui livelli attuali o scendessero ulteriormente, le misure adottate per contrastare il caro energia dovrebbero essere limitate al massimo e correttamente mirate³⁸.

La Commissione ha inoltre invitato gli Stati membri a fare propri i suoi orientamenti verso percorsi di aggiustamento fiscale differenziati in base al rischio di sostenibilità del debito pubblico. Gli Stati membri con rischi sostanziali o moderati dovrebbero fissare obiettivi di bilancio che garantiscano una riduzione plausibile e continua del debito nel medio termine. Tutti gli Stati dovrebbero inoltre programmare il loro disavanzo in modo tale che i) sia portato al di sotto del 3 per cento del PIL nel periodo coperto dal Programma e ii) sia mantenuto al di sotto di tale soglia nel medio termine a politiche invariate.

Nel suo pacchetto di primavera del semestre europeo, la Commissione valuterà gli obiettivi di bilancio definiti da ciascun paese nel Programma di Stabilità, e proporrà delle raccomandazioni fiscali per il 2024 in linea con tali obiettivi, purché questi rispettino i criteri di debito e disavanzo enunciati nella Comunicazione.

FOCUS

LA RIFORMA DELLA *GOVERNANCE* ECONOMICA EUROPEA E LE LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE FISCALE PER IL 2024

Gli orientamenti della Commissione e il negoziato in corso sulla revisione della *governance*

Il processo di riforma è stato recentemente ripreso il 9 novembre 2022 con gli orientamenti della Commissione sulla revisione della *governance* economica europea³⁹. La proposta della Commissione non modifica i parametri di riferimento del limite del 3 per cento del rapporto deficit/PIL e del 60 per cento del rapporto debito/PIL. Vengono però superati l'Obiettivo di Medio Termine previsto dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita e la regola di riduzione dell'eccesso di debito rispetto al limite del 60 per cento pari a 1/20esimo l'anno che era stata introdotta dal Six Pack.

Il Consiglio sta ancora discutendo gli orientamenti della Commissione, che dovrebbe a breve presentare una proposta legislativa con l'intento di chiudere l'iter legislativo nel 2023.

L'obiettivo generale della riforma è quello di dare all'Unione europea una *governance* economica che sappia conciliare da un lato l'esigenza di garantire stabilità finanziaria e dall'altro la necessità di stimolare la crescita economica dell'Unione, in vista delle sfide epocali che l'Unione europea sta affrontando, quali la doppia transizione ecologica e digitale, la crisi energetica, la risposta all'*Inflation Reduction Act* degli USA e la conseguente revisione delle regole europee sugli aiuti di Stato, la sicurezza e la difesa comune, la competitività internazionale.

³⁷ Questa indicazione è del tutto assimilabile a quella definita dalla Commissione in vigore della clausola di salvaguardia generale.

³⁸ Nell'affrontare la crisi energetica, la Commissione invita a mantenere solo le misure mirate a proteggere le famiglie e imprese più vulnerabili, riducendo i costi sul bilancio pubblico ed incentivando il risparmio energetico.

³⁹ Comunicazione della Commissione, 'Communication on orientations for a reform of the EU economic governance framework', COM (2022) 583 final, del 9.11.2022.

La programmazione fiscale viene definita all'interno di un Piano nazionale di bilancio e strutturale di medio periodo, che sostituisce il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma. Il Piano dovrà definire il programma di riforme e investimenti e anche assicurare una traiettoria discendente del rapporto debito/PIL e un disavanzo nominale al di sotto del 3 per cento del PIL nel medio termine. I Piani nazionali saranno valutati dalla Commissione e – se giudicati positivamente – approvati dal Consiglio. I Piani coprono un orizzonte di quattro anni e puntano a migliorare la titolarità nazionale della programmazione economica e fiscale su un orizzonte pluriennale. L'aggiustamento fiscale può essere esteso fino a sette anni a fronte dell'impegno dello Stato membro a realizzare investimenti e riforme più ambiziose che sostengano la crescita potenziale, migliorino la sostenibilità del debito o rispondano alle priorità strategiche europee. Nel caso però tali misure non vengano implementate, la Commissione prevede di istituire un nuovo strumento che consenta una revisione in senso restrittivo del Piano nazionale approvato dal Consiglio e la possibilità di sanzioni finanziarie nei confronti dei Paesi dell'area euro.

Nella proposta della Commissione, attualmente in discussione, l'obiettivo della sostenibilità del debito pubblico è perseguito attraverso percorsi di consolidamento fiscale specifici per ciascun paese, differenziati a seconda del rischio di sostenibilità del debito. Tale rischiosità viene valutata dalla Commissione tramite l'analisi di sostenibilità del debito (*Debt Sustainability Analysis*) condotta con la metodologia sviluppata dalla Commissione dal 2015⁴⁰ e regolarmente utilizzata nel ciclo di sorveglianza fiscale del Semestre europeo.

Per gli Stati membri con elevati rischi di sostenibilità del debito pubblico, l'aggiustamento fiscale deve garantire che alla fine del Piano e in assenza di ulteriori misure fiscali: i) la traiettoria del debito nei successivi dieci anni si collochi su un sentiero di riduzione plausibile e ii) il disavanzo si mantenga al di sotto del parametro del 3 per cento del PIL nei successivi dieci anni. Per gli Stati membri a medio rischio, la programmazione fiscale deve garantire che i) entro al massimo 3 anni dalla fine del Piano, la traiettoria del debito di medio periodo nello scenario a politiche invariate si collochi su un percorso di riduzione plausibile, e ii) entro l'orizzonte del Piano, il disavanzo sia tale da mantenersi al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL nei dieci anni successivi. Per gli Stati membri a basso rischio, la programmazione fiscale deve assicurare che il disavanzo sia al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL entro tre anni dalla fine del Piano e, nello scenario a politiche invariate, si mantenga tale nel medio periodo.

L'aggiustamento fiscale viene conseguito attraverso l'imposizione di un limite alla crescita della spesa primaria netta, che diviene l'indicatore operativo unico per la sorveglianza fiscale annuale. L'aggregato di spesa di riferimento dovrebbe essere composto dalle spese finanziate con risorse nazionali al netto di misure discrezionali in materia di entrate, degli interessi e della componente ciclica della spesa per disoccupazione.

Per valutare l'attuazione del Piano, ogni anno lo Stato membro predispone un rapporto di monitoraggio che sarà composto sia dalla parte fiscale che da quella di riforme e investimenti e sarà la base per la sorveglianza annuale.

Mentre non cambierebbe il funzionamento della procedura per deficit eccessivo (*Excessive Deficit Procedure* - EDP) basata sul deficit, quella sul debito sarebbe legata alle deviazioni dal percorso di spesa (non di debito) previsto dal Piano e verrebbe aperta senza considerare i cosiddetti 'fattori rilevanti' per i Paesi con un debito ad alto rischio, mentre per quelli a medio rischio la Commissione si riserva di valutare la natura della deviazione (se questa si configura come un "gross error", ossia una deviazione importante) ed eventuali fattori rilevanti che possano giustificare tale deviazione. La chiusura dell'EDP per deficit richiederebbe un disavanzo credibilmente al di sotto del 3 per cento del PIL; mentre per

⁴⁰ Per una descrizione della metodologia della DSA si rimanda al *Fiscal Sustainability Report 2021*, pubblicato dalla Commissione - DG ECFIN il 25 aprile 2022, Institutional Paper 171.

quella legata al debito il Paese deve dimostrare di rispettare il percorso concordato di spesa per almeno tre anni. Si prevede un ampliamento del tipo di sanzioni utilizzabili, con un utilizzo più credibile di quelle finanziarie (ridotte negli importi), e la previsione di sanzioni reputazionali. Resta invece inalterato l'impianto della c.d. condizionalità macroeconomica.

Accanto alla permanenza della clausola generale di salvaguardia per shock simmetrici, la proposta prevede l'introduzione di una clausola di salvaguardia nazionale per rilevanti shock asimmetrici (ossia shock che colpiscano solo un paese) e abbiano un serio impatto sulle finanze pubbliche. L'attivazione di entrambe le clausole richiederebbe l'approvazione del Consiglio. La Commissione auspica un ruolo più attivo delle Istituzioni Fiscali Indipendenti (IFI) sia nella fase ex ante di definizione del Piano, con un giudizio rispetto all'analisi di sostenibilità del debito e alla plausibilità degli obiettivi di spesa, che ex post nella valutazione del rispetto del Piano approvato dal Consiglio.

Nel ribadire la centralità della procedura per gli squilibri macroeconomici (*Macroeconomic Imbalance Procedure* - MIP), la Commissione propone di rafforzarne l'ottica prospettica che punti alla prevenzione degli squilibri macroeconomici e dia maggiore rilevanza alla dimensione di area euro.

Gli orientamenti espressi dalla Commissione non prevedono modifiche ai Trattati ma interventi sulla legislazione europea vigente⁴¹.

Nella sua proposta legislativa di riforma la Commissione dovrà tenere conto delle aree di convergenza degli Stati membri e dei punti su cui è ancora necessario un confronto, come indicato nelle Conclusioni del Consiglio Ecofin del 14 marzo⁴² (poi confermate dal Consiglio europeo del 23 marzo⁴³). Gli Stati membri invitano quindi la Commissione a continuare il dialogo sulle questioni ancora aperte al fine di concludere il lavoro legislativo entro il 2023. Le Conclusioni ricordano, inoltre, che il Trattato sulla Stabilità, il Coordinamento e la Governance (TSCG) – c.d. *Fiscal Compact* - deve essere interpretato e applicato compatibilmente col diritto europeo, ed esortano a una riflessione per assicurare la coerenza del Trattato con il Patto di Stabilità e Crescita rivisto.

Le linee guida per la programmazione fiscale del 2024 elaborate dalla Commissione

L'8 marzo 2023 la Commissione europea ha pubblicato una Comunicazione⁴⁴ in cui vengono definiti gli orientamenti preliminari di politica fiscale per il 2024. La Commissione conferma che la Clausola Generale di Salvaguardia (CGS) verrà disattivata alla fine del 2023, alla luce del fatto che l'economia europea ha recuperato il livello pre-pandemico ed ha superato la fase acuta dello shock energetico esacerbato dalla guerra in Ucraina.

La Comunicazione riconosce la necessità di definire principi chiave che guidino gli Stati membri nella preparazione dei loro Programmi di Stabilità e Convergenza nel contesto della disattivazione della CGS e dell'esigenza di adottare politiche fiscali prudenti.

Il ciclo di sorveglianza fiscale rispecchierà lo spirito degli orientamenti di riforma della *governance* economica europea descritti dalla Commissione nella sua Comunicazione del 9 novembre. Nel 2024 sarà necessario trovare un equilibrio tra gli orientamenti della Commissione e la legislazione vigente. Il dibattito sulla riforma è ancora in atto e il vecchio

⁴¹ Con la risoluzione del 9 marzo 2023, la V Commissione (Programmazione economica, bilancio) del Senato, esaminati gli orientamenti della Commissione europea, ha indicato al Governo precisi impegni su questioni specifiche per il prosieguo dei negoziati in sede europea. Si veda il [Doc. XVIII, n. 1 \(senato.it\)](#).

⁴² Council of the European Union, Orientations for a reform of the EU economic governance framework - Revised Draft Council Conclusions, 14/03/2023, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6995-2023-REV-1/en/pdf>.

⁴³ Council of the European Union, European Council meeting (23 March 2023) - Conclusions, 23/03/2023, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-4-2023-INIT/en/pdf>

⁴⁴ Comunicazione della Commissione, Communication from the Commission to the Council on Fiscal policy guidance for 2024, COM (2023) 141 final del 8/03/2023.

quadro giuridico del Patto di Stabilità e Crescita tornerà in vigore nel 2024. Tuttavia, la Commissione non ritiene opportuno tornare alla matrice degli aggiustamenti annuali del braccio preventivo, preferendo invece che i Programmi di Stabilità includano una programmazione fiscale di medio periodo coerente con i criteri della riforma.

In primavera la Commissione proporrà delle raccomandazioni fiscali per il 2024 di tipo quantitativo e differenziate secondo il rischio di sostenibilità del debito degli Stati membri. Gli Stati membri con rischi sostanziali o moderati devono fissare degli obiettivi di bilancio che garantiscano una riduzione plausibile e continua del debito (o il suo mantenimento a livelli prudenti) nel medio termine. Tutti gli Stati devono, inoltre, garantire che il disavanzo sia portato a un livello inferiore al 3 per cento del PIL nel periodo coperto dai Programmi di Stabilità e mantenuto tale nel medio termine a politiche invariate.

Nelle sue raccomandazioni fiscali la Commissione valuterà gli obiettivi di bilancio definiti dagli Stati membri e potrà proporre raccomandazioni fiscali per il 2024 in linea con tali obiettivi, purché questi rispettino i criteri di debito e disavanzo previsti nella proposta di riforma della Commissione. In caso di obiettivi non coerenti, la Commissione potrà proporre una raccomandazione fiscale più stringente.

Le raccomandazioni fiscali per il 2024 saranno formulate prendendo a riferimento la spesa primaria netta, definita come spesa finanziata a livello nazionale al netto di misure discrezionali in entrata ed escluse le spese per interessi e la componente ciclica della spesa per disoccupazione. Dato il ruolo centrale degli investimenti pubblici, la Commissione continuerà a porre enfasi su questo tipo di spesa nelle sue raccomandazioni fiscali. Coerentemente, la Commissione invita a salvaguardare la spesa per investimenti e a effettuare il consolidamento limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale rispetto alla crescita del prodotto potenziale nominale.

Le raccomandazioni fiscali per il 2024 forniranno anche orientamenti rispetto alle misure contro il caro energia. Le linee guida della Commissione indicano che se i prezzi dell'energia rimanessero stabili al livello attuale o continuassero a calare, le misure di sostegno dovrebbero essere eliminate nel 2024. Nel caso ciò non accadesse, il sostegno dovrebbe essere mirato a proteggere le famiglie e le imprese più vulnerabili, in modo da ridurre i costi delle misure sul bilancio pubblico e incentivare il risparmio energetico. La Commissione invita a destinare gli eventuali risparmi in termini di minor spesa alla riduzione del deficit nel 2024.

La Commissione chiarisce anche la sua posizione in merito all'apertura di eventuali procedure per deficit eccessivo. Nella primavera del 2023, la Commissione non ritiene opportuno aprire alcuna procedura, data la persistente incertezza sulle prospettive macroeconomiche e di bilancio. Nella primavera 2024, invece, la Commissione valuterà l'opportunità di aprire una procedura sulla base del disavanzo del 2023, in linea con le disposizioni vigenti.

Nella dichiarazione dell'Eurogruppo del 13 marzo sulla *fiscal guidance* per il 2024⁴⁵, i Ministri delle finanze dell'area euro hanno preso nota degli orientamenti di politica fiscale per il 2024 espressi dalla Commissione. I Ministri hanno convenuto che la politica fiscale per il 2023-2024 debba essere prudente, evitando stimoli generalizzati alla domanda aggregata, e indirizzata ad assicurare la sostenibilità del debito nel medio periodo, mantenendo la dovuta attenzione alle riforme e agli investimenti. Hanno confermato, inoltre, il loro impegno a migliorare il disegno delle misure contro il caro energia e a coordinarsi rispetto alle esigenze del prossimo inverno. Il tema è stato affrontato anche durante la riunione ECOFIN del 14 marzo.

⁴⁵ Comunicato stampa dell'Eurogruppo, 13 marzo 2023: *Eurogroup statement on the fiscal guidance for 2024*, https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2023/03/13/eurogroup-statement-on-the-fiscal-guidance-for-2024/?utm_source=dsms-auto&utm_medium=email&utm_campaign=Eurogroup+statement+on+the+fiscal+guidance+for+2024

La Commissione si riserva di aggiornare le sue indicazioni di politica fiscale per il 2024 nel pacchetto di primavera che sarà pubblicato a maggio 2023 anche alla luce dei Programmi di Stabilità che arriverà dopo tanti anni di attivazione della CGS.

Riprogrammazione degli obiettivi nel triennio 2023-2025 e nuovo obiettivo per il 2026

I prezzi dell'energia lo scorso autunno hanno iniziato una fase di deciso rientro rispetto ai picchi registrati nei mesi estivi, sebbene si collocassero ancora alla fine dell'anno su livelli storicamente elevati. Di conseguenza, come ricordato in precedenza, il Governo è intervenuto all'interno della legge di bilancio con proroghe di alcuni provvedimenti di calmierazione dei prezzi dell'energia, a sostegno soprattutto delle famiglie numerose e a basso reddito e delle imprese più colpite dall'aumento dei prezzi energetici.

I recenti interventi attuati dal Governo a fine marzo sono allineati con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea, che riconoscono da un lato la necessità di continuare ad attutire l'impatto sull'economia dei rialzi di prezzo del gas naturale e del petrolio causati dalla guerra in Ucraina, dall'altro invitano a prevedere la progressiva eliminazione di queste misure temporanee per tornare a delineare una politica di bilancio prudente, anche in vista della disattivazione della clausola di salvaguardia generale.

Anche la programmazione di bilancio formulata dal presente Documento è coerente con i suddetti orientamenti, in primo luogo in termini di saldi nominali obiettivo. Il Governo conferma gli obiettivi di indebitamento netto programmati nella versione aggiornata della Nota di Aggiornamento del DEF dello scorso novembre che prevedono la volontà di riportare il deficit di bilancio al 3 per cento del PIL nel 2025, e si prefigge di ridurre il deficit al di sotto di tale soglia l'anno successivo. Sono confermati valori di indebitamento netto dichiarati nella versione aggiornata della Nota di Aggiornamento del DEF dello scorso novembre.

In questo contesto, relativamente al 2023 e al 2024, alla luce della revisione al ribasso della previsione di indebitamento netto tendenziale a legislazione vigente rispettivamente al 4,4 per cento e al 3,5 per cento del PIL, si destina un ammontare di risorse pari a oltre 3 miliardi a un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente per il 2023 e pari a oltre 4 miliardi alla allocazione al fondo per la riduzione della pressione fiscale per il 2024.

Per quanto nelle stime tendenziali contenute all'interno di questo Documento non si preveda un calo dei consumi su base annua, il Governo ritiene necessario intervenire per sostenere la domanda privata. Il calo di potere di acquisto causato dall'inflazione si è concentrato sulla fascia di lavoratori a reddito fisso, che in questa fase occorre tutelare in modo particolare. Occorre, inoltre, un provvedimento in grado di sostenere lo slancio nel mercato del lavoro, i cui progressi registrati nel corso degli ultimi anni vanno preservati, generando maggiore occupazione e, per questa strada, maggiori redditi.

In quest'ottica, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi può contribuire al duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa salari-prezzi, che renderebbe la vampata inflazionistica causata dai prezzi dei beni energetici e alimentari più sostenuta

nel tempo e, quindi, più strutturale. La conseguente moderazione salariale e il rallentamento dell'inflazione corrente favoriranno anche il contenimento delle aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari.

Viene pertanto confermato l'obiettivo di indebitamento netto al 4,5 per cento nel 2023, al 3,7 per cento del PIL per il 2024 e al 3,0 per cento del PIL per il 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di deficit è posto pari al 2,5 per cento del PIL.

TAVOLA III.6: DIFFERENZE RISPETTO AL PRECEDENTE PROGRAMMA DI STABILITÀ (1)

	2022	2023	2024	2025
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (valori %)				
Programma di Stabilità 2022	3,1	2,4	1,8	1,5
Programma di Stabilità 2023	3,7	1,0	1,5	1,3
Differenza	0,5	-1,4	-0,4	-0,2
INDEBITAMENTO NETTO (in % del PIL)				
Programma di Stabilità 2022	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
Programma di Stabilità 2023	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0
Differenza	-2,4	-0,6	-0,4	-0,2
DEBITO PUBBLICO (in % del PIL)				
Programma di Stabilità 2022	147,0	145,2	143,4	141,4
Programma di Stabilità 2023	144,4	142,1	141,4	140,9
Differenza	-2,6	-3,1	-2,1	-0,5

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

È opportuno menzionare che le proiezioni di finanza pubblica a legislazione vigente non comprendono le cosiddette politiche invariate, che coprono una serie di spese 'obbligatorie', tra cui il rifinanziamento delle missioni internazionali. Alla copertura di tali esigenze, concorrerà una revisione della spesa che produca risparmi crescenti nel tempo senza pregiudicare l'erogazione di servizi pubblici e l'attuazione delle politiche sociali⁴⁶.

TAVOLA III.7: SALDI DI CASSA (1)

	2022		2023	2024	2025	2026
	Livello (2)	In % del PIL		In % del PIL		
Saldo Settore pubblico	-63.891	-3,3	-5,6	-5,1	-4,4	-4,0
Amministrazioni centrali	-64.227	-3,4	-5,5	-5,0	-4,5	-4,1
Settore statale	-67.025	-3,5	-5,5	-4,9	-4,5	-4,0
Amministrazioni locali	337	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Enti di previdenza	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) La prima riga espone i valori programmatici, i restanti valori descrivono gli andamenti a legislazione vigente.

(2) Valori in milioni.

Le misure di politica di bilancio programmate dal Governo sono, naturalmente, più ambiziose dei citati interventi di riduzione del cuneo fiscale e della pressione fiscale relativi al 2023 e 2024. A essi si è fatto riferimento all'interno del capitolo

⁴⁶ Per maggiori dettagli si veda il Capitolo I, Paragrafo 1.4 Quadro macroeconomico e di finanza pubblica programmatico.

l'⁴⁷. Il dato di fondo da ribadire in questa sede è, comunque, l'intenzione di finanziare tali misure individuando opportune coperture all'interno del bilancio pubblico in modo da mantenere inalterati i saldi obiettivo.

Risultati e obiettivi in termini di saldo strutturale e di regola di spesa

Il saldo di bilancio e le altre variabili di finanza pubblica del quadro programmatico sono conformi alle indicazioni pervenute della Commissione europea e ricordate nella parte iniziale del presente paragrafo.

Si rileva innanzitutto l'impegno a riportare il deficit entro la soglia del 3 per cento già a partire dall'anno 2025 e a muoversi al di sotto di essa l'anno seguente. Si osserva inoltre un notevole miglioramento del saldo di bilancio strutturale già a partire dal 2023, miglioramento che continua negli altri anni del periodo di programmazione. Come evidenziato nel commento ai saldi nominali al quadro di finanza pubblica tendenziale, il miglioramento dell'anno in corso riflette anche il ridursi delle spese di natura emergenziale (che nel 2022 erano ancora legate anche alle spese *Covid*, oltre che al contrasto della crisi energetica) e degli effetti della riclassificazione statistica di alcuni bonus edilizi di recente operata dall'ISTAT in accordo con Eurostat⁴⁸. Anche la variazione del 2024 è rilevante e pari allo 0,9 per cento di PIL. Si osserva, inoltre, che l'ammontare delle misure legate all'emergenza energetica passa da un livello pari all'1,2 per cento del PIL del 2023 a un livello sostanzialmente nullo nel 2024⁴⁹.

Nel 2025 e 2026 prosegue il consolidamento dei saldi di finanza pubblica. Il miglioramento in termini di saldo strutturale diventa leggermente inferiore rispetto agli anni precedenti, ma comunque pari a 0,4 e 0,6 punti percentuali; ciò è legato prevalentemente al repentino innalzamento della curva dei tassi di interesse, che ha avuto luogo nel corso degli ultimi mesi. In termini di saldo primario strutturale, il progresso che verrà conseguito sull'insieme dei due anni è di dimensioni ancora più rilevanti. Si osserva anche che la spesa primaria è l'aggregato del bilancio pubblico maggiormente sotto il controllo dei governi. Come noto, su di essa si incardineranno le raccomandazioni fiscali relative ai piani pluriennali strutturali e di bilancio previsti dalla nuova governance economica europea e la successiva sorveglianza messa in atto dalla Commissione europea. Il Governo presiederà con grande attenzione questa componente del bilancio pubblico preservando i miglioramenti dei saldi generati dal profilo di crescita disegnati in questo documento programmatico.

Coerentemente con la richiesta della Commissione europea, nel 2024 la spesa primaria corrente è prevista aumentare in base ad un tasso di crescita inferiore a quello del PIL potenziale in termini nominali (si veda la tavola III.10). Considerando le metriche fino a ora adottate per valutare la *fiscal stance* relativa alla spesa primaria corrente finanziata da risorse nazionali, emergerebbe una tendenza alla

⁴⁷ E, ancora in maggiore dettaglio, al paragrafo "La riforma fiscale per un sistema più equo ed efficace", del Cap III del PNR, al quale si rimanda.

⁴⁸ Tale riclassificazione, a parità di altre condizioni, ha determinato un peggioramento del deficit 2020, 2021 e 2022, un impatto sostanzialmente neutrale nel 2023 e un miglioramento del deficit nel 2024 e negli anni seguenti (miglioramento dovuto ad un aumento delle entrate delle Amministrazioni pubbliche in conto competenza). Si rimanda al riquadro 'Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo' per tutti i relativi approfondimenti.

⁴⁹ Il prossimo anno, infatti, l'impatto delle misure per il caro energia, quantificato in circa 0,4 miliardi (0,02 per cento del PIL), è riconducibile principalmente agli effetti indiretti dei tagli delle accise sui carburanti nel 2022.

moderazione di questa categoria di spesa, così come richiesto dalla Commissione, segnalata da un valore positivo dell'indice in oggetto⁵⁰. Sempre per il 2024, e continuando a utilizzare gli stessi criteri, si riscontrerebbe invece un contributo espansivo degli investimenti fissi lordi della PA; l'incidenza di questa componente di spesa sul PIL aumenterebbe di circa 0,5 punti percentuali, al 3,8 per cento dal 3,3 per cento del 2023. La tavola III.9 riporta le informazioni relative alla compliance lungo gli anni di programmazione della tradizionale regola della spesa⁵¹.

Come emerso dal quadro di finanza pubblica pluriennale, il Governo darà impulso agli investimenti pubblici. Allo stesso tempo, nel contesto del dibattito sulla nuova governance europea in sede negoziale segue la linea di sostenere l'adozione di un loro trattamento preferenziale, in primo luogo, per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere la transizione digitale (i due pillar del PNRR), ma anche per le necessità di spese per la difesa derivanti da impegni assunti nelle sedi internazionali. Relativamente a quest'ultimo aspetto, porrà con forza il tema delle spese in conto capitale e della loro contabilizzazione ai fini dei saldi di finanza pubblica.

Concludendo, nel suo insieme il piano di finanza pubblica presentato in questo Documento rispetta le indicazioni fornite dalla Commissione per il 2024. Le proiezioni relative agli ultimi due anni proseguono nell'aggiustamento in termini di saldo strutturale disegnando miglioramenti in linea con il braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita. Inoltre, le variazioni in termini di saldo primario strutturale sono congrue e raccolgono lo spirito della riforma proposta dalla Commissione. Quest'ultimo aspetto sarà ancora meglio evidenziato nel paragrafo dedicato alla regola del debito e, successivamente, all'interno del capitolo IV.

⁵⁰ L'indice tiene conto dei criteri adottati dalla Commissione in termini di misure energetiche *targeted*, e non considera la maggiore spesa dovuta alla riclassificazione contabile dei crediti fiscali legati ad alcuni bonus edilizi.

⁵¹ L'aggregato utilizzato per la regola della spesa tradizionale è molto simile a quello per il calcolo della *fiscal stance*, ma il secondo si distingue dal primo per il mancato impiego di una media mobile a quattro anni per il calcolo degli investimenti pubblici. Per dettagli sulla metodologia sottostante la tradizionale regola della spesa attualmente, di veda il paragrafo III.2 della Nota Metodologica allegata alla Sezione II del presente Documento.

TAVOLA III.8: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (in percentuale del PIL)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
1. Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	-9,0	7,0	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
2. Indebitamento netto	-9,7	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
3. Interessi passivi	3,5	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
4. Misure una tantum (2)	0,1	0,4	0,3	0,1	-0,1	0,1	0,1
di cui: <i>Misure di entrata</i>	0,2	0,4	0,3	0,1	-0,2	0,1	0,0
<i>Misure di spesa</i>	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
5. Tasso di crescita del PIL potenziale	-0,1	-0,1	1,0	0,9	1,1	1,1	1,1
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:							
<i>Lavoro</i>	-0,3	-0,6	0,4	0,3	0,5	0,4	0,4
<i>Capitale</i>	-0,1	0,2	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5
<i>Produttività Totale dei Fattori</i>	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3
6. Output gap	-8,5	-2,0	0,5	0,6	0,9	1,1	1,1
7. Componente ciclica del saldo di bilancio	-4,6	-1,1	0,3	0,3	0,5	0,6	0,6
8. Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-5,0	-7,9	-8,3	-4,8	-4,2	-3,6	-3,1
9. Saldo primario corretto per il ciclo	-1,6	-4,4	-3,9	-1,1	-0,2	0,6	1,4
10. Saldo di bilancio strutturale (3)	-5,1	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
11. Saldo primario strutturale (3)	-1,6	-4,8	-4,2	-1,2	0,0	0,5	1,3
12. Variazione saldo di bilancio strutturale	-3,3	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
13. Variazione saldo primario strutturale	-3,2	-3,2	0,6	3,0	1,2	0,5	0,8

(1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori presentati in tabella

(2) Il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del deficit.

(3) Corretto per il ciclo al netto delle misure *una tantum* e altre misure temporanee.

TAVOLA III.9: DEVIAZIONI SIGNIFICATIVE

Convergenza del saldo strutturale verso l'MTO	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Indebitamento netto	-9,7	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Obiettivo di Medio Termine (MTO) (1)	0,5	0,5	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3
Saldo Strutturale	-5,1	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione annuale del saldo strutturale	-2,9	-1,2	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Variazione richiesta del saldo strutturale (2)	-0,2	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Deviazione del saldo strutturale dalla variazione annuale richiesta (<0,5 pp)	-2,7	-1,7	-0,8	3,0	0,3	-0,2	0,0
Variazione media del saldo strutturale (su due anni)	-1,3	-2,0	-0,7	1,7	2,2	0,6	0,5
Variazione media richiesta	0,1	0,2	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Deviazione del saldo strutturale dalla variazione media richiesta (<0,25 pp)	-1,4	-2,2	-1,2	1,1	1,6	0,0	-0,1
Regola di spesa	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tasso di crescita dell'aggregato di spesa di riferimento (%)	9,9	9,4	6,2	-3,0	-1,0	2,1	1,7
Benchmark modulato sulle condizioni cicliche prevalenti (3) (%)	1,2	1,6	1,7	5,3	2,2	1,5	1,6
Deviazione dell'aggregato di spesa dalla variazione annuale richiesta (<0,5 p.p.)	-4,1	-2,3	-2,2	4,1	1,5	-0,3	-0,1
Deviazione dell'aggregato di spesa dalla variazione media richiesta su 2 anni (<0,25 p.p.)	-2,2	-3,2	-2,3	0,9	2,8	0,6	-0,2

(1) Nelle more della revisione della *governance* economica europea, la Commissione ha provveduto all'aggiornamento triennale dell'OMT sulla base dei dati aggiornati delle *Autumn Forecast 2021* e dell'*Ageing Report 2021*.

(2) Per il periodo 2020 - 2023 si considera l'attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita. Inoltre, per il 2020 si usufruisce della flessibilità concessa a causa degli interventi eccezionali di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

(3) Il benchmark tiene conto della relativa variazione richiesta del saldo strutturale.

TAVOLA III.10 TENDENZE DELLA SPESA CORRENTE RISPETTO AL BENCHMARK DI SPESA (VAR %)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tasso di crescita della spesa corrente primaria finanziata con risorse nazionali (1)	5,2	10,5	4,5	0,9	0,8	2,0
Variazione PIL potenziale	-0,1	1,0	0,9	1,1	1,1	1,1
Benchmark reale (2)	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8
Benchmark nominale (3)	0,9	3,4	5,3	3,4	2,7	2,8

(1) L'aggregato di spesa include la componente temporanea delle spese legate all'emergenza Covid-19;

(2) Il benchmark reale è la media decennale del tasso di crescita del PIL potenziale stimato a partire dallo scenario programmatico sottostante il presente Documento. Non è corretto per la convergenza all'OMT come prevede la regola della spesa del PSC;

(3) Il benchmark nominale è pari al benchmark reale corretto per il tasso di crescita del deflatore del PIL.

III.3 IMPATTO FINANZIARIO DEGLI INTERVENTI ADOTTATI DA APRILE 2022

In questa sezione, si illustra l'impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente derivante dai provvedimenti normativi adottati da aprile 2022 alla data di presentazione di questo Documento, alla luce delle raccomandazioni specifiche rivolte dal Consiglio all'Italia nel 2022⁵².

Tali raccomandazioni hanno invitato il nostro Paese a adottare provvedimenti, nel 2022 e nel 2023, finalizzati a:

1. Perseguire politiche di bilancio finalizzate a i) assicurare, nel 2023, una politica di bilancio prudente, limitando la crescita della spesa corrente primaria finanziata con risorse nazionali, tenendo conto del sostegno da destinare alle famiglie e alle imprese che sono risultate più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina; ii) aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, utilizzando l'iniziativa *REPowerEU*, il dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione europea; iii) conseguire, per il periodo successivo al 2023, una politica di bilancio volta a raggiungere posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la riduzione del debito e la sostenibilità di bilancio a medio termine; iv) adottare e attuare la legge delega sulla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema.
2. Attuare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con l'obiettivo di procedere all'attuazione del PNRR, in linea con i traguardi indicati nella decisione del Consiglio del 13 luglio 2021, e concludere i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027⁵³, al fine di avviare l'attuazione dei programmi.
3. Accelerare la transizione verde per ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia.

⁵² Raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022 sul Programma Nazionale di Riforma del 2022 dell'Italia e che formula un parere sul Programma di Stabilità 2022 dell'Italia.

⁵³ L'Accordo di partenariato 2021 - 2027 è stato concluso il 19 luglio 2022.

Nel periodo di riferimento, tenuto conto dei continui cambiamenti della situazione economica e geopolitica conseguenti al superamento della pandemia e al sopravvenuto conflitto in Ucraina, sono state progressivamente eliminate le misure adottate in risposta alla crisi *Covid-19*, mentre sono state introdotte misure temporanee volte a contrastare l'impatto economico e sociale derivante dall'aumento dei prezzi energetici. La gestione della politica fiscale è stata ispirata ai principi della prudenza e sostenibilità nel medio periodo, con una particolare attenzione alla tutela degli investimenti pubblici per sostenere il potenziale di crescita.

Gli effetti finanziari degli interventi attuati sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese. La quantificazione degli impatti, a eccezione di alcuni casi, mette in luce 'costi' e 'benefici' delle misure per la finanza pubblica, prescindendo dalle coperture reperite in ogni provvedimento.

TAVOLA III.11: IMPATTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO DEGLI INTERVENTI ADOTTATI IN RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI 2022 (milioni)

	2022	2023	2024	2025
RACCOMANDAZIONE N.1 POLITICHE DI BILANCIO				
Assicurare politiche di bilancio prudenti dal 2023				
Variazione netta entrate	4.143	-91	-2.789	-2.668
Variazione netta spese	27.645	1.635	-3.752	-3.739
Aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica				
Variazione netta entrate	-	-	-	-
Variazione netta spese	350	392	249	199
Perseguire, per il periodo successivo al 2023, una politica di bilancio a medio termine prudente				
Variazione netta entrate	-	-	-	-
Variazione netta spese	408	268	277	224
Adottare e attuare la legge delega sulla riforma fiscale				
Variazione netta entrate	-	390	-1.060	-23
Variazione netta spese	-	48	192	192
RACCOMANDAZIONE N.2 PNRR				
Procedere con l'attuazione del PNRR				
Variazione netta entrate	-	-535	-535	-535
Variazione netta spese	-	-	2	4
RACCOMANDAZIONE N.3 TRANSIZIONE VERDE				
Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia				
Variazione netta entrate	3.399	-	-	-
Variazione netta spese	-	15	15	25
TOTALE				
Variazione netta entrate	7.542	-236	-4.384	-3.226
Variazione netta spese	28.403	2.358	-3.017	-3.094

Fonte: Elaborazioni RGS su dati degli allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni riportate in documenti ufficiali. Per l'impatto sono state considerate le misure fino alla L. n. 197/2022 (legge di bilancio per il 2023),

III.4 EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL

Nel 2022, il rapporto debito/PIL è stato pari al 144,4 per cento, segnando una riduzione di 5,5 punti percentuali rispetto al 149,9 per cento registrato nel 2021, e di circa 10,5 punti percentuali rispetto al picco di 154,9 per cento raggiunto nel 2020⁵⁴.

Per l'anno 2021 il valore dello stesso rapporto è stato modificato al ribasso rispetto a quello della NADEF di novembre 2022, e tiene conto della revisione al rialzo del PIL nominale di circa 5,6 miliardi. Il miglioramento è quindi dovuto alla più elevata crescita economica, pari al 7,6 per cento e alla modifica del livello del debito pubblico conseguente a ordinarie revisioni delle fonti operata da Banca d'Italia per circa 1,5 miliardi⁵⁵.

Il rapporto debito/PIL del 2022 a consuntivo è risultato inferiore di circa 1,3 punti percentuali rispetto alla previsione NADEF dello scorso novembre, pari al 145,7 per cento. La differenza, oltre che all'effetto di trascinamento sul PIL derivante dal 2021, è prevalentemente dovuta al minore *stock* di debito rispetto alle stime di novembre risultante da diversi fattori. In particolare, lo *stock* di debito a fine 2022 risulta in aumento per circa il 2,9 per cento rispetto al 2021, a fronte di una previsione di crescita del 3,5 per cento. Il risultato si deve principalmente ad un andamento dei saldi di cassa di finanza pubblica risultati essere nettamente migliori delle attese. Il fabbisogno del settore pubblico a fine 2022 si è attestato, infatti, al 3,4 per cento del PIL, anziché al 4 per cento atteso a novembre 2022. Infine, lo *stock* di debito 2022 ha risentito anche di modifiche al perimetro delle Amministrazioni pubbliche effettuate dall'Istat in accordo con l'Eurostat e degli effetti contabili derivanti dalla ristrutturazione di alcune posizioni in derivati delle Amministrazioni centrali.

In termini dell'equazione che spiega la dinamica del debito, nel 2021 e 2022 l'andamento della crescita economica nominale, aiutato anche dalla salita dell'inflazione (soprattutto nel 2022), ha più che compensato l'aumento della spesa per interessi, con il risultato che la componente *snow-ball*, che quantifica l'impatto automatico della differenza tra gli interessi passivi e la crescita nominale del PIL sulla dinamica del rapporto debito/PIL, si è mantenuta fortemente negativa, pari a 7,4 punti percentuali nel 2021 e a 5,2 punti percentuali nel 2022, contribuendo alla riduzione sopra descritta del rapporto debito/PIL nei due anni.

Le pressioni inflazionistiche, attraverso i titoli indicizzati all'inflazione, hanno sospinto il costo medio del debito, che infatti è salito poco oltre il 3 per cento nel 2022. Tuttavia, la gestione del debito, che negli anni ha prodotto una durata media del debito particolarmente elevata (7,7 anni alla fine del 2022), ha contribuito a contenerne l'aumento, consentendo che anche nel 2022 rimanesse ben al di sotto della crescita nominale del PIL.

L'impatto della componente *snow-ball* è stato, in parte, compensato dalla spinta di segno opposto del deficit primario, pari al 3,6 per cento del PIL nel 2022, su cui hanno influito la maggiore spesa per pensioni e prestazioni sociali per effetto dell'inflazione e i provvedimenti normativi adottati per contrastare gli effetti dei

⁵⁴ Notifica ISTAT sul deficit e debito pubblico trasmessa a Eurostat il 31 marzo 2023 e Bollettino Economico del 7 aprile 2023 della Banca d'Italia. Rispetto alle stime pubblicate dall'ISTAT il 23 settembre 2022 e indicate nella NADEF 2022, le revisioni dei livelli del debito e del PIL nominale lasciano invariato il rapporto debito/PIL nel 2020, mentre determinano una riduzione di tale rapporto al 149,9 per cento, dal 150,3 per cento, nel 2021.

⁵⁵ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2 - 2023, 7 aprile 2023.

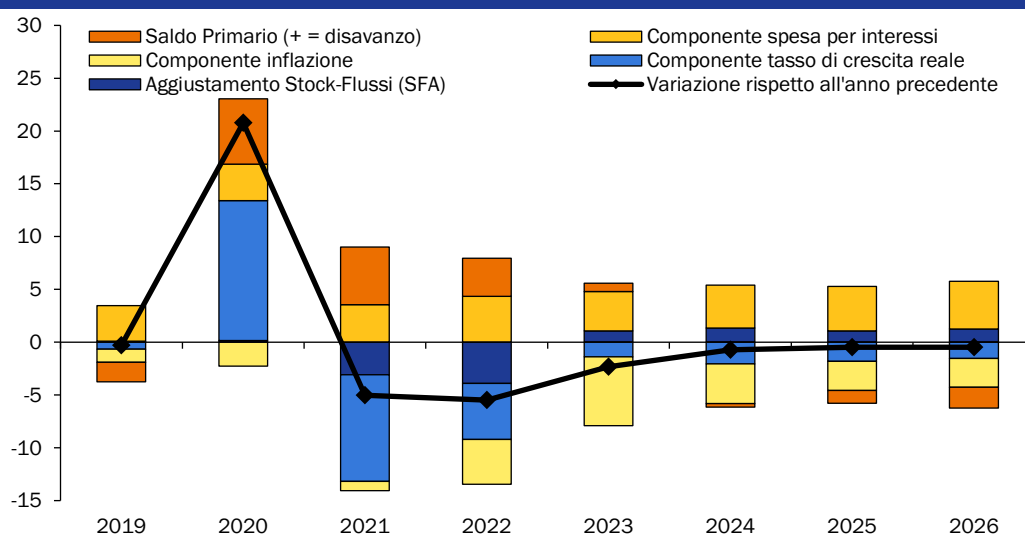
rincari dei prezzi energetici sulle famiglie e sulle imprese. Sul deficit primario ha inciso anche la revisione della classificazione contabile dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi⁵⁶.

La revisione ha riguardato la contabilizzazione degli effetti finanziari derivanti da tali bonus solo sul deficit e saldo primario espressi in termini di competenza economica (ESA), ma non ha esercitato alcun impatto sul livello del debito pubblico che segue l'andamento dei saldi di cassa, in particolare del fabbisogno di cassa del settore pubblico.

L'impatto della revisione sul saldo primario e sul deficit ai fini ESA ha comportato un'analogia revisione della componente relativa all'aggiustamento *stock-flussi*, che include al suo interno la differenza tra i saldi valutati in termini di competenza e di cassa. In particolare, nel 2022 tale componente è risultata pari a -3,9 punti percentuali, a fronte della previsione di -0,6 punti percentuali dello scorso novembre e di -0,5 punti percentuali del Programma di Stabilità 2022. Sulla componente aggiustamento *stock-flussi* ha anche inciso la riduzione rispetto al 2021, per circa 0,2 punti percentuali di PIL, delle disponibilità liquide complessive del Tesoro, ampiamente compensata, però, dall'effetto derivante dagli scarti di emissione positivi dovuti alla fase di forte ascesa dei tassi di interessi negli ultimi mesi del 2022.

Infine, si evidenzia come la stima preliminare del rapporto debito/PIL nel 2022 sia significativamente inferiore rispetto al 147,0 per cento previsto nel Programma di Stabilità 2022.

FIGURA III.2: DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (% DEL PIL)



Fonte: ISTAT e Banca d'Italia. Dal 2023, previsioni dello scenario programmatico.

Si prevede che la riduzione del rapporto debito/PIL continui anche nell'anno corrente e nei tre successivi. La crescita economica prevista, unitamente all'aumento dei prezzi, legato alla componente di fondo dell'inflazione, continueranno a sostenere il contributo della componente *snow-ball* alla discesa del

⁵⁶ Cfr. riquadro 'Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo'.

rapporto debito/PIL più che compensando, fino al 2025, la componente di spesa per interessi. Nel 2025, la componente *snow-ball* sarà ancora negativa e pari a -0,4 punti percentuali del PIL.

Nel 2026 la spesa per interessi salirà al 4,5 per cento del PIL, scontando il rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato, conseguente alle decisioni della politica monetaria della BCE⁵⁷ in risposta alle pressioni inflazionistiche. La crescita nominale dell'economia non sarà sufficiente a compensare tale incremento di spesa e la componente *snow-ball* diventerà positiva e pari a 0,2 punti percentuali di PIL, contribuendo all'aumento del rapporto debito/PIL.

Il percorso di rientro del saldo primario, conseguente anche alla rimozione delle misure straordinarie di politica di bilancio adottate per fronteggiare la crisi energetica, contribuirà alla riduzione del rapporto debito/PIL a partire dal 2024, anno in cui si prevede il ritorno ad un avanzo primario programmatico dello 0,3 per cento del PIL, che aumenterà nel biennio successivo fino al 2 per cento nel 2026.

Parte del miglioramento nei prossimi anni del saldo primario dipende dagli effetti, soprattutto in termini di maggiore gettito, derivanti dalla riclassificazione contabile dei bonus edilizi menzionati in precedenza, e non concorre alla riduzione del rapporto debito/PIL. Infatti, la riclassificazione ha un impatto simmetrico sull'aggiustamento *stock-flussi*, che agisce in direzione opposta al saldo primario neutralizzando la quota di miglioramento ascrivibile a questo fattore.

Da questi andamenti consegue un'ulteriore discesa del rapporto debito/PIL programmatico al 142,1 per cento nel 2023, un livello inferiore di circa 2,3 punti percentuali rispetto al 2022 (-2,5 punti percentuali in meno rispetto all'obiettivo della NADEF 2022 e 3,1 punti percentuali rispetto a quello del Programma di Stabilità 2022). Il valore del rapporto debito/PIL per il 2023 beneficerà anche di una riduzione delle giacenze liquide del Tesoro nell'ordine dello 0,3 per cento di PIL.

Nel 2024, il rapporto debito/PIL scenderà di ulteriori 0,7 punti percentuali, fino al 141,4 per cento, mentre nel 2025 il rapporto è previsto attestarsi al 140,9 per cento. Nel 2026, il rafforzamento previsto per il saldo primario assicurerà un'ulteriore riduzione del rapporto debito/PIL di circa 0,5 punti percentuali, fino al 140,4 per cento. Negli anni 2024 e 2025 si ipotizza una riduzione marginale delle giacenze liquide del Tesoro nell'ordine dello 0,2 per cento di PIL ogni anno. Inoltre, le stime programmatiche tengono conto di introiti da dismissioni pari complessivamente a circa lo 0,14 per cento di PIL nel triennio 2024-2026.

Lo scenario previsivo si caratterizza ancora per una forte incertezza dovuta principalmente alla guerra in Ucraina, ma anche alla possibilità che le pressioni inflazionistiche, sia sui beni energetici che sugli altri, in particolare i beni alimentari, mostrino una persistenza maggiore del previsto.

Al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati Membri dell'UEM, bilaterali o erogati attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM, la stima di consuntivo 2022 del rapporto debito/PIL è stata pari al 141,5 per cento, mentre la previsione si colloca al 138 per cento nel 2026.

⁵⁷ Riunione del Consiglio Direttivo del 16 marzo 2023.

TAVOLA III.12 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% DEL PIL) (1)

	2022	2023	2024	2025	2026
Livello (al lordo sostegni) (2)	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Variazioni rispetto all'anno precedente	-5,5	-2,3	-0,7	-0,5	-0,5
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico:					
Saldo primario (competenza economica)	3,6	0,8	-0,3	-1,2	-2,0
Effetto <i>snow-ball</i>	-5,2	-4,2	-1,7	-0,4	0,2
<i>di cui: Interessi (competenza economica)</i>	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Aggiustamento stock-flussi	-3,9	1,1	1,4	1,1	1,3
<i>di cui: Differenza tra cassa e competenza</i>	-4,1	0,5	0,8	0,5	0,4
<i>Accumulazione netta di asset finanziari (3)</i>	0,1	0,5	0,3	0,4	0,6
<i>di cui: Introiti da privatizzazioni</i>	0,00	0,00	-0,01	-0,09	-0,04
<i>Effetti di valutazione del debito</i>	0,2	0,3	0,4	0,3	0,2
<i>Altro (4)</i>	-0,1	-0,3	-0,1	-0,2	0,0
p. m.: Tasso di interesse implicito sul debito (%)	3,1	2,7	3,0	3,1	3,3

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2023). Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF di circa lo 0,3 per cento del Pil nel 2023, dello 0,2 per cento del PIL nel 2024 e nel 2025 e che rimangano costanti al livello del 2025 nel 2026. Inoltre, le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi *forward* sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento. Nello scenario programmatico si ipotizzano introiti da dismissioni per lo 0,14 per cento del PIL nel triennio 2024-2026.

3) Include gli effetti dei contributi per GLF e programma ESM.

4) La voce altro, residuale rispetto alle precedenti, comprende: variazioni delle disponibilità liquide del MEF; discrepanze statistiche; riclassificazioni Eurostat; contributi a sostegno dell'Area Euro previsti dal programma EFSF.

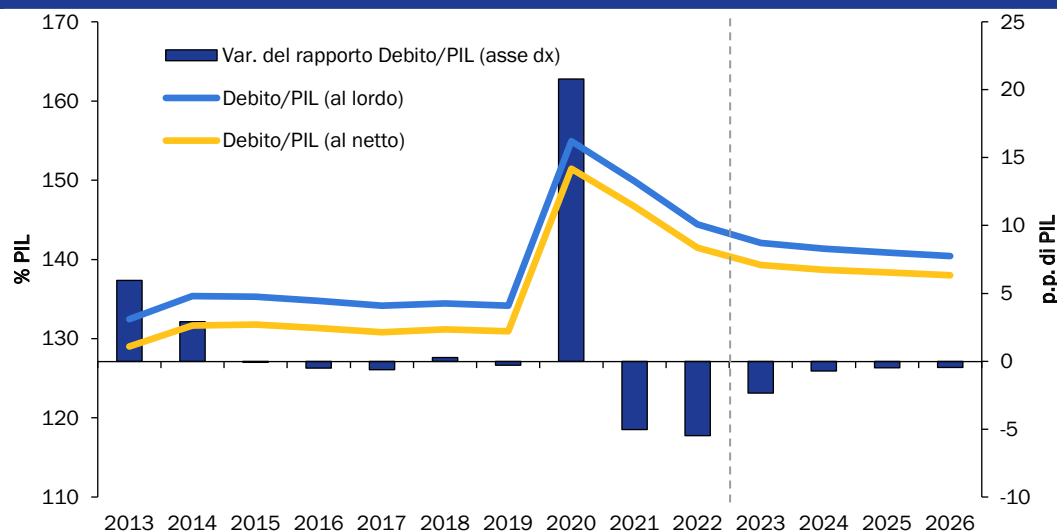
TAVOLA III.13: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (milioni e % del PIL) (1)

	2022	2023	2024	2025	2026
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.756.969	2.869.564	2.976.501	3.065.861	3.151.057
<i>in % del PIL</i>	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Amministrazioni centrali (3)	2.683.753	2.797.062	2.904.849	2.995.089	3.081.307
Amministrazioni locali (3)	116.153	115.438	114.588	113.708	112.685
Enti di previdenza e assistenza (3)	102	102	102	102	102
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.700.679	2.813.274	2.920.711	3.010.804	3.096.656
<i>in % del PIL</i>	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0
Amministrazioni centrali (3)	2.627.463	2.740.772	2.849.059	2.940.032	3.026.906
Amministrazioni locali (3)	116.153	115.438	114.588	113.708	112.685
Enti di previdenza e assistenza (3)	102	102	102	102	102

(1) Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2023). Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF di circa lo 0,3 per cento del Pil nel 2023, dello 0,2 per cento del PIL nel 2024 e nel 2025 e che rimangano costanti al livello del 2025 nel 2026. Inoltre, le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi *forward* sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento. Nello scenario programmatico si ipotizzano introiti da dismissioni per lo 0,14 per cento del PIL nel triennio 2024-2026.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sottosettori.

FIGURA III.3: ANDAMENTO DEL RAPPORTO DEBITO/PIL AL LORDO E AL NETTO DEGLI AIUTI EUROPEI

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia. Dal 2023, previsioni dello scenario programmatico.

III.5 LA REGOLA DEL DEBITO E GLI ALTRI FATTORI RILEVANTI

Nell'attuale architettura fiscale definita dal Patto di Stabilità e Crescita (PSC) gli Stati Membri devono garantire un rapporto del debito sul PIL non superiore al 60 per cento. Nel caso tale soglia venga superata, il PSC prevede un percorso di riduzione dell'eccesso di debito pubblico rispetto a tale soglia a un ritmo considerato adeguato.

In base alla regola del debito introdotta nel 2011 dal cd. *Six Pact*, in tempi normali, la programmazione del bilancio per i paesi ad alto debito come l'Italia doveva rispettare almeno uno dei seguenti criteri: i) la parte di debito in eccesso rispetto al valore di riferimento del 60 per cento del PIL deve essere ridotta su base annua di 1/20esimo rispetto alla media dei valori dei tre anni precedenti a quello in corso (criterio di tipo retrospettivo o *backward-looking*) o nei due anni successivi a quello di riferimento (criterio prospettico o di tipo *forward-looking*); ii) l'eccesso di debito rispetto al benchmark *backward-looking* è attribuibile al ciclo economico⁵⁸.

La riforma della *governance* proposta dalla Commissione e descritta nella sua Comunicazione del 9 novembre scorso⁵⁹ prevede di abrogare la regola di riduzione di 1/20 all'anno del debito pubblico in eccesso rispetto al limite del 60 per cento del PIL perché implicherebbe degli aggiustamenti eccessivi⁶⁰. La proposta sposta l'attenzione sulla dinamica del debito nel medio periodo con l'obiettivo di assicurare la sua riduzione 'plausibile e continua'. Se il negoziato legislativo che

⁵⁸ In tal caso si utilizza un indicatore che esprime il rapporto debito/PIL che si sarebbe ottenuto se nei precedenti tre anni i) il numeratore (ossia il debito pubblico) fosse stato corretto per l'impatto del ciclo economico e ii) il denominatore (ossia il PIL nominale) fosse cresciuto allo stesso ritmo del prodotto potenziale.

⁵⁹ Comunicazione della Commissione, Communication on orientations for a reform of the EU economic governance framework, COM (2022) 583 final, del 9/11/2022.

⁶⁰ Considerando le previsioni dello scenario programmatico di questo Documento, dalla regola del debito (in base alla configurazione *backward-looking* che risulta essere la più favorevole) emergerebbe un divario del rapporto debito/PIL rispetto al benchmark pari a 1,2 punti percentuali nel 2023 e 4,3 punti percentuali nel 2024.

inizierà nei prossimi mesi confermerà l'approccio generale avanzato dalla Commissione, nei prossimi anni, gli Stati membri (SM) con sostanziali o moderati rischi di sostenibilità del debito⁶¹ dovranno presentare dei piani nazionali che assicurino la riduzione del rapporto debito/PIL anche nel medio periodo.

I percorsi di riduzione del debito saranno individuali perché dipenderanno dal livello di deficit e debito pubblico all'inizio del percorso di aggiustamento. L'aggiustamento fiscale dovrà garantire che - per i paesi con sostanziali rischi di sostenibilità - la traiettoria del debito nei dieci anni successivi al piano si collochi su un sentiero di riduzione plausibile. La plausibilità della traiettoria verrà verificata simulando il comportamento del rapporto debito/PIL nei dieci anni successivi alla conclusione dell'aggiustamento: tale rapporto deve ridursi anche negli scenari avversi o sfavorevoli.

Il percorso discendente del debito viene garantito operativamente attraverso un tetto alla spesa primaria netta per un orizzonte temporale di quattro anni, con la possibilità di un'eventuale estensione fino a un massimo di sette anni a fronte di impegni assunti su riforme e investimenti

Sulla base della proposta, la Procedura per Disavanzi Eccessivi (PDE) resterebbe invariata nel caso di superamento del limite del 3 per cento del disavanzo in rapporto al PIL. Quanto alla Procedura per mancata riduzione del rapporto debito/PIL, per i paesi con significativi o moderati rischi di sostenibilità del debito pubblico la deviazione dal sentiero di spesa concordato con la Commissione e approvato dal Consiglio porterebbe all'apertura di una PDE⁶².

Come richiesto nella Comunicazione della Commissione sull'orientamento della politica fiscale per il 2024 dell'8 marzo, in questa fase di transizione verso le nuove regole di *governance* europee gli SM sono invitati a presentare un piano fiscale che riconduca il debito pubblico su un sentiero discendente e che consenta il suo mantenuto su livelli prudenti nel medio periodo, assicurando allo stesso tempo che l'indebitamento netto della PA risulti inferiore al 3 per cento di PIL entro tale orizzonte previsivo.

In linea con lo spirito della proposta di riforma delle regole europee, il Governo conferma il percorso di graduale aggiustamento di bilancio programmato nella NADEF e nel DPB per continuare a ridurre l'elevato debito pubblico, cosciente che un risanamento troppo repentino potrebbe avere un impatto negativo sulla crescita.

Pur nell'incertezza della situazione geopolitica attuale, il Governo si impegna a un consolidamento pluriennale che, combinato con gli investimenti e le riforme strutturali definiti nel PNRR e le altre riforme programmate, mira a sostenere il potenziale di crescita dell'economia e migliorare la sostenibilità del debito pubblico. Il Governo ritiene che sia interesse del Paese proseguire su tale sentiero fino a quando l'analisi di sostenibilità del debito indichi che non siano necessari ulteriori miglioramenti del saldo primario strutturale.

⁶¹ Nella Comunicazione di novembre il rischio di sostenibilità del debito è valutato per ciascun Paese tramite la metodologia della *Debt Sustainability Analysis (DSA)* sviluppata dalla Commissione. Questo aspetto ha ricevuto numerose critiche e la Commissione sembra intenzionata nella sua proposta legislativa ad avanzare una diversa metodologia di categorizzazione dei paesi.

⁶² Nella proposta originale della Commissione, l'apertura della procedura per debito sarebbe automatica per i paesi con sostanziali rischi di sostenibilità del debito, mentre per i paesi a medio rischio sarebbe subordinata all'analisi dei fattori rilevanti. Questo aspetto è stato criticato dal Consiglio nelle sue conclusioni dello scorso 14 marzo, e sarà oggetto di discussione durante il negoziato legislativo.

IV. SENSITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE

IV.1 ANALISI DI SENSITIVITÀ E RISCHIO DI BREVE PERIODO

La presente sezione contiene un'analisi di sensitività e del rischio di breve periodo relativamente agli obiettivi di finanza pubblica.

Nella prima parte si valuta il rischio complessivo di stress fiscale per le finanze pubbliche utilizzando l'indicatore di rischio S0, il quale fornisce indicazioni sulla probabilità di crisi di natura fiscale e macro-finanziaria nel breve periodo (relativamente all'anno in corso e a quello immediatamente successivo).

Il paragrafo successivo presenta un'analisi di sensitività all'andamento dei tassi di interesse. In particolare, ci si sofferma sulla tendenza di graduale allungamento della vita media dei titoli di Stato, come risultato della politica di emissioni adottata dal Tesoro, e sulle sue implicazioni sulla resilienza della spesa per interessi rispetto a variazioni nella curva dei tassi.

La seconda parte della sezione si concentra su analisi di rischio della finanza pubblica, partendo dalle conseguenze di un aumento dello spread dei titoli del debito pubblico italiano rispetto al Bund tedesco e analizzando anche gli impatti di uno scenario sui tassi di cambio particolarmente avverso. Entrambi gli scenari di rischio sono coerenti con le valutazioni contenute nel capitolo II. Segue un'analisi stocastica sul profilo del debito pubblico, particolarmente rilevante in questa fase di elevata incertezza.

La sezione si conclude con una ricognizione delle garanzie emesse dallo stato il cui ammontare, solitamente molto contenuto, è aumentato in maniera sostanziale a seguito dell'indispensabile sostegno fornito dallo Stato alle imprese nel corso della crisi pandemica nel biennio 2020-2021, e moderatamente a seguito delle ultime misure introdotte nel 2022.

Analisi complessiva dei rischi fiscali a breve termine

Tradizionalmente la Commissione identifica i rischi legati alla sostenibilità fiscale di breve periodo attraverso l'indicatore composito S0, costruito per segnalare il grado di stress proveniente da un insieme di variabili di natura sia fiscale sia finanziaria e macroeconomica.

Se l'indicatore o i suoi due sotto indicatori, fiscale e di competitività finanziaria, superano una soglia di attenzione, calcolata con metodi statistici dalla Commissione europea, si evince un potenziale rischio nei successivi 12 mesi¹.

¹ L'indicatore S0 è un indice composito di probabilità, costruito sulla base di un'ampia serie di variabili fiscali e finanziarie che in passato hanno dato prova di detenere un potere previsivo rispetto a episodi di stress. La

Il valore dell'indicatore risultante dai dati del 2022 si colloca al di sopra della soglia (pari a 0,46²), rimanendo tuttavia costante a 0,68, come lo scorso anno.

Resta stabile anche la lettura complessiva in chiave qualitativa che assume il segnale una volta che si analizza il comportamento delle variabili sottostanti il calcolo. L'indicazione di rischio proveniente dal sotto-indicatore di natura fiscale (al di sopra della propria soglia di riferimento) è compensata da un valore basso proveniente dalla componente macro-finanziaria. Le indicazioni fornite dalla *heat map* rappresentata dalla Tavola IV.1, che indica le variabili espresse in termini di flussi o di livelli su cui si basano i due sotto-indicatori, restano simili al 2022.

TAVOLA IV.1 HEAT MAP SULLE VARIABILI SOTTOSTANTI AD S0 PER IL 2023

Rischio a breve da variabili fiscali	Indebitamento netto (%PIL)	Saldo primario (%PIL)	Saldo di bilancio corretto per il ciclo (%PIL)	Saldo primario stabilizzante (%PIL)	Debito pubblico lordo (%PIL)	Variazione del debito pubblico lordo (%PIL)	
	Debito pubblico netto (%PIL)	Fabbisogno lordo (%PIL)	Differenziale interessi-crescita	Variazione della spesa pubblica (%PIL)	Variazione dei consumi finali della PA (%PIL)	Debito pubblico a breve termine (%PIL)	
Rischio a breve da variabili macro-finanziarie	L1. Investimenti netti internazionali (%PIL)	L1. Risparmi netti delle famiglie (%PIL)	L1. Debito del settore privato (%PIL)	L1. Flusso di credito del settore privato (%PIL)	L1. Debito a breve delle società non finanziarie (%PIL)	L1. Debito a breve delle famiglie (%PIL) (*)	
	L1. Valore aggiunto del settore edile (%VA totale)	L1. Saldo di parte corrente (media mob. a 3 termini) (%PIL)	L1. Variazione (3 anni) del REER (basato sul deflatore dell'export)	L1. Variazione del costo del lavoro unitario nominale	Curva dei rendimenti	Tasso di crescita del PIL reale	PIL pro-capite in PPP (%US\$)

Nota: I colori rosso e verde segnalano rispettivamente le variabili sopra e sotto la soglia ottimale, calcolata periodicamente dalla Commissione europea e pubblicate nel *Debt Sustainability Monitor*. La sigla L1 indica che la variabile si riferisce all'anno precedente.

Fonte: Elaborazione MEF.

Vige, anche in questo caso, un sistema di soglie di rischio. Molte delle variabili di finanza pubblica assumono dei valori che si collocano al di sopra degli importi soglia nel 2022, perché condizionate dalle esigenze di sostegno all'economia generate dalla crisi energetica a seguito della guerra in Ucraina. Restano al di sotto

metodologia è spiegata nel lavoro originario di Berti, K., Salto, M. e Lequien, M., (2012), "An early-detection index of fiscal stress for EU countries", *European Economy Economic Papers* n. 475. Più precisamente, l'indicatore S0 si basa su una tecnica statistica di estrazione del segnale applicata a 12 variabili fiscali e 13 variabili di competitività finanziaria. Per ciascuna di esse si stima un valore soglia il raggiungimento del quale massimizza la probabilità di prevedere l'evento di stress. L'indicatore S0 è calcolato come una media ponderata delle variabili considerate (dove i pesi sono dati dalla rispettiva capacità predittiva); esistono due sotto-indici, uno fiscale ed uno finanziario. Il valore complessivo dell'indicatore S0 insieme a quello dei sotto-indici, messi a confronto con le rispettive soglie, sono utilizzati per misurare la probabilità di un imminente shock. In particolare, per l'indicatore S0, un valore superiore alla soglia indica un potenziale rischio nel breve periodo, mentre valori dei sotto-indici superiori alle soglie indicano un rischio concentrato nelle rispettive aree (fiscale o macro-finanziaria).

² Non essendo ancora stato pubblicato l'aggiornamento della *Debt Sustainability Analysis (DSA)* della Commissione, il valore soglia viene mantenuto costante agli anni precedenti, ossia 0,46 per l'*overall index*, 0,36 per il *fiscal index*, e 0,49 per il *financial index*.

delle soglie di rischio tutte le variabili macroeconomiche e finanziarie, ad eccezione di una, il PIL pro capite a parità di potere di acquisto. Dall'analisi è dunque confermato il continuo miglioramento dei dati strutturali relativi all'economia italiana.

Quest'anno non è possibile fare riferimento ai risultati della Commissione, anche in termini di confronto con altri paesi europei, in quanto il *Debt Sustainability Monitor* del 2022 non è ancora disponibile al momento della pubblicazione del presente Documento.

Le analisi effettuate dalla Commissione riconoscono tradizionalmente che la lettura del dato SO deve essere accompagnata da ulteriori analisi prospettiche e inserita nel contesto finanziario di riferimento.

La sensitività ai tassi di interesse

La spesa per interessi di tutte le Amministrazioni Pubbliche (PA), calcolata in base al criterio di competenza economica SEC 2010, nel 2022 è stata pari a circa 83,2 miliardi, un valore superiore per oltre 19,5 miliardi rispetto al dato del 2021. Ciò ha comportato un incremento del costo medio del debito passato dal 2,5 per cento del 2021 al 3,1 per cento del 2022. L'incremento di spesa è ascrivibile in larga parte allo stock dei titoli di Stato indicizzati all'inflazione europea ed italiana che a fine 2022 rappresentavano circa il 12,6 per cento dello stock di titoli in circolazione. Per via del forte aumento dei tassi di inflazione, infatti, sono aumentate in modo molto significativo sia le cedole pagate su questi titoli che la rivalutazione del capitale, il cui maturato nell'anno, ai sensi del criterio SEC 2010, va contabilizzato nell'ambito degli interessi. Pertanto, nel 2022 la componente del debito indicizzata all'inflazione ha avuto un ruolo fondamentale nel guidare l'evoluzione della spesa per interessi dopo molti anni nei quali la medesima componente aveva consentito dei risparmi derivanti da aspettative di inflazione, incorporate nei tassi di interesse nominali, rivelatesi mediamente superiori ai dati di inflazione a consuntivo.

Una parte marginale dell'incremento della spesa per interessi si deve invece al più alto costo delle nuove emissioni effettuate nell'anno; infatti, il costo medio dei titoli di Stato è passato dallo 0,1 per cento del 2021 all' 1,7 per cento del 2022³. Tale incremento è ovviamente conseguenza diretta delle scelte di politica monetaria attuate dalla BCE per contenere la spinta inflazionistica. In termini di percentuale sul PIL la spesa per interessi della PA è passata dal 3,6 per cento del 2021 al 4,4 per cento del 2022.

A fine 2022 la composizione dello stock dei titoli di Stato era costituita per il 97,9 per cento da titoli domestici e per il restante 2,1 per cento da titoli emessi sui mercati internazionali ("titoli esteri"), sia in euro che in valuta. In linea con i precedenti anni, lo stock di titoli di Stato domestici era formato per il 76,3 per cento da strumenti a tasso fisso, per l'11,1 per cento da strumenti legati ai tassi di breve termine, mentre la componente dei titoli indicizzati all'inflazione, complessivamente considerati, rappresentava circa il 12,6 per cento (di cui l'8,4

³ Dato comprensivo delle emissioni SURE e NGEU.

per cento sono quelli legati all'indice europeo HICP e il rimanente 4,2 per cento ai titoli legati all'indice domestico FOI).

La politica di emissione e gestione del debito pubblico da parte del Tesoro ha garantito la copertura del fabbisogno del Settore Statale e il rifinanziamento dei titoli in scadenza, con l'obiettivo di contenere l'esposizione ai principali rischi, in particolare il rischio di rifinanziamento e quello di tasso di interesse.

La composizione per scadenza delle emissioni, realizzata tenendo conto di condizioni di mercato caratterizzate in larga parte dell'anno da livelli di volatilità particolarmente elevati, ha consentito di mantenere la vita media del debito su livelli elevati e di contribuire al buon funzionamento del mercato secondario dei titoli in circolazione.

Infatti, la vita media dello stock dei titoli di Stato al 31 dicembre 2022 è risultata essere pari a 7,0 anni, sostanzialmente in linea con quella di fine 2021 pari a 7,1 anni. Anche l'*Average Refixing Period*, ossia il tempo medio con cui l'intero stock del debito recepisce i nuovi tassi di interesse di mercato, si è ridotto molto marginalmente, passando da 6,2 anni di fine 2021 a 6,1 anni di fine 2022, rimanendo comunque superiore rispetto al dato di fine 2020, pari a 6,0 anni.

L'esposizione ai rischi di tasso è misurata considerando la sensitività del debito ai tassi di interesse, indicatore che analizza gli effetti sulla spesa per interessi dei prossimi quattro anni (calcolata sempre con il criterio di competenza economica SEC2010), derivanti da uno shock significativo sulla curva dei rendimenti dei titoli governativi. L'esercizio è elaborato prendendo in considerazione l'intero stock dei titoli di Stato domestici in circolazione. Tenendo conto sia della composizione attuale dello stock dei titoli che di quella futura, derivante dalle ipotesi circa emissioni e gestione coerenti con quelle sottostanti le stime per la spesa per interessi, è stato applicato uno shock permanente per i prossimi quattro anni di 100 punti base su tutta la curva dei rendimenti. Il risultato indica un incremento della spesa per interessi in rapporto al PIL pari allo 0,14 per cento nel primo anno, allo 0,34 per cento nel secondo anno, allo 0,50 per cento nel terzo anno e allo 0,64 per cento nel quarto anno. Tali valori, sebbene lievemente superiori a quelli pubblicati nel Programma di Stabilità del 2022, suggeriscono che l'esposizione al rischio di tasso di interesse è contenuta e indicano, inoltre, che l'impatto sulla spesa per interessi di uno shock di mercato rilevante e permanente continua a manifestare i suoi effetti in modo molto graduale nel tempo.

Le stime programmatiche circa l'evoluzione futura della spesa per interessi, sono state elaborate sulla base di uno scenario dei tassi di interesse coerente con i tassi attesi impliciti nella curva dei rendimenti italiana (*tassi forward*) osservati nel periodo di predisposizione delle stime. Tale scenario, nell'arco temporale di previsione, delinea una crescita graduale ma continua dei tassi su tutte le scadenze.

Le ipotesi sull'inflazione europea e italiana, necessarie per stimare l'impatto sulla spesa per interessi derivante dai titoli reali (BTP€i e BTP Italia), sono state assunte coerenti con il quadro macro-programmatico.

Le previsioni sulle emissioni sono state elaborate in modo da garantire sia il rifinanziamento dei titoli in scadenza che la copertura del fabbisogno di cassa del Settore Statale che nello scenario programmatico è previsto attestarsi al 5,6 per cento del PIL del 2023 per poi scendere al 4,0 per cento del PIL del 2026.

I risultati delle stime rappresentano un'evoluzione crescente del rapporto tra interessi e PIL che nel 2023 dovrebbe attestarsi al 3,7 per cento per poi raggiungere il 4,5 per cento nel 2026, con un valore medio lungo l'intero orizzonte temporale di stima pari al 4,1 per cento. Questo risultato non è troppo dissimile da quanto previsto nella NADEF 2022, in cui si ipotizzava un valor medio nel periodo temporale di previsione pari al 4 per cento, sebbene ora l'andamento sia crescente e non più costante. Fa eccezione il solo anno 2023, in cui si prevede una riduzione della spesa per interessi sul PIL di 0,4 punti percentuali rispetto alla previsione nella NADEF dello scorso novembre, giustificabile in termini di una riduzione nella stima della componente *up-lift* dei titoli indicizzati all'inflazione per quasi 9 miliardi rispetto a quanto ipotizzato.

La dinamica crescente della spesa per interessi in rapporto al PIL dal 2024 a fine periodo incorpora molteplici fattori.

Da un lato si deve tener conto dei valori attesi del fabbisogno del settore statale particolarmente consistenti nei primi due anni di previsione, e superiori rispetto a quanto ipotizzato nella NADEF 2022. Successivamente questo aggregato tende a ridursi in rapporto al PIL, ma rimane ancora al 4 per cento nel 2026.

Contribuisce, inoltre, a questa evoluzione della spesa per interessi anche la conformazione della curva di rendimenti sui titoli di Stato nel periodo di previsione che, nel confronto con quelli utilizzati per le previsioni della NADEF 2022, sono in media decisamente più elevati (nell'ordine dei 100 punti base) e mostrano una velocità di crescita negli anni dell'orizzonte previsionale, significativamente più sostenuta, soprattutto sulle scadenze brevi e intermedie.

Infine, si prevede che l'andamento dell'inflazione europea ed italiana sia ancora elevato, e si ipotizza che converga verso valori vicini al 2 per cento solo a partire dal 2025 per quella italiana e dal 2026 per quella europea.

La dinamica descritta si riflette sull'evoluzione del costo medio del debito lungo l'intero orizzonte temporale di previsione anche se la struttura del debito tende a ritardare nel tempo l'impatto dei maggiori interessi: mentre per il 2023 si prevede una discesa del costo medio al 2,7 per cento, in diminuzione rispetto sia al dato 2022 che alla previsione per il 2023 nella NADEF2022, nel triennio successivo il costo medio è atteso in graduale risalita, assumendo un valore pari al 3,3 per cento nel 2026.

Scenari di rischio di finanza pubblica

Nella presente sezione sono simulati due scenari di rischio, in cui shock macroeconomici e finanziari modificano l'andamento della finanza pubblica nel periodo 2023-2026, secondo ipotesi standard di sensitività⁴.

Lo scenario di riferimento (o *baseline*) coincide con il quadro programmatico del presente Documento. L'analisi di sensitività è finalizzata a delineare il percorso del saldo di bilancio e la dinamica del debito pubblico ipotizzando due scenari alternativi di rischio presentati nel capitolo II nel Focus "Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene".

⁴ Si veda la sezione III.4 della Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali allegata al presente Documento di Economia e Finanza.

Lo scenario “rischio finanziario” (corrispondente al quarto scenario del Focus sopracitato) prevede, a partire dal 2024, una crescita dello *spread* BTP-Bund di 100 punti base. Lo scenario “rischio tasso di cambio” (corrispondente al terzo scenario del Focus) ipotizza una crescente divaricazione della variazione del tasso di cambio nominale effettivo rispetto allo scenario di baseline tra il 2023 e il 2025, seguita da un rapido rientro nel 2026.

Gli effetti sul PIL e sulle sue componenti sono stimati dal modello econometrico ITEM, come esplicitato nel Focus. La risposta dell’economia a questi shock modifica le stime del prodotto potenziale e dell’*output gap*, variabili alla base delle ipotesi standard di sensitività. Le risposte sui tassi (per lo scenario “rischio finanziario”) e la variazione della spesa per interessi sono calcolati con il modello SAPE del Tesoro, che è alimentato dalla base dati dello stock dei titoli di Stato attuale e previsionale.

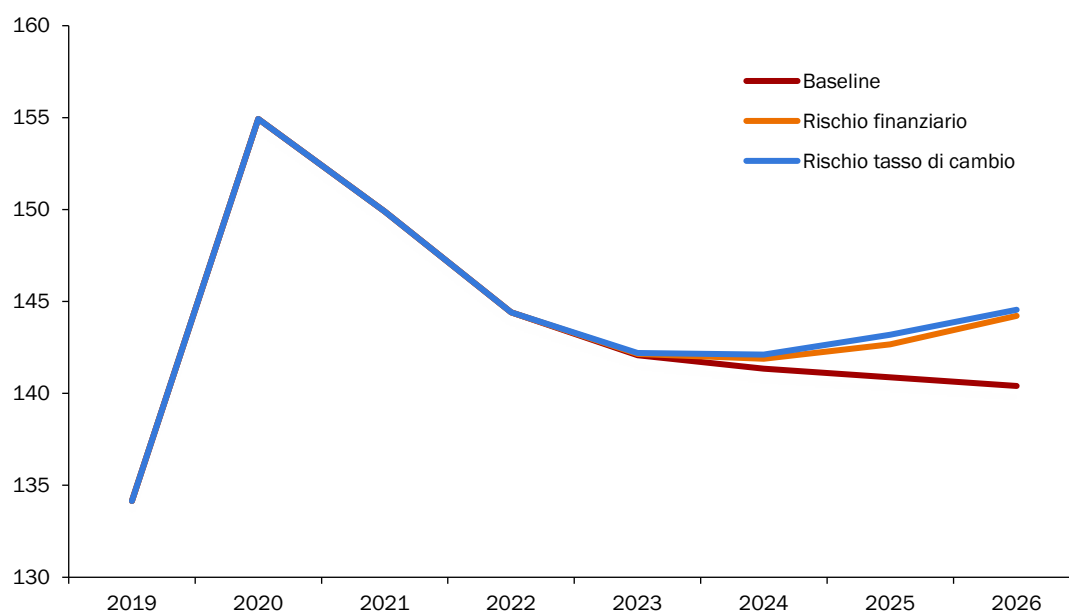
La Tavola IV.2 riporta le stime delle principali variabili macroeconomiche e di finanza pubblica nei diversi scenari nell’orizzonte 2022-2026.

TAVOLA IV.2: SENSITIVITA' ALLA CRESCITA (valori percentuali)		2022	2023	2024	2025	2026
Tasso di crescita del PIL nominale	Baseline	6,8	5,8	4,3	3,4	3,1
	Rischio finanziario	6,8	5,8	4,2	3,0	2,5
	Rischio tasso di cambio	6,8	5,7	4,0	2,7	2,5
Tasso di crescita del PIL reale	Baseline	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
	Rischio finanziario	3,7	1,0	1,4	0,9	0,7
	Rischio tasso di cambio	3,7	0,9	1,2	0,7	0,8
Indebitamento netto	Baseline	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
	Rischio finanziario	-8,0	-4,5	-3,8	-3,3	-3,2
	Rischio tasso di cambio	-8,0	-4,6	-4,0	-3,6	-3,5
Avanzo primario	Baseline	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
	Rischio finanziario	-3,6	-0,8	0,3	0,9	1,3
	Rischio tasso di cambio	-3,6	-0,8	0,1	0,6	1,0
Tasso di Interesse implicito	Baseline	3,1	2,7	3,0	3,1	3,3
	Rischio finanziario	3,1	2,8	3,2	3,4	3,7
	Rischio tasso di cambio	3,1	2,7	3,0	3,1	3,3
Debito Pubblico	Baseline	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
	Rischio finanziario	144,4	142,1	141,9	142,7	144,2
	Rischio tasso di cambio	144,4	142,2	142,1	143,2	144,5

Fonte: ISTAT ed elaborazioni MEF fino al 2022. Dal 2023, previsioni programmatiche di questo Documento per lo scenario *baseline*.

La Figura IV.1 mostra la variazione del rapporto debito/PIL nei tre scenari. Il *baseline*, coincidente con la previsione programmatica ufficiale, indica una lieve tendenza verso il basso.

La dinamica decrescente del rapporto debito/PIL viene invertita in entrambi gli scenari di sensitività; dopo una riduzione della discesa nel 2023, il rapporto debito/PIL si avvierebbe su una dinamica crescente, nel caso dello shock finanziario essenzialmente a causa dell’ipotesi pessimistica sulla curva dei tassi di interesse, nel caso dello shock sul tasso di cambio per l’effetto sulla crescita economica.

FIGURA IV.1: DINAMICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEGLI SCENARI DI SENSITIVITÀ

Fonte: Elaborazione MEF.

Simulazioni stocastiche della dinamica del debito

Al fine di integrare l'analisi di sensitività dell'andamento del rapporto debito/PIL nel breve periodo, si effettuano delle simulazioni stocastiche nell'orizzonte 2023-2026 che recepiscono la volatilità storica delle variabili rilevanti che incidono sulla finanza pubblica. Le analisi sono condotte mediante il metodo Montecarlo, applicando degli shock stocastici alla dinamica del rapporto debito/PIL relativa allo scenario di riferimento sottostante il presente Documento. Tali shock sono simulati sulla base della volatilità storica dei rendimenti (a breve e lungo termine), del tasso di crescita del PIL nominale e del saldo di bilancio primario, e sono ottenuti eseguendo 2.000 estrazioni a partire da una distribuzione normale con media zero e matrice di varianze-covarianze osservata a partire dal primo trimestre del 1999, in corrispondenza dell'adozione dell'euro come moneta unica.

Considerata la notevole volatilità nelle variabili di interesse osservata a partire dal 2020, si presentano due modalità di simulazione degli shock. La prima modalità (ipotesi shock ad alta volatilità) tiene conto, ai fini della costruzione degli shock, della variabilità delle intere serie storiche disponibili, includendo i valori osservati fino al quarto trimestre del 2022; la seconda (scenario shock a volatilità limitata) opera una procedura cd. di *trimming* degli shock simulati, escludendo quelli che

superano di due volte la deviazione standard della serie⁵. In entrambi i casi, gli shock simulati sono simmetrici e hanno natura temporanea⁶.

Per ogni anno di previsione del quadro macroeconomico e per ogni tipologia di costruzione degli shock si rappresenta la distribuzione del rapporto debito/PIL attraverso dei *fan chart* (Figure IV.2A e IV.2B).

Nella simulazione con shock ad alta volatilità, il debito si distribuisce intorno a un valore mediano che è pari a circa il 139,4 per cento del PIL alla fine dell'orizzonte temporale, ancora 5,3 punti percentuali superiore al dato del 2019 (134,1), ma circa 15,5 punti percentuali inferiore al valore del 2020 (154,9). L'incertezza delle simulazioni nel 2026 riflette la variabilità dei dati di finanza pubblica utilizzati per la costruzione degli shock ed è quindi estremamente ampia, come mostrato da una differenza di circa 49 punti percentuali tra il decimo e il novantesimo percentile della distribuzione del debito pubblico previsto. Dopo la discesa del rapporto debito/PIL avvenuta nel 2021 e 2022 il rapporto debito/PIL continuerebbe a ridursi, o rimarrebbe sostanzialmente stabile, nel sessanta per cento delle simulazioni.

Se si limita l'ampiezza degli shock escludendo le code di distribuzione più estreme (shock *a volatilità limitata*), i risultati dell'analisi sono visibilmente più concentrati attorno al debito di *baseline* del presente Documento di Economia e Finanza (Figura IV. 2B). In questo caso, l'incertezza registrata sui risultati del 2026 è più contenuta, e si evidenzia una differenza di circa 22 punti percentuali tra il decimo e il novantesimo percentile della distribuzione del debito risultante. In questo caso, il rapporto debito/PIL continuerebbe a ridursi o rimarrebbe sostanzialmente stabile nel settanta per cento delle simulazioni.

FIGURA IV.2A: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK AD ALTA VOLATILITÀ

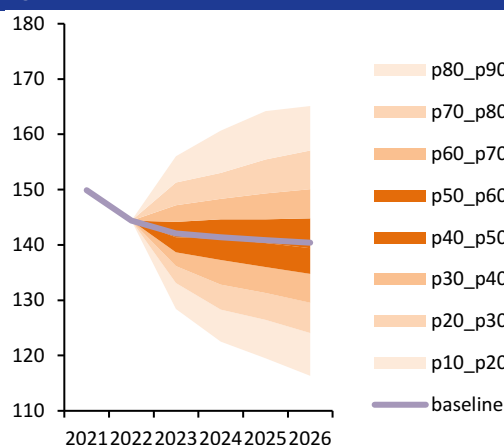
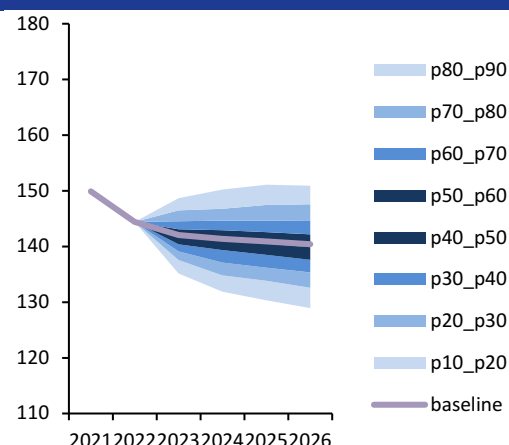


FIGURA IV.2B: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK A VOLATILITÀ LIMITATA



Nota: I grafici riportano il 10°, 20°, 30°, 40°, 50°, 60°, 70°, 80° e 90° percentile della distribuzione del rapporto debito/PIL ottenuta con la simulazione stocastica. Fonte: Elaborazione MEF.

⁵ Nel DEF 2022, non si considerava la porzione di serie storica successiva al 1T del 2020. Essendo trascorsi ormai tre anni, si è ritenuto di modificare la metodologia, anche se la riduzione in termini di volatilità è simile.

⁶ Per approfondimenti sulla metodologia adottata, si veda Berti K., (2013), "Stochastic public debt projections using the historical variance-covariance matrix approach for EU countries", *Economic Papers 480* e European Commission, 2020, Debt Sustainability Monitor 2019, Institutional Papers 120, disponibile su: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip120_en.pdf.

GARANZIE PUBBLICHE**Consistenze al 31 dicembre 2022**

Nel periodo precedente il 2020, lo stock di garanzie pubbliche in rapporto al PIL dell'Italia si è mantenuto su livelli molto contenuti rispetto ad altri Paesi europei (3,4 per cento del PIL in media nel periodo 2014-2019⁷). Questa circostanza, unitamente all'allentamento delle regole europee, ha consentito di avere ampi margini per estenderne l'utilizzo e sostenere le attività produttive, al fine di fronteggiare dapprima gli effetti negativi derivanti dalla pandemia da Covid-19 nel 2020, in coerenza con il *Temporary Framework* europeo in tema di aiuti di Stato introdotto a marzo 2020⁸, e poi le conseguenze della crisi energetica, nell'ambito del nuovo *Temporary Crisis Framework*, varato a marzo 2022⁹.

I principali canali di intervento utilizzati sono stati due: i) il potenziamento del già esistente Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese (di seguito Fondo PMI), gestito da Mediocredito Centrale, attraverso la previsione di specifiche condizioni agevolate, quali l'innalzamento delle soglie di copertura, la gratuità di accesso e la semplificazione delle procedure di rilascio delle garanzie; ii) l'introduzione di nuovi schemi di garanzia, la cui gestione è stata affidata a SACE, per fronteggiare l'emergenza pandemica (Garanzia Italia) e la crisi energetica (SupportItalia) a favore delle imprese a media capitalizzazione (cd. *MidCaps*) e delle Grandi Imprese¹⁰. Tali garanzie si sono dimostrate determinanti per assicurare la liquidità e l'accesso al credito da parte delle imprese, mitigando il rischio di insolvenza e numerosi fallimenti.

Per effetto dell'utilizzo di tali strumenti e delle altre misure di garanzia adottate nei precedenti anni, lo stock delle garanzie pubbliche del nostro Paese è salito dal 4,8 per cento del PIL del 2019, al 13 per cento del PIL nel 2020 e al 16,1 per cento del PIL nel 2021.

Nel 2022, lo stock di garanzie concesse dalle amministrazioni pubbliche ha raggiunto 302,5 miliardi. Rispetto al 2021, vi è stato un moderato aumento di circa 14 miliardi, mentre in rapporto al PIL il livello è calato lievemente, al 15,8 per cento.

L'incremento dello stock ha riguardato esclusivamente le garanzie concesse dallo Stato ed è imputabile solo in parte ai nuovi interventi adottati per tutelare le imprese dagli effetti della crisi energetica, aggravata dal conflitto in Ucraina. La parte restante dell'incremento è dovuta sia all'incremento delle garanzie a favore di progetti ricompresi nell'ambito del *Green New Deal*, sia al maggior tiraggio di schemi di garanzia preesistenti, non legati ai regimi emergenziali, conseguente ai seguenti fattori: i) il rafforzamento della garanzia a supporto delle categorie più vulnerabili per l'acquisto della prima casa; ii) il trend in crescita delle garanzie pubbliche legate all'export italiano; iii) nuove operazioni coperte dalla Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), prima della scadenza dello schema il 14 giugno 2022.

Nel dettaglio, lo stock di garanzie rilasciate in favore del settore finanziario è rimasto sostanzialmente invariato allo 0,8 per cento del PIL nel 2022 (un livello inferiore rispetto all'1,1 per cento registrato in media nel periodo 2014-2019), scontando il lieve aumento delle GACS, inferiore a 1 miliardo.

TAVOLA R.1: STOCK DI GARANZIE PUBBLICHE (milioni di euro)

	2021		2022	
	Livello	% del PIL	Livello	% del PIL
Stock di garanzie (1)	288.446	16,1	302.538	15,8
settore finanziario (2)	14.645	0,8	15.591	0,8

(1) Le stime includono il Programma SURE, il Fondo di garanzia paneuropeo e l'Assistenza Macro-Finanziaria in favore dell'Ucraina.

(2) Banche italiane, Cassa Depositi e Prestiti e GACS.

Al fine di sostenere gli investimenti, facendo anche leva sull'intervento di capitali privati, il Governo si propone di rafforzare lo strumento delle garanzie pubbliche introducendo schemi a elevata addizionalità. L'obiettivo è quello di coprire settori strategici caratterizzati da livelli di investimento subottimali e non coperti dagli schemi di garanzia in essere. Contestualmente, il Governo intende promuovere, a livello di unione, una più compiuta armonizzazione tra gli interventi, tramite garanzia, implementati a livello europeo e gli schemi nazionali e, inoltre, il potenziamento e la semplificazione degli strumenti disponibili¹¹.

Garanzie pubbliche di rilevanza europea

L'aggiornamento dello stock delle garanzie pubbliche e il confronto tra il 2022 e il 2021 risentono dell'inclusione nelle stime dei seguenti schemi di garanzia attivati nell'ambito di alcuni interventi di rilevanza europea, quali: il Programma SURE, il Fondo di garanzia paneuropeo e l'Assistenza Macro-Finanziaria all'Ucraina.

Programma SURE. Il Programma SURE è uno strumento di sostegno temporaneo europeo, istituito nel 2020 durante l'emergenza pandemica per attenuare i rischi di disoccupazione attraverso la concessione di prestiti a condizioni favorevoli dall'Unione europea agli Stati membri per un totale di 100 miliardi (l'Italia ha ricevuto prestiti SURE per 27,4 miliardi). Tali prestiti sono stati garantiti complessivamente dagli Stati membri per il 25 per cento, ripartito quota parte in base al proprio Reddito Nazionale Lordo (RNL). L'esposizione dell'Italia relativa a tale programma è stata di 1,7 miliardi nel 2020, e 2,9 miliardi nel 2021 e 2022.

Fondo di garanzia paneuropeo. Il Fondo, anch'esso istituito durante la pandemia, è stato affidato alla gestione della BEI/FEI con l'obiettivo di supportare le imprese, in particolare le piccole e medie. Si tratta di un fondo di garanzia di 25 miliardi finanziato dagli Stati membri della in proporzione alle rispettive quote del capitale della BEI, destinato a mobilitare, attraverso diversi prodotti (prestiti/ garanzie/equity) con risorse fino a 200 miliardi. L'esposizione dello Stato italiano è stata di 3,5 miliardi nel 2021 e di 4 miliardi nel 2022.

Entrambi gli strumenti sono legati all'emergenza *Covid-19* e quindi ricondotti all'interno dell'aggregato di garanzie concesse dallo Stato in risposta all'emergenza pandemica.

Assistenza Macro-Finanziaria in favore dell'Ucraina. Tale strumento¹² è stato introdotto a livello europeo nel 2022 per sostenere la stabilità macroeconomica e la resilienza globale dell'Ucraina nel contesto della guerra in atto. È stata prevista la concessione di prestiti, fino ad un ammontare pari a 9 miliardi, garantiti dagli Stati membri per un importo complessivamente pari al 61 per cento, ciascuno per una quota parte in base al proprio RNL. A valere sullo strumento sono stati concessi prestiti a condizioni favorevoli all'Ucraina per 6 miliardi; l'esposizione dell'Italia alla fine del 2022 era pari a 0,5 miliardi.

Nel complesso, l'impegno assunto dallo Stato per l'attivazione dei sopra indicati interventi ha determinato un aumento dello stock di garanzie pubbliche di 0,1 punti percentuali di PIL nel 2020, 0,4 punti percentuali di PIL nel 2021 e 0,4 punti percentuali di PIL nel 2022 (si veda la Tavola R.2). Gli interventi di garanzia nell'ambito del Fondo di garanzia paneuropeo e di quello per Assistenza Macro-Finanziaria all'Ucraina spiegano circa un miliardo dell'aumento complessivo dello stock nel 2022 rispetto l'anno precedente.

⁷ Rispetto, ad esempio, al 14,1 per cento in Germania, 12,6 per cento in Grecia, 11,8 per cento in Francia, 9,7 per cento in Belgio, 6,9 per cento in Spagna, 6 per cento in Portogallo.

⁸ Comunicazione 2020/C 91 I/01 della Commissione europea pubblicata in GUUE il 20 marzo 2020 e successivi emendamenti.

⁹ Comunicazione (2022/C 131 I/01) della Commissione europea pubblicata in GUUE il 24 marzo 2022 e successivi emendamenti.

¹⁰ La normativa europea definisce Grande Impresa ogni impresa con 250 o più dipendenti effettivi oppure ogni impresa, anche con meno di 250 dipendenti effettivi, con un fatturato superiore a 50 milioni e un attivo di bilancio superiore ai 43 milioni.

¹¹ Per maggiori dettagli sugli indirizzi che il Governo intende seguire nei prossimi anni si veda il Capitolo III, Paragrafo 'Sostenere l'accesso al credito delle imprese', sottoparagrafo 'Razionalizzare gli schemi di garanzia pubblica' del Programma Nazionale di Riforma 2023 (Sezione III del Documento di Economia e Finanza).

¹² Art. 35 D.L. n. 144/2022.

TAVOLA R.2: STOCK DI GARANZIE PUBBLICHE AL 31 DICEMBRE 2022 (% DEL PIL)						
	Misure	Data di adozione (1)	Ammontare massimo di passività potenziali (2)	Tiraggio 2020 (3)	Tiraggio 2021 (3)	Tiraggio 2022 (3)
In attuazione di interventi europei	Programma SURE	19/05/2020	0,2	0,1	0,2	0,2
	Fondo di garanzia paneuropeo	19/05/2020	0,2	0,0	0,2	0,2
	Assistenza Macro-Finanziaria in favore dell'Ucraina	23/09/2022	0,02	0,0	0,0	0,02
	Subtotale			0,1	0,4	0,4
In risposta al Covid-19	Fondo di garanzia per le PMI	17/03/2020	12	5,8	8,3	7,6
	Garanzia Italia	08/04/2020	10,5	1,1	1,6	1,3
	Garanzia SACE assicurazione crediti commerciali	19/05/2020	0,1	0,1	0,1	0,1
	Fondo di garanzia prima casa	26/05/2021		0,0	0,04	0,2
	Subtotale			7,0	10,0	9,2
	Subtotale (inclusi SURE e Fondo di garanzia paneuropeo)			7,1	10,3	9,5
In risposta alla crisi energetica	Fondo di garanzia per le PMI	17/03/2020	12	0,0	0,0	0,2
	SupporttItalia	17/05/2022	10,5	0,0	0,0	0,2
	Garanzia SACE assicurazione crediti commerciali	21/03/2022	0,3	0,0	0,0	0,0
	Subtotale			0,0	0,0	0,4
Altre	Fondo di garanzia per le PMI (4)	17/03/2020	12	1,2	1,0	0,8
	Emissioni obbligazionarie CDP	24/12/2015	0,3	0,2	0,2	0,2
	Garanzie delle amministrazioni locali			0,2	0,1	0,1
	Fondo coassicurazione pubblica per i rischi non di mercato in favore di SACE (5)	08/04/2020	6,3	3,1	3,1	3,1
	GACS	14/02/2016		0,6	0,7	0,7
	Fondo di garanzia prima casa	26/05/2021		0,5	0,6	0,9
	Garanzie Green New Deal	15/09/2020	0,2	0,0	0,1	0,1
	Altri strumenti			0,1	0,1	0,1
	Subtotale			5,9	5,8	5,8
	TOTALE			13,0	16,1	15,8

(1) La data fa riferimento al provvedimento legislativo o decreto ministeriale che ha introdotto o rivisto lo schema di garanzia.

(2) Limite massimo di esposizione garantita stabilito per legge (ove presente). Il limite del 10,5 per cento del PIL è riferito complessivamente all'operatività di Garanzia Italia e SupporttItalia. Il limite del 12 per cento per il Fondo PMI è riferito complessivamente al regime ordinario e a quelli agevolati in risposta alla crisi pandemica ed energetica.

(3) Esposizione garantita in essere.

(4) L'esposizione si riferisce solo alle garanzie rientranti nel regime ordinario su cui sussiste un'esposizione dello Stato, in quanto una quota è coperta dai fondi di garanzia dell'UE.

(5) Inclusivo dell'effetto di ribilanciamento della coassicurazione dello Stato in favore di SACE in ambito export (art. 2 del D.L. n.23/2020). Tale riforma ha previsto che gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE nell'ambito del sostegno all'export e all'internazionalizzazione siano assunti dallo Stato e dalla SACE in una proporzione pari, rispettivamente, al 90 e al 10 per cento (in luogo del 10 per cento per lo Stato e del 90 per cento per SACE che valeva in precedenza).

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Garanzie pubbliche erogate in risposta all'emergenza Covid-19

Nonostante il prolungamento del regime agevolato Covid per il Fondo PMI e di Garanzia Italia per fronteggiare la pandemia fino a giugno 2022 (data di cessazione del *Temporary Framework* europeo), lo stock di garanzie legate all'emergenza pandemica ha mostrato un ridimensionamento nel 2022 rispetto al 2021, in conseguenza del calo dell'esposizione dello Stato sulle garanzie erogate attraverso il Fondo PMI e Garanzia Italia, quest'ultima terminata il 30 giugno 2022.

Il calo, per entrambi gli schemi principali di garanzia legati al Covid, è dovuto al termine del periodo di preammortamento, in media di due anni, è terminato per la parte più consistente del portafoglio, costituita dai prestiti concessi nel 2020-2021.

L'esposizione dello Stato si sta quindi gradualmente riducendo per via dei rimborsi, in taluni casi anche anticipati per l'intero importo. La chiusura di gran parte delle posizioni debitorie assunte durante il picco della pandemia è previsto che si concentri a partire dal 2026, e soprattutto nel corso del 2027 e del 2028. Ciò, a parità di altri fattori, riporterebbe nel medio periodo l'ammontare delle garanzie in rapporto al PIL su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi pandemica.

L'esposizione sulle garanzie rilasciate dal Fondo PMI nell'ambito del regime emergenziale Covid-19 è scesa a 144,2 miliardi (-3,7 miliardi rispetto al 2021), il 7,6 per cento del PIL. L'esposizione relativa a Garanzia Italia si è ridotta a 25,6 miliardi (-2,3 miliardi rispetto al 2021), collocandosi all'1,3 per cento del PIL.

Per quanto riguarda gli altri strumenti, l'esposizione sulle garanzie rilasciate dal Fondo prima casa nell'ambito del regime speciale Covid-19, è aumentata di 2,9 miliardi nel 2022 rispetto al 2021.

Similmente, l'esposizione dello Stato verso il Fondo di garanzia paneuropeo ha comportato un aumento dello stock complessivo di circa 0,5 miliardi nel 2022 rispetto al 2021. L'esposizione delle garanzie dello Stato nell'ambito del Programma SURE è rimasta invece costante nel 2022, come già detto; quindi, l'inclusione di questo programma ha influito sul livello dello stock di garanzie, ma non sulla variazione rispetto al 2021.

Nel complesso, al 31 dicembre 2022 le garanzie collegate all'emergenza pandemica sono scese ad un livello di 182,2 miliardi, con un calo di 2,6 miliardi rispetto al 2021. Tali garanzie si sono ridotte al 9,5 per cento del PIL (inclusendo il Programma SURE e il Fondo di garanzia paneuropeo). Escludendo i due strumenti europei, lo stock si attesterebbe al 9,2 per cento del PIL (si veda la Tavola R.2).

Garanzie pubbliche erogate in risposta alla crisi energetica

Al fine di fronteggiare l'impatto economico della crisi energetica, nel 2022 si è nuovamente fatto ricorso al Fondo PMI. Il decreto-legge 'Aiuti'¹³ ha previsto la possibilità per il Fondo, di concedere, fino al 31 dicembre 2022 e a titolo gratuito, garanzie fino al 90 per cento per i finanziamenti volti alla realizzazione di obiettivi di efficientamento o diversificazione della produzione o dei consumi energetici, a favore delle imprese che operano nei settori particolarmente colpiti dalla crisi. Inoltre, il decreto-legge 'Aiuti Ter'¹⁴ ha previsto la possibilità per il Fondo di rilasciare garanzie, a titolo gratuito su finanziamenti concessi a condizioni di tasso di interesse agevolato, volti a sostenere le PMI nel pagamento delle bollette energetiche emesse nell'ultimo trimestre del 2022, con una percentuale di copertura fino all'80 per cento dell'importo finanziato.

Unitamente a tali misure, anche il regime transitorio applicato dopo il Covid a partire dal 1° luglio 2022, ovvero copertura delle garanzie entro l'80 per cento in caso di investimenti e il 60 per cento per esigenze di liquidità, è stato ricondotto tra gli interventi consentiti dal *Temporary Crisis Framework*.

Al 31 dicembre 2022, l'esposizione relativa alle garanzie concesse dal Fondo PMI in risposta alla crisi energetica è pari a 4,4 miliardi (0,2 per cento del PIL), più che compensando la

riduzione di circa 3,7 miliardi del regime emergenziale *Covid-19*. Nel complesso, i due regimi emergenziali hanno spiegato oltre il 90 per cento dello stock complessivo di garanzie rilasciate dal Fondo PMI nel 2022 (148,6 miliardi a fronte di 163,3 miliardi totali).

Per quanto riguarda le garanzie affidate alla gestione di SACE, con il decreto-legge 'Aiuti'¹⁵ è stato introdotto un nuovo intervento (c.d. SupportItalia), in relazione al quale SACE è stata autorizzata a rilasciare, fino al 31 dicembre 2023, garanzie con una percentuale media di copertura dell'80 per cento su finanziamenti sotto qualsiasi forma (ivi inclusa l'apertura di credito documentario finalizzata a sostenere le importazioni verso l'Italia di materie prime o fattori di produzione) in favore delle imprese di qualsiasi dimensione, la cui catena di approvvigionamento sia stata interrotta o abbia subito rincari per effetto della crisi energetica. La misura è operativa dal 22 luglio 2022.

SACE è stata autorizzata a rilasciare garanzie anche per esigenze di liquidità relative agli obblighi di fornire collaterali per le attività di commercio sul mercato dell'energia. Tale nuova operatività è stata autorizzata dalla Commissione europea e attivata a partire da dicembre 2022.

Infine, a SACE è stata affidata la gestione delle garanzie delle assicurazioni sui crediti commerciali a breve termine, replicando quanto già implementato durante l'emergenza sanitaria. Con il decreto-legge 'Accise'¹⁶, SACE è stata autorizzata a concedere, in favore delle imprese di assicurazione dei crediti commerciali a breve termine, garanzie fino al 90 per cento degli indennizzi generati dalle esposizioni relative a crediti commerciali maturati nel settore del gas e dell'energia elettrica per mancato pagamento di bollette relative ai consumi effettuati, inizialmente, fino al 31 dicembre 2022 e, a seguire, fino al 31 dicembre 2023¹⁷. Il limite massimo di esposizione è stato fissato a 5,0 miliardi.

I regimi sopra descritti, con riferimento sia al Fondo PMI sia agli strumenti gestiti da SACE, sono stati autorizzati a livello europeo fino al 31 dicembre 2023.

Lo stock di garanzie concesse in risposta alla crisi energetica attraverso gli strumenti sopra descritti ha raggiunto 8,4 miliardi (0,4 per cento del PIL) al 31 dicembre 2022.

Garanzie non direttamente legate all'emergenza *Covid-19* e alla crisi energetica

Gli schemi di garanzia non direttamente legati all'emergenza *Covid-19* e alla crisi energetica hanno contribuito al modesto aumento dello stock complessivo di garanzie pubbliche nel 2022, salendo a circa 112 miliardi (5,9 per cento del PIL), dai circa 104 miliardi (5,8 per cento del PIL) del 2021.

A seguire sono riepilogate gli schemi di garanzia con il relativo ammontare di debito residuo garantito al 31 dicembre 2022:

- **Fondo di Garanzia per le PMI:** 14,6 miliardi (quota di debito residuo garantito che esula da quanto concesso in risposta alla pandemia e alla crisi energetica).
- **Emissioni obbligazionarie della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.:** 3,0 miliardi. Garanzia dello Stato sulle emissioni obbligazionarie della CDP S.p.A. per un ammontare massimo complessivo di 5 miliardi, al fine di assicurare il reperimento delle risorse per lo svolgimento dell'attività di finanziamento pubblico.
- **Fondo di garanzia per la prima casa:** 16,9 miliardi (quota di debito residuo garantito che esula da quanto concesso in risposta all'emergenza *Covid-19*). Il Fondo garantisce, in regime ordinario, il 50 per cento dei mutui ipotecari (dell'importo massimo di 250.000

¹³ Art. 16 del D.L. n. 50/2022 cvt. dalla L. n. 91 del 15 luglio 2022.

¹⁴ Art. 3, co. 3 del D.L. n. 144/2022 cvt. dalla L. n. 175 del 17 novembre 2022.

¹⁵ Art. 15 del D.L. n. 50/2022 cvt. dalla L. n. 91 del 15 luglio 2022.

¹⁶ Art. 8 co. 3 del D.L. n. 21/2022, cvt. dalla L. n. 51 del 20 maggio 2022.

¹⁷ Art. 3 del D.L. n. 176/2022, cvt. dalla L. n. 6 del 13 gennaio 2023.

euro), per l'acquisto e la ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale. Vi accedono in via prioritaria giovani coppie, nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, giovani di età inferiore a 36 anni e conduttori di alloggi di proprietà degli IACP. Il rafforzamento intervenuto nel 2021¹⁸ ha introdotto un regime transitorio in favore delle categorie sopra indicate con ISEE inferiore a 40.000 euro, in base al quale l'importo massimo garantito è elevato all'80 per cento della quota capitale se il rapporto tra l'importo del finanziamento e il prezzo d'acquisto dell'immobile (cd. *loan to value*) è superiore all'80 per cento. Tale regime transitorio è stato prorogato al 30 giugno 2023 dal decreto 'Proroga Termini'¹⁹.

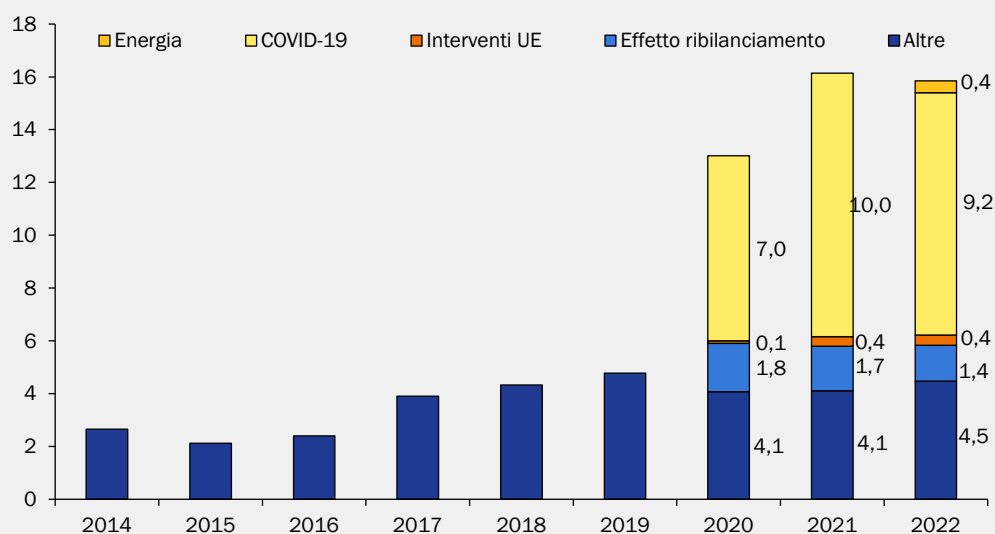
- **Fondo coassicurazione pubblica per i rischi non di mercato in favore di SACE:** 58,5 miliardi. Il nuovo sistema di coassicurazione per i rischi definiti non di mercato introdotto nel 2020²⁰ prevede che gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE nell'ambito del sostegno all'export e all'internazionalizzazione siano assunti dallo Stato e dalla SACE in una proporzione pari, rispettivamente, al 90 e al 10 per cento²¹. Come emerge dalla Figura R.1, la riforma del sistema di coassicurazione ha contribuito all'incremento dello stock di garanzie pubbliche nel 2020, mentre non ha comportato impatti significativi nel passaggio al 2021 e al 2022.
- **GACS (Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze):** 12,6 miliardi. La misura è nata nel 2026 con l'obiettivo di consentire l'avvio di un mercato secondario concorrenziale per la cessione dei crediti in sofferenza e prevede la concessione della garanzia dello Stato, remunerata a condizioni di mercato, sulle *tranche senior* delle sofferenze bancarie cartolarizzate, ovvero quelle più sicure in quanto ultime a sopportare le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Lo schema è scaduto il 14 giugno 2022.
- **Garanzia SACE Green New Deal:** 2,9 miliardi. Strumento introdotto nel 2020 in favore di progetti che rientrino nel 'Green New Deal' europeo, tesi ad agevolare la transizione verso un'economia pulita e circolare, ad integrare i cicli produttivi con tecnologie a basse emissioni per la produzione di beni e servizi sostenibili, nonché ad accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente. Tali garanzie sono previste nella misura massima dell'80 per cento dell'importo finanziato, a condizioni di mercato e contro garantite dallo Stato.
- **Altri strumenti.** Include le Garanzie dello Stato a favore dell'ILVA (debito residuo pari a 0,4 miliardi), concesse su finanziamenti finalizzati a investimenti necessari al risanamento ambientale, e a interventi di ricerca, sviluppo e innovazione, formazione e occupazione; e le garanzie TAV S.p.A (debito residuo di 0,7 miliardi) attraverso cui lo Stato garantisce l'adempimento degli obblighi derivanti alle Ferrovie dello Stato S.p.A. nei confronti della TAV S.p.A., in relazione alla concessione, realizzazione e gestione del sistema Alta Velocità.
- **Garanzie assunte dalle amministrazioni locali:** 2,0 miliardi. Dati forniti dalla Banca d'Italia, che li rileva attraverso le informazioni trasmesse, per mezzo delle segnalazioni di vigilanza, direttamente dagli istituti finanziari beneficiari.

¹⁸ Art. 64, co. 3 del D.L. n. 73/2021 cvt. dalla L. n. 106 del 23 luglio 2021.

¹⁹ D.L. n. 198/2022, cvt. dalla L. n. 14 del 24 febbraio 2023.

²⁰ Art. 2 del D.L. n. 23/2020.

²¹ Il nuovo framework, introdotto nel 2020 dal decreto Liquidità, ha previsto l'aumento della quota assicurata dallo Stato dal 10 al 90 per cento, con riferimento sia agli impegni in essere già assunti da SACE, sia delle future nuove operazioni ancora da deliberare. Il ribilanciamento 90 per cento Stato - 10 per cento SACE ha comportato un trasferimento di esposizione allo Stato pari a circa l'1,8 per cento del PIL nel 2020, 1,7 per cento nel 2021 e 1,4 per cento nel 2022.

FIGURA R.1: STOCK DI GARANZIE PUBBLICHE NEL PERIODO 2014-2022 (% del PIL)

Nota: Negli interventi UE sono inclusi il Programma SURE, il Fondo di garanzia paneuropeo e l'Assistenza Macro-Finanziaria in favore dell'Ucraina. L'effetto ribilanciamento fa riferimento all'aumento del volume di esposizione dello Stato derivante dalla riforma nel 2020 del sistema di coassicurazione pubblica sugli impegni assunti da SACE nell'ambito del sostegno all'export e all'internazionalizzazioni che ha previsto un aumento dell'impegno per lo Stato al 90 per cento (rispetto al precedente 10 per cento) e una riduzione al 10 per cento per SACE (dal precedente 90 per cento).

Fonte: Elaborazione MEF.

Stanziamenti di legge assegnati ai fondi di garanzia al 31/12/2022

A partire dal 2020, numerosi provvedimenti normativi in materia di garanzie pubbliche hanno provveduto a stanziare fondi a copertura delle escussioni attese. Di seguito, sono riportate le principali autorizzazioni di spesa, evidenziando in corsivo quelle introdotte nel 2022:

- **Fondo di Garanzia per le PMI:** stanziamento complessivo di 22,6 miliardi per il periodo 2021/2027²², di cui:
 - 2,8 miliardi ai sensi della legge di bilancio per il 2020;
 - 7,3 miliardi ai sensi dell'art. 64, co. 1, D.L. n. 104/2020 (cd. decreto 'Agosto');
 - 4,5 miliardi ai sensi dell'art.1, co. 246, della legge di bilancio per il 2021;
 - 0,9 miliardi ai sensi di altre disposizioni;
 - 1,9 miliardi ai sensi dell'art. 13, co. 5, del D.L. n. 73/2021;
 - 1,2 miliardi per le garanzie su portafogli di finanziamenti e di obbligazioni (artt. 12 e 15 del D.L. n. 73/2021);
 - 3 miliardi ai sensi della legge di bilancio 2022;
 - 0,3 miliardi ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 21/2022;
 - 0,7 miliardi ai sensi della legge di bilancio 2023.
- **Garanzia Italia e SupportItalia²³:**
 - 24,3 miliardi;

²² Parte di questi fondi sono stati destinati alla Sezione speciale per le moratorie: lo stanziamento iniziale prevista di 1,4 miliardi per il 2020 e stato poi integrato con 300 milioni per il 2021 (L. n. 178/2020 art. 1 co. 248-254). A questi fondi, sono stati aggiunti circa 358 milioni per il periodo 2021-2026, nell'ambito della missione M1 del PNRR, destinati alla Sezione speciale Turismo, a sostegno della nascita e consolidamento delle PMI operanti nel settore.

²³ Art. 1 e art. 2, comma 1, lettera c del D.L. n. 23/2020 e art. 31 del D.L. n. 34/2020.

- **Garanzia sulle assicurazioni sui crediti commerciali a breve termine in risposta al Covid-19**²⁴
 - 1,7 miliardi.
- **Garanzia sulle assicurazioni sui crediti commerciali in risposta alla crisi energetica**²⁵;
 - 5,0 miliardi.
- **Fondo di Garanzia Prima casa:**
 - 0,5 miliardi per il 2021 e il 2022, ai sensi dell'art. 64 D.L. n. 73/2021;
 - 0,2 miliardi ai sensi della legge di bilancio 2022;
 - 0,4 miliardi ai sensi della legge di bilancio 2023.
- **Programma SURE e Fondo di garanzia paneuropeo (EGF)**
 - 1 miliardo per il 2020, ai sensi dell'art. 36 del D.L. n. 34/2020;
- **Assistenza Macro-Finanziaria in favore dell'Ucraina**²⁶
 - 0,7 miliardi per il 2022.

IV.2 ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO PUBBLICO

Questo paragrafo si concentra sulla sostenibilità del debito pubblico italiano. Nella prima parte si presentano i risultati delle simulazioni di sostenibilità nel medio periodo, su un orizzonte di proiezione decennale, basati sulla metodologia attualmente adottata dalla Commissione europea. Tuttavia, innovando rispetto agli esercizi presentati nei documenti precedenti, è stato anche predisposto uno scenario di proiezione in linea con un possibile percorso settennale di aggiustamento fiscale discusso nell'ambito del processo di revisione delle regole fiscali di cui al Focus "La riforma della *governance* economica europea e le linee guida per la programmazione fiscale per il 2024" del capitolo III. La seconda parte si concentra sul lungo periodo costruendo degli scenari di proiezione del debito fino al 2070; le ulteriori analisi sono effettuate con una duplice finalità: da un lato si verifica la sensibilità del debito pubblico alle principali ipotesi demografiche ed economiche che influenzano il comportamento delle variabili di spesa, dall'altra si costruiscono scenari alternativi tesi ad evidenziare l'impatto delle politiche del governo sulla sostenibilità della finanza pubblica nel lungo periodo.

Proiezioni del rapporto debito/PIL di medio periodo

In questa sezione, il rapporto debito/PIL è proiettato fino al 2034, seguendo le ipotesi standard di *Debt Sustainability Analysis* (DSA) utilizzate dalla Commissione europea per la proiezione dei saldi di finanza pubblica e delle variabili macroeconomiche²⁷.

Nello scenario A, fino al 2026 il contesto macroeconomico e di finanza pubblica coincide con il quadro programmatico sottostante il presente Documento; nel medio periodo, a partire dal 2027, la crescita è allineata a quella del PIL potenziale, proiettato con la metodologia 't+10' sviluppata dal *Output Gap Working Group*,

²⁴ Art. 31 del D.L. n. 34/2020.

²⁵ Art. 8 c. 6 del D.L. n. 21/2022.

²⁶ Art. 35 D.L. n. 144/2022

²⁷ Si veda il *Fiscal Sustainability Report* 2021.

mentre il tasso di crescita dell'inflazione converge a un valore determinato dalle aspettative di mercato, misurate sulla base delle quotazioni dei titoli *swap* sull'inflazione. Il saldo primario strutturale è pari al valore previsto per il 2026 corretto per la variazione delle entrate associate ai 'redditi proprietari' della PA (*Property Income*, PI), ottenute come da metodologia illustrata nell'*Ageing Report* della Commissione europea del 2021, e per le spese connesse all'invecchiamento (*Age Related Expenditures*, ARE), stimate dalla Ragioneria Generale dello Stato²⁸. Gli interessi annuali, infine, sono calcolati tramite il modello SAPE del Dipartimento del Tesoro, assumendo, come punto di partenza, la composizione e la struttura per scadenza dello *stock* di debito sottostante l'ultimo anno di previsione (2026).

Negli scenari B1 e B2, il quadro macroeconomico e la struttura dei tassi d'interesse coincidono con lo scenario A, mentre il rapporto deficit/PIL nominale migliora gradualmente negli anni successivi al 2026.

Nello scenario B1, il consolidamento è operato direttamente sul saldo strutturale di bilancio, che converge all'Obiettivo di Medio Termine (OMT) dello 0,25 per cento a passi di 0,6 p.p. per anno (raggiungendolo nel 2032), in linea con l'aggiustamento richiesto dalle regole fiscali europee attualmente in vigore. Nello scenario B2, il consolidamento è operato sul saldo primario strutturale in linea con un percorso di aggiustamento settennale sostanzialmente coerente con la proposta di revisione delle regole fiscali attualmente in discussione. La proposta prevede che, alla fine del periodo di aggiustamento, la dinamica decrescente del debito debba essere mantenuta per dieci anni oltre la fine del periodo di aggiustamento e debba dimostrarsi resiliente a *stress test* deterministici e shock stocastici su tassi di interesse, crescita e saldo primario. Assumendo un ulteriore piano di aggiustamento che si estenda dal 2027 al 2031, la dinamica del rapporto debito/PIL è proiettata fino al 2041²⁹. Il percorso di aggiustamento settennale opera a partire dal 2025 e fino al 2031, in linea con gli esercizi condivisi dalla Commissione europea, ma per 2025 e 2026 è presa comunque in considerazione la programmazione finanziaria sottostante il presente Documento. Stante che per il biennio 2025-2026 l'aggiustamento medio annuo previsto del saldo primario strutturale è di 0,7 p.p., per il periodo 2027-2031 un aggiustamento annuale di 0,45 p.p. è sufficiente a mantenere il rapporto debito/PIL su un sentiero decrescente resiliente ai sopracitati *stress test* deterministici e shock stocastici³⁰.

L'ulteriore correzione fiscale negli scenari B1 e B2 (rispetto allo scenario A) implica un effetto di retroazione sul PIL reale in linea con la metodologia della Commissione europea applicata a partire dal *Debt Sustainability Monitor* del 2020.

²⁸ Tali spese sono calcolate a partire dal quadro macroeconomico tendenziale sottostante il presente documento. Per i dettagli metodologici, si veda: "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Rapporto n. 23", redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato, disponibile su: https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/spesa_pensionistica/.

²⁹ La porzione della curva che eccede l'orizzonte decennale di medio periodo oggetto della trattazione in questo paragrafo è mostrata nella sezione successiva, relativa agli scenari di lungo periodo.

³⁰ A partire dall'ultimo anno di aggiustamento e per i successivi 10 anni, si considerano i seguenti *stress test* deterministici: scenario di rischio finanziario, scenario di minore saldo di bilancio strutturale e uno scenario peggiorativo del differenziale tra tasso di interesse implicito e crescita. Tali scenari sono costruiti in linea con la metodologia illustrata nel *Fiscal Sustainability Report 2021*. Gli shock stocastici sono applicati a partire dall'ultimo anno di aggiustamento fiscale e verificano che, con una probabilità del settanta per cento, il debito nei successivi 5 anni risulti decrescente rispetto al valore del debito dell'ultimo anno di aggiustamento.

Si tenga presente che la valutazione in termini di crescita economica di medio periodo per gli scenari A e B1 e B2 deve ritenersi prudentiale, in quanto gli effetti economici del vasto programma di investimenti e riforma avviato con il PNRR non sono pienamente considerati. Infatti, in coerenza con l'approccio seguito dalla Commissione europea, non viene incluso l'impatto complessivo delle riforme strutturali sull'economia, potenzialmente molto rilevante.

Lo scenario C tiene conto del differenziale di crescita che si otterrebbe qualora si realizzassero pienamente gli effetti delle riforme avviate, stimati tramite il modello DSGE Quest, in uso alla Direzione I del Dipartimento del Tesoro³¹. Il PIL reale è incrementato già a partire dal 2023, ipotizzando anche che la maggiore crescita, in quanto legata a fattori strutturali, si trasferisca pienamente sul PIL potenziale. I livelli di entrate e uscite sono supposti invariati rispetto allo scenario A, mentre a partire dal 2027 il saldo primario strutturale in rapporto al PIL rimane fisso al livello del 2026 (al netto delle spese *age related* appositamente stimate in coerenza con lo scenario), in linea con l'approccio seguito nello scenario A. I tassi d'interesse sono supposti invariati rispetto agli scenari A e B.

La Figura IV.3 illustra l'evoluzione del rapporto debito/PIL nei tre scenari simulati. Nello scenario A, che non prevede correzione fiscale oltre il 2026, né piena valutazione dell'impatto delle riforme, il rapporto debito/PIL cala fino al 2026, per poi rialzarsi e arrivare al 149,1 per cento nel 2034.

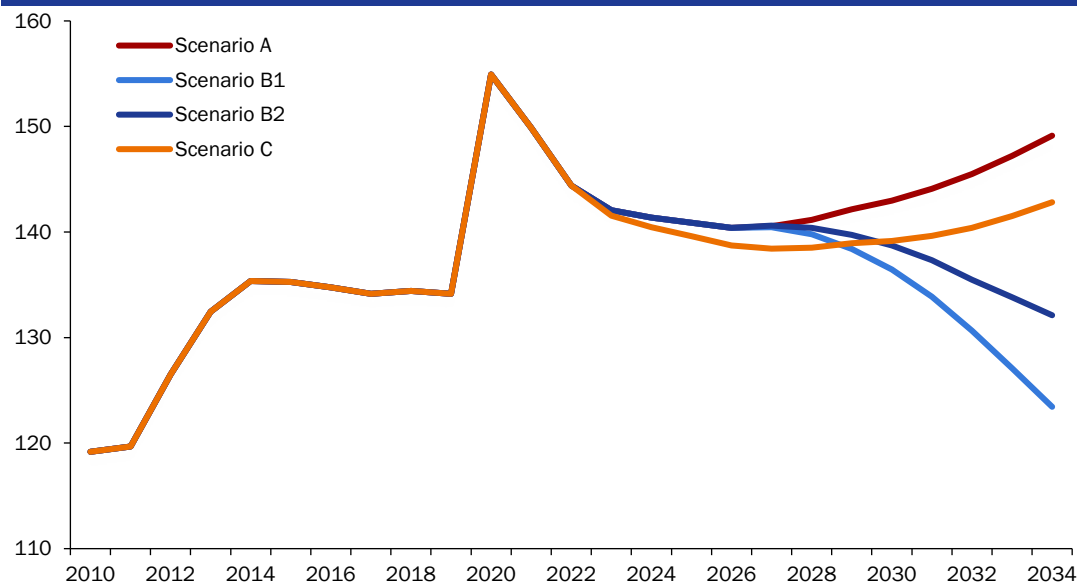
Negli scenari B1 e B2, l'ulteriore aggiustamento fiscale a partire dal 2027 produce un sentiero decrescente del rapporto debito/PIL fino al 2034, quando il dato raggiunge rispettivamente il 123,4 e 132,1 per cento. Il percorso di aggiustamento in linea con la proposta di riforma delle regole fiscali europee (scenario B2) risulta meno oneroso rispetto allo scenario di convergenza verso l'OMT (scenario B1), pertanto la curva relativa allo scenario B2 presenta una dinamica meno decrescente. In particolare, nello scenario B1 il saldo primario strutturale raggiunto alla fine del periodo di aggiustamento (2032) è pari al 5,3 per cento del PIL, mentre il saldo di bilancio strutturale è pari all'obiettivo di medio periodo; nello scenario B2, invece, nel 2031 (quando terminerebbe il percorso di consolidamento settennale) si raggiunge un saldo primario strutturale pari al 3,6 per cento del PIL e un corrispondente valore del saldo di bilancio strutturale pari a -1,6 per cento del PIL, lontano dall'obiettivo di medio periodo³². Poiché per costruzione le ipotesi sottostanti lo scenario B2 sono tali da garantire un profilo del rapporto debito/PIL credibilmente decrescente nei successivi dieci anni, il maggiore aggiustamento richiesto dallo scenario B1 risulterebbe superfluo al fine di garantire la sostenibilità del debito pubblico nel medio periodo.

³¹ Il Programma Nazionale di Riforma rivede nel capitolo IV le stime dell'effetto delle misure di spesa e delle riforme economiche contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Per queste ultime la valutazione è stata effettuata con riferimento agli effetti strutturali di lungo periodo delle riforme. La valutazione d'impatto ha riguardato un sotto insieme del complesso delle misure contemplate nel Piano; quelle alle quali risultava possibile associare obiettivi quantitativi misurabili e utilizzabili in canali di simulazione interni al modello DSGE QUEST, utilizzato anche dalla Commissione. Per quanto riguarda le riforme, è stato possibile simulare gli effetti dei seguenti ambiti di riforma: tassazione e trasferimenti alle famiglie; sistema bancario e mercato dei capitali; istruzione e ricerca; politiche attive del mercato del lavoro; Pubblica Amministrazione; giustizia; concorrenza e appalti.

³² Entrambe le proiezioni implicano una spesa per interessi particolarmente gravosa. In realtà, il realizzarsi dei piani di aggiustamento con ogni probabilità, comporterebbe in tempi ragionevoli una graduale riduzione dei tassi legata al restringersi del differenziale di rendimento dei titoli del debito pubblico italiani rispetto a quelli della Germania.

Nello scenario C, la piena attuazione delle riforme migliora il quadro macroeconomico, comportando un calo del rapporto debito/PIL rispetto allo scenario A lungo tutto l'arco della simulazione. Tuttavia, il rapporto debito/PIL risale negli anni finali del decennio e nel 2034 raggiunge quota 142,8 per cento.

FIGURA IV.3: PROIEZIONE DI MEDIO TERMINE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL



Fonte: Elaborazioni MEF.

La tendenza alla risalita del rapporto debito/PIL nello scenario A è legata principalmente a due fattori che inducono, rispettivamente, un peggioramento del saldo primario e della spesa per interessi. Da un lato, la proiezione incorpora un aumento delle spese legate all'invecchiamento della popolazione (*ageing costs*), dall'altro, le attuali proiezioni dei tassi *forward*, che rispecchiano le aspettative di mercato, comportano un aumento del tasso implicito pagato sui titoli del debito pubblico a partire dal 2026 e per tutto l'orizzonte di proiezione.

Gli scenari B1 e B2 da una parte e C dall'altra sono utili a dimostrare come, nel medio periodo, una combinazione della piena attuazione delle riforme e del protrarsi del percorso virtuoso di aggiustamento fiscale (già prospettato negli anni 2023-2026) anche oltre l'orizzonte di previsione del presente Documento potrà assicurare una dinamica sostenibile del rapporto debito pubblico/PIL. I due scenari sono simulati separatamente, ma considerando che con elevata probabilità le riforme nei prossimi anni porteranno a un profilo di crescita superiore a quello sottostante lo scenario A, si può immaginare che per ottenere una soddisfacente dinamica di riduzione del rapporto debito/PIL possa essere sufficiente un percorso di consolidamento più graduale di quelli prospettati negli scenari B1 e B2.

Scenari di lungo periodo

Da tempo le proiezioni ufficiali evidenziano una tendenza a un rapido invecchiamento della popolazione comune a livello europeo, anche se con intensità diverse nei paesi dell'Unione. Ciò comporta da un lato una riduzione significativa

della popolazione attiva, dall'altra un aumento delle spese di natura sociale, specialmente di quelle legate all'invecchiamento: spesa previdenziale e assistenziale, sanitaria per l'assistenza a lungo termine. Inversamente, minori esborsi sono previsti per l'istruzione, visto il progressivo calo delle nascite e quindi della quota di popolazione in età scolare.

Questo tipo di tematiche è oggetto di attenzione da parte della Commissione europea, che effettua delle stime periodiche seguendo una metodologia elaborata nell'ambito del Comitato di Politica Economica - Gruppo di lavoro sull'invecchiamento demografico (*Economic Policy Committee - Working Group Ageing* o EPC-WGA). Le stime sono pubblicate all'interno dei c.d. *Ageing Reports*; la cui più recente edizione risale al giugno 2021³³ (la prossima sarà pubblicata nel 2024). Secondo le ultime proiezioni, il costo totale dell'invecchiamento della popolazione nell'Unione europea è previsto aumentare di 1,9 p.p. di PIL nel lungo periodo raggiungendo il 25,9 per cento del PIL nel 2070.

Questa sezione è dedicata ad approfondire l'impatto delle dinamiche demografiche sulla sostenibilità delle finanze pubbliche del Paese nel lungo periodo. In particolare, si provvede a: i) proiettare le dinamiche della spesa *age related* aggiornate sulla base delle più recenti assunzioni demografiche, macroeconomiche ed evoluzioni normative; ii) stimare la dinamica del debito pubblico nel lungo periodo; iii) effettuare analisi di sensitività; iv) presentare stime di impatto di alcune misure di policy sulla sostenibilità di lungo periodo. Le analisi svolte sono conformi alla sopra citata metodologia europea.

L'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità fiscale

Questo paragrafo è dedicato alla descrizione degli andamenti delle principali voci di spesa sensibili all'invecchiamento della popolazione e che influenzano l'andamento del debito pubblico nel lungo periodo.

Le ipotesi alla base dell'esercizio previsionale

Le stime presentate recepiscono la metodologia e le assunzioni concordate in ambito EPC-WGA nell'ambito dell'esercizio previsionale 2021.

Nel breve periodo, le previsioni inglobano i dati di contabilità nazionale aggiornati al 2022 e il quadro macroeconomico tendenziale sottostante il presente documento di programmazione. A partire dall'ultimo anno di previsione (2026) e nel lungo periodo, il quadro demografico e macroeconomico è raccordato ai valori di medio-lungo periodo definiti in ambito EPC WGA. Le ipotesi demografiche adottate sono quelle relative alla previsione centrale Eurostat, con base 2019³⁴ (pubblicata nel 2020), mentre le

³³ European Commission (2021), The 2021 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2019-2070), European Economy, Institutional Paper 148 (si veda https://ec.europa.eu/info/publications/2021-ageing-report-economic-and-budgetary-projections-eu-member-states-2019-2070_en).

³⁴ Lo scenario Eurostat con base 2019 implica per l'Italia: i) un flusso netto di immigrati di circa 213 mila unità medie annue, con un profilo crescente fino al 2025 e decrescente successivamente; ii) un livello della speranza di vita al 2070 pari a 87 anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne; iii) un tasso di fecondità totale al 2070 pari a 1,52. L'Istat, recependo le rilevazioni del Censimento permanente, ha rivisto significativamente al ribasso il numero di residenti in Italia per il 2019 e per il 2020, con un impatto per lo più concentrato nella fascia

dinamiche strutturali delle variabili del quadro macroeconomico seguono le ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline pubblicato nell'*Ageing Report* del 2021, fatta eccezione per le ipotesi di convergenza della produttività totale dei fattori, per le quali si adottano le innovazioni metodologiche stabilite ai fini dell'*Ageing Report* del 2024³⁵.

Le previsioni di spesa pubblica *age related* riportate nella Tavola IV.3 sono aggiornate sulla base del quadro normativo vigente.

Per quanto riguarda la spesa pensionistica, le proiezioni tengono conto delle disposizioni contenute nella legge di bilancio per il 2023 (Legge n. 197/2022), che stabiliscono: la revisione per il biennio 2023-2024 del sistema di indicizzazione; l'estensione del pensionamento anticipato per i soggetti che maturano i requisiti di 62 anni di età e 41 anni di anzianità contributiva nel 2023 (c.d. "Quota 103"), con il relativo regime delle decorrenze; la proroga per il 2022 di "Opzione donna", limitata esclusivamente a lavoratrici che soddisfano determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno e con un parziale incremento del requisito anagrafico. Le previsioni tengono anche conto del complesso degli effetti delle disposizioni del Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito in Legge n. 26/2019 tra cui quelli derivanti dall'introduzione del nuovo canale di pensionamento anticipato "Quota 100" per coloro che nel periodo 2019-2021, hanno maturato il requisito congiunto di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni.

Le proiezioni della spesa pensionistica inglobano anche, per il canale del pensionamento anticipato indipendente da requisiti anagrafici e per i cosiddetti lavoratori precoci, la disapplicazione degli adeguamenti alla speranza di vita per il periodo 2019-2026.

Per quanto concerne la spesa sanitaria, rispetto alla NADEF del 2022 la previsione sconta gli effetti previsti dalla legge di bilancio per il 2023. Nello specifico, il rifinanziamento del fabbisogno sanitario standard aumenta il livello complessivo di 2.150 milioni nel 2023, di 2.300 milioni nel 2024 e di 2.600 milioni a decorrere dal 2025. Con riferimento alla prima annualità del succitato triennio, una quota dell'incremento, pari a 1.400 milioni, è destinata a fronteggiare i maggiori costi determinati dalla crescita dei prezzi delle fonti energetiche. In via generale, l'aggiornamento dei valori previsionali presuppone una dinamica di crescita della spesa più sostenuta rispetto a quanto preventivato in occasione della predisposizione della NADEF.

Sulla base di un'ipotesi tecnica di natura preliminare, la spesa per *Long-Term Care*, recepisce i costi programmaticamente legati al finanziamento di alcuni progetti finanziati tramite il programma *Next Generation EU* quali, in particolare, quelli connessi a favorire il processo di deistituzionalizzazione degli anziani, a rafforzare i

di età 15-74. Inoltre, sulla base del Bilancio demografico mensile l'Istat ha recentemente aggiornato il dato della popolazione complessiva al 1° gennaio 2023 (<https://www.istat.it/it/files//2023/03/Dinamica-demografica2022>). Rispetto al livello della popolazione all'1/1/2023 stimato da Eurostat nelle previsioni demografiche con base 2019, i nuovi dati mostrano una riduzione di circa 1.285.000 soggetti. Tenendo conto di queste recenti rilevazioni, la previsione delle spese *age-related* in rapporto al PIL è stata effettuata a partire dalla ricostruzione per età della popolazione residente al 1° gennaio 2023.

³⁵ Le dinamiche strutturali delle variabili del quadro macroeconomico, come desunte dalle ipotesi concordate in ambito EPC WGA, prevedono un tasso di variazione medio annuo della produttività reale crescente fino al 2040, dove si attesta su un valore attorno all'1,7 per cento, per poi scendere a circa 1,2 per cento alla fine del periodo di previsione. Il tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 è previsto crescere dal 60,4 per cento del 2023 al 64,9 per cento del 2070. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2023-2070, attorno all' 1 per cento medio annuo.

servizi sociali domiciliari e a garantire ulteriori servizi socio-assistenziali in favore della disabilità e contro la marginalità. Tali costi ammontano complessivamente a 916 milioni nel periodo 2023-2026.

Per quanto concerne il sistema scolastico, la previsione tiene conto degli oneri per il rinnovo dei contratti per i trienni 2019-2021, 2022-2024 e 2025-2027. Relativamente agli anni 2020-2026, la previsione riflette anche la maggiore spesa per il personale necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus *Covid-19*. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma *Next Generation EU* per le classi di ISCED 1-8. Tali spese ammontano complessivamente a circa 22 miliardi nel periodo 2022-2026.

I risultati dell'esercizio di previsione

La Tavola IV.3 riporta gli andamenti previsti delle singole componenti di spesa in rapporto al PIL.

Spesa pensionistica

A partire dal 2013, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce per circa un quinquennio fino a raggiungere il 15,2 per cento nel 2018. Negli anni 2019-2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL aumenta con un picco in corrispondenza del 2020. La spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di PIL dovuti all'impatto dell'emergenza sanitaria nella sua fase iniziale e più acuta. Tuttavia, tale andamento è fortemente condizionato anche dall'applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel decreto-legge n. 4/2019 convertito con L. n. 26/2019 (tra cui la c.d. "Quota 100"), le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano un incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati. Nel biennio 2023-2024, le previsioni scontano gli effetti della significativa maggiore indicizzazione delle prestazioni imputabili al notevole incremento del tasso di inflazione registrato nella parte finale del 2021 e previsto fino al 2023.

TAVOLA IV.3 SPESA PER PENSIONI, SANITÀ, LONG-TERM CARE (LTC) E ISTRUZIONE (2010-2070) (1)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa Totale	49,7	50,3	57,0	50,7	52,4	54,1	54,9	55,0	54,3	53,2	52,3	51,6	51,5
di cui:													
- Spesa age-related	26,6	26,9	29,5	27,2	27,6	28,4	28,7	28,6	27,8	26,9	26,2	25,8	25,8
Spesa pensionistica (2) (3)	14,7	15,6	16,9	16,1	16,7	17,3	17,3	16,8	15,8	14,7	13,9	13,6	13,8
Spesa sanitaria (2) (4)	6,9	6,6	7,4	6,2	6,4	6,6	6,9	7,1	7,2	7,3	7,3	7,3	7,2
di cui: LTC - sanitaria	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0
LTC socio/assistenziale (2) (4)	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5	1,4
Spesa per istruzione (5)	3,9	3,6	4,0	3,8	3,5	3,4	3,4	3,5	3,5	3,5	3,5	3,4	3,4
- Spesa per interessi	4,3	4,1	3,5	4,2	5,5	6,4	6,9	7,1	7,2	7,0	6,8	6,6	6,4
Entrate Totali	45,5	47,8	47,3	47,6	47,6	47,6	47,6	47,6	47,6	47,6	47,6	47,6	47,6
di cui: Redditi proprietari	0,6	0,7	1,1	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6
IPOTESI (%)													
Tasso di crescita della produttività del lavoro	2,6	0,1	3,1	0,4	0,5	1,1	1,7	1,6	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2
Tasso di crescita del PIL reale	1,7	0,8	-9,0	1,3	0,3	0,5	1,0	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,0
Tasso di partecipazione maschile (20-64)	72,5	73,7	72,9	74,3	74,8	75,6	76,4	76,8	76,4	75,8	75,8	76,1	76,4
Tasso di partecipazione femminile (20-64)	50,9	54,0	54,1	58,3	59,9	61,2	62,2	62,6	62,4	62,3	62,3	62,4	62,6
Tasso di partecipazione totale (20-64)	61,6	63,8	63,5	66,3	67,4	68,5	69,4	69,9	69,6	69,3	69,3	69,5	69,8
Tasso di disoccupazione	8,5	12,0	9,3	7,4	7,5	7,6	7,7	7,2	6,7	6,6	6,6	6,5	6,5
Popolazione con 65+/totale popolazione	20,4	21,9	23,2	24,8	27,2	29,8	32,2	33,5	33,7	33,6	33,2	33,0	33,0
Indice di dipendenza degli anziani 65 e oltre / [20-64]	31,1	34,0	36,4	39,3	44,2	50,6	57,0	60,9	61,8	61,1	60,0	59,3	59,8

(1) Per il quadriennio 2023-2026, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 31/3/2023 sottostante al DEF 2023. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related nell'Ageing Report 2021, fatta eccezione per le ipotesi di convergenza della produttività totale dei fattori, per le quali si adottano le innovazioni metodologiche stabilite ai fini dell'Ageing Report del 2024.

(2) Fino al 2022, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2023-2026, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) Le disposizioni contenute nella L 197/22 (legge di bilancio 2023) prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024 e un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento, la medesima L 197/22 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre che tramite i requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). Viene altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che hanno maturato al 2022 35 anni di anzianità contributiva e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno.

(4) A partire dal 2015, il dato della spesa sanitaria tiene conto della revisione delle serie storiche dei conti nazionali, basate sul SEC 2010. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE. Relativamente al periodo 2022-2026, la previsione ingloba: i) le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ammontano a quasi 3.700 milioni ('Missione 6: Salute'); ii) la previsione sconta gli effetti previsti dalla legge di bilancio per il 2023. Nello specifico, l'articolo 1, comma 535, della legge n. 197 del 2022 ha preordinato il rifinanziamento del fabbisogno sanitario standard aumentando il livello complessivo di 2.150 milioni nel 2023, di 2.300 milioni nel 2024 e di 2.600 milioni a decorrere dal 2025. Con riferimento alla prima annualità del succitato triennio, una quota dell'incremento, pari a 1.400 milioni, è destinata a fronteggiare i maggiori costi determinati dalla crescita dei prezzi delle fonti energetiche. La legge di bilancio per il 2023 ha individuato anche specifiche ragioni di spesa a valere sul fondo sanitario nazionale. Il comma 536 del medesimo articolo 1 ha, invece, previsto per il 2023 l'incremento di 650 milioni del fondo di cui all'articolo 1, comma 447, della legge n. 178 del 2020 ai fini dell'acquisto dei vaccini anti SARS-COV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti affetti da Covid-19. In aggiunta, specifiche disposizioni hanno permesso la finalizzazione di ulteriori risorse per assicurare l'accesso alle prestazioni sanitarie a seguito dell'accoglienza umanitaria derivante dalla crisi in Ucraina nonché per garantire miglioramenti economici al personale dipendente del SSN. Con particolare riferimento ai consumi intermedi, la previsione sconta una revisione a ribasso della spesa in virtù dell'ipotesi di un introito di pay back sia per i prodotti farmaceutici sia per i dispositivi medici. A partire dal 2026, la previsione è effettuata seguendo la metodologia del reference scenario dell'Ageing Report 2021.

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2019. Per gli anni 2020 e 2021, la spesa viene stimata applicando al valore del 2019 la variazione della spesa per istruzione derivante dai dati Cofog. A partire dal 2022, la previsione riflette la maggiore spesa per il personale, necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus Covid-19 (D.L. n. 18/2020, D.L. n. 34/2020, D.L. n. 104/2020, D.L. n. 137/2020, L. n. 178/2020, D.L. n. 30/2021, D.L. n. 41/2021, D.L. n. 105/2021, L. n. 234/2021, D.L. n. 24/2022 e D.L. n. 36/2022) nonché gli effetti ascrivibili al D.L. n. 21/2022, D.L. n. 24/2022, D.L. n. 36/2022, D.L. n. 115/2022, D.L. n. 176/2022, D.L. n. 198/2022, L. n. 197/2022, e D.L. n. 13/2023. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma Next Generation EU per le classi di ISCED 1-8. Tali spese ammontano, nel periodo 2022-2026, complessivamente a circa 22 miliardi al 2026.

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

In questi anni, la spesa torna ad aumentare e si attesta su valori pari a circa il 16,1 per cento del PIL, tenuto anche conto che il profilo del deflatore del PIL risulta inferiore a quello del tasso di inflazione.

Nel decennio seguente, la crescita del rapporto tra spesa per pensioni e PIL accelera passando dal livello del 16,1 per cento del 2026 al picco del 17,4 per cento del 2036. La spesa in rapporto al PIL rimane su valori simili fino al 2040 prima di iniziare a diminuire e raggiungere il 15,8 nel 2050. Nella fase finale del periodo di proiezione, il rapporto spesa/PIL si riduce rapidamente per poi stabilizzarsi al 13,9 per cento nel 2060 e al 13,8 per cento, nel 2070.

Sanità

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2025 e si attesta attorno al 7,3 per cento nell'ultimo ventennio di previsione.

Componenti socio-assistenziali della spesa pubblica per LTC

Dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenta un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero periodo di previsione, attestandosi all'1,4 per cento nel 2070.

Scuola

Partendo da un livello pari al 3,6 per cento del PIL nel 2027, l'indice di spesa presenta un andamento stabile nei primi anni e lievemente decrescente fra il 2030 e il 2040. Tale riduzione è trainata dal calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. Tuttavia, tra il 2040 e il 2055, la dinamica di spesa evidenzia un leggero aumento di circa 0,2 punti percentuali di PIL, che si riassorbe successivamente. Al 2070 la spesa in rapporto al PIL converge verso un valore pari al 3,4 per cento.

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano

La valutazione sulla sostenibilità di lungo periodo delle finanze pubbliche italiane richiede la formazione di previsioni sugli andamenti della spesa connessa all'invecchiamento della popolazione e, in particolare, della spesa per pensioni in rapporto al PIL. Nell'ambito dell'attuale Programma di Stabilità, in linea con il Codice di Condotta europeo³⁶, le previsioni per il medio e lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL sono elaborate assumendo, a partire dall'ultimo anno di previsione di questo Documento, la convergenza nel medio/lungo termine verso i principali parametri sottostanti allo scenario macroeconomico e demografico di riferimento del Rapporto sull'Invecchiamento 2021 (*Ageing Report 2021*). Come noto, tali ipotesi, aggiornate su base triennale per supportare in modo coordinato i processi del semestre europeo, vengono concordate dalla Commissione europea e dal *Working Group on Ageing* (WGA) del Comitato di Politica Economica (EPC - *Economic Policy Committee*) del Consiglio dell'Unione europea³⁷. A questo proposito, dal momento che la predisposizione del presente Documento si colloca temporalmente all'interno della fase di aggiornamento degli scenari economici e demografici per la predisposizione dell'*Ageing Report 2024*, in relazione al quale è stata adottata una modifica metodologica riguardante la dinamica della produttività totale dei fattori (*Total Factor Productivity*, TFP), le previsioni qui rappresentate illustrano sia lo scenario adottato nel precedente rapporto sia quello che tiene conto di tale modifica metodologica. Pertanto, viene dettagliato lo scenario coerente con il nuovo calcolo per la convergenza della TFP, che è pari a 0,8 per cento alla fine dell'orizzonte di previsione, e lo scenario ottenuto utilizzando il precedente parametro di convergenza (1 per cento) nel 2070.

Tenendo conto di questi caveat, in linea con l'approccio adottato dalla Commissione europea e dall'EPC-WGA, le previsioni di medio e lungo periodo presentate in questo Riquadro sono state elaborate secondo l'impostazione consolidata adottata in passato. Il presupposto è che gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria e dall'attuale contesto di incertezza, dovuta anche al conflitto in Ucraina, abbiano un impatto di breve periodo e temporaneo e non modificano i parametri strutturali sottostanti agli scenari macroeconomici e demografici di riferimento.

Da un punto di vista demografico, le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano sono state elaborate recependo le previsioni della popolazione Eurostat con base 2019. Tuttavia, la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL è stata effettuata a partire dalla popolazione residente per classi di età al primo gennaio 2023, mentre i parametri demografici sottostanti allo scenario Eurostat 2019 non sono stati modificati³⁸.

Per quanto concerne le ipotesi macroeconomiche, le simulazioni recepiscono i nuovi dati di contabilità nazionale fino al 2022 e il quadro macroeconomico tendenziale 2023-2026 delineato nel presente Documento, mentre, come già evidenziato sopra, a partire dal 2026, viene imposta la convergenza ai parametri di lungo periodo dell'*Ageing Report 2021*, tranne per la TFP, che data la modifica metodologica recentemente adottata e dettagliata in precedenza rende necessaria la presentazione di un doppio scenario. Sulla base di tali ipotesi, nel corso del periodo 2024-2070 il tasso di crescita del PIL reale si attesta attorno all'1 per cento nello scenario che ipotizza una convergenza della TFP allo 0,8 per cento nel 2070 e attorno all'1,1 per cento medio annuo nello scenario che ipotizza una convergenza della TFP all'1 per cento alla fine dell'orizzonte di previsione.

Le previsioni della spesa per pensioni in rapporto al PIL sono elaborate a legislazione vigente e, pertanto, includono le misure adottate con la legge di bilancio 2023³⁹.

Le previsioni scontano altresì gli effetti D.L. n. 4 del 2019⁴⁰, che ha introdotto in via temporanea il canale di pensionamento anticipato denominato Quota 100 a favore dei lavoratori che nel triennio 2019-2021 avessero maturato congiuntamente un'età anagrafica di almeno 62 anni e un'anzianità contributiva di almeno 38 anni⁴¹, sia per il carattere pluriennale del periodo di anticipo del pensionamento consentito dalla misura sia in quanto

i soggetti eleggibili che hanno maturato i requisiti nel triennio 2019-2021 ma che non hanno acceduto al pensionamento in base a Quota 100 entro il triennio 2019-2021 ovvero alla prima scadenza utile, conservano in ogni caso anche negli anni successivi il diritto al pensionamento con il più favorevole regime.

A questi effetti si sommano quelli derivanti dalla possibilità di accedere al pensionamento anticipato per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 64 anni di età e 38 anni di contributi nel 2022 (Quota 102), prevista dalla legge di bilancio 2022 e per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (Quota 103 - legge di bilancio 2023). Tali effetti sono, peraltro, significativamente più contenuti rispetto a quelli di Quota 100, in ragione dei più elevati requisiti, della limitata durata temporale di questa misura e del fatto che, negli anni passati, le coorti interessate abbiano già goduto dell'accesso anticipato al pensionamento proprio grazie a Quota 100.

Al di là degli effetti finanziari, quantunque significativi, dovuti ai su menzionati interventi di natura temporanea, nell'ambito del sistema pensionistico italiano rimane confermata l'estensione, a partire dal 2012, del regime contributivo a tutti i lavoratori, compresi quindi quelli che, sulla base della precedente legislazione avrebbero percepito una pensione calcolata secondo il regime retributivo⁴².

Inoltre, in linea con gli assetti normativo-istituzionali presenti nella maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano mantiene due canali ordinari di accesso al pensionamento:

³⁶ Si veda il Codice di Condotta per la redazione dei Programmi di Stabilità disponibile su: https://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/coc/code_of_conduct_en.pdf.

³⁷ Gli scenari macroeconomici e demografici di medio-lungo periodo definiti ai fini della predisposizione delle previsioni delle spese pubbliche *age-related* EPC-WGA del 2021 sono stati pubblicati in European Commission (2020), *The 2021 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies*, European Economy, Institutional Paper n. 142 (si veda: https://ec.europa.eu/info/publications/2021-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies_en), mentre le previsioni di spesa sono state pubblicate a giugno 2021 in European Commission (2021), *The 2021 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2019-2070)*, European Economy, Institutional Paper 148 (si veda https://ec.europa.eu/info/publications/2021-ageing-report-economic-and-budgetary-projections-eu-member-states-2019-2070_en).

³⁸ Le ipotesi demografiche Eurostat, con base 2019 prevedono per l'Italia: i) un flusso netto di immigrati di circa 213 mila unità medie annue, con un profilo fortemente crescente fino al 2025 e linearmente decrescente successivamente; ii) un livello della speranza di vita al 2070 pari a 87 anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne; iii) un tasso di fecondità totale al 2070 pari a 1,52. Si segnala che il 30 marzo 2023 è stato pubblicato l'aggiornamento delle previsioni demografiche Eurostat.

³⁹ In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024, un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 197/2022 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (c.d. "Quota 103", con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). E' altresì prevista la proroga di "Opzione donna" a condizioni più restrittive, la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, con ricalcolo contributivo del trattamento pensionistico, per le lavoratrici che hanno maturato nel 2022 35 anni di contributi e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno (con un posticipo della decorrenza di dodici mesi per le lavoratrici dipendenti e di diciotto mesi per le lavoratrici autonome).

⁴⁰ Decreto-legge n. 4/2019 convertito con Legge n. 26/2019.

⁴¹ La norma stabilisce che, dal momento della maturazione dei requisiti validi per il pensionamento con Quota 100, è previsto un regime di decorrenza (finestra mobile) che è pari a 3 mesi per i lavoratori del settore privato e a 6 mesi per i lavoratori del settore pubblico.

⁴² Ossia coloro che avevano più di 18 anni di contributi lavorativi al 31/12/1995.

i) il pensionamento di vecchiaia, cui si accede con almeno 20 anni di contributi sociali versati e un requisito di età predefinito dalla legge che, per il biennio 2021-2022 e per il biennio 2023-2024 è pari a 67 anni⁴³;

ii) il pensionamento anticipato, consentito indipendentemente dall'età e dalla data di prima assunzione, con un periodo di contribuzione lavorativa elevato, pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne⁴⁴. Limitatamente ai lavoratori assunti dopo il 1° gennaio 1996, e a condizione di aver maturato un importo del trattamento pensionistico sufficientemente elevato⁴⁵, è data la possibilità di accedere al pensionamento anticipato fino a tre anni prima del requisito di età per il pensionamento di vecchiaia, avendo maturato come minimo almeno 20 anni di contributi.

A partire dal 2013, tutti i requisiti di età (inclusi quelli per l'accesso all'assegno sociale) e quello contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato sono indicizzati alle variazioni della speranza di vita misurata dall'Istat. Tali adeguamenti avvengono ogni due anni, in base ad una procedura interamente di natura amministrativa che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Con medesima periodicità ed analogo procedimento è previsto, inoltre, l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di sopravvivenza⁴⁶.

L'andamento registrato negli anni 2007-2022 e la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL basata sulle ipotesi degli scenari EPC-WGA, in particolare confrontando i due scenari che utilizzano due diversi valori di convergenza per la TFP, come dettagliato in precedenza, sono riportati nella Figura R1.

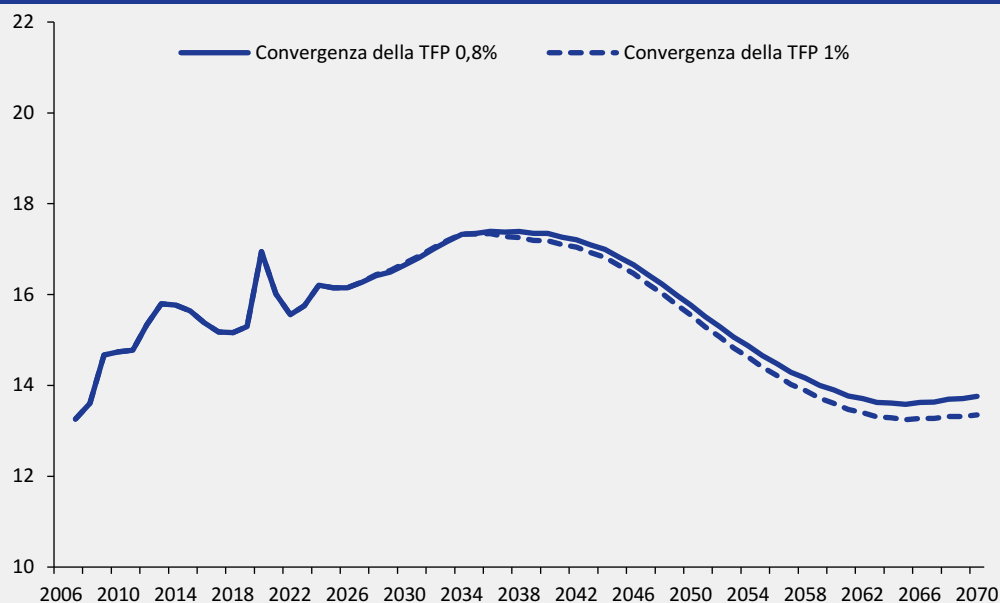
Dopo la crescita del triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL continua a salire a causa dell'ulteriore fase di contrazione economica degli anni successivi. A partire dal 2015, in presenza di un andamento del ciclo economico più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si riduce attestandosi al 15,2 per cento nel 2018. A partire dal 2018, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL si muove lungo un *trend* di crescita, che si protrae per circa un ventennio.

⁴³ In aggiunta, per i lavoratori assunti dopo il 1° gennaio 1996, per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo, l'accesso al pensionamento di vecchiaia è soggetto anche al conseguimento di un importo minimo di pensione pari a 1,5 volte l'assegno sociale del 2012 rivalutato in base all'andamento del PIL.

⁴⁴ Il requisito dell'anzianità contributiva necessario a perfezionare il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età e dalla data di assunzione tornerà ad essere sottoposto all'adeguamento agli incrementi della speranza di vita a partire dal 2027, in quanto il D.L. n. 4 del 2019 ha previsto, per questo canale, la disapplicazione di tali adeguamenti per il periodo 2019-2026.

⁴⁵ Per tali lavoratori, per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo, l'accesso al pensionamento anticipato è soggetto anche al conseguimento di un importo minimo di pensione pari a 2,8 volte l'assegno sociale del 2012 rivalutato in base all'andamento del PIL.

⁴⁶ A questo riguardo, occorre ricordare che, con Decreto Ministeriale del 27 ottobre 2021 pubblicato in GU n. 268 il 10 novembre 2021, è stato adottato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2023, avente, al pari di quello del 2021, incremento nullo. Inoltre, con decreto direttoriale del 1° dicembre 2022, pubblicato in GU n.294 del 17 dicembre 2022, è stato deliberato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023 anche l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione.

FIGURA R1: SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN PERCENTUALE DEL PIL

Note: Lo scenario EPC-WGA Baseline recepisce, nel breve periodo, le previsioni del quadro tendenziale del Programma di Stabilità 2023.

Fonte: Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

Negli anni dal 2019 al 2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL registra un significativo aumento, fino a raggiungere il 16,9 per cento nel 2020, cui segue una riduzione nel biennio seguente, alla fine del quale tale rapporto è previsto attestarsi al 15,6 per cento nel 2022. Il dato risulta superiore di quasi mezzo punto percentuale rispetto al 2018. L'aumento dell'incidenza della spesa in rapporto al prodotto rispetto al 2018 è spiegato sia dalla contenuta dinamica del PIL nel triennio 2019-2022 sia dal maggior ricorso al pensionamento anticipato. Le misure introdotte dal D.L. n. 4/2019, favorendo una più rapida uscita dal mercato del lavoro, hanno infatti comportato un aumento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati.

Tenuto anche conto che, nel biennio 2023-2024 il profilo del deflatore del PIL risulta sensibilmente inferiore a quello del tasso di indicizzazione e dell'elevato livello dell'indicizzazione medesima (imputabile al significativo incremento del tasso di inflazione registrato a partire dalla fine del 2021 e previsto fino al 2023), la spesa in rapporto al PIL aumenta portandosi, alla fine del biennio, al 16,2 per cento (1 punto percentuale superiore al livello del 2018).

Nel decennio seguente, la dinamica del rapporto spesa/PIL calcolata con la nuova convergenza della TFP allo 0,8 per cento si distanzia leggermente da quella ottenuta tenendo costante la convergenza all'1 per cento come nel precedente *round* di previsioni.

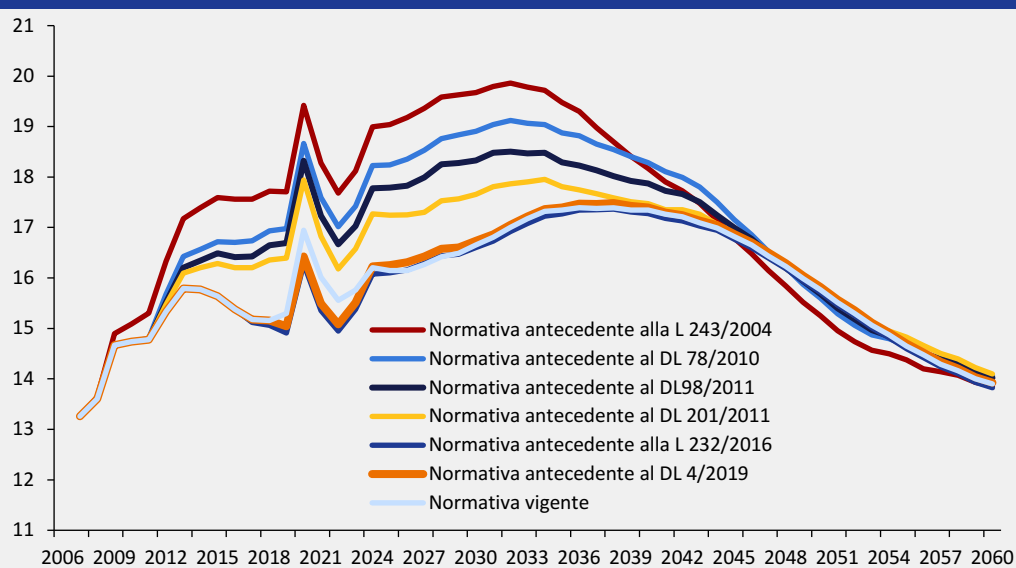
In particolare, nella curva con TFP-0,8 per cento, la crescita del rapporto tra spesa per pensioni e PIL accelera fino a raggiungere il picco del 17,4 per cento del 2036, mentre la curva con TFP-1 per cento raggiunge il picco del 17,3 per cento nello stesso anno, con meno di un decimo di punto di PIL di differenza. Il rapporto tra spesa pensionistica e PIL mostra quindi una sostanziale stabilità nel successivo quinquennio. Nel periodo in analisi, l'andamento del rapporto tra spesa pensionistica e PIL è ascrivibile principalmente all'aumento del numero di pensioni rispetto al numero degli occupati dovuto all'ingresso in quiescenza delle generazioni del *baby boom* che viene solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dall'effetto di

contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

Dopo il 2040, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL è previsto decrescere progressivamente in entrambi gli scenari. Nella curva con TFP-0,8 per cento il rapporto spesa/PIL si porta dapprima al 13,9 per cento nel 2060 fino a convergere al 13,8 per cento nel 2070, mentre la curva con TFP-1 per cento si attesta prima al 13,6 per cento nel 2060 e poi al 13,4 per cento nel 2070, mantenendo circa tre decimi di differenza all'anno negli ultimi dieci anni di previsione (tranne nell'ultimo anno di previsione dove la differenza è pari a quattro decimi di punto). La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nella fase finale del periodo di previsione è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento si spiega sia con la progressiva uscita delle generazioni del *baby boom* sia con l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

La Figura R2 presenta la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL a legislazione vigente nello scenario TFP-0,8 per cento ponendola a confronto con quella che si sarebbe avuta sulla base dei regimi antecedenti ai principali interventi di riforma. Cumulativamente, la minore incidenza della spesa in rapporto al PIL derivante dal complessivo processo di riforma avviato nel 2004 ammonta a circa 60 punti percentuali di PIL al 2060.

FIGURA R2: SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN RAPPORTO AL PIL SOTTO DIFFERENTI IPOTESI NORMATIVE



Note: Lo scenario EPC-WGA Baseline recepisce, nel breve periodo, le previsioni del quadro tendenziale del Programma di Stabilità 2023.

Fonte: Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

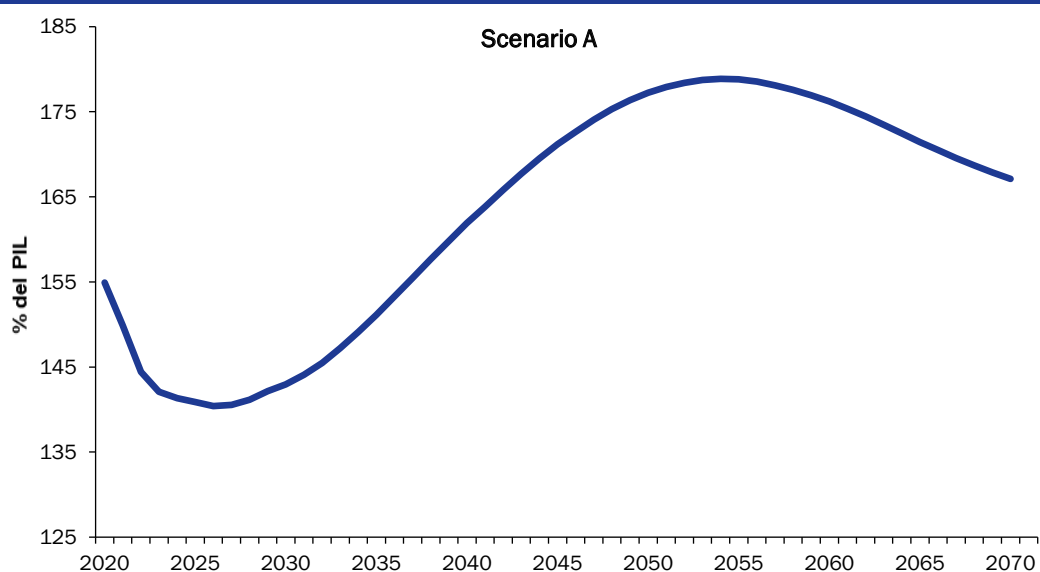
La dinamica del debito nel lungo periodo e gli indicatori di sostenibilità fiscale

Gli scenari relativi alla dinamica del debito nel lungo periodo presentati in questa sezione incorporano le proiezioni di spesa legate all'invecchiamento della popolazione presentate nel precedente paragrafo e seguono la metodologia utilizzata dalla Commissione europea nella sua analisi di sostenibilità di lungo

periodo⁴⁷. La crescita economica è allineata a quella del PIL potenziale, mentre il tasso di crescita dell'inflazione, oltre l'orizzonte di medio periodo "t+10", converge all'obiettivo di policy della BCE del 2 per cento in 20 anni. Per quanto riguarda le ipotesi sulla finanza pubblica, nello scenario di riferimento A, come già nel relativo scenario di medio periodo, il saldo primario in rapporto al PIL è mantenuto pari al valore previsto per il 2026 dello scenario programmatico con l'eccezione della componente corrispondente alle spese legate all'invecchiamento della popolazione e, per le entrate, alla variazione dei redditi proprietari della pubblica amministrazione. La spesa per interessi sul debito è calcolata a partire da ipotesi di convergenza sui tassi di interessi di mercato di breve e lungo periodo. Le proiezioni del rapporto debito/PIL coincidono fino al 2034 con quelle prodotte dallo scenario A nella sezione di sostenibilità di medio periodo, e sono estese in questa sezione fino al 2070.

Come mostrato in Figura IV.4, la proiezione di lungo periodo dello scenario A appare da principio decrescente, poi crescente e infine nuovamente decrescente negli ultimi quindici anni della proiezione. Il livello particolarmente alto dei tassi di interesse nell'orizzonte di breve e medio periodo è efficacemente contrastato da un saldo primario ampliamento positivo nell'ultimo anno dell'orizzonte programmatico (2 per cento al 2026). Nel lungo periodo, i tassi convergono verso valori più favorevoli di quelli attuali, producendo una riduzione della spesa per interessi e quindi del rapporto debito/PIL.

FIGURA IV.4: RAPPORTO DEBITO/PIL NELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO



Fonte: Elaborazioni MEF.

⁴⁷ Si veda il *Debt Sustainability Monitor 2020, Institutional Paper 143, February 2021*.

Lo scenario di riferimento (qui scenario A) è normalmente utilizzato per calcolare gli indicatori di sostenibilità di medio e lungo periodo (S1 e S2)⁴⁸ utilizzati dalla Commissione europea nella sua analisi sul debito degli Stati Membri. I due indicatori mirano a stimare l'aggiustamento fiscale necessario a conseguire la sostenibilità del debito tenendo anche conto dell'impatto delle maggiori spese all'invecchiamento della popolazione. Non essendo ancora disponibile l'aggiornamento annuale dei valori della Commissione, si evidenziano brevemente gli andamenti dei due indicatori rispetto a valori stimati nel DEF 2022. Nell'interpretare l'indicatore occorre ricordare che il suo valore dipende in modo critico dall'iniziale saldo primario strutturale e dallo stock di debito pubblico, nonché dalla dinamica dei costi di spesa previsti secondo l'andamento demografico.

Il valore dell'indicatore S1 stimato sul saldo programmatico di riferimento del 2026 evidenzia un aggiustamento fiscale necessario pari a 7,2 p.p. di PIL, inferiore agli 8,1 p.p. stimati nel DEF 2022 e agli 8,6 p.p. stimati nel DEF 2021, segnale che il paese ha intrapreso un percorso virtuoso di aggiustamento fiscale. Tale aggiustamento, se mantenuto costante dal 2031 in poi permetterebbe di raggiungere il target del rapporto debito/PIL al 60 per cento nel 2041. L'indicatore S2 è invece pari a -0,6 p.p. di PIL, inferiore alla soglia di 2 p.p. di PIL definita dalla Commissione sopra la quale un Paese è considerato ad alto rischio di insolvenza dalla Commissione. Essendo l'indicatore S2 una misura della solvibilità di un paese, l'Italia si conferma quindi in grado di far fronte ai suoi impegni debitori.

L'analisi di sensitività sulla dinamica del debito nel lungo periodo

Data la forte incertezza che caratterizza le previsioni di lungo periodo, nel paragrafo seguente si procede a valutare la robustezza della proiezione del rapporto debito/PIL dello scenario di riferimento illustrato nella precedente sezione. In particolare, vengono costruiti alcuni scenari di sensitività che misurano la risposta del rapporto debito/PIL a shock di natura demografica e macroeconomica derivati dall'*Ageing Report* della Commissione europea⁴⁹.

Sensitività rispetto alle variabili demografiche

La transizione demografica è una delle sfide più rilevanti che l'Italia dovrà affrontare nel corso dei prossimi decenni. Assume particolare importanza valutare distintamente l'impatto delle principali determinanti dell'evoluzione demografica: i) il graduale aumento della speranza di vita alla nascita, di circa 2 anni nel 2070; ii) la progressiva riduzione del tasso di fertilità del 20 per cento a partire dal 2020;

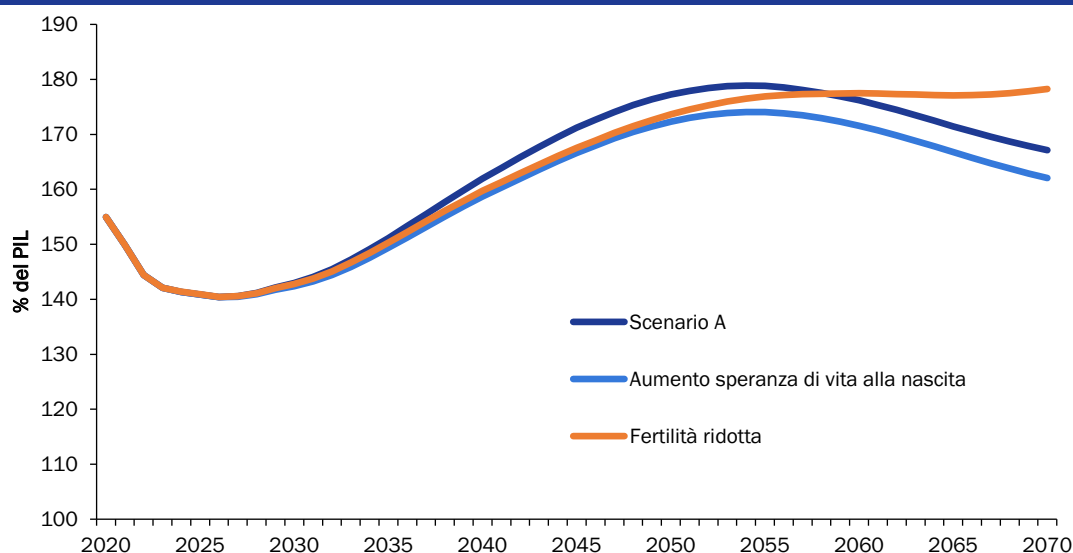
⁴⁸ L'indicatore di medio periodo S1 misura l'aggiustamento del saldo primario strutturale da conseguire in termini cumulati nei cinque anni seguenti all'ultimo anno di previsione tale da garantire il raggiungimento di un livello di debito/PIL pari al 60 per cento nei quindici anni successivi. L'indicatore S2 segnala l'aggiustamento fiscale in termini di saldo primario strutturale che, se realizzato e mantenuto dall'ultimo anno di previsione in poi consentirebbe di conservare l'equilibrio intertemporale di bilancio su un orizzonte infinito. Per maggiori dettagli si rimanda al rapporto: European Commission, Debt Sustainability Monitor 2020, Institutional Papers 143. Febbraio 2021, disponibile su: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip143_en.pdf

⁴⁹ European Commission (2021), The 2021 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2019-2070), European Economy, Institutional Paper 148 (si veda: https://ec.europa.eu/info/publications/2021-ageing-report-economic-and-budgetary-projections-eu-member-states-2019-2070_en).

e iiii) e iiii) riduzione/aumento pari al 33 per cento del flusso netto di immigrati rispetto all'ipotesi di base.

Nella Figura IV.5 è riportata l'evoluzione del debito nel lungo periodo a seguito dell'alterazione delle ipotesi sulle variabili demografiche di longevità e fertilità. Lo scenario i) non modifica di molto le previsioni del debito pubblico su PIL dato l'incremento graduale del parametro e la reattività della spesa pensionistica ad esso⁵⁰; tuttavia si osserva che un aumento della speranza di vita, generando un incremento della popolazione, porta a un miglioramento del rapporto debito/PIL rispetto al baseline per via dell'effetto positivo sulla crescita. Per contro, ipotizzando una progressiva riduzione del tasso di fertilità (scenario ii) si osserva un incremento del rapporto debito/PIL nel lungo periodo.

FIGURA IV.5: SENSITIVITA' DEL DEBITO PUBBLICO A UN AUMENTO DELLA SPERANZA DI VITA E UNA RIDUZIONE DEL TASSO DI FERTILITÀ (in percentuale del PIL)

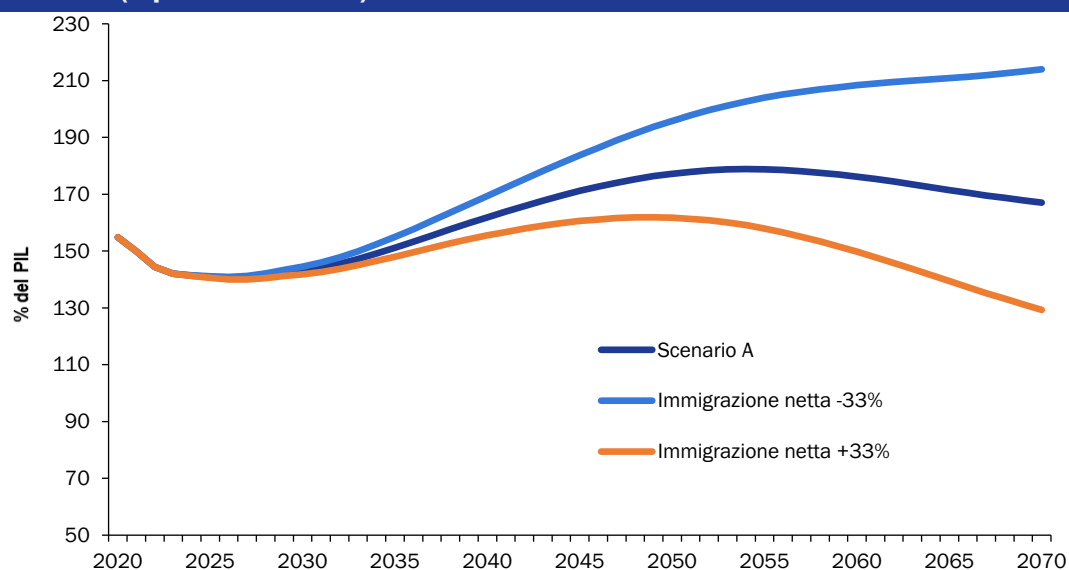


Fonte: Elaborazioni MEF.

L'esercizio di sensitività proposto nella Figura IV.6 mostra i risultati relativi ai due scenari alternativi e simmetrici iiii/iib. Si osserva un impatto particolarmente rilevante, in quanto, data la struttura demografica degli immigrati che entrano in Italia, l'effetto è significativo sulla popolazione residente in età lavorativa e quindi sull'offerta di lavoro. Il rapporto debito/PIL nei due scenari alternativi a fine periodo arriva a variare rispetto allo scenario di riferimento di oltre 30 p.p.

⁵⁰ Il requisito anagrafico (e contributivo, nel caso del pensionamento anticipato) per il pensionamento è aggiornato periodicamente alle variazioni sull'aspettativa di vita a 65 anni.

FIGURA IV.6: SENSIVITA' DEL DEBITO PUBBLICO A UN AUMENTO/RIDUZIONE DEL FLUSSO NETTO DI IMMIGRATI (in percentuale del PIL)



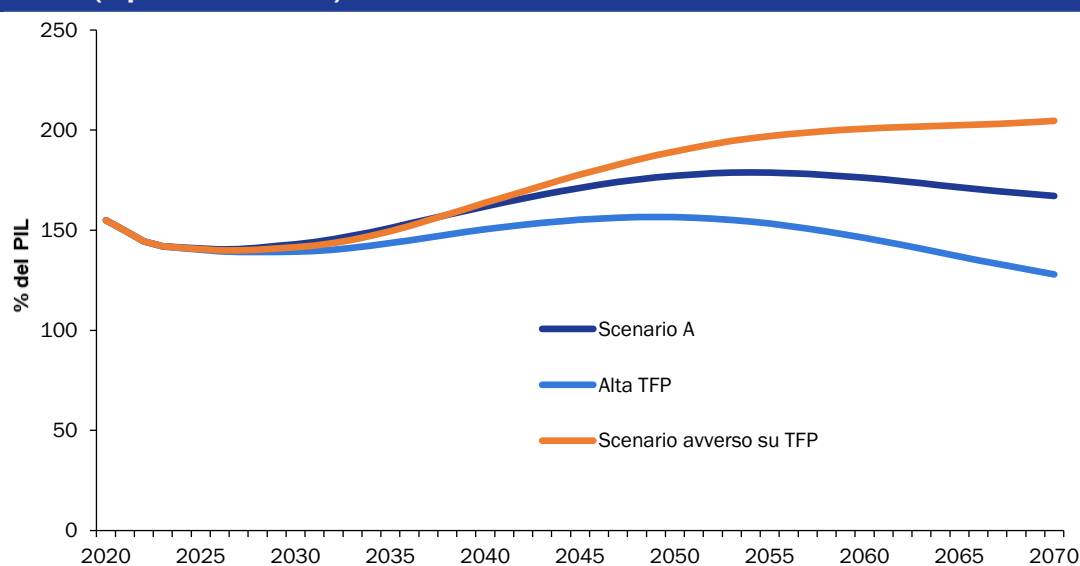
Fonte: Elaborazioni MEF.

Sensitività rispetto alle variabili macroeconomiche e finanziarie

L'analisi di sensitività sulle variabili macroeconomiche mira a testare la robustezza delle proiezioni del rapporto debito/PIL rispetto ad ipotesi alternative sulle dinamiche più o meno favorevoli della produttività o su scenari alternativi per il mercato del lavoro, ad esempio diversi valori del tasso di occupazione.

Un tipico esercizio di simulazione prevede ipotesi alternative circa la crescita della produttività totale dei fattori (*Total Factor Productivity* - TFP): più bassa o più alta rispetto allo scenario di riferimento, come riportato in Figura IV.7.

FIGURA IV.7: SENSIVITA' DEL DEBITO PUBBLICO AD UNA VARIAZIONE DELLA PRODUTTIVITA' TOTALE DEI FATTORI (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF.

In questo caso si assume che il tasso di crescita della TFP converga nel lungo periodo a un livello diverso rispetto a quello assunto nello scenario centrale di riferimento di AWG, che è pari allo 0,8 per cento⁵¹; le ipotesi alternative contemplano valori rispettivamente pari allo 0,6 e 1 per cento. Come risultato il tasso di crescita medio annuo del prodotto interno lordo si riduce o aumenta rispettivamente dello 0,2 o dello 0,2 per cento.

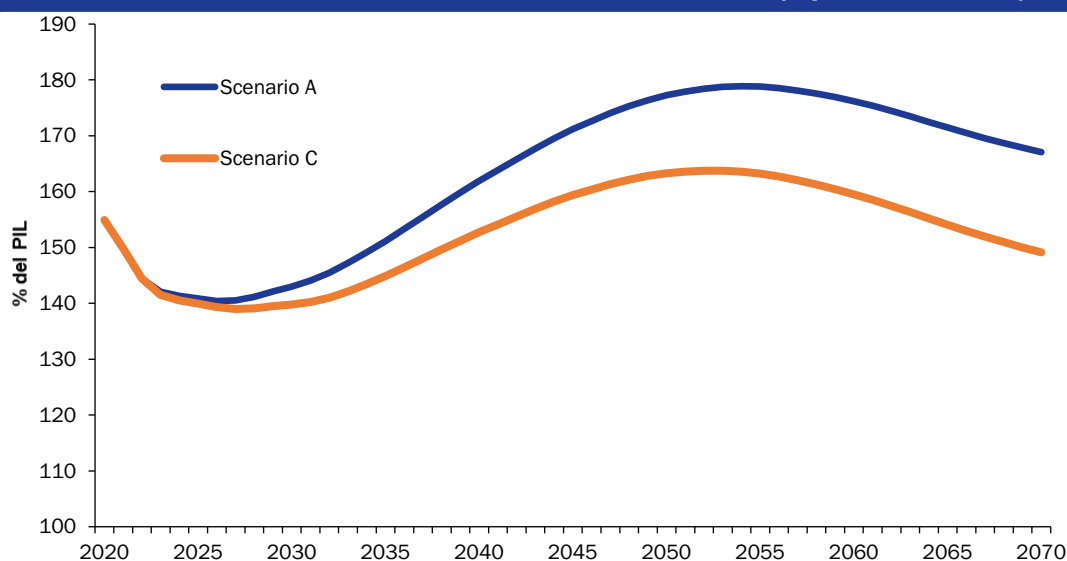
L'impatto della policy sulla sostenibilità del debito

In questa sezione, si mostrano alcuni esempi degli effetti favorevoli che le politiche intraprese possono avere sul rapporto tra debito e prodotto interno lordo nel lungo periodo.

Le riforme strutturali

Il primo esercizio riguarda l'estensione nel lungo periodo dello Scenario C già presentato nel paragrafo relativo all'analisi di sostenibilità del debito di medio periodo, che incorpora l'impatto delle riforme strutturali contenute nel PNRR stimato tramite il modello QUEST.

FIGURA IV.8: IMPATTO DELLA MAGGIOR CRESCITA LEGATA ALLE RIFORME (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF.

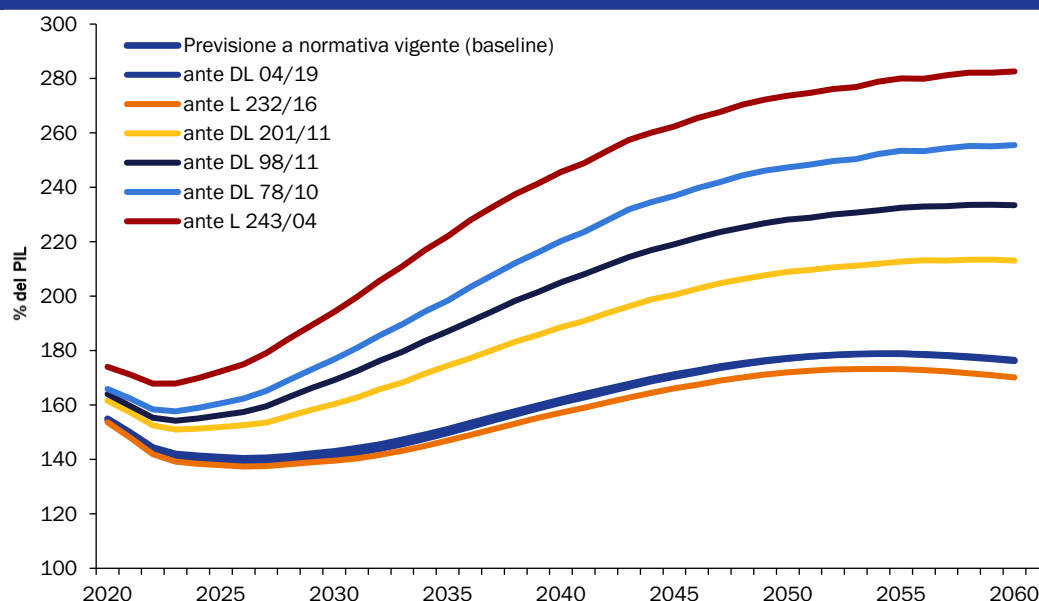
L'incremento sul prodotto interno lordo stimato nel lungo periodo è pari a 13 p.p. di PIL nel 2070. La simulazione mostra che le riforme avranno un impatto significativo sulla sostenibilità (il rapporto debito/PIL a fine periodo si riduce di circa 18 p.p.).

⁵¹ Le simulazioni per lo scenario di riferimento incorporano una riduzione nell'ipotesi di convergenza di lungo periodo del tasso di crescita della TFP dall'1 per cento allo 0,8 per cento, in linea con l'accordo raggiunto in seno al *Working Group on Ageing* di EPC. Viene quindi anticipata una modifica alla metodologia che diverrà operativa nell'*Ageing Report* del 2024.

La spesa pensionistica

Un ulteriore insieme di simulazioni trasla, in termini di diversi andamenti del rapporto debito/PIL, l'impatto delle riforme pensionistiche che si sono succedute nel corso degli ultimi 20 anni, già commentate nel Focus "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano". È evidente che tutti gli interventi adottati nel tempo, culminati nelle riforme del 2011, con il passaggio finale al sistema contributivo, hanno contribuito a rafforzare significativamente la sostenibilità del debito pubblico.

FIGURA IV.9: IMPATTO DELLE RIFORME PENSIONISTICHE (in percentuale del PIL)



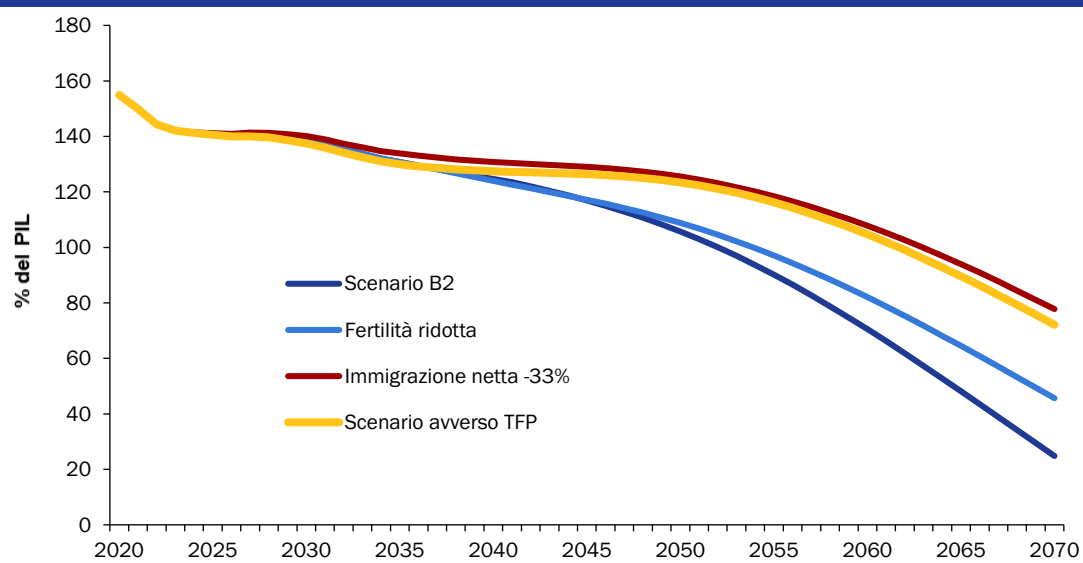
Fonte: Elaborazioni MEF.

L'aggiustamento fiscale previsto dalla *Economic Governance Review*

La dinamica del debito pubblico nel lungo periodo è molto sensibile al valore del saldo primario in rapporto al PIL di partenza utilizzato nella simulazione (relativo, per il presente Documento, al 2026). La Figura IV.11 riporta la proiezione al 2070 dello scenario B2, già presentato nel paragrafo relativo agli scenari di medio periodo e che ipotizza un percorso di aggiustamento fiscale settennale in linea con la proposta di riforma della *governance* europea. Oltre il periodo di consolidamento, che si conclude nel 2031, il saldo primario strutturale è tenuto costante e aggiornato seguendo l'evoluzione delle spese legate all'invecchiamento della popolazione e, per le entrate, dei redditi proprietari della pubblica amministrazione, mentre tutte le restanti assunzioni (macroeconomiche e finanziarie) sono in linea con lo scenario A.

La Figura IV.11, oltre a mostrare come un miglioramento dei conti pubblici nel prossimo futuro sarebbe rilevante per avviare il rapporto debito/PIL su un sentiero decrescente anche nel lungo periodo, evidenzia come la sostenibilità del debito sarebbe ampiamente garantita anche in caso di manifestazione degli shock avversi su fertilità, TFP e migrazioni, già descritti sopra e applicati sullo scenario A di riferimento.

FIGURA IV.10: IMPATTO DI UN PERCORSO DI AGGIUSTAMENTO FISCALE IN LINEA CON LA EGR. SENSITIVITÀ A SHOCK AVVERSI (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF.

V. AZIONI INTRAPRESE E LINEE DI TENDENZA

V.1 LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2023-2025

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2023-2025¹ ha disposto misure finalizzate a mitigare gli effetti sulle famiglie e sulle imprese derivanti dall'aumento dell'inflazione dovuto soprattutto all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime. A questi interventi si sono aggiunti quelli per il sociale e per la tutela dell'occupazione, per la riduzione della pressione fiscale, per il settore della sanità e della previdenza e quelli finalizzati a rilanciare gli investimenti pubblici e privati.

TAVOLA V.1: EFFETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2023-2025 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA, SUL FABBISOGNO E SUL SALDO NETTO DA FINANZIARE (valori in milioni)

	2023	2024	2025
Legge di bilancio 2023 (L. n. 197/2022)	-21.104	-2.107	4.875
D.L. n. 176/2022	318	0	0
INDEBITAMENTO NETTO	-20.786	-2.107	4.875
<i>Variatione netta entrate</i>	-3.412	-2.788	-1.657
<i>Variatione netta spese</i>	17.374	-681	-6.533
- spese correnti	20.486	-2.384	-5.453
- spese conto capitale	-3.113	1.703	-1.080
<i>In % del PIL</i>	-1,0	-0,1	0,2
FABBISOGNO	-19.278	-2.861	4.825
<i>In % del PIL</i>	-1,0	-0,1	0,2
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-23.587	-6.817	58
<i>In % del PIL</i>	-1,2	-0,3	0,0

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

La presente ricostruzione, rispetto ai prospetti riepilogativi degli effetti finanziari della legge di bilancio e del D.L. n. 176/2022, considera per alcune misure a saldi invariati una riclassificazione tra entrate e spese dei relativi effetti ai fini di una più appropriata imputazione nelle voci del conto consolidato della PA.

Nel complesso, la manovra², in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e

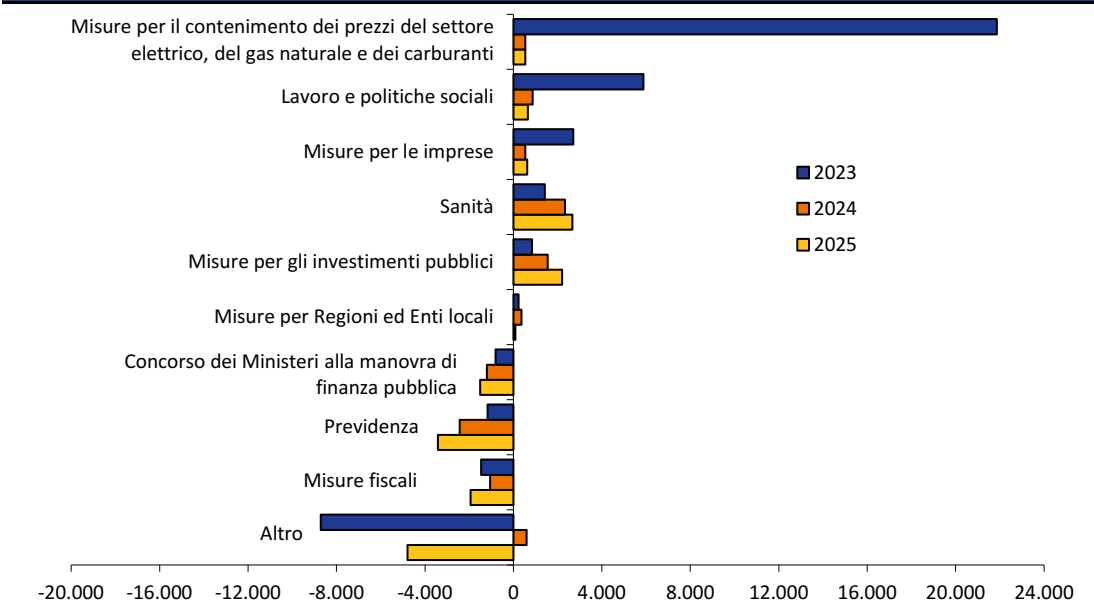
¹ La legge di bilancio dello Stato (Legge n. 197 del 29 dicembre 2022), integrata con gli effetti finanziari recati dal D.L. n. 176 del 18 novembre 2022, compone la manovra di finanza pubblica per il triennio 2023-2025.

² Per un maggior dettaglio sugli effetti finanziari sull'indebitamento netto della manovra di finanza pubblica 2023-2025 si veda la tavola in Appendice, mentre per ulteriori elementi informativi sui contenuti e sugli effetti della manovra sui saldi di finanza pubblica si rinvia alla Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2023-2025 disponibile al seguente indirizzo: https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/bilancio_finanziario/2023-2025/LB/LB/Nota-tecnico-illustrativa_LB-2023_2025.pdf

finanza 2022 (versione integrata di novembre 2022), comporta un aumento dell'indebitamento netto di circa 20,8 miliardi nel 2023, 2,1 miliardi nel 2024 e una riduzione di 4,9 miliardi nel 2025 (Tavola V.1).

Il differente effetto sui saldi dipende dalla natura degli interventi e dai diversi criteri di contabilizzazione delle operazioni sul bilancio dello Stato, sul fabbisogno e sul conto consolidato della PA.

FIGURA V.1: EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO (milioni di euro)



Nota: il segno (+) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (-) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

Misure per il contenimento dei prezzi del settore elettrico, del gas naturale e dei carburanti

Tra i principali interventi previsti con la manovra di finanza pubblica rientrano quelli per il contenimento degli effetti del caro energia sulle famiglie, sulle imprese e sugli enti pubblici³.

Per il primo trimestre 2023, sono stati rinnovati e potenziati i contributi straordinari, a favore delle imprese per la parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per gli acquisti della componente energetica e di gas naturale, innalzandone l'aliquota dal 40 al 45 per cento di credito d'imposta per le imprese energivore, gasivore e non gasivore e dal 30 al 35 per cento per le imprese diverse da quelle a forte consumo di energia elettrica.

Sempre per il primo trimestre 2023, è stato disposto l'annullamento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze elettriche e la riduzione delle aliquote degli oneri generali di sistema del gas naturale. È stata

³ Cfr. riquadro 'Le recenti iniziative adottate in risposta al caro energia' nel paragrafo III.1 di questo Documento.

confermata la riduzione al 5 per cento dell'IVA sulle somministrazioni di gas per usi civili e industriali e per l'anno 2023 è stata ridotta al 10 per cento l'aliquota IVA per i pellet.

A beneficio degli utenti domestici che versano in condizioni economiche svantaggiate, o in gravi condizioni di salute, sono state confermate per il primo trimestre le agevolazioni tariffarie per la fornitura di energia elettrica e gas, ed è stato elevato per l'intero anno 2023 a 15.000 euro il limite di ISEE per l'accesso al beneficio per i clienti in condizioni di disagio economico. A partire dal 2023 sono stati posti, inoltre, a carico della fiscalità generale gli oneri impropri delle bollette elettriche relativi alla disattivazione dei siti nucleari e alle compensazioni territoriali; sono state stanziare infine nuove risorse per mitigare le conseguenze derivanti dagli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale agli utenti finali e per consentire la compensazione derivante dal riconoscimento dei costi sostenuti dal responsabile del bilanciamento del gas naturale.

Ulteriori risorse sono state previste per fronteggiare le maggiori spese derivanti dagli aumenti dei prezzi di gas ed energia sostenuti dagli enti locali e dagli enti del Servizio sanitario nazionale.

Lavoro e politiche sociali

Nell'ambito del lavoro e delle politiche sociali è stato confermato e rafforzato, anche per il periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, l'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti. La misura, già adottata dalla legge di bilancio 2022, prevede una riduzione pari a 2 punti percentuali dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a beneficio dei lavoratori dipendenti con una retribuzione mensile fino a 2.692 euro; la riduzione è incrementata di un punto percentuale, portandola complessivamente al 3 per cento, per i lavoratori dipendenti con una retribuzione mensile fino a 1.923 euro.

Per incentivare l'occupazione, con riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni contrattuali da tempo determinato a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, sono state stabilite diverse forme di decontribuzione volte a promuovere l'inserimento stabile nel mercato del lavoro dei beneficiari del reddito di cittadinanza, l'occupazione giovanile e l'assunzione di donne, nonché la proroga per il 2023 delle agevolazioni contributive per i nuovi imprenditori agricoli under 40.

È stato, infine, rifinanziato il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Tra gli interventi di maggior rilievo in favore delle famiglie e del sociale si annovera l'incremento del 50 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2023, dell'assegno unico universale per ciascun figlio di età inferiore ad un anno. Tale incremento viene riconosciuto inoltre per i nuclei con tre o più figli, per ciascun figlio di età compresa tra uno e tre anni, per livelli di ISEE fino a 40.000 euro. Sono stati inoltre stabiliti l'incremento dal 1° gennaio 2023 del 50 per cento della maggiorazione mensile riconosciuta nell'ambito dell'assegno unico e universale ai nuclei con quattro o più figli, nonché la messa a regime dal 2023 dei benefici per i nuclei con disabili stabiliti dal D.L. n. 73/2022 per il solo anno 2022.

Per i lavoratori dipendenti che terminano il periodo di congedo di maternità (ovvero di paternità qualora la lavoratrice non usufruisca dell'incremento in esame) successivamente al 31 dicembre 2022 è stato previsto l'incremento dell'indennità per congedo parentale, dal 30 all'80 per cento della retribuzione, per la durata massima di un mese da usufruire entro il sesto anno di vita del figlio.

Per l'anno 2023 sono state previste risorse destinate all'acquisto di beni alimentari di prima necessità per i soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro, sono state prorogate le agevolazioni per l'acquisto della prima casa per giovani di età inferiore a 36 anni ed è stato rifinanziato il fondo garanzia prima casa.

Per l'anno in corso sono state ridefinite le modalità per la fruizione del reddito di cittadinanza che viene abrogato a partire dal mese di gennaio 2024 per finanziare un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva.

Misure per le imprese

Tra gli interventi di maggior rilievo a favore delle imprese vi sono la proroga per il 2023 del credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno, il rifinanziamento dei contratti di sviluppo, le ulteriori risorse stanziare per l'IPCEI - importanti progetti di comune interesse europeo - e l'incremento del fondo di garanzia per le PMI.

Sanità

Nel settore della sanità è stato rifinanziato il fondo sanitario nazionale e sono state previste risorse per l'anno 2023 per l'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 e di farmaci per la cura dei pazienti con *Covid-19*.

Misure per gli investimenti pubblici

La legge di bilancio ha inteso favorire il rilancio degli investimenti pubblici in alcuni settori strategici, attraverso interventi che completano e rafforzano quelli finanziati dalle risorse previste a livello europeo con il PNRR-RRF e a livello nazionale, in particolare, con il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR. Secondo questa impostazione sono state previste nuove risorse per il completamento dei programmi di ammodernamento e di rinnovamento della difesa nazionale e del Corpo della Guardia di finanza, per il settore dell'aerospazio e per la *cybersecurity*. Sono state autorizzate risorse per la manutenzione straordinaria della rete ferroviaria, l'alta velocità e il finanziamento delle tratte nazionali di accesso al tunnel di base Torino-Lione, per gli interventi ANAS, per il finanziamento del trasporto rapido di massa e la realizzazione di infrastrutture stradali statali (SS106 Jonica, interventi sulle strade statali delle aree dei crateri sismici 2009 e 2016 e per la Strada Statale n. 4 Salaria). Sono state previste, altresì, nuove risorse per l'edilizia universitaria, scolastica e giudiziaria. Si tratta in gran parte di interventi di medio lungo termine, la cui portata finanziaria può essere apprezzata appieno in un arco temporale che va oltre il triennio di programmazione.

Sono state inoltre previste risorse da destinare ai territori della Regione Marche interessati dai recenti eventi alluvionali.

Ulteriori risorse sono state previste per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici in relazione alle procedure di affidamento delle opere pubbliche in corso o avviate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.

Misure per Regioni ed Enti locali

Tra le principali misure a sostegno delle Regioni e degli Enti locali vi sono la stabilizzazione del contributo riconosciuto ai Comuni per il ristoro del gettito non più acquisibile a seguito dell'introduzione della TASI, l'incremento del fondo di solidarietà comunale, il rifinanziamento dei fondi per il trasporto pubblico locale e del trasporto ferroviario regionale per la compensazione dei minori ricavi tariffari realizzati nel periodo di emergenza da *Covid-19*.

Sono stati previsti inoltre il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica specialistica in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti al fine di assicurare l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi previsti dal PNRR e i contributi per spese di progettazione relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, efficientamento energetico delle scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale, nonché per la sicurezza delle strade.

Previdenza

Nel settore della previdenza è stato introdotto in via sperimentale, per i soggetti che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2023, un regime di pensione anticipata per i soggetti con un'età anagrafica di almeno 62 anni e un'anzianità contributiva minima di 41 anni (cd. Quota 103) e sono stati prorogati anche i previdenti regimi cd. APE sociale e opzione donna per la quale è stata prevista sia la modifica dei requisiti anagrafici per l'accesso sia una selezione delle tipologie di lavoratrici beneficiarie.

Per contrastare gli effetti dell'inflazione per le pensioni di basso importo è stato stabilito in via transitoria per il 2023 e 2024 un incremento delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS che, limitatamente all'anno 2023, è maggiore per i soggetti con età pari o superiore a 75 anni.

Contestualmente, per il biennio 2023-2024, è stato rideterminato il meccanismo di indicizzazione delle pensioni.

Misure fiscali

In materia fiscale a partire dal periodo d'imposta 2023 è stato innalzato da 65.000 a 85.000 euro il limite di ricavi o compensi che costituisce uno dei requisiti di accesso e permanenza nel regime forfetario per i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni.

Limitatamente all'anno 2023 è stato introdotto un regime di *flat tax* che assoggetta a tassazione agevolata del 15 per cento l'eccedenza del reddito d'impresa e/o di lavoro autonomo rispetto al più elevato importo dichiarato negli anni 2020, 2021 e 2022, con una franchigia pari al 5 per cento dell'importo più

elevato dichiarato negli stessi anni. La base imponibile agevolata non può comunque superare l'ammontare di 40.000 euro.

È stata ridotta dal 10 al 5 per cento l'imposta sostitutiva applicabile ai premi di risultato di ammontare variabile e alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa, fermo restando il limite di importo complessivo annuo di 3.000 euro.

La manovra ha ridotto al 5 per cento l'aliquota IVA applicabile ad alcuni prodotti per l'infanzia e per l'igiene intima femminile rispetto a quanto già previsto dalla normativa vigente e ha differito al 1° gennaio 2024 l'applicazione dell'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego (cd. *plastic tax*) e dell'imposta sul consumo delle bevande analcoliche (cd. *sugar tax*).

Per agevolare i rapporti tra fisco e contribuente è stato disposto l'annullamento, alla data del 31 gennaio 2023, di tutti i debiti di importo residuo fino a 1.000 euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015. È stata inoltre prevista la facoltà, per il debitore, di fruire di una nuova forma di definizione agevolata dei debiti contenuti nei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, stabilendo che possano essere estinti versando soltanto le somme dovute a titolo di capitale e quelle maturate a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notifica della cartella di pagamento. Nella stessa direzione sono state introdotte disposizioni sulla definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni relative ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, 2020 e 2021, sul ravvedimento speciale delle violazioni tributarie, sulla definizione agevolata delle controversie tributarie e sulla rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione.

Altre misure

Tra gli altri interventi previsti dalla manovra di bilancio 2023-25 si annoverano il rifinanziamento delle missioni internazionali per l'anno 2023 e l'attribuzione di un emolumento accessorio *tantum* per l'anno 2023 da corrispondere per 13 mensilità al personale statale e ai dipendenti degli altri enti pubblici (con oneri a carico dei loro bilanci).

Sono state autorizzate nuove assunzioni nei vari enti e comparti della PA, per le quali si segnala, in particolare, l'assunzione di personale da parte dell'Agenzia delle entrate e l'istituzione di un fondo finalizzato alle assunzioni del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Inoltre, per favorire l'accesso dei giovani ad iniziative culturali, tramite la revisione dell'attuale misura per la *card* diciottenni, sono istituite dal 2023 la 'carta della cultura giovani', a beneficio di tutti i residenti appartenenti a nuclei familiari con ISEE non superiore a 35.000 euro e utilizzabile nel diciannovesimo anno di età, e la 'carta del merito', in favore dei soggetti che hanno conseguito entro il diciannovesimo anno di età il diploma finale presso istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi.

FOCUS

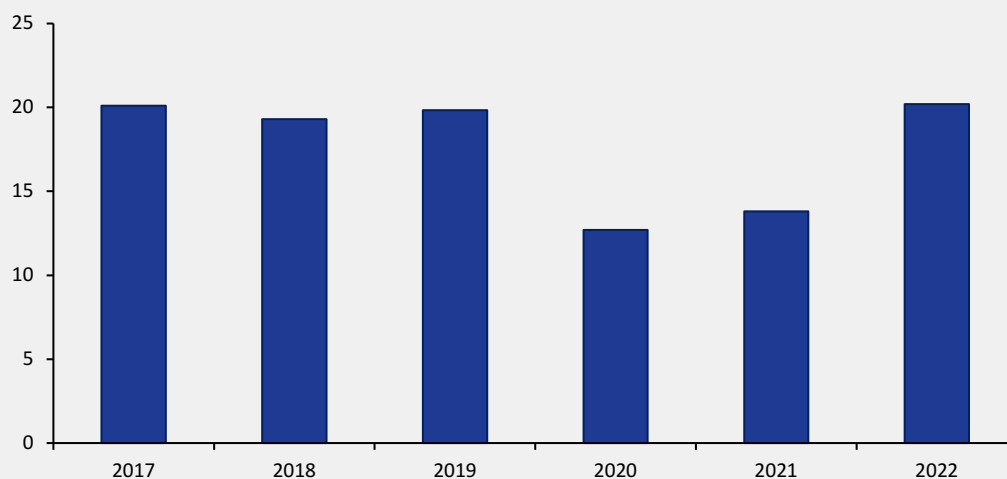
Contrasto all'evasione fiscale

In questo focus vengono aggiornati i risultati dell'attività di contrasto dell'evasione fiscale, con riferimento sia all'attività di accertamento e controllo, sia all'attività di promozione della *compliance*⁴.

Riguardo al primo aspetto viene tracciato il recupero di gettito effettivo ottenuto per effetto dell'attività di contrasto dell'evasione fiscale svolta nel corso dell'ultimo anno dall'Agenzia delle entrate, con riferimento all'evasione degli anni passati. Riguardo al secondo aspetto, viene quantificato e monitorato l'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti (*tax compliance*), sulla base della stima dell'evasione fiscale in un determinato anno d'imposta ottenuta confrontando i dati della Contabilità nazionale e quelli delle dichiarazioni fiscali (cd. metodo *top-down*).

Con riferimento all'attività dell'Agenzia delle entrate, nel corso del 2022 sono stati riscossi complessivamente 20,2 miliardi dall'attività di promozione della *compliance* e dall'attività di controllo, di cui 11,2 miliardi derivano dai versamenti diretti su atti emessi dall'Agenzia, circa 3,2 miliardi sono il risultato dell'attività di promozione della *compliance* e 5,8 miliardi rappresentano le somme recuperate a seguito di riscossione coattiva.

FIGURA R.1: RISULTATI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE: ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI E NON ERARIALI (miliardi di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate.

Con riferimento, invece, alle stime dell'evasione fiscale e contributiva, pubblicate nella 'Relazione sull'Economia Non Osservata e sull'Evasione Fiscale e Contributiva - Aggiornamenti per gli anni 2015-2020'⁵, si evidenzia una dinamica di netto miglioramento della *tax compliance*, confermando l'efficacia delle azioni di contrasto all'evasione fiscale adottate negli anni più recenti, soprattutto con riferimento all'introduzione ed estensione del meccanismo di split payment e della fatturazione elettronica obbligatoria.

⁴ Entrambe le valutazioni dei fenomeni evasivi sono strettamente legate, sia sul piano dell'attività di contrasto, sia dal punto di vista dei risultati. Infatti, attività di controllo efficienti o di promozione della *compliance* efficaci possono indurre un effetto deterrenza verso comportamenti evasivi o di incentivo all'adempimento spontaneo, con riflessi sull'evasione di competenza annua negli anni successivi. Al contempo, un miglioramento nell'adempimento spontaneo in un determinato anno dovrebbe conseguentemente riflettersi in una riduzione dei risultati dell'attività di accertamento e controllo negli anni successivi: in linea teorica, se la *compliance* dei contribuenti agli obblighi tributari fosse pari al 100 per cento nell'anno *t* i risultati da accertamento e controllo effettuati negli anni successivi sull'anno d'imposta *t* sarebbero pari a zero.

⁵ Vedi https://www.mef.gov.it/documenti-allegati/2022/PDF1_Aggiornamento_relazione_19_12_finale.pdf.

Per il periodo 2018-2020, il valore medio del *tax gap* complessivo si attesta a circa 97,5 miliardi, di cui circa 85,5 miliardi si riferiscono alle entrate tributarie e circa 11,9 miliardi alle entrate contributive. Tra il 2015 e il 2020, il *tax gap* si è ridotto di circa 16,3 miliardi (circa il 17 per cento), di cui 15,9 miliardi relativi al recupero di entrate tributarie.

In particolare, i risultati del biennio 2018-2019 mostrano un notevole miglioramento della *tax compliance* rispetto al 2017, con una riduzione dell'evasione tributaria pari complessivamente a 8,8 miliardi (-9,2 per cento), di cui circa 5,2 miliardi nel 2018 e circa 3,6 miliardi nel 2019. Il principale contributo a questa riduzione dell'evasione tributaria è dovuto al *gap* dell'IVA, il quale si è ridotto da 35,6 miliardi nel 2017 a 27,7 miliardi nel 2019 (-22,2 per cento).

Nel 2020, ultimo anno per cui è disponibile la stima, l'evasione tributaria e contributiva si è ridotta di ulteriori 9,8 miliardi (-10 per cento) rispetto al 2019, di cui 8 miliardi di entrate tributarie. I risultati relativi al 2020 riflettono gli effetti correlati allo shock pandemico e, pertanto, devono necessariamente essere interpretati con cautela.

Il trend positivo risulta confermato dalla propensione al *gap* delle entrate tributarie, ossia dal *tax gap* in percentuale dell'imposta che si potrebbe teoricamente riscuotere nel caso di perfetto adempimento da parte dei contribuenti⁶. Nel periodo 2015-2020 la propensione al *gap* è diminuita dal 21,1 per cento al 17,8 per cento (-3,3 punti percentuali), mostrando un significativo miglioramento soprattutto nel triennio finale (la riduzione è stata di 0,2 punti percentuali tra il 2015 e il 2017 e di 3,1 punti tra il 2017 e il 2020). In linea con gli andamenti in termini assoluti, l'andamento della propensione è strettamente legato alla riduzione della propensione al *gap* IVA, pari a quasi 6 punti percentuali nel periodo considerato. Nonostante i miglioramenti, il *gap* dell'IVA resta comunque elevato nel confronto europeo: ancora nel 2020, l'Italia risulta al terzo posto, dopo Malta e Romania, nella classifica dei paesi a più alta evasione dell'IVA⁷.

In prospettiva, il Governo è impegnato a perseguire ambiziosi obiettivi di riduzione del *tax gap* previsti dal PNRR, nell'ambito delle misure correlate alla 'Riforma dell'Amministrazione fiscale'. Questi obiettivi prevedono che la propensione al *gap* (relativa al complesso delle imposte con l'esclusione delle imposte immobiliari e delle accise) dovrà ridursi almeno al 17,6 per cento entro il 2023 (-0,9 punti percentuali rispetto al valore di riferimento del 2019; Target M1C1-116) e almeno al 15,8 per cento entro il 2024 (-2,8 punti percentuali rispetto al 2019; Target M1C1-121).

Per stabilire una stretta connessione tra i risultati derivanti dal miglioramento della *tax compliance* e la restituzione ai cittadini delle entrate recuperate, il Governo ha destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale⁸ 1,4 miliardi di maggiori entrate permanenti derivanti dal contrasto all'evasione nel periodo 2018-2019⁹. Tali risorse sono state utilizzate, nell'ambito della legge di bilancio 2023-2025 per il finanziamento delle misure ivi previste di riduzione della pressione tributaria e contributiva.

Come già sottolineato nel Documento di economia e finanza dello scorso anno, lo scenario programmatico in cui si collocano gli orientamenti della politica di contrasto all'evasione fiscale sarà caratterizzato in misura prioritaria dall'attuazione degli interventi previsti dal PNRR. In particolare, nell'ambito della Riforma 1.12, 'Riforma dell'Amministrazione Fiscale', sono stati già raggiunti due traguardi:

- i) il traguardo M1C1-101, scaduto nel quarto trimestre del 2021, che prevedeva la pubblicazione di una 'Relazione per orientare le azioni del Governo volte a ridurre

⁶ L'andamento del *tax gap* in termini relativi - e non assoluti - è un indicatore particolarmente utile in quanto consente di valutare in modo più accurato il trend della propensione a evadere da parte dei contribuenti.

⁷ European Commission, Directorate-General for Taxation and Customs Union, 'VAT gap in the EU: report 2022', Publications Office, 2022, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/030df522-7452-11ed-9887-01aa75ed71a1>.

⁸ Fondo di cui all'articolo 1, commi 2-6, della Legge n. 178 del 30 dicembre 2020.

⁹ MEF, 'Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva - Anno 2022', Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022, pp. 23-26.

l'evasione fiscale dovuta alla omessa fatturazione, in particolare nei settori più esposti all'evasione fiscale, anche attraverso incentivi mirati per i consumatori';

- ii) il traguardo M1C1-103, punto v), scaduto nel secondo trimestre del 2022, che prevedeva atti di diritto primario e derivato in attuazione di azioni complementari efficaci basate sul riesame di eventuali misure per ridurre l'evasione fiscale dovuta alla omessa fatturazione.

Più in dettaglio, la Relazione di cui al punto i) - pubblicata il 31 dicembre 2021¹⁰ - ha individuato alcune possibili misure per ridurre l'evasione da omessa fatturazione che si verifica prevalentemente quando venditore e acquirente si accordano per evadere (cosiddetta 'evasione con consenso'), mettendo in essere comportamenti collusivi e fraudolenti che non risultano tracciabili¹¹. Tali misure sono state, quindi, approvate nel corso nel 2022, in attuazione dei due traguardi previsti nel PNRR.

In primo luogo, è stata anticipata al 30 giugno 2022¹² l'applicazione delle sanzioni per mancata accettazione di pagamenti effettuati con carte di debito e credito già previste a decorrere dal 1° gennaio 2023¹³. In secondo luogo, è stato esteso l'ambito soggettivo dell'obbligo della trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate, da parte degli operatori finanziari, dei dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico messi a disposizione degli esercenti¹⁴, nonché l'importo complessivo delle transazioni giornaliere effettuate mediante gli stessi strumenti¹⁵. Tale obbligo è stato dapprima introdotto per le transazioni effettuate a favore dei soli operatori che effettuano cessioni di beni o prestazioni di servizi al consumo finale (B2C)¹⁶, e quindi esteso alle transazioni effettuate a favore di tutti gli operatori economici, compresi, quindi, gli operatori B2B (transazioni intermedie interaziendali) e B2G (transazioni finali con la Pubblica Amministrazione). Queste novità consentiranno all'Agenzia delle entrate di utilizzare i dati delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici trasmessi dagli esercenti attività di commercio al dettaglio incrociandoli con i dati dei POS. Eventuali discrepanze potranno essere utilizzate per sviluppare processi di analisi del rischio e predisporre lettere di *compliance* da inviare agli operatori, segnalando eventuali incoerenze. L'effetto di deterrenza potrà essere amplificato dall'aumento del numero delle operazioni commerciali regolate mediante transazioni elettroniche.

Inoltre, l'emanazione della norma che estende l'obbligo di fatturazione elettronica ai soggetti che applicano il regime forfettario¹⁷ appare coerente con le strategie individuate.

¹⁰ MEF, "Relazione per orientare le azioni di Governo volte a ridurre l'evasione fiscale derivante da omessa fatturazione", 20 dicembre 2021:

<https://italiadomani.gov.it/it/strumenti/documenti.html?orderby=%40jcr%3Acontent%2Fjcr%3Atitle&sort=asc&resultsOffset=50>.

¹¹ L'omessa fatturazione è dovuta, infatti, in modo prevalente, a un consenso tra operatori nella transazione economica, ovvero tra fornitori e acquirenti di beni e prestazioni di servizi. A questo proposito, va ricordato che, ad oggi, non esistono stime ufficiali della disaggregazione tra *gap* IVA con consenso, e quindi da omessa fatturazione, e *gap* IVA senza consenso, e quindi da omessa dichiarazione in presenza di fatturazione, utili per effettuare un monitoraggio degli andamenti nel tempo. Per colmare questa lacuna informativa, la Commissione incaricata di redigere la 'Relazione evasione' ha avviato un approfondimento teorico ed empirico funzionale a valutare la fattibilità di scomporre il *gap* IVA tra evasione con consenso e senza consenso, tra evasione riconducibile alle operazioni B2B (transazioni intermedie) e B2C (transazioni al consumo finale), ovvero riconducibile ai vari agenti economici, operatori intermedi, operatori finali e consumatori finali. Vedi MEF, "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva - anno 2022" - Appendici Metodologiche -, Appendice III.2, pp. 43-48. https://www.mef.gov.it/documenti-allegati/2022/PDF1_Relazione-evasione-fiscale-e-contributiva_Appendice_20set_clean.pdf.

¹² Articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 36/2022 (cd. decreto 'PNRR-bis).

¹³ Articolo 19-ter del decreto-legge n. 152/2021. La sanzione è duplice: una sanzione fissa di 30 euro più una sanzione pari al 4 per cento del valore della transazione.

¹⁴ Articolo 18, comma 4, del decreto-legge n. 36/2022.

¹⁵ Articolo 22, comma 5, ultimo periodo, del decreto-legge n. 124/2019.

¹⁶ Articolo 5-novies del decreto-legge n. 146/2021.

¹⁷ Articolo 18, comma 2, del decreto-legge n. 36/2022. In particolare, l'obbligo è scattato dal 1° luglio 2022 per i soggetti forfettari con volume di ricavi o di compensi nell'anno precedente superiore a 25.000 euro, mentre scatterà dal 1° gennaio 2024 per gli altri contribuenti forfettari, con volume d'affari non superiore a 25.000 euro.

Estendendo l'obbligo di fatturazione elettronica a tutti i soggetti attualmente esenti, la norma consente di eliminare le attuali lacune e asimmetrie nelle attività di analisi del rischio di evasione per basarle sull'incrocio dei dati e sull'utilizzo esaustivo di tutte le fonti informative sull'intera filiera.

Infine, in relazione agli incentivi ai consumatori finalizzati a innescare il cd. contrasto di interessi tra acquirente e venditore mirato ad arginare i casi prevalenti di evasione da omessa fatturazione, la Relazione relativa al traguardo M1C1-101 ha evidenziato le criticità e i limiti della misura del *cashback*: pur essendo stata efficace nell'incentivare i pagamenti elettronici, non sembra avere dispiegato effetti significativi in termini di recupero di evasione. Anche alla luce di un'analisi costi-benefici del meccanismo, il Governo ha ritenuto di considerare, in alternativa al *cashback*, interventi normativi volti a migliorare il funzionamento della lotteria degli scontrini che è uno strumento particolarmente efficiente sotto il profilo del rapporto tra costi e benefici potenziali. Questi interventi dovrebbero consistere sia in una revisione del sistema premiale, in modo da aumentare il numero di vincite, ancorché di importo ridotto, sia in una semplificazione della regolamentazione della lotteria.

FOCUS**Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS)**

Nel 2021 l'APS italiano, ovvero l'insieme dei flussi finanziari provenienti da Istituzioni pubbliche italiane destinati a promuovere lo sviluppo economico e il benessere di Paesi e territori in via di sviluppo, è stato pari a 5,2 miliardi (pari allo 0,29 per cento del Reddito Nazionale Lordo, RNL). L'importo, calcolato sulla base delle erogazioni notificate da 64 enti italiani, rappresenta un importante incremento rispetto al risultato del 2020 e del 2021 (pari allo 0,22 per cento all'anno). A determinare l'aumento del 2021 hanno contribuito la cancellazione del debito in favore della Somalia (per circa 530 milioni), l'aumento dei contributi concessi dal MEF a banche e fondi di sviluppo (oltre 673 milioni) e quello dei costi sostenuti dal Ministero dell'Interno per l'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo (anch'essi in larga parte contabilizzabili come APS e passati da poco più di 200 milioni a oltre 470 milioni).

Il Governo conferma l'intenzione di un allineamento dell'Italia agli *standard* internazionali in materia di APS, impegnandosi in un percorso di avvicinamento graduale all'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL fissato nel 2015 dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Al riguardo, si ribadisce l'esigenza di favorire, in una prospettiva pluriennale, graduali incrementi degli stanziamenti assegnati alle amministrazioni dello Stato per interventi di cooperazione allo sviluppo, in linea con quanto previsto dall'articolo 30 della Legge n. 125/2014, con particolare riferimento alle risorse allocate al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per attività di cooperazione allo sviluppo.

Al contempo, si riafferma la necessità di promuovere un maggiore coordinamento delle politiche pubbliche nel settore della cooperazione internazionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia, la qualità e la coerenza dell'azione dell'Italia in tema di APS valorizzando, in particolare, gli strumenti previsti dalla Legge n. 125/2014.

V.2 I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ADOTTATI NEL 2023

Tra dicembre 2022 e i primi mesi del 2023 sono stati adottati vari provvedimenti¹⁸ con carattere d'urgenza che dispongono misure in diversi settori. In particolare, sono stati prorogati alcuni termini legislativi, introdotte disposizioni in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e intrapresi interventi per garantire la protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina e in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nell'isola di Ischia nel novembre 2022. Inoltre, sono state previste disposizioni per rafforzare l'attuazione del PNRR e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), è stata modificata la disciplina relativa alla cessione dei crediti di imposta o dello sconto in fattura per talune spese di interventi edilizi ed è stato previsto il riavvio delle attività di programmazione e progettazione dell'opera di collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e la Calabria. Questi provvedimenti sono sostanzialmente neutrali sui saldi di finanza pubblica e determinano delle lievi ricomposizioni delle voci di entrata e di spesa del bilancio dello Stato e del conto consolidato della PA.

Nello specifico, al fine di garantire una riduzione dei costi dei carburanti attraverso una maggiore trasparenza dei prezzi, è stato previsto l'obbligo per gli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, compresi quelli operanti lungo la rete autostradale, di esporre con adeguata evidenza cartelloni riportanti i prezzi medi di riferimento calcolati dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* sulla base delle comunicazioni ricevute da tutti gli esercenti. Sono stati contestualmente rafforzati i poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi ed è stata istituita la Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi con lo scopo di monitorare la dinamica dei prezzi dei beni di largo consumo derivanti dall'andamento dei costi dei prodotti energetici e delle materie prime sui mercati internazionali anche con riferimento alla filiera dei prezzi dei carburanti per automazione. Per mitigare l'impatto del caro energia sulle famiglie sono state autorizzate risorse per riconoscere un buono di importo massimo pari a 60 euro per l'acquisto fino al 31 dicembre 2023 di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale e per i servizi di trasporto ferroviario nazionale da parte di soggetti che nell'anno 2022 hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro. È stato previsto, inoltre, che il

¹⁸ Si tratta del D.L. n. 186 del 3 dicembre 2022 convertito con modificazioni dalla L. n. 9 del 27 gennaio 2023 recante *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022"*, del D.L. n. 198 del 29 dicembre 2022 convertito con modificazioni dalla L. n. 14 del 24 febbraio 2023 recante *"Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi"*, del D.L. n. 5 del 14 gennaio 2023 convertito con modificazioni dalla L. n. 23 del 10 marzo 2023 recante *"Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico"*, del D.L. n. 11 del 16 febbraio 2023, convertito dalla L. n. 38 dell'11 aprile 2023, recante *"Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77"*, del D.L. n. 13 del 24 febbraio 2023 recante *"Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune"*, del D.L. n. 16 del 2 marzo 2023 recante *"Disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina"* e del D.L. n. 35 del 31 marzo 2023 recante *"Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria"*.

valore dei buoni benzina o di analoghi titoli per l'acquisto di carburanti ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti, nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, non concorra alla formazione del reddito del lavoratore, se di importo non superiore a 200 euro.

A beneficio dei soggetti residenti nel territorio dei Comuni di Casamicciola Terme e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia, interessati dagli eventi alluvionali che si sono verificati lo scorso mese di novembre, è stata prevista la sospensione di alcuni termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi in scadenza dal 26 novembre 2022 al 30 giugno 2023. Contestualmente, è stato previsto un piano commissariale per garantire, nell'isola di Ischia, il coordinamento degli interventi urgenti di messa in sicurezza idrogeologica del territorio e di ripristino delle infrastrutture e degli edifici pubblici e sono state stanziare risorse per l'anno 2023 per la gestione dei fanghi e del materiale inerte da liquefazione e colata conseguente all'evento calamitoso.

Al fine di fronteggiare le eccezionali esigenze connesse all'impatto sul piano interno della crisi internazionale in atto in Ucraina sono state prorogate, fino al 31 dicembre 2023, alcune misure di assistenza e accoglienza dei profughi ucraini già previste da precedenti disposizioni. Sempre per l'anno 2023 sono state inoltre autorizzate le risorse per il finanziamento dei centri destinati all'accoglienza dei profughi ucraini nonché quelle destinate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati ed è stato rifinanziato il fondo per le emergenze nazionali.

Con l'obiettivo di garantire la tempestiva attuazione del PNRR e del PNC e rafforzare l'attività di programmazione e monitoraggio sono stati ulteriormente potenziati e riorganizzati gli assetti e le strutture delle Amministrazioni titolari degli interventi, anche tramite l'assunzione di nuove unità di personale e l'istituzione di nuove unità operative, e sono state previste diverse disposizioni atte a garantire la semplificazione e l'accelerazione delle procedure.

Infine, con l'intento di scongiurare effetti negativi per la finanza pubblica è stato disposto il divieto per le Pubbliche Amministrazioni di acquisire i crediti di imposta derivanti dalle opzioni di cessione dei crediti o di sconto in fattura relativi alle spese sostenute per interventi edilizi fiscalmente agevolati previste dal decreto 'Rilancio'¹⁹. Dal 17 febbraio 2023, per le medesime fattispecie agevolate, salvo alcune eccezioni, non è più consentito al contribuente optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione d'imposta, per un contributo anticipato sotto forma di sconto operato dai fornitori dei beni o servizi o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante²⁰.

¹⁹ Art. 121, co. 2 del D.L. n. 34/2020. Si tratta delle spese per alcuni interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, di adozione di misure antisismiche, recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, installazione di impianti fotovoltaici, installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, superamento ed eliminazione di barriere architettoniche.

²⁰ Si ricorda che l'Istat, con il comunicato stampa del 1° marzo 2023, ha reso noto che, a seguito di approfondimenti metodologici condotti con Eurostat, è stato mutato il trattamento contabile del 'Superbonus 110%' e del cosiddetto 'Bonus facciate' a partire dall'anno di stima 2020. Entrambi i crediti di imposta sono ora classificati come crediti di imposta di tipo 'pagabili' e registrati nel conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche come spese per l'intero ammontare, coerentemente con il momento di registrazione previsto dalla versione aggiornata del *Manual on Government Deficit and Debt (MGDD)* del 2022, ossia nel momento di sostenimento della spesa di investimento agevolata. Nelle precedenti stime, entrambe le agevolazioni erano state classificate come crediti di

Le misure previste dal Decreto-legge cd. energia (D.L. n. 34/2023)

Con un recente provvedimento²¹ il Governo ha introdotto misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per fronteggiare gli effetti del persistente rincaro dei prodotti energetici, nonché interventi in materia di salute e di adempimenti fiscali (Tavola V.2).

TAVOLA V.2 EFFETTI NETTI DEL D.L. 34/2023 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (milioni di euro)

	2023	2024	2025
Misure per il contenimento dei prezzi del settore elettrico, del gas naturale e dei carburanti	-3.577	2	0
Contributo per i clienti domestici in quota fissa in caso di prezzi gas elevati	-1.000	0	0
Credito di imposta a favore delle imprese a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di energia elettrica	-813	0	0
Applicazione dell'aliquota IVA del 5% alle somministrazioni di gas metano per gli usi civili e industriali, alle forniture di servizi di teleriscaldamento nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio energia	-540	0	0
Credito d'imposta a favore delle imprese a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto del gas naturale	-535	0	0
Modifica ai criteri del contributo di solidarietà temporaneo a carico dei soggetti che esercitano l'attività di produzione e vendita di energia elettrica, gas metano e naturale e di prodotti petroliferi	-404		0
Azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema del gas inclusa la componente tariffaria UG2C	-280	0	0
Altre misure per il contenimento dei prezzi del settore elettrico, del gas naturale e dei carburanti	-4	2	0
Sanità	-1.173	0	0
Istituzione fondo destinato all'erogazione del contributo statale per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici	-1.085	0	0
Incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive e anticipo dell'indennità nei servizi di emergenza-urgenza	-88	0	0
Altre misure per la sanità	-0,1	-0,2	-0,4
Altre misure	4.833	-1	0
Missioni internazionali	-44	0	0
Fondo per le vittime dell'amianto	-20	0	0
Misure di sostegno in favore del contribuente (definizione agevolata delle controversie tributarie e ravvedimento speciale)	-15	-1	-1
Minori spese associate al credito d'imposta a favore delle imprese gasivore e non gasivore a parziale compensazione degli oneri sostenuti per l'acquisto di gas metano per il I trimestre 2023	2.314	0	0
Minori spese associate al credito d'imposta a favore delle imprese energivore e non energivore a parziale compensazione degli oneri sostenuti per l'acquisto di energia elettrica per il I trimestre 2023	2.625	0	0
Altro	-27	0	1
INDEBITAMENTO NETTO	84	1	0

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

imposta di tipo 'non pagabili' ed erano quindi registrate come minor gettito nell'anno di utilizzo del credito (quindi, come minore entrata tributaria). Per maggiori dettagli si veda il riquadro "Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo" nel paragrafo III.1 di questo Documento.

²¹ Si tratta del D.L. 30 marzo 2023, n. 34 recante "Misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali".

Nel dettaglio, a beneficio degli utenti domestici che versano in condizioni economiche svantaggiate e di quelli in gravi condizioni di salute, tramite l'utilizzo di risorse già disponibili, è esteso al secondo trimestre 2023 il rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas; tale estensione non solo ha interessato, come previsto dall'ultima legge di bilancio, i soggetti con ISEE fino a 15.000 euro, ma ha anche innalzato - fino al 31 dicembre 2023 - tale soglia per le famiglie numerose con almeno quattro figli portandola dagli attuali 20.000 a 30.000 euro. Si proroga al secondo trimestre 2023 la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA applicabile alle somministrazioni di gas metano per usi civili e industriali, estendendola anche alle forniture di servizi di teleriscaldamento nonché alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio energia. Solo per il mese di aprile 2023 vengono confermate le aliquote negative della componente tariffaria UG_{2c} applicata agli scaglioni di consumo di gas naturale fino a 5.000 metri cubi all'anno, in misura pari al 35 per cento del valore del trimestre precedente. Le aliquote delle componenti tariffarie relative agli altri oneri generali di sistema per il settore del gas sono mantenute azzerate per tutto il secondo trimestre 2023. Nelle more della definizione di misure pluriennali da adottare in favore delle famiglie e da finanziare nell'ambito del *RepowerEU*, a decorrere dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre 2023, ai clienti domestici residenti diversi da quelli titolari di bonus sociale è riconosciuto un contributo erogato in quota fissa e differenziato in base alle zone climatiche. Il contributo si applica solo nei mesi invernali in cui il prezzo del gas naturale all'ingrosso superi una soglia prefissata, pari a 45 euro/MWh su base mensile. Sono rinnovati anche per il secondo trimestre 2023 i contributi, sotto forma di crediti d'imposta, per la parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti dalle imprese per gli acquisti di energia elettrica e di gas naturale. Nello specifico, alle imprese a forte consumo di energia elettrica al ricorrere di determinate condizioni è riconosciuto un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, pari al 20 per cento delle spese per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre dell'anno 2023, mentre per le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW diverse dalle imprese a forte consumo di energia elettrica la percentuale prevista è del 10 per cento. Alle imprese a forte consumo di gas naturale e alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale il contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta, a determinate condizioni, è invece riconosciuto nella misura del 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di gas consumato nel secondo trimestre solare dell'anno 2023. Sono apportate alcune modifiche ai criteri di determinazione del contributo di solidarietà, disposto con l'ultima legge di bilancio, sotto forma di prelievo temporaneo per l'anno 2023 a carico dei soggetti che esercitano nel territorio dello Stato l'attività di produzione e di vendita di energia elettrica, gas metano e naturale e di prodotti petroliferi²².

Nel settore della sanità si prevedono maggiori risorse per l'anno 2023 per far fronte a una quota degli oneri a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici a seguito del superamento del relativo tetto di spesa per gli anni 2015-2018. Sempre

²² Le modifiche per la determinazione del reddito relativo al periodo di imposta antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023 ai fini del contributo di solidarietà prevedono l'esclusione degli utilizzi di riserve del patrimonio netto accantonate in sospensione d'imposta o destinate alla copertura di vincoli fiscali, nel limite del 30 per cento del complesso delle medesime riserve risultanti al termine dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

per l'anno 2023, per affrontare la carenza di personale presso i servizi di emergenza - urgenza ospedalieri del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e al fine di ridurre l'utilizzo delle esternalizzazioni, si stabilisce che le aziende e gli enti del SSN possano ricorrere per il personale medico a prestazioni aggiuntive la cui tariffa oraria, in deroga alla contrattazione, può essere aumentata fino a 100 euro lordi omnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e a prestazioni aggiuntive del personale infermieristico la cui tariffa oraria può essere aumentata fino a 50 euro lordi omnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Per il periodo dal 1° giugno al 31 dicembre 2023 sono inoltre incrementate le risorse destinate alla corresponsione di una specifica indennità accessoria per i dipendenti del SSN operanti nei servizi di pronto soccorso.

Tra le altre misure si annoverano la modifica dei termini in materia di ravvedimento speciale e di definizione agevolata delle controversie tributarie stabiliti dalla legge di bilancio 2023, l'incremento per l'anno 2023 delle risorse per la partecipazione italiana alle missioni internazionali e l'istituzione, sempre per l'anno 2023, di un fondo per le vittime dell'amianto, che interviene in favore dei lavoratori di società partecipate pubbliche che hanno contratto patologie asbesto correlate durante l'attività lavorativa prestata presso alcuni cantieri navali.

PAGINA BIANCA

VI. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE

VI.1 REVISIONE DELLA SPESA DEI MINISTERI (RIFORMA 1.13 DEL PNRR)

Proposte di riduzione di spesa dei Ministeri nella legge di bilancio 2023-2025 e linee guida della Ragioneria generale dello Stato

La riforma della legge di contabilità e finanza pubblica introdotta nel 2016¹ ha integrato il processo di revisione della spesa nel ciclo di bilancio (articolo 22-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196). In base a quanto stabilito, il contributo delle Amministrazioni centrali dello Stato alla manovra di finanza pubblica, da attuarsi con la legge di bilancio, è ancorato a specifici obiettivi assegnati, in aggregato, con il Documento di economia e finanza (nel mese di aprile) e ripartiti per ciascuna Amministrazione con un apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM).

La procedura prevista dal citato articolo 22-*bis* è stata inserita, per il triennio 2023-2025, nell'ambito della riforma della revisione della spesa prevista dal PNRR (riforma 1.13). I risparmi di spesa assegnati alle Amministrazioni centrali dello Stato in termini di indebitamento netto per il triennio di programmazione ammontano a 800 milioni per l'anno 2023, 1.200 milioni per l'anno 2024 e 1.500 milioni per l'anno 2025 (a decorrere), secondo quanto definito nel DEF 2022.

Il DPCM 4 Novembre 2022 ha ripartito l'obiettivo di risparmio aggregato tra i Ministeri, in proporzione alla dimensione finanziaria della spesa di competenza settoriale a legislazione vigente per il 2023 di ciascuna Amministrazione (Tavola VI.1), ferme restando le esclusioni di alcune voci di spesa.

In attuazione del processo di revisione della spesa delineato attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 Novembre 2022, ciascun Ministero ha elaborato le proposte per il conseguimento degli obiettivi di risparmio assegnati in modo che potessero confluire nel bilancio 2023-2025. Le riduzioni di spesa sono state operate sia attraverso specifiche disposizioni normative della legge di bilancio 2023-2025, sia con definanze di spesa disposti nella sezione II del disegno di legge di bilancio. Le proposte di riduzioni di spesa previste, il cui ammontare in termini di saldo netto da finanziare è complessivamente pari a 883 milioni nel 2023, 1.329 milioni nel 2024 e 1.480 milioni a decorrere dal 2025, al netto del contributo previsto dall'Agenzia delle entrate contabilmente registrato tra le entrate (25 milioni per il 2023 e 30 milioni a decorrere dal 2024), hanno conseguito gli obiettivi di risparmio.

¹ La legge 4 agosto 2016, n.163.

TAVOLA VI.1: OBIETTIVI DI RISPARMIO DEI MINISTERI IN TERMINI DI INDEBITAMENTO NETTO DELLE AP (milioni di euro) – DPCM DEL 4 NOVEMBRE 2022

Ministeri	2023	2024	2025
Ministero dell'Economia e delle Finanze	419,0	620,1	775,1
<i>di cui: Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>	19,3	29,0	36,3
Ministero delle Imprese e del Made in Italy	12,7	19,4	24,3
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	9,8	15,0	18,8
Ministero della Giustizia	49,0	77,2	96,5
Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale	49,2	76,0	94,9
Ministero dell'Istruzione e del Merito	28,3	39,4	49,2
Ministero dell'Interno	52,8	85,2	106,5
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica	3,8	5,2	6,5
Ministero dell'Infrastrutture e Trasporti	80,8	122,4	153,0
Ministero dell'Università e della Ricerca	7,2	10,8	13,5
Ministero della Difesa	55,6	85,9	107,3
Ministero dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste	7,2	10,1	12,6
Ministero della Cultura	13,8	19,7	24,6
Ministero della Salute	7,6	11,2	14,0
Ministero del Turismo	3,2	2,5	3,1
Totale complessivo	800,0	1.200,0	1.500,0

Le proposte hanno riguardato 26 delle 34 missioni del bilancio dello Stato (Tavola VI.2). Le riduzioni di spesa più rilevanti fanno riferimento alla missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica”² (148,6 milioni nel 2023, 224,6 milioni nel 2024, 280,8 milioni a decorrere dal 2025 in termini di saldo netto da finanziare) e alla missione “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche” (92,8 milioni nel 2023, 114,3 milioni nel 2024, 161,2 milioni a decorrere dal 2025 in termini di saldo netto da finanziare).

Come previsto dalla procedura indicata all’articolo 22-*bis* della legge n.196 del 2009, sulla base di specifici accordi tra “*il Ministro dell’economia e delle finanze e i ciascun Ministro di spesa*”, sarà svolta un’attività di monitoraggio delle misure adottate al fine di valutare l’effettivo conseguimento degli obiettivi di spesa o l’adozione degli opportuni correttivi. La rendicontazione dell’effettivo conseguimento dei risparmi previsti è una *milestone* del PNRR nel 2024.

Nell’ambito della riforma della revisione della spesa prevista dal PNRR, inoltre, la Ragioneria Generale dello Stato, in attuazione dell’articolo 22-*bis*, ha condotto una valutazione di efficacia delle metodologie utilizzate per la formulazione e l’implementazione dei piani di risparmio del Ministero della giustizia e nel Ministero della salute, con particolare riguardo all’esperienza degli anni 2018-2020³. Sono state in particolare analizzate le prassi seguite per l’analisi, il monitoraggio e la valutazione della spesa, e le criticità riscontrate nella formulazione e nel perseguimento degli obiettivi di risparmio valutandone l’efficacia sia rispetto all’effettiva capacità di conseguire i risparmi previsti sia rispetto agli effetti degli interventi intrapresi.

² A ragione della rilevanza del ‘peso relativo’ del Ministero dell’economia e delle finanze sul bilancio dello Stato.

³ Il documento è disponibile al link: https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Analisi_e_valutazione_della_Spesa/la_revisione_della_spesa_del_bilancio_dello_stato_/2023028_M1C1-102_Valutazione.pdf.

**TAVOLA VI.2: LE RIDUZIONI DI SPESA PER MISSIONI DEL BILANCIO DELLO STATO 2023-2025
(in milioni di euro) (1)**

Missione	Saldo Netto da Finanziare			Fabbisogno e Indebitamento Netto		
	2023	2024	2025 (a decorrere)	2023	2024	2025 (a decorrere)
Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	24,0	27,5	31,6	24,0	27,5	31,6
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	15,0	15,0	-	15,0	15,0	-
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	17,0	18,5	18,5	17,0	18,5	18,5
L'Italia in Europa e nel mondo	49,2	76,0	94,9	49,2	76,0	94,9
Difesa e sicurezza del territorio	13,6	29,9	8,0	13,6	29,9	8,0
Giustizia	22,4	55,4	92	17,8	48,4	88,3
Ordine pubblico e sicurezza	15,3	23,0	25,0	15,3	23,0	25,0
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	7,2	10,1	12,6	7,2	10,1	12,6
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	-	2,6	4,0	-	2,6	4,0
Competitività e sviluppo delle imprese	12,7	19,4	-	12,7	19,4	-
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	63,1	115,1	60,1	33,1	80,1	75,1
Infrastrutture pubbliche e logistica	52,1	52,1	2,1	52,1	12,1	42,1
Ricerca e innovazione	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2,0	2,5	2,5	2,0	2,5	2,5
Casa e assetto urbanistico	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6
Tutela della salute	7,6	11,2	14,0	7,6	11,2	14,0
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	13,8	8,0	5,6	13,8	8,0	5,6
Istruzione scolastica	32,7	43,8	49,2	27,8		38,9
Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	1,3	7,3	10,0	1,3		7,3
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	-	1,5	4,7	-		1,5
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	9,8	32,2	67,0	9,8		32,2
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	148,4	224,6	280,8	148,4	224,6	280,8
Turismo	0,2	2,5	-	0,2	2,5	-
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	92,8	114,3	161,2	92,1	113,6	161,2
Fondi da ripartire	256,9	390,6	500,5	225,8	359,6	469,5
Debito pubblico	20,0	30,0	30,0	20,0	30,0	30,0
TOTALE COMPLESSIVO	883,1	1319,0	1480,4	811,8	1200,3	1500,6

(1) Non sono considerate le riduzioni di spesa previste dall'Agenzia delle entrate contabilmente colte in entrata.

In aggiunta ai risultati di tale analisi, la relazione prevista dalla riforma PNRR si è avvalsa della ricognizione effettuata dall'OCSE nell'ambito del progetto "*Policy Evaluation to Improve the Efficiency of Public Spending*" in corso di realizzazione con il supporto della DG Reform della Commissione europea nell'ambito dello Strumento di sostegno tecnico. La valutazione condotta, insieme alle indicazioni provenienti da organismi internazionali e alle riflessioni di esperti e amministratori, ha supportato la predisposizione delle linee guida per le Amministrazioni centrali dello Stato, annualmente chiamate all'esercizio di revisione della spesa per il conseguimento degli obiettivi fissati in attuazione della procedura prevista dalla legge di contabilità⁴.

⁴ Il documento è disponibile al link: https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Analisi_e_valutazione_della_Spesa/la_revisione_della_spesa_del_bilancio_dello_stato_/2023028_M1C1-102_Valutazione.pdf.

Potenziamento delle competenze in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa

L'analisi, la valutazione delle politiche pubbliche e la revisione della spesa rappresentano lo strumento attraverso cui migliorare le capacità di governo della spesa pubblica, incrementare il valore prodotto con le risorse pubbliche e ridurre eventuali inefficienze e sprechi. Aumentare la qualità della spesa e il suo più efficiente utilizzo, anche al fine di garantirne la sostenibilità, è la via con cui il Governo intende migliorare il livello e la qualità dei servizi pubblici e delle politiche a favore di cittadini e imprese.

Il governo della spesa pubblica e la capacità di intervenire sulle sue determinanti assume un ruolo ancor più rilevante nel contesto della riforma della *governance* europea che si va definendo. In questo nuovo quadro, infatti, potrebbe assumere un ruolo centrale nella programmazione finanziaria e nella sorveglianza fiscale, l'allineamento del tasso di crescita della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche ad un parametro prestabilito (cfr. riquadro sulla *governance* europea).

Il finanziamento a regime dei costi di esercizio e di mantenimento degli investimenti finanziati con il PNRR potrà richiedere, inoltre, una ricomposizione del bilancio pubblico in modo da liberare spazi fiscali connessi al funzionamento, gestione e manutenzione di questi interventi.

Affinché la revisione della spesa possa risultare efficace è necessario che essa sia condotta in una modalità strutturata e con tempistiche fortemente integrate con il ciclo del bilancio. Essa necessita, inoltre, di essere alimentata e coordinata con le attività di analisi e valutazione, che forniscono le evidenze necessarie a supportare le scelte allocative.

Il rafforzamento delle suddette attività presuppone un investimento in competenze specialistiche. Occorre che ad essa sia dedicato, in maniera stabile e sistematica, personale che possieda specifiche professionalità, nonché la previsione di un percorso continuo di formazione mirata. È necessario, altresì, che siano disponibili informazioni dettagliate, tempestive e strutturate, specifiche per ogni ambito di analisi.

La riforma del quadro di revisione della spesa, diretta a migliorarne l'efficienza, è, peraltro, uno specifico obiettivo del PNRR. In questo contesto, la riforma prevede anche un potenziamento delle strutture destinate allo svolgimento di tali funzioni.

Nel corso del 2022, sono state istituite presso il Ministero dell'economia e delle finanze specifiche strutture dedicate, quali il Comitato scientifico per le attività inerenti alla revisione della spesa che fornisce indirizzi metodologici e criteri per la definizione dei processi di revisione della spesa.

Un ulteriore intervento a favore del rafforzamento delle competenze in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, è stato disposto con la recente legge di bilancio per il 2023⁵ attraverso lo stanziamento di apposite risorse da assegnare, su richiesta, a ciascun Ministero. Sono stati stanziati complessivamente 20 milioni nel 2023, 25 milioni per l'anno 2024

⁵ Articolo 1, commi da 891 a 893, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

e 30 milioni a decorrere dal 2025, da destinare ad assunzioni di personale specializzato, al conferimento di incarichi ad esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché a convenzioni con università e a formazione specialistica⁶.

Tali competenze saranno finalizzate anche alla realizzazione di attività di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e della spesa, programmate e organizzate in specifici piani triennali predisposti da ciascuna Amministrazione e monitorati dal Ministero dell'economia e delle finanze. I piani di analisi e valutazione della spesa sono uno strumento di programmazione che individua, sulla base delle evidenze disponibili, le strategie (o azioni) perseguibili per migliorare il controllo della spesa pubblica. Essi potranno essere condotti secondo i criteri e le metodologie determinati dal Comitato scientifico attraverso la predisposizione di apposite linee guida. Nell'ambito di questi piani, ciascun Ministero potrà individuare delle aree di spesa o politiche pubbliche da sottoporre a valutazione nell'arco del successivo triennio in una logica di miglioramento dell'allocazione delle risorse pubbliche, di allineamento del bilancio alle priorità politiche e di maggiore conoscenza degli effetti prodotti dalla spesa pubblica, nonché di supporto al processo di revisione della spesa da attuare in sede di definizione del disegno di legge di bilancio.

L'obiettivo perseguito attraverso le misure che si stanno portando avanti, volte ad accentuare la consapevolezza delle amministrazioni e il potenziamento delle risorse a loro disposizione per lo svolgimento delle attività di revisione della spesa, è di contribuire allo sviluppo della capacità analitica dei Ministeri e della stessa Ragioneria generale dello Stato, per l'analisi delle politiche e del funzionamento delle Amministrazioni. La finalità strategica da conseguire è una maggiore considerazione dei risultati e degli impatti della spesa che supporti le proposte di revisione della spesa anche nell'ambito della procedura di bilancio. Si tratta di un obiettivo ambizioso, che richiederà tempo per la costruzione delle necessarie capacità e un approccio flessibile nel condurre il processo in base agli avanzamenti registrati.

VI.2 IL RISALTO SUGLI STANZIAMENTI DI CASSA NELLA FASE DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE

I recenti orientamenti da parte delle autorità statistiche sovranazionali sul trattamento contabile di talune agevolazioni fiscali, che si sostanziano sotto la forma di credito di imposta, hanno comportato una revisione dei dati di consuntivo e preconsuntivo e delle previsioni dell'indebitamento netto della PA (cfr. Riquadro 'Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo'). La revisione, tuttavia, non determina riflessi

⁶ Le risorse assegnate al fondo istituito con la legge di bilancio, da assegnare a ciascun Ministero, sono destinate: a) a partire dall'anno 2024, almeno per l'80 per cento, al finanziamento delle assunzioni di personale non dirigenziale a tempo indeterminato; b) per l'eventuale restante quota, al conferimento di incarichi a esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché a convenzioni con università e formazione. Nelle more delle assunzioni, per il solo anno 2023, i Ministeri possono utilizzare le risorse a disposizione anche solo per il conferimento di incarichi a esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché a convenzioni con università e formazione.

sull'impatto temporale in termini di fabbisogno e di debito pubblico per i quali rileva esclusivamente il tiraggio di cassa connesso alla fruizione delle agevolazioni.

Alla luce di queste nuove regole di registrazione e degli effetti di bilancio connessi, al fine di garantire il rigoroso presidio degli andamenti di finanza pubblica ed in particolare del livello di debito pubblico, le pubbliche amministrazioni sono chiamate a svolgere nella fase di programmazione economico finanziaria una più attenta definizione dei propri fabbisogni di cassa che ne consenta l'utilizzo pieno in relazione alle esigenze. Anche in corso di gestione, nell'ambito degli strumenti di flessibilità già previsti dal vigente assetto contabile, è fondamentale la valutazione dei profili di cassa dei diversi interventi già programmati e che si intende variare allo scopo di ottimizzare le risorse di cassa disponibili ed evitarne mancati utilizzi.

Nella stessa direzione, in sede di predisposizione di nuovi provvedimenti legislativi, è importante porre la massima attenzione nella quantificazione dei relativi effetti finanziari e nella definizione delle relative coperture non solo con riferimento al bilancio dello Stato e all'indebitamento netto, ma anche al fabbisogno della PA. In particolare, i Ministeri sulla base di quanto dispone il quadro normativo interno in tema di copertura finanziaria delle nuove leggi e tenuto conto delle prassi operative (circolari esplicative), dovranno essere maggiormente responsabilizzati nella predisposizione delle relazioni tecniche che accompagnano le nuove iniziative legislative proposte e riportano i dati e i metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri recati e della loro compensazione sui saldi di finanza pubblica. In altre parole, si dovrà agire, ancor più che in passato, con una accentuata riflessione sugli impatti delle norme proposte sul fabbisogno della PA e sul loro riflesso nella variazione del livello del debito pubblico. Per supportare e garantire questi comportamenti di salvaguardia e garanzia degli equilibri di finanza pubblica si potrà valutare di impartire specifiche direttive e/o nuove istruzioni operative per le Amministrazioni interessate.

VI.3 LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO DI BILANCIO PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La normativa vigente, assicurando la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e in conformità con l'interpretazione della Corte costituzionale⁷, stabilisce l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio per tutti gli enti territoriali a decorrere dal 2019 (dal 2021 per le regioni a statuto ordinario):

- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese finali a livello di comparto⁸;
- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi avanzi di amministrazione, debito e Fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente⁹.

⁷ Sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018 in tema di utilizzo degli avanzi di amministrazione.

⁸ L. n. 243/2012, art. 9. Il comparto degli enti territoriali è formato da regioni, comuni, province, città metropolitane e province autonome di Trento e di Bolzano.

⁹ D. Lgs. n. 118/2011 e L. n. 145/2018, art. 1, c. 821. Il rispetto degli equilibri di bilancio a livello di singolo ente consente l'utilizzo degli avanzi di amministrazione risultanti dall'ultimo rendiconto approvato -

In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, vigono i seguenti principi generali: il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione, e nei limiti previsti dalla legge dello Stato, e le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate le obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119 della Costituzione prevede che gli enti *“possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio”*. In particolare, la norma attuativa¹⁰ prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale o sulla base dei patti di solidarietà nazionale¹¹ - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di bilancio¹² per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione, o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale¹³.

Ai fini della verifica ex ante del rispetto dell'equilibrio tra entrate e spese finali, a livello di comparto, sono stati consolidati i dati di previsione riferiti agli anni 2022-2024 degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla Banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP) istituita presso il MEF, riscontrando, negli anni 2023-2024, il rispetto, al livello di comparto, dell'equilibrio di bilancio delle regioni e degli enti locali¹⁴.

Al fine di verificare ex post, al livello di comparto, il rispetto del richiamato equilibrio, sono stati esaminati i dati dei rendiconti 2021 degli enti trasmessi alla BDAP riscontrando il rispetto, al livello di comparto, del saldo di bilancio¹⁵.

La Figura VI.1 evidenzia un miglioramento dell'indebitamento netto nel 2021 per i comuni e per le province e un peggioramento per le regioni. L'andamento dell'indebitamento netto, pari a +2.315 milioni per i comuni, +280 milioni per le province e -2.495 milioni per le regioni, riflette la variazione, nel medesimo esercizio rispetto al 2020, del risparmio lordo. Al riguardo, occorre evidenziare che

rappresentativi del risultato della gestione complessiva dell'ente, sia di quella pregressa che quella dell'anno di competenza - e delle risorse appostate nel fondo pluriennale vincolato, destinate a finanziare impegni di spesa già assunti ma esigibili in esercizi successivi.

¹⁰ L. n. 243/2012, art. 10.

¹¹ L. n. 243/2012, art. 10, c. 3 e 4.

¹² L. n. 243/2012, art. 9, c. 1.

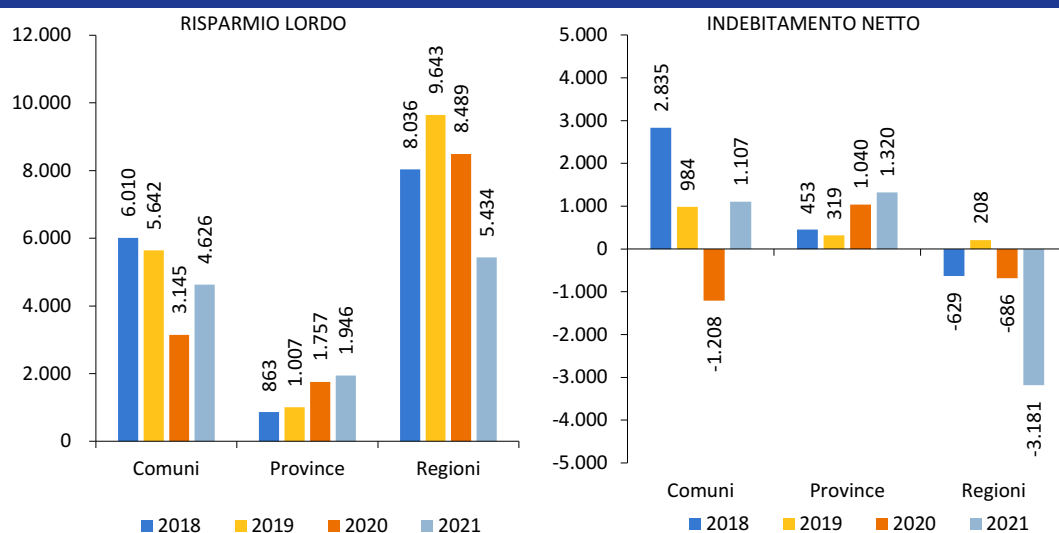
¹³ L. n. 243/2012, art. 9, c. 3 e 4.

¹⁴ L'analisi è stata svolta su tutti i bilanci di previsione 2022-2024 trasmessi, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 12 maggio 2016, entro 30 giorni dalla loro approvazione, dagli enti territoriali (data osservazione 23 gennaio 2023). Si precisa che, alla richiamata data del 23 gennaio 2023, risultano adempienti all'invio 7.753 comuni su 7.904 comuni tenuti all'invio; 85 province su 86 province tenute all'invio; tutte le città metropolitane e le regioni e province autonome.

¹⁵ L'analisi è stata svolta su tutti i rendiconti 2021 trasmessi, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 12 maggio 2016, entro 30 giorni dalla loro approvazione, dagli enti territoriali (data osservazione 23 gennaio 2023). Si precisa che, alla richiamata data del 23 gennaio 2023 risultano adempienti all'invio 7.774 comuni su 7.904 comuni tenuti all'invio; tutte le province, città metropolitane e le regioni e province autonome.

nel corso del 2021 diverse regioni hanno estinto anticipatamente dei mutui MEF¹⁶ relativi ai debiti sanitari, rimborsando un importo pari a 4.247,5 milioni, per contrarre finanziamenti sostituivi della Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. Le entrate ricevute dal MEF sono state riassegnate al Fondo ammortamento, al fine di neutralizzare gli effetti sul debito.

FIGURA VI.1: RISPARMIO LORDO E INDEBITAMENTO NETTO DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI (milioni di euro)

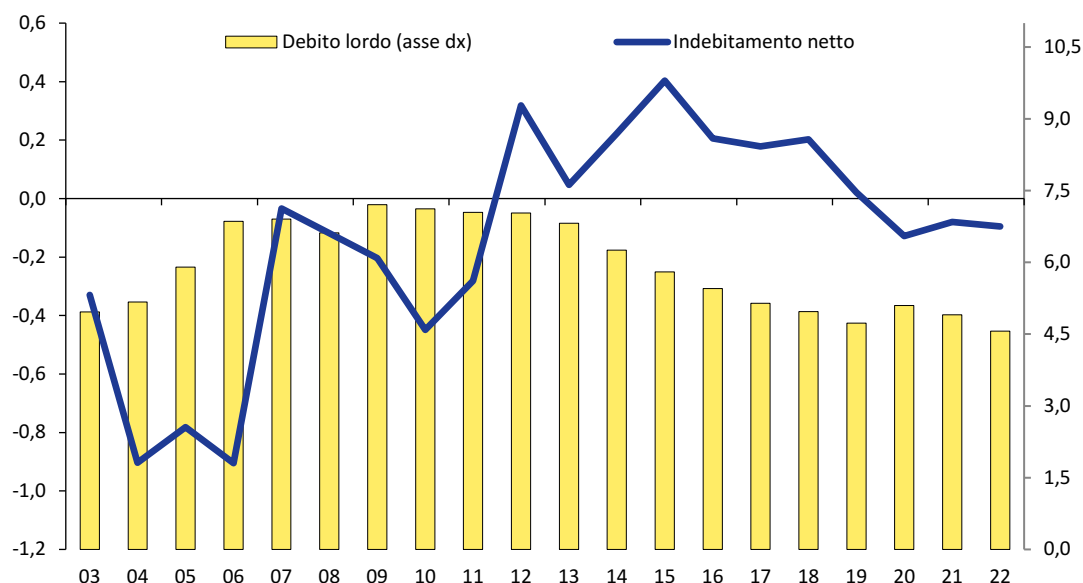


Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Inoltre, nel 2022 il deficit e il debito delle amministrazioni locali in rapporto al PIL non hanno subito particolari variazioni rispetto al 2021: il settore istituzionale delle amministrazioni locali utilizzato nelle statistiche di contabilità nazionale continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di bilancio sostanzialmente stabile e un rapporto debito/PIL contenuto.

Nel corso del 2022, a fronte di una sostanziale ripresa dell'economia a livello locale che avrebbe portato a superare gli effetti dell'emergenza epidemiologica sugli equilibri di bilancio, si è inserita una nuova emergenza legata agli effetti del rincaro dei beni energetici. Come già avvenuto negli anni precedenti, al fine di garantire la continuità dei servizi erogati, il sostegno finanziario introdotto dal Governo è stato immediato ed ha interessato anche gli enti locali.

¹⁶ I mutui MEF sono stati stipulati ai sensi della L. n. 244/2007, art. 1, c. da 46 a 48. Tali mutui sono stati concessi dallo Stato alle regioni che avevano sottoscritto degli accordi per il risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, anche attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti. Ai sensi della norma richiamata, lo Stato è stato autorizzato ad anticipare a tali regioni la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005.

FIGURA VI.2: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (% sul PIL)

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.

Nota: Il settore delle amministrazioni locali (S.1313) include regioni, province, comuni, enti sanitari locali e altri enti locali.

In particolare, con il decreto-legge n. 17 del 2022, è stato stanziato un primo contributo straordinario per il finanziamento delle funzioni fondamentali di 200 milioni in favore dei comuni e di 50 milioni in favore delle città metropolitane e delle province. La dinamica al rialzo dei costi delle utenze ha spinto il legislatore ad intervenire a più riprese, incrementando il richiamato contributo straordinario, e arrivando ad assegnare per l'esercizio finanziario 2022 un ammontare complessivo di risorse pari a 1.170 milioni¹⁷.

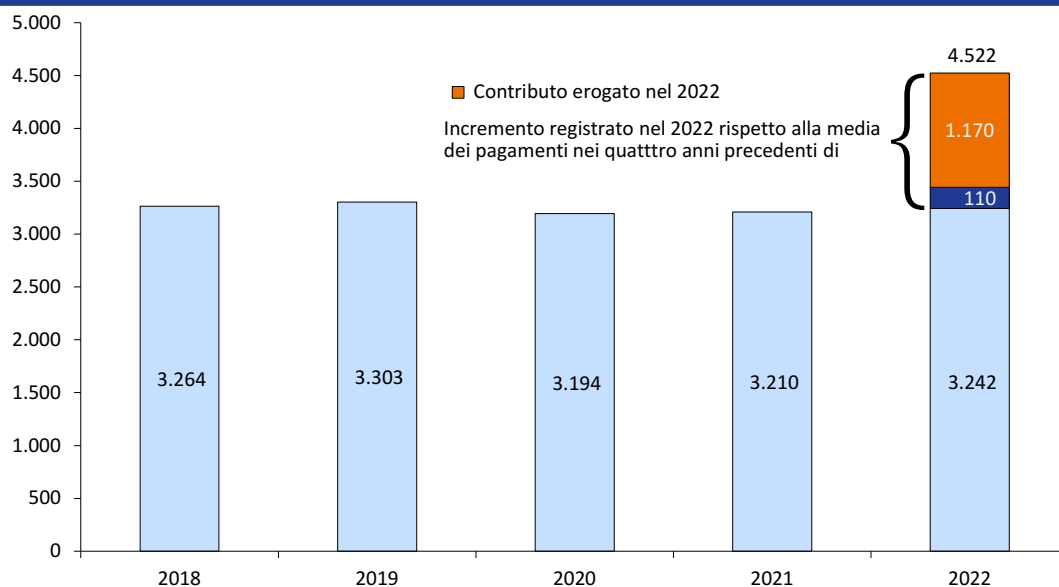
I contributi complessivamente erogati si sono rilevati in linea con gli aumenti del costo delle utenze nel 2022, come risulta dai pagamenti SIOPE relativi ai costi per energia elettrica e gas¹⁸ (Figura VI.3).

L'incremento dei pagamenti degli enti locali registrato nel 2022 rispetto alla media dei quattro anni precedenti è pari a 1.280 milioni. Tale incremento risulta quasi interamente compensato dal contributo straordinario dello Stato, cosicché solo una piccola quota dei maggiori pagamenti dovuti ai rincari delle utenze per energia elettrica e gas è rimasta a carico dei bilanci degli enti locali.

L'analisi per il solo comparto comunale distinto per fascia di popolazione (Figura VI.4) evidenzia come l'incremento dei costi per energia elettrica e gas nel 2022 rispetto al 2018, posto uguale a 100, abbia interessato tutti gli enti, a prescindere dalla dimensione, e sia stata superiore al 30 per cento nelle fasce medio-alte.

¹⁷ D.L. n. 17/2022, art. 27; D.L. n. 50/2022, art. 40, c. 3; D.L. n. 115/2022, art. 16, c. 1; D.L. n. 144/2022, art. 5, c. 1; D.L. n. 176/2022, art. 3-bis, c. 1.

¹⁸ Fonte SIOPE - Per il calcolo delle utenze sono stati considerati i seguenti codici: energia elettrica - 1.03.02.05.004, gas - 1.03.02.05.006, contratti di servizio per illuminazione pubblica - 1.03.02.15.015 - contratti di servizio per la distribuzione del gas - 1.03.02.15.014, nonché la voce residuale relativa alle altre utenze e canoni per altri servizi non altrimenti classificabili -1.03.02.05.999.

FIGURA VI.3: PAGAMENTI PER UTENZE DEGLI ENTI LOCALI E CONTRIBUTO STRAORDINARIO DELLO STATO EROGATO NEL 2022 (milioni di euro)

Fonte: Elaborazioni su dati SIOPE.

TAVOLA VI.3 PAGAMENTI UTENZE PER GAS ED ENERGIA ELETTRICA DEI COMUNI PER FASCIA DI POPOLAZIONE (numeri indice anno base 2018=100)

Classi demografiche	2018	2019	2020	2021	2022
1 - FINO A 1.000	100,0	101,8	99,0	95,8	130,0
2 - 1.001-5.000	100,0	102,9	99,6	99,0	137,1
3 - 5.001-10.000	100,0	102,8	99,1	96,7	136,7
4 - 10.001-20.000	100,0	102,0	97,3	97,0	134,8
5 - 20.001-60.000	100,0	106,3	102,5	100,5	140,3
6 - 60.001-100.000	100,0	99,9	96,2	98,1	141,0
7 - 100.001-250.000	100,0	96,2	95,1	100,9	144,6
8 - OLTRE 250.000	100,0	93,1	99,0	105,8	148,2
ITALIA	100,0	101,3	99,1	99,6	139,5

Fonte: Elaborazioni su dati SIOPE.

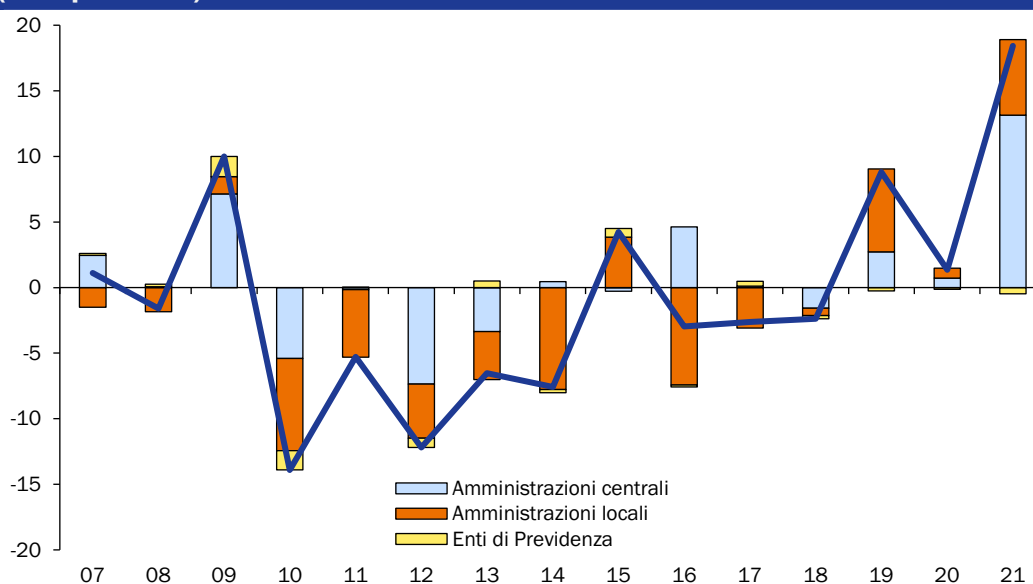
L'attenzione del Legislatore agli equilibri di parte corrente è stata accompagnata da ulteriori misure per gli investimenti, volte in particolare a fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici e di accelerare la spesa per investimenti. Nel 2022 è stato istituito il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili¹⁹ che copre prioritariamente il fabbisogno finanziario determinato dall'aggiornamento dei prezzi per il periodo 2022-2026 delle opere finanziate con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale Complementare (PNC), con una dotazione

¹⁹ D.L. n. 50/2022, art. 26, c. 7, convertito con modificazioni dalla L. n. 91/2022.

complessiva di 8.800 milioni²⁰. Con la legge di bilancio 2023-2025, il Fondo è stato ulteriormente rifinanziato per complessivi 10.000 milioni²¹. Con decreto del Ragioniere Generale dello Stato n. 52 del 2023 sono state definitivamente assegnate le risorse a valere sul 2022 alle opere avviate nel periodo 18/05/2022-31/12/2022, per un importo complessivo di 5.976 milioni, di cui circa 1.800 milioni a favore degli enti territoriali.

I dati di contabilità nazionale relativi ai settori istituzionali della PA mostrano come gli investimenti delle amministrazioni locali nel 2021, ultimo anno disponibile, siano cresciuti del 10,2 per cento su base annua. Questo andamento ha contribuito per circa il 5,8 per cento alla crescita degli investimenti in termini reali dell'intero comparto pubblico.

FIGURA VI.4: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI DELLA PA (dati a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

VI.4 IL PATTO PER LA SALUTE E I TETTI ALLA SPESA FARMACEUTICA

La spesa delle regioni per la sanità è soggetta alla disciplina contenuta nel Patto per la Salute, un'intesa avente un orizzonte temporale triennale, negoziata tra Stato, regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano. Dal 2000 attraverso tali intese, i soggetti istituzionali coinvolti concordano l'ammontare delle risorse da destinare al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), fissando gli strumenti di *governance* del settore e le modalità di verifica degli stessi.

²⁰ D.L. n. 50/2022, art. 26, c. 7, convertito con modificazioni dalla L. n. 91/2022, ha stanziato nel periodo 2022-2026 7.500 milioni. Le risorse sono state, successivamente, integrate dall'art. 34 del D.L. n.115/2022 con il quale sono stati stanziati ulteriori 1.300 milioni per interventi PNC (900 milioni) e olimpiadi Milano-Cortina (per 400 milioni).

²¹ L. n. 197/2022, art. 1, c. 369.

A fronte del finanziamento statale al SSN, si richiede alle regioni di assicurare l'equilibrio nel settore sanitario, tramite l'integrale copertura regionale di eventuali disavanzi. In caso di deviazione dall'equilibrio sono previste misure correttive automatiche, quali l'aumento dell'addizionale regionale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Strumento essenziale della *governance* è l'obbligo di presentare un Piano di rientro se il settore sanitario regionale presenta un *deficit* superiore ad una certa soglia fissata per legge²² ovvero se, pur in presenza di un deficit inferiore alla suddetta soglia, la regione non dispone di mezzi di copertura, oppure se la regione presenta rilevanti carenze nella qualità delle cure. All'interno del Piano di rientro sono programmate le misure da mettere in atto al fine sia di riequilibrare il profilo erogativo dei livelli essenziali di assistenza sia di ripristinare la posizione di pareggio di bilancio su un orizzonte temporale di tre anni nonché la definizione degli strumenti di monitoraggio e di verifica della sua attuazione. La normativa prevede, infine, il commissariamento della funzione sanitaria regionale, qualora il Piano di rientro non sia redatto dalla regione in modo adeguato o non sia attuato nei tempi e nei modi previsti.

Nell'ultimo Patto per la Salute, stipulato il 18 dicembre 2019, sono stati affrontati aspetti relativi all'organizzazione e alla regolamentazione del SSN, con particolare riferimento alle politiche di assunzione del personale e al miglioramento dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Il livello del finanziamento del SSN, stabilito dalla legge di bilancio per il 2022 è stato incrementato dalla legge di bilancio per il 2023²³ di 2.150 milioni per il 2023, 2.300 milioni per il 2024 e 2.600 milioni a decorrere dal 2025. Per il 2023, una quota del già menzionato incremento, pari a 1.400 milioni, è destinata a contribuire ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche.

Per effetto di quanto sopra indicato e tenendo conto delle maggiori risorse per il servizio di emergenza-urgenza previste dal recente decreto-legge 34/2023²⁴, il livello del finanziamento del SSN per il periodo 2023-2025 è pari rispettivamente a 128.869, 131.013, 131.391 milioni²⁵.

A partire dal 2017, una quota del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard*, pari a 1 miliardo, è vincolata alla spesa per l'acquisto di farmaci innovativi. La legge di bilancio per il 2022 ha incrementato il Fondo²⁶ di 100 milioni per il 2022, 200 milioni per il 2023 e 300 milioni a decorrere dal 2024²⁷.

Riguardo i vincoli sulla spesa farmaceutica, non si registrano variazioni rispetto a quanto già disposto dalla legge di bilancio 2022²⁸, che ha fissato il tetto per acquisti diretti²⁹ all'8 per cento del livello di finanziamento nel 2022, all'8,15 per

²² La soglia, fissata al 5 per cento, è data dal rapporto tra il deficit nominale regionale e l'importo totale delle risorse assegnate dallo Stato per il finanziamento del servizio sanitario regionale e delle maggiori entrate proprie (L. n. 191/2009, art. 2, c. 77).

²³ L. n. 197/2022, art. 1, c. 535.

²⁴ D.L. n. 34/2023, art.11, c. 4.

²⁵ Comprensivo di un ulteriore finanziamento di 5 milioni annui disposto dalla legge di bilancio al fine di aumentare il numero di borse di studio per i medici di medicina generale (L. n. 197/2022, art. 1, c. 588).

²⁶ Fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto di medicinali innovativi.

²⁷ L. n. 234/2021, art. 1, c. 259.

²⁸ L. n. 234/2021, art. 1, c. 281.

²⁹ La spesa farmaceutica per acquisti diretti indica la spesa per medicinali acquistati direttamente dalle aziende sanitarie per l'utilizzo in ospedale, per la distribuzione presso le farmacie ospedaliera (cd. distribuzione diretta) o per la distribuzione presso le farmacie convenzionate (cd. distribuzione per conto).

cento nel 2023 e all'8,30 per cento a decorrere dal 2024. Tali incrementi si applicano esclusivamente alle aziende farmaceutiche che hanno provveduto all'integrale pagamento delle quote a loro carico per il 2019 e il 2020 del cosiddetto *payback*, senza attivare contenzioso³⁰. Il tetto della spesa farmaceutica convenzionata³¹ resta fissato nella misura del 7 per cento del livello del finanziamento dell'anno di riferimento. Le disposizioni prevedono inoltre che, fermo restando il valore complessivo dato dalla somma dei tetti previsti sugli acquisti diretti e sulla farmaceutica convenzionata, le due percentuali possano essere modificate annualmente in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio su proposta del Ministero della Salute, sentita l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze³².

In caso di sfioramento dei tetti vige il meccanismo automatico di riconduzione alla spesa programmata (c.d. *payback*). Se viene superato il tetto della spesa farmaceutica convenzionata, la parte eccedente deve essere coperta dalla catena degli operatori del settore farmaceutico (produttori, grossisti, farmacie); eventuali eccedenze di spesa rispetto al tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti sono addebitate per il 50 per cento alle regioni e il restante 50 per cento alle aziende farmaceutiche.

A partire dal 2019 sono state introdotte modalità semplificate per la determinazione del *payback* della spesa farmaceutica per acquisti diretti, che tra l'altro prevedono che l'AIFA si avvalga anche dei dati desunti dalle fatture elettroniche ai fini del monitoraggio della spesa. Il procedimento amministrativo concernente l'attribuzione alla singola azienda farmaceutica della quota di *payback* a proprio carico, sul quale le stesse aziende farmaceutiche hanno attivato un rilevante contenzioso a partire dal 2013, nel tempo è stato progressivamente migliorato, con particolare riferimento alla trasparenza e alla correttezza dei dati di base. Come risultato, le sentenze di merito relative al *payback* del 2019 e degli anni seguenti, sono risultate finora sempre favorevoli alla parte pubblica. Il contenzioso è progressivamente diminuito, anche in virtù della richiamata disposizione³³ che prevede che l'incremento del tetto di spesa farmaceutica per acquisti diretti previsto per gli anni 2022, 2023 e 2024, sia riservato esclusivamente alla singola azienda farmaceutica che non abbia promosso ricorsi o che li abbia ritirati, oltre che pagato integralmente l'onere di ripiano ad essa attribuito.

³⁰ L. n. 234/2021, art. 1, c. 284.

³¹ La spesa farmaceutica convenzionata indica la spesa riferibile ai farmaci rimborsabili, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, distribuiti attraverso le farmacie pubbliche e private convenzionate.

³² L. n. 234/2021, art. 1, c. 282.

³³ L. n. 234/2021, art. 1, c. 284.

PAGINA BIANCA

APPENDICE

PAGINA BIANCA

TAVOLA A1: EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA
(milioni di euro)

	2023	2024	2025
Concorso dei Ministeri alla manovra di finanza pubblica	812	1.200	1.501
Previdenza	1.165	2.429	3.418
Trattamento di pensione anticipata flessibile - 62 anni di età e 41 di contribuzione	-572	-1.182	-405
Incremento delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS	-480	-379	0
Ape sociale	-64	-220	-235
Opzione donna	-21	-58	-95
Pensionamento anticipato per lavoratori precoci	80	90	120
Pensionamento anticipato per lavoratori usuranti	100	80	80
Revisione del meccanismo di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2023-2024	2.121	4.098	3.953
Misure fiscali	1.465	1.052	1.939
Misure di sostegno in favore del contribuente (definizione agevolata, ravvedimento speciale, stralcio)	-1.110	882	768
Differimento al 1° gennaio 2024 delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax	-599	126	-60
Innalzamento a 85.000 del limite dei ricavi per l'accesso e la permanenza nel regime forfetario per persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni	-300	-372	-404
Riduzione dell'imposta sostitutiva applicabile alle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti	-222	-7	1
Riduzione dal 10% al 5% aliquota Iva per prodotti per l'igiene intima femminile e dell'infanzia	-215	-215	-215
Proroga esenzione IRPEF per redditi dominicali e agrari	0	-248	101
Fiat tax incrementale opzionale ai fini IRPEF per persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni	0	-810	7
Modifica dei limiti di accesso al regime di contabilità semplificata	0	-139	40
Riapertura dei termini per il versamento delle ritenute alla fonte già sospese da precedenti provvedimenti, a favore delle federazioni sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche - ripresa dei versamenti	27	0	0
Proroga concessioni per l'esercizio e la raccolta a distanza dei giochi pubblici, bingo, apparecchi da intrattenimento e scommesse	102	177	0
Disposizioni in materia di accisa sui tabacchi	132	201	281
Assegnazione agevolata ai soci ed estromissione dei beni delle imprese individuali	283	-34	-41
Imposta sostitutiva sulle riserve di utili	336	0	0
Affrancamento quote di OICR e polizze assicurative	437	-6	-103
Rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni e partecipazioni	1.194	196	196
Riduzione Fondo per interventi in materia fiscale	1.393	1.393	1.393
Altre misure fiscali	7	-92	-25
Riprogrammazioni e definanziamenti di spese del bilancio dello Stato	4.355	918	6.540
Altre misure	4.042	-1.509	-1.746
Emolumento accessorio una tantum per i miglioramenti economici del personale statale	-515	0	0
Misure in materia di sisma	-360	-35	-40
Fondi per il finanziamento dei provvedimenti legislativi	-231	-299	-383
Missioni internazionali	-200	0	0
Istituzione fondo da ripartire presso il Ministero della cultura	-100	-34	-32
Assunzioni di personale nella PA	-92	-192	-219
Fondo attuazione direttive UE	-80	-100	-100
Fondo per la valorizzazione del personale scolastico e Fondo Integrativo Statale (FIS) destinato a garantire la sostenibilità delle prestazioni in tema di diritto allo studio	-77	-250	-250
Fondo per le esigenze indifferibili	-1	-21	-30
Acquisizione all'erario dei proventi derivanti dal meccanismo di compensazione sul prezzo dell'energia elettrica	1.400	0	0
Contributo di solidarietà temporaneo a carico dei soggetti che esercitano l'attività di produzione e vendita di energia elettrica, gas metano e naturale e di prodotti petroliferi	2.545	0	0
Riduzione del Fondo da destinare all'attuazione della manovra di bilancio 2023-2025	2.628	453	325
Altro	-875	-1.030	-1.016
EFFETTI DEL DL 176/2022	318	0	0
INDEBITAMENTO NETTO	-20.786	-2.107	4.875
Misure fiscali	1.465	1.052	1.939
Misure di sostegno in favore del contribuente (definizione agevolata, ravvedimento speciale, stralcio)	-1.110	882	768
Differimento al 1° gennaio 2024 delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax	-599	126	-60

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

TAVOLA A1 (SEGUE): EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (milioni di euro)

	2023	2024	2025
Concorso dei Ministeri alla manovra di finanza pubblica	812	1.200	1.501
Previdenza	1.165	2.429	3.418
Trattamento di pensione anticipata flessibile - 62 anni di età e 41 di contribuzione	-572	-1.182	-405
Incremento delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS	-480	-379	0
Ape sociale	-64	-220	-235
Opzione donna	-21	-58	-95
Pensionamento anticipato per lavoratori precoci	80	90	120
Pensionamento anticipato per lavoratori usuranti	100	80	80
Revisione del meccanismo di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2023-2024	2.121	4.098	3.953
Misure fiscali	1.465	1.052	1.939
Misure di sostegno in favore del contribuente (definizione agevolata, ravvedimento speciale, stralcio)	-1.110	882	768
Differimento al 1° gennaio 2024 delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax	-599	126	-60
Innalzamento a 85.000 del limite dei ricavi per l'accesso e la permanenza nel regime forfetario per persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni	-300	-372	-404
Riduzione dell'imposta sostitutiva applicabile alle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti	-222	-7	1
Riduzione dal 10% al 5% aliquota Iva per prodotti per l'igiene intima femminile e dell'infanzia	-215	-215	-215
Proroga esenzione IRPEF per redditi dominicali e agrari	0	-248	101
Flat tax incrementale opzionale ai fini IRPEF per persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni	0	-810	7
Modifica dei limiti di accesso al regime di contabilità semplificata	0	-139	40
Riapertura dei termini per il versamento delle ritenute alla fonte già sospese da precedenti provvedimenti, a favore delle federazioni sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche - ripresa dei versamenti	27	0	0
Proroga concessioni per l'esercizio e la raccolta a distanza dei giochi pubblici, bingo, apparecchi da intrattenimento e scommesse	102	177	0
Disposizioni in materia di accisa sui tabacchi	132	201	281
Assegnazione agevolata ai soci ed estromissione dei beni delle imprese individuali	283	-34	-41
Imposta sostitutiva sulle riserve di utili	336	0	0
Affrancamento quote di OICR e polizze assicurative	437	-6	-103
Rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni e partecipazioni	1.194	196	196
Riduzione Fondo per interventi in materia fiscale	1.393	1.393	1.393
Altre misure fiscali	7	-92	-25
Riprogrammazioni e definizioni di spese del bilancio dello Stato	4.355	918	6.540
Altre misure	4.042	-1.509	-1.746
Emolumento accessorio una tantum per i miglioramenti economici del personale statale	-515	0	0
Misure in materia di sisma	-360	-35	-40
Fondi per il finanziamento dei provvedimenti legislativi	-231	-299	-383
Missioni internazionali	-200	0	0
Istituzione fondo da ripartire presso il Ministero della cultura	-100	-34	-32
Assunzioni di personale nella PA	-92	-192	-219
Fondo attuazione direttive UE	-80	-100	-100
Fondo per la valorizzazione del personale scolastico e Fondo Integrativo Statale (FIS) destinato a garantire la sostenibilità delle prestazioni in tema di diritto allo studio	-77	-250	-250
Fondo per le esigenze indifferibili	-1	-21	-30
Acquisizione all'erario dei proventi derivanti dal meccanismo di compensazione sul prezzo dell'energia elettrica	1.400	0	0
Contributo di solidarietà temporaneo a carico dei soggetti che esercitano l'attività di produzione e vendita di energia elettrica, gas metano e naturale e di prodotti petroliferi	2.545	0	0
Riduzione del Fondo da destinare all'attuazione della manovra di bilancio 2023-2025	2.628	453	325
Altro	-875	-1.030	-1.016
EFFETTI DEL DL 176/2022	318	0	0
INDEBITAMENTO NETTO	-20.786	-2.107	4.875
Misure fiscali	1.465	1.052	1.939
Misure di sostegno in favore del contribuente (definizione agevolata, ravvedimento speciale, stralcio)	-1.110	882	768
Differimento al 1° gennaio 2024 delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax	-599	126	-60

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

Sezione II
Analisi e tendenze della finanza pubblica

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO	189
II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	191
II.1 I risultati del 2022	191
II.2 Previsioni tendenziali	198
II.3 Politiche invariate.....	211
III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA	213
III.1 Pubblico impiego.....	213
Risultati	213
Previsioni	214
III.2 Prestazioni sociali in denaro	214
Risultati	214
Previsioni	218
III.3 Sanità.....	224
Risultati	224
Previsioni	228
IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO	233
IV.1 I risultati del 2022	233
Settore pubblico.....	233
Amministrazioni centrali.....	240
Amministrazioni locali.....	244
Enti di previdenza e assistenza sociale.....	250
IV.2 Previsioni tendenziali 2023-2026	254
Settore pubblico.....	258
Amministrazioni centrali.....	259
Amministrazioni locali.....	260
Enti di previdenza	261
V. BILANCIO DELLO STATO.....	263
V.1 Risultati di sintesi.....	263
V.2 Analisi degli incassi	263
V.3 Entrate tributarie	264
V.4 Entrate non tributarie	265
V.5 Analisi dei pagamenti.....	269
V.6 Raffronti tra risultati e previsioni 2022	274
VI. DEBITO	309
VI.1 La consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche e del settore statale.....	309

	<i>Pag.</i>
VII. LE RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E I FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI.....	311
VII.1 Premessa	311
VII.2 Programmazione nazionale	312
Fondo per lo sviluppo e la coesione	312
VII.3 Programmazione comunitaria.....	317
Programmi Fondi strutturali	317
Programmi FEASR e FEAMP	318
VIII. VALUTAZIONE PER L'ANNO 2022 DELLE MAGGIORI ENTRATE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE.....	321
APPENDICE A: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO 2020-2022	325

INDICE DEI BOX

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea e di altri previsori.....	209
Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano e delle spese pubbliche connesse all'invecchiamento	221

INDICE DELLE TABELLE

	<i>Pag.</i>
Tabella I.1-1 Quadro macroeconomico programmatico sintetico (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato).....	190
Tabella II.1-1 Entrate tributarie della P.A. per tipologia di imposta (in milioni di euro)	192
Tabella II.1-2 Entrate tributarie della P.A. (in milioni di euro).....	192
Tabella II.1-3 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche	194
Tabella II.1-4 Conto economico delle Amministrazioni centrali	195
Tabella II.1-5 Conto economico delle Amministrazioni locali	196
Tabella II.1-6 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale	197
Tabella II.2-1 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in milioni di euro)	201
Tabella II.2-2 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in % del PIL).....	202
Tabella II.2-3 Conto economico delle Amministrazioni centrali (in milioni di euro)	203
Tabella II.2-4 Conto economico delle Amministrazioni centrali (in % del PIL).....	204
Tabella II.2-5 Conto economico delle amministrazioni locali (in milioni di euro).....	205
Tabella II.2-6 Conto economico delle Amministrazioni locali (in % del PIL).....	206
Tabella II.2-7 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in milioni di euro)	207
Tabella II.2-8 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in % del PIL).....	208
Tabella II.2-9 Confronto tra le previsioni di finanza pubblica (in % di PIL) (1).....	209
Tabella II.2-10 Elenco delle misure considerate " One-off "	211
Tabella II.3-1 Previsione di spesa a legislazione vigente e a politiche invariate.....	212
Tabella III.2-1 Spesa per prestazioni sociali in denaro, 2019 - 2022	217
Tabella III.2-2 Previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro, 2022 - 2026.....	220
Tabella III.3-1 Spesa sanitaria 2019 - 2022.....	228
Tabella III.3-2 Previsione della spesa sanitaria 2023 - 2026.....	231
Tabella IV.1-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Risultati.....	237
Tabella IV.1-2 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - (in % del PIL).....	238
Tabella IV.1-3 Conto consolidato di cassa del settore pubblico. Differenze rispetto alle previsioni	239
Tabella IV.1-4 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Risultati	242
Tabella IV.1-5 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - (in % del PIL).....	243
Tabella IV.1-6 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Risultati	248
Tabella IV.1-7 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - (in % del PIL).....	249

	<i>Pag.</i>
Tabella IV.1-8 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - Risultati.....	252
Tabella IV.1-9 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - (in % del PIL)	253
Tabella IV.2-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Previsioni.....	258
Tabella IV.2-2 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Previsioni.....	259
Tabella IV.2-3 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Previsioni.....	260
Tabella IV.2-4 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza e assistenza sociale - Previsioni.....	261
Tabella V.1-1 Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi Dicembre 2020-2022 (in milioni di euro).....	263
Tabella V.4-1 Bilancio dello Stato: Incassi realizzati a tutto Dicembre 2020- 2022 (in milioni di euro)	266
Tabella V.4-2 Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati a tutto Dicembre 2020 - 2022 (in milioni di euro).....	267
Tabella V.4-3 Bilancio dello Stato: Analisi delle principali imposte dirette (in milioni di euro).....	268
Tabella V.4-4 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi rettificati delle principali imposte indirette (in milioni di euro).....	268
Tabella V.5-1 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 2020 - 2022 (in milioni di euro).....	269
Tabella V.6-1 Bilancio dello Stato: Raffronto tra i risultati e le stime di cassa per l'anno 2022 (in milioni di euro)	276
Tabella V.6-2 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi della manovra di finanza pubblica per l'anno 2023	277
Tabella V.6-3 Bilancio dello Stato: Effetti sulle entrate della manovra di finanza pubblica per l'anno 2023	279
Tabella V.6-4 Bilancio dello Stato: Manovra di finanza pubblica per l'anno 2023 - legge di bilancio e d.l. 176/2022 (sezione I e sezione II) - in milioni di euro.....	281
Tabella V.6-5 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle previsioni iniziali di competenza e delle relative disponibilità - Anno 2023 (in milioni di euro).....	283
Tabella V.6-6 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime degli incassi e dei pagamenti - Anno 2023 (in milioni di euro).....	283
Tabella V.6-7 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle gestioni di cassa 2022 (risultati) e 2023 (stime) (in milioni di euro)	283
Tabella V.6-8 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi realizzati nel 2022 e stimati per il 2023 (in milioni di euro)	285
Tabella V.6-9 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel 2022 e stimati per il 2023 (in milioni di euro)	286
Tabella V.6-10 Redditi da lavoro dipendente.....	289
Tabella V.6-11 Consumi intermedi	289
Tabella V.6-12 IRAP	290
Tabella V.6-13 Trasferimenti correnti.....	290

	<i>Pag.</i>
Tabella V.6-14 Trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali.....	291
Tabella V.6-15 Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali	292
Tabella V.6-16 Trasferimenti a Enti di previdenza e assistenza sociale	295
Tabella V.6-17 Trasferimenti correnti a Famiglie e ISP	296
Tabella V.6-18 Trasferimenti correnti a imprese.....	297
Tabella V.6-19 Trasferimenti correnti all'Estero.....	298
Tabella V.6-20 Risorse proprie UE	298
Tabella V.6-21 Interessi passivi e redditi da capitale	299
Tabella V.6-22 Poste correttive e compensative delle Entrate	299
Tabella V.6-23 Ammortamenti.....	299
Tabella V.6-24 Altre uscite correnti.....	300
Tabella V.6-25 Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	300
Tabella V.6-26 Trasferimenti in conto capitale	300
Tabella V.6-27 Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche centrali.....	301
Tabella V.6-28 Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche locali	302
Tabella V.6-29 Contributi agli investimenti ad Imprese.....	305
Tabella V.6-30 Contributi agli investimenti a famiglie e a ISP.....	306
Tabella V.6-31 Contributi agli investimenti all'Estero	306
Tabella V.6-32 Altri trasferimenti in conto capitale.....	307
Tabella V.6-33 Acquisizione di attività finanziarie.....	308
Tabella VII.1-1 Risorse destinate alla coesione territoriale e fondi nazionali addizionali (in milioni di euro).....	311
Tabella VIII.1-1 Maggiori entrate permanenti - condizione ex art 1. comma 4, legge 178/2020. Dati in milioni di euro.	322
Tabella VIII.1-2 Fondo per la riforma del sistema fiscale - art.1 comma 5, legge 178/2020. Dati in milioni di euro.	323
Tabella A.1-1 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2020 (1/2)	327
Tabella A.1-2 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2021 (1/2)	329
Tabella A.1-3 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2022 (1/2)	331

INDICE DELLE FIGURE

	<i>Pag.</i>
Figura III.2-1 Spesa pubblica per pensioni in % PIL (scenario nazionale base).....	224
Figura VI.1-1 Evoluzione del rapporto Debito/PIL nel periodo 2019-2022	310

I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO

A più di un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, il quadro economico internazionale rimane fortemente condizionato dal conflitto. Nonostante il processo di graduale ritorno alla normalità dalla pandemia, nel 2022 la crescita dell'economia globale ha rallentato (al 3,2 per cento, dal 6,0 per cento del 2021) a causa dell'elevata incertezza, della crisi energetica, delle conseguenti pressioni inflazionistiche e del rallentamento del commercio mondiale (in crescita al 3,3 per cento, dal 10,5 per cento del 2021).

Tuttavia, rispetto alle previsioni formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, l'andamento degli scambi commerciali è stato più robusto delle attese grazie a molteplici fattori, tra cui la resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e l'avvio di una fase di sostituzione della Russia come fornitore di alcune categorie di beni con altri produttori, soprattutto nel settore energetico.

In risposta all'esigenza di contrastare l'incremento dell'inflazione, l'orientamento delle Banche centrali ha assunto un'intonazione via via più restrittiva. Dopo un lungo ciclo al rialzo, iniziato con le prime riaperture dopo la pandemia e intensificatosi con l'avvio del conflitto, i prezzi delle materie prime energetiche hanno tuttavia intrapreso un percorso discendente, in corrispondenza dell'allentamento delle restrizioni sulle catene di approvvigionamento globali.

Il 2022 è stato un anno di espansione anche per l'economia italiana, che ha registrato un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 3,7 per cento in termini reali (dal 6,0 per cento del 2021), in linea con quanto prospettato nella NADEF rivista e integrata. Nella parte finale dell'anno, la propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha interrotto la fase di crescita del PIL in corso da sette trimestri, incidendo in particolare sui consumi delle famiglie. Tuttavia, tra fine 2022 e inizio 2023 l'economia è risultata più resiliente di quanto atteso lo scorso autunno.

In merito alle prospettive immediate, i dati congiunturali prefigurano un ritorno del PIL su un sentiero positivo già nel primo trimestre. Nonostante il calo della produzione industriale registrato in gennaio, infatti, le indicazioni derivanti dal clima di fiducia manifatturiero, unitamente alla fase di discesa dei prezzi alla produzione, prospettano un recupero dell'attività produttiva. In base alle evidenze disponibili, i modelli di *nowcasting* delineano un quadro di una moderata espansione dell'attività nella prima metà dell'anno, sostenuta dal settore manifatturiero e delle costruzioni, seguita da una lieve accelerazione nel secondo semestre.

Nell'insieme, dunque, il quadro di crescita per il 2023 appare più favorevole rispetto a quanto prospettato nelle previsioni ufficiali effettuate lo scorso novembre. Nello scenario tendenziale si stima che l'economia registrerà nel 2023 un aumento del PIL reale dello 0,9 per cento. Nel 2024, anche grazie all'impulso addotto dagli investimenti del PNRR, la crescita del PIL reale è vista in accelerazione, all'1,4 per cento. Nel biennio 2025-26 il PIL aumenterebbe, rispettivamente dell'1,3 e dell'1,1 per cento.

Il governo prende atto dell'esistenza di alcuni margini di bilancio emersi nelle proiezioni tendenziali per il 2023 e 2024 e destina tali risorse ad interventi di

sostegno all'economia. Per contribuire alla ripartenza della crescita e per contenere l'inflazione, il governo introdurrà un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di circa 3,5 miliardi nell'anno in corso. Ciò sosterrà il potere d'acquisto delle famiglie e contribuirà alla moderazione della crescita salariale. Per il 2024, a fronte della costituzione di un fondo per la riduzione delle imposte dirette pari a 0,2 punti di PIL, si provvederà a ridurre la pressione fiscale incentivando la domanda interna. Grazie alle nuove misure fiscali per il 2023 e 2024 qui tratteggiate, la crescita del PIL nello scenario programmatico è prevista pari all'1,0 per cento quest'anno e all'1,5 per cento nel 2024. Per il biennio 2025-2026, stante l'impegno di effettuare ulteriori tagli della pressione fiscale, le attuali proiezioni di finanza pubblica indicano la necessità di individuare opportune coperture per preservare il sentiero di rientro del deficit. Pertanto, le relative previsioni di crescita programmatica del PIL sono poste pari a quelle tendenziali.

TABELLA I.1-1 QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2022	2023	2024	2025
PIL	3,7	1,0	1,5	1,3
Deflatore PIL	3,0	4,8	2,7	2,0
Deflatore consumi	7,4	5,7	2,7	2,0
PIL nominale	6,8	5,8	4,3	3,4
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,0	1,1	0,9
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,1	1,1	0,7
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0,7	0,8	1,2	1,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

II.1 I RISULTATI DEL 2022

Con l'aggiornamento del 5 aprile 2023¹, l'ISTAT ha rivisto marginalmente le stime del Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche diffuse in via provvisoria il 1° marzo, confermando per il 2022 il valore dell'indebitamento netto in rapporto al Pil all'8,0 per cento.

Il miglioramento dell'indebitamento rispetto al 2021 (9,0%) è stato determinato da una crescita delle entrate e da una riduzione delle uscite, entrambe nell'ordine di circa mezzo punto percentuale di Pil.

Le stime contenute nella Nota Tecnica Illustrativa alla Legge di Bilancio 2023-2025 (NTI 2023)² prevedevano una discesa più accentuata dell'indebitamento, dal 7,2 per cento del 2021 al 5,6 del 2022. Le differenze, sia nei livelli sia nella dinamica dell'indebitamento, sono dovute al cambiamento introdotto dall'ISTAT nel trattamento contabile dei crediti di imposta relativi al "Superbonus 110%" e al "Bonus Facciate"³.

I nuovi criteri di contabilizzazione incidono, infatti, sul profilo temporale dell'indebitamento determinando, a parità di impatto complessivo della misura agevolativa, deficit maggiori nell'anno di maturazione delle agevolazioni (e minori negli anni successivi). Il nuovo criterio di registrazione ha determinato un peggioramento del deficit in rapporto al PIL per gli anni 2020 e 2021 rispettivamente di 0,2 e 1,8 punti percentuali e ha concorso per 2,6 punti percentuali al rapporto deficit/PIL del 2022.

Entrando nel dettaglio delle singole voci, le entrate tributarie della P.A. nell'anno 2022 risultano superiori di 1.418 milioni rispetto alle previsioni della NTI 2023.

Lo scostamento positivo è stato determinato dalla riclassificazione in spesa dei crediti d'imposta precedentemente contabilizzati come minori entrate tra le compensazioni dirette. Nel 2022 ciò ha comportato effetti positivi sulle entrate quantificabili in 5.451 milioni, corrispondenti agli effetti di cassa associati all'utilizzo dei crediti in compensazione e in dichiarazione. Al netto della

¹ I dati, disponibili all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/283106>, sono coerenti con quelli trasmessi a Eurostat per la Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle amministrazioni Pubbliche in applicazione del Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi annesso al Trattato di Maastricht.

² L'analisi dello scostamento fra risultati e stime, richiesto dall'articolo 10 della legge n. 196/2009, è effettuato con riferimento alle previsioni programmatiche della NTI 2023, che presenta un quadro più aggiornato del Documento Programmatico di Bilancio (DPB) 2023, essendo integrata anche degli effetti finanziari previsti dal DL n. 179/2022, c.d. *DL aiuti quinquies* (Decreto-legge recante "Misure urgenti in materia di accise sui carburanti e di sostegno agli enti territoriali e ai territori delle Marche colpiti da eccezionali eventi meteorologici", i cui contenuti sono successivamente confluiti nella Legge n. 6/2023, di conversione del DL n. 176/2022, c.d. *DL "Aiuti-quater"*).

³ Per i dettagli sulle modifiche applicative all'ultimo *Manual on Government Deficit and Debt - Implementation of ESA 2010*, diffuse da Eurostat il 1° febbraio 2023, si rinvia al box "Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo", pubblicato nella Sez. I del presente Documento.

riclassificazione le entrate tributarie della Pubblica Amministrazione presentano uno scostamento negativo di 4.033 milioni di euro.

TABELLA II.1-1 ENTRATE TRIBUTARIE DELLA P.A. PER TIPOLOGIA DI IMPOSTA (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati	Stime	Differenze
Totale entrate tributarie P.A.	568.649	567.231	+1.418
Imposte dirette	290.397	284.231	+6.166
Imposte indirette	276.543	278.167	-1.624
Imposte in conto capitale	1.709	4.833	-3.124

Con riguardo ai singoli sotto-settori (Bilancio dello Stato, Poste correttive ed Enti territoriali) e alle principali categorie economiche, si evidenzia che lo scostamento positivo rispetto alle stime è determinato dalla riduzione dell'aggregato delle "Poste correttive" che genera effetti positivi sul totale delle entrate per +4.185 milioni ascrivibili in larga parte alla riclassificazione precedentemente evidenziata.

Risultano invece inferiori alle previsioni le voci classificate nel Bilancio dello Stato (-2.527 milioni) e negli Enti territoriali (-240 milioni).

TABELLA II.1-2 ENTRATE TRIBUTARIE DELLA P.A. (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati	Stime	Differenze
Totale	568.649	567.231	+1.418
Bilancio dello Stato	544.528	547.055	-2.527
Poste correttive P.A.	-55.603	-59.788	+4.185
Enti territoriali	79.724	79.964	-240

Nel dettaglio, il risultato realizzato per il Bilancio dello Stato è determinato dal minor gettito registrato tra le imposte dirette (-2.427 milioni). I minori introiti sono ascrivibili principalmente alle imposte sostitutive sulle rendite finanziarie e sul risparmio amministrato (-1.595 milioni) per effetto della dinamica meno favorevole del previsto registrata dai mercati finanziari nel corso del 2022. Si segnala inoltre che il contributo straordinario a carico dei soggetti che esercitano l'attività di produzione di energia elettrica, di gas metano o di estrazione di gas naturale è risultato inferiore alle previsioni per 387 milioni di euro per le minori entrate versate a saldo lo scorso 30 novembre.

Le entrate contributive sono risultate inferiori rispetto alle previsioni per 3.364 milioni - dei quali 2.656 milioni ascrivibili ai contributi sociali effettivi - quale risultato di una dinamica delle retribuzioni e del mercato del lavoro più contenuta rispetto a quanto scontato nei profili previsionali nonché dell'impatto sugli incassi contributivi delle gestioni dei dipendenti pubblici dei minori oneri per redditi da lavoro dipendente delle pubbliche amministrazioni.

La pressione fiscale si è attestata al 43,5% per cento del PIL, in crescita di 0,1 punti percentuali dal 2021. Rispetto alle previsioni della NTI la pressione fiscale è risultata inferiore di 0,2 punti percentuali nonostante l'effetto positivo sulle entrate (per 0,3 p.p.) dovuto alla riclassificazione contabile dei bonus edilizi.

Le altre entrate, nel complesso, registrano un risultato superiore alle previsioni per 2.407 milioni, ascrivibile in larga parte ai maggiori contributi a fondo perduto dall'Unione europea.

Dal lato delle spese correnti, i redditi da lavoro dipendente risultano inferiori alle stime per 1.292 milioni, principalmente a causa del rallentamento delle procedure concorsuali finalizzate al reclutamento del personale e del rinvio

al 2023 della definizione di una parte degli oneri relativi al rinnovo del contratto Istruzione e ricerca.

La spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un livello di spesa inferiore rispetto alle previsioni per 1.246 milioni, attribuibile sostanzialmente a minori spese, rispetto agli stanziamenti previsti, per le misure volte a contrastare gli effetti economici degli aumenti dei prezzi conseguenti alla crisi energetica. Sul dettaglio della dinamica evolutiva di tale voce di spesa si rimanda al paragrafo III.2.

Anche le altre voci di spesa corrente primaria registrano valori inferiori alle previsioni. I consumi intermedi presentano uno scostamento negativo di 1.550 milioni a cui ha contribuito una minore spesa sanitaria per effetto di maggiori entrate da *pay-back* (registrate a riduzione delle uscite) e di minori spese del Commissario straordinario per l'emergenza Covid e/o della subentrante Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto della pandemia⁴ rispetto a quelle scontate nelle previsioni.

Le altre uscite correnti risultano sensibilmente inferiori alle previsioni per 14.047 milioni. Tra le cause principali dello scostamento si segnalano la minore spesa per i crediti di imposta per energia, gas e carburanti in relazione al più favorevole andamento dei prezzi energetici rispetto alle quantificazioni delle relazioni tecniche allegate ai provvedimenti (-8.019 milioni) nonché i minori oneri registrati a consuntivo per gli esoneri contributivi di natura selettiva⁵ e la riclassificazione della quota di tali misure finanziate dal programma comunitario REACT quali incentivi erogati direttamente dall'Unione europea alle imprese⁶, per un totale di -3.419 milioni.

La spesa per interessi è invece superiore alle attese (+5.972 milioni) essenzialmente per i maggiori rendimenti dei titoli indicizzati all'inflazione e risulta in aumento per il secondo anno consecutivo.

La spesa in conto capitale è significativamente superiore alle previsioni (+57.920 milioni), imputabile principalmente ai contributi agli investimenti (+53.242 milioni) per effetto dei nuovi principi di contabilizzazione applicati per i bonus edilizi sopra descritti e, in misura inferiore, a un aumento degli investimenti (+2.345 milioni) e delle altre spese in conto capitale (+2.333 milioni).

⁴ Articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022.

⁵ Sono classificate come "selettive" le misure di esonero contributivo indirizzate in favore di particolari soggetti (es, donne, giovani), settori o aree territoriali. Tali esoneri sono registrati, secondo le regole di contabilità nazionale, non come minori contributi sociali in entrata ma come maggiori contributi alla produzione in uscita.

⁶ La riclassificazione ha determinato una revisione al ribasso di pari importo dei contributi correnti dall'Unione europea.

TABELLA II.1-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	Risultati						Variazioni				Scostamenti dalle stime	
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%		NTI	DEF 2023 - NTI
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021	2021/2020	2022/2021	2022	2022
SPESE												
Redditi da lavoro dipendente	173.160	176.752	186.916	10,4	9,9	9,8	3.592	10.164	2,1	5,8	188.208	-1.292
Consumi intermedi	149.016	158.083	166.014	9,0	8,8	8,7	9.067	7.931	6,1	5,0	167.564	-1.550
Prestazioni sociali in denaro	399.172	397.876	406.921	24,0	22,3	21,3	-1.296	9.045	-0,3	2,3	408.167	-1.246
<i>Pensioni</i>	281.443	286.271	296.998	16,9	16,0	15,6	4.828	10.727	1,7	3,7	297.350	-352
<i>Altre prestazioni sociali</i>	117.729	111.605	109.923	7,1	6,2	5,8	-6.124	-1.682	-5,2	-1,5	110.817	-894
Altre uscite correnti	75.971	81.644	95.562	4,6	4,6	5,0	5.673	13.918	7,5	17,0	109.609	-14.047
Totale spese correnti netto interessi	797.319	814.355	855.413	48,0	45,6	44,8	17.036	41.058	2,1	5,0	873.548	-18.135
Interessi passivi	57.309	63.693	83.206	3,5	3,6	4,4	6.384	19.513	11,1	30,6	77.234	5.972
Totale spese correnti	854.628	878.048	938.619	51,5	49,1	49,2	23.420	60.571	2,7	6,9	950.782	-12.163
Investimenti fissi lordi	43.066	52.057	51.465	2,6	2,9	2,7	8.991	-592	20,9	-1,1	49.120	2.345
Contributi agli investimenti	18.586	58.461	76.870	1,1	3,3	4,0	39.875	18.409	214,5	31,5	23.628	53.242
Altre spese in conto capitale	30.381	36.044	16.376	1,8	2,0	0,9	5.663	-19.668	18,6	-54,6	14.043	2.333
Totale spese in conto capitale	92.033	146.562	144.711	5,5	8,2	7,6	54.529	-1.851	59,2	-1,3	86.791	57.920
Totale spese	946.661	1.024.610	1.083.330	57,0	57,3	56,7	77.949	58.720	8,2	5,7	1.037.573	45.757
ENTRATE												
Tributarie	478.750	529.411	568.649	28,8	29,6	29,8	50.661	39.238	10,6	7,4	567.231	1.418
Imposte dirette	250.652	267.698	290.397	15,1	15,0	15,2	17.046	22.699	6,8	8,5	284.231	6.166
Imposte indirette	227.154	260.115	276.543	13,7	14,6	14,5	32.961	16.428	14,5	6,3	278.167	-1.624
Imposte in conto capitale	944	1.598	1.709	0,1	0,1	0,1	654	111	69,3	6,9	4.833	-3.124
Contributi sociali	229.686	246.062	261.004	13,8	13,8	13,7	16.376	14.942	7,1	6,1	264.368	-3.364
Contributi sociali effettivi	225.505	241.495	256.932	13,6	13,5	13,5	15.990	15.437	7,1	6,4	259.588	-2.656
Contributi sociali figurativi	4.181	4.567	4.072	0,3	0,3	0,2	386	-495	9,2	-10,8	4.781	-709
Altre entrate correnti	73.533	79.599	85.869	4,4	4,5	4,5	6.066	6.270	8,2	7,9	89.654	-3.785
Totale entrate correnti	781.025	853.474	913.813	47,0	47,7	47,9	72.449	60.339	9,3	7,1	916.420	-2.607
Altre entrate in conto capitale	4.309	8.328	15.908	0,3	0,5	0,8	4.019	7.580	93,3	91,0	9.717	6.191
Totale entrate	786.278	863.400	931.430	47,3	48,3	48,8	77.122	68.030	9,8	7,9	930.970	460
<i>Pressione fiscale</i>	42,7	43,4	43,5				0,7	0,1			43,7	-0,2
Saldo corrente	-73.603	-24.574	-24.806	-4,4	-1,4	-1,3	49.029	-232	-66,6	0,9	-34.362	9.556
Accreditam./Indebitamento netto	-160.383	-161.210	-151.900	-9,7	-9,0	-8,0	-827	9.310	0,5	-5,8	-106.603	-45.297
Saldo primario	-103.074	-97.517	-68.694	-6,2	-5,5	-3,6	5.557	28.823	-5,4	-29,6	-29.369	-39.325
PIL nominale	1.661.020	1.787.675	1.909.154				126.656	121.478			1.903.331	5.822

TABELLA II.1-4 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021	2021/2020	2022/2021
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	103.019	105.812	111.836	6,2	5,9	5,9	2.793	6.024	2,7	5,7
Consumi intermedi	25.242	27.964	31.551	1,5	1,6	1,7	2.722	3.587	10,8	12,8
Prestazioni sociali	19.493	20.683	10.497	1,2	1,2	0,5	1.190	-10.186	6,1	-49,2
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	300.711	288.560	285.399	18,1	16,1	14,9	-12.151	-3.161	-4,0	-1,1
Altre spese correnti	49.102	52.834	65.231	3,0	3,0	3,4	3.732	12.397	7,6	23,5
Totale spese correnti netto interessi	497.567	495.853	504.514	30,0	27,7	26,4	-1.714	8.661	-0,3	1,7
Interessi passivi	56.528	63.145	82.162	3,4	3,5	4,3	6.617	19.017	11,7	30,1
Totale spese correnti	554.095	558.998	586.676	33,4	31,3	30,7	4.903	27.678	0,9	5,0
Investimenti fissi lordi	18.543	24.640	23.503	1,1	1,4	1,2	6.097	-1.137	32,9	-4,6
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	6.882	9.604	13.649	0,4	0,5	0,7	2.722	4.045	39,6	42,1
Contributi agli investimenti	14.206	54.294	72.464	0,9	3,0	3,8	40.088	18.170	282,2	33,5
Altre spese in conto capitale	28.238	34.382	15.045	1,7	1,9	0,8	6.144	-19.337	21,8	-56,2
Totale spese in conto capitale	67.869	122.920	124.661	4,1	6,9	6,5	55.051	1.741	81,1	1,4
Totale spese	621.964	681.918	711.337	37,4	38,1	37,3	59.954	29.419	9,6	4,3
ENTRATE										
Tributarie	411.303	456.342	488.925	24,8	25,5	25,6	45.039	32.583	11,0	7,1
Imposte dirette	228.347	244.632	266.303	13,7	13,7	13,9	16.285	21.671	7,1	8,9
Imposte indirette	182.066	210.190	220.990	11,0	11,8	11,6	28.124	10.800	15,4	5,1
Imposte in conto capitale	890	1.520	1.632	0,1	0,1	0,1	630	112	70,8	7,4
Contributi sociali	2.576	2.824	2.533	0,2	0,2	0,1	248	-291	9,6	-10,3
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	10.360	11.423	10.106	0,6	0,6	0,5	1.063	-1.317	10,3	-11,5
Altre entrate correnti	36.275	40.617	44.218	2,2	2,3	2,3	4.342	3.601	12,0	8,9
Totale entrate correnti	459.624	509.686	544.150	27,7	28,5	28,5	50.062	34.464	10,9	6,8
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	646	1.044	612	0,0	0,1	0,0	398	-432	61,6	-41,4
Altre entrate in conto capitale	958	5.495	13.470	0,1	0,3	0,7	4.537	7.975	473,6	145,1
Totale entrate in conto capitale non tributarie	1.604	6.539	14.082	0,1	0,4	0,7	4.935	7.543	307,7	115,4
Totale entrate	462.118	517.745	559.864	27,8	29,0	29,3	55.627	42.119	12,0	8,1
Saldo primario	-103.318	-101.028	-69.311	-6,2	-5,7	-3,6	2.290	31.717	-2,2	-31,4
Saldo di parte corrente	-94.471	-49.312	-42.526	-5,7	-2,8	-2,2	45.159	6.786	-47,8	-13,8
Accreditamento/Indebitamento netto	-159.846	-164.173	-151.473	-9,6	-9,2	-7,9	-4.327	12.700	2,7	-7,7
PIL nominale	1.661.020	1.787.675	1.909.154				126.656	121.478	7,6	6,8

TABELLA II.1-5 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			In % di PIL			Assolute		%	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021	2021/2020	2022/2021
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	67.239	68.103	72.035	4,0	3,8	3,8	864	3.932	1,3	5,8
Consumi intermedi	121.688	127.957	132.144	7,3	7,2	6,9	6.269	4.187	5,2	3,3
Prestazioni sociali	4.623	4.697	4.491	0,3	0,3	0,2	74	-206	1,6	-4,4
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	5.421	7.641	7.382	0,3	0,4	0,4	2.220	-259	41,0	-3,4
Altre spese correnti	23.699	24.302	25.424	1,4	1,4	1,3	603	1.122	2,5	4,6
Totale spese correnti netto interessi	222.670	232.700	241.476	13,4	13,0	12,6	10.030	8.776	4,5	3,8
Interessi passivi	1.861	1.541	1.768	0,1	0,1	0,1	-320	227	-17,2	14,7
Totale spese correnti	224.531	234.241	243.244	13,5	13,1	12,7	9.710	9.003	4,3	3,8
Investimenti fissi lordi	24.264	27.312	28.363	1,5	1,5	1,5	3.048	1.051	12,6	3,8
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	646	1.044	612	0,0	0,1	0,0	398	-432	61,6	-41,4
Contributi agli investimenti	4.380	4.167	4.406	0,3	0,2	0,2	-213	239	-4,9	5,7
Altre spese in conto capitale	2.139	1.655	1.323	0,1	0,1	0,1	-484	-332	-22,6	-20,1
Totale spese in conto capitale	31.429	34.178	34.704	1,9	1,9	1,8	2.749	526	8,7	1,5
Totale spese	255.960	268.419	277.948	15,4	15,0	14,6	12.459	9.529	4,9	3,6
ENTRATE										
Tributarie	67.447	73.069	79.724	4,1	4,1	4,2	5.622	6.655	8,3	9,1
Imposte dirette	22.305	23.066	24.094	1,3	1,3	1,3	761	1.028	3,4	4,5
Imposte indirette	45.088	49.925	55.553	2,7	2,8	2,9	4.837	5.628	10,7	11,3
Imposte in conto capitale	54	78	77	0,0	0,0	0,0	24	-1	44,4	-1,3
Contributi sociali	1.166	1.291	1.066	0,1	0,1	0,1	125	-225	10,7	-17,4
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	139.654	143.350	139.650	8,4	8,0	7,3	3.696	-3.700	2,6	-2,6
Altre entrate correnti	35.324	36.845	39.609	2,1	2,1	2,1	1.521	2.764	4,3	7,5
Totale entrate correnti	243.537	254.477	259.972	14,7	14,2	13,6	10.940	5.495	4,5	2,2
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	6.882	9.604	13.649	0,4	0,5	0,7	2.722	4.045	39,6	42,1
Altre entrate in conto capitale	3.351	2.833	2.438	0,2	0,2	0,1	-518	-395	-15,5	-13,9
Totale entrate in conto capitale non tributarie	10.233	12.437	16.087	0,6	0,7	0,8	2.204	3.650	21,5	29,3
Totale entrate	253.824	266.992	276.136	15,3	14,9	14,5	13.168	9.144	5,2	3,4
Saldo primario	-275	114	-44	0,0	0,0	0,0	389	-158	-141,5	-138,6
Saldo di parte corrente	19.006	20.236	16.728	1,1	1,1	0,9	1.230	-3.508	6,5	-17,3
Accreditamento/Indebitamento netto	-2.136	-1.427	-1.812	-0,1	-0,1	-0,1	709	-385	-33,2	27,0
PIL nominale	1.661.020	1.787.675	1.909.154				126.656	121.478	7,6	6,8

TABELLA II.1-6 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021	2021/2020	2022/2021
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	2.902	2.837	3.045	0,2	0,2	0,2	-65	208	-2,2	7,3
Consumi intermedi	2.086	2.162	2.319	0,1	0,1	0,1	76	157	3,6	7,3
Prestazioni sociali	375.056	372.496	391.933	22,6	20,8	20,5	-2.560	19.437	-0,7	5,2
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	4.991	3.815	2.729	0,3	0,2	0,1	-1.176	-1.086	-23,6	-28,5
Altre spese correnti	3.170	4.508	4.907	0,2	0,3	0,3	1.338	399	42,2	8,9
Totale spese correnti netto interessi	388.205	385.818	404.933	23,4	21,6	21,2	-2.387	19.115	-0,6	5,0
Interessi passivi	48	24	28	0,0	0,0	0,0	-24	4	-50,0	16,7
Totale spese correnti	388.253	385.842	404.961	23,4	21,6	21,2	-2.411	19.119	-0,6	5,0
Investimenti fissi lordi	259	105	-401	0,0	0,0	0,0	-154	-506	-59,5	-481,9
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Contributi agli investimenti	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Altre spese in conto capitale	4	7	8	0,0	0,0	0,0	3	1	75,0	
Totale spese in conto capitale	263	112	-393	0,0	0,0	0,0	-151	-505	-57,4	-450,9
Totale spese	388.516	385.954	404.568	23,4	21,6	21,2	-2.562	18.614	-0,7	4,8
ENTRATE										
Tributarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte dirette	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte indirette	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte in conto capitale	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Contributi sociali	225.944	241.947	257.405	13,6	13,5	13,5	16.003	15.458	7,1	6,4
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	161.109	145.243	145.754	9,7	8,1	7,6	-15.866	511	-9,8	0,4
Altre entrate correnti	3.062	3.154	2.794	0,2	0,2	0,1	92	-360	3,0	-11,4
Totale entrate correnti	390.115	390.344	405.953	23,5	21,8	21,3	229	15.609	0,1	4,0
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Altre entrate in conto capitale	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Totale entrate	390.115	390.344	405.953	23,5	21,8	21,3	229	15.609	0,1	4,0
Saldo primario	1.647	4.414	1.413	0,1	0,2	0,1	2.767	-3.001	168,0	-68,0
Saldo di parte corrente	1.862	4.502	992	0,1	0,3	0,1	2.640	-3.510	141,8	-78,0
Accreditamento/indebitamento netto	1.599	4.390	1.385	0,1	0,2	0,1	2.791	-3.005	174,5	-68,5
PIL nominale	1.661.020	1.787.675	1.909.154				126.656	121.478	7,6	6,8

II.2 PREVISIONI TENDENZIALI

Periodo 2023-2026

Il presente documento aggiorna le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2023-2026. Le previsioni del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono elaborate sulla base dei risultati di consuntivo rilasciati dall'ISTAT, dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico e considerano gli effetti finanziari associati ai provvedimenti legislativi approvati a tutto marzo 2023⁷.

La previsione tiene, inoltre, conto dell'aggiornamento del profilo temporale delle spese finanziate dall'Unione europea, in forma di sovvenzioni e di prestiti, nell'ambito dello strumento *Next Generation EU* (NGEU), sia per i progetti aggiuntivi, sia per quelli che si sarebbero realizzati anche senza l'introduzione del PNRR (sostitutivi).

Nello scenario tendenziale, l'indebitamento netto in rapporto al PIL per l'anno 2023 è previsto al 4,4 per cento, inferiore di 0,1 punti percentuali (p.p.) rispetto a quanto indicato dalla Nota tecnico illustrativa (NTI) 2023, per effetto di minori entrate per 0,3 p.p. e di minori spese per 0,4 p.p.

Per gli anni successivi, la previsione aggiornata per il 2024, pari al 3,5 per cento, è più favorevole rispetto agli obiettivi programmatici (3,7%), mentre rimane invariata al 3,0 per cento del Pil per il 2025. Nel 2026, il conto delle Amministrazioni pubbliche registrerebbe un disavanzo pari al 2,5 per cento del PIL.

Il saldo primario è previsto in progressivo miglioramento, dal -3,6 per cento del 2022 al -0,6 per cento del 2023, tornando in avanzo a partire dal 2024 (+0,5%) per assestarsi a fine periodo al +2,0 per cento.

Con riferimento alle principali componenti del conto, le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL aumentano, nel 2023, di 0,1 p.p. rispetto al 2022, attestandosi al 48,9 per cento, e sono previste in diminuzione negli anni successivi, fino a raggiungere il 47,1 per cento nel 2026.

Le entrate tributarie sono stimate in progressiva riduzione, dal 29,8 per cento del 2022 al 29,1 per cento del 2026.

I contributi sociali, pari al 13,7 per cento nel 2022, sono previsti in diminuzione di 0,1 p.p. nel 2023 e rimangono sostanzialmente stabili negli anni successivi.

In conseguenza di tali dinamiche, la pressione fiscale si riduce costantemente lungo tutto l'arco previsivo passando dal 43,5 per cento del 2022 al 42,7 per cento nel 2026.

La spesa primaria in rapporto al PIL, pari al 52,4 per cento nel 2022, è prevista in calo nel quadriennio di previsione, fino a raggiungere il 45,1 per cento nel 2026.

La spesa per interessi, in riduzione di 0,6 p.p. nel 2023 rispetto all'anno precedente, presenta negli anni successivi un profilo crescente: 4,1 per cento nel 2024, 4,2 per cento nel 2025 e 4,5 per cento nel 2026.

Venendo alle singole voci del conto, le entrate tributarie previste nel 2023 mostrano un aumento di 31.564 milioni rispetto all'anno precedente, legato in parte al miglioramento delle principali variabili macroeconomiche che generano

⁷ In particolare, il DL 34/2023 ha prorogato alcune misure a sostegno delle famiglie e delle imprese per fronteggiare gli effetti del rincaro dei prodotti energetici.

effetti positivi sulle entrate e in parte al recupero di gettito su alcune voci d'imposta che nel 2022 erano state oggetto di misure di riduzione volte a mitigare gli effetti degli aumenti del prezzo dell'energia.

Nel complesso, per le imposte dirette, è atteso un incremento di 4.763 milioni, mentre risulta più marcata la crescita delle imposte indirette, per le quali l'aumento è stimato in 26.602 milioni, principalmente per il ripristino delle aliquote ordinarie di accisa sui prodotti energetici. Le imposte in conto capitale sono stimate in aumento per 199 milioni.

Con riferimento ai singoli macroaggregati, si prevede, per il bilancio dello Stato, un incremento di 20.413 milioni rispetto al risultato del 2022, dovuto essenzialmente alle imposte indirette per quanto sopra richiamato.

Anche le previsioni delle entrate delle Amministrazioni locali mostrano una variazione positiva, con una crescita di 1.518 milioni.

La previsione delle poste correttive indica, invece, una riduzione di 9.633 milioni rispetto all'anno precedente, con effetti positivi sulle entrate, dovuta principalmente alle entrate relative agli oneri generali di sistema le cui aliquote erano state azzerate nel corso del 2022.

Per l'anno 2024 si attendono maggiori entrate per 15.198 milioni rispetto al 2023, sia per l'evoluzione del quadro congiunturale, sia per gli effetti differenziali dei provvedimenti legislativi adottati in anni precedenti.

Negli anni successivi si stimano maggiori entrate per 20.174 milioni nel 2025 rispetto al 2024 e per 16.074 milioni nel 2026 rispetto al 2025.

I contributi sociali presentano un andamento crescente lungo l'arco previsivo 2023-2026, riflettendo gli andamenti ipotizzati per le variabili macroeconomiche rilevanti nonché l'evoluzione del profilo previsionale dei redditi da lavoro dei dipendenti pubblici e le relative ipotesi di rinnovo dei contratti.

Le altre entrate correnti sono previste in aumento di 2.193 milioni nel 2023, per l'effetto combinato delle maggiori entrate dall'Unione europea e dei minori introiti per dividendi e altri trasferimenti. Per il 2024, la previsione è in linea con l'anno precedente, mentre per l'ultimo biennio si prevede un aumento di 1.956 milioni nel 2025 e una diminuzione di 1.531 milioni nel 2026, con una dinamica che riflette sostanzialmente quella dei contributi dall'Unione europea.

L'evoluzione delle entrate in conto capitale è coerente con quella delle sovvenzioni dall'Unione europea, in particolare quelle legate al programma NGEU.

Dal lato della spesa, i redditi da lavoro dipendente sono previsti in aumento per 2.321 milioni nel 2023, in conseguenza del completamento dei rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021 e di interventi normativi a tantum previsti dalla legge di bilancio per il 2023, per il cui dettaglio si rimanda all'apposita sezione di approfondimento. Il venir meno di tali effetti determina una diminuzione della spesa nel 2024 (-3.007 milioni rispetto al 2023), seguita da un moderato incremento nel biennio successivo.

I consumi intermedi aumentano in valore assoluto di 7.188 milioni nel 2023, principalmente per gli impatti dei progetti NGEU e per l'aumento della spesa sanitaria e delle altre amministrazioni locali. Nel 2024 si prevede una diminuzione di 6.570 milioni, ascrivibile alle spese dello Stato, alla spesa sanitaria e al venir meno delle misure che hanno rafforzato i bonus sociali sulle bollette per l'energia elettrica e il gas. Nel biennio successivo si prevede una crescita dell'aggregato, determinata, in particolare, dalla spesa sanitaria e delle amministrazioni locali.

Le prestazioni sociali presentano un trend di crescita lungo l'intero orizzonte di previsione, con un aumento più marcato nel primo biennio (+4,4 per cento nel

2023 e +5,7 per cento nel 2024) e di minore entità nel secondo (rispettivamente +2,5 per cento nel 2025 e +2,6 per cento nel 2026). Tale andamento è da ascrivere, in misura preponderante, all'aumento previsto per la componente pensionistica, principalmente per effetto dei meccanismi di indicizzazione delle prestazioni. Per il dettaglio dell'andamento di tale voce, si rinvia all'apposita sezione di approfondimento.

Le altre uscite correnti sono previste in crescita nel 2023 (+3.545 milioni rispetto al consuntivo 2022), per poi diminuire significativamente nel 2024 (-14.668 milioni) e proseguire con una tendenza decrescente, ancorché meno evidente, nel biennio successivo (rispettivamente -455 milioni nel 2025 e -2.009 nel 2026). Tale dinamica riflette quasi interamente quella della spesa per contributi alla produzione. Nell'anno in corso, infatti, tale aggregato sconta ancora gli effetti dei crediti di imposta connessi al rialzo dei prezzi energetici, azzerati dal 2024. L'effetto delle misure di esonero contributivo di tipo selettivo⁸ è significativamente crescente nell'anno in corso, per poi risultare stabile nel biennio 2024-2025 e registrare una sensibile flessione nel 2026.

La spesa per interessi nel 2023 è prevista in diminuzione rispetto al 2022 di oltre 7,5 miliardi, in coerenza con la decelerazione dell'inflazione che riduce la componente indicizzata del rendimento dei titoli di Stato. Per contro, il rialzo della curva dei rendimenti comporta un aggravio di spesa trascurabile nell'anno in corso ma via via più significativo negli anni successivi, nei quali si cumulano gli effetti di emissioni a più alto costo.

La spesa per investimenti fissi lordi, comprensiva di quella sostenuta a valere sulle risorse europee, è prevista in forte crescita nel primo biennio (con un aumento rispetto all'anno precedente di 15.093 nel 2023 e 12.401 milioni nel 2024), in moderato aumento nel 2025 (+1.845 milioni) e in diminuzione nel 2026 (-5.579 milioni). La tendenza è principalmente determinata dalla spesa connessa all'attuazione dei progetti PNRR, a fronte di una sostanziale stabilità delle altre componenti della spesa.

I contributi agli investimenti presentano una dinamica in forte riduzione a partire dall'anno di consuntivo (-35.925 milioni nel 2023 rispetto all'anno precedente, -16.553 milioni nel 2024, +340 milioni nel 2025 e -7.429 milioni nel 2026): tale andamento riflette, in larga misura, quello della spesa per crediti di imposta agevolativi, relativa, in particolare, ai bonus edilizi, riclassificati come pagabili. Per questi ultimi, la spesa, concentrata negli anni 2021 e 2022, è prevista in progressivo calo negli anni dal 2023 al 2025, ultimo anno di proroga delle agevolazioni. Le previsioni scontano gli effetti sull'indebitamento netto derivanti dalle nuove regole di contabilizzazione, in attesa di indicazioni delle autorità statistiche che, per gli anni successivi, potrebbero rivederne le modalità di registrazione alla luce dei più recenti interventi normativi. La riduzione della spesa nel 2024 è, altresì, legata alla scadenza delle misure agevolative di Transizione 4.0, finanziate dal PNRR, sostituite da quelle per innovazione tecnologica "green", a valere su fondi di bilancio, con impatti più contenuti sui saldi di finanza pubblica. Per le restanti componenti dei contributi in conto capitale si prevede una dinamica sostanzialmente stabile.

⁸ Tali interventi sono principalmente riconducibili alle misure di agevolazione introdotte dalla Legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (legge di bilancio 2021-2023) per favorire l'occupazione nelle regioni del SUD e l'assunzione di giovani e donne. Sulla riclassificazione di tali voci in spesa si rimanda all'appendice metodologica.

Le altre spese in conto capitale evidenziano un andamento legato alle attese sulle vendite del gas acquistato nel 2022 al fine di consentire un approvvigionamento di scorte adeguato a fronteggiare gli effetti della crisi internazionale. A ciò si aggiunge la riduzione, a partire dal 2023, degli accantonamenti previsti per le garanzie standardizzate⁹, in relazione al progressivo esaurirsi delle misure introdotte nel periodo emergenziale; in senso opposto, la stima incorpora le previste escussioni delle altre misure di garanzia¹⁰, la cui dinamica crescente riflette l'avvio del periodo di ammortamento dei finanziamenti concessi a partire dal 2020.

TABELLA II.2-1 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	186.916	189.237	186.230	187.347	187.747
Consumi intermedi	166.014	173.202	166.632	168.291	172.077
Prestazioni sociali in denaro	406.921	424.730	449.060	460.270	472.460
Pensioni	296.998	317.990	340.700	350.950	361.890
Altre prestazioni sociali	109.923	106.740	108.360	109.320	110.570
Altre spese correnti	95.562	99.107	84.439	83.984	81.975
Totale spese correnti netto interessi	855.413	886.275	886.361	899.892	914.259
Interessi passivi	83.206	75.643	85.188	91.609	100.604
Totale spese correnti	938.619	961.918	971.549	991.500	1.014.863
<i>Di cui: spesa sanitaria</i>	<i>131.103</i>	<i>136.043</i>	<i>132.737</i>	<i>135.034</i>	<i>138.399</i>
Investimenti fissi lordi	51.465	66.558	78.959	80.804	75.225
Contributi agli investimenti	76.870	40.945	24.392	24.732	17.303
Altre spese in conto capitale	16.376	4.594	1.912	4.416	4.536
Totale spese in conto capitale	144.711	112.097	105.263	109.952	97.064
Totale Spese	1.083.330	1.074.015	1.076.812	1.101.452	1.111.927
ENTRATE					
Tributarie	568.649	600.213	615.411	635.585	651.659
Imposte dirette	290.397	295.160	299.175	309.725	318.214
Imposte indirette	276.543	303.145	314.651	324.263	331.837
Imposte in conto capitale	1.709	1.908	1.585	1.597	1.608
Contributi sociali	261.004	273.919	288.383	297.134	305.168
Contributi sociali effettivi	256.932	269.672	284.039	292.695	300.640
Contributi sociali figurativi	4.072	4.247	4.344	4.439	4.528
Altre entrate correnti	85.869	88.062	88.050	90.006	88.475
Totale entrate correnti	913.813	960.286	990.259	1.021.128	1.043.694
Entrate in conto capitale non tributarie	15.908	23.997	11.039	12.660	9.738
Totale entrate	931.430	986.191	1.002.883	1.035.385	1.055.040
<i>Pressione fiscale (% del PIL)</i>	<i>43,5</i>	<i>43,3</i>	<i>43,0</i>	<i>42,9</i>	<i>42,7</i>
Saldo primario	-68.694	-12.181	11.259	25.542	43.718
Saldo di parte corrente	-24.806	-1.632	18.710	29.628	28.831
Accreditamento/Indebitamento netto	-151.900	-87.824	-73.929	-66.066	-56.887
PIL nominale	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161

⁹ Le principali garanzie standardizzate sono quelle concesse dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e dal Fondo di garanzia per la prima casa.

¹⁰ Tali garanzie, definite *one-off*, sono contabilizzate al momento dell'effettiva escussione secondo un criterio di cassa.

TABELLA II.2-2 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	9,8	9,4	8,9	8,6	8,4
Consumi intermedi	8,7	8,6	7,9	7,7	7,7
Prestazioni sociali in denaro	21,3	21,0	21,4	21,2	21,1
<i>Pensioni</i>	15,6	15,8	16,2	16,1	16,1
<i>Altre prestazioni sociali</i>	5,8	5,3	5,2	5,0	4,9
Altre spese correnti	5,0	4,9	4,0	3,9	3,7
Totale spese correnti netto interessi	44,8	43,9	42,2	41,4	40,8
Interessi passivi	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Totale spese correnti	49,2	47,7	46,2	45,6	45,3
<i>Di cui: spesa sanitaria</i>	6,9	6,7	6,3	6,2	6,2
Investimenti fissi lordi	2,7	3,3	3,8	3,7	3,4
Contributi agli investimenti	4,0	2,0	1,2	1,1	0,8
Altre spese in conto capitale	0,9	0,2	0,1	0,2	0,2
Totale spese in conto capitale	7,6	5,6	5,0	5,1	4,3
Totale spese	56,7	53,2	51,2	50,7	49,6
ENTRATE					
Tributarie	29,8	29,7	29,3	29,2	29,1
Imposte dirette	15,2	14,6	14,2	14,3	14,2
Imposte indirette	14,5	15,0	15,0	14,9	14,8
Imposte in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	13,7	13,6	13,7	13,7	13,6
Contributi sociali effettivi	13,5	13,4	13,5	13,5	13,4
Contributi sociali figurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,5	4,4	4,2	4,1	3,9
Totale entrate correnti	47,9	47,6	47,1	47,0	46,6
Entrate in conto capitale non tributarie	0,8	1,2	0,5	0,6	0,4
Totale entrate	48,8	48,9	47,7	47,6	47,1
Saldo primario	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
Saldo di parte corrente	-1,3	-0,1	0,9	1,4	1,3
Accreditamento/Indebitamento netto	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5

TABELLA II.2-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	111.836	111.866	110.548	111.035	110.846
Consumi intermedi	31.551	34.274	28.267	27.408	28.192
Prestazioni sociali	10.497	10.124	10.180	10.128	10.153
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	285.399	305.780	314.800	314.329	316.676
Altre spese correnti	65.231	62.048	47.251	47.353	47.397
Totale spese correnti netto interessi	504.514	524.092	511.046	510.252	513.263
Interessi passivi	82.162	74.499	84.006	90.397	99.368
Totale spese correnti	586.676	598.591	595.052	600.649	612.631
Investimenti fissi lordi	23.503	31.101	39.445	42.178	38.907
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	13.649	13.150	13.372	13.590	13.808
Contributi agli investimenti	72.464	36.519	19.918	20.208	12.726
Altre spese in conto capitale	15.045	3.165	465	2.954	3.061
Totale spese in conto capitale	124.661	83.935	73.199	78.929	68.502
Totale spese	711.337	682.526	668.251	679.579	681.133
ENTRATE					
Tributarie	488.925	518.971	531.744	550.007	564.458
Imposte dirette	266.303	269.679	272.486	281.971	289.586
Imposte indirette	220.990	247.461	257.750	266.516	273.341
Imposte in conto capitale	1.632	1.831	1.508	1.520	1.531
Contributi sociali	2.533	2.687	2.754	2.808	2.862
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	10.106	11.702	12.077	12.191	12.144
Altre entrate correnti	44.218	42.913	41.432	41.783	40.085
Totale entrate correnti	544.150	574.442	586.499	605.269	618.018
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	612	709	710	709	709
Altre entrate in conto capitale	13.470	17.445	5.234	5.680	3.676
Totale entrate in conto capitale non tributarie	14.082	18.154	5.944	6.389	4.385
Totale entrate	559.864	594.426	593.951	613.178	623.933
Saldo primario	-69.311	-13.601	9.706	23.997	42.168
Saldo di parte corrente	-42.526	-24.149	-8.553	4.620	5.386
Accreditamento/Indebitamento netto	-151.473	-88.100	-74.300	-66.400	-57.200
PIL nominale	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161

TABELLA II.2-4 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	5,9	5,5	5,3	5,1	4,9
Consumi intermedi	1,7	1,7	1,3	1,3	1,3
Prestazioni sociali	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	14,9	15,2	15,0	14,5	14,1
Altre spese correnti	3,4	3,1	2,2	2,2	2,1
Totale spese correnti netto interessi	26,4	26,0	24,3	23,5	22,9
Interessi passivi	4,3	3,7	4,0	4,2	4,4
Totale spese correnti	30,7	29,7	28,3	27,6	27,3
Investimenti fissi lordi	1,2	1,5	1,9	1,9	1,7
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6
Contributi agli investimenti	3,8	1,8	0,9	0,9	0,6
Altre spese in conto capitale	0,8	0,2	0,0	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	6,5	4,2	3,5	3,6	3,1
Totale spese	37,3	33,8	31,8	31,3	30,4
ENTRATE					
Tributarie	25,6	25,7	25,3	25,3	25,2
Imposte dirette	13,9	13,4	13,0	13,0	12,9
Imposte indirette	11,6	12,3	12,3	12,3	12,2
Imposte in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,5	0,6	0,6	0,6	0,5
Altre entrate correnti	2,3	2,1	2,0	1,9	1,8
Totale entrate correnti	28,5	28,5	27,9	27,8	27,6
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate in conto capitale	0,7	0,9	0,2	0,3	0,2
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,7	0,9	0,3	0,3	0,2
Totale entrate	29,3	29,5	28,2	28,2	27,8
Saldo primario	-3,6	-0,7	0,5	1,1	1,9
Saldo di parte corrente	-2,2	-1,2	-0,4	0,2	0,2
Accreditamento/Indebitamento netto	-7,9	-4,4	-3,5	-3,1	-2,6

TABELLA II.2-5 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	72.035	73.788	72.162	72.776	73.340
Consumi intermedi	132.144	136.490	135.863	138.334	141.287
Prestazioni sociali	4.491	4.504	4.605	4.686	4.779
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	7.382	8.232	8.285	8.491	8.688
Altre spese correnti	25.424	26.895	26.766	26.704	26.945
Totale spese correnti netto interessi	241.476	249.908	247.681	250.992	255.039
Interessi passivi	1.768	1.770	1.783	1.799	1.808
Totale spese correnti	243.244	251.678	249.464	252.791	256.847
Investimenti fissi lordi	28.363	34.800	38.899	38.073	35.765
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	612	708	709	709	709
Contributi agli investimenti	4.406	4.426	4.474	4.524	4.577
Altre spese in conto capitale	1.323	1.421	1.439	1.454	1.467
Totale spese in conto capitale	34.704	41.355	45.521	44.760	42.518
Totale spese	277.948	293.033	294.984	297.551	299.365
ENTRATE					
Tributarie	79.724	81.242	83.667	85.578	87.201
Imposte dirette	24.094	25.481	26.689	27.754	28.628
Imposte indirette	55.553	55.684	56.901	57.747	58.496
Imposte in conto capitale	77	77	77	77	77
Contributi sociali	1.066	1.112	1.140	1.163	1.186
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	139.650	146.928	145.653	143.368	144.138
Altre entrate correnti	39.609	42.824	44.219	45.707	45.783
Totale entrate correnti	259.972	272.029	274.602	275.739	278.231
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	13.649	13.150	13.372	13.589	13.807
Altre entrate in conto capitale	2.438	6.553	5.805	6.980	6.063
Totale entrate in conto capitale non tributarie	16.087	19.703	19.177	20.569	19.870
Totale entrate	276.136	291.809	293.856	296.385	298.178
Saldo primario	-44	546	654	633	621
Saldo di parte corrente	16.728	20.351	25.138	22.948	21.384
Accreditamento/Indebitamento netto	-1.812	-1.224	-1.129	-1.166	-1.187
PIL nominale	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161

TABELLA II.2-6 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	3,8	3,7	3,4	3,3	3,3
Consumi intermedi	6,9	6,8	6,5	6,4	6,3
Prestazioni sociali	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Altre spese correnti	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2
Totale spese correnti netto interessi	12,6	12,4	11,8	11,5	11,4
Interessi passivi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese correnti	12,7	12,5	11,9	11,6	11,5
Investimenti fissi lordi	1,5	1,7	1,8	1,8	1,6
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre spese in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	1,8	2,0	2,2	2,1	1,9
Totale spese	14,6	14,5	14,0	13,7	13,4
ENTRATE					
Tributarie	4,2	4,0	4,0	3,9	3,9
Imposte dirette	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Imposte indirette	2,9	2,8	2,7	2,7	2,6
Imposte in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	7,3	7,3	6,9	6,6	6,4
Altre entrate correnti	2,1	2,1	2,1	2,1	2,0
Totale entrate correnti	13,6	13,5	13,1	12,7	12,4
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6
Altre entrate in conto capitale	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,8	1,0	0,9	0,9	0,9
Totale entrate	14,5	14,5	14,0	13,6	13,3
Saldo primario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo di parte corrente	0,9	1,0	1,2	1,1	1,0
Accreditamento/Indebitamento netto	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1

TABELLA II.2-7 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (IN MILIONI DI EURO)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	3.045	3.583	3.520	3.536	3.561
Consumi intermedi	2.319	2.438	2.502	2.549	2.598
Prestazioni sociali	391.933	410.102	434.275	445.456	457.528
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	2.729	3.477	3.794	3.706	3.463
Altre spese correnti	4.907	10.164	10.422	9.927	7.633
Totale spese correnti netto interessi	404.933	429.764	454.513	465.174	474.783
Interessi passivi	28	29	29	29	29
Totale spese correnti	404.961	429.793	454.542	465.203	474.812
Investimenti fissi lordi	-401	657	616	553	553
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0
Altre spese in conto capitale	8	8	8	8	8
Totale spese in conto capitale	-393	665	624	561	561
Totale spese	404.568	430.458	455.166	465.764	475.373
ENTRATE					
Tributarie	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0	0	0
Imposte in conto capitale	0	0	0	0	0
Contributi sociali	257.405	270.120	284.489	293.163	301.120
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	145.754	158.860	169.150	170.968	172.543
Altre entrate correnti	2.794	2.978	3.027	3.133	3.210
Totale entrate correnti	405.953	431.958	456.666	467.264	476.873
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
Altre entrate in conto capitale	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0	0	0	0	0
Totale entrate	405.953	431.958	456.666	467.264	476.873
Saldo primario	1.413	1.529	1.529	1.529	1.529
Saldo di parte corrente	992	2.165	2.124	2.061	2.061
Accreditamento/Indebitamento netto	1.385	1.500	1.500	1.500	1.500
PIL nominale	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161

TABELLA II.2-8 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (IN % DEL PIL)

	Consuntivo	Previsione			
	2022	2023	2024	2025	2026
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Consumi intermedi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Prestazioni sociali	20,5	20,3	20,7	20,5	20,4
Trasferimenti a Amministrazioni Pubbliche	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre spese correnti	0,3	0,5	0,5	0,5	0,3
Totale spese correnti netto interessi	21,2	21,3	21,6	21,4	21,2
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese correnti	21,2	21,3	21,6	21,4	21,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre spese in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese	21,2	21,3	21,6	21,4	21,2
ENTRATE					
Tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte dirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte indirette	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imposte in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,5	13,4	13,5	13,5	13,4
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	7,6	7,9	8,0	7,9	7,7
Altre entrate correnti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale entrate correnti	21,3	21,4	21,7	21,5	21,3
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre entrate in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate in conto capitale non tributarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale entrate	21,3	21,4	21,7	21,5	21,3
Saldo primario	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Saldo di parte corrente	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Accreditamento/Indebitamento netto	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea e di altri previsori

Come raccomandato dalla Direttiva UE n. 85/2011, in questo riquadro si confrontano le principali stime di finanza pubblica a legislazione vigente contenute nel presente Documento con le più recenti previsioni pubblicate dalla Commissione europea e da alcune istituzioni indipendenti, nazionali e internazionali¹¹.

La crisi in atto in Ucraina, le tensioni inflazionistiche e la volatilità dei prezzi delle materie prime continuano a rappresentare fattori di incertezza nell'elaborazione delle stime. In tale contesto, lo scarto temporale nel rilascio delle previsioni incide significativamente sul confronto in esame.

Per l'anno in corso, la media delle previsioni dell'indebitamento netto in rapporto al PIL diffusa dalle istituzioni considerate nel confronto risulta pari al 4,5 per cento, maggiore di 0,1 punti percentuali (p.p.) rispetto alla stima del presente Documento (4,4%).

TABELLA II.2-9 CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA (IN % DI PIL) (1)

	2023					2024			
	Data previsione	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Accreditamento/Indebitamento netto	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Accreditamento/Indebitamento netto
DEF 2023	Apr-23	48,9	53,2	-0,6	-4,4	47,7	51,2	0,5	-3,5
PROMETEIA	Mar-23	48,0	53,0	-0,8	-5,0	47,6	51,8	0,0	-4,2
CE	Dic-22	49,1	53,8	-0,6	-4,7	-	-	-	-
OCSE	Nov-22	47,9	52,7	-0,9	-4,7	47,6	51,4	-0,2	-3,8
FMI	Ott-22	48,3	52,2	-0,7	-3,9	48,0	51,6	-0,4	-3,5
CER	Set-22	49,1	53,3	-0,6	-4,1	47,3	51,4	-0,5	-4,1

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti. Fonti: DEF 2023, quadro tendenziale. Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2023 (si precisa che il totale delle entrate e delle spese risultano da rielaborazioni RGS dei dati del Rapporto). Commissione europea, *Fiscal Statistical Annex to the updated opinion on the 2023 Draft Budgetary Plan*, dicembre 2022. OCSE, *Economic Outlook*, novembre 2022. FMI, *World Economic Outlook database*, ottobre 2022. Centro Europa Ricerche, Rapporto n.2/2022.

In particolare, per Prometeia¹² tale saldo si attesta al 5,0 per cento, con uno scostamento ascrivibile principalmente ad una spesa per interessi più elevata del DEF (per 0,5 p.p.). La Commissione europea, nelle ultime previsioni di dicembre¹³, e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) a novembre¹⁴ stimano il deficit al 4,7 per cento, ma risulta diversa la composizione del saldo rispetto al DEF: nelle stime della Commissione il totale delle spese è maggiore di 0,6 p.p. (di cui 0,4 p.p. per una più elevata spesa per interessi), mentre per l'OCSE è il totale delle entrate a risultare inferiore di un punto percentuale. Per il Centro Europa ricerche (CER)¹⁵ e per il Fondo monetario

¹¹ Ai sensi di quanto disposto dalla Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e in ottemperanza alla citata Direttiva n. 85/2011, un *focus* dedicato al raffronto specifico con le più recenti previsioni di finanza pubblica della Commissione è riportato nella I sezione del presente Documento. Il confronto allargato proposto in questa sede si è chiuso con le informazioni disponibili al 5 aprile 2023.

¹² Prometeia, Rapporto di previsione, presentato il 31 marzo 2023.

¹³ La Commissione, a seguito dell'aggiornamento il 24 novembre 2022 del Documento programmatico di bilancio 2023, ha pubblicato la relativa *Opinion*, con allegate delle previsioni *ad hoc* per l'Italia - nell'ambito della *Fiscal Statistical Annex to the updated opinion on the 2023 Draft Budgetary Plan*, 14 dicembre 2022 - che, per il solo anno 2023, hanno aggiornato le *Autumn Forecast* di novembre.

¹⁴ OCSE, *Economic Outlook*, 22 novembre 2022.

¹⁵ Centro Europa Ricerche, Rapporto n. 2/2022, pubblicato il 7 settembre 2022.

internazionale (FMI)¹⁶ la previsione del deficit è, invece, inferiore a quella del DEF. La stima del CER si attesta al 4,1 per cento in virtù di maggiori entrate per 0,2 p.p., mentre per il FMI la previsione di deficit è pari al 3,9 per cento, con uno scostamento spiegato da minori spese per un punto percentuale, parzialmente compensate da minori entrate (per 0,6 p.p.).

Osservando il saldo primario del 2023, le previsioni si attestano in media al -0,7 per cento, contro il -0,6 per cento del presente Documento.

Si precisa che lo scenario tendenziale del DEF incorpora i provvedimenti con carattere d'urgenza approvati a tutto marzo 2023¹⁷, che risultano sostanzialmente neutrali sui saldi di finanza pubblica, ma hanno determinato alcune ricomposizioni delle voci di entrata e di spesa.

Per il 2024, tutti i previsori stimano un deficit in diminuzione rispetto al 2023, ad eccezione del CER, la cui previsione è stabile rispetto all'anno precedente. L'OCSE stima la riduzione più marcata (0,9 p.p.). Nel DEF il calo è stimato pari a 0,8 p.p.¹⁸, come per Prometeia, mentre risulta più contenuto per il FMI (0,4 p.p.). La Commissione aggiornerà la previsione per il 2024 in occasione delle prossime *Spring forecast* in uscita a maggio.

La media delle previsioni dell'indebitamento netto per il 2024 si attesta al 3,9 per cento, contro la stima del presente Documento pari al 3,5 per cento, pur in presenza di una maggiore spesa per interessi prevista nel DEF (più elevata di 0,4 p.p. rispetto all'OCSE e di 0,5 p.p. rispetto al CER). Nel dettaglio, le differenze rispetto alla previsione di deficit del DEF risultano pari a 0,7 p.p. per Prometeia e 0,6 p.p. per il CER. Per quanto concerne i previsori internazionali, il deficit previsto dall'OCSE è di 0,3 p.p. maggiore di quello del presente documento, mentre la previsione rilasciata dal FMI coincide con quella del DEF.

Relativamente al saldo primario, previsto in avanzo dello 0,5 per cento nel presente Documento, tutti i previsori stimano un disavanzo (di 0,5 per cento il FMI e il CER, 0,2 per cento l'OCSE) ad eccezione di Prometeia che, nella recente stima di fine marzo, ha previsto il pareggio.

Le misure “one-off”

In ottemperanza a quanto richiesto sia dalla normativa interna¹⁹, sia dalla *governance europea*²⁰, si riporta di seguito l'elenco delle misure una tantum e con effetti temporanei (indicate come “one-off”) che hanno inciso sull'indebitamento netto nel triennio 2020-2022 e le previsioni per il periodo 2023-2026 (Tabella II.2-11). Le misure *one-off* sono una componente essenziale per il calcolo dell'indebitamento netto strutturale²¹ e della regola della spesa²², che sono due

¹⁶ Fondo monetario internazionale, *World Economic Outlook database*, aggiornamento del 17 ottobre 2022.

¹⁷ Per i dettagli si veda il paragrafo V.2 della Sez. I del presente Documento.

¹⁸ L'incongruenza tra questo dato e la variazione che emerge confrontando le previsioni riportate in tabella è dovuta agli arrotondamenti alla prima cifra decimale.

¹⁹ Art. 10, comma 3, lett. b della L. 196/2009.

²⁰ Codice di Condotta, Allegato II, “Tabelle da inserire nei Programmi di Stabilità e convergenza e relativi aggiornamenti”.

²¹ L'indebitamento netto strutturale è il valore dell'indebitamento netto corretto per gli effetti del ciclo economico e per le misure *one-off*.

²² Cfr. “Improving the predictability and transparency of the SGP: a stronger focus on the expenditure benchmark in the preventive arm”, 29 Novembre 2016.

parametri rilevanti considerati dalla Commissione Europea nell'ambito delle procedure di sorveglianza delineate dai regolamenti europei.

TABELLA II.2-10 ELENCO DELLE MISURE CONSIDERATE " ONE-OFF "

	Risultati			Previsioni			
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Totale misure One-off	1.147	7.722	5.574	5.503	1.517	1.958	1.226
<i>in % del PIL</i>	0,1	0,4	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
a) Entrate	2.666	7.351	6.145	5.028	980	1.424	713
<i>in % del PIL</i>	0,2	0,4	0,3	0,2	0,0	0,1	0,0
- Imposte sostitutive varie	1.582	5.638	4.454	4.450	756	348	0
- Allineamento valori di bilancio ai principi IAS	423	572	438	436	436	436	436
- Emersione capitali all'estero (<i>voluntary disclosure</i>)	1	1	1	0	0	0	0
- Rottamazione cartelle (*)	660	1.140	1.252	884	-181	-96	-31
- Affrancamento utili da paesi a fiscalità privilegiata	0	0	0	336	0	0	0
- Tregua Fiscale	0	0	0	-1.079	-31	735	308
b) Spese	-2.437	-940	-2.074	-490	-340	-340	-361
<i>in % del PIL</i>	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
- Interventi per calamità naturali:	-962	-940	-385	-490	-340	-340	-361
- Riclassificazione operazione MPS	-1.045	0	-1.689	0	0	0	0
- Riclassificazione prestito Banca Popolare di Bari	-430	0	0	0	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari	918	1.311	1.503	966	878	874	874
<i>in % del PIL</i>	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL (x 1.000)	1.661,0	1.787,7	1.909,2	2.018,0	2.102,8	2.173,3	2.241,2
Ripartizione per sottosettori							
- Amministrazioni Centrali	308	6.561	4.195	4.571	673	1.118	386
- Amministrazioni Locali	644	754	389	623	634	642	642
- Enti di Previdenza	195	407	990	309	210	198	198

(*) comprende le misure del DL 193/2016, DL 148/2017, DL 119/2018 e 124/2019 e successive modificazioni.

II.3 POLITICHE INVARIATE

La legge di contabilità e finanza pubblica²³ prevede un'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, riferite almeno al triennio successivo. Tali stime sono utilizzate anche dalla Commissione Europea come ulteriore elemento per la valutazione della posizione fiscale di ciascun Paese, nonché degli aggiustamenti da programmare per conseguire gli obiettivi previsti nel Programma di Stabilità e Crescita.

Tuttavia, è opportuno ricordare che la stessa legge di contabilità pone come scenario primario di riferimento per la valutazione sia degli andamenti di finanza pubblica, sia della manovra necessaria a realizzare gli obiettivi stabiliti dalla *governance europea*, le previsioni formulate sulla base del criterio della legislazione vigente. È questo anche il criterio utilizzato per la formulazione delle previsioni del bilancio dello Stato e per la sua gestione.

²³ Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni.

La Commissione europea ha pubblicato a fine 2016²⁴ una descrizione dettagliata dei criteri che utilizza per l'elaborazione delle previsioni a politiche invariate. Fra i principi metodologici indicati è confermato quello dell'estrapolazione dei *trend* storici per le entrate e le spese, effettuata in coerenza con i passati orientamenti di *policy* ed integrata da tutte quelle misure che comportano una modifica di tali orientamenti, a condizione che le misure siano specificate con sufficiente dettaglio ed adottate, o almeno annunciate, in modo credibile. La Commissione sottolinea anche che, di regola, le previsioni a politiche invariate non dovrebbero scontare il rispetto di regole ed obiettivi di bilancio. Le ipotesi di politiche invariate si dovrebbero riflettere anche nel quadro previsivo macroeconomico. Infine, è rimarcato che lo scopo delle stime a politiche invariate della Commissione è di evidenziare la dimensione delle misure di *policy* che devono ancora essere specificate e credibilmente annunciate per raggiungere gli obiettivi di bilancio.

I valori a politiche invariate presentati in questo Documento sono stati elaborati partendo dai dati a legislazione vigente e tenendo conto di alcuni rifinanziamenti cui si potrebbe dover dar corso nei prossimi mesi in considerazione di impegni internazionali o fattori legislativi.

Si sottolinea, comunque, che l'indicazione delle risorse «aggiuntive» a politiche invariate ha carattere puramente indicativo e prescinde da qualsiasi considerazione di politica economica. L'individuazione degli interventi che il Governo riterrà opportuno attuare, sia nella dimensione sia nell'individuazione dei settori economico-sociali ritenuti meritevoli di attenzione dovrà, infatti, essere oggetto di una specifica valutazione anche ai fini della verifica rispetto agli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

TABELLA II.3-1 PREVISIONE DI SPESA A LEGISLAZIONE VIGENTE E A POLITICHE INVARIATE

	Previsioni a legislazione vigente				Differenziale politiche Invariate (effetto netto)				Previsioni a politiche invariate			
	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
Totale Spese	1.074.015	1.076.812	1.101.452	1.111.927	0	7.000	7.500	8.000	1.074.015	1.083.812	1.108.952	1.119.927
<i>In % del PIL</i>	53,2	51,2	50,7	49,6	0,0	0,3	0,3	0,4	53,2	51,5	51,0	50,0
Variazioni%	-0,9	0,3	2,3	1,0					-0,9	0,9	2,3	1,0

Valori assoluti in milioni di euro

²⁴ Cfr. 'Report on public finances in EMU', December 2016.

III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA

Nei paragrafi che seguono si riportano alcune informazioni di dettaglio sui principali settori di spesa del conto delle Amministrazioni pubbliche: pubblico impiego, prestazioni sociali in denaro e spesa sanitaria²⁵.

Per tali settori sono analizzati, in particolare, i principali elementi che hanno concorso ai risultati del 2022, posti a raffronto con gli anni precedenti, cui segue l'analisi delle dinamiche di spesa previste per il periodo 2023-2026.

III.1 PUBBLICO IMPIEGO

Risultati

Nell'anno 2022 la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è risultata pari a 186.916 milioni, in aumento (+5,8%) rispetto al 2021 (176.752 milioni). L'incidenza sul PIL, pari al 9,8%, risulta in lieve diminuzione rispetto al valore del 2021 (9,9%). Tale fenomeno è ascrivibile ad un maggior incremento del PIL rispetto alla dinamica di crescita della spesa per redditi da lavoro dipendente.

Nel 2021 il livello della spesa per redditi era riconducibile, principalmente, al forte incremento registrato a partire dal 2018 (rispetto al 2017, l'incremento pari a 5,41 miliardi, era dovuto alla sottoscrizione dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2016-2018 del personale del comparto Istruzione e ricerca, del comparto Funzioni centrali, del comparto Funzioni locali, del comparto Sanità, della Carriera prefettizia, della Carriera diplomatica, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del personale non dirigente appartenente alle Forze armate e ai Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare). Nel 2019 erano stati siglati i contratti del personale dirigente dell'Area Sanità e dell'Area Istruzione e ricerca e nel 2020 i restanti contratti (personale dirigente dell'Area Funzioni centrali e dell'Area Funzioni locali). Sul consuntivo dello scorso anno ha inciso, significativamente, la sottoscrizione definitiva dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2019/2021 per il personale del comparto Sicurezza-Difesa, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per la Carriera diplomatica, per la Carriera prefettizia, per il personale dei comparti Aran nonché la spesa per l'anticipazione contrattuale decorrente dal mese di aprile 2022 (indennità di vacanza contrattuale), con riferimento all'avvio del triennio contrattuale 2022/2024.

Infine, hanno avuto effetti per l'anno 2022, gli ulteriori interventi legislativi di contrasto alla emergenza epidemiologica da Covid-19 (DL 4/2022, DL 21/2022, DL 24/2022), nonché talune misure retributive ed interventi che hanno previsto graduali assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, previsti dalla legge di bilancio per l'anno 2022 e da ulteriori disposizioni normative (DL 36/2022 e DL 68/2022).

L'incremento nel 2022 della spesa per redditi di lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche si è verificato, in ogni caso, solo parzialmente, rispetto

²⁵ A norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

alle originarie previsioni, anche a causa del rallentamento delle procedure concorsuali e dello slittamento delle spese legate alla parte normativa del rinnovo contrattuale 2019-2021 del comparto Istruzione e ricerca da definirsi nel 2023 con apposita sequenza contrattuale.

Previsioni

Nel quadro a legislazione vigente la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata nel 2023 in 189.237 milioni (+1,2%), nel 2024 in 186.230 milioni (-1,6%), nel 2025 in 187.347 milioni (+0,6%) e nel 2026 in 187.747 milioni (+0,2%).

La proiezione degli incrementi/decrementi di spesa risente principalmente della tempistica per i rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021. Nel 2023 si ipotizza che verranno siglati i contratti afferenti alle Aree dirigenziali Aran e all'intero personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la corresponsione dei relativi arretrati contrattuali, mentre verranno meno gli effetti dovuti agli arretrati inerenti ai rinnovi contrattuali siglati nell'anno precedente.

Per quanto concerne la stima degli effetti sui redditi derivanti dalle manovre di finanza pubblica, in merito all'aumento della spesa per redditi per il 2023, incidono gli effetti della legge di Bilancio per il 2023 e, in particolare, le disposizioni di cui all'art. 1 commi 330-333 riguardanti l'emolumento accessorio una tantum, per il solo anno 2023, da corrispondere al personale sia del settore stato sia del settore non stato, e comma 561 riguardante la costituzione di un fondo per la valorizzazione del personale scolastico.

Si tiene conto, infine, anche degli effetti delle precedenti leggi di Bilancio che, a partire dal 2018, hanno previsto gradualità assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali e della maggiore spesa per il finanziamento del fondo contratti collettivi pubblici di lavoro in misura tale da coprire gli oneri per l'anticipazione contrattuale relativa al triennio 2022-2024 (e per i relativi effetti indotti).

Gli effetti di slittamento salariale sono infine stimati sulla base delle risultanze nell'ultimo quinquennio.

III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO

Risultati

Con riferimento all'anno 2022 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 406.921 milioni di euro registrando in rapporto al PIL²⁶ un'incidenza pari al 21,3 per cento, in riduzione rispetto al 2021 di un punto percentuale, mantenendosi comunque 1,2 punti percentuali superiore al livello del 2019 (1,6 punti percentuali superiore al livello del 2018). La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro nel 2022 ha registrato una crescita del 2,3 per cento rispetto all'anno 2021. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

²⁶ L'anno 2022 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +3,7 per cento e del PIL nominale pari a +6,8 per cento.

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+3,7%), l'indicizzazione ai prezzi applicata è stata pari a +1,9 per cento²⁷ nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate²⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-1,5% rispetto al 2021), l'andamento, in particolare, è condizionato da una significativa riduzione della spesa per ammortizzatori sociali²⁹ e per altri assegni e sussidi assistenziali, solo parzialmente compensata dal significativo incremento di spesa per trattamenti di famiglia³⁰ e dagli incrementi di spesa per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto.

Le previsioni per l'anno 2022 hanno registrato in corso d'anno aggiornamenti (DEF 2022, NADEF 2022 e Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2023-2025) diretti sia a recepire gli stanziamenti connessi agli interventi via via adottati per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi conseguenti alla crisi energetica³¹ sia a recepire le riduzioni di spesa conseguenti alle risultanze derivanti dalla progressiva attività di monitoraggio della spesa in esame³². La differenza tra la previsione contenuta nella Nota tecnico-illustrativa la legge di bilancio 2023-2025 per l'anno 2022 (408,17 mld di euro) e la stima dei risultati per tale anno è sostanzialmente da ascrivere a parziali minori spese, rispetto agli stanziamenti previsti, per gli interventi adottati in corso d'anno in particolare per contrastare gli effetti economici degli aumenti dei prezzi conseguenti alla crisi energetica mediante il riconoscimento delle relative prestazioni nell'anno 2022³³.

²⁷ In via aggiuntiva all'indicizzazione pari a 1,9 per cento (variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'anno 2021), per l'anno 2022 rilevano anche gli effetti finanziari derivanti dall'aumento transitorio per le mensilità di ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) di 2 punti percentuali per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, riconosciuto nelle more dell'applicazione della rivalutazione ai prezzi per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 2023 e relativa all'anno 2022.

²⁸ Nel 2022 si è registrato un numero di nuove pensioni liquidate solo parzialmente inferiore al 2021 e in linea alla media del triennio 2019-2021, quindi in una dimensione comunque significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal D.L. n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e delle relative proroghe, tenuto conto che per l'operare del regime delle decorrenze parte dei soggetti che hanno maturato i requisiti nel 2021 hanno acceduto al pensionamento nel 2022. In sintesi, nel quadriennio 2019/2022 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori anche a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione, anche se in via transitoria, di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica.

²⁹ Dovuta alla riduzione della spesa per integrazioni salariali a fronte di un incremento della spesa per prestazioni a tutela della disoccupazione.

³⁰ L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2022 è dovuto all'introduzione da tale anno del c.d. assegno unico e universale, che sul 2022 tuttavia ha operato dal 1° marzo e non su base annua.

³¹ Gli stanziamenti sono stati definiti sulla base delle relazioni tecniche presentate dalle amministrazioni competenti.

³² Con il DL n. 176/2022 e il DL n. 179/2022, rifiuto nell'ambito della legge di conversione del predetto decreto-legge, è stata prevista, sulla base dell'attività di monitoraggio relativa a interventi afferenti all'aggregato di spesa in esame, una complessiva riduzione rispetto alla previsione NADEF 2022 di circa 1,05 miliardi di euro per l'anno 2022 della spesa per prestazioni sociali in denaro per finanziare altri programmi di spesa.

³³ La minore spesa che si registra in sede di stima dei risultati per l'anno 2022 (circa 1,2 miliardi di euro) rispetto alla previsione per il medesimo anno contenuta nel NTI alla legge di bilancio 2023-2025, pur in presenza di elementi informativi ancora limitati e non consolidati rispetto ad un'analisi di consuntivo, può essere attribuita,

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal D.L. n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019³⁴ (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica e non a un contenimento della dinamica strutturale della spesa che, viceversa, si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità in relazione agli interventi normativi adottati, come già registrato per l'anno 2020. Per l'anno 2022 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali.

Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame dell'1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016. Tuttavia, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati ad inizio 2019, pur avendo gli stessi inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal 2020. Pertanto, da tali interventi normativi sono conseguiti significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, quando i medesimi hanno manifestato i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa medesima, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul

in sintesi, per circa 0,8 miliardi di euro a minori spese rispetto agli stanziamenti per l'anno 2022 per gli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza energetica. In tali termini, rispetto alle previsioni, una parte significativa di tali minori spese, essendo riferita a interventi previsti solo per l'anno 2022, non si riverbera nel 2023 e negli anni successivi.

³⁴ In assenza di tali interventi, quindi considerando la normativa previgente il DL n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche. Per l'anno 2020 rilevano altresì in particolare gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica che, comunque, si riducono significativamente nel 2021. Per l'anno 2022 a fronte del venir meno degli oneri 2021 relativi agli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica si sono registrati, anche se di importo parzialmente inferiore, gli interventi per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica tramite di indennità una tantum per lavoratori e pensionati³⁵. Sul piano strutturale nel 2022 (e anni successivi) rilevano i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore della prestazione c.d. assegno unico e universale³⁶ che manifesta i relativi effetti per sole dieci mensilità nel 2022 (essendo entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e a regime dal 2023. Da un'analisi comparativa tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2022), risulta evidente, anche prescindendo dagli effetti degli interventi adottati negli anni 2020-2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e energetica al fine di considerare un raffronto tra tassi di variazione medi "strutturali", il rilevante incremento di dinamica della spesa il quale risulta, al netto dell'indicizzazione, pari al triplo di quello del periodo 2010-2018³⁷.

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2019 – 2022

	Risultati di Contabilità Nazionale			
	2019	2020	2021	2022
Pensioni	274.855	281.443	286.271	296.998
<i>(tasso di variazione in %)</i>		2,4%	1,7%	3,7%
<i>(in % di PIL)</i>	15,3%	16,9%	16,0%	15,6%
Altre prestazioni sociali in denaro	86.348	117.729	111.605	109.923
<i>(tasso di variazione in %)</i>		36,3%	-5,2%	-1,5%
<i>(in % di PIL)</i>	4,8%	7,1%	6,2%	5,8%
Totale prestazioni sociali in denaro	361.203	399.172	397.876	406.921
<i>(tasso di variazione in %)</i>		10,5%	-0,3%	2,3%
<i>(in % di PIL)</i>	20,1%	24,0%	22,3%	21,3%
PIL	1.796.649	1.661.020	1.787.675	1.909.154
<i>(tasso di variazione in %)</i>		-7,5%	7,6%	6,8%

Valori assoluti in milioni di euro

Tale incremento della dinamica della spesa nel quadriennio 2019-2022 è sostanzialmente da ascrivere, come già evidenziato, agli effetti conseguenti da interventi normativi adottati a carattere non temporaneo che hanno prodotto un elevato livello di spesa strutturale in un periodo peraltro caratterizzato da una modesta indicizzazione ai prezzi delle prestazioni, nel mentre il periodo successivo risulta caratterizzato, viceversa, da una significativa e più elevata indicizzazione ai prezzi delle prestazioni (e particolarmente elevata nel biennio

³⁵ Mediante il riconoscimento di indennità una tantum (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro).

³⁶ D.lgs. n. 230/2021.

³⁷ A fronte di un tasso di variazione medio annuo del periodo 2010-2018 pari al 2,0 per cento, il quadriennio 2019-2022 ha fatto registrare un tasso di variazione medio annuo pari a 4,0 per cento e pari a 3,4 per cento in un esercizio che neutralizzi gli effetti degli interventi adottati negli anni 2020-2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e energetica; al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni, i predetti tassi di variazione medi annui sono rispettivamente determinati in 0,8 per cento, 3,1 per cento e 2,5 per cento.

2023-2024) che, pertanto, si somma agli effetti strutturali di maggiore spesa derivanti dagli interventi adottati.

Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro inglobate nel Conto delle PA del DEF 2023 e dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2023 sono state elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

Previsioni per l'anno 2023

Per l'anno 2023, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista in variazione, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2022, del +4,4 per cento. La previsione tiene conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2022 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2023. In particolare, con riferimento alle diverse componenti di spesa, si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+7,1%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2023, a 7,3%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2023 e successivi considerano anche gli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022³⁸;
- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (-2,9%), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022³⁹.

³⁸ In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024, un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 197/2022 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). Viene altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che hanno maturato nel 2022 35 anni di contributi e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno.

³⁹ In particolare, le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono:

- la revisione dei limiti di durata per Rdc per l'anno 2023 e revisione del limite di spesa dal 2024 per l'introduzione di nuove misure di contrasto alla povertà;
- dal 2023 incremento per un mese entro il sesto anno di vita del bambino dell'indennità per congedo parentale (dal 30 per cento all'80 per cento);
- la proroga per nuovi accessi nel 2023 per la prestazione c.d. Ape sociale;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relative finalizzazioni;
- la conferma della card-18 per l'anno 2023 e la revisione della stessa dal 2024;
- misure di incremento del c.d. assegno unico e universale in relazione ai figli fino a un anno di età, fino a tre anni di età per i nuclei con tre o più figli, l'incremento della maggiorazione riconosciuta per i nuclei con 4 o più figli, nonché la conferma anche per il periodo successivo al 2022 delle misure introdotte per i nuclei con disabili dal DL n. 73/2022 limitatamente all'anno 2022.

Previsioni per il periodo 2024-2026

Per il periodo 2024-2026 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo, prendendo a riferimento l'anno 2023, del 3,6 per cento. Il tasso di variazione medio annuo del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 4,4 per cento, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro si colloca al 1,2 per cento annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano.

Le previsioni per le diverse componenti tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022.

In via di sintesi, si stima per l'anno 2023 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuto nell'ambito di quanto programmato (pari a 425,3 miliardi di euro per l'anno 2023) in sede di Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2023-2025 (NTI LB 2023-2025). Le previsioni dal 2024 scontano gli effetti di una parziale maggiore indicizzazione delle prestazioni rispetto a quanto previsto in NADEF 2022 per effetto di un incremento del tasso di inflazione registrato per l'anno 2022 e di una revisione per gli anni successivi⁴⁰. Al netto di tali effetti di maggiore indicizzazione ai prezzi delle prestazioni derivanti dall'aggiornamento del quadro macroeconomico, le previsioni risultano coerenti e contenute nell'ambito di quanto programmato.

Come evidenziato, un elevato livello e dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro sono mantenuti nel periodo successivo al 2022 rispetto al periodo 2010-2018, anche per effetto di un significativo contributo dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni (viceversa contenuto nel periodo 2019-2022) che si aggiunge ai maggiori oneri a carattere pluriennale derivanti dai provvedimenti normativi adottati nel periodo 2019-2021. Infatti, il tasso medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 2019-2024 risulta, a normativa vigente, pari a circa 4,3 per cento (e al 4,1 per cento annuo nel periodo 2019-2025, sostanzialmente in linea a quanto registrato nel periodo 2019-2022, pari al 4,0 per cento annuo) a fronte del 2,0 per cento del periodo 2010-2018. Ne consegue che l'ampio incremento di spesa in rapporto al PIL registrato nel 2022 rispetto al 2018 rimane sostanzialmente acquisito anche nel biennio 2024-2025 (in particolare per l'incremento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL).

⁴⁰ Le previsioni NADEF 2022 (scenario tendenziale) hanno indicato un tasso di inflazione previsto per il 2022 del 7,8 per cento nel mentre a consuntivo è risultato 8,1 per cento, per effetto di una superiore dinamica di crescita dei prezzi nell'ultimo trimestre dell'anno 2022 rispetto a quanto previsto in NADEF 2022. Pertanto, ferma restando l'indicizzazione del 2023 al 7,3% come indicato da specifico DM del novembre 2022, il conguaglio da riconoscere nel 2024 (in termini arretrati e correnti) risulta aumentare da +0,5 per cento (come previsto in NADEF 2022 e in NTI LB 2023-2025) a +0,8%. Il profilo aggiornato del tasso di inflazione (foi n.t) nell'ambito del quadro macroeconomico di riferimento risulta il seguente: 2022: 8,1%; 2023: 5,4%; 2024: 2,6%; 2025: 1,9%.

TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2022 - 2026

	Risultati Contabilità Nazionale	Previsioni			
	2022	2023	2024	2025	2026
<i>Pensioni</i>	296.998	317.990	340.700	350.950	361.890
(tasso di variazione in %)	3,7%	7,1%	7,1%	3,0%	3,1%
(in % di PIL)	15,6%	15,8%	16,2%	16,1%	16,1%
<i>Altre prestazioni sociali in denaro</i>	109.923	106.740	108.360	109.320	110.570
(tasso di variazione in %)	-1,5%	-2,9%	1,5%	0,9%	1,1%
(in % di PIL)	5,8%	5,3%	5,2%	5,0%	4,9%
<i>Totale prestazioni sociali in denaro</i>	406.921	424.730	449.060	460.270	472.460
(tasso di variazione in %)	2,3%	4,4%	5,7%	2,5%	2,6%
(in % di PIL)	21,3%	21,0%	21,4%	21,2%	21,1%
<i>PIL</i>	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161
(tasso di variazione in %)	6,8%	5,7%	4,2%	3,4%	3,1%

Valori assoluti in milioni di euro

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano e delle spese pubbliche connesse all'invecchiamento

Nel 2022 l'economia italiana ha completato il recupero post-pandemico già avviato nel 2021. In linea con l'andamento internazionale, tuttavia, durante lo scorso anno l'attività economica ha decelerato soprattutto in ragione del permanere di strozzature dal lato dell'offerta, esacerbate dal conflitto tra Russia e Ucraina, oltre che dalla recrudescenza del Covid in Cina con le sue ripercussioni sulle catene globali del valore, che hanno innescato un repentino aumento del costo delle materie prime e dell'inflazione e il conseguente inasprimento delle condizioni monetarie. In tale contesto, lo scenario resta caratterizzato da un elevato grado di incertezza ove permangono significative tensioni geopolitiche e rischi al ribasso, anche legati a un percorso di rientro dell'inflazione più lento di quanto originariamente previsto. La formulazione di previsioni macroeconomiche e di spesa assume pertanto i contorni di un esercizio estremamente complesso, soprattutto in un orizzonte pluridecennale.

Tenendo conto di questi caveat, in linea con l'approccio adottato dalla Commissione Europea e dal *Working Group on Ageing* del Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo (EPC-WGA) nell'ambito dei lavori per il Rapporto sull'Invecchiamento del 2021⁴¹, le previsioni di medio e lungo periodo presentate in questo Riquadro sono state elaborate secondo l'impostazione consolidata adottata in passato. Il presupposto è che gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria e dall'attuale contesto di incertezza abbiano un impatto di breve periodo e temporaneo e che non modifichino i parametri strutturali sottostanti agli scenari macroeconomici e demografici di riferimento.

Alla luce di tale approccio, le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano vengono elaborate, a normativa vigente, con riferimento alle ipotesi dello scenario nazionale base. La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL⁴² utilizza le previsioni della popolazione dello scenario mediano Istat con base 2021 rilasciate all'inizio di agosto 2022. Tale esercizio di previsione ha modificato solo marginalmente le precedenti proiezioni in base 2020 con effetti concentrati solo nei primi anni di previsione⁴³.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, per il periodo 2023-2026, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento nell'ambito del quadro macroeconomico tendenziale. Nell'orizzonte di previsione di medio-lungo periodo (2024-2070) il tasso di crescita del PIL reale si attesta attorno allo 0,8 per cento per cento medio annuo. Il tasso di crescita del PIL risente dell'andamento della TFP, che converge allo 0,8 per cento alla fine

⁴¹ Gli scenari macroeconomici e demografici di medio-lungo periodo definiti ai fini della predisposizione delle previsioni delle spese pubbliche age-related EPC-WGA del 2021 sono stati pubblicati in European Commission (2020), *The 2021 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies*, European Economy, Institutional Paper n. 142 (si veda: https://ec.europa.eu/info/publications/2021-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies_en), mentre le previsioni di spesa sono state pubblicate a maggio 2021 in European Commission (2021), *The 2021 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2019-2070)*, European Economy, Institutional Paper 148 (si veda https://ec.europa.eu/info/publications/2021-ageing-report-economic-and-budgetary-projections-eu-member-states-2019-2070_en).

⁴² L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995.

⁴³ Per una descrizione più dettagliata e per un confronto tra le due previsioni si veda "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie | base 1/1/2021", Istat, 22 settembre 2022 (<https://www.istat.it/it/files/2022/09/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE-2021.pdf>).

dell'orizzonte di previsione⁴⁴. Rispetto al 2023, alla fine dell'orizzonte di previsione il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni aumenta di circa 6,6 punti percentuali.

La previsione della spesa pensionistica sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso degli ultimi decenni. Si fa riferimento, in particolare, all'applicazione del regime contributivo (Legge n. 335/1995) e alle regole introdotte sia nel 2004 e sia nel 2010 e successivamente con la Legge n. 214/2011 le quali, elevando i requisiti di accesso per il pensionamento di vecchiaia e anticipato, hanno migliorato in modo significativo la sostenibilità del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo, garantendo una maggiore equità tra le generazioni. Il processo di riforma ha previsto altresì l'estensione, a partire dal 2012, del regime contributivo a tutti i lavoratori. Infine, a partire dal 2013, tutti i requisiti di età (inclusi quelli per l'accesso all'assegno sociale) e quello contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica, sono periodicamente indicizzati alle variazioni della speranza di vita, misurata dall'Istat. Con medesima periodicità e analogo procedimento è previsto, inoltre, l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di sopravvivenza. Entrambi gli adeguamenti sono effettuati ogni tre anni dal 2013 al 2019, e ogni due anni successivamente, secondo un procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni⁴⁵.

Le previsioni della spesa per pensioni in rapporto al PIL sono elaborate a legislazione vigente e includono le più recenti misure adottate con la Legge di Bilancio 2023⁴⁶. Le previsioni tengono altresì conto degli interventi attuati con precedenti provvedimenti quali, per esempio, il decreto-legge n. 4/2019 convertito con legge 26/2019 e la Legge di Bilancio 2022⁴⁷.

Il primo intervento ha introdotto significative agevolazioni al pensionamento anticipato, consentendo ai soggetti che entro il 31 dicembre 2021⁴⁸ maturano, in via congiunta, i requisiti anagrafici e contributivi rispettivamente di 62 anni di età e di 38 anni di contributi (c.d. "Quota 100"), di ritirarsi anticipatamente, nonché stabilendo la disapplicazione dell'adeguamento del requisito contributivo

⁴⁴ L'*Ageing Working Group*, gruppo tecnico del Consiglio che elabora le previsioni di spesa legata all'invecchiamento demografico degli Stati Membri, ha recentemente adottato una modifica metodologica riguardante la dinamica della TFP, che ora converge allo 0,8 per cento alla fine dell'orizzonte di previsione. Queste previsioni adottano un set di ipotesi coerente con tale dinamica.

⁴⁵ A questo riguardo, occorre ricordare che, con decreto ministeriale del 27 ottobre 2021 pubblicato in GU n.268 il 10 novembre 2021, è stato adottato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2023, avente, al pari di quello del 2021, incremento nullo. Inoltre, con decreto direttoriale del 1° dicembre 2022, pubblicato in GU n.294 del 17 dicembre 2022, è stato deliberato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, anche l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione.

⁴⁶ In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024, un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 197/2022 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (c.d. "Quota 103", con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). E' altresì prevista la proroga di "Opzione donna" a condizioni più restrittive, la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, con ricalcolo contributivo del trattamento pensionistico, per le lavoratrici che hanno maturato nel 2022 35 anni di contributi e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno (con un posticipo della decorrenza di dodici mesi per le lavoratrici dipendenti e di diciotto mesi per le lavoratrici autonome).

⁴⁷ Legge n. 234/2021.

⁴⁸ È comunque previsto un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi per il settore privato e sei mesi per il settore pubblico.

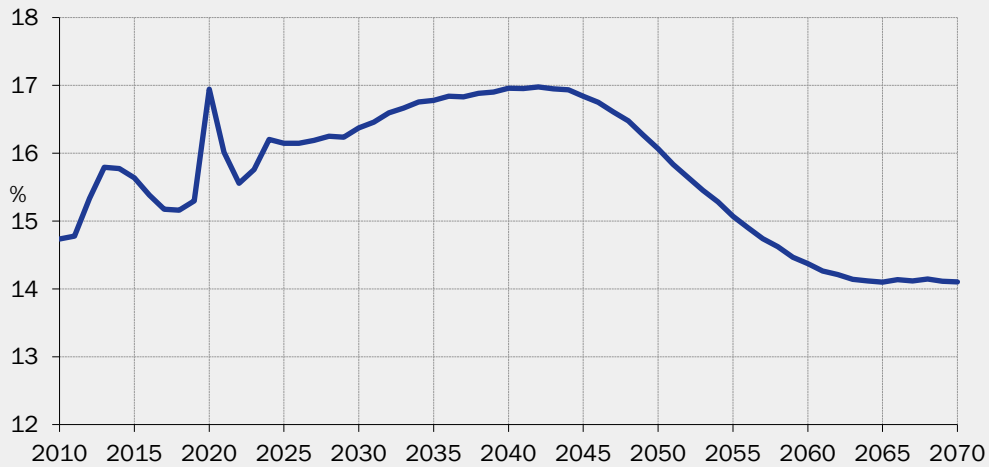
per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica agli incrementi della speranza di vita per il periodo 2019-2026⁴⁹ e riaprendo i termini di accesso a "Opzione donna", oggetto di successive proroghe.

Come previsto dal DL n.4/2019, il canale di pensionamento anticipato Quota 100 riguarda i soggetti che hanno maturato i requisiti al 31 dicembre 2021. Tuttavia, anche gli anni successivi al 2021 risentono degli effetti di questa misura sia per il carattere pluriennale del periodo di anticipo del pensionamento consentito dalla misura sia in quanto i soggetti eleggibili che hanno maturato i requisiti nel triennio 2019-2021 ma che non hanno acceduto al pensionamento in base a Quota 100 entro il triennio 2019-2021 ovvero alla prima scadenza utile, conservano in ogni caso anche negli anni successivi il diritto al pensionamento con il più favorevole regime. A questi effetti si sommano anche quelli dovuti alla possibilità di accedere al pensionamento anticipato per i soggetti che maturano i requisiti di 64 anni di età e 38 anni di contributi nel 2022 (Quota 102) prevista dalla Legge di Bilancio 2022, nonché per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (Quota 103 - Legge di Bilancio 2023), peraltro significativamente più contenuti in ragione dei più elevati requisiti, della limitata durata temporale e dell'applicazione di Quota 100 che ha consentito un significativo accesso al pensionamento nel periodo precedente.

La previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL basata sulle ipotesi dello scenario nazionale è riportata nella figura III.2-1. A partire dal 2010, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL, già in crescita negli anni precedenti a causa alla fase acuta della recessione, continua ad aumentare in ragione dell'ulteriore fase di contrazione. Dal 2015, in presenza di un andamento di ciclo economico più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si riduce per circa un triennio, attestandosi al 15,2 per cento nel 2018.

Dal 2019 e fino al 2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL aumenta, prima repentinamente, raggiungendo un picco pari al 16,9 per cento nel 2020, e poi si riduce nei due anni seguenti, attestandosi al 2022 su un livello pari al 15,6 per cento, quasi mezzo punto percentuale di PIL al di sopra del dato del 2018. Infatti, successivamente a tale anno, la spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di prodotto dovuti agli effetti della fase iniziale e più acuta dell'emergenza sanitaria, recuperati nel biennio 2021-2022. Tuttavia, tale andamento è condizionato anche dall'applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel decreto-legge n.4/2019 convertito con legge n.26/2019 (tra cui Quota 100), le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano per gli anni 2019-2021 un sostanziale incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati.

⁴⁹ È comunque previsto, dal 2019, un posticipo della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione dei requisiti pari a tre mesi.

FIGURA III.2-1 SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % PIL (SCENARIO NAZIONALE BASE)

Tenuto anche conto che, nel biennio 2023-2024 il profilo del deflatore del PIL risulta sensibilmente inferiore a quello del tasso di indicizzazione e dell'elevato livello dell'indicizzazione medesima (imputabile al significativo incremento del tasso di inflazione registrato a partire dalla fine del 2021 e previsto fino al 2023), la spesa in rapporto al PIL aumenta portandosi, alla fine del biennio, al 16,2 (1 punto percentuale superiore al livello del 2018), livello che viene sostanzialmente mantenuto fino al 2029.

Dal 2030 in avanti, il rapporto tra spesa e PIL riprende ad aumentare fino a raggiungere il 17 per cento nel 2042. Tale dinamica è essenzialmente dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. L'effetto dovuto all'aumento del numero dei trattamenti previdenziali sopravanza quello relativo al contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

Dopo un triennio di sostanziale stabilità, a partire dal 2045, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL diminuisce prima gradualmente e poi rapidamente portandosi al 16,1 per cento nel 2050 e al 14,1 per cento nel 2070. La rapida riduzione nell'ultima fase del periodo di previsione è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna all'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento risente sia della progressiva uscita delle generazioni del baby boom sia degli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

III.3 SANITÀ

Risultati

Nel 2022 la spesa sanitaria è risultata pari a 131.103 milioni⁵⁰, con un tasso di incremento del 2,9 per cento rispetto al 2021⁵¹. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue⁵²:

⁵⁰ Tale quantificazione è quella riportata dall'ISTAT nel Conto economico consolidato della sanità relativo alle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei Conti nazionali. Essa rappresenta la spesa sanitaria corrente

- la spesa per i redditi da lavoro dipendente è pari a 40.377 milioni, in incremento del 5,7 per cento rispetto al 2021. Tale crescita è legata principalmente agli oneri, inclusi di arretrati, dovuti al rinnovo contrattuale del personale non dirigente per il triennio 2019-2021⁵³. L'aumento dipende anche dagli effetti di disposizioni normative finalizzate alle assunzioni e/o alle stabilizzazioni del personale, anche tenendo conto della valorizzazione della professionalità acquisita durante gli anni della pandemia da Covid-19 oltre che per le attività finalizzate al recupero delle liste di attesa⁵⁴. La dinamica in crescita dell'aggregato è stata verosimilmente attenuata dal venir meno dell'efficacia di norme che autorizzavano spese atte a fronteggiare la fase più acuta della pandemia⁵⁵. Anche se con alcune deroghe dovute all'emergenza sanitaria⁵⁶, la spesa per i redditi da lavoro dipendente resta regolata dagli strumenti di *governance* introdotti negli anni, anche tramite gli Accordi tra lo Stato e le Regioni. A tal proposito, si citano:
 - le politiche di gestione della spesa per il personale degli enti del SSN in coerenza con i relativi fabbisogni⁵⁷;
 - gli automatismi introdotti dalle norme in materia di rideterminazione dei fondi per il trattamento accessorio in relazione ai dipendenti in servizio⁵⁸;
- la spesa per i consumi intermedi è pari a 44.426 milioni, in aumento rispetto al 2021 del 3,7 per cento. L'incremento è attribuibile ad entrambe le componenti in cui è possibile scomporre i consumi intermedi⁵⁹. Nello specifico, la dinamica della spesa per l'acquisto dei

sostenuta, oltre che dagli Enti Sanitari Locali (ESL), anche dallo Stato, dagli Enti locali e da altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN): le Aziende sanitarie locali (ASL), gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, le Aziende ospedaliere e le Aziende ospedaliere universitarie. La stima di Contabilità nazionale per il 2022 tiene conto dei dati del Conto economico (CE) degli ESL relativi al IV trimestre 2022, mentre per le annualità precedenti fa riferimento ai valori di consuntivo.

⁵¹ Il tasso di crescita è inferiore a quello della Nota di aggiornamento del DEF 2022 (NADEF2022), pari al 4,8 per cento. La differenza è imputabile a due ordini di motivi. Il primo concerne la minore quantificazione nella stima di Contabilità nazionale delle spese sostenute dal Commissario di cui all'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 e/o dalla subentrante Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022. Il secondo riguarda un incasso di *pay-back* per i prodotti farmaceutici e per i dispositivi medici maggiore rispetto agli importi scontati nella NADEF2022 a sterilizzazione della spesa. Con il termine *pay-back* si intende il meccanismo di rimborso da parte dei fornitori che si attiva quando la spesa per l'acquisto dei prodotti oltrepassa il relativo tetto prefissato normativamente al fine di ricondurre la spesa sul livello programmato.

⁵² In generale, la quantificazione dei singoli aggregati risente anche dei riflessi connessi con la facoltà di utilizzare, sotto determinate condizioni, le risorse correnti stanziare per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19 per finalità diverse da quelle previste dalle originarie linee di finanziamento (articolo 26, comma 4, del decreto-legge n. 73 del 2021; articolo 16, comma 8-novies, del decreto-legge n. 146 del 2021; articolo 1, comma 279, della legge n. 234 del 2021).

⁵³ Articolo 1, comma 438, della legge n. 145 del 2018. Viene scontata anche l'anticipazione dei costi correlati con il rinnovo del contratto per il triennio 2022-2024 (articolo 1, comma 609, della legge n. 234 del 2021).

⁵⁴ In particolare, si cita l'articolo 1, commi 268 e 276, della legge n. 234 del 2021.

⁵⁵ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, comma 423, della legge n. 178 del 2020.

⁵⁶ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 29 del decreto-legge n. 104 del 2020.

⁵⁷ Articolo 11 del decreto-legge n. 35 del 2019.

⁵⁸ Articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010.

⁵⁹ Si tratta dei prodotti farmaceutici e dei consumi intermedi diversi dai prodotti farmaceutici.

prodotti farmaceutici⁶⁰, cresciuta del 9,6 per cento nel 2022, sconta a saldo le entrate da *pay-back* farmaceutico per il superamento del tetto di spesa per gli acquisti diretti⁶¹. Si ricorda che l'aggregato è, infatti, influenzato dalla fissazione del tetto di spesa, oltrepassato il quale si attiva il meccanismo di rimborso da parte delle aziende farmaceutiche per ricondurre la spesa sui livelli programmati⁶². Nel 2022, inoltre, la quantificazione dei prodotti farmaceutici ha risentito anche dei maggiori costi, preordinati a legislazione vigente, per l'acquisto dei farmaci innovativi il cui fondo è stato incrementato⁶³. La spesa imputabile alla restante quota dei consumi intermedi risulta in crescita dell'1,4 per cento e sconta dinamiche opposte: in aumento, il rincaro dei prezzi delle fonti energetiche⁶⁴, e, in diminuzione, i ricavi del *pay-back* per i dispositivi medici relativamente al superamento dei tetti di spesa regionali per gli anni 2015-2018⁶⁵. Sono inoltre presenti, rispetto al 2021, minori oneri sostenuti dal Commissario di cui all'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 e/o dalla subentrante Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022⁶⁶. Storicamente, l'andamento dei consumi intermedi riflette le misure di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi introdotte negli anni, fra le quali:

- lo sviluppo dei processi di efficientamento degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dai soggetti aggregatori o dalle centrali di committenza operanti a livello regionale⁶⁷;
- la previsione legislativa di messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione, dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa⁶⁸;

⁶⁰ Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati direttamente dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta. Su tale spesa incide fortemente l'acquisto di farmaci innovativi ad alto costo, tra i quali quelli oncologici.

⁶¹ Con particolare riferimento all'ultimo biennio hanno operato specifiche disposizioni. Nella fattispecie, nei CE degli ESL del 2021 hanno trovato iscrizione le provviste correlate al *pay-back* per superamento del tetto di spesa per acquisti diretti anno 2019 e quota parte del *pay-back* per acquisti diretti anno 2020 (articolo 1, comma 286, della legge n. 234 del 2021). Di contro, nei CE del 2022 sono contabilizzati gli incassi associati al *pay-back* per superamento del tetto di spesa per acquisti diretti di farmaci del 2020, per la quota non iscritta sul CE 2021, oltre che gli incassi relativi al *pay-back* per superamento del tetto di spesa farmaceutica per acquisti diretti anno 2021 il cui provvedimento di ripiano è stato adottato da AIFA a novembre 2022 (articolo 1, comma 540, della legge n. 197 del 2022).

⁶² Dal 2017 al 2020, il tetto di spesa farmaceutico per gli acquisti diretti è stato pari al 6,89 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 398, della legge n. 232 del 2016), mentre per il 2021 è stato rideterminato al 7,85 per cento (articolo 1, comma 475, della legge n. 178 del 2020). Per il 2022 è stato nuovamente rideterminato, questa volta nella misura dell'8 per cento (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021), con un conseguente effetto incrementale della spesa a carico del SSN.

⁶³ Articolo 1, comma 259, della legge n. 234 del 2021.

⁶⁴ Al fine di fronteggiare i maggiori costi energetici relativi al SSN l'articolo 40, comma 1, del decreto-legge n. 50 del 2022 e l'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 144 del 2022 hanno complessivamente previsto uno stanziamento di 1.600 milioni.

⁶⁵ Il meccanismo di rimborso da parte delle aziende fornitrici per il superamento del tetto di spesa fissato dalla legge (articolo 1, comma 131, lettera b), della legge n. 228 del 2012) ha, infatti, permesso di registrare nel 2022 un'entrata a sterilizzazione dei costi (articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge n. 78 del 2015).

⁶⁶ Nei Conti nazionali tali costi sono stati quantificati in circa 1.300 milioni nel 2020, in quasi 3.200 milioni nel 2021 e in poco meno di 2.700 milioni nel 2022.

⁶⁷ In particolare, si cita l'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014.

⁶⁸ Articolo 15, comma 13, lettera a), del decreto-legge n. 95 del 2012.

- la spesa per le prestazioni sociali in natura, corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, è pari a 41.776 milioni, in diminuzione rispetto al 2021 (-0,5%). Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:
 - la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.469 milioni, con un incremento dello 0,3 per cento rispetto al 2021. La dinamica in crescita nell'ultimo biennio è presumibilmente attribuibile alla ripresa dei consumi farmaceutici rispetto al 2020, anno di maggiori restrizioni legate all'emergenza sanitaria da Covid-19. In aggiunta, negli ultimi due anni l'aggregato sconta una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN⁶⁹. Anche per la farmaceutica convenzionata sono previsti specifici strumenti di *governance*, quali il monitoraggio mediante il Sistema tessera sanitaria e il meccanismo del *pay-back*⁷⁰;
 - la spesa per l'assistenza medico-generica da convenzione è pari a 7.004 milioni, inferiore dell'1,7 per cento rispetto al valore dell'anno precedente. Il decremento è determinato presumibilmente dal minor ricorso all'assistenza medico-generica rispetto al 2021, anno in cui sono state garantite maggiori prestazioni per le attività di contrasto alla diffusione del virus SARS-COV-2⁷¹;
 - la spesa per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market*⁷² è pari a 27.303 milioni, in decremento dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente. Siffatta lieve riduzione si può sostanzialmente ricondurre ai minori costi sostenuti nel 2022 dal Commissario di cui all'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 e/o dalla subentrante Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022⁷³. La contrazione riscontrata è comunque mitigata dagli effetti correlati ai programmi di recupero delle liste d'attesa che hanno visto il coinvolgimento degli operatori privati accreditati, anche in deroga a specifiche disposizioni in materia⁷⁴. In aggiunta, è stata preordinata la facoltà di riconoscere alle strutture private accreditate un contributo *una tantum* per calmierare l'incremento dei costi delle utenze di energia elettrica e gas⁷⁵. Nonostante alcune deroghe

⁶⁹ L'articolo 20, comma 6, del decreto-legge n. 41 del 2021 ha previsto un onere di 50 milioni nel 2021 e di 150 milioni nel 2022.

⁷⁰ Dal 2017 al 2020 il tetto di spesa farmaceutica convenzionata è stato fissato pari al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399, della legge n. 232 del 2016), mentre a decorrere dal 2021 è stato rideterminato nella misura del 7 per cento (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2022). Nel periodo 2017-2022 la spesa farmaceutica convenzionata si è assestata annualmente all'interno del tetto programmato per cui non si sono attivati i meccanismi di *pay-back* a carico della filiera, previsti dalla legge, per la riconduzione al tetto di spesa annuale.

⁷¹ In particolare, si cita l'articolo 1, commi 416, 463-bis e 470 della legge n. 178 del 2020 e l'articolo 1, comma 295, della legge n. 234 del 2021.

⁷² Ricomprende la spesa connessa all'acquisto di prestazioni di assistenza ospedaliera, medico-specialistica, riabilitativa, integrativa, protesica e di altre forme assistenziali erogate da strutture private accreditate.

⁷³ Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati in quasi 570 milioni nel 2020, in circa 380 milioni nel 2021 e in quasi 40 milioni nel 2022.

⁷⁴ Articolo 1, comma 277, della legge n. 234 del 2021.

⁷⁵ Articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 144 del 2022.

disposte nell'ultimo biennio⁷⁶, l'aggregato riflette le politiche di governo della spesa introdotte negli anni, tra le quali:

- la regolazione degli importi e dei volumi di acquisto di prestazioni sanitarie mediante la fissazione di tetti di spesa e la definizione di *budget*⁷⁷;
- il contenimento della spesa per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, con particolari misure per quelle di alta specialità⁷⁸;
- per le altre componenti di spesa, si registrano 4.524 milioni, con un incremento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente⁷⁹.

TABELLA III.3-1 SPESA SANITARIA 2019 – 2022

	2019	2020	2021	2022
Spesa Sanitaria	115.663	122.665	127.451	131.103
In % di PIL	6,4%	7,4%	7,1%	6,9%
Tasso di variazione in %		6,1%	3,9%	2,9%

Valori assoluti in milioni di euro

Previsioni

Le previsioni, effettuate sulla base della legislazione vigente, assumono come anno di partenza la spesa corrente del 2022 riportata nel Conto economico consolidato della sanità per le amministrazioni pubbliche predisposto dall'Istat nell'ambito dei Conti nazionali.

Nella fattispecie, esse scontano gli oneri legati al rinnovo del trattamento economico del personale dirigente e convenzionato⁸⁰ con il SSN per il triennio 2019-2021, le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁸¹ (PNRR) nonché gli interventi pianificati da disposizioni legislative, anche recenti⁸², per il rafforzamento della *performance* del SSN.

⁷⁶ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020 e l'articolo 1, comma 495, della legge n. 178 del 2022.

⁷⁷ Articolo 8-quinquies del decreto-legge n. 502 del 1992.

⁷⁸ Articolo 15, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012 e articolo 45, comma 1-ter, del decreto-legge n. 124 del 2019.

⁷⁹ Tale aumento è essenzialmente dovuto a una maggiore incidenza delle imposte indirette visto che le restanti componenti afferenti all'aggregato si compensano reciprocamente.

⁸⁰ Si tratta del personale che garantisce l'assistenza medico-generica e l'assistenza medico-specialistica ambulatoriale interna.

⁸¹ Nello specifico, vengono inclusi quasi 3.700 milioni negli anni 2022-2026 afferenti alla 'Missione 6: Salute'.

⁸² Con riferimento alla legge di bilancio del 2022, le previsioni considerano solo gli oneri per i quali è individuata una specifica ragione di spesa a valere sul preordinato aumento del finanziamento del fabbisogno sanitario *standard* (articolo 1, comma 258 e seguenti, della legge n. 234 del 2021). In via prudenziale, infatti, il differenziale tra l'incremento del finanziamento e gli oneri delle succitate ragioni di spesa è ipotizzato a copertura dei potenziali costi connessi con il rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale del SSN relativamente al triennio 2022-2024. Le previsioni scontano altresì l'aumento del finanziamento previsto dalla legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 535, della legge n. 197 del 2022) nonché l'ipotesi di utilizzo delle economie di risorse generatesi sugli stanziamenti per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 negli anni passati. Infine, vengono considerati anche gli effetti derivanti dal contributo statale per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici e dai miglioramenti economici previsti per i dipendenti del SSN (articoli 8 e 11 del decreto-legge n. 34 del 2023).

Previsioni per l'anno 2023

La spesa sanitaria prevista per il 2023 è pari a 136.043 milioni, con un tasso di crescita del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente⁸³. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa previsto pari a 42.208 milioni, equivalente a una crescita del 4,5 per cento rispetto al 2022. Tale aumento è influenzato dall'ipotesi di perfezionamento del rinnovo contrattuale del personale dirigente degli enti del SSN per il triennio 2019-2021⁸⁴. Sono, inoltre, preordinati a legislazione vigente maggiori costi in termini di assunzioni⁸⁵ e miglioramenti economici⁸⁶. L'aggregato è in crescita anche in ragione delle spese previste per l'attuazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR. L'incremento è parzialmente attenuato dal venir meno degli arretrati correlati con il perfezionamento nel 2022 del contratto del personale non dirigente relativamente alla tornata 2019-2021;
- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 46.110 milioni, con un incremento del 3,8 per cento rispetto al 2022. L'aumento è imputabile soprattutto ai prodotti farmaceutici per i quali si stima una crescita del 9,2 per cento. Quest'ultima è determinata, oltre che da una generale dinamica in aumento, anche dagli effetti derivanti dalla rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti⁸⁷ e dall'ulteriore integrazione del fondo per il concorso al rimborso dei farmaci innovativi⁸⁸. Viene altresì scontata un'ipotesi di minore incasso di *pay-back* rispetto agli importi contabilizzati nell'ultimo biennio che scontavano ripiani di eccessi di spesa farmaceutica su più annualità. Le altre componenti dei consumi intermedi mostrano un incremento dell'1,6 per cento. La previsione considera un aumento dei costi per il rincaro dei prodotti energetici come già nel 2022⁸⁹, nonché gli oneri associabili all'attuazione delle misure programmate dalla 'Missione 6: Salute' del PNRR. L'andamento dell'aggregato sconta anche l'incasso di *pay-back* per i dispositivi medici in ragione del superamento dei tetti annuali nazionali e regionali tenendo conto in via prudenziale dei contenziosi amministrativi da parte delle aziende fornitrici di dispositivi

⁸³ Nel biennio 2022-2023 la spesa sanitaria è influenzata anche dagli oneri per garantire le prestazioni del SSN per l'accoglienza umanitaria a seguito della crisi in Ucraina (da ultimo, articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 16 del 2023). La previsione è influenzata anche dagli oneri connessi all'Unità per il completamento della campagna vaccinale.

⁸⁴ Articolo 1, comma 438, della legge n. 145 del 2018. La previsione sconta anche l'anticipazione del costo del rinnovo del contratto relativo al triennio 2022-2024 (articolo 1, comma 610, della legge n. 234 del 2021).

⁸⁵ In particolare, si cita l'articolo 1, comma 268, della legge n. 234 del 2021.

⁸⁶ A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, commi 330 e 526, della legge n. 197 del 2022 oltre quanto previsto dal recente decreto-legge n. 34 del 2023.

⁸⁷ Per il 2023, la fissazione del tetto all'8,15 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021) comporta un conseguente effetto incrementale della spesa a carico del SSN.

⁸⁸ Articolo 1, comma 259, della legge n. 234 del 2021.

⁸⁹ Una quota di 1.400 milioni dell'incremento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato previsto per il 2023 è stata destinata a tale finalità (articolo 1, comma 535, della legge n. 197 del 2022).

medici⁹⁰. La dinamica in aumento è mitigata da una minore incidenza dei costi sostenuti dall'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022⁹¹;

- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* un livello di spesa pari a 43.194 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente (+3,4%). Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
 - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.577 milioni, in crescita dell'1,4 per cento rispetto al 2022. L'aggregato risulta in leggero incremento tenuto conto della costante vigenza delle consolidate misure di *governance*⁹² e della messa a regime della remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN⁹³;
 - per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 8.076 milioni, in aumento del 15,3 per cento rispetto al 2022. La crescita è dovuta essenzialmente agli oneri, inclusivi di arretrati, preordinati per il rinnovo delle convenzioni relative al triennio 2019-2021⁹⁴. L'incremento è parzialmente attenuato dalla cessazione di alcuni effetti connessi con le spese per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19⁹⁵;
 - per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market* è prevista una spesa pari a 27.541 milioni, superiore dello 0,9 per cento rispetto al valore registrato l'anno precedente. L'andamento dell'aggregato sconta anche l'onere per il rinnovo, inclusivo di arretrati, delle convenzioni dei professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna relativamente al triennio 2019-2021, supposte perfezionabili nel 2023⁹⁶. La leggera crescita registrata, oltre che a una dinamica supposta in aumento, è attribuibile anche all'ipotesi di maggior ricorso a siffatta tipologia di assistenza per l'implementazione delle misure relative alla 'Missione 6: Salute' del PNRR;
- per le altre componenti di spesa è prevista una quantificazione pari a 4.531 milioni, sostanzialmente in linea con il valore riscontrato nell'anno precedente (+0,2%).

⁹⁰ Nel 2022 è stato scontato un importo di *pay-back* relativo ai dispositivi medici particolarmente consistente in quanto riferito a più annualità (articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 115 del 2022 e articolo 8, del decreto-legge n. 34 del 2023).

⁹¹ Viene ipotizzato un valore di poco inferiore ai 1.800 milioni, anche in considerazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 536, della legge n. 197 del 2022.

⁹² Nella fattispecie, anche per il 2023, vige il tetto nella misura del 7 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021) e prosegue l'attività di monitoraggio tramite il Sistema tessera sanitaria.

⁹³ Articolo 1, comma 532, della legge n. 197 del 2022.

⁹⁴ Articolo 1, comma 439, della legge n. 145 del 2018. Sono inoltre supposti costi per il coinvolgimento di siffatta forma di assistenza nell'implementazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR.

⁹⁵ Articolo 1, comma 295, della legge n. 234 del 2021.

⁹⁶ Articolo 1, comma 439, della legge n. 145 del 2018. La quantificazione della componente di spesa include oneri per quasi 26 milioni per le attività dell'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022, importo leggermente inferiore rispetto all'analogo costo presente nel 2022 nei Conti nazionali.

Previsioni per l'anno 2024-26

Nel triennio 2024-2026, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 3,6 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, pari al 6,3 per cento nel 2024, si stabilizza al 6,2 per cento dal 2025 mantenendosi tale fino alla fine del periodo di previsione. La minore spesa riscontrabile nel 2024 (-2,7%) rispetto al 2023 è dovuta fundamentalmente a due ordini di motivi. Il primo concerne il venir meno degli arretrati per il rinnovo del triennio 2019-2021 dei contratti del personale dirigente e convenzionato con il SSN. Il secondo è relativo alla cessazione dei costi imputabili all'attività dell'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022. La previsione sconta la parziale contabilizzazione degli oneri per il rinnovo dei contratti⁹⁷ e delle convenzioni del personale del SSN per il triennio 2022-2024 che implicheranno un aumento della spesa successivamente al perfezionamento di tali accordi, in quanto non ricomprende gli eventuali oneri per rinnovo di contratti e convenzioni successivi alla tornata contrattuale 2019-2021 ulteriori rispetto al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per le tornate contrattuali 2022-2024 e 2025-2027. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni⁹⁸;
- gli interventi di razionalizzazione dei costi già programmati a legislazione vigente;
- la spesa sanitaria corrente per l'attuazione del PNRR.

TABELLA III.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2023 – 2026

	2023	2024	2025	2026
Spesa sanitaria	136.043	132.737	135.034	138.399
In % di PIL	6,7%	6,3%	6,2%	6,2%
Tasso di variazione in %	3,8%	-2,4%	1,7%	2,5%

Valori assoluti in milioni di euro

⁹⁷ Le previsioni scontano, infatti, solo una quota del costo del rinnovo dei contratti relativi al triennio 2022-2024. Parimenti, a decorrere dal 2025 è contabilizzata la stima dell'anticipazione contrattuale per la tornata 2025-2027.

⁹⁸ In merito si precisa che le previsioni scontano un incasso di *pay-back* per acquisti diretti di farmaci analogo a quello supposto a contenimento della spesa nel 2023, mentre per i dispositivi medici si è supposto un incasso leggermente inferiore a quello scontato nel primo anno previsionale.

PAGINA BIANCA

IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO

IV.1 I RISULTATI DEL 2022

Settore pubblico

Nel 2022 il saldo⁹⁹ del conto consolidato del Settore pubblico è risultato pari a -63.891 milioni (-3,3% del PIL), facendo registrare un miglioramento di 45.293 milioni rispetto al dato rilevato nel 2021 pari a -109.183 milioni (-6,1% del PIL). L'andamento del saldo di cassa, nonché il confronto tra i due anni, ha risentito di molteplici fattori: da un lato degli effetti della ripresa economica e della fine del regime emergenziale per la pandemia da Covid-19, dall'altro della crisi internazionale e dell'incremento dell'inflazione legato ai prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime.

Preliminarmente all'analisi dei dati si evidenzia che il confronto tra il conto del Settore pubblico del 2022 e del 2021 risente del diverso perimetro di Amministrazioni pubbliche incluse nei conti, per l'aggiornamento che l'ISTAT effettua a settembre di ogni anno¹⁰⁰. Inoltre, il perimetro del conto di cassa del Settore pubblico per il 2022 differisce da quello del Conto economico delle Amministrazioni pubbliche presentato in questo documento, poiché quest'ultimo recepisce anche i cambiamenti apportati nell'ultimo elenco pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 229 del 30 settembre 2022.

Rispetto alla previsione del saldo per il 2022 contenuta nella Nota tecnico illustrativa alla Legge di bilancio 2023-2025, pari a -76.447 milioni, il dato di consuntivo è migliore di 12.557 milioni, nonostante i più elevati pagamenti finali (+11.214 milioni), per effetto di un'evoluzione più favorevole degli incassi finali (+23.771 milioni).

Per quanto riguarda gli incassi, i risultati di consuntivo sono stati migliori per la parte corrente (+9.171 milioni) e per le operazioni finanziarie attive (+16.591 milioni), mentre per la parte in conto capitale i risultati sono stati inferiori alle previsioni (-1.991 milioni).

Dal lato dei pagamenti, i dati di consuntivo hanno evidenziato livelli inferiori rispetto alle attese nella parte corrente (-13.602 milioni) e superiori nelle operazioni finanziarie attive (+18.224 milioni) e nella parte in conto capitale (+6.593 milioni). In linea con le previsioni risultano i pagamenti relativi alla spesa per interessi (+450 milioni).

In confronto ai risultati del 2021, il miglioramento del saldo del 2022 (+45.293 milioni) è dovuto a quello del saldo di parte corrente (+48.989 milioni) e del saldo di parte capitale (+2.236 milioni), parzialmente compensato dal peggioramento di quello delle operazioni finanziarie attive (-5.932 milioni). Il saldo primario ha registrato un miglioramento di entità inferiore (+44.998 milioni) a causa della minore spesa per interessi passivi del 2022 rispetto al 2021.

⁹⁹ Il segno + indica un avanzo, il segno - indica un fabbisogno.

¹⁰⁰ Gli Enti inseriti nella lista delle Amministrazioni pubbliche iniziano a fornire i dati di cassa a partire dall'anno successivo alla data del loro inserimento.

La variazione del fabbisogno è ascrivibile alla più elevata crescita degli incassi finali (+94.931 milioni, +10,6%) rispetto a quella dei pagamenti finali (+49.638 milioni, +4,9%).

Tra gli incassi, l'aumento più rilevante si osserva in quelli di parte corrente (+65.505 milioni, +7,5%), riconducibile alla dinamica:

- degli incassi tributari¹⁰¹ (+40.679 milioni, +7,7%), riferibile soprattutto al sotto-settore delle Amministrazioni centrali, ma anche, in parte, alle Regioni e in misura minore agli Enti locali;
- dei contributi sociali (+15.170 milioni, +6,4%), legata in particolare alle entrate contributive del settore privato rimosse dall'INPS¹⁰²;
- dei trasferimenti correnti dalle famiglie (-483 milioni, -2,8%), diminuiti per le minori riscossioni dei proventi derivanti dai giochi;
- dei trasferimenti correnti dalle imprese (+1.910 milioni), prevalentemente per le sanzioni amministrative pecuniarie comminate in particolare nelle Amministrazioni centrali;
- dei trasferimenti correnti dall'estero (-640 milioni, -3,9%), ridotti per i minori incassi del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie e dei finanziamenti da parte dell'Unione europea nell'ambito dell'Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU);
- degli altri incassi correnti (+8.868 milioni, +15,5%), che includono: a) gli incassi per la vendita dei beni e dei servizi (+6.520 milioni) in aumento soprattutto nel comparto delle Amministrazioni centrali per la vendita di energia elettrica da parte del GSE (+4.800 milioni circa) che ha risentito dell'aumento dei prezzi, oltre che nel comparto degli Enti locali (+986 milioni) e della Sanità (+579 milioni), b) i redditi da capitale (-427 milioni), influenzati dai minori utili versati dalla Banca d'Italia (-341 milioni) e c) la riscossione per conto dell'Unione europea dei dazi doganali (+1.100 milioni circa).

Tra i pagamenti correnti (+16.516 milioni, +1,8%), si segnalano le seguenti voci:

- spesa per il personale in servizio (+7.266 milioni, +4,2%), che ha risentito soprattutto dell'incremento registrato nelle Amministrazioni centrali (+5.236 milioni) e nelle Amministrazioni locali (+1.812 milioni) per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro e anche per le maggiori spese per straordinari e buoni pasto, conseguenti alla ripresa del servizio in presenza;
- acquisto di beni e di servizi (+7.472 milioni, +4,8%), aumentato per le Amministrazioni locali (+4.604 milioni) e per le Amministrazioni centrali (+2.642 milioni), anche per effetto delle maggiori spese connesse agli aumenti del prezzo di elettricità e di gas;
- trasferimenti correnti alle famiglie (+6.810 milioni, +1,7%), influenzati dall'aumento della spesa per prestazioni istituzionali dell'INPS (+14.036 milioni), dalla diminuzione della spesa per il trattamento integrativo relativo al c.d. "bonus 100 euro" (-5.660 milioni) e dai minori trattamenti

¹⁰¹ Gli incassi tributari sono calcolati al netto dei rimborsi e delle compensazioni d'imposta e delle regolazioni contabili delle imposte rimosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome.

¹⁰² Vedi il paragrafo relativo agli Enti di previdenza e assistenza sociale.

di cassa integrazione per percettori di assegni di solidarietà da Fondi bilaterali (-1.140 milioni), aumentati durante il periodo pandemico;

- trasferimenti correnti alle imprese (-6.662 milioni, -12,4%), a causa delle minori erogazioni a fondo perduto introdotte dal D.L. n. 34/2020 (-14.681 milioni), in parte compensati dai maggiori crediti di imposta concessi dallo Stato (+10.200 milioni circa) e dagli incentivi distribuiti dalla Cassa per i servizi energetico-ambientali (+6.000 milioni circa);
- spesa per interessi (-294 milioni, -0,4%) che ha evidenziato una lieve riduzione rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Passando alla parte capitale, si osserva:

- l'aumento degli incassi (+15.562 milioni, +75,0%), dovuto al versamento di 20.000 milioni da parte dell'Unione Europea relativi alla prima e alla seconda rata dei contributi a fondo perduto per il finanziamento del PNRR, a fronte dell'anticipo di 8.954 milioni versato nel 2021, e al versamento da parte delle aziende di telecomunicazioni dell'importo residuo da versare nel 2022, pari a 4.791 milioni, relativo all'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze 5G;
- l'aumento dei pagamenti (+13.326 milioni, +21,2%), influenzato: a) dai trasferimenti alle imprese (+7.313 milioni) per le agevolazioni concesse (+4.800 milioni circa), in particolare quelle funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi, la c.d. "Transizione 4.0", b) dagli altri pagamenti (+6.500 milioni) per l'acquisto da parte del Gestore dei servizi energetici -GSE S.p.A., tramite SNAM, di gas naturale (4.000 milioni circa) per accelerare le operazioni di stoccaggio¹⁰³, c) dalla spesa per investimenti fissi lordi (+628 milioni), concentrati nel comparto delle Amministrazioni locali, in particolare degli Enti locali (+527 milioni) per la spesa in infrastrutture stradali e per la sistemazione del suolo (+365 milioni).

L'andamento delle operazioni di carattere finanziario risente: a) del trasferimento allo Stato della partecipazione nella società SACE detenuta dalla Cassa depositi e prestiti, con pagamento in titoli di Stato appositamente emessi (4.300 milioni circa), b) della gestione delle garanzie bilaterali riferite alle operazioni in strumenti derivati (+4.200 milioni circa), c) dell'aumento di capitale della banca Monte dei Paschi di Siena (1.605 milioni), d) dell'aumento di capitale a ITA (Italia Trasporto Aereo S.p.A.) la NewCo costituita dal Ministero dell'economia e delle finanze per l'esercizio dell'attività nel settore del trasporto aereo (400 milioni), e) dell'erogazione di prestiti finanziari a favore dell'Ucraina (200 milioni).

Secondo le ultime statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia¹⁰⁴, la consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche al 31 dicembre 2022 è stata pari a 2.762.464 milioni, in aumento di 84.366 milioni rispetto al 31 dicembre 2021. L'incremento del debito, che considera anche varie partite di raccordo (gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione del tasso di cambio), ha finanziato il

¹⁰³ Art. 5 bis del D.L. n. 50/2022.

¹⁰⁴ Banca d'Italia - Statistiche - "Finanza pubblica: fabbisogno e debito - gennaio 2023" pubblicato il 15 marzo 2023.

fabbisogno del Settore pubblico (63.891 milioni). Le disponibilità liquide del Tesoro si sono ridotte di 4.014 milioni.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.10, comma 3, lett. f della Legge n. 196/2009, si forniscono di seguito le informazioni richieste relativamente agli interessi ed ai flussi di cassa diversi dagli interessi connessi all'operatività in strumenti finanziari derivati.

Tra il 2021 e il 2022 la spesa per interessi relativa agli strumenti finanziari derivati ha registrato un incremento, passando da 2,43 miliardi di euro nel 2021 a 2,78 miliardi di euro nel 2022.

L'aumento di circa 348 milioni è dovuto principalmente all'effetto combinato ed opposto di due fattori: da un lato, nel 2021 vi è stato un miglioramento *una tantum* della spesa per interessi dovuto alla chiusura anticipata di diverse operazioni in derivati (in quanto non più rispondenti alle finalità strategiche del Tesoro) e l'incasso del relativo valore di mercato; dall'altro, l'entità della differenza rispetto al 2022, è stata parzialmente ridotta dal beneficio collegato al rialzo della curva dei tassi d'interesse dello scorso anno e quindi del tasso Euribor 6 mesi, a cui sono collegati la maggioranza dei flussi d'interesse ricevuti dal Tesoro nei contratti derivati.

Infatti, dopo essere rimasto in territorio negativo sin dal 2016, a partire da giugno 2022 il tasso variabile Euribor 6 mesi è ritornato in area positiva. Nel 2022 l'Euribor ha infatti oscillato in un corridoio molto ampio, compreso tra -0,54 e +2.75 per cento. La volatilità ha subito un significativo incremento in corso d'anno, seguendo un andamento crescente a prescindere dall'intervallo di osservazione considerato. Dal momento che la traiettoria del tasso variabile Euribor 6 mesi è strettamente collegata alle decisioni di politica monetaria della BCE, il progressivo innalzamento dell'Euribor ha seguito il percorso di rialzo dei tassi ufficiali intrapreso dalla BCE nel secondo semestre del 2022.

Ciò ha prodotto un impatto positivo, sebbene limitato, sulla spesa per interessi del 2022. Gli effetti di tale rialzo si esplicheranno pienamente solo sulla spesa degli anni successivi, in quanto il tasso viene rilevato nel semestre precedente e pagato solo in quello successivo.

Alcune transazioni in derivati contrattualizzate nell'anno precedente hanno, altresì, contribuito alla riduzione degli oneri da interessi: tra queste si annoverano i *cross currency swap* eseguiti a copertura delle emissioni in valuta occorse nel periodo, che hanno generato flussi di cassa cospicui, ricevuti nella copertura via derivato, dovuti all'apprezzamento del dollaro contro l'euro. Le operazioni di allungamento della *duration* con IRS trentennali, realizzate nel 2020 e 2021 hanno, invece, contribuito ad aumentare marginalmente la spesa per interessi, considerando che chi paga tasso fisso in queste operazioni vi è un differenziale negativo tra i flussi in entrata e in uscita nei primi periodi, che si prevede sarà ampiamente recuperato già a partire dall'anno in corso.

Si segnala l'assenza di flussi finanziari da derivati aventi natura diversa da interesse e di uscite di cassa legate all'esercizio di clausole di chiusura anticipata di contratti swap, in quanto non più presenti nel portafoglio derivati dello Stato ormai da diversi anni.

Infine, per quanto riguarda l'attività di collateralizzazione degli strumenti derivati, a fronte della movimentazione della garanzia in contanti con le varie controparti, il Tesoro durante il 2022 ha sostenuto una spesa per interessi pari a circa 16 milioni per cassa e a circa 16,5 milioni per competenza. La riduzione rispetto al 2021, pari a 6,4 milioni di euro, è dovuta alla combinazione di due

fattori: l'incremento dei tassi *overnight*¹⁰⁵ a partire dalla fine di luglio, con il ritorno in territorio positivo nell'ultimo trimestre dell'anno, e l'andamento della giacenza complessiva netta del *collateral* che nel corso del 2022 è diventata positiva per il Tesoro, chiudendo l'anno al livello di circa 2,2 miliardi di euro.

TABELLA IV.1-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021	2021/2020	2022/2021
Incassi correnti	793.355	868.267	933.772	74.911	65.505	9,4	7,5
Tributari	480.153	530.034	570.713	49.881	40.679	10,4	7,7
Contributi sociali	224.700	235.620	250.790	10.920	15.170	4,9	6,4
Trasferimenti da altri soggetti	36.701	45.373	46.160	8.672	788	23,6	1,7
da Famiglie	12.933	17.038	16.555	4.105	-483	31,7	-2,8
da Imprese	12.044	11.847	13.757	-197	1.910	-1,6	16,1
da Estero	11.724	16.487	15.848	4.763	-640	40,6	-3,9
Altri incassi correnti	51.801	57.240	66.108	5.439	8.868	10,5	15,5
Incassi in conto capitale	7.450	20.750	36.312	13.300	15.562	178,5	75,0
Trasferimenti da altri soggetti	3.277	3.588	3.726	311	138	9,5	3,8
da Famiglie	222	220	235	-2	15	-0,7	7,0
da Imprese	2.266	2.617	2.730	351	113	15,5	4,3
da Estero	789	751	760	-39	10	-4,9	1,3
Altri incassi in conto capitale	4.173	17.163	32.587	12.990	15.424	311,3	89,9
Incassi partite finanziarie	1.935	8.715	22.578	6.780	13.864	350,4	159,1
Incassi finali	802.740	897.731	992.662	94.991	94.931	11,8	10,6
Pagamenti correnti	896.992	924.231	940.747	27.239	16.516	3,0	1,8
Personale in servizio	167.919	172.059	179.325	4.139	7.266	2,5	4,2
Acquisto di beni e servizi	146.740	155.519	162.991	8.779	7.472	6,0	4,8
Trasferimenti ad altri soggetti	466.303	477.987	478.208	11.684	221	2,5	0,0
a Famiglie	404.880	400.126	406.935	-4.755	6.810	-1,2	1,7
a Imprese	40.180	53.824	47.162	13.644	-6.662	34,0	-12,4
a Estero	21.243	24.037	24.111	2.795	73	13,2	0,3
Interessi passivi	68.913	67.695	67.400	-1.218	-294	-1,8	-0,4
Altri pagamenti correnti	47.117	50.971	52.822	3.855	1.851	8,2	3,6
Pagamenti in conto capitale	52.113	62.713	76.039	10.600	13.326	20,3	21,2
Investimenti fissi lordi	31.427	38.780	39.408	7.354	628	23,4	1,6
Trasferimenti ad altri soggetti	17.634	20.373	26.571	2.739	6.198	15,5	30,4
a Famiglie	1.555	3.048	2.121	1.493	-926	96,0	-30,4
a Imprese	15.518	16.609	23.922	1.091	7.313	7,0	44,0
a Estero	561	716	528	155	-188	27,6	-26,3
Altri pagamenti in conto capitale	3.052	3.560	10.060	508	6.500	16,6	182,6
Pagamenti partite finanziarie	11.727	19.971	39.767	8.244	19.796	70,3	99,1
Pagamenti finali	960.833	1.006.91	1.056.553	46.082	49.638	4,8	4,9
Saldo di parte corrente	-103.637	-55.964	-6.975	47.673	48.989		
Saldo primario	-89.179	-41.489	3.510	47.690	44.998		
Saldo	-158.092	-109.183	-63.891	48.909	45.293		

¹⁰⁵ I contratti di prestazione di garanzia bilaterale prevedono, infatti, la remunerazione del margine in contanti al tasso EONIA che a partire dalla fine del 2021 è stato sostituito dal tasso €STR come richiamato nel testo.

TABELLA IV.1-2 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021
Incassi correnti	47,8	48,6	48,9	0,8	0,3
Tributari	28,9	29,6	29,9	0,7	0,2
Contributi sociali	13,5	13,2	13,1	-0,3	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	2,2	2,5	2,4	0,3	-0,1
da Famiglie	0,8	1,0	0,9	0,2	-0,1
da Imprese	0,7	0,7	0,7	-0,1	0,1
da Estero	0,7	0,9	0,8	0,2	-0,1
Altri incassi correnti	3,1	3,2	3,5	0,1	0,3
Incassi in conto capitale	0,4	1,2	1,9	0,7	0,7
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,3	1,0	1,7	0,7	0,7
Incassi partite finanziarie	0,1	0,5	1,2	0,4	0,7
Incassi finali	48,3	50,2	52,0	1,9	1,8
Pagamenti correnti	54,0	51,7	49,3	-2,3	-2,4
Personale in servizio	10,1	9,6	9,4	-0,5	-0,2
Acquisto di beni e servizi	8,8	8,7	8,5	-0,1	-0,2
Trasferimenti ad altri soggetti	28,1	26,7	25,0	-1,3	-1,7
a Famiglie	24,4	22,4	21,3	-2,0	-1,1
a Imprese	2,4	3,0	2,5	0,6	-0,5
a Estero	1,3	1,3	1,3	0,1	-0,1
Interessi passivi	4,1	3,8	3,5	-0,4	-0,3
Altri pagamenti correnti	2,8	2,9	2,8	0,0	-0,1
Pagamenti in conto capitale	3,1	3,5	4,0	0,4	0,5
Investimenti fissi lordi	1,9	2,2	2,1	0,3	-0,1
Trasferimenti ad altri soggetti	1,1	1,1	1,4	0,1	0,3
a Famiglie	0,1	0,2	0,1	0,1	-0,1
a Imprese	0,9	0,9	1,3	0,0	0,3
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,2	0,2	0,5	0,0	0,3
Pagamenti partite finanziarie	0,7	1,1	2,1	0,4	1,0
Pagamenti finali	57,8	56,3	55,3	-1,5	-1,0
Saldo di parte corrente	-6,2	-3,1	-0,4	3,1	2,8
Saldo primario	-5,4	-2,3	0,2	3,0	2,5
Saldo	-9,5	-6,1	-3,3	3,4	2,8
PIL (1)	1.661.020	1.787.675	1.909.154		

(1) Fonte ISTAT Pil e indebitamento AP - 01 marzo 2023.

TABELLA IV.1-3 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO. DIFFERENZE RISPETTO ALLE PREVISIONI

	2022		
	Previsione NTI	Risultato	Differenze
Incassi correnti	924.600	933.772	9.171
Tributari	572.249	570.713	-1.536
Contributi sociali	251.670	250.790	-880
Trasferimenti da altri soggetti	40.755	46.160	5.405
Altri incassi correnti	59.927	66.108	6.182
Incassi in conto capitale	38.304	36.312	-1.991
Trasferimenti da altri soggetti	3.424	3.726	301
Altri incassi in conto capitale	34.879	32.587	-2.292
Incassi partite finanziarie	5.987	22.578	16.591
Incassi finali	968.891	992.662	23.771
Pagamenti correnti	954.349	940.747	-13.602
Personale in servizio	187.288	179.325	-7.963
Acquisto di beni e servizi	160.243	162.991	2.749
Trasferimenti ad altri soggetti	490.452	478.208	-12.244
Interessi passivi	66.950	67.400	450
Altri pagamenti correnti	49.417	52.822	3.406
Pagamenti in conto capitale	69.446	76.039	6.593
Investimenti fissi lordi	42.492	39.408	-3.084
Trasferimenti ad altri soggetti	23.881	26.571	2.690
Altri pagamenti in conto capitale	3.073	10.060	6.986
Pagamenti partite finanziarie	21.543	39.767	18.224
Pagamenti finali	1.045.339	1.056.553	11.214
Saldo	-76.447	-63.891	12.557

Amministrazioni centrali

Il conto consolidato delle Amministrazioni centrali ha registrato nel 2022 un saldo pari a -64.227 milioni, migliore di 41.725 milioni rispetto al saldo del 2021, pari a -105.953 milioni. Gli incassi finali sono aumentati di 69.489 milioni (+13,0%) e i pagamenti finali di 27.764 milioni (+4,3%).

Il saldo di parte corrente è migliorato di 48.117 milioni, mentre quello delle operazioni di carattere finanziario è peggiorato di 5.789 milioni e quello di parte capitale di 603 milioni. Il saldo primario è migliorato di 41.650 milioni.

In particolare, per quanto riguarda gli incassi:

- si è registrato un aumento di 33.381 milioni (+7,9%) degli incassi tributari, calcolati al netto dei rimborsi e delle compensazioni di imposta (+12.396 milioni) e delle regolazioni contabili delle imposte riscosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome (+1.146 milioni)¹⁰⁶. L'aumento ha interessato soprattutto le imposte dirette (+21.014 milioni) ma anche quelle indirette (+12.367 milioni). La riscossione delle imposte indirette ha risentito dell'applicazione delle norme di contenimento degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, facendo registrare minori incassi della componente ASOS¹⁰⁷ degli oneri generali di sistema per le utenze elettriche (-8.400 milioni circa);
- i trasferimenti correnti dalle altre Amministrazioni pubbliche si sono ridotti di 1.106 milioni, in particolare quelli dagli Enti previdenziali (-932 milioni) e dalle Amministrazioni locali (-174 milioni);
- si sono ridotti i trasferimenti correnti dalle famiglie (-529 milioni) per le minori riscossioni dei proventi derivanti dai giochi;
- sono aumentati i trasferimenti correnti dalle imprese (+1.268 milioni) soprattutto per le sanzioni amministrative pecuniarie;
- si sono ridotti i trasferimenti correnti dall'estero (-641 milioni) per i minori incassi del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie e del REACT-EU¹⁰⁸ dall'Unione europea;
- gli altri incassi correnti sono aumentati (+5.235 milioni) a causa dell'aumento dei prezzi di vendita dell'energia elettrica da parte del GSE (+4.800 milioni circa), della più consistente riscossione per conto dell'Unione europea dei dazi doganali (+1.100 milioni circa), pur in presenza di una riduzione degli utili versati dalla Banca d'Italia (-341 milioni);
- gli altri incassi in conto capitale sono aumentati (+14.873 milioni) per il versamento da parte dell'Unione europea dei contributi a fondo perduto per il finanziamento del PNRR¹⁰⁹ (+11.046 milioni) e per il versamento nel 2022 da parte delle aziende di telecomunicazioni dell'importo residuo

¹⁰⁶ Gli incassi tributari del Settore statale comprendono anche la gestione delle riscossioni in Tesoreria statale per il tramite della delega unica.

¹⁰⁷ Oneri generali relativi al sostegno delle energie rinnovabili ed alla cogenerazione.

¹⁰⁸ Finanziamento per l'Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa.

¹⁰⁹ La prima e la seconda rata dei contributi a fondo perduto da parte dell'Unione Europea per il finanziamento del PNRR sono state complessivamente di 20.000 milioni nel 2022, a fronte della quota di anticipazione del 13% pari a 8.954 milioni nel 2021.

relativo all'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze 5G (4.791 milioni).

Tra i pagamenti:

- è aumentata la spesa per il personale (+5.236 milioni) principalmente per i rinnovi contrattuali del personale statale 2019-2021, oltre che per l'aumento di spesa relativa agli straordinari e ai buoni pasto con la ripresa del servizio in presenza;
- è aumentato l'acquisto di beni e di servizi (+2.642 milioni) che ha risentito anche delle maggiori spese connesse ai recenti aumenti di elettricità e gas;
- sono diminuiti i trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche (-5.627 milioni) per la riduzione di quelli alle Amministrazioni locali (-6.139 milioni);
- si sono ridotti i trasferimenti alle famiglie (-8.971 milioni) soprattutto per la più bassa erogazione del trattamento integrativo relativo al c.d. "bonus 100 euro" (-5.660 milioni) e della cassa integrazione dei percettori di assegni di solidarietà di Fondi bilaterali (-1.140 milioni), che erano aumentati durante il periodo pandemico;
- sono diminuiti i trasferimenti correnti alle imprese (-6.839 milioni) conseguentemente alle minori erogazioni a fondo perduto¹¹⁰ (-14.681 milioni), in parte compensati dai maggiori crediti di imposta concessi dallo Stato (+10.200 milioni circa) e dagli incentivi distribuiti dalla Cassa per i servizi energetico-ambientali (+6.000 milioni circa);
- sono aumentati i trasferimenti in conto capitale alle imprese (+7.025 milioni) soprattutto per le agevolazioni concesse (+4.800 milioni circa), in particolare quelle funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi, la c.d. "Transizione 4.0";
- si sono incrementati gli altri pagamenti in conto capitale (+6.608 milioni), per effetto dell'acquisto di gas naturale da parte del Gestore dei servizi energetici S.p.A., volto ad accelerare le operazioni di stoccaggio.

Il saldo delle operazioni di carattere finanziario risente: a) del trasferimento allo Stato della partecipazione nella società SACE detenuta dalla Cassa depositi e prestiti, con pagamento in titoli di Stato appositamente emessi (4.300 milioni circa), b) della gestione delle garanzie bilaterali riferite alle operazioni in strumenti derivati (+4.200 milioni circa), c) dell'aumento di capitale della banca Monte dei Paschi di Siena (1.605 milioni), d) dell'aumento di capitale a ITA (Italia Trasporto Aereo S.p.A.) la *NewCo* costituita dal Ministero dell'economia e delle finanze per l'esercizio dell'attività nel settore del trasporto aereo (400 milioni) e e) dell'erogazione di prestiti finanziari a favore dell'Ucraina (200 milioni).

¹¹⁰ Tale misura era stata introdotta dal D.L. n. 34/2020.

TABELLA IV.1-4 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021	2021/2020	2022/2021
Incassi correnti	455.867	510.056	547.662	54.189	37.606	11,9	7,4
Tributari	383.153	425.032	458.413	41.880	33.381	10,9	7,9
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	10.014	10.493	9.387	479	-1.106	4,8	-10,5
Trasferimenti da Altri soggetti	34.560	42.748	42.845	8.188	97	23,7	0,2
da Famiglie	12.613	16.846	16.317	4.233	-529	33,6	-3,1
da Imprese	10.250	9.433	10.700	-817	1.268	-8,0	13,4
da Estero	11.697	16.468	15.827	4.771	-641	40,8	-3,9
Altri incassi correnti	28.140	31.783	37.017	3.642	5.235	12,9	16,5
Incassi in conto capitale	3.541	16.885	31.321	13.344	14.436	376,9	85,5
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	644	909	612	265	-297	41,2	-32,7
Trasferimenti da Altri soggetti	203	242	102	38	-139	18,8	-57,7
da Famiglie	0	1	0	1	-1	-	-
da Imprese	0	0	6	0	6	0,0	
da Estero	203	241	96	37	-144	18,3	-60,0
Altri incassi in conto capitale	2.694	15.734	30.607	13.040	14.873	484,1	94,5
Incassi partite finanziarie	1.203	6.860	24.306	5.657	17.446	470,4	254,3
Incassi finali	460.610	533.800	603.289	73.190	69.489	15,9	13,0
Pagamenti correnti	576.947	585.266	574.756	8.319	-10.510	1,4	-1,8
Personale in servizio	99.392	102.325	107.561	2.933	5.236	3,0	5,1
Acquisto di beni e servizi	30.071	33.158	35.800	3.087	2.642	10,3	8,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	283.990	266.810	261.183	-17.180	-5.627	-6,0	-2,1
Trasferimenti ad Altri soggetti	68.691	84.869	70.043	16.179	-14.827	23,6	-17,5
a Famiglie	21.364	21.461	13.388	97	-8.074	0,5	-37,6
a Imprese	26.102	39.394	32.554	13.291	-6.839	50,9	-17,4
a Estero	21.224	24.014	24.101	2.791	86	13,1	0,4
Interessi passivi	65.768	64.680	64.605	-1.087	-75	-1,7	-0,1
Altri pagamenti correnti	29.036	33.424	35.565	4.387	2.141	15,1	6,4
Pagamenti in conto capitale	34.198	45.863	60.902	11.666	15.039	34,1	32,8
Investimenti fissi lordi	14.756	19.506	19.174	4.750	-331	32,2	-1,7
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	6.699	9.244	12.056	2.546	2.812	38,0	30,4
Trasferimenti ad Altri soggetti	11.520	15.342	21.293	3.822	5.951	33,2	38,8
a Famiglie	681	2.367	1.470	1.686	-897	247,6	-37,9
a Imprese	10.306	12.293	19.318	1.987	7.025	19,3	57,1
a Estero	533	682	505	149	-177	28,0	-26,0
Altri pagamenti in conto capitale	1.223	1.771	8.379	548	6.608	44,8	373,0
Pagamenti partite finanziarie	8.039	8.624	31.858	584	23.235	7,3	269,4
Pagamenti finali	619.184	639.753	667.517	20.569	27.764	3,3	4,3
Saldo di parte corrente	-121.080	-75.210	-27.094	45.870	48.117		
Saldo primario	-92.806	-41.272	378	51.534	41.650		
Saldo	-158.574	-105.953	-64.227	52.621	41.725		

TABELLA IV.1-5 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021
Incassi correnti	27,4	28,5	28,7	1,1	0,2
Tributari	23,1	23,8	24,0	0,7	0,2
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,6	0,6	0,5	0,0	-0,1
Trasferimenti da altri soggetti	2,1	2,4	2,2	0,3	-0,1
da Famiglie	0,8	0,9	0,9	0,2	-0,1
da Imprese	0,6	0,5	0,6	-0,1	0,0
da Estero	0,7	0,9	0,8	0,2	-0,1
Altri incassi correnti	1,7	1,8	1,9	0,1	0,2
Incassi in conto capitale	0,2	0,9	1,6	0,7	0,7
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Famiglie	-	0,0	-	-	-
da Imprese	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,2	0,9	1,6	0,7	0,7
Incassi partite finanziarie	0,1	0,4	1,3	0,3	0,9
Incassi finali	27,7	29,9	31,6	2,1	1,7
Pagamenti correnti	34,7	32,7	30,1	-2,0	-2,6
Personale in servizio	6,0	5,7	5,6	-0,3	-0,1
Acquisto di beni e servizi	1,8	1,9	1,9	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	17,1	14,9	13,7	-2,2	-1,2
Trasferimenti ad altri soggetti	4,1	4,7	3,7	0,6	-1,1
a Famiglie	1,3	1,2	0,7	-0,1	-0,5
a Imprese	1,6	2,2	1,7	0,6	-0,5
a Estero	1,3	1,3	1,3	0,1	-0,1
Interessi passivi	4,0	3,6	3,4	-0,3	-0,2
Altri pagamenti correnti	1,7	1,9	1,9	0,1	0,0
Pagamenti in conto capitale	2,1	2,6	3,2	0,5	0,6
Investimenti fissi lordi	0,9	1,1	1,0	0,2	-0,1
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,4	0,5	0,6	0,1	0,1
Trasferimenti ad altri soggetti	0,7	0,9	1,1	0,2	0,3
a Famiglie	0,0	0,1	0,1	0,1	-0,1
a Imprese	0,6	0,7	1,0	0,1	0,3
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,1	0,4	0,0	0,3
Pagamenti partite finanziarie	0,5	0,5	1,7	0,0	1,2
Pagamenti finali	37,3	35,8	35,0	-1,5	-0,8
Saldo di parte corrente	-7,3	-4,2	-1,4	3,1	2,8
Saldo primario	-5,6	-2,3	0,0	3,3	2,3
Saldo	-9,5	-5,9	-3,4	3,6	2,6
PIL (1)	1.661.020	1.787.675	1.909.154		

(1) Fonte ISTAT Pil e indebitamento AP - 01 marzo 2023.

Amministrazioni locali

Il conto consolidato delle Amministrazioni locali nel 2022 ha registrato un saldo pari a +337 milioni, in miglioramento di 3.568 milioni rispetto a quello del 2021, determinato dal miglioramento del saldo delle operazioni di carattere finanziario (+2.376 milioni) e del saldo di parte capitale (+2.268 milioni) mentre è peggiorato quello di parte corrente (-1.077 milioni). È migliorato di 3.270 milioni il saldo primario, il cui avanzo è passato da 658 a 3.927 milioni.

Tra gli incassi si segnala:

- l'aumento di quelli tributari (+7.229 milioni) ascrivibile, in particolare, alle Regioni (+6.749 milioni) e agli Enti locali (+519 milioni);
- la riduzione dei trasferimenti dalle altre Amministrazioni pubbliche (-6.166 milioni), prevalentemente per effetto dei minori trasferimenti dal Settore statale al comparto delle Regioni (-6.976 milioni) e degli Enti locali (-1.789 milioni), mentre sono aumentati quelli al comparto della Sanità (+2.067 milioni);
- l'aumento dei trasferimenti dalle imprese (+750 milioni) principalmente alle Regioni;
- l'aumento degli altri incassi correnti (+3.705 milioni) che risente dell'aumento della vendita di beni e di servizi del comparto degli Enti locali (+986 milioni) e della Sanità (+579 milioni).

Tra i pagamenti:

- è aumentata la spesa per l'acquisto di beni e di servizi (+4.604 milioni) e, in particolare, quella degli Enti locali (+2.290 milioni), della Sanità (+1.810 milioni) e delle Regioni (+195 milioni);
- l'aumento della spesa per il personale in servizio (+1.812 milioni) è conseguente all'incremento registrato nel comparto della Sanità (+1.098 milioni) e degli Enti locali (+311 milioni);
- i trasferimenti alle imprese sono aumentati (+598 milioni), per la quasi totalità nel comparto delle Regioni;
- l'aumento degli investimenti (+903 milioni) è ascrivibile ai maggiori pagamenti per la costituzione di capitali fissi degli Enti locali (+527 milioni), relativi alla spesa in infrastrutture stradali e per opere di sistemazione del suolo.

Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano¹¹¹

Il conto consolidato delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano ha registrato nel 2022 un saldo di cassa pari a -1.139 milioni, con un miglioramento di 3.092 milioni rispetto a quello del 2021 (-4.231 milioni). Il miglioramento è attribuibile al saldo delle partite finanziarie (+2.552 milioni), al saldo di parte capitale (+435 milioni) e al saldo di parte corrente (+105 milioni). Una tendenza analoga si osserva per il saldo primario che è passato da un disavanzo di 2.525 milioni a un avanzo di 478 milioni.

¹¹¹ L'aggregato dei flussi di cassa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano è elaborato sulla base dei dati SIOPE trasmessi, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della Legge n. 196/2009, tramite i propri tesorieri, da tutti gli Enti del comparto.

Si evidenzia la crescita delle entrate tributarie e la diminuzione dei trasferimenti di parte corrente dal Settore statale rispetto al 2021.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 1.838 milioni, costituiti da 437 milioni per il rimborso di prestiti obbligazionari e da 1.041 milioni per il rimborso di finanziamenti a medio e lungo termine e di altri finanziamenti (nel 2021 il rimborso dei prestiti agli Istituti di credito era risultato pari a 2.140 milioni).

A copertura delle esigenze finanziarie necessarie al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per accensione di prestiti verso il sistema bancario per 2.977 milioni (nel 2021 erano stati 6.371 milioni per procedere al rimborso dei mutui sanitari stipulati con il MEF).

Il trasferimento dal Settore statale (corrente e in conto capitale) è diminuito di 6.176 milioni.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente hanno presentato un andamento costante rispetto all'anno precedente (123.334 milioni) determinato da un aumento dei finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere (120.243 milioni). La spesa sanitaria corrente direttamente gestita dalle Regioni è risultata pari a 3.091 milioni (in diminuzione rispetto al 2021).

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide presso il sistema bancario si è verificato un aumento delle giacenze dei depositi bancari di 78 milioni, considerando anche i Consigli regionali.

Le disponibilità presso la Tesoreria statale, rispetto alle giacenze al 1° gennaio 2022, sono risultate, per le contabilità speciali intestate alle Regioni, in aumento di 425 milioni (passando da 43.849 a 44.274 milioni), mentre, per i conti correnti intestati alle Regioni, relativi all'IRAP-Amministrazioni pubbliche, all'IRAP-altri soggetti e all'Addizionale IRPEF, in aumento di 2.950 milioni.

Sanità¹¹²

Il conto consolidato del comparto sanitario del 2022 ha registrato un saldo pari a 29 milioni, con un miglioramento di 124 milioni rispetto al 2021. Il miglioramento è interamente attribuibile al saldo di parte capitale (+316 milioni), poiché sono peggiorati il saldo di parte corrente (-78 milioni) e quello delle operazioni finanziarie (+114 milioni). Il saldo primario è passato da 251 a 238 milioni.

¹¹² Il conto consolidato del comparto sanitario del 2022 è stato elaborato sulla base dei dati SIOPE trasmessi ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della Legge n. 196/2009, tramite gli Istituti cassieri, da n. 115 aziende sanitarie, n. 81 aziende ospedaliere (comprese le aziende ospedaliere universitarie e i policlinici universitari) e n.18 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Il conto comprende anche i pagamenti delle fatture delle ASL e delle aziende ospedaliere effettuati dalla Regione Lazio e quelli delle strutture sanitarie della Regione Campania effettuati dalle rispettive Centrali di Pagamento elaborati sulla base dei dati SIOPE. Il conto comprende inoltre la spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome. La spesa sanitaria direttamente gestita dalle autonomie speciali, nei casi di insufficiente significatività delle informazioni SIOPE, è stimata sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE di cui al Decreto del Ministero della salute del 15 giugno 2012. La spesa sanitaria direttamente gestita dalle regioni a statuto ordinario è stata elaborata sulla base dei dati SIOPE delle gestioni sanitarie accentrate delle regioni che, nel rispetto dell'articolo 21 del D.lgs. 118/2011, sono rilevate distintamente rispetto alla gestione ordinaria. Con riferimento all'esercizio precedente il numero delle aziende sanitarie monitorate risulta aumentato di 10 unità (+1 nella Regione Piemonte e +9 nella Regione Sardegna in conseguenza dell'attuazione della Legge regionale di riforma del sistema sanitario regionale). Il numero degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico è rimasto invariato, così come il numero delle aziende ospedaliere.

L'esercizio 2022 evidenzia un incremento della spesa per acquisto di beni e servizi, dovuto sia al perdurare degli effetti pandemici sia ai significativi aumenti dei prezzi, in particolare dei costi per l'energia elettrica.

A fronte delle maggiori spese, si evidenzia l'incremento dei trasferimenti dalla Tesoreria (+2.067), mentre i trasferimenti dalle Regioni risultano sostanzialmente stabili.

La spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni ammonta a 3.229 milioni.

Dall'inizio del 2022, le disponibilità liquide presso il sistema bancario sono aumentate di 44 milioni e quelle presso i conti della Tesoreria statale sono diminuite di 2.224 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono passate, infatti, nel corso dell'anno, da 18.880 milioni a 16.656 milioni).

Comuni e Province¹¹³

Il conto consolidato degli Enti locali ha evidenziato, per il 2022, un saldo pari a 1.433 milioni, in miglioramento di 454 milioni rispetto a quello rilevato nel 2021 (979 milioni). Il miglioramento è attribuibile esclusivamente al saldo in conto capitale (+1.191 milioni), mentre peggiorano il saldo delle operazioni finanziarie (-173 milioni) e di parte corrente (-564 milioni). Una tendenza analoga si osserva per il saldo primario, il cui avanzo passa da 2.774 a 3.161 milioni.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 6.664 milioni, di cui 3.224 milioni per la restituzione di anticipazioni di tesoreria e 441 milioni per il rimborso di prestiti obbligazionari (nel 2021 i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito ammontavano a 8.134 milioni, di cui 4.850 milioni per la restituzione di anticipazioni di tesoreria e 487 milioni per il rimborso di prestiti obbligazionari).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al rimborso dei prestiti, sono stati operati incassi per accensioni di prestiti dal sistema bancario per 5.231 milioni, di cui 807 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e prestiti S.p.A. e 3.062 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel 2021 il comparto aveva assunto prestiti dal sistema bancario per un totale di 7.155 milioni, di cui 992 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e 4.715 milioni per anticipazioni di tesoreria).

Gli incassi hanno registrato, rispetto al 2021, un incremento di 2.817 milioni (+3,5%) imputabile sia all'incremento degli incassi di parte capitale (+1.775 milioni, +14,3%) che a quello degli incassi di parte corrente (+1.273 milioni, +1,9%); l'aumento degli incassi di parte capitale è correlato in gran parte ai consistenti trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni per risorse relative al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e al Piano Nazionale Complementare (PNC). A questi aumenti ha fatto seguito la riduzione degli incassi per operazioni

¹¹³ I dati dei flussi di cassa del comparto Comuni e Province per l'anno 2022 sono stati forniti da 86 Amministrazioni provinciali, di cui 79 adempienti all'invio del prospetto delle disponibilità liquide, dalle 14 Città Metropolitane, di cui 13 adempienti all'invio del prospetto delle disponibilità liquide e da 7.904 Comuni, su un totale di 7.905 enti presenti nell'anagrafica SIOPE alla data del 3 febbraio 2023, dei quali 7.356 risultano adempienti all'invio del prospetto delle disponibilità liquide. A decorrere dal 2012 la rilevazione dei dati di cassa del comparto Comuni e Province include anche le Unioni di Comuni e le Gestioni Commissariali sia provinciali che comunali. Le indicazioni settoriali sui flussi di cassa sono state elaborate sulla base dei dati SIOPE riferiti al 31 dicembre 2022, alla data di osservazione del 3 febbraio 2023. Si evidenzia che, al fine della predisposizione del conto di cassa di Comuni e Province per l'anno 2022 si è provveduto ad una ripartizione provvisoria, sulla base delle risultanze degli anni precedenti, degli importi da regolarizzare, pari al 2,6 per cento delle entrate e allo 0,5 per cento delle spese.

finanziarie (-231 milioni, -46,7%), effetto della diminuzione sia dei mutui concessi agli enti dalla Cassa depositi e prestiti "gestione Tesoro" che delle erogazioni a carico del fondo per il predissesto degli enti locali (Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli Enti locali).

Sono aumentati gli incassi tributari (+519 milioni, +1,4%) a causa dell'aumento degli introiti relativi all'addizionale comunale IRPEF (+300 milioni), alla TARI (+228 milioni) e all'imposta di soggiorno (+220 milioni), e della diminuzione del gettito dell'imposta sull'assicurazione auto per responsabilità civile e dell'imposta provinciale di trascrizione (-267 milioni).

I proventi da vendita di beni e servizi sono aumentati (+986 milioni, +16,6%): a causa della crescita dei proventi da multe (+490 milioni) e TPL (+107 milioni), nonché all'incremento dei proventi dei servizi a domanda individuale quali asili nido, mense, musei, parcheggi (+182 milioni), da porsi in correlazione con la ripresa post Covid dei servizi erogati dagli Enti locali e della libera circolazione delle persone. Un moderato incremento si è registrato anche per i proventi da energia correlato all'aumento dei costi dei beni energetici per gli Enti locali proprietari di impianti di produzione di energia.

Anche i pagamenti hanno registrato un aumento (+2.363 milioni, +3,0%) dovuto all'incremento dei pagamenti correnti (+1.837 milioni, +2,9%), di quelli in conto capitale (+584 milioni, +4,0%) e alla diminuzione dei pagamenti per operazioni finanziarie (-58 milioni, -4,4%). In aumento la spesa per l'acquisto di beni e servizi (+2.290 milioni, +6,7%), imputabile in parte significativa agli aumenti relativi alla spesa per luce e gas (+1.210 milioni); in crescita anche le spese per i contratti di servizio per mense, asili nido, illuminazione pubblica che risentono non solo della piena operatività dei servizi offerti dopo le chiusure emergenziali derivanti dalla pandemia da Covid-19 ma anche dell'adeguamento dei prezzi all'inflazione.

La spesa relativa all'indennità per gli amministratori locali ha registrato l'aumento disposto con i commi 583 e successivi della Legge di bilancio 2022, la n. 234 del 2021 (+100 milioni), mentre contribuiscono al più generale incremento di spesa corrente anche le spese elettorali sostenute dai comuni nel settembre 2022 per le consultazioni nazionali (+135 milioni), da rimborsarsi successivamente.

E' risultato apprezzabile anche l'incremento della spesa di personale (+311 milioni), collegato alla corresponsione nel corso del 2022 degli arretrati relativi al rinnovo del CCNL del comparto Enti locali e, in misura minore, alle maggiori spese per straordinari e buoni pasto, conseguenti alla ripresa del servizio in presenza.

È diminuita la spesa per interessi (-67 milioni), registrando un lieve aumento per la parte relativa alla Cassa depositi e prestiti "gestione Tesoro" (+1 milione) e un decremento della parte relativa a soggetti diversi (-68 milioni).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, in particolare per la costituzione dei capitali fissi, si è avuto un aumento (+527 milioni, +3,9%). L'incremento più significativo si è registrato nella spesa in infrastrutture stradali e per le opere per la sistemazione del suolo (+365 milioni); da rilevare anche l'aumento per gli incarichi professionali per la realizzazione degli investimenti, correlato allo sviluppo della progettazione preliminare per la partecipazione ai bandi e agli avvisi per le opere finanziate, tra l'altro, dal PNRR e del Piano Nazionale Complementare. Di immediato riscontro risulta essere la correlazione tra l'aumento della spesa in conto capitale ed il corrispondente aumento in

entrata dei trasferimenti in conto capitale sia da parte dello Stato che delle Regioni.

TABELLA IV.1-6 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021	2021/2020	2022/2021
Incassi correnti	243.794	252.370	257.897	8.576	5.527	3,5	2,2
Tributari	97.000	105.001	112.300	8.001	7.299	8,2	7,0
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	122.933	121.600	115.434	-1.333	-6.166	-1,1	-5,1
Trasferimenti da altri soggetti	2.138	2.625	3.315	487	690	22,8	26,3
da Famiglie	320	192	238	-128	46	-40,1	24,2
da Imprese	1.794	2.414	3.057	620	643	34,6	26,6
da Estero	24	19	20	-5	1	-20,7	5,2
Altri incassi correnti	21.722	23.144	26.848	1.422	3.705	6,5	16,0
Incassi in conto capitale	11.056	13.767	16.780	2.711	3.014	24,5	21,9
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	6.699	9.244	12.056	2.546	2.812	38,0	30,4
Trasferimenti da altri soggetti	3.074	3.346	3.623	272	277	8,9	8,3
da Famiglie	222	219	235	-3	16	-1,1	7,4
da Imprese	2.266	2.617	2.724	351	107	15,5	4,1
da Estero	586	510	664	-76	154	-13,0	30,2
Altri incassi in conto capitale	1.283	1.176	1.101	-107	-76	-8,3	-6,4
Incassi partite finanziarie	3.228	2.256	1.403	-972	-853	-30,1	-37,8
Incassi finali	258.077	268.393	276.081	10.316	7.688	4,0	2,9
Pagamenti correnti	228.489	236.668	243.272	8.179	6.604	3,6	2,8
Personale in servizio	66.007	67.287	69.098	1.279	1.812	1,9	2,7
Acquisto di beni e servizi	115.176	120.882	125.486	5.706	4.604	5,0	3,8
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	5.235	6.866	6.691	1.631	-175	31,2	-2,6
Trasferimenti ad altri soggetti	21.143	21.568	22.262	425	694	2,0	3,2
a Famiglie	8.206	8.384	8.769	179	384	2,2	4,6
a Imprese	12.930	13.173	13.483	243	310	1,9	2,4
a Estero	7	10	10	3	0	42,9	0,0
Interessi passivi	4.124	3.889	3.591	-235	-298	-5,7	-7,7
Altri pagamenti correnti	16.805	16.177	16.144	-628	-32	-3,7	-0,2
Pagamenti in conto capitale	24.988	26.713	27.458	1.724	746	6,9	2,8
Investimenti fissi lordi	16.402	18.985	19.888	2.583	903	15,7	4,8
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	644	909	612	265	-297	41,2	-32,7
Trasferimenti ad altri soggetti	6.114	5.031	5.278	-1.083	248	-17,7	4,9
a Famiglie	874	681	651	-193	-29	-22,1	-4,3
a Imprese	5.212	4.316	4.604	-896	288	-17,2	6,7
a Estero	28	34	23	6	-11	21,5	-32,4
Altri pagamenti in conto capitale	1.829	1.788	1.680	-41	-108	-2,2	-6,0
Pagamenti partite finanziarie	4.118	8.243	5.013	4.125	-3.229	100,2	-39,2
Pagamenti finali	257.595	271.624	275.744	14.028	4.120	5,4	1,5
Saldo di parte corrente	15.304	15.702	14.625	398	-1.077		
Saldo primario	4.605	658	3.927	-3.948	3.270		
Saldo	482	-3.231	337	-3.713	3.568		

TABELLA IV.1-7 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021
Incassi correnti	14,7	14,1	13,5	-0,6	-0,6
Tributari	5,8	5,9	5,9	0,0	0,0
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	7,4	6,8	6,0	-0,6	-0,8
Trasferimenti da altri soggetti	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	1,3	1,3	1,4	0,0	0,1
Incassi in conto capitale	0,7	0,8	0,9	0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,4	0,5	0,6	0,1	0,1
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0,2	0,1	0,1	-0,1	-0,1
Incassi finali	15,5	15,0	14,5	-0,5	-0,6
Pagamenti correnti	13,8	13,2	12,7	-0,5	-0,5
Personale in servizio	4,0	3,8	3,6	-0,2	-0,1
Acquisto di beni e servizi	6,9	6,8	6,6	-0,2	-0,2
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,3	0,4	0,4	0,1	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	1,3	1,2	1,2	-0,1	0,0
a Famiglie	0,5	0,5	0,5	0,0	0,0
a Imprese	0,8	0,7	0,7	0,0	0,0
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	1,0	0,9	0,8	-0,1	-0,1
Pagamenti in conto capitale	1,5	1,5	1,4	0,0	-0,1
Investimenti fissi lordi	1,0	1,1	1,0	0,1	0,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	0,4	0,3	0,3	-0,1	0,0
a Famiglie	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
a Imprese	0,3	0,2	0,2	-0,1	0,0
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Pagamenti partite finanziarie	0,2	0,5	0,3	0,2	-0,2
Pagamenti finali	15,5	15,2	14,4	-0,3	-0,8
Saldo di parte corrente	0,9	0,9	0,8	0,0	-0,1
Saldo primario	0,3	0,0	0,2	-0,2	0,2
Saldo	0,0	-0,2	0,0	-0,2	0,2
PIL (1)	1.661.020	1.787.675	1.909.154		

(1) Fonte ISTAT Pil e indebitamento AP - 01 marzo 2023.

Enti di previdenza e assistenza sociale

Il conto consolidato degli Enti previdenziali ha registrato nel 2022 trasferimenti dalle Amministrazioni pubbliche per 145.754 milioni, in aumento di 511 milioni rispetto al dato del 2021 (145.243 milioni).

Gli incassi contributivi del 2022 sono risultati pari a 250.790 milioni (+15.170 milioni, +6,4%).

Le entrate contributive dell'INPS¹¹⁴ sono state pari a 230.560 milioni (+12.673 milioni, +5,8%). A tale risultato hanno concorso principalmente le entrate contributive del settore privato (+6,8%), in relazione all'andamento positivo del quadro congiunturale e del mercato del lavoro. Gli incassi relativi alle gestioni dei lavoratori dipendenti pubblici hanno osservato un aumento (+2,5%) per effetto, principalmente, dei rinnovi dei contratti del pubblico impiego (triennio 2019-2021), con il pagamento dei relativi arretrati.

I premi assicurativi dell'INAIL sono stati pari a 8.049 milioni (+19,7%), in crescita rispetto al 2021, che risentiva, per effetto dei meccanismi di liquidazione del premio, dell'impatto della crisi economica legata alla pandemia da Covid-19.

Le entrate contributive degli Enti previdenziali dotati di personalità giuridica privata sono risultate pari a 12.172 milioni (+1.172 milioni). La crescita osservata ha risentito della contabilizzazione nell'anno 2022 dei versamenti contributivi di competenza 2021, in conseguenza dei tempi tecnici di regolazione contabile delle transazioni relative ai versamenti della seconda rata dei contributi previdenziali in autoliquidazione, il cui termine di effettuazione era stato fissato da alcuni Enti, al 31 dicembre 2021.

Con riferimento alle altre voci di entrata, si evidenzia che il periodo in esame ha registrato un incasso in conto capitale per 879 milioni. Tale entrata è originata, quasi integralmente, da una operazione di vendita immobiliare effettuata nel mese di marzo 2022 dall'Ente di previdenza dei medici e odontoiatri (ENPAM), nell'ambito di una strategia di alienazione del patrimonio immobiliare a gestione diretta dell'Ente¹¹⁵

I pagamenti per prestazioni istituzionali sono risultati pari a 384.779 milioni (+3,9%), per effetto principalmente della dinamica registrata dalla spesa dell'INPS (+14.036 milioni). Tale crescita è il risultato di una ricomposizione interna fra diverse voci di spesa ricomprese nell'aggregato: si sono registrati, infatti, maggiori oneri per l'erogazione dell'Assegno unico e universale¹¹⁶ e per le indennità a tantum di 200 e 150 euro¹¹⁷ riconosciute in favore di pensionati e lavoratori, a fronte di minori costi per prestazioni straordinarie correlate all'emergenza epidemiologica connessa al Covid-19 nonché per quelli correlati agli istituti

¹¹⁴ Si segnala che, in applicazione dell'art. 1, comma 103, della legge 234/2021 (Legge di Bilancio 2022), a partire dal 1 luglio 2022, la funzione previdenziale svolta in regime sostitutivo (gestione sostitutiva dell'AGO) dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (INPGI) è stata trasferita all'INPS, che è subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi in capo alla predetta Gestione. L'INPGI continuerà, invece, a svolgere il proprio ruolo per ciò che riguarda la gestione Separata. Pertanto, a partire dal 1 luglio 2022, i dati contabili dell'INPS registrano, sia dal lato delle entrate sia dal lato delle spese, anche le transazioni relative alla Gestione incorporata. Parallelamente, a partire dalla medesima data, i valori di entrata e di spesa registrati per gli "altri Enti previdenziali" non includono più i flussi finanziari della Gestione sostitutiva dell'AGO ex-INPGI.

¹¹⁵ L'operazione di dismissione ha interessato un portafoglio di 68 immobili, che sono stati ceduti al fondo immobiliare Apollo Global Management.

¹¹⁶ Istituito dal D.lgs 230/2021. A tutto dicembre si sono registrati oneri per circa 12.000 milioni.

¹¹⁷ Tali indennità sono state introdotte, rispettivamente dai decreti 50 e 144 del 2022.

soppressi da marzo 2022¹¹⁸ a seguito dell'introduzione del predetto Assegno unico e universale. In aggiunta a ciò, deve evidenziarsi che nel mese di marzo 2022 ha avuto termine il regime di anticipo della data di pagamento delle pensioni su canale postale introdotto a partire da marzo 2020¹¹⁹, con il ripristino, a decorrere dal mese di aprile 2022, dell'ordinario calendario di pagamento. In conseguenza del diverso calendario dei pagamenti rispetto all'anno 2021¹²⁰, il corrente anno ha registrato minori oneri per circa 4.800 milioni, pari all'importo mensile della rata delle pensioni pagate sul canale postale.

Le prestazioni istituzionali erogate dall'INAIL sono risultate pari a 5.207 milioni, (+167 milioni, +3,3%). Tale crescita è in massima parte riconducibile agli oneri per la rivalutazione delle rendite infortunistiche e dei relativi arretrati pagati dall'Istituto a partire dal mese di febbraio 2022.

La spesa per prestazioni sostenuta dagli Enti previdenziali dotati di personalità giuridica privata è risultata pari a 8.624 milioni (+295 milioni). Tale importo include oneri per circa 85 milioni per l'erogazione dei "bonus 150 e 200 euro" in favore degli iscritti. Tali spese sono state anticipate dagli Enti, con successivo rimborso a carico del bilancio dello Stato, previa rendicontazione degli oneri sostenuti.

¹¹⁸ Assegni familiari, assegno per nuclei con almeno tre figli minori, premio alla nascita.

¹¹⁹ Al fine di contenere la diffusione dell'epidemia da Covid-19, a partire dal mese di marzo 2020, con l'Ordinanza della Protezione Civile n. 652 del 19 marzo 2020 - da ultimo prorogata fino al mese di marzo 2022 con l'ordinanza 849 del 21 gennaio 2022 - è stato disposto lo spostamento della data di pagamento delle pensioni attraverso il canale postale dal primo giorno del mese di competenza agli ultimi cinque giorni del mese precedente.

¹²⁰ La rata relativa al mese di marzo 2022 è stata messa in pagamento nel mese di febbraio sulla base di quanto previsto dalla tempistica emergenziale mentre la rata di aprile è stata erogata il primo giorno del medesimo mese, in accordo alla tempistica ordinaria. Nell'anno 2021, in accordo al regime di anticipo vigente, la rata di pensioni del mese di marzo era stata pagata nel mese di febbraio e quella di aprile nel mese di marzo.

TABELLA IV.1-9 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA - (IN % DEL PIL)

	Risultati in % di PIL			Variazioni	
	2020	2021	2022	2021-2020	2022-2021
Incassi correnti	23,4	21,5	20,9	-1,9	-0,6
Tributari	-	-	-	-	-
Contributi sociali	13,5	13,2	13,1	-0,3	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	9,7	8,1	7,6	-1,6	-0,5
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	-	-	-	-
da Famiglie	-	-	-	-	-
da Imprese	-	-	-	-	-
da Estero	0,0	-	-	-	-
Altri incassi correnti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Incassi in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-
Trasferimenti da altri soggetti	-	-	-	-	-
da Famiglie	-	-	-	-	-
da Imprese	-	-	-	-	-
da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Incassi finali	23,4	21,6	21,0	-1,9	-0,5
Pagamenti correnti	23,3	21,3	20,6	-2,0	-0,6
Personale in servizio	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0
Acquisto di beni e servizi	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,3	0,2	0,1	-0,1	-0,1
Trasferimenti ad altri soggetti	22,7	20,8	20,2	-1,9	-0,6
a Famiglie	22,6	20,7	20,2	-1,9	-0,6
a Imprese	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
a Estero	0,0	0,0	-	0,0	-
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Pagamenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-
Trasferimenti ad altri soggetti	-	-	-	-	-
a Famiglie	-	-	-	-	-
a Imprese	-	-	-	-	-
a Estero	-	-	-	-	-
Altri pagamenti in conto capitale	-	-	-	-	-
Pagamenti partite finanziarie	0,2	0,3	0,4	0,1	0,1
Pagamenti finali	23,4	21,6	21,0	-1,9	-0,5
Saldo di parte corrente	0,1	0,2	0,3	0,1	0,1
Saldo primario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo	-	-	0,0	-	-
PIL (1)	1.661.020	1.787.675	1.909.154		

(1) Fonte ISTAT Pil e indebitamento AP - 01 marzo 2023.

IV.2 PREVISIONI TENDENZIALI 2023-2026

Preliminarmente si evidenzia che dal 2023 è stata adottata la nuova classificazione economica delle Entrate e delle Spese del bilancio dello Stato che ha modificato alcune Categorie al fine di assicurare il raccordo con il Piano dei conti integrato delle Amministrazioni centrali dello Stato¹²¹. Inoltre, le agevolazioni fiscali relative ad alcuni bonus edilizi, precedentemente registrate come minori entrate fiscali, sono state contabilizzate fra i trasferimenti in conto capitale a famiglie, in coerenza con la riclassificazione operata dall'ISTAT sulla base dei criteri statistici presenti nella nuova sezione sui crediti fiscali del Manuale sul deficit e sul debito (MGDD) 2022, pubblicata il 1° febbraio 2023¹²².

Per il 2023 si prevede un saldo del Settore pubblico pari a -110.320 milioni (-5,5% del PIL), in peggioramento di 46.429 milioni rispetto al risultato del 2022 (-63.891 milioni, -3,3% del PIL). Nel 2024 si prevede un miglioramento del saldo rispetto all'anno precedente di 7.144 milioni (-103.176 milioni, -4,9% del PIL).

Il peggioramento del saldo previsto per il 2023 è riconducibile sia alla stima in diminuzione degli incassi finali (-8.332 milioni), sia alla stima in aumento dei pagamenti finali (+38.096 milioni) mentre nel 2024 si prevede, invece, un aumento degli incassi finali (+31.183 milioni) più elevato rispetto a quello dei pagamenti finali (+24.039 milioni).

In entrambi gli anni si riducono gli incassi per le operazioni di carattere finanziario (-13.597 milioni nel 2023 e -1.621 milioni nel 2024) e gli incassi in conto capitale (-9.664 milioni nel 2023 e -5.058 milioni nel 2024) mentre aumentano gli incassi correnti (+14.929 nel 2023 e +37.862 milioni nel 2024).

Gli incassi tributari sono previsti in aumento (+10.440 milioni, +1,8% nel 2023 e +24.182 milioni, +4,2% nel 2024), in particolare nel Settore statale (+7.809 milioni nel 2023 e +11.712 milioni nel 2024)¹²³ e nel comparto degli Enti territoriali (+2.221 milioni nel 2023 e +2.957 milioni nel 2024). La voce risulta influenzata dalla dinamica stimata della componente ASOS degli oneri generali di sistema, in riduzione nel 2023 e in aumento nel 2024, per i recenti provvedimenti varati dal Governo per contrastare il 'caro bollette'¹²⁴.

Gli incassi contributivi crescono nel 2023 (+9.122 milioni) e nel 2024 (+12.704 milioni), per le dinamiche dell'occupazione e delle retribuzioni previste per il biennio e per le manovre programmate a normativa vigente.

I trasferimenti correnti dalle famiglie (+8.621 milioni nel 2023, +17 milioni nel 2024) risentono, per circa 7 miliardi, della suddetta riclassificazione del bilancio dello Stato e, in particolare, dei proventi derivanti dal gioco del lotto, inclusi nelle entrate tributarie fino al 2022. Sono previsti in crescita di circa 1 miliardo i proventi derivanti dalla vendita di biglietti delle lotterie istantanee.

¹²¹ D.M. Ministero dell'economia e delle finanze del 27 dicembre 2022.

¹²² Per approfondimenti, si rimanda al Focus 'Superbonus 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo'.

¹²³ Per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo V relativo al bilancio dello Stato.

¹²⁴ Legge n. 234/2021, art. 1 c. 505, D.L. n. 17/2022, art.1, D.L. n. 4/2022, art. 14 c. 2, D.L. n. 50/2022, art.1-ter.

La riduzione dei trasferimenti correnti dalle imprese nel 2023 (-2.656 milioni, +824 nel 2024) risente per circa 1 miliardo del mancato introito per il *pay-back* dalle imprese farmaceutiche¹²⁵.

Gli altri incassi correnti sono attesi in diminuzione nel 2023 (-7.424 milioni, +1.134 milioni nel 2024) per una previsione più bassa sia dei dividendi che della vendita di energia elettrica, legata alla stabilizzazione dei prezzi.

La previsione degli incassi in conto capitale (-9.664 milioni nel 2023 e -5.058 milioni nel 2024) sconta il piano degli accrediti dall'Unione Europea in attuazione del programma di *Next Generation EU* e la previsione di vendita da parte del Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A. di gas naturale stoccato nel 2022 per fronteggiare la crisi energetica.

L'andamento dei pagamenti stimati è influenzato dalla crescita di quelli in conto capitale (+25.414 milioni nel 2023 e +15.017 milioni nel 2024) e di quelli correnti (nel 2023 +33.163 milioni e nel 2024 +11.534 milioni), mentre si riducono quelli delle operazioni finanziarie (-20.478 milioni nel 2023 e -2.511 milioni nel 2024).

Relativamente alla spesa corrente, i trasferimenti alle famiglie sono previsti in aumento (+25.013 milioni nel 2023 e +21.647 milioni nel 2024) e, in particolare, nel sottosettore degli Enti di previdenza (+26.451 nel 2023 e +22.731 milioni nel 2024). A tale aumento concorrono gli oneri per l'erogazione dell'Assegno Unico e Universale¹²⁶, gli interventi programmati con la legge di Bilancio 2023-2025¹²⁷ nonché la rivalutazione annuale delle pensioni, secondo quanto previsto dalla normativa vigente¹²⁸.

Si riducono i trasferimenti alle imprese (-746 milioni nel 2023 e -11.919 milioni nel 2024) per il venir meno nel 2024 delle agevolazioni introdotte per compensare gli extra costi sostenuti per l'innalzamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale.

La spesa di personale (+2.621 milioni nel 2023 e -3.841 milioni nel 2024) aumenta nel primo anno di previsione per il completamento dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego 2019-2021, per il pagamento degli arretrati, nonché per gli interventi normativi *una tantum* contenuti nella legge di Bilancio 2023, per poi ridursi nel 2024.

L'andamento della spesa di acquisto di beni e servizi (-648 milioni nel 2023 e -3.073 milioni nel 2024) risente, in particolare, delle misure NGEU e della stabilizzazione dei prezzi nell'acquisto di energia elettrica.

La spesa per interessi (+9.233 milioni nel 2023 e +8.263 milioni nel 2024) è prevista in aumento per il *trend* crescente dei rendimenti sui titoli di Stato che si realizza per tutto il periodo previsivo, nonché per l'andamento ancora elevato dell'inflazione europea ed italiana, ipotizzato convergere verso valori vicini al 2 per cento solo a partire dal 2025 per quella italiana e dal 2026 per quella europea. Anche l'incremento dello stock dei titoli, che sarà rinnovato acquisendo i più elevati tassi di mercato, contribuisce a spiegare l'aumento della spesa per interessi.

¹²⁵ D.L. n. 347/2023, art. 8 c. 2.

¹²⁶ Decreto-legislativo n. 230/2021.

¹²⁷ Legge n. 197/2022

¹²⁸ Il DM 10 novembre 2022 ha fissato un indice di rivalutazione delle pensioni per l'anno 2023 in misura pari a +7,3 per cento.

Per quanto riguarda i pagamenti in conto capitale, la spesa per investimenti fissi lordi è prevista in aumento (+17.738 milioni nel 2023 e +12.984 milioni nel 2024) prevalentemente per l'attuazione del PNRR.

L'incremento previsto per i trasferimenti alle famiglie (+13.436 milioni nel 2023 e +1.865 milioni nel 2024) è dovuto alla riclassificazione dal 2023 delle agevolazioni fiscali per i bonus edilizi (Superbonus 110 e bonus facciate), come precedentemente illustrato.

Il saldo delle operazioni di carattere finanziario (+6.881 milioni nel 2023 e +890 milioni nel 2024) è previsto in aumento per la capitalizzazione dell'ex-ILVA¹²⁹ (1.000 milioni), per l'utilizzo del Fondo apporti al Patrimonio Destinato e per l'impiego del Fondo per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma 'Green New Deal'.

Con riferimento alla previsione della spesa per interessi associata agli strumenti finanziari derivati, si prospetta una sensibile riduzione per l'anno in corso rispetto al 2022, per poi scendere ulteriormente fino a diventare negativa nel 2024 e risalire lievemente nell'ultimo biennio dell'orizzonte di stima.

La spesa stimata nel 2023 è infatti pari a circa 760 milioni di euro, significativamente in calo rispetto ai 2,78 miliardi di euro del 2022. Per il 2024, si prevede che il Tesoro introiterà circa 200 milioni di euro, per poi tornare ad avere una spesa per interessi positiva tra i 240 e il 400 milioni di euro nel biennio 2025-2026.

La contrazione della spesa, stimata per l'anno in corso in circa 2 miliardi di euro rispetto al 2022, è dovuta principalmente alla dinamica del tasso Euribor, al quale sono indicizzati la maggior parte dei flussi a ricevere dei contratti swap in essere. Il significativo e repentino aumento della curva swap in euro ha generato un incremento dei tassi variabili a partire dalla seconda metà del 2022 - sia su base spot che previsionale - comportando degli importi a ricevere crescenti per il Tesoro e rendendo così efficace la strategia di copertura da un rialzo dei tassi, perseguita con gli *Interest Rate Swap*.

Gli ulteriori aumenti dei tassi d'interesse previsti nel 2023, a seguito delle decisioni di politica monetaria della BCE, dovrebbero permettere al Tesoro di incassare un flusso netto da derivati stimato in circa 200 milioni nel 2024, mentre si prevede che nel momento in cui tali tassi si stabilizzeranno o scenderanno lievemente per via dell'inflazione più contenuta, la spesa per interessi da derivati tornerà ad essere un onere per il Tesoro, anche se di importo molto contenuto.

Alla netta riduzione della spesa per interessi, contribuiscono anche le ristrutturazioni e le nuove operazioni a protezione dal rialzo dei tassi, portate avanti dal Tesoro nel triennio 2020-2022.

Per quanto attiene ai flussi finanziari da derivati aventi natura diversa da interesse - relativa a premi per opzioni o ristrutturazioni - non si profilano esborsi per tutto il periodo di previsione.

Infine, le stime di cassa relative a strumenti finanziari derivati includono il flusso atteso dei margini di garanzia scambiati con le controparti nell'ambito della gestione del *collateral* (ai sensi del decreto ministeriale n. 103382 del 20/12/2017). Le stime circa questa voce di spesa riguardano sia nuove operazioni, sia, selettivamente, contratti derivati già in essere ai sensi dell'art. 6 del citato decreto. A fronte di questa operatività, per il 2023 è prevista un'entrata

¹²⁹ D.L. n.115/2022.

complessiva netta di cassa pari a circa 1.300 milioni di euro, mentre per il successivo triennio (2024, 2025 e 2026) è stimata un'uscita complessiva netta di cassa rispettivamente pari a circa 2.050, 260 e 310 milioni di euro.

La spesa per interessi sui margini di garanzia che si prevede di dover versare durante il periodo 2023-2026 è stata stimata in base all'andamento atteso del tasso €STR, previsto in aumento fino a febbraio 2024, per poi ritracciare nel periodo successivo. Per il 2023 si stima una spesa pari a circa 107,6 milioni di euro per cassa e a circa 116,7 milioni per competenza economica (criterio ESA 2010). Per gli anni successivi si prevede una spesa pari a circa 76,7 milioni di euro per cassa e 69,1 milioni per competenza economica nel 2024, circa 34 milioni di euro per cassa e 32,9 milioni per competenza nel 2025 e circa 20,9 milioni per cassa e 19,7 milioni per competenza nel 2026.

Settore pubblico

TABELLA IV.2-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - PREVISIONI

	Valori in milioni					in % di PIL				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
Incassi correnti	933.772	948.701	986.562	1.012.737	1.038.484	48,9	47,0	46,9	46,6	46,3
Tributari	570.713	581.153	605.335	622.824	638.585	29,9	28,8	28,8	28,7	28,5
Contributi sociali	250.790	259.912	272.616	283.355	293.387	13,1	12,9	13,0	13,0	13,1
Trasferimenti da altri soggetti	46.160	48.951	48.793	46.184	45.626	2,4	2,4	2,3	2,1	2,0
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	16.555	25.176	25.194	25.234	25.196	0,9	1,2	1,2	1,2	1,1
<i>Trasferimenti da imprese</i>	13.757	11.101	11.925	11.775	11.456	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
<i>Trasferimenti da estero</i>	15.848	12.674	11.674	9.174	8.974	0,8	0,6	0,6	0,4	0,4
Altri incassi correnti	66.108	58.684	59.818	60.373	60.886	3,5	2,9	2,8	2,8	2,7
Incassi in conto capitale	36.312	26.648	21.590	19.635	22.036	1,9	1,3	1,0	0,9	1,0
Trasferimenti da altri soggetti	3.726	3.657	3.705	3.717	3.746	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	235	250	251	251	252	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	2.730	2.744	2.783	2.788	2.814	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da estero</i>	760	663	670	677	680	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	32.587	22.991	17.886	15.918	18.290	1,7	1,1	0,9	0,7	0,8
Incassi partite finanziarie	22.578	8.981	7.360	3.001	617	1,2	0,4	0,4	0,1	0,0
Incassi finali	992.662	984.330	1.015.513	1.035.372	1.061.137	52,0	48,8	48,3	47,6	47,3
Pagamenti correnti	940.747	973.910	985.444	1.004.135	1.027.594	49,3	48,3	46,9	46,2	45,9
Personale in servizio	179.325	181.946	178.105	175.958	176.227	9,4	9,0	8,5	8,1	7,9
Acquisto di beni e servizi	162.991	162.343	159.270	160.533	160.014	8,5	8,0	7,6	7,4	7,1
Trasferimenti a altri soggetti	478.208	501.915	512.163	522.079	537.053	25,0	24,9	24,4	24,0	24,0
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	406.935	431.948	453.595	464.790	479.430	21,3	21,4	21,6	21,4	21,4
<i>Trasferimenti a imprese</i>	47.162	46.416	34.497	32.731	32.949	2,5	2,3	1,6	1,5	1,5
<i>Trasferimenti a estero</i>	24.111	23.552	24.071	24.558	24.674	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1
Interessi passivi	67.400	76.634	84.896	94.601	102.933	3,5	3,8	4,0	4,4	4,6
Altri pagamenti correnti	52.822	51.071	51.009	50.964	51.367	2,8	2,5	2,4	2,3	2,3
Pagamenti in conto capitale	76.039	101.451	116.468	112.687	107.691	4,0	5,0	5,5	5,2	4,8
Investimenti fissi lordi	39.408	57.146	70.130	73.400	67.547	2,1	2,8	3,3	3,4	3,0
Trasferimenti a altri soggetti	26.571	41.277	43.162	36.136	36.907	1,4	2,0	2,1	1,7	1,6
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	2.121	15.557	17.422	15.854	19.012	0,1	0,8	0,8	0,7	0,8
<i>Trasferimenti a imprese</i>	23.922	25.202	24.887	19.739	17.391	1,3	1,2	1,2	0,9	0,8
<i>Trasferimenti a estero</i>	528	518	853	542	504	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	10.060	3.028	3.176	3.151	3.236	0,5	0,2	0,2	0,1	0,1
Pagamenti partite finanziarie	39.767	19.288	16.777	15.278	14.775	2,1	1,0	0,8	0,7	0,7
Pagamenti finali	1.056.553	1.094.649	1.118.689	1.132.100	1.150.060	55,3	54,2	53,2	52,1	51,3
Saldo di parte corrente	-6.975	-25.209	1.119	8.602	10.890	-0,4	-1,2	0,1	0,4	0,5
Saldo al netto delle partite finanziarie	-46.702	-100.012	-93.759	-84.451	-74.765	-2,4	-5,0	-4,5	-3,9	-3,3
Saldo primario	3.510	-33.686	-18.279	-2.127	14.010	0,2	-1,7	-0,9	-0,1	0,6
Saldo	-63.891	-110.320	-103.176	-96.728	-88.923	-3,3	-5,5	-4,9	-4,5	-4,0
Saldo del settore statale	-67.025	-111.644	-104.736	-98.326	-90.807	-3,5	-5,5	-5,0	-4,5	-4,1
PIL	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161					

Amministrazioni centrali

TABELLA IV.2-2 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - PREVISIONI

	Valori in milioni					in % di PIL				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
Incassi correnti	547.662	554.543	574.534	587.277	600.235	28,7	27,5	27,3	27,0	26,8
Tributari	458.413	466.632	487.857	502.755	516.298	24,0	23,1	23,2	23,1	23,0
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	9.387	10.934	10.839	10.837	10.656	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Trasferimenti da altri soggetti	42.845	46.823	45.659	43.188	42.754	2,2	2,3	2,2	2,0	1,9
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	16.317	24.933	24.950	24.988	24.950	0,9	1,2	1,2	1,1	1,1
<i>Trasferimenti da imprese</i>	10.700	9.232	9.052	9.041	8.846	0,6	0,5	0,4	0,4	0,4
<i>Trasferimenti da estero</i>	15.827	12.658	11.658	9.158	8.958	0,8	0,6	0,6	0,4	0,4
Altri incassi correnti	37.017	30.154	30.178	30.497	30.527	1,9	1,5	1,4	1,4	1,4
Incassi in conto capitale	31.321	21.903	17.042	15.101	17.474	1,6	1,1	0,8	0,7	0,8
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	612	370	507	516	517	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	102	1	1	1	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	1	1	1	1	-	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	6	0	0	0	0	0,0	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da estero</i>	96	0	0	0	0	0,0	-	-	-	-
Altri incassi in conto capitale	30.607	21.532	16.534	14.584	16.956	1,6	1,1	0,8	0,7	0,8
Incassi partite finanziarie	24.306	7.477	5.924	1.809	2.064	1,3	0,4	0,3	0,1	0,1
Incassi finali	603.289	583.923	597.500	604.187	619.772	31,6	28,9	28,4	27,8	27,7
Pagamenti correnti	574.756	598.003	589.330	596.523	613.136	30,1	29,6	28,0	27,4	27,4
Personale in servizio	107.561	108.943	106.625	103.962	103.854	5,6	5,4	5,1	4,8	4,6
Acquisto di beni e servizi	35.800	34.585	30.061	30.163	30.218	1,9	1,7	1,4	1,4	1,3
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	261.183	280.649	282.937	285.451	291.664	13,7	13,9	13,5	13,1	13,0
Trasferimenti a altri soggetti	70.043	66.415	54.504	52.377	54.395	3,7	3,3	2,6	2,4	2,4
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	13.388	10.984	10.590	9.864	11.664	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5
<i>Trasferimenti a imprese</i>	32.554	31.889	19.854	17.966	18.067	1,7	1,6	0,9	0,8	0,8
<i>Trasferimenti a estero</i>	24.101	23.542	24.061	24.548	24.664	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1
Interessi passivi	64.605	73.696	81.897	91.558	99.846	3,4	3,7	3,9	4,2	4,5
Altri pagamenti correnti	35.565	33.716	33.306	33.012	33.159	1,9	1,7	1,6	1,5	1,5
Pagamenti in conto capitale	60.902	85.457	102.397	98.823	93.411	3,2	4,2	4,9	4,5	4,2
Investimenti fissi lordi	19.174	28.318	36.745	39.562	36.516	1,0	1,4	1,7	1,8	1,6
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	12.056	20.502	26.489	27.242	24.155	0,6	1,0	1,3	1,3	1,1
Trasferimenti a altri soggetti	21.293	35.381	37.837	30.781	31.496	1,1	1,8	1,8	1,4	1,4
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	1.470	14.854	16.687	15.112	18.232	0,1	0,7	0,8	0,7	0,8
<i>Trasferimenti a imprese</i>	19.318	20.013	20.301	15.131	12.764	1,0	1,0	1,0	0,7	0,6
<i>Trasferimenti a estero</i>	505	514	849	538	500	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	8.379	1.257	1.326	1.239	1.244	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti partite finanziarie	31.858	11.496	9.799	6.449	3.172	1,7	0,6	0,5	0,3	0,1
Pagamenti finali	667.517	694.957	701.526	701.795	709.718	35,0	34,4	33,4	32,3	31,7
Saldo di parte corrente	-27.094	-43.460	-14.796	-9.246	-12.901	-1,4	-2,2	-0,7	-0,4	-0,6
Saldo al netto delle partite finanziarie	-56.675	-107.015	-100.151	-92.968	-88.838	-3,0	-5,3	-4,8	-4,3	-4,0
Saldo primario	378	-37.338	-22.129	-6.050	9.900	0,0	-1,9	-1,1	-0,3	0,4
Saldo	-64.227	-111.034	-104.026	-97.608	-89.946	-3,4	-5,5	-4,9	-4,5	-4,0
PIL	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161					

Amministrazioni locali

TABELLA IV.2-3 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - PREVISIONI

	Valori in milioni					in % di PIL				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
Incassi correnti	257.897	259.899	258.778	261.886	268.394	13,5	12,9	12,3	12,1	12,0
Tributari	112.300	114.521	117.478	120.069	122.287	5,9	5,7	5,6	5,5	5,5
Contributi sociali	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	115.434	117.260	111.187	111.689	115.940	6,0	5,8	5,3	5,1	5,2
Trasferimenti da altri soggetti	3.315	2.128	3.133	2.996	2.872	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	238	243	244	246	246	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	3.057	1.869	2.873	2.734	2.610	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da estero</i>	20	16	16	16	16	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	26.848	25.990	26.979	27.132	27.294	1,4	1,3	1,3	1,2	1,2
Incassi in conto capitale	16.780	25.282	31.334	32.094	29.036	0,9	1,3	1,5	1,5	1,3
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	12.056	20.502	26.489	27.242	24.155	0,6	1,0	1,3	1,3	1,1
Trasferimenti da altri soggetti	3.623	3.656	3.704	3.716	3.745	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	235	249	250	250	251	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	2.724	2.744	2.783	2.788	2.814	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da estero</i>	664	663	670	677	680	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	1.101	1.125	1.141	1.136	1.136	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Incassi partite finanziarie	1.403	1.342	1.163	861	865	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Incassi finali	276.081	286.523	291.274	294.841	298.295	14,5	14,2	13,9	13,6	13,3
Pagamenti correnti	243.272	247.457	247.355	249.601	249.459	12,7	12,3	11,8	11,5	11,1
Personale in servizio	69.098	70.298	68.773	69.276	69.634	3,6	3,5	3,3	3,2	3,1
Acquisto di beni e servizi	125.486	126.023	127.430	128.556	127.947	6,6	6,2	6,1	5,9	5,7
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	6.691	8.233	8.134	8.129	7.945	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti a altri soggetti	22.262	23.145	22.932	23.314	23.597	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	8.769	9.734	9.404	9.664	9.831	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
<i>Trasferimenti a imprese</i>	13.483	13.402	13.518	13.641	13.757	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6
<i>Trasferimenti a estero</i>	10	10	10	10	10	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	3.591	3.577	3.606	3.636	3.429	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altri pagamenti correnti	16.144	16.181	16.480	16.689	16.907	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Pagamenti in conto capitale	27.458	36.102	40.443	41.076	38.410	1,4	1,8	1,9	1,9	1,7
Investimenti fissi lordi	19.888	28.065	32.762	33.293	30.490	1,0	1,4	1,6	1,5	1,4
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	612	370	507	516	517	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	5.278	5.896	5.325	5.355	5.411	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	651	704	736	743	780	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti a imprese</i>	4.604	5.188	4.586	4.609	4.628	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
<i>Trasferimenti a estero</i>	23	4	4	4	4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	1.680	1.771	1.849	1.912	1.993	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti partite finanziarie	5.013	2.250	2.626	3.284	9.403	0,3	0,1	0,1	0,2	0,4
Pagamenti finali	275.744	285.809	290.424	293.960	297.272	14,4	14,2	13,8	13,5	13,3
Saldo di parte corrente	14.625	12.442	11.422	12.285	18.935	0,8	0,6	0,5	0,6	0,8
Saldo al netto delle partite finanziarie	3.947	1.622	2.313	3.303	9.560	0,2	0,1	0,1	0,2	0,4
Saldo primario	3.927	4.291	4.456	4.516	4.452	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Saldo	337	715	850	880	1.023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161					

Enti di previdenza

TABELLA IV.2-4 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - PREVISIONI

	Valori in milioni					in % di PIL				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
Incassi correnti	399.593	426.497	447.650	460.472	472.535	20,9	21,1	21,3	21,2	21,1
Tributari	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Contributi sociali	250.790	259.912	272.616	283.355	293.387	13,1	12,9	13,0	13,0	13,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	145.754	163.394	171.755	173.767	175.728	7,6	8,1	8,2	8,0	7,8
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	3.049	3.191	3.278	3.349	3.420	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Incassi in conto capitale	879	334	210	198	198	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti da estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Altri incassi in conto capitale	879	334	210	198	198	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	895	1.740	1.878	1.952	2.107	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Incassi finali	401.366	428.570	449.738	462.621	474.840	21,0	21,2	21,4	21,3	21,2
Pagamenti correnti	394.100	420.688	443.158	454.909	467.678	20,6	20,8	21,1	20,9	20,9
Personale in servizio	2.666	2.706	2.707	2.719	2.738	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Acquisto di beni e servizi	1.705	1.736	1.779	1.814	1.850	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	2.701	2.705	2.710	2.713	2.716	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti a altri soggetti	385.904	412.355	434.727	446.388	459.060	20,2	20,4	20,7	20,5	20,5
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	384.779	411.230	433.602	445.263	457.935	20,2	20,4	20,6	20,5	20,4
<i>Trasferimenti a imprese</i>	1.125	1.125	1.125	1.125	1.125	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti a estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Interessi passivi	11	12	12	12	12	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	1.113	1.174	1.223	1.263	1.301	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti in conto capitale	346	763	623	546	542	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	346	763	623	546	542	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti a imprese</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
<i>Trasferimenti a estero</i>	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Altri pagamenti in conto capitale	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-
Pagamenti partite finanziarie	6.921	7.120	5.957	7.166	6.619	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Pagamenti finali	401.367	428.570	449.738	462.621	474.840	21,0	21,2	21,4	21,3	21,2
Saldo di parte corrente	5.493	5.809	4.493	5.563	4.856	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2
Saldo al netto delle partite finanziarie	6.026	5.380	4.080	5.215	4.512	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Saldo primario	11	12	12	12	12	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo	0	0	0	0	0	0,0	-	-	-	-
PIL	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161					

PAGINA BIANCA

V. BILANCIO DELLO STATO

V.1 RISULTATI DI SINTESI

Nell'esercizio finanziario 2022 la gestione di cassa del Bilancio statale ha registrato un saldo negativo per 162.936 milioni, a fronte di un disavanzo pari a 220.364 milioni nel 2021. (Tabella. V.1-1). Gli incassi per entrate finali, pari a 657.953 milioni, sono più alti di 67.347 milioni rispetto al 2021 e i pagamenti per spese finali, pari a 810.970 milioni, risultano incrementati di 9.919 milioni rispetto all'esercizio precedente.

TABELLA V.1-1 BILANCIO DELLO STATO: RISULTATI DI SINTESI DICEMBRE 2020-2022 (IN MILIONI DI EURO)

	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021	
				Assolute	%
INCASSI					
- Tributari	452.101	498.779	548.570	49.791	10,0
- Altri	66.722	91.827	109.383	17.556	19,1
Totale incassi	518.823	590.606	657.953	67.347	11,4
PAGAMENTI ⁽¹³⁰⁾					
- Correnti	645.685	690.756	670.444	-20.312	-3,0
- In conto capitale	98.851	120.215	150.445	30.231	20,1
Totale pagamenti	744.535	810.970	820.889	9.919	1,21
Saldo di bilancio (- fabbisogno)	-225.713	-220.364	-162.936	57.428	-35,2

V.2 ANALISI DEGLI INCASSI

Le entrate finali incassate nel 2022 (Tabella V.4-1) sono state, nel complesso, pari a 657.953 milioni, riscontrando un incremento rispetto al precedente esercizio finanziario per 67.347 milioni (11,4%), determinato principalmente dal maggior gettito registrato dalle entrate tributarie (+49.791 milioni).

Per una maggiore significatività del raffronto, gli incassi contabilizzati a bilancio sono depurati e integrati per tener conto dei seguenti fattori:

- rettifica in riduzione per gli incassi di competenza di esercizi precedenti, contabilizzati rispettivamente nel 2022 (1.244 milioni), nel 2021 (2.161 milioni), nel 2020 (494 milioni);
- integrazioni per giacenze relative alla Struttura di gestione (4.300 milioni per il 2022, 1.244 milioni per il 2021 e 2.161 milioni per il 2020) non contabilizzate entro il 31 dicembre;
- stima per il 2022 della quota di condono di spettanza dell'erario, pari complessivamente a 61 milioni, attribuibile per 49 milioni alle imposte dirette e per 12 milioni alle indirette;

¹³⁰ I dati dei pagamenti sono consolidati con le spese relative a P.C.M., Tar, Corte dei Conti, Agenzie fiscali.

- rettifica in riduzione, per l'anno 2022, di 280 milioni a seguito degli incassi per l'acconto IVA.

Gli incassi derivanti dall'integrazione delle predette rettifiche, al netto dei dietimi di interesse e di altri proventi connessi alla gestione del debito pubblico pari a 1.723 milioni nel 2022, ammontano complessivamente a 659.067 milioni, con un incremento di 71.196 milioni rispetto agli analoghi incassi calcolati per l'anno 2021 (Tabella V.4-2).

V.3 ENTRATE TRIBUTARIE

Per il comparto tributario, tenuto conto delle rettifiche operate, gli introiti del 2022 ammontano a 551.331 milioni (497.925 milioni nel 2021), con una variazione positiva di 53.406 milioni determinata da un generale andamento favorevole del gettito delle imposte sia dirette che indirette.

Imposte dirette

Nella Tabella V.4-3 è riportato, nel dettaglio, l'andamento dei principali tributi diretti.

Con riferimento all'IRPEF si evidenzia, complessivamente, un aumento degli incassi nel 2022 (+10.485 milioni) rispetto a quanto registrato nel precedente anno. Considerando la composizione del gettito, la variazione positiva riguarda la totalità delle componenti del tributo, registrando particolare rilevanza sui versamenti per autotassazione in acconto (+2.918 milioni) e a saldo (+2.224 milioni) e sulle ritenute riguardanti i redditi da lavoro dei dipendenti pubblici (+1.867 milioni) e dei dipendenti privati (+1.678).

Per quanto attiene ai versamenti dell'IRES si registra un incremento di gettito pari a 14.473 milioni rispetto al precedente esercizio, riconducibile principalmente ai versamenti dovuti per saldo e acconto per autotassazione (+13.274 milioni, complessivi).

Pe contro, gli incassi relativi alle ritenute sui redditi da capitale registrano una flessione di gettito pari a 1.569 milioni.

Relativamente alle altre imposte dirette (Tabella V.4-2), l'incremento di gettito (+6.664 milioni) è da attribuire all'aumento delle entrate derivanti, principalmente, dal contributo a titolo di prelievo straordinario a carico dei produttori, importatori e rivenditori di energia elettrica, di gas nonché di prodotti petroliferi che hanno beneficiato di extra profitti a causa dell'aumento dei prezzi e delle tariffe del settore (+2.649 milioni), dall'imposta sostitutiva sui fondi pensione (+980 milioni) e dall'imposta sostitutiva sui redditi derivanti dalla rivalutazione dei fondi per il trattamento di fine rapporto e dai rendimenti attribuiti ai fondi di previdenza (+1.089 milioni).

Imposte indirette

Il comparto delle imposte indirette (Tabella V.4-4) ha registrato un andamento di gettito positivo pari a 23.588 milioni.

La dinamica dell'ultimo esercizio conferma la ripresa di gettito riscontrata anche nel 2021, dopo la contrazione registrata nel 2020 a seguito delle misure di contenimento emanate per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Relativamente agli incassi delle imposte sugli affari, che evidenziano un andamento particolarmente positivo (+26.219 milioni), ha contribuito principalmente il miglioramento del gettito dell'IVA (+24.654 milioni), con apprezzabili incrementi nelle componenti relative alle importazioni e agli scambi interni.

Anche le restanti imposte sugli affari presentano, in generale, un trend crescente. In particolare, incrementi di gettito sono registrati per i versamenti relativi alle imposte di registro, di bollo e sostitutiva (+1.048 milioni) e per le imposte sulle successioni e sulle donazioni (+ 239 milioni).

Il gettito relativo alla categoria Lotto, lotterie ed attività di gioco ha registrato un generale incremento (+1.957 milioni), dovuto maggiormente all'aumento dei versamenti relativi al prelievo erariale sugli apparecchi e congegni di gioco, ricompresi nella voce residuale di categoria (+2.584 milioni); in lieve contrazione, invece, le risultanze delle entrate derivanti dal gioco del lotto e superenalotto (-701 milioni).

Le imposte relative ai generi di monopolio confermano una dinamica tendenzialmente positiva, seppur con una modesta crescita (+144 milioni).

Gli incassi delle imposte sulla produzione evidenziano, di contro, una flessione pari a 4.732 milioni, conseguente principalmente alla riduzione di gettito delle accise sui prodotti minerali (-5.591 milioni), solo in parte compensata dall'incremento dei proventi relativi alle accise sul gas metano (+559 milioni) e sull'energia elettrica (+255 milioni).

V.4 ENTRATE NON TRIBUTARIE

Le entrate non tributarie, al netto dei dietimi di interesse e di altri proventi connessi alla gestione del debito pubblico, i cui incassi per l'anno 2022 si attestano a 1.723 milioni, registrano un aumento di 17.790 milioni rispetto all'anno 2021 (Tabella V.4-2).

Rientrano tra le entrate extratributarie i versamenti, da parte delle aziende di telecomunicazioni, della rata finale e della quota residua relativa all'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze per il 5G (4.791 milioni) ed i versamenti dei contributi a fondo perduto erogati dall'Unione europea per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza¹³¹.

Tra le voci evidenziate, particolare rilievo assumono i proventi derivanti dalla componente relativa alla voce vendita di beni e servizi (+7.600 milioni) e alla voce dei trasferimenti in conto capitale da altri enti pubblici (+4.358 milioni).

¹³¹ I versamenti a titolo di contributo a fondo perduto per il PNRR sono relativi alle erogazioni, ciascuna per 10 miliardi di euro, della prima rata, riconosciuta in seguito al raggiungimento dei 51 obiettivi previsti per il 2021, e della seconda rata riconosciuta in seguito alla valutazione positiva, della Commissione europea e di tutti gli Stati membri UE, sul raggiungimento degli obiettivi e delle riforme previsti per il primo semestre del 2022. La quota di prefinanziamento a valere sul PNRR ho previsto, inoltre, due versamenti, ciascuno per 11 miliardi di euro, a titolo di prestito, affluiti nel titolo IV dell'entrata.

TABELLA V.4-1 BILANCIO DELLO STATO: INCASSI REALIZZATI A TUTTO DICEMBRE 2020-2022 (IN MILIONI DI EURO)

	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021	
				Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	256.500	270.707	300.131	29.424	10,9
- IRPEF	190.654	198.024	208.255	10.231	5,2
- IRES	34.410	32.801	47.194	14.393	43,9
- Ritenute sui redditi da capitale	8.221	10.472	8.901	-1.571	-15,0
- Ritenuta sui dividendi	1.722	2.668	3.510	842	31,6
- Rivalutazione beni d'impresa	79	3.210	2.124	-1.086	-33,8
- Altre ⁽¹³²⁾	21.414	23.532	30.147	6.615	28,1
IMPOSTE INDIRETTE	195.601	228.072	248.439	20.367	8,9
AFFARI	145.817	173.665	196.936	23.271	13,4
di cui:					
- IVA	124.588	149.785	171.590	21.805	14,6
- Registro, bollo e sostitutiva	11.042	12.450	13.408	958	7,7
PRODUZIONE	29.291	31.817	26.830	-4.987	-15,7
di cui:					
- Oli minerali	21.354	23.790	18.192	-5.598	-23,5
MONOPOLI	10.660	10.830	10.974	144	1,3
di cui:					
- Tabacchi	10.602	10.763	10.890	127	1,2
LOTTO	9.833	11.760	13.699	1.939	16,5
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE ⁽¹³³⁾	452.101	498.779	548.570	49.791	10,0
ALTRE ENTRATE	66.722	91.827	109.383	17.556	19,1
di cui:					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	1.810	1.780	1.687	-93	-5,2
- Trasferimenti correnti	33.997	39.681	40.045	364	0,9
- Risorse proprie U.E.	4.047	4.690	5.855	1.165	24,8
- Vendita beni e servizi	3.098	4.300	11.750	7.450	173,3
- Trasferimenti in c/capitale da altri EE.PP.	2.323	4.292	8.650	4.358	101,5
- Dividendi e utili	3.041	3.095	2.590	-505	-16,3
TOTALE ENTRATE FINALI ⁽¹³⁴⁾	518.823	590.606	657.953	67.347	11,4

¹³² Comprende la quota di gettito IMU riservata allo Stato, pari a 4.044 milioni nel 2022.

¹³³ Al netto delle risorse proprie U.E. contabilizzate tra le "Altre entrate" pari a 2.096 milioni di euro per il 2020, a 2.108 milioni per l'anno 2021 e a 2.156 milioni per l'anno 2022.

¹³⁴ Al netto del Fondo Ammortamento Titoli di Stato (a 0,2 milioni di euro per il 2020, a 4,3 milioni di euro per il 2021 e a 0,1 milioni per il 2022) e delle somme versate per le differenze di cambio (senza incassi nel 2020, pari a 64,5 milioni nel 2021 ed a 68,4 milioni nel 2022).

TABELLA V.4-2 BILANCIO DELLO STATO: INCASSI RETTIFICATI REALIZZATI A TUTTO DICEMBRE 2020 – 2022 (IN MILIONI DI EURO)

	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021	
				Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE ⁽¹³⁵⁾	256.603	270.739	300.557	29.818	11,0
- IRPEF	190.702	198.014	208.499	10.485	5,3
- IRES	34.417	32.796	47.269	14.473	44,1
- Ritenute sui redditi da capitale	8.220	10.473	8.904	-1.569	-15,0
- Ritenute sui dividendi	1.723	2.667	3.520	853	32,0
- Rivalutazione beni d'impresa	82	3215	2.127	-1.088	-33,8
- Altre	21.459	23.574	30.238	6.664	28,3
IMPOSTE INDIRETTE	197.273	227.185	250.773	23.588	10,4
AFFARI	147.495	172.771	198.990	26.219	15,2
di cui:					
- IVA	126.265	148.820	173.474	24.654	16,6
- Registro, bollo e sostitutiva	11.092	12.494	13.542	1.048	8,4
PRODUZIONE	29.289	31.824	27.092	-4.732	-14,9
di cui:					
- Oli minerali	21.354	23.788	18.197	-5.591	-23,5
MONOPOLI	10.660	10.830	10.974	144	1,3
di cui:					
- Tabacchi	10.602	10.762	10.890	128	1,2
LOTTO	9.829	11.760	13.717	1.957	16,6
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	453.876	497.925	551.331	53.406	10,7
ALTRE ENTRATE ⁽¹³⁶⁾	65.744	89.946	107.736	17.790	19,8
di cui					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	1.786	1.780	1.781	1	0,1
- Trasferimenti correnti	33.978	39.812	40.045	233	0,6
- Risorse proprie U.E.	4.046	4.690	5.855	1.165	24,8
- Vendita beni e servizi	3.099	4.150	11.750	7.600	183,1
- Trasferimenti in c/capitale da altri EE.PP.	2.323	4.292	8.650	4.358	101,5
- Dividendi e utili	3.041	3.095	2.590	-505	-16,3
TOTALE ENTRATE FINALI ⁽¹³⁷⁾ ⁽¹³⁸⁾	519.620	587.871	659.067	71.196	12,1

¹³⁵ Comprende la quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, stimata in 61 milioni, attribuibile per 49 milioni alle imposte dirette e per 12 milioni alle indirette.

¹³⁶ Al netto delle retrocessioni e dietimi (pari a 954 milioni nel 2020, pari a 1.812 milioni nel 2021 e pari a 1.723 milioni nel 2022) e delle entrate da versare per la regolarizzazione delle differenze di cambio (senza incassi nel 2020, pari a 64 milioni nel 2021 e pari 68 milioni nel 2022).

¹³⁷ Comprende le giacenze della Struttura di Gestione di competenza versate nel mese di gennaio dell'anno successivo (2.161 milioni per il 2020, 1.244 milioni per il 2021 e 4.300 milioni per il 2022), mentre è al netto della quota versamenti da parte della Struttura di Gestione, relativi ad anni precedenti (494 milioni per il 2020, 2.161 milioni per il 2021 e 1.244 milioni per il 2022).

¹³⁸ Comprende le ripartizioni della quietanza dell'acconto IVA.

TABELLA V.4-3 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE DIRETTE (IN MILIONI DI EURO)

	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021	
				Assolute	%
IRPEF	190.702	198.014	208.499	10.485	5,3
Ruoli	822	874	1.116	242	27,7
Ritenute					
sui dipendenti pubblici	79.355	78.290	80.157	1.867	2,4
sui dipendenti privati	77.353	83.780	85.458	1.678	2,0
d'acconto per redditi di lavoro autonomo	10.837	11.824	12.606	782	6,6
Versamenti					
a saldo per autotassazione	5.191	4.991	7.215	2.224	44,6
acconto per autotassazione	14.756	15.763	18.681	2.918	18,5
Accertamento con adesione	1.738	1.842	2.569	727	39,5
Altri versamenti	650	650	697	47	7,2
IRES	34.417	32.796	47.269	14.473	44,1
Ruoli	233	315	447	132	41,9
Versamenti					
a saldo per autotassazione	7.762	7.190	13.073	5.883	81,8
acconto per autotassazione	25.526	24.388	31.779	7.391	30,3
Accertamento con adesione	884	897	1.960	1.063	118,5
Altri versamenti	12	6	10	4	66,7
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	8.220	10.473	8.903	-1.570	-15,0
Ritenute sulle obbligazioni	67	69	63	-6	-8,7
sui depositi bancari	1.089	978	952	-26	-2,7
Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui D.Lgs. 1.4.96, n. 239	2.708	3.400	3.925	525	15,4
Altre ritenute	4.356	6.026	3.963	-2.063	-34,2

TABELLA V.4-4 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI RETTIFICATI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE INDIRETTE (IN MILIONI DI EURO)

	2020	2021	202	Variazioni 2022/2021	
				Assolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	197.273	227.185	250.773	23.588	10,4
AFFARI - di cui:	147.495	172.771	198.990	26.219	15,2
IVA	126.265	148.820	173.474	24.654	16,6
Registro, bollo e sostitutiva	11.092	12.494	13.542	1.048	8,4
Assicurazioni	3.817	4.124	4.161	37	0,9
Ipotecaria	1.470	1.791	1.836	45	2,5
Canone RAI	1.906	1.931	1.960	29	1,5
Conc. Governative	688	721	716	-5	-0,7
Successioni e donazioni	450	808	1.047	239	29,6
PRODUZIONE - di cui:	29.289	31.824	27.092	-4.732	-14,9
Oli minerali	21.354	23.788	18.197	-5.591	-23,5
Gas metano	3.066	3.148	3.707	559	17,8
Spiriti	602	694	694	0	0,0
Gas incond. raffinerie e fabb.	523	564	564	0	0,0
Energia elettrica	2.683	2.514	2.769	255	10,1
Sovrimposta di confine	12	19	19	0	0,0
MONOPOLI - di cui:	10.660	10.830	10.974	144	1,3
Tabacchi	10.602	10.762	10.890	128	1,2
LOTTO:	9.829	11.760	13.717	1.957	16,6
Provento del lotto e superenalotto	6.184	8.142	7.441	-701	-8,6
Altre	3.645	3.618	6.276	2.658	73,5

V.5 ANALISI DEI PAGAMENTI

Nell'analisi che segue sono illustrati i pagamenti del bilancio dello Stato, relativi all'esercizio finanziario 2022, classificati nelle diverse categorie economiche in base al beneficiario e consolidati con quelli disposti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Corte dei Conti, dal Consiglio di Stato, dai Tar e dalle Agenzie fiscali al fine di allineare il conto di cassa del Settore statale con il conto economico del comparto Stato, elaborato dall'ISTAT secondo i criteri di contabilità nazionale.

Le spese finali ammontano nel 2022 a 820.889 milioni (Tabella V.5-1) con un aumento rispetto al 2021 di 9.919 milioni. La variazione è determinata da un incremento delle spese in conto capitale, per 30.231 milioni (+25,1%) parzialmente compensato da una riduzione delle spese correnti, per 20.312 milioni (-2,9%).

TABELLA V.5-1 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEI PAGAMENTI EFFETTUATI NEL TRIENNIO 2020 - 2022 (IN MILIONI DI EURO)

	2020	2021	2022	Variazioni 2022/2021 Differenze assolute	Differenze in termini %
PAGAMENTI CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	98.524	101.214	109.149	7.935	7,8
Consumi intermedi	14.706	16.128	15.437	-691	-4,3
IRAP	5.476	5.643	5.935	292	5,2
Trasferimenti correnti ad Amm.ni pubbliche:	319.988	330.899	331.006	108	0,0
Amministrazioni centrali	6.682	17.539	21.901	4.362	24,9
Amministrazioni locali:	161.151	155.223	151.267	-3.956	-2,5
Regioni	132.029	129.035	125.481	-3.553	-2,8
Comuni e Province	20.262	17.028	16.412	-616	-3,6
Altre	8.860	9.161	9.374	214	2,3
Enti previdenziali e di assistenza sociale	152.155	158.137	157.838	-299	-0,2
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	21.881	22.559	11.677	-10.882	-48,2
ad imprese	22.467	44.648	23.731	-20.917	-46,8
ad estero	1.621	1.934	1.583	-351	-18,1
Risorse proprie UE	18.295	20.869	20.946	77	0,4
Interessi passivi e redditi da capitale	66.627	68.531	65.370	-3.161	-4,6
Poste correttive e compensative	74.949	77.113	80.216	3.103	4,0
Ammortamenti	444	451	475	24	5,3
Altre uscite correnti	706	767	4.919	4.152	541,2
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	645.685	690.756	670.444	-20.312	-2,9
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.574	8.054	9.084	1.031	12,8
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubb:	21.008	61.698	83.554	21.857	35,4
Amministrazioni centrali	14.001	52.453	72.758	20.305	38,7
Amministrazioni locali:	7.006	9.245	10.796	1.552	16,8
Regioni	2.699	2.988	3.113	126	4,2
Comuni e Province	3.669	5.062	6.035	972	19,2
Altre	638	1.195	1.649	454	38,0
Contributi agli investimenti a imprese	26.127	36.062	31.880	-4.182	-11,6
a famiglie e ISP	568	541	624	83	15,3
ad estero	528	682	505	-176	-25,9
Altri trasferimenti in conto capitale	3.466	4.550	2.936	-1.614	-35,5
Acquisizione di attività finanziarie	40.580	8.628	21.862	13.233	153,4
TOTALE PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE	98.851	120.215	150.445	30.231	25,1
TOTALE PAGAMENTI FINALI	744.535	810.970	820.889	9.919	1,2

(*) I pagamenti comprendono anche i consolidamenti delle spese della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Corte dei Conti, Tar e Agenzie fiscali.

I pagamenti per la **spesa corrente**, pari a 670.444 milioni, si riducono di 20.312 milioni rispetto al 2021. Si registrano in particolare riduzioni per:

- **trasferimenti correnti alle imprese** (-20.917 milioni), sui cui incide il venir meno dei versamenti alla contabilità speciale per contributi a fondo perduto agli operatori economici colpiti dall'emergenza Covid-19 (-24.181 milioni, di cui -3.606 milioni per ripiani di anticipazioni di tesoreria), per la regolazione dei crediti di imposta per i canoni di locazione degli immobili aziendali (-2.542 milioni) e per misure di sostegno alle c.d. zone rosse (-1.893 milioni, di cui -848 milioni per ripiani di anticipazioni di tesoreria), nonché i minori versamenti a SIMEST per contributi a fondo perduto per l'internazionalizzazione delle PMI (-1.250 milioni, di cui -950 milioni per minori pagamenti in conto competenza, coerentemente con i minori stanziamenti, e -300 milioni per minori erogazioni in conto residui), parzialmente compensati dai versamenti alla contabilità speciale per la regolazione dei crediti di imposta per l'acquisto di energia elettrica finanziati dai decreti emanati per fronteggiare il caro energia (11.170 milioni);
- **trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private** (-10.882 milioni), su cui incidono i minori versamenti alla contabilità speciale per la regolazione del trattamento integrativo per la riduzione del c.d. "cuneo fiscale" (-8.182 milioni), che risentono dei minori stanziamenti (il bonus "cuneo fiscale" è stato infatti assorbito in parte dalla riduzione dell'Irpef disposta dalla riforma fiscale della legge di bilancio per il 2022), il venir meno dei versamenti in tesoreria per il c.d. "cashback" (-1.276 milioni), abrogato a partire dal 2022 dalla legge di bilancio per il 2022 e i minori trattamenti di cassa integrazione per percettori di assegni di solidarietà da fondi bilaterali (-1.140 milioni, di cui -262 milioni riferiti a pagamenti in conto residui);
- **trasferimenti correnti a regioni** (-3.553 milioni), su cui incidono i minori trasferimenti del fondo sanitario nazionale (-2.716 milioni, di cui -892 milioni in conto residui), le minori compensazioni delle aziende del trasporto pubblico locale e regionale per la contrazione dei ricavi tariffari derivanti dall'emergenza Covid-19 (-1.673 milioni), i minori trasferimenti per il Fondo per le non autosufficienze dovuti principalmente a ritardi nelle rendicontazioni delle regioni (-709 milioni, di cui -558 milioni in conto residui), e per il trasporto pubblico locale (-955 milioni, dovuti alla mancata erogazione del saldo del 20% di competenza del 2022 conseguente ai ritardi nel perfezionamento del decreto di riparto tra le regioni), parzialmente compensati da maggiori trasferimenti per le regolazioni contabili delle entrate erariali, relative anche ad anni precedenti, riscosse dalle Regioni a statuto speciale, in conseguenza dei maggiori stanziamenti (+1.131 milioni), dai trasferimenti alle autonomie speciali per la compensazione della riduzione del gettito da compartecipazione IRPEF derivante dall'avvio della riforma fiscale (+946 milioni), dai maggiori versamenti in tesoreria del fondo sanitario nazionale per i ripiani delle anticipazioni di tesoreria concesse in relazione alle minori entrate IRAP e addizionali regionali IRPEF anche di anni precedenti (+600 milioni, dati da maggiori pagamenti in conto competenza per circa 1.900 milioni e minori pagamenti in conto residui per circa 1.300 milioni);

- **trasferimenti correnti a enti locali** (-616 milioni), nell'ambito dei quali si registrano minori trasferimenti del fondo di solidarietà alimentare (-845 milioni, di cui -383 milioni in conto residui) e del Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali (-1.419 milioni) finanziati nel 2020 e nel 2021 dai decreti per l'emergenza Covid, parzialmente compensati dai trasferimenti a Comuni e Province per garantire la continuità dei servizi, in relazione ai maggiori oneri da questi sostenuti per l'emergenza energetica e finanziati dai decreti del 2022 per fronteggiare il caro energia (926 milioni), nonché dai maggiori pagamenti, principalmente in conto residui, del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione (+273 milioni), dai maggiori rimborsi ai comuni per le spese connesse allo svolgimento delle consultazioni elettorali (+280 milioni), dal contributo in favore dei comuni sede di capoluogo di città metropolitana con disavanzo pro-capite superiore a 700 euro (292 milioni, di cui 150 milioni in conto residui)¹³⁹ e dai pagamenti in conto residui relativi al contributo ai comuni della regione siciliana per il processo di efficientamento della riscossione delle entrate proprie (150 milioni)¹⁴⁰;
- **interessi passivi** (-3.161 milioni);
- **consumi intermedi** (-691 milioni), su cui incidono i minori pagamenti del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (-786 milioni), legati al venir meno dei rifinanziamenti disposti con i decreti del 2021 per fronteggiare l'emergenza Covid.

Tali riduzioni sono parzialmente compensate dall'incremento dei pagamenti relativo a:

- **redditi da lavoro dipendente** (+7.935 milioni), che risentono degli oneri per gli arretrati riferiti al rinnovo contrattuale 2019-2021 del personale statale e del versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei residui del Fondo per il rinnovo dei contratti degli anni precedenti (3.345 milioni) necessario ad assicurare la copertura finanziaria degli stessi oneri per arretrati¹⁴¹;
- **trasferimenti correnti ad amministrazioni centrali** (+4.362 milioni), su cui incidono i maggiori trasferimenti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) in relazione alle riduzioni delle tariffe dell'energia elettrica e del gas (+10.475 milioni)¹⁴² e i trasferimenti, per il tramite dell'Agenzia delle entrate, ad Agenzia Entrate-Riscossione per il funzionamento del servizio nazionale della riscossione (990 milioni)¹⁴³, introdotti dalla legge di bilancio per il 2022, parzialmente compensati dal venir meno dei trasferimenti al Commissario per l'emergenza Covid per l'acquisto di vaccini e farmaci anti-Covid e per l'attuazione del piano

¹³⁹ Il contributo è stato finanziato dall'articolo 16, comma 8 quinquies del D.L. n.146/2021 e dall'articolo 1, comma 567 legge n.234/2021 (legge di bilancio per il 2022).

¹⁴⁰ Il contributo è stato previsto dall'articolo 16 comma 8 bis D.L. n.146/2021.

¹⁴¹ Il versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme iscritte nel conto dei residui sul capitolo 3027 "Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, ivi compreso il personale militare e quello dei corpi di polizia" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è stato autorizzato dall'articolo 20, comma 4 della legge n.234/2021 (legge di bilancio per il 2022).

¹⁴² Nel 2022 i trasferimenti, come finanziati dalla legge di bilancio per il 2022 e dai decreti per fronteggiare il caro energia, ammontano a 14.525 milioni, a fronte dei 4.050 milioni del 2021.

¹⁴³ Art 1 comma 23 legge n.234/2021 (legge di bilancio per il 2022).

vaccinale (-5.594 milioni) e dei trasferimenti alla società Sport e Salute per le indennità dei lavoratori sportivi colpiti dall'emergenza Covid (-800 milioni) e dai minori trasferimenti ad ANPAL (-387 milioni), in conseguenza dei minori stanziamenti;

- **altre uscite correnti** (+4.152 milioni), principalmente per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso derivanti dal pagamento tramite il canale postale delle pensioni gestite dall'INPS (4.300 milioni)¹⁴⁴;
- **poste correttive e compensative** (+3.103 milioni), nell'ambito delle quali si registrano maggiori versamenti alla contabilità speciale per le compensazioni e i rimborsi di imposta (+4.677 milioni), coerentemente con i maggiori stanziamenti, adeguati nel disegno di legge di bilancio 2022 alle esigenze della contabilità speciale già scontate nei tendenziali, parzialmente compensati dai minori versamenti all'entrata del bilancio dello Stato per la regolazione delle vincite dei giochi (-1.634 milioni), in relazione all'andamento delle correlate entrate;

I pagamenti relativi a **spese in conto capitale**, pari a 150.445 milioni, aumentano di 30.231 milioni rispetto al 2021. Si registrano, in particolare, incrementi per:

- **contributi agli investimenti alle amministrazioni centrali** (+20.305 milioni), su cui incidono i maggiori versamenti in tesoreria del fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU* (+17.541 milioni) e del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (+1.765 milioni) in conseguenza dei maggiori stanziamenti¹⁴⁵, nonché i versamenti in tesoreria del Fondo per l'avvio di opere indifferibili (1.680 milioni) finanziato dai decreti per l'emergenza energetica del 2022¹⁴⁶ e le maggiori erogazioni, principalmente in conto residui, del Fondo sviluppo e coesione (+1.850 milioni);
- **contributi agli investimenti alle amministrazioni locali** (+1.552 milioni), su cui incidono i contributi ai comuni per interventi di rigenerazione urbana (410 milioni, di cui 150 milioni riferiti a pagamenti in conto residui), i maggiori contributi a province e città metropolitane per la messa in sicurezza di ponti e viadotti (+221 milioni), i maggiori pagamenti del Fondo per le infrastrutture portuali (+236 milioni) rifinanziato dal Fondo complementare al PNRR, le maggiori erogazioni del Fondo per l'acquisto dei mezzi del trasporto pubblico locale (+309 milioni) e i maggiori contributi alle regioni per la messa in sicurezza di edifici e territorio (+188 milioni);
- **investimenti fissi lordi** (+1.031 milioni), principalmente per i maggiori pagamenti per la difesa (+600 milioni circa);
- **acquisizione di attività finanziarie** (+13.233 milioni), su cui incidono i pagamenti destinati all'aumento di capitale della Banca Monte dei Paschi di Siena (1.605 milioni), il prestito al GSE per l'acquisto di gas

¹⁴⁴ Le risorse sono state stanziare dall'art 1 comma 634 della legge n.234/2021 (legge di bilancio per il 2022).

¹⁴⁵ Il Fondo per l'attuazione del *Next Generation EU* ha registrato nel 2022 pagamenti pari a 50.307 milioni, a fronte dei 32.767 milioni registrati nel 2021, mentre il Fondo di rotazione per le politiche comunitarie ha registrato nel 2022 pagamenti pari a 7.890 milioni, a fronte dei 6.125 milioni registrati nel 2021 (in entrambi gli anni i due Fondi hanno registrato pagamenti pari all'intero stanziamento).

¹⁴⁶ Le risorse sono state stanziare con l'articolo 26, comma 7 del D.L. n.50/2022 (1.500 milioni) e l'articolo 34, comma 1 del D.L. b.115/2022 (180 milioni).

naturale¹⁴⁷ (3.995 milioni) e i pagamenti in conto residui del Fondo per apporti al Patrimonio destinato CDP (10.149 milioni), di cui 4.252 milioni per l'apporto titoli per il riassetto del gruppo SACE, 3.000 milioni per la regolazioni contabile degli apporti di titoli del 2021 e 4.900 milioni per versamenti all'entrata del bilancio dello Stato necessari a garantire la copertura finanziaria della norma che ha disposto il prestito al GSE per l'acquisto di gas naturale (4.000 milioni)¹⁴⁸ e della norma che ha disposto l'aumento di capitale per l'ex ILVA (900 milioni)¹⁴⁹.

A parziale compensazione di questi incrementi, si azzerano i versamenti in tesoreria per garanzie da esposizione su derivati per sufficienti disponibilità nella relativa contabilità speciale (nel 2021 versati 2.400 milioni) e vengono meno le erogazioni in conto residui a INVITALIA per il rafforzamento patrimoniale della Banca Popolare di Bari (-400 milioni) e i versamenti in tesoreria del Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili (-805 milioni).

Tali incrementi sono parzialmente compensati dalla riduzione dei pagamenti relativa a:

- **altri trasferimenti in conto capitale** (-1.614 milioni), principalmente per il venir meno dei contributi per gli investimenti strutturali e infrastrutturali urgenti per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico (-900 milioni), finanziati fino al 2021;
- **contributi agli investimenti alle imprese** (-4.182 milioni), nell'ambito dei quali si registrano minori pagamenti a Ferrovie, in conseguenza dei minori stanziamenti di competenza (-3.858 milioni), minori versamenti al fondo di garanzia per le PMI (-2.269 milioni) principalmente per il venir meno dei rifinanziamenti disposti nel 2021 per fronteggiare l'emergenza Covid, nonché minori conferimenti a SIMEST (-1.449 milioni, di cui -1.004 milioni in conto competenza principalmente per minori stanziamenti e -445,3 miliardi in conto residui), minori versamenti in tesoreria, in conseguenza dei minori stanziamenti, per contributi a imprese che partecipano all'IPCEI (-633 milioni) e per contributi per l'acquisto a tasso agevolato di nuovi macchinari, impianti e attrezzature a favore delle PMI (-898 milioni) e minori versamenti alla contabilità speciale per la regolazione del credito di imposta per investimenti in beni strumentali "industria 4.0" (-1.986 milioni), del credito d'imposta in relazione agli incrementi di patrimonio (-1.985 milioni) e del credito di imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo (-500 milioni), in conseguenza dei minori stanziamenti.

Tali riduzioni sono parzialmente compensate dai versamenti alla contabilità speciale per la regolazione dei crediti di imposta fruiti dalle imprese per le spese sostenute per l'acquisto del gas naturale finanziati dai decreti emanati per fronteggiare il caro energia (7.777 milioni), nonché dai maggiori versamenti per i crediti di imposta inerenti interventi di efficientamento energetico (934 milioni).

¹⁴⁷ Disposto da art 5 bis DL n.50/2022.

¹⁴⁸ Art 5 bis D.L. n.50/2022.

¹⁴⁹ Art 30 comma 2 DL n.115/2022.

V.6 RAFFRONTI TRA RISULTATI E PREVISIONI 2022

Incassi

I risultati relativi agli incassi di bilancio per il 2022 sono posti a raffronto con le corrispondenti stime formulate lo scorso settembre in sede di elaborazione della Nota di aggiornamento al DEF 2022.

Il raffronto, esposto in Tabella V.6-1, evidenzia per gli incassi finali una variazione positiva complessiva di 2.402 milioni rispetto alle previsioni aggiornate. Tale risultato è derivante da un gettito positivo rispetto a quanto stimato per la voce relativa agli altri incassi (+8.594 milioni), e da un flusso di entrate tributarie (-6.178 milioni, al netto dei condoni) inferiore a quanto previsto.

In particolare, per le entrate di carattere tributario, si è evidenziato un andamento in diminuzione per entrambe le componenti, sia quella delle imposte dirette (-5.423 milioni), sia quella delle imposte indirette (-756 milioni). Le imposte dirette che mostrano un flusso degli incassi inferiori alle previsioni sono principalmente l'IRPEF (-2.591 milioni), le imposte sostitutive sui redditi da capitale (-1.143 milioni) e, in misura minore, l'IRES (-435 milioni). Per quanto attiene alle imposte indirette, quanto stimato risulta superiore a quanto registrato per le entrate rientranti nella categoria degli affari (nell'insieme -2.070 milioni). Nella categoria relativa alle imposte sulla produzione si registra un andamento complessivamente positivo (+164 milioni), sebbene si rilevino delle stime più favorevoli rispetto alle risultanze per le imposte sul gas metano e sugli oli minerali (-515 milioni).

L'andamento del gettito, sia per le imposte ricomprese nella categoria del Lotto e lotterie che per quelle sui generi di monopolio, ha registrato risultati migliori a confronto con i dati previsionali per il 2022 (rispettivamente +925 milioni e +225 milioni).

Pagamenti

I pagamenti del bilancio dello Stato consolidato con altri enti (PCM, Agenzie fiscali, Corte dei Conti, Tar, Consiglio di Stato) ammontano nel 2022 a 820.889 milioni, inferiori per 16.426 milioni rispetto ai pagamenti stimati con la nota di aggiornamento al DEF presentata a settembre 2022 (Tabella V-6.1). I pagamenti correnti consolidati ammontano a 670.444 milioni (-10.895 milioni rispetto alle stime) e quelli in conto capitale a 150.445 milioni (-5.531 milioni rispetto alle stime).

Con riferimento alla **spesa corrente**, risultano minori pagamenti rispetto alle stime per:

- **interessi passivi** (-3.429 milioni);
- **consumi intermedi** (-1.446 milioni), principalmente per il minore utilizzo, rispetto alle stime, dei Fondi di riserva (attribuiti in parte nelle stime alle spese per consumi intermedi);
- **trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private** (-1.136 milioni), su cui incidono un minore utilizzo del Fondo di riserva per le spese obbligatorie (-300 milioni circa), interamente ripartito, in via prudenziale, nelle stime, nonché minori spese per l'assistenza agli stranieri (-600 milioni circa), per le quali nelle stime era stato

prudenzialmente stimato un utilizzo pressoché integrale dello stanziamento;

- **risorse proprie Ue** (-574 milioni), principalmente per il minor finanziamento del bilancio comunitario a titolo di quota RNL dovuto essenzialmente a riduzioni di spesa sui programmi di sviluppo rurale e ai mancati adeguamenti del bilancio comunitario per fronteggiare la crisi ucraina, sostituiti da prestiti garantiti dal bilancio UE tramite il programma di assistenza macrofinanziaria.

Tali minori spese sono parzialmente compensate da maggiori **trasferimenti correnti alle imprese** (+1.369 milioni), principalmente per i maggiori versamenti alla contabilità speciale per la regolazione dei crediti di imposta fruiti dalle imprese per le spese sostenute per l'acquisto della componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata, rifinanziati dal D.L. n.176/2022 (c.d. D.L. "aiuti quater"), approvato successivamente alla presentazione della Nota di aggiornamento al DEF.

Con riferimento alla **spesa in conto capitale**, risultano minori pagamenti rispetto alle stime per:

- **contributi agli investimenti alle amministrazioni pubbliche** (-869 milioni), su cui incidono le minori spese rispetto alle stime per gli interventi per il disinquinamento ambientale e il contrasto del dissesto idrogeologico, l'edilizia sanitaria e ospedaliera, la ricostruzione de L'Aquila e dei comuni colpiti dal sisma del 2009, la messa in sicurezza di edifici e territorio e l'edilizia scolastica, per i quali era stata stimata prudenzialmente una spendibilità leggermente al rialzo rispetto a quella osservata negli anni precedenti, anche in relazione alle presunte esigenze di smaltimento dei residui;
- **investimenti fissi lordi** (-399 milioni), per minori spese per la difesa, la manutenzione, il recupero e la tutela del patrimonio culturale e le opere nel settore ambientale e per la difesa del suolo;
- **acquisizione di attività finanziarie** (-3.723 milioni), su cui incidono il mancato utilizzo dello stanziamento per le garanzie da esposizione su derivati (-700 milioni) vista la sufficiente disponibilità di risorse nella relativa contabilità speciale già alimentata dai versamenti degli anni precedenti, nonché il mancato utilizzo dello stanziamento per l'aumento di capitale dell'ex ILVA (-1.000 milioni), finanziato dal D.L. n. 115/2022 (c.d. D.L. "aiuti bis") il cui utilizzo è previsto nel 2023, e dello stanziamento del Fondo rotativo italiano per il clima (-840 milioni), finanziato dalla legge di bilancio per il 2022¹⁵⁰.

Tali minori spese sono parzialmente compensate dai maggiori **contributi agli investimenti alle imprese** (+172 milioni), conseguenti ai maggiori versamenti alla contabilità speciale per la regolazione dei crediti di imposta fruiti dalle imprese per le spese sostenute per l'acquisto di gas naturale (+1.158 milioni), finanziati dal D.L. n.176/2022 (c.d. DL "aiuti quater"), approvato successivamente alla presentazione della Nota di aggiornamento al DEF, parzialmente compensati dai minori contributi per il settore aeronautico (-400 milioni circa), per i quali era stato prudenzialmente stimato l'utilizzo integrale dello stanziamento, e dai

¹⁵⁰ Art. 1 comma 488 legge n.234/2021 (legge di bilancio per il 2022)

minori pagamenti del Fondo per le opere strategiche, per il quale erano stati stimati maggiori pagamenti in conto residui.

TABELLA V.6-1 BILANCIO DELLO STATO: RAFFRONTO TRA I RISULTATI E LE STIME DI CASSA PER L'ANNO 2022 (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati 2022	Stime 2022	Scostamenti
	1	2	3=1-2
A. INCASSI FINALI	659.067	656.665	2.402
Tributari al netto condoni	551.083	557.261	-6.178
Diretti:	300.332	305.755	-5.423
- IRPEF	208.499	211.090	-2.591
- IRES	47.269	47.704	-435
- Ritenute sui redditi da capitale	8.904	9.066	-162
- Sostitutiva rivalutazioni beni impresa	2.127	3.167	-1.040
- Imposte sostitutive ex L. 662/96	3.808	4.951	-1.143
- Altre	29.725	29.777	-52
Indiretti	250.750	251.506	-756
- IVA ⁽¹⁵¹⁾	173.474	174.171	-697
- Registro, bollo e sostitutiva	13.542	13.070	472
- Restanti affari	11.951	13.796	-1.845
- Gas metano	3.707	3.779	-72
- Oli minerali	18.197	18.640	-443
- Altre imposte di produzione	5.188	4.509	679
- Monopoli	10.974	10.749	225
- Lotto e lotterie netti	13.717	12.792	925
Condoni	248	262	-14
Altri incassi	107.736	99.142	8.594
B. PAGAMENTI ⁽¹⁵²⁾	820.889	837.315	-16.426
Correnti	670.444	681.339	-10.895
<i>di cui</i>			
- Redditi da lavoro dipendenti	109.149	113.583	-4.434
- Consumi intermedi	15.437	16.883	-1.446
- Trasferimenti a imprese	23.731	22.362	1.369
- Trasferimenti a famiglie	11.677	12.813	-1.136
- Trasferimenti A-P.	331.006	331.555	-549
- Risorse proprie UE	20.946	21.520	-574
- Interessi	65.370	68.798	-3.429
- Poste correttive e compensative	80.216	80.405	-189
In Conto Capitale	150.445	155.976	-5.531
<i>di cui</i>			
- Contributi investimenti imprese	31.880	31.709	172
- Contributi investimenti A.P.	83.554	84.424	-869
- Investimenti fissi	9.084	9.483	-399
- Acquisizioni di attività finanziarie	21.862	25.585	-3.723
DISAVANZO (-)/AVANZO (+)	-161.823	-180.650	18.827

¹⁵¹ Al netto IVA UE.

¹⁵² I risultati e le stime delle spese comprendono anche i consolidamenti delle spese (ivi inclusi i movimenti di tesoreria) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Corte dei Conti, Tar e Agenzie fiscali.

Le Disponibilità del bilancio statale per l'anno 2023

Per la formulazione delle stime dei pagamenti del bilancio dello Stato consolidati con le spese della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato, dei Tar e delle Agenzie fiscali, il quadro previsionale iniziale delle gestioni di competenza e di cassa definito dalla legge di bilancio per l'anno 2022 è integrato per tenere conto:

- 1) della consistenza presunta dei residui esistenti al 31 dicembre 2022, determinata sulla base delle informazioni di preconsuntivo più aggiornate;
- 2) degli effetti sul bilancio di specifiche disposizioni legislative adottate o perfezionate successivamente alla legge di bilancio;
- 3) delle principali riassegnazioni di entrate ai capitoli di spesa attuate nel corso dell'esercizio;
- 4) delle stime più aggiornate circa l'evoluzione prevista delle variabili macroeconomiche più rilevanti;
- 5) dei dati più aggiornati relativi ai risultati della gestione dell'esercizio di consuntivo.

Gli effetti della legge di bilancio 2023-2025

La manovra di bilancio per il triennio 2023-2025 dispone interventi espansivi sul saldo netto da finanziare di competenza del 2023 per 23.587 milioni, rispetto alle previsioni a legislazione vigente (Tabella V.6.2). Sul saldo di cassa del 2023, tali misure comportano un disavanzo di 23.925 milioni.

TABELLA V.6-2 BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2023

	Competenza	Cassa
Entrate tributarie	3.368	3.125
Altre entrate	4.958	4.777
TOTALE ENTRATE FINALI (A)	8.326	7.902
Spese correnti (netto interessi)	24.084	24.084
Interessi	3	3
Spese In conto capitale	7.827	7.741
TOTALE SPESE FINALI (B)	31.913	31.827
SALDO NETTO DA FINANZIARIE (A-B)	-23.587	-23.925

La manovra sulle entrate

Nella successiva Tabella V.6-3 sono evidenziate le principali misure adottate con la manovra di bilancio per l'anno 2023 (legge di bilancio n.197/2022 e D.L. n. 176/2022 presentato al Parlamento) e i relativi effetti finanziari registrati in termini di gettito.

In particolare, per le entrate tributarie, le nuove disposizioni introdotte con la manovra comportano un incremento di gettito complessivamente stimato pari a 3.125 milioni di euro.

Tra i principali interventi che determinano incremento di gettito, si evidenziano:

- la riproposizione della rivalutazione del valore delle partecipazioni non negoziate e dei terreni, per i beni posseduti al 1° gennaio 2023, con

possibilità di rideterminare anche il valore di acquisto delle partecipazioni negoziate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, da cui sono attesi maggiori introiti pari a 1.194 milioni;

- l'istituzione di un contributo temporaneo a carico dei produttori, importatori e rivenditori di energia elettrica, di gas e di prodotti petroliferi, da cui si prevedono maggiori entrate pari a 2.547 milioni;
- la rideterminazione delle accise sulle sigarette, contestualmente a quella gradualmente già prevista per i prodotti del tabacco da inalazione, e la riduzione dell'imposta di consumo sulle sigarette elettroniche, da cui si stima un maggior gettito fiscale pari complessivamente a 132 milioni;
- la definizione agevolata delle controversie tributarie pendenti su atti impositivi da parte dell'Agenzia delle Entrate e la rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione, da cui si stimano effetti finanziari positivi pari complessivamente a 331 milioni;
- l'esonero parziale per l'anno 2023, pari a due punti percentuali, sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, a carico del lavoratore dipendente, con ulteriore incremento di un punto percentuale per i lavoratori dipendenti con un reddito mensile pari a 1.538 euro, da cui si prevedono maggiori entrate tributarie per 1.606 milioni;

Un minore gettito tributario è, invece, atteso dai seguenti interventi:

- la riduzione, per il primo trimestre 2023, dell'aliquota IVA al cinque per cento sulle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali e alle somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un "contratto servizi energia" con effetti di minori entrate pari a 841 milioni;
- la rideterminazione, per il biennio 2023-2024, del meccanismo di indicizzazione delle pensioni, da cui scaturiscono minori introiti pari a 1.414 milioni;
- il rinvio al 1° gennaio 2024 dell'introduzione dell'imposta sul consumo di manufatti in plastica a singolo impiego e dell'imposta sul consumo di bevande con zuccheri aggiunti, dalle quali misure viene stimata una perdita di gettito, rispettivamente, di 277 milioni e di 322 milioni;
- l'innalzamento da 65.000 euro a 85.000 euro del limite di ricavi o compensi del regime forfetario per i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni, da cui si stimano minori introiti pari a 281 milioni.

Per quanto attiene alle altre entrate, gli interventi previsti dalla legge di bilancio determinano maggiori introiti complessivi pari a 4.777 milioni.

Tra le maggiori entrate si segnalano l'acquisizione all'erario dei maggiori ricavi ottenuti dalla produzione e dalla vendita di energia elettrica rispetto al tetto prestabilito di 180€/MWh (con effetti di maggiori incassi pari a 1.400 milioni), nonché la restituzione, da parte del GSE, del prestito concesso per l'acquisto di gas naturale (con effetti di maggiori entrate, previste dal D.L. n. 176/2022, pari a 4.000 milioni).

Tali maggiori entrate sono compensate, in parte, dalla riduzione di gettito prevista per i minori versamenti in termini di sanzioni derivanti della definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle

dichiarazioni, da cui si scontano minori introiti pari a 337 milioni e dagli effetti su sanzioni e interessi derivanti dalle suddette disposizioni, relative allo stralcio dei carichi fino a mille euro e alla c.d. “Rottamazione quater” e, conseguentemente, ai minori versamenti al bilancio dello Stato da parte dell’agente nazionale della riscossione, in termini di aggio, dalle cui misure si determinano complessivamente minori entrate extra tributarie pari a 319 milioni.

TABELLA V.6-3 BILANCIO DELLO STATO: EFFETTI SULLE ENTRATE DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2023

Legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di bilancio 2023)	Importo
ENTRATE TRIBUTARIE	
Riduzione dell'IVA e degli oneri generali nel settore del gas per il primo trimestre 2023	-841
Estensione riduzione IVA al 5% a fronte di maggiori costi del teleriscaldamento I trimestre 2023	-62
Estensione del regime dei forfettari (soglia compensi e ricavi da 65 a 85 mila euro)	-281
Riduzione dell'imposta sostitutiva applicabile ai premi di produttività dei lavoratori dipendenti	-222
Differimento plastic tax al 1° gennaio 2024	-277
Differimento sugar tax al 1° gennaio 2024	-322
Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti	1.606
Misura in materia di indicizzazione pensioni	-1.414
Definizione agevolata delle controversie tributarie	166
Rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione	166
Affrancamento quote di OICR e polizze assicurative	437
Contributo di solidarietà temporaneo per il 2023	2.547
Disposizioni in materia di accisa sui tabacchi lavorati e di imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo	132
Imposta sostitutiva sulle riserve di utili	336
Aliquota IVA per prodotti dell'infanzia e per la protezione dell'igiene intima femminile	-215
Proroga per il 2023 delle agevolazioni per l'acquisto prima casa per under 36	-132
Disposizioni in materia di versamenti degli enti sportivi	230
Proroga della scadenza delle concessioni per l'esercizio e la raccolta a distanza dei giochi pubblici	102
Definizione agevolata (c.d. “Rottamazione-quater”) dei carichi affidati all’agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 e stralcio dei carichi fino a 1.000 euro	-243
Rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni e partecipazioni	1.194
Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (D.L. n. 176/2022)	133
Altre	86
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.125
ALTRE ENTRATE	
Attuazione del Regolamento (UE) 2022/1854 del Consiglio del 6 ottobre 2022, relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia- prezzo tetto energia-versamento GSE	1.400
Fiscalizzazione oneri generali di sistema impropri per attuazione obiettivo M1C2-7 PNRR' - minori versamenti CSEA	-135
Disposizioni in materia di regolazione finanziaria con le Regioni	203
Addizionale per gestione commissariale comune di Roma	-100
Definizione agevolata (cd. “Rottamazione-quater”) dei carichi affidati all’agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 e stralcio dei carichi fino a 1.000 euro	-319
Definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni	-337
Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica (D.L. n. 176/2022)	4.000
Altre	66
TOTALE ALTRE ENTRATE	4.777
TOTALE ENTRATE FINALI	7.902
di cui D.L. 176	4.133

La manovra sulle spese

La manovra (considerando la Legge di bilancio 2023-2025 e gli effetti del D.L. 176/2022 presentato al Parlamento) determina un aumento netto di uscite del bilancio dello Stato di 31.913,4 milioni nel 2023, per la gran parte dovuto all'incremento delle spese correnti Tabelle V.6-4 e V.6-4 bis). Una parte rilevante di quest'ultimo va ricondotta ai diversi interventi volti al contenimento degli effetti del caro energia su famiglie, imprese ed enti pubblici.

Fatta eccezione per la componente di crediti di imposta, la quasi totalità delle misure legate all'aumento dei costi dell'energia si traduce in maggiori trasferimenti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), che sfiorano gli 8,5 miliardi se si tiene conto dei 400 milioni destinati alla fiscalizzazione degli oneri generali di sistema impropri, resasi necessaria per il raggiungimento di uno specifico traguardo (milestone) previsto dal PNRR in tema di concorrenza.

Altri interventi di rilievo hanno riguardato vari ambiti della spesa sociale: quello previdenziale (con riflessi sul mercato del lavoro), con l'esonero contributivo parziale per i lavoratori dipendenti (5.505 milioni), quello a favore dei datori di lavoro per incentivare l'assunzione di giovani e donne percettori di Reddito di Cittadinanza (352,8 milioni), l'introduzione (limitatamente al 2023) di un'opzione di pensionamento anticipato con un minimo di 62 anni di età e 41 anni di anzianità contributiva (c.d. "Quota 103", 612 milioni) e l'incremento delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS (480 milioni); quello sanitario, con l'incremento del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard di 2.150 milioni (il 65 per cento dei quali destinati a coprire i maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi dei prodotti energetici) e lo stanziamento di 650 milioni per l'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 e di farmaci per la cura dei pazienti con Covid-19; quello assistenziale, con l'incremento del Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità (500 milioni) e dell'assegno unico universale (409 milioni). Oltre al rifinanziamento di una serie di voci di spesa cui tradizionalmente la manovra annuale di bilancio destina risorse (missioni internazionali, Fondo sociale per l'occupazione e la formazione e vari altri, per importi variabili), si segnala l'assegnazione di 1 miliardo per l'erogazione di un emolumento accessorio straordinario per il personale statale.

Con riferimento alla spesa in conto capitale (che registra un incremento di 12,7 miliardi, al lordo delle riduzioni), le principali misure a sostegno delle imprese vanno dal credito di imposta per le spese sostenute per l'acquisto di gas naturale (4.566 milioni) alla proroga per il 2023 del credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive del Mezzogiorno (1.467 milioni), all'estensione degli strumenti per garantire l'avvio e la prosecuzione degli appalti pubblici alla luce dell'aumento dei prezzi dei materiali (1.600 milioni, complessivamente), all'incremento del fondo di garanzia per le PMI (720 milioni), al rifinanziamento dei contratti di sviluppo (200 milioni). Dal punto di vista delle risorse mobilitate, altri interventi degni di nota riguardano il rifinanziamento degli investimenti del settore della difesa (800 milioni) e - a favore delle famiglie - del fondo di solidarietà per i mutui finalizzati all'acquisto della prima casa (430 milioni). Vale la pena citare, infine, gli impieghi orientati al sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo, quali gli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI, 200 milioni) e i programmi di

investimento in tecnologie aerospaziali e satellitari finanziati dal bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri (180 milioni).

Dal lato del reperimento delle risorse, le riduzioni di spesa hanno interessato per circa il 60 per cento la spesa corrente, a partire dalla revisione del meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici per il biennio 2023-24 (3.535 milioni), per arrivare all'utilizzo del Fondo per interventi in materia fiscale (per 1.393 milioni) e al riordino delle politiche di sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa (958 milioni). Anche gli interventi individuati nell'ambito della procedura di revisione della spesa delle amministrazioni centrali dello stato (857,9 milioni, in totale) si concentrano su voci di spesa corrente, per quasi l'80 per cento. La riduzione del Fondo sviluppo e coesione (2.247 miliardi) e dei contributi agli investimenti della società Ferrovie dello Stato S.p.A. (1.080 milioni) rappresentano, invece, le due misure più rilevanti di contenimento della spesa in conto capitale.

TABELLA V.6-4 BILANCIO DELLO STATO: MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2023 – LEGGE DI BILANCIO E D.L. 176/2022 (SEZIONE I E SEZIONE II) – IN MILIONI DI EURO

	Importo
1. INTERVENTI (A)	44.496
- Maggiori spese correnti	31.778
Misure a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, di cui:	13.791
<i>Credito di imposta a favore delle imprese a parziale compensazione degli extra costi sostenuti per l'eccezionale innalzamento dei costi dell'energia</i>	5.598
<i>Riduzione delle aliquote relative agli oneri generali di sistema del gas - Trasferimenti a CSEA</i>	3.543
<i>Rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas - Trasferimenti a CSEA</i>	2.515
<i>Misure di contenimento delle conseguenze derivanti dagli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale - Trasferimenti a CSEA</i>	1.022
<i>Annullamento aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze elettriche - Trasferimenti a CSEA</i>	963
<i>Servizio riduzione consumi energia elettrica</i>	150
Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti - Trasferimenti agli Enti di previdenza	5.505
Fondo da destinare all'attuazione della manovra di bilancio 2023-2025	1.500
Fondo sanitario nazionale standard	2.150
Emolumento accessorio una tantum per i miglioramenti economici del personale statale	1.000
Risorse da destinare all'acquisto dei vaccini anti SARS-CoV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con Covid-19	650
Trattamento di pensione anticipata flessibile - 62 anni di età e 41 di contribuzione	612
Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità	500
Incremento delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS	480
Incremento dell'assegno unico universale	409
Contributo straordinario agli enti locali per maggiore spesa energia e gas	400
Fiscalizzazione degli oneri generali di sistema impropri per attuazione obiettivo M1C2-7 PNRR - Trasferimenti a CSEA	400
Esonero contributivo a carico dei datori di lavoro per favorire le assunzioni di beneficiari di reddito di cittadinanza, giovani e donne - Trasferimenti agli Enti di previdenza	353
Fondo sociale per occupazione e formazione	250
Incremento Fondo perequativo delle misure fiscali e di ristoro a favore dei soggetti colpiti da emergenza Covid	222
Missioni internazionali	200
Credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola, agromeccanica e della pesca	174
Fondi per il finanziamento dei provvedimenti legislativi	151
Fondo per la valorizzazione del personale scolastico	150
Congedo parentale	136
Stabilizzazione del contributo ai Comuni per il ristoro del gettito non più acquisibile a seguito dell'introduzione della TASI	110
Incremento del Fondo per la compensazione dei minori ricavi delle aziende TPL durante l'emergenza Covid-19	100

TABELLA V.6-4 BILANCIO DELLO STATO: MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2023 – LEGGE DI BILANCIO E D.L. 176/2022 (SEZIONE I E SEZIONE II) – IN MILIONI DI EURO

	Importo
Fondo attuazione direttive UE	80
Altro	2.455
- -Maggiori spese in conto capitale	12.718
Credito d'imposta, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto del gas naturale	4.566
Proroga credito di imposta per l'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno	1.467
Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici	1.100
Fondo investimenti Difesa	800
Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese	720
Fondo per l'avvio delle opere indifferibili	500
Fondo di garanzia per la prima casa	430
Contratti di sviluppo	200
Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI)	200
Trasferimenti alla PCM per Agenzia spaziale europea e la realizzazione di programmi spaziali nazionali e in cooperazione internazionale	180
Misure in materia di sisma	150
Fondo per gli investimenti dell'ANAS	100
Fondo per le infrastrutture ad alto rendimento (FIAR)	100
Incremento fondi per l'edilizia giudiziaria	100
Risorse per i territori delle Marche colpiti dall'alluvione del settembre 2022	100
Altro	2.005
2. MISURE DI CONTENIMENTO (B)	12.582
- Minori Spese correnti	7.691
Revisione del meccanismo di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2023-2024	3.535
Riduzione Fondo per interventi in materia fiscale	1.393
Riordino delle misure di sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa	958
Revisione della spesa	677
Riduzione del Fondo per l'uscita anticipata dei lavoratori delle imprese in crisi	187
Riduzione delle risorse destinate al pensionamento anticipato nei lavori usuranti	100
Altro	841
- Minori Spese in conto capitale	4.891
Riduzione Fondo sviluppo e coesione	2.247
Definanziamento Ferrovie dello Stato SPA	1.080
Revisione della spesa	181
Fondo destinato all'attuazione del piano di rientro del comune di Roma	100
Altro	1.283
TOTALE SPESE MANOVRA (A-B)	31.913
Di cui D.L. 176/2022	4.133

Il quadro di sintesi del bilancio dello Stato 2023 e stime di incassi e pagamenti

Le Tabelle V.6-5 e V.6-6 espongono in sintesi il quadro previsionale, rispettivamente, di competenza e di cassa del 2023 e i principali fattori che lo definiscono. Le tavole riportano le previsioni di entrata e gli stanziamenti per la spesa indicati nel disegno di legge di bilancio, gli effetti determinati dalle misure disposte con la manovra di finanza pubblica, le ulteriori variazioni che si prevede possano essere apportate in corso di esercizio per i fatti di gestione (ad esempio riassegnazioni di entrate, variazioni di bilancio, etc.), nonché gli effetti dei principali provvedimenti normativi adottati successivamente alla legge di bilancio, quali i decreti legge n. 5/2023 (c.d. “decreto accise”), n.13/2023 (c.d. “decreto PNRR”), n.16/2023 (c.d. “decreto Ucraina”) e n.34/2023 (c.d. “decreto Energia”).

In termini di competenza, il saldo finale del bilancio dello Stato integrato con gli effetti della manovra e degli ulteriori fattori già descritti presenta un disavanzo di 184.575 milioni, come risultato di un ammontare di entrate finali pari a 694.496 milioni e di spese finali pari a 879.071 milioni.

In termini di cassa, il saldo finale delle autorizzazioni integrate presenta un disavanzo pari a 238.188 milioni. Le previsioni finali di incasso si attestano a 641.663 milioni, mentre le previsioni di spesa risultano pari a 831.673 milioni.

TABELLA V.6-5 BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE PREVISIONI INIZIALI DI COMPETENZA E DELLE RELATIVE DISPONIBILITÀ - ANNO 2023 (IN MILIONI DI EURO)

	Residui provvisori	DLB 2023	Effetti DL 176/2022	Manovra di Finanza Pubblica	Legge di Bilancio 2023	Ulteriori variazioni considerate	Autorizzaz. Integrate CP 2023	Massa acquisibile/spendibile 2023
	1	2	3	4	5=2+3+4	6	7=5+6	8=7+1
Entrate tributarie	137.746	582.778	133	3.235	586.146	11.012	597.159	734.905
Altre entrate (*)	128.124	81.146	4.000	958	86.104	11.233	97.337	225.461
TOTALE ENTRATE FINALI (A)	265.870	663.925	4.133	4.193	672.251	22.245	694.496	960.366
Spese correnti (netto interessi)	55.495	610.019	4.194	19.890	634.103	6.430	640.532	696.027
Interessi	0	81.103	0	2,80	81.106	10	81.116	81.116
Spese In conto capitale	150.567	149.869	-60	7.887	157.695	-273	157.423	307.990
TOTALE SPESE FINALI (B)	206.062	840.991	4.133	27.780	872.904	6.167	879.071	1.085.133
SALDO NETTO DA FINANZIARIE (A-B)	59.808	-177.067	0	-23.587	-200.653	16.078	-184.575	-124.767

(*) Le risorse proprie U.E. sono contabilizzate tra le "Altre entrate" per 2.500 milioni di euro per il 2023.

TABELLA V.6-6 BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE AUTORIZZAZIONI E DELLE STIME DEGLI INCASSI E DEI PAGAMENTI - ANNO 2023 (IN MILIONI DI EURO)

	Residui provvisori	DLB 2023	Effetti DL 176/2022	Manovra di Finanza Pubblica	Legge di bilancio 2023	Ulteriori variazioni considerate	Autorizzaz. integrate CS 2023	Stime
	1	2	3	4	5=2+3+4	6	7=5+6	8
Entrate tributarie	137.746	563.378	133	2.991	566.502	11.012	577.514	565.188
Altre entrate (*)	128.124	65.641	4.000	777	70.419	11.233	81.652	76.475
TOTALE ENTRATE FINALI (A)	265.870	629.019	4.133	3.769	636.921	22.245	659.166	641.663
Spese correnti (netto interessi)	55.495	628.342	4.194	19.890	652.426	1.531	653.957	615.202
Interessi	0	81.103	0	3	81.106	10	81.116	71.232
Spese In conto capitale	150.567	151.332	-60	7.801	159.073	3.208	162.281	145.239
TOTALE SPESE FINALI (B)	206.062	860.777	4.133	27.694	892.604	4.749	897.353	831.673
SALDO NETTO DA FINANZIARIE (A-B)	59.808	-231.758	0	-23.925	-255.683	17.495	-238.188	-190.010

(*) Le risorse proprie U.E. sono contabilizzate tra le "Altre entrate" per 2.500 milioni di euro per il 2023.

Nella tabella successiva è riportato il confronto tra i risultati aggregati di incassi e di pagamenti di bilancio 2021 e le stime per il 2022 (Tabella V.6-7).

TABELLA V.6-7 BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE GESTIONI DI CASSA 2022 (RISULTATI) E 2023 (STIME) (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati 2022	Stime 2023	Variazioni 2023/2022	
			Assolute	%
INCASSI				
- Tributari	544.289	565.188	20.899	3,8
- Altri	114.778	76.475	-38.303	-33,4
Totale incassi	659.067	641.663	-17.404	-2,6
PAGAMENTI				
- Correnti	670.444	686.434	15.990	2,4
- In conto capitale	150.445	145.239	-5.206	-3,5
Totale pagamenti	820.889	831.673	10.784	1,3
Saldo di bilancio (- fabbisogno)	-161.823	-190.010	-28.187	17,4

(*) I pagamenti comprendono anche i consolidamenti delle spese della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Corte dei Conti, Tar e Agenzie fiscali.

Stime incassi 2023

In occasione della predisposizione del bilancio 2023-2025, al fine di assicurare il raccordo tra la contabilità finanziaria ed il piano dei conti economico patrimoniale, si è provveduto all'aggiornamento della classificazione economica delle entrate con effetti a partire dall'esercizio 2023. Dalla revisione della natura economica delle entrate sono scaturite alcune modifiche sostanziali, in particolare per alcune entrate, quali le tasse e i diritti marittimi, i diritti aeroportuali e le ritenute sulle vincite del gioco del lotto che, precedentemente ricomprese tra le entrate extratributarie, sono confluite tra le entrate tributarie, mentre i proventi derivanti dal gioco del lotto, rientranti fino allo scorso esercizio tra le entrate tributarie, sono stati riclassificati tra le entrate extratributarie. Le previsioni di entrata saranno pertanto esposte secondo la nuova classificazione economica adottata, avendo proceduto alla riclassificazione delle somme affluite nell'esercizio 2022, al fine di rendere omogeneo il confronto delle risultanze registrate nei due esercizi finanziari.

Le entrate finali per il 2023, al netto delle retrocessioni e dei dietimi di interessi, sono stimate in 641.663 milioni, configurando una aspettativa di minor gettito rispetto ai risultati del 2022, per 17.404 milioni (-2,6%), ascrivibile principalmente a una significativa flessione stimata per le entrate non tributarie (-38.303 milioni), compensata dalla migliore evoluzione attesa per gli incassi tributari (+20.811 milioni, al netto dei condoni).

Le variazioni relative ai principali tributi sono evidenziate nella Tabella V.6-8.

Per le imposte dirette, la stima degli incassi attesi per il 2023 è caratterizzata da un aumento per complessivi 2.873 milioni, derivante dalle previsioni di incrementi di gettito per l'IRPEF (+9.843 milioni) e per le ritenute sui redditi di capitale (+521 milioni), parzialmente compensati da una flessione attesa per l'IRES (-5.549 milioni) e per le altre imposte dirette (-1.942 milioni).

Anche per le imposte indirette si stima una dinamica generale più favorevole rispetto ai risultati conseguiti nel 2022 (+17.939 milioni), in particolare per effetto dell'andamento positivo di gettito previsto sia per la categoria degli Affari, che evidenzia previsioni di maggiori incassi per l'IVA (+9.396 milioni) e le altre imposte della medesima categoria, sia per la categoria della Produzione, con particolare riguardo agli incassi delle accise sugli oli minerali (+7.765 milioni) ed a quelli relativi all'accisa sul gas metano (+129 milioni). Per la categoria delle imposte sulle attività di gioco si stima, per il 2023, di contro, una leggera flessione di gettito rispetto ai risultati del 2022 (-606 milioni). Infine, un lieve miglioramento si attende per gli incassi relativi alle entrate da Monopoli (+67 milioni).

Per le entrate di natura non tributaria, la stima degli incassi per il 2023 prevede una contrazione di gettito (-38.303 milioni), quale risultante della riduzione degli incassi di natura corrente, in particolare per i proventi da redditi di capitale, nonché di quelli relativi agli incassi di capitale.

TABELLA V.6-8 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI REALIZZATI NEL 2022 E STIMATI PER IL 2023 (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati 2022	Stime 2023	Variazioni (stime- risultati)	
			Assolute	%
A. INCASSI FINALI	659.067	641.663	-17.404	-2,6
- Tributari al netto condoni	544.041	564.852	20.811	3,8
- diretti:	300.332	303.205	2.873	1,0
-IRPEF	208.499	218.342	9.843	4,7
-IRES	47.269	41.720	-5.549	-11,7
-Ritenute redditi capitale	8.904	9.425	521	5,9
-altre	35.660	33.718	-1.942	-5,4
- indiretti:	243.708	261.647	17.939	7,4
-IVA ⁽¹⁵³⁾	173.474	182.870	9.396	5,4
-Registro, bollo e sostitutiva	13.542	13.854	312	2,3
-Restanti affari	11.951	13.810	1.859	15,6
-Gas metano	3.707	3.836	129	3,5
-Oli minerali	18.197	25.962	7.765	42,7
-Altre imposte di produzione	5.188	4.205	-983	-18,9
-Monopoli	10.974	11.041	67	0,6
-Lotto e lotterie netti	6.675	6.069	-606	-9,1
- Condoni e concordati	248	336	88	35,5
- Altri incassi	114.778	76.475	-38.303	-33,4

Stime pagamenti 2023

Le previsioni dei pagamenti per l'anno 2023 ammontano a 831.673 milioni, di cui 686.434 milioni per le spese correnti e 145.239 milioni per quelle in conto capitale (Tabella V.6.9). Rispetto ai pagamenti effettuati nel 2022, il totale delle spese previste aumenta di 10.784 milioni, come risultante dell'aumento delle spese correnti (+15.990 milioni) e della riduzione delle spese in conto capitale (-5.206 milioni).

¹⁵³ L'importo è al netto della quota italiana di finanziamento al bilancio comunitario che viene determinata mediante l'applicazione di un'aliquota di prelievo sulla base imponibile IVA nazionale armonizzata a livello U.E. (IVA U.E.), pari a 2.108 milioni per il 2021 e stimati per 2.300 per il 2022.

TABELLA V.6-9 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEI PAGAMENTI EFFETTUATI NEL 2022 E STIMATI PER IL 2023 (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati 2022	Stime 2023	Valori assoluti	In Termini %
PAGAMENTI CORRENTI				
Redditi da lavoro dipendente	109.149	106.786	-2.363	-2,2
Consumi intermedi	15.437	16.367	930	6,0
IRAP	5.935	6.482	547	9,2
Trasferimenti correnti ad Amm.ni pubbliche:	331.006	343.022	12.015	3,6
Amministrazioni centrali	21.901	17.177	-4.724	-21,6
Amministrazioni locali:	151.267	159.883	8.616	5,7
regioni	125.481	134.909	9.427	7,5
comuni	16.412	15.333	-1.079	-6,6
altre	9.374	9.641	267	2,8
Enti previdenziali e assistenza sociale	157.838	165.962	8.124	5,1
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	11.677	11.259	-418	-3,6
Trasferimenti correnti a imprese	23.731	15.995	-7.736	-32,6
Trasferimenti correnti a estero	1.583	1.329	-254	-16,1
Risorse proprie UE	20.946	21.465	519	2,5
Interessi passivi e redditi da capitale	65.370	71.232	5.863	9,0
Poste correttive e compensative	80.216	87.438	7.222	9,0
Ammortamenti	475	0	-475	-100,0
Altre uscite correnti	4.919	5.060	140	2,9
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	670.444	686.434	15.990	2,4
PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE				
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	9.084	8.879	-206	-2,3
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubb:	83.554	87.844	4.290	5,1
Amministrazioni centrali	72.758	74.907	2.149	3,0
Amministrazioni locali:	10.796	12.937	2.141	19,8
regioni	3.113	3.771	658	21,1
comuni	6.035	7.109	1.074	17,8
altre	1.649	2.057	409	24,8
Contributi agli investimenti ad imprese	31.880	35.150	3.270	10,3
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	624	1.051	428	68,6
Contributi agli investimenti ad estero	505	514	8	1,7
Altri trasferimenti in conto capitale	2.936	3.070	134	4,6
Acquisizione di attività finanziarie	21.862	8.732	-13.130	-60,1
TOTALE PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE	150.445	145.239	-5.206	-3,5
SPESE COMPLESSIVE	820.889	831.673	10.784	1,3

I risultati e le stime delle spese comprendono anche i consolidamenti delle spese (ivi inclusi i movimenti di tesoreria) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Corte dei Conti, Tar e Agenzie fiscali.

Per la spesa corrente (+15.990 milioni), i principali incrementi attesi riguardano:

- i **trasferimenti correnti agli enti previdenziali e di assistenza sociale** (+8.124 milioni), che risentono dell'indicizzazione delle prestazioni pensionistiche all'inflazione;
- le **poste correttive e compensative** (+7.222 milioni), su cui incidono gli adeguamenti degli stanziamenti alle esigenze della contabilità speciale per le compensazioni e i rimborsi di imposta già scontate nei tendenziali (+5.000 milioni circa);
- gli **interessi passivi** (+5.863 milioni), in relazione all'aumento dei tassi di interesse indotto dalla politica monetaria restrittiva della BCE in risposta alle pressioni inflazionistiche;
- i **trasferimenti correnti a regioni** (+9.427 milioni), sui cui incidono i maggiori trasferimenti per il fabbisogno sanitario nazionale (in aumento di oltre 2.000 milioni anche per il rifinanziamento disposto dalla manovra 2023-2025), i previsti trasferimenti del Fondo per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici finanziato dal D.L.

n. 34/2023 (1.085 milioni)¹⁵⁴, i maggiori pagamenti in conto residui per le non autosufficienze, per la lotta alla povertà e per i centri per l'impiego (+1.000 milioni circa complessivamente), i maggiori trasferimenti per regolazioni contabili delle entrate erariali, relative anche ad anni precedenti, riscosse dalle regioni a statuto speciale (+1.500 milioni), conseguenti ai maggiori stanziamenti, e i maggiori trasferimenti (+1.900 milioni circa) per il trasporto pubblico locale (nel 2023 si prevede di pagare l'intero stanziamento di competenza e di pagare in conto residui la quota, pari a circa 1.000 milioni, non pagata nel 2022 per ritardi nella perfezionamento del decreto di riparto tra le regioni);

Tali incrementi sono parzialmente compensati da riduzioni relative a:

- **trasferimenti correnti ad amministrazioni centrali** (-4.724 milioni), a causa dei minori trasferimenti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali-CSEA (-4.695 milioni) legati alla riduzione delle tariffe dell'energia elettrica e del gas (per il 2023 la riduzione delle tariffe è limitata al primo semestre)¹⁵⁵;
- **trasferimenti correnti a imprese** (-7.736 milioni), su cui incidono i minori stanziamenti relativi ai crediti di imposta fruiti dalle imprese per le spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata, finanziati nel 2023 solo per il primo semestre (-6.799 milioni)¹⁵⁶, nonché i minori stanziamenti per i crediti di imposta fruiti dalle imprese esercenti attività agricola e della pesca a titolo di contributo sui costi sostenuti per l'acquisto di carburanti (-367 milioni)¹⁵⁷;
- **redditi da lavoro dipendente** (-2.363 milioni), su cui incide il venir meno degli oneri per gli arretrati relativi al rinnovo dei contratti 2019-2021;
- **trasferimenti correnti agli enti locali** (-1.079 milioni), in relazione ai minori trasferimenti per garantire la continuità dei servizi degli enti locali erogati in relazione alle spese per utenze di energia elettrica e gas (-300 milioni circa)¹⁵⁸, ai minori trasferimenti per il sostegno degli enti in deficit strutturale (-200 milioni circa), conseguenti ai minori stanziamenti, e al venir meno del ristoro delle minori entrate derivanti dall'esonero del pagamento della TOSAP/COSAP (-247 milioni).

Con riferimento alla **spesa in conto capitale** (-5.206 milioni), la principale riduzione attesa riguarda l'acquisizione di attività finanziarie (-13.130 milioni), su cui incidono il venir meno dell'aumento di capitale alla Banca Monte dei Paschi di Siena (-1.605 milioni) e del prestito al GSE per l'acquisto del gas naturale

¹⁵⁴ Articolo 8, comma 1.

¹⁵⁵ Si passa dai 14.525 milioni del 2022, finanziati dalla legge di bilancio per il 2022 e dai decreti emanati per fronteggiare il caro energia nel 2022 ai 9.830 milioni del 2023, finanziati dalla legge di bilancio per il 2023 (per il primo trimestre) e dal D.L. n.34/2023 (per il secondo trimestre).

¹⁵⁶ Gli stanziamenti per tali crediti di imposta ammontano a 11.170 milioni nel 2022 (finanziati dalla legge di bilancio per il 2022 e dai decreti emanati nel 2022 per fronteggiare il caro energia) e a 4.371 milioni nel 2023 (finanziati dai decreti del 2022, dalla legge di bilancio per il 2023 e dal D.L. n.34/2023).

¹⁵⁷ Gli stanziamenti per tali crediti di imposta ammontano a 543,3 milioni nel 2022 e a 174,1 milioni nel 2023 (per il 2023 finanziati solo per il primo trimestre).

¹⁵⁸ Nel 2022 si sono registrati trasferimenti agli enti locali per garantire la continuità dei servizi pari a 926 milioni (a fronte di stanziamenti disposti dai c.d. "DL aiuti" pari a 1.170 milioni, mentre nel 2023 si prevedono trasferimenti pari a circa 600 milioni (di cui 400 milioni stanziati per il 2023 con la manovra 2023 e 200 milioni riferiti ai residui del 2022).

(-3.995 milioni), finanziato nel 2022 dal D.L. n.50/2022¹⁵⁹, nonché i minori pagamenti previsti del Fondo per gli apporti al Patrimonio destinato di CDP (-8.000 milioni circa), legati al venir meno dei versamenti all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse in conto residui necessari a garantire la copertura finanziaria di misure disposte nel 2022 (-4.900 milioni)¹⁶⁰ e al venir meno dei pagamenti per la regolazione contabile degli apporti di titoli del 2021 (-3.000 milioni).

Tale riduzione è parzialmente compensata dagli incrementi previsti per:

- **i contributi agli investimenti alle imprese** (+3.270 milioni), su cui incidono i maggiori versamenti in tesoreria del Fondo di garanzia per le PMI (+3.900 milioni circa), che risentono dei maggiori stanziamenti, i maggiori pagamenti, principalmente in conto residui, a favore della società Ferrovie dello Stato S.p.A. (+1.500 milioni, di cui 1.080 milioni riferiti ai ripiani di anticipazioni di tesoreria erogate nel 2022 in attuazione del D.L. n. 176/2022¹⁶¹), i maggiori contributi per l'erogazione di finanziamenti per contratti di sviluppo nel settore industriale (+500 milioni circa) e i maggiori versamenti alla contabilità speciale, in conseguenza dei maggiori stanziamenti, per la regolazione dei crediti di imposta inerenti gli interventi di efficientamento energetico (+595 milioni), gli investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (+323 milioni), gli investimenti in beni strumentali "industria 4.0" (+340 milioni circa) e l'acquisto dei veicoli a bassa emissione di CO2 (+630 milioni), parzialmente compensati dai previsti minori versamenti alla stessa contabilità speciale per la regolazione dei crediti di imposta inerenti le spese sostenute per l'acquisto di gas naturale (-4.580 milioni circa), in conseguenza dei relativi minori stanziamenti, finanziati nel 2023 solo per il primo semestre¹⁶²;
- **i contributi agli investimenti alle amministrazioni locali** (+2.141 milioni), per i quali si prevedono maggiori pagamenti per l'edilizia residenziale pubblica, la riqualificazione delle strutture sanitarie, la ricostruzione dei territori interessati dagli eventi sismici e il rafforzamento delle infrastrutture portuali, anche in relazione allo smaltimento dei residui e all'avanzamento degli interventi finanziati dal Fondo complementare al PNRR.

¹⁵⁹ Art 5 bis.

¹⁶⁰ Si tratta del versamento all'entrata per 4.000 milioni previsto per garantire la copertura finanziaria del prestito al GSE per l'acquisto di gas naturale (articolo 5 bis comma 5 D.L. n.50/2022) e del versamento per 9.000 milioni previsto per garantire copertura al contributo a Invitalia per l'aumento di capitale dell'ex ILVA (articolo 30 comma 2 D.L. n.115/2022).

¹⁶¹ Art 14 comma 1 e art 15 comma 8.

¹⁶² Gli stanziamenti per tali crediti di imposta ammontano a 7.777 milioni nel 2022 (finanziati dalla legge di bilancio per il 2022 e dai decreti emanati nel 2022 per fronteggiare il caro energia) e a 3.198 milioni nel 2023 (finanziati dai decreti del 2022, dalla legge di bilancio per il 2023 e dal D.L. n. 34/2023).

ANALISI ECONOMICA DEI PAGAMENTI EFFETTUATI DEL TRIENNIO 2020 – 2022: TABELLE DI DETTAGLIO¹⁶³

TABELLA V.6-10 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE

	2020	2021	2022
Economia e Finanze	16.120	16.190	19.506
di cui : contribuzione aggiuntiva	10.800	10.800	10.800
TAR e Consiglio di Stato	145	178	145
Presidenza del Consiglio dei Ministri	226	227	108
Corte dei conti	206	216	231
Agenzie fiscali	2.426	2.403	2.606
Sviluppo Economico (*)	137	124	141
Lavoro e Politiche Sociali	41	44	52
Giustizia	5.522	5.781	6.322
Affari esteri (**)	711	715	735
Istruzione, Università e Ricerca	44.320	46.297	48.872
Interno	9.007	9.036	9.541
Ambiente (***)	48	51	71
Infrastrutture e Trasporti	895	900	983
Difesa	17.858	18.224	18.905
Politiche Agricole Alimentari e Forestali (****)	73	81	94
Beni Culturali	614	562	633
Salute	174	185	202
TOTALE	98.524	101.214	109.149

(*) Ora denominato Ministero delle imprese e del made in Italy (D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204.)

(**) Ora denominato Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, (L. 11 agosto 2014, n. 125 – “Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” – G.A. n.199 del 28-8-2014).

(***) Ora denominato “Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica” MASE (D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204).

(****) Ora denominato “Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste” MASAF (come modificato da ultimo dal D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204)

TABELLA V.6-11 CONSUMI INTERMEDI

	2020	2021	2022
Economia e Finanze	5.413	6.249	6.072
TAR e Consiglio di Stato	36	37	41
Presidenza del Consiglio dei Ministri	377	218	251
Corte dei conti	48	49	51
Agenzie fiscali	752	1.166	1.098
Sviluppo Economico (*)	50	49	47
Lavoro e Politiche Sociali	29	33	34
Giustizia	1.849	1.876	2.040
Affari esteri (**)	230	154	289
Istruzione, Università e Ricerca	1.477	1.597	879
Interno	1.555	1.761	1.657
Ambiente (***)	94	87	106
Infrastrutture e Trasporti	269	287	290
Difesa	2.122	2.154	2.198
Politiche Agricole Alimentari e Forestali (****)	34	43	51
Beni Culturali	299	286	249
Salute	74	83	84
TOTALE	14.706	16.128	15.437

(*) Ora denominato Ministero delle imprese e del made in Italy (D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204.)

(**) Ora denominato Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, (L. 11 agosto 2014, n. 125 – “Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” – G.A. n.199 del 28-8-2014).

(***) Ora denominato “Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica” MASE (D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204).

(****) Ora denominato “Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste” MASAF (come modificato da ultimo dal D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204)

¹⁶³ I totali delle tabelle possono non coincidere perfettamente con la somma degli addendi per effetto di arrotondamenti.

TABELLA V.6-12 IRAP

	2020	2021	2022
Economia e Finanze	282	283	301
TAR e Consiglio di Stato	9	12	9
Presidenza del Consiglio dei Ministri	14	15	7
Corte dei conti	14	15	16
Agenzie fiscali	154	153	141
Sviluppo Economico (*)	8	7	8
Lavoro e Politiche Sociali	3	3	3
Giustizia	352	362	402
Affari esteri (**)	9	9	9
Istruzione, Università e Ricerca	2.854	2.994	3.149
Interno	575	576	611
Ambiente (***)	3	3	4
Infrastrutture e Trasporti	54	55	60
Difesa	1.092	1.109	1.161
Politiche Agricole Alimentari e Forestali (****)	5	5	6
Beni Culturali	39	35	37
Salute	10	9	10
TOTALE	5.476	5.643	5.935

(*) Ora denominato Ministero delle imprese e del made in Italy (D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204.)

(**) Ora denominato Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, (L. 11 agosto 2014, n. 125 - "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" - G.A. n.199 del 28-8-2014).

(***) Ora denominato "Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica" MASE (D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204).

(****) Ora denominato "Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste" MASAF (come modificato da ultimo dal D.L. 11 novembre 2022, n.173, convertito, con modificazioni, dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204)

TABELLA V.6-13 TRASFERIMENTI CORRENTI

	2020	2021	2022
Amministrazioni centrali	6.682	17.539	21.901
Amministrazioni locali	161.151	155.223	151.267
- Regioni	132.029	129.035	125.481
- Comuni e Province	20.262	17.028	16.412
- altri	8.860	9.161	9.374
Enti previdenziali e assistenza sociale	152.155	158.137	157.838
Famiglie e ISP	21.881	22.559	11.677
Imprese	22.467	44.648	23.731
Eestero	1.621	1.934	1.583
TOTALE	365.957	400.039	367.997

TABELLA V.6-14 TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI CENTRALI

	2020	2021	2022
Organi Costituzionali	1.775	1.778	1.778
Fondo ad Agenzia ex ICE- promozione imprese all'estero e attrazione degli investimenti esteri	143	94	291
Anas	0	0	110
Somme per la funzionalità di Anas S.p.a.	0	0	0
Enti di ricerca esclusi ISPRA e ISTAT	364	377	421
ISPRA	75	76	77
ISTAT	232	237	212
Ente nazionale aviazione civile (ENAC)	1	864	70
Ente Coni	46	56	52
Somma da erogare per il finanziamento del CONI sport e salute spa	814	1.254	479
AGEA (ex AIMA)	295	207	162
Autorità indipendenti (Authority) e Agenzie	183	192	260
Croce rossa italiana	4	62	73
Compensazione alle imprese fornitrici di energia elettrica e gas naturale delle agevolazioni tariffarie concesse alle famiglie economicamente svantaggiate	57	57	0
Somma da assegnare all'agenzia italiana per iniziative di cooperazione internazionale	638	756	975
Ispettorato nazionale del lavoro (INL)	349	354	351
Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL)	378	457	70
Ufficio dell'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza	2	2	4
Spese connesse ai fondi di investimento immobiliare gestiti o partecipati da INVIMIT SGR	0	0	0
Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Sicilia	3	3	3
Somme da trasferire alla cassa per i servizi energetici e ambientali - CSEA - in relazione alla riduzione della componente a2 delle tariffe di distribuzione	600	4.050	14.525
Somme da trasferire al commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle attività di profilassi vaccinale sars-cov-2	0	5.594	0
Contributo a INVITALIA per voucher per l'assunzione di manager per l'innovazione nelle PMI	25	75	0
Fondo da trasferire al FORMEZPA per lo svolgimento di procedure concorsuali	0	0	60
FORMEZ	0	0	17
Istituti italiani di cultura all'estero	0	0	23
Comitato italiano paralimpico	0	0	31
Somme da trasferire al commissario straordinario per la ricostruzione post sisma del 24 agosto 2016	10	2	2
Fondo rotazione formazione professionale (Fondo occupazione quota)	7	0	0
Altri enti centrali	214	175	177
TOTALE	6.216	16.722	20.224
Presidenza del Consiglio dei Ministri	55	69	133
TAR e Consiglio di Stato	0	0	0
Corte dei Conti	0	0	0
Agenzie fiscali	412	748	1.544
TOTALE PAGAMENTI BILANCIO	6.682	17.539	21.901

TABELLA V.6-15 TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI

	2020	2021	2022
REGIONI	132.029	129.035	125.481
Devoluzione alle regioni a statuto speciale del gettito di entrate erariali alle stesse spettanti in quota fissa e variabile	8.232	7.905	7.860
Contributo alla regione Sardegna ai sensi del punto 5 dell'accordo del 7 novembre 2019	7	116	116
Regioni Sicilia - Sardegna - regolazioni contabili	9.492	9.671	9.953
Regioni Friuli-Venezia Giulia - regolazioni contabili	5.459	4.572	5.095
Regione Trentino Alto Adige - regolazioni contabili	262	246	302
Somma da versare alla Regione Sicilia a compensazione della perdita di gettito dell'IRPEF	0	0	0
Trento e Bolzano - regolazioni contabili	6.603	6.878	7.148
Restituzione alle Province autonome di Trento e Bolzano delle entrate di cui all'articolo 1, comma 508 legge n.147/2013 riservate all'erario	0	120	40
Trasferimenti alle autonomie speciali per compensazione riduzione gettito compartecipazione Irpef derivante da avvio della riforma fiscale	0	0	946
Fondo Sanitario Nazionale	9.474	9.762	7.703
<i>di cui CRI</i>	136	12	0
<i>di cui Cavalieri di Malta</i>	43	39	31
<i>di cui Bambino Gesù</i>	280	263	254
<i>di cui università</i>	617	590	563
Regioni S.O.: fondo federalismo fiscale	78.554	73.745	73.964
Fondo a favore delle regioni e province autonome per compensazione minori entrate fiscali derivanti da esenzione IRAP persone fisiche	0	0	192
Fondo per il sostegno alle locazioni	220	216	330
Federalismo amministrativo	227	245	280
Fondo per le non autosufficienze	482	883	174
Edilizia residenziale	44	0	0
Fondo politiche sociali	386	408	296
Devoluzione quote entrate province Trento e Bolzano	450	490	450
Somma da erogare all'ospedale pediatrico Bambino Gesù	23	23	0
Somme da assegnare ai policlinici universitari	35	20	18
Trasporto pubblico locale	4.814	4.935	3.980
Fondo integrativo per la concessione delle borse di studio	3	4	0
Rimborso alle Regioni per immissione in ruolo di personale assunto per terremoti - 1968-1984	14	13	11
Fondo per le regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi	1.000	1.000	1.100
Trasferimento a Regione Valle d'Aosta per compensazione perdita di gettito nella determinazione dell'accisa di cui all'art 4 c.1 lett a) e b) della l.691/1980	136	136	136
Somme da assegnare alle Regione Sicilia nelle more dell'adeguamento delle norme dello statuto speciale	0	200	200
Fondo occupazione-quota Regioni	194	327	332
Fondo per la lotta e alla povertà e all'esclusione sociale- parte Regioni	138	204	116
Fondo per il gioco d'azzardo patologico	50	44	23
Libri testo gratuiti	103	103	133
Somme assegnate alle regioni per il mancato gettito dell'IRAP derivante dalla riduzione della "NON SANITA"	385	385	369
Fondo solidarietà comunale parte Regioni	13	0	0
Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali- parte Regioni	183	47	0
Somme da assegnare alla regione Sicilia per consentire la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità	0	50	0
Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico	0	0	0
Fondo per consentire una più efficace distribuzione degli utenti del trasporto pubblico di linea e realizzare un più idoneo raccordo tra gli orari di inizio e termine delle attività economiche, lavorative e didattiche e gli orari dei servizi di trasporto"	0	0	0
Rimborsi per minori introiti tasse automobilistiche	3	3	3
Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità' grave prive del sostegno familiare	35	40	30
Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall' autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a favore dei consumatori	28	22	17
Fondo Ordinario per il finanziamento degli enti locali- parte Regioni	0	0	6
Somme da trasferire ai centri d'impiego	316	643	354
Social card nelle Regioni interessate dall'estrazioni degli idrocarburi	97	48	0
Compensazione alle aziende del trasporto pubblico locale e regionale di passeggeri dei minori ricavi tariffari derivanti da emergenza Covid-19	662	1.875	202
Oneri connessi a intesa volta a evitare contenzioso sul riversamento alle Regioni del gettito da recupero fiscale di tributi regionali e addizionali tributi erariali	120	90	0
Fondo per l'Istruzione e la formazione tecnica superiore ivi compresi gli istituti tecnici superiori-PARTE REGIONI	0	67	0
Fondo per la riduzione della Tari in favore delle categorie economiche interessate dalle chiusure obbligatorie delle attività-PARTE REGIONI	0	19	0

TABELLA V.6-15 TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI

	2020	2021	2022
Interventi per il sostegno del terzo settore - parte Regioni	0	0	85
Ristoro per minori entrate derivanti da soppressione imposta regionale sulla benzina per autotrazione	0	79	79
Contributo per il ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza da Covid-19	0	110	0
Contributo per le ulteriori spese sanitarie sostenute dalle Regioni nel 2021 per l'emergenza Covid	0	0	1.400
Fondo per il rimborso delle spese sanitarie sostenute dalle Regioni nel 2020 per l'emergenza Covid-19	0	1.000	0
Fondo per il sostegno delle categorie economiche particolarmente colpite dall'emergenza Covid-19	0	340	30
Salvaguardia laguna di Venezia	0	0	8
Fondo per l'istruzione tecnologica superiore	0	0	48
Somma da erogare alle RSO a titolo di quota non sanità della compartecipazione IVA	424	424	341
Somme da destinare al rimborso alle regioni e province autonome per le spese sostenute dagli enti del servizio sanitario regionale per l'assistenza sanitaria e le rette di ospedalità agli stranieri bisognosi, nonché spese connesse	52	35	76
Somme relative al finanziamento del rinnovo contrattuale del settore del trasporto pubblico locale-parte Regioni	0	97	90
Concorso statale a indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze legate a vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati	0	50	0
Quota parte del fondo per la concessione di contributi a soggetti operanti all'interno di comprensori sciistici destinata ai maestri, scuole di sci e imprese turistiche	0	400	0
Fondo per il potenziamento delle competenze e la riqualificazione professionale" (FPCRP)	0	0	0
Fondo da assegnare alle regioni per fronteggiare le spese relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali	100	100	0
Fondo inquilini morosi incolpevoli	56	50	0
Fondo per la riduzione della quota fissa sulla ricetta	160	0	0
Ristoro alle Regioni per le minori entrate derivanti dal mancato versamento del saldo IRAP 2019 e prima rata acconto 2020-Regioni a statuto ordinario	228	0	0
Ristoro alle Regioni per le minori entrate derivanti dal mancato versamento del saldo IRAP 2019 e prima rata acconto 2020-autonomie speciali	220	0	0
Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome in materia di sanità, assistenza e istruzione	1.700	0	0
Contributo alla regione Sardegna e alle province autonome di Trento e Bolzano corrispondente alla quota eccedente il concorso alla finanza pubblica anno 2020 a ristoro della perdita di gettito per covid-19	196	0	0
PCM-regioni	234	428	1.031
Altri trasferimenti a regioni	418	368	415
PROVINCE E COMUNI	20.262	17.028	16.412
Compartecipazione IRPEF	230	128	73
Fondo ordinario	262	217	223
Fondo consolidato	554	533	532
Fondo perequativo	88	1	1
Contributi per interventi ai Comuni e alle Province	55	23	22
Contributi ai comuni per uffici giudiziari	3	92	3
Fondo da ripartire in relazione all'IVA per prestazione servizi	7	8	6
Trasporto pubblico locale	19	19	1
Compensazione minore ICI abitazione principale	27	31	30
Federalismo Municipale - Fondo sperimentale di equilibrio per le province delle RSO	275	123	6
Fondo solidarietà comunale	8.267	7.849	8.725
Contributi ai Comuni virtuosi - Patto di stabilità interno "orizzontale nazionale"	0	8	14
Contributo ai comuni per rimborso interessi passivi seguito sospensione IMU 1^ rata	0	0	63
Contributo a favore delle Province e delle Città metropolitane per le spese connesse alle funzioni della viabilità e dell'edilizia scolastica	472	403	360
Contributo a favore delle Province e delle Città metropolitane delle regioni a statuto ordinario	1.090	1.160	9
Fondo occupazione quota	113	70	55
Contributo a Roma Capitale per il Giubileo straordinario della Misericordia	4	7	0
Fondo da destinare ai Comuni che accolgono richiedenti protezione internazionale	2	1	0
Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo agli immigrati	380	420	469
Trasferimenti compensativi alle province di minori introiti a titolo di imposta provinciale di trascrizione	19	17	1

TABELLA V.6-15 TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI

	2020	2021	2022
Contributo ai comuni per il rimborso del minor gettito dell'imu, tasi e tari derivante da modifiche normative alla disciplina dell'imposta	464	545	441
Fondo per l'erogazione di contributi per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari da parte dei comuni	0	0	0
Contributo alla città metropolitana di Cagliari e alle province della regione Sardegna a titolo di parziale concorso alla finanza pubblica da parte dei medesimi enti	50	50	50
Fondo per la lotta e alla povertà e all'esclusione sociale- parte enti locali	194	331	235
Trasferimenti compensativi di minori introiti a titolo di imu e tasi, conseguenti alla sospensione dei versamenti tributari nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 e dal sisma del 30 ottobre 2016	35	32	14
Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione	499	12	284
Rimborso ai comuni per le spese connesse allo svolgimento delle consultazioni elettorali	126	0	280
Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio	27	13	0
Fondo per il potenziamento delle iniziative in materia di sicurezza urbana da parte dei comuni	29	18	19
Contributo alle scuole paritarie - parte Enti locali	105	84	96
Contributo ai liberi consorzi e alle città metropolitane della regione siciliana a titolo di parziale concorso alla finanza pubblica da parte dei medesimi enti	80	90	90
Contributo conseguente alla stima del gettito dell'imposta comunale sugli immobili relativo agli anni 2009 e 2010	30	29	29
Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali-Comuni	4.036	1.278	8
Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali-Province e città metropolitane	950	150	0
Fondo ai Comuni per ristoro minori entrate da esenzione prima rata IMU per il settore turistico	163	148	0
Trasferimenti compensativi a favore dei comuni derivanti dalla riduzione di gettito dell'imposta di soggiorno, del contributo di soggiorno o del contributo di sbarco	400	323	153
Fondo ai comuni per ristoro minori entrate da esenzione TOSAP	170	154	247
Fondo per il sostegno degli enti in deficit strutturale	100	142	323
Fondo di solidarietà alimentare	0	861	17
Fondo per i comuni per garantire la continuità dei servizi	0	0	769
Fondo per le città metropolitane e per le province per garantire la continuità dei servizi	0	0	157
Fondo per la riduzione della Tari in favore delle categorie economiche interessate dalle chiusure obbligatorie delle attività	0	567	8
Fondo da corrispondere agli enti locali per acquisizione spazi da destinare ad attività didattica	0	41	4
Fondo da ripartire tra i comuni che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019 a seguito della ricostituzione del Fondo anticipazioni di liquidità	0	576	66
Contributo in favore dei comuni sede di capoluogo di città metropolitana con disavanzo pro-capite superiore a euro 700	0	0	292
Contributo ai comuni della regione siciliana per il processo di efficientamento della riscossione delle entrate proprie	0	0	150
Fondo da ripartire tra comuni, fino a 3.000 abitanti, in difficoltà economiche	0	0	46
Fondo a favore della città metropolitana di Roma capitale per la gestione delle spese correnti	0	0	1
Federalismo Municipale - Fondo sperimentale di equilibrio per i comuni delle RSO	0	0	0
Contributi agli enti locali in procedura di riequilibrio o in stato di dissesto finanziario	0	0	21
Fondo per interventi di sanificazione dei locali sedi di seggio elettorale	0	0	0
Contributo a province e città metropolitane per flessione dell' imposta provinciale di trascrizione e RC auto	0	0	19
Fondo per incremento indennità di funzione degli amministratori locali	0	0	0
Fondo da ripartire a favore delle province	0	0	1.118
Fondo da ripartire a favore delle città metropolitane	0	0	293
Trasferimenti ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti per assunzioni finalizzate ad attuazione PNRR	0	0	0
Fondo per contributi a comuni in cui sono ubicati siti riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità	0	0	7
Erogazione risorse per trasporto scolastico per esigenze legate a misure di contenimento della diffusione del Covid-19	0	0	15
Fondo federalismo amministrativo	0	0	0
Fondo per il concorso alle spese di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi di province, città metropolitane e comuni	70	0	0
Fondo per i comuni dichiarati zona rossa nell'ambito dell'emergenza Covid-19	200	0	0
PCM- enti locali	181	197	146
Altri trasferimenti a enti locali	487	280	419
UNIVERSITA'	8.028	8.421	8.559

TABELLA V.6-15 TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI

	2020	2021	2022
ENTI LOCALI ALTRO	832	740	814
Enti produttori di servizi sanitari ed economici	390	493	573
Quota 5 per mille da assegnare per la ricerca sanitaria	140	36	19
FUS enti lirici e altri	302	211	222
PCM: altri trasferimenti ad amministrazioni locali	0	0	0
TOTALE	161.151	155.223	151.267

TABELLA V.6-16 TRASFERIMENTI A ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

	2020	2021	2022
Trasferimenti INPS	149.513	156.424	155.860
Di cui			
Pensioni di invalidità	18.459	18.388	18.317
Anticipazioni di Bilancio all'INPS	7.027	10.758	0
Trasferimenti a fondo pensioni Ferrovie dello Stato	4.100	4.473	4.510
Apporto all' ex INPDAP	6.205	7.399	8.191
Trasferimenti a ex ENPALS	15	15	11
Trasferimenti a INPDAI	1.327	1.327	1.327
Fondo occupazione quota - INPS	348	841	447
Sgravi contributivi	12.484	22.527	17.118
Bonus bebè	790	563	200
Agevolazioni contributive per imprese della zona franca urbana istituita a seguito degli eventi sismici 2016 - regolazioni contabili	0	33	39
Erogazione a gestione commissariale e Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali	0	0	0
Pensionamenti anticipati - quota 100	5.228	6.810	7.215
Opzione donna	1.002	896	901
Ape sociale	763	508	536
Somma da erogare per la copertura degli oneri relativi alla famiglia (buono nido, assistenza a persone con handicap, assegni nuclei familiari etc.)	2.511	3.444	1.383
Reddito di cittadinanza	7.189	8.275	8.285
Trattamenti di cassa integrazione guadagni ordinaria da corrispondere per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 ai lavoratori già tutelati	5.454	5.306	303
Trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga da corrispondere per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 ai lavoratori non tutelati	3.804	4.697	433
Indennità una tantum riconosciuta ai lavoratori per fronteggiare l'emergenza da Covid-19	5.468	2.345	20
Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dall'emergenza da covid-19	277	215	0
Assegno temporaneo per i figli minori	0	1.083	165
Trattamenti di cassa integrazione guadagni ordinaria da corrispondere per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 ai lavoratori già percettori di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria	338	0	0
Indennità per congedo parentale e bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting da corrispondere l'emergenza da Covid-20	1.856	169	0
Fondo per il reddito di emergenza a favore dei nuclei familiari in condizioni di necessità economica in conseguenza all'emergenza da covid-19	966	2.100	0
Trasferimenti a INAL	1.520	1.612	1.531
Altri enti previdenza	1.122	101	447
TOTALE	152.155	158.137	157.838

TABELLA V.6-17 TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISP

	2020	2021	2022
FAMIGLIE	18.201	18.978	8.060
Pensioni di guerra e assegni vitalizi	328	290	256
Danni trasfusionali	376	402	447
Fondo social card	170	168	168
Assistenza stranieri e prima accoglienza migranti e minori stranieri non accompagnati	799	620	732
Assistenza sanitaria personale navigante	4	19	19
Assegni vitalizi perseguitati politici e deportati	38	36	33
Rimborso spesa sanitaria all'estero	65	172	139
Risarcimento errori giudiziari	45	26	37
Spese per detenuti	128	133	137
Speciale elargizione a vittime del dovere o dipendenti deceduti o con gravi invalidità causa lavoro	183	196	214
Carta elettronica da assegnare ai cittadini che compiono diciotto anni nel 2016	176	158	212
Fondo per la lotta e alla povertà e all'esclusione sociale	12	21	25
Somme occorrenti ai fini dell'equa riparazione dei danni subiti in caso di violazione del termine del ragionevole processo	158	133	133
Vittime del terrorismo	58	58	61
Fondo per incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici (c.d. <i>cashback</i>)	2	1.277	1
Trattamenti CIGO emergenza COVID-19 per percettori assegno di solidarietà da fondi bilaterali alternativi	1.538	1.202	62
Trattamento integrativo per la riduzione del cuneo fiscale	5.523	13.256	5.074
Buoni per l'acquisto di abbonamenti per servizi di trasporto pubblico	0	0	70
Sostegno soggetti operanti nei settori spettacolo, cinema e audiovisivo - riparto fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo di cui art 89 D.L. 18/2020	0	222	4
Riconoscimento credito percettori di redditi da lavoro dipendente (bonus 80€)	5.426	0	0
Somma da versare alla contabilità speciale ai fini del riversamento in entrata per vittime di frodi finanziarie	238	156	186
Fondo per garantire l'indennizzo dei titolari di titoli di viaggio e voucher emessi da Alitalia in amministrazione straordinaria	0	100	50
Bonus vacanze	1.677	280	0
Fondo per l'acquisto di vaccini anti sars-cov-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con covid-19	0	0	0
Fondo per concessione buoni per l'acquisto di servizi termali	0	53	0
Fondo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore	0	1	1
Somme trasferite al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato - FSBA per emergenza da covid-19	375	0	0
Bonus lavoratori dipendenti emergenza COVID-19	881	0	0
ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	2.900	2.692	2.622
CEI	1.139	1.136	1.112
Istituti di patronato assistenza sociale	418	523	481
Altre confessioni religiose	76	77	86
Fondo previdenza personale finanze	142	161	204
5 per mille da assegnare alle ONLUS-associazioni di volontariato	664	336	327
Quota 5 per mille per la ricerca scientifica e università	111	55	55
Quota fondo unico per lo spettacolo	52	92	111
Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio	0	0	39
Quota 5 per mille per la ricerca sanitaria	41	23	22
Somme da assegnare ai musei e ai luoghi della cultura non statali per il ristoro delle mancate entrate da bigliettazione	34	94	13
Credito d'imposta fruito dalle Fondazioni bancarie per il contrasto della povertà e progetti welfare di comunità	115	115	115
Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore	106	79	57
FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE: ALTRO	452	393	499
FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE: PCM	327	495	494
FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE: CORTE DEI CONTI	1	1	2
TOTALE	21.881	22.559	11.677

TABELLA V.6-18 TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE

	2020	2021	2022
TRASFERIMENTO A IMPRESE	20.328	42.477	21.717
Contributi in conto interessi	67	63	63
Restituzione compensazione oneri gravanti sugli autotrasportatori (crediti d'imposta e altre agevolazioni)	1.298	1.334	1.136
Crediti d'imposta	7.752	8.622	16.581
- Di cui: interessi su finanziamenti contratti nei comuni colpiti da sisma Lazio	0	0	0
- Di cui: crediti d'imposta per canoni di locazione immobili ad uso abitativo e affitto d'azienda-emergenza COVID-19	1.637	2.671	129
- Di cui: crediti di imposta per le spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata	0	0	11.170
- Di cui: crediti d'imposta per canoni di locazione immobili marzo 2020-emergenza COVID-19	356	0	0
- Di cui: crediti d'imposta fruito dagli enti creditizi e finanziari per le imposte anticipate iscritte in bilancio	4.791	5.023	3.506
Contributi ad emittenti locali	170	141	171
Scuole private: elementari, materne e medie	711	602	573
Università non statali	71	109	102
Contributi agricoltura	67	24	8
Quota del FUS per sovvenzionamento attività teatrali svolte da privati	42	46	54
Fondo per le vittime dell'usura	185	190	175
Spese per gli interventi relativi allo sviluppo del settore ippico - ex Assi	90	84	91
Comitato centrale per Albo Autotrasportatori	168	149	182
Agevolazioni fiscali per le imprese della zona franca urbana istituita a seguito degli eventi sismici 2016 - regolazioni contabili	0	17	21
Contributi per l'istituzione, l'avvio e la realizzazione di nuovi servizi marittimi per il trasporto combinato delle merci o il miglioramento dei servizi su rotte esistenti, in arrivo e/o partenza da porti	64	42	45
Quota fondo Payback alle aziende farmaceutiche	0	0	54
Somme da corrispondere per i pagamenti anticipati dalla tesoreria e non riconosciuti a consuntivo dall'unione europea come aiuti relativi alla politica agricola comunitaria	500	700	700
Sovvenzioni alle società di corse per le attività di organizzazione delle corse ippiche e per i servizi televisivi delle immagini delle corse	47	44	46
Somme per il ristoro delle maggiori spese affrontate dagli autotrasportatori in conseguenza del crollo del viadotto nel comune di Genova, noto come Ponte Morandi, avvenuto il 14 agosto 2018,	80	0	6
Contributi a fondo perduto per attività di commercio al dettaglio	0	0	67
Somma da versare alla rai per l'esenzione dal pagamento del canone annuo di abbonamento alle radiodiffusioni concessa agli anziani a basso reddito e ai centri sociali per anziani	10	13	12
Contributo a fondo perduto ai soggetti esercenti attività di impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita IVA	6.692	24.181	0
Fondo per la compensazione dei danni subiti dall'evento eccezionale Covid-19 alle imprese titolari di licenza di trasporto aereo di passeggeri che adempiono ad oneri di servizio pubblico	272	77	0
Fondo per la compensazione dei danni subiti dagli operatori nazionali in possesso del prescritto Certificato di Operatore Aereo (COA)	0	76	33
Contributo alle imprese che effettuano servizi di trasporto ferroviario di passeggeri e merci non soggetti a obblighi di servizio pubblico	0	68	120
Cofinanziamento a fondo perduto per l'internazionalizzazione delle PMI	362	1.460	210
Quota del fondo di parte corrente per far fronte alle emergenze del settore dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo a seguito delle misure di contenimento del COVID 19 destinata al sostegno dei settori cinematografico e dell'audiovisivo	60	131	45
Quote fondo emergenze a favore delle imprese e delle istituzioni culturali per sostegni emergenza COVID-19	0	48	23
Ricerca medico sanitaria e tutela della salute	108	134	178
Fondo per l'erogazione del contributo a fondo perduto alle imprese per sostenere gli esercizi di ristorazione	250	70	0
Ristoro delle perdite subite dagli operatori a causa della cancellazione, dell'annullamento o del rinvio di mostre d'arte in seguito all'emergenza epidemiologica da COVID 19	49	22	25
Fondo per la compensazione al settore del trasporto marittimo dei danni subiti per la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri trasportati nel periodo 23 febbraio -31 dicembre 2020	0	0	70
Contributi per servizi di trasporto ferroviario intermodale in connessione con nodi logistici e portuali	0	33	61
Fondo per il sostegno delle agenzie di viaggio e dei tour operator a seguito delle misure di contenimento del COVID 19)	193	673	38
Fondo per il sostegno delle attività economiche chiuse-contributi a fondo perduto	0	140	20
Ristoro delle perdite subite dagli operatori nel settore di fiere e congressi a causa dell'emergenza covid-19	0	470	43

TABELLA V.6-18 TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE

	2020	2021	2022
Quota parte del fondo per la concessione di contributi a soggetti operanti all'interno di comprensori sciistici destinata agli esercenti attività di risalita a fune	0	369	13
Contributi a fondo perduto alle imprese operanti nei settori ricreativo e dell'intrattenimento, nonché dell'organizzazione di feste e cerimonie	0	0	110
Contributi a fondo perduto alle imprese operanti nei servizi di ristorazione collettiva	0	0	100
Estensione delle misure di sostegno economico nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da un più elevato rischio epidemiologico	0	1.673	0
Coordinamento operativo e per i servizi ai partecipanti all'evento Giubileo 2025	0	0	10
Contributi a fondo perduto alle imprese danneggiate dalla crisi internazionale in Ucraina	0	0	0
Fondo cultura	50	0	3
Riduzione del canone di abbonamento speciale rai, per le strutture ricettive e locali pubblici-regolazioni contabili	0	83	0
Fondo per il sostegno dell'autotrasporto	0	0	0
Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente	0	0	0
Fondo per contributi per acquisto di carburante per mezzi di trasporto pubblico locale e regionale	0	0	0
Contributo a fondo perduto a favore di soggetti esercenti attività economiche e commerciali nei centri storici	500		
Trasferimenti a imprese: PCM	203	205	218
Altre imprese	265	384	311
TRASFERIMENTI A SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	2.139	2.171	2.013
Poste	262	262	264
Ferrovie dello Stato S.p.a.	1.746	1.764	1.619
Società di servizi marittimi	93	107	96
ENAV	30	30	30
Telecom	7	7	5
Trasferimenti a società di servizi pubblici: PCM	0	0	0
TOTALE	22.467	44.648	23.731

TABELLA V.6-19 TRASFERIMENTI CORRENTI ALL'ESTERO

	2020	2021	2022
Accordi con i paesi ACP	590	473	345
Contributi ad organismi internazionali	412	426	397
Accordi internazionali Difesa	165	185	186
Fondo da ripartire per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo con i paesi africani per le rotte migratorie	32	56	88
Partecipazione all' <i>European Peace Facility</i>	0	55	64
Fondo per iniziative internazionali per il finanziamento dei "beni pubblici globali" in materia di salute e clima	0	450	0
Contributo a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le Forze di Polizia	120	0	0
Altro	302	287	504
TOTALE	1.621	1.934	1.583

TABELLA V.6-20 RISORSE PROPRIE UE

	2020	2021	2022
Risorse proprie tradizionali	1.971	2.461	3.734
Risorse IVA	2.096	2.108	2.156
Quota RNL	14.195	15.532	14.248
Risorse proprie imposta sulla plastica	0	749	789
Contributo al meccanismo di coordinamento per l'aiuto umanitario a favore dei rifugiati in Turchia	33	19	19
TOTALE	18.295	20.869	20.946

TABELLA V.6-21 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE

	2020	2021	2022
Interessi su c/c di tesoreria	2.237	3.133	2.978
Interessi di mora	447	431	421
Interessi su mutui CDP	923	885	844
Interessi sui buoni postali fruttiferi	6.609	9.300	7.495
Interessi sui conti correnti postali	41	19	113
Interessi su AV/AC	444	372	370
Titoli del debito pubblico	55.536	53.832	52.506
Spesa per interessi e ogni altro onere derivante dalla gestione e movimentazione della liquidità giacente sul conto disponibilità	192	364	425
Somme per il pagamento degli oneri di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari attivati a seguito di calamità naturali	14	6	5
Fondo per il pagamento degli interessi ai possessori del prestito obbligazionario RomeCity	0	75	75
Quote di interessi dei mutui contratti con la Banca europea per gli investimenti ed altre istituzioni internazionali o comunitarie per il finanziamento di interventi di rilevante interesse economico	0	0	24
Interessi sui prestiti Unione europea per sostegno temporaneo per attenuare rischi di disoccupazione durante lo stato di emergenza (SURE)	0	0	36
Interessi e oneri finanziari sui prestiti di cui al <i>Recovery and Resilience Facility</i>	0	0	21
Altri interessi	186	114	58
TOTALE	66.627	68.531	65.370

TABELLA V.6-22 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE

	2020	2021	2022
Restituzioni e rimborsi di imposte dirette	4.355	2.478	2.497
Restituzione e rimborsi di imposte indirette	883	684	675
Giochi (vincite)	11.454	15.523	13.889
di cui : vincite bingo tradizionale	1.048	854	975
di cui : vincite lotterie istantanee	6.000	8.950	7.510
di cui : vincite scommesse ippiche	334	303	515
di cui : vincite gioco del lotto	4.000	5.316	4.784
Restituzione delle cauzioni versate dai concessionari dei giochi	227	83	85
Spese derivanti dal contenzioso in materia di giochi e lotterie	46	6	0
Fondo "lotteria dei corrispettivi"	0	44	45
Canoni RAI-TV	1.741	1.795	1.813
Versamento alla contabilità: fondi di bilancio	55.619	55.863	60.540
Altre poste correttive entrata	624	636	672
TOTALE	74.949	77.113	80.216

TABELLA V.6-23 AMMORTAMENTI

	2020	2021	2022
Ammortamento	444	451	475
TOTALE	444	451	475

TABELLA V.6-24 ALTRE USCITE CORRENTI

	2020	2021	2022
Spese per liti	405	93	181
Somma da corrispondere per il pagamento degli oneri finanziari derivanti dalle sentenze di condanna della corte di giustizia dell'unione europea	75	77	151
Fondo per la statizzazione e razionalizzazione delle istituzioni AFAM non statali	36	52	55
Fondo da assegnare per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso derivanti dal pagamento tramite il canale postale delle pensioni gestite dall'INPS	0	0	4.300
Fondo per l'assunzione a tempo indeterminato personale impiegato nella ricostruzione delle aree interessate da eventi sismici	0	0	0
Fondo per l'estensione delle misure di sostegno economico nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da un più elevato rischio epidemiologico	0	220	0
Fondo per l'attuazione delle politiche attive rientranti tra quelle ammissibili dalla commissione europea nell'ambito del programma React EU	0	0	0
Altre uscite correnti: PCM	123	197	125
Altre uscite correnti: TAR	0	2	1
Altre uscite correnti: Corte dei conti	1	4	1
Altre spese correnti	66	122	105
TOTALE	706	767	4.919

TABELLA V.6-25 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI

	2020	2021	2022
Interventi nel settore della Difesa	2.969	4.202	4.774
Interventi in materia di sicurezza, soccorso pubblico e repressioni frodi	1.324	1.499	1.470
Interventi opere in materia di amministrazione penitenziaria	106	82	128
Interventi ed opere per l'organizzazione giudiziaria	207	236	265
Interventi nel settore dei trasporti	60	39	119
Strutture per accoglienza degli stranieri richiedenti asilo e profughi	22	26	19
Opere e interventi nel settore ambientale e nella difesa del suolo	266	382	261
Opere e interventi ne settore idrico e dighe	49	160	115
Manutenzione, recupero e tutela del patrimonio storico-culturale	336	313	380
Opere e interventi per la scuola	184	97	38
Altri interventi minori di carattere settoriale	228	251	213
Altre spese in conto capitale per il funzionamento dei Ministeri	241	359	492
TOTALE	5.992	7.647	8.273
PCM	389	241	594
Corte dei Conti	17	14	10
TAR e Consiglio di Stato	2	7	5
Agenzie Fiscali	175	145	202
TOTALE COMPLESSIVO	6.574	8.054	9.084

TABELLA V.6-26 TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE

	2020	2021	2022
Contributi agli investimenti a:			
Amministrazioni pubbliche:	21.008	61.698	83.554
<i>Centrali</i>	14.001	52.453	72.758
<i>Locali</i>	7.006	9.245	10.796
Imprese	26.127	36.062	31.880
Famiglie e ISP	568	541	624
Esteri	528	682	505
Altri trasferimenti in c/capitale	3.466	4.550	2.936
TOTALE	51.697	103.532	119.499

TABELLA V.6-27 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE CENTRALI

	2020	2021	2022
Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU - Italia	0	32.767	50.307
Enti di ricerca maggiori	2.431	2.420	2.157
Enti di ricerca minori (INSEAN, Osservatori)	224	207	307
Fondo rotazione politiche comunitarie	2.125	6.125	7.890
Fondo sviluppo e coesione-MEF	2.751	3.837	5.687
Somme da trasferire per l'Agenzia per la coesione territoriale	0	0	328
ANAS - investimenti	1.357	1.604	1.574
Corte dei Conti: somma da trasferire alla corte dei conti per la realizzazione degli interventi connessi al finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale	5	25	25
Agenzie fiscali	37	151	128
Agea	11	140	0
Fondo per la promozione del made in italy	150	189	0
Fondo per la realizzazione del sistema tessera sanitaria convenzione con l'Agenzia delle Entrate	32	57	38
Somme da assegnare al Commissario per il risanamento, la bonifica e la riqualificazione delle baraccopoli della città di Messina	0	75	20
Fondo di solidarietà nazionale incentivi assicurativi	0	0	35
Fondo complementare PNRR- Somme da trasferire alla PCM per tecnologie satellitari ed economia spaziale	0	0	66
Fondo complementare PNRR- Somme da trasferire alla PCM per piattaforma PAGOPA e APP "IO"	0	50	100
Fondo complementare PNRR- Somme da trasferire alla PCM per piattaforme notifiche digitali	0	1	47
Fondo complementare PNRR- Somme da trasferire alla PCM per ecosistemi per l'innovazione al sud in contesti urbani marginalizzati	0	0	70
Somme da trasferire all'agenzia delle entrate-riscossione, finalizzato a salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario dell'ente riscossione Sicilia spa	0	300	0
Fondo per l'avvio di opere indifferibili	0	0	1.680
Fondo complementare PNRR- Programma strade sicure	0	0	73
Somma da trasferire alla società Giubileo 2025 per la pianificazione e realizzazione delle opere e degli interventi funzionali alla celebrazione del Giubileo 2025	0	0	285
Fondo per l'agenzia nazionale per la ricerca - ANR	0	0	0
Somme da assegnare per gli aeroporti di Firenze e di Salerno	0	40	0
PCM-Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria	0	0	90
Fondo complementare PNRR- iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziali	0	0	0
Somme da trasferire al commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e il contrasto dell'emergenza epidemiologica covid-19	1.458	1	0
Contributi agli investimenti ad amministrazioni centrali: PCM	3.195	4.249	1.642
Altri amministrazioni centrali	226	215	208
TOTALE	14.001	52.453	72.758

TABELLA V.6-28 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI

	2020	2021	2022
REGIONI	2.699	2.988	3.113
Edilizia sanitaria e ospedaliera	177	268	241
Riqualificazione strutture sanitarie	7	21	8
Regioni a Statuto Ordinario e Speciale: aree depresse	20	14	0
Piano disinquinamento ambientale e rischio idrogeologico	247	326	109
Somme da assegnare per l'attuazione ed il completamento del sistema idrico	27	12	0
Federalismo amministrativo	44	56	56
Mutui solidarietà nazionale regione Sicilia	20	20	10
Contributo quindicennale Sicilia imposte RC auto	86	76	36
Acquisto veicoli trasporto pubblico locale	34	32	44
Interventi settore agricolo e forestale	65	270	245
Contratti pubblico trasporto	1	2	2
Fondo di solidarietà nazionale- interventi indennizzatori (parte Regioni)	96	0	35
Eventi calamitosi Sicilia, Calabria e Campania	90	110	140
Interventi per la messa in sicurezza delle ferrovie non interconnesse	0	0	0
Fondo unico per l'edilizia scolastica	11	4	0
Fondo finalizzato all'acquisto diretto, ovvero per il tramite di società specializzate o al noleggio dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale	104	0	0
Contributi alle regioni per oneri di ammortamento mutui per l'edilizia scolastica	133	196	184
Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	8	5	3
Somme per il programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei comuni e degli istituti autonomi per le case popolari, nonché' per la realizzazione di alloggi per la locazione temporanea e la realizzazione degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi	0	43	0
Fondo per la realizzazione di un piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia-parte Regioni	100	72	55
Piano straordinario invasi	50	36	53
Fondo per la realizzazione del sistema tessera sanitaria convenzione con l'Agenzia delle Entrate- parte Regioni	39	33	0
Contributi a fondo perduto per abbattimento barriere architettoniche	95	64	48
Somme da assegnare alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano da destinare a infrastrutture tecnologiche per la riduzione dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie	132	100	76
Spese per il rinnovo del parco mezzi utilizzati nella città metropolitana di Genova	8	12	4
Contributo alla regione siciliana per le spese di manutenzione straordinaria di strade e scuole da destinare ai liberi consorzi e città metropolitane	20	100	100
Registro Unico nazionale del terzo settore- parte Regioni	0	22	0
Contributo da corrispondere alle regioni a statuto ordinario per la messa in sicurezza di edifici e territorio	0	21	209
Fondo per acquisto diretto o noleggio dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale	0	88	289
Realizzazione delle ciclovie turistiche e sicurezza della ciclabilità cittadina-quota Regioni	0	0	122
Somme da corrispondere per favorire l'incremento degli investimenti sul territorio	0	50	50
Contributo alla regione Friuli Venezia Giulia per le spese di investimento per la manutenzione straordinaria di strade, scuole e immobili e per la realizzazione di opere idrauliche e idrogeologiche per la prevenzione di danni atmosferici	0	80	80
Contributi in conto capitale per investimenti nell'area della pianura padana per strategie di intervento relative alla qualità dell'aria	0	49	26
Somme aggiuntive da trasferire alla regione Sardegna per spese di investimento in base all'accordo del 7 novembre 2019	0	13	52
Spese per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto	0	8	8
Fondo complementare PNRR-Riqualificazione edilizia residenziale pubblica-parte Regioni	0	200	334
Contributo per interventi di ammodernamento tecnologico sistemi di sicurezza ferroviaria	0	0	122
Contributo alla Regione Valle d'Aosta per spese di investimento	0	0	20
Fondo complementare PNRR-Progetti di sanità pubblica in materia di salute, ambiente, biodiversità e clima	0	0	0
Fondo complementare PNRR- Ospedale sicuro e sostenibile	0	0	0
Fondo per la decarbonizzazione e per la riconversione verde delle raffinerie ricadenti nei siti di interesse nazionale (sin)	0	0	0
Fondo complementare PNRR-Ecosistema innovativo della salute	0	0	0

TABELLA V.6-28 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI

	2020	2021	2022
Infrastrutture stradali sostenibili di regioni, province e città metropolitane	0	0	0
Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive	0	0	0
Rimborso alle Regioni delle anticipazioni effettuate a favore di imprese agricole danneggiate da eventi calamitosi"	0	0	0
Contributi agli investimenti alle regioni: PCM	715	383	62
Altri trasferimenti a regioni	371	202	289
ENTI LOCALI	3.669	5.062	6.035
Trasporto rapido di massa	209	208	410
Roma capitale	5	3	0
Contributi Venezia	11	91	53
Contratti pubblico trasporto: enti locali	0	16	9
Programma "contratti di quartiere II" per quartieri degradati	10	6	6
Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare	0	48	27
Viabilità secondaria - Strade non gestite da ANAS	3	2	0
Somma da assegnare al Comune di Roma per il piano di rientro finanziario	157	286	302
Somme da assegnare al Comune di Roma - diritti di imbarco passeggeri aeroporti	107	201	236
Somme da trasferire agli Uffici speciali per Aquila e comuni del cratere per ricostruzione e rilancio- sisma 2009	484	559	335
Fondo per l'agevolazione dei piani di rientro dei comuni in gestione commissariale straordinaria	37	37	37
Somme da assegnare per programma "6000 campanili"	7	4	3
Realizzazione metropolitana M4 e M5 Milano	25	25	40
Lavoratori frontalieri	63	108	69
Somme da assegnare al sistema metropolitana di Torino	24	97	5
Contributi a Roma Capitale per investimenti relativi al Giubileo straordinario della Misericordia	0	16	0
Fondo per le reti metropolitane in costruzione in aree metropolitane	3	2	4
Realizzazione delle ciclovie turistiche e sicurezza della ciclabilità cittadina	57	2	0
Fondo per acquisto diretto o noleggio dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale - parte enti locali	0	0	108
Somme da destinare ai comuni per interventi riferiti ad opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio	1.028	1.590	1.575
Contributi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane	389	437	606
Contributo alle province delle regioni a statuto ordinario per il finanziamento di piani di sicurezza a valenza triennale per la manutenzione di strade e scuole	253	249	250
Fondo unico per l'edilizia scolastica	142	250	254
Fondo per la messa in sicurezza dei ponti esistenti, la realizzazione di nuovi e la sostituzione di quelli esistenti sul bacino del po	14	3	1
Contributo ai progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti definitivi di opere degli enti locali	12	15	9
Contributo ai comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana per la riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale e per il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale	0	0	398
Contributi a favore dei comuni per investimenti di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile	2	18	5
Fondo " Programma sperimentale buono mobilità"	215	1	130
Fondo di sostegno ai comuni marginali	0	90	2
Riparto fondo per le opere strategiche da assegnare al comune di Milano	0	131	119
Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del paese, nonché' per la <i>project review</i> delle infrastrutture già finanziate	0	0	22
Fondo complementare PNRR - Strategia nazionale aree interne - Miglioramento accessibilità e sicurezza delle strade	0	0	70
Fondo complementare PNRR - Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali	0	0	49
Fondo per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti delle città metropolitane e delle province	0	290	510
Risanamento e recupero ambientale e tutela beni culturali	0	0	30
Programma di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici	0	0	67
Interventi per evento olimpiadi invernali 2026	0	24	1
Somme da assegnare alla linea metropolitana C di Roma	0	0	0
Somme destinate alla tranvia di Firenze	0	0	0
Fondo per la riparazione, la ricostruzione e la ripresa economica dei territori dei comuni dell'isola di Ischia a seguito del sisma del 21 agosto 2017	35	35	7

TABELLA V.6-28 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI

	2020	2021	2022
Contributo ai comuni per interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido	0	0	60
Fondo complementare PNRR- Programma piani urbani integrati	0	0	21
Contributi agli investimenti agli enti locali: PCM	48	69	46
Altri trasferimenti ad enti locali	328	149	158
UNIVERSITA'	194	186	568
ALTRI ENTI LOCALI	444	1.009	1.081
Enti produttori di servizi sanitari	17	12	41
Enti produttori di servizi di assistenza ricreativi e culturali	111	193	144
Enti produttori di servizi economici	315	804	895
di cui: Fondo per le infrastrutture portuali	0	497	726
Contributi agli investimenti altri enti: PCM	0	0	0
TOTALE	7.006	9.245	10.796

TABELLA V.6-29 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE

	2020	2021	2022
Settore Agricolo	510	93	407
Contributi per trasporto di merci	35	19	0
Fondo agevolazione ricerca- Fondo da ripartire	3	12	39
FUS-attività cinematografica e circense	6	6	6
Incentivi alle imprese industriali	1.251	1.837	1.507
<i>di cui settore aeronautico</i>	372	1.090	800
<i>di cui EFA mutui</i>	815	742	672
Mutui salvaguardia Venezia	2	3	8
Programma FREMM	464	255	523
Contributi per abbattimento tassi interessi mutui agevolati	11	5	6
Crediti d'imposta	4.420	12.929	16.351
Crediti d'imposta - Soggetti danneggiati da sisma Abruzzo	113	113	113
Crediti d'imposta - Soggetti danneggiati da sisma Lazio	200	200	400
Crediti d'imposta - Soggetti danneggiati da sisma Emilia	372	418	418
Promozione e realizzazione di progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e formazione su tecnologie avanzate	31	20	13
Fondo per la competitività e lo sviluppo	105	165	112
Rete nazionale interporti	1	4	9
MOSE	58	54	123
Simest	1.230	3.038	1.589
Oneri derivanti da garanzie Stato per leggi	2	22	1
Realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione	63	154	286
Contributi settore marittimo per interventi difesa nazionale	525	716	630
Contributi per l'erogazione di finanziamenti per contratti di sviluppo nel settore industriale	1.041	470	605
Fondo opere strategiche quota Cassa depositi e prestiti	316	231	133
Fondo opere strategiche quota banche e altre imprese	212	75	104
Piano straordinario INVASI-quota imprese	0	0	123
Somme da assegnare al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese	7.867	3.894	1.625
Fondo per il cinema e l'audiovisivo	142	230	217
Spese da destinare alla prosecuzione degli interventi volti all'utilizzo di modalità di trasporto alternative al trasporto stradale e all'ottimizzazione della catena logistica	29	36	36
Fondo per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto combinato	10	5	9
Somme da assegnare per la continuità degli interventi del nuovo tunnel del Brennero	52	75	55
Contributi in favore di operatori di rete per l'adeguamento degli impianti di trasmissione ed indennizzi a seguito della liberazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre	3	54	291
Fondo per il finanziamento degli interventi per l'ammodernamento dei carri merci	0	0	4
Contributi per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature per le piccole e medie imprese	534	1.496	598
Somme da assegnare alla società strada dei parchi S.p.a. per il ripristino e la messa in sicurezza della tratta autostradale a24 e a25 a seguito degli eventi sismici del 2009, 2016 e 2017	10	35	23
Fondo a copertura delle garanzie dello stato sui TITOLI SENIOR emessi dalle Banche di Credito Cooperativo	82	81	145
Fondo complementare PNRR- Riqualificazione edilizia residenziale pubblica	0	0	66
Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici	0	0	39
Fondo finalizzato all'erogazione dei contributi alle imprese che partecipano alla realizzazione dell' 'IPCEI - Importanti progetti di interesse comune europeo	0	1.142	508
Conferimenti al fondo rotativo per operazioni di venture capital, a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese	100	0	200
Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale	0	0	3
Fondo complementare PNRR-Programma "polis" case dei servizi di cittadinanza digitale	0	0	125
Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa	300	0	50
Fondo solidarietà agricoltura-incentivi indennizzi-incentivi assicurativi	0	45	0
Fondo per la realizzazione di opere di interconnessione di tratte autostradali	0	20	20
Somme da assegnare per il quadruplicamento della linea ferroviaria Lucca-Pistoia	125	28	0
Somme da destinare alle linee della metropolitana di Roma, anche per l'acquisto di materiale rotabile	0	0	0
Oneri per il contratto di servizio per lo sviluppo della programmazione digitale	40	40	0

TABELLA V.6-29 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE

	2020	2021	2022
Fondo per la realizzazione di un piano straordinario per la rigenerazione olivicola della puglia	0	0	0
Blockchain, internet of things e interventi volti a favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale	0	0	15
Fondo complementare PNRR- Rinnovo flotte navi verdi	0	0	0
Fondo complementare PNRR- contributi per i contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	0	0	0
Fondo per il sostegno pubblico per l'ordinato svolgimento delle procedure di liquidazione coatta amministrativa di banche di ridotte dimensioni	0	0	0
Contributi agli investimenti alle imprese: PCM	20	48	17
Altre imprese	147	263	458
SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	5.695	7.729	3.870
Ferrovie in regime di concessione e gestione governativa	7	9	7
Ferrovie dello Stato S.p.A.	5.687	7.717	3.858
di cui : Av AC	824	613	0
Servizi navigazione lacuale	1	3	4
TOTALE	26.127	36.062	31.880

TABELLA V.6-30 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E A ISP

	2020	2021	2022
Famiglie e ISP	568	541	624
TOTALE	568	541	624

TABELLA V.6-31 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI ALL'ESTERO

	2020	2021	2022
Contributi agli investimenti all'estero	528	682	505
TOTALE	528	682	505

TABELLA V.6-32 ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE

	2020	2021	2022
AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	183	1.170	684
Fondo complementare PNRR- interventi nelle aree del terremoto del 2009 e 2016	0	0	455
Contributo alle regioni a statuto ordinario per il finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020	0	250	0
Somme da trasferire al Commissario delegato per interventi a favore dei territori delle Marche colpiti dagli eccezionali eventi meteo nel settembre 2022	0	0	0
Somme destinate a Regioni e Province per pagamento mutui e interessi calamità naturali	10	0	0
Somme da trasferire alle regioni e agli enti locali in seguito alla soppressione in via definitiva delle gestioni operanti presso la tesoreria dello stato	1	0	0
Calamità naturali: somme destinate alla ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici della Regione Molise e dell'area etnea	88	0	73
Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate	0	0	37
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	0	0	0
Somma da trasferire al commissario delegato per far fronte agli eccezionali eventi meteorologici nel territorio delle province di Bologna, di Ferrara, di Modena e di Reggio Emilia	0	100	0
Calamità naturali: somme da destinare alla ricostruzione dei territori interessati dal sisma 24/08/2016	77	664	40
Altre amministrazioni	8	156	79
A IMPRESE	22	22	22
CDP	22	22	22
A FAMIGLIE ED ISP	18	729	293
A FONDI	176	149	139
Fondo opere strategiche	68	113	20
Fondo per importante progetto di interesse comune europeo sulla microelettronica - IPCEI	68	0	0
Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del paese, nonché' per la project review delle infrastrutture già finanziate	2	15	4
Fondo salva opere	35	11	1
Fondo per la transizione energetica nel settore industriale	0	0	90
Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche	0	0	24
Fondo perequativo infrastrutturale	0	0	0
Fondo di conto capitale alimentato dalle risorse finanziarie rivenienti dal riaccertamento dei residui passivi perenti a seguito della verifica della sussistenza delle relative partite debitorie da ripartire tra i programmi di spesa dell'amministrazione	0	0	0
Fondo per la ricerca, lo sviluppo della tecnologia dei microprocessori e l'investimento in nuove applicazioni industriali di tecnologie innovative	0	0	0
altri fondi	2	10	0
PCM	3.066	2.479	1.798
TOTALE	3.466	4.550	2.936

TABELLA V.6-33 ACQUISIZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

	2020	2021	2022
Conferimenti a banche, fondi e organismi internazionali	387	337	384
Fondo rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in grave dissesto finanziario	214	105	126
Oneri derivanti dalle operazioni su garanzie da esposizione su derivati	2.800	2.400	0
Fondo rotativo per la crescita sostenibile	267	491	495
Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili	2.090	805	0
Somme da destinare ad Alitalia in amministrazione straordinaria per far fronte alle indilazionabili esigenze gestionali	400	100	0
Partecipazione italiana agli aumenti di capitale nelle banche multilaterali di sviluppo	92	89	91
Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale Spa	430	435	0
Fondo per la costituzione di una società per l'esercizio di attività di impresa nel settore del trasporto aereo di persone e merci	20	700	1.325
Fondo apporti al patrimonio destinato di CDP	0	2.002	12.151
Fondo per il sostegno al venture capital	260	30	438
Somme per i programmi di sviluppo e rafforzamento patrimoniale delle società soggette a controllo dello Stato	0	0	1.689
Fondo per assicurare la continuità operativa delle grandi imprese in temporanea difficoltà finanziaria tramite la concessione di prestiti	0	400	0
Prestiti finanziari a beneficio del Governo dell'Ucraina	0	0	200
Garanzie in favore della Banca d'Italia per la copertura del rischio di mancato cambio della valuta ucraina da parte della Banca nazionale di Ucraina	0	0	120
Prestiti al GSE per acquisto di gas naturale	0	0	3.995
Fondo integrazione risorse per le garanzie dello Stato	0	250	250
Fondo da ripartire per la realizzazione di progetti sostenibili relativi al programma "green new deal"	470	470	565
Fondo Patrimonio PMI	500	0	0
Fondo per la copertura delle garanzie concesse in favore di Sace nell'ambito delle misure di sostegno alla liquidità delle imprese	31.000	0	0
Partecipazione al fondo di garanzia pan europeo della BEI e allo strumento di sostegno temporaneo per attenuare il rischio di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE)	1.000	0	0
Fondo per il trasferimento tecnologico	500	0	0
Fondo per la sottoscrizione di quote o azioni di OICR e fondi di investimento, gestiti da SGR per acquisto e valorizzazione di immobili destinati ad attività turistico-ricettive	50	0	0
Altre acquisizioni	100	14	32
TOTALE	40.580	8.628	21.862

VI. DEBITO

VI.1 LA CONSISTENZA DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DEL SETTORE STATALE

Il debito consolidato delle Amministrazioni pubbliche¹⁶⁴ (o debito pubblico) è uno dei principali aggregati di finanza pubblica utilizzati nell'ambito dell'applicazione del protocollo sulla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (*Excessive Deficit Procedure*, EDP), prevista dal Trattato istitutivo dell'Unione europea e disciplinata dal Regolamento comunitario n. 479/2009. In base a queste fonti normative, il debito pubblico corrisponde al complesso delle passività finanziarie detenute dalle unità istituzionali appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, articolato nei tre sottosectori dell'amministrazione centrale, delle amministrazioni locali e degli enti di previdenza e assistenza sociale. A loro volta, le passività sono definite in termini lordi, non essendo ammessa la deduzione di eventuali attività che possano ridurre la consistenza dell'aggregato, e consolidati, in quanto non si considerano le passività di un sottosectore detenute da un altro sottosectore o tra due unità appartenenti al medesimo sottosectore; rileva perciò solo l'esposizione verso l'esterno della pubblica amministrazione nel suo complesso. Nello specifico, l'individuazione delle unità istituzionali e il calcolo del rispettivo debito si basa sui criteri settoriali e metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 549 del 2013, ovvero il Sistema Europeo di Conti Nazionali e Regionali (SEC2010).

Il livello assoluto del debito pubblico calcolato dalla Banca d'Italia, secondo detti criteri, si è attestato a circa 2.762 miliardi di euro alla fine del 2022, con un incremento di circa 84 miliardi nel corso dei dodici mesi. Secondo le stime della Banca d'Italia e dell'Istat, il debito è risultato pari al 144,7 per cento del PIL al 31 dicembre 2022, scendendo di circa cinque punti percentuali rispetto allo stesso aggregato misurato alla fine del 2021 e di oltre dieci punti percentuali rispetto al 2020, quando lo stesso rapporto debito/PIL era salito di oltre venti punti percentuali sul livello dell'anno prima per via della pandemia.

Il valore totale del debito include i prestiti¹⁶⁵ relativi ai programmi dell'Unione europea, di cui circa 27,4 miliardi di euro erogati nell'ambito del programma SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) e circa 37,9 miliardi di euro afferenti allo strumento Next Generation EU.

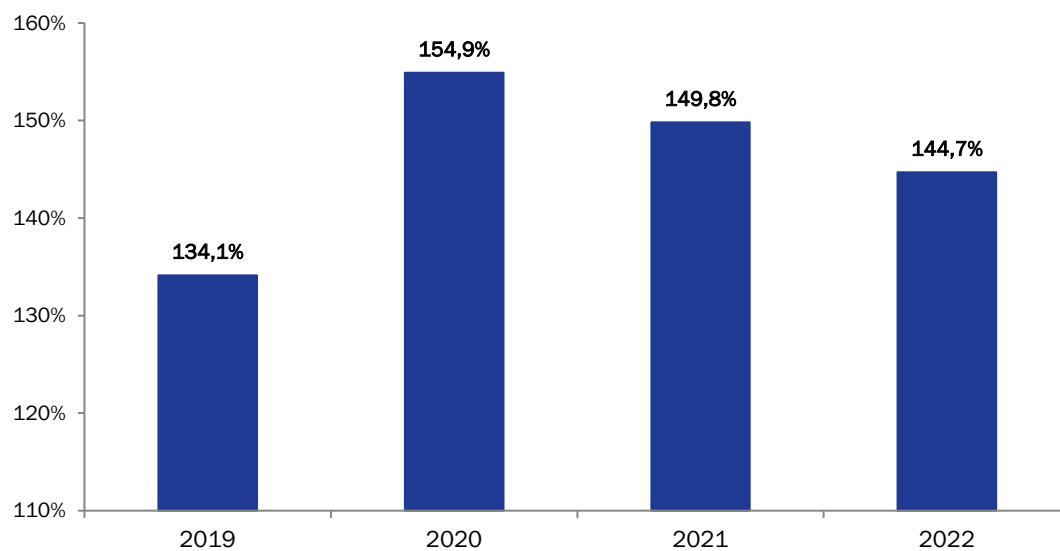
In merito agli strumenti finanziari contratti, al 31 dicembre 2022, il debito rappresentato dai titoli negoziabili sia dell'amministrazione centrale sia degli enti locali è risultato pari all'82,7 per cento del debito complessivo, in linea con la stessa percentuale misurata alla fine del 2021, di cui il 95,1 per cento emesso in forma di obbligazioni a medio-lungo termine. Di questi strumenti, la sostanziale totalità è rappresentata dai titoli di Stato. Durante il 2022, il debito non

¹⁶⁴ La fonte per questo aggregato è rappresentata dalle pubblicazioni statistiche della Banca d'Italia.

¹⁶⁵ Tali strumenti sono inclusi tra i prestiti dell'Amministrazione centrale.

negoziabile contratto nella forma di prestito pari al 9,4 per cento del debito complessivo.

FIGURA VI.1-1 EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEL PERIODO 2019-2022



Per i dettagli sulla composizione del debito rappresentato dai titoli di Stato, sulle scadenze e sull'attività di emissione, su operazioni straordinarie e di riduzione delle consistenze dei titoli, nonché su ogni altro aspetto della gestione del debito svoltasi nel corso dell'anno si rimanda al Rapporto sul Debito Pubblico 2022 di prossima pubblicazione.

VII. LE RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E I FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI

VII.1PREMESSA

In questa sezione si presentano i dati relativi alle risorse destinate dalla programmazione nazionale e da quella comunitaria allo sviluppo regionale e alla coesione territoriale.

La tabella VII.1-1 espone:

- per la programmazione nazionale, il consuntivo per il 2022 e gli stanziamenti previsti per il periodo 2023-2026;
- per la programmazione comunitaria, il consuntivo per il 2022 le previsioni per il periodo 2023- 2026.

TABELLA VII.1-1 RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI (IN MILIONI DI EURO)

		consuntivo		previsione		
		2022	2023	2024	2025	2026
Programmazione nazionale		13.953	9.579	13.828	15.416	45.438
Fondi nazionali aggiuntivi: Fondo per lo sviluppo e la coesione (1)						
	Prog.ne 2000-2006, 2007-2013, 2014-2020	6.658	6.638	5.251	5.186	
	Prog.ne 2021-2027	7.295	2.941	8.577	10.230	45.438
Programmazione comunitaria (2)						
Risorse comunitarie	Programmi FESR	1.733	7.000	1.200	2.300	2.500
	Programmi FSE	1.259	5.000	900	1.500	1.300
	Programmi FEASR	1.558	1.600	1.600	1.600	
	Programma FEAMP	46	200	60	60	60
TOTALE PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (Risorse cofinanziamento nazionale (quota stato + Regioni))		4.596	13.800	3.760	3.860	3.860
	Programmi FESR	339	3.000	800	1.600	1.700
	Programmi FSE	272	2.500	800	1.400	1.200
	Programmi FEASR	1.469	1.500	1.500	1.500	
	Programma FEAMP	38	190	55	55	55
TOTALE RISORSE COFINANZIAMENTO NAZIONALE		2.118	7.190	3.155	4.555	2.955
ULTERIORI RISORSE NAZIONALI (3)						
	PAC	400	400	400	500	500

(1) In applicazione dell'articolo 44 del decreto legge n. 34 del 2019, è stata operata la ricognizione delle programmazioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativamente ai cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, confluite nello strumento programmatico unitario "Piano di sviluppo e coesione". Pertanto, sul bilancio dello Stato i relativi stanziamenti, a decorrere dall'esercizio 2022, sono indistinti. Gli importi indicati per il 2026 degli stanziamenti della programmazione 2021-2027 comprendono anche quelli degli anni successivi e si estendono al 2031.

(2) Le risorse dei programmi comunitari FESR, FSE e FEAMP sono riferite a quelle della programmazione 2014/2020 fino al 2023; a partire dal 2024 si riferiscono alla programmazione 2021/2027; le risorse dei programmi FEASR, per gli anni dal 2023 al 2025, sono riferite solo alla programmazione 2014/2022 giu'sto Regolamento (UE) 2020/2220. La proroga dei PSR e il riparto FEASR 2021-2022 deriva dal protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della PAC post 2020 determinando la necessità di prevedere un periodo di transizione di due anni (2021-2022) durante il quale sono restatesostanzialmente in vigore gli strumenti del I e del II pilastro relativi al periodo di programmazione 2014-2020. Dalla programmazione 2023/2027 il FEASR rientra nelle fonti finanziarie del Piano Strategico della Politica Agricola Comune (PSP 2023/2027) quindi non è più ricompreso nella Politica di Coesione.

(3) Le ulteriori risorse nazionali sono quelle precedentemente destinate ai Programmi comunitari che, a seguito di riprogrammazione, sono state allocate sullo strumento programmatico Piano Azione Coesione (PAC).

VII.2 PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

Fondo per lo sviluppo e la coesione

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale del bilancio statale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Le risorse del FSC sono programmate e assegnate con apposite delibere del CIPESS, sottoposte al controllo preventivo della Corte dei conti.

Gli stanziamenti indicati nella tabella per il periodo 2022-2031, pari a complessivi 109.467 milioni, comprendono le residue risorse della programmazione 2014-2020, pari a 29.734 milioni dal 2022 al 2025 (21.547 milioni nel triennio 2022-2024) e le risorse assegnate dalla legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) e dal decreto legge n. 59 del 2021 relativamente alla programmazione 2021-2027 pari a 79.734 milioni per il periodo 2022-2031 (22.036 milioni per il triennio 2022-2024).

Gli stanziamenti indicati nella tabella per il periodo 2023-2031, pari a complessivi 84.261 milioni, comprendono le residue risorse della programmazione 2014-2020, pari a 17.075 milioni dal 2023 al 2025 e le risorse relative alla programmazione 2021-2027 iscritte in bilancio per il periodo 2023-2031 pari a 67.186 milioni (21.748 milioni per il triennio 2023-2025).

Ciclo di programmazione 2014-2020 e precedenti

Con la legge 23 dicembre 2014, n.190 (Legge di Stabilità per il 2015) - articolo 1, comma 703 - è stata definita la cornice di programmazione delle risorse FSC 2014-2020, con specifici elementi di riferimento strategico, di *governance* e di procedura.

In particolare, è stato previsto che la dotazione finanziaria del FSC sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, articolati in piani operativi definiti da apposita Cabina di regia composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Tali piani operativi devono indicare, per ciascuna area tematica nazionale, i risultati attesi, le azioni, la tempistica ed i soggetti attuatori.

Dal 2015 l'utilizzo delle risorse FSC iscritte nel bilancio dello Stato viene attuato, secondo la modalità prevista dal citato comma 703, attraverso il trasferimento in apposita contabilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, sulla base dei fabbisogni finanziari in relazione alle esigenze di spesa. Il Ministero dell'economia e delle finanze assegna le risorse trasferite alla suddetta contabilità in favore delle Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei Piani approvati dal CIPESS e provvede a effettuare i pagamenti secondo le procedure stabilite dalla citata legge n. 183 del 1987 e dal regolamento di cui al DPR 29 dicembre 1988, n. 568.

L'articolo 44 del decreto legge n. 34 del 2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 58/2019, ha introdotto, in un'ottica di semplificazione amministrativa, lo strumento denominato «Piano sviluppo e coesione» (PSC), al fine di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli investimenti finanziati con

le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione dei cicli di programmazione 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020, nonché di accelerarne la spesa. In particolare, detta disposizione prevede una riclassificazione degli interventi contenuti nei diversi documenti programmatori in essere da parte dell'Agenzia per la coesione territoriale per ciascuna Amministrazione titolare di risorse a valere sul FSC e l'approvazione da parte del CIPESS di un unico Piano sviluppo e coesione per ciascuna amministrazione, con modalità unitarie di gestione e di monitoraggio. In sede di prima approvazione, il Piano sviluppo e coesione contiene:

a) gli interventi dotati di progettazione esecutiva o con procedura di aggiudicazione avviata;

b) gli interventi che, pur non rientrando nella casistica di cui alla lettera a), siano valutati favorevolmente dal Dipartimento per le politiche di coesione e dall'Agenzia per la coesione territoriale, in ragione della coerenza con le "missioni" della politica di coesione di cui alla Nota di aggiornamento del DEF 2019 e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, fermo restando l'obbligo di generare obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2022.

Nella seduta del 29 aprile 2021, previa intesa della Conferenza Stato-regioni, è stata adottata la delibera n. 2/2021 *"Fondo sviluppo e coesione. Disposizioni quadro per il Piano Sviluppo e Coesione"* con cui il CIPESS ha fornito indicazioni per assicurare la fase transitoria dei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 e per coordinare e armonizzare le regole vigenti in un quadro ordinamentale unitario.

Le Amministrazioni titolari dei Piani di sviluppo e coesione monitorano gli interventi sul proprio sistema gestionale e rendono disponibili i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale dei progetti e delle procedure di attivazione nella Banca dati unitaria del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato - IGRUE. Gli interventi, a pena di esclusione dal finanziamento, sono identificati con il Codice Unico di Progetto (CUP).

Con successiva delibera n. 86 del 22 dicembre 2021, il CIPESS ha definito regole unitarie per il trasferimento delle risorse FSC afferenti ai diversi cicli di programmazione. Per ogni singolo PSC i trasferimenti, distinti per "sezione ordinaria" e per "sezione speciale" (per "sezione speciale", si intendono le sezioni speciali 1 e 2 dei singoli PSC, considerate unitariamente), saranno effettuati secondo le seguenti modalità:

- anticipazione fino al 10 per cento;
- successivi pagamenti intermedi in ragione di quote del 5 per cento in relazione alle spese liquidate dagli enti attuatori, cosiddetto "costo realizzato";
- saldo, per una quota non superiore al 5 per cento, fino a concorrenza del valore complessivo.

Gli importi corrispondenti a eventuali risorse attribuite ai Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) oppure a interventi a gestione commissariale, inserite nel PSC, sono considerati separatamente ai fini del calcolo delle pertinenti quote di trasferimento.

L'erogazione degli importi è sempre subordinata al corretto caricamento dei corrispondenti dati di monitoraggio nella Banca dati unitaria presso il MEF-IGRUE.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 44 del decreto-legge 34 del 2019 e alla delibera del CIPESS n. 2 del 2021 sono stati approvati, su proposta

del Ministero per il sud e la coesione territoriale i Piani sviluppo e coesione delle Amministrazioni competenti

Nel corso del 2022 sono intervenute modifiche normative al fine di confermare la cogenza della programmazione degli interventi e verificare i risultati della stessa in termini di assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti.

In particolare, tenuto conto della riduzione degli stanziamenti per complessivi 6 miliardi di euro disposta dall'articolo 58 del decreto legge n. 50 del 2022, l'articolo 56 dello stesso decreto legge ne prevede l'imputazione:

- a) in via prioritaria al valore degli interventi defianziati in applicazione dell'articolo 44, comma 7, lettera b) e comma 7-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, come introdotto dallo stesso art. 56, comma 3 del decreto legge n. 50/2022;
- b) a valere sulle risorse disponibili della programmazione 2014-2020 dell'eventuale fabbisogno residuo;
- c) qualora la predetta programmazione non dovesse presentare la relativa disponibilità, con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, la stessa è corrispondentemente incrementata e ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui al FSC programmazione 2021-2027. Nelle more della descritta procedura di defianziamento le risorse del FSC 2021-2027, sono rese indisponibili sino a concorrenza delle riduzioni operate sulle risorse del FSC 2014-2020, ferma restando la possibilità di immediata assegnazione programmatica alle aree tematiche di cui all'articolo 1, comma 178, lettera b), della legge n. 178 del 2020.

Lo stesso articolo 56 ha quindi integrato le disposizioni di cui all'articolo 44 del decreto legge n. 34/2019 stabilendo:

- comma 7-bis: per gli interventi infrastrutturali privi al 30 giugno 2022 dell'obbligazione giuridicamente vincolante di cui al punto 2.3 della delibera del CIPESS n. 26/2018, aventi valore finanziario complessivo superiore a 25 milioni di euro: le obbligazioni giuridicamente vincolanti, a pena di defianziamento, devono essere assunte entro il 30 giugno 2023. A tale specifico fine, si intendono per obbligazioni giuridicamente vincolanti, quelle derivanti dalla stipulazione del contratto ai sensi dell'articolo 32, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016 avente ad oggetto i lavori, o la progettazione definitiva unitamente all'esecuzione dei lavori, ai sensi dell'articolo 44, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77. Per gli interventi infrastrutturali di valore complessivo superiore a 200 milioni di euro, per i quali il cronoprogramma procedurale prevede il ricorso a più procedure di affidamento dei lavori, i termini previsti per l'adozione di obbligazioni giuridicamente vincolanti si intendono rispettati al momento della stipulazione di contratti per un ammontare complessivo superiore al 20 per cento del costo dell'intero intervento.
- comma 7-ter: per gli interventi infrastrutturali ricogniti quali ricompresi nei contratti istituzionali di sviluppo e a quelli sottoposti a commissariamento governativo, non si applica il termine di cui al comma 7, lettera b);
- comma 7-quater: rimane confermato il defianziamento per gli interventi diversi da quelli di cui ai commi 7-bis e 7-ter che non generano obbligazioni

giuridicamente vincolanti entro il termine del 31 dicembre 2022 di cui al comma 7, lettera b).

Ai fini dell'applicazione delle predette disposizioni, è prevista l'emanazione di apposita delibera del CIPESS, da adottare entro il 30 novembre 2022, su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, a seguito di una ricognizione operata dal Dipartimento per le politiche di coesione e l'Agenzia per la coesione territoriale, anche avvalendosi dei sistemi informativi della Ragioneria generale dello Stato.

Tale delibera è stata assunta nella seduta del CIPESS del 27 dicembre 2022.

Con successive delibere CIPESS (entro 90 giorni dai termini del 31 dicembre 2022 e 30 giugno 2023) si provvederà all'accertamento dell'avvenuto defianziamento degli interventi, cui imputare prioritariamente le riduzioni sopra descritte.

Il medesimo articolo 56 del decreto legge n. 50/2022 ha inoltre previsto che con apposita delibera del CIPESS, da adottare entro il 31 luglio 2022, si provveda alla ricognizione complessiva degli interventi del FSC 2014- 2020, rientranti nei progetti in essere del PNRR, ai quali non si applica il termine di cui ai commi 7, lettera b), e 7-bis sopra descritto, e di questi, gli interventi per i quali si provvede in deroga alle specifiche normative di settore, con le procedure finanziarie del PNRR stabilite con le modalità di cui all'articolo 1, commi da 1038 a 1049 della citata legge 30 dicembre 2020, n. 178. Nell'ambito delle istruttorie ai fini della descritta ricognizione tale individuazione è stata rinviata in una successiva fase.

Ciclo di programmazione 2021-2027

La legge di bilancio 2021 ha disposto una prima assegnazione al Fondo per lo sviluppo e la coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027 per complessivi 50 miliardi, rispetto alla quantificazione complessiva del periodo prevista nel Documento di economia e Finanza per l'anno 2020 - sezione III - Programma Nazionale di Riforma in 73,5 miliardi di euro e ha confermato la chiave di riparto delle risorse dell'80 per cento alle aree del Mezzogiorno e del 20 per cento alle aree del centro-nord.

La dotazione finanziaria del FSC è impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche per la convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale, sulla base delle missioni previste nel Piano Sud 2030 e dando priorità alle azioni e agli interventi previsti nel Piano, inclusi quelli relativi al rafforzamento delle amministrazioni pubbliche e in coerenza con gli obiettivi e le strategie definite per il periodo di programmazione 2021-27 dei Fondi strutturali e di investimento europei, nonché con le politiche settoriali e le politiche di investimento e di riforma previste nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), secondo principi di complementarità e di addizionalità delle risorse.

Gli interventi del FSC 2021-27 sono attuati nell'ambito di "Piani Sviluppo e Coesione", approvati con delibere del CIPESS e definiti secondo i principi previsti dall'articolo 44 del Decreto-legge n. 34 del 2019.

Il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale coordina l'attuazione dei "Piani di Sviluppo e Coesione" e individua i casi nei quali, per gli interventi infrastrutturali di notevole complessità o per interventi di sviluppo integrati relativi a particolari ambiti territoriali, si debba procedere alla sottoscrizione del contratto istituzionale di sviluppo (art. 6 decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88).

Il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale può proporre al CIPESS la rimodulazione delle quote annuali di spesa e la revoca di assegnazioni a causa di impossibilità sopravvenute, di mancato rispetto dei tempi o di inadempienze; viene prevista la presentazione al CIPESS di una relazione annuale sullo stato di avanzamento degli interventi della programmazione 2021-2027 ai fini della definizione della Nota di aggiornamento del DEF e del disegno di legge di bilancio di previsione.

Anche per le risorse FSC afferenti alla programmazione 2021-2027 si adotta la modalità prevista dal richiamato art. 1, comma 703 della legge n. 190/2014 attraverso il trasferimento in apposita contabilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

Nelle more della definizione dei Piani, il CIPESS può assegnare risorse ad interventi immediatamente cantierabili, destinati a confluire nei successivi e pertinenti "Piani di sviluppo e coesione".

In base a tale previsione normativa, con delibera CIPESS n. 79 del 22 dicembre 2021 è stata disposta una prima anticipazione di risorse FSC 2021-2027 alle Regioni e alle Province Autonome per interventi di immediato avvio dei lavori o di completamento di interventi in corso per un importo complessivo di circa 2,5 miliardi di euro.

Con delibera n. 1 il CIPESS ha disposto una seconda anticipazione sulla programmazione FSC 2021-2027 per un importo complessivo di circa 4,1 miliardi di euro di cui 3,6 miliardi di euro per "progetti bandiera" di competenza del MIMS e 500 milioni di euro per progetti di competenza regionale. Sono stati assegnati inoltre circa 400 milioni di euro per il finanziamento del CIS Palermo-Catania-Messina.

Con successiva delibera n. 35 del 2022 sono state assegnate ulteriori risorse, circa 1,56 miliardi, per fronteggiare l'aumento eccezionale dei prezzi in relazione agli interventi infrastrutturali di cui alla delibera CIPESS n. 1/2022. Con la medesima delibera è stato rideterminato il termine per l'acquisizione delle obbligazioni giuridicamente rilevanti (OGV), previsto dalla delibera CIPESS n. 1 del 2022 alla data del 4 dicembre 2023, al 31 dicembre 2023. Inoltre, è stato precisato che la mancata pubblicazione del bando o dell'avviso per l'indizione della procedura di gara, ovvero la trasmissione della lettera d'invito entro il 31 marzo 2023, costituiscono causa di revoca automatica dei singoli interventi.

Con delibera CIPESS n. 7 del 2022 è stata altresì disposta una anticipazione sulla programmazione FSC 2021-2027 in favore del MISE (ora MIMIT) per complessivi 2 miliardi di euro per il finanziamento dello strumento dei contratti di sviluppo. È stato stabilito il termine di dodici mesi decorrenti dal giorno successivo alla pubblicazione della delibera ai fini dell'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti in relazione alla stipula di un numero di contratti di sviluppo tale da determinare l'impiego delle risorse FSC assegnate per un importo pari ad un miliardo di euro. In caso contrario, verrà disposta la revoca della quota non utilizzata nonché dell'ulteriore quota residua pari ad un miliardo di euro. Qualora non si verifichi il presupposto del provvedimento di revoca nei termini sopra indicati, la restante quota di un miliardo di euro dovrà essere impiegata nel termine di sei mesi decorrenti dal termine di cui al primo periodo, a pena della revoca delle risorse non utilizzate.

Con la legge di bilancio 2023 - legge n. 197/2022 - sono state disposte riduzioni per 3 miliardi degli stanziamenti FSC 2021-2027, nonché utilizzo degli stessi per misure di carattere fiscale e agevolativo per circa 1,7 miliardi.

In considerazione delle riduzioni e finalizzazioni *ex lege*, nonché delle assegnazioni CIPESS complessivamente già disposte, le risorse da programmare

ammontano a circa 42,3 miliardi di euro, al netto dell'accantonamento sopra descritto di 6 miliardi di euro ai sensi dell'articolo 56 del decreto legge n. 50 del 2022.

VII.3 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Programmi Fondi strutturali

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, l'anno 2022 è stato segnato dal nuovo contesto straordinario determinatosi a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, oltre al protrarsi dell'epidemia Covid-19, che ha comportato notevoli ritardi nell'attuazione degli interventi. Nonostante il contesto sfavorevole, sono stati registrati significativi avanzamenti nei Programmi Operativi (PO) cofinanziati dal FESR e dal FSE. Per quanto attiene gli obiettivi di spesa 2022, infatti, i risultati raggiunti hanno consentito di superare le soglie di spesa previste al 31 dicembre per tutti gli 83 programmi operativi. Al 31 dicembre 2022, la spesa complessivamente certificata alla Commissione europea è pari a 35,02 miliardi di euro con un incremento di 6,42 miliardi di euro, rispetto all'importo di 28,6 miliardi di euro conseguito al 31 dicembre 2021, e raggiunge il 52,03% del totale delle risorse programmate, pari a 67,3 miliardi di euro.

Le contingenze occorse nell'anno di riferimento hanno, altresì, reso opportuno un ampliamento delle possibilità di impiego dei fondi relativi alle Politiche di Coesione. Difatti, il protrarsi dell'emergenza epidemiologica da un lato, e il conflitto in Ucraina dall'altro, hanno messo a dura prova i sistemi economici e sociali dell'area euro, impegnando le istituzioni europee e lo Stato italiano nell'attivazione di policies orientate al sostegno alle famiglie e alle imprese, con particolare riferimento ai soggetti maggiormente colpiti dai processi inflattivi registrati nel settore energetico.

In risposta alla guerra in Ucraina che ha contribuito in maniera decisiva all'innalzamento dei prezzi nel settore energetico con pesanti ricadute sull'economia reale, le istituzioni europee hanno emanato il Reg. (UE) 2023/435 (Piano REpowerEU). La necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, in particolare quelli provenienti dalla Russia, ha contribuito ad accelerare il processo di transizione verso un'economia verde, con la diversificazione nell'utilizzo delle fonti energetiche, nonché a sensibilizzare maggiormente in merito all'esigenza di contenere i consumi di energia. Per sostenere tali politiche, la Commissione Europea ha, inoltre, assunto una pluralità di iniziative in tema di aiuti economici nella programmazione 2021-2027, inserendo all'interno del secondo obiettivo (un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio), una serie di azioni orientate ad una transizione energetica verde, così come previsto nel Reg. UE 2021/1060. Anche la recente Comunicazione C(2023) 1711 (Quadro temporaneo di crisi e transizione) contribuisce a meglio definire le condizioni normative, funzionali al sostegno agli investimenti negli impianti di produzione per la transizione verso un'economia a zero emissioni, seppur circoscritte ad alcune aree strategiche e limitate sia nel tempo che negli importi nominali.

Il React-EU, concepito nel periodo pandemico e approvato con Reg. (UE) 2020/2221, ha assegnato all'Italia risorse complessive pari a 14,4 miliardi di euro, di cui 9,45 miliardi destinati alle aree del Mezzogiorno. L'Italia, in linea con l'obiettivo generale di prevenire l'ampliamento delle disparità, ha predisposto una

programmazione delle risorse volte a contrastare le ricadute sociali ed economiche della pandemia, oltre a contribuire alla transizione verde.

Sulla base dei regolamenti comunitari istitutivi emanati nel corso del 2021, nel 2022 è stato approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 4787 final del 15 luglio 2022 l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea che definisce la strategia e le priorità, nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi strutturali indicandone la dotazione finanziaria annuale, al fine di perseguire la Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'attuazione dell'Accordo prevede l'adozione di Programmi europei a titolarità di Amministrazioni centrali e Regionali. Per il ciclo di programmazione 2021-2027 l'Italia avrà a disposizione 75,054 miliardi di euro, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale.

Le risorse comunitarie per l'Italia ammontano a 42,697 miliardi di euro, comprensive delle quote destinate al Fondo per una Transizione Giusta (Just Transition Fund - JTF) ed escluse quelle della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) e dei programmi ISF, BMVI e AMIF.

Tenendo conto delle principali direttrici comunitarie, l'Italia si è impegnata nella realizzazione di importanti investimenti nei cinque obiettivi strategici di policy (OP):

- Un'Europa più competitiva e intelligente;
- Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio;
- Un'Europa più connessa;
- Un'Europa più sociale e inclusiva;
- Un'Europa più vicina ai cittadini;

Si rappresenta che le politiche di coesione comunitarie definite nell'Accordo di partenariato sono complementari ai fondi stanziati nel Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

I programmi sono in totale 62:

- 11 Programmi operativi nazionali (PN) gestiti dalle Amministrazioni centrali (compresi JTF e FEAMPA);
- 38 Programmi operativi regionali (PR) gestiti dalle Regioni;
- 10 Programmi Interreg, riguardanti la Cooperazione territoriale europea;
- 1 Programma nazionale del Fondo Sicurezza Interna (ISF);
- 1 Programma nazionale dello Strumento per il controllo delle frontiere e dei visti (BMVI);
- 1 Programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF).

Programmi FEASR e FEAMP

FEASR

L'Unione Europea ha approvato il Regolamento (UE) 2020/2220 ("Regolamento di estensione della programmazione corrente e di transizione verso in periodo di programmazione 2023-2027") con il quale ha disposto l'estensione, anche per le annualità finanziarie 2021 e 2022, della normativa vigente per lo sviluppo rurale nell'ambito della PAC. Tale regolamento, modificando il regolamento (UE) 2013/1305 sullo sviluppo rurale, ha dotato di risorse aggiuntive il relativo fondo FEASR. L'importo assegnato all'Italia allo sviluppo rurale per le annualità 2021 e 2022 è pari a 2.998,5 milioni di euro (risorse ordinarie). Il biennio 2021-22 è stato caratterizzato dagli effetti procurati dalla pandemia da Covid-19 per affrontare i

quali, in conformità al Regolamento (UE) 2020/2094 che istituisce uno strumento europeo per la ripresa post-pandemia (“Regolamento EURI”), il regolamento di estensione e transizione introduce l’articolo 58bis del regolamento sviluppo rurale, mettendo a disposizione delle misure del FEASR dell’Italia risorse aggiuntive per gli anni 2021 e 2022 pari a 910,58 milioni di euro (risorse aggiuntive di cui all’allegato II del Regolamento (UE) 2020/2220). Nel contempo, ulteriori risorse aggiuntive per il biennio in esame, pari a 12 milioni di euro, sono state assegnate allo sviluppo rurale dalla riduzione dei pagamenti diretti italiani (c.d. “capping”).

Riassumendo per il periodo di programmazione 2014-2022 sono state assegnate per i programmi di sviluppo rurale (21 PSR Regionali + 1 PSR Nazionale + PSR Rete Rurale), finanziati dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR + NGUE) risorse per circa 14,4 miliardi, con copertura di cofinanziamento nazionale per circa 13,5 miliardi, per un totale di circa 27,9 miliardi di euro.

Ammontano ad oltre 3,4 miliardi di euro i finanziamenti erogati nell’esercizio 2021 in favore del settore agricolo attraverso i Programmi di sviluppo rurale, cofinanziati dall’Unione europea grazie al FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Si tratta di interventi destinati al sostegno di investimenti ed impegni volti ad accelerare il processo di transizione digitale ed ecologica del settore agricolo, in linea con le più recenti indicazioni europee e internazionali in materia di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

A fine 2022 l’avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta risulta pari a 66,30 % a cui è necessario aggiungere gli importi versati a titolo di prefinanziamento pari al 3,0 % del budget totale di ciascun PSR. Da inizio programmazione ad oggi sono stati spesi complessivamente 18,5 miliardi di euro pari a 9,3 miliardi di euro di quota FEASR.

Per il quadriennio 2023-2027, è stato approvato il Piano Strategico Nazionale della PAC (PSP), con una dotazione totale di circa 10,7 miliardi di euro tra il primo e secondo pilastro (FEAGA + FEASR). Il PSP è incentrato sulla transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale, stabilendo interventi con chiare finalità climatico-ambientali.

Il quadro giuridico-normativo del nuovo PSP comprende i seguenti regolamenti (tutti entrati in vigore dal 1° gennaio 2023):

- il Regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC e che abroga il regolamento (UE) 2013/1306;
- il Regolamento (UE) 2021/2115, recante norme sul sostegno ai piani strategici nazionali della PAC, e che abroga i regolamenti (UE) 2013/1305 e (UE) 2013/1307;
- il Regolamento (UE) 2021/2117, che modifica il regolamento (UE) 2013/1308 sull’organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) 2012/1151 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) 2014/251 sulle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) 2013/228 sulle misure nel settore dell’agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell’Unione;
- il Regolamento (UE) 2022/1317 che prevede deroghe al Reg. 2021/2115 per quanto riguarda l’applicazione di norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni.

Gli obiettivi principali si possono riassumere in 5 eco-schemi nazionali che sostengono le aziende nell’adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale, il benessere animale e il contrasto all’antibiotico-resistenza.

Gli eco-schemi operano in sinergia con 29 interventi agro-climatico-ambientali previsti nel secondo pilastro per lo sviluppo rurale (con una dotazione pari a circa 4,5 miliardi di euro) per il sostegno all'agricoltura biologica e al benessere animale.

Un'attenzione particolare viene dedicata all'agricoltura biologica, con una dotazione di circa 2,0 miliardi di euro, quale tecnica di produzione privilegiata per concorrere al raggiungimento di tutti gli obiettivi ambientali previsti dalle strategie europee.

Per il miglioramento delle condizioni di benessere animale e il contrasto del fenomeno dell'antimicrobico resistenza, in attuazione della strategia "*farm to fork*" sono destinati quasi 2,4 miliardi di euro. A questo obiettivo concorrono sia gli eco-schemi del primo pilastro, sia gli interventi contenuti nello sviluppo rurale.

Sono previsti inoltre interventi a favore della forestazione sostenibile, diversi investimenti produttivi, non produttivi e infrastrutturali a finalità ambientale, nonché azioni ambientali nell'ambito degli interventi settoriali delle organizzazioni comuni di mercato.

FEAMP

Il FEAMP (fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura) ha costituito uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per il periodo 2014-2020, che si integravano a vicenda e miravano a promuovere una ripresa basata sulla crescita e l'occupazione in Europa. Le norme e le regole di utilizzo del FEAMP sono contenute nel Reg. (UE) 508/2014.

Per il periodo di programmazione 2021-2027 sono state assegnate al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) risorse comunitarie complessive per circa 518 milioni e una quota di cofinanziamento nazionale di circa 469 milioni, per un ammontare complessivo di 987 milioni di euro. Le norme e le regole di utilizzo del FEAMPA, per la programmazione 2021/2027 sono contenute nel Reg. (UE) 2021/1139 approvato in data 07/07/2021.

Questo nuovo strumento finanziario di sostegno al settore pesca e acquacoltura, focalizza la programmazione sulle seguenti quattro priorità:

1. Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
2. Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;
3. Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
4. Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

VIII. VALUTAZIONE PER L'ANNO 2022 DELLE MAGGIORI ENTRATE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

Nel corso del 2022 sono stati riscossi complessivamente dall'Agenzia delle entrate 20,2 miliardi di euro dall'attività di promozione della compliance e dall'attività di controllo, di cui 11,2 miliardi di euro derivano dai versamenti diretti su atti emessi dall'Agenzia, circa 3,2 miliardi di euro sono il risultato dell'attività di promozione della compliance e 5,8 miliardi di euro rappresentano le somme recuperate a seguito di riscossione coattiva.

Dal punto di vista del miglioramento della *tax compliance* e per stabilire una stretta connessione tra i risultati derivanti dal contrasto dell'evasione fiscale e la restituzione ai cittadini delle entrate recuperate, ai sensi dell'articolo 10 bis, 1, comma 2, della Legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché dell'articolo 1, commi 2-6, della Legge 30 dicembre, n. 178, contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, il Governo deve presentare un "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva" in cui devono essere indicate le maggiori entrate legate al miglioramento dell'adempimento spontaneo (*tax compliance*) da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale e che - nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica - potranno essere restituite, in tutto o in parte, ai contribuenti sotto forma di riduzione del prelievo.

Per determinare le risorse da destinare al Fondo, si considerano ogni anno le maggiori entrate derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo che sono indicate, con riferimento al terzo anno precedente alla predisposizione della Legge di Bilancio, nella "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva". La valutazione per l'anno 2022 doveva pertanto fare riferimento alla variazione della *tax compliance* riferita all'anno d'imposta 2019. Tale valutazione è stata illustrata nel "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva - Anno 2022", pubblicato contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022. In aggiunta, la norma vigente prevede due condizioni necessarie per determinare le risorse da destinare al Fondo. La prima condizione, prevista nell'articolo 1, comma 4, della Legge 30 dicembre 2020, n. 178, si riferisce alla definizione delle maggiori entrate "permanenti"¹⁶⁶; la seconda condizione, prevista nel comma 5, concerne il rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica¹⁶⁷.

¹⁶⁶ In particolare, tale condizione prevede, principalmente, che le maggiori entrate sono considerate permanenti se per i tre anni successivi a quello oggetto di quantificazione, la somma algebrica della stima della variazione delle entrate derivanti in ciascun anno dal miglioramento dell'adempimento spontaneo risulti non negativa. Tale condizione implica, di fatto, che il miglioramento della *tax compliance* registrato nel 2018 non sia stato successivamente annullato da un peggioramento della *tax compliance* nel triennio successivo 2019-2021.

¹⁶⁷ Tale condizione prevede che, nel rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza indichi la quota delle maggiori entrate permanenti rispetto alle previsioni tendenziali formulate per il Documento di economia e finanza, derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo da destinare al Fondo. Vi sono, quindi, due ulteriori passaggi: i) la verifica dell'ammontare delle maggiori entrate rispetto alle previsioni formulate per il Documento di economia e finanza;

La Tabella 1 illustra il calcolo delle risorse potenziali da destinare al Fondo, tenendo conto della condizione prevista dal comma 4. Nonostante la variazione della *tax compliance* risulti negativa per le imposte dirette nel 2019, per tutte le imposte nel 2020 e per l'IVA nella proiezione annua per il 2022, il risultato significativo per l'anno d'imposta 2021 consente di compensare l'andamento non positivo degli altri anni. La somma algebrica delle variazioni della *tax compliance* nel triennio 2020-2022 risulta, quindi, strettamente positiva e le risorse derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo nel 2019 non risultano annullate, nel loro complesso, negli anni successivi. Per tale ragione, la condizione prevista dal comma 4 è rispettata col segno positivo e consente di considerare come maggiori entrate permanenti tutta la variazione positiva della *tax compliance* registrata nel 2019 al netto delle risorse già impiegate nelle manovre di finanza pubblica, pari a circa 1,4 miliardi di euro.

TABELLA VIII.1-1 MAGGIORI ENTRATE PERMANENTI - CONDIZIONE EX ART 1. COMMA 4, LEGGE 178/2020. DATI IN MILIONI DI EURO.

Anno	Metodo	Quantificazione	IVA	IRPEF/IRES	Totale
2019	Approccio <i>top-down</i>	variazione compliance	3.971	-852	3.119
		di cui già impiegati	1.613	112	1.725
		a) var. compliance netta	2.358	-964	1.393
2020	Approccio <i>top-down</i>	variazione compliance	1.200	-362	838
		di cui già impiegati	1.284	496	1.780
		b) var. compliance netta	-84	-858	-942
2021	Metodo del "residuo"	variazione compliance	4.146	254	4.400
		interventi normativi	203	-9	194
		c) var. compliance netta	3.943	263	4.206
2022	Metodo del "residuo"	variazione compliance	-3.842		-3.842
		interventi normativi	-3.097		-3.097
		d) var. compliance netta	-745		-745
Condizione ex art. 1 comma 4 Legge 178/2020		e) = b) + c) + d)	3.114	-594	2.520
					e) > 0
Fondo potenziale		f) = a)			1.393

Infine, il comma 5 prevede che, nel rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza indichi la quota delle maggiori entrate permanenti rispetto alle previsioni tendenziali formulate per il Documento di economia e finanza, derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo e determinate ai sensi del comma 4, da destinare al Fondo di cui al comma 2.

La Tabella 2 mostra l'ammontare delle maggiori entrate previste nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza rispetto alle previsioni formulate per il Documento di economia e finanza. Risultano circa 11,2 miliardi di euro di maggiori entrate rispetto alle previsioni formulate nel DEF. Conseguentemente, tutte le maggiori entrate permanenti, derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo registrato nel 2019, sono state destinate al Fondo nell'ambito della sessione di bilancio.

ii) l'indicazione della quota delle maggiori entrate permanenti da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

TABELLA VIII.1-2 FONDO PER LA RIFORMA DEL SISTEMA FISCALE - ART.1 COMMA 5, LEGGE 178/2020. DATI IN MILIONI DI EURO.

Anno 2022		DEF 2022	Previsioni NADEF 2022	Differenza
IVA		139.990	145.781	5.791
Saldo IRPEF		6.052	7.529	1.477
Saldo IRES		9.137	13.040	3.903
Totale	a)	155.179	166.350	11.171
Fondo potenziale	b)			1.393
Condizione ex art. 1 comma 5, Legge 178/2020				a) > b)
Fondo potenziale	c) = b)			1.393
Fondo effettivo				1.393

PAGINA BIANCA

Appendice A
Quadri di costruzione dei conti consolidati
di cassa del settore pubblico 2020-2022

PAGINA BIANCA

TABELLA A.1-1 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2020 (1/2)

In milioni	Settore Statale (2)	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificata	Settore Pubblico
Incassi correnti	430.283	388.774	176.135	123.686	63.299	54.101	11.197	-454.119	793.355
Tributari	372.514	0	60.582	0	35.936	11.292	0	-171	480.153
Imposte dirette	214.894	0	25.354	0	6.305	170	0	0	246.722
Imposte indirette	157.620	0	35.228	0	29.632	11.122	0	-171	233.431
Risorse Proprie UE	4.046	0	0	0	0	0	0	0	4.046
Contributi sociali	0	224.700	0	0	0	0	0	0	224.700
Vendita di beni e servizi	2.200	207	204	2.935	5.051	7.882	0	0	18.479
Redditi da capitale	12.783	1.870	1.143	148	3.068	409	0	-1.021	18.400
Trasferimenti correnti totali	37.858	161.114	112.787	118.042	17.743	30.887	11.197	-452.927	36.701
da Settore Statale (1)	0	161.084	110.981	-4.141	8.700	18.413	696	-295.732	0
da Enti di Previdenza	4.804	0	27	0	0	0	39	-4.870	0
da Regioni	1.389	0	0	121.449	7.989	2.153	4.451	-137.431	0
da Sanità	0	5	0	0	212	313	1.531	-2.061	0
da Comuni e Province	3.021	20	238	198	0	263	1.004	-4.744	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	618	0	50	25	83	0	3.476	-4.252	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	2	100	173	502	3.060	0	-3.837	0
da Famiglie	12.601	0	65	142	69	56	0	0	12.933
da Imprese	3.815	0	1.327	194	184	6.524	0	0	12.044
da Estero	11.610	3	0	2	4	105	0	0	11.724
Altri incassi correnti	882	883	1.419	2.561	1.501	3.630	0	0	10.877
Incassi in conto capitale	2.972	196	3.462	1.868	9.778	13.439	2.518	-26.783	7.450
Trasferimenti in conto capitale totali	431	0	3.246	1.854	8.756	13.255	2.518	-26.783	3.277
da Settore Statale	0	0	2.726	0	3.326	11.331	500	-17.884	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	1.794	3.176	832	1.770	-7.572	0
da Sanità	0	0	0	0	0	13	0	-13	0
da Comuni e Province	200	0	61	0	0	28	109	-398	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	7	0	7	0	109	0	138	-261	0
da Enti Pub. non Consolidati	224	0	141	9	183	98	0	-655	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	311	51	1.962	953	0	0	3.277
Ammortamenti	444	0	0	0	0	0	0	0	444
Altri incassi in conto capitale	2.097	196	216	14	1.022	184	0	0	3.729
Incassi partite finanziarie	406	441	553	12	2.610	966	95	-3.148	1.935
Incassi finali	433.661	389.411	180.150	125.566	75.687	68.506	13.809	-484.050	802.740
Saldo	-159.128	0	-1.625	228	1.842	1.031	0	-441	-158.092

(1) Le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 110.981 milioni, di cui 85.745 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

(2) Consolidato con i flussi finanziari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) e delle Agenzie fiscali.

TABELLA A.1-1 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2020 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificata	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	549.833	386.635	163.926	123.149	60.328	56.044	11.197	-454.119	896.992
Personale	93.375	2.520	6.272	38.001	14.026	13.725	0	0	167.919
Acquisto di beni e servizi	15.444	1.493	2.893	76.737	32.364	17.809	0	0	146.740
Trasferimenti correnti totali	354.941	381.340	151.087	3.183	8.989	15.853	11.197	-452.927	473.663
a Settore Statale	0	4.804	1.389	0	3.021	618	0	-9.832	0
a Enti di Previdenza	161.084	0	0	5	20	0	2	-161.111	0
a Regioni	110.981	27	0	0	238	50	100	-111.395	0
a Sanità	-4.141	0	121.449	0	198	25	173	-117.704	0
a Comuni e Province	8.700	0	7.989	212	0	83	502	-17.486	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	18.413	0	2.153	313	263	0	3.060	-24.202	0
ad Enti Pub. non Consolidati	696	39	4.451	1.531	1.004	3.476	7.359	-11.197	7.359
a Famiglie	21.316	375.310	2.594	846	3.002	1.812	0	0	404.880
a Imprese	17.975	1.148	11.062	276	1.243	8.476	0	0	40.180
a Estero	19.918	12	0	0	0	1.313	0	0	21.243
Interessi	65.743	43	1.863	277	1.936	72	0	-1.021	68.913
Ammortamenti	444	0	0	0	0	0	0	0	444
Altri pagamenti correnti	19.886	1.239	1.811	4.951	3.013	8.585	0	-171	39.314
Pagamenti in conto capitale	35.686	269	14.703	1.959	12.704	11.057	2.518	-26.783	52.113
Costituzione capitali fissi	6.222	269	1.419	1.946	11.719	9.852	0	0	31.427
Trasferimenti in conto capitale totali	29.364	0	13.035	13	975	374	2.518	-26.783	19.497
a Settore Statale	0	0	0	0	200	7	224	-431	0
a Regioni	2.726	0	0	0	61	7	141	-2.935	0
a Sanità	0	0	1.794	0	0	0	9	-1.803	0
a Comuni e Province	3.326	0	3.176	0	0	109	183	-6.794	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	11.331	0	832	13	28	0	98	-12.302	0
ad Enti Pub. non Consolidati	500	0	1.770	0	109	138	1.863	-2.518	1.863
a Famiglie	681	0	585	0	267	22	0	0	1.555
a Imprese	10.272	0	4.878	0	288	81	0	0	15.518
a Estero	528	0	0	0	22	11	0	0	561
Altri pagamenti in conto capitale	100	0	249	0	10	830	0	0	1.189
Pagamenti partite finanziarie	7.269	2.507	3.146	230	813	375	95	-2.707	11.727
Pagamenti totali	592.788	389.411	181.775	125.338	73.845	67.475	13.809	-483.609	960.833

TABELLA A.1-2 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2021 (1/2)

In milioni	Settore Statale (2)	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettifiche	Settore Pubblico
Incassi correnti	484.476	384.068	176.387	129.378	66.831	61.691	14.690	-449.254	868.267
Tributari	415.704	0	66.595	0	37.906	10.955	0	-1.126	530.034
Imposte dirette	227.510	0	26.704	0	6.183	11	0	0	260.408
Imposte indirette	188.194	0	39.891	0	31.723	10.944	0	-1.126	269.626
Risorse Proprie UE	4.690	0	0	0	0	0	0	0	4.690
Contributi sociali	0	235.620	0	0	0	0	0	0	235.620
Vendita di beni e servizi	2.281	222	240	3.276	5.936	10.187	0	0	22.142
Redditi da capitale	10.751	2.090	952	186	3.715	401	0	-890	17.205
Trasferimenti correnti totali	48.449	145.244	106.908	124.382	17.467	35.471	14.690	-447.238	45.373
da Settore Statale (1)	0	145.237	104.242	160	8.569	20.248	0	-278.456	0
da Enti di Previdenza	3.633	0	27	0	0	0	39	-3.699	0
da Regioni	2.573	0	0	123.356	7.516	2.038	4.335	-139.818	0
da Sanità	0	6	0	0	204	342	1.349	-1.901	0
da Comuni e Province	3.274	0	221	207	0	276	1.116	-5.094	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	1.167	0	106	22	95	0	7.850	-9.239	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	1	194	461	898	7.476	0	-9.031	0
da Famiglie	16.828	0	61	42	46	61	0	0	17.038
da Imprese	4.535	0	2.057	132	136	4.987	0	0	11.847
da Estero	16.439	0	0	2	3	43	0	0	16.487
Altri incassi correnti	2.601	892	1.692	1.534	1.807	4.678	0	0	13.204
Incassi in conto capitale	15.783	252	3.908	1.747	12.349	19.472	2.125	-34.885	20.750
Trasferimenti in conto capitale totali	206	0	3.755	1.733	11.395	19.259	2.125	-34.885	3.588
da Settore Statale	0	0	3.217	0	4.949	17.027	0	-25.193	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	1.682	3.747	1.133	1.956	-8.518	0
da Sanità	0	0	0	0	3	15	0	-18	0
da Comuni e Province	200	0	65	0	0	46	51	-362	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	6	0	5	0	95	0	118	-224	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	269	19	185	97	0	-571	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	199	32	2.416	941	0	0	3.588
Ammortamenti	451	0	0	0	0	0	0	0	451
Altri incassi in conto capitale	15.126	252	153	14	954	213	0	0	16.712
Incassi partite finanziarie	2.590	1.272	1.818	11	494	4.272	99	-1.841	8.715
Incassi finali	502.849	385.592	182.113	131.136	79.674	85.435	16.914	-485.981	897.731
Saldo	-106.596	0	-4.231	-95	979	968	0	-209	-109.183

(1) Le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 104.242 milioni, di cui 83.896 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

(2) Consolidato con i flussi finanziari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) e delle Agenzie fiscali.

TABELLA A.1-2 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2021 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettifiche	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	552.860	380.524	164.841	128.907	62.852	68.811	14.690	-449.254	924.231
Personale	96.256	2.447	6.058	39.184	14.023	14.090	0	0	172.059
Acquisto di beni e servizi	15.799	1.479	2.210	81.248	34.037	20.746	0	0	155.519
Trasferimenti correnti totali	351.197	375.249	153.213	2.968	9.774	23.793	14.690	-447.238	483.646
a Settore Statale	0	3.633	2.573	0	3.274	1.167	0	-10.647	0
a Enti di Previdenza	145.237	0	0	6	0	0	1	-145.244	0
a Regioni	104.242	27	0	0	221	106	194	-104.790	0
a Sanità	160	0	123.356	0	207	22	461	-124.206	0
a Comuni e Province	8.569	0	7.516	204	0	95	898	-17.282	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	20.248	0	2.038	342	276	0	7.476	-30.380	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	39	4.335	1.349	1.116	7.850	5.658	-14.690	5.658
a Famiglie	21.419	370.280	2.146	954	3.243	2.083	0	0	400.126
a Imprese	28.519	1.257	11.249	113	1.437	11.249	0	0	53.824
a Estero	22.803	13	0	0	0	1.221	0	0	24.037
Interessi	64.663	16	1.706	346	1.795	59	0	-890	67.695
Ammortamenti	451	0	0	0	0	0	0	0	451
Altri pagamenti correnti	24.494	1.333	1.654	5.161	3.223	10.123	0	-1.126	44.862
Pagamenti in conto capitale	49.129	290	14.597	2.284	14.523	14.650	2.125	-34.885	62.713
Costituzione capitali fissi	7.673	290	1.641	2.266	13.414	13.496	0	0	38.780
Trasferimenti in conto capitale totali	40.496	0	12.728	18	1.103	343	2.125	-34.885	21.927
a Settore Statale	0	0	0	0	200	6	0	-206	0
a Regioni	3.217	0	0	0	65	5	269	-3.556	0
a Sanità	0	0	1.682	0	0	0	19	-1.701	0
a Comuni e Province	4.949	0	3.747	3	0	95	185	-8.979	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	17.027	0	1.133	15	46	0	97	-18.318	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	0	1.956	0	51	118	1.554	-2.125	1.554
a Famiglie	2.367	0	376	0	281	24	0	0	3.048
a Imprese	12.254	0	3.834	0	431	90	0	0	16.609
a Estero	682	0	0	0	29	5	0	0	716
Altri pagamenti in conto capitale	960	0	228	0	6	811	0	0	2.005
Pagamenti partite finanziarie	7.455	4.778	6.906	40	1.320	1.005	99	-1.632	19.971
Pagamenti finali	609.445	385.592	186.344	131.231	78.695	84.466	16.914	-485.772	1.006.915

TABELLA A.1-3 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2022 (1/2)

In milioni	Settore Statale (2)	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettifiche	Settore Pubblico
Incassi correnti	523.809	399.593	177.047	132.051	68.104	82.201	19.674	-468.707	933.772
Tributari	457.079	0	73.344	0	38.425	2.528	0	-662	570.713
Imposte dirette	248.518	0	27.559	0	6.339	16	0	0	282.432
Imposte indirette	208.560	0	45.785	0	32.086	2.512	0	-662	288.281
Risorse Proprie UE	5.855	0	0	0	0	0	0	0	5.855
Contributi sociali	0	250.790	0	0	0	0	0	0	250.790
Vendita di beni e servizi	2.724	198	297	3.855	6.922	14.665	0	0	28.661
Redditi da capitale	9.989	1.783	1.005	258	4.157	392	0	-806	16.778
Trasferimenti correnti totali	47.168	145.754	100.436	126.494	15.623	58.250	19.674	-467.239	46.160
da Settore Statale (1)	0	145.749	97.266	2.227	6.780	38.783	359	-291.164	0
da Enti di Previdenza	2.701	0	0	0	0	0	28	-2.729	0
da Regioni	2.654	0	0	123.334	7.752	1.912	4.406	-140.058	0
da Sanità	0	5	0	0	183	341	1.408	-1.937	0
da Comuni e Province	2.942	0	238	211	0	253	1.028	-4.672	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	1.075	0	163	28	93	0	12.444	-13.803	0
da Enti Pub. non Consolidati	1	0	1	483	620	11.771	0	-12.876	0
da Famiglie	16.292	0	78	69	49	67	0	0	16.555
da Imprese	5.772	0	2.690	139	142	5.014	0	0	13.757
da Estero	15.732	0	0	3	4	109	0	0	15.848
Altri incassi correnti	995	1.068	1.965	1.444	2.977	6.366	0	0	14.814
Incassi in conto capitale	30.686	879	4.756	1.857	14.124	17.371	5.566	-38.927	36.312
Trasferimenti in conto capitale totali	207	0	4.629	1.838	13.242	17.170	5.566	-38.927	3.726
da Settore Statale	0	0	4.017	0	6.384	15.170	3.507	-29.078	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	1.798	4.079	853	1.851	-8.581	0
da Sanità	0	0	0	0	3	13	0	-16	0
da Comuni e Province	200	0	75	0	0	36	90	-401	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	7	0	4	0	78	0	119	-208	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	313	13	203	114	0	-643	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	220	27	2.495	984	0	0	3.726
Ammortamenti	475	0	0	0	0	0	0	0	475
Altri incassi in conto capitale	30.004	879	127	19	882	201	0	0	32.112
Incassi partite finanziarie	15.747	895	1.105	2	263	6.441	118	-1.992	22.578
Incassi finali	570.242	401.366	182.908	133.910	82.491	106.013	25.358	-509.626	992.662
Saldo	-67.025	0	-1.139	29	1.433	544	0	2.268	-63.891

(1) Le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 97.266 milioni, di cui 81.154 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

(2) Consolidato con i flussi finanziari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) e delle Agenzie fiscali.

TABELLA A.1-3 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2022 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettifiche	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	551.919	394.100	165.396	131.658	64.689	82.018	19.674	-468.707	940.747
Personale	101.254	2.666	6.091	40.282	14.334	14.699	0	0	179.325
Acquisto di beni e servizi	16.976	1.705	2.405	83.058	36.327	22.520	0	0	162.991
Trasferimenti correnti totali	342.996	388.633	153.960	3.042	9.209	34.731	19.674	-467.239	485.006
a Settore Statale	0	2.701	2.654	0	2.942	1.075	1	-9.372	0
a Enti di Previdenza	145.749	0	0	5	0	0	0	-145.754	0
a Regioni	97.266	0	0	0	238	163	1	-97.668	0
a Sanità	2.227	0	123.334	0	211	28	483	-126.283	0
a Comuni e Province	6.780	0	7.752	183	0	93	620	-15.428	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	38.783	0	1.912	341	253	0	11.771	-53.060	0
ad Enti Pub. non Consolidati	359	28	4.406	1.408	1.028	12.444	6.798	-19.674	6.798
a Famiglie	13.324	384.779	2.249	906	3.239	2.439	0	0	406.935
a Imprese	15.977	1.125	11.653	199	1.298	16.910	0	0	47.162
a Estero	22.532	0	0	0	0	1.579	0	0	24.111
Interessi	64.578	11	1.617	209	1.728	63	0	-806	67.400
Ammortamenti	475	0	0	0	0	0	0	0	475
Altri pagamenti correnti	25.641	1.085	1.323	5.067	3.091	10.005	0	-662	45.550
Pagamenti in conto capitale	60.294	346	15.010	2.078	15.107	16.565	5.567	-38.927	76.039
Costituzione capitali fissi	9.836	346	1.711	2.062	13.941	11.512	0	0	39.408
Trasferimenti in conto capitale totali	50.353	0	13.038	16	1.159	289	5.567	-38.927	31.495
a Settore Statale	0	0	0	0	200	7	0	-207	0
a Regioni	4.017	0	0	0	75	4	313	-4.409	0
a Sanità	0	0	1.798	0	0	0	13	-1.811	0
a Comuni e Province	6.384	0	4.079	3	0	78	203	-10.747	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	15.170	0	853	13	36	0	114	-16.186	0
ad Enti Pub. non Consolidati	3.507	0	1.851	0	90	119	4.923	-5.566	4.923
a Famiglie	1.470	0	378	0	251	22	0	0	2.121
a Imprese	19.300	0	4.079	0	488	55	0	0	23.922
a Estero	505	0	0	0	19	4	0	0	528
Altri pagamenti in conto capitale	105	0	261	0	7	4.763	0	0	5.136
Pagamenti partite finanziarie	25.054	6.921	3.641	145	1.262	6.886	118	-4.260	39.767
Pagamenti finali	637.267	401.367	184.047	133.881	81.058	105.468	25.358	-511.894	1.056.553

Nota metodologica sui criteri di formulazione
delle previsioni tendenziali

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
INTRODUZIONE	337
I. LE PREVISIONI MACROECONOMICHE DI RIFERIMENTO	339
I.1 I modelli micro e macroeconomici del MEF: breve descrizione dei modelli utilizzati.....	339
Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana	339
IGEM – Italian General Equilibrium Model.....	339
QUEST III - Italy.....	340
MACGEM-IT -Il Nuovo Modello CGE per Economia Italiana	341
I.2 Il processo di previsioni macroeconomiche	343
II. I CRITERI DI FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI TENDENZIALI DEL CONTO DELLE A.P.....	347
II.1 Le entrate	349
Entrate tributarie ed extratributarie	349
Entrate contributive.....	350
Flussi finanziari Italia – UE.....	351
II.2 Le spese.....	355
Redditi da lavoro dipendente.....	355
Consumi intermedi	357
Prestazioni sociali in denaro	360
Altre Spese correnti	367
Interessi passivi	369
Investimenti fissi lordi	372
Contributi agli investimenti e gli altri trasferimenti in conto capitale.....	374
III. INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE, OUTPUT GAP ED EVOLUZIONE DEL DEBITO	377
III.1 Saldo strutturale di bilancio	377
III.2 La regola della spesa	381
III.3 Analisi di sensitività alla crescita economica.....	383
III.4 Metodologia per la proiezione di medio periodo del prodotto potenziale.....	384
III.5 Evoluzione dello stock di debito pubblico	385
IV. ANALISI TEMATICHE	387
IV.1 Le previsioni di spesa del bilancio dello stato.....	387
IV.2 I criteri previsivi utilizzati per l'elaborazione dei conti di cassa e di contabilità nazionale degli Enti territoriali e delle altre Amministrazioni Pubbliche diverse dallo Stato.....	389
Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.....	390
La sanità.....	390
Province e Comuni.....	390

	<i>Pag.</i>
Le Università e gli Enti di ricerca.....	391
IV.3 La spesa sanitaria	392

INDICE DEI BOX

Previsione degli accreditati dell'Unione Europea relativi alla Politica Agricola Comune (PAC)	354
Il monitoraggio della spesa per prestazioni sociali in denaro.....	361
Un raffronto tra previsioni e risultati della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2022	364

INDICE DELLE TABELLE

Tabella II.2-1 Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle ap – un confronto tra previsioni e risultati (valori in mld di euro).....	364
--	-----

INDICE DELLE FIGURE

Figura II.2-1 Spesa per prestazioni sociali in denaro conto AP - Confronto tra programmazione finanziaria e risultati	364
---	-----

INTRODUZIONE

Il presente documento, redatto ai sensi del comma 4, dell'art. 10 della legge n. 196/2009 e sue successive modificazioni, espone i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali di finanza pubblica a legislazione vigente contenute nel Documento di economia e finanza (DEF) 2023. In particolare, sono illustrati i criteri adottati per le stime macroeconomiche e di finanza pubblica, elaborate in coerenza con il quadro di regole fiscali e di bilancio europee e nazionali.

PAGINA BIANCA

I. LE PREVISIONI MACROECONOMICHE DI RIFERIMENTO

I.1 I MODELLI MICRO E MACROECONOMICI DEL MEF: BREVE DESCRIZIONE DEI MODELLI UTILIZZATI

Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana

Il modello econometrico ITEM (*Italian Treasury Econometric Model*) è stato sviluppato presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed è ampiamente utilizzato nelle attività di analisi e programmazione economica. ITEM descrive il comportamento dei principali aggregati dell'economia italiana a livello macroeconomico ed è un modello di medie dimensioni. Include 371 variabili, di cui 247 endogene, e si basa su 36 equazioni comportamentali e 211 identità. Si tratta di uno strumento di analisi economica di tipo quantitativo utilizzato sia per le previsioni di breve e medio periodo condizionate al quadro economico internazionale, sia per la valutazione dell'impatto macroeconomico di interventi di politica economica o di variazione nelle variabili esogene internazionali. Una caratteristica distintiva di ITEM è quella di formalizzare congiuntamente, all'interno del modello, il lato dell'offerta e il lato della domanda dell'economia. Tuttavia, le condizioni di domanda risultano predominanti nel determinare l'evoluzione di breve periodo, mentre le condizioni dal lato dell'offerta influenzano l'andamento dell'economia nel medio periodo. Nel 2016 è stata effettuata un'importante revisione del modello econometrico ITEM, sia a seguito dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010), sia per l'esigenza di considerare un campione di stima aggiornato che ricomprendesse i dati più recenti. Peraltro, la prolungata e severa recessione che ha attraversato l'economia italiana dopo la crisi finanziaria del 2007 ha posto l'esigenza di verificare se questa avesse indotto modifiche strutturali nelle relazioni tra le variabili sottostanti alle diverse equazioni del modello. Il modello ITEM è stato quindi ristimato con le serie temporali dei conti nazionali costruite secondo il SEC 2010, considerando un campione di stima compreso tra il 1996:Q1 (data di inizio delle serie storiche costruite con il SEC 2010) e il 2013:Q4. È stato necessario apportare, nella specificazione delle diverse equazioni, innovazioni e miglioramenti per cogliere in maniera più appropriata le relazioni tra i diversi aggregati rinvenibili nei dati osservati.

IGEM – Italian General Equilibrium Model

IGEM è un modello di equilibrio generale dinamico di medie dimensioni pensato specificatamente per l'economia italiana.¹ Il modello, che è basato su un'esplicita microfondazione, può essere utilizzato per valutare misure alternative

¹ Annicchiarico B., Di Dio, F., Felici, F., Monteforte, L. (2013). *IGEM: A Dynamic General Equilibrium Model for Italy*. Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro, Working Paper N.4, 2013.

di politica economica, per studiare la risposta dell'economia italiana a shock temporanei di varia natura e per effettuare analisi di lungo termine (riforme strutturali). IGEM condivide tutte le principali caratteristiche dei modelli di tipo neo-keynesiano, come la presenza di rigidità reali e nominali, ma si caratterizza in particolare per l'estensione e l'adattamento alla realtà italiana del mercato del lavoro, dove convivono forme contrattuali e figure professionali fortemente eterogenee. Questa eterogeneità è un fattore essenziale nel cogliere alcuni meccanismi chiave di trasmissione delle politiche fiscali ed i conseguenti effetti su prodotto ed occupazione. Inoltre, grazie alla flessibilità con cui è stato costruito, è possibile introdurre delle varianti nel modello volte a cogliere specifici aspetti dell'economia italiana.

Nella variante IGEM-PA il capitale pubblico è in grado di accrescere la produttività del settore privato, mentre il settore pubblico, a sua volta, impiega beni e capitale in combinazione con il pubblico impiego per la produzione e la fornitura di beni e servizi. Questa estensione di IGEM risponde all'esigenza di dover quantificare il possibile impatto macroeconomico di complessi scenari di riforma, tra i quali una vasta area di intervento riguarda il settore pubblico ed il suo funzionamento. Inoltre con IGEM-PA è possibile effettuare un'analisi dettagliata sui moltiplicatori fiscali, distinguendo tra le diverse categorie di spesa pubblica, quali acquisti di beni e servizi, pubblico impiego, variazioni di capitale pubblico in grado di aumentare la dotazione di infrastrutture dell'economia, sia a supporto della produzione pubblica, sia a supporto di quella privata.

Nella variante fIGEM la presenza del settore bancario permette di cogliere gli aspetti legati alle condizioni di offerta di credito verso le imprese. Attraverso questa versione è, infatti, possibile introdurre gli effetti indotti dalla presenza di razionamento del credito e dalla riduzione del valore del capitale bancario. In particolare, la presenza di frizioni finanziarie introduce forti ostacoli all'accesso a finanziamenti esterni condizionando le difficoltà delle imprese nel reperimento di risorse finanziarie. Questa estensione di IGEM risponde all'esigenza di valutare l'impatto di riforme strutturali e interventi fiscali in presenza di diverse condizioni di offerta di credito. Inoltre con fIGEM è possibile valutare l'impatto di interventi volti a consolidare il settore bancario ed a ridurre le inefficienze nel mercato del credito.

QUEST III - Italy

Il modello QUEST III con Ricerca e Sviluppo (R&S) è la versione più recente del modello di equilibrio generale sviluppato dalla Commissione Europea.² È uno strumento di analisi e simulazione per comprendere gli effetti di riforme strutturali e studiare la risposta dell'economia a shock di varia natura o ad interventi di *policy*. In particolare, la versione del modello utilizzata al Dipartimento del Tesoro è una estensione del modello sviluppato dalla Commissione Europea (DG ECFIN) per la valutazione quantitativa di politiche economiche e modificato per la crescita endogena. Negli esercizi di simulazione il Dipartimento utilizza la versione del modello calibrata per l'Italia, già impiegata in alcune analisi *multi-country* per valutare le riforme strutturali della

² Roeger, W., Varga, J., in't Veld, J. (2022). *The QUEST III R&D Model*. In: Akcigit, U., Benedetti Fasil, C., Impullitti, G., Licandro, O., Sanchez-Martinez, M. (eds) *Macroeconomic Modelling of R&D and Innovation Policies. International Economic Association Series*. Palgrave Macmillan, Cham.

Commissione Europea. La versione di crescita endogena di QUEST III si adatta particolarmente bene a valutare l'impatto di riforme strutturali volte a favorire la crescita. Includendo diverse vischiosità nominali e reali e mercati non perfettamente competitivi, il modello può essere utilizzato, ad esempio, per studiare l'effetto di politiche che stimolano la competizione e riforme finalizzate al miglioramento del capitale umano.

ITFIN

ITFIN è un modello econometrico trimestrale dell'economia italiana, caratterizzato da una struttura che assicura la coerenza tra gli stock e i flussi (c.d. *stock-flow consistent model*). Il modello presenta una disaggregazione dettagliata dei settori istituzionali e tiene traccia della loro interdipendenza generata dalle transazioni finanziarie e non finanziarie. L'evoluzione delle diverse tipologie di attività e passività finanziarie di ogni settore discende, oltre che dall'andamento dei prezzi di mercato degli assets, anche dai flussi finanziari che le alimentano, assicurando così coerenza tra stock e flussi.

Come ITEM, anche ITFIN è un modello fortemente orientato ai dati. In ITFIN, le relazioni tra le variabili presenti nelle diverse equazioni di comportamento, pur derivando dalla teoria economica, incorporano una forte componente dinamica che riproduce quella osservata nei dati. ITFIN sfrutta il potenziale di due diverse basi di dati che forniscono informazioni complementari sull'economia: i conti finanziari e i conti dei settori istituzionali all'interno della contabilità nazionale. La prima fonte include una descrizione dettagliata delle diverse attività e passività finanziarie dei vari settori, mentre la seconda contiene informazioni sui flussi di spesa e di reddito, inclusi quelli delle attività finanziarie.

Una caratteristica di ITFIN è la ricostruzione dettagliata del funzionamento del settore bancario, monetario e finanziario. Il modello considera un'ampia disaggregazione anche riguardo alla tipologia di strumenti finanziari emessi da ciascuno dei diversi settori considerati. Particolare attenzione è rivolta alla modellizzazione della domanda e offerta di titoli di stato e dei meccanismi di trasmissione del rischio sovrano al livello dell'attività economica, tramite canali che riguardano in gran parte il settore bancario e finanziario. La struttura e le proprietà del modello sono documentate in lavori di ricerca recenti³ e il suo sviluppo sta proseguendo per introdurre una sezione sulla determinazione dei prezzi e i salari che consenta di analizzare anche aspetti relativi alla dinamica dell'inflazione.

MACGEM-IT -II Nuovo Modello CGE per Economia Italiana

Il modello MACGEM-IT è stato realizzato dalla Direzione I del Dipartimento del Tesoro in collaborazione con il dipartimento di Economia e Diritto dell'Università degli Studi di Macerata. MACGEM-IT è un modello Computazionale di Equilibrio Generale (CGE) costruito e sviluppato in modo da riflettere l'assetto istituzionale del sistema economico italiano allo scopo di quantificare l'impatto aggregato e disaggregato, diretto ed indiretto, degli scenari di *policy* sui principali aggregati macroeconomici.

³ Barbieri Hermitte, R., Cagnazzo, A., Favero, C. A., Felici, F., Macaudo, V., Nucci, F., & Tegami, C. (2023). ITFIN: A stock-flow consistent model for the Italian economy. *Economic Modelling*, 119, 106113.

MACGEM-IT formalizza le relazioni esistenti tra gli operatori del sistema economico attraverso la modellizzazione delle funzioni fondamentali di comportamento (produzione, consumo e accumulazione) che generano i rapporti di interdipendenza rispettivamente tra le attività produttive, i fattori primari di produzione e i settori istituzionali. La struttura fondamentale del modello MACGEM-IT è quella dei modelli di equilibrio economico generale con l'innesto di rigidità e di imperfezioni relativamente al comportamento di alcuni operatori e mercati, quali ad esempio la Pubblica Amministrazione e il mercato del lavoro.

La base dati di riferimento per la calibrazione di MACGEM-IT è la *Social Accounting Matrix* (SAM) per l'Italia. Dai flussi economici registrati nella SAM si può calcolare il valore dei parametri necessari alla derivazione delle equazioni in MACGEM-IT. Alcuni dei parametri fondamentali sono: i coefficienti e le quote di assorbimento dei fattori, le quote di distribuzione dei redditi primari, le quote di trasferimenti tra Settori Istituzionali, le aliquote implicite d'imposta, la propensione al consumo, etc.

L'impatto economico degli interventi di *policy* è osservato ad un livello di analisi generale, cioè all'interno del flusso circolare del reddito; sono valutati attraverso la performance dei principali aggregati macroeconomici, espressi sia in termini reali che nominali; sono disaggregati per prodotto, per attività produttiva e per settore istituzionale.

MACGEM-IT è attualmente sviluppato nella versione statica⁴, dinamica e multiregionale con una connotazione *multi output* e *multi input* per quanto attiene alla sfera produttiva. Ciascun agente è rappresentato attraverso la propria funzione obiettivo che consiste nel massimo profitto per le attività produttive, sotto il vincolo della capacità produttiva data, e nella massima utilità per i Settori Istituzionali (Famiglie, Imprese, Pubblica Amministrazione e Resto del Mondo), sotto il vincolo delle risorse determinate in maniera esogena. Le attività produttive realizzano la produzione di beni e servizi ad esse tipicamente attribuibili, oltre alle produzioni secondarie (*multi-output production function*), attraverso la combinazione a più stadi dei fattori di produzione. In questo senso è possibile cogliere ogni fenomeno di sostituibilità e complementarità tra i fattori primari e/o beni intermedi all'interno del processo produttivo (*multi-input production function*). Nella versione statica del modello, si è introdotta la disaggregazione del fattore lavoro per genere e competenze formali in tre livelli (basso, medio, alto).

E' stato anche introdotto un modulo ambientale esterno che consente di valutare il consumo di energia per fonte e le emissioni ambientali di ciascun settore di attività economica e per i consumi delle famiglie. Questo modulo è stato elaborato in base ai Conti dei Flussi Fisici di Energia (PEFA) ed ai conti NAMEA elaborati dell'ISTAT.

Al ruolo della Pubblica Amministrazione il modello MACGEM-IT dedica un ampio grado di dettaglio e, nel rispetto dell'assetto istituzionale attuale, delinea la complessità della trasmissione degli effetti che i disposti normativi possono generare rispetto alla formazione delle entrate e delle uscite del settore

⁴ Cfr. M. Ciaschini, Felici F., Pretaroli R., Severini F. and Socci C., "MACGEM-IT A SAM based CGE model for the Italian Economy", 2020, Working Paper del Dipartimento del Tesoro, n. 1, 03./2020 https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_en/analisi_progammazione/working_papers/WP_1_-_2020.pdf . C. Socci, Felici F., Pretaroli R., Severini F. e Loiero R., "The Multisector Applied Computable General Equilibrium Model for Italian Economy (MACGEM-IT)", 2021, *Italian Economic Journal: A Continuation of Rivista Italiana degli Economisti and Giornale degli Economisti*, Springer, Società Italiana degli Economisti (*Italian Economic Association*), vol. 7(1), pages 109-127, Marzo 2021.

istituzionale pubblico. Il modulo fiscale è modellato con un ampio livello di disaggregazione, in base alla normativa tributaria attuale, per rispettare la base imponibile e le aliquote vigenti. La peculiarità del modulo fiscale è rappresentata dalla differenziazione tra i tributi sui prodotti, i tributi la cui base imponibile fa riferimento alle attività produttive ed i tributi/imposte legati ai settori istituzionali.

Considerando l'ampia articolazione degli aggregati economici rappresentati nelle differenti fasi del flusso circolare del reddito, MACGEM-IT risulta funzionale alla valutazione d'impatto anche di *policy* e proposte di riforma a forte connotazione selettiva e/o categoriale caratterizzate da un elevato grado di complessità già dalla fase dell'innesto, poiché possono riguardare allo stesso tempo il lato della produzione e quello del reddito. Le simulazioni di *policy* di tipo puntuale che MACGEM-IT può analizzare sono ampie. In particolare, il modello può valutare l'introduzione di incentivi differenziati sulle componenti della domanda finale, oppure il sostegno a specifiche attività di impresa e/o attività produttiva e/o prodotto, oppure l'utilizzo di strumenti di *policy* nella redistribuzione del reddito. Il modello nella versione statica è anche in grado di distinguere gli effetti differenziali sull'occupazione per genere e competenze formali. Infine, con riferimento alle emergenti questioni energetiche e climatiche, i modelli statico e dinamico possono valutare l'impatto derivante dall'introduzione di imposte ambientali, con la possibilità di stimare gli effetti sulle emissioni atmosferiche, sull'occupazione e sull'efficienza del sistema fiscale.

1.2 IL PROCESSO DI PREVISIONI MACROECONOMICHE

Il quadro macroeconomico illustrato nei documenti programmatici è il risultato di un processo di previsione condiviso all'interno del Dipartimento del Tesoro del MEF che confluisce nel *Judgement Based Model* (JBM)⁵. Quest'ultimo tiene conto dei risultati dei modelli econometrici e delle analisi economiche qualitative.

Il processo di previsione si divide in quattro fasi: nella prima vengono definite le variabili esogene internazionali e quelle di finanza pubblica; nella seconda i modelli elaborano separatamente il quadro economico nazionale in base alle proprie metodologie; nella terza, a seguito del confronto tra i risultati, si converge ad una stima coerente del quadro macroeconomico che costituisce l'*input* per le stime del PIL potenziale, nonché per le stime di finanza pubblica. Infine, la quarta fase prevede la validazione delle previsioni alla base del quadro macroeconomico da parte dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nel rispetto delle procedure e delle modalità stabilite dal Protocollo di intesa siglato nel 2014.

1. Elaborazione delle variabili esogene internazionali e di finanza pubblica. L'elaborazione del quadro macroeconomico nazionale viene preceduta dalla definizione del quadro internazionale di riferimento. A tale riguardo, occorre ricordare che le disposizioni integrative del Codice di

⁵ Per ulteriori dettagli sui modelli esistenti e sul processo previsivo:

http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/DPRSPSM.pdf.

Riguardo allo sviluppo di nuovi modelli e per l'aggiornamento di quelli esistenti si può far riferimento alla pagina web del Dipartimento del Tesoro relativa alla modellistica:

http://www.dt.tesoro.it/en/analisi_programmazione_economico_finanziaria/modellistica/index.html

Condotta per la definizione e i contenuti del Programma di Stabilità richiedono che i paesi membri adottino le ipotesi tecniche definite dalla Commissione europea nelle Previsioni di Primavera per le variabili esogene. È previsto che tali ipotesi siano comunicate dalla Commissione ai paesi europei con congruo anticipo. In caso di scostamento tra le variabili esogene definite dalla Commissione e quelle adottate dai paesi membri, i paesi sono tenuti a fornire un'analisi di sensitività. Per le variabili esogene non fornite dalla Commissione, il Dipartimento utilizza le stime più aggiornate del *Global Economic Model Oxford Economics*, mentre per il tasso di cambio e il prezzo del petrolio e del gas naturale si utilizzano delle ipotesi tecniche: i) per il tasso di cambio la media degli ultimi 10 giorni lavorativi; ii) per il prezzo del petrolio e del gas naturale la media degli ultimi 10 giorni lavorativi dei *futures* di fonte Refinitiv. Per le variabili di finanza pubblica si utilizzano le ultime previsioni ufficiali oppure previsioni aggiornate qualora siano disponibili ulteriori elementi informativi. Nel corso dell'esercizio di previsione, le assunzioni di finanza pubblica vengono rese coerenti con le stime fornite dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

2. Elaborazione del quadro macroeconomico nazionale. Una volta definite le variabili esogene, il JBM e il modello econometrico ITEM⁶ effettuano le proprie stime separatamente. Per il JBM la base statistica congiunturale, rappresentata dai conti economici nazionali trimestrali ISTAT sia per il conto risorse ed impieghi che per il valore aggiunto, i redditi e l'occupazione, è il punto di partenza per effettuare stime di preconsuntivo e a breve termine. Oltre ai dati di contabilità nazionale, per le stime sono utilizzati i risultati di modelli ad alta frequenza e tutte le informazioni congiunturali disponibili (produzione industriale, fatturato e ordinativi, vendite al dettaglio, interscambio commerciale, bilancia dei pagamenti, inchieste sul clima di fiducia di imprese e famiglie, indagini sulle forze di lavoro, retribuzioni contrattuali e di fatto) opportunamente trattate per il raccordo con la contabilità nazionale. Per le valutazioni di medio termine si tiene conto delle elasticità storiche⁷. Il modello econometrico trimestrale ITEM utilizza una base statistica coerente con il JBM e include dati di contabilità nazionale quali i conti dei settori istituzionali, oltre a variabili monetarie e di finanza pubblica. Utilizzando le relazioni econometriche stimate, ITEM permette di valutare l'impatto del cambiamento del quadro internazionale rispetto all'ultima previsione ufficiale, fornendo dettagli sulle componenti del PIL (sia dal lato della domanda che dell'offerta), sul mercato del lavoro e su altre variabili del JBM.

Oltre alle previsioni, il modello ITEM simula anche gli impatti macroeconomici di eventuali interventi di politica economica varati e/o da varare entro l'arco previsivo preso in considerazione, inclusi gli interventi di carattere strutturale nell'ambito dell'elaborazione del contributo al Programma Nazionale delle Riforme. Nel caso di interventi

⁶ Oltre alla pubblicazione sopra citata cfr.:

http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/working_papers/n-1-2008---The-Italian-Treasury-Econometric-Model---ITEM.pdf

⁷ Si prendono in considerazione le elasticità storiche delle importazioni alla domanda interna e quelle delle esportazioni al commercio mondiale.

di carattere strutturale, le analisi di ITEM vengono affiancate a quelle dei modelli di equilibrio economico generale, ovvero il modello QUEST III per l'Italia e il modello IGEM e il CGE.

3. Definizione del quadro macroeconomico. I risultati dei due modelli vengono confrontati e verificati all'interno del Dipartimento del Tesoro. Per la definizione del profilo trimestrale si tiene conto delle informazioni fornite dai modelli ad alta frequenza (*Bridge Models* e *modelli a frequenza mista*⁸). Oltre al confronto tra i risultati dei due modelli si tiene conto anche di una serie di previsioni di Consensus e dei maggiori organismi internazionali (OCSE, FMI e Commissione europea). Particolare attenzione viene rivolta all'analisi del contesto macroeconomico dell'area dell'euro, seguendo gli sviluppi dei singoli paesi europei, in particolare dei principali partner commerciali dell'Italia. Nella riunione del gruppo di lavoro sulle previsioni si converge verso un quadro macroeconomico comune e coerente, che viene recepito nel JBM per poi essere utilizzato come input per le stime del PIL potenziale e per quelle di finanza pubblica. Una volta aggiornate le stime di finanza pubblica, nel caso in cui ci siano nuovi elementi informativi, queste vengono incorporate nel JBM, verificandone la coerenza complessiva.
4. Validazione delle previsioni. In attuazione del Regolamento UE n. 473/2013⁹ e della Legge del 24 dicembre 2012, n. 243¹⁰, in data 13 maggio 2022 è stato siglato un Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Ufficio Parlamentare di Bilancio in virtù del quale quest'ultimo è chiamato a una valutazione indipendente delle previsioni macroeconomiche contenute nei documenti programmatici del Governo (Documento di economia e finanza e relativa Nota di aggiornamento, Documento programmatico di Bilancio) ai fini della verifica degli andamenti di finanza pubblica e dell'osservanza delle regole di bilancio. Il processo di validazione, secondo modalità concordate con il citato protocollo, si applica prima alle previsioni tendenziali e poi a quelle programmatiche, in base ad una procedura articolata in 4 fasi per ciascuna previsione:
 - a. trasmissione dal MEF all'UPB del quadro macroeconomico;
 - b. eventuale formulazione di rilievi da parte dell'UPB;
 - c. eventuale invio da parte del MEF all'UPB della versione modificata del quadro macroeconomico;
 - d. validazione finale dell'UPB (che può essere positiva o negativa).
 Le lettere di validazione con i relativi rilievi sono pubblicate sul sito web dell'UPB dopo la trasmissione da parte del Governo al Parlamento del documento programmatico a cui si riferiscono.

⁸ I *Bridge Models* utilizzano le ultime informazioni congiunturali disponibili per prevedere il PIL fino a due trimestri in avanti, in modo aggregato dal lato dell'offerta e in maniera disaggregata dal lato della domanda. I modelli a frequenza mista usano strumenti multivariati innovativi per la previsione del PIL, combinando in modo efficiente dati mensili e trimestrali.

⁹ Il Regolamento (UE) N. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro. Il regolamento prevede che la validazione delle previsioni del Programma di Stabilità da parte di un organismo nazionale indipendente.

¹⁰ Legge del 24 dicembre 2012, n. 243 recante "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione".

PAGINA BIANCA

II. I CRITERI DI FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI TENDENZIALI DEL CONTO DELLE A.P.

Il conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche (AP) è elaborato sulla base di regole e definizioni contabili armonizzate a livello europeo dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, noto come SEC2010¹¹. Il conto viene predisposto secondo il criterio della competenza economica: le transazioni sono registrate nel momento in cui esse avvengono, ovvero quando si crea, si trasforma, si scambia, si trasferisce o si estingue il valore economico della transazione medesima. Per alcune voci, il criterio della competenza economica prevede che, a partire dai dati dei bilanci pubblici e dalle regole di registrazione delle operazioni economiche, la migliore approssimazione sia costituita dall'utilizzo di valori di cassa (pagamenti e incassi).

In linea generale, la competenza economica viene assunta quale punto di partenza per la valutazione, secondo le regole della contabilità nazionale, delle entrate tributarie, e per alcune componenti della spesa corrente¹², mentre per le spese in conto capitale, in linea di massima, il momento di registrazione prende quale base per la stima gli effettivi pagamenti che seguono gli stati di avanzamento dei lavori. I criteri di registrazione degli aggregati di entrata e di spesa nel conto delle AP influenzano notevolmente le ipotesi assunte per la costruzione dei tendenziali. Per le entrate contributive la base di partenza è la cassa.

Il conto delle AP è costruito sulla base dei conti delle unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche. Ai sensi dell'art. 1, comma 3 della legge n. 196/2009, la ricognizione delle AP è operata annualmente dall'ISTAT con proprio provvedimento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale (Lista S13)¹³. Tale elenco risponde a norme classificatorie e definitorie proprie del sistema statistico nazionale e comunitario, dove le unità istituzionali delle AP sono classificate nel Settore S13 sulla base di criteri economico-statistici, indipendentemente dal regime giuridico che le governa. Sulla base del SEC 2010, che ha introdotto una più puntuale definizione del concetto di controllo pubblico rispetto al SEC95, il perimetro delle Amministrazioni pubbliche si è ampliato. Nel corso dell'anno, in occasione delle Notifiche di aprile ed ottobre ad Eurostat, ISTAT può riclassificare nel sottosettore delle Amministrazioni Pubbliche delle unità (o singole operazioni) in precedenza appartenenti ad altri sottosettori¹⁴. In tal caso, il conto delle AP viene solitamente rivisto, anche in previsione, per tenere conto di tali riclassificazioni.

¹¹ Il SEC2010 - che rivede il SEC 95 - è stato adottato quale Regolamento del Consiglio (CE). Si tratta del Regolamento n. 549/2013 del 21 maggio 2013. I conti economici nazionali rivisti secondo il SEC 2010 stati pubblicati per la prima volta a settembre 2014. Cfr. ISTAT (2014), "I nuovi conti economici nazionali secondo il SEC 2010 - anni 2009-2013" in Report 22 settembre 2014.

¹² Si fa qui riferimento alle voci di spesa relative al circuito della produzione del reddito, ovvero ai redditi da lavoro, ai consumi intermedi e a una parte rilevante dei contributi alla produzione.

¹³ L'ultimo elenco è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 234 del 30 settembre 2021.

¹⁴ Per esempio, in sede di Notifica di aprile 2019, l'ISTAT ha riclassificato nel settore delle AP diverse unità, fra cui RFI s.p.a. e Invitalia, in precedenza non comprese nel perimetro della PA.

Il saldo del conto economico, in caso di eccedenza delle uscite sulle entrate, è l'indebitamento netto (o deficit)¹⁵. L'indebitamento netto nominale e strutturale¹⁶ (al netto delle misure *una tantum* e corretto per gli effetti del ciclo economico) in rapporto al PIL, assieme al debito delle AP in rapporto al PIL, sono fra i principali parametri di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UEM) e, in particolare, per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita.

Le previsioni degli aggregati di entrata e di spesa, dell'indebitamento netto e del debito pubblico sono prodotte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), mentre i risultati di consuntivo del conto delle AP e del debito pubblico sono elaborati, rispettivamente, dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia.

Le previsioni di finanza pubblica vengono effettuate sulla base del quadro macroeconomico. Il modello di finanza pubblica, di natura matematico-istituzionale con una rilevante componente econometrica, incorpora tutte le informazioni provenienti dai diversi Uffici competenti (alcune di esse costituiscono le variabili esogene del modello) ed elabora delle previsioni di cassa di tutti gli enti appartenenti alle Amministrazioni Pubbliche. L'elevato livello di disaggregazione adottato consente di derivare coerentemente, a partire dai conti finanziari dei singoli enti, il conto economico delle AP per singoli settori.

Le previsioni delle entrate tributarie vengono elaborate sulla base di un modello specifico e recepite dal modello mediante opportuni coefficienti di aggiustamento. Esse concorrono, per la parte relativa agli Enti locali, al raggiungimento degli obiettivi previsti per l'equilibrio dei saldi.

Per il calcolo della spesa per interessi vengono utilizzati come input esogeni l'avanzo primario del settore statale, gli scenari relativi alla struttura a termine dei tassi di interesse nominali e reali e alla composizione del portafoglio di emissione dei titoli di stato domestici, nonché le ipotesi di rifinanziamento dei titoli esteri in scadenza. La scelta della composizione del portafoglio delle emissioni domestiche viene effettuata in base alla valutazione delle caratteristiche di costo e rischio di un insieme di portafogli effettivamente eseguibili in base alle condizioni di mercato¹⁷. In seguito all'adozione del SEC 2010, la previsione della spesa per interessi viene nettizzata dagli importi relativi alle operazioni di *swap* e *forward rate agreement* (FRA) in quanto operazioni di natura finanziaria. Gli importi sono comunicati dal Dipartimento del Tesoro, che stima con un modello specifico la spesa per interessi dei titoli di Stato e recepisce le stime di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per quanto riguarda i buoni postali fruttiferi e le giacenze di cassa della stessa presso la Tesoreria dello Stato, mentre concorda con la Ragioneria Generale dello Stato sulle altre voci delle Amministrazioni pubbliche, centrali e locali.

Il valore della spesa per interessi dell'Amministrazione centrale nel modello di finanza pubblica recepisce, dopo gli opportuni confronti, la previsione elaborata dal modello specifico. Per quanto riguarda la spesa per interessi dell'Amministrazione locale, il modello di finanza pubblica settoriale elabora la

¹⁵ Per un approfondimento sui saldi di finanza pubblica, si veda, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della RGS - Servizio studi (2008), *I principali saldi di finanza pubblica: definizioni, utilizzo, raccordi*, Luglio.

¹⁶ Si rinvia per una sua più puntuale definizione e per la descrizione della metodologia di stima al *paragrafo III.1*.

¹⁷ La valutazione del costo e del rischio di ciascun portafoglio di emissione e le stime della spesa per interessi derivanti dal portafoglio prescelto vengono effettuati mediante un modello elaborato dal Dipartimento del Tesoro.

previsione dei fabbisogni degli Enti territoriali sulla base dei quali si calcola il costo del debito. L'evoluzione dello *stock* di debito, interno ed esterno, segue la dinamica corrente del fabbisogno. La quota di debito a tasso variabile e lo *stock* di nuova formazione che finanzia il fabbisogno vengono stimati utilizzando un tasso di interesse implicito, la cui evoluzione è agganciata alla curva dei tassi dei Btp decennali.

II.1 LE ENTRATE

Entrate tributarie ed extratributarie

L'elaborazione delle stime di gettito contenute nei documenti di finanza pubblica è effettuata attraverso l'utilizzo del modello di previsione DeFFoR (*Department of Finance Forecasting Revenue*)¹⁸, sviluppato dalla Direzione Studi e Ricerche economico-fiscali del Dipartimento delle Finanze.

Tale modello considera unicamente le entrate tributarie, ossia quelle incluse tra le Entrate correnti (Titolo I) e le imposte in Conto capitale del Bilancio, che rappresentano nel complesso oltre il 60% del totale delle entrate della Pubblica Amministrazione. La previsione delle altre entrate viene effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato utilizzando altre metodologie.

Le previsioni ottenute attraverso il modello DeFFoR sono formulate a legislazione vigente, ossia incorporano gli effetti di tutti i provvedimenti già adottati; non includono invece gli effetti delle manovre di futura adozione. Per quanto riguarda il periodo di riferimento, il modello fornisce le previsioni delle entrate tributarie per l'anno in corso (t) e per il triennio successivo (da t+1 a t+3).

Nella sua versione attuale, il modello è statico, disaggregato, multi output e multi input. È statico in quanto, nel rispetto del principio di prudenza, non considera gli effetti comportamentali dei contribuenti. È disaggregato poiché adotta come unità elementare di calcolo il capitolo/articolo di bilancio e le altre voci di entrata, compresi i tributi locali che, secondo i principi di contabilità nazionale, formano il complesso delle entrate stesse (circa 700). È multi output in quanto il processo di previsione si divide in diverse fasi e in ognuna di queste si ottengono delle previsioni intermedie (dalle previsioni tendenziali alle previsioni a legislazione vigente, fino alle previsioni finali). È Multi input poiché il modello è alimentato da quattro macro-classi di input, ossia:

- l'ammontare delle entrate consuntivate nell'anno t-1 che rappresenta l'anno base per la proiezione del gettito nel periodo successivo t (c.d. effetto Trascinamento);
- l'impatto della congiuntura economica sull'evoluzione delle entrate (c.d. effetto Quadro macroeconomico QME);
- gli effetti dell'ultima manovra e dei provvedimenti adottati negli anni precedenti per i quali viene effettuata anche una valutazione ex-post in caso si riscontri un disallineamento tra gli effetti realizzati e quelli stimati ex-ante (c.d. effetto Normativo);

¹⁸ Il modello previsionale nasce nella seconda metà degli anni novanta sulla base dell'analogo modello già predisposto dalla Banca d'Italia per monitorare le entrate tributarie di cassa. I due modelli hanno continuato in questi anni a svilupparsi in maniera autonoma. La proficua collaborazione tra Dipartimento delle Finanze e Banca d'Italia ha permesso negli anni di verificare congiuntamente i risultati dei due modelli riscontrando, quasi sempre, una sostanziale similitudine di risultato.

- il monitoraggio del gettito nei primi mesi dell'anno in corso (c.d. effetto Monitoraggio).

Nel dettaglio, le previsioni per l'anno t utilizzano come base di calcolo i risultati relativi all'anno precedente $t-1$, ossia i dati di preconsuntivo pubblicati dall'Istat il 1° marzo successivamente aggiornati con la Notifica di aprile (cd. effetto "trascinamento").

Con riferimento a ciascuna delle unità elementari del bilancio viene identificata la migliore *proxy* macroeconomica. La scelta delle variabili è effettuata sulla base di valutazioni di tipo storico-statistico e tenendo conto della struttura dell'imposta. A questo punto il QME viene calato all'interno del modello di previsione per ottenere una proiezione tendenziale (effetto QME).

Alla previsione così ottenuta vengono poi aggiunti gli effetti finanziari dei provvedimenti normativi. In particolare, i provvedimenti di nuova adozione vengono considerati integralmente sulla base delle quantificazioni contenute nelle relazioni tecniche allegate ai medesimi provvedimenti. Per le misure degli anni precedenti si considerano gli effetti differenziali rispetto all'anno base di riferimento. Inoltre, per quei provvedimenti per i quali si è riscontrata una variazione di gettito non in linea con quanto stimato ex-ante nelle relazioni tecniche si provvede ad un'analisi ex-post, il cui risultato va a modificare le stime iniziali su tutto il periodo o solo in alcuni degli anni considerati. Sommando gli effetti finanziari della manovra si determina una previsione a legislazione vigente (effetto Normativo).

Tale previsione fornisce già il valore di gettito finale stimato per il periodo di riferimento e si basa su criteri di tipo statistici. Per ottenere una previsione finale più consistente si affianca a tale stima statistica una stima basata su un'analisi di tipo *judgmental* che, tra le altre cose, considera i risultati derivanti dal monitoraggio del gettito nei primi mesi dell'anno in corso (effetto Monitoraggio).

Entrate contributive

La previsione di cassa delle entrate contributive viene elaborata per singoli enti del sottosettore degli Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale. In generale, si tiene conto dell'ultimo dato di consuntivo disponibile e delle stime aggiornate alla luce del monitoraggio mensile per l'anno in corso. La base della previsione così ottenuta viene eventualmente depurata per la quota relativa alla componente retributiva legata agli arretrati contrattuali e per gli effetti di eventuali misure *one-off*. A quest'ultima si applica un profilo di sviluppo desunto, per alcune componenti delle entrate contributive (come ad esempio, i contributi pagati dai dipendenti privati, dai lavoratori autonomi, ecc.) dal quadro macroeconomico sottostante la stima. Per altre, invece, come le entrate contributive riguardanti i dipendenti pubblici, il profilo di sviluppo viene ricavato dall'evoluzione delle dinamiche retributive del comparto. La previsione sconta anche gli effetti delle manovre di finanza pubblica ottenuti dalle valutazioni ufficiali effettuate ai fini della quantificazione dell'impatto della manovra sui saldi. Tali valutazioni possono essere modificate qualora si rendano disponibili elementi informativi che ne motivano la revisione.

Un discorso a parte merita la previsione della spesa per la contribuzione aggiuntiva. La contribuzione aggiuntiva è una voce di spesa contributiva posta a

carico del bilancio dello Stato: istituita dalla legge n. 335/1995, essa concorre a finanziare le prestazioni pensionistiche dei dipendenti pubblici ed è definita nella misura del 16 per cento della spesa per retribuzioni lorde delle amministrazioni statali. Gli importi della contribuzione aggiuntiva vengono adeguati sull'orizzonte di previsione, in coerenza con la proiezione delle dinamiche retributive di tale comparto delle AP.

Per quanto riguarda la stima dei contributi sociali in termini di contabilità nazionale, la metodologia di previsione tiene conto anche degli specifici criteri di registrazione definiti dal SEC 2010.

In particolare, la valutazione del gettito contributivo è effettuata sulla base del metodo di calcolo adottato dall'ISTAT, basato sulla cosiddetta "cassa aggiustata". Le riscossioni di contributi registrate nel periodo di riferimento vengono rielaborate per tenere conto dello sfasamento temporale fra il mese di riferimento della prestazione lavorativa e quello, successivo, in cui i contributi sociali vengono versati dal datore di lavoro nelle casse dell'istituto previdenziale. In tal modo si approssima la competenza economica delle riscossioni contributive, in linea con le regole del SEC 2010, che prevedono la registrazione contabile delle entrate contributive con riferimento al periodo in cui la prestazione di lavoro è effettivamente erogata.

Un'altra specifica modalità di registrazione è adottata per alcune misure di esonero contributivo a carattere selettivo, indirizzate a specifici soggetti, settori o aree geografiche. Tali misure di esonero contributivo, infatti, essendo assimilate, sulla base dei criteri di contabilità nazionale, ad interventi di sostegno all'attività economica, sono contabilizzate dal lato della spesa quali contributi alla produzione e non quali minori entrate a riduzione del gettito contributivo.

La stima dei contributi sociali effettivi tiene conto della distinzione tra lavoratori pubblici e privati, disaggregati secondo i diversi fondi previdenziali cui tali contributi affluiscono.

I contributi figurativi rappresentano la contropartita delle prestazioni sociali erogate ai propri dipendenti, ex dipendenti e loro familiari, da parte delle Amministrazioni Pubbliche in qualità di datore di lavoro; generalmente, corrispondono a pensioni pagate direttamente senza che vi sia alcun intervento di un ente previdenziale, assegni familiari, equo indennizzi per infortuni sul lavoro, sussidi vari. In previsione viene utilizzato il tasso d'inflazione e un coefficiente che tiene conto di variazioni della consistenza dei titolari delle pensioni provvisorie.

Flussi finanziari Italia – UE

L'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea (UE) si accompagna, annualmente, a un circuito di flussi finanziari connessi:

- dal lato delle entrate, ai contributi che la UE versa all'Italia per il finanziamento delle diverse politiche di sviluppo settoriale, prevalentemente Politiche Strutturali e Politica Agricola Comune - PAC (cfr. Box successivo). Con particolare riferimento ai Fondi strutturali, i versamenti comunitari sono effettuati sulla base delle quote contributive a carico dell'UE previste nei piani finanziari dei singoli programmi, distinte per annualità, a cui si aggiungono le corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale. Operativamente, la contribuzione comunitaria viene erogata attraverso iniziali quote in conto anticipazione

e successivi pagamenti a rimborso delle spese sostenute dalle Amministrazioni Pubbliche titolari degli interventi, previo esame e validazione - da parte dei competenti Uffici della Commissione europea - della documentazione relativa alla rendicontazione di tale certificazione delle spese;

- dal lato delle uscite, ai versamenti che l'Italia effettua in favore dell'Unione, a titolo di partecipazione al finanziamento del bilancio comunitario¹⁹ (cfr. par. Altre spese correnti).

Fondi strutturali, FEASR, FEAMP/FEAMPA e altri contributi (FAMI ISF IPA JTF BMVI)

I finanziamenti disposti dall'Unione Europea per i Fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR e Fondo europeo di sviluppo - FSE, comprensivi delle quote REACT EU), per le azioni di sviluppo rurale (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR) e per la pesca (Fondo europeo per la pesca) pervengono all'Italia mediante accreditamento su apposita contabilità di tesoreria intestata al MEF, inizialmente a titolo di anticipazioni sui singoli programmi (secondo quanto stabilito dalla specifica normativa comunitaria di settore) e successivamente a seguito delle rendicontazioni di spesa presentate dalle Autorità nazionali responsabili dei singoli programmi.

La previsione degli accrediti annuali viene effettuata sulla base delle seguenti informazioni:

- i piani finanziari annuali dei singoli programmi;
- l'ammontare delle spese certificate periodicamente dalle Autorità nazionali e connesse domande di pagamento;
- gli accrediti della UE all'Italia, distinti per intervento e fonte finanziaria.

La previsione è effettuata considerando le peculiari procedure finanziarie vigenti nel settore dei fondi strutturali, del FEASR e del FEAMP - tra cui assume rilievo il meccanismo del disimpegno automatico delle risorse precedentemente assegnate²⁰. Il rischio che si incorra in tale disimpegno rappresenta un chiaro incentivo per le Amministrazioni a rendicontare le spese da inviare agli Uffici della Commissione entro le scadenze prestabilite.

Sulla base di tale meccanismo istituzionale, si stimano le rendicontazioni di spesa relative alle domande di pagamento che le autorità italiane dovranno presentare a Bruxelles nell'anno di riferimento per evitare il disimpegno automatico. La variabile che coglie il rischio di disimpegno è data dalla differenza tra l'importo cumulato stanziato in bilancio fino all'anno $t-2$ e l'importo cumulato delle spese rendicontate fino all'anno $t-1$. Questa variabile RES_t viene definita nel modo seguente con riferimento all'anno t :

$$(1) \quad RES_t = \sum_{i=2}^j (CP)_{t-i} - \sum_{i=1}^j (DOM)_{t-i}$$

¹⁹ Per quanto riguarda i versamenti dell'Italia al bilancio comunitario, questi sono rappresentati dalle cosiddette "Risorse Proprie" che comprendono i dazi doganali, la risorsa calcolata sull'imponibile IVA nazionale, basata su un'aliquota fissa di prelievo pari allo 0,30 per cento, un contributo sui rifiuti di imballaggi di plastica non riciclata e la risorsa correlata al Reddito Nazionale Lordo (RNL).

²⁰ Per il periodo 2014-2020 vale invece la cosiddetta regola "n+3" (art. 136 del Regolamento CE 1303/2013), (art. 136 del Regolamento CE 1303/2013), pertanto le certificazioni alla Commissione devono essere presentate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito del Programma.

dove CP_{t-i} è l'ammontare stanziato nel bilancio comunitario del generico anno $t-i$ per il singolo intervento e il singolo fondo e DOM_{t-i} rappresenta l'importo delle domande di pagamento del generico anno $t-i$ per le spese sostenute sempre per il singolo intervento e il singolo fondo.

Per quanto riguarda la previsione degli accrediti annuali dell'anno t (ACC_t) occorre, invece, tener conto del valore previsto delle domande stesse, ottenuto secondo le modalità sopra illustrate e di un'altra variabile, il c.d. "residuo di cassa" che intercetta la parte di spesa rendicontata nell'ultima parte dell'anno $t-1$ che si potrebbe tradurre in accrediti nella prima parte dell'anno t . La variabile che intende cogliere nel modello il "residuo di cassa" è data dal valore delle domande dell'anno precedente, DOM_{t-1} . Sulla base delle variabili note al momento della previsione per l'anno t , il modello stima le equazioni (2) e (3) al fine di ottenere una previsione per le domande (DOM) e gli accrediti (ACC) dell'anno t :

$$(2) \quad DOM_t = \alpha_1 RES_t$$

$$(3) \quad ACC_t = \delta_1 RES_t + \delta_2 DOM_{t-1}$$

Per ottenere una previsione triennale degli accrediti si applica la metodologia della previsione annuale anche ai due anni successivi al primo. In particolare, le proiezioni degli accrediti e delle domande relative al primo anno di previsione vengono utilizzate per generare una previsione del residuo di competenza e del residuo di cassa del secondo anno. Mediante queste informazioni si ottiene una previsione degli accrediti e delle domande per il secondo anno. Successivamente, si applica la stessa procedura con riferimento al terzo anno, prevedendo gli accrediti anche per l'ultimo anno del triennio.

Si precisa che per gli anni dell'orizzonte di previsione oltre il triennio non si fa ricorso al modello per prevedere gli accrediti, ma si adottano opportune ipotesi basate sia sulla dinamica passata degli accrediti sia sulla disponibilità complessiva delle risorse stanziato.

Le previsioni degli accrediti sono espresse in termini di cassa e pertanto rilevano ai fini dell'impatto sui conti del fabbisogno e per la sua relativa stima.

Con riferimento al conto consolidato delle AP, alla luce della Decisione Eurostat in materia di contabilizzazione dei flussi dall'Unione Europea agli Stati membri²¹, l'impatto sull'indebitamento netto è diverso a seconda del beneficiario finale, Pubblica Amministrazione o unità esterna ad essa. Se l'unità è esterna, i trasferimenti dalla UE non hanno impatto sul conto PA in quanto si configurano come contributi a fondo perduto al settore privato. Se, invece, si tratta di contributi destinati alle AP titolari dei programmi cofinanziati (in cui il beneficiario finale è un Pubblica Amministrazione), le somme corrisposte dalla UE sono registrate in entrata nel conto della PA nel momento in cui l'unità sostiene effettivamente la spesa indipendentemente dal momento dell'accredito. La registrazione in entrata nel momento di sostenimento della spesa non determina impatti sul deficit.

Il momento del sostenimento della spesa e quello della sua rendicontazione non necessariamente coincidono. Gli sfasamenti nel profilo temporale delle due grandezze che si verificano quando le rendicontazioni di spesa a valere sui Fondi

²¹ Cfr. Eurostat (2022), Manual on Government Deficit and Debt, par. II.6.1 "Grants from the EU budget".

strutturali rappresentano solo una parte delle spese effettivamente sostenute sul territorio, rendono necessario inserire nel modello previsivo una equazione che stimi l'ammontare delle spese sostenute ma non ancora rendicontate.

Da tali importi sono escluse le anticipazioni²². Di conseguenza, nel conto consolidato delle AP, per gli enti beneficiari²³ dei flussi UE si registra uno stesso importo in entrata e in uscita, senza alcun impatto sul saldo finale.

In maniera analoga sono trattati gli accrediti dell'UE relativi ad "altri contributi". L'Unione Europea attribuisce agli Stati membri ulteriori contributi finanziari a valere su altre linee del bilancio comunitario. Tali contributi costituiscono una quota residuale di risorse che fanno capo a specifiche progettualità presentate dalle Autorità italiane e approvate dalla Commissione europea.

Per tale tipologia di contributi non sussistono pre-assegnazioni in favore degli Stati membri e la loro entità dipende dai progetti approvati dalla UE. Per la previsione degli accrediti annuali, in assenza di piani finanziari ripartiti per ciascuno Stato membro, si utilizza lo stanziamento del bilancio comunitario per l'anno di riferimento, cui si applica una percentuale di tiraggio che viene stimata sulla base della serie storica delle assegnazioni in favore dell'Italia a titolo di "altri contributi".

Previsione degli accrediti dell'Unione Europea relativi alla Politica Agricola Comune (PAC)

Per l'attuazione della Politica Agricola Comune (PAC) gli Stati membri beneficiano degli stanziamenti previsti nel bilancio comunitario a valere sulle risorse del FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia). Gli accrediti comunitari, anche in questo caso, sono effettuati sulla base delle rendicontazioni mensili presentate agli Uffici della Commissione dalle Autorità italiane. Anche da tali importi sono escluse le anticipazioni. Per la previsione degli accrediti annuali, in assenza di piani finanziari ripartiti per ciascuno Stato membro, si utilizza lo stanziamento PAC del bilancio comunitario per l'anno di riferimento, cui si applica una percentuale di tiraggio che viene stimata sulla base della serie storica delle assegnazioni della Politica Agricola Comune in favore dell'Italia.

Le previsioni di rientri infrannuali, viceversa, vengono stimate sulla base delle rendicontazioni mensili di spesa presentate agli Uffici della Commissione dalle Autorità italiane.

Per quanto riguarda il conto consolidato delle AP, va segnalato che tali contributi non impattano sul saldo in quanto si configurano come trasferimenti diretti dall'Unione Europea alle imprese.

²² Le anticipazioni sono contabilizzate, infatti, come partite finanziarie e non rilevano ai fini della stima dell'indebitamento netto del conto delle AP (Par. II.6.2.3, *ibidem*).

²³ Se i beneficiari sono le imprese, gli importi degli accrediti figurano solo nei conti delle imprese e non incidono sulla determinazione del PIL.

II.2 LE SPESE

In questa sezione vengono fornite indicazioni sulla metodologia adottata per la formulazione delle previsioni dei principali aggregati di spesa delle Amministrazioni Pubbliche. In linea generale, le stime sono costruite sulla base delle tendenze storiche riferite alle varie tipologie di spesa, tenendo conto delle regole di contabilizzazione del SEC 2010, nonché delle variabili macroeconomiche da cui dipendono e dei meccanismi normativi che le regolano. Per quest'ultimo aspetto, una componente rilevante nell'elaborazione delle previsioni è costituita dal quadro delle procedure di spesa adottate nei diversi settori, che possono determinare un'accelerazione o un rallentamento dei relativi flussi, e dalle valutazioni riguardanti lo stato di realizzazione dei principali interventi.

Di seguito vengono analizzate le principali voci economiche di spesa.

Redditi da lavoro dipendente

La previsione della spesa per redditi da lavoro dipendente, predisposta sia in termini aggregati per il complesso delle Amministrazioni Pubbliche, sia distintamente per sottosettore istituzionale, è elaborata seguendo un approccio differenziale rispetto all'ultimo dato di consuntivo disponibile. La base di riferimento è la serie storica dei dati ISTAT. La base della previsione è, inoltre, costruita depurando il dato di consuntivo più recente della quota relativa agli arretrati contrattuali²⁴ e degli effetti di eventuali misure aventi carattere non permanente.

Con riferimento a tale base, si definisce un profilo di sviluppo che dipende dagli andamenti previsti per i principali fattori di incremento e di riduzione della spesa, in particolare la dinamica dell'occupazione, l'evoluzione delle dinamiche retributive e l'impatto delle manovre di finanza pubblica.

La previsione può essere letta come aggregazione delle componenti della spesa per retribuzioni lorde e per contributi sociali²⁵ - questi ultimi ulteriormente distinti fra contributi effettivi, figurativi e contribuzione aggiuntiva - ovvero essere disaggregata nelle predette componenti. L'identità contabile che lega la spesa per redditi da lavoro alla somma delle spese per retribuzioni e oneri sociali è, infatti, utilizzata anche iterativamente per verificare la coerenza complessiva dell'impianto previsivo.

Tra i fattori che determinano l'evoluzione delle dinamiche retributive si considerano, in particolare, gli aumenti per rinnovi contrattuali e gli effetti di slittamento salariale²⁶.

La proiezione degli incrementi di spesa dovuti ai rinnovi contrattuali risente in misura significativa dell'applicazione del criterio della legislazione vigente e dell'ipotesi sulla tempistica dei rinnovi. Il criterio della legislazione vigente influisce sulla determinazione degli effetti economici da attribuire ai trienni

²⁴ In quanto componente una tantum che non si consolida nella retribuzione.

²⁵ Si tratta dei contributi a carico del datore di lavoro in quanto quelli a carico del lavoratore sono compresi nella retribuzione lorda.

²⁶ Il termine "slittamento salariale" indica il fenomeno del divario di crescita fra retribuzioni di fatto e retribuzioni contrattuali. Vari fattori, anche di natura strutturale, concorrono a determinare tale fenomeno (contrattazione integrativa, classi e scatti di anzianità, ecc.).

contrattuali per cui non si sono ancora stanziati risorse con la legge di stabilità²⁷. Tale criterio viene interpretato, in via convenzionale, nel senso di proiettare come crescita retributiva, per quegli anni per cui non si è ancora disposto lo stanziamento, gli incrementi corrispondenti all'indennità di vacanza contrattuale, considerando anche un minimo di dinamica indotta dagli effetti di slittamento salariale. L'ipotesi sulla tempistica dei rinnovi assume particolare rilevanza alla luce dei consistenti ritardi che hanno caratterizzato le ultime stagioni contrattuali del pubblico impiego. Per le previsioni elaborate a ridosso di manovre di finanza pubblica che abbiano disposto stanziamenti di risorse per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, per motivi sia prudenziali²⁸, sia di coerenza rispetto alle valutazioni effettuate in sede di predisposizione della manovra, si adotta l'ipotesi della stipula nei tempi previsti dei contratti da rinnovarsi. Per i contratti in attesa di rinnovo, o nel caso in cui vengano effettuati stanziamenti ad integrazione di risorse esistenti, si ipotizza la sottoscrizione entro il primo anno utile. Tali ipotesi possono essere modificate qualora intervengano nuovi elementi informativi²⁹ o in occasione di successivi aggiornamenti della previsione. In linea generale, comunque, per motivi prudenziali, l'ipotesi standard adottata è della conclusione entro il primo anno utile di tutte le tornate contrattuali che debbono essere completate³⁰.

La componente di slittamento salariale è definita come differenza fra la spesa effettiva per retribuzioni e gli importi imputabili ai rinnovi contrattuali³¹ e agli effetti delle manovre di finanza pubblica. In ragione della sua natura residuale, tale componente risente anche delle discrepanze di natura statistica fra i dati. Per la previsione si utilizza il tasso medio di slittamento salariale calcolato sugli ultimi cinque anni, per limitare l'impatto di variazioni erratiche di breve periodo. L'ipotesi di crescita è aggiornata ogni anno sulla base delle risultanze di consuntivo della spesa per retribuzioni.

La stima degli effetti delle manovre di finanza pubblica coincide, in prima applicazione, con le valutazioni effettuate ai fini della quantificazione dell'impatto della manovra sui saldi, opportunamente rielaborate per corrispondere alla definizione economica della spesa per redditi da lavoro³² e per tenere conto di eventuali riallocazioni fra voci di spesa con un impatto neutrale in termini di saldi. In alcuni casi, tuttavia, la struttura stessa della norma non consente di distinguere gli effetti riconducibili alla spesa per redditi da lavoro da quelli afferenti ad altre voci di spesa, per esempio i consumi intermedi. In queste situazioni si utilizza, per quanto possibile, un criterio di attribuzione per prevalenza. Le valutazioni riguardanti l'impatto dei vari interventi normativi

²⁷ Ai sensi della legge n. 196/2009, le risorse per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego sono contenute proprio nella legge di bilancio.

²⁸ Tale valutazione è prudenziale in quanto considera comunque un impatto sui saldi per il primo anno della manovra.

²⁹ Per esempio, nel caso in cui, alla luce dei tempi tecnici necessari per la contrattazione, si abbia praticamente la certezza dell'impossibilità di pervenire alla conclusione dei contratti entro l'anno.

³⁰ L'effettiva erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale a tutti i dipendenti pubblici, disposta dapprima col DL. n. 185/2008, resa strutturale dalla legge finanziaria per il 2009 e confermata, come tutela retributiva, dal D.lgs. n. 150/2009, ha modificato il quadro previsivo della spesa per redditi da lavoro delle AP che adesso comprende, per ciascun anno, gli importi per l'indennità di vacanza contrattuale dei contratti in attesa di rinnovo.

³¹ Considerata anche la quota che si consolida ogni anno.

³² In particolare, le quantificazioni vengono depurate dall'IRAP che, nella classificazione del SEC 2010, è compresa fra le imposte.

possono essere modificate quando si rendono disponibili elementi informativi che ne determinino la revisione.

La previsione della spesa per contributi sociali è elaborata aggregando le proiezioni di spesa per contributi sociali effettivi, figurativi e per la contribuzione aggiuntiva. La metodologia di previsione è esposta nel *paragrafo Entrate contributive*.

La previsione della spesa complessiva per redditi da lavoro può essere suddivisa nella componente imputabile alle dinamiche retributive e contributive *pro capite* e in quella dipendente dall'evoluzione dell'occupazione. Tale suddivisione, tuttavia, ha un carattere solo indicativo, in particolare con riferimento alla valutazione delle misure correttive di finanza pubblica che non individuano la componente (se dinamiche retributive o consistenza del personale) o il sottosettore di intervento.

Consumi intermedi

I consumi intermedi rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali *input* in un processo di produzione (escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento). I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

Essi aggregano diverse tipologie di spesa, tra cui quelle per il funzionamento delle varie Amministrazioni Pubbliche, le spese per aggi e commissioni di riscossione dei tributi erariali, di formazione del personale e gli acquisti di farmaci. Inoltre, nei conti nazionali viene aggiunto il valore della produzione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), in precedenza escluso dalla stima del PIL. Il valore dei SIFIM deriva dai margini di intermediazione relativi all'attività di raccolta del risparmio presso i settori dove esso si forma (tipicamente, le famiglie) e dall'impiego dei fondi raccolti presso i settori (imprese e Amministrazioni Pubbliche) che presentano fabbisogno di finanziamento.

Per quanto riguarda il conto delle AP, tale posta rappresenta il consumo di tali servizi da parte dell'operatore pubblico. Il valore dei SIFIM in previsione viene mantenuto costante rispetto all'ultimo anno di consuntivo, in quanto non ha impatto sul saldo.

Alla luce dei cambiamenti metodologici introdotti dal SEC 2010, la nuova serie storica, oltre ad aver risentito dell'ampliamento del perimetro delle A.P., è stata depurata da alcune componenti, quali la spesa per armamenti, la spesa per ricerca e sviluppo e per assegni di ricerca.

Le regole del SEC 2010 stabiliscono, inoltre, che le spese per consumi intermedi siano registrate in termini di competenza economica. Essa corrisponde al momento in cui i beni e servizi passano effettivamente da un proprietario ad un altro per essere impiegati nel processo produttivo. La registrazione per competenza giuridica riflette l'impegno assunto a valere sullo stanziamento di bilancio; l'impegno avviene nel momento in cui il contratto di fornitura viene perfezionato con conseguente nascita dell'obbligo di pagamento da parte dell'Amministrazione.

L'ipotesi che si assume nella formulazione delle previsioni è che l'impegno giuridico di bilancio rappresenta la fase contabile che meglio approssima il principio della competenza economica.

L'ISTAT, nella pubblicazione annuale dei conti delle Amministrazioni Pubbliche, distingue tra consumi intermedi in senso stretto e le prestazioni sociali in natura (acquisti da produttori *market*). In particolare, tale distinzione è riconducibile al tipo di utilizzo del bene o servizio. Gli acquisti da produttori *market* riguardano beni e servizi prodotti da soggetti non facenti parte delle Amministrazioni Pubbliche e messi a disposizione direttamente dei beneficiari, le famiglie. La spesa per tali beni e servizi riguarda le funzioni Sanità (spese per l'assistenza farmaceutica e per le prestazioni sanitarie erogate in convenzione) e Protezione Sociale per l'acquisto di servizi assistenziali. Rientrano, invece, tra i consumi intermedi in senso stretto tutti i beni e i servizi destinati ad essere trasformati in processi produttivi finalizzati all'erogazione diretta dei servizi sanitari e assistenziali e all'erogazione di prestazioni in denaro assistenziali e previdenziali.

Di seguito vengono illustrate le modalità di previsione per i principali comparti.

A. Bilancio dello Stato. In linea generale, la previsione si basa sulla relazione di tipo statistico che lega stanziamenti di bilancio, impegni, pagamenti in conto competenza e in conto residui, cui vengono apportati aggiustamenti per tener conto di informazioni di carattere istituzionale relative a interventi normativi intervenuti dopo l'approvazione della legge di bilancio e al riparto dei fondi di riserva che incidono su tale tipo di spesa (in particolare quello relativo alle spese impreviste). Su quest'ultimo punto, si rinvia al dettaglio contenuto nelle Analisi tematiche (*cf. par. IV.1*).

Attraverso il modello di finanza pubblica si stimano poi le riclassificazioni che l'ISTAT effettua per determinare il corrispondente valore di contabilità nazionale; la predetta stima tiene conto in maniera esogena anche delle informazioni provenienti dagli Uffici del Dipartimento della RGS e che sono connesse alle attività di monitoraggio effettuate in corso d'anno. Un elemento importante è costituito dalla spesa per assistenza sanitaria per stranieri.

Nell'ambito dei consumi intermedi non è più ricompresa la voce, prima rilevante, delle spese per forniture militari.

B. Enti territoriali. La previsione dei consumi intermedi degli Enti territoriali (Regioni, Comuni, Province) si basa sul trend storico e tiene in considerazione le peculiarità proprie del triennio 2020-2022 caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e dai suoi effetti sui conti degli enti territoriali. La fine del periodo emergenziale, 31 marzo 2022, ha coinciso con le generali riaperture e con la ripresa del tessuto economico e produttivo, tuttavia, l'aumento del costo dei beni energetici e dell'inflazione ha interessato anche gli enti territoriali: le stime pertanto tengono conto di entrambi gli aspetti, sia di una ripresa a pieno regime, trainata dagli investimenti del PNRR e del PNC, sia del generale aumento della spesa per l'approvvigionamento di beni e servizi per il mutato quadro macro economico. Le previsioni tengono conto, inoltre, del rispetto delle nuove regole di finanza pubblica, ovvero dell'introduzione per gli enti locali e le Regioni a statuto speciale, a decorrere dall'esercizio 2019, del rispetto del risultato di competenza non negativo (prospetto di verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118) esteso alle Regioni a statuto ordinario a decorrere dall'esercizio 2021.

Sia il risultato di competenza, sia il saldo non negativo tra le entrate e le spese finali sono espressi in termini di competenza finanziaria potenziata;

competenza che prevede l'iscrizione a bilancio di crediti e debiti, rispettivamente esigibili e liquidabili nell'esercizio di riferimento.

La previsione dei consumi intermedi degli enti territoriali opera il necessario bilanciamento tra quanto prevede l'articolo 1, commi 859 e seguenti, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che impone la riduzione della spesa per consumi intermedi per gli enti non rispettosi dei tempi di pagamento e della riduzione dello stock di debito pregresso, e quanto inserito nel PNRR, tra le riforme abilitanti (Riforma 1.11 - Missione 1 Componente 1) che contempla misure volte a ridurre i tempi di pagamento delle PA a livello centrale, regionale e locale, e dei sistemi sanitari regionali in modo tale che, entro la fine del 2023, le predette pubbliche amministrazioni paghino entro il termine di 30 giorni, innalzati a 60 solo per le autorità sanitarie. Il target obiettivo, da conseguire entro il 31 dicembre 2023, prevede che, sulla base della Piattaforma per i crediti commerciali (PCC), la media ponderata dei tempi di pagamento degli enti locali nei confronti degli operatori economici deve essere pari o inferiore a 30 giorni, mentre la media ponderata dei tempi di pagamento degli enti del Servizio sanitario nazionale nei confronti degli operatori economici deve essere pari o inferiore a 60 giorni.

C. Spesa sanitaria. Altra voce di spesa rilevante per la costruzione e la previsione dell'aggregato è quella relativa alla componente "consumi intermedi" della spesa sanitaria.

L'aggregato dei consumi intermedi contabilizzato nei documenti di finanza pubblica si articola, con riferimento alla spesa sanitaria, in due sub-aggregati: i consumi intermedi degli enti che erogano assistenza sanitaria e le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*.

La prima componente di spesa rappresenta il costo sostenuto per l'acquisto di beni e servizi impiegati come input per la fornitura dei servizi erogati direttamente dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) attraverso gli enti produttori di prestazioni sanitarie³³.

L'aggregato delle prestazioni sociali in natura ricomprende, invece, i costi relativi all'acquisto da parte del SSN di servizi di assistenza sanitaria da soggetti privati che operano in convenzione ed accreditamento con il SSN³⁴ ed erogati alla collettività. Le tipologie di servizi sanitari ricompresi nell'aggregato sono:

- farmaceutica convenzionata;
- assistenza medico-generica;
- assistenza medico-specialistica;
- assistenza ospedaliera in case di cura private accreditate;
- assistenza riabilitativa, integrativa e protesica;
- altra assistenza (psichiatrica, termale, ecc.).

La previsione di spesa dei consumi intermedi e delle prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* viene effettuata tenendo conto delle informazioni sulla dinamica degli aggregati e degli effetti derivanti dai provvedimenti normativo-istituzionali in vigore. Analogamente a

³³ Oltre agli enti del SSN, ossia le Aziende sanitarie locali, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, le Aziende ospedaliere e le Aziende ospedaliere universitarie, si annoverano anche lo Stato, gli Enti locali e altri enti minori (Croce rossa italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.).

³⁴ Cliniche private, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico privati, Ambulatori privati accreditati e Policlinici privati.

quanto operato per i redditi da lavoro dipendente, le previsioni della spesa relativa all'assistenza medico-generica tengono anche conto degli oneri per il rinnovo delle convenzioni³⁵.

Prestazioni sociali in denaro

La spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa per pensioni, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali e assegni sociali, e quella per altre prestazioni sociali in denaro. Questo secondo aggregato include un complesso insieme di prestazioni dal punto di vista delle finalità e delle tipologie di bisogni cui sono rivolte.

L'attività di previsione e monitoraggio³⁶ dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro è espletata attraverso un'architettura di modelli analitici di monitoraggio e di previsione integrati tra loro e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

Obiettivo specifico del suddetto sistema integrato di modelli è quello di elaborare informazioni al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio degli andamenti della spesa e valutare la corrispondenza fra gli andamenti effettivi e quelli previsti nell'ambito del Conto delle Amministrazioni Pubbliche, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata ai fini del monitoraggio è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*, EPC-WGA). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali (se liquidati dopo il 1995). La principale di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione.

La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

³⁵ Benché di importo non rilevante, deve considerarsi anche la spesa relativa al rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna inclusa nell'Assistenza medico-specialistica.

³⁶ Dalla fine del 1998 presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato opera l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale - IGESPE tra i cui compiti vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Il monitoraggio della spesa per prestazioni sociali in denaro

Il monitoraggio degli andamenti correnti della spesa pensionistica e per altre prestazioni sociali in denaro è effettuato con periodicità mensile.

La necessità dello sviluppo di tale funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di:

- confrontare con continuità in corso d'anno gli andamenti previsti all'interno del Conto delle Amministrazioni Pubbliche dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, la stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat nonché l'elaborazione dei dati di consuntivo dell'anno precedente a quello di riferimento. Ciò nell'ambito del protocollo di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposita convenzione tra la RGS e l'Istat;
- fornire le risultanze dell'attività di monitoraggio mensile all'Istat per la predisposizione dei Conti trimestrali delle AP da parte dell'Istat medesimo (sulla base di specifico protocollo);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) il più aggiornati possibile anche ai fini del supporto all'attività di valutazione prelegislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi rendendoli confrontabili con la previsione inglobata nel Conto delle AP ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici (sia finanziari sia strutturali) provenienti dai diversi Enti gestori.

Obiettivo specifico del sistema integrato di modelli di monitoraggio è elaborare in via continuativa informazioni di differente provenienza ed anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle AP con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine, è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e implementazione di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

L'output dell'attività di monitoraggio mensile degli andamenti di spesa è finalizzato a confrontare mensilmente gli andamenti desumibili dal monitoraggio con quelli previsti nei documenti di finanza pubblica. Vengono effettuate stime dei tassi di variazione effettivi rispetto all'anno precedente, sia cumulati per il periodo di riferimento sia "annualizzati", tenendo eventualmente conto di specifici e particolari fenomeni riscontrabili esclusivamente mediante un'analisi di dettaglio. Quest'ultima operazione consente di ottenere un parametro confrontabile con il tasso di variazione annuo previsto nell'ambito del Conto delle AP. Le elaborazioni dell'attività di monitoraggio mensile, che implicano anche la stima del livello di spesa a tutto il periodo considerato, sono oggetto di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat nell'ambito della predisposizione dei Conti trimestrali delle AP da parte del medesimo Istituto³⁷.

La previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro

Parallelamente all'attività di monitoraggio della spesa per prestazioni sociali in denaro, il Dipartimento della RGS si è dotato di un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro ai fini della predisposizione del Conto delle AP inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle AP, all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i dati più aggiornati.

³⁷ Tale rapporto è anch'esso regolato nell'ambito della convenzione RGS - ISTAT sopra citata.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali, del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi Enti gestori. Le previsioni vengono analiticamente elaborate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo del Dipartimento della RGS, in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica.

Le singole componenti del modello di previsione sono progettate in modo tale da riprodurre gli aspetti normativo-istituzionali che regolano le diverse funzioni di spesa sociale. A tal fine, viene adottata una base informativa analitica la quale, oltre a consentire un'interpretazione dettagliata dei risultati di previsione, garantisce la flessibilità necessaria per simulare gli effetti finanziari di eventuali proposte di modifica normativa. Tali componenti integrate, inoltre, sono in grado di recepire le ipotesi macroeconomiche contenute nei documenti di finanza pubblica.

Pertanto, l'impostazione metodologica adottata consente di:

- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);
- ottimizzare, a fini della previsione, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;
- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti di previsione della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;
- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività prelegislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni degli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

Un raffronto tra previsioni e risultati della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2022

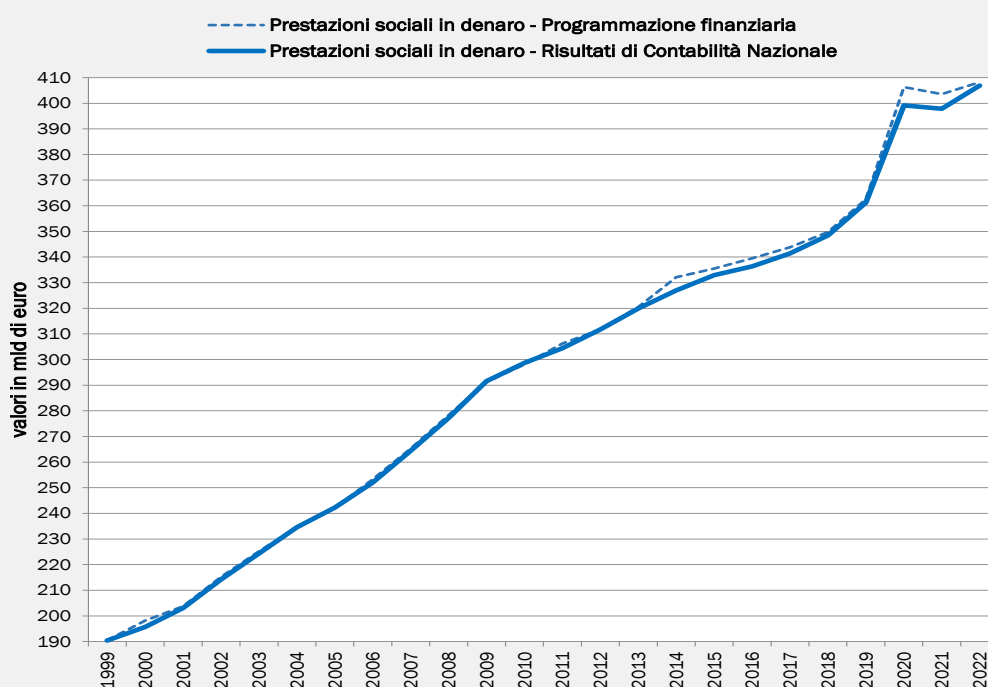
Con riferimento all'aggregato del Conto delle AP rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2022. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità nazionale e l'attività valutativa svolta. Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti il confronto per un dato anno *n* andrebbe effettuato tra le previsioni indicate per l'anno *n* a fine settembre dell'anno *n-1* in RPP dell'anno *n* ovvero nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno *n-1* (nel caso di modifiche rispetto alla RPP) ovvero (successivamente al 2011) in sede di Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno *n* e/o Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità per l'anno *n* e i Risultati dell'anno *n*, il quale permette il raffronto tra obiettivi programmati nell'ambito della programmazione finanziaria come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno *n* e i risultati conseguiti. Sul piano metodologico, invero, il confronto deve considerare le previsioni aggiornate in corso d'anno per effetto di interventi normativi, durante l'esercizio finanziario in esame, che mutano l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del programma di stabilità (prima del 2011) e in Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità (successivamente al 2011)³⁸ ovvero, dal 2017, alla legge di bilancio, nonché per aggiornamenti comunque inglobati nell'ambito delle previsioni del Conto delle Amministrazioni Pubbliche. Dal 2011 (dopo una transizione relativa all'esercizio 2010 con l'adozione della Decisione di finanza pubblica), per effetto dell'adeguamento delle procedure di programmazione al c.d. "semestre europeo", il ciclo programmatico è modificato nella sequenza temporale prendendo avvio ad aprile (con il Documento di Economia e Finanza anno *n* e l'Aggiornamento del Programma di Stabilità anno *n* riferentesi alla programmazione da *n+1*) con relativo aggiornamento a settembre con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno *n*³⁹ e, successivamente, con l'aggiornamento del Documento Programmatico di Bilancio e della Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità *n+1* (dal 2017, disegno di legge di bilancio)⁴⁰.

³⁸ In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009. Anche per gli anni 2011 e 2013 il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è stato effettuato, in parte, successivamente alla presentazione rispettivamente della DFP 2011-2013 e della Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità 2013. Per l'anno 2014 successivamente alla presentazione del DEF 2014 è stata introdotta la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 con la legge n. 190/2014 e per l'anno 2015 è stato adottato il DL 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015, in attuazione dei principi della sentenza C.C. n. 70/2015.

³⁹ La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno *n* in termini di tempistica dei documenti di finanza pubblica ha sostituito di fatto la Nota di aggiornamento del DPEF e la RPP (I sezione).

⁴⁰ La Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità *n+1* ha sostituito di fatto la RPP (II Sezione). Dal 2017 la Nota tecnico-illustrativa è allegata al disegno di legge di bilancio, che a partire dalla programmazione finanziaria per il triennio 2017-2019, ingloba i caratteri sostanziali in precedenza contenuti nella legge di bilancio. Il Documento Programmatico di Bilancio viene presentato alla Commissione europea a ottobre e recepisce, nel quadro programmatico, gli effetti derivanti dalla manovra di finanza pubblica.

FIGURA II.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO CONTO AP - CONFRONTO TRA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E RISULTATI



Nella tabella seguente, sono altresì analiticamente presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica e i risultati di Contabilità Nazionale, rilevando effettivamente ai fini del confronto tra previsioni e risultati, il confronto tra le ultime previsioni effettuate per un dato anno e i risultati medesimi in quanto gli aggiornamenti successivi sono in ogni caso inglobati negli aggiornamenti successivi del Conto delle AP contenuto nei documenti di finanza pubblica e, pertanto, nel relativo saldo. In sintesi, da quanto sopra esposto risulta evidente come per l'intero periodo in esame per una quota rilevante della spesa corrente al netto degli interessi delle AP sia stato conseguito sostanzialmente il rispetto del contenimento della spesa nell'ambito di quanto programmato in modo coerente e trasparente⁴¹. È stata pertanto assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

TABELLA II.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO DEL CONTO DELLE AP - UN CONFRONTO TRA PREVISIONI E RISULTATI (VALORI IN MLD DI EURO)

		Previsioni Conto AP	Risultati di Contabilità Nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999	190,5	
	Dpef 2000-2003	190,5	190,4
	RPP 2000	190,5	
Anno 2000	RPP 2000	197,7	
	Trimestrale cassa 2000	197,8	
	Dpef 2001-2004	198,2	195,7
	RPP 2001	198,2	
Anno 2001	RPP 2001	206,0	
	Trimestrale cassa 2001	203,5	
	Dpef 2002-2006	203,6	203,1
	RPP 2002	203,7	

⁴¹ Nel periodo riscontrabile si è registrata tra il relativo valore programmato e la stima dei risultati una differenza contenuta (e comunque con la stima dei risultati contenuta nell'ambito di quanto programmato), valutabile, nel complessivo periodo in esame, in media attorno al -0,4%, tenuto conto degli aggiornamenti successivi della predetta stima dei risultati (i quali registrano una sostanziale stabilità rispetto alla prima stima dei risultati, con una minima differenza, in media nel periodo in esame, pari a circa -0,1%).

Previsioni Conto AP		Risultati di Contabilità Nazionale	
Anno 2002	RPP 2002	216,3	214,3
	Trimestrale cassa 2002	215,3	
	Dpef 2003-2006	215,3	
	RPP 2003	215,3	
Anno 2003	RPP 2003	224,5	224,4
	Trimestrale cassa 2003	225,2	
	Dpef 2004-2007	225,2	
	RPP 2004	225,2	
Anno 2004	RPP 2004	234,6	234,6
	Trimestrale cassa 2004	234,6	
	Dpef 2005-2008	234,6	
	RPP 2005	234,6	
Anno 2005	RPP 2005	242,2	242,2
	Trimestrale cassa 2005	242,2	
	Dpef 2006-2009	242,2	
	RPP 2006	242,2	
Anno 2006	RPP 2006	252,9	252,1
	Trimestrale cassa 2006	253,3	
	Dpef 2007-2011	253,3	
	RPP 2007	253,3	
Anno 2007	RPP 2007	264,9	264,4
	RUEF 2007	264,2	
	Dpef 2008-2011 (1)	265,1	
	RPP 2008 (2)	265,2	
Anno 2008	RPP 2008	278,3	277,3
	RUEF 2008	278,3	
	Dpef 2009-2013	278,3	
	RPP 2009	278,3	
	Agg Prog Stabilità (2008)	278,3	
Anno 2009	Agg Prog Stabilità (2008)	290,7	291,6
	RUEF 2009 (3)	291,3	
	Dpef 2010-2013	291,3	
	RPP 2010	291,3	
	Agg Prog Stabilità (2009)	291,3	
Anno 2010	Agg Prog Stabilità (2009)	297,9	298,7
	RUEF 2010	298,0	
	DFP 2011-2013 (4)	298,1	
Anno 2011	DFP 2011-2013	305,6	304,5
	DEF 2011 e Agg Prog Stabilità (2011) (5)	306,2	
	Nota Aggiornamento DEF 2011 (6)	306,3	
	Relazione al Parlamento 2011	306,3	
Anno 2012	Relazione al Parlamento 2011	313,9	311,7
	DEF 2012 e Agg Prog Stabilità (2012) (7)	311,7	
	Nota Aggiornamento DEF 2012	311,7	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	311,7	
Anno 2013	Nota Aggiornamento DEF 2012	319,7	320,0
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	319,9	
	DEF 2013 e Agg Prog Stabilità (2013)	319,9	
	Nota Aggiornamento DEF 2013 (8)	320,5	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	320,5	
Anno 2014	Nota Aggiornamento DEF 2013	330,1	327,0
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	330,1	
	DEF 2014 e Agg Prog Stabilità (2014)	328,3	
	Nota Aggiornamento DEF 2014 (9)	332,1	
Anno 2015	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015	332,1	332,9
	Nota Aggiornamento DEF 2014	334,2	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015 (9)	342,9	
	DEF 2015 e Agg Prog Stabilità (2015)	338,1	
	Nota Aggiornamento DEF 2015 (10)	335,5	
Anno 2016	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	335,5	336,4
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	342,8	
	DEF 2016 e Agg Prog Stabilità (2016)	340,0	
	Nota Aggiornamento DEF 2016	339,5	
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2017	339,5	
Anno 2017	Nota Aggiornamento DEF 2016e	344,7	341,4
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2017	346,8	
	DEF 2017 e Agg Prog Stabilità (2017)	344,9	
	Nota Aggiornamento DEF 2017	343,9	
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2018	343,9	
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	342,8	

Previsioni Conto AP		Risultati di Contabilità Nazionale	
Anno 2018	Nota Aggiornamento DEF 2017	352,7	
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2018	353,6	
	DEF 2018 e Agg Prog Stabilità (2018)	350,8	
	Nota Aggiornamento DEF 2018	349,8	348,5
Anno 2019	Nota Aggiornamento DEF 2018	357,8	
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2019 (11)	365,2	
	DEF 2019 e Agg Prog Stabilità (2019) (12)	364,1	
	Nota Aggiornamento DEF 2019	362,5	361,2
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2020	362,5	
Anno 2020	Nota Aggiornamento DEF 2019	374,5	
	Nota tecnico-illustrativa legge bilancio 2020	375,2	
	DEF 2020 e Agg Prog Stabilità (2020)	386,1	
	Nota Aggiornamento DEF 2020 (13)	410,5	
	DPB 2021 (13)	407,5	
	DPB 2021 + DL 137/2020 L 176/2020 (13)	406,3	399,2
Anno 2021	Nota Aggiornamento DEF 2020	389,9	
	NTI legge bilancio 2021 e DPB 2021 (14)	398,0	
	DEF 2021 e Agg Prog Stabilità (2021) (15)	402,4	
	Nota Aggiornamento DEF 2021 (16)	404,0	
	NTI legge bilancio 2022 + DL 209/2021 (17)	403,5	397,9
Anno 2022	Nota Aggiornamento DEF 2021	403,8	
	NTI legge bilancio 2022 e DPB 2022 (18)	403,6	
	DEF 2022 e Agg Prog Stabilità (2022) tendenziale	401,6	
	DEF 2022 e Agg Prog Stabilità (2022) programmatico (19)	408,4	
	Nota Aggiornamento DEF 2022 (20)	409,2	
	NTI legge bilancio 2023 e DPB 2023 (21)	408,2	406,9

(1) Comprende i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL n. 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con legge n. 127/2007.

(2) Comprende l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con DL n. 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Comprende gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle AP, come indicato in RUEF 2009.

(4) Con effetti DL n. 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.

(5) Comprende gli effetti del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga come previsto dalla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), non inclusi in DFP 2011-2013 in quanto tale rifinanziamento è stato deliberato successivamente nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della predetta legge, e degli interventi previsti dal DL n. 225/2010, convertito con legge n. 10/2011.

(6) Comprende gli effetti del DL n. 98/2011, convertito con legge n. 111/2011

(7) Rispetto a Relazione al Parlamento, inglobante anche gli effetti di contenimento di cui al DL n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011.

(8) Comprende gli effetti degli interventi previsti dal DL n. 54/2013, convertito con legge n. 85/2013, dal DL n. 63/2013, convertito con legge n. 90/2013, dal DL n. 76/2013, convertito con legge n. 99/2013, e dal DL n. 102/2013 afferenti, con particolare riferimento al DL n. 54/2013 e al DL n. 102/2013, al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga.

(9) Comprende gli effetti derivanti dall'introduzione della prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015).

(10) Comprende anche gli effetti del DL n. 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015, secondo le regole di registrazione previste dalla Contabilità Nazionale (SEC 2010).

(11) Comprende gli effetti derivanti dalla legge di bilancio 2019 (legge n. 145/2018), ivi inclusi gli oneri connessi alle autorizzazioni di spesa per il finanziamento degli interventi successivamente deliberati con DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019.

(12) Comprende gli effetti derivanti dagli interventi deliberati con DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019.

(13) Le previsioni per l'anno 2020 hanno registrato in corso d'anno aggiornamenti diretti, dapprima a recepire (DEF 2020 e NADEF 2020) gli stanziamenti connessi agli interventi via via adottati per contrastare gli effetti sul piano economico derivanti dall'emergenza epidemiologica, contenuti nei relativi provvedimenti, e, successivamente, nell'ultimo trimestre dell'anno, a aggiornare la previsione sulla base delle prime risultanze di monitoraggio progressivamente disponibili, ancorché parziali. La previsione NADEF 2020 è

stata quindi oggetto di successive revisioni. In particolare, il livello di spesa previsto è stato ridotto di 3.000 mln di euro in sede di DPB 2021, scenario tendenziale. Successivamente, nella parte finale dell'anno, nella predisposizione degli interventi di ristori per specifici settori economici, di cui al DL n. 137/2020, convertito dalla legge n. 176/2020 sono state apportate ulteriori revisioni al ribasso degli stanziamenti per la spesa per prestazioni sociali in denaro derivandone una riduzione complessiva della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuta in NADEF 2020 di oltre 4.200 mln di euro, che ha contribuito alla compensazione degli oneri conseguenti ai citati ristori per specifici settori economici, e la relativa conseguente rideterminazione della stessa in 406.267 mln di euro.

(14) Come indicato in Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2021-2023 (nota 19) e illustrato in sede di DEF 2021 la riprogrammazione finanziaria effettuata in DPB 2021, senza effetto sui saldi complessivi, ha previsto una riduzione della spesa per prestazioni sociali in denaro di 3.000 mln di euro per l'anno 2020 e un corrispondente incremento per l'anno 2021 da utilizzare per il riconoscimento di prestazioni per ammortizzatori sociali (successivamente deliberato in sede di legge di bilancio 2021-2023).

(15) Comprende gli effetti derivanti dal DL n. 41/2021 (c.d. DL sostegni), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 69/2021.

(16) Comprende gli effetti derivanti dal DL n. 73/2021 (c.d. DL sostegni-bis), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106/2021.

(17) Comprende gli effetti derivanti dal DL n. 146/2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 215/2021 e, da ultimo, del DL n. 209/2021 rifiuto nella legge n. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024) i cui effetti non sono contenuti in Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2022-2024 e che ha previsto, sulla base dell'attività di monitoraggio relativa a interventi comunque adottati in corso d'anno, la riduzione di circa 940 mln di euro della spesa per prestazioni sociali in denaro per finanziare altri programmi di spesa.

(18) Comprende, per la verifica di congruità della programmazione finanziaria dell'aggregato di spesa in esame, anche gli effetti complessivi derivanti dal decreto legislativo n. 230/2021 in materia di assegno unico e universale (in particolare l'importo di 3,7 mld di euro per l'anno 2022 finanziato mediante soppressione delle detrazioni per figli a carico fino a 21 anni di età utilizzare a parziale copertura dell'assegno unico e universale, cfr. nota 14 in NTI legge bilancio 2022).

(19) Comprende gli effetti derivanti dal DL n. 50/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91/2022.

(20) Comprende gli effetti derivanti dal DL n. 115/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 142/2022 e dal DL n. 144/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 175/2022.

(21) Comprende gli effetti derivanti dal DL n. 176/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n.6/2023, e dal DL n. 179/2022, rifiuto nella legge di conversione del DL n. 176/2022. Con tali provvedimenti sono state stabilite riduzioni di spesa conseguenti alle risultanze derivanti dalla progressiva attività di monitoraggio con riduzione per circa 1.050 mln di euro della spesa per prestazioni sociali in denaro per finanziare altri programmi di spesa

Altre Spese correnti

Si tratta di un aggregato residuale nel quale sono comprese diverse tipologie di spesa, tra cui i contributi alla produzione⁴², gli aiuti internazionali, i contributi relativi al finanziamento del Bilancio Comunitario, i trasferimenti correnti a istituzioni sociali private, a famiglie e imprese.

Tra questi, di preminente rilievo è il finanziamento delle spese iscritte nel bilancio comunitario.

Tale finanziamento è garantito dalle cosiddette Risorse Proprie, che sono messe a disposizione dell'Unione Europea dagli Stati membri, attraverso il versamento periodico di contributi a carico del bilancio nazionale. I versamenti

⁴² I contributi alla produzione sono contributi erogati in conto esercizio, in ragione dell'attività di "produzione di tipo market" (ossia vendita a prezzi economicamente significativi), a favore del conto economico di soggetti esterni al comparto delle Amministrazioni Pubbliche nei limiti quantitativi consentiti dalla natura dei beneficiari. L'ampliamento del perimetro delle A.P. ha comportato un consistente aumento dei contributi ai prodotti bilanciato in entrata da un aumento delle imposte indirette (Altre imposte sui prodotti).

effettuati sono rappresentati, per la maggior parte⁴³, dalla quota calcolata sul Reddito Nazionale Lordo (RNL).

La Risorsa IVA, calcolata applicando un'aliquota fissa alle basi imponibili IVA nazionali, nel SEC 95 non transitava nel conto economico delle AP in quanto era registrata come un'imposta indiretta pagata direttamente dai contribuenti al resto del mondo. Secondo il SEC 2010, la Risorsa IVA è registrata sia in entrata sia come spesa tra i trasferimenti correnti pagati da ciascuno Stato membro all'UE⁴⁴.

Per definire l'entità del contributo da versare all'UE a titolo di Risorsa RNL (c.d. Risorsa Complementare), nella procedura annuale di bilancio comunitario si determina il valore assoluto delle spese da finanziare non coperte dalle altre Risorse Proprie e tale importo viene ripartito tra gli Stati membri in percentuale della rispettiva base imponibile nazionale RNL sul RNL dell'UE.

Un elemento di novità, introdotto nel 2021⁴⁵, è costituito dalla nuova categoria di risorse proprie basata su contributi nazionali calcolati sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati. Tale risorsa propria, calcolata su base statistica, è in linea con la strategia europea che intende incentivare ciascuno Stato membro a ridurre il consumo di prodotti di plastica monouso e a promuoverne il riciclo per dare impulso all'economia circolare. L'aliquota uniforme di prelievo è pari a 0,80 EUR per chilogrammo e viene calcolata sul totale del peso degli imballaggi di plastica generati meno quelli riciclati in un determinato anno.

Nel bilancio dello Stato a legislazione vigente così come nelle previsioni tendenziali, viene iscritto l'ammontare del contributo previsto per l'Italia sulla base del bilancio di previsione UE proposto dalla Commissione e approvato dal Consiglio UE e dal Parlamento europeo⁴⁶. Tale voce costituisce, pertanto, una variabile esogena del modello di finanza pubblica.

Relativamente agli altri trasferimenti (all'estero, a imprese e a famiglie) sul conto delle AP e sul relativo saldo, la contabilizzazione per competenza economica prevede che la migliore approssimazione sia rappresentata dalla registrazione delle operazioni per cassa, ovvero secondo l'effettivo pagamento delle somme a favore dei beneficiari. Di conseguenza, anche in sede di formulazione delle previsioni tendenziali a legislazione vigente si prendono a riferimento i flussi di pagamento previsti per il triennio.

Un'eccezione al criterio della cassa è costituita dai contributi alla produzione alle imprese pubbliche (ad esempio Ferrovie dello Stato e Poste) per le quali viene utilizzato l'impegno di bilancio. Infatti, i rapporti tra Stato e impresa pubblica sono regolati da contratti di servizio il cui ammontare è quantificato con riferimento ai servizi che l'impresa si impegna a fornire e che lo Stato si impegna

⁴³ Ulteriori contributi derivano anche dalle Risorse Proprie Tradizionali, ossia dalle entrate derivanti dai dazi doganali riscossi, e dalla risorsa propria basata sull'IVA.

⁴⁴ La modifica non comporta alcun impatto su deficit in quanto l'aumento del livello di spesa corrente è compensato da un incremento, di pari importo, delle imposte indirette in entrata (l'IVA è registrata al lordo della componente destinata all'UE).

⁴⁵ Decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea, articolo 2, paragrafo 1, lettera c), entrata in vigore il 1° giugno 2021 con effetto retroattivo al 1° gennaio 2021. Il Regolamento (UE, Euratom) 2021/770 del Consiglio del 30 aprile 2021, ha invece definito le modalità di calcolo della risorsa propria basata sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, le modalità e la procedura di messa a disposizione di tale risorsa.

⁴⁶ In corso d'anno, le previsioni iniziali possono essere riviste tenendo conto delle modifiche introdotte dai bilanci rettificativi a livello UE.

a pagare. Pertanto, all'effettiva erogazione di cassa viene applicato un differenziale cassa-competenza il cui segno è variabile negli anni.

I contributi alla produzione risentono dell'inclusione nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche del Gestore Servizi Energetici (GSE). Tale aumento di contributi ai prodotti viene bilanciato in entrata da un aumento di pari importo delle Altre imposte sui prodotti.

Interessi passivi

Le previsioni su base annua della spesa per interessi passivi lordi delle Amministrazioni Pubbliche vengono elaborate sulla base di stime sull'andamento futuro degli aggregati di fabbisogno di cassa primario delle medesime Amministrazioni fornite dal Dipartimento della RGS e da alcuni enti facenti parte delle Amministrazioni Centrali e territoriali o che, comunque, detengono conti correnti presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Le previsioni sugli interessi vengono elaborate sia mediante il criterio di cassa, al fine di pervenire ad una stima della dinamica negli anni del fabbisogno complessivo di dette amministrazioni e quindi dell'evoluzione del loro stock di debito complessivo, sia secondo quello di competenza economica (SEC 2010), al fine di garantire l'informazione necessaria per le previsioni dell'indebitamento netto delle AP, nel rispetto delle definizioni dei conti nazionali dettate dalla procedura dei disavanzi eccessivi del Trattato di Maastricht.

Per quanto attiene al sottosettore delle Amministrazioni Centrali, la prima componente della spesa per interessi annuale che viene elaborata, sia adottando il criterio di cassa che quello di competenza economica (SEC 2010), è quella del Settore Statale. All'interno di quest'ultimo ci si concentra innanzitutto sui titoli di Stato negoziabili, sia emessi in euro che in altra valuta: il calcolo degli interessi tiene conto dello stock di titoli in circolazione, delle emissioni di nuovo debito necessarie a coprire la quota di titoli in scadenza che deve essere rifinanziata, nonché del fabbisogno di cassa del Settore Statale di ogni anno del periodo di previsione, derivante dal saldo primario tendenziale del Settore Statale⁴⁷ e dai relativi interessi di cassa. Sulla base di questi input e anche in base a specifici obiettivi in termini di disponibilità monetarie presso la Tesoreria, al fine di garantire un'efficiente gestione di liquidità (*cash management*), vengono stimati i volumi complessivi di titoli di Stato da emettere nei vari anni di previsione, in linea con i limiti sanciti nei documenti di bilancio.

La composizione di queste emissioni, per quanto riguarda i titoli emessi nell'ambito del programma domestico e da cui alla fine derivano le stime finali degli interessi, risponde ad una preventiva analisi di efficienza finanziaria: si ipotizza di emettere titoli, secondo una combinazione per tipologia e scadenza, tale da ottenere un esito ottimale dal punto di vista del costo e del rischio. Mediante un modello elaborato e adattato negli anni, viene infatti selezionato un portafoglio di emissioni che risulta essere efficiente rispetto ad un numero molto elevato di scenari di tassi di interesse e di inflazione e che consente di conseguire una struttura del debito sufficientemente solida rispetto ai rischi di mercato (rischio di tasso di interesse, rischio di tasso di cambio) e che limiti adeguatamente il rischio di rifinanziamento.

⁴⁷ Stima fornita dal Dipartimento della RGS.

Nota la composizione delle emissioni future, viene individuata un'evoluzione della struttura a termine dei tassi di interesse sui titoli di Stato e dell'inflazione dell'Area Euro e domestica - per tener conto della spesa legata ai titoli indicizzati all'inflazione europea e italiana - per gli anni oggetto di stima. Lo scenario base dei tassi di interesse recepisce i livelli rilevati sulla curva spot e forward dei titoli di Stato italiani nelle settimane immediatamente precedenti la redazione del documento ⁴⁸. L'ipotesi sull'evoluzione dell'inflazione dei Paesi dell'Eurozona (indice HICP Area Euro ex-tabacco) e italiana (indice FOI ex-tabacco) tiene conto delle stime della Banca Centrale Europea e dei maggiori istituti di ricerca macroeconomica.

Sulla base della globalità di questi input, un programma di calcolo denominato SAPE⁴⁹, appositamente elaborato all'interno del Dipartimento del Tesoro, consente di produrre le stime degli interessi annuali sui titoli di Stato domestici, elaborate sia con il criterio di cassa che con quello di competenza (SEC 2010).

La spesa per interessi complessiva sui titoli di Stato presente nelle stime del DEF viene anche alimentata, tra le varie voci, dagli interessi sui titoli emessi nei mercati non domestici, in forma sia pubblica sia di piazzamento privato. Con riferimento a questa tipologia di titoli, si ipotizzano volumi in emissione compatibili con quanto assorbibile dal mercato a condizioni di costo convenienti rispetto al finanziamento sul mercato interno, tenendo conto dell'ammontare di titoli analoghi in scadenza. L'ipotesi sui volumi delle emissioni nei mercati non domestici è del tutto in linea con la strategia del MEF su questi strumenti, che è quella di ampliare la composizione degli investitori ma ad un costo inferiore rispetto ai titoli domestici. Non è quindi ipotizzabile una programmazione delle emissioni.

Ogni emissione denominata in valuta non euro viene generalmente coperta attraverso l'utilizzo di *cross currency swap* che permette di trasformare una passività denominata in valuta in una in euro, eliminando così completamente l'esposizione al rischio di tasso di cambio.

Pertanto, a fronte, per esempio, di un'emissione in dollari il MEF paga la cedola in dollari agli investitori e contestualmente stipula un contratto derivato per effetto del quale riceve la cedola in dollari e paga una cedola in euro (fissa o variabile) predefinita nel contratto stesso. In termini di debito, alla data di partenza dello swap il MEF verserà alla controparte swap il netto ricavo dell'emissione in dollari e riceverà il corrispettivo in euro mentre a scadenza i flussi scambiati saranno di segno opposto. Nelle stime sulla spesa per interessi si ipotizza pertanto che tutte le nuove emissioni in valuta, ove presenti, siano coperte con tali swap⁵⁰.

Dato che fra i titoli in valuta esistenti ve ne sono alcuni a tasso variabile, gli interessi a pagare o a ricevere calcolati su titoli indicizzati ad un tasso variabile, che quindi fissano il tasso con cadenza predefinita, sono calcolati estrapolando i

⁴⁸ ⁴⁸ È utile ricordare come le previsioni sui tassi servono anche per stimare gli interessi su quella parte dello stock di titoli di Stato domestici in circolazione che è a tasso variabile (come i CCTeu)

⁴⁹ Il programma SAPE, "Software di Analisi dei Portafogli di Emissione", in uso da molti anni presso il Dipartimento del Tesoro e oggetto di numerose evoluzioni, è ampiamente illustrato nelle edizioni del Rapporto Annuale sul Debito Pubblico disponibili sul sito del Debito Pubblico: http://www.dt.mef.gov.it/it/debito_pubblico/

⁵⁰ Si evidenzia che attualmente la quota di titoli in valuta estera rappresenta meno dell'1 per cento dello stock complessivo di titoli di Stato, di cui larga parte è coperta attraverso *cross-currency swap*, per cui la componente rimasta in valuta originaria ammonta a solo lo 0,1 per cento del totale.

tassi *forward* dalla curva swap euro rilevata al momento della quantificazione degli interessi. Pertanto, tali valori non risultano fissati univocamente fino a scadenza, ma evolvono in funzione della conformazione della curva swap euro. È questo, peraltro, il caso di tutti i titoli, anche domestici, che pagano interessi indicizzati al tasso euribor o a un tasso legato alla curva swap euro o di qualsiasi altro strumento finanziario indicizzato a un qualche parametro che varia nel corso del tempo.

Anche per il calcolo previsionale degli interessi sugli strumenti in valuta si utilizza il programma SAPE in dotazione presso il Dipartimento del Tesoro. Esso è collegato in tempo reale alle curve dei tassi di interesse e di cambio che vengono istantaneamente aggiornate ed automaticamente salvate nel sistema per essere usate nel calcolo degli interessi.

Le stime della spesa per interessi includono ovviamente gli strumenti di gestione della liquidità del Tesoro, quali le operazioni pronti contro termine (repo) e le operazioni di deposito non collateralizzate.

Inoltre, nelle stime della spesa per interessi di cassa viene inglobato anche il saldo netto dei flussi derivanti dagli swap di copertura dei titoli in valuta estera (*cross currency swap*) e dalle altre posizioni esistenti in derivati. Rientrano in questa categoria anche gli *interest rate swap* il cui impatto sulla spesa per interessi viene calcolato secondo le stesse modalità sopra richiamate per i titoli a tasso fisso e a tasso variabile, facendo riferimento a quelli in essere al momento della produzione delle stime ed eventualmente a quelli provenienti da future transazioni.

Inoltre, a partire dall'anno 2018 è stata inserita la spesa per interessi relativa alla giacenza giornaliera della garanzia bilaterale versata a fronte di alcune posizioni in derivati. Tale flusso si può configurare come un'entrata o un'uscita a seconda della combinazione di due fattori: il verso della garanzia, che essendo bilaterale può essere versata alla controparte o ricevuta dalla controparte, e il segno dei tassi di interesse del mercato monetario (normalmente il tasso €STR), che possono essere positivi o negativi. Più in dettaglio, il flusso si configura come un incasso - e quindi come un'entrata - nel caso di garanzia versata alla controparte e tassi di interesse di mercato monetario positivi e in quello di garanzia ricevuta dalla controparte e tassi di interesse negativi. Al contrario il flusso si configura come una spesa - e quindi come un'uscita - nel caso di garanzia versata alla controparte e tassi di interesse di mercato monetario negativi e in quello di garanzia ricevuta dalla controparte e tassi di interesse positivi. Gli interessi, calcolati per cassa e per competenza, tengono conto dell'andamento prospettico dell'€STR rilevato in coerenza temporale con le altre previsioni.

Infine, dal 2021 si considera la spesa per interessi relativa alle passività contratte e da contrarre con l'Unione Europea nell'ambito dei programmi SURE e NGEU.

Le previsioni della spesa per interessi, di cassa e di competenza (SEC 2010), del settore statale includono anche quella relativa ai Buoni Postali Fruttiferi⁵¹ di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai mutui a carico dello Stato erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti⁵², ai Conti di Tesoreria intestati ad enti non facenti parte delle Pubbliche Amministrazioni, quali la Cassa Depositi e

⁵¹ Stime elaborate su dati di Cassa Depositi e Prestiti.

⁵² Stime elaborate su dati di Cassa Depositi e Prestiti.

Prestiti (C/C n. 29814)⁵³. In particolare, i Buoni Postali Fruttiferi, in virtù del decreto-legge del 30 settembre 2003 n. 269, convertito nella legge n. 326/2003, sono divenuti in parte di competenza MEF. Gli interessi riguardano solo lo stock esistente e vengono calcolati facendo delle ipotesi sul comportamento dei detentori tra la scelta di rimborso anticipato e l'attesa della scadenza finale. Inoltre, gli interessi sui Conti di Tesoreria sono calcolati su ipotesi di giacenza futura su ciascuno di essi, applicando tassi di interesse coerenti con lo scenario utilizzato per i titoli di Stato⁵⁴.

Nel caso in cui si calcoli la spesa per interessi relativa al settore statale secondo il criterio di cassa si considerano anche le retrocessioni, ossia gli interessi derivanti dal Conto Disponibilità del Tesoro attivo presso la Banca d'Italia⁵⁵, che vengono stimati in base ai tassi monetari coerenti con lo scenario prescelto, nonché i dietimi di interesse, stimati sulla base degli stessi tassi e della composizione delle emissioni come sopra indicato. Nel caso in cui, invece, si consideri la spesa per interessi del settore statale secondo il criterio della competenza economica (SEC 2010), occorre tener conto della correzione relativa al dato per i Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM)⁵⁶ che, per convenzione, come già evidenziato in precedenza sono considerati come consumi intermedi e debbono essere quindi detratti dalla voce interessi utilizzata per il calcolo dell'indebitamento netto. Le stime SIFIM per gli anni di previsione sono determinate proiettando il dato storico.

La spesa per interessi, di cassa e di competenza, del sottosettore delle Amministrazioni Centrali, si ottiene sommando agli interessi del settore statale gli interessi derivanti dal debito dell'ANAS e dagli altri enti dell'Amministrazione Centrale⁵⁷, nonché la correzione SIFIM per le dette componenti nel calcolo secondo il criterio di competenza economica.

Alla spesa per interessi, di cassa e di competenza, delle AP si giunge sommando quella relativa alle Amministrazioni Locali ed agli Enti di Previdenza a quella delle Amministrazioni Centrali, tenuto conto degli eventuali consolidamenti per le duplicazioni tra sottosectori (come gli interessi passivi sui mutui pagati dalle Amministrazioni Locali allo Stato o gli interessi passivi pagati dallo Stato agli Enti di Previdenza). Gli interessi elaborati per tali aggregati sono determinati sulla base di previsioni di fabbisogno annuali fornite dagli stessi enti ed applicando tassi di interesse anch'essi coerenti con lo scenario utilizzato per i titoli di Stato.

Nuovamente, nel caso si consideri il criterio di competenza economica, si corregge per le stime SIFIM.

Investimenti fissi lordi

Gli investimenti pubblici, così come definiti nel SEC 2010, sono costituiti dalle acquisizioni, al netto delle cessioni, di beni materiali o immateriali che rappresentano il prodotto dei processi di produzione, e sono utilizzati più volte o continuativamente nei processi di produzione per più di un anno. La spesa per

⁵³ Stima elaborata su dati di Cassa Depositi e Prestiti e Dipartimento della RGS.

⁵⁴ Per completare il settore statale vengono inserite delle voci di interessi su poste minori fornite dal Dipartimento della RGS.

⁵⁵ Vale la pena ricordare che questi interessi negli ultimi anni erano diventati passivi per il Tesoro a causa dei tassi di interesse monetari ampiamente negativi nella zona Euro.

⁵⁶ Stima per l'anno in corso fornita da ISTAT.

⁵⁷ Entrambe le stime sono fornite dal Dipartimento della RGS.

investimenti fissi lordi presenta criteri di registrazione diversificati a seconda del conto di riferimento.

Sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche, nonché nella valutazione degli interventi normativi finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche, le spese per investimenti sono registrate sulla base delle informazioni, qualora disponibili, degli stati di avanzamento lavori (SAL). In caso di mancanza di tali dati (soprattutto per le amministrazioni che adottano la contabilità finanziaria), in luogo dei SAL si utilizza l'effettivo pagamento disposto dall'Amministrazione, in quanto considerato il miglior dato approssimativo disponibile della competenza economica. Si segnala che, a partire dalla notifica di aprile 2021, ISTAT ha modificato il criterio di registrazione per il calcolo degli investimenti delle amministrazioni locali (con l'eccezione al momento delle Regioni), utilizzando il nuovo criterio della competenza rinforzata in luogo della cassa, poiché considerato più vicino a quello della competenza economica. In caso di nuove iniziative di investimento, si prevede che lo stanziamento di competenza venga erogato sulla base di stime di avanzamento lavori. Per classi di investimento medie, sia con riferimento alla complessità che agli importi, si può ipotizzare una erogazione nell'arco di 3-5 anni, di cui mediamente il 30/35 per cento viene valutato nel primo anno in cui lo stanziamento autorizzato viene iscritto in bilancio.

Le previsioni sugli investimenti realizzati da RFI vengono comunicate dall'ente o, alternativamente, sono elaborate sulla base degli ultimi dati disponibili del relativo bilancio di esercizio. Nel caso degli investimenti effettuati dall'ANAS, nella formulazione delle previsioni si tiene conto del cronoprogramma dei lavori, e dei conseguenti pagamenti annuali, previsti nell'ambito del contratto di programma tra la società ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in qualità di vigilante e aggiornati periodicamente sulla base dell'effettivo avanzamento degli stessi.

Nell'ambito delle spese per investimenti rientrano anche i contributi pluriennali (di norma quindicennali) destinati al finanziamento di opere pubbliche o di altri investimenti realizzati da parte di soggetti esterni alle Amministrazioni Pubbliche. Sono utilizzati soprattutto nei settori delle grandi opere pubbliche (legge obiettivo - Fondo infrastrutture strategiche) e nel settore aeronautico, sia civile che militare.

La metodologia adottata per la previsione tendenziale di tale tipologia di spesa si basa sulle modalità di utilizzo dei contributi pluriennali. Queste possono essere di due tipi:

1. erogazione diretta al beneficiario per tutto il periodo di durata del contributo;
2. autorizzazione, a favore del beneficiario, all'attualizzazione del contributo. In questo caso, il beneficiario può contrarre un'operazione di finanziamento/raccolta fondi presso un istituto finanziatore il cui onere (rata di ammortamento) è posto a carico dello Stato a valere sul contributo stesso. L'erogazione del mutuo è effettuata con garanzia diretta o indiretta (accettazione delega di pagamento) dell'Amministrazione pubblica erogatrice del contributo⁵⁸.

⁵⁸ Questa modalità di erogazione del contributo è stata introdotta dall'articolo 1, commi 511 e 512 della legge n. 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) per l'esigenza di monitorare i tempi di impatto di tali operazioni sul saldo del conto economico delle Amministrazioni Pubbliche, nonché sul saldo di cassa.

Per i contributi autorizzati con legge fino a tutto l'anno 2006, nel tendenziale è considerato un importo pari al contributo stesso erogato direttamente al beneficiario. Per quelli autorizzati a partire dal 2007, salvo che non sia diversamente disposto dalle norme autorizzatorie, è considerato un importo corrispondente alla previsione del "tiraggio" (ricavo netto, ovvero finanziamento concesso dall'istituto finanziatore) annuo in relazione con il valore degli stati di avanzamento lavori previsti.

I contributi di cui al punto 1 possono essere "attualizzati" nei limiti delle risorse precostituite nell'apposito Fondo iscritto nello stato di previsione del MEF, il cui ammontare, iscritto sull'apposito capitolo del bilancio dello Stato solo in termini di cassa, è assunto nei tendenziali a legislazione vigente. Le risorse del Fondo, infatti, sono finalizzate alla compensazione dei maggiori oneri sull'indebitamento netto derivanti dall'attualizzazione dei contributi stessi.

Secondo il SEC 2010, la spesa per investimenti fissi lordi deve essere corretta (con segno negativo) per il valore degli incassi derivanti da dismissioni immobiliari dirette o tramite cartolarizzazioni. La previsione di tali incassi è interamente esogena in presenza di indicazioni di carattere istituzionale, oppure si basa sull'andamento storico e sulle condizioni del mercato immobiliare.

Nel SEC 2010 sono classificate come investimenti fissi lordi le spese militari e le spese per R&S. Con riferimento alle spese militari, negli investimenti fissi si ritrova non solo la componente relativa a mezzi e attrezzature militari che possono avere anche uso civile, ma anche le armi da guerra, ivi compresi veicoli e altre attrezzature utilizzate nella produzione dei servizi della difesa. Per tutte le forniture militari relative ad armamenti complessi si iscrive, sul conto, il valore dei beni che si prevede vengano effettivamente consegnati, a prescindere dai pagamenti stimati sulla base dell'avanzamento dei lavori. La previsione di tali importi viene comunicata dal Ministero della Difesa e costituisce una variabile esogena del modello, mentre la previsione di spesa in R&S è funzione di variabili macroeconomiche.

Infine, in merito alla stima per sottosettori, per il sottosettore Bilancio dello Stato del conto economico delle AP la previsione di cassa viene effettuata in funzione degli stanziamenti autorizzati e dello stato di avanzamento dei lavori. Per quanto riguarda gli Enti territoriali soggetti alle nuove regole di finanza pubblica - ovvero l'introduzione, a decorrere dall'esercizio 2016, del rispetto di un saldo non negativo tra le entrate e le spese finali in termini di competenza finanziaria potenziata, che prevede l'iscrizione a bilancio di crediti e debiti, rispettivamente esigibili e liquidabili nell'esercizio di riferimento - la previsione viene effettuata proiettando l'andamento storico, opportunamente rivisto tenendo conto del cambiamento dei vincoli di finanza pubblica per il comparto.

Contributi agli investimenti e gli altri trasferimenti in conto capitale

In linea generale, per i contributi agli investimenti (a famiglie, a imprese e all'estero) si adotta in previsione il criterio di cassa, correlato quindi ai pagamenti effettuati dalle Pubbliche Amministrazioni in favore dei beneficiari.

I contributi agli investimenti alle imprese costituiscono la componente maggiormente significativa sotto il profilo finanziario. In particolare, va evidenziato che per i contributi alle imprese pubbliche la formulazione delle previsioni tiene conto di quanto previsto in termini di flussi finanziari nei contratti di programma e di servizio. Le previsioni di pagamento relative alle altre voci a

favore di imprese tengono conto delle numerose e complesse procedure di spesa stabilite normativamente per ciascun settore di intervento; tra queste, ad esempio, si ricordano quelle connesse all'attuazione alla legge n. 488/1992 che prevede l'erogazione degli incentivi in circa quattro anni e a scadenze prestabilite.

Una parte rilevante dei trasferimenti alle imprese viene corrisposta attraverso la concessione di incentivi sotto forma di crediti di imposta. Il SEC 2010 ha distinto i crediti di imposta in due categorie, quelli "pagabili" e quelli "non pagabili". I "pagabili" sono i crediti liquidabili indipendentemente dalla dimensione del debito fiscale del beneficiario, anche mediante rimborso, e sottintendono l'esistenza di un debito certo dello Stato nei confronti del beneficiario. Essi devono essere registrati in spesa, con impatto sull'indebitamento nell'anno in cui sorge il diritto al beneficio per l'intero importo concesso, indipendentemente dall'effettivo utilizzo in compensazione. Rientrano in questa categoria le cosiddette *Deferred Tax Assets* (DTA) del settore bancario.

Viceversa, i crediti "non pagabili" diventano inesigibili superato il limite della capienza fiscale. Essi sono registrati come riduzione delle entrate fiscali, con impatto sull'indebitamento netto negli anni in cui vengono effettivamente utilizzati dal contribuente. La modalità di fruizione di questi contributi da parte dei beneficiari determina incertezze nel procedimento previsivo, in quanto, sebbene sia noto l'ammontare dei crediti autorizzati ai contribuenti dall'Agenzia delle Entrate, non è possibile prevedere con sufficiente attendibilità quando e quanto sarà utilizzato in compensazione negli anni successivi alla maturazione del credito da parte degli interessati. Il monitoraggio mensile dei suddetti crediti di imposta, reso possibile dalla disponibilità di informazioni puntuali, associato alla conoscenza storica dei comportamenti dei soggetti beneficiari, consente di limitare le predette incertezze, aggiornando la previsione sottostante nel caso in cui la dinamica evolutiva delle compensazioni in questione lo richieda.

Sulla base delle regole contabili europee, tra gli altri trasferimenti in conto capitale vanno registrati anche i rimborsi di tributi o di altre somme comunque percepite dovuti anche sulla base di sentenze della Corte di giustizia europea (quali, ad esempio, i rimborsi pregressi dovuti per la sentenza che ha bocciato la norma sull'indetraibilità dell'IVA sulle auto aziendali) e la cancellazione di debiti, quali quelli a favore dei Paesi in via di sviluppo o alle imprese (come avvenuto, nel 2006, a favore di Ferrovie dello Stato spa, per le anticipazioni ricevute da ISPA).

Per la previsione, infine, della remissione di debiti a favore di Paesi in via di sviluppo, nei tendenziali di spesa si tiene conto delle cancellazioni programmate sulla base degli accordi internazionali in essere.

PAGINA BIANCA

III. INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE, OUTPUT GAP ED EVOLUZIONE DEL DEBITO

Come ricordato nella premessa al capitolo 2, l'indebitamento netto e il rapporto debito/PIL rappresentano indicatori rilevanti nell'ambito delle procedure per la definizione e la valutazione delle politiche di convergenza dell'Unione Monetaria Europea.

La revisione del Patto di Stabilità e Crescita operata nel 2011 tramite il cosiddetto *Six Pack* e la successiva approvazione della L. n. 243/2012 che ha recepito a livello nazionale la normativa europea hanno introdotto l'Obiettivo di Medio Termine (OMT). L'OMT è espresso in termini di saldo di bilancio "strutturale" cioè al netto delle misure *una tantum* e degli effetti del ciclo economico⁵⁹. Questo parametro ha assunto una rilevanza cruciale nell'ambito della sorveglianza fiscale europea.

Per favorire la comprensione di tali aspetti, questo capitolo è dedicato alla descrizione delle metodologie utilizzate in ambito MEF per la stima del saldo strutturale di bilancio e dell'evoluzione del debito.

III.1 SALDO STRUTTURALE DI BILANCIO

Il saldo di bilancio strutturale è l'indicatore che esprime la situazione dei conti pubblici depurata della componente ciclica e delle misure di bilancio *una tantum*. La componente ciclica misura l'operare degli stabilizzatori automatici, vale a dire la variazione delle entrate fiscali e delle spese per ammortizzatori sociali in seguito a fluttuazioni congiunturali, ed è il risultato del prodotto tra l'*output gap* e la semi-elasticità del saldo di bilancio al ciclo economico. A sua volta, l'*output gap* è la distanza in termini percentuali tra il PIL reale e il prodotto potenziale, definibile come il livello di PIL massimo che un'economia può raggiungere senza che si generino pressioni inflazionistiche.

Alla luce dell'adozione della L. n. 243/2012, la metodologia di riferimento per la derivazione del prodotto potenziale dell'economia, quindi dell'*output gap* e del saldo strutturale, è quella sviluppata dalla Commissione Europea⁶⁰ e concordata a livello comunitario nell'ambito del Gruppo di Lavoro sull'*output gap* (*Output Gap Working Group* - OGWG) costituito in seno al Comitato di Politica Economica (*Economic and Policy Committee* - EPC) del Consiglio Europeo.

L'ipotesi di base per la stima del PIL potenziale è che il prodotto interno lordo sia rappresentabile con una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas a rendimenti di scala costanti dei fattori capitale e lavoro. In termini analitici, la funzione di produzione viene così rappresentata:

⁵⁹ Per maggiori dettagli sul Patto di Stabilità e Crescita e la sorveglianza a livello europeo si veda il sito della Commissione Europea: http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/index_en.htm

⁶⁰ Per approfondimenti si veda: Havik K. et al. (2014), "The Production Function Methodology for Calculating Potential Growth Rates & Output Gaps", European Economy, Economic Papers n. 535, disponibile su: http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2014/pdf/ecp535_en.pdf

$$(1) \quad Y_t = L_t^\alpha \cdot K_t^{1-\alpha} \cdot TFP_t$$

dove Y è il PIL in livelli espresso in termini reali, L il lavoro, K il capitale e α è l'elasticità del prodotto al fattore lavoro. Sulla base delle ipotesi di rendimenti costanti di scala e concorrenza perfetta, α può essere stimato direttamente dalla serie della quota dei salari (*wage share*). Assumendo la stessa specificazione della funzione *Cobb-Douglas* per tutti i paesi europei, α viene assunto pari al valore medio osservato nell'UE (0,65) stimato sulla base dei dati disponibili dal 1960 al 2003. Il fattore TFP rappresenta il contributo del progresso tecnologico (o Produttività Totale dei Fattori, *Total Factor Productivity*) alla crescita economica. L'ipotesi sulla produttività totale dei fattori è che il progresso tecnologico si propaghi attraverso miglioramenti qualitativi di entrambi i fattori produttivi, capitale e lavoro, secondo una funzione così rappresentata:

$$(2) \quad TFP_t = (E_L^\alpha E_K^{1-\alpha})(U_L^\alpha U_K^{1-\alpha})$$

Secondo la funzione (2), la TFP è spiegata dall'efficienza dei fattori lavoro (E_L) e capitale (E_K) e dal loro grado di utilizzo (rispettivamente, U_L e U_K).

Per passare dal livello del PIL reale a quello del PIL potenziale è necessario ottenere una stima del livello potenziale (o di *trend*) dei fattori lavoro e capitale e della TFP. Le serie storiche utilizzate coprono, di norma, il periodo che va dal 1960 fino all'ultimo anno dell'orizzonte previsivo considerato.

Le componenti di *trend* del fattore lavoro si ottengono attraverso filtri statistici univariati (filtro di Hodrick-Prescott, HP) e bivariati (filtro di Kalman). Una delle più rilevanti limitazioni del filtro HP risiede nel cosiddetto *end-point bias*, ossia nella tendenza a sovrastimare il peso delle osservazioni che si trovano a inizio o fine campione. In considerazione di ciò, la metodologia della Commissione Europea prevede che le singole serie grezze vengano estrapolate per un periodo di 6 anni oltre l'orizzonte temporale di previsione; i filtri statistici vengono poi applicati sulla serie così estesa.

La stima del fattore lavoro potenziale è ottenuta moltiplicando la componente di *trend* del tasso di partecipazione per la popolazione in età lavorativa, il livello di *trend* delle ore lavorate per addetto e il complemento all'unità del NAWRU. Analiticamente:

$$(3) \quad LP_t = PARTS_t * POPW_t * HOURST_t * (1 - NAWRU_t)$$

dove $PARTS_t$ è il trend del tasso di partecipazione alla forza lavoro, ottenuto attraverso l'applicazione del filtro HP sulla serie storica di riferimento, estesa *out of sample* tramite un modello autoregressivo. La variabile $POPW_t$ rappresenta la popolazione in età lavorativa (fascia d'età 15-74 anni); i dati di questa serie sono estesi fuori dall'orizzonte campionario utilizzando i tassi di crescita delle proiezioni della popolazione attiva di lungo periodo prodotte da Eurostat. La variabile $HOURST_t$ rappresenta il *trend* della media di ore lavorate per addetto, ottenuto applicando il filtro HP alla serie estesa tramite un processo ARIMA⁶¹. Infine, il NAWRU (*Non-Accelerating Wage Rate of Unemployment*, livello

⁶¹ In occasione delle Spring Forecast 2020, per evitare una distorsione eccessiva nella stima del trend delle ore lavorate per occupato, la Commissione Europea ha sostituito il dato grezzo per il 2020 con un'interpolazione tra il valore del 2019 e quello del 2020, nella stima del filtro HP. Tale innovazione, è stata inclusa dalla Commissione anche negli esercizi di stima successivi, ed è stata riportata anche nel presente Documento.

del tasso di disoccupazione in coincidenza del quale non si osservano pressioni inflazionistiche sui salari) viene stimato applicando un filtro di Kalman per la scomposizione trend-ciclo del tasso di disoccupazione con l'ausilio di un'equazione che esprime la relazione tra crescita dei salari e disoccupazione (secondo un modello basato sulla c.d. "curva di Phillips"). La serie del NAWRU estratta dal filtro di Kalman è ancorata nel medio periodo al livello di disoccupazione strutturale (c.d. "àncora" del NAWRU), stimato tramite una regressione *panel*⁶².

Il sistema di equazioni per la stima del NAWRU attualmente in uso per l'Italia può essere descritto in modo analitico come segue:

$$\begin{aligned}
 (4) \quad & U_t = N_t + G_t \\
 (5) \quad & N_t = N_{t-1} + \lambda_{t-1} + \varepsilon_{1t} && \varepsilon_{1t} \sim N(0, \text{var}(\varepsilon_1)) \\
 (6) \quad & \lambda_t = \lambda_{t-1} + \varepsilon_{2t} && \varepsilon_{2t} \sim N(0, \text{var}(\varepsilon_2)) \\
 (7) \quad & G_t = \rho_1 G_{t-1} + \rho_2 G_{t-2} + \varepsilon_{3t} && \varepsilon_{3t} \sim N(0, \text{var}(\varepsilon_3)) \\
 (8) \quad & \Delta W_t = \alpha + \beta_1 G_t + \beta_2 G_{t-1} + \beta_3 G_{t-2} + \varepsilon_{4t} && \varepsilon_{4t} \sim N(0, \text{var}(\varepsilon_4))
 \end{aligned}$$

dove U è il tasso di disoccupazione, N il *trend* (NAWRU), G il ciclo (*unemployment gap*) e λ la *slope* del *trend*. L'equazione (8) rappresenta la specificazione per la curva di Phillips, dove ΔW indica l'inflazione salariale regredita rispetto al dato corrente e ritardato dell'*unemployment gap* (G). Infine, $\varepsilon_1, \dots, \varepsilon_4$ rappresentano i diversi shock stocastici che sono ipotizzati indipendenti e incorrelati tra loro⁶³.

Il filtro statistico utilizzato per tale modello richiede la definizione ex ante dei parametri di inizializzazione delle componenti latenti, cioè $\varepsilon_1, \varepsilon_2, \varepsilon_3$ e ε_4 . La determinazione dei parametri è molto delicata e impatta in modo significativo sulla stima del tasso di disoccupazione strutturale e sul livello del prodotto potenziale. Al fine di limitare l'elemento discrezionale nella scelta, la Commissione Europea ha accolto la proposta italiana di utilizzare una procedura automatica di *grid search* come strumento di supporto⁶⁴. I parametri di

⁶² L'àncora del NAWRU rappresenta il tasso di disoccupazione strutturale, stimato attraverso un modello di regressione panel ad effetti fissi. La metodologia è stata revisionata da OGWG e approvata da EPC a febbraio 2020; i risultati sono aggiornati ogni anno in occasione delle *Autumn Forecasts*. Il modello di stima comprende tutti i Paesi della UE-28 (inclusi gli UK) e la variabile dipendente è la serie del NAWRU stimata dalla Commissione Europea relativa al *vintage* precedente. Tra le esogene sono incluse determinanti strutturali (tasso di sostituzione dei sussidi di disoccupazione, politiche attive sul mercato del lavoro, cuneo fiscale, tasso di sindacalizzazione) e variabili ritenute cicliche (tasso di crescita della TFP, tasso di interesse reale, dinamica del settore delle costruzioni, indice di fiducia del settore manifatturiero). Il modello tiene conto della composizione demografica della forza lavoro, imponendo una correzione della variabile dipendente in linea con i tassi di disoccupazione specifici per classi d'età. I coefficienti stimati sono identici per tutti i Paesi considerati, mentre l'eterogeneità viene catturata dagli effetti fissi. Il valore dell'àncora viene calcolato come *fit* della regressione, nettando l'effetto delle variabili cicliche.

In presenza di residui non stazionari o di un andamento divergente del *fit* e della variabile dipendente NAWRU per gli ultimi due anni di campione, se la distanza tra *fit* e NAWRU è superiore a 1 p.p. è prevista l'applicazione di una "*prudent rule*": in questi casi, l'àncora si ottiene come media ponderata tra il *fit* emerso dalla regressione e il valore del NAWRU relativo all'ultimo anno di campione.

Per approfondimenti sulla metodologia originale, si veda: Orlandi F. (2012), "*Structural unemployment and its determinants in the EU countries*",

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2012/pdf/ecp_455_en.pdf.

⁶³ Il metodo di stima è piuttosto sofisticato e a tale proposito la Commissione europea mette a disposizione il software GAP, sviluppato presso il Joint Research Center (JRC) di Ispra, con il quale viene calcolato il NAWRU per tutti i Paesi membri. A questo proposito, si veda: Planas C. e Rossi A. (2009), "*Program GAP - Technical Description and User-manual*",

http://ipsc.jrc.ec.europa.eu/fileadmin/repository/sfa/finepro/software/1420_GapManual.pdf.

⁶⁴ Relativamente alla procedura di *Grid Search* per la selezione ottimale dei parametri di inizializzazione delle varianze delle componenti non osservate nella stima del NAWRU, si veda il Box "Sensitività del NAWRU ai parametri di inizializzazione dei fattori latenti" pubblicato nella Sezione I (Programma di Stabilità) del DEF 2015:

inizializzazione utilizzati per le stime ufficiali corrispondono a quelli impiegati dalla Commissione Europea nel più recente esercizio di previsione.

La stima del fattore capitale potenziale si ottiene assumendo il pieno utilizzo dello *stock* di capitale esistente, i.e. $U_K = 1$. Il capitale è proiettato *out of sample* sulla base della serie detrendizzata (HP) degli investimenti, estesa nei sei anni successivi attraverso un processo autoregressivo di secondo ordine e assumendo un tasso di deprezzamento del capitale costante.

Per la stima della componente di *trend* della TFP si utilizza un filtro di Kalman *bayesiano* (KF) bivariato e viene stimata un'equazione che mette in relazione la componente ciclica della TFP e un indicatore composito di capacità utilizzata (CUBS)⁶⁵. La serie del residuo di Solow si ottiene sostituendo nell'equazione (1) il valore osservato del PIL reale, il valore osservato del monte ore lavorate e il valore stimato per lo *stock* di capitale e risolvendo poi per la TFP.

Una volta ottenuta una stima dei livelli potenziali dei fattori produttivi L_t e K_t e della TFP_t il prodotto potenziale si calcola sostituendo tali valori nell'equazione (1):

$$(9) \quad Y_t^{pot} = LP_t^\alpha K_t^{1-\alpha} TFP_t^*$$

L'*output gap*, che indica lo scostamento tra il PIL effettivo e quello potenziale, è calcolato come:

$$(10) \quad OG_t = \left[\left(\frac{Y_t}{Y_t^{Pot}} \right) - 1 \right] \cdot 100$$

Dall'*output gap* è possibile derivare il saldo di bilancio corretto per il ciclo (*Cyclically-Adjusted Balance*, CAB_t), che misura la posizione dei conti pubblici al netto degli effetti derivanti dalle fluttuazioni congiunturali dell'economia. Analiticamente:

$$(11) \quad CAB_t = b_t - \varepsilon \cdot OG_t$$

Il parametro ε esprime la semi-elasticità del saldo di bilancio al ciclo economico ed è ottenuto per mezzo di una metodologia messa a punto dall'OCSE⁶⁶ e concordata dall'OGWG, aggregando le sensitività di singole voci relative alle entrate fiscali o alle spese pubbliche che reagiscono a variazioni congiunturali dell'economia.

Dal lato delle entrate, si calcolano le singole sensitività distinguendo quattro aree: tassazione del reddito personale, contributi sociali, tassazione delle imprese e tassazione indiretta. Successivamente, in base ai pesi associati alle singole categorie di entrate, le singole sensitività vengono aggregate in un unico

http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/SEZIONE_I_-_Programma_di_Stabilitx_xdeliberatox_on-line.pdf.

⁶⁵ Anche per la stima bayesiana della TFP è necessario fissare ex-ante delle *priors* sulla distribuzione delle principali variabili e degli shocks. Anche in questo caso, i parametri utilizzati per le stime ufficiali corrispondono a quelli impiegati dalla Commissione Europea nel più recente esercizio di previsione.

⁶⁶ Per ulteriori approfondimenti si veda: Mourre G. et al. (2014), "Adjusting the budget balance for the business cycle: the EU methodology", *European Economy, Economic Papers* n. 536, http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2014/pdf/ecp536_en.pdf e Price R.W. et al. (2014), "New Tax and Expenditure Elasticity Estimates for EU Budget Surveillance", OECD Economics Department Working Papers, No. 1174, OECD Publishing, <http://dx.doi.org/10.1787/5jxrh8f24hf2-en>

indicatore η_R . Dal lato delle spese, si assume che solo i sussidi per la disoccupazione rispondano a variazioni del ciclo economico.

I parametri di sensitività di entrate (η_R) e spese (η_G) vengono successivamente riponderati sulla base delle entrate (R/Y) e delle spese correnti (G/Y) in percentuale del PIL in modo tale da ottenere una misura della semi-elasticità complessiva di tali variabili rispetto al ciclo economico:

$$(12) \quad \varepsilon_R = \eta_R \frac{R}{Y}, \quad \varepsilon_G = \eta_G \frac{G}{Y}$$

La semi-elasticità del bilancio rispetto al ciclo economico, ossia il parametro ε dell'equazione (7), si ottiene come differenza tra ε_R e ε_G .

Per ottenere il saldo di bilancio strutturale (*Structural Balance, SB*), al saldo di bilancio corretto per la componente ciclica andranno sottratte le misure temporanee (*one-off*) e *una tantum*, espresse in percentuale del PIL.

$$(13) \quad SB_t = CAB_t - oneoffs_t$$

Le misure temporanee e *una tantum* possono essere definite come le misure aventi un effetto transitorio sul bilancio e che non comportano un sostanziale cambiamento della posizione intertemporale dello stesso. La classificazione delle misure come *una tantum* avviene sulla base di valutazioni caso per caso seguendo regolamenti europei e sotto la supervisione di Eurostat. Di seguito, seppur in maniera non esaustiva⁶⁷, si riportano alcune misure generalmente considerate come *una tantum*:

- modifiche legislative (temporanee o permanenti) con effetti temporanei sulle entrate/uscite;
- condoni fiscali;
- vendita di attività non finanziarie, tipicamente immobili, licenze e concessioni pubbliche;
- entrate/uscite straordinarie delle imprese pubbliche (per esempio, dividendi eccezionali versati alle Amministrazioni Pubbliche controllanti);
- sentenze della Corte di Giustizia Europea che implicano esborsi/rimborsi finanziari.

III.2 LA REGOLA DELLA SPESA

La regola della spesa⁶⁸ indica come la spesa dovrebbe evolversi per mantenere il saldo di bilancio strutturale coerente con l'Obiettivo di Medio Termine (OMT), o nel caso il Paese non sia all'OMT, per effettuare l'aggiustamento strutturale necessario alla convergenza. In particolare, la regola

⁶⁷ La Commissione europea fornisce una lista indicativa delle misure che gli Stati membri possono considerare come *una tantum*. Si veda: European Commission (2015), "Report on Public Finances in Emu", *Institutional Paper n. 14*, https://ec.europa.eu/info/publications/economy-finance/report-public-finances-emu-2015_en

⁶⁸ La regola della spesa è stata inserita con la riforma del Patto di Stabilità e Crescita del 2011, che ha rivisto il Regolamento CE 1466/97 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche. Per maggiori dettagli, si rimanda alla pubblicazione annuale della Commissione Europea del *Vade Mecum on the Stability and Growth Pact 2019*: https://ec.europa.eu/info/publications/vade-mecum-stability-and-growth-pact-2019-edition_en.

fissa un tetto alla crescita della spesa pubblica che, se perseguito, permetterebbe al paese di realizzare un saldo strutturale tale da convergere all'OMT.

Per ottenere il tasso di crescita dell'aggregato di riferimento è necessario calcolare due aggregati di spesa. Il primo aggregato (G) è pari alla somma delle spese totali della Pubblica Amministrazione a cui si sottraggono le seguenti voci: i) spesa per interessi; ii) spesa per programmi EU interamente coperta da fondi europei; iii) spesa per investimenti calcolata come media su quattro anni (tre precedenti e l'anno base)⁶⁹; iv) componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione. Il secondo aggregato (G_n) è pari al primo (G) depurato delle entrate discrezionali al netto delle misure *una tantum* (DTMn). In particolare, alle entrate discrezionali si sottraggono le misure *una tantum* in entrata dell'anno base e si aggiungono quelle dell'anno precedente.

Il tasso di crescita dell'aggregato di spesa di riferimento al tempo t (TS_t) è dato quindi dalla differenza tra l'aggregato di spesa al tempo (t) depurato dalle DTMn e l'aggregato di spesa al tempo ($t-1$) non depurato dalle DTMn.

$$TS_t = G_n_t - G_{t-1}$$

I regolamenti europei stabiliscono che per gli Stati Membri che non hanno ancora raggiunto l'OMT⁷⁰, venga fissato un valore di riferimento (*expenditure benchmark*) che indica il tasso di crescita massimo della spesa pubblica corretto per la matrice delle condizioni economiche⁷¹. Nel dettaglio, per calcolare il *benchmark* occorrono le seguenti variabili: i) la media della crescita del PIL potenziale (μPot) su 10 anni (5 anni precedenti e 4 anni successivi all'anno base); ii) il margine di convergenza (Cc_t) che tiene conto dell'aggiustamento fiscale richiesto ai paesi che non hanno raggiunto l'OMT funzione della matrice delle condizioni economiche e di eventuali flessibilità e/o margini di tolleranza, ricalibrato in funzione della quota della spesa primaria.

$$EB_t = \mu Pot_t - Cc_t$$

Il Patto di Stabilità e Crescita confronta quindi l'evoluzione dell'aggregato di spesa rispetto al *benchmark* di spesa (EB). Per calcolare la deviazione dal benchmark (DB) si effettua in primo luogo la differenza tra il *benchmark* (EB) ed il tasso di crescita effettivo dell'aggregato di spesa di riferimento (TS). Successivamente, questo differenziale si moltiplica all'aggregato di spesa (G) dell'anno precedente (non depurato dalle misure discrezionali) per ottenere il valore monetario dello scostamento. Infine, questo ammontare viene rapportato al PIL restituendo così il valore della deviazione espressa in punti percentuali di PIL. Questa deviazione è "significativa" se maggiore di 0,5 punti quando calcolata anno su anno. Nel caso si valuti una media delle deviazioni ($DB2$) su due anni (t e $t-1$) il valore medio della deviazione non deve superare 0,25 per essere in linea con la regola. La rilevanza della deviazione è sempre valutata sia sull'anno che su due anni. In sintesi:

$$DB_t = ((EB_t - TS_t) * G_{t-1}) / PIL. \quad \leq 0,5$$

⁶⁹ Dal 2011 la spesa per investimenti viene depurata della relativa quota di spesa coperta da fondi europei.

⁷⁰ Per i paesi che hanno raggiunto l'MTO il valore del Benchmark è pari la media della crescita del Pil Potenziale su 10 anni (μPot)

⁷¹ Dal 2015 è stata rivista la metodologia introducendo la ricalibrazione del margine di convergenza sulla base delle condizioni economiche stabilite dalla matrice delle condizioni economiche. I valori vengo pubblicati ogni anno nell'aggiornamento della pubblicazione annuale della Commissione Europea "*Vade Mecum on the Stability and Growth Pact*".

$$DB2_t = ((DB_{t-1} + DB_t)/2)/PIL \quad \leq 0,25$$

Si ricorda che nell'ambito del braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) il percorso di convergenza verso l'OMT è valutato sulla base di due criteri: i) la variazione del saldo strutturale e ii) la regola di spesa.

III.3 ANALISI DI SENSITIVITÀ ALLA CRESCITA ECONOMICA

L'analisi di sensitività misura l'impatto sui principali obiettivi di bilancio e sul debito pubblico di scenari di crescita alternativi. In linea con quanto richiesto dal Codice di Condotta per la redazione dei Programmi di Stabilità⁷², tali scenari alternativi sono progettati in modo tale da prevedere, lungo tutto l'orizzonte di programmazione del DEF, un aumento e una riduzione dei tassi di interesse rispetto alle previsioni del quadro di riferimento con un conseguente impatto sulla crescita del PIL.

L'impatto della diversa crescita viene veicolato attraverso una revisione del saldo primario di bilancio in rapporto al PIL. Il saldo primario viene rideterminato sia nella sua componente ciclica sia nella sua componente "corretta per il ciclo". Nell'ordine, la componente ciclica viene ricavata dal prodotto tra semi-elasticità del bilancio rispetto al ciclo economico (il parametro ε descritto nella sezione precedente) e l'output gap dello scenario alternativo ottenuto sulla base della metodologia della funzione di produzione concordata a livello europeo (cfr. sezione III.1).

Per contro, l'avanzo di bilancio corretto negli scenari alternativi viene rideterminato come differenza tra le entrate e le spese corrette per il ciclo, espresse in termini di deviazione rispetto ai rispettivi aggregati del quadro di riferimento. In termini analitici, le entrate/PIL dello scenario alternativo sono pari a quelle dello scenario di base a meno di una componente, data dal rapporto tra il PIL potenziale dello scenario alternativo e quello dello scenario di riferimento. Questa componente permette di tenere in considerazione l'eventuale aumento/riduzione delle entrate dovuto al diverso livello del PIL potenziale. Per contro, le spese corrette per il ciclo in percentuale del PIL nello scenario alternativo vengono semplicemente ribasate rispetto al nuovo livello del prodotto potenziale. Rispettivamente, R_A^{ca} e E_A^{ca} , vengono ricalcolate come segue:

$$(14) \quad R_A^{ca} = (R_B^{CA}) * \left(\frac{\bar{Y}_A}{\bar{Y}_B}\right) * \left[1 + \varepsilon_R * \left(\frac{\bar{Y}_A - \bar{Y}_B}{\bar{Y}_B}\right)\right]$$

$$(15) \quad E_A^{ca} = \left(\frac{E_B^{CA}}{\bar{Y}_B}\right) * \left(\frac{\bar{Y}_B}{\bar{Y}_A}\right) * \left[1 + \varepsilon_R * \left(\frac{\bar{Y}_A - \bar{Y}_B}{\bar{Y}_B}\right)\right]$$

dove \bar{Y}_B \bar{Y}_A rappresentano il livello del PIL potenziale nello scenario di riferimento e in quello alternativo.

Sulla base del saldo primario rivisto per l'impatto della differente crescita del PIL, ipotizzando che la dinamica dello *stock-flow adjustment* rimanga invariata rispetto a quanto previsto nello scenario di riferimento, è possibile ricavare una nuova serie del debito/PIL da cui si ottiene il nuovo aggregato della spesa per interessi e il nuovo livello di indebitamento netto.

⁷² Si veda: Specifications on the implementation of the Stability and Growth Pact and Guidelines on the format and content of Stability and Convergence Programmes, 2012.
http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/coc/code_of_conduct_en.pdf

III.4 METODOLOGIA PER LA PROIEZIONE DI MEDIO PERIODO DEL PRODOTTO POTENZIALE

Il DEF, nella sezione del Programma di Stabilità, presenta le simulazioni sulla dinamica del rapporto debito/PIL che coprono un orizzonte di medio periodo, pari a otto anni rispetto all'ultimo anno di previsione. Tali proiezioni si basano su uno scenario di crescita in cui la serie del PIL potenziale viene ottenuta applicando, per gli anni dell'orizzonte temporale del DEF, la funzione di produzione concordata a livello europeo (cfr. sezione III.1); per gli anni successivi, seguendo la metodologia europea relativa alle proiezioni di medio periodo, le variabili relative ai singoli fattori produttivi vengono estrapolate con semplici tecniche statistiche o convergono verso parametri strutturali.

Più in particolare, per i tre anni successivi all'ultimo anno di previsione del DEF, i fattori produttivi capitale e lavoro e la TFP, stimati al loro livello strutturale/potenziale, sono estrapolati out-of-sample attraverso modelli ARIMA (è il caso di investimenti, ore lavorate e tasso di partecipazione) o tramite un *Kalman filter* bayesiano (per la *Total Factor Productivity*). Il NAWRU viene estrapolato attraverso una procedura meccanica in cui il valore del primo anno di estrapolazione è pari al valore relativo all'ultimo anno dell'orizzonte temporale del DEF, aumentato della differenza tra i dati dei due anni precedenti moltiplicata per 0,5. Nei successivi due anni di estrapolazione, il NAWRU viene mantenuto costante.

Per i successivi cinque anni le singole componenti del tasso di crescita potenziale sono proiettate in base ad alcune ipotesi di consenso, concordate a livello europeo in seno all'OGWG. Tali ipotesi prevedono:

- NAWRU: a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno di previsione del DEF, e per i successivi cinque anni, si assume una convergenza lineare, con una velocità massima di 1 p.p. verso il basso (i.e. se l'ancora è più bassa del NAWRU) e di 0.2 p.p. verso l'alto (i.e. se l'ancora è più alta del NAWRU), del NAWRU verso il livello ancora di medio periodo (si veda il paragrafo III.1).
- TFP: per gli otto anni successivi all'orizzonte previsivo del DEF, la proiezione prevede la semplice estrapolazione del tasso di crescita della TFP in base al metodo del *Kalman filter bayesiano* (si veda il paragrafo III.1).
- Stock di capitale: a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno del DEF e per i successivi dieci anni, lo stock di capitale viene ottenuto attraverso una combinazione lineare tra *capital rule* e *investment rule*, con un apporto della seconda che si riduce progressivamente fino a scomparire del tutto a fine campione.
- Tasso di partecipazione: per la serie della popolazione attiva si utilizza la coorte 15-74 anni. A partire dal primo anno successivo all'ultimo anno di previsione del DEF, il tasso di partecipazione strutturale cresce in linea con la dinamica del *Cohort Simulation Model* (CSM), elaborato in sede di *Ageing Working Group* (AWG) di EPC, che permette di tenere in considerazione gli effetti sul mercato del lavoro delle riforme pensionistiche (*entry e exit rates*). Da t+6 a t+8 si usa una regola di smoothing per legare la serie ARIMA (*time-series driven*) a quella del CSM (*demographics driven*);

- Ore lavorate: a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno di previsione del DEF e per i seguenti cinque anni, la dinamica del trend delle ore lavorate è ottenuta sommando, ogni anno, il valore dell'anno precedente e la metà della variazione osservata tra l'anno precedente e due anni prima. Come risultato, la variazione è molto ridotta nel medio periodo.

III.5 EVOLUZIONE DELLO STOCK DI DEBITO PUBBLICO

Le previsioni di debito pubblico delle Amministrazioni Pubbliche e dei suoi sottosettori, a partire dai dati pubblicati sui Bollettini ufficiali della Banca d'Italia con riferimento all'anno di consuntivo, sono effettuate dal Dipartimento del Tesoro secondo le seguenti modalità:

- per quanto riguarda le Amministrazioni Centrali, il Dipartimento della RGS elabora le stime del fabbisogno di cassa delle Amministrazioni Centrali per ogni anno del periodo di riferimento. Queste si basano principalmente sulle previsioni del fabbisogno di cassa del settore statale, che includono anche le stime sulla spesa per interessi in capo al settore statale, ma tengono anche conto delle altre Amministrazioni Centrali diverse dallo Stato e delle partite finanziarie, le quali includono anche gli effetti delle transazioni necessarie per le operazioni di acquisizione o di dismissione di partecipazioni azionarie dello Stato. Per stimare la variazione complessiva annua del debito, il Dipartimento del Tesoro, partendo dal menzionato fabbisogno di cassa delle Amministrazioni Centrali, elabora una previsione di copertura attraverso emissioni di debito in titoli di Stato che tiene conto anche delle esigenze di gestione di cassa. Sulla base dei titoli che si prevede di emettere ogni anno viene, quindi, elaborata una stima dell'impatto sul debito degli scarti di emissione sui titoli in emissione a medio-lungo termine (basata sulla differenza tra netto ricavo dell'emissione e valore nominale del debito), e della rivalutazione attesa del debito per effetto dell'inflazione (derivante dalla presenza di titoli indicizzati all'inflazione tra i titoli di Stato). Si considerano, inoltre, le passività - già contratte nonché quelle future - con l'Unione Europea nell'ambito dei programmi SURE e NGEU. Si tiene altresì conto degli impatti puramente contabili delle regole emanate da Eurostat in corrispondenza dell'entrata in vigore del SEC 2010, in relazione alle operazioni in strumenti derivati;
- per gli Enti di Previdenza la stima avviene sulla base delle previsioni circa il loro fabbisogno nei vari anni fornite dal Dipartimento della RGS;
- per le Amministrazioni Locali la stima avviene sulla base delle previsioni circa il loro fabbisogno nei vari anni fornite dal Dipartimento della RGS.

Per pervenire alle previsioni del debito complessivo delle Amministrazioni Pubbliche si procede ad un'aggregazione dei sottosettori sopra menzionati tenendo conto dei consolidamenti che ne derivano.

PAGINA BIANCA

IV. ANALISI TEMATICHE

In questo capitolo si presentano alcuni approfondimenti tematici.

Si parte dalle previsioni di spesa del bilancio dello Stato, in quanto esse rappresentano la base di partenza per la costruzione dei tendenziali di diverse voci del conto economico delle AP. Le altre analisi tematiche contenute nel capitolo riguardano gli Enti territoriali e la spesa sanitaria.

IV.1 LE PREVISIONI DI SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO

La previsione dei tendenziali di spesa a legislazione vigente del bilancio dello Stato è definita sulla base degli stanziamenti disposti con la legge di bilancio triennale, integrati con gli effetti finanziari derivanti da interventi normativi successivi all'approvazione della legge di bilancio e pertanto non presenti negli stanziamenti iniziali, delle più recenti informazioni degli andamenti macroeconomici, delle risultanze del monitoraggio degli impegni e dei pagamenti e delle informazioni relative al consuntivo degli esercizi precedenti.

Poichè il consuntivo relativo all'ultimo anno non è ancora disponibile alla data di definizione dei tendenziali di spesa per il DEF, si utilizzano le informazioni più aggiornate relative agli stanziamenti definitivi, impegni, pagamenti e residui presunti al 31 dicembre dell'anno per il quale si stima il preconsuntivo.

In sede di previsione, le informazioni relative alle risultanze di bilancio degli anni precedenti sono organizzate in serie storica, applicando metodologie omogenee che consentano una corretta rappresentazione dei fenomeni economici. Ciò comporta una preliminare operazione di raccordo dei dati sotto il profilo economico, atteso che nel corso degli anni la struttura classificatoria del bilancio dello Stato può aver subito più di una modificazione.

La formulazione delle previsioni tendenziali tiene conto della "massa spendibile" del bilancio (ad esempio per la ripartizione del fondo cassa), valutata come la somma dei residui passivi stimati al 31 dicembre e degli stanziamenti iniziali della legge di bilancio.

Le previsioni sono definite sia per la competenza che per la cassa (rispettivamente, impegni e pagamenti) e articolate secondo la classificazione economica di bilancio. Tali categorie sono ulteriormente dettagliate in relazione ai principali ambiti di intervento al fine di ottenere una valutazione maggiormente affinata e di facilitare il successivo monitoraggio nel corso di esercizio. Ciò richiede alcune operazioni di riclassificazione e integrazione del quadro contabile di partenza secondo le fasi sotto elencate.

In primo luogo, si stima una ripartizione dei fondi di riserva e altri fondi da ripartire⁷³ di parte corrente e di conto capitale, sulla base dei seguenti criteri utilizzati:

- per i fondi relativi alle spese obbligatorie e d'ordine e per le spese impreviste, la ripartizione prevista tra le singole categorie economiche di

⁷³ I fondi di riserva e quelli da ripartire sono iscritti, di norma, nelle categorie economiche 13 (fondi da ripartire di parte corrente) e 27 (fondi da ripartire in conto capitale). Fanno eccezione i fondi relativi al personale del comparto Stato e quelli per consumi intermedi che si trovano iscritti nelle rispettive categorie economiche.

spesa è stimata sulla base delle evidenze degli ultimi esercizi finanziari disponibili e delle ulteriori informazioni di cui si abbia conoscenza al momento delle formulazioni delle previsioni;

- per il fondo relativo alle integrazioni delle autorizzazioni di cassa, la ripartizione è valutata sulla base degli stanziamenti di bilancio e della consistenza dei residui passivi risultanti dalle informazioni disponibili più aggiornate, in relazione al loro prevedibile pagamento;
- per i fondi relativi alla riassegnazione dei residui passivi perenti di parte corrente e di conto capitale, si considera la massa dei residui andati in perenzione negli esercizi precedenti e che si presume andranno in perenzione con riferimento all'ultimo esercizio (in attesa di avere disponibili le informazioni derivanti dal Rendiconto generale dello Stato) e si procede alla ripartizione considerando, in particolare, le richieste rimaste inevase relative agli esercizi precedenti.

Per la ripartizione dei fondi, oltre a quanto risulta dalle evidenze empiriche, si tiene conto anche delle più aggiornate informazioni che provengono sia dal monitoraggio effettuato in corso d'anno sia delle richieste formulate dalle Amministrazioni stesse.

Sono anche considerati, nell'ambito del citato quadro contabile, gli effetti delle riassegnazioni di entrate (al netto delle entrate stabilizzate negli stanziamenti di spesa già in fase di formazione del disegno di legge di bilancio⁷⁴), che si prevede vengano effettuate nel corso dell'anno. La riassegnabilità delle somme è legata al versamento all'entrata del bilancio statale di talune entrate di scopo, poi riassegnate agli stati di previsione della spesa, in applicazione di specifiche norme. La stima delle riassegnazioni si basa sulle evidenze empiriche disponibili, salvo particolari operazioni per le quali l'importo è valutato puntualmente in relazione alla natura dell'operazione.

Le riclassificazioni e integrazioni considerate consentono di definire una stima degli stanziamenti definitivi di competenza e cassa che saranno utilizzati ai fini della previsione di impegni e pagamenti.

Su questa base, si procede quindi all'elaborazione delle stime in termini di impegni e pagamenti per categoria economica di spesa, tenendo conto della natura della spesa e dell'andamento della stessa negli ultimi anni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive.

Le stime così ottenute sono consolidate, infine, con quelle delle spese di alcuni organi dello Stato aventi particolare autonomia, quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Corte dei Conti, il TAR e il Consiglio di Stato e le Agenzie fiscali, che concorrono a definire l'aggregato delle Amministrazioni centrali secondo la classificazione SEC 2010. I trasferimenti ai suddetti enti iscritti nel bilancio dello Stato vengono "ripartiti" tra le pertinenti voci economiche di spesa (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, investimenti fissi, ecc.) sulla base delle informazioni disponibili che emergono dal monitoraggio effettuato dagli Uffici del Dipartimento della RGS e dai dati di consuntivo del bilancio degli enti stessi.

La base complessiva così ottenuta (bilancio dello Stato "consolidato") costituisce il punto di partenza per la costruzione dei conti di cassa, in particolare del quadro di costruzione del settore statale, nonché per il passaggio ai dati di contabilità nazionale per l'intero comparto Stato.

⁷⁴ Cfr. art 23 legge n.196 del 2009.

IV.2 I CRITERI PREVISIVI UTILIZZATI PER L'ELABORAZIONE DEI CONTI DI CASSA E DI CONTABILITÀ NAZIONALE DEGLI ENTI TERRITORIALI E DELLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DIVERSE DALLO STATO

Le previsioni del Conto economico degli Enti territoriali (Regioni, Comuni, Province) vengono elaborate a partire dall'ultimo dato di consuntivo pubblicato dall'ISTAT e in coerenza con i valori previsivi contenuti nei conti di cassa. Per alcuni aggregati vengono effettuate riclassificazioni per raccordare i due conti e rendere omogenee le poste di cui si prevede la dinamica futura.

Di seguito vengono illustrati i criteri utilizzati per le previsioni di cassa degli enti in oggetto.

Le previsioni di cassa della finanza delle Regioni, della Sanità, delle Province, dei Comuni, delle Università, degli Enti di ricerca, degli Enti nazionali assistenziali ed economici, delle Comunità montane, delle Camere di Commercio, degli Enti parco nazionale, delle Autorità Amministrative Indipendenti e delle Autorità portuali sono elaborate secondo il criterio della legislazione vigente, che prevede che le poste di bilancio evolvano sulla base di quanto disposto dal vigente quadro normativo. Le previsioni, inoltre, si fondano sulla dinamica storica delle principali poste di spesa e di entrata definita sulla base delle informazioni acquisite attraverso i monitoraggi dei conti pubblici (rilevazione trimestrale di cassa, SIOPE⁷⁵, conti di tesoreria statale, modelli CE per la sanità di cui al decreto del Ministero della salute del 24 maggio 2019).

L'integrazione tra la dinamica storica e gli input determinati dalle norme vigenti determina l'individuazione dell'andamento futuro delle variabili di spesa e di entrata e quindi la loro quantificazione per ciascun anno di riferimento.

I conti degli enti territoriali sono elaborati ipotizzando il pieno rispetto delle regole di finanza pubblica per l'anno 2023 e successivi, ovvero del rispetto del risultato di competenza non negativo (prospetto di verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118).

Ciò premesso, si precisa che sia il risultato di competenza sia il saldo non negativo tra le entrate e le spese finali sono espressi in termini di competenza finanziaria potenziata; competenza che prevede l'iscrizione a bilancio di crediti e debiti, rispettivamente esigibili e liquidabili nell'esercizio di riferimento.

⁷⁵ Il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli Enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti di tutte le Amministrazioni pubbliche, istituito in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002 e disciplinato dall'art. 14, commi da 6 a 11, della legge n. 196 del 2009.

Partita a regime nel 2006, per Regioni, Enti locali ed Università, la rilevazione SIOPE è stata estesa nel 2008 agli enti di ricerca e agli Enti di previdenza, nel 2009 alle strutture universitarie (Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Policlinici universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e Istituti zooprofilattici sperimentali, Agenzie sanitarie regionali dal 2011), nel 2012, alle Camere di Commercio, agli enti parco nazionale e agli altri enti gestori di parchi e, gradualmente, riguarderà tutte le Amministrazioni Pubbliche individuate nell'elenco annualmente pubblicato dall'ISTAT in applicazione di quanto stabilito dall'art. 1, comma 3, della citata legge n. 196/2009. Nel 2017 la rilevazione SIOPE è stata estesa ai Consigli regionali e agli enti strumentali degli enti territoriali in contabilità finanziaria. Nel 2019 alle Autorità portuali e nel 2020 alle Fondazioni liriche e alle Autorità amministrative indipendenti inserite nella lista S13.

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano

Le previsioni tendenziali di cassa della finanza regionale sono elaborate distintamente per le Regioni a statuto ordinario, le Regioni a statuto speciale e Province Autonome, i Consigli regionali e per altri enti regionali (organismi regionali pagatori, enti regionali per il diritto allo studio, altro).

Le previsioni sono formulate ipotizzando il rispetto delle regole di finanza pubblica destinate alle Regioni, che consistono nel rispetto del risultato di competenza non negativo a livello di ente (prospetto di verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118) e nel conseguimento del saldo non negativo di cui all'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 a livello di comparto, nonché nella realizzazione degli ulteriori investimenti previsti per le Regioni dall'art.1, comma 475 ter, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 e dell'art. 1, commi 835 e 836, della legge 28 dicembre 2018, n. 145.

Nella formulazione delle stime, si è tenuto conto della proroga, al 31 dicembre 2025, della sospensione del regime di tesoreria unica previsto dall'[articolo 7 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279](#) (articolo 1, comma 636, legge 30 dicembre 2021, n. 234) e degli effetti derivanti dalla rinegoziazione delle anticipazioni di liquidità, disposta dal comma 597 della legge di bilancio per il 2022, per gli enti che hanno contratto con il Ministero dell'economia e delle finanze anticipazioni di liquidità ad un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento, per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 e dell'articolo 13 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102.

La sanità

Il conto di cassa della Sanità è riferito alle Aziende sanitarie locali, alle Aziende ospedaliere, agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico e alle Aziende ospedaliere universitarie e alla spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Anche per tale comparto i conti di cassa sono elaborati separatamente per gli enti che operano nelle Regioni a statuto ordinario e per quelli che operano nelle Regioni a statuto speciale.

La previsione tiene conto, anche per il comparto Sanità, della proroga al 31 dicembre 2025, della sospensione del regime di tesoreria unica previsto dall'[articolo 7 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279](#) (articolo 1, comma 636, legge 30 dicembre 2021, n. 234).

Province e Comuni

Particolare riguardo occupano, nella definizione dei tendenziali basati sulla legislazione vigente, le nuove disposizioni per il comparto delle Province e dei Comuni in materia di vincoli di finanza pubblica e contributi agli investimenti. In particolare, a decorrere dall'anno 2019 tutti gli Enti locali sono tenuti al rispetto del risultato di competenza non negativo (prospetto di verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118). Di conseguenza, tra le entrate e le spese finali non solo è considerato il Fondo pluriennale, di entrata e di spesa, al netto della

quota rinveniente da indebitamento, ma anche l'avanzo di amministrazione e l'accensione prestiti. Le previsioni sono prodotte ipotizzando il rispetto delle regole di finanza pubblica da parte del comparto e tenendo conto di un'ipotesi pluriennale di operazioni di investimento, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito. La trasposizione delle nuove regole di finanza pubblica in dati di previsione di cassa parte dalla considerazione degli effetti delle nuove regole sulla cassa e dall'effetto delle stime relative agli accertamenti e agli impegni sulla cassa stessa.

Le stime risentono della proroga del regime di tesoreria unica al 31 dicembre 2025 disposto dal comma 636 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 - legge di bilancio 2022, e considerano la completa ripresa delle attività dopo la fine del periodo emergenziale causato dall'epidemia da Covid-19. Le stime incorporano, altresì, gli effetti derivanti dal generalizzato aumento dei beni energetici e dell'inflazione che si riflettono su contratti di servizio oltre che sull'acquisto di beni, del contributo straordinario assegnato agli enti locali per garantire la continuità dei servizi anche nel 2023 e della misura, altrettanto straordinaria, che assegna ai comuni la gestione del fondo di 500 milioni di euro per acquisto di beni alimentari di prima necessità.

Le stime considerano, inoltre, i risparmi di spesa derivanti dalla rinegoziazione delle anticipazioni di liquidità, disposta dal comma 597 della legge di bilancio per il 2022: gli enti interessati sono quelli che hanno contratto con il Ministero dell'economia e delle finanze anticipazioni di liquidità ad un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento, per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 e dell'articolo 13 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102.

L'incremento crescente di risorse dal 2022 al 2030 disposto con la legge di bilancio n. 234 del 2021 e finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di servizio sugli asili nido, sul trasporto disabili e sui servizi sociali, in attesa della definizione dei LEP, viene tenuto in debito conto nelle stime di entrata e di spesa, analogamente ai nuovi contributi statali per le province e le città metropolitane per il finanziamento e lo sviluppo delle loro funzioni fondamentali.

Le Università e gli Enti di ricerca

I conti tendenziali delle Università e degli Enti di ricerca sono stati elaborati ipotizzando il rispetto delle disposizioni recate dall'articolo 1, commi 971-977, della legge n. 145/2018 - che hanno rivisto, per le sole Università, le dinamiche di crescita annuale del fabbisogno finanziario e dell'indebitamento netto del comparto - e prevedendo, per i principali Enti pubblici di ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto nazionale di fisica nucleare, Agenzia spaziale italiana, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), non più soggetti alla regola del fabbisogno a decorrere dall'esercizio 2019, andamenti di spesa coerenti con l'eliminazione della citata regola.

IV.3 LA SPESA SANITARIA

Le previsioni della spesa sanitaria sono predisposte a partire dal dato della spesa sanitaria che l'ISTAT riporta annualmente nel Conto economico consolidato della sanità⁷⁶.

In quest'ultimo viene quantificata la spesa corrente sostenuta nel settore sanitario dalle Amministrazioni pubbliche nelle quali si annoverano gli enti del SSN⁷⁷, ma anche lo Stato, gli Enti locali ed altri enti minori⁷⁸ in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate.

Elaborato secondo i principi del Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS⁷⁹) e in accordo con i criteri di Contabilità nazionale⁸⁰, il Conto fornisce, oltre all'articolazione della spesa per categoria economica⁸¹, anche le fonti di finanziamento del settore sanitario.

Le previsioni della spesa sanitaria vengono predisposte a partire dalle informazioni contabili relative all'ultimo anno presente nel Conto economico consolidato della sanità, tenendo conto delle informazioni relative alla dinamica degli aggregati economici (anche alla luce dei risultati dell'attività di monitoraggio trimestrale) nonché degli effetti derivanti dai parametri normativo-istituzionali vigenti. In tale contesto, viene posta particolare attenzione:

- alla coerenza tra le dinamiche di spesa e le risorse programmate per il settore sanitario;
- agli interventi di programmazione della spesa sanitaria;
- agli effetti delle misure di efficientamento previste dagli interventi normativi di razionalizzazione del sistema.

Gli andamenti tendenziali stimati per il primo anno di previsione sono monitorati trimestralmente sulla base della dinamica effettiva della spesa desunta dai modelli di Conto economico (CE⁸²) degli enti del SSN.

⁷⁶ Le informazioni contabili utilizzate per la costruzione del Conto economico consolidato della sanità sono desunte dai bilanci consuntivi delle Amministrazioni pubbliche, ad eccezione dell'ultimo anno che per quanto riguarda gli enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è relativo al conto economico del quarto trimestre.

⁷⁷ Aziende sanitarie locali (ASL), Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, Aziende ospedaliere e Aziende ospedaliere universitarie.

⁷⁸ Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.

⁷⁹ Regolamento CE n. 458/2007.

⁸⁰ A partire da settembre 2014, l'ISTAT ha adottato il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC 2010 (Regolamento UE n. 549/2013), in sostituzione del SEC95. L'adozione del nuovo sistema contabile ha determinato modifiche dei criteri di valutazione di alcuni aggregati. Ad esempio, a partire dall'edizione del 2017, per una modifica dei criteri di classificazione contabile della COFOG, la spesa sanitaria è quantificata al netto degli interessi passivi. Da settembre 2019, invece, per una modifica ai criteri contabili voluta dall'EUROSTAT, gli investimenti in ricerca e sviluppo e i relativi ammortamenti sono registrati nella COFOG implicando una revisione a ribasso della spesa. In ultimo, dall'edizione di ottobre 2019, il Conto è stato oggetto di revisioni che hanno comportato una variazione in alcune particolari componenti di spesa (ad esempio, il risultato netto di gestione è stato azzerato, mentre la produzione vendibile è stata revisionata a rialzo per la riclassificazione di alcune voci di costo nei consumi intermedi, come ad esempio l'*intramoenia*).

⁸¹ La spesa sanitaria complessiva viene, infatti, suddivisa in redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market e altre componenti di spesa.

⁸² Il modello di conto economico - CE rappresenta la principale fonte informativa a partire dalla quale viene costruito il Conto economico consolidato della sanità. Dal 2019 l'adozione di un nuovo modello di CE ha ulteriormente incrementato il già elevato livello di dettaglio delle voci contabili disponibili, consentendo un potenziamento delle possibilità di analisi. La medesima base dati è presa come riferimento da parte del Tavolo per la verifica degli adempimenti regionali, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con l'intesa tra lo Stato e le Regioni del 23 marzo 2005, per la valutazione dei risultati di esercizio degli enti del SSN e dei servizi sanitari regionali.

Sezione III
Programma nazionale di riforma

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
I. IL PERCORSO DI RIFORMA IN ATTO: UNO SGUARDO DI INSIEME	397
I.1 INTRODUZIONE.....	397
I.2 LE RISPOSTE DI POLICY ALLE SFIDE DA AFFRONTARE	398
II. SCENARIO MACROECONOMICO	405
II.1. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO	405
II.2 IMPATTO MACROECONOMICO DEL PNRR E DELLE RIFORME.....	406
III. LE RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE DEL PAESE	413
IV. IL PERCORSO DELL'ITALIA VERSO L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 E IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	475
IV.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO	475
V. FONDI EUROPEI	485
V.I COMPLEMENTARITÀ TRA LE PRIORITÀ SOSTENUTE DAI FONDI DI COESIONE E IL PIANO NAZIONALE DI RIFORMA E RESILIENZA (PNRR)	485
VI. PROCESSI ISTITUZIONALI E COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSI.....	491
VI.1 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS NELLA DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL PNRR.....	491
APPENDICE 1 - VALUTAZIONE DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME	495
APPENDICE 2 - TAVOLE DI APPROFONDIMENTO PREVISTE DALLE LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE EUROPEA	515

PAGINA BIANCA

I. IL PERCORSO DI RIFORMA IN ATTO: UNO SGUARDO DI INSIEME

I.1 INTRODUZIONE

Nell'introdurre i temi e le priorità di questo Programma nazionale di riforma, è inevitabile prendere ancora una volta le mosse dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che continuerà a rappresentare per i prossimi tre anni e mezzo la principale iniziativa di riforme e investimenti del Paese e la più grande sfida a livello tecnico, organizzativo e di coordinamento fra amministrazioni e livelli di governo.

Il 2023 rappresenta un anno di svolta: il nuovo Regolamento della *Recovery and Resilience Facility* (RRF) - che, tra l'altro, disciplina le modalità di redazione e inserimento del capitolo REPowerEU nel PNRR - costituisce infatti un'altra importante sfida, poiché consente ai singoli Governi, sempre con riferimento all'orizzonte temporale del 2026, da un lato di ricevere nuove risorse e, dall'altro, di costruire, in linea con gli obiettivi di transizione energetica dei rispettivi Piani, politiche energetiche ancora più ambiziose, in grado di assicurare una maggiore diversificazione e sicurezza energetica, per rendersi completamente indipendenti dalle forniture di gas naturale provenienti dalla Russia.

Contestualmente alla definizione del capitolo REPowerEU, il Governo intende, come previsto dal Regolamento RRF e dalle linee guida della Commissione europea, rivedere alcuni degli investimenti del PNRR che, in fase attuativa, anche alla luce delle profondamente mutate condizioni economiche e geopolitiche si sono rivelati meno strategici o comunque più difficoltosi da realizzare nei tempi previsti.

Il Governo è al lavoro, in un costante e costruttivo dialogo con la Commissione europea, affinché entro il 30 aprile il PNRR sia aggiornato alla luce del mutato contesto e sia rafforzato, con un intero capitolo dedicato alla transizione energetica, sempre in linea con l'ambizione finale che è quella di costruire un Paese più moderno, competitivo e che punti sui giovani, sulla conoscenza e sull'innovazione.

La revisione del PNRR, che non coinvolgerà naturalmente solo l'Italia, ma anche altri Paesi membri, si colloca in un contesto di profonda riforma della politica economica europea che coinvolge da un lato la *governance* economica, con la revisione del Patto di stabilità e crescita e del sistema di monitoraggio degli squilibri macroeconomici e delle politiche strutturali, e dall'altro la politica industriale europea (*Green New Deal*), inclusa la disciplina degli aiuti di stato.

Il Governo è impegnato affinché tutti questi processi di riforma avanzino in completa sinergia e coerenza, consentendo al nostro Paese di poter preservare l'equilibrio della finanza pubblica e proseguire una politica di rilancio degli investimenti e di crescita sostenibile e inclusiva, evitando frammentazioni del mercato interno. È anche in questa ottica che la *governance* nazionale del PNRR è

stata profondamente rivista, in una chiave di maggiore accentramento e più stretta sinergia con la gestione degli altri fondi europei.

Nel capitolo III di questo PNR verranno illustrati i risultati raggiunti e alcune delle misure in preparazione nei vari settori, al fine di gettare lo sguardo verso un orizzonte di più ampio periodo. La redazione dei singoli paragrafi è il frutto del dialogo e del confronto tra le varie amministrazioni coinvolte dai processi di riforma e dai progetti di investimento.

I.2 LE RISPOSTE DI POLICY ALLE SFIDE DA AFFRONTARE

Nel 2022, l'economia italiana ha dato prova di una notevole resilienza e di intraprendenza. Realizzando un tasso di crescita del 3,7 per cento si è collocata al primo posto in ambito UE e ha superato Stati Uniti e Cina. Come si vedrà più nel dettaglio nel capitolo successivo, le prospettive per il 2023 scontano le incertezze date dall'instabilità del quadro geopolitico, con il conflitto in Ucraina ancora in corso, dall'inflazione ancora sostenuta e da una politica monetaria in fase restrittiva che sta determinando incertezza sulla resilienza del mercato bancario e finanziario.

Alla luce di tale contesto, la politica economica del Governo continuerà a fondarsi sui quattro assi della competitività sostenibile delineati dalla Commissione nell'*Annual Sustainable Growth Survey* (ASGS): l'attenzione alla stabilità macroeconomica, continuando a vigilare sulla riduzione di deficit e debito; il sostegno delle famiglie più vulnerabili; il rilancio della produttività, degli investimenti e delle politiche dell'innovazione per promuovere la crescita, nonché il sostegno alle imprese, senza dimenticare la sostenibilità ambientale.

Da questo punto di vista, la legge delega per la **riforma fiscale**, svolgerà un ruolo chiave. L'obiettivo è di consegnare al Paese un sistema snello, comprensibile e favorevole all'impresa, alla crescita e che incoraggi la produzione di reddito anche attraverso il sistema fiscale. Come si vedrà più diffusamente nel Capitolo III, si tratta un provvedimento di ampio respiro, che partendo dalla revisione dello statuto del contribuente alla luce dei principi del legittimo affidamento e della certezza del diritto, ha l'ambizione di intervenire su tutti i tributi (Irpef, Irap, Ires, Iva, tributi doganali) e accise. Un aspetto qualificante della riforma è la riduzione della tassazione sulla classe media attraverso la ridefinizione delle principali deduzioni e detrazioni IRPEF, al fine di promuovere l'equità verticale e orizzontale e migliorare la trasparenza del sistema fiscale. Ma il riordino delle *tax expenditures* è anche finalizzato alla riallocazione di una parte del gettito utilizzabile per l'ulteriore razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario. La riforma toccherà poi i meccanismi dei procedimenti, accertativi e di riscossione e i meccanismi sanzionatori, in armonia con la riforma della giustizia tributaria.

La filosofia di fondo consiste nel premiare chi, con fiducia, investe nel futuro. La tassazione sarà quindi favorevole per quelle imprese che investono, assumono, creano occupazione.

Se un sistema fiscale opportunamente disegnato e implementato può favorire la crescita, un ruolo analogo può e deve essere svolto dalle regole relative ai lavori pubblici. La riforma del **codice dei contratti pubblici**, che è entrata di recente in

vigore e che dispiegherà i suoi effetti gradualmente, mira a rendere più efficaci gli investimenti, attraverso uno svolgimento delle gare più semplice e veloce, riducendo le stazioni appaltanti e ampliando al contempo la possibilità di un ricorso al subappalto, per consentire anche alle PMI di partecipare e avere un ruolo nella realizzazione delle infrastrutture. Tale semplificazione è anche funzionale all'assorbimento dei fondi PNRR nei tempi previsti.

L'idea di fondo è che la **pubblica amministrazione**, nelle sue varie declinazioni, debba diventare la principale alleata dei cittadini e delle imprese attraverso la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure. La formazione del personale rappresenta una leva strategica per la gestione delle risorse umane, nell'ottica di un impegno pluriennale da considerare come un investimento a lungo termine per aumentare produttività e creazione di valore pubblico.

La riforma della **giustizia** e quella della PA hanno obiettivi ambiziosi, ma concreti: basti citare da un lato la riduzione del 40 per cento della durata dei processi civili e del 90 per cento dell'arretrato e del 25 per cento di quelli penali; dall'altro, la formazione di 750.000 dipendenti della PA, di cui 350.000 delle PA centrali, con la certificazione dei risultati formativi per almeno il 70 per cento dei dipendenti. Tutti i *target* intermedi sono stati raggiunti nei tempi e l'intenzione del Governo è quella di continuare con lo stesso impegno e rigore.

Con particolare riguardo al tema della giustizia, gli interventi normativi e gli investimenti recentemente adottati si fondano sulla chiara certezza che per accrescere l'efficienza e l'effettività della giustizia occorrono interventi riformatori in grado di incidere su tre aspetti inscindibili e complementari: il piano organizzativo, la dimensione extraprocessuale e quella endoprocessuale.

Una giustizia più rapida e un'amministrazione più capace ed efficiente saranno fondamentali per la crescita del Paese, ma è al contempo essenziale che le imprese possano competere in condizioni di parità e **che il mercato sia libero e accessibile**. Il Governo ha messo in campo una gamma diversificata di riforme, che vanno dalla revisione e razionalizzazione del sistema di incentivi, alla revisione del Codice della proprietà industriale e alla semplificazione procedurale in materia di investimenti e a misure volte a favorire lo sviluppo dei **mercati dei capitali**.

Con particolare riferimento alla modifica del **sistema degli incentivi**, il Governo è consapevole della necessità di rivedere il sistema esistente al fine di promuovere una nuova politica industriale, da realizzare in sintonia con quella dell'Unione europea e nella piena consapevolezza della concorrenza internazionale, e di cui è emblema l'ampio supporto che l'amministrazione statunitense ha recentemente dato ai suoi settori produttivi, varando ampi programmi di sostegno all'economia. Al fine di consentire al sistema degli incentivi di dispiegare compiutamente i propri effetti è, quindi, necessaria un'opera che - abbandonando la logica "emergenziale" - operi un riordino e una razionalizzazione delle misure esistenti, privilegiando - anche con un approccio più selettivo - la riduzione dei tempi e dei costi legati alla richiesta delle agevolazioni, ma soprattutto una compiuta sinergia tra le fonti di finanziamento, nonché un coordinamento delle risorse nazionali con quelle dei fondi europei, anche a titolarità regionale.

Per quanto concerne il **mercato dei capitali**, il Governo grazie al confronto con le autorità del settore e i risultati emersi dal Libro Verde su "*La competitività dei*

mercati finanziari italiani a supporto della crescita” (2022), ha introdotto modifiche al quadro normativo e regolamentare, al fine di rendere più efficiente non solo l’accesso, ma anche la permanenza delle imprese su tali mercati, nonché per incentivare il rimpatrio delle società italiane quotate su mercati esteri. Tali modifiche in alcun modo ridurranno i presidi a tutela degli investitori e dell’integrità dei mercati stessi. Sono stati, inoltre, introdotti meccanismi di incentivazione per “canalizzare” i risparmi privati verso le imprese stesse.

È inoltre recente l’esame da parte del Governo della legge annuale per la concorrenza, per assicurare una piena e perdurante apertura dell’intero sistema economico nazionale. L’approccio scelto è pragmatico e settoriale, teso a rimuovere singoli e specifici ostacoli al pieno sviluppo delle dinamiche concorrenziali e della libertà di iniziativa economica degli operatori interessati, in una prospettiva di riduzione dei controlli e dei vincoli amministrativi, nei limiti di quanto strettamente indispensabile alla salvaguardia di interessi. Come si vedrà più diffusamente nel Capitolo III, diversi e strategici sono gli ambiti interessati: dallo sviluppo delle reti nazionali dell’energia elettrica, al risparmio energetico, al settore farmaceutico.

Per quanto riguarda l’**ambito digitale e ambientale**, la creazione del Polo strategico nazionale, un’infrastruttura ibrida nazionale all’avanguardia basata su cloud, operativa già dalla fine del 2022 è un esempio emblematico di cambiamento che proseguirà rapidamente nei prossimi anni: il prossimo, decisivo passo è atteso per settembre 2024, quando almeno 100 amministrazioni centrali ed Enti sanitari nazionali saranno migrate nel Polo.

Con riferimento alla transizione digitale non possono trascurarsi gli sforzi che il Governo sta compiendo per la realizzazione di una **rete capillare ed efficace dalle alte prestazioni** e, in particolare, in merito alla realizzazione della banda larga, al fine di garantire migliori prestazioni al servizio dei cittadini e delle imprese.

La “**rivoluzione verde**” procede di pari passo e in stretta sinergia con la transizione energetica: se il PNRR rappresenta il primo, decisivo, impulso all’avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, che si chiuderà nel 2026, ulteriori e importanti contributi alle attività intraprese dal Governo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione arriveranno dall’integrazione del Piano con l’attuazione delle altre strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC), in corso di revisione alla luce dei nuovi obiettivi europei del pacchetto “*Fit for 55*”, il Programma di controllo dell’inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l’economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Gli obiettivi chiave di questa strategia complessa e articolata sono: decarbonizzazione, sviluppo delle energie rinnovabili, potenziamento delle risorse nazionali, sviluppo dell’economia circolare.

Le politiche di sviluppo sostenibile sono anche e soprattutto **un impegno di responsabilità intergenerazionale** e questo ci riporta ad un’altra delle intenzioni del PNRR rimettere **la scuola e l’università** al centro delle politiche per la crescita.

In coerenza con il PNRR e le CSR degli ultimi anni, sono state varate sei riforme del sistema scolastico che contribuiscono a rafforzarlo, integrandolo pienamente nella dimensione europea. Si tratta della riorganizzazione del sistema scolastico, della formazione del personale, delle procedure di reclutamento e di progressione di carriera, del nuovo sistema di orientamento, del riordino degli istituti tecnici e professionali, dello sviluppo della formazione professionale terziaria con il potenziamento degli Istituti Tecnologici Superiori.

Contestualmente alle riforme, sono in corso di realizzazione linee di investimento per circa 18 miliardi, che investono le infrastrutture per l'edilizia scolastica e l'allestimento di ambienti di apprendimento innovativi, con strumenti per la didattica digitale e laboratori formativi per le professioni digitali del futuro e lo sviluppo delle competenze di docenti e studenti.

Scuola e università sono due *asset* essenziali e complementari della stessa idea, che è quella di riportare la conoscenza e il merito al centro della crescita del Paese. È fondamentale migliorare i percorsi di orientamento universitario, coinvolgere maggiormente le imprese e stimolare la ricerca applicata, al fine di introdurre un grado maggiore di flessibilità nei percorsi curricolari, per rispondere all'evoluzione della domanda di competenze del mercato del lavoro e semplificare e velocizzare l'accesso all'esercizio delle professioni.

Se la missione principale del sistema universitario è quello di sviluppare il talento e la capacità degli studenti, un altro compito fondamentale è quello di lavorare in sinergia con le imprese per **contribuire all'innovazione**, elemento fondamentale del processo di crescita del Paese, perché senza innovazione non può esserci progresso. Numerosi sono i progetti da realizzarsi entro la fine dell'anno, come si vedrà nel Capitolo III, tra cui i 3150 progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e i 15.000 dottorati innovativi in collaborazione con le imprese. Il sostegno alla ricerca e all'innovazione non può prescindere dalla cooperazione internazionale e dalle alleanze universitarie europee. Il Governo sta quindi rafforzando la cooperazione con le istituzioni europee, anche attraverso specifici accordi con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) da realizzarsi e nel 2023. Particolare rilievo rivestono, a questo proposito, le attività nell'ambito dello *European Innovation Council* per identificare e accompagnare le *startup* italiane in grado di partecipare ai programmi europei, soprattutto per le realtà attive nelle catene del valore della transizione verde e digitale.

E sempre nell'ottica dell'innovazione e della sostenibilità dello sviluppo che si colloca il contributo del Governo di 292,5 milioni al nuovo investimento di 730 milioni che STMicroelectronics realizzerà nel sito di Catania. Il progetto, che rientra nel PNRR, sarà ultimato nel 2026, darà vita alla prima linea di produzione integrata di *wafer* epitassiali di carburo di silicio su scala industriale in Europa. Riunirà nello stesso impianto di produzione l'intera catena del valore del substrato di carburo di silicio, dalla produzione della materia prima alla fabbricazione dei *wafer* stessi. L'idea è di rafforzare **la catena di approvvigionamento dei semiconduttori in Europa** e al contempo a contribuire alla transizione verde e digitale. Il progetto consentirà l'attivazione di circa 700 posti di lavoro ad alta scolarizzazione, cui si aggiungono effetti positivi significativi sulla filiera dell'indotto. L'investimento è stato riconosciuto come "*first-of-a-kind*" dalla Commissione UE, che ne ha

sottolineato il contributo alla sovranità europea nella microelettronica, in linea con l'ambizione della Comunicazione sullo *European Chips Act*.

Sviluppo delle conoscenze e del talento, sostegno alla ricerca e innovazione, rappresentano elementi fondamentali, ma non sufficienti per sviluppo del Paese. Per valorizzare le competenze sono infatti necessarie adeguate strategie di **facilitazione dell'incontro tra l'offerta e le domanda di lavoro**. I dati del 2022 e del primo trimestre del 2023 sono incoraggianti e registrano il 60,8 per cento di occupati e un aumento delle posizioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione è sceso, per l'ottavo anno consecutivo, all'8,1 per cento. Anche la disoccupazione giovanile, pur restando decisamente superiore alla media europea è in netto calo (24 per cento nel 2022, contro il 29,7 dell'anno precedente). Segnali che siamo sulla buona strada. Gli strumenti chiave continueranno a essere rappresentati dal programma "Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori" (GOL) rivolto ai soggetti privi di occupazione e sostenuto da un piano di investimenti per il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego, dal Programma di investimento nel Sistema duale; e dal Fondo nuove competenze, volto a promuovere la formazione dei lavoratori, in particolare in quei contesti maggiormente esposti alla transizione ecologica e digitale.

GOL si pone l'obiettivo di coinvolgere nei percorsi di sostegno alle persone in cerca di lavoro almeno 3 milioni di persone entro il 2025 e di fornire ad almeno 800 mila di essi percorsi di formazione mirati (con una quota di almeno 300 mila beneficiari destinati alla formazione nel digitale). Gli obiettivi intermedi sinora raggiunti dal programma sono anche superiori a quanto concordato con la Commissione europea: a dicembre 2022, GOL aveva già raggiunto oltre 700 mila individui (a fronte dei 300mila programmati) con la relativa sottoscrizione di un patto individualizzato, a seguito di un servizio di *assessment* e di profilazione. Il Governo è inoltre al lavoro sulla riforma del Reddito di cittadinanza, con una prospettiva di inclusione attiva, rafforzando il sistema di verifiche e controlli, anche per evitare il riprodursi dei fenomeni distortivi. Sarà prevista una piena integrazione della rete dei servizi per il lavoro, pubblici o privati, con il sistema dei servizi sociali presenti sul territorio, anche attraverso il potenziamento dei servizi erogati e della capacità di presa in carico del beneficiario.

Non deve poi tralasciarsi il ruolo trainante - sia in termini di posti di lavoro, sia per il contributo alla crescita del nostro prodotto interno lordo - connesso al **patrimonio storico e artistico** del nostro Paese. L'Italia, infatti, si distingue nel mondo per la vasta e importante ricchezza culturale e per le elevate professionalità presenti in tali settori.

Numerose sono, inoltre, le risorse stanziare e gli investimenti del PNRR destinate alle imprese del **settore turistico** e a tutti i soggetti coinvolti nell'industria dei servizi a tale settore correlati (come i *tour operator* e le agenzie di viaggio) per innovare e connettere digitalmente l'offerta e la promozione turistica del Paese, nonché per rafforzare la competitività delle imprese turistiche anche attraverso investimenti finalizzati alla riqualificazione eco-sostenibile e al miglioramento degli standard dei servizi di ospitalità.

Le priorità trasversali del PNRR: **la valorizzazione dei giovani e delle donne e la riduzione del divario di cittadinanza** si incrociano con uno degli assi della

“competitività sostenibile” dell’ASGS: l’equità. Se molti traguardi sono già stati raggiunti come l’adozione della certificazione di genere per le imprese e l’avvio del “Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza”, altre sfide ci attendono. La Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, la prima per l’Italia, è stata concepita con l’obiettivo di un approccio trasversale, volto alla promozione delle pari opportunità e della parità di genere, ponendosi l’obiettivo di far guadagnare all’Italia 5 punti nella classifica del *Gender Equality Index* dell’EIGE. La Strategia prevede, inoltre, di ridurre il divario occupazionale di genere anche attraverso misure volte a incentivare la creazione di aziende femminili. Le politiche per le pari opportunità si uniscono, integrandoli, ai numerosi interventi a sostegno della famiglia che il Governo sta mettendo in campo per rispondere a una delle sfide più impegnative che l’Italia sarà chiamata ad affrontare negli anni a venire, la **sfida demografica**. Come si vedrà più nel dettaglio nel Capitolo III, in Italia, nel 2021, i nuovi nati sono stati 400.249, in calo dell’1,1 per cento rispetto al 2020 e del 30,6 per cento rispetto al 2008 (oltre -176.000 unità). Nel 2022, si è verificato un ulteriore calo di circa 8.000 unità rispetto al 2021 (-1,9 per cento), per un valore complessivo, nella stima provvisoria, di 392.598 nuovi nati, Il numero medio di figli per donna in età feconda nel 2021 è 1,25, contro 1,44 del 2010.

L’attenzione ai **temi demografici** si declina su varie azioni e riforme, finalizzate a creare un contesto socioeconomico e culturale favorevole alla famiglia e alla maternità. Tra i principali interventi della legge di bilancio per il 2023 si segnalano: l’aumento dell’importo dell’assegno unico in proporzione alla gravosità del carico familiare; la stabilizzazione dei sostegni ai nuclei familiari con figli disabili; l’incremento dei congedi parentali per le madri e i padri; la riduzione dell’IVA sui prodotti per la prima infanzia; la decontribuzione lavorativa per i giovani e le donne; i mutui agevolati per l’acquisto della prima casa; la carta risparmio e il reddito alimentare.

Guardare al futuro della famiglia significa anche puntare sulle nuove generazioni. Le misure per i **giovani**, che sono comprese, più o meno direttamente, in tutte le Missioni del PNRR, come si vedrà nelle pagine del Capitolo III, si pongono in totale sintonia con NGEU che mira a rendere l’Europa uno spazio più sano, più verde e più digitale, in grado di assecondare le esigenze dei giovani e favorirne la crescita. Tante sono le sfide da affrontare: dalla disoccupazione, alle difficoltà scolastiche - sia in termini di risultati, sia di abbandono -, all’inattività (i NEET - nonostante il calo registrato nel 2021 rimangono al di sopra della media europea). Con la legge di bilancio per il 2023 il Governo ha inteso rafforzare le misure già previste nel PNRR con una serie di interventi finalizzati a supportare i giovani nei momenti chiave del loro sviluppo: l’ingresso nel mondo lavoro, l’acquisto di un immobile, le attività sportive e culturali.

Oltre a colmare i divari di genere e intergenerazionali, con il PNRR il Governo si è impegnato a colmare i divari che separano il Nord dal Sud del Paese: almeno il 40 per cento delle risorse territorializzabili sono infatti dedicate alle Regioni del Mezzogiorno (a oggi risultano già territorializzati circa 75 miliardi). Non si tratta di un mero adempimento contabile o finanziario, ma dell’idea, che sottintende l’intero piano di ridurre, fino ad azzerare, il divario tra il Nord e il Sud del Paese consentendo a quest’ultimo di liberare le enormi risorse umane naturali e imprenditoriali ancora inesprese. Le riforme per migliorare la pubblica

amministrazione e accelerare negli investimenti avranno un impatto rilevante sul Sud e contribuiranno a una migliore efficacia nell'impiego dei fondi esistenti e a favorire un maggiore assorbimento nelle regioni meridionali degli incentivi e delle risorse assegnate su base competitiva. Al tempo stesso sono previsti interventi mirati a collegare meglio il Paese, a partire dal settore dell'alta velocità ferroviaria e da altri investimenti nei trasporti.

Infine, come si vedrà nel dettaglio nel Capitolo II e nell'Appendice I, in base alle simulazioni condotte con il modello econometrico QUEST presso il Dipartimento del Tesoro, **le numerose riforme in atto avranno impatti rilevanti sul PIL**: si prevedono, a titolo di esempio incrementi percentuali del PIL rispetto allo scenario base indotti dall'attuazione delle politiche attive del lavoro (che aumenteranno l'efficienza nell'incontro da tra domanda e offerta del lavoro) di 1,5 pp già al 2026 e di 3,5 pp nel lungo periodo, e variazioni positive di 0,9 pp al 2026 e di 2,3 pp nel lungo periodo grazie agli interventi nella PA (che ridurranno, tra l'altro, i costi di entrata e i costi di burocrazia delle imprese).

Si tratta di simulazioni che beneficiano del rigore dell'analisi econometrica, seppur scontando l'incertezza insita nelle previsioni, e che offrono un importante risvolto quantitativo dello sforzo riformatore in atto, le cui enormi potenzialità saranno espresse e valorizzate con intensità e impegno progressivo nell'azione di Governo.

II. SCENARIO MACROECONOMICO

II.1. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO

A più di un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, il quadro economico internazionale rimane fortemente condizionato dal conflitto. Nonostante il processo di graduale ritorno alla normalità dalla pandemia, nel 2022 la crescita dell'economia globale ha rallentato (al 3,2 per cento, dal 6 per cento del 2021) a causa dell'elevata incertezza, della crisi energetica, delle conseguenti pressioni inflazionistiche e del rallentamento del commercio mondiale (in crescita al 3,3 per cento, dal 10,5 per cento del 2021).

Tuttavia, rispetto alle previsioni formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, l'andamento degli scambi commerciali è stato più robusto delle attese grazie a molteplici fattori, tra cui la resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e l'avvio di una fase di sostituzione della Russia come fornitore di alcune categorie di beni con altri produttori, soprattutto nel settore energetico.

In risposta all'esigenza di contrastare l'incremento dell'inflazione, l'orientamento delle Banche centrali ha assunto un'intonazione via via più restrittiva. Dopo un lungo ciclo al rialzo, iniziato con le prime riaperture dopo la pandemia e intensificatosi con l'avvio del conflitto, i prezzi delle materie prime energetiche hanno tuttavia intrapreso un percorso discendente, in corrispondenza dell'allentamento delle restrizioni sulle catene di approvvigionamento globali.

Il 2022 è stato un anno di espansione anche per l'economia italiana, che ha registrato un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 3,7 per cento in termini reali (dal 6,0 per cento del 2021), in linea con quanto prospettato nella NADEF rivista e integrata. Nella parte finale dell'anno, la propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha interrotto la fase di crescita del PIL in corso da sette trimestri, incidendo in particolare sui consumi delle famiglie. Tuttavia, tra fine 2022 e inizio 2023 l'economia è risultata più resiliente di quanto atteso lo scorso autunno.

In merito alle prospettive immediate, i dati congiunturali prefigurano un ritorno del PIL su un sentiero positivo già nel primo trimestre. Nonostante il calo della produzione industriale registrato in gennaio, infatti, le indicazioni derivanti dal clima di fiducia manifatturiero, unitamente alla fase di discesa dei prezzi alla produzione, prospettano un recupero dell'attività produttiva. In base alle evidenze disponibili, i modelli di *nowcasting* delineano un quadro di una moderata espansione dell'attività nella prima metà dell'anno, sostenuta dal settore manifatturiero e delle costruzioni, seguita da una lieve accelerazione nel secondo semestre.

Nell'insieme, dunque, il quadro di crescita per il 2023 appare più favorevole rispetto a quanto prospettato nelle previsioni ufficiali effettuate lo scorso novembre. Nello scenario tendenziale si stima che l'economia registrerà nel 2023 un aumento del PIL reale dello 0,9 per cento. Nel 2024, anche grazie all'impulso

addotto dagli investimenti del PNRR, la crescita del PIL reale è vista in accelerazione, all'1,4 per cento. Nel biennio 2025-26 il PIL aumenterebbe, rispettivamente dell'1,3 e dell'1,1 per cento.

Il governo prende atto dell'esistenza di alcuni margini di bilancio emersi nelle proiezioni tendenziali per il 2023 e 2024 e destina tali risorse ad interventi di sostegno all'economia. Per contribuire alla ripartenza della crescita e per contenere l'inflazione, il governo introdurrà un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi di circa 3,5 miliardi a valere sul periodo maggio-dicembre di quest'anno. Ciò sosterrà il potere d'acquisto delle famiglie e contribuirà alla moderazione della crescita salariale. Per il 2024, a fronte della costituzione di un fondo per la riduzione delle imposte dirette pari a 0,2 punti di PIL, si provvederà a ridurre la pressione fiscale incentivando la domanda interna. Grazie alle nuove misure fiscali per il 2023 e 2024 qui tratteggiate, la crescita del PIL nello scenario programmatico è prevista pari all'1,0 per cento quest'anno e all'1,5 per cento nel 2024. Per il biennio 2025-2026, stante l'impegno di effettuare ulteriori tagli della pressione fiscale, le attuali proiezioni di finanza pubblica indicano la necessità di individuare opportune coperture per preservare il sentiero di rientro del deficit. Pertanto, le relative previsioni di crescita programmatica del PIL sono poste pari a quelle tendenziali.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025
PIL	3.7	1.0	1.5	1.3
Deflatore PIL	3.0	4.8	2.7	2.0
Deflatore consumi	7.4	5.7	2.7	2.0
PIL nominale	6.8	5.8	4.3	3.4
Occupazione (ULA) (2)	3.5	1.0	1.1	0.9
Occupazione (FL) (3)	2.4	1.1	1.1	0.7
Tasso di disoccupazione	8.1	7.7	7.5	7.4
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0.7	0.8	1.2	1.6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

II.2 IMPATTO MACROECONOMICO DEL PNRR E DELLE RIFORME

In considerazione della stretta integrazione fra il PNR e l'implementazione del PNRR, nel presente paragrafo si offre una valutazione aggiornata delle stime dell'impatto macroeconomico complessivo delle misure di spesa del PNRR, che tiene conto delle informazioni al momento disponibili sulle spese effettuate nel triennio 2020-2022 e di ipotesi di natura tecnica in merito alla ripartizione delle spese sui

rimanenti anni, nelle more della ridefinizione del Piano in corso¹. Tale valutazione è effettuata nell'ipotesi di realizzazione integrale di tutti i progetti del Piano così come attualmente previsti; nell'Appendice 1 si riportano i risultati preliminari di un'analisi diretta a verificare gli effetti dei recenti aumenti dei prezzi sui costi dei progetti del PNRR. Si illustrano, inoltre, alcuni elementi di dettaglio in merito agli effetti a livello settoriale e per singola componente del Piano. Infine, in ottemperanza alle indicazioni fornite dalla Commissione Europea in merito ai contenuti e al formato dei PNR nazionali, si riportano anche le valutazioni di impatto di alcune riforme². La valutazione è stata effettuata con riferimento agli effetti strutturali di lungo periodo delle riforme. Per motivi prudenziali, considerati anche i margini di discrezionalità insiti nell'esercizio di valutazione, e poiché si tratta di riforme i cui effetti sono attesi realizzarsi pienamente in un orizzonte di medio-lungo periodo, i quadri macroeconomici a legislazione vigente e programmatico del Programma di Stabilità (PdS) non tengono conto di tali stime di impatto strutturale. Queste sono invece considerate in uno scenario apposito di *Debt Sustainability Analysis*³, dove si mostra come una dinamica favorevole del rapporto Debito/PIL sia conseguibile tramite la piena realizzazione del programma di riforma, al di là del pur necessario consolidamento fiscale.

La valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR è stata effettuata considerando solo le risorse che finanziano progetti aggiuntivi⁴, non tenendo conto delle misure contenute nel Piano che si sarebbero comunque realizzate anche senza l'introduzione del PNRR. Si tratta di prestiti e sovvenzioni RRF (124,5 miliardi), fondi REACT-EU (13,9 miliardi)⁵, le risorse anticipate del Fondo Sviluppo e Coesione (15,6 miliardi) e quelle stanziare attraverso il Fondo complementare (30,6 miliardi), per un totale di circa 184,7 miliardi. Come già detto, la valutazione di impatto è effettuata nell'ipotesi di realizzazione integrale di tutti i progetti del Piano così come attualmente previsti.

I risultati delle simulazioni sono descritti nella Tavola II.2, che riporta l'impatto del Piano sulle principali variabili macroeconomiche.

TAVOLA II.2: IMPATTO MACROECONOMICO PNRR (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	0,1	0,2	1,0	1,8	2,7	3,4
Consumi privati	-0,3	-0,6	-0,8	-0,6	0,0	1,0
Investimenti totali	1,2	3,3	8,0	11,0	13,0	12,4
Importazioni	0,0	0,2	0,9	1,8	2,8	3,7
Esportazioni	-0,1	-0,4	-0,6	-0,3	0,6	1,8

Note: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

¹ La precedente valutazione dell'impatto macroeconomico complessivo del PNRR è stata effettuata per la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) 2022 (si veda anche la Tabella II.1-2 del Documento Programmatico di Bilancio 2023 - Versione Aggiornata).

² La metodologia seguita per le valutazioni e le informazioni sintetiche di cui alla Tavola 3 delle linee guida della Commissione sui PNR 2022 sono illustrate estesamente in un'appendice dedicata (Appendice 1), cui si rinvia per dettagli.

³ Cfr. par. IV.2 e IV.3 del Programma di Stabilità.

⁴ Oppure progetti che, in assenza del Piano, si sarebbero realizzati in tempi o settori diversi.

⁵ L'importo non include la quota di circa 400 milioni per l'assistenza tecnica.

In base alle ipotesi adottate, nel 2026, anno finale del Piano, per effetto delle spese ivi previste il PIL risulterebbe più alto del 3,4 per cento rispetto allo scenario base (che non considera tali spese).

Per quanto riguarda gli impatti a livello settoriale, il settore delle Costruzioni, l'Industria manifatturiera, i Servizi immobiliari e le Attività professionali, scientifiche e tecniche sono le attività che maggiormente contribuiscono alla crescita del PIL (rispettivamente per 2,4, 1,4, 1,0 e 1,0 punti percentuali) (cfr. Tavola II.3).

TAVOLA II.3: IMPATTO DISAGGREGATO DEL PNRR PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL PERIODO 2021-2026

	Peso sul Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)	Variazione cumulata del Valore Aggiunto (punti percentuali)	Contributi alla crescita del Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,1	7,4	0,2
Attività estrattiva	0,2	11,0	0,0
Industria manifatturiera	16,5	8,8	1,4
Fornitura di energia elettrica, gas ed acqua.	2,6	9,4	0,2
Costruzioni	4,3	58,5	2,4
Commercio	11,7	8,1	0,9
Trasporto e magazzinaggio	5,6	8,3	0,4
Servizi di alloggio e ristorazione	3,8	7,8	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	3,8	16,9	0,6
Servizi finanziari ed assicurativi	5,3	9,8	0,5
Attività immobiliari	13,6	8,0	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,4	16,9	1,0
Attività amministrative e servizi di supporto	3,2	23,7	0,7
Pubblica Amministrazione	6,7	4,3	0,3
Istruzione	4,1	12,4	0,5
Sanità ed assistenza sociale	6,0	4,8	0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa, altri servizi.	4,1	7,0	0,3
Totale economia	100,0	11,0	11,0

Fonte: Elaborazione MEF- DT su modello MACGEM-IT.

Gli interventi di informatizzazione e digitalizzazione concorrono alla crescita dell'Industria manifatturiera e dei Servizi di informazione e comunicazione (+0,6 punti).

In termini di Missioni, l'apporto più rilevante alla crescita del PIL viene dalla Missione 2 'Rivoluzione verde e transizione ecologica', con un contributo all'incremento del PIL di 3,3 punti percentuali (Cfr. Tavola II. 4), dovuto in gran

parte alle Componenti 3 ‘Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici’ e 2 ‘Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile’⁶.

TAVOLA II.4: IMPATTO SUL PIL DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021 - 2023	2024 - 2026
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	0,6	1,5
M1C1: digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	0,1	0,7
M1C2: digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	0,4	0,5
M1C3: turismo e cultura 4.0	0,1	0,4
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1,3	2,0
M2C1: agricoltura sostenibile ed economia circolare	0,0	0,4
M2C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	0,1	1,0
M2C3: efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1,2	0,2
M2C4: tutela del territorio e della risorsa idrica	0,0	0,4
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	0,1	1,0
M3C1: investimenti sulla rete ferroviaria	0,1	0,9
M3C2: intermodalità e logistica integrata	0,0	0,1
M4: istruzione e ricerca	0,3	1,5
M4C1: potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili-nido alle università	0,2	0,9
M4C2: dalla ricerca all’impresa	0,1	0,6
M5: inclusione e coesione	0,4	1,3
M5C1: politiche per il lavoro	0,2	0,5
M5C2: infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	0,1	0,6
M5C3: interventi speciali per la coesione territoriale	0,0	0,2
M6: salute	0,2	0,8
M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza	0,2	0,5
M6-C2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del S.S.N.	0,1	0,3
Totale	2,9	8,1

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Elaborazione MEF- DT su modello MACGEM-IT.

Anche la Missione 1 ‘Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo’ offre un contributo rilevante alla crescita del PIL, pari a 2,1 punti percentuali in termini cumulati nel periodo 2021-2026, in particolare per l’apporto delle Componenti 1 ‘Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA’ e 2 ‘Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo’ (rispettivamente 0,8 e 0,9 punti).

Per quanto riguarda le riforme, la valutazione di impatto macroeconomico è stata effettuata per i seguenti ambiti: istruzione e ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione (PA), giustizia, concorrenza ed appalti. Essi costituiscono solo una parte delle riforme strutturali descritte in dettaglio nel capitolo successivo, ovvero quelle per cui è possibile individuare

⁶ Con variazioni, rispettivamente di 1,4 e 1,0 punti percentuali nel periodo 2021-2026.

obiettivi quantitativi e per le quali le ipotesi necessarie per le simulazioni sono meno arbitrarie e più robuste⁷.

Gli effetti macroeconomici sono stati valutati con il modello QUEST. Gli impatti sul PIL reale di breve, medio e lungo periodo sono esposti nella Tavola II.5, mentre per approfondimenti si rinvia all'Appendice 1⁸.

Per la riforma dell'istruzione sono stati considerati gli effetti in termini di riduzione dell'abbandono scolastico, miglioramento del capitale umano e della qualità dell'offerta scolastica e universitaria. Tali interventi hanno un impatto significativo nel lungo periodo, quando il livello del PIL risulta più alto del 3 per cento rispetto allo scenario di base.

La riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione prevede che larga parte dei fondi sia diretta al Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e all'adozione del Piano Nazionale Nuove Competenze. Si è ipotizzato che questi e altri interventi determineranno un aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro. La riforma ha un impatto rilevante sul PIL già nel 2026 (+1,5 per cento) e si rafforza nel lungo periodo, determinando un aumento del PIL del 3,5 per cento rispetto allo scenario di base.

TAVOLA II.5: EFFETTI SUL PIL REALE DELLE RIFORME IN ISTRUZIONE E RICERCA, MERCATO DEL LAVORO, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, GIUSTIZIA, CONCORRENZA E APPALTI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

Riforme	2026	2030	Lungo periodo
Istruzione e ricerca	0,5	0,9	3,0
Politiche attive del mercato del lavoro	1,5	2,4	3,5
Pubblica Amministrazione	0,9	1,6	2,3
Giustizia	0,4	0,6	0,7
Concorrenza e Appalti	0,1	0,2	0,6

Note: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

Obiettivo principale delle azioni strutturali relative alla riforma della Pubblica Amministrazione previste nel PNRR è di rendere più snella ed efficiente la PA, con ricadute positive sul miglioramento della produttività e della qualità del capitale umano, accompagnati dalla riduzione dei costi per le imprese. Ciò determina un effetto positivo sul PIL reale del 2,3 per cento nel lungo periodo.

Le misure previste dal PNRR nell'ambito della giustizia hanno tra i loro obiettivi la riduzione della durata dei processi civili e penali (rispettivamente del 40 e del 25 per cento), nonché il miglioramento dell'efficienza e della prevedibilità del sistema giudiziario. Gli effetti della riforma determinano un aumento del livello del PIL nel lungo periodo dello 0,7 per cento rispetto allo scenario di base.

Le riforme relative a concorrenza e appalti, infine, mirano ad accrescere il livello di concorrenza e competitività del sistema produttivo e a semplificare le norme in materia di contratti pubblici. Sulla base dei contenuti delle riforme attuate e di quelle che dovranno essere implementate negli anni successivi, si è

⁷ Per dettagli si veda l'Appendice 1.

⁸ Si veda anche D'Andrea S., S. D'Andrea, G. Di Bartolomeo, P. D'imperio, G. Infantino, M. Meacci (2023) "Structural reforms in the Italian National Recovery and Resilience Plan: A macroeconomic assessment of their potential effects", Working Paper n. 2, 2023, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro.

ipotizzato che l'Italia possa raggiungere il livello dei *best performer* nei diversi ambiti considerati, con un impatto stimato sul PIL rispetto allo scenario di base pari allo 0,6 per cento nel lungo periodo.

PAGINA BIANCA

III. LE RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE DEL PAESE

La riforma del sistema giudiziario: traguardi e prospettive

Come sottolineato dalla Commissione nel *Country Report 2022*, la riforma del sistema giudiziario rappresenta una delle sfide più impegnative e di più ampio orizzonte che l'Italia si è impegnata ad affrontare nell'ambito del PNRR.

Al fine di migliorare la celerità e l'efficienza del sistema, il PNRR ha stanziato circa 3 miliardi per diversi interventi, che spaziano dal rafforzamento del capitale umano al funzionamento dell'Ufficio per il processo e alla transizione digitale del sistema giudiziario, fino all'efficientamento del patrimonio immobiliare⁹. Come previsto dal PNRR, agli investimenti devono affiancarsi le riforme strutturali, e nel 2022 il Governo ha approvato le riforme del processo civile¹⁰ e del processo penale¹¹ oltre a quelle in materia di insolvenza¹² e di giustizia tributaria¹³.

Gli interventi realizzati negli ultimi anni hanno iniziato a produrre effetti importanti e gli ultimi dati¹⁴ mostrano miglioramenti significativi. Guardando al *disposition time*, emerge infatti che la durata dei processi civili nel periodo compreso tra il primo ottobre 2021 e il 30 settembre 2022 si è ridotta di circa il 6 per cento presso i Tribunali e le Corti d'Appello, e del 26 per cento presso la Corte di Cassazione¹⁵.

⁹ Il PNRR prevede che entro il 2026 vengano realizzati interventi di efficientamento per almeno 289.000 mq e che i lavori per tali interventi siano aggiudicati entro il 2023. Sono state già bandite le procedure di gara per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori per il 50 per cento degli interventi.

¹⁰ D.lgs. 10 ottobre 2022, n. 149, recante "Attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata".

¹¹ D.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, recante "Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari".

¹² D.lgs. 17 giugno 2022, n. 83, recante "Modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (sulla ristrutturazione e sull'insolvenza)".

¹³ L. 31 agosto 2022, n. 130, recante "Disposizioni in materia di giustizia e di processo tributari".

¹⁴ Cfr la Relazione sull'amministrazione della giustizia del 2022. L'indicatore *disposition time* (DT) è definito come: DT = 365 * (casi pendenti a fine anno/casi definiti durante l'anno). Esso fornisce pertanto una stima del tempo prevedibile di definizione di un procedimento in termini di giorni. La durata media dei procedimenti definiti nel corso di un determinato anno dipende, invece, dall'anzianità dei casi che vengono definiti in un determinato anno.

¹⁵ In questo ambito un contributo rilevante è derivato dall'aumento delle definizioni.

Quanto al settore penale, nello stesso periodo, la riduzione è stata pari a circa il 7,5 per cento presso i Tribunali e la Corte di Cassazione e del 12,7 per cento presso le Corti d'Appello.

Anche con riferimento all'elevato arretrato di lavoro, i dati più recenti mostrano un graduale progresso: il numero dei procedimenti pendenti nel terzo trimestre del 2022 è diminuito di oltre il 5 per cento, sia nel civile sia nel penale.

L'efficientamento dei processi e delle procedure

La riforma del processo civile mira all'efficientamento del sistema entro giugno 2026, con l'obiettivo di ridurre, rispetto al 2019, del 40 per cento la durata dei processi e del 90 per cento l'arretrato in primo e secondo grado. Gli interventi normativi sul Codice di procedura civile, sul Codice civile e su numerose leggi speciali realizzano infatti una riforma organica e un riassetto strutturale idonei ad accelerare il processo civile di cognizione (nei differenti gradi), il processo di esecuzione e i procedimenti speciali, nonché a rafforzare e incentivare il ricorso agli strumenti alternativi di composizione delle controversie (forme di giustizia complementare). La parte più consistente della riforma è entrata in vigore il 28 febbraio 2023¹⁶. Nel corso del 2023 il Governo prevede di adottare alcuni correttivi e di completare gli atti attuativi previsti dalla riforma.

La riforma del processo penale mira all'efficientamento dei procedimenti, con l'obiettivo di ridurre, rispetto al 2019, del 25 per cento i tempi di trattazione. L'intervento è principalmente volto alla razionalizzazione, alla deflazione e all'accelerazione dei procedimenti, attraverso misure che incidono su diversi profili: indagini; notificazioni e comunicazioni, depositi, verbalizzazione e celebrazione udienze; procedibilità, estinzione e non punibilità reati; procedimenti speciali; primo grado; esercizio dell'azione penale e accesso al dibattimento; riduzione e semplificazione dei tempi di accesso al giudizio e di svolgimento dello stesso. La riforma è entrata in vigore il 30 dicembre 2022¹⁷. Come per la riforma civile, il Governo prevede di adottare nel corso del 2023 alcuni correttivi e di completare l'adozione degli atti attuativi della riforma.

La riforma del quadro in materia di insolvenza è finalizzata a offrire nuovi e più efficaci strumenti agli imprenditori per sanare le situazioni di squilibrio economico-patrimoniale che appaiono reversibili, grazie ad esempio al ricorso alla "composizione negoziata della crisi", a meccanismi di allerta precoce pre-insolvenza e alla specializzazione di organi giudiziari e pre-giudiziari. L'intervento normativo recepisce inoltre la Direttiva europea sulla ristrutturazione preventiva, sull'insolvenza, sull'esdebitazione e sulle interdizioni¹⁸. Anche in questo caso, il Governo prevede di adottare alcuni correttivi e gli atti attuativi previsti.

La riforma della giustizia tributaria ha l'obiettivo di rendere più efficiente il processo e ridurre l'elevato numero di ricorsi in Cassazione. Si prevede

¹⁶ Si veda la legge di bilancio per il 2023.

¹⁷ D.L. 31 ottobre 2022, n. 162, su "Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia nonché in materia di entrata in vigore del D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali", convertito con modificazioni dalla L. 30 dicembre 2022 n. 199.

¹⁸ Direttiva (UE) 2019/1023.

l'introduzione di interventi ordinamentali e processuali con finalità deflattive e accelerazione dei giudizi, attraverso la professionalizzazione del giudice, il potenziamento delle strutture amministrative e il rafforzamento dell'autonomia dell'organo di autogoverno.

Obblighi internazionali e riforme ordinamentali

In adempimento degli obblighi internazionali,¹⁹ il Consiglio dei ministri del 16 marzo 2023, ha approvato il disegno di legge che introduce il **Codice dei crimini internazionali**. Nel 2023 vedranno inoltre la luce numerosi atti attuativi di obblighi euro-unitari su operazioni societarie transfrontaliere²⁰, *whistleblowing*²¹, *class action*²², riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento, confisca e contrasto alla diffusione di materiale terroristico *online*.

Sono in corso di elaborazione disegni di legge di riforma della disciplina dei reati contro la PA, della criminalità minorile, nonché la revisione della disciplina processuale in ambiti di forte interesse anche nell'opinione pubblica, quali ad esempio le intercettazioni. In ambito civile si studierà un possibile intervento di efficientamento del recupero crediti. Saranno, inoltre, adottati i decreti attuativi relativi alla disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza.

Infine, sono allo studio i decreti attuativi e corretti della legge delega sull'ordinamento giudiziario e misure relative all'edilizia carceraria.

L'Ufficio per il processo e gli strumenti di digitalizzazione

In materia organizzativa, per quanto riguarda l'**Ufficio per il processo** (istituito in via permanente) il Ministero della giustizia ha già proceduto al reclutamento straordinario di 7.830 funzionari (al 31 gennaio 2023) sui 16.500 complessivi previsti²³. L'intervento prevede anche il reclutamento di ulteriori figure professionali con diversi profili giuridico-amministrativi e tecnici che saranno impegnati nelle attività di supporto alle cancellerie e negli interventi di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria. In tal senso il Ministero ha già proceduto al reclutamento straordinario di 3.406 dipendenti (al 31 gennaio 2023) dei 5.410 complessivi previsti²⁴. Le attività di reclutamento proseguiranno nel corso del 2023.

Il Governo intende inoltre adottare diversi strumenti per incentivare la **digitalizzazione del sistema giudiziario**, atteso che tra gli impegni previsti dal

¹⁹ Derivanti dall'adesione dell'Italia allo Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale.

²⁰ D. lgs 2 marzo 2023, n. 19 in attuazione della direttiva (UE) 2019/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, in materia di trasformazioni, fusioni e scissioni transfrontaliere.

²¹ Il decreto legislativo adottato in attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione è stato approvato in via definitiva nel Consiglio dei ministri n. 24 del 9 marzo 2023

²² Il decreto legislativo adottato in attuazione della direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, in materia di azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori è stato approvato in via definitiva nel Consiglio dei ministri n. 24 del 9 marzo 2023

²³ Cfr. art. 11 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del PNRR e per l'efficienza della giustizia", convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113.

²⁴ Cfr. art. 13 del D.L. n. 80/2021.

PNRR per il 2023 vi sono: la gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti; il processo civile interamente telematico; la digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado (esclusa l'udienza preliminare); la creazione di una banca dati delle decisioni civili gratuita, pienamente accessibile e consultabile. Il PNRR prevede inoltre che nel 2023 siano digitalizzati 3,5 milioni di fascicoli giudiziari relativi agli ultimi 10 anni e l'inizio della realizzazione di un *data lake* che consenta di accedere ai dati per la ricostruzione della giurisprudenza e per finalità statistiche²⁵.

La riforma fiscale, per un sistema più equo ed efficace

Il *Country Report 2022*, pur sottolineando l'importanza dell'introduzione dell'assegno unico universale e l'abolizione dell'IRAP per i lavoratori autonomi, segnalava la necessità di un cambiamento strutturale del sistema fiscale, in grado di risolvere problemi ormai radicati, quali la complessità e la frammentarietà del sistema, l'elevata tassazione sui redditi da lavoro, la perdurante evasione.

Il Governo condivide l'analisi della Commissione ed è convinto che **la riforma fiscale rappresenti un'azione chiave da intraprendere per rispondere alle debolezze strutturali del Paese**. Pur non rientrando nell'ambito operativo del PNRR, la predisposizione di un contesto normativo certo, la razionalizzazione del sistema tributario attraverso una maggiore qualità della legislazione tributaria, l'interscambio tra banche dati, la semplificazione degli adempimenti dichiarativi e il contrasto all'evasione fiscale e all'elusione **possono concorrere a realizzare gli obiettivi generali di equità sociale e di miglioramento della competitività del sistema produttivo già indicati nelle Raccomandazioni all'Italia**. Il PNRR esprime infatti la necessità di definire un sistema fiscale certo ed equo anche mediante l'attuazione di riforme abilitanti in tema di miglioramento dell'efficacia e della qualità della regolazione, di attuazione del federalismo fiscale e di riduzione del *tax gap*.

Con il disegno di legge delega, approvato il 16 marzo 2023 (Atto Camera 1038) dal Consiglio dei ministri, il Governo ha avviato un percorso di riforma complessiva del sistema fiscale che dovrà accompagnare l'attuazione del PNRR. La riforma si articola in quattro parti: definizione delle tempistiche e dei principi generali, inclusa la revisione dello Statuto dei diritti del Contribuente; interventi in materia di tributi diretti e indiretti, nonché in materia di giochi; riforma dei procedimenti dichiarativi, accertativi, di riscossione e del contenzioso, inclusa la ridefinizione delle sanzioni amministrative e penali; adozione di testi unici e codificazione.

La riforma dell'Irpef

L'asse portante del disegno di riforma fiscale è la **progressiva riduzione del numero di aliquote IRPEF attualmente vigenti**, accompagnata da una **diminuzione del carico fiscale in particolare per i redditi medi**. Il primo intervento è principalmente indirizzato a **migliorare l'efficienza della struttura dell'imposta**

²⁵ Tale impegno si colloca nell'ambito del più ambizioso intervento di digitalizzazione previsto entro il 2026.

personale sui redditi, riducendo gli effetti distorsivi sull'offerta di lavoro associati alla presenza di diverse aliquote, e a semplificare il sistema tributario. Il secondo intervento è principalmente finalizzato a ridurre la pressione fiscale per un'ampia platea di contribuenti e a concentrare i benefici sui redditi medi, con l'obiettivo ulteriore di allineare il cuneo fiscale italiano a quello dei Paesi più avanzati²⁶. La riforma dell'IRPEF contenuta nel disegno di legge prevede, inoltre, l'applicazione di una tassazione proporzionale sostitutiva sugli incrementi di reddito calcolati come differenza tra il reddito del periodo d'imposta e il reddito più elevato tra quelli relativi ai tre periodi d'imposta precedenti. La finalità di questo intervento è incrementare l'efficienza della tassazione personale sostenendo l'incremento dell'offerta di lavoro, in termini sia di ore lavorate (margine intensivo) sia di nuove posizioni lavorative (margine estensivo). È prevista anche la ridefinizione delle principali deduzioni e detrazioni IRPEF al fine di promuovere l'equità verticale e orizzontale e migliorare la trasparenza del sistema fiscale. Più in generale, il riordino delle *tax expenditures* è altresì finalizzato al recupero di una parte del gettito utilizzabile per l'ulteriore razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario.

Al riguardo, si segnala che la legge di bilancio per il 2023 è già parzialmente intervenuta sul sistema impositivo, modificando il **regime forfettario** attraverso l'innalzamento da 65.000 a 85.000 euro della soglia di ricavi e dei compensi che consente l'applicazione dell'imposta forfettaria del 15 per cento sostitutiva di quelle ordinarie²⁷ e prevedendo, per i contribuenti che non possono beneficiare della misura appena descritta e solo per il 2023, l'**introduzione di una flat tax incrementale**²⁸ per i redditi individuali derivanti dall'esercizio di attività d'impresa, arti o professioni.

La riforma dell'imposizione societaria

Un'altra componente del disegno di riforma fiscale è la creazione di un contesto favorevole alla crescita e agli investimenti mediante una riforma complessiva dell'imposizione societaria. La direttiva sulla *global minimum tax*²⁹, che dovrà essere recepita entro il 2023, prevede che dal 1° gennaio 2024 entri in vigore l'imposta globale minima per le multinazionali con aliquota effettiva al 15 per cento, che richiede un adeguamento dell'IRES al mutato contesto internazionale al fine di rendere il sistema fiscale italiano maggiormente attrattivo su scala globale. Con il disegno di legge, al fine di **sostenere gli investimenti, di favorire la capitalizzazione delle imprese stabilite in Italia, di incrementare la**

²⁶ I dati sul cuneo fiscale o *tax wedge* per diversi Paesi sono di fonte OCSE e disponibili al sito <https://data.oecd.org/tax/tax-wedge.htm>

²⁷ Tale agevolazione non si applica per coloro che avranno maturato compensi o ricavi superiori ai 100 mila. Il comma 54 innalza infatti a 85 mila euro la soglia di ricavi e compensi che consente di applicare un'imposta forfettaria del 15 per cento sostitutiva di quelle ordinarie previste. La disposizione prevede inoltre che tale agevolazione cessa immediatamente di avere applicazione per coloro che avranno maturato compensi o ricavi superiori ai 100 mila euro, senza aspettare l'anno fiscale seguente.

²⁸ Calcolata con un'aliquota del 15 per cento su una base imponibile, comunque non superiore a 40.000 euro, pari alla differenza tra il reddito d'impresa e di lavoro autonomo determinato nel 2023 e il più alto dei corrispondenti redditi dichiarati nei tre anni precedenti, decurtata di un importo pari al 5 per cento di quest'ultimo ammontare.

²⁹ Direttiva n. 2022/2523.

produttività, di promuovere l'occupazione e di favorire l'attrattività del sistema economico italiano, il Governo intende ridurre l'aliquota IRES sugli utili non distribuiti impiegati in investimenti qualificati in beni strumentali e nuove assunzioni. Nei limiti previsti dal quadro normativo unionale, potranno essere modificate la disciplina di deducibilità degli interessi passivi e quella dei regimi di compensazione delle perdite fiscali. La riforma dell'imposizione societaria sarà finalizzata anche a garantire un'attuazione equa, efficace e coerente delle nuove regole condivise a livello internazionale (G20 e Unione europea) in materia di tassazione dei profitti delle multinazionali e di economia digitale, anche in coerenza con le regole stabilite con il progetto BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*). È prevista, inoltre, l'introduzione di un regime opzionale di tassazione per le imprese in contabilità ordinaria assoggettate a Irpef, basato su un'imposta ad aliquota proporzionale allineata a quella ordinaria dell'IRES, al fine di promuovere la neutralità dei diversi sistemi di tassazione del reddito di impresa rispetto alla scelta della forma giuridica dell'impresa.

La riforma dell'IRAP

Il disegno di riforma fiscale, inoltre, dispone una revisione organica dell'IRAP volta all'abrogazione del tributo e alla contestuale istituzione di una sovraimposta IRES tale da assicurare un equivalente gettito fiscale, per garantire il finanziamento del fabbisogno sanitario, nonché il finanziamento delle Regioni che presentano squilibri di bilancio sanitario ovvero che sono sottoposte a piani di rientro.

La riforma dell'IVA

Un punto centrale attiene poi alla riforma dell'IVA, in base a criteri di semplificazione, di riordino della normativa in un Testo Unico e di razionalizzazione del numero e del valore delle aliquote, per favorire una maggiore omogeneizzazione del trattamento IVA per i beni e i servizi appartenenti al medesimo paniere. Si prevede inoltre l'introduzione, attualmente consentita per alcune categorie di beni dall'ordinamento unionale, di un'aliquota pari a zero con diritto alla detrazione sugli acquisti, il miglioramento dell'efficienza e la riduzione degli oneri amministrativi, anche al fine di implementare il contrasto all'erosione e all'evasione.

Si segnala che la legge di bilancio per il 2023 è già intervenuta sulla disciplina dell'IVA prevedendo una aliquota del 5 per cento per alcune categorie di beni per l'igiene femminile e per l'infanzia. Per contrastare frodi ed evasione in materia di imposta sul valore aggiunto, inoltre, sono stati introdotti nuovi obblighi comunicativi per le piattaforme di e-commerce³⁰ relativi ai dati dei fornitori e delle operazioni effettuate.

³⁰ La misura riguarda le piattaforme digitali che vendono on line determinati beni come telefoni cellulari, tablet e PC, oltre a quelli che verranno espressamente previsti con decreto del MEF.

Le accise e le aliquote sui carburanti

Per quanto riguarda le **accise**, si prevede di intervenire per ridefinire le aliquote attualmente vigenti sui prodotti energetici (carburanti e combustibili) e sull'energia elettrica, tenendo conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti **attraverso l'utilizzo della leva fiscale** e di promuovere la transizione energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, in linea con gli impegni internazionali G20 e G7 e unionali³¹. In particolare, nel rispetto delle disposizioni unionali in materia di esenzioni o riduzioni di accisa e al fine di contribuire con misure fiscali nazionali all'obiettivo di rendere l'Unione europea a neutrale impatto climatico entro il 2050, il disegno di legge fissa gli obiettivi per il **sostegno alla transizione energetica - incremento della produzione di energia elettrica, di gas metano o gas naturale ottenuti da biomassa o altre risorse rinnovabili - anche attraverso l'introduzione di meccanismi di rilascio di titoli per la cessione di energia elettrica, di gas metano o gas naturale a consumatori finali ai fini del riconoscimento dell'accisa agevolata o esente.**

La tassazione dei redditi da capitale

Per quanto riguarda la tassazione dei redditi da capitale, è prevista la creazione di un'unica categoria reddituale con riferimento ai redditi di natura finanziaria e l'introduzione della compensazione eterogenea - tra minusvalenze e dividendi o interessi - nell'ambito delle diverse fonti di redditi da capitale. Il primo intervento è principalmente finalizzato a **promuovere l'efficiente allocazione del capitale**. Il secondo intervento è invece volto a **favorire la semplificazione del sistema tributario e la neutralità tra i diversi impieghi di capitale**. Sono previste, inoltre, misure relative alla residenza fiscale delle persone fisiche e giuridiche e interventi per favorire nuovi investimenti in Italia con capitali esteri **al fine di creare un contesto maggiormente attrattivo e favorevole per gli investitori esteri**.

Sono anche previste disposizioni sul riordino in materia di giochi e, in particolare, **misure finalizzate a tutelare i soggetti più vulnerabili, interventi per il riordino delle reti di raccolta del gioco e nuove regole sulla trasparenza dei soggetti che controllano le società concessionarie**.

La razionalizzazione degli obblighi dichiarativi e interventi per la semplificazione

Numerosi sono gli altri ambiti sui quali il disegno di riforma fiscale intende agire. All'interno del percorso di riforma complessiva del sistema fiscale si collocano nuove misure per la razionalizzazione degli obblighi dichiarativi e interventi per la semplificazione degli adempimenti per i contribuenti. Questi interventi sono finalizzati a **perseguire una riduzione dei costi di adempimento per i contribuenti e il recupero di evasione fiscale dovuta a omissioni o errori dei contribuenti ascrivibili alla complessità del sistema fiscale**.

³¹ Giova ricordare che il pacchetto *Fit for 55* e la conseguente proposta di revisione della direttiva europea sull'energia "*Energy Taxation Directive*" intendono perseguire il conseguimento dell'obiettivo climatico di ridurre le emissioni dell'Unione Europea di almeno il 55 per cento entro il 2030.

Un elemento fondamentale nell'attuazione di tale approccio, strettamente connesso al pieno sviluppo della digitalizzazione, è l'ottimizzazione e l'ampliamento dei canali messi a disposizione dall'amministrazione finanziaria, **attraverso strumenti che offrano ai contribuenti e agli utenti una chiara definizione dei propri obblighi fiscali, anche in un'ottica di maggiore trasparenza dei rapporti con il fisco.** In questo senso, in attuazione degli obiettivi previsti dal PNRR, la progressiva estensione del metodo della dichiarazione precompilata anche per gli adempimenti IVA (registri IVA, comunicazioni delle liquidazioni periodiche, dichiarazione annuale), resa possibile dall'estensione della fatturazione elettronica e dalla trasmissione telematica dei corrispettivi, costituirà un'azione strategica per il prossimo triennio. Sempre nell'ambito dell'avanzamento digitale si colloca la completa interoperabilità delle banche dati e l'evoluzione nell'attività di gestione delle informazioni. In particolare, si prevede la piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria, il potenziamento dell'analisi del rischio, il ricorso alle tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale, nel rispetto della disciplina unionale sulla tutela dei dati personali. Sul piano europeo e internazionale, sarà assicurato il potenziamento della cooperazione amministrativa attraverso lo scambio di informazioni tra giurisdizioni fiscali per contrastare efficacemente e tempestivamente l'evasione, l'elusione e le frodi fiscali, migliorare la coerenza delle norme fiscali internazionali e garantire un ambiente fiscale più trasparente.

La riforma fiscale prevede **l'impegno a consolidare il rapporto di fiducia tra contribuenti e fisco, favorendo l'incremento del livello di *compliance* volontaria e la semplificazione delle procedure di accertamento.** In particolare, la delega introduce misure che sono finalizzate a modificare consistentemente l'accertamento incentrandolo sulla *tax compliance* volontaria, anche istituendo un concordato preventivo biennale e rafforzando la *cooperative compliance*. Si prevede, inoltre, la realizzazione di una piena digitalizzazione dei rapporti con i contribuenti e con gli *stakeholders*, con l'obiettivo di facilitare gli adempimenti, minimizzare i costi ed eliminare eccessivi oneri e formalità. L'idea di principio è quella di integrare l'assolvimento degli obblighi fiscali nel normale svolgimento delle attività economiche.

Il recupero di efficienza nei procedimenti di riscossione e nel contenzioso

Infine, la delega contiene interventi finalizzati al miglioramento dei procedimenti di riscossione e di rimborso, attualmente caratterizzati da significative inefficienze³². Al riguardo, la riforma fiscale prevede **il progressivo superamento del ruolo, l'accesso semplificato a una rateizzazione stabile e l'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione per una maggiore rapidità dell'azione di recupero.** Sempre nell'ambito della riscossione, il DDL prevede l'incremento dell'utilizzo delle più evolute tecnologie e l'interoperabilità dei sistemi, e persegue inoltre l'obiettivo di eliminare duplicazioni organizzative,

³² Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione, aggiornati al 31 Dicembre 2022, il magazzino delle entrate comprende più di 170 milioni di cartelle, di cui il 60 per cento notificate prima del 2015. Inoltre, il 10 per cento circa delle attività di riscossione servono a finanziare i costi delle attività di riscossione a carico della Pubblica Amministrazione.

logistiche e funzionali, con conseguenti riduzioni dei costi e miglioramento dell'efficienza.

La delega fiscale prevede infine i criteri direttivi che devono guidare il Governo nella riforma **in materia di contenzioso e di sanzioni**. In particolare, saranno previsti ulteriori meccanismi di deflazione del contenzioso nei vari gradi di giudizio e sarà migliorato il processo tributario telematico. Per quanto riguarda le sanzioni, gli obiettivi principali sono: l'integrazione delle sanzioni amministrative e penali, la revisione dei rapporti tra processo penale e tributario e la loro riduzione in presenza di un efficace sistema di controllo dei rischi fiscali. Questi interventi sono finalizzati alla semplificazione e alla razionalizzazione del sistema sanzionatorio in ambito fiscale, anche al fine di **creare un contesto giuridico certo, di promuovere la trasparenza e di consolidare il rapporto di fiducia tra contribuenti e fisco**.

Allo stesso modo, diverse misure introdotte dalla legge di bilancio per il 2023 vanno nella direzione di rafforzare la fiducia e la trasparenza nei rapporti tra contribuenti e fisco e intendono ridurre quella quota di evasione imputabile alla complessità del sistema fiscale. Sono previsti, infatti, lo stralcio dei debiti tributari fino a mille euro affidati all'Agente della riscossione dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 e la definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022. La legge di bilancio disciplina, inoltre, la possibilità di definire con modalità agevolate le somme dovute a seguito del controllo automatizzato (cd. avvisi bonari), la definizione agevolata delle somme derivanti da controlli automatizzati le cui rateazioni sono in corso al 1° gennaio 2023 e la possibilità di sanare le irregolarità formali. Alcune innovazioni riguardano infine il contenzioso pendente, con l'obiettivo di velocizzarne la definizione, e la regolarizzazione degli omessi pagamenti di rate. Da ultimo, è stato adottato un decreto-legge che proroga i termini previsti dalle disposizioni di legge di bilancio per l'accesso alle predette misure agevolative. Inoltre, il decreto-legge ha disposto che la corretta definizione delle violazioni tributarie e l'integrale e tempestivo pagamento delle somme dovute, comporta la non punibilità per alcuni reati tributari a particolari condizioni.

La riforma della PA, per un'amministrazione più moderna, capace ed efficiente

Modernizzare la Pubblica Amministrazione (PA), rafforzarne la capacità amministrativa, snellire le procedure, digitalizzare i processi e potenziare le competenze digitali sono esigenze indifferibili per indirizzare l'economia italiana verso una crescita sostenibile. La Commissione europea e le Istituzioni internazionali (OCSE e Fondo Monetario) hanno spesso imputato alla debole capacità amministrativa e progettuale della PA la scarsa dinamicità degli investimenti pubblici in Italia e ne sottolineano l'impatto negativo sulla produttività totale dei fattori e sul *business sentiment*. La Commissione ha inoltre incluso il miglioramento dell'efficienza della PA nelle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) sia nel 2019 (3.2: *"migliorare l'efficienza della PA, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e*

la qualità dei servizi pubblici locali”), sia nel 2020 (4.2: “migliorare l’efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione”).

Tenuto conto di tali premesse, il PNRR ha previsto la strategia di modernizzazione della PA quale riforma orizzontale e abilitante. La stessa è suddivisa in tre ambiti (**accesso e pubblico impiego; buona amministrazione e semplificazione; competenze e capacità amministrativa**), articolati in 15 *milestone* e *target* concordati a livello europeo, 10 misure articolate in 9 investimenti e una sub-riforma (mercato del lavoro della PA: supporto per l’attuazione dei nuovi strumenti di gestione delle risorse umane), per un totale di 1.268,9 milioni, che rappresenta la maggiore assegnazione attribuita dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza per la modernizzazione della PA in un Paese europeo.

L’Italia ha pienamente e puntualmente raggiunto e rendicontato tutti i *target* e le *milestone* assegnate alla riforma della pubblica amministrazione. Si delineano qui di seguito i principali risultati finora raggiunti e quelli attesi nel corso del 2023 per ciascuna delle tre linee di intervento.

Accesso al pubblico impiego

Sono state semplificate, velocizzate e digitalizzate le procedure di reclutamento per la copertura dei fabbisogni strutturali e le esigenze connesse all’attuazione del PNRR, con l’obiettivo di attrarre le migliori competenze e favorire un rapido ricambio generazionale per riportare la PA italiana in linea con gli *standard* europei. In tale ottica, nel biennio 2022/23 - fra sostituzione del *turnover* e nuove assunzioni - sono previsti circa 350.000 ingressi, pari al 10,9 per cento dell’attuale forza lavoro (3,2 milioni di dipendenti pubblici).

L’accelerazione nelle procedure di reclutamento è stata resa possibile da un imponente investimento nelle infrastrutture digitali necessarie all’organizzazione delle procedure selettive. Il **Portale unico del Reclutamento InPA** (finanziato con fondi PNRR per 20,5 milioni) oggi riunisce oltre 6 milioni di profili professionali, anche in virtù delle intese firmate con il mondo delle professioni, ed estende il suo perimetro di ricerca alla platea dei 16 milioni di iscritti a LinkedIn Italia: se ne prevede lo sviluppo anche come App per incrementarne la diffusione. Dal 1° novembre 2022 le amministrazioni centrali e le autorità indipendenti sono obbligate a pubblicare i propri bandi di concorso per assunzioni a tempo determinato e indeterminato sul portale del reclutamento e tramite la stessa piattaforma acquisire le domande di partecipazione alle procedure selettive (per gli enti locali, il ricorso è già obbligatorio per la pubblicazione dei bandi, e, a partire dal 31 maggio 2023, lo sarà anche per la raccolta delle candidature). Inoltre, a partire dal gennaio 2023, la pubblicazione delle procedure di reclutamento nei siti istituzionali e sul portale InPA esonera le amministrazioni, inclusi gli enti locali, dall’obbligo di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa, attraverso il portale è possibile svolgere una serie di attività in modo rapido e semplificato. Le amministrazioni possono pubblicare bandi per il reclutamento di personale a tempo determinato e indeterminato, avvisi di mobilità e avvisi di selezioni per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo per la realizzazione di interventi sul PNRR, pubblicare graduatorie di merito ed esiti delle procedure, effettuare comunicazioni dirette ai candidati e assistere le attività delle

commissioni d'esame. La modernizzazione delle procedure selettive ha consentito una riduzione significativa della durata media dei concorsi, passando da 786 giorni delle procedure bandite nel 2019 a 189 giorni nel 2021, fino ai 169 giorni registrati nel 2022; gli ulteriori interventi programmati mirano a contenere la durata dei concorsi al di sotto dei sei mesi.

La riforma del reclutamento incrocia la **riforma delle competenze e delle carriere**: le nuove modalità di selezione si saldano alla riprogettazione del sistema dei profili professionali, di sviluppo delle carriere e di formazione professionale in una logica di gestione integrata delle risorse umane *competency based*. Il percorso di riforma è stato completato con l'adozione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, che ha portato alla completa definizione del quadro normativo di rango primario, che sarà attuato entro il 30 giugno 2023. Il disegno riformatore restituisce al sistema delle competenze una assoluta centralità come motore di cambiamento della PA e su di esso convergono tutte le leve di gestione delle risorse umane, dal reclutamento alle carriere, dalla formazione alla valutazione delle *performance*. Entro il 30 giugno 2023 sarà completato con l'adozione degli **atti di fonte secondaria, delle linee guida e degli indirizzi** per l'attuazione e con il *setting* definitivo del **modello di governance** della riforma.

Buona amministrazione e semplificazione

Il decreto-legge per l'attuazione del PNRR³³ avvia, in anticipo rispetto alle scadenze e ai *target* fissati dallo stesso Piano, una prima *tranche* di circa cinquanta semplificazioni. Sul totale di 600 procedure amministrative da semplificare entro il 2026 ne sono già state definite 50, anticipando parzialmente la scadenza fissata dal PNRR per giugno 2024 (200 procedure). L'obiettivo finale è la creazione di un catalogo unico delle procedure, giuridicamente valido per tutto il territorio nazionale, in ambiti rilevanti come l'energia, il lavoro, il fisco, ma anche le disabilità e il sociale. Il suddetto decreto prevede interventi in materia di: a) **appalti e contratti**; b) **telecomunicazioni**; c) **edilizia scolastica**; d) **ambiente ed energia**; e) **trasporti**; f) **beni culturali**.

Capitale umano e capacità amministrativa

Le azioni intraprese mirano ad allineare l'Italia rispetto alla CSR del 2019 (*investire nelle competenze dei dipendenti pubblici*) nonché all'obiettivo PNRR di formare, entro il 2026, 750.000 dipendenti della PA, di cui 350.000 delle PA centrali, con la certificazione dei risultati formativi per almeno il 70 per cento dei dipendenti.

Per armonizzare le politiche formative di ciascuna PA attorno a un corpo comune di principi fondanti, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha emanato lo scorso 21 marzo un atto di indirizzo che fissa per la prima volta obiettivi quantitativi e qualitativi minimi per la formazione del personale (con la garanzia di

³³ Decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13.

un monte ore minimo di 24 ore di formazione l'anno per ogni dipendente) e riporta la formazione al centro dei processi di programmazione strategica, in coordinamento con il ciclo della *performance*. La **formazione del personale** torna così a rappresentare una leva strategica per la gestione delle risorse umane, nell'ottica di un impegno pluriennale da considerare non come una spesa corrente, **ma come un investimento a lungo termine per aumentare produttività e creazione di valore pubblico.**

Il conseguimento degli obiettivi PNRR in materia di formazione diviene una responsabilità collettiva di tutte le PA, con l'individuazione di priorità comuni in materia di sviluppo delle competenze funzionali alla transizione digitale, ecologica e amministrativa, di strutturazione di percorsi di formazione iniziale per l'inserimento del personale neoassunto e di sviluppo delle competenze trasversali (*soft skills*), con l'obiettivo di estendere il tradizionale ambito formativo dalle tradizionali discipline giuridiche e tecnico-specialistiche (su cui si concentrava nel 2019 oltre il 75 per cento dell'offerta formativa della PA) verso competenze manageriali e di organizzazione e di gestione delle risorse umane (nel 2019, pari al 7,7 per cento dell'offerta formativa). Viene introdotto un "ciclo di gestione" della formazione nelle amministrazioni pubbliche, con percorsi formativi differenziati per *target* di riferimento, certificati all'interno di un sistema di accreditamento e individuati a partire dall'effettiva rilevazione dei *gap* di competenze.

In tale cornice, è stato ridefinito il portale "*Syllabus - Nuove competenze per le PA*", che già nella precedente versione (*Competenze digitali per la PA*) poteva contare su un bacino di circa 2.500 PA aderenti, con oltre 100.000 dipendenti che hanno svolto l'*assessment* delle competenze, e sono stati avviati oltre 350.000 corsi di formazione. La nuova piattaforma *Syllabus*, *online* dal 16 marzo, si pone l'obiettivo di un'adesione da parte di tutte le PA entro il 30 giugno 2023, la formazione di almeno il 30 per cento dei dipendenti sulle competenze digitali entro il 31 dicembre 2023, con attestazione del livello finale di competenza, e obiettivi crescenti per gli anni successivi (fino al 55 per cento dei dipendenti nel 2024 e fino al 75 per cento nel 2025). Analoghi *target* quantitativi saranno previsti per la formazione delle competenze per la transizione digitale e amministrativa. Il portale *Syllabus* costituirà inoltre la base per la creazione del "fascicolo formativo del dipendente", che confluirà nel fascicolo digitale del dipendente (che sarà reso operativo entro l'estate 2023), grazie alla costituzione dell'Anagrafe nazionale dei dipendenti pubblici, e che consentirà di avere un unico ambiente digitale in cui saranno rintracciabili i dati principali relativi a carriera, formazione e titoli di ogni lavoratore della PA.

La spending review

Tra le riforme previste nel PNRR rientra anche la *spending review*, che impegna il Governo a effettuare una revisione annuale della spesa nel periodo 2023-2025 per realizzare risparmi di bilancio da destinare al miglioramento delle finanze pubbliche, alla riforma fiscale o a misure favorevoli alla crescita. Lo scorso novembre è stato approvato il decreto che ripartisce i risparmi di spesa tra i Ministeri per il triennio 2023-2025 e definisce le aree di intervento in base a quanto previsto nel DEF 2022. Il provvedimento dispone un risparmio di 800 milioni nel 2023, di 1,2 miliardi nel 2024 e di 1,5 miliardi nel 2025 (per un totale di 3,5 miliardi).

La riduzione di spesa sarà attuata da ogni ministero secondo criteri basati su analisi e valutazione oggettive sulla qualità e sull'efficacia dei singoli provvedimenti. Inoltre, per la prima volta al fine di aiutare i ministeri a razionalizzare e valutare la qualità della spesa, le singole amministrazioni centrali potranno procedere, a domanda, ad assunzione di personale a tali scopi dedicato, nel limite di euro 1,25 milioni per l'anno 2023, 1,56 milioni per l'anno 2024 e di 1,87 milioni a decorrere dal 2025³⁴.

Infine, nel medesimo quadro di revisione annuale della spesa nel periodo 2023-2025, a fine 2022 è stato conseguito il traguardo relativo all'adozione di una Relazione sull'efficacia degli strumenti messi in atto dalle Amministrazioni per valutare i piani di risparmio. Sempre al fine di dare attuazione all'obiettivo del PNRR di riforma del quadro di revisione della spesa, è stato previsto anche un potenziamento delle strutture destinate allo svolgimento di tali funzioni. A tale riguardo, nel corso del 2022, con questa finalità sono state istituite presso il Ministero dell'economia e delle finanze specifiche strutture; quali il Comitato scientifico per le attività inerenti alla revisione della spesa che fornisce indirizzi metodologici e criteri per la definizione dei processi e delle attività di revisione della spesa.

Un ulteriore intervento a favore del rafforzamento delle competenze in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, è stato disposto con la recente legge di bilancio per il 2023³⁵ attraverso lo stanziamento di apposite risorse da assegnare, su richiesta, a ciascun Ministero. Nel 2023 sono stanziati complessivamente 20 milioni, 25 milioni per l'anno 2024 e 30 milioni a decorrere dal 2025, da destinare ad assunzioni di personale specializzato, al conferimento di incarichi a esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché a convenzioni con università e a formazione specialistica³⁶.

Semplificazione e riassetto del quadro normativo

L'azione di semplificazione del Governo si muoverà lungo due direttrici principali volte, da una parte, alla riduzione della normativa esistente e, dall'altra, alla razionalizzazione del sistema di fonti del diritto, caratterizzato dalla stratificazione di disposizioni normative, spesso non coordinate fra loro.

Secondo i dati forniti dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dal 1861 al 21 settembre 2021 - sono stati adottati 203.893 atti aventi valore normativo nell'ordinamento italiano e di questi solo 93.979 sono stati espressamente abrogati.

Il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa sta svolgendo un'attività di censimento e analisi, volta a identificare, insieme alle Amministrazioni di settore, i provvedimenti che hanno esaurito la loro funzione, che sono rimasti privi di effettivo contenuto precettivo o che risultano obsoleti. A tal fine è stata avviata l'analisi dei Regi Decreti adottati a partire dal 1861, che saranno oggetto di abrogazioni periodiche nel corso dell'anno.

³⁴ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 novembre 2022.

³⁵ Articolo 1, commi da 891 a 893, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

³⁶ Sul punto si rinvia alla Sezione I, capitolo VI (par.VI.1).

Con riferimento all'**azione di riordino dell'assetto normativo**, il Governo procederà con la riforma, prevista nel PNRR, di semplificazione dei controlli sulle attività economiche e di eliminazione degli adempimenti non necessari, per accrescere gli spazi di libertà di cittadini e imprese. Allo stesso scopo, sono programmati la semplificazione della disciplina concernente le energie rinnovabili nonché il riordino del Testo unico degli enti locali e della disciplina in materia ambientale, anche mediante la revisione del Codice dell'ambiente.

La transizione digitale

Secondo i dati dell'edizione 2022 del *Digital Economy and Society Index*³⁷ (DESI), l'Italia negli ultimi 5 anni ha compiuto significativi progressi nel processo di transizione digitale. Tuttavia, il nostro Paese si colloca ancora sotto alla media UE in termini di digitalizzazione dell'economia e della società (diciottesimo posto nella classifica dei 27 Paesi europei) e il Governo intende quindi proseguire con decisione nel percorso di rinnovamento.

Tra gli ambiti a cui fa riferimento il DESI, la performance migliore del nostro Paese riguarda il tema della **connettività**: l'Italia si colloca infatti al settimo posto nella classifica dei 27 paesi UE totalizzando un punteggio superiore alla media per molte voci, come la copertura della banda larga veloce (NGA) - che nel 2021 ha interessato il 97 per cento delle famiglie (contro il 90 per cento nella UE) - e la copertura 5G che ha riguardato il 99,7 per cento delle zone abitate a fronte di una media UE del 66 per cento. È necessario invece incrementare la copertura delle reti ad altissima capacità. La performance dell'Italia è positiva anche per quanto riguarda la classifica dell'**integrazione delle tecnologie digitali** dove l'Italia ricopre l'ottavo posto. Anche in questo caso, il risultato per alcuni indicatori è al di sopra della media UE - come, ad esempio, in termini di PMI con almeno un livello base di intensità digitale (60 per cento contro il 55 della UE), percentuale di imprese che utilizzano il Cloud (52 per cento contro il 34 nella UE) e di quelle che utilizzano la fatturazione elettronica (95 per cento contro il 32 della UE) - mentre è più contenuto il ricorso ad altre tecnologie come i big data (li usa il 9 per cento delle imprese italiane rispetto a una media UE del 14 per cento).

Se si guarda alla classifica relativa ai **servizi pubblici digitali**, l'Italia ricopre il diciannovesimo posto, soprattutto a causa della bassa percentuale di utenti di e-government (pari al 40 per cento a fronte di una media europea del 65 per cento), nonostante il significativo incremento registrato negli ultimi 2 anni. Decisamente migliore il punteggio relativo ai dati aperti, che mostra una posizione di leadership, con un punteggio di 92 contro una media UE di 81. Anche in termini di **capitale umano**, l'Italia si colloca al venticinquesimo posto tra i 27 partner europei: mentre il nostro paese è quasi in linea con la media UE in termini di competenze digitali superiori a quelle di base (23 per cento rispetto al 26 per cento nell'UE), solo il 46 per cento degli individui possiede competenze digitali di base, a fronte di una quota europea del 54 per cento.

³⁷ *Digital Economy and Society Index*, pubblicato il 28 luglio 2022.

Il potenziamento delle infrastrutture digitali- la strategia nazionale per la Banda Ultra Larga - “Verso la Gigabit Society”.

Il Governo sta agendo su vari fronti per recuperare i vari *gap* e, in particolare, sta investendo sugli aspetti di infrastrutturazione, attraverso la **Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga - “Verso la Gigabit Society”**. Tale strategia ha l’obiettivo di portare la connettività a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026 e favorire lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, così come indicato dal PNRR. La disponibilità di connessione ultraveloce per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni è essenziale per i tanti servizi ormai divenuti parte della quotidianità, quali lo smart working, la teledidattica, la telemedicina, l’accesso a contenuti in streaming e on-demand, lo sviluppo delle attività di impresa. La Banda Ultra Larga è ormai considerabile come un bene primario. La Strategia, oltre a completare il Piano di copertura delle cosiddette aree bianche e il Piano Voucher con le misure di sostegno alla domanda di connettività, prevede cinque nuovi Piani di intervento pubblico per coprire le aree geografiche in cui l’offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente o insufficiente. I Piani sono dedicati alla popolazione nel suo insieme (come, ad esempio, il Piano Italia a 1 Giga e Italia 5G) ma anche a specifici settori, quali le scuole, con il Piano “Scuole Connesse”, le strutture sanitarie, con il Piano “Sanità Connessa” ed il collegamento alle c.d. isole minori al fine di fornire a queste una connettività adeguata attraverso il “Piano Isole Minori”.

Al 30 giugno 2022 è stata raggiunta la milestone del PNRR che prevedeva l’aggiudicazione di tutti i contratti. In particolare, con riguardo al piano Italia a 1Giga, sono stati assegnati i contratti a vari operatori economici per portare Internet veloce a circa 7 milioni di civici distribuiti su tutto il territorio italiano. L’intervento è organizzato su 14 aree geografiche ed ha assegnato contributi per circa 3,4 miliardi. Il Piano Italia 5G prevede invece da una parte incentivi sugli investimenti per la realizzazione di rilegamenti in fibra ottica di siti radiomobili esistenti fino al 90 per cento del costo degli stessi, ad oggi sono stati assegnati 725 milioni di euro; dall’altra la realizzazione di nuove infrastrutture di rete mobili (fibra, infrastrutture e componenti elettroniche) con velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s in *downlink* e 30 Mbit/s in *uplink*, anch’esse finanziate fino al 90% del costo complessivo.

I contratti relativi al Piano Scuola per connettere entro il 2026 quasi 10 mila sedi scolastiche di tutto il territorio italiano, suddiviso in otto aree geografiche, sono stati assegnati a vari operatori economici per circa 166 milioni. Per quanto riguarda il Piano Sanità connessa questo interessa oltre 12 mila strutture del servizio sanitario pubblico, anch’esso suddiviso in otto aree geografiche, che sono oggetto di intervento da parte degli operatori aggiudicatari della gara ai quali sono stati assegnati circa 314 milioni. Infine, per quanto riguarda il Piano Isole Minori sono state identificate le isole alle quali fornire la connettività mediante la progettazione, fornitura e posa in opera dei cavi sottomarini in fibra ottica e relativa manutenzione; all’operatore economico aggiudicatario è stato assegnato un contratto di circa 45 milioni di euro, per la realizzazione dell’intervento. L’Italia intende intervenire ulteriormente attraverso il rafforzamento delle infrastrutture di connettività sui corridoi urbani ed extraurbani che interessano anche le linee ferroviarie.

Il Fondo per la Repubblica digitale

Già nel PNR 2022 è stata segnalata l'innovativa partnership tra pubblico e privato sociale (Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio - Acri) avviata con il "Fondo per la Repubblica Digitale" che ha stanziato in via sperimentale, per cinque anni - fino al 2026 - circa 350 milioni di euro, alimentati dai versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria, a cui è riconosciuto un credito d'imposta, per sostenere progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale.

Recentemente 23 progetti sono stati selezionati dai due bandi "Futura" e "Onlife", che consentiranno a poco meno di 5 mila persone di partecipare gratuitamente ai corsi di formazione. Le attività, che partiranno nei prossimi mesi, saranno dedicate ad accrescere le competenze digitali di base e avanzate delle donne e dei NEET. Molti progetti prevedono un percorso formativo su due livelli: uno di base, con corsi di alfabetizzazione informatica e digitale; e uno avanzato, dedicato a competenze specifiche nell'ambito del *web design*, robotica, *blockchain*, realtà aumentata e virtuale, intelligenza artificiale e a particolari figure professionali come RAM (*Reputation Audit Manager*) e RATER (*Reputation And Trust Expertise Representative*), *Data Engineer*, *Data Analyst*, *IT Support* e *Cyber Security Specialist*, *Digital Marketing Analyst* e *UX Designer*, *Web Front End Developer*, *Full Stack Developer*.

Questi primi interventi saranno sostenuti, complessivamente, con circa 13 milioni. Nel complesso sono 193 gli attori coinvolti tra enti del terzo settore, soggetti pubblici, università, imprese, enti di formazione, ITS, agenzie per il lavoro e soggetti che hanno un forte radicamento sul territorio di intervento. Per sottolineare l'importanza di questo obiettivo, una percentuale del contributo (il 20 per cento per *Onlife* e il 15 per cento per *Futura*) verrà erogata secondo il principio *pay for performance*; quindi, in base ai risultati raggiunti in termini di nuova occupazione o miglioramento della posizione lavorativa.

Il rafforzamento della cyber-security

La digitalizzazione nel suo complesso aumenta il livello di vulnerabilità della società da minacce cyber su tutti i fronti: ad esempio frodi, ricatti informatici o attacchi terroristici.

Il PNRR e la strategia "Italia digitale 2026" contengono importanti **misure di rafforzamento delle difese cyber dell'Italia**, a partire dalla piena attuazione della disciplina in materia di "Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica". In particolare, gli investimenti sono organizzati su quattro aree di intervento principali. In primo luogo, sono rafforzati i presidi di *front-line* per la gestione degli *alert* e degli eventi a rischio intercettati verso la PA e le imprese di interesse nazionale. In secondo luogo, sono costruite o rese più solide le capacità tecniche di valutazione e *audit* continuo della sicurezza di apparati elettronici e applicazioni utilizzati per l'erogazione di servizi critici da parte di soggetti che esercitano una funzione essenziale. Inoltre, si intende investire nell'immissione di nuovo personale sia nelle aree di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, dedicate alla prevenzione e investigazione del crimine informatico diretto contro singoli cittadini, sia in quelle dei comparti preposti a difendere il Paese da minacce cibernetiche. Infine, è prevista il rafforzamento degli asset e delle unità incaricate della protezione della

sicurezza nazionale e della risposta alle minacce *cyber*. Nel corso del 2022 sono state raggiunte tutte le milestone previste dal PNRR. Nello specifico è stata Istituita la nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale; è stato operato il dispiego iniziale dei servizi nazionali di *cybersecurity*; è stata avviata la rete dei laboratori di *screening* e certificazione della *cybersecurity*; si è provveduto all'attivazione di un'unità centrale di audit per misure di sicurezza PSNC e NIS ed è stato avviato il sostegno al potenziamento delle strutture di sicurezza. Entro il 2024 si prevede la realizzazione di almeno 50 interventi di potenziamento effettuati nei settori del Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC) e delle reti e sistemi informativi (NIS), con l'attivazione di interventi che riguardano, ad esempio, i centri operativi per la sicurezza (SOC), il miglioramento della difesa dei confini informatici e le capacità interne di monitoraggio in particolare nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'energia e dell'ambiente. Si prevede inoltre che vengano attivate le squadre di pronto intervento informatico (CERT), l'integrazione di almeno 5 centri operativi di sicurezza (SOC) con l'HyperSOC nazionale e l'attivazione di almeno 10 laboratori di *screening* e certificazione, dei due centri di valutazione (CV), e del laboratorio di certificazione UE. Da segnalare che la legge di bilancio per il 2023 ha disposto la creazione di due fondi - il fondo per l'attuazione della Strategia nazionale di cybersicurezza e il fondo per la gestione della cybersicurezza - incrementando inoltre le risorse per il funzionamento dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

La digitalizzazione della pubblica amministrazione

Il PNRR prevede importanti riforme e investimenti che mirano a supportare la digitalizzazione della pubblica amministrazione, la semplificazione delle procedure e l'incremento della disponibilità, qualità e utilizzo di servizi pubblici digitali per cittadini e imprese. Uno dei passaggi fondamentali di questa evoluzione è dare piena attuazione al principio europeo del "*once-only*", secondo il quale le pubbliche amministrazioni non devono chiedere più a cittadini e imprese dati di cui sono già in possesso ma si attivano per scambiare tra loro dati e fornire servizi in maniera più rapida ed efficace. Nell'ambito del PNRR è stata a tal fine sviluppata la **Piattaforma digitale nazionale dati** (PDND) che crea l'ecosistema dell'interoperabilità delle banche dati e abilita lo scambio semplice e sicuro delle informazioni tra le pubbliche amministrazioni attraverso servizi *software* (API - *Application Programming Interface*). La PDND, prevista dal Codice dell'Amministrazione digitale, è stata realizzata da PagoPA ed è operativa dall'ottobre 2022, in anticipo rispetto alle scadenze europee fissate dal PNRR. Tramite accordo con Istat è stato inoltre realizzato il Catalogo nazionale della semantica dei dati, che permette la ricerca e l'utilizzo di *asset* semantici a supporto dello sviluppo di API semanticamente e sintatticamente interoperabili. Conseguentemente, sono stati pubblicati gli avvisi rivolti a tutti i comuni e alle regioni e province autonome per l'adesione alla piattaforma e la sua alimentazione. Sono stati inoltre sottoscritti accordi di collaborazione con pubbliche amministrazioni centrali per l'erogazione di servizi innovativi basati sulla condivisione e l'interoperabilità delle banche dati, sempre attraverso la pubblicazione di nuove API. Nuovi accordi saranno sottoscritti nel corso dell'attuazione dell'investimento. Si prevede di alimentare la Piattaforma con 90

API entro il 2023, 400 API entro il 2024, 850 API entro il 2025 e almeno 1.000 API entro il giugno 2026. La crescita di tale catalogo fornirà un importante contributo all'incremento dell'efficienza amministrativa, alla riduzione della richiesta di dati al cittadino e alla creazione di nuove opportunità di sviluppo per le imprese.

Il nuovo codice dei contratti pubblici

Il *Country Report 2022* ha rilevato le lungaggini delle procedure di affidamento dei contratti pubblici in Italia e il collocamento del Paese tra le ultime posizioni nel quadro di valutazione del mercato unico relativamente all'indice dei contratti pubblici³⁸. Coerentemente, le CSR rivolte all'Italia nel 2022 hanno rinnovato l'invito a migliorare la *performance* in termini di realizzazione degli investimenti pubblici.

Per dare seguito a queste indicazioni e per rispettare gli impegni assunti nel PNRR, il Governo ha approvato in esame definitivo nel mese di marzo la riforma del Codice dei contratti pubblici³⁹ che mira ad assicurare la trasparenza e la semplificazione delle procedure, sempre in un'ottica di apertura alla concorrenza e al mercato, attraverso regole certe, che siano in grado di ridurre la complessità amministrativo-burocratica, spesso causa di interruzioni e ritardi nella realizzazione degli interventi.

La digitalizzazione degli appalti

Tra le principali novità, vi sono le disposizioni di attuazione degli impegni presi nella Missione 1 del PNRR, volte a digitalizzare le procedure degli appalti pubblici e delle concessioni⁴⁰.

La digitalizzazione dei contratti pubblici troverà concreta realizzazione nella predisposizione di una *e-platform* come requisito per partecipare alla valutazione nazionale della *procurement capacity* per ogni stazione appaltante, nella semplificazione e digitalizzazione delle procedure delle centrali di committenza, nella definizione delle modalità per assicurare l'interoperabilità e l'interconnettività dei dati.

Le disposizioni del nuovo codice, in linea con il PNRR e con i principi e criteri direttivi della legge delega⁴¹, consentiranno la **digitalizzazione dell'intera procedura dei contratti pubblici**, fondandola sull'acquisizione di dati e sulla creazione di documenti nativi digitali, da realizzarsi tramite piattaforme che rendano possibile l'interazione con le banche dati esistenti e consentano, al contempo, un arricchimento delle stesse con i nuovi dati prodotti dalle singole procedure. Un ruolo decisivo per il raggiungimento di tali obiettivi sarà svolto, da un lato, dalla **Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici**, che opererà in

³⁸ La Commissione imputa questo risultato negativo all'insufficienza delle misure per monitorare trasparenza, concorrenza e qualità delle informazioni negli appalti. Per maggiori dettagli si veda il Grafico A11.2 nel *Country Report 2022*.

³⁹ Il testo tiene conto dei pareri espressi dalla Conferenza unificata e dalle competenti Commissioni parlamentari.

⁴⁰ M1C1 - 75 del PNRR

⁴¹ Legge 21 giugno 2022, n. 78,

connessione con le piattaforme digitali di *e-procurement* utilizzate dalle stazioni appaltanti (anche mediante l'attuazione delle disposizioni contenute nel regolamento di esecuzione (UE) 2019/1780) e, dall'altro, **dal Fascicolo virtuale dell'operatore economico** nel quale saranno presenti, per ciascun operatore economico, i dati e le informazioni per la verifica da parte delle stazioni appaltanti dei requisiti generali e speciali necessari per partecipare alla gara. La configurazione digitale di procedure e adempimenti burocratici avrà anche un ruolo importante per la prevenzione della corruzione e per il recupero della trasparenza, della tracciabilità, della partecipazione e del rispetto della legalità.

Per la fase di attuazione delle misure è stato appositamente istituito, presso la PCM-Dipartimento per la trasformazione digitale, un tavolo tecnico interistituzionale a cui partecipano tutti i soggetti coinvolti direttamente nel processo di digitalizzazione con particolare riguardo alla concreta realizzazione della interoperabilità delle banche dati esistenti⁴².

La riforma dal lato della domanda

Al fine di assicurare la realizzabilità di opere pubbliche di qualità nel rispetto dei tempi e dei costi preventivati è stato necessario procedere anche a una riforma dal lato della domanda (PA/stazioni appaltanti). Per tale ragione, si è reso operativo, come avviene per gli operatori economici, un nuovo **meccanismo di qualificazione per le amministrazioni aggiudicatrici**, in grado di attestarne l'idoneità allo svolgimento delle procedure di affidamento⁴³. Tale riforma consentirà una maggiore professionalizzazione delle stazioni appaltanti, che saranno per ciò stesso incentivate ad aggregarsi, ovviando all'attuale frammentazione degli enti aggiudicatori. La qualificazione delle stazioni appaltanti sarà necessaria per realizzare le procedure di appalti di lavori superiore alla soglia di 500 mila euro e le procedure riferite a servizi e forniture al di sopra della relativa soglia di rilevanza comunitaria. L'elenco dei soggetti qualificati sarà gestito dall'ANAC.

Tra le misure rilevanti anche in ambito PNRR, deve menzionarsi altresì la **"liberalizzazione" del sub-appalto**, il ricorso al quale sarà affidato, caso per caso, alla valutazione della stazione appaltante che non soggiacerà più a alcun vincolo qualitativo e quantitativo prestabilito. Questo rappresenterà una importante semplificazione a sostegno dello sviluppo produttivo del Paese, permettendo una maggiore valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese nell'esecuzione diffusa dei contratti di appalto⁴⁴.

Oltre a quanto strettamente connesso all'attuazione del PNRR, nell'ottica di semplificare e di snellire gli oneri amministrativi relativi alle procedure di appalto,

⁴² Contestualmente a tale attività si sta realizzando anche il transito delle amministrazioni pubbliche sulla Piattaforma Digitale nazionale dati (cfr. articolo 50-ter del d. lgs. 82/2005), che consentirà di avere contezza di tutti i dati a disposizione delle stesse che potranno essere condivisi per semplificare e accelerare tutta l'attività amministrativa.

⁴³ Cfr. articolo 63 del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 ("Qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza").

⁴⁴ La disposizione consentirà l'immediata risoluzione della procedura di infrazione n. 2018/2273, aperta dalla Commissione europea nei confronti del Governo italiano il 24 gennaio 2019.

il nuovo Codice interviene anche in altri ambiti e fasi di realizzazione degli appalti, tra cui la **progettazione** (riducendone i livelli da tre a due⁴⁵ e garantendo al contempo il mantenimento dei medesimi *standard* tecnico-qualitativi) e il ricorso all'appalto congiunto di progettazione ed esecuzione⁴⁶ (c.d. appalto integrato).

Per il raggiungimento delle medesime finalità di semplificazione e, al contempo, di rilancio del tessuto produttivo nazionale, si è intervenuti anche in materia di appalti c.d. “sotto soglia”, optando per il principio della libertà nella scelta delle procedure di affidamento, coerentemente con quanto già previsto nel cosiddetto decreto “semplificazioni COVID-19”⁴⁷. Inoltre, si è introdotto un generale *favor* per la **suddivisione in lotti** degli appalti⁴⁸, che diviene così la regola ordinaria nell'esecuzione degli stessi, con l'obiettivo di favorire la **partecipazione alle gare delle micro, piccole e medie imprese, anche di prossimità**.

Merita infine di essere evidenziato come il nuovo Codice consentirà di delineare una corsia preferenziale per la programmazione e la progettazione delle opere strategiche e di preminente interesse nazionale, in stretta sinergia con le Regioni⁴⁹, nonché di favorire la continuità dei cantieri attraverso la formulazione di offerte concretamente sostenibili dal punto di vista finanziario e l'introduzione un regime obbligatorio di revisione prezzi sulla base di indici determinati dall'ISTAT.

Sostenere l'accesso al credito delle imprese

Ampliare e diversificare i canali di finanziamento

L'ampliamento e la diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese rappresentano importanti leve su cui agire al fine di renderle maggiormente competitive e dinamiche. A livello internazionale si evidenzia, infatti, un'accentuata concorrenza tra gli ordinamenti: il mercato dei capitali italiano soffre di un evidente ritardo rispetto ai mercati finanziari più evoluti, in parte dovuto a problemi comuni agli altri Paesi UE, in parte legati a problemi strutturali interni. Già l'OCSE nel suo Rapporto “*OECD Capital Market Review of Italy for 2020: Creating Growth Opportunities for Italian Companies and Savers*” ha evidenziato alcune debolezze dell'attuale sistema dei mercati di capitali italiano invitando i *policy maker* a farvi fronte. Anche la Commissione europea nel *Country Report 2022* ha sottolineato come il settore finanziario italiano sia ancora prevalentemente “*bank-based*” con uno sviluppo ancora lento dei canali non bancari.

Alcune delle condizioni per favorire una maggiore disponibilità di capitali a lungo termine e, contestualmente, ridurre la dipendenza dal tradizionale capitale bancario possono essere realizzate con riforme incentrate sulla semplificazione di oneri informativi, procedurali e di vigilanza a carico di imprese e investitori.

⁴⁵ Articolo 41.

⁴⁶ Articolo 44.

⁴⁷ Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76.

⁴⁸ Articolo 58.

⁴⁹ Articolo 39.

Tenuto conto dell'analisi dei mercati contenuta nel Libro Verde pubblicato nel 2022 ("La competitività dei mercati finanziari italiani a supporto della crescita"), il Governo è intervenuto al fine di introdurre misure per sviluppare il mercato dei capitali alla luce del ruolo fondamentale che lo stesso ha nell'accompagnare la crescita della nostra economia.

È, infatti, necessario adottare iniziative che, da un lato, rimuovano gli ostacoli normativi e operativi all'accesso al mercato da parte delle imprese e dall'altro stimolino, attraverso il mercato, la canalizzazione degli investimenti verso le imprese, ciò al fine di incrementare il tasso di potenziale crescita dell'economia e anche dell'occupazione.

A tal fine, il Governo ha adottato il decreto-legge n. 25/2023 con il quale sono state introdotte misure in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech, garantendo la piena operatività, in Italia, del regolamento europeo 2022/858.

È stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri⁵⁰ un disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica, che contiene misure volte a semplificare talune disposizioni dell'ordinamento che hanno l'effetto di ritardare o di ridurre lo spazio per l'accesso ai mercati di capitali, nonché la permanenza negli stessi.

La finanza verde

Lo sviluppo di un mercato di capitali efficiente è funzionale al perseguimento da parte dell'Italia degli **obiettivi di sostenibilità ambientale previsti a livello europeo e internazionale**. Il fabbisogno di investimenti per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici della UE è stato stimato in circa 330 miliardi ogni anno fino al 2030. Il ruolo della finanza privata sarà fondamentale per poter indirizzare anche nel nostro Paese le risorse verso attività a sostegno della transizione ecologica.

Al riguardo, è da segnalare che in continuità con l'iniziativa MEF "***Sustainable finance and investments for the transition to a green economy***", avviata nel 2021, lo scorso febbraio è stato approvato, sempre nel quadro del *Technical Support Instrument* della Commissione europea, un progetto relativo all'attuazione del "Piano d'azione per la finanza sostenibile." Tale progetto aveva già portato alla definizione di un quadro regolamentare per le emissioni verdi sovrane e alla mappatura del fabbisogno in termini di investimenti per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2050 in Italia. Il "Piano d'azione nazionale per la finanza sostenibile" avrà l'obiettivo di mobilitare capitali privati verso gli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050. Si punta in particolare ad azioni mirate a rimuovere gli ostacoli che riguardano: l'assenza di dati climatici coerenti e di qualità, nonché la limitata disponibilità degli stessi; la difficoltà di diffusione dell'informativa e della reportistica di sostenibilità, soprattutto nelle imprese piccole e medie. Il progetto, approvato a febbraio 2023, verrà avviato nei prossimi mesi.

⁵⁰ Ad aprile 2023.

La definizione di un quadro regolamentare per le obbligazioni verdi sovrane ha permesso allo Stato italiano nel 2021 di entrare per la prima volta sul mercato dei titoli verdi con il BTP Green 2045, di cui sono state emesse due tranche per un valore nominale complessivo di 13,5 miliardi. La prima emissione ha visto una partecipazione di circa 530 investitori, per una domanda complessiva di 80 miliardi⁵¹. Nel settembre 2022 il MEF ha emesso un nuovo “BTP Green Aprile 2035”, tramite collocamento sindacato, per un totale di 36 miliardi.

Il MEF ha inoltre avviato, a fine 2022, il **Tavolo permanente per il sostegno alla finanza sostenibile**, con l’obiettivo di coordinare le iniziative e di offrire soluzioni concrete relative ai problemi di mancata mobilitazione delle risorse private a supporto della transizione ambientale. Per il 2023, il Tavolo ha individuato come tematiche prioritarie di lavoro l’individuazione dei dati relativi ai rischi climatici e naturali (anche per i profili relativi al patrimonio immobiliare di famiglie e imprese), la reportistica di sostenibilità predisposta dalle imprese (inclusa l’educazione finanziaria alla sostenibilità), con un’attenzione particolare alle imprese e agli investitori, e la protezione assicurativa per rischi ambientali e climatici.

Razionalizzare gli schemi di garanzia pubblica

Parallelamente agli interventi volti all’ampliamento e alla diversificazione delle fonti di finanziamento per le imprese, prosegue inoltre il percorso già avviato durante la pandemia, di **razionalizzazione del regime delle garanzie pubbliche come strumento di incentivo all’erogazione di finanziamenti bancari**.

Per effetto della ricalibrazione recentemente introdotta⁵², nell’ultimo biennio sono state mobilitate risorse per circa 38 miliardi, in aggiunta alle quali, per l’anno 2023, ci si aspettano potenziali ulteriori 44 miliardi autorizzati con legge di bilancio, entro il limite massimo di esposizione cumulata fissato, per l’esercizio finanziario in corso, in 150 miliardi. Per le successive annualità, ci si attende un ulteriore rafforzamento e potenziamento della capacità di intervento.

Per quanto riguarda invece il **sostegno alle piccole e medie imprese**, lo strumento delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI gestito da MCC, continua a registrare il forte interesse degli operatori di settore. Gli interventi che si sono succeduti nel periodo emergenziale, prima per fronteggiare la crisi di liquidità conseguente alla pandemia da Covid-19 e, a seguire, quella derivante dall’incremento dei costi dell’energia e legata alle pressioni inflazionistiche, hanno modificato il regime, le condizioni di accesso e le percentuali di copertura della garanzia concessa dal Fondo, passando da percentuali di copertura in media tra il 50 e il 70 per cento ante 2020, a percentuali di copertura tra il 90 per cento e il 100 per cento durante il picco dell’emergenza pandemica.

⁵¹ L’allocazione dei proventi è rendicontata nel “Rapporto di Allocazione e Impatto BTP Green 2022”, disponibile sul sito del MEF.

⁵² Con la recente riforma del sistema all’internazionalizzazione e all’export si è passati da uno schema di riassicurazione del portafoglio SACE S.p.A. a un sistema di coassicurazione per i rischi definiti non di mercato, in base al quale, gli impegni derivanti dall’attività assicurativa sono assunti dallo Stato e da SACE rispettivamente, al 90 e al 10 per cento.

L'esigenza di assicurare la **sostenibilità finanziaria** degli impegni assunti dal Fondo, in un'ottica di medio-lungo periodo, ha guidato gli interventi normativi dell'ultimo biennio, funzionali alla progressiva riconduzione dello schema all'operatività ordinaria. La legge di bilancio 2022, mutuando la *governance* dal sistema di coassicurazione pubblica all'esportazione, ha definito i limiti massimi cumulati di impegni assumibili dallo Stato, rimettendo al CIPESS l'approvazione annuale di un piano di attività e di un sistema dei limiti di rischio entro cui il Fondo è autorizzato ad operare.

La prospettiva di rientro è quindi volta ad implementare un approccio selettivo e proporzionato, funzionale ad amplificare la leva finanziaria dello strumento di garanzia, con la previsione di percentuali di copertura modulate sulla base della finalità dell'accesso al credito, liquidità o investimenti.

Rimane centrale l'attenzione per il supporto alle esigenze di liquidità delle imprese, in una prospettiva che gradualmente sposti l'asse dell'intervento dal sostegno del fabbisogno finanziario per circolante a quello per investimenti in beni e processi strategici, in particolare quelli strumentali alla transizione verde della produzione industriale, in linea con gli obiettivi europei di progressivo avvicinamento alla *carbon neutrality* e di efficiente allocazione delle risorse di *REPowerEU*, secondo gli indirizzi forniti dal *Temporary Crisis and Transition Framework*.

La promozione della competitività delle imprese e della concorrenza per un'economia più dinamica

Nel *Country Report 2022* la Commissione europea, nell'esaminare le cause della debole crescita della produttività italiana, fa riferimento, tra l'altro, alla presenza di ostacoli alla concorrenza e ricorda come una profonda azione riformatrice in questo ambito possa contribuire anche alla riduzione delle disparità regionali e all'accelerazione del processo di transizione verde e digitale.

Il Governo condivide la necessità di affrontare in maniera strutturale i nodi della concorrenza e, nella consapevolezza della trasversalità di questo tema, ha previsto un'ampia gamma di riforme e azioni, da attuare entro il 2026, che mirano ad affrontare le sfide economiche e sociali individuate nelle *CSR 2022*.

Tra le misure a sostegno della competitività delle imprese e della concorrenza per un'economia più dinamica predisposte recentemente dal Governo, spiccano: a) la revisione e razionalizzazione del sistema di incentivi; b) la revisione del Codice della proprietà industriale; c) la semplificazione procedurale in materia di investimenti; d) le specifiche norme volte a favorire la concorrenza in molti settori.

Il Codice degli incentivi

Il sistema agevolativo nazionale ha registrato nel 2021 un numero di interventi pari a 229 per le Amministrazioni centrali e 1.753 per quelle regionali (1.982 in totale). L'85 per cento è a livello di Amministrazione centrale (24,1 miliardi), a fronte del 15 per cento delle regioni (3,7 miliardi). Inoltre, secondo l'ultima relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività produttive, nel 2021 le

misure anti-Covid e gli aiuti per l'energia hanno gonfiato il *plafond* degli incentivi, arrivato a 25 miliardi di euro concessi, con un incremento del 165 per cento rispetto al 2020.

Al fine di razionalizzare le attuali politiche di incentivazione e raggiungere la piena efficienza degli interventi agevolativi, inclusi quelli fiscali, il Governo ha recentemente approvato il disegno di legge delega di revisione del sistema degli incentivi alle imprese⁵³. Una volta che il disegno di legge delega sarà approvato dal Parlamento, entro 24 mesi dovranno essere adottati i decreti delegati.

La revisione degli incentivi costituisce un passaggio necessario per la promozione della politica industriale italiana, che richiede un maggiore efficientamento degli interventi per le imprese, nonché di orientamento verso sfide globali, quali la doppia transizione verde e digitale.

Il provvedimento in argomento opera su tre fronti: i) riordino e razionalizzazione delle misure di incentivo, alla luce delle valutazioni d'impatto che si effettueranno; ii) coordinamento tra le amministrazioni centrali e regionali in modo da prevenire sovrapposizioni e sprechi; iii) semplificazione, chiarezza e conoscibilità attraverso il codice dell'incentivazione, che contiene le regole generali che dovranno essere uniformemente osservate.

Gli interventi del disegno di legge delega si baseranno su quattro principi guida: i) Programmazione degli interventi e indicazione della loro estensione temporale, anche pluriennale, in modo da assicurare un sostegno tendenzialmente continuativo ed adeguato alle finalità stabilite. ii) Misurabilità dell'impatto “*nell'ambito economico oggetto degli incentivi, sulla base della valutazione in itinere ed ex post degli effetti ottenuti*”. iii) Riduzione del divario territoriale, rafforzando la coesione sociale, economica e territoriale “*per uno sviluppo economico armonico ed equilibrato della Nazione, con particolare riferimento alle politiche d'incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno*”, nonché promozione della riduzione del gender gap, mediante la “*valorizzazione del contributo delle donne alla crescita economica e sociale della Nazione*”; iv) Incremento della digitalizzazione, maggiore semplicità delle procedure di incentivazione e più efficace coordinamento di strumenti già esistenti, come il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) e la piattaforma telematica “*incentivi.gov.it*”.

La tutela della proprietà industriale

Il disegno di legge di revisione del Codice della proprietà industriale⁵⁴, approvato nel Consiglio dei ministri del 1° dicembre 2022, si inserisce all'interno del Piano strategico di riforma del sistema della proprietà industriale (Piano di azione sulla proprietà intellettuale per il triennio 2021-2023, adottato dalla Commissione europea il 25 novembre 2020).

L'intervento, a valere sul PNRR, ma per cui non sono stati stanziati fondi, è funzionale per la tutela della proprietà industriale, ed è finalizzato al rafforzamento della competitività tecnologica e digitale delle imprese e dei centri di ricerca

⁵³ Cdm n. 22 del 23 febbraio 2023.

⁵⁴ Decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30.

nazionali, con l'obiettivo di facilitare e valorizzare la conoscenza, l'uso e la diffusione del sistema di protezione dei brevetti, allo scopo altresì di incentivare gli investimenti ed il trasferimento tecnologico delle invenzioni, dal mondo della ricerca a quello produttivo.

Tra le novità introdotte si evidenziano, in particolare, la maggiore semplificazione amministrativa e la digitalizzazione delle procedure, la protezione temporanea di disegni e modelli nell'ambito delle fiere, la possibilità di posticipare il pagamento delle tasse brevettuali, riconoscendo la protezione fin dalla data di presentazione della domanda, il rafforzamento del controllo preventivo sulle domande di brevetto utili per la difesa dello Stato, nonché il rafforzamento della tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine e dei *design* dei prodotti rispetto a fenomeni imitativi.

L'obiettivo è la promozione della cultura dell'innovazione e degli strumenti a difesa dei diritti di proprietà industriale, i quali, attraverso la protezione delle idee e delle invenzioni, assicurano alle imprese nazionali un importante vantaggio competitivo sui mercati.

Le semplificazioni procedurali in materia di investimenti

Per l'incentivazione degli investimenti e dell'attività d'impresa, si è ritenuto opportuno puntare sulla semplificazione procedurale. In particolare, si prevede l'esercizio dei poteri sostitutivi in capo al Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* *“nei procedimenti aventi ad oggetto investimenti per il sistema produttivo nazionale di valore superiore a 25 milioni di euro e con significative ricadute occupazionali”*, *“avviato su istanza dell'impresa, dell'ente o della pubblica amministrazione interessati”*⁵⁵.

Per la effettiva ed efficace realizzazione di tale semplificazione è prevista l'istituzione presso il Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* di una struttura di supporto e tutela dei diritti delle imprese. La struttura avrà il compito di ricevere le segnalazioni da parte delle imprese, provvedendo, al contempo: all'istruttoria delle richieste; al sostegno alle imprese al fine di individuare iniziative idonee a superare eventuali ritardi, ovvero a rimuovere eventuali ostacoli alla conclusione del procedimento; in caso di inerzia dell'amministrazione competente, assegnazione di un termine entro cui provvedere; in caso di ulteriore inerzia, trasmissione della proposta di provvedimento al dirigente responsabile per l'esercizio del potere sostitutivo.

Inoltre, la costituenda struttura di supporto e tutela dei diritti delle imprese avrà l'ulteriore compito di monitorare *“il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, anche avvalendosi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”*, e dovrà garantire *“la pubblicità e la trasparenza dei propri lavori, anche attraverso idonee misure informatiche”*.

Infine, si prevede, in caso di inerzia o di ritardi nell'adozione degli atti da parte del Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*, un potere sostitutivo in capo al

⁵⁵ L'art. 30, D.L. 50/2022 (cd. decreto “Aiuti”), convertito, con modificazioni, dalla legge 91 del 15 luglio 2022, così come modificato dall'art. 10 del D.L. 173/2022, convertito, con modificazioni, dalla legge 204 del 16 dicembre 2022.

Consiglio dei ministri. Quest'ultimo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, dovrà individuare “*l'amministrazione, l'ente, l'organo o l'ufficio*” idoneo, ovvero, in alternativa, provvederà a nominare uno o più commissari *ad acta*, ai quali attribuire, in via sostitutiva, il potere di adottare gli atti o provvedimenti necessari.

La legge annuale per il mercato e la concorrenza

Il Governo ha esaminato, da ultimo, nel Consiglio dei ministri del 6 aprile 2023, su proposta del Ministro delle imprese e del *Made in Italy*, il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022.

L'esame del provvedimento, insieme all'approvazione, avvenuta lo scorso 2 agosto 2022, della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, è significativa di una prassi virtuosa che questo Governo intende adottare volta all'approvazione delle leggi per il mercato e la concorrenza con cadenza annuale, così come previsto dalla relativa disciplina normativa (art. 47 della legge n. 99/2009).

Il disegno di legge si inserisce pertanto a pieno titolo nel quadro delle misure e degli interventi di attuazione del PNRR, sotto un duplice profilo. In primo luogo, l'approvazione annuale di una “legge sulla concorrenza” rientra tra gli impegni assunti dallo Stato italiano e monitorati dalla Commissione, al cui rispetto risulta subordinato lo stanziamento dei fondi previsti nell'ambito dello stesso PNRR; in secondo luogo, il disegno di legge in questione contiene, in apertura, previsioni specifiche volte ad assicurare il raggiungimento di una *milestone*, sempre fissata nel quadro del PNRR, relativa al potenziamento ed alla pianificazione dello sviluppo della rete elettrica nazionale ed alla promozione dell'utilizzo dei c.d. “contatori intelligenti” (*smart meters*), allo scopo di favorire il risparmio energetico ed il contenimento del prezzo dell'energia elettrica. Le necessità da ultimo enunciate appaiono ancor più impellenti nell'attuale quadro macroeconomico interno e internazionale, caratterizzato da un notevole incremento del costo dell'energia e dei prodotti energetici in genere, che ostacola e rallenta la crescita economica. Sempre in una prospettiva di adeguamento agli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea, che assicuri al contempo la giusta considerazione degli interessi e delle peculiarità nazionali, si è deciso di affrontare anche l'annoso tema delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio al dettaglio. In particolare, si sancisce l'assegnazione tramite procedure di evidenza pubblica, ispirate a principi di *par condicio* e trasparenza, delle concessioni in discorso, salvaguardando, tuttavia, gli interessi degli attuali concessionari e dei lavoratori da questi impiegati. Il disegno di legge prevede, inoltre, norme di dettaglio volte a favorire la diffusione della concorrenza in ulteriori settori. Si interviene, in primo luogo, con misure di semplificazione e pro-concorrenziali in materia di commercio. Si provvede, poi, a promuovere una maggiore concorrenza e capacità di scelta in ambito farmaceutico, senza diminuire la qualità dei servizi e dei prodotti offerti all'utenza, anche al fine di avviare un processo di riduzione dei prezzi praticati. Si prevede, inoltre, l'estensione dei poteri di determinazione tariffaria dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) nel settore del teleriscaldamento, al fine di agevolare la diffusione ulteriore di tale tecnologia ed il contenimento dei relativi prezzi. Si introduce una disciplina del c.d. servizio di

cold ironing, la cui valorizzazione costituisce autonomo obiettivo previsto nel PNRR. Infine, si introducono disposizioni di rafforzamento e di razionalizzazione dei poteri di accertamento e sanzionatori attribuiti all’Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), potenziando al contempo le fondamentali garanzie di difesa dei soggetti interessati dai relativi procedimenti⁵⁶.

Un aspetto molto rilevante e innovativo riguarda il fatto che le disposizioni contenute nel disegno di legge Concorrenza non prevedono l’emanazione a valle di atti normativi, di rango primario o secondario, o di atti di carattere amministrativo generale ai fini della loro concreta efficacia. Questo aspetto è fondamentale per una pronta attuazione: i destinatari potranno infatti dare immediata attuazione alle disposizioni senza la necessità di attendere atti intermedi di regolazione di dettaglio.

Promuovere l’occupazione con le nuove politiche attive del lavoro

Il contesto nel quadro del Pilastro europeo per i diritti sociali

Nonostante una robusta crescita nel corso del 2022 e all’inizio del 2023, il tasso di occupazione italiano appare ancora insufficiente a garantire la sostenibilità di un sistema di protezione e sicurezza sociale che deve far fronte al costante invecchiamento della popolazione. Nella classe di età 15-64 anni, il tasso di occupazione ha registrato il suo massimo storico al 60,8 per cento a gennaio 2023 - ultimo dato disponibile - a fronte di un livello del 59,1 per cento fatto registrare a gennaio 2020, prima della crisi connessa all’esplosione della pandemia da COVID-19. Nel contesto europeo, l’Italia rimane tuttavia ampiamente in ritardo rispetto alle altre economie del continente, con un divario del tasso di occupazione di oltre dieci punti percentuali rispetto alla media UE e ancora lontano dall’obiettivo nazionale del 73 per cento per la classe 20-64 anni fissato nell’ambito del piano di implementazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali⁵⁷. Oltre al tasso di occupazione, sono ancora diverse le sfide evidenziate per l’Italia dallo *scoreboard*

⁵⁶ Si evidenzia che le disposizioni in argomento sono state in parte ricavate da documenti delle citate Autorità amministrative indipendenti, e, in particolare, dalle segnalazioni di AGCM del 19 marzo 2021, “*Proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2021*” (AS1730), e del 31 marzo 2022, “*Proposte di riforma concorrenziale relative ai settori dell’energia elettrica e del servizio idrico integrato ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2022*” (AS1824). In particolare, si sono recepite le indicazioni non inserite nella “legge sulla concorrenza” approvata lo scorso anno, previa verifica della loro perdurante attualità.

⁵⁷ Il Piano di Azione per l’implementazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali ha fissato a livello dell’Unione Europea tre obiettivi principali per il 2030: un tasso di occupazione nella fascia di età 20-64 anni pari almeno al 78%, una quota di partecipazione degli adulti alla formazione pari almeno al 60 per cento ogni anno, una riduzione di almeno 15 milioni nel numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale di cui almeno 5 milioni di minori. Ciascun paese ha fissato i propri obiettivi nazionali per contribuire al raggiungimento dei *target* europei. Per l’Italia gli obiettivi sono i seguenti: un tasso di occupazione nella fascia di età 20-64 anni pari almeno al 73 per cento, una quota di partecipazione degli adulti alla formazione pari almeno al 60 per cento ogni anno, una riduzione di almeno 3,2 milioni nel numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale.

sociale⁵⁸ del Pilastro. Nell'ambito delle politiche del lavoro e della formazione, queste attengono in particolare all'elevato tasso di disoccupazione giovanile, al pronunciato divario nei tassi di occupazione tra uomini e donne, alla elevata quota di giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività formative (i c.d. *Neet*), all'alto tasso di abbandono prematuro degli studi e alla bassa quota di laureati tra i giovani in età tra 25 e 34 anni.

Il basso tasso di partecipazione al mercato del lavoro - in particolare in alcune aree del Paese e tra alcuni gruppi sociodemografici - e la ancora insufficiente inclusività del sistema educativo e formativo rendono quantomai necessario un potenziamento del sistema delle politiche attive del mercato del lavoro, la cui capacità di attivazione, intermediazione e sviluppo delle competenze appare ancora inadeguata alla luce delle transizioni in atto nell'economia e nella società.

Le politiche attive del lavoro rivestono infatti un ruolo cruciale nel contesto dei rapidi cambiamenti legati al progresso tecnologico, alla digitalizzazione e agli obiettivi climatici fissati a livello nazionale, europeo e internazionale, nonché, come accennato al progressivo invecchiamento della popolazione. Agli operatori pubblici e privati dell'intermediazione e del mercato della formazione - così come alle Parti Sociali attraverso i Fondi Interprofessionali e alle aziende nei loro piani di formazione - è affidato il processo di qualificazione, riqualificazione e continuo aggiornamento delle competenze di una popolazione in età di lavoro come quella italiana che ancora sconta importanti *gaps* sia rispetto ai livelli di qualificazione della forza lavoro dei nostri principali partner europei che alle sempre più specifiche esigenze del tessuto imprenditoriale italiano. D'altronde, in aggiunta alla ancora inadeguata diffusione delle competenze tra la popolazione in età da lavoro, va ricordato come l'ultimo rapporto ANPAL-Unioncamere evidenzi una crescente difficoltà da parte degli imprenditori italiani nel reperire le figure professionali richieste per espandere le aziende e competere sul mercato interno e internazionale.

Anche nella prospettiva di una piena implementazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e per raggiungere gli obiettivi nazionali sull'occupazione e la formazione degli adulti per il 2030, una più efficace e capillare diffusione delle nuove competenze nella società italiana rappresenta la migliore garanzia per una transizione verde e digitale equa, sostenibile e inclusiva. In tale prospettiva, occorre prestare una particolare attenzione ai gruppi attualmente sottorappresentati nel mercato del lavoro - giovani e donne, *in primis* - ma anche a quei gruppi più fragili e vulnerabili che rischiano di essere ulteriormente penalizzati dai processi di aggiustamento del tessuto economico e del mercato del lavoro ai nuovi modelli produttivi. In tale prospettiva, sarà sempre più necessario attivare tutte le risorse disponibili nel nostro paese, anche attraverso un maggiore coinvolgimento degli attori privati nella progettazione ed erogazione dei servizi per il lavoro.

⁵⁸ Lo *scoreboard* sociale misura i progressi compiuti dai paesi membri della UE nel perseguimento dei principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. Viene aggiornato annualmente e pubblicato nel Rapporto Congiunto sull'Occupazione adottato dal Consiglio Europeo dei Ministri del Lavoro a marzo.

***Filling the skill mismatch*: il Piano nazionale nuove competenze**

Molte delle risposte di *policy* alle già menzionate sfide hanno trovato una loro naturale sede nel PNRR, come catalizzatore e moltiplicatore di interventi trasversali a tutti i settori interessati dalla transizione ecologica e digitale. Nell'ambito delle politiche del lavoro e della formazione inquadrato nel contesto del *Next Generation EU*, il Piano Nazionale Nuove Competenze costituisce la cornice di coordinamento strategico dei diversi programmi di intervento e delle fonti di finanziamento per gli interventi di qualificazione e riqualificazione di giovani e adulti, occupati e disoccupati, volti ad incrementare il livello e la qualità delle competenze della forza lavoro, contrastare il fenomeno del c.d. *skill mismatch* e favorire l'inserimento o il reinserimento degli inattivi e degli inoccupati nel mercato del lavoro in maniera sostenibile.

Il Piano individua i Programmi Nazionali guida per orientare le politiche future in relazione a specifici *target*: i) il Programma di riforma Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL) rivolto ai soggetti privi di occupazione e sostenuto da un piano di investimenti per il rafforzamento dei Servizi Pubblici per l'Impiego; ii) il Programma di investimento nel Sistema Duale; iii) il Fondo Nuove Competenze, volto a promuovere la formazione dei lavoratori, in particolare in quei contesti maggiormente esposti alla transizione ecologica e digitale.

Sempre nell'ambito del PNRR, a queste riforme si aggiunge il Piano nazionale per il contrasto al lavoro sommerso che mira, tra l'altro, a favorire l'emersione di lavoratori altrimenti esclusi dai percorsi di qualificazione e riqualificazione necessari all'aggiornamento delle loro competenze ed evitarne una rapida obsolescenza.

La riforma delle politiche attive attuata attraverso il programma GOL si pone l'obiettivo di coinvolgere nei percorsi di sostegno almeno 3 milioni di persone in cerca di lavoro entro il 2025 e di fornire ad almeno 800 mila di essi percorsi di formazione mirati (con una quota di almeno 300 mila beneficiari destinati alla formazione nel digitale). Gli obiettivi intermedi sinora raggiunti dal programma sono superiori a quanto concordato con la Commissione Europea: a dicembre 2022, GOL ha già raggiunto 709.127 individui (a fronte dei 300mila programmati) con la relativa sottoscrizione di un patto individualizzato, a seguito di un servizio di *assessment* e di profilazione⁵⁹.

L'85 per cento dei soggetti raggiunti ricadono nelle cd. categorie vulnerabili. Delle persone raggiunte, 363.532 sono state inserite in un percorso di immediato inserimento nel mondo del lavoro e 320.122 in percorsi con formazione, 25.473 in percorsi di lavoro e inclusione sociale⁶⁰. Anche gli interventi complementari previsti dal piano risultano pienamente attuati: sono 327 i Centri per l'Impiego che, a dicembre 2022, hanno attivato programmi di formazione degli operatori, di infrastrutturazione informatica, di comunicazione e di implementazione dell'Osservatorio sul mercato del lavoro. Va ricordato, inoltre, che tutte le regioni hanno provveduto a adottare il proprio Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego.

⁵⁹ Al 31 gennaio 2023 il numero di beneficiari raggiunti dal programma pari è cresciuto fino a 827.453.

⁶⁰ Rispettivamente 173.522 di aggiornamento e 128.244 di riqualificazione.

Le altre iniziative

Tra gli interventi complementari al PNRR, va ricordata l'adozione del rapporto italiano di referenziazione dei titoli e delle qualifiche al Quadro Europeo - EQF. Con questa misura viene ad essere completato un ulteriore passaggio per una piena implementazione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali, anche a sostegno del diritto dell'individuo all'apprendimento permanente. Un sistema di certificazione delle competenze che si rende necessario sia per rendere i sistemi formativi più aderenti alle necessità del mercato del lavoro sia per favorire la mobilità dei lavoratori anche nel contesto nazionale. Nel quadro delle politiche attive, infine, si devono ricordare gli sgravi contributivi per le nuove assunzioni o forme di sostegno all'autoimprenditorialità. Con la legge di bilancio per il 2023 sono stati rafforzati gli incentivi economici per le assunzioni di soggetti fino a 36 anni di età o di donne in particolari condizioni ed è stata istituita una nuova agevolazione per i datori di lavoro privati che assumono i percettori del reddito di cittadinanza.

Le politiche per lo sviluppo demografico e la famiglia

Il quadro demografico e le sue sfide

Il *Country Report 2022* considera il calo demografico come una delle sfide più impegnative che l'Italia è chiamata ad affrontare negli anni a venire. Il nostro Paese si contraddistingue infatti non solo per un basso tasso di natalità e un crescente innalzamento dell'età media della popolazione, ma anche per l'elevata tendenza all'emigrazione e le marcate disparità regionali.

I più recenti dati Istat sulla demografia italiana confermano un quadro preoccupante, che impone un potenziamento e una rivisitazione delle politiche a supporto della famiglia, che siano in grado di adattarsi all'evolversi delle necessità familiari e al contesto socioeconomico di riferimento.

In Italia, nel 2021, i nuovi nati sono stati 400.249, in calo dell'1,1 per cento rispetto al 2020 e del 30,6 per cento rispetto al 2008 (oltre -176.000 unità)⁶¹. Nel 2022, si è verificato un ulteriore calo di circa 8.000 unità rispetto al 2021 (-1,9 per cento), per un valore complessivo, nella stima provvisoria, di 392.598 nuovi nati⁶². Il numero medio di figli per donna in età feconda nel 2021 è 1,25, contro 1,44 del 2010.

Lo scenario mediano dell'Istat⁶³ prevede una perdita di 1,3 milioni di italiani al 2030 (contro i 59,2 milioni di inizio 2021); il numero di residenti si ridurrebbe progressivamente negli anni successivi, collocandosi nel 2070 a 47,7 milioni. Il calo demografico sarebbe inoltre accompagnato da un significativo cambiamento nella

⁶¹Natalità e fecondità della popolazione residente-anno 2021, Istat, 19 dicembre 2022 (<https://www.istat.it/it/files//2022/12/report-natalita-2021.pdf>).

⁶² Dinamica demografica, anno 2022, Istat, 20 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/files//2023/03/Dinamica-demografica2022.pdf>

⁶³Previsioni demografiche Istat, scenario mediano, base 2021, Istat, 22 agosto 2022, (<https://www.istat.it/it/files//2022/09/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE-2021.pdf>).

distribuzione per classi di età, per effetto dell'ampio processo di invecchiamento demografico della popolazione. Infatti, la riduzione della popolazione residente (-11,5 milioni) è sostanzialmente concentrata nella classe di età compresa fra 20 e 64 anni (-10,8 milioni), cui si aggiunge la riduzione della popolazione con età compresa fra 0-14 anni (-2,1 milioni) e di quella con età compresa tra 15-19 anni (-0,9 milioni), a fronte di un incremento della popolazione con più di 65 anni (+2,3 milioni). Peraltro, la popolazione con più di 65 anni raggiunge il relativo picco al 2050 con un incremento, rispetto al 2021, di oltre 4,9 milioni di soggetti a fronte di una riduzione complessiva della popolazione residente al 2050 pari 5,1 milioni di soggetti. L'indice di dipendenza degli anziani dal 2050 si colloca attorno al 65 per cento, con un incremento di 28 punti percentuali rispetto al 2021.

L'Assegno unico universale e le altre linee di intervento e di riforma

L'attenzione ai temi demografici - della quale è indicativa anche la nuova denominazione del Ministro delegato (Ministro per la famiglia, le pari opportunità e la natalità) - si declina su varie linee di riforma finalizzate a creare un contesto socioeconomico e culturale favorevole alla famiglia e alla maternità.

Tra i principali interventi della legge di bilancio per il 2023 si segnalano: l'aumento dell'importo dell'assegno unico in proporzione alla gravosità del carico familiare; la stabilizzazione dei sostegni ai nuclei familiari con figli disabili; l'incremento dei congedi parentali per le madri e i padri; la riduzione dell'IVA sui prodotti per la prima infanzia; la decontribuzione lavorativa per i giovani e le donne; i mutui agevolati per l'acquisto della prima casa; la carta risparmio e il reddito alimentare.

L'**assegno unico e universale** è stato introdotto nell'ordinamento alla fine del 2021⁶⁴ con l'obiettivo di incentivare la natalità e sostenere la genitorialità e al tempo stesso razionalizzare, semplificare e potenziare il complesso sistema di sostegni alla famiglia precedentemente in vigore. Nei primi dieci mesi della sua applicazione (marzo-dicembre 2022) il beneficio economico ha coperto in media 5,65 milioni di richiedenti mensili, servendo mensilmente in media 9,06 milioni di figli con un importo medio mensile di 143 euro per figlio. L'importo complessivo erogato dallo Stato nel 2022 è stato di circa 12.900 milioni in dieci mesi.

Nella legge di bilancio per il 2023 il Governo è intervenuto apportando importanti modifiche all'assegno unico, oltre a introdurre la rivalutazione sia per gli importi sia per le soglie ISEE. Da gennaio 2023 è previsto un incremento del 50 per cento dell'assegno unico per le famiglie con figli di età inferiore a un anno e per i nuclei con tre o più figli per ciascun figlio di età compresa tra uno e tre anni, per livelli di ISEE fino a 40.000 euro. Inoltre, è previsto l'incremento del 50 per cento della maggiorazione mensile riconosciuta per le famiglie con 4 o più figli; sono state infine confermate e rese strutturali le maggiorazioni dell'assegno unico per ciascun figlio con disabilità a carico, senza limiti di età.

⁶⁴ Decreto legislativo 21 dicembre 2021, n. 230.

In correlazione con l'attenzione che nella delega fiscale verrà riservata alle famiglie, sono allo studio misure, nel quadro del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio, per aumentare gli importi base dell'assegno unico, aiutare le famiglie con figli neonati e le famiglie numerose, nonché per superare alcune criticità emerse dopo la prima annualità di applicazione dell'istituto.

Il Governo, al fine di supportare la maternità e la paternità, proporrà gli opportuni interventi per garantire un sistema adeguato di supporto alle molteplici esigenze lavorative, economiche e familiari correlate alla maternità e alla paternità.

Il Governo intende pertanto potenziare i servizi educativi per l'infanzia, promuovere iniziative di conciliazione dei tempi lavoro - famiglia e incrementare i congedi parentali, anche attuando la legge n. 32 del 2022 (*Family Act*). In questa direzione, nell'ultima legge di bilancio è stato previsto un aumento dell'importo dell'indennità di congedo parentale dal 30 all'80 per cento per un mese, da utilizzare entro il sesto anno di vita del figlio ovvero entro il sesto anno dall'ingresso nel nucleo familiare del minore in caso di adozione o affidamento, alternativamente tra i genitori. Sempre a sostegno della conciliazione famiglia-lavoro, il Governo intende favorire la diffusione di centri e servizi di supporto nelle diverse fasi della vita familiare e di sostegno alle scelte genitoriali. In tale quadro, si ritiene necessario lavorare sia in materia di conciliazione vita-lavoro sia per una maggiore partecipazione delle donne e in particolare delle madri al mercato del lavoro. L'obiettivo è favorire al contempo la diffusione di un approccio responsabile verso la maternità nelle relazioni di lavoro individuali e collettive, investendo sul *welfare* aziendale, dove già peraltro esistono *best practices* che devono essere diffuse, e implementando la destinazione di risorse al sostegno della maternità.

Il sistema scolastico e universitario come volano di sviluppo economico e sociale

Il contesto italiano nel quadro OCSE

L'accesso a un sistema educativo di qualità garantisce migliori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e una migliore qualità di vita e si riflette su tutta la società in termini di sviluppo economico e di creazione di valore.

Come sottolineato nell'ultimo Rapporto OCSE "*Education at a glance*"⁶⁵ l'Italia sconta ancora un ritardo nei livelli di istruzione, che negli ultimi 20 anni sono cresciuti più lentamente della media OCSE. L'Istat conferma questo quadro attestando che nel 2021 la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha conseguito almeno un titolo di studio secondario superiore - il principale indicatore del livello di istruzione di un Paese - è pari al 62,7 per cento a fronte di una media UE del 79,3 per cento⁶⁶. Il fenomeno dell'abbandono scolastico resta inoltre un problema

⁶⁵ Pubblicato lo scorso ottobre.

⁶⁶ Report sui livelli di istruzione e ritorni occupazionali- anno 2021 pubblicato il 25 ottobre 2022.

rilevante: nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, infatti, nel 2021 la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni con al più un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione - cd ELET (*Early Leavers from Education and Training*) - è stimata al 12,7 per cento. Nella fascia d'età 25-64 anche la percentuale di laureati è più bassa della media europea (20 per cento contro il 33,4 per cento della UE). Il possesso di un titolo di studio terziario è considerato un obiettivo fondamentale per una "società della conoscenza" e in questo ambito l'Italia resta ancora lontana dal *benchmark* del 40 per cento stabilito dalla Strategia Europa 2020. Restringendo l'analisi ai giovani tra i 25 e i 34 anni, in base ai dati Eurostat⁶⁷, nel 2021 in Italia solo il 28,3 per cento di essi è in possesso di un titolo di studio di livello terziario, contro una media europea del 41,2 per cento.

Si tratta di un *gap* che deve assolutamente essere colmato, così come lo *skill mismatch*, la cui incidenza in Italia è superiore alla media OCSE⁶⁸. In base alle statistiche OCSE, nel 2019 in Italia il *mismatch* si è attestato al 37 per cento se si fa riferimento al *field-of-study mismatch* e al 38,5 per cento se si guarda al *qualification mismatch* a fronte di una media OCSE rispettivamente del 31,7 e del 34,4 per cento. Per ridurre entrambi i divari, occorre agire su due piani: accesso e diritto allo studio; orientamento e inserimento nel mondo del lavoro.

Riformare il sistema per una scuola di tutti e per tutti.

Nello scenario pandemico e post-pandemico, la scuola italiana è stata impegnata in uno sforzo straordinario di resilienza e di innovazione, grazie a una forte accelerazione del processo di digitalizzazione che ha consentito di garantire la continuità didattica in tutte le scuole e l'avvio di un importante programma di riforme nell'ambito del PNRR. In coerenza con le CSR degli ultimi anni, sono state varate sei riforme che contribuiscono a mettere il sistema scolastico al centro della crescita del Paese, integrandolo pienamente nella dimensione europea. Si tratta di misure che afferiscono agli aspetti strategici e organizzativi della scuola, oggetto di provvedimenti legislativi già varati, oggi entrati in fase di attuazione: la riorganizzazione del sistema scolastico, la formazione del personale, le procedure di reclutamento e di progressione di carriera, il nuovo sistema di orientamento, il riordino degli istituti tecnici e professionali, lo sviluppo della formazione professionale terziaria con il potenziamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS *Academy*).

Contestualmente alle riforme sono in corso di realizzazione dieci linee di investimento, con un bilancio complessivo di risorse di oltre 18 miliardi, che riguardano le infrastrutture per l'edilizia scolastica (nuove scuole, asili e scuole dell'infanzia, mense per favorire il tempo pieno, strutture per lo sport, messa in sicurezza degli edifici), l'allestimento di ambienti di apprendimento innovativi con

⁶⁷ Education and training monitoring 2021.

⁶⁸ In base alle statistiche OCSE, nel 2019 in Italia il *mismatch* si è attestato al 37 per cento se si fa riferimento al *field-of-study mismatch* e al 38,5 per cento se si guarda al *qualification mismatch* a fronte di una media OCSE rispettivamente del 31,7 e del 34,4 per cento.

strumenti per la didattica digitale e laboratori formativi per le professioni digitali del futuro e lo sviluppo delle competenze di docenti e studenti⁶⁹.

Gli interventi strutturali e organizzativi hanno l'obiettivo di creare "una scuola per tutti e di tutti", riducendo i divari territoriali negli esiti di apprendimento per favorire la piena inclusione scolastica degli studenti con maggiori fragilità, contrastando la dispersione scolastica, grazie anche all'attivazione di strumenti per l'estensione del tempo pieno ad un numero più ampio di scuole e a programmi ed iniziative di *mentoring*, tutoraggio, orientamento personalizzato. L'apertura delle scuole al pomeriggio permette, inoltre, di rafforzare la funzione della scuola rispetto ai territori, promuovendo equità, inclusione, coesione sociale, creatività e innovazione. A tale obiettivo concorrerà anche l'attuazione del nuovo Programma Nazionale FESR-FSE+ 2021-2027 "Scuola e competenze", approvato dalla Commissione europea a dicembre 2022, che ha fra le sue priorità la riduzione dei divari territoriali negli apprendimenti e della dispersione scolastica precoce.

Sempre in questo ambito sono previste efficaci azioni per il rilancio dell'attività motoria e sportiva scolastica⁷⁰. La realizzazione di impianti sportivi e palestre è inoltre un investimento per le comunità, consentendo di aprire le scuole ai territori oltre l'orario scolastico. Si punta a implementare le misure di contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, garantendo agli studenti spazi sicuri e idonei agli apprendimenti.

Al fine di consentire una maggiore personalizzazione dei processi di apprendimento degli studenti, sono state implementate le attività laboratoriali mediante l'investimento in ambienti innovativi e la diffusione di nuove pratiche didattiche, anche attraverso il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il sostegno allo sviluppo della didattica orientativa, nel quadro del Piano "Scuola 4.0". Trasformare gli spazi fisici delle scuole, i laboratori e le classi, fondendoli con gli spazi virtuali di apprendimento rappresenta un fattore chiave per favorire i cambiamenti delle metodologie di insegnamento e apprendimento, nonché per lo sviluppo di competenze digitali e STEM fondamentali per l'accesso al lavoro nel campo della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale.

Già con le risorse REACT-EU sono state create le condizioni per abilitare gli spazi scolastici ai nuovi apprendimenti con il cablaggio strutturato e l'allestimento di reti locali in tutti gli edifici scolastici, oggi raggiunti dalla banda ultra-larga grazie al piano "Scuole connesse", e la digitalizzazione della didattica e delle segreterie amministrative.

Il rafforzamento della dimensione laboratoriale e orientativa del servizio scolastico è fondamentale per la valorizzazione delle potenzialità degli studenti in

⁶⁹ Azioni di mentoring, orientamento, formazione per la riduzione della dispersione scolastica e dei divari territoriali nell'istruzione, potenziamento dei percorsi formativi per l'accesso alle carriere STEM e per la promozione del multilinguismo, rafforzamento della formazione professionale terziaria, programma di formazione alla transizione digitale per tutto il personale scolastico.

⁷⁰ Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola e dell'apprendimento delle discipline sportive già dalla scuola primaria.

ragione dei traguardi raggiunti e secondo le aspirazioni di ciascuno. L'orientamento è cruciale per ridurre il tasso della dispersione scolastica.

Infine, con l'adozione della riforma prevista dal PNRR sull'**orientamento** e con l'approvazione delle relative linee guida, diviene assolutamente necessario intraprendere azioni orientative sistematiche nelle scuole secondarie del primo e del secondo grado, anche attraverso la figura del docente *tutor*. Mettere in sinergia il sistema scolastico, quello universitario e il mondo del lavoro favorisce una scelta consapevole di prosecuzione del percorso di studi o di ulteriore formazione professionalizzante e contrasta la dispersione scolastica e la crescita dei *Neet*. In tale contesto è anche necessario potenziare le competenze nelle discipline STEM nelle scuole di ogni ordine e grado per far crescere nelle scuole la cultura scientifica e la *forma mentis* necessarie per un diverso approccio allo sviluppo del pensiero computazionale.

Un altro punto di forza della strategia in atto è l'attuazione della riforma dell'istruzione tecnica e professionale attraverso la costruzione di *curricula* flessibili, articolati in percorsi di apprendimento ed esperienze formative coerenti con le realtà produttive dei territori di appartenenza delle singole istituzioni scolastiche.

Infine, un obiettivo strategico del PNRR riguarda il sistema della formazione professionale terziaria con particolare riferimento alla riforma degli ITS. L'obiettivo è aumentare il numero degli iscritti e dei diplomati della formazione terziaria, rafforzando il raccordo tra la formazione in ambito scolastico e gli sbocchi professionali offerti dal mercato di riferimento secondo le scelte di ciascuno studente. In tale contesto si inserisce altresì la promozione della riforma del sistema di "alternanza" scuola lavoro, anche per l'introduzione di maggiori garanzie di sicurezza a tutela degli studenti coinvolti.

Il rafforzamento del sistema universitario: inclusione, meritocrazia, inserimento nel mondo del lavoro

Scuola e università sono due *asset* essenziali e complementari della stessa strategia, che è quella di riportare la conoscenza e il merito al centro della crescita del Paese.

Il PNRR contiene numerose linee progettuali finalizzate al miglioramento dell'offerta, al **rafforzamento dei dottorati e della ricerca universitaria** e mira a promuovere pari opportunità di istruzione, riducendo le disparità regionali, rafforzando le tecnologie digitali e contrastando il divario di genere. L'inclusione sociale, l'avvio al lavoro e il reinserimento sono infatti fra gli obiettivi prioritari del PNRR. È pertanto fondamentale, come già accennato, coinvolgere maggiormente le imprese e stimolare la ricerca applicata al fine di introdurre un grado maggiore di flessibilità nei percorsi curriculari, per rispondere all'evoluzione della domanda di competenze del mercato del lavoro, nonché di semplificare e velocizzare l'accesso all'esercizio delle professioni.

Inoltre, in linea con gli standard europei, è necessario accrescere il numero di giovani che accedono al sistema della formazione superiore e che conseguono il titolo di studio e il dottorato, al fine di assicurare concretamente il diritto allo studio. Sono stati recentemente stanziati circa 400 milioni per i dottorati innovativi⁷¹, di cui il 40 per cento è destinato alle università del Mezzogiorno.

La meritocrazia richiede risorse e progettualità: in attuazione del PNRR⁷², nella legge di bilancio 2023 si incrementa di 250 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il Fondo integrativo statale (FIS) per la concessione di borse di studio per studenti universitari e AFAM⁷³.

Nella prospettiva di inclusione, di garanzia del diritto allo studio e di pari opportunità, rientra anche la creazione di nuove strutture di **edilizia universitaria**, al fine di ridurre in modo significativo il divario del Paese rispetto alla media UE⁷⁴. È stato istituito il **Fondo per l'housing universitario**⁷⁵ ed è prevista l'apertura della partecipazione al finanziamento anche a investitori privati, definendo gli standard minimi qualitativi degli alloggi o delle residenze e degli ulteriori servizi offerti e disciplinando il credito di imposta relativo agli interventi ad esso finalizzati. I primi bandi per 7500 posti sono stati pubblicati e conclusi per rispettare la scadenza con la Commissione europea di dicembre 2022. Con la legge di bilancio 2023 si è provveduto a stanziare ulteriori risorse per l'housing universitario.

Gli interventi sul sistema di istruzione universitaria includono, inoltre, politiche volte ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro, come la riforma delle lauree abilitanti, delle classi di laurea e dei dottorati.

In tale contesto, particolare rilievo assume la **riforma del sistema di accesso programmato per l'accesso ai corsi di laurea di medicina e chirurgia**, volta a realizzare un sistema più efficace e soprattutto sostenibile di accesso, alla luce delle tendenze demografiche e del fabbisogno del personale sanitario.

La ricerca e l'innovazione per il progresso economico e sociale

Il contesto e le sue sfide.

L'edizione 2022 dello *European Innovation Scoreboard* classifica l'Italia tra gli "innovatori moderati", sottolineando che le prestazioni del Paese nel periodo 2015-2022 sono migliorate a un ritmo più sostenuto rispetto alla media UE (17,4 per cento a fronte di una media di 9,9). Nel 2022 infatti, l'Italia ha totalizzato un risultato

⁷¹ Da ultimo, decreto ministeriale del MUR n. 117 del 2 marzo 2023.

⁷² M4C1 - Investimento 1.7: Borse di studio per l'accesso all'università.

⁷³ Si segnala l'incremento di 1 milione di euro annui, dal 2023, dei fondi delle istituzioni AFAM, per iniziative e servizi a beneficio degli studenti con disabilità.

⁷⁴ Gli studenti serviti in Italia sono pari al 3 per cento del totale rispetto all'8 per cento registrato nella UE.

⁷⁵ Articolo 25 del decreto-legge n. 144 del 23 settembre 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 175 del 17 novembre 2022.

pari al 91,6 per cento, superiore a quello medio della categoria degli innovatori moderati (pari all'89,7 per cento).

Lo *Scoreboard* identifica tra i punti di forza dell'Italia la produttività delle risorse, la presenza di innovatori dei processi aziendali e il sostegno del Governo alle attività di R&S mentre la quota di popolazione con un'istruzione terziaria, il livello di spesa in R&S del settore privato e le spese in *venture capital* rappresentano alcune delle maggiori debolezze del Paese.

Il Governo intende utilizzare una parte rilevante delle risorse del PNRR e degli altri strumenti a disposizione per colmare questi divari, investendo sempre più risorse finanziarie e capitale umano per valorizzare il ruolo strategico della ricerca e dell'innovazione nel percorso di rilancio del Paese.

Come già sottolineato nel PNR 2022, la Componente 2 'Dalla ricerca all'impresa' della Missione 4 "Istruzione e Ricerca" del PNRR si inserisce nel percorso tracciato dal Programma nazionale per la ricerca, stanziando circa 11,4 miliardi per una serie di investimenti da realizzarsi tra il 2022 e il 2026. Gli obiettivi sono il rafforzamento della ricerca, la diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata, il supporto ai centri per l'innovazione, il trasferimento tecnologico, il potenziamento delle infrastrutture di ricerca del capitale e delle competenze di supporto all'innovazione.

La fase attuativa dei progetti avviati richiederà, nel corso del 2023, un'azione di **puntuale monitoraggio quantitativo e qualitativo**, nonché la definizione di criteri e di indicatori chiave di prestazione (KPI) per la loro sostenibilità economico-finanziaria di medio-lungo periodo, con un maggiore coinvolgimento delle imprese.

I progetti in corso: infrastrutture per la ricerca e potenziamento dei dottorati

Tra i progetti in corso di attuazione va segnalato l'investimento relativo al "Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione", che mira alla costruzione di infrastrutture che garantiscano il trasferimento nell'economia della conoscenza sviluppata in istituti di ricerca di alta qualità, stimolando l'innovazione. Dopo il completamento delle procedure di gara nel 2022, si prevede di assumere 30 manager di ricerca e di finanziare almeno 30 infrastrutture entro giugno 2023.

Anche l'investimento sugli IPCEI (Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo) merita un cenno sintetico. Si tratta di un progetto con un ambito temporale ampio (2021-2025), che ha l'obiettivo di aumentare la dotazione del relativo fondo per finanziare imprese e centri di ricerca per progetti su sviluppo, innovazione e produzione industriale, anche in collaborazione con centri e aziende europee. Dopo il conseguimento dei traguardi previsti nel 2021 e nel 2022, il Governo sta lavorando per pubblicare entro il prossimo giugno la lista dei soggetti che avranno accesso al fondo.

Un altro traguardo da raggiungere entro la fine dell'anno riguarda l'aggiudicazione di oltre 3000 progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) da finanziarsi con il Fondo del Programma Nazionale della Ricerca (PNR).

Tra le iniziative più dinamiche per il rafforzamento del legame tra il sistema della ricerca e il tessuto industriale vanno segnalati i **dottorati innovativi**, dottorati che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese, e **gli incentivi per l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese**⁷⁶. Si prevede, in particolare, l'attivazione di 5.000 borse di dottorato per 3 anni con il cofinanziamento privato e l'incentivo all'assunzione di 20.000 assegnisti di ricerca o ricercatori da parte delle imprese. Dopo la prima fase di attuazione del 2022, con l'assegnazione di 1.709 borse (di cui 491 destinate al Mezzogiorno) in cofinanziamento, tra fondi PNRR e fondi universitari, per l'a.a. 2022/2023, il MUR ha recentemente⁷⁷ avviato la **seconda fase di attuazione**, tramite l'attribuzione, per l'a.a. 2023/2024, di 13.292 borse di dottorato.

Le principali novità rispetto alla prima fase di attuazione riguardano: l'allargamento della definizione di impresa, l'ampliamento della tipologia di corsi di dottorato attivabili e la piattaforma di *matching* tra imprese e università (in coerenza, altresì, con quanto previsto dall'Obiettivo specifico 1.1 - Ricerca e Innovazione, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2021-2027). Attraverso queste innovazioni normative e di *policy*, una mirata azione di comunicazione, un focus specifico del trasferimento tecnologico e gli incentivi fiscali per le imprese, si punta ad aumentare la diffusione nel sistema imprenditoriale della conoscenza di questa importante opportunità.

Valorizzare i processi di internazionalizzazione e di valutazione

La strategia del Governo per il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione richiede, in linea con gli standard europei, che tutti gli investimenti in corso siano accompagnati da un'attenzione specifica ai **processi di internazionalizzazione e di valutazione**, anche in coerenza con quanto ribadito dal Consiglio della UE nella "Raccomandazione su un patto per la ricerca e l'innovazione in Europa" del 19 novembre 2021.

In questo disegno rientra il sostegno alle attività dei giovani ricercatori, sul modello dei bandi *European Research Council*, *Marie Skłodowska-Curie Individual Fellowship* e *Seal of Excellence*, con interventi per valorizzare il sistema della ricerca all'interno dei processi di sviluppo e di innovazione, che si legano anche all'ulteriore attuazione del Fondo Italiano per la Scienza e del Fondo Italiano per la Scienza Applicata.

L'impegno sull'internazionalizzazione riguarda, in particolare, le alleanze universitarie europee, la semplificazione del riconoscimento dei titoli di studio, l'investimento della diplomazia scientifica per **ampliare l'offerta formativa delle università italiane erogata all'estero**, il rafforzamento della cooperazione con le istituzioni europee, anche attraverso specifici accordi con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) da realizzare nel 2023. Particolare rilievo rivestono, a questo proposito, le attività nell'ambito dello

⁷⁶ M4C2-I.3.3-3 del PNRR

⁷⁷ D.M. 117/2023.

European Innovation Council per identificare e accompagnare le *start up* italiane in grado di partecipare ai programmi europei, soprattutto per le realtà attive nelle catene del valore della transizione verde e digitale.

Nella strategia della internazionalizzazione del sistema universitario rientrano inoltre le misure volte a rafforzare la partecipazione alle infrastrutture di ricerca internazionali, a partire dall'**Einstein Telescope**, l'osservatorio di nuova generazione sulle onde gravitazionali.

Aperto lo sguardo anche alle iniziative che si pongono al di là dei confini del PNRR, è da segnalare che, in virtù del mutato contesto nazionale e internazionale, che vede un crescente rilievo delle tecnologie critiche nella competizione geopolitica e la riorganizzazione delle filiere produttive, è in corso di aggiornamento il **Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2021-2027**.

Per il 2023, il Piano si concentrerà sul tema della valutazione, con l'istituzione di un **Nucleo Dati permanente presso il Segretariato Generale del Ministero per l'università e la ricerca**, al fine di coordinare e potenziare le attività di analisi economica e statistica, studio e ricerca finalizzate alla valutazione dell'impatto delle politiche e degli investimenti pubblici. Il MUR è impegnato, inoltre, nell'**elaborazione delle Linee guida per l'esercizio** "Valutazione della qualità della ricerca" **VQR 2020-2024**, in stretta collaborazione con l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della Ricerca (ANVUR) per rendere più efficaci e rapidi i processi di valutazione. Una capillare **ricognizione complessiva dell'utilizzo delle risorse pubbliche** destinate alla ricerca scientifica e tecnologica (di base e applicata, in linea con la politica industriale del Paese), con una stretta collaborazione interministeriale, può infatti consentire di valutare i settori in cui è necessaria l'**attrazione di finanziamenti** del settore privato, nonché contribuire a migliorare il posizionamento internazionale dell'Italia.

Il supporto alla ricerca sulle tecnologie emergenti

È infine da segnalare che per coniugare le competenze scientifiche delle università e degli enti di ricerca con le esigenze delle imprese, il Governo promuove sul territorio nazionale la realizzazione di progetti di ricerca, rivolti allo sviluppo di prodotti, processi, servizi o modelli di *business* e organizzativi relativi alle tecnologie emergenti, quali, ad esempio, *blockchain*, intelligenza artificiale (AI), *internet* delle cose (IoT), realtà aumentata e virtuale, grazie all'uso ed allo sviluppo delle reti mobili ultraveloci (5G).

In particolare, nell'alveo del "Programma di supporto alle tecnologie emergenti 5G", già dal 2019 sono stati istituite sul territorio nazionale le "Case delle tecnologie emergenti", centri di trasferimento tecnologico che hanno l'obiettivo di supportare progetti di ricerca e sperimentazione, sostenere la creazione di *startup* e favorire il trasferimento tecnologico verso le PMI⁷⁸. Recentemente, il Ministro delle Imprese e del *Made in Italy* ha previsto il

⁷⁸ Per il 2022, con determina del 28 dicembre 2022, sono state ammesse a finanziamento delle case della tecnologia le proposte di: 1) Bologna; 2) Napoli; 3) Taranto; 4) Genova; 5) Pesaro; 6) Cagliari; 7) Campobasso. Negli anni passati, sono state finanziate: 1) Matera (progetto pilota), 2) Torino, 3) Roma, 4) Bari, 5) Prato e 6) l'Aquila.

rifinanziamento della misura con 350 milioni, al fine di potenziarne l'estensione tematica e territoriale, in modo da favorire l'erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati ed innovativi, focalizzati su tecnologie e specializzazioni produttive di eccellenza.

La transizione ecologica ed energetica

L'azione del Governo in ambito ambientale ed energetico per il 2023 e per il triennio 2023-2025 si inserisce in un contesto nazionale e internazionale che impone un'accelerazione del processo di decarbonizzazione, limitando, allo stesso tempo, l'impatto negativo del caro energia sui bilanci delle famiglie, specialmente quelle più fragili. In questa prospettiva, il Governo ha, approvato, nel Consiglio dei ministri del 28 marzo scorso, un decreto-legge che proroga molte delle misure previste in precedenza, confermando, in particolare, il *bonus* sociale elettricità e gas riconosciuto ai clienti domestici economicamente svantaggiati e a quelli in gravi condizioni di salute.

Si prevede inoltre una nuova misura innovativa che prevede, a decorrere dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre 2023, un contributo mensile ai clienti domestici nel caso in cui il prezzo del gas superi specifiche soglie.

Al tempo stesso è necessario attuare azioni che garantiscano la competitività delle imprese italiane, sia a livello globale sia nel contesto europeo.

In questo ambito, il PNRR, che già definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati a un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026.

Va segnalato che il Governo ha assegnato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) la porzione più rilevante delle attività della Missione 2 del Piano *"Rivoluzione Verde e transizione ecologica"* e di un investimento della Missione 3 *"Infrastrutture per una mobilità sostenibile"* per un importo pari a 34,7 miliardi, cui si aggiungono 4,6 miliardi del Programma Nazionale Complementare per un totale di oltre 39,3 miliardi articolati in 26 investimenti e 12 riforme. Inoltre, al MASE è assegnata la quota più importante di *milestones* e *target* europei del PNRR italiano, distribuiti in ogni semestre di rendicontazione a partire dal 2021 fino al 30 giugno 2026. Sono in corso di definizione alcune proposte per una parziale revisione del PNRR, prevalentemente concentrata sull'adeguamento di *milestones* e *target* alla mutata situazione socioeconomica e di mercato, in considerazione di livelli di inflazione molto più elevati di quelli attesi in fase di programmazione e della carenza delle materie prime. Le revisioni proposte mirano anche a migliorare il processo di rendicontazione attraverso una più chiara puntualizzazione delle descrizioni di traguardi ed obiettivi. Sarà, inoltre, necessario favorire la reale capacità attuativa dei progetti da parte di soggetti coinvolti, anche tramite un supporto tecnico dedicato, favorendo una più efficace e veloce attuazione dei progetti. Risulta indispensabile continuare a rafforzare l'impianto organizzativo e procedurale del MASE, anche in supporto ai soggetti attuatori interni ed esterni ed in aderenza agli adempimenti normativi e regolamentari vigenti in materia di

gestione e controllo del Piano, al fine di garantire che l'attuazione dei relativi investimenti avvenga sempre nel rispetto del principio di sana gestione finanziaria senza danno al bilancio nazionale e unionale. È inoltre in corso di definizione il nuovo capitolo del PNRR previsto dal *REPowerEU*, che rafforzerà gli interventi necessari a ridurre la dipendenza dalle importazioni di gas naturale e ad accelerare la transizione energetica, come si vedrà più diffusamente nel Capitolo V.

Ulteriori, importanti contributi alle attività intraprese dal Governo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione prefissati arriveranno dall'integrazione del PNRR con l'attuazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), in corso di revisione alla luce dei nuovi obiettivi europei del pacchetto "*Fit for 55*", il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Le politiche energetiche

La politica energetica nazionale è volta al raggiungimento dei *target* di decarbonizzazione al 2030 e di neutralità climatica al 2050, attraverso elevati livelli di indipendenza energetica, basati su un percorso di crescita esponenziale delle fonti rinnovabili e di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica.

Il gas metano rappresenta, in questa fase di "transizione", il vettore energetico fossile più pulito. Nel corso del 2022, l'Italia ha perseguito la propria strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, resa ancora più impellente alla luce della guerra in Ucraina, e al contempo, ha potenziato le infrastrutture di trasporto e di stoccaggio. In particolare, è stato ottimizzato l'utilizzo delle infrastrutture di importazione esistenti (*Transmed*, *TAP*, *Greenstream* e *terminali di rigassificazione GNL*) ed è stata accelerata la realizzazione degli investimenti necessari per garantire il trasporto del gas dal Sud Italia al Nord e al resto degli Stati a cui siamo interconnessi (linea adriatica, raddoppio del TAP, rigassificatori). Inoltre, sono stati siglati accordi con diversi Paesi per garantire maggiori *import* sotto forma di GNL, nonché altre iniziative per raggiungere il livello di riempimento degli stoccaggi del 90 per cento. Tali nuovi accordi di approvvigionamento di GNL, per oltre 10 miliardi di metri cubi, hanno reso fondamentale l'installazione di 2 nuovi terminali, nei porti di Piombino e Ravenna, oltre i tre già operativi al massimo della capacità.

Nell'ottica di accrescere la sicurezza e di favorire la transizione energetica, l'Italia è impegnata nella realizzazione di importanti progetti infrastrutturali - a livello nazionale e transfrontaliero - sia in materia di trasporto di idrogeno (come l'*Hydrogen Backbone* con Germania e Austria), sia in materia di cattura, trasporto e stoccaggio di biossido di carbonio (Piano regionale della CCS nel bacino del Mediterraneo assieme alla Francia e alla Grecia).

Sul fronte degli approvvigionamenti nazionali, sono state adottate misure che potranno far aumentare, nell'immediato, la produzione nazionale di gas di 2 miliardi di metri cubi annui.

Con riferimento alle infrastrutture elettriche, l'Italia intende sviluppare nuovi elettrodotti e potenziare quelli esistenti per garantire l'eliminazione delle strozzature nella rete e l'integrazione delle rinnovabili nelle reti stesse.

Al fine di favorire la transizione verde, è indispensabile, in questo contesto, favorire la riconversione delle raffinerie petrolifere e dei relativi depositi in bioraffinerie.

Il processo di decarbonizzazione intrapreso si baserà su una doppia strategia. La prima prevede l'adozione di politiche attive di riduzione della domanda di energia, volte a incentivare l'efficienza energetica. Su questo versante, la semplificazione delle procedure di accesso ai "*Certificati bianchi*", l'ampliamento della platea dei beneficiari e degli interventi del "*Conto Termico*" e la possibilità di incentivare gli interventi di rifacimento e potenziamenti degli impianti di Cogenerazione ad alto rendimento esistenti rappresentano strumenti utili per il raggiungimento degli obiettivi finali di riduzione del consumo. Per affrontare le importanti sfide energetico-ambientali al 2030 e al 2050 connesse al settore civile, sarà avviata una riforma complessiva delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione degli edifici residenziali, nell'ottica della semplificazione e della sostenibilità per i conti pubblici. Congiuntamente, saranno potenziati gli incentivi in favore del settore terziario, sia pubblico che privato. Dette misure saranno, quindi, accompagnate da adeguati strumenti finanziari, compresi il Fondo Nazionale Efficienza Energetica e il Fondo Kyoto, che saranno potenziati per lo scopo.

La seconda strategia, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno.

Riguardo alle **fonti rinnovabili**, in primo luogo, è intenzione del Governo dare rapida e compiuta attuazione al decreto legislativo⁷⁹ che ha recepito la Direttiva europea sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso la definizione dei criteri per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome delle aree idonee all'installazione di impianti. È necessario garantire un quadro autorizzativo omogeneo e rapido che consenta lo sviluppo dei progetti in un arco temporale ben definito.

A livello nazionale, è prioritario concludere il lavoro sul Decreto cd. FER2, che disciplina gli incentivi alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio, come la geotermia, il solare termodinamico e il biogas.

In questo stesso ambito, è intenzione del Governo intervenire con un nuovo decreto FER per continuare l'incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare. A tal proposito, l'attuazione della delega conferita al Governo dall'ultima legge annuale per la concorrenza offre un'opportunità importante per il riordino e la semplificazione normativa in materia di rinnovabili.

⁷⁹ D.lgs. 8 novembre 2021, n. 199.

Il Governo ha anche intenzione di sostenere la tecnologia dall'**agrivoltaico**, che, come gli impianti di produzione di biometano, può costituire una importante alternativa al gas naturale nel *mix* energetico nazionale. Con i progetti previsti dal PNRR dedicati allo sviluppo del Parco agrisolare (1,5 miliardi di euro), alla logistica agroalimentare (800 milioni) e alla meccanizzazione di sistema (500 milioni) si intende puntare al progressivo aumento dell'utilizzo dell'energie rinnovabili anche nel settore agricolo e alla contestuale riduzione dell'impatto emissivo, rafforzando gli investimenti in innovazione, nell'efficace gestione degli scambi e nell'utilizzo di macchinari di nuova generazione (e introduzione di tecniche di agricoltura di precisione).

Infine, per le comunità energetiche, il cui sviluppo a livello locale sarà favorito anche grazie a importanti risorse del PNRR (2,2 miliardi), si è conclusa la consultazione pubblica sul contenuto del decreto di incentivazione, che sarà presto emanato.

La politica di **decarbonizzazione** avrà un impulso importante a livello europeo e nazionale dallo sviluppo della mobilità sostenibile. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "*Fit for 55*", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Rivestirà grande importanza la revisione dei principali documenti programmatici in materia di energia e clima, quali il PNIEC e la Strategia di Lungo Termine sulla riduzione dei gas ad effetto serra. Il nuovo PNIEC, che l'Italia dovrà presentare nella sua versione "*draft*" alla Commissione entro il 30 giugno 2023 (la versione finale dovrà essere presentata a giugno 2024), sarà predisposto alla luce dei nuovi obiettivi europei in materia di clima ed energia derivanti dal pacchetto "*Fit for 55*" e in linea con il REPowerEU e continuerà a svilupparsi sulle 5 dimensioni dell'Unione dell'energia: decarbonizzazione (riduzione delle emissioni e energie rinnovabili); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. Per quanto possibile, come sollecitato dalla stessa Commissione, nell'aggiornamento del PNIEC si dovrà preparare l'analisi di base necessaria per elaborare i piani sociali per il clima (che indicano come utilizzare le entrate del Fondo sociale per il clima).

Il Governo, inoltre, intende aumentare nei consumatori la consapevolezza delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni disponibili, attraverso l'azione di supporto svolta da Acquirente Unico S.p.A. e in coordinamento con l'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), e adottando i decreti per il mantenimento delle condizioni di concorrenza nella fase di superamento del regime di maggior tutela. Allo stesso modo, saranno promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nel settore della vendita di energia, la realizzazione di elenchi venditori basati su nuovi requisiti consentirà di qualificare il settore e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. Inoltre, sarà avviata la definizione della Strategia

nazionale per la Povertà Energetica, attraverso l'operatività dell'Osservatorio nazionale recentemente costituito.

Il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 necessita di forti investimenti nella ricerca e sviluppo, al fine di arricchire il già importante *know-how* a disposizione.

Sarà data priorità allo sviluppo di tecnologie per l'**elettificazione dei consumi**, per l'efficienza energetica dei processi e dei prodotti industriali, per la riqualificazione energetica degli edifici, anche grazie al supporto della ricerca svolta dalla società Ricerca Sistema energetico (RSE) e dall'ENEA.

Sempre nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo dell'idrogeno verde e al biometano.

Per quanto riguarda l'**idrogeno**, è in fase di finalizzazione, in attuazione del PNRR, la creazione di una filiera industriale nazionale (elettrolizzatori e componentistica di supporto), mentre è in fase di avvio la definizione di un meccanismo tariffario, oltre al decreto sullo sgravio degli oneri di sistema per gli impianti rinnovabili a servizio della produzione di idrogeno rinnovabile. Entro il 2023, inoltre, saranno concesse le prime agevolazioni nell'ambito delle misure PNRR destinate alla promozione di "*Hydrogen Valley*" e all'impiego dell'idrogeno a basso contenuto di carbonio nei settori industriali cosiddetti *hard to abate*.

Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell'Italia nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito del Programma internazionale ITER (*International Thermonuclear Experimental Reactor*) e del Programma europeo Eurofusion, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (*Small Modular Reactors*).

Continuerà naturalmente lo sforzo per dare soluzioni efficienti e sicure ai temi dei rifiuti radioattivi, una questione ancora aperta in Italia nonostante siano trascorsi decenni dalla cessazione della produzione elettronucleare. Per il raggiungimento di questo obiettivo, sarà fondamentale il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN).

Allo stesso tempo, per quanto riguarda la ricerca, è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di competenza del MASE quali il Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e il programma *Mission Innovation*, in cui riveste un ruolo molto importante la ricerca pubblica.

Infine, maggiore impegno sarà dedicato a sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico verso le imprese dei risultati della ricerca affinché si sviluppino e si rafforzino ulteriormente quelle filiere industriali nazionali del settore *green*, capaci di competere sui mercati internazionali.

Le politiche per l'economia circolare

Le sfide di medio termine per la realizzazione di una competitività sostenibile passano attraverso l'attuazione della Strategia nazionale per l'economia circolare, presupposto indispensabile per l'approvvigionamento di materia e la decarbonizzazione del paese, per attuare gli obiettivi del *green deal* e raggiungere

quindi la neutralità climatica in Europa entro il 2050⁸⁰. Gli obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. *Sustainable Development Goals*, obiettivi Accordo di Parigi, *European Green Deal*) sono infatti molto ambiziosi: puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema (*'Net-Zero'*) e a rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare, per proteggere la natura e le biodiversità e garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Al fine di dare forza di legge a questi obiettivi, inoltre, il 29 luglio 2021 è entrata in vigore la Legge europea sul clima⁸¹ che “*stabilisce l'obiettivo vincolante della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050*” e “*istituisce un quadro per progredire nel perseguimento dell'obiettivo globale di adattamento*”. Come sottolineato in precedenza è attualmente in discussione il cd. pacchetto “*Fit for 55*”, ovvero l'insieme delle proposte legislative necessarie per ottenere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del -55 per cento netto al 2030 e mettere l'Unione sulla giusta traiettoria per il raggiungimento della neutralità climatica al 2050.

Come noto, in linea con l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 previsto dal *Green Deal*, nel marzo 2020, la Commissione europea ha proposto il primo pacchetto di misure per accelerare la transizione verso un'economia circolare, in linea con quanto annunciato nel Piano d'azione per l'economia circolare. Le proposte includono il potenziamento dei prodotti sostenibili, la responsabilizzazione dei consumatori verso la transizione verde, la revisione del regolamento sui materiali da costruzione e una strategia sui tessili sostenibili.

In Italia, la **Strategia nazionale per l'economia circolare**, approvata lo scorso giugno, si propone di: i) creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde in sostituzione delle materie prime tradizionali; ii) rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore; iii) sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare; iv) rafforzare le azioni mirate all'*upstream* della circolarità (*ecodesign*, estensione della durata dei prodotti, riparabilità e riuso, etc.); v) sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti e dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi; vi) migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti; vii) educare e creare competenze, nell'ambito pubblico e privato, in materia di economia circolare come volano di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile⁸².

Il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti

Un ruolo chiave della Strategia è svolto dal Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR)⁸³, approvato nel secondo semestre 2022 con un orizzonte temporale che arriva al 2026. Il PNRG è inserito nel PNRR come una delle riforme principali della missione sull'economia circolare. L'obiettivo è colmare il *gap* impiantistico, aumentare il tasso di raccolta differenziata e di riciclaggio al fine di

⁸⁰ L'attuazione di questi obiettivi assorbe un terzo dei fondi del PNRR.

⁸¹ Regolamento CEE/UE 30 giugno 2021, n. 1119.

⁸² D.M. 259 del 24 giugno 2022.

⁸³ Il decreto n. 257 del 24 giugno 2022 ha approvato il Programma nazionale di gestione dei rifiuti, di cui all'art. 198-bis del d. lgs. 152/2006, con valenza per gli anni dal 2022 al 2028.

sviluppare nuove catene di approvvigionamento di materie prime seconde dal ciclo dei rifiuti, in sostituzione di quelle tradizionali, e contribuire alla transizione energetica. Si tratta di una riforma che deve accompagnare e sostenere i due investimenti del PNRR per l'economia circolare, uno da 1,5 miliardi e l'altro da 600 miliardi (le cui linee di attività sono quasi tutte già in fase di chiusura).

Le Regioni e le Province autonome saranno poi tenute ad approvare o adeguare i rispettivi piani regionali di gestione dei rifiuti entro 18 mesi dalla pubblicazione del PNRR definitivo. Il PNRR fissa i macro-obiettivi, le macro-azioni, i *target*, definisce i criteri e le linee strategiche a cui le Regioni e le Province autonome dovranno attenersi nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti. Offre poi una ricognizione nazionale dell'impiantistica e dà gli indirizzi per colmare i *gap* impiantistici fra le regioni. I *target* si concentrano sull'aumento del tasso di raccolta differenziata, sulla riduzione del numero delle discariche irregolari, sulla riduzione del tasso di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani al di sotto del 10 per cento al 2035. Il Programma indica la necessità di adottare, a livello regionale, pianificazioni basate su una attenta quantificazione dei flussi dei rifiuti e individua nella metodologia LCA (*Life Cycle Assessment*) uno strumento fondamentale per la comparazione degli scenari di gestione, tenendo conto di tutti gli impatti ambientali. Risultato importante in questo contesto è il tema delle materie prime critiche al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale.

L'ammodernamento e la realizzazione di nuovi **impianti di riciclaggio** avrà l'obiettivo principale di colmare il divario territoriale tra Nord e Centro-Sud, implementando e digitalizzando la raccolta differenziata e implementando il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI).

In particolare, si intendono incentivare le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenendo economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e la valorizzazione degli scarti, e per attuare la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore. Verrà assicurato il pieno utilizzo degli strumenti dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici e della regolamentazione *End of Waste* per lo sviluppo di un mercato circolare con particolare riferimento alle filiere dell'edilizia, del tessile, dei RAEE (Rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche) e delle plastiche. Con riferimento al settore delle plastiche, nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare, si sta definendo una vera e propria strategia nazionale, per garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo⁸⁴. Verrà inoltre disincentivato il conferimento in discarica attraverso una idonea revisione del sistema di tassazione.

La mobilità sostenibile per la neutralità climatica e l'inclusione sociale

Il *Country Report 2022* riconosce gli sviluppi positivi che l'Italia ha ottenuto nel settore dei trasporti sostenibili ed evidenzia gli ampi margini di miglioramento da realizzare ancora in questo ambito. Come si è accennato nel paragrafo precedente,

⁸⁴ Si ricorda il credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata o la previsione del rifinanziamento del Programma sperimentale Mangiaplastica.

rafforzare l'efficienza energetica dei trasporti può infatti contribuire in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi per il 2030 nel contesto del *Green Deal* europeo. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo sostanziale al raggiungimento dei target definiti nel pacchetto "*Fit for 55*", che consentirà all'Unione europea di ridurre le sue emissioni nette di gas serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Il potenziamento della mobilità sostenibile potrà inoltre fornire un prezioso contributo in termini di riduzione delle disparità sociali e regionali. In piena coerenza con questi assunti, le CSR 2022 ricordano ancora una volta l'importanza di promuovere gli investimenti nella mobilità sostenibile⁸⁵.

Il Governo è in totale sintonia con gli orientamenti europei e intende considerare l'utilizzo di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, all'idrogeno, fino ai biocarburanti.

In Italia il settore dei trasporti contribuisce per oltre il 30 per cento del totale delle emissioni di CO₂ ed ha un peso ancora maggiore se si considerano gli altri inquinanti. In questo contesto, la principale sfida è rappresentata dalla mitigazione degli impatti nella mobilità stradale, in particolare quella extraurbana che rappresenta circa il 70 per cento del totale emissioni del settore (a fronte del 30 per cento del comparto urbano). Rilevante il contributo del trasporto merci, in particolare "merci pesanti" che complessivamente producono il 30 per cento del totale delle emissioni.

In questa prospettiva, il Paese è in primo luogo impegnato per favorire uno *shift* modale a favore del trasporto pubblico, sostenendo l'aumento dell'offerta sia in termini di nuove opportunità di connessione (in particolare con riferimento alle medie e lunghe percorrenze ferroviarie nella direttrice Nord-sud ed Est-ovest) sia in termini di parco veicolare, privilegiando le soluzioni tecnologiche a *zero emissioni*.

Come già segnalato nel PNR 2022, nell'ambito della Componente 1 della Missione 3 "Infrastrutture per la mobilità sostenibile" del PNRR il Governo è impegnato nell'ulteriore sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria con investimenti che riguarderanno sia la realizzazione di nuove linee AV e alta capacità (in particolare nel Mezzogiorno), sia il potenziamento e l'elettificazione delle linee esistenti. Tra i progetti previsti per la fine del 2022 e regolarmente avviati, rientra l'aggiudicazione degli appalti per lo sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario e di quelli per la costruzione della ferrovia ad alta velocità sulle linee Napoli-Bari e Palermo-Catania. Nello specifico, sono previsti interventi su oltre 6.500 km di rete, tra cui, 500 km di linee ad alta velocità/capacità, 700 km di linee regionali potenziate (di cui oltre il 60 per cento al Sud), implementazione del sistema tecnologico di sicurezza ERTMS su circa 3.400 km di rete, potenziamento dei nodi ferroviari e collegamenti nazionali strategici per circa 1.900 km.

⁸⁵Le CSR 2020 facevano esplicito riferimento al trasporto pubblico sostenibile mentre quelle per il 2021 contenevano un richiamo più generico agli investimenti sostenibili e a favore della crescita per il sostegno alla transizione verde e digitale.

Investire sul trasporto locale per una mobilità sostenibile e intelligente

Per il trasporto pubblico locale gli investimenti riguardano sia la realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto rapido di massa con l'obiettivo di realizzare oltre 230 km di rete di filobus, tram e metropolitane, sia il *revamping* della flotta, tra cui l'acquisto di oltre 3.000 autobus a zero emissioni e di 150 nuovi treni completi passeggeri per il TPL. Oltre agli obiettivi già raggiunti⁸⁶, alcune scadenze relative al trasporto pubblico locale sono fissate per i prossimi mesi. Entro giugno 2023 è prevista ad esempio l'aggiudicazione degli appalti per il rinnovo della flotta autobus con mezzi a basso impatto ambientale e della flotta treni con mezzi a propulsione alternativa.

In questo contesto, anche in linea con la Comunicazione *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente*, si evidenzia come il progressivo percorso di decarbonizzazione dei trasporti pubblici e soprattutto privati deve necessariamente essere accompagnato alla realizzazione di una rete globale di infrastrutture di ricarica e rifornimento geograficamente ben distribuita, in modo da consentire un'ampia diffusione di veicoli a basse emissioni e a zero emissioni in tutti i modi di trasporto.

Per quanto riguarda la diffusione d'infrastrutture di ricarica elettrica, il Governo è impegnato nella gestione della concessione di benefici a fondo perduto per incentivare la realizzazione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici *fast e ultrafast*, anche dotate di sistemi di accumulo integrati, ristrutturando la rete di distribuzione dei carburanti. Ciò consente al settore una progressiva transizione verso una mobilità sostenibile e incentiva misure di efficientamento amministrativo, garantendo il necessario coordinamento del quadro incentivante complessivo per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici⁸⁷. Nell'investimento "Sviluppo Infrastrutture di ricarica elettrica" della Missione 2 del PNR è previsto pertanto lo sviluppo di 7.500 stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in superstrade e di oltre 13.000 nelle città, a cui si aggiungeranno 100 punti di ricarica sperimentali volti allo stoccaggio dell'energia. La scadenza è prevista a dicembre 2025 ma entro giugno 2023 è fissato il primo traguardo con la definizione dei contratti per almeno 2500 stazioni in superstrada e almeno 4000 in città.

Un sistema sanitario più efficiente, resiliente e inclusivo

L'attuale contesto sociale ed economico, che ancora risente dei postumi della crisi pandemica, ha determinato il disvelarsi di nuove e urgenti sfide che lo Stato è chiamato ad affrontare: il sistema sanitario, è tra quelli che più necessita di efficaci risposte di *policy* in grado di assicurarne nel tempo, in modo duraturo, caratteri di efficienza, resilienza e inclusività.

⁸⁶ Si ricorda che nel 2021 sono entrati in vigore il decreto-legge per la semplificazione delle procedure autorizzative dei progetti nel settore del trasporto pubblico locale con impianti fissi e nel trasporto rapido di massa e un decreto ministeriale che ha fissato l'ammontare totale delle risorse disponibili per la trasformazione verde e digitale dell'industria degli autobus. Come ricordato nella NADEF 2022 inoltre, lo scorso luglio è stato attivato lo sportello per la richiesta di agevolazioni a programmi di investimento nella filiera degli autobus elettrici.

⁸⁷ Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3 "Sviluppo Infrastrutture di ricarica elettrica", del PNRR.

La spesa sanitaria nazionale è stata per lungo tempo inferiore alla media dell'UE, ma gli interventi posti in essere durante la crisi pandemica hanno contribuito a un consistente incremento del livello del finanziamento del sistema sanitario nazionale. I dati Eurostat mostrano infatti che l'Italia è passata dal un rapporto spesa pubblica/Pil del 6,8 per cento per cento nel 2019 al 7,9 per cento del 2020, collocandosi quindi quasi in linea con la media UE (8 per cento) ma facendo registrare un incremento leggermente superiore (+1,1 per cento contro l'1 per cento medio europeo). Gli ultimi sviluppi confermano l'inversione di rotta: la legge di bilancio per il 2023 ha infatti previsto un importante incremento del FSN, con un incremento pari a 2,15 miliardi per l'anno 2023, 2,3 miliardi per l'anno 2024 e 2,6 miliardi a decorrere dall'anno 2025. Inoltre con la legge n. 34 del 30 marzo 2023, il FSN è stato ulteriormente integrato per un importo pari a 1,4 miliardi.

Il Governo è impegnato ad assicurare una gestione efficace delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni e, inoltre, il rafforzamento degli strumenti di programmazione e delle soluzioni per la misurazione e la valutazione dei rapporti tra fabbisogni, stanziamenti e servizi erogati. Una priorità è quella di rafforzare l'assistenza sanitaria, riducendo le asimmetrie territoriali e raggiungendo un assetto complessivo più omogeneo sul territorio nazionale, in termini di proporzioni tra i macro-livelli di assistenza (prevenzione, territoriale, ospedaliera). È inoltre in corso il completamento del percorso di razionalizzazione del Programma Nazionale degli Esiti, che risale al 2015, al fine di promuovere una più stretta integrazione tra ospedale e territorio alla luce dei nuovi modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale previsti dal DM 77/2022 e gli obiettivi, previsti dalla Missione 6 del PNRR.

In Italia, i settori della salute esprimono, inoltre, grande valore economico (occupazione, R&S, investimenti, produzione). Nel 2022 il primo settore per crescita dell'export, al netto degli energetici, è la farmaceutica (+43 per cento), con saldo estero di +9 miliardi. La salute è una filiera strategica con significative esternalità positive (ricerca pubblica, investimenti nei centri clinici, produttività di popolazione in migliore salute) e una valenza importante di sicurezza nazionale. In questo comparto, il perseguimento di un'elevata qualità della spesa pubblica richiede il coordinamento tra politiche sanitarie e industriali.

La riorganizzazione e il potenziamento della medicina territoriale e gli interventi in materia di edilizia sanitaria

Con l'obiettivo di garantire sull'intero territorio nazionale l'assistenza sanitaria e le cure, è stata avviato un percorso *di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale*⁸⁸. In tale ambito, le Case della comunità e l'Ospedale di comunità rappresentano due strumenti strategici dell'assistenza territoriale di prossimità. Tali interventi mostrano l'importanza di assegnare un ruolo prioritario alla costruzione delle reti.

Le prime hanno la finalità di promuovere e realizzare progetti di salute, con particolare attenzione alle condizioni legate alla cronicità e alla fragilità del

⁸⁸Regolamento 77 del 2022.

paziente, agevolando la assistenza domiciliare; i secondi si rivolgono ai pazienti che necessitano di interventi sanitari a media-bassa intensità clinica e degenze di breve durata. Il PNRR ha stanziato 3 miliardi per le Case di Comunità con l'obiettivo di realizzarne entro il 2026 almeno 1.350.

Per garantire l'**assistenza domiciliare**, il Governo sta investendo sulla diffusione della **telemedicina** durante tutto il percorso di cura, con particolare riguardo ai casi cronici; rilevante è anche la integrazione delle soluzioni di telemedicina con avanzati sistemi digitali sanitari, quali il fascicolo sanitario elettronico, ciò anche al fine di misurare le modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria, con particolare riferimento ai casi in cui la stessa richiede, per il medesimo soggetto, interventi in Regioni differenti. Il PNRR al riguardo prevede 4 miliardi ripartiti tra i sub-investimenti: assistenza domiciliare, oltre 2 miliardi e 700 milioni; Centrali Operative Territoriali (COT), 280 milioni; Telemedicina, 1 miliardo. I *target* finali sono: per il 2024, almeno 600 Centrali Operative Territoriali (COT); per il 2025, almeno 200mila persone assistite attraverso gli strumenti della telemedicina; per il 2026, almeno altre 800 mila persone over 65 trattate in assistenza domiciliare con un incremento di almeno il 10 per cento della popolazione over 65 e, nello stesso anno, completamento del progetto per l'implementazione degli strumenti di intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza Primaria e il "Potenziamento del Portale della Trasparenza". Il Governo si impegnerà, inoltre, a prevedere modifiche anche di carattere normativo per dare nuovo slancio agli investimenti nell'edilizia sanitaria tenuto conto del fatto che negli ultimi anni si è registrata una difficoltà da parte delle singole regioni di programmare i relativi investimenti e di avviare le procedure amministrative propedeutiche alla realizzazione delle opere e per l'ammodernamento tecnologico al fine di consentire un efficace utilizzo dei circa 34 miliardi previsti dal decreto-legislativo n. 502/1992. Sempre sul tema della riorganizzazione della medicina territoriale e al fine di una compiuta e uniforme attuazione della stessa sul territorio nazionale, è previsto un potenziamento della funzione dei medici del Ruolo Unico di Assistenza Primaria a ciclo di scelta (MMG), convenzionati con il SSN, rafforzando il loro ruolo nei nuovi modelli di assistenza territoriale.

Altro aspetto qualificante della medicina territoriale riveste l'attività di assistenza sanitaria posta in essere dalle farmacie dei servizi, quali presidi di prossimità per i cittadini; in questa direzione va il finanziamento previsto dall'articolo 1, comma 532, della legge 197 del 2022, che proprio per salvaguardare la rete di prossimità rappresentata dalle farmacie, ha previsto a decorrere dal 1° marzo 2023, una remunerazione aggiuntiva in favore delle stesse, per il rimborso dei medicinali erogati in regime di Servizio sanitario nazionale, nel limite di 150 milioni annui.

La digitalizzazione dell'offerta sanitaria

Assume una connotazione strategica la **digitalizzazione dei sistemi sanitari**, che come noto, integra una rilevante sfida per gli Stati dell'UE. Di qui la esigenza di implementare l'infrastruttura tecnologica e gli strumenti per la raccolta sistematica, l'elaborazione e l'analisi dei dati sanitari da parte del Ministero della salute. Rilevanti, pertanto, sono gli investimenti orientati a sviluppare una sanità

pubblica che valorizzi gli investimenti nel sistema salute in termini di risorse umane, digitali, strutturali, strumentali e tecnologici.

Nell'ambito del PNRR, l'investimento *Ammodernamento tecnologico degli ospedali* (4,05 miliardi) opera contemporaneamente su tre fronti per implementare le dotazioni tecnologiche del SSN: ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero; potenziamento della digitalizzazione di 280 strutture sanitarie sedi di Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (DEA) di I e II livello; rafforzamento strutturale degli ospedali del SSN, attraverso l'adozione di un piano specifico di potenziamento dell'offerta⁸⁹.

L'investimento *Ecosistema innovativo della salute* (437 milioni) prevede invece due macro-azioni, una relativa alla creazione di una rete di centri di trasferimento tecnologico e l'altra relativa al rafforzamento e allo sviluppo qualitativo e quantitativo degli *Hub Life Science* per area geografica. Inoltre, questo intervento prevede la creazione di un *Hub* anti-pandemia, inteso come infrastruttura strategica per affrontare le future pandemie attraverso tre macroaree di intervento: i) ricerca, sviluppo e produzione pilota di vaccini; ii) sviluppo della ricerca e produzione pilota di anticorpi monoclonali; iii) progetti di ricerca sulla vaccinologia inversa e sulla lotta contro la AMR.

L'investimento *Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione* (1,67 miliardi) è finalizzato a potenziare il fascicolo sanitario elettronico (FSE) per garantirne la diffusione su tutto il territorio nazionale e rafforzare il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS), l'infrastruttura e gli strumenti con cui il Ministero monitora i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e programma i servizi sanitari. Attraverso il lavoro dei medici generici verrà uniformata la raccolta dei dati e le cartelle cliniche verranno aggiornate continuamente. Inoltre, verrà creato un archivio centrale e si provvederà al supporto finanziario alle Regioni che adotteranno la piattaforma FSE.

L'aggiornamento tecnologico digitale, la formazione e la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario, assumono invero pregnante rilevanza per la qualità e la tempestività delle cure, valorizzando altresì il ruolo del paziente come parte attiva del processo clinico-assistenziale.

Al fine di garantire che l'UE consegua i suoi obiettivi di trasformazione digitale, gli Stati membri hanno concordato già dal 2022 un mandato negoziale relativo al programma strategico per il 2030: tra gli indicatori di digitalizzazione da raggiungere, è previsto il 100 per cento di disponibilità online dei FSE per tutti i cittadini dell'Unione. In questo contesto si inserisce l'investimento PNRR per il potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), definito come l'insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e sociosanitario generati da eventi clinici,

⁸⁹ Il numero e le tipologie di apparecchiature da sostituire sono: 340 TC (tomografia computerizzata) con 128 sezioni, 190 NMR (risonanza magnetica nucleare) a 1,5 T, 81 Acceleratori lineari, 937 Sistemi a raggi X fissi, 193 Angiografia, 82 Gamma camere, 53 Gamma camere / TC (tomografia computerizzata), 34 PET (tomografia a emissione di positroni) TC (tomografia computerizzata) 295 Mammografia, 928 Ultrasuoni. Ogni ospedale digitalizzato dovrà disporre di un Centro Elaborazione Dati (DPC) necessario per realizzare l'informatizzazione dell'intera struttura ospedaliera e di sufficienti tecnologie informatiche hardware e/o software, tecnologie elettromedicali, nonché tecnologie aggiuntive necessarie per realizzare l'informatizzazione di ciascun reparto ospedaliero.

riguardanti l'assistito, riferiti a prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale (SSN) anche da strutture sanitarie private.

È in corso la riorganizzazione dei processi di gestione delle liste d'attesa dei ricoveri programmati mediante l'introduzione di modelli e standard per il monitoraggio sistemico e strutturato a livello nazionale del percorso del paziente, dal momento della presa in carico della domanda, all'inserimento in lista d'attesa, all'accesso al ricovero, fino alla sua dimissione. Infatti, il potenziamento degli strumenti di monitoraggio è finalizzato al miglioramento della *governance* aziendale e regionale delle liste d'attesa, consentendo di orientare i flussi di ricoveri in funzione della tipologia, della complessità, dell'intensità e delle soglie di volume gestite dai singoli centri ospedalieri, avvalendosi della programmazione regionale basata su standard tecnologici, organizzativi e strutturali della rete ospedaliera.

Il potenziamento del personale

La pandemia ha reso maggiormente evidente la perdurante carenza dei medici e degli altri operatori sanitari. I professionisti del SSN si trovano oggi ad operare in un contesto sempre più difficile a causa dei vincoli assunzionali reiterati nel tempo e i limiti "all'ingresso". Le limitazioni al *turn-over* hanno, poi, ostacolato la trasmissione delle conoscenze tra generazioni, incrementando varie forme di precariato. Negli ultimi anni, si è registrata una vera e propria "fuga" da alcune specialità, rese sempre meno attrattive.

Al riguardo, l'obiettivo è quello di procedere ad una concreta ed effettiva rivalutazione del trattamento economico di tutto il personale del SSN, incentivando in modo adeguato le qualificate risorse professionali per realizzare un sistema sanitario che voglia davvero raccogliere, in modo efficiente e resiliente, le sfide del futuro. In tale direzione vanno le previsioni finalizzate a riconoscere - per le particolari condizioni di lavoro svolto dal personale della dirigenza medica e dal personale del comparto operante presso i servizi di pronto soccorso - un incremento dell'indennità, con un impegno di spesa di 200 milioni annui⁹⁰. Per sopperire alla carenza di organico del sistema, il Governo è intervenuto anche recentemente con un decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri a fine marzo che contiene diverse disposizioni in materia di personale sanitario, con specifico riguardo al potenziamento dei servizi di emergenza-urgenza, nonché prevedendo incentivi per gratificare il lavoro in pronto soccorso.

Nell'ambito della prevenzione, infine, rilevano le iniziative per il Piano nazionale di prevenzione vaccinale⁹¹, approvato il 26 gennaio 2023 dalla Conferenza Stato-Regioni, e il Piano per le emergenze sanitarie, a cui si ricollegano anche i

⁹⁰ Cfr. art.1, comma 526, l.197/2022.

⁹¹ Tra i principali obiettivi: mantenere lo status polio-free; raggiungere e mantenere l'eliminazione di morbillo e rosolia; rafforzare la prevenzione del cancro della cervice uterina e delle altre malattie HPV correlate; raggiungere e mantenere le coperture vaccinali target strutturando reti e implementando percorsi di prevenzione vaccinale; promuovere interventi vaccinali nei gruppi di popolazione ad alto rischio per patologia; ridurre le disuguaglianze e prevedere azioni per i gruppi di popolazione difficilmente raggiungibili e/o con bassa copertura vaccinale; completare l'informatizzazione delle anagrafi vaccinali regionali e mettere a regime l'anagrafe vaccinale nazionale; migliorare la sorveglianza delle malattie prevenibili da vaccino; rafforzare la comunicazione in campo vaccinale; promuovere nei professionisti sanitari la cultura delle vaccinazioni e la formazione in vaccinologia.

finanziamenti per il Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu). Merita, altresì, menzione il Piano Nazionale oncologico finanziato per l'intero periodo di vigenza (2022-2027).

Le politiche per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà

Il *Country Report 2022* evidenzia come in Italia il tasso di persone a rischio di povertà o esclusione sociale resti ancora superiore alla media dell'UE (24,9 per cento contro 21,6 per cento). Nel confronto europeo, inoltre, le risultanze dello *Scoreboard* sociale del Rapporto congiunto per l'occupazione del 2023 mostrano una particolare fragilità ed esposizione al rischio di povertà relativa dei bambini e dei ragazzi in età compresa tra 0 e 17 anni. Queste evidenze portano a considerare come area prioritaria di intervento non solo il sostegno economico alle famiglie più vulnerabili, ma anche e soprattutto un complessivo piano di interventi volto ad incrementare la componente di inclusione sociale ed economica delle misure di contrasto alla povertà.

In tale prospettiva, le misure inserite nel PNRR mirano a facilitare l'uscita dalla condizione di povertà anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli che impediscono alle categorie più vulnerabili di partecipare a percorsi di inclusione e di attivazione. Tali sfide sono raccolte nel Piano operativo sociale e dalla Riforma attuata dal "disegno di legge recante deleghe in materia di politiche in favore delle persone anziane".

Il Piano operativo sociale e la riforma delle politiche in favore delle persone anziane.

Nell'ambito del Piano operativo sociale gli investimenti sinora attivati sono stati destinati a tre linee principali di intervento: i) sostenere i genitori di figli minori, promuovere l'autonomia delle persone anziane, potenziare i servizi a domicilio per gli anziani; ii) finanziare progetti personalizzati di autonomia per le persone con disabilità attraverso una risistemazione degli spazi domestici e la fornitura di dispositivi tecnologici tramite appropriata formazione; iii) promuovere il cd. "*Housing First*" e le stazioni di posta per sostenere l'inclusione di 25.000 persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale. Al 31 dicembre 2022, la seconda linea di intervento ha permesso di avviare 868 progetti. Con il "disegno di legge recante deleghe in materia di politiche in favore delle persone anziane", approvato dal Parlamento il 23 marzo, si procede nel percorso di miglioramento della qualità del sistema di interventi per gli anziani e soprattutto per gli anziani non autosufficienti. Il Governo, in sede di adozione dei relativi decreti attuativi, definirà le modalità di reperimento delle opportune risorse, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica.

Le misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Per quanto attiene alle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale non inserite nel PNRR, va sottolineato che lo strumento del Reddito di cittadinanza (RdC), nel corso dei suoi primi quattro anni di implementazione, ha mostrato alcuni limiti e fragilità che occorre risolvere. In particolare, nonostante una robusta

crescita del numero degli occupati dopo la fine della pandemia da COVID-19, il RdC si è mostrato inefficace nel favorire l'attivazione e l'inserimento nel mercato del lavoro dei percettori. Questa circostanza induce a rivedere la misura in modo da minimizzare da un lato il rischio di ridurre l'aliquota di tassazione marginale nel passaggio del percettore del RdC a una occupazione, dall'altro a potenziarne il ruolo di politica attiva. Sul piano dell'equità, vi è poi da sottolineare che il meccanismo ha finito per penalizzare le famiglie più numerose e verosimilmente maggiormente bisognose di supporto. Infine, non possono essere ignorati i pervasivi fenomeni di abuso nel ricorso allo strumento che richiedono un potenziamento dei controlli preventivi sui requisiti di accesso. Tali circostanze hanno trovato una prima risposta nella legge di bilancio 2023 che, nelle more di un'organica riforma del RdC, si muove nella prospettiva di fornire maggiore tutela ai nuclei familiari più fragili e vulnerabili e promuovere l'inclusione attiva nel mercato del lavoro, sia attraverso il potenziamento dei percorsi di politica attiva per i beneficiari, sia attraverso una riduzione della tassazione implicita connessa alla percezione di redditi da lavoro di natura occasionale o temporanea. La riforma su cui è al lavoro il Governo italiano si muove sulle medesime direttrici, recependo alcune delle istanze giunte anche dalla Commissione Europea.

Per quanto riguarda il sostegno alle famiglie di fronte alle difficoltà date dall'aumento dei prezzi dei beni energetici, va sottolineato che, sin dal suo insediamento il Governo è intervenuto più volte per contenerne la spinta inflazionistica. In particolare, sono stati prorogati e potenziati i bonus sociali per le utenze elettriche e il gas. Inoltre, sono stati ridotti gli oneri generali di sistema sino al primo trimestre dell'anno.

Le politiche in favore della disabilità

Con riguardo alle politiche in favore delle persone con disabilità, il Governo è impegnato nel dare attuazione entro marzo 2024 alla legge delega per la disabilità⁹², che si propone di aggiornare la normativa vigente in materia di disabilità in coerenza con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e con la "Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" della Commissione Europea. La Riforma si prefigge di allineare i vigenti sistemi di valutazione della condizione di disabilità al modello biopsicosociale della Convenzione e di garantire, anche in un'ottica di deistituzionalizzazione, l'autodeterminazione e l'autonomia delle persone con disabilità, nonché di semplificare le procedure di accesso ai servizi sanitari e sociali, assicurandone il coordinamento e la personalizzazione per realizzare il progetto di vita della persona con disabilità.

I decreti legislativi (alcuni già al concerto interministeriale) prevedono l'istituzione del Garante dei diritti delle persone con disabilità; la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) in favore delle persone con disabilità; la riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità; l'accertamento della condizione di disabilità e la revisione del processo valutativo

⁹² Legge 22 dicembre 2021 n. 227, recante "Delega al Governo in materia di disabilità", pubblicata nella G.U. 30 dicembre 2021, n. 309.

di base; la valutazione multidimensionale della disabilità con la realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato.

Sarà inoltre avviato un tavolo interistituzionale con l'obiettivo di confermare gli incentivi di tipo fiscale e prevedere anche servizi che favoriscano l'inserimento e l'accompagnamento professionale delle persone con disabilità.

Inoltre, al fine di garantire alle persone con disabilità il diritto a una vita indipendente sarà avviato un tavolo per la revisione della legge "Dopo di noi", volta a individuare preventivamente, ancora in costanza del sostegno familiare, soluzioni abitative per le persone con disabilità che dovessero perdere i familiari.

Un altro tavolo di riflessione sarà avviato per elaborare una normativa a sostegno dei **caregivers familiari**, a partire da una precisa definizione degli stessi e dal riconoscimento dell'attività svolta anche dai **caregivers familiari conviventi**.

Una volta data attuazione alla legge delega sarà messa allo studio l'adozione di una disciplina organica ('**Testo Unico**') in materia di disabilità, finalizzata a ridisegnare e semplificare il sistema di tutela e di inclusione sociale, lavorativa e educativa delle persone con disabilità, nonché a prevedere un efficientamento dei processi di erogazione dei benefici.

Colmare il divario di genere

Il Governo è convinto che le politiche per le pari opportunità costituiscano un importante motore di crescita per il Paese, se realizzate tramite azioni integrate, concrete e in linea con le indicazioni europee. Anche nelle premesse delle CSR 2022, è richiamata l'opportunità di attuare politiche relative al mercato del lavoro per migliorare le prospettive occupazionali, in particolare delle donne. In questa prospettiva, è stata adottata la **Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026**, la prima per l'Italia. Essa è stata concepita con l'obiettivo di sistematizzare un approccio trasversale e integrato volto alla promozione delle pari opportunità e della parità di genere, ponendosi l'obiettivo di far guadagnare all'Italia 5 punti nella classifica del *Gender Equality Index* dell'EIGE.

Per l'attuazione della Strategia è stato delineato un sistema di *governance*, articolato in un livello di indirizzo politico (Cabina di regia interistituzionale) e in uno di approfondimento tecnico-scientifico (Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche di genere). Tale sistema di *governance* è stato reso strutturale dalle disposizioni della legge di bilancio 2022 con la previsione, altresì, dell'assegnazione di risorse, pari a 5 milioni annui, a regime dal 2022, a valere sul Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. **Nel corso del 2023 si proseguirà nell'attuazione della Strategia, anche con l'obiettivo di promuovere il *mainstreaming* di genere nelle principali politiche di settore.**

La Strategia prevede, inoltre, tra gli obiettivi quello di ridurre il divario occupazionale di genere anche attraverso misure volte a incentivare la creazione di aziende femminili. **A tal fine nel 2022 sono stati stanziati 6,5 milioni nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI ed è in programma per il 2023 l'utilizzo delle risorse così messe a disposizione.** Va ricordato che, nella piena consapevolezza dell'importanza dell'uguaglianza di genere, il PNRR ha reso il tema delle pari opportunità a una delle tre priorità trasversali alle missioni che compongono il

Piano. Ai fini di dare attuazione al PNRR (Riforma 1.13), il decreto-legge n.13 del 2023 così come modificato durante l'esame parlamentare ha potenziato il ruolo del bilancio di genere prevedendo che il Governo - non solo come attualmente previsto in fase di rendicontazione - ma anche entro 30 giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio, predisponga degli allegati conoscitivi nei quali dia conto delle spese relative alla promozione della parità di genere attraverso le politiche pubbliche.

La certificazione di genere

Uno degli strumenti individuati dal Piano è il sistema di certificazione di genere per le imprese, (Missione 5 Coesione e Inclusione - Componente 1 Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione - Investimento 1.3), divenuto pienamente operativo nel corso del 2022. Non si tratta di un mero adempimento formale, come testimoniato dalla sua rapida e concreta attuazione: "Accredia", l'ente italiano di accreditamento, ha già abilitato 23 organismi di valutazione che a loro volta hanno certificato 240 imprese. Inoltre, nel corso del secondo semestre 2022 si è proceduto all'adozione di specifici KPI (*Key Performance Indicator* - Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle politiche di parità di genere nelle organizzazioni", contenente i parametri minimi per il conseguimento della certificazione della parità di genere alle imprese⁹³.

Sempre in vista di una maggiore diffusione della certificazione, sono stati introdotti meccanismi di incentivazione per le imprese certificate in termini di accesso ad un esonero dal versamento di una percentuale dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro e vantaggi introdotti nel codice per gli acquisti pubblici. Si segnala poi che l'attuazione della misura è accompagnata dal rilascio di un sistema informativo dedicato alla certificazione della parità di genere⁹⁴ Per promuovere la certificazione delle sole PMI, sono stati stanziati a valere su risorse PNRR 2.500.000 euro per attività di accompagnamento alla certificazione e 5.500.000 euro per la copertura dei costi di certificazione. Nel 2023, tramite un **Accordo di collaborazione con Unioncamere**, si provvederà a promuovere e diffondere il sistema di certificazione.

Le altre iniziative per le pari opportunità nelle imprese

È inoltre da segnalare che il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un'attività di vigilanza e monitoraggio sull'applicazione delle norme riguardanti l'equilibrio di genere negli organismi di amministrazione delle società costituite in Italia, controllate in maniera diretta o indiretta dalle pubbliche amministrazioni e non quotate sui mercati regolamentati:

⁹³ Con il decreto ministeriale del 29 aprile 2022 - emanato ai sensi dell'art 1, comma 147 della legge 30 novembre 2021 n.234 (legge di bilancio 2022) - che ha recepito la prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022, "Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere".

⁹⁴ <https://certificazione.pariopportunita.gov.it/public/home>.

al riguardo, nel corso del 2023 si procederà alla revisione della legislazione alla luce delle recenti modifiche intervenute a livello legislativo.⁹⁵

La Ministra per la famiglia, le pari opportunità e la natalità ha recentemente presentato un progetto di **Codice di Autodisciplina per le Imprese responsabili verso la maternità**, uno strumento di *moral suasion* che avrebbe l'obiettivo di ridurre il fenomeno delle dimissioni per maternità e di creare un clima di collaborazione sulla maternità tra aziende e dipendenti. Il progetto si articola su tre punti: la continuità di carriera delle madri, le iniziative di prevenzione, la cura dei bisogni di salute e l'adattamento dei tempi e modi di lavoro. Infatti, in Italia, secondo i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro, l'85 per cento delle dimissioni femminili nel mercato del lavoro avviene in relazione alla maternità. Le imprese possono svolgere un ruolo decisivo in termini tanto di contesto favorevole alla maternità quanto di concrete prestazioni di *welfare* integrativo al suo sostegno.

Inoltre, il CdM ha recentemente approvato il **disegno di legge di revisione del sistema degli incentivi alle imprese**, che prevede la redazione di un codice degli incentivi che contenga disposizioni per riconoscimento di una premialità alle imprese che valorizzino la quantità e qualità del lavoro femminile, nonché il sostegno alla natalità⁹⁶.

Sono inoltre da segnalare le azioni a tutela delle donne in condizione di maggiore vulnerabilità. Nel 2020 è stato introdotto nell'ordinamento italiano il **Reddito di libertà**, che favorisce, anche attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà. L'importo da corrispondere è di 400 euro mensili procapite per 12 mensilità, erogate dall'INPS alle donne vittime di violenza che ne fanno richiesta, seguite dai centri antiviolenza. Le risorse attribuite al "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza" stanziato con legge di bilancio 2023, pari a 1.850.000 euro, saranno erogate nel corso del 2023.

Nell'ambito dell'iniziativa "Microcredito di libertà - Protocollo di microcredito per l'emancipazione economica delle donne che hanno subito violenza", sono stati trasferiti 3 milioni a favore dell'Ente nazionale per il microcredito per la costituzione del Fondo per il microcredito di libertà. Nel corso del 2023 tale strumento sarà reso pienamente operativo. Gli interventi del Reddito di libertà e del Microcredito di libertà si inquadrano nel più ampio quadro del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, reso strutturale dalla legge di bilancio per il 2022, delineando altresì un sistema di *governance* composto da una Cabina di regia interistituzionale e da un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica. A supporto dell'attuazione del Piano strategico, la legge di bilancio 2023 ha assegnato ulteriori risorse, elevandole da 5 a 15 milioni di euro annui⁹⁷.

⁹⁵ DPR n.251/2012.

⁹⁶ Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2023

⁹⁷ Gli organi di governance del Piano strategico sono stati convocati nel corso del mese di febbraio 2023 e a seguito delle indicazioni ricevute, nel corso del 2023, sarà definito un Piano operativo.

Colmare il divario generazionale

Le politiche per le nuove generazioni costituiscono, insieme alle politiche di genere e di coesione territoriale, una delle priorità trasversali del PNRR, in piena sintonia con *Next Generation EU* -che intende trasformare l'Europa in una realtà più sana, più verde e più digitale, in grado di assecondare le esigenze dei giovani e favorirne la crescita.

Tante sono le sfide da affrontare: dalla disoccupazione (a gennaio 2023 il tasso di disoccupazione dei giovani al di sotto dei 25 anni in Italia era pari al 22,9 per cento, a fronte di una media europea del 14,5 per cento) alle difficoltà scolastiche - sia in termini di risultati, sia di abbandono -, all'inattività (i *NEET* - nonostante il calo registrato nel 2021 rimangono al di sopra della media europea⁹⁸).

Le politiche per i giovani nel PNRR

Sono tre, in particolare, le Missioni del PNRR che coinvolgono più o meno direttamente i giovani, creando nuove opportunità per loro e affrontando alcuni problemi strutturali che ne ostacolano lo sviluppo psicofisico:

- la Missione Istruzione e ricerca, attraverso numerose linee di intervento come il potenziamento delle competenze, l'estensione del tempo pieno e il potenziamento delle strutture sportive scolastiche, il Piano asili nido, la promozione di nuovi centri di ricerca al Sud e l'efficientamento delle scuole per ridurre i divari territoriali;
- la Missione Inclusione e coesione, con gli interventi per il rafforzamento dell'apprendistato duale e il potenziamento del Servizio civile universale, che possono contribuire a ridurre il numero di *NEET*;
- la Missione Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, con gli investimenti per la connettività nelle scuole - che forniscono strumenti di studio migliori -, i programmi di diffusione culturale ma anche il nuovo Servizio civile digitale che intende rafforzare le competenze digitali delle nuove generazioni.

Anche le altre Missioni del PNRR possono contribuire a creare un ambiente più favorevole per i giovani di oggi e le generazioni future, a partire dalla Missione Salute con gli interventi per l'imprenditorialità giovanile e le borse di studio per corsi di formazione in medicina generale e la Missione Rivoluzione verde e transizione digitale, che può contribuire alla creazione di occupazione nei settori toccati dal *Green Deal*, come le rinnovabili e l'idrogeno. Infine, la Missione infrastrutture per una mobilità sostenibile, che mira al potenziamento delle opportunità di mobilità, persegue obiettivi fondamentali per la formazione e il corretto collocamento dei giovani nel mondo del lavoro.

⁹⁸ In base ai dati Istat, nel 2021, la percentuale di NEET sul totale dei 15-29enni in Italia è pari al 23,1 per cento a fronte del 13,1 per cento registrato nella UE.

Se molte delle misure previste nel PNRR a favore delle nuove generazioni daranno risultati negli anni a venire, alcune di esse presentano scadenze intermedie che in alcuni casi sono state già rispettate. Tra quelle più recenti rientrano le riforme degli ITS⁹⁹ e il dimensionamento della rete scolastica¹⁰⁰.

Le altre iniziative per le nuove generazioni

L'impegno del Governo per le nuove generazioni si concretizza anche in una serie di disposizioni della legge di bilancio per il 2023, finalizzate a supportare i giovani nei momenti chiave del loro sviluppo: l'ingresso nel mondo lavoro, l'acquisto di un immobile, le attività sportive e culturali.

Si prevede un esonero contributivo al 100 per cento per l'assunzione di giovani sotto i 36 anni e una proroga per il 2023 delle agevolazioni per l'acquisto prima casa da parte dei giovani della stessa fascia di età, con un ISEE non superiore ai 40 mila euro. Le agevolazioni comprendono l'esenzione dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale e, in caso di acquisti soggetti a Iva, anche il riconoscimento di un credito d'imposta di ammontare pari all'Iva corrisposta al venditore.

La legge prevede inoltre alcune forme di supporto all'imprenditoria giovanile in agricoltura e incrementa le risorse del Fondo per l'incentivazione e il sostegno della gioventù.

Sono istituiti due nuovi strumenti: la Carta della cultura giovani e la Carta del merito, che sostituiscono la Carta elettronica, legata al bonus cultura per i diciottenni. La prima è destinata a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso di permesso di soggiorno in corso di validità e appartenenti a nuclei familiari con ISEE non superiore a 35.000 euro ed è utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, mentre la seconda è destinata agli studenti che hanno conseguito il diploma con una votazione di almeno 100 centesimi ed è utilizzabile nell'anno successivo a quello del conseguimento del diploma.

Numerose disposizioni riguardano infine lo sport, come ad esempio l'incremento del Fondo unico a sostegno del movimento sportivo italiano, che prevede anche un sostegno alla maternità delle atlete non professioniste, e l'incremento delle risorse del Fondo sport e periferie.

⁹⁹ La riforma è stata adottata a settembre 2022.

¹⁰⁰ Disposto dalla legge di bilancio per il 2023.

Ridurre il divario di cittadinanza

La “quota Mezzogiorno”

La coesione territoriale è uno degli obiettivi identificati dal Regolamento RRF e rappresenta una delle “priorità trasversali” del PNRR italiano. Il perseguimento di questo obiettivo è particolarmente importante in Italia poiché consente di mettere la riduzione dei divari territoriali tra Nord e Sud del Paese al centro delle politiche di rilancio. La normativa nazionale relativa alla *governance* del PNRR disciplina i meccanismi di verifica del rispetto del vincolo di destinazione territoriale delle risorse. In particolare, successivamente all’approvazione del Piano, il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77¹⁰¹ ha previsto un obbligo per le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR di destinare almeno il 40 per cento delle risorse “allocabili territorialmente” alle regioni del Mezzogiorno. Questa soglia rappresenta un obiettivo più ambizioso di quello per i fondi ordinari: a legislazione vigente - nell’ambito dei programmi di investimento nazionali - devono essere infatti assegnate alle regioni del Mezzogiorno risorse in misura almeno proporzionale alla popolazione residente (pari a circa il 34 per cento della popolazione italiana).

Il Dipartimento per le politiche di coesione, nella sua più recente verifica periodica sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno condotta su dati aggiornati a dicembre 2022¹⁰², ha calcolato le misure con destinazione territoriale del PNRR e del PNC, sia quelle “territorializzabili” che ne rappresentano la quota preponderante (193 miliardi di euro, pari al 91,3 per cento del totale così definito) sia quelle già “territorializzate”, queste ultime in larga misura (16,1 miliardi su un totale di 18,4 miliardi) a titolarità del Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili.

L’analisi ha tenuto conto delle misure in uno stadio avanzato, che hanno già portato alla definizione di progetti concreti, e di quelle ancora da avviare. Per queste ultime misure, la destinazione viene calcolata in base a stime e proiezioni. La quantificazione delle risorse destinate al Mezzogiorno, con riferimento al solo PNRR, risulta pari a 75,1 miliardi. Tale importo corrisponde al 41 per cento del complesso delle risorse PNRR con destinazione territoriale. Un peso lievemente inferiore, ma comunque in linea con la soglia normativa, si registra con riferimento alla sola componente di risorse ‘territorializzabili’, che è pari al 40,9 per cento. Considerando l’insieme delle risorse PNRR e PNC, la quantificazione delle risorse destinate al Mezzogiorno si attesta invece su 86,9 miliardi. Si conferma pertanto sostanzialmente, per il dato aggregato, quanto emerso dalle precedenti verifiche al al 31 gennaio 2022 e al 30 giugno.

Gli interventi specifici di coesione territoriale nel PNRR

Oltre a questo impegno trasversale per la “Quota mezzogiorno”, che rappresenta un *leit motiv* del Piano, con la Componente 3 “Interventi speciali per la coesione territoriale” della Missione 5 “Inclusione e coesione” del PNRR si

¹⁰¹Articolo 2, comma 6-bis, introdotto in sede di conversione dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

¹⁰² Fonte: elaborazione Dipartimento per le politiche di coesione e Nuvap attraverso la rilevazione delle procedure amministrative avviate dalle amministrazioni titolari. Per i progetti già avviati, cfr. ReGiS.

prevedono interventi diretti specifici sul territorio per ridurre le disuguaglianze e favorire lo sviluppo delle aree interne, per un importo complessivo di poco più di 1,3 miliardi. Nel PNR 2022 si è già riferito in merito alla riforma delle zone economiche speciali (ZES) che nel 2021 ha avviato la semplificazione del sistema di *governance*, favorendo in tal modo la realizzazione degli interventi e l'insediamento di nuove imprese nelle stesse¹⁰³ A giugno scorso sono stati avviati cinque "Sportelli unici digitali" per le ZES Campania, Abruzzo, Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale.

Da segnalare che la Componente 3 prevede anche una serie di investimenti finalizzati -al potenziamento dei servizi di comunità e delle farmacie territoriali, al recupero dei beni confiscati alla mafia e al contrasto alla povertà educativa, che hanno realizzato importanti risultati nel 2022 e continueranno il loro percorso nei prossimi anni.

Per quanto concerne il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità, il *target* connesso a questa misura prevede il raggiungimento di almeno 2 milioni di destinatari nei Comuni delle aree interne entro dicembre 2025, dei quali almeno 900.000 nelle regioni del Sud. A dicembre 2022 è stata pubblicata la graduatoria finale del relativo avviso, che ha ammesso al finanziamento circa 800 progetti, con un potenziale di oltre 5,7 milioni di beneficiari, di cui quasi 3,8 milioni residenti nelle 8 regioni del Mezzogiorno. Risultano inoltre "idonei" ulteriori 1.400 progetti circa.

Sempre nell'ottica del potenziamento dei servizi sanitari di prossimità territoriale è stato disegnato l'investimento "Farmacie rurali", che fornisce alle farmacie rurali localizzate in comuni delle aree interne con meno di 3.000 abitanti un sostegno pari a 2/3 dei costi relativi a prestazioni di carattere sanitario e assistenziale di prossimità. A seguito dell'avviso emesso nel dicembre 2021 sono stati adottati 4 decreti di ammissione a finanziamento, che hanno portato alla selezione di circa 1.100 farmacie.

Un'altra linea di investimento riguarda il recupero, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, ubicati nelle regioni del Mezzogiorno, da destinare a finalità istituzionali, sociali o economiche. Il target connesso prevede la valorizzazione di almeno 100 beni confiscati entro giugno 2025 e di ulteriori 100 beni entro giugno 2026¹⁰⁴. A dicembre 2022 è stata pubblicata la graduatoria finale della procedura selettiva. Complessivamente sono stati ammessi al finanziamento circa 250 progetti di valorizzazione di beni confiscati¹⁰⁵.

Infine, sono in programma interventi che intendono contrastare la povertà educativa nel Mezzogiorno attraverso il sostegno al Terzo settore. L'investimento prevede il finanziamento di progetti della durata compresa tra i 12 e i 24 mesi, da realizzare nelle 8 Regioni del Mezzogiorno per il potenziamento di servizi dedicati ai minori in condizioni di disagio (servizi assistenziali, servizi di contrasto alla

¹⁰³ Tale riforma è stata attuata tramite l'adozione dell'art. 57 del D.L. n. 77/2021, che ha introdotto misure per rafforzare i poteri del Commissario. Successivamente, l'art. 11 del D.L. n. 152/2021 ha configurato lo Sportello unico digitale come unica interfaccia digitale del Commissario con le imprese ed assegnato un ruolo specifico al Ministro per il Sud e la coesione territoriale in materia di gestione dei dissensi in seno alla conferenza dei servizi.

¹⁰⁴ Missione 5, Componente 3, Investimento 2 - Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

¹⁰⁵ Nel 2021 è stato emanato l'avviso per la selezione dei progetti da finanziare (mediante una procedura selettiva ed una procedura "Concertativo-negoziale"). Hanno partecipato all'avviso gli Enti pubblici territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) destinatari di un bene confiscato.

dispersione scolastica e di miglioramento dell'offerta educativa)¹⁰⁶. L'obiettivo è di coinvolgere almeno 20.000 minori entro giugno 2023 e ulteriori 24.000 minori entro giugno 2026. A dicembre 2022 è stato pubblicato un secondo avviso (il primo risale al 2021) per la selezione dei progetti, per un importo a valere sul PNRR di ulteriori 50 milioni. Complessivamente sono stati ammessi a finanziamento 260 progetti,

Per un quadro dettagliato dell'attuazione delle politiche di coesione, si rimanda infine alla "Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale - Programmazione 2014 - 2020", allegata al DEF come previsto dall'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n.196, presentata in informativa al Consiglio dei ministri n. 21, in data 16 febbraio 2023, dal Ministro delegato per le politiche di coesione e successivamente trasmessa al Parlamento.

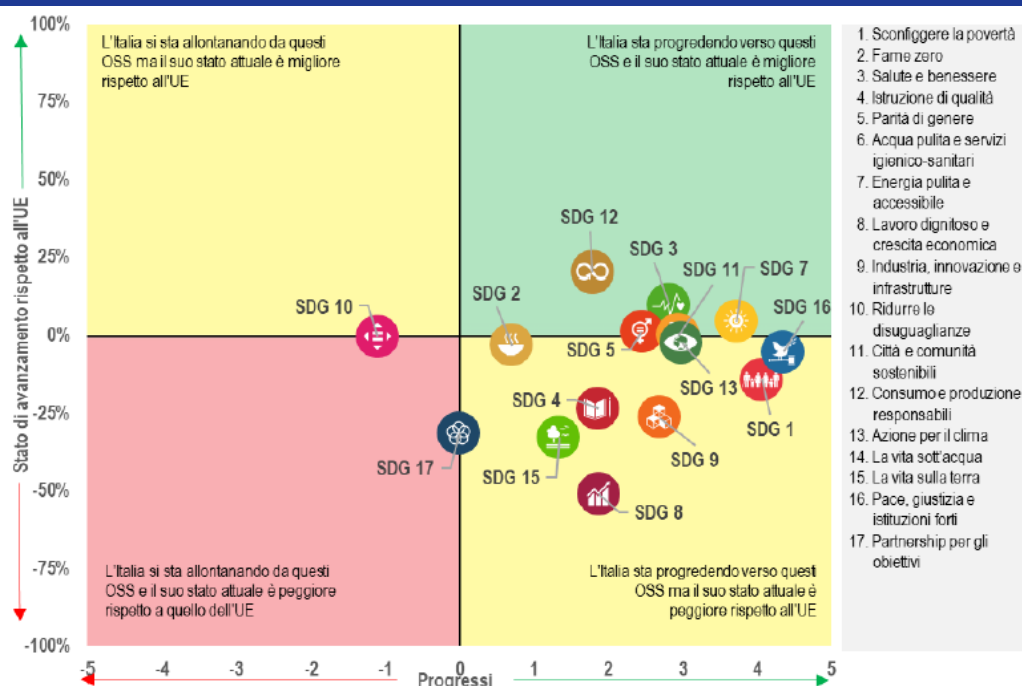
¹⁰⁶ Missione 5 -Componente 3, Investimento 3 "Interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore".

IV. IL PERCORSO DELL'ITALIA VERSO L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 E IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

IV.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO

Anche per il 2023 l'*Annual Sustainable Growth Survey* (ASGS) conferma la necessità di integrare il processo relativo agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) con il semestre europeo. Le linee Guida della Commissione invitano pertanto gli Stati membri a descrivere nei rispettivi PNR i progressi compiuti nel raggiungimento degli SDGs, focalizzando l'attenzione sugli obiettivi che, in relazione a quanto evidenziato nel *Country Report* e nel Rapporto Eurostat 2002¹⁰⁷, appaiono ancora difficili da realizzare.

FIGURA IV.1: PROGRESSI DELL'ITALIA NEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI SDGS*



*: I dati si riferiscono al periodo 2015–2020 o 2016–2021. I progressi sono infatti misurati sulla base degli andamenti degli ultimi 5 anni.

Fonte: 2022 European Semester, Country Report - Italy.

¹⁰⁷ "Sustainable development in the European Union".

Il presente Capitolo esamina gli obiettivi in base alla rilevanza di ciascuno di essi per le quattro dimensioni dell'ASGS - sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica - e si basa sul Rapporto SDGs 2022 pubblicato dall'Istat e sulla Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) 2023.

DIMENSIONE 'SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE'

Per questa dimensione rilevano gli obiettivi N. 2, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15. In base all'analisi del *Country Report*, l'Italia ha raggiunto risultati molto positivi per la maggior parte degli obiettivi collegati alla sostenibilità ambientale sebbene siano necessari ancora degli sforzi per raggiungere gli obiettivi N.9 (comune anche alla Dimensione "Produttività") e N.15.

Obiettivo 9 – Infrastrutture, innovazione e industrializzazione equa

Secondo il *Country Report* i risultati conseguiti dall'Italia per la costruzione di infrastrutture resilienti, la promozione dell'innovazione, l'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile e per favorire la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e il benessere degli individui sono ancora insufficienti: il quadro che ci restituisce l'Istat in questo settore così variegato è esso stesso non nitido. Nel 2020 il trasporto passeggeri è stato fortemente penalizzato dalle misure restrittive adottate per contrastare la pandemia e gli effetti negativi hanno interessato anche la logistica. Anche la spesa in ricerca e sviluppo, pur registrando un aumento della sua intensità¹⁰⁸, è diminuita in valore assoluto nel 2020 rispetto all'anno precedente¹⁰⁹. Nonostante ciò, nel 2020, la maggiore caduta del PIL rispetto a quella della spesa in R&S ha permesso all'Italia di avvicinarsi all'obiettivo dell'intensità di ricerca previsto da Europa2020. Gli investimenti maggiori sono stati sostenuti dalle imprese mentre gli altri settori hanno fatto registrare una riduzione¹¹⁰. Nel 2021 si è assistito alla ripresa della crescita dell'industria manifatturiera, ma anche al calo della quota di investimenti in ricerca e sviluppo, *software* e beni di proprietà intellettuale¹¹¹. Nel 2019 inoltre, per il secondo anno consecutivo, si è registrata una contrazione della quota del valore aggiunto delle imprese a media e alta tecnologia a dimostrazione della difficoltà per la manifattura italiana di concentrarsi verso settori ad alta tecnologia.

Il Governo, nella consapevolezza della necessità di migliorare il posizionamento dell'Italia nel raggiungimento di questo obiettivo, ha assegnato nel PNRR notevoli risorse alla digitalizzazione, alla ricerca e innovazione e alla mobilità sostenibile. Si pensi ad esempio, al Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione che ha come obiettivo il sostegno

¹⁰⁸ 1,51 per cento del PIL comunque inferiore rispetto all'obiettivo previsto dalla Strategia Europa2020 pari all'1,53 per cento.

¹⁰⁹ 25 miliardi di euro nel 2020, rispetto ai 26,3 miliardi del 2019.

¹¹⁰ Nel 2020, il 61,2 per cento della spesa in ricerca e sviluppo è stata sostenuta dalle imprese (nel 2012 era pari al 54 per cento), il 23 per cento dalle università (27,8 per cento nel 2012), il 13 per cento dal settore pubblico (15,1 per cento nel 2012) e il 2 per cento dal settore non profit (3,1 per cento nel 2012).

¹¹¹ La quota si è attestata rispettivamente al 7,8 per cento, 8,4 per cento e 16,7 per cento, con una diminuzione di 1,2, 1,1 e 2,4 punti percentuali rispetto al 2019.

all'innovazione, e al rifinanziamento delle case delle tecnologie emergenti che puntano a creare centri di trasferimento tecnologico verso le PMI su temi come *blockchain*, *internet of things*, intelligenza artificiale e tecnologie quantistiche¹¹².

Obiettivo 15 – La vita sulla Terra

Il *Country Report* sottolinea che l'Italia deve accelerare le azioni per il raggiungimento della protezione “della vita sulla Terra”, intesa come tutela di tutte le forme di vita sul pianeta.

I dati Istat mostrano infatti che nel 2021 il consumo di suolo e il conseguente degrado del territorio hanno ripreso ad accelerare e l'estensione complessiva del suolo reso impermeabile dalle coperture artificiali si è attestato al 7,2 per cento del territorio nazionale. Diverse regioni si sono avvicinate all'obiettivo del consumo zero mentre alcune presentano situazioni ancora critiche¹¹³.

L'impegno del Governo verso il raggiungimento di questo obiettivo si sostanzia nell'adozione di numerose misure sia nel campo della transizione verde, sia in quello dell'economia circolare e della lotta all'inquinamento atmosferico. Inoltre, la legge di bilancio per il 2023 ha istituito un apposito fondo per il contrasto al consumo di suolo con risorse per 160 milioni per gli anni 2023-2027. Per i dettagli degli interventi in questi ambiti si rimanda al paragrafo “La transizione ecologia ed energetica” del Capitolo III e alle tabelle dell'Appendice II.

DIMENSIONE 'EQUITÀ'

Alla dimensione equità sono collegati gli obiettivi N. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10. Nel *Country Report* la Commissione europea sottolinea che l'Italia ha compiuto progressi limitati nel raggiungimento degli obiettivi collegati a questa dimensione, deve recuperare il ritardo per l'obiettivo 10 e deve ottenere buoni risultati per il 3. In particolare, è necessario intervenire sugli obiettivi N.1, 2, 3, 4, 5, 8 e 10. Gli obiettivi 4 e 8 sono comuni alla dimensione “Produttività”.

Obiettivo 1 – Sconfiggere la povertà

Il *Country Report* avverte che in Italia, nel 2020, la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale è ancora superiore alla media UE (24,9 per cento rispetto a 21,6 nella UE). I dati Istat documentano una sostanziale stabilità nel 2021 di tutti gli indicatori utilizzati per misurare i progressi dell'Italia verso il raggiungimento di questo obiettivo: l'incidenza della povertà assoluta (9,4 per cento dei residenti) è rimasta stabile, così come il costo dell'abitazione - che rimane un peso difficilmente sostenibile sebbene sia sui livelli minimi dal 2004 - e il rischio di povertà o esclusione sociale (pari al 20,1 per cento) che si conferma uno dei più elevati tra i Paesi UE. Il BES conferma questo quadro e pur prevedendo un

¹¹² Per una descrizione dettagliata delle azioni intraprese, si rimanda ai relativi paragrafi del Capitolo III (“La transizione digitale”, “La ricerca e l'innovazione per il progresso economico e sociale”, “La transizione ecologica ed energetica”) e alle tabelle dell'Appendice II.

¹¹³ Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Lazio e Campania.

miglioramento per il 2022, sottolinea che esso non sarà sufficiente a compensare il dato negativo registrato nel 2020.

Il Governo intende perseguire con fermezza un percorso di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Un significativo impegno in questa direzione è rappresentato dalle numerose misure di sostegno al reddito adottate per far fronte al caro bollette che si sommano a quelle previste nella legge di bilancio per il 2023 che dispone, tra l'altro, il riordino di alcune misure di sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa come il Reddito di Cittadinanza e l'assegno unico e universale¹¹⁴.

Obiettivo 2 – Sconfiggere la fame

Il *Country Report* evidenzia che l'Italia ha compiuto progressi limitati nel raggiungimento dell'obiettivo 2 e i dati Istat confermano che il percorso verso l'eliminazione di ogni forma di difficoltà alimentare e malnutrizione è ancora lungo. Nel 2020 è cresciuta per il secondo anno consecutivo la quota delle famiglie con segnali di insicurezza alimentare ed è peggiorato il dato riferito ai bambini sovrappeso o obesi che per la fascia dai 3 ai 5 anni ha raggiunto il 33,2 per cento. Inoltre, sebbene produzione e margine operativo lordo delle piccole aziende agricole¹¹⁵ abbiano registrato un miglioramento nel 2020, l'allontanamento dai valori medi del settore segnalano un deterioramento della loro sostenibilità economica, in contrasto con l'obiettivo fissato dall'Agenda 2030. Nel 2021, a fronte di un aumento della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) destinata a coltivazioni biologiche, sono aumentate le quantità distribuite di fertilizzanti e fitofarmaci. Si conferma infine l'ampio ricorso al lavoro irregolare in agricoltura (24,1 per cento nel 2019, a fronte di un valore medio nazionale del 12,6 per cento).

Il BES evidenzia un progressivo miglioramento e per quanto riguarda l'indicatore "eccesso di peso"¹¹⁶ - che a differenza di quello già descritto in precedenza, riguarda la popolazione adulta - attesta una riduzione nel 2021 e prevede un progressivo miglioramento nel periodo 2022-2025.

Nel percorso di avvicinamento a questo obiettivo rientrano i numerosi interventi previsti nella legge di bilancio, con misure che spaziano dagli interventi fiscali a favore delle imprese del settore agricolo e a quelle di sostegno all'imprenditoria giovanile in agricoltura, fino ad alcuni interventi di supporto alle famiglie come la sperimentazione del reddito alimentare, le azioni a sostegno delle attività sportive e l'istituzione di un fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. A queste misure si aggiungono quelle previste nel

¹¹⁴ Per una descrizione dettagliata degli interventi in corso e di quelli previsti per i prossimi anni, si rimanda ai paragrafi "Le politiche per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà" e "Colmare il divario di genere" del Capitolo III oltre che alle tabelle dell'Appendice II.

¹¹⁵ Sotto i 15 mila euro di fatturato annuo.

¹¹⁶ Proporzioni standardizzate di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più.

PNRR per lo sviluppo dell'agricoltura, che rappresenta una rilevante alternativa al gas naturale¹¹⁷.

Obiettivo 3 – Salute e benessere

Il *Country Report* rimarca che l'Italia deve ancora impegnarsi per garantire una vita sana a tutti i suoi cittadini e residenti, sebbene si tratti di uno degli indicatori nei quali il Paese mostra la *performance* migliore. Il grafico IV.1 mostra, infatti, che per l'obiettivo 3 l'Italia si colloca nel quadrante in alto a destra: questa posizione implica che il Paese presenta uno stato migliore rispetto alla media UE e sta realizzando dei progressi verso il raggiungimento di questo obiettivo. Nel 2021, l'eccesso di mortalità rispetto alla media 2015-2019 è rimasto elevato, risentendo soprattutto della bassa copertura vaccinale nel primo quadrimestre dell'anno, mentre il numero di persone che ha dovuto rinunciare a visite specialistiche¹¹⁸ o esami diagnostici è stato pari all'11 per cento della popolazione. Nel secondo semestre del 2021 inoltre, il numero di incidenti e infortunati è tornato ai livelli precedenti la pandemia.

Questo quadro è confermato dal BES che considera la speranza di vita in buona salute alla nascita¹¹⁹ come misura sintetica della qualità complessiva della salute degli individui. Nel 2021, l'indicatore è risultato solo lievemente inferiore rispetto al 2020 ma in aumento di 1,9 anni rispetto al 2019 e questo andamento positivo è confermato fino al 2025.

Assumono rilevanza centrale ai fini del raggiungimento di questo obiettivo le misure previste nel PNRR in ambito sanitario alle quali sono stati assegnati oltre 25 miliardi. Numerosi interventi sono stati disposti anche con la legge di bilancio per il 2023 come l'estensione dei contributi ai policlinici universitari e l'adeguamento del livello di finanziamento del SSN, oltre ad alcune disposizioni per il potenziamento del personale¹²⁰.

Obiettivo 5 – Parità di genere

In base al *Country Report* il divario di genere nei livelli occupazionali, pur essendosi leggermente ridotto, rimane tra i più elevati nella UE. Per il 2021, i dati Istat fotografano una situazione negativa per quanto riguarda gli episodi di violenza, come attestato dall'aumento delle chiamate al numero verde di riferimento, ma anche in relazione alla difficoltà di conciliare lavoro e vita familiare come testimonia la diminuzione rispetto al 2020 del rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione di

¹¹⁷ Per i dettagli di queste misure si vedano i paragrafi "Le politiche per lo sviluppo demografico e la famiglia" e "La transizione ecologica ed energetica" oltre alle tabelle pubblicate nell'Appendice II.

¹¹⁸ Escluse le visite dentistiche.

¹¹⁹ Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo.

¹²⁰ Per ulteriori dettagli si rimanda al Paragrafo "Un sistema sanitario più efficiente, resiliente e inclusivo" del Capitolo III del presente documento e alle tabelle riportate nell'Appendice II.

quelle senza figli¹²¹. Nello stesso anno, la percentuale di donne nella vita politica si è mantenuta su livelli contenuti mentre è aumentata la presenza femminile nei consigli di amministrazione di società quotate in borsa.

Anche il BES considera l'indicatore che mette in relazione il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne di 25-49 anni senza figli confermando per il 2021 un progressivo deterioramento dell'indicatore¹²² nonostante il recupero, rispetto all'anno precedente, dei due tassi che compongono il rapporto.

L'attenzione del Governo verso il tema della parità di genere ha determinato l'adozione di una serie di misure nella legge di bilancio per il 2023 come il rafforzamento degli sgravi contributivi per le assunzioni di donne in particolari condizioni, l'incremento dei congedi parentali e alcune misure a favore delle donne vittime di violenza. Inoltre, bisogna ricordare che il PNRR dedica molte risorse alle iniziative di conciliazione dei tempi lavoro - famiglia con diversi interventi, tra i quali rientra il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia. Per una descrizione dettagliata di tutte le misure adottate o programmate in questo ambito si rimanda ai paragrafi "Promuovere l'occupazione con le nuove politiche attive del lavoro", "Le politiche per lo sviluppo demografico e la famiglia", "Colmare il divario di genere" del Capitolo III e alle tabelle dell'Appendice II.

Obiettivo 10 – Ridurre le disuguaglianze

Il *Country Report* sottolinea che l'aumento delle disuguaglianze in Italia è imputabile principalmente al peggioramento delle pari opportunità per i cittadini di Paesi terzi, soprattutto per quanto riguarda l'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione. I dati Istat confermano l'aumento delle disuguaglianze nel 2020 e attestano una significativa riduzione del numero di permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini extra-comunitari (-39,9 per cento rispetto al 2019). Questo quadro è ulteriormente confermato nel BES che considera l'indicatore disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)¹²³: oltre all'aumento registrato nel 2020, si stima un ulteriore peggioramento di 0,2 punti percentuali nel 2021. Al contrario, grazie ad alcune misure adottate dal Governo come l'introduzione dell'Assegno unico e la revisione dell'Irpef, nel 2022 si prevede una diminuzione delle disuguaglianze di oltre 3 punti percentuali.

Numerose misure introdotte con la legge di bilancio per il 2023 mirano alla riduzione delle disuguaglianze: si pensi ad esempio agli interventi contro il caro bollette e all'incremento delle borse di studio per gli studenti universitari e AFAM. Anche alcune delle disposizioni contenute nella legge delega per la riforma fiscale approvata dal Consiglio dei ministri a marzo assumono particolare rilevanza ai fini del raggiungimento di questo obiettivo essendo state pensate proprio per rendere

¹²¹ Il rapporto assume valore 100 in caso di uguaglianza tra i due tassi. I valori al di sotto di 100 mostrano maggiori difficoltà delle donne (25-49 anni) con figli in età prescolare a lavorare rispetto alle donne della stessa età senza figli.

¹²² In atto dal 2019.

¹²³ Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito.

il sistema fiscale più equo e per favorire la diminuzione del carico fiscale sui redditi medi¹²⁴

DIMENSIONE 'PRODUTTIVITA'

Per questa dimensione rilevano gli obiettivi N. 4, 8, 9. La Commissione europea riconosce che l'Italia sta migliorando in tutti gli indicatori ma questo sta avvenendo in modo disomogeneo e quindi sono necessari sforzi per raggiungere gli obiettivi N. 4, 8 e 9, due dei quali (4 e 8) sono comuni alla Dimensione "Equità".

Obiettivo 4 – Istruzione di qualità

Pur riconoscendo i progressi compiuti, il *Country Report* sottolinea che in relazione all'obiettivo 4 l'Italia registra ancora risultati insufficienti in termini di istruzione terziaria e di prevenzione dell'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione. Dall'analisi dei dati Istat emergono alcune debolezze dell'Italia nel garantire un'istruzione di qualità: i posti nei servizi educativi per la fascia d'età 0-2 anni sono insufficienti, con forti divari tra le regioni del Centro - Nord e quelle del Mezzogiorno; la competenza alfabetica degli studenti della V classe della scuola secondaria di secondo grado rimane insufficiente¹²⁵ con conseguenze negative sia sul conseguimento del diploma - nel 2021 la quota di giovani che non ha conseguito un diploma è stimata al 12,7 per cento, in lieve riduzione rispetto al 2020 - sia sulla percentuale di laureati che nel 2021 è stata pari al 26,8 per cento a fronte di un obiettivo europeo del 40 per cento. In tutti questi casi permangono forti divergenze territoriali.

Nel BES l'abbandono scolastico viene misurato attraverso l'indicatore "uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione"¹²⁶: nel 2021 si registra un recupero dell'indicatore rispetto al significativo peggioramento registrato nel 2020 e questa tendenza è confermata anche per il 2022.

L'attenzione del Governo nel perseguimento di questo obiettivo si sostanzia nell'impegno a garantire l'implementazione delle misure previste nel PNRR: gli interventi in questo ambito toccano numerosi ambiti dalle competenze di docenti e studenti all'edilizia scolastica e universitaria, passando per il potenziamento dei dottorati di ricerca. Anche la legge di bilancio contiene numerose disposizioni sia in tema di istruzione, come l'istituzione di un fondo per la valorizzazione del personale scolastico che riguarda tra l'altro, le attività di contrasto alla dispersione scolastica,

¹²⁴ Per una disamina dettagliata dei provvedimenti adottati o in corso di attuazione, si rimanda ai paragrafi del Capitolo III "La riforma fiscale, per un sistema più equo ed efficace", "Promuovere l'occupazione con le nuove politiche attive del lavoro", "Il sistema scolastico e universitario come volano di sviluppo economico e sociale" oltre alle tabelle dell'Appendice II

¹²⁵ Nell'a.s. 2021/2022, il 48,5 per cento degli studenti di V non ha raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente. Inoltre il Paese non riesce ancora a recuperare la distanza rispetto al periodo pre-pandemia quando la quota si era attestata al 35,7 per cento (a.s. 2018/2019).

¹²⁶ Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative.

sia in ambito universitario, come il rifinanziamento del fondo per la copertura dei fabbisogni alloggiativi degli studenti universitari fuori sede¹²⁷.

Obiettivo 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica

Il *Country Report 2022* mette in risalto la necessità di un miglioramento nelle azioni a supporto dei lavoratori e della crescita economica: sebbene il 2021 sia stato un anno positivo in termini di ripresa dell'attività economica e aumento dell'occupazione - che ha favorito soprattutto le categorie più colpite durante la pandemia come le donne e i giovani - la crescita del tasso di occupazione è stata inferiore a quella registrata in media nella UE, aumentando quindi la distanza tra l'Italia e gli altri Stati membri (-10,4 punti percentuali). La progressiva riduzione dell'inattività ha determinato un lieve rialzo del tasso di disoccupazione (9,5 per cento) che rimane al di sopra della media europea (7 per cento). Le numerose misure adottate nel 2020 per far fronte alla pandemia inoltre hanno determinato un aumento della spesa pubblica per la protezione sociale dei disoccupati che si è attestata intorno ai 46 miliardi rispetto ai 22,6 dell'anno precedente.

Questo quadro è confermato nel BES dove viene analizzato l'indicatore "Tasso di mancata partecipazione al lavoro"¹²⁸: nonostante la riduzione registrata nel 2021, l'indicatore non è ancora riuscito a compensare il peggioramento registrato nel 2020. Nel 2022 tuttavia, si prevede che l'indicatore tornerà sui minimi dal 2018 e questa tendenza positiva è confermata per il periodo 2023-2025.

Nel percorso verso il raggiungimento di questo obiettivo entrano in gioco numerose variabili sulle quali il Governo sta intervenendo innanzitutto con il PNRR - che contempla numerose azioni relative al rafforzamento delle politiche attive del lavoro, al potenziamento delle competenze e alla lotta al lavoro sommerso. Anche con la legge di bilancio sono state introdotte diverse misure volte a rafforzare il mercato del lavoro come la proroga dell'esonero contributivo al 100 per cento per le assunzioni di alcune categorie. Per quanto riguarda la crescita economica invece, numerose misure contenute nel PNRR tra cui quelle relative alla riforma della PA e del sistema giudiziario contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo¹²⁹.

DIMENSIONE 'STABILITÀ' MACROECONOMICA'

Per questa dimensione rilevano gli obiettivi N. 8, 16, 17. In base al *Country Report* l'Italia, pur essendo migliorata per alcuni obiettivi, presenta risultati poco soddisfacenti in relazione all'obiettivo N.8 (comune alle dimensioni equità e produttività) ed è rimasta stabile in relazione all'obiettivo N. 17.

¹²⁷ Per una descrizione dettagliata delle misure si rimanda al paragrafo "Il sistema scolastico e universitario come volano di sviluppo economico e sociale" del Capitolo III e alle tabelle dell'Appendice II.

¹²⁸ Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

¹²⁹ Per il dettaglio delle misure relative al raggiungimento dell'Obiettivo 8 si rimanda ai paragrafi "Promuovere l'occupazione con le nuove politiche attive del lavoro", "La riforma del sistema giudiziario: traguardi e prospettive" e "La riforma della PA, per un'amministrazione più moderna, capace ed efficiente" del Capitolo III e alle tabelle pubblicate nell'Appendice II.

Obiettivo 17 – Partnership per gli obiettivi

In base al *Country Report*, l'Italia è rimasta stabile in relazioni al percorso di rilancio del partenariato globale per lo sviluppo sostenibile. I dati Istat mostrano una sostanziale stabilità o un lieve miglioramento di tutte le misure utilizzate per analizzare i progressi verso questo obiettivo. Nel 2021 ad esempio, sono aumentati le entrate delle Amministrazioni Pubbliche (+0,7 per cento rispetto al 2020) soprattutto grazie a un aumento di quelle derivanti dalle imposte indirette, il numero di utenti regolari di Internet (+ 3,8 per cento), con un aumento particolarmente rilevante di coloro che ricorrono al web per acquistare merci o servizi online (8,4 per cento in più rispetto al 2020), e le rimesse verso l'estero (+14,3 per cento rispetto al 2020) che si sono attestate allo 0,44 per cento del PIL. Il PNRR potrà dare un contributo significativo per accelerare questo percorso, attraverso ad esempio, il rafforzamento delle infrastrutture digitali e le misure nel campo dell'innovazione. Per la creazione di un sistema improntato all'equità è infatti necessario rafforzare la collaborazione internazionale nei settori della scienza, della tecnologia e dell'innovazione e negli scambi commerciali, L'obiettivo 17 mira anche alla promozione della stabilità macroeconomica quindi per il suo raggiungimento, rilevano anche la legge delega per la riforma fiscale e alcune delle riforme che accompagnano il Piano¹³⁰ che promuovono l'efficienza e la competitività del Paese¹³¹.

Nel concludere questa sintetica disamina, si rimanda anche alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata dal Governo alle Nazioni Unite lo scorso luglio, che rappresenta il quadro programmatico per la trasposizione a livello nazionale degli SDGs e dei principi che li reggono -universalità, coerenza, trasversalità e impegno alla trasformazione¹³². La SNSvS collega le misure che la compongono agli SDGs e alle Missioni del PNRR, con l'ambizione di rendere sempre più diretta e immediata la valutazione circa il contributo di una misura al raggiungimento del SDGs di riferimento, anche attraverso la definizione di un sistema di monitoraggio integrato a livello territoriale.

¹³⁰ Si pensi ad esempio alle riforme della Giustizia e della PA.

¹³¹ Per maggiori dettagli sulle misure si rimanda ai paragrafi “La transizione digitale”, “La ricerca e l'innovazione per il progresso economico e sociale”, “La riforma fiscale, per un sistema più equo ed efficace”, “La riforma del sistema giudiziario: traguardi e prospettive”, “La riforma della PA, per un'amministrazione più moderna, capace ed efficiente” del Capitolo III del presente documento e alle tabelle in Appendice II.

¹³² Delibera CIPE 108/2017 ex art. 34 Dlgs 152/2006. Il ruolo della SNSvS è ribadito nella Direttiva del Presidente del Consiglio “Linee di indirizzo sull'azione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile per l'anno 2022”, del 7 dicembre 2021. Il documento di proposta della SNSvS 2022 è in attesa di approvazione da parte del CITE, dopo avere ricevuto parere positivo da parte della Conferenza permanente Stato-Regioni nella seduta del 28 settembre 2022.

PAGINA BIANCA

V. FONDI EUROPEI

V.I COMPLEMENTARITÀ TRA LE PRIORITÀ SOSTENUTE DAI FONDI DI COESIONE E IL PIANO NAZIONALE DI RIFORMA E RESILIENZA (PNRR)

La programmazione 2021-2027 della politica di coesione e il PNRR: l'impostazione dell'Accordo di Partenariato

Il 15 luglio 2022, con la Decisione di esecuzione della Commissione C (2022) 4787, è stato approvato l'Accordo di Partenariato dell'Italia, a seguito della prima notifica che ha dato avvio al negoziato formale con la Commissione europea, avvenuta il 17 gennaio 2022. La definizione dell'Accordo e il suo percorso di preparazione e confronto partenariale, avviato nel 2019, riflettono in realtà le esigenze di un contesto socioeconomico non più attuale, e anzi mutato radicalmente a seguito del conflitto in Ucraina e del conseguente nuovo scenario internazionale, da cui derivano le recenti criticità rispetto all'aumento dei costi energetici e all'approvvigionamento delle materie prime

La numerosità dei programmi regionali e nazionali dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 conferma l'approccio che il Paese aveva già adottato nei precedenti cicli di programmazione. Si tratta di complessivamente 10 programmi nazionali e 38 programmi regionali a valere sui fondi FESR, FSE Plus e sul Fondo per una transizione giusta. Nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, l'Italia aderisce, inoltre, a 19 programmi, di cui 10 con Autorità di gestione italiana.

L'Accordo di Partenariato presenta quindi un'elevata frammentazione dei programmi e degli interventi che, in linea con il già evidenziato disallineamento rispetto all'attuale congiuntura economica, richiede una forte azione nazionale di coordinamento strategico e di indirizzo dell'attuazione ad ogni livello di governo, onde evitare il perpetuarsi delle criticità già riscontrate nei precedenti cicli di programmazione, sotto il profilo della qualità degli interventi programmati e dell'effettiva efficacia delle politiche di coesione rispetto alle loro finalità istituzionali.

Per apprezzare tale necessità, si consideri che l'Accordo di Partenariato indica gli indirizzi strategici e le modalità di impiego del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo Plus (FSE Plus), del Fondo per una transizione giusta (JTF), nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", e del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA).

Sono previsti interventi nell'ambito dei 5 Obiettivi Strategici (OS) indicati dal Regolamento di disposizioni comuni sui fondi a gestione concorrente (Reg. UE 1060/2021): OS1: "Un'Europa più intelligente"; OS2: "Un'Europa più verde"; OS3:

“Un’Europa più connessa”; OS4: “Un’Europa più sociale”; OS5: “Un’Europa più vicina ai cittadini”.

Inoltre, le risorse della programmazione 2021-2027, indirizzate attraverso l’Accordo di Partenariato e i programmi sono pari a 74 miliardi incluso il cofinanziamento nazionale, di cui 42,2 miliardi di risorse UE (FESR, FSE Plus, JTF). A tale quota si aggiungono i fondi destinati ai programmi dell’Obiettivo Cooperazione territoriale europea (1,2 miliardi di euro comprensivi del cofinanziamento nazionale).

Rispetto ai passati cicli di programmazione, le scelte strategiche e i contenuti operativi della programmazione 2021-2027 devono tener conto dell’esigenza di integrazione con altre politiche di sviluppo e riforma, e segnatamente con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Considerato l’eccezionale ammontare di fondi aggiuntivi messi a disposizione dell’Italia per la politica di coesione 2021-2027 e per l’attuazione del PNRR e il comune obiettivo di coesione economica, sociale e territoriale di cui all’art. 174 del TFUE dei due strumenti d’intervento, è necessario che i relativi investimenti siano programmati ed attuati in modo tale che si integrino a vicenda anziché sovrapporsi.

Le 6 Missioni individuate dal PNRR dell’Italia intervengono su priorità di investimento comuni ai 5 Obiettivi Strategici della politica di coesione 2021-2027. Per entrambi gli strumenti d’intervento sono sfide cruciali quelle dell’innovazione, della digitalizzazione e della transizione verde dell’economia. Un efficace coordinamento è necessario anche per gli investimenti nell’ambito delle infrastrutture di trasporto e, tra gli altri, per gli interventi in materia di occupazione, inclusione sociale e salute.

L’Accordo di Partenariato ha indicato la necessità di coordinamento e sinergia con il PNRR e ha delineato primi indirizzi per lo sviluppo di complementarità per gli ambiti comuni, dando conto altresì, di alcuni meccanismi di coordinamento. Tuttavia, anche considerato il disallineamento temporale che ha caratterizzato la definizione dei rispettivi quadri programmatici, l’integrazione tra politica di coesione e PNRR richiede un ulteriore e sostanziale rafforzamento man mano che il quadro di programmazione e attuazione dei due strumenti andrà consolidandosi, dovendosi prevedere un sistema di *governance* nazionale dell’Accordo particolarmente rigoroso e stringente, che permetta la sinergia e la complementarità tra le due programmazioni.

Come sottolineato da una recente analisi comparativa della Corte dei Conti europea¹³³, la concomitante attuazione del PNRR, con scadenza al 2026, e degli investimenti della politica di coesione 2021-2027, che invece si estendono su un orizzonte attuativo più ampio, consente un margine di flessibilità nell’impiego delle risorse disponibili nei due ambiti.

¹³³ “I finanziamenti dell’UE a titolo della politica di coesione e del dispositivo per la ripresa e la resilienza: un’analisi comparativa”, Analisi 01, Corte dei Conti Europea, 2023
https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/RW23_01/RW_RFF_and_Cohesion_funds_IT.pdf

L'integrazione tra PNRR e fondi di coesione nell'iniziativa REPowerEU

Il tema dell'integrazione dei due strumenti d'intervento risponde anche alla necessità di una maggiore flessibilità e semplificazione nell'attuazione degli investimenti previsti. In tale prospettiva, il Governo è impegnato, in stretto coordinamento con gli attori istituzionali coinvolti, a far emergere i possibili collegamenti tra gli interventi finanziati nell'ambito della politica di coesione e del PNRR, evitando sovrapposizioni e tenendo conto delle differenti tempistiche di rendicontazione, nel pieno rispetto della visione strategica alla base della politica di coesione.

Una prima evidenza in questa prospettiva è emersa con il Regolamento REPowerUE 2023/435, entrato in vigore il 1° marzo 2023. Come si è detto, il Piano REPowerEU rappresenta la risposta dell'Unione europea per fronteggiare gli incrementi dei prezzi delle materie prime sul mercato globale causati dalla guerra in Ucraina e incentivare il contenimento dei consumi di energia. Nello specifico, il Piano prevede azioni mirate e coordinate per diversificare le fonti di approvvigionamento, assicurare una maggiore sicurezza energetica all'UE, accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e promuovere la transizione energetica attraverso investimenti in tecnologie e competenze funzionali alla transizione verde. Da segnalare che le risorse complessivamente previste in favore degli Stati membri ammontano a 20 miliardi, sotto forma di contributi a fondo perduto aggiuntivi e a 225 miliardi sotto forma di prestiti già disponibili attraverso il Dispositivo di ripresa e resilienza. La quota di risorse a fondo perduto che potranno essere destinate all'Italia ammonta a 2,76 miliardi (derivanti dal trasferimento delle risorse ETS). A tali risorse potrebbero aggiungersi le somme a titolo di prestito non ancora utilizzate dagli altri Paesi a valere sul PNRR, nonché le eventuali risorse che si renderanno disponibili all'esito della revisione del PNRR.

Il Regolamento attua concretamente il principio dell'integrazione e della sinergia tra il PNRR e le politiche di coesione nel dare agli Stati membri la possibilità di allineare il nuovo capitolo REPowerEU del PNRR con i programmi della politica di coesione 2021-2027. I Paesi membri, su base volontaria, potranno infatti destinare per le finalità del Piano fino ad un massimo del 7,5 per cento delle risorse di coesione assegnate all'Italia.

Il Regolamento consente di utilizzare anche le risorse della programmazione 2014-2020 della politica di coesione - unitamente ad un uso flessibile del FESR e del FSE (c.d. Iniziativa SAFE) - per finanziare misure eccezionali per supportare le PMI colpite dall'aumento del prezzo dell'energia e sostenere le famiglie bisognose nell'affrontare le spese energetiche.

In aggiunta, nell'ambito della stessa iniziativa, come previsto dal Regolamento stesso, il Governo intende utilizzare anche parte delle risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del REPowerEU.

A tale proposito, facendo seguito all'incontro del RRF Expert Group del 12 gennaio 2023, in data 6 febbraio 2023 è stata avviata in Italia la consultazione dei principali stakeholder per presentare alla Commissione europea la proposta di PNRR integrato con il capitolo dedicato, un primo passo per avviare il necessario allineamento dei quadri programmatori. In conformità alle linee di intervento indicate nel Regolamento e a quanto disposto dalla Comunicazione 2023/C80/01, il

capitolo REPowerEU, che sarà predisposto dal Governo e oggetto di esame in sede parlamentare ai fini del suo inserimento nel PNRR, potrà articolarsi su tre assi principali:

- contrasto alla povertà energetica, sia attraverso aiuti alle famiglie vulnerabili sia investimenti per la riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale pubblica;
- sostegno agli investimenti produttivi nelle filiere verdi, per la produzione di energie rinnovabili, nonché per il miglioramento della prestazione energetica e la decarbonizzazione dei processi produttivi, anche in considerazione delle regole sugli aiuti di stato introdotte dal nuovo quadro temporaneo della Commissione;
- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici al fine di incrementare la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento, affrontando le strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e distribuzione dell'energia.

Gli interventi di investimento e di riforma dovranno essere conformi con il rispetto del principio del “non arrecare un danno significativo dal punto di vista ambientale” con deroghe specifiche per le infrastrutture energetiche necessarie ad assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti ed essere operativi entro il 30 dicembre 2026.

La riforma della governance e il rafforzamento della capacità amministrativa

L'esigenza di rafforzare l'efficacia della politica di coesione e la sinergia con il PNRR è, peraltro, anche alla base della riforma della *governance* definita dal decreto-Legge n.13 del 24 febbraio 2023, che ha l'obiettivo di definire una nuova *governance* per l'attuazione del PNRR e delle politiche di coesione, in linea con l'individuazione di una Autorità politica unica attraverso cui esprimere, con una visione di sistema, le scelte operate su entrambi gli strumenti di intervento.

Con particolare riferimento alla politica di coesione, l'art. 50 del predetto decreto-legge disegna un nuovo sistema di *governance*, diretto a rafforzare l'azione di impulso, coordinamento, governo strategico e attuativo dei fondi. Nello specifico, l'articolo citato individua nel Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri la struttura centrale di coordinamento, atta a garantire l'azione di presidio a livello centrale sulla programmazione e attuazione della politica di coesione e il coordinamento con il PNRR.

Inoltre, sempre nella logica volta ad evitare sovrapposizioni e scongiurare il rischio di doppio finanziamento, la medesima disposizione normativa promuove l'estensione del sistema di monitoraggio REGIS, operativo per la gestione e il monitoraggio del PNRR, per rafforzare e razionalizzare le attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle politiche di coesione 2021-2027.

Alla riforma della *governance* delle politiche di coesione, si affianca, inoltre, un'azione diretta al rafforzamento della capacità amministrativa. L'esperienza della programmazione 2014-2020, così come le analisi realizzate dalla Commissione europea nell'ambito del Semestre europeo (*Country Report* 2019, 2020),

individuano nella debolezza della capacità amministrativa una delle principali sfide per il Paese in particolare per quanto riguarda gli investimenti, l'attuazione delle norme in materia di appalti pubblici e l'assorbimento dei Fondi UE.

Sfida tanto più complessa quanto più ampia e diversificata è divenuta l'offerta di risorse per le politiche di sviluppo per i prossimi anni, che comprendono quelle della politica di coesione 2014-2020, dell'Iniziativa REACT-EU e del ciclo 2021-2027, le dotazioni PNRR e, non ultime, quelle del Fondo sviluppo e coesione.

Il miglioramento dell'efficacia attuativa delle politiche di coesione è, infatti, al centro del disegno strategico del programma nazionale "Capacità per la coesione" 2021-2027. Il programma prevede la messa in campo di un'azione sistemica sul complesso degli attori delle politiche di coesione, con il ricorso a molteplici strumenti e leve per il cambiamento.

Complementarità e coerenza tra la programmazione 2021-2027 della politica di coesione e il Piano Nazionale di Riforma

In linea con la priorità del Piano Nazionale di Riforma relativa al sostegno alla ricerca ed innovazione, gli interventi programmati nell'ambito dell'Obiettivo Strategico "Un'Europa più intelligente" mirano ad incidere sulle determinanti della competitività del sistema produttivo - la propensione alla ricerca industriale, la digitalizzazione, le competenze - e, per effetto di questi fattori, su produttività e capacità di innovare delle imprese.

Alle priorità del PNR di sostegno alla transizione ecologica e della mobilità sostenibile è, invece, collegato l'Obiettivo Strategico "Un'Europa più verde" della politica di coesione che, in coerenza con il *Green Deal* per l'Unione europea e in sinergia con il PNRR, prevede interventi per l'efficientamento energetico di edifici residenziali e di pubblica utilità e degli impianti produttivi, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'efficientamento delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia. In questo ambito sono ricompresi anche gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici e di promozione della biodiversità, quelli di contrasto ai rischi naturali, incluso il contrasto al dissesto idrogeologico, gli investimenti sui servizi idrici, per l'aumento degli standard di fornitura del servizio, e sulle infrastrutture, per favorire la transizione verso l'economia circolare, oltre che gli interventi di rafforzamento della mobilità urbana in chiave di sostenibilità.

Con l'Obiettivo Strategico 3 "Un'Europa più connessa" si intende intervenire in quei territori in cui la scarsa qualità del sistema di trasporto incide maggiormente sulle disparità economiche e di qualità della vita, attraverso interventi di sostegno alla multi-modalità sulle dorsali ferroviarie e sulle connessioni di "ultimo miglio" dei nodi portuali, logistici e degli aeroporti di livello regionale, in connessione con gli interventi del PNRR, e attraverso il miglioramento della mobilità di area vasta e delle infrastrutture stradali verso e entro le aree interne.

In linea con il Piano di Azione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e le priorità indicate dal Piano Nazionale di Riforma, l'Obiettivo Strategico 4 "Un'Europa più sociale e inclusiva", mira a rafforzare e innovare l'azione delle politiche attive del lavoro, dell'istruzione e formazione, della cultura, dell'inclusione sociale e lotta alla povertà e della parità di genere. Tra le priorità più rilevanti dell'azione della politica di coesione, vi è l'aumento dell'occupazione e dell'occupabilità di giovani

e donne, anche attraverso il rafforzamento del sistema dei servizi del lavoro e la formazione permanente e continua. Gli interventi previsti mirano anche a rafforzare il sistema di protezione e inclusione sociale e sanitaria, per renderlo adeguato e accessibile in ogni territorio e per tutti i cittadini.

Anche in materia di turismo e cultura, la politica di coesione individua interventi principalmente rivolti alla prevenzione e gestione dei rischi naturali nei luoghi della cultura e al miglioramento dell'efficienza energetica.

È, inoltre, prevista la destinazione di risorse specifiche alla definizione di strategie territoriali (principalmente aree urbane e aree interne) nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini", in un'ottica di rigenerazione dei luoghi, rafforzamento della qualità dei servizi, creazione e rivitalizzazione delle attività economiche.

Come segnalato precedentemente, trasversale a tutti gli ambiti di intervento della politica di coesione è l'azione di rafforzamento della capacità amministrativa degli attori istituzionali coinvolti nella programmazione e gestione degli investimenti cofinanziati, con una particolare attenzione agli enti locali responsabili della realizzazione di rilevanti investimenti da attivare sui territori. Si tratta di interventi che vanno ad integrare l'ampio ventaglio di riforme ed azioni previste dal Piano Nazionale di Riforma per una pubblica amministrazione più moderna, competente ed efficiente.

VI. PROCESSI ISTITUZIONALI E COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSI

VI.1 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDERS NELLA DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL PNRR

Ruolo degli enti territoriali e delle parti sociali

Nel *Review report on the implementation of the Recovery and Resilience Facility* adottato nel luglio 2022, la Commissione europea ha sottolineato che il successo del dispositivo per la ripresa e la resilienza dipende anche dallo stretto coinvolgimento delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile, degli enti locali e regionali, delle ONG e delle altre parti interessate che hanno contribuito all'elaborazione dei piani e stanno ora svolgendo un ruolo chiave nella loro attuazione. L'importanza del coinvolgimento degli *stakeholders* nel PNRR e nella formulazione del Capitolo *REPowerEU* è stata ribadita dalla Commissione europea anche nella recente Comunicazione al Parlamento e al Consiglio "*Recovery and Resilience Facility: Two years on a unique instrument at the heart of the EU's green and digital transformation*", pubblicata lo scorso febbraio in occasione dei due anni dall'adozione della RRF.

Per il PNRR italiano, il coinvolgimento delle parti sociali, della società civile e degli enti territoriali è garantito da una serie di strutture concepite in armonia con i principi di sussidiarietà, proporzionalità, partenariato, partecipazione e coerenza delle politiche, così come enunciati nella "Carta della *Governance* Multilivello in Europa¹³⁴". A settembre scorso, il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale ha depositato la prima relazione sulle attività svolte dal suo insediamento facendo riferimento alle proposte relative all'attuazione del PNRR emerse nel corso delle varie riunioni.

Dall'approvazione del PNRR e fino al 2026, sarà operativo anche il **Nucleo PNRR Stato-Regioni**¹³⁵ che intende garantire il coordinamento dei rapporti tra le Amministrazioni statali titolari di iniziative nell'ambito del Piano e gli enti territoriali. Il Nucleo cura l'istruttoria di tavoli tecnici di confronto settoriali con le Regioni, le Province Autonome e gli enti locali; supporta gli enti locali nella elaborazione dei progetti aventi particolare rilevanza strategica per ciascuna Regione e Provincia Autonoma (progetto bandiera) e presta assistenza agli enti

¹³⁴ Adottata dal Comitato europeo delle Regioni nel 2014.

¹³⁵ Art. 33 del DL 152/2021.

territoriali, con particolare riferimento ai piccoli comuni e ai comuni insulari e delle zone montane.

A novembre 2021 è partita inoltre l'iniziativa **'Italiadomani - Dialoghi sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza'**, un ciclo di incontri promossi dalla Presidenza del Consiglio, per comunicare a cittadini, imprese e Amministrazioni territoriali i contenuti e le opportunità del PNRR. Si tratta di seminari e incontri in tutto il territorio italiano che vedranno, per tutta la durata del Piano, la partecipazione di rappresentanti del Governo e di esperti e tecnici coinvolti nell'attuazione del PNRR.

Per quanto riguarda le Amministrazioni territoriali, il loro coinvolgimento nell'implementazione del PNRR avviene a diversi livelli: esse sono infatti direttamente coinvolte nell'attuazione del Piano non solo in quanto titolari e attuatori diretti di specifici progetti, ma anche perché è al loro territorio che sono destinati alcuni investimenti gestiti a livello centrale oltre al fatto che in molti casi sono chiamate a concorrere alla realizzazione di iniziative finanziate dall'Amministrazione centrale. Si stima infatti che circa il 38 per cento delle risorse complessive del Piano siano affidate a Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altre amministrazioni locali, mentre se si guarda alle risorse che sono state assegnate finora, poco più del 50 per cento è di competenza delle amministrazioni locali, di cui la metà dei Comuni.

Nella citata Comunicazione *"Recovery and Resilience Facility: Two years on a unique instrument at the heart of the EU's green and digital transformation"*, la Commissione ha sottolineato anche il ruolo strategico degli eventi annuali sul PNRR, incontri co-organizzati da Commissione e Stati membri per fare il punto sull'attuazione e sulle prospettive del Piano e per favorire il confronto tra le Amministrazioni centrali, i rappresentanti dei territori e gli *stakeholders* coinvolti. Per l'Italia, l'evento annuale si è tenuto a dicembre scorso e si è concentrato sul ruolo della transizione verde e inclusiva come strumento per affrontare la crisi energetica e sulla capacità amministrativa necessaria per un'attuazione efficace delle misure del Piano.

Ruolo del Parlamento

Il Parlamento ha svolto un ruolo attivo sia nel percorso che ha portato all'adozione del PNRR, sia nella fase di implementazione del Piano. Questo ruolo si sostanzia nella presentazione alle Camere da parte del Governo di due relazioni semestrali sullo stato di attuazione. oltre che in una serie di obblighi nei confronti delle Commissioni parlamentari competenti, alle quali il Governo è tenuto a fornire le informazioni e i documenti utili per esercitare il controllo sull'attuazione del PNRR e del Piano complementare e su tutti i documenti inviati alle istituzioni europee in attuazione del PNRR. L'attenzione delle Commissioni parlamentari si è concentrata, in particolare, sul rispetto delle priorità trasversali del Piano quali il clima, il digitale, la riduzione dei divari territoriali, la parità di genere e i giovani. In base a quanto previsto dalla legge europea 2019-2020, le Commissioni parlamentari competenti possono svolgere anche audizioni dei soggetti attuatori delle misure e sopralluoghi nei luoghi in cui sono in corso di realizzazione i progetti del PNRR. Al termine dell'esame di ogni relazione semestrale, il Parlamento può

adottare atti di indirizzo al Governo per evidenziare eventuali criticità. Anche la Corte dei conti riferisce almeno semestralmente al Parlamento sulla sua attività di controllo sull'utilizzo delle risorse del PNRR da parte del Governo e degli enti territoriali. L'ultima Relazione¹³⁶ è stata presentata il 28 marzo scorso e ha riguardato tutte le iniziative già avviate e gli investimenti realizzati attraverso il Piano complementare.

¹³⁶ Corte dei Conti, Sezioni Riunite in sede di controllo "Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)", marzo 2023.

PAGINA BIANCA

Appendice 1
Valutazione dell'impatto macroeconomico
delle riforme

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
I. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME	499
I.1 INTRODUZIONE.....	499
I.2 LA VALUTAZIONE AGGIORNATA DELLE STIME DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DEL PNRR	500
I.3 STIMA DEGLI IMPATTI SETTORIALI E PER COMPONENTE DEL PNRR	503
I.4 TAVOLE DI SINTESI DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME.....	510

PAGINA BIANCA

I. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME

I.1 INTRODUZIONE

Questa appendice contiene informazioni di dettaglio in merito alla valutazione dell'impatto macroeconomico di alcuni interventi di riforma previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ripresi nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2023. Sono anche illustrati gli elementi salienti dell'aggiornamento della stima dell'impatto sull'economia del piano di investimenti del PNRR, compresi alcuni particolari sugli effetti a livello settoriale e per singola componente del Piano¹. Infine, si propongono i risultati preliminari di un'analisi diretta a verificare gli effetti dei recenti aumenti dei prezzi sul potere di acquisto delle risorse del PNRR, considerati anche gli stanziamenti appositamente disposti a compensazione.

Le valutazioni di impatto delle riforme riguardano solo una parte degli ambiti di intervento individuati nel PNRR e PNR. In particolare, sono state considerate solo le misure per cui è possibile effettuare una valutazione più robusta, per le quali l'imputazione a variazioni dei parametri dei modelli è meno arbitraria ed in linea con metodologie già introdotte in altri contesti. Tale possibilità dipende sia dalle caratteristiche degli specifici modelli di simulazione utilizzati, sia dalla disponibilità di studi ed analisi in merito all'impatto degli interventi di riforma sulle variabili economiche. Gli ambiti di riforma considerati sono istruzione e ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione (PA), giustizia, concorrenza ed appalti.

La valutazione è stata effettuata con riferimento agli effetti strutturali di lungo periodo delle riforme. I quadri macroeconomici a legislazione vigente e programmatico del Programma di Stabilità (PdS) non tengono conto di tali stime di impatto strutturale, sia poiché si tratta di riforme i cui effetti sono attesi realizzarsi pienamente in un orizzonte di medio-lungo periodo, sia per motivi prudenziali, considerati anche i margini di incertezza insiti nelle quantificazioni. In linea con quanto già proposto nel PdS 2022, gli effetti delle riforme sono, invece, considerati in uno scenario apposito di *Debt Sustainability Analysis*², dove si mostra come una dinamica favorevole del rapporto Debito/PIL sia conseguibile tramite la piena realizzazione del programma di riforma, al di là del pur necessario consolidamento fiscale.

¹ La prima valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR a livello sia complessivo, sia delle singole missioni, è stata condotta ad aprile 2021 ed è riportata nel Capitolo 4 del PNRR italiano. Le stime di impatto sono state successivamente aggiornate nel DEF 2022 e nella Nota di Aggiornamento al DEF (NADEF) 2022 (si veda anche la Tabella II.1-2 del Documento Programmatico di Bilancio 2023 - Versione Aggiornata).

² Cfr. par. IV.2 e IV.3 del Programma di Stabilità.

Per l'analisi di impatto è stato utilizzato il modello dinamico di equilibrio economico generale QUEST, sviluppato dalla Commissione Europea³, in quanto consente di analizzare approfonditamente l'effetto di riforme strutturali ed investimenti a favore della crescita. Il modello presenta, inoltre, un mercato del lavoro eterogeneo, che ben si presta agli obiettivi di queste analisi⁴.

L'aggiornamento della stima degli effetti sull'economia del piano di investimenti del PNRR tiene conto delle informazioni al momento disponibili sulle spese effettuate nel triennio 2020-2022 e di ipotesi di natura tecnica in merito alla ripartizione delle spese sui rimanenti anni, nelle more della ridefinizione del Piano in corso. In aggiunta alle risorse della *Recovery and Resilience Facility* (RRF) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) al PNRR, nella simulazione presentata si considerano anche i fondi di REACT-EU⁵. La valutazione di impatto è effettuata nell'ipotesi di realizzazione integrale di tutti i progetti del Piano così come attualmente previsti. I risultati prodotti con il modello QUEST sono stati messi a confronto con quelli ottenuti con l'utilizzo del modello MACGEM-IT, che è un modello Computazionale di Equilibrio Generale (CGE) per l'economia italiana *multi-input, multi-output* e multisettoriale⁶. In particolare, il modello MACGEM-IT fornisce una rappresentazione disaggregata del funzionamento del sistema economico e può valutare gli impatti economici disaggregati, diretti ed indiretti, delle misure di *policy* sul flusso circolare del reddito. Con il modello MACGEM-IT sono stati, inoltre, quantificati gli impatti a livello settoriale e per le singole Missioni e Componenti del Piano. E', infine, importante sottolineare che le valutazioni fornite in questa appendice sono solo uno dei fattori in grado di influenzare l'evoluzione del quadro macroeconomico, i cui risultati complessivi sono determinati anche da variabili non considerate in queste analisi.

I.2 LA VALUTAZIONE AGGIORNATA DELLE STIME DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DEL PNRR

La valutazione di impatto macroeconomico dei progetti contenuti nel PNRR è stata effettuata una prima volta in occasione della redazione del Piano⁷ e, successivamente, rivista in occasione del DEF 2022 e della NADEF 2022, alla luce

³ Cfr. http://ec.europa.eu/economy_finance/research/macroeconomic_models_en.htm. Nel dettaglio, si è utilizzata la versione QUEST III R&D 2018 sviluppata dalla Commissione Europea per l'Italia, descritta in D'Auria, F., Pagano, A., Ratto, M., Varga, J. (2009), "A comparison of structural reform scenarios across the EU member states: Simulation-based analysis using the QUEST model with endogenous growth", *European Economy, Economic Papers* No. 392, ECFIN.

⁴ Il modello presenta al suo interno quattro classi di lavoratori. I lavoratori a bassa efficienza corrispondono a persone con un titolo di istruzione fino alla scuola secondaria di primo grado. I lavoratori ad efficienza media e medio-alta corrispondono, rispettivamente, ad individui con titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado e terziario. Infine, i lavoratori ad alta efficienza sono quelli impiegabili nel settore R&D.

⁵ REACT-EU è una delle iniziative attivate nell'ambito dello strumento *Next Generation EU* (NGEU), si tratta di fondi destinati all'assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa che saranno ripartiti fra il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Per dettagli si veda https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it.

⁶ Per dettagli cfr. Ciaschini, M., Felici, F., Pretaroli, R., Severini, F., Soggi, C. (2020) "MACGEM - ITA a SAM based GCE model for the Italian economy", MEF working paper n. 1; Soggi C., Felici, F., Pretaroli, R., Severini, F., Loiero, R. (2021), "The multisector applied computable general equilibrium model for Italian economy (MACGEM - IT)", *Italian Economic Journal*, vol. 7, pp. 109-127.

⁷ Si veda, in particolare, il capitolo 4 del PNRR.

delle informazioni circa l'andamento della spesa effettiva che si rendevano via via disponibili. In questa sezione si utilizzano il medesimo modello (QUEST) e le medesime ipotesi per un aggiornamento di tale valutazione sulla base delle informazioni più recenti e di ipotesi di natura tecnica in merito allo sviluppo delle spese nell'orizzonte di realizzazione del Piano, nelle more della ridefinizione del Piano in corso. Per la stima dell'impatto macroeconomico si considerano solo le risorse che finanziano progetti aggiuntivi. Non si tiene conto, quindi, di tutte le misure contenute nel Piano che si sarebbero comunque realizzate anche senza l'introduzione del PNRR. Le fonti di finanziamento considerate corrispondono a prestiti e sovvenzioni RRF (124,5 mld), fondi REACT-EU (13,9 mld)⁸, le risorse anticipate del Fondo Sviluppo e Coesione (15,6 mld) e quelle stanziare attraverso il Fondo complementare (30,6 mld), per un totale di circa 184,7 mld.

Prima di analizzare i nuovi risultati, è utile richiamare le principali ipotesi dell'esercizio di simulazione adottate⁹. Le misure contenute nel Piano possono essere suddivise in cinque categorie di spesa: investimenti pubblici, incentivi alle imprese, decontribuzione, spesa corrente e trasferimenti. La maggior parte dei fondi per progetti aggiuntivi è destinata al finanziamento di investimenti pubblici, la parte rimanente è destinata ad incentivi per gli investimenti delle imprese, alla riduzione dei contributi sociali sul lavoro, a spesa pubblica corrente e a trasferimenti alle famiglie. In primo luogo, come già detto, si ipotizza che tutti i progetti previsti dal Piano siano realizzati integralmente, ovvero che le risorse finanziarie complessivamente disponibili consentano l'esecuzione di tutti i progetti programmati entro l'orizzonte di completamento del Piano.

Per i fondi erogati attraverso prestiti si considerano costi di indebitamento più bassi rispetto a quelli applicati sui titoli di Stato italiani¹⁰. Inoltre, il Piano italiano avrà luogo in concomitanza con analoghi programmi negli altri Stati Membri dell'UE. Al fine di tenerne conto, si ipotizza che l'intero ammontare delle sovvenzioni destinate agli altri Stati Membri venga destinato ad investimenti. In via prudenziale, non si tiene invece conto dei prestiti RRF e degli altri fondi del pacchetto NGEU a livello comunitario.

Si adotta, anche, un'ipotesi specifica sull'efficienza degli investimenti pubblici. In linea con gli ambiziosi obiettivi del Piano, si assume che gli investimenti finanziati siano quelli con un'elevata efficienza e ricaduta in termini di crescita del prodotto potenziale. Tale ipotesi è innestata nel modello utilizzando un valore per l'elasticità del PIL allo *stock* di capitale pubblico pari a 0,17, valore associato in letteratura agli investimenti ad alta efficienza¹¹.

Infine, in via prudenziale, non si tiene conto esplicitamente dell'“effetto leva” diretto ed indiretto che alcuni degli strumenti contenuti nel Piano potrebbero avere sull'economia italiana, attraverso la mobilitazione di

⁸ L'importo non include la quota di circa 400 milioni per l'assistenza tecnica.

⁹ Si veda, in particolare, il Capitolo 4 del PNRR “Valutazione dell'impatto macroeconomico”, pp. 247 - 271. Per ulteriori dettagli si veda anche Di Bartolomeo, G. e P., D'Imperio (2022), “*A macroeconomic assessment of the Italian National Recovery and Resilience Plan*”, Working Paper n. 2, 2022, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro.

¹⁰ Si prende come riferimento il rendimento a lungo termine delle emissioni dell'Unione Europea, che è inferiore a quello dei titoli di Stato italiani. Tale ipotesi è tuttavia indicativa, considerando che una quota delle emissioni potrebbe avere scadenze più brevi.

¹¹ *European Commission, Country Report 2020 - Italy, SWD (2020) 511 final, 26 February 2020*. Si veda anche la Tavola 4.3 del PNRR per un approfondimento su questo punto.

investimenti privati¹². È il caso, ad esempio, dei progetti che verranno realizzati attraverso forme di partenariato pubblico-privato, contributi agli investimenti innovativi, sovvenzioni e prestiti per l'autoimprenditorialità.

I risultati delle simulazioni sono descritti nella Tavola 1, che riporta l'impatto degli interventi del Piano sulle principali variabili macroeconomiche.

TAVOLA 1: IMPATTO MACROECONOMICO PNRR (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

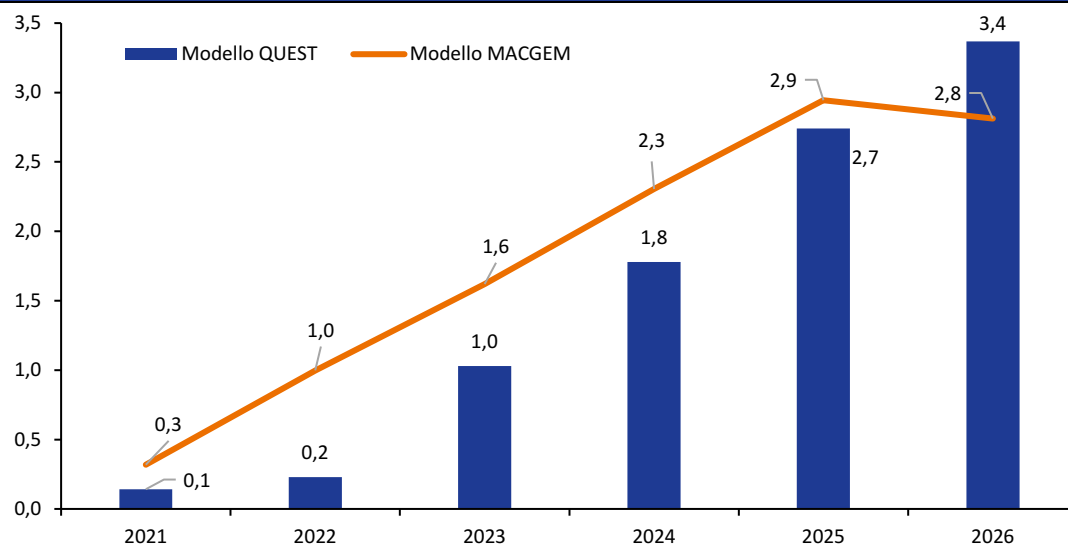
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	0,1	0,2	1,0	1,8	2,7	3,4
Consumi privati	-0,3	-0,6	-0,8	-0,6	0,0	1,0
Investimenti totali	1,2	3,3	8,0	11,0	13,0	12,4
Importazioni	0,0	0,2	0,9	1,8	2,8	3,7
Esportazioni	-0,1	-0,4	-0,6	-0,3	0,6	1,8

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

Nel 2026, anno finale del Piano, il PIL risulta più alto del 3,4 per cento rispetto allo scenario di base. Nel breve termine prevale l'effetto di domanda. Nel medio periodo, invece, i maggiori investimenti accrescono lo *stock* di capitale pubblico, con effetti positivi persistenti su PIL potenziale ed effettivo.

Al fine di compiere un'analisi di sensitività dei risultati, la Figura 1 riporta un confronto fra gli impatti sul PIL stimati con il modello QUEST e quelli che si ottengono attraverso l'utilizzo del modello MACGEM-IT.

FIGURA 1 IMPATTO SUL PIL DEL PNRR: MODELLI QUEST-III R&D E MACGEM-IT (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)



Fonte: Elaborazione MEF-DT, modelli QUEST-III R&D, MACGEM-IT.

¹² Sul tema si vedano, ad esempio, le valutazioni contenute in EIB (2019), "EIB EFSI multiplier calculation methodology", EFSI Steering Board.

Se si confronta l'impatto del programma in termini di maggiore PIL reale cumulato prodotto nei sei anni del piano, tale valore varia tra il 9,3 per cento del modello QUEST e l'11,0 per cento del modello MACGEM-IT¹³. Il modello QUEST ha una dinamica più lineare, sostanzialmente guidata dall'accumulazione di capitale pubblico e dal conseguente impatto sulla produttività. Nel modello MACGEM-IT, invece, prevale la componente di domanda.

I.3 STIMA DEGLI IMPATTI SETTORIALI E PER COMPONENTE DEL PNRR

La stima degli impatti settoriali e per componente del PNRR è stata effettuata con il modello MACGEM-IT che, come ricordato, fornisce una rappresentazione disaggregata del funzionamento del sistema economico e può valutare gli impatti economici disaggregati, diretti ed indiretti, delle misure di *policy* sul flusso circolare del reddito.

In base al modello MACGEM-IT (cfr. Tavola 2), adottando le medesime ipotesi tecniche in merito alla ripartizione temporale delle spese utilizzate per la precedente simulazione, nel periodo 2021-2026 per effetto delle spese del PNRR il PIL si incrementerebbe in totale dell'11,0 per cento. Alla crescita del PIL contribuirebbero, in particolare, gli investimenti fissi lordi, che avrebbero un aumento cumulato del 44,0 per cento, concentrato nel periodo 2024-2026. La bilancia commerciale peggiorerebbe per via della crescita delle importazioni (+9,3 per cento) a fronte di un incremento limitato delle esportazioni (+0,2).

TAVOLA 2: IMPATTO MACROECONOMICO PNRR (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	0,3	1,0	1,6	2,3	2,9	2,8
Consumi privati	0,2	0,6	1,0	1,4	1,8	1,7
Investimenti totali	1,2	4,0	6,3	9,1	11,8	11,6
Importazioni	0,2	0,8	1,0	2,0	2,6	2,4
Esportazioni	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello MACGEM-IT.

A livello settoriale, quello delle Costruzioni (cfr. Tavola 3) è il settore che maggiormente contribuisce all'aumento del valore aggiunto (+2,4 punti percentuali nel periodo 2021-2026), seguito dall'Industria manifatturiera (+1,4 punti percentuali) e dalle Attività immobiliari e dalle Attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,0 punto percentuale ciascuno). Gli interventi di informatizzazione e digitalizzazione concorrono alla crescita dell'Industria manifatturiera e dei Servizi di informazione e comunicazione (+0,6 punti percentuali).

¹³ In termini di PIL 2020.

TAVOLA 3: IMPATTO MACROECONOMICO PNRR (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	Peso sul Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)	Variazione cumulata del Valore Aggiunto (punti percentuali)	Contributi alla crescita del Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,1	7,4	0,2
Attività estrattiva	0,2	11,0	0,0
Industria manifatturiera	16,5	8,8	1,4
Fornitura di energia elettrica, gas ed acqua.	2,6	9,4	0,2
Costruzioni	4,3	58,5	2,4
Commercio	11,7	8,1	0,9
Trasporto e magazzinaggio	5,6	8,3	0,4
Servizi di alloggio e ristorazione	3,8	7,8	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	3,8	16,9	0,6
Servizi finanziari ed assicurativi	5,3	9,8	0,5
Attività immobiliari	13,6	8,0	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,4	16,9	1,0
Attività amministrative e servizi di supporto	3,2	23,7	0,7
Pubblica Amministrazione	6,7	4,3	0,3
Istruzione	4,1	12,4	0,5
Sanità ed assistenza sociale	6,0	4,8	0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa, altri servizi.	4,1	7,0	0,3
Totale economia	100,0	11,0	11,0

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello MACGEM-IT.

L'analisi di impatto a livello disaggregato per ciascuna Missione e relative Componenti è stata effettuata adottando un approccio bottom-up. Ciascuna Missione del PNRR ha delle specificità di intervento che vedono prevalere l'utilizzo di risorse per investimenti/spesa corrente in determinati prodotti, determinando un impatto diverso sulle principali variabili macroeconomiche.

La Tavola 4 espone i risultati sul PIL delle stime d'impatto delle risorse addizionali di RRF, REACT-EU e del Piano complementare destinate alle singole Missioni e relative Componenti.

TAVOLA 4: IMPATTO SUL PIL DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021 - 2023	2024 - 2026
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	0,6	1,5
M1C1: digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	0,1	0,7
M1C2: digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	0,4	0,5
M1C3: turismo e cultura 4.0	0,1	0,4
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1,3	2,0
M2C1: agricoltura sostenibile ed economia circolare	0,0	0,4
M2C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	0,1	1,0
M2C3: efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1,2	0,2
M2C4: tutela del territorio e della risorsa idrica	0,0	0,4
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	0,1	1,0
M3C1: investimenti sulla rete ferroviaria	0,1	0,9
M3C2: intermodalità e logistica integrata	0,0	0,1
M4: istruzione e ricerca	0,3	1,5
M4C1: potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili-nido alle università	0,2	0,9
M4C2: dalla ricerca all'impresa	0,1	0,6
M5: inclusione e coesione	0,4	1,3
M5C1: politiche per il lavoro	0,2	0,5
M5C2: infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	0,1	0,6
M5C3: interventi speciali per la coesione territoriale	0,0	0,2
M6: salute	0,2	0,8
M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza	0,2	0,5
M6-C2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del S.S.N.	0,1	0,3
Totale	2,9	8,1

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Elaborazione MEF- DT su modello MACGEM-IT.

La Missione 1 ‘Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo’ è suddivisa in 3 componenti. Nelle attribuzioni ai prodotti della Matrice di contabilità sociale (SAM) sottostante il modello MACGEM-IT, il 45 per cento delle risorse è assegnato agli incentivi/crediti d’imposta alle imprese, il 31 per cento ai prodotti e servizi ICT¹⁴ e il 12 per cento alle costruzioni. In totale queste attribuzioni costituiscono l’88 per cento circa delle risorse aggiuntive destinate alla Missione 1. La Missione determina un aumento del PIL di 1,5 punti percentuali rispetto allo scenario base nel triennio finale, con un maggior contributo dovuto alla Componente 2 ‘Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo’, per effetto degli investimenti attivati dall’infrastrutturazione delle reti banda larga-ultra larga e 5G.

¹⁴ Prodotti informatici, elettronici ed ottici’ e ‘Programmazione informatica, consulenze e servizi connessi; servizi d’informazione.

Per la Missione 2 'Rivoluzione verde e transizione ecologica', l'attribuzione delle risorse ai prodotti nel modello CGE vede prevalere gli investimenti in costruzioni, pari al 42 per cento delle risorse aggiuntive. A seguire, gli incentivi alle imprese per il 20 per cento, gli altri mezzi di trasporto (16 per cento) e i trasferimenti alle famiglie (17 per cento delle risorse aggiuntive). Questi prodotti assorbono il 95 per cento delle risorse. L'impatto sul PIL di questa Missione è del 3,3 per cento complessivo nel periodo 2021-2026.

La Missione 3 'Infrastrutture per una mobilità sostenibile', nelle attribuzioni ai prodotti CGE vede il prevalere delle risorse aggiuntive destinate ad investimenti in costruzioni (77 per cento), la quota restante è destinata ai prodotti e servizi ICT (22 per cento) e agli altri mezzi di trasporto (1 per cento). L'impatto sul PIL di questa Missione è dell'1,1 per cento in tutto l'orizzonte temporale, con la prima Componente che determina circa il 90 per cento di questa crescita, per effetto degli investimenti in infrastrutture stradali e ferroviarie.

Nella Missione 4 'Istruzione e ricerca' l'innesto nel modello CGE è effettuato attribuendo il 27 per cento delle risorse aggiuntive alle spese in istruzione, il 21,5 per cento ai lavori di costruzione, il 21 per cento agli investimenti in ricerca e sviluppo e il 14,5 per cento ai crediti di imposta alle imprese. I trasferimenti alle famiglie (pari al 3,6 per cento delle risorse aggiuntive) comprendono le borse di studio per l'accesso all'università. L'impatto complessivo sul PIL di questa Missione è dell'1,8 per cento circa per il complesso del periodo, con l'1,1 per cento attribuibile alla Componente 1 'Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili-nido alle università'.

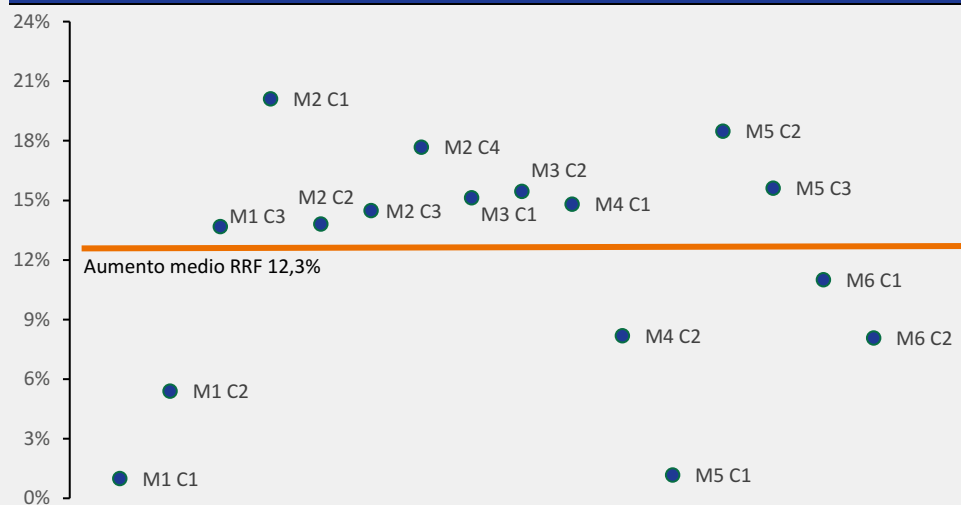
Per la Missione 5 'Inclusione e coesione' l'innesto nel modello è effettuato attribuendo le risorse previste agli investimenti in costruzioni, che costituiscono il 49 per cento delle risorse aggiuntive della Missione, collegati agli interventi relativi alle infrastrutture sociali, alla rigenerazione urbana e alle misure di coesione territoriale (per es. i progetti nelle aree del terremoto). Il 26 per cento delle risorse è costituito dai fondi destinati ai servizi del lavoro; seguono la riduzione dei contributi datoriali (18,4 per cento delle risorse aggiuntive) e le spese per i 'servizi di assistenza residenziale e servizi di assistenza sociale non residenziale' (4 per cento). Nel complesso, a questi prodotti è attribuito il 97,5 per cento delle risorse della missione. L'impatto sul PIL nel periodo 2021-2026 è dell'1,7 per cento, con un contributo maggiore derivante dalle prime due Componenti della Missione, relative alle politiche per il lavoro e per il sociale.

Anche nella Missione 6 'Salute' la quota maggiore di risorse è innestata nel modello CGE sul settore delle costruzioni (33 per cento circa), seguito dai 'prodotti informatici, elettronici ed ottici' (30 per cento circa), dai 'servizi di assistenza residenziale e servizi di assistenza sociale non residenziale' (16 per cento), dai 'servizi sanitari (9,3 per cento), dai servizi di R&S (6 per cento delle risorse della Missione). L'impatto sul PIL è dell'1 per cento nel complesso del periodo, attribuibile soprattutto alla Componente 1 'Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza'. Da evidenziare che l'apporto al PIL dei prodotti ICT risente, in generale, della elevata componente di importazioni da essi attivata.

Una stima degli effetti dell'inflazione sul costo degli investimenti del PNRR

A partire dal 2021 sono stati osservati significativi aumenti di prezzo, in particolare per materie prime e beni energetici. Nel dibattito pubblico è stata espressa preoccupazione che tali aumenti possano costituire un ostacolo alla realizzazione delle opere del PNRR, dato che la valutazione dei costi dei progetti è stata condotta precedentemente all'inattesa impennata inflativa. Alla luce di tale contesto si propone, di seguito, un primo esercizio di stima dell'effetto dell'aumento dei prezzi sui costi degli investimenti del PNRR. Ai fini della valutazione dell'impatto macroeconomico reale delle opere del Piano, si tiene conto delle risorse stanziati nel corso del 2022 per integrare la dotazione finanziaria dei programmi di investimento, proprio in considerazione del rialzo generalizzato dei prezzi¹⁵. Si adottano, anche, delle ipotesi tecniche in merito alla ripartizione temporale delle spese, nelle more della ridefinizione in corso del Piano. I risultati ottenuti indicano che l'aumento dei costi per gli investimenti da realizzare nel periodo 2021-2026 ammonterebbe a circa 26 miliardi, pari all'11,4 per cento delle risorse previste. Più nello specifico, sulle risorse RRF l'inflazione inciderebbe per il 12,3 per cento, equivalente a 23,5 miliardi circa. Per i soli progetti aggiuntivi, la perdita di potere di acquisto sarebbe pari a circa 16,6 miliardi (l'11,8 per cento). In termini di Missioni, nell'ambito delle risorse RRF l'aumento dei prezzi è atteso avere un impatto più elevato sulla Missione 2 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' e la Missione 3 'Infrastrutture per una mobilità sostenibile' (per tutte le rispettive componenti) e per le Componenti 1 'Politiche per il lavoro' e 2 'Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore' della Missione 5 'Inclusione e coesione' (cfr. Figura R1).

FIGURA R1: VARIAZIONI MEDIE DI PREZZO PER MISSIONI E COMPONENTI RRF NEL PERIODO 022-2026 (variazioni percentuali rispetto agli stanziamenti originari)



Fonte: Elaborazione MEF-DT.

Come accennato, nel corso del 2022 sono state stanziati risorse per integrare la dotazione finanziaria dei progetti per oltre 17 miliardi complessivi sul periodo 2022-2026¹⁶. Risulterebbe, quindi, uno scostamento non trascurabile fra i maggiori costi calcolati per i progetti di investimento a causa dell'aumento dei prezzi e le somme già stanziati a

¹⁵ Cfr. D.L. n. 4/2022, n. 21/2022, n. 50/2022 e legge di bilancio per il 2023.

¹⁶ Tale ammontare considera esclusivamente le somme aggiuntive stanziati nel 2022 e non tiene conto dell'eventuale utilizzo a vario titolo di fondi residuali stanziati precedentemente. A scopo prudenziale non si considerano i fondi pari a 1.600 mln che la Legge di Bilancio per il 2023 ha stanziato per il rifinanziamento del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche.

compensazione. Si tratta, naturalmente, di risultati preliminari che potrebbero essere irrobustiti disponendo di elementi di dettaglio ulteriori in merito alla composizione ed all'articolazione temporale dei singoli progetti, al momento non reperibili.

Metodologia

Idealmente, per valutare l'impatto dell'aumento dei prezzi sui costi dei singoli investimenti, sarebbe necessario conoscerne la composizione in termini di materiali, lavoro e servizi necessari alla loro realizzazione, così da poter associare i relativi indici di prezzo. Tale informazione di dettaglio non è, tuttavia, disponibile. La metodologia proposta adotta, quindi, un approccio indiretto. Utilizzando le informazioni riportate nelle schede del *Do Not Significant Harm* (DNSH), integrate con i dati contenuti nelle Tavole *Supply and Use* dell'ISTAT, e adottando delle ipotesi ragionate, sono state identificate per ciascun investimento le attività necessarie alla sua realizzazione, che rappresentano gli elementi di costo.

In particolare, la guida DNSH associa ciascun investimento ad una o più delle 31 Aree di Intervento collegate al rischio di danno ambientale. Ciascuna Area è declinata nei settori economici (ATECO) coinvolti per la realizzazione delle attività principali dell'Area stessa. Tramite l'associazione investimento – Area, a ciascun investimento sono attribuiti uno o più settori ATECO, a cui sono stati abbinati i deflatori più appropriati tra quelli calcolati dall'ISTAT. Tali indici rappresentano il prezzo delle attività necessarie per realizzare il progetto, comprensivo del costo per i fattori produttivi intermedi e primari (lavoro e capitale), oltre che del margine di profitto. Nei casi in cui ad un singolo intervento fossero state attribuite più categorie ATECO, si è considerata una media semplice dei vari indici di prezzo per le diverse categorie.

Per esempio, all'investimento M3 C1 '1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci', risultano abbinati, tramite le schede DNSH, i settori ATECO relativi a Trasporto ferroviario di merci e di passeggeri, Noleggio e leasing di altre macchine, Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane, Installazione di impianti elettrici, Attività dei servizi connessi al trasporto terrestre. A tali settori sono stati associati i prezzi alla produzione della costruzione di strade e ferrovie e di altri mezzi di trasporto.

In pochi casi le attività economiche individuate nel DNSH sembrano più orientate ad evidenziare il tipo di servizio offerto all'utenza ad investimento concluso piuttosto che le attività necessarie alla realizzazione dello stesso. Tali casi sono stati esaminati singolarmente e l'attribuzione alle categorie economiche rivista come appropriato.

Le informazioni della guida DNSH riguardano solo le attività rilevanti per la definizione di un possibile rischio ambientale. In tale contesto non sono considerate le attività relative a servizi professionali, in quanto non rilevanti ai fini ambientali. Sono state, quindi, utilizzate le ultime Tavole *Supply and Use* diffuse dall'ISTAT per aggiungere ad ogni Area di intervento la quota di servizi relativa. Laddove ad ogni Area erano attribuiti diversi settori, la quota dei servizi è stata calcolata come media semplice delle quote delle varie branche.

A tutti gli investimenti sono stati associati degli indici di prezzo e la relativa dinamica ad esclusione, in via provvisoria, degli investimenti relativi a 'Acquisto di partecipazioni' o 'Assunzioni di dipendenti pubblici', per cui si sono ipotizzati prezzi costanti lungo l'orizzonte del Piano.

Avendo così calcolato i deflatori per ciascun investimento per gli anni 2021-2022, gli indici di prezzo sono stati proiettati sul periodo di previsione 2023-2026 secondo la seguente metodologia. Ad ogni scheda DNSH, in base ai codici ATECO associati, è stata attribuita la quota di beni intermedi importati desumibile dalle Tavole *Supply and Use*. Utilizzando l'associazione schede – investimenti descritta in precedenza, è stata attribuita agli investimenti una quota di beni importati. Allorquando tale quota è superiore alla media nazionale, la proiezione degli indici di prezzo è stata effettuata utilizzando le variazioni del deflatore delle importazioni dell'ultimo quadro macroeconomico. Laddove, al contrario, la

quota di beni intermedi acquistata a livello domestico è prevalente, è stato utilizzato per la proiezione il deflatore degli investimenti, sottostante le previsioni del quadro macroeconomico. Ogni anno i fondi vengono rivalutati di un tasso di inflazione cumulato, in considerazione del fatto che i fondi stessi sono stati stanziati nel 2022.

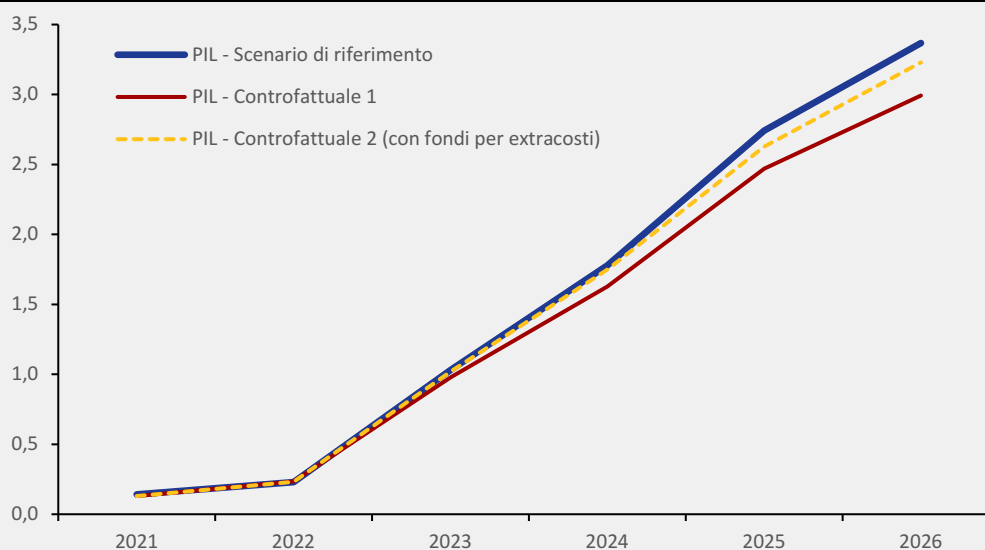
Valutazioni di impatto

A seguito dell'aumento generalizzato dei prezzi, sono state approvate nel corso del 2022 una serie di misure volte a coprire i maggiori costi dei progetti contenuti nel PNRR e di altre opere pubbliche.

Al fine di verificare l'effetto combinato del rialzo inatteso dei prezzi e degli stanziamenti già deliberati per farvi fronte, si propone di seguito un esercizio stilizzato in cui, con l'ausilio del modello QUEST, si valuta l'impatto del PNRR sul PIL in tre diversi scenari: i) il primo corrisponde al PdS (scenario di riferimento), i cui dettagli sono già stati esposti nei paragrafi precedenti. Si ricorda che tale scenario si basa sull'ipotesi di realizzazione integrale di tutti i progetti del Piano, il che comporta, concettualmente, che ogni aumento inatteso dei prezzi trovi adeguata compensazione con risorse aggiuntive. ii) Il secondo scenario riporta l'impatto del PNRR nell'ipotesi in cui gli aumenti dei prezzi non vengano reintegrati (controfattuale). Tale scenario è costruito deflazionando le risorse nominali di ogni singolo progetto con gli indici di prezzo individuati attraverso la metodologia prima descritta. iii) Il terzo scenario, definito 'controfattuale con fondi per extracosti' riporta, infine, l'impatto del PNRR sul PIL nel caso in cui agli aumenti dei prezzi corrisponda un'allocatione aggiuntiva di risorse per i progetti del Piano pari agli stanziamenti deliberati nel 2022. Operativamente, in questo scenario le risorse vengono prima aumentate per un importo pari agli stanziamenti deliberati nel 2022 e successivamente deflazionate come nello scenario controfattuale.

I risultati dell'esercizio sono riportati nella Figura R2. La Figura riporta la deviazione del PIL imputabile al PNRR rispetto al caso di mancata realizzazione dello stesso nei diversi scenari. L'impatto sul PIL reale del PNRR è naturalmente ridimensionato nel primo controfattuale, poiché all'aumento dei prezzi non corrispondono maggiori stanziamenti.

FIGURA R2: IMPATTO SUL PIL DEL PNRR IN TRE DIVERSI SCENARI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)



Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

A titolo esemplificativo, al termine dell'orizzonte considerato, il PIL crescerebbe di 0,4 p.p. in meno che nello scenario di riferimento: il 3,0 per cento nel controfattuale contro il 3,4 per cento dello scenario di riferimento (cfr. Tavola R1). Nello scenario controfattuale con fondi per extracosti, invece, questo divario è minimo. In questo caso all'aumento dei prezzi corrispondono maggiori stanziamenti e gli impatti sul PIL nell'orizzonte del Piano sono più vicini a quanto individuato nello scenario di riferimento (3,2 per cento al 2026 contro 3,4 per cento nello scenario di riferimento)¹⁷. In conclusione, l'analisi proposta suggerisce che i maggiori stanziamenti deliberati nel 2022 permetterebbero di raggiungere livelli di PIL non troppo distanti, lungo tutto l'orizzonte del Piano, dallo scenario di riferimento di completa realizzazione delle opere. Tuttavia, ulteriori risorse sarebbero comunque necessarie per raggiungere il pieno potenziale del Piano alla luce dell'inatteso aumento dei prezzi.

I.4 TAVOLE DI SINTESI DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME

Si riportano di seguito le tavole contenenti informazioni sintetiche sulle valutazioni di impatto macroeconomico di alcune riforme strutturali descritte nel PNR¹⁸. Gli ambiti di riforma considerati sono: istruzione e ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione, giustizia, concorrenza ed appalti. Queste sono solo una parte delle riforme strutturali del PNR; si tratta però delle riforme per cui è possibile individuare obiettivi quantitativi ben definiti e le ipotesi necessarie per le simulazioni sono meno arbitrarie e più robuste.

Le misure costituiscono parte integrante del PNRR presentato dal Governo italiano nel mese di aprile 2021¹⁹; maggiori dettagli sulle simulazioni e sugli studi empirici menzionati nelle tavole in basso sono riportati in un recente studio sull'impatto delle riforme strutturali del PNRR²⁰.

¹⁷ Gli impatti nello scenario di riferimento e nel controfattuale con fondi per extracosti divergono a causa del fatto che i fondi aggiuntivi già stanziati non sono in grado di coprire integralmente gli extracosti. Diversamente, l'impatto sul PIL nel secondo controfattuale convergerebbe, per costruzione, al risultato dello scenario di riferimento.

¹⁸ Le informazioni riportate sono coerenti con le più recenti indicazioni fornite dalla Commissione Europea riguardo alla redazione dei PNR (*European Commission, 2022, "Streamlined reporting and guidance on the content and format of the national reform programmes"*, novembre 2022, Table 3).

¹⁹ Una prima valutazione di impatto delle riforme della pubblica amministrazione, della giustizia e delle misure rivolte a favorire la concorrenza tra le imprese è contenuta nel Capitolo 4 del PNRR. Tali valutazioni sono state successivamente aggiornate nel PNR 2022, ed integrate con ulteriori valutazioni di impatto relative alle riforme dell'istruzione e della ricerca e delle politiche attive del lavoro. Le valutazioni contenute nel presente documento (PNR 2023) aggiornano quanto pubblicato in precedenza, anche alla luce di nuovi studi empirici sulle tematiche in esame.

²⁰ D'Andrea, S., S., D'Andrea, G., Di Bartolomeo, P., D'Imperio, G., Infantino, M., Meacci (2023), *"Structural Reforms in the Italian National Recovery and Resilience Plan: A macroeconomic assessment of their potential effects"*, Working Paper n. 2, 2023, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro.

TAVOLA 5.1: ISTRUZIONE E RICERCA			
Elementi metodologici			
Modello e studi empirici	Indicatore sintetico (variazione)	Variabile modello di simulazione (shock esogeno)	Tempistiche shock esogeno
Modello di simulazione: QUEST-III R&D Studi empirici: Égert et al. (2022)	Abbandono scolastico (-27,000/anno)	Nr. di diplomati (+27.000/anno)	2022:T1-2027:T4
	Composizione capitale umano per livello di istruzione	Nr. di laureati (+67.856)	2024:T1-2029:T4
		Nr. di ricercatori (+23.144)	2025:T1-2028:T4
	Punteggio test PISA (+6,6%)	TFP (+5,9%)	2022:T1-2070:T1
Impatto macroeconomico (scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base)			
	2026	2030	Lungo Periodo
PIL	0,5	0,9	3,0
Consumi privati	0,6	1,0	3,1
Investimenti totali	-0,1	0,4	2,3
Esportazioni	0,6	1,1	3,0
Importazioni	0,5	0,9	2,9

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

TAVOLA 5.2: POLITICHE ATTIVE DEL MERCATO DEL LAVORO			
Elementi metodologici			
Modello e studi empirici	Indicatore sintetico (variazione)	Variabile modello di simulazione (shock esogeno)	Tempistiche shock esogeno
Modello di simulazione: QUEST-III R&D Studi empirici: Thévenon (2013)	Nr. di inattivi (-500.000)	Nr. di inattivi (-500.000)	2022:T3-2026:T4
	Riduzione divario di genere	Nr. di inattive (-220.000)	2023:T1-2032:T4
		Nr. di inattive (-25.750)	2024:T1-2026:T1
	Efficienza nell'incontro fra domanda e offerta di lavoro (+10%)	Efficienza nell'incontro fra domanda e offerta di lavoro (+10%)	2022:T2-2031:T4
Impatto macroeconomico (scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base)			
	2026	2030	Lungo Periodo
PIL	1,5	2,4	3,5
Consumi privati	1,5	2,3	3,3
Investimenti totali	0,9	2,1	3,4
Esportazioni	1,7	2,5	3,4
Importazioni	1,4	2,4	3,4

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

TAVOLA 5.3: PUBBLICA AMMINISTRAZIONE			
Elementi metodologici			
Modello e studi empirici	Indicatore sintetico (variazione)	Variabile modello di simulazione (shock esogeno)	Tempistiche shock esogeno
Modello di simulazione: QUEST-III R&D Studi empirici: Giordano et al. (2020)	Divario rispetto alla frontiera efficiente (-1/3)	TFP (+1%)	2022:T2-2032:T1
	Costi fissi di entrata e costi burocrazia per le imprese (-10%)	Costi fissi di entrata e costi burocrazia per le imprese (-10%)	2022:T2-2027:T1
	Nr. di laureati (+525.000)	Nr. di laureati (+525.000)	2024:T1-2026:T4
Impatto macroeconomico (scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base)			
	2026	2030	Lungo Periodo
PIL	0,9	1,6	2,3
Consumi privati	0,9	1,5	2,3
Investimenti totali	0,4	1,3	2,2
Esportazioni	1,0	1,6	2,3
Importazioni	0,8	1,5	2,3

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

TAVOLA 5.4: GIUSTIZIA			
Elementi metodologici			
Modello e studi empirici	Indicatore sintetico (variazione)	Variabile modello di simulazione (shock esogeno)	Tempistiche shock esogeno
Modello di simulazione: QUEST-III R&D Studi empirici: Ciapanna et al. (2023)	Durata dei processi civili (-20%)	TFP (+0,60%)	2022:T2-2027:T1
	Durata dei processi penali (-12,5%)	TFP (+0,12%)	2022:T2-2027:T1
Impatto macroeconomico (scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base)			
	2026	2030	Lungo Periodo
PIL	0,4	0,6	0,7
Consumi privati	0,4	0,5	0,7
Investimenti totali	0,4	0,6	0,7
Esportazioni	0,5	0,6	0,7
Importazioni	0,4	0,6	0,7

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D. Note: i target contenuti nel PNRR prevedono una riduzione della durata dei processi civili pari al 40% e dei processi penali pari al 25%. I valori utilizzati per le simulazioni sono basati su ipotesi più conservative.

TAVOLA 5.5: CONCORRENZA E APPALTI			
Elementi metodologici			
Modello e studi empirici	Indicatore sintetico (variazione)	Variabile modello di simulazione (shock esogeno)	Tempistiche shock esogeno
Modello di simulazione: QUEST-III R&D	Indice PMR settore trasporti (-8%)	Markup sui prezzi (-0.11%)	2023:T1-2027:T4
Studi empirici: Canton and Thum-Thysen (2015) Belhocine and Jirasavetakul (2020)	Single Market Scoreboard (+2 punti)	Investimenti pubblici/PIL (+0,08%)	2022:T2-2027:T1
Impatto macroeconomico (scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base)			
	2026	2030	Lungo Periodo
PIL	0,1	0,2	0,6
Consumi privati	0,1	0,2	0,6
Investimenti totali	0,4	0,6	1,0
Esportazioni	0,1	0,2	0,6
Importazioni	0,1	0,2	0,6

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

PAGINA BIANCA

Appendice 2
Tavole di approfondimento previste dalle
linee guida della Commissione europea

PAGINA BIANCA

TAVOLA 1: LE RIFORME SUDDIVISE PER CSR¹

CSR.2022.1

CSR 1.1: Assicurare nel 2023, una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine, tenendo conto del continuo sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Essere pronti ad adeguare la spesa corrente alla situazione in evoluzione.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), la legge di bilancio per il 2023 prevede la detrazione dall'imposta lorda del 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'IVA in relazione all'acquisto, effettuato entro il 31 dicembre 2023, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 sostituisce la Carta elettronica legata al bonus culturale per i giovani (cd. "18app") con due nuovi strumenti che possono essere combinati: la "Carta della cultura giovani", per gli studenti con difficoltà finanziarie e la "Carta del merito" per studenti particolarmente meritevoli.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 introduce disposizioni volte a semplificare le procedure di pagamento dei crediti maturati in conseguenza del caro materiali, e a disciplinare un nuovo meccanismo di compensazione a favore delle stazioni appaltanti, che, in conseguenza dell'obbligatorietà delle clausole di revisione prezzi, sono costrette al pagamento di somme maggiorate di un importo superiore al 10 per cento del valore contrattuale. Prevista l'adozione di prezzari aggiornati.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 prevede una perequazione automatica dei trattamenti pensionistici più restrittiva rispetto a quella della disciplina a regime per i casi in cui il complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto sia superiore a quattro volte il trattamento minimo del regime generale INPS. Previsto inoltre, per le mensilità degli anni 2023 e 2024 un incremento transitorio nel caso in cui il complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto sia pari o inferiore al trattamento minimo del regime generale INPS. Tale incremento è pari a 1,5 punti percentuali per il 2023 e a 2,7 punti per il 2024.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Dal 1° dicembre 2022 al 30 giugno 2023 viene applicato un massimale ai ricavi di mercato ottenuti dalla produzione e vendita di energia elettrica, attraverso un meccanismo di compensazione.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziate risorse per la concessione di un credito d'imposta agli esercenti per la trasmissione della fattura elettronica all'Agenzia delle Entrate. Il contributo è pari al 100 per cento del costo sostenuto, fino a 50 euro per ogni registratore telematico acquistato.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il settore gas, si estende l'applicazione dell'IVA agevolata al 5 per cento è stata anche alla fornitura di energia termica prodotta con gas metano utilizzato per la combustione per usi civili e industriali registrati nelle fatture emesse per il consumo stimato o effettivo di ottobre, novembre e dicembre 2022. La legge di bilancio per il 2023 proroga tale misura anche per i consumi stimati o effettivi relativi al periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 marzo 2023. La legge di bilancio per il 2023 riduce l'aliquota IVA dal 22 per cento al 5 per cento per le forniture di servizi di teleriscaldamento, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno 2023.</p>

¹ Fonte: MEF - Database CeSar. Per la tabella sono state inserite le misure fino al 15 febbraio 2023.

Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Fino al 30 aprile 2023, l'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale non può modificare unilateralmente le condizioni generali relative alla fissazione dei prezzi. Si estende dal 30 settembre al 31 dicembre 2022, inoltre, il termine di efficacia delle disposizioni relative all'obbligo di notifica al MISE e al MAECI delle operazioni di esportazione, dal territorio nazionale fuori dall'Unione europea, delle "materie prime critiche" e dei rottami ferrosi anche non originari dell'Italia.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il 2022 si prevede che i beni ceduti e i servizi prestati al lavoratore dipendente e le somme erogate o rimborsate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale siano esclusi dal reddito imponibile ai fini dell'IRPEF entro il limite complessivo di 600 euro.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nel settore del gas naturale dal 1° gennaio 2023 i fornitori e gli esercenti il servizio di fornitura di ultima istanza siano tenuti a offrire ai clienti vulnerabili la fornitura di gas naturale a un prezzo che rifletta il costo effettivo di approvvigionamento nel mercato all'ingrosso, i costi efficienti del servizio di commercializzazione e le condizioni contrattuali e di qualità del servizio, così come definiti dall'ARERA.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 introduce per il periodo d'imposta fino al 31 dicembre 2023 e per i quattro periodi d'imposta successivi, la deducibilità delle quote di ammortamento relative ai costi degli immobili funzionali all'attività imprenditoriale per le imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 istituisce un fondo per il turismo sostenibile per attenuare il sovraffollamento turistico, per creare percorsi turistici innovativi e sostenibili e destagionalizzare alcune mete. Il Fondo inoltre dovrà fornire supporto alle strutture ricettive e alle imprese turistiche nelle attività utili al conseguimento di certificazioni di sostenibilità.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 istituisce un Fondo, per le imprese esercenti attività di risalita a fune e innevamento, con l'obiettivo di realizzare interventi di ammodernamento e manutenzione. Tale misura mira altresì ad incentivare l'offerta turistica delle località montane.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 introduce un Fondo per la sperimentazione del reddito alimentare per finanziare, nelle città metropolitane, la sperimentazione del reddito alimentare, ovvero l'erogazione, a soggetti in condizioni di povertà assoluta, di pacchi alimentari realizzati con l'inventario della distribuzione alimentare.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 introduce un Fondo con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2023, per sostenere l'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 istituisce il Fondo per l'innovazione in agricoltura, con una dotazione di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, al fine di sostenere lo sviluppo di progetti di innovazione nei settori dell'agricoltura, pesca e acquacoltura.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 istituisce il Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del <i>Made in Italy</i>, dotandolo di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 95 milioni per il 2024 per sostenere lo sviluppo e modernizzazione dei processi produttivi e accrescere l'eccellenza qualitativa del <i>Made in Italy</i>.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 istituisce il Fondo per la sovranità alimentare, con una dotazione di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 allo scopo di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale.</p>

Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, in relazione alle procedure di affidamento delle opere pubbliche avviate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 incrementa di 1 miliardo di euro le risorse stanziare per la contrattazione collettiva nazionale per il triennio 2022-2024 e per i miglioramenti economici dei pubblici impiegati. Tali risorse sono destinate all'erogazione, per il 2023, di un emolumento accessorio una tantum, da corrispondersi per tredici mensilità nella misura dell'1,5 per cento dello stipendio, con effetti ai soli fini del trattamento di quiescenza.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 istituisce un Fondo destinato a favorire il miglioramento della competitività dei lavoratori del comparto del turismo, facilitando altresì l'inserimento di alti professionisti del settore nel mercato del lavoro. Inoltre, è istituito il fondo piccoli comuni per finanziare progetti di valorizzazione dei comuni a vocazione turistica con meno di 5.000 abitanti, al fine di incentivare interventi innovativi di accessibilità, mobilità, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>È stato istituito un fondo per finanziare i contributi alle istituzioni del terzo settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti che gestiscono servizi sociali e sanitari per le persone con disabilità nella gestione residenziale e semi-residenziale.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.2: Aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza, del piano REPowerEU e di altri fondi dell'UE.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per ridurre i consumi di energia elettrica nelle ore di picco, è istituito un servizio di riduzione dei consumi di energia elettrica, affidato da Terna S.p.A. su base concorsuale, mediante procedura aperta a tutti i clienti o gruppi di clienti per selezionare i soggetti che assumono l'impegno di ridurre i consumi elettrici fino al 31 marzo 2023.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prorogato dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine entro cui devono entrare in esercizio gli impianti di produzione di biocarburanti avanzati diversi dal biometano al fine di poter accedere agli incentivi.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituito un Fondo per lo sviluppo delle ciclovie urbane intermodali per interventi per la realizzazione nel territorio urbano di nuove ciclovie e di infrastrutture di supporto in connessione a reti di trasporto pubblico locale e ferroviario, effettuati da parte dei comuni, delle città metropolitane e delle unioni di comuni.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituito un fondo con una dotazione di 40 milioni di euro per il 2022 per gli esercenti servizi di trasporto pubblico locale e regionale di passeggeri su strada, lacuale, marittimo e ferroviario, per il maggior costo sostenuto nel secondo quadrimestre 2022 per l'acquisto del carburante. Per lo stesso motivo stanziati 15 milioni di euro per il 2022, per gli esercenti servizi di trasporto di persone su strada. Stanziati 15 milioni di euro per l'anno 2022 a favore di RFI per proseguire, dal 1° aprile 2022 al 31 dicembre 2022, la riduzione del canone per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria, per i servizi ferroviari merci.</p>

Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Introdotta la possibilità di istituire aree di interesse strategico nazionale per la realizzazione di piani o programmi di investimento pubblico o privato per un importo non inferiore a 400 milioni di euro. L'attuazione di tali piani o programmi potrà beneficiare di procedure semplificate e accelerate. Il decreto-legge "Aiuti ter" incrementa le risorse del fondo per 100 milioni.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.3: Perseguire, per il periodo successivo al 2023, una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare una riduzione credibile e graduale del debito e la sostenibilità di bilancio a medio termine attraverso il progressivo risanamento, investimenti e riforme.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del fondo di solidarietà comunale di 50 milioni per il 2023. Inoltre incrementa i contributi a favore degli enti locali per le spese di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza delle strade. Inoltre, rende strutturale il contributo di 110 milioni di euro già riconosciuto ai comuni per il ristoro del gettito tributario non più acquisibile a seguito dell'introduzione della Tariffa per i servizi indivisibili (TASI).</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Disposizioni varie in materia di riparto tra le regioni del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Al fine della determinazione del fabbisogno sanitario standard delle singole regioni, si estende al 2022 il principio per il quale si assumono come regioni di riferimento tutte e cinque le regioni migliori (individuate in base a criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza e al principio dell'equilibrio economico). Estesa inoltre al 2022 la disposizione in base alla quale una quota pari al 15 per cento del finanziamento in oggetto è ripartita sulla base della popolazione regionale residente, e la restante quota, pari all'85 per cento, viene usata per l'applicazione del criterio di riparto basato sul fabbisogno sanitario standard regionale.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per le Regioni colpite dal terremoto del 2016 la sospensione del rimborso degli anticipi in contanti ottenuti dalle Regioni per il pagamento dei debiti scaduti dell'OP è stata prorogata al 2023. Inoltre, sono stati finanziati vari interventi per completare la ricostruzione pubblica e privata delle aree colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012, per una spesa complessiva di 94,9 milioni, per il periodo 2022-2024.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Per l'anno 2022 sono stati stanziati 400 milioni di euro per garantire la continuità dei servizi forniti dagli enti locali, per compensare l'aumento delle spese per l'elettricità e il gas derivanti dalla crisi energetica. La legge di bilancio per il 2023 stanziava ulteriori risorse in favore degli enti locali per fronteggiare le maggiori spese derivanti dagli aumenti dei prezzi di gas ed energia.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.4: Adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema, in particolare mediante una revisione delle aliquote d'imposta marginali effettive, l'allineamento dei valori catastali ai valori di mercato correnti, la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, anche per l'IVA, e delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, assicurando comunque equità, e la riduzione della complessità del codice tributario.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 proroga al 31 ottobre 2023 il termine entro il quale le imprese che hanno indebitamente utilizzato in compensazione il credito d'imposta per R&S e che intendono procedere al riversamento spontaneo dei relativi importi, senza l'applicazione di sanzioni e interessi, sono tenute ad inviare all'Agenzia delle entrate un'apposita richiesta.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 definisce con modalità agevolate le somme dovute a seguito del controllo automatizzato (cd. avvisi bonari), relative ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2021, per le quali il termine di pagamento non sia ancora scaduto.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 introduce l'obbligo di trasmettere all'Agenzia delle Entrate i dati relativi ai fornitori e alle transazioni su piattaforme digitali.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 prevede lo stralcio al 31 gennaio 2023 dei debiti fino a mille euro risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015. Si prevede inoltre per il debitore la facoltà di fruire di una nuova forma di definizione agevolata dei debiti contenuti nei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022. Infine sono rimodulati i termini per la comunicazione di inesigibilità relative alle quote affidate agli agenti della riscossione.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 modifica il Testo Unico delle imposte sui redditi introducendo una disciplina tributaria unitaria del fenomeno delle cripto-attività, che per loro natura sono detenuti in portafogli digitali (<i>wallet</i>) e non necessitano di intermediari finanziari tradizionali.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 modifica il Testo Unico delle imposte sui redditi introducendo una disciplina tributaria unitaria del fenomeno delle cripto-attività, che per loro natura sono detenuti in portafogli digitali (<i>wallet</i>) e non necessitano di intermediari finanziari tradizionali.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 prevede la rivalutazione del valore delle partecipazioni non negoziate e dei terreni, per i beni posseduti al 1° gennaio 2023. Prevede inoltre la possibilità di rideterminare anche il valore di acquisto delle partecipazioni negoziate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 qualifica come redditi prodotti nel territorio dello Stato e, quindi, ivi imponibili, le plusvalenze che un soggetto non residente ottiene dall'alienazione di partecipazioni in società fiscalmente residenti all'estero, il cui valore è rappresentato, direttamente o indirettamente, per più del 50 per cento da beni immobili situati nel territorio italiano.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Proroga per il 2023 dell'esenzione ai fini Irpef dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP).</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 ha ridotto l'aliquota IVA su tutti i prodotti per bambini e per la protezione dell'igiene intima femminile al 5 per cento.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Si differisce al 1° gennaio 2024 la decorrenza dell'efficacia delle disposizioni inerenti, rispettivamente, all'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego (cd. <i>plastic tax</i>) e all'imposta sul consumo delle bevande analcoliche (cd. <i>sugar tax</i>) previste dalla legge di bilancio per il 2020.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riduzione dell'imposta sostitutiva (sostituendo l'IRPEF e delle imposte regionali e comunali) dal 10 al 5 per cento sui premi di risultato di ammontare variabile e sulle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa, entro un limite di importo complessivo annuo di 3.000 euro per lavoratori dipendenti con un reddito non superiore a 80.000 euro.</p>

Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 prevede che le somme destinate ai lavoratori a titolo di liberalità costituiscano redditi da lavoro dipendente e, salvo espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro, siano soggette a una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 5 per cento, entro il limite del 25 per cento del reddito percepito dal medesimo prestatore per le relative prestazioni di lavoro.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il solo 2023, ai lavoratori autonomi con redditi fino a 40 mila euro che non aderiscono al regime forfettario, si applica una tassa (<i>flat tax</i>) del 15 per cento sulle variazioni di reddito (superiori al 5 per cento) calcolate come differenza tra il maggior reddito prodotto nell'anno 2023 rispetto al più elevato dei redditi dichiarato nel triennio precedente.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Dal 2023 la legge di bilancio prevede l'innalzamento da 65.000 euro a 85.000 euro del limite di ricavi o compensi che consente di applicare un'imposta forfettaria del 15 per cento, che costituisce uno dei requisiti di accesso e permanenza nel regime forfettario per i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni. Tale agevolazione non si applica per coloro che avranno maturato compensi o ricavi superiori ai 100 mila euro.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio prevede per il 2023 un diverso sistema di tassazione sui tabacchi lavorati e di imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Potenziamento dell'amministrazione finanziaria al fine di evitare l'utilizzo di nuove partite IVA, da parte di soggetti che presentano profili di rischio, soprattutto con riferimento alla realizzazione di frodi fiscali. La legge di bilancio per il 2023 inoltre prevede misure di contrasto alle frodi IVA nel settore delle vendite <i>online</i> di determinati beni presenti nel territorio dello Stato, quali telefoni cellulari, console da gioco, <i>tablet</i> PC, laptop, e individua soluzioni che possono concretamente agevolare la definizione dei rapporti tra i contribuenti e l'Amministrazione finanziaria, con particolare riferimento alle somme dovute in esito al controllo automatizzato delle dichiarazioni fiscali, riducendo gli oneri a carico dei contribuenti ed estendendo l'ampiezza dei piani di rateazione.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 prevede la possibilità di sanare le irregolarità, le infrazioni e le inosservanze di obblighi o adempimenti, di natura formale, commesse fino al 31 ottobre 2022, mediante la loro rimozione e il versamento di una somma pari a 200 euro per ciascun periodo d'imposta cui si riferiscono le violazioni, eseguito in due rate di pari importo.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 introduce una serie di disposizioni per la risoluzione delle controversie fiscali e la regolarizzazione dei pagamenti omessi attraverso la mediazione o la conciliazione giudiziale.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Per un'adeguata riorganizzazione del settore delle reti di raccolta dei giochi pubblici, che assicura altresì la tutela della salute pubblica, sono prorogate a titolo oneroso fino al 31 dicembre 2023 le concessioni per la raccolta a distanza dei giochi pubblici.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 prevede l'esclusione degli utili e delle riserve di utile non ancora distribuiti dalla formazione del reddito del soggetto partecipante residente o localizzato nel territorio dello Stato a condizione che si eserciti l'opzione.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2022.2

CSR 2.1: Procedere con l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato In attuazione del PNRR vengono adottate una serie di disposizioni in materia di processo civile e di tirocinio dei magistrati ordinari.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Per l'attuazione del PNRR e dei connessi adempimenti in tema di monitoraggio, rendicontazione e controllo degli investimenti facenti capo al MUR, la legge di bilancio per il 2023, stanziando risorse per finanziare l'assistenza informatica.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato In coerenza con il PNRR si dispone dal 2023 la fiscalizzazione degli oneri generali di sistema afferenti al nucleare. Tali oneri non sono dunque più assoggettati all'obbligo di riscossione da parte dei fornitori di energia elettrica.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 2.2: Concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di avviare l'attuazione dei programmi.

Misure	
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2022.3

CSR 3.1: Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diversificare l'importazione di energia.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Per contribuire al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale previsto un finanziamento a copertura delle spese sostenute dal GSE (Gestore dei servizi energetici). Prorogato inoltre dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023 il termine entro il quale il GSE potrà cedere a prezzi calmierati il gas naturale. Per incrementare la produzione di gas naturale previsto l'aumento delle quantità estratte da coltivazioni esistenti in zone di mare e l'autorizzazione di nuove concessioni tra le 9 e le 12 miglia.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Adottato La legge di bilancio per il 2023 istituisce il "Fondo per il contrasto al consumo di suolo" al fine di consentire la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periferico.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Adottato La legge di bilancio per il 2023 proroga per gli anni 2023 e 2024, il credito d'imposta, nella misura del 36 per cento delle spese sostenute ed entro il limite di 20.000 euro per ciascun beneficiario, per l'acquisto di materiali riciclati. Il credito d'imposta era stato già previsto dalla legge di bilancio per il 2019 (co. 1-2-3).
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.2: Superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Previste delle forme di semplificazione amministrativa in relazione alle istanze di autorizzazione per le opere finalizzate all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.3: Sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Stanziato un limite massimo di 180€/MWh ai ricavi di mercato dei produttori o dei loro intermediari, ottenuti dalla produzione e della vendita di energia elettrica da diverse fonti. Per questo motivo si prevede l'applicazione di un meccanismo di compensazione a una via, in base al quale il Gestore dei servizi energetici calcola, relativamente all'energia immessa in rete dagli impianti interessati, la differenza tra il tetto ai ricavi prestabilito e il prezzo di mercato.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.4: Accelerare il dispiegamento di capacità supplementari in materia di energie rinnovabili.

Misure	
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.5: Adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.

Misure	
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.6: Promuovere la mobilità sostenibile.

Misure	
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2021.1

CSR 1.1: Utilizzare nel 2022, le risorse del Fondo per la ripresa e la resilienza per finanziare investimenti aggiuntivi a sostegno della ripresa, perseguendo nel contempo una politica fiscale prudente. Preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale. Limitare la crescita delle spese correnti finanziate a livello nazionale.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La rete permanente di attuazione del PNRR è rafforzata e incaricata di supervisionare l'attuazione del PNRR. Il governo invierà al Parlamento relazioni periodiche sull'attuazione del PNRR. Inoltre, sono state introdotte alcune modifiche normative per facilitare l'attuazione del PNRR.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Alla Presidenza del Consiglio vengono assegnati poteri sostitutivi nei confronti delle Regioni e degli enti locali che non adempiono agli obblighi connessi all'attuazione del PNRR in caso di rischio di non raggiungere gli obiettivi finali e intermedi del PNRR.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'attuazione dei progetti contenuti nel PNRR sarà rafforzata da incarichi di supervisione. Il governo invierà al Parlamento relazioni periodiche sull'attuazione del PNRR.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Modifiche e integrazioni alla disciplina della Commissione PNRR-PNIEC per attuare una migliore e più rapida attuazione dei progetti contenuti nel piano.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Misure per migliorare i servizi di trasporto e facilitare gli investimenti nelle infrastrutture. In particolare, sono state introdotte misure per favorire gli investimenti nella sicurezza delle infrastrutture ferroviarie (accelerazione dell'attuazione del piano nazionale di implementazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - <i>European Rail Traffic Management System</i> (ERTMS) e delle dighe. Viene ridefinita la procedura da seguire per indirizzare le risorse finanziarie (4,6 miliardi di euro) verso la riduzione delle disuguaglianze territoriali in termini di allocazione delle infrastrutture.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.2: Quando le condizioni economiche lo consentono, perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio prudenti a medio termine e a garantire la sostenibilità di bilancio a medio termine.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il regime "Opzione Donna" è stato esteso al 2022 per le donne con un'anzianità di almeno 35 anni di contribuzione e di almeno 58 anni di età (59 per le lavoratrici autonome). La legge di bilancio per il 2023 estende la possibilità di accesso all'Opzione Donna alle donne che hanno almeno 35 anni di contributi prima del 31 dicembre 2022, un'età minima di 60 anni (ridotta di un anno per ogni bambino e fino ad un massimo di due anni) e soddisfano requisiti particolari. Nel caso di lavoratori licenziati o dipendenti di imprese per le quali è attivo un tavolo negoziale per la gestione della crisi aziendale, il requisito di età è ridotto a 58 anni.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Modifica della disciplina dell'APE sociale. In particolare, si proroga l'applicazione sperimentale dell'istituto a tutto il 2022 e si riduce da 36 a 32 anni il requisito dell'anzianità contributiva per l'accesso all'istituto per gli operai edili e per i ceramisti e conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta. La legge di bilancio per il 2023 proroga l'APE sociale per tutto il 2023.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prevista l'introduzione del trattamento di pensione anticipata per i soggetti che nel corso del 2022 raggiungano i requisiti di età anagrafica pari a 64 anni e di anzianità contributiva pari a 38 anni (cd. Quota 102); La legge di bilancio per il 2023 introduce in via sperimentale per il 2023, un trattamento pensionistico anticipato, al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva di almeno 41 anni (cd. Quota 103).</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2023 incrementa il Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo, per permettere il finanziamento dell'indennità di discontinuità ai lavoratori del settore dello spettacolo anche per il 2023.</p>

Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi precompilata, il controllo formale sui dati forniti da terzi è effettuato solo in caso di modifica degli importi inseriti dall'Amministrazione tributaria. Io provvedo, tra l'altro, a: i) modifiche al calendario fiscale, anche innalzando gli importi soglia che consentono l'uso di modalità di pagamento preferenziali dell'imposta di bollo su fattura elettronica; II) eliminazione del controllo formale sui dati della dichiarazione dei redditi precompilata in caso di presentazione senza modifica da parte della CAF o del professionista; anche in caso di cambiamenti, il controllo non riguarda i costi sanitari non modificati.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il termine per l'adozione del meccanismo di fatturazione elettronica da parte dei rivenditori è stato posticipato al 1° gennaio 2023.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Norme volte a facilitare da parte dei contribuenti il pagamento delle imposte in sospeso o il rimborso di benefici indebiti ottenuti in seguito alle agevolazioni previste per la pandemia da Covid-19. Estese inoltre le concessioni delle società partecipate.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituito un Fondo destinato a favorire l'uscita anticipata dal lavoro, su base convenzionale, dei lavoratori dipendenti di piccole e medie imprese in crisi, che abbiano raggiunto un'età anagrafica di almeno 62 anni.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.3: Allo stesso tempo, aumentare gli investimenti per incrementare il potenziale di crescita. Prestare particolare attenzione alla composizione delle finanze pubbliche, sia dal lato delle entrate e delle spese di bilancio, che della qualità delle misure di bilancio, al fine di garantire una ripresa sostenibile e inclusiva. Dare priorità agli investimenti sostenibili e a favore della crescita, in particolare sostenendo la transizione verde e digitale.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati negli accordi internazionali di protezione del clima e dell'ambiente concordati dall'Italia, è istituito un Fondo con risorse per 840 milioni per ciascuno degli anni 2022-2026 e 40 milioni a partire dal 2027. Il Fondo dovrà finanziare interventi per enti pubblici e privati. La gestione del Fondo è attribuita a CDP, mentre la <i>governance</i> è deferita a una Cabina di Regia.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per la transizione industriale è istituito con un bilancio di 150 milioni di euro a partire dal 2022, al fine di facilitare l'adeguamento del sistema produttivo nazionale alle politiche europee in materia di cambiamento climatico concedendo incentivi alle imprese, in particolare a quelle operanti in settori ad alta intensità energetica, per effettuare investimenti per l'efficienza energetica e il riutilizzo per usi produttivi di materie prime e materiali riciclati.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il finanziamento del contratto di programma ANAS 2021-2025 - assegnazione di risorse pubbliche per la realizzazione di interventi infrastrutturali - la spesa totale di 4,55 miliardi di euro è autorizzata come segue: 100 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 250 milioni per 2025, 300 milioni per ciascuno degli anni 2026-2028 e 400 milioni per ciascuno degli anni 2029-2036.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Finanziato il contratto di programma tra il Ministero delle Infrastrutture e il gestore della rete RFI e sono state autorizzate le seguenti spese per i prossimi 15 anni: i) parte degli investimenti 2022-2026: 250 milioni per il 2025; 300 milioni per il 2026; 500 milioni per ciascuno degli anni 2027-2032; 550 milioni per ciascuno degli anni 2023-2036; ii) Parte dei servizi 2022-2027: 500 milioni per il 2022; 1 miliardo per ciascuno degli anni 2023-2026; 600 milioni per il 2027.</p>

Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prevista una procedura accelerata per l'approvazione - a seguito del parere favorevole espresso dal Comitato interministeriale per la pianificazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) - del contratto di programma aggiornato 2017-2021 (parte di investimento) tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità e la Rete Ferroviaria Italiana Spa. Le dotazioni previste sono da considerarsi immediatamente disponibili per Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Adottato un programma di accelerazione sul fronte delle sorgenti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico, con un intervento di semplificazione per l'installazione sui tetti di edifici pubblici e privati e in aree agricole e industriali. Previsto un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia elettrica immessa in rete da: i) impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW che beneficiano di premi fissi derivanti dal meccanismo del Conto Energia, non dipendenti dai prezzi di mercato; ii) misure per l'installazione di impianti di potenza superiore a 20 kW alimentati da fonte solare, idroelettrica, geotermoelettrica ed eolica che non accedono a meccanismi di incentivazione, in funzione prima del 1° gennaio 2010.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di ridurre sussidi ambientalmente dannosi: viene soppresso il regime agevolato per i carburanti utilizzati nel trasporto ferroviario di persone e merci, che gode di una aliquota pari al 30 per cento di quella ordinaria, nonché l'esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati per la produzione di magnesio da acqua di mare; eliminata la riduzione delle accise sui prodotti energetici prevista per le navi che fanno esclusivamente movimentazione dentro il porto e manovre strumentali al trasbordo merci all'interno del porto; si esclude l'impiego delle risorse del Fondo per la crescita sostenibile per i progetti di ricerca, sviluppo e innovazione nei settori del petrolio, del carbone e del gas naturale.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Si veda la CSR 2020.3.4 per le seguenti misure: (i) progetti di riqualificazione urbana; (ii) istituzione dei fondi per le pratiche sostenibili e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati, con risorse per 1 milione di euro per il 2022; (iii) costituzione del fondo nazionale per la copertura dei danni meteorologici catastrofici; (iv) creazione di un fondo per l'attuazione della strategia forestale nazionale.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il termine entro cui il Fondo "Patrimonio Destinato" - istituito attraverso il D.L. n. 34/2020 in Cassa Depositi e Prestiti - potrà continuare ad operare nell'ambito dell'UE <i>Temporary Framework</i> è stato prorogato a giugno 2022, al fine di sostenere e rilanciare il sistema economico e produttivo nazionale danneggiato dalla crisi Covid-19. Al fine dell'adeguamento nazionale delle modifiche intervenute all'interno del UE <i>Temporary Framework</i>, il decreto-legge "Sostegni ter" aumenta i massimali degli aiuti di Stato di importo limitato e degli aiuti di Stato sotto forma di costi fissi non coperti, che possono essere concessi a favore delle imprese.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il codice delle comunicazioni elettroniche è stato modificato per includere la promozione degli investimenti nelle reti fisse e mobili ad altissima velocità e quindi promuovere una riduzione significativa dei costi di investimento, semplificando le procedure amministrative per l'autorizzazione alla realizzazione di reti e infrastrutture di comunicazione elettronica, o incentivando la cooperazione e creando sinergie tra gli operatori.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene introdotto un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di stoccaggio integrati negli impianti di generazione di energia alimentati da fonti rinnovabili.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Si veda la misura 2021 'credito d'imposta per il PIR', modificata dalla legge di bilancio per il 2022.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Si veda la misura 2021 "credito d'imposta per la Transizione 4.0", modificata dalla legge di bilancio per il 2022.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono stati innalzati limiti agli investimenti nel PIR ordinario: il limite annuo va da 30.000 a 40.000 euro e il limite complessivo da 150.000 a 200.000 euro.</p>

Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il progetto di legge abilitante al governo sugli appalti pubblici (Atto Senato n. 2330) autorizza il governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi che disciplinano gli appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Lo scopo del DDL è razionalizzare, ristrutturare e semplificare le norme esistenti dell'attuale codice degli appalti pubblici. Al fine di contrastare gli aumenti eccezionali dei prezzi per determinati materiali da costruzione, il decreto-legge "Sostegni ter" stabilisce disposizioni sugli appalti pubblici per consentire la revisione dei prezzi al fine di stimolare gli investimenti pubblici e affrontare le ricadute economiche negative derivanti da misure di contenimento e dall'emergenza sanitaria globale della COVID-19.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Decreto ministeriale n.148/2021, che attua l'articolo 44 del Codice degli appalti pubblici (d.lgs n. 50/2016) sulla digitalizzazione delle procedure. Tutti i dati, i documenti e le comunicazioni relativi al bando di gara devono essere inseriti in un archivio informatico gestito dal sistema elettronico a disposizione dell'amministrazione aggiudicatrice.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Adottata</p> <p>Istituzione del Fondo per l'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico con risorse per 50 milioni nel 2023, 100 milioni nel 2024, 150 milioni nel 2025 e 200 milioni all'anno dal 2026 al 2035. L'obiettivo è garantire l'effettiva attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico e rispettare gli impegni italiani di riduzione delle emissioni.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Adottata</p> <p>Si veda CSR 2020.3.2 per le seguenti misure: (i) risorse per mettere in sicurezza ponti e viadotti esistenti e per costruire nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi di sicurezza strutturale; (ii) manutenzione straordinaria, sicurezza, nuova costruzione, maggiore efficienza energetica e cablaggio interno delle scuole nelle province e nelle città metropolitane.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.4: Dare priorità alle riforme strutturali di bilancio che contribuiranno a finanziare le priorità di politica pubblica e a contribuire alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, anche rafforzandone la copertura, adeguatezza e sostenibilità dei sistemi sanitari e di protezione sociale per tutti.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono state introdotte ulteriori semplificazioni in materia di: i) imposte dirette, come l'abrogazione della disciplina delle società in perdita sistematica (per evitare il ricorso a un meccanismo automatico di penalizzazione in un periodo di perdurante crisi economica), l'abrogazione dell'addizionale Ires per le imprese operanti nel settore degli idrocarburi e l'introduzione di semplificazioni in materia di dichiarazione IRAP; ii) imposte indirette, ampliando ad esempio i casi di esonero dall'obbligo di comunicazione telematica (esterometro) previsto per la comunicazione dei dati delle operazioni transfrontaliere e differendo il termine per l'applicazione delle sanzioni per omessa o errata trasmissione delle fatture relative alle medesime operazioni. Si prevede inoltre che con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate si possano estendere le ipotesi di pagamento per via telematica dell'imposta di bollo.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono state introdotte modifiche alla <i>governance</i> del servizio nazionale della riscossione volte a realizzare una maggiore integrazione tra l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate - Riscossione. Il decreto-legge "Semplificazioni" promuove una maggiore integrazione logistica tra l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate - Riscossione anche attraverso la gestione congiunta dei fabbisogni immobiliari.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Modifiche al regime fiscale delle persone fisiche: i) adeguamento delle fasce di reddito e riduzione delle aliquote IRPEF da 5 a 4 e modifica del cosiddetto bonus euro 100 (decreto legislativo n. 3/2020); ii) esenzione dall'IRAP nel 2022 delle persone fisiche impegnate in attività commerciali, artistiche e professionali. È istituito un fondo speciale per coprire la perdita di</p>

	entrate dell'Irap a favore delle regioni e delle province autonome e un fondo per il triennio 2022 - 2024 per compensare le Autonomie speciali della riduzione del gettito riguardante la compartecipazione IRPEF. Il decreto-legge "Semplificazioni" proroga dal 31 marzo al 31 luglio 2022 i termini per l'approvazione delle delibere di adeguamento delle addizionali comunali all'Irpef da parte dei comuni.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2020.1

CSR 1.1: Attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli investimenti.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un fondo di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024, destinato a regioni, province e città metropolitane che hanno subito una riduzione percentuale nel 2021, rispetto al 2019, del gettito dell'Imposta provinciale di trascrizione (IPT) o dell'Imposta sulle assicurazioni sulla responsabilità civile auto (RC Auto). Istituito un ulteriore fondo di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, destinato alla Città metropolitana di Roma, finalizzato alla gestione delle spese correnti.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Disposta la sospensione per il secondo semestre del 2021 del programma <i>cashback</i> e con la legge di bilancio per il 2022 ne è stata disposta la conclusione.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Fissati limiti alla deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, del maggior valore attribuito in sede di rivalutazione alle attività immateriali d'impresa. La deduzione può avvenire in misura non superiore ad un diciottesimo del costo o del valore e deve avvenire per un massimo di 50 anni.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene istituito un fondo a favore degli enti locali a copertura dei maggiori oneri per gas ed energia, pari a 250 milioni per l'anno 2022. Il D.L. n. 50/2022 e il D.L. n. 115/2022 incrementano tale fondo rispettivamente di 170 e di 400 milioni. Il decreto-legge 'Aiuti ter' incrementa ulteriormente le risorse del fondo per 200 milioni di euro per l'anno 2022, da destinare per 160 milioni di euro in favore dei comuni e per 40 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province per garantire la continuità dei servizi erogati.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Vengono destinate risorse per l'anno 2021 al Commissario straordinario per l'emergenza da Covid-19 (per circa 1,2 miliardi) nonché al Fondo per le emergenze nazionali ed alla Protezione civile. Il decreto-legge "Sostegni bis" stanziava altre risorse da destinare al Commissario straordinario.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le risorse da destinare alle esigenze delle istituzioni scolastiche ed educative statali in considerazione della situazione emergenziale derivante dal COVID-19 sono incrementate di 300 milioni per il 2021. Il decreto-legge "Aiuti bis" incrementa le risorse del fondo di 32,12 milioni per il 2022 al fine di contenere il rischio epidemiologico in relazione all'avvio dell'anno scolastico 2022/2023.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene prorogato l'esonero dal pagamento di una serie di canoni per l'occupazione delle aree destinate ai mercati. A tale scopo viene incrementato (da 82,5 a 330 milioni di euro) il fondo destinato al ristoro dei comuni a fronte della diminuzione delle entrate conseguente a tali esoneri.</p>

Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene istituito un fondo per l'anno 2021 per il ristoro parziale dei comuni a seguito della mancata riscossione dell'imposta di soggiorno, del contributo di sbarco o del contributo di soggiorno, a seguito delle misure di contenimento del COVID-19. Al Fondo è attribuita una dotazione di 350 milioni per l'anno 2021 e 150 milioni per l'anno 2022. La legge di bilancio per il 2023 modifica la disciplina dell'imposta di soggiorno consentendo ai comuni capoluogo di provincia aventi forte vocazione turistica di applicare l'imposta di soggiorno fino all'importo di 10 euro per notte di soggiorno.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un fondo con risorse per 10 milioni di euro per il 2021 per sostenere le piccole e medie Città d'arte e i Borghi colpiti dalla diminuzione dei flussi turistici dovuti all'epidemia da Covid-19.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementate le risorse per l'anno 2021 dei Fondi per l'esercizio delle funzioni degli enti locali e delle regioni e Province autonome, per assicurare a tali enti le risorse necessarie a fronteggiare la crisi pandemica. L'incremento è pari a 1 miliardo di euro in favore degli enti locali e a 260 milioni per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Il decreto-legge "Sostegni ter" dispone che le risorse del Fondo dovranno essere usate esclusivamente per ristorare gli enti locali dalla perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene rifinanziato, per un importo pari a 50 milioni per l'anno 202, il Fondo unico per il sostegno delle associazioni sportive e società sportive dilettantistiche al fine di far fronte alla crisi economica determinatasi in ragione delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il decreto-legge "Sostegni ter" incrementa il Fondo di 20 milioni per il 2022 e inoltre destina un contributo, a fondo perduto e nel limite di spesa di 20 milioni di euro, a titolo di ristoro delle spese sanitarie di sanificazione e prevenzione e per l'effettuazione di test di diagnosi dell'infezione da COVID-19 nonché di ogni altra spesa sostenuta in applicazione dei protocolli sanitari emanati dagli Organismi sportivi. Con il decreto-legge "Aiuti ter" istituito un fondo con risorse per 50 milioni per il 2022 per contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi, maggiormente colpite dalla crisi energetica. Fino al 30 per cento del fondo è destinato alle associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti natatori. La legge di bilancio per il 2023 proroga per il 2023 il credito d'imposta, nella misura del 65 per cento, per le erogazioni liberali effettuate da privati per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche. Inoltre, viene rifinanziato il fondo sport e periferie con risorse pari a 50 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene disposto l'annullamento automatico di tutti i debiti fiscali di importo residuo fino a 5.000 euro emersi dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010. L'agevolazione opera in favore di soggetti che hanno percepito, nell'anno d'imposta 2019, un reddito imponibile fino a 30.000 euro.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Estesa fino al 2024, la detrazione fiscale per l'inverdimento delle aree private scoperte degli edifici esistenti, dei sistemi di irrigazione e di altri interventi, noti come "Green Bonus".</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prorogata al 2022 l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) - già prevista per gli anni 2017-2021 - dei redditi agricoli degli agricoltori diretti e degli agricoltori professionisti iscritti al regime pensionistico agricolo.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un fondo destinato a sostenere gli operatori economici del turismo, dello spettacolo e del settore automobilistico gravemente colpiti dall'emergenza epidemiologica COVID-19, con risorse per 150 milioni di euro per il 2022.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituzione del fondo nazionale per il turismo (in conto capitale), con risorse per 50 milioni di euro per il 2022, 100 milioni di per l'anno 2023 e 50 milioni di per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Il fondo sarà utilizzato per l'attuazione di investimenti volti ad aumentare l'attrattiva del paese, anche in relazione all'organizzazione di eventi, tra cui eventi sportivi, caratterizzati da una forte importanza turistica, garantendo un positivo sociale, gli impatti economici e occupazionali sui territori e sulle categorie interessate.</p>

Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituzione del fondo nazionale per il turismo (in conto corrente), con risorse per 120 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023 e per 40 milioni di euro per l'anno 2024, con l'obiettivo di razionalizzare le misure volte alla promozione del turismo e al sostegno degli operatori. L'obiettivo è mitigare gli effetti della crisi e stimolare la produzione e l'occupazione. Il decreto-legge "Sostegni ter" incrementa detto Fondo di 100 milioni per il 2022. Il decreto-legge "Aiuti bis" incrementa le risorse del fondo per 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 per finanziare gli investimenti finalizzati ad incrementare l'attrattività turistica del Paese, anche in relazione a manifestazioni, comprese quelle sportive, connotate da spiccato rilievo turistico.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un fondo con risorse per 50 milioni di euro per il 2022 a favore dei comuni con una popolazione inferiore a 5000 abitanti con problemi strutturali evidenziati da indicatori specifici.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Contributo statale totale di 2.670 milioni per gli anni dal 2022 al 2042 destinato ai comuni capoluogo di città metropolitane con un disavanzo pro capite superiore a 700 euro. Il contributo è subordinato alla firma di un accordo in cui il comune accetta di contribuire all'aggiustamento del disavanzo per almeno un quarto del contributo statale annuale concesso.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Esenzione per il 2021 del versamento dell'IMU per le persone fisiche che possiedono un immobile concesso in locazione ad uso abitativo che abbiano ottenuto una convalida di sfratto per morosità entro il 28 febbraio 2020 o successiva al 28 febbraio 2020 ma la cui esecuzione è sospesa fino al 30 settembre 2021 o fino al 31 dicembre 2021.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Varie misure di sostegno per garantire il saldo di bilancio degli enti locali e l'istituzione di fondi dedicati per gli enti locali in deficit e per i comuni in difficoltà finanziarie. Al fine di garantire un contributo a favore degli enti di area vasta in dissesto finanziario è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2021.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Anticipi di tesoreria agli enti locali e regionali. Si prevede di concedere anticipi di cassa da CdP S.p.A. alle Regioni e Province Autonome i cui organi del Servizio sanitario nazionale non sono in grado di far fronte ai propri debiti a causa dell'emergenza sanitaria straordinaria causata dalla diffusione della pandemia di Covid-19. Gli anticipi non richiedono risorse supplementari da mettere a disposizione delle regioni e delle autorità sanitarie, in quanto sono destinate a consentire solo di superare temporanee carenze di liquidità e non costituiscono debiti.</p>
Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali, istituito con il D.L. n. 34/2020 per fornire ai comuni, alle province e alle città metropolitane le risorse necessarie per svolgere le loro funzioni essenziali, in relazione alla perdita di reddito locale connessa all'emergenza epidemiologica Covid-19, è aumentato di 500 milioni. L'assegnazione delle risorse supplementari del Fondo sarà effettuata in due fasi, con decreti del Ministro dell'interno da adottare entro il 28 febbraio 2021 e entro il 30 giugno 2021. Le risorse del Fondo sono state ulteriormente incrementate dal D.L. n. 41 del 2021. Il decreto-legge "Sostegni bis" ne incrementa ulteriormente le risorse di 1 milione per il 2021.</p>
Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Maggiori risorse per il trasporto scolastico e il trasporto pubblico locale per far fronte alle esigenze di trasporto derivanti dall'attuazione di misure volte a frenare la diffusione della Covid-19. È istituito un fondo di 150 milioni per il 2021 per consentire la fornitura di servizi di trasporto scolastico. Un altro fondo, con risorse per 200 milioni per il 2021, è istituito per consentire la fornitura di servizi supplementari di trasporto pubblico locale e regionale, anche per gli studenti. La legge di bilancio per il 2022 stanziava risorse per il potenziamento del trasporto scolastico al fine di incrementare il numero di studenti disabili della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, privi di autonomia. Il decreto-legge "Sostegni ter" incrementa di 80 milioni le risorse per l'erogazione di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, destinato anche agli studenti.</p>
Misura 25	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La possibilità per gli enti locali e regionali di utilizzare la quota gratuita dell'eccedenza amministrativa per finanziare le spese correnti connesse all'emergenza epidemiologica è prorogata all'esercizio finanziario 2021 in deroga alle disposizioni vigenti.</p>

Misura 26	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse per gli enti locali in difficoltà finanziarie causate dalla pandemia da Covid-19. Il relativo Fondo istituito dal D.L. n. 104/2020 (articolo 53) per promuovere la ripresa finanziaria dei Comuni con un disavanzo strutturale è aumentato di 100 milioni per il 2021 e di 50 milioni per il 2022 (rispetto ai 50 milioni iniziali per ciascun anno).</p>
Misura 27	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Esenzione dalla prima rata dell'IMU 2021 per gli edifici in cui sono svolte attività specifiche nei settori del turismo, dell'ospitalità e dello spettacolo e crediti d'imposta sulle locazioni; allo stesso tempo, viene aumentato il fondo di ristoro dedicato ai Comuni. L'esenzione è stata estesa per il 2021. Il D.L. n. 21/2022 concede un contributo, sotto forma di credito d'imposta, alle imprese turistico ricettive, pari al 50 per cento dell'importo dell'Imposta municipale propria - IMU versato a titolo di seconda rata per l'anno 2021, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate e che i soggetti indicati abbiano subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi, nel secondo trimestre 2021, di almeno il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. IL decreto-legge 'Semplificazioni' proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 il termine per la presentazione della dichiarazione IMU relativa all'anno 2021. Il decreto-legge "Aiuti quater" prevede l'esenzione per le imprese del settore dello spettacolo (cinema, teatri, sale per concerti) della seconda rata IMU per gli immobili, a condizione che i proprietari siano anche i gestori delle attività. La legge di bilancio per il 2023 prevede l'esenzione IMU per gli immobili occupati abusivamente per la cui occupazione abusiva sia stata presentata denuncia o iniziata azione giudiziaria penale.</p>
Misura 28	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Prevista la costituzione e il coordinamento di un sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici al fine di promuovere la massima pubblicità e trasparenza, anche in forma sintetica, dei principali dati e delle informazioni relativi a tutti i rapporti concessori, tenendo conto delle esigenze di difesa e sicurezza.</p>
Misura 29	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Fondo di perequazione delle infrastrutture: per ridurre il divario infrastrutturale tra le zone del Paese è stato istituito un fondo con risorse per 4,6 miliardi dal 2022 al 2033. Ulteriori innovazioni sono state introdotte dai decreti-legge n. 77/2021 e 121/2021.</p>
Misura 30	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>A partire dal 2022 si prevede la creazione di due fondi unici per riunire i contributi e i fondi attuali per il finanziamento delle province e delle città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario. L'importo totale dei fondi rimane invariato.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.2: Rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Modificata la disciplina sull'accreditamento istituzionale - da parte della regione - delle nuove strutture sanitarie o sociosanitarie, pubbliche o private, o a nuove attività in strutture preesistenti.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per far fronte ai maggiori costi a carico degli enti del SSN dovuti all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche, si incrementa per il 2022, il livello del finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale cui concorre lo Stato per un importo di 200 milioni di euro.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono state aumentate le risorse per rafforzare i contratti di formazione specialistica per i medici.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Modifiche alla disciplina riguardante il fascicolo sanitario elettronico (FSE), finalizzate a favorire il raggiungimento degli obiettivi del PNRR in materia di sanità digitale e di garantirne la piena implementazione. In particolare, vengono assegnati ulteriori funzioni all'AGENAS - Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - per garantire, tra l'altro, l'interoperabilità dei Fascicoli sanitari elettronici, e prevista la realizzazione del nuovo Ecosistema dei Dati Sanitari (EDS), in</p>

	accordo con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. La legge annuale per il mercato e la concorrenza impone l'obbligo da parte delle strutture sanitarie di alimentazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE).
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previsto un indennizzo per le lesioni o infermità originate da vaccinazione contro il COVID-19 e dalle quali sia derivata una menomazione permanente dell'integrità psico-fisica (oppure il decesso), ai casi in cui l'evento riguardi soggetti non tenuti all'obbligo della vaccinazione in oggetto.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un fondo con risorse per 1 miliardo di euro per il 2021 per contribuire al rimborso delle spese sostenute nel 2020 dalle regioni e dalle province autonome per l'acquisto di attrezzature di protezione individuale (DPI) e di altri beni sanitari relativi alla emergenza epidemiologica da COVID-19.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Vengono prorogate per quattro mesi, a partire dal 23 marzo 2021, le misure relative agli alberghi sanitari per l'emergenza da COVID-19, ovvero alle strutture alberghiere o beni immobili idonei, di cui può essere disposta la requisizione in uso per fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso. Per l'intervento vengono stanziati 51,6 milioni di euro per il 2021.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2022 prevede uno stanziamento annuale pari a 200 milioni a partire dal 2022, per l'aggiornamento delle prestazioni comprese nei LEA.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Estese al 30 giugno 2022 le disposizioni relative alle Unità speciali di continuità assistenziale – USCA. Stanziati risorse per 105 milioni a valere sul fabbisogno sanitario standard per l'anno 2022 Istituzione di un fondo destinato al concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prevista dal 1° gennaio 2022 una indennità accessoria per i dipendenti degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale operanti nei servizi di pronto soccorso, Per questo motivo sono stati stanziati 27 milioni per la dirigenza medica e 63 milioni per il restante personale. La legge di bilancio per il 2023 ha incrementato le risorse stanziare.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riconosciuto un contributo alle strutture che al fine di garantire la soglia minima di efficienza di 200.000 esami di laboratorio, si adeguano entro il 31 dicembre 2022 agli standard organizzativi e di personale coerenti con i processi di incremento dell'efficienza.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un Fondo con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2021 finalizzato alla prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie e il contrasto al COVID-19.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prorogato al 31 dicembre 2021 il regime tariffario straordinario, introdotto per corrispondere alle finalità del Piano Operativo Regionale per il recupero delle liste di attesa in relazione a prestazioni non erogate nel 2020 da parte di strutture pubbliche e private accreditate, a causa dell'emergenza epidemiologica. La legge di bilancio per il 2022 proroga ulteriormente tale regime tariffario al 31 dicembre 2022.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le Regioni e le Province autonome possono autorizzare gli organi del Servizio Sanitario Nazionale a procedere all'assunzione straordinaria di dirigenti medici e tecnici di prevenzione con contratti di lavoro a tempo indeterminato, da assegnare ai dipartimenti di prevenzione. Tale assunzione avviene in deroga ai limiti ordinari di assunzione.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>A partire dal 2021, i valori percentuali dei massimali per la spesa farmaceutica convenzionata approvata a livello locale e per la spesa farmaceutica per gli acquisti diretti (ex ospedali) sono stati rivisti, fissandoli rispettivamente al 7,30 e al 7,85 per cento. Anche la legge di bilancio per il 2022 modifica i limiti di spesa farmaceutica (relativi sia alle singole regioni sia al livello nazionale), elevando quello concernente la spesa farmaceutica per acquisti diretti da 7,85 punti a 8 punti per il 2022, a 8,15 punti per il 2023 e a 8,30 punti a decorrere dal 2024. La legge annuale sulla concorrenza inoltre prevede ulteriori misure per il rimborso dei farmaci equivalenti e per l'inclusione di alcuni farmaci nell'elenco dei farmaci rimborsabili.</p>

Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il 2021 è istituito un Fondo con una dotazione di 400 milioni per l'acquisto di vaccini per combattere la SARS-CoV-2 e di medicinali specifici per il trattamento dei pazienti affetti da infezione da Covid-19. L'acquisto sarà effettuato tramite il commissario speciale per la lotta contro l'emergenza epidemiologica. Il decreto-legge "Sostegni bis" prevede un credito d'imposta alle imprese che effettuano attività di ricerca e sviluppo per farmaci innovativi, inclusi i vaccini, nella misura del 20 per cento dei costi sostenuti dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2030. La legge di bilancio per il 2022 stanziava risorse per 200 milioni per l'implementazione delle prime misure previste dal Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 e risorse per 50 milioni per il finanziamento di interventi di competenza del Commissario straordinario. Il decreto-legge "Semplificazioni" estende l'ambito del credito d'imposta alle spese di ricerca e sviluppo relative a tutti i farmaci (compresi i vaccini).</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui lo Stato contribuisce è pari a 122.061 milioni di euro per il 2021 (rispetto al precedente 120.577). Le risorse sono destinate a finanziare indennità per i dirigenti medici, indennità per cure infermieristiche specifiche, tamponi antigenici rapidi effettuati da medici generici e pediatri, nuovi contratti per medici specialisti. Per il 2022 il livello di finanziamento della sanità nazionale standard è fissato a 124,061 milioni di euro, per 2023 a 126,061 e 128,061 milioni per il 2024. Ha inoltre esteso al 2022 la possibilità di utilizzare quote di premio da assegnare alle regioni virtuose, accantonate dal finanziamento del SSN. La legge di bilancio per il 2023 incrementa il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard. In particolare, per il 2023, una quota-parte di 1.400 milioni è destinata a far fronte ai maggiori costi dovuti all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per l'assistenza ai bambini affetti da malattie oncologiche è rifinanziato con 5 milioni all'anno dal 2021 al 2023. Il decreto-legge "Sostegni bis" stanziava ulteriori risorse per il reclutamento straordinario di psicologi diretto a tutelare la salute e il benessere psicologico individuale e collettivo dei cittadini, in particolare dei minori, nonché degli operatori sanitari. La legge di bilancio per il 2022 stanziava ulteriori risorse per il Fondo per la promozione del benessere, volto a facilitare l'accesso ai servizi psicologici per le fasce più vulnerabili della popolazione, con priorità per i pazienti affetti da malattie oncologiche.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prevista la possibilità da parte dell'INPS di assumere 189 medici per il biennio 2021-2022 per l'espletamento delle funzioni mediche e legali di cui è responsabile.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Assunzione di medici e infermieri militari a tempo determinato per il 2021. Richiesta di risorse umane da parte dell'esercito italiano, del personale della marina militare, dell'aeronautica militare nel servizio a tempo determinato, per un periodo non prorogabile di un anno. Il decreto-legge "Sostegni ter" dispone l'assunzione di ulteriore personale medico militare. Il decreto-legge "Semplificazioni" proroga al 31 dicembre 2022 la durata della ferma dei medici e degli infermieri militari arruolati in relazione all'emergenza COVID-19. La legge di bilancio per il 2023 proroga al 30 giugno 2023 la durata della ferma.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Rafforzamento dell'assistenza territoriale, attraverso infrastrutture e sistemi digitali per l'assistenza domiciliare e residenziale e per il monitoraggio a distanza. La legge di bilancio per il 2022 per garantire il potenziamento dell'assistenza territoriale, realizzato attraverso l'implementazione di ulteriori standard organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici ulteriori rispetto a quelli previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) stanziava risorse per 90,9 milioni per il 2022, 150,1 milioni per il 2023, 328,3 milioni per il 2024, 591,5 milioni per il 2025 e 1.015,3 milioni dal 2026.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Potenziamento della struttura sanitaria ospedaliera (letti in terapia intensiva e sub-intensiva, ristrutturazione di 651 postazioni di primo soccorso, materiali di consumo e attrezzature sanitarie, mezzi di trasporto sanitari). Potenziato il personale sanitario supplementare, anche temporaneo, per ulteriori 9.600 unità.</p>
Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Possibilità per le Regioni di aumentare per il 2020 gli importi già assegnati nel D.L. n. 18/2020 per la retribuzione delle ore di lavoro straordinario degli operatori sanitari. La legge di bilancio per il 2021 ha ulteriormente aumentato le risorse per la remunerazione del lavoro straordinario per i lavoratori direttamente impiegati nella lotta contro l'emergenza epidemiologica Covid-19. Possibilità per gli enti e le imprese del SSN di assegnare incarichi di lavoro per il 2021 ai membri dell'albo delle professioni sanitarie,</p>

	compresi i medici. La legge di bilancio per il 2022 prevede la possibilità da parte di enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale di conferire incarichi di lavoro autonomo a medici specializzandi iscritti all'ultimo o al penultimo anno di corso delle scuole di specializzazione e incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e ad operatori socio-sanitari. Previste norme transitorie per la stabilizzazione del personale del ruolo sanitario e degli operatori socio-sanitari aventi una determinata anzianità di servizio presso enti ed aziende del SSN. Possibilità di assegnazione degli incarichi convenzionali a tempo indeterminato, relativi al servizio di emergenza-urgenza 118, anche a medici privi del diploma di formazione specifica in medicina generale. La legge annuale per il mercato e la concorrenza modifica la disciplina sul conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa nell'ambito degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale rendendola più stringente. La legge annuale prevede inoltre la possibilità di riconoscimento da parte delle regioni o delle province autonome, della validità di diplomi di master universitari di secondo livello per alcuni incarichi in enti e aziende del Servizio Sanitario nazionale. La legge di bilancio per il 2023 proroga al 31 dicembre 2024 (invece del 31 dicembre 2023) il termine di scadenza dell'arco temporale in cui gli enti del Servizio sanitario nazionale, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale, possono assumere a tempo indeterminato personale del ruolo sanitario e del ruolo sociosanitario, anche qualora non più in servizio.
Misura 24	TIPO DI MISURA: Implementato Attivazione di borse di studio supplementari per medici generici, con uno stanziamento di 20 milioni di euro nel 2021. Aumento del numero di contratti di formazione specialistica per i medici, con una dotazione di 25 milioni all'anno dal 2022 al 2023 e di 26 milioni all'anno dal 2024 al 2026. La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del fondo sanitario nazionale per l'attivazione di ulteriori borse di studio per i medici di medicina generale che partecipano a corsi di formazione specialistica.
Misura 25	TIPO DI MISURA: Implementato Incrementato il Fondo nazionale per le emergenze finalizzato anche alla ricerca e all'acquisto di vaccini dalle industrie del settore, eventualmente pure con l'acquisizione di quote di capitale a condizioni di mercato. Incremento del Fondo istituito dalla legge di bilancio per il 2021 (art.1, comma 447) per l'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 e per l'acquisto dei farmaci per la cura dei pazienti. La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del fondo per l'acquisto dei vaccini anti SARS-CoV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con COVID-19.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.3: Migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Introdotta la commissione tecnica per le esigenze standard (CTFS) per definire le modalità di assegnazione delle risorse finanziarie necessarie per i compiti che rientrano nella sfera di competenza degli enti locali e regionali in relazione ai livelli essenziali di prestazione (LEP) e il loro monitoraggio.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Incrementato lo stipendio dei sindaci in proporzione alla retribuzione dei presidenti delle regioni. L'aumento è adottato gradualmente per il 2022 e il 2023 e su base permanente a decorrere dal 2024.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Introduzione di misure a sostegno dei comuni che hanno avviato procedure pluriennali di equilibrio finanziario e che presentano problemi strutturali di bilancio a causa delle caratteristiche socioeconomiche. A tal fine, sono stanziati 450 milioni di euro per il biennio 2022-2023.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Le amministrazioni pubbliche che operano nel Mezzogiorno sono autorizzate ad assumere personale a tempo determinato (massimo 2.800 unità) per il periodo 2021-2023 mediante concorso pubblico, al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'ambito della gestione e dell'utilizzo dei fondi della politica di coesione. L'Agenzia per la coesione avrà il compito di controllare.

Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il ciclo di programmazione 2021-2027 è prevista una prima assegnazione aggiuntiva di 50 miliardi al Fondo di sviluppo e di coesione. I criteri e le procedure per la programmazione, la gestione finanziaria e il monitoraggio delle risorse 2021-2027 sono inoltre definiti, in linea con il precedente periodo di programmazione.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Comitato permanente per la verifica dell'attuazione dei livelli essenziali di assistenza è chiamato ad adottare linee guida sui sistemi di controllo dell'idoneità dei prestatori di servizi sanitari accreditati. Deve anche redigere un programma nazionale per la valutazione e il miglioramento dei processi di mobilità e programmi specifici relativi alle zone di confine e ai flussi interregionali, al fine di migliorare e sviluppare i servizi locali.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2020.2

CSR 2.1: Fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Finanziamento di 100 milioni di euro per il 2022 a favore del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prevista l'erogazione di un buono pari al 100 per cento della spesa per l'acquisto di abbonamenti per i servizi TPL, regionale e interregionale nonché per i servizi di trasporto ferroviario nazionale. Incrementato inoltre di 50 milioni di euro per il 2022 il fondo per consentire l'erogazione, fino al 30 giugno 2022, dei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale destinati a studenti. Il decreto-legge "Aiuti bis" incrementa le risorse del fondo a 180 milioni di euro per l'anno 2022. Il decreto-legge "Aiuti ter" incrementa tale fondo di 10 milioni per il 2022.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prevista una indennità una tantum di 200 euro, da erogare a lavoratori dipendenti, pensionati e altre categorie di soggetti. Previsto inoltre un Fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2022, ai fini della concessione, per il medesimo 2022 di un'indennità una tantum in favore dei lavoratori autonomi, ivi compresi i professionisti iscritti a regimi previdenziali obbligatori gestiti da enti di diritto privato. Il decreto-legge "Aiuti bis" estende tale indennità anche ai lavoratori dipendenti che non hanno potuto percepirla a luglio, nonché ai dottorandi e agli assegnisti di ricerca. Prevista inoltre un'indennità una tantum di 200 euro anche ai collaboratori sportivi già destinatari delle indennità previste dai provvedimenti d'urgenza adottati nel corso dell'emergenza pandemica nel biennio 2020-2021. Infine, il decreto-legge "Aiuti bis" incrementa di 100 milioni per il 2022 la dotazione del Fondo per la concessione di un'indennità una tantum in favore dei lavoratori autonomi. Il decreto-legge "Aiuti ter" riconosce ai lavoratori dipendenti, con esclusione di quelli con rapporto di lavoro domestico, con una retribuzione non eccedente i 1.538 euro, è riconosciuta una indennità una tantum di importo pari a 150 euro da erogarsi a novembre 2022. Tale indennità è riconosciuta anche ai pensionati e ai lavoratori autonomi con reddito inferiore a 20.000 euro.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per far fronte all'emergenza della guerra in Ucraina è prevista la riduzione delle aliquote di accisa per la benzina e il gasolio fino al 2 agosto 2022. Azzerata, inoltre l'accisa sul gas naturale usato per autotrazione. I datori di lavoro privati possono cedere ai propri lavoratori dipendenti dei buoni carburante che non concorrono alla formazione del reddito. Previsto inoltre un credito d'imposta a favore delle imprese esercenti attività agricola e della pesca pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nel primo trimestre solare dell'anno 2022. Il decreto-legge "Aiuti bis" proroga il credito d'imposta al terzo trimestre del 2022. La legge di bilancio per il 2023 proroga tale credito d'imposta al primo trimestre 2023. Il decreto-legge "Sostegni bis" riduce al 5 per cento l'aliquota IVA applicabile</p>

	<p>alle somministrazioni di gas naturale per autotrazione. Il decreto-legge "Aiuti bis" proroga tale misura al 30 settembre 2022 e stabilisce anche la riduzione delle accise applicabili ad alcuni prodotti energetici utilizzati come carburanti. Il decreto-legge "Aiuti ter" estende tale misura al quarto trimestre 2022 e dispone, dal 18 al 31 ottobre 2022, la riduzione delle aliquote di accisa su benzina, gasolio, gas di petrolio liquefatti e gas naturale impiegati come carburanti e dell'IVA applicata al gas naturale usato per autotrazione. Il decreto-legge "Aiuti quater" proroga dal 19 novembre al 31 dicembre 2022 lo sconto fiscale sulle accise della benzina e del diesel, riducendo il prezzo di 30,5 centesimi al litro. Per il GPL lo sconto vale 8 centesimi di euro ogni kg, che sale a circa 10 centesimi considerando l'impatto sull'Iva. La legge di bilancio per il 2023 istituisce un contributo di solidarietà straordinario sotto forma di prelievo temporaneo per l'anno 2023 per i soggetti che producono, importano o vendono energia elettrica e gas naturale, o producono, importano, distribuiscono o vendono prodotti petroliferi.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il decreto-legge "Sostegni ter" in considerazione della pandemia dispone l'utilizzabilità, entro il 31 marzo 2022, dei buoni per l'acquisto di servizi termali non fruiti alla data dell'8 gennaio 2021.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse pari a 400.000 euro per il 2021 al fine di garantire attività di inclusione sociale per le persone con disabilità diverse, conformemente alla convenzione delle Nazioni Unite ratificata con la legge n. 18/2009.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Definito il contenuto dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, e gli ambiti territoriali sociali (ATS) sono qualificati quale sede necessaria in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS nonché a garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata dei LEPS sul territorio.</p> <p>Gli ATS concorrono alla piena attuazione degli interventi previsti dal PNRR nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione sociale. La legge di bilancio per il 2023 reca disposizioni in materia di accelerazione del processo di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, le quali sono finalizzate all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario, al superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni, alla garanzia di uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali, nonché all'equa ed efficiente allocazione delle risorse collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito il fondo destinato a concorrere al finanziamento di interventi in materia di ammortizzatori sociali</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Prorogata la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo, sospendendo dunque le procedure di esecuzione degli sfratti fino al 30 settembre 2021 per i provvedimenti adottati dal 28 febbraio 2020 al 30 settembre 2020 e fino al 31 dicembre 2021 per i provvedimenti adottati dal 1° ottobre 2020 al 30 giugno 2021.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituzione di un nuovo fondo per l'inclusione delle persone con disabilità con risorse per 100 milioni di euro per l'anno 2021.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene incrementato il Fondo straordinario per il sostegno degli enti del Terzo settore pari a 100 milioni di euro per l'anno 2021. Il decreto-legge "Semplificazioni" estende le agevolazioni fiscali e finanziarie previste dal Codice del Terzo settore ai soggetti che, con l'iscrizione nel Registro unico nazionale del terzo settore, hanno acquisito ex novo la qualifica di ente del terzo settore.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene incrementato il Fondo per il reddito di cittadinanza, per un importo pari a 1 miliardo di euro.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 stanziava risorse per 40 milioni di euro nel 2021 a un fondo per la distribuzione di prodotti alimentari agli indigenti. Il Fondo è stato rifinanziato con 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023.</p>

Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'indennità di disoccupazione (NASpl) è estesa ai lavoratori a tempo indeterminato impiegati nelle cooperative agricole. Inoltre, il quadro normativo dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori dei progetti (DIS-COLL) è stato modificato per gli eventi verificatisi nel 2022.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementate le risorse del Fondo per l'Occupazione e la Formazione per sostenere i lavoratori impiegati nelle attività di pesca e <i>call center</i>. Inoltre, è prevista una riduzione dei contributi previdenziali per le imprese che hanno avuto accesso alle procedure di insolvenza e di amministrazione straordinaria.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nel periodo 2022-2023 è stata introdotta una legislazione transitoria per affrontare i processi di ristrutturazione delle imprese e le circostanze particolarmente angoscianti dal punto di vista economico da parte dei datori di lavoro che hanno esaurito le possibilità CIGS disponibili.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un osservatorio permanente presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali incaricato della valutazione indipendente delle norme di sicurezza sociale.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il regime di integrazione salariale ordinaria/straordinaria (CIG/CIGS) è esteso ai lavoratori a domicilio e agli apprendisti. Il requisito di anzianità di lavoro è anche ridotto da 90 a 30 giorni. Inoltre, l'importo massimo di CIG/CIGS è unificato e viene modificata la regolamentazione relativa al contributo aggiuntivo del datore di lavoro dovuto in caso di accesso ai regimi di integrazione salariale. Modificata inoltre, la regolamentazione dei casi in cui è possibile integrare i regimi: in particolare, i datori di lavoro possono accedere alla CIGS per ulteriori 12 mesi in caso di riorganizzazione e crisi delle imprese. Tutti i lavoratori che beneficiano di CIGS saranno obbligati a partecipare alla formazione e a corsi di qualificazione. I lavoratori assunti con l'apprendistato professionale avranno accesso ai 12 mesi aggiuntivi CIGS in caso di riorganizzazione e crisi aziendale. Sono state stanziati risorse aggiuntive per circa 2 miliardi di euro nel 2022 e 0,4 nel 2023.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 previsto la corresponsione di un assegno a favore di ciascun figlio minore e a carico in relazione all'ISEE e al numero di figli minori (in particolare se inferiore o superiore a 3). L'importo mensile è maggiorato di 50 euro per ciascun figlio minore con disabilità riconosciuta. Le risorse del fondo per l'assegno sono incrementate anche per gli effetti del D.L. n. 146/2021. La legge di bilancio per il 2023 rivede le disposizioni in materia di assegno unico universale prevedendo che dal 1 gennaio 2023 la maggiorazione mensile per i nuclei familiari con 4 o più figli, pari a 100 euro mensili per nucleo, già riconosciuta per il 2022, è incrementata del 50 per cento e si stabilisce che sia l'importo di 175 euro mensile per ciascun figlio con disabilità a carico senza limiti di età che la maggiorazione sulla base delle condizioni di disabilità, non sono più limitati al solo 2022.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementate le risorse per il Fondo per le non autosufficienze per 15 milioni per il 2022 e istituito un Fondo con risorse per 5 milioni per il 2022 per la concessione, da parte dei comuni, di agevolazioni per la realizzazione di progetti di coabitazione, libera e volontaria, di persone aventi più di 65 anni di età.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziate risorse per 50 milioni di euro a favore del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Il fondo ha lo scopo di finanziare interventi per la promozione e la realizzazione di infrastrutture, l'inclusione lavorativa, il turismo accessibile e iniziative dedicate alle persone con disturbi dello spettro autistico.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: implementato</p> <p>Istituito un fondo con una dotazione di 50 milioni per rafforzare l'orientamento e il tutoraggio per gli studenti dell'istruzione superiore che, a causa della crisi pandemica, richiedono interventi mirati per porre rimedio ai ritardi nei corsi di istruzione superiore.</p>

Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di potenziare l'assistenza e i servizi relativi a progetti di vita indipendente per persone con disabilità e persone non autosufficienti, il Fondo per i non autosufficienti è stato aumentato di 40 milioni di euro per l'anno 2022.</p>
Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per le politiche familiari è stato aumentato di 135 milioni di euro. L'operatività del Fondo per la lotta alla povertà educativa è stata prorogata per l'anno 2022 e il contributo riconosciuto alle fondazioni bancarie per progetti di assistenza sociale sotto forma di credito d'imposta è stato rifinanziato, aumentando l'importo di ulteriori 45 milioni di euro nel 2023.</p>
Misura 25	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La dotazione del Fondo per le politiche giovanili è stata aumentata di 30 milioni per l'anno 2021, allocando tali risorse alle politiche di finanziamento per prevenire e combattere il disagio giovanile e i comportamenti rischiosi.</p>
Misura 26	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La possibilità per i lavoratori autonomi e altre categorie di accedere al Fondo di solidarietà per l'acquisto della prima casa è stata prorogata fino al 31 dicembre. Di conseguenza, il fondo è stato aumentato di 290 milioni per il 2021 e di 250 milioni per il 2022. Sono previste agevolazioni per l'acquisto di una prima casa fino al 31 dicembre 2022, per i giovani al di sotto dei 36 anni. La legge di bilancio per il 2023 proroga al 2023 tutte le suddette agevolazioni.</p>
Misura 27	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il 'contratto di rioccupazione' in vigore dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021 è eccezionalmente concepito come un contratto a tempo indeterminato volto per incoraggiare i lavoratori disoccupati ad entrare nel mercato del lavoro durante la fase di recupero delle attività, dopo l'emergenza epidemiologica.</p>
Misura 28	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il 2021 è stato istituito un fondo con risorse pari a 550 milioni di euro, al fine di consentire ai comuni di adottare misure urgenti di solidarietà alimentare, nonché di sostenere il pagamento degli affitti per le famiglie in difficoltà.</p>
Misura 29	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Disposizioni che prevedono misure urgenti per contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore dell'elettricità e del gas naturale. Le nuove misure intervengono a vantaggio delle famiglie che beneficiano del 'bonus sociale elettrico': per loro gli effetti del futuro aumento della bolletta energetica sono quasi azzerati. Per circa 6 milioni di piccole e medie imprese (con utenze a bassa tensione fino a 16,5kW) e per circa 29 milioni di clienti domestici, le tariffe relative agli oneri generali di sistema sono state eliminate per il quarto trimestre del 2021. Per quanto riguarda il gas, gli effetti del previsto aumento delle bollette nel quarto trimestre del 2021 tendono ad essere eliminati per circa 2,5 milioni di famiglie che beneficiano del 'bonus gas'. Nello stesso periodo, per tutti gli utenti di gas naturale, famiglie e imprese, l'IVA (ora 10 e 22 per cento a seconda dei consumi) è portata al 5 per cento e le spese di sistema sono azzerate. La legge di bilancio per il 2022 detta disposizioni in merito al contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale e rafforzamento del bonus sociale elettrico e del gas. I decreti-legge "Aiuti", "Aiuti bis" ed "Energia" dispongono la rideterminazione delle agevolazioni delle tariffe per la fornitura di energia elettrica riconosciute ai clienti domestici economicamente svantaggiati ed ai clienti domestici in gravi condizioni di salute e della compensazione per la fornitura di gas naturale.</p>
Misura 30	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riconosciuta un'indennità una tantum di 800 euro ai lavoratori agricoli a tempo determinato che hanno svolto almeno 50 giorni effettivi di lavoro agricolo nel 2020. Un'indennità analoga di 950 euro è riconosciuta ai pescatori autonomi, compresi i membri delle cooperative che non hanno una pensione o altri regimi assicurativi obbligatori.</p>
Misura 31	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (già istituito) è aumentato di 5 milioni di euro l'anno nel periodo 2021-2023. Le risorse sono destinate a finanziare interventi sperimentali per aiutare i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 21 anni a lasciare la famiglia. Per</p>

	quanto riguarda il 2018, i criteri di assegnazione del Fondo sono stati definiti con decreto ministeriale del 18 maggio 2018. Con decreto del MLPS del 2 febbraio 2021 sono state ripartite le quote del fondo per il 2020. Con il D.L. n. 18/2020 sono stati introdotti alcuni margini di flessibilità nell'utilizzo dei servizi finanziati a valere sulla quota servizi del Fondo povertà in favore di utenti in condizione di bisogno in relazione all'emergenza epidemiologica Covid-19.
Misura 32	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 incrementa le risorse destinate al reddito di cittadinanza. Il reddito di cittadinanza è rifinanziato di 200 milioni di euro nel 2021. La legge di bilancio per il 2023 prevede che per l'anno 2023, il reddito di cittadinanza sia riconosciuto per un massimo di sette mensilità, salvo il caso in cui siano presenti nel nucleo familiare persone con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età. Dal 1° gennaio 2023, previsto inoltre l'obbligo, per i beneficiari del reddito di cittadinanza, di frequentare, per sei mesi, un corso di formazione e/o riqualificazione professionale, pena la decadenza dal beneficio per l'intero nucleo familiare. La decadenza interviene anche nel caso in cui uno dei componenti il nucleo familiare non accetti la prima offerta congrua.</p>
Misura 33	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 stanziava risorse per il periodo 2021-2023 per remunerare il lavoro di attività di cura non professionale svolta dal caregiver familiare per disabili del nucleo familiare.</p>
Misura 34	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il contributo supplementare riscosso per l'accesso ai servizi sanitari nazionali a carico delle famiglie (il cosiddetto "Superticket") è stato abolito a decorrere dal 1° settembre 2020.</p>
Misura 35	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Rifinanziamento, estensione ai lavoratori autonomi e semplificazione dell'uso del "Fondo prestiti per l'abitazione principale". Introduzione di misure per garantire l'immediata disponibilità delle risorse previste dal "Fondo nazionale per sostenere l'accesso alle abitazioni in affitto" e dal "Fondo inquilini morosi incolpevoli".</p>
Misura 36	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'estensione delle prestazioni di invalidità civile già concesse a persone di età superiore ai 60 anni è prevista anche per i beneficiari di 18 anni a partire dal 20 luglio 2020.</p>
Misura 37	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nelle regioni 'rosse' (con un elevato rischio sanitario connesso all'emergenza Covid-19) è concesso un credito d'imposta di 1000 euro per finanziare l'acquisto di servizi di assistenza all'infanzia durante il periodo di sospensione delle attività educative, a beneficio dei lavoratori a progetto registrati presso la Gestione Separata dell'INPS e dei lavoratori autonomi. Per questa misura sono stati stanziati 8 milioni di euro.</p>
Misura 38	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nel 2020 è previsto fino al 31 agosto 2020 un congedo fino a 30 giorni per i genitori lavoratori, a seguito della sospensione dei servizi di istruzione per i bambini di età inferiore a 12 anni. Il congedo è parzialmente pagato con il 50 per cento del salario e può essere utilizzato dai lavoratori del settore privato, dai lavoratori del progetto registrati nell'INPS 'Gestione Separata' e dai lavoratori autonomi. Sono ammissibili anche i dipendenti dei settori della sanità e della sicurezza pubblica. La legge di bilancio per il 2023 aumenta le indennità di congedo parentale dal 30 all'80 per cento per le madri che lavorano per un periodo non superiore a un mese e fino al sesto anno del figlio.</p>
Misura 39	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le famiglie con almeno un figlio a carico possono ottenere la "Family Card" per beneficiare di sconti sugli acquisti in negozi o siti web affiliati.</p>
Misura 40	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo di solidarietà per il trasporto aereo è stato finanziato, nell'ambito dell'emergenza Covid, per finanziare il regime delle indennità di disoccupazione (ossia NASpl) e il regime CIG per i lavoratori del trasporto aereo, al fine di garantire la protezione dei lavoratori in caso di cessazione del rapporto di lavoro. La legge di bilancio per il 2021 prevedeva la proroga del CIG in deroga e l'istituzione del Fondo a sostegno delle entrate dei gestori aeroportuali.</p>

Misura 41	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il decreto-legge "Ristori-ter" stanziava risorse per finanziare i programmi di aiuto alimentare promossi dai Comuni per le persone a basso reddito.</p>
Misura 42	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il reddito di emergenza (REM) è stato istituito per le famiglie in difficoltà ed è stato finora escluso dalle sovvenzioni attualmente in vigore. Il REM ammonta a 400 euro e nel 2020 sono state stanziati risorse per 955 milioni di euro. Il decreto-legge "Ristori" ha fissato due nuove rate mensili relative a novembre e dicembre 2020 per le persone che avevano già diritto alla prestazione o che avevano percepito nel settembre 2020 un reddito inferiore a quello della prestazione. Il D.L. n. 137/2020 ha stanziato 452 milioni di euro per tale misura. Proroga del Reddito di emergenza per i mesi giugno-settembre 2021.</p>
Misura 43	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il 2021 sono stati stanziati ulteriori 100 milioni di euro per finanziare la sovvenzione per l'acquisto di apparecchiature di ricezione televisiva al fine di incoraggiare il rinnovo o la sostituzione di apparecchi televisivi in grado di captare i segnali DVB-TA.</p>
Misura 44	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I benefici concessi ai lavoratori affetti da patologie correlate all'esposizione all'amianto, attraverso il 'Fondo per le vittime dell'amianto', è aumentata del 15 per cento.</p>
Misura 45	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituita per il periodo 2021-2023 la cassa integrazione straordinaria semestrale per i lavoratori autonomi (ISCRO). I beneficiari partecipano a programmi di formazione.</p>
Misura 46	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Assegno mensile di 550 euro per le madri disoccupate in caso di famiglie con un solo reddito o con una persona con disabilità come componente del nucleo familiare. Stanziati 15 milioni di euro annui per il periodo 2021-2023. Tale beneficio è stato rinnovato con il decreto-legge "Sostegni".</p>
Misura 47	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Rifinanziamento del fondo per sostenere i lavoratori dei <i>call center</i> nel 2021.</p>
Misura 48	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>È istituito il Fondo per finanziare la riduzione dei contributi sociali versati dai lavoratori autonomi, per arginare la riduzione temporanea dei contributi versati nel 2021. Per tale disposizione è stato stanziato 1 miliardo di euro. Il fondo è stato rifinanziato con 1500 milioni di euro per il 2021 con il decreto-legge "Sostegni".</p>
Misura 49	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I benefici per i dipendenti delle attività di pesca durante la sospensione dell'attività produttiva legata alla COVID-19 sono prorogati fino al 2021.</p>
Misura 50	<p>TIPO DI MISURA: implementato</p> <p>Per novembre 2020 è stata fissata un'indennità di 800 euro per i lavoratori in impianti sportivi che avevano già beneficiato della prestazione di 600 euro stabilita nei D.L. n. 18/2020 e n. 34/2020. L'indennità è stata estesa con decreto-legge "Ristori-bis" a tutti i lavoratori impiegati in attività sportive con rapporto di lavoro terminato ad ottobre 2020. Inoltre, con il decreto-legge "Ristori-quater" è stata istituita una nuova proroga per il mese di dicembre 2020. La legge di bilancio per il 2022 stanziava 50 milioni per il 2023 per gli sgravi contributivi nel settore dilettantistico e prevede per il 2022 la possibilità di fruire del credito d'imposta per le erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche.</p>
Misura 51	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Indennità una tantum per i lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti nel settore del turismo, dell'agricoltura, dei servizi domestici, nonché delle attività sportive e di intrattenimento. Il decreto-legge "Agosto" ha istituito un'indennità di 1,000 euro per i lavoratori stagionali e a tempo determinato nel settore turistico, termale e di intrattenimento che hanno cessato involontariamente il loro rapporto di lavoro nel periodo gennaio 2019 e marzo 2020 e senza alcun altro beneficio. I decreti-legge "Ristori" e "Ristori-quater" prevedono una proroga di tale indennità. Il D.L. n. 101/2020 (cvt. in L. n. 126/2020) stabilisce due ulteriori indennità di disoccupazione con i pagamenti mensili.</p>

Misura 52	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito il fondo per il reddito di ultima istanza, per garantire un sostegno al reddito per i lavoratori autonomi e i dipendenti colpiti dall'emergenza Covid-19. Il fondo viene rifinanziato con 10 milioni di euro al fine di garantire un'indennità (valida per maggio 2020) per i professionisti che sono membri di enti pensionistici legali privati.</p>
Misura 53	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Misure per ampliare il costo del regime straordinario di integrazione salariale (CIGS): i) proroga, per il periodo 2021-2022, della possibilità per le imprese di accedere alla CIGS fino a 12 mesi; ii) estensione della possibilità per le imprese strategiche ed economicamente rilevanti di accedere ad un ulteriore periodo di CIGS per il periodo 2021-2022; iii) finanziamento di 180 milioni di euro per la proroga della CIGS e la deroga dei programmi di mobilità per i beneficiari nelle zone di crisi industriale. Anche i lavoratori occupati in imprese sequestrate e confiscate alla mafia beneficeranno della CIGS nel periodo 2021-2023. Ulteriori 190 milioni di euro sono destinati alla proroga della CIGS e dei programmi di mobilità nel 2021 in aree di crisi complesse.</p>
Misura 54	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'utilizzo delle prime 9 settimane non comporterà alcun costo, mentre un contributo aggiuntivo è previsto per le ulteriori 9 settimane per i datori di lavoro che hanno subito perdite di reddito inferiori al 20 per cento nel primo semestre del 2020. Le imprese che rinunciano a derogare al regime CIG nel 2020 beneficeranno di un'esenzione contributiva fino a 4 mesi. L'esenzione degli oneri sociali contributivi è aumentata a 8 settimane fino al 31 marzo 2021 con la legge di bilancio per il 2021.</p>
Misura 55	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La durata del regime specifico di integrazione salariale (CIG) in deroga con causale Covid-19 è stata prorogata per un totale di 18 settimane fino al 31 dicembre 2020. A sostegno dei lavoratori che non rientrano nel regime ordinario CIG, è previsto un'integrazione salariale supplementare. Il decreto-legge "Ristori" ha ulteriormente prorogato la CIG straordinaria di ulteriori 6 settimane fino al 31 gennaio 2021. La legge di bilancio per il 2021 ha prorogato la durata del regime CIG di altre 12 settimane fino al 31 marzo 2021. Anche i settori dell'agricoltura e della pesca, e il settore portuale sono stati interessati da interventi di integrazione salariale. Nel decreto-legge "Sostegni" si prevede che i lavoratori che sospendono o riducono la loro attività lavorativa a causa di eventi attribuibili all'emergenza epidemiologica della COVID-19 possono ricorrere a regimi straordinari di integrazione salariale, a condizione che nella prima metà dell'anno 2021 il datore di lavoro abbia subito un calo del fatturato del 50 per cento rispetto alla prima metà del 2019. I trattamenti sono consentiti per una durata massima di 26 settimane e fino al 31 dicembre 2021.</p> <p>La possibilità di avviare procedure di licenziamento individuale e collettivo è preclusa ai datori di lavoro privati che, a partire dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre, 2021, sospendono o riducono la loro attività lavorativa a causa di eventi imputabili all'emergenza epidemiologica e presentano domanda di concessione del regime di integrazione salariale ordinaria. Ai datori di lavoro che non possono ricorrere a trattamenti di integrazione salariale viene concesso, entro il limite di spesa di 351 milioni per il 2021, un trattamento straordinario di supplemento salariale per un massimo di 13 settimane utilizzabili fino al 31 dicembre 2021. Il decreto-legge "Sostegni bis" prevede inoltre che da maggio a dicembre 2021 è possibile prorogare per un massimo di sei mesi il regime straordinario di integrazione salariale per le imprese di particolare importanza strategica che stanno interrompendo la loro attività produttiva, se le azioni necessarie per salvaguardare l'occupazione o chiudere l'attività hanno incontrato fasi di particolare complessità. L'estensione di sei mesi del supplemento salariale straordinario può essere eccezionalmente estesa al settore aereo. La deroga CIG relativa a Covid-19 è aumentata di 13 settimane nel periodo ottobre-dicembre 2021 con un onere aggiuntivo di 657,9 milioni di euro. Analogamente, il periodo di CIG nel settore tessile e del cuoio è aumentato di 9 settimane fino a dicembre 2021 con un onere di 140,5 milioni di euro. Il decreto-legge "Sostegni ter" dispone la proroga fino al 31 marzo 2022, per un periodo massimo di ventisei settimane, di trattamenti ordinari di integrazione salariale con causale COVID-19 concessi in favore di imprese con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille e che gestiscano almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale. Il D.L. n. 21/2022 prevede la possibilità di riconoscimento (entro determinati limiti di settimane), nel 2022, anche in deroga ai limiti di durata vigenti, di periodi di trattamento ordinario di integrazione salariale o, con riferimento ad alcuni datori di lavoro, di periodi di assegni di integrazione salariale.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 2.2: Attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Esenzione dei contributi sociali del datore di lavoro del gennaio 2021 per le imprese appartenenti ai settori agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per gli agricoltori professionali e diretti. Il D.L. n. 21/2022 aumenta di 35 milioni di euro, per l'anno 2022, il Fondo per lo sviluppo e il sostegno del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura. Il D.L. n. 50/2022 aumenta il fondo di 20 milioni di euro. Il decreto-legge "Aiuti bis" aumenta di 200 milioni di euro il Fondo nazionale di solidarietà per il sostegno alle imprese agricole che sono state danneggiate dall'eccezionale carenza idrica dal maggio 2022. La legge di bilancio per il 2023 rifinanzia il Fondo per 4 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>È riconosciuta un'indennità relativa all'emergenza COVID-19 a favore dei lavoratori temporanei (lavoratori in somministrazione) nel settore sanitario, in servizio il 1° maggio 2021. A questa misura sono assegnati 8 milioni di euro per il 2021.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Introdotta una indennità in favore di operatori nel settore dello sport proporzionale al reddito percepito nell'anno di imposta 2019. Il riconoscimento dell'indennità è subordinato alla condizione che i soggetti, in conseguenza dell'emergenza COVID-19, abbiano cessato, ridotto o sospeso la loro attività; le risorse a disposizione per tale misura sono pari a 350 milioni di euro per il 2021.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riconosciuta una indennità una tantum pari a 2.400 euro in favore di: lavoratori dipendenti stagionali, a tempo determinato ed in regime di somministrazione nei settori del turismo, degli stabilimenti termali e altri settori; lavoratori intermittenti ed alcune categorie particolari di lavoratori autonomi; lavoratori dello spettacolo. La nuova indennità è erogata nel limite di spesa complessivo di 897,6 milioni di euro per l'anno 2021.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene introdotta un'indennità a favore dei lavoratori portuali per le giornate di mancato avviamento al lavoro con una dotazione di 2,7 milioni di euro per il 2021.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene preclusa ai datori di lavoro, salve specifiche eccezioni, la possibilità di avviare procedure di licenziamento e di recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo: a) fino al 30 giugno 2021, per coloro che richiedano il trattamento di cassa integrazione ordinaria; b) dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021, per coloro che richiedano l'assegno ordinario e il trattamento di integrazione salariale in deroga.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previste una serie di proroghe relative ai trattamenti ordinari di integrazione salariale, agli assegni ordinari di integrazione salariale e ai trattamenti di integrazione salariale in deroga, già riconosciuti secondo una disciplina transitoria posta in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il decreto-legge "Sostegni ter" esclude l'applicazione della relativa contribuzione addizionale a carico del datore per i trattamenti ordinari o straordinari di integrazione salariale, nonché per gli assegni ordinari di integrazione salariale (a carico del FIS dell'INPS), fruiti dai datori di lavoro di alcuni settori nel periodo 1 gennaio 2022-31 marzo 2022. I settori interessati fanno parte degli ambiti del turismo, della ristorazione, dei parchi divertimenti e parchi tematici, degli stabilimenti termali, delle attività ricreative, dei trasporti, dei musei, degli spettacoli, delle feste e cerimonie.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Attuato (31/01/2022 15:32)</p> <p>I genitori di bambini di età inferiore a 14 anni possono beneficiare dei congedi dal lavoro in caso di sospensione dell'attività scolastica in seguito a contagio da COVID-19.</p>

Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il periodo di quarantena connesso alla COVID-19 trascorso dai dipendenti del settore privato è considerato e pagato dall'INPS – fino al 31 dicembre 2021 – come periodo malato. Simultaneamente, i lavoratori particolarmente fragili (privati e pubblici) possono perdere il lavoro ed essere pagati con lo stesso beneficio delle persone ospedalizzate.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un fondo per sostenere i lavoratori a tempo determinato con un “ciclo verticale”. In particolare, la disposizione riguarda i lavoratori a tempo parziale che lavorano a tempo pieno solo in alcuni periodi. Un decreto stabilirà il modo di utilizzare le risorse.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Vengono introdotti alcuni vincoli procedurali per i licenziamenti di oltre 50 lavoratori avvenuti in seguito alla chiusura di una struttura nel Paese. In caso di violazione dei suddetti vincoli procedurali, i licenziamenti sono nulli con il seguente obbligo di versare i contributi all'INPS.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Varato un Piano triennale 2019-2021 per la non autosufficienza, al fine di rafforzare gli interventi a favore dei disabili, definendo al contempo livelli di servizio essenziali.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse pari a 400.000 euro per il 2021 al fine di garantire attività di inclusione sociale per le persone con disabilità diverse, conformemente alla convenzione delle Nazioni Unite ratificata con la legge n. 18/2009.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Potenziato il sistema dei servizi sociali comunali (in particolare per i disabili e l'infanzia). In particolare, viene assegnato un contributo (compreso tra 20.000 e 40.000 euro) per ciascun assistente sociale a tempo indeterminato. A tal fine saranno stanziati annualmente 180 milioni di euro.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'equiparazione del periodo trascorso in quarantena o in permanenza domiciliare fiduciaria al ricovero ospedaliero e, quindi, la conseguente esclusione dal periodo massimo di mantenimento del posto in caso di malattia e infortunio (periodo di comporto) è prevista anche nel settore privato.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Bonus bebè è stato rinnovato per il 2021.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nel 2021 sono stati stanziati 3 miliardi di euro per il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia e altre misure correlate. Una quota del Fondo per le misure di riforma del sistema fiscale, a partire dal 2022 sarà assegnata all'assegno universale e ai servizi alle famiglie. L'assegno per i figli è fissato in funzione del numero di figli a carico. Ad aprile 2021 è stata approvata la legge delega sul beneficio universale per i bambini. A dicembre è stato approvato il decreto legislativo n. 230/2021 che disciplina la materia. Il decreto-legge “Sostegni ter” prevede l'esclusione dei figli a carico dalla relativa detrazione per i carichi di famiglia. Il decreto-legge “Semplificazioni” inserisce tra i nuclei familiari aventi diritto all'assegno dei nuclei familiari orfanili, composti da almeno un orfano maggiorenne, con disabilità grave e già titolare di un trattamento pensionistico. Inoltre per il 2022: la misura di base dell'assegno in esame per ciascun figlio maggiorenne a carico e disabile viene equiparata a quella generale prevista per ciascun figlio minore a carico, la maggiorazione dell'assegno prevista per ciascun figlio minore a carico e disabile viene estesa per i figli maggiorenni - a carico e disabili - di età inferiore a ventuno anni; si prevede un importo aggiuntivo dell'assegno pari a 120 euro per i nuclei familiari con almeno un figlio a carico con disabilità.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I genitori, lavoratori dipendenti e che hanno figli di 16 anni (14 anni nella versione precedente) in quarantena possono svolgere il loro lavoro in modalità “agile”. Nel caso di bambini di età compresa tra i 14 e i 16 anni, i genitori possono ottenere un congedo non retribuito con il diritto di conservare il loro posto di lavoro. Complessivamente, nel 2020 è stato stanziato un finanziamento di 45,5 milioni di euro. Previsto un ulteriore congedo per il periodo di quarantena dei bambini durante la frequenza scolastica. Aumento del numero di congedi giornalieri ai sensi della legge n. 104/1990.</p>

Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il 'Fondo per le politiche familiari' è stato aumentato, al fine di favorire il reinserimento nel mercato del lavoro delle lavoratrici madri dopo la nascita dei figli.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di promuovere politiche a sostegno delle famiglie, il rafforzamento dei congedi di paternità è confermato nel 2021 con un aumento da 7 a 10 giorni. La legge di bilancio per il 2022 ha reso strutturale questa disposizione.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nelle regioni "rosse" (con un elevato rischio sanitario connesso all'emergenza Covid-19) i genitori lavoratori dipendenti possono svolgere il loro lavoro in modalità 'agile' o accedere a un congedo retribuito del 50 per cento in caso di sospensione delle attività di istruzione secondaria inferiore.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di evitare conseguenze negative per i contratti a tempo determinato esistenti, le condizioni per il rinnovo o la proroga dei contratti – una sola volta per 12 mesi, entro il limite di un totale di 24 mesi – sono state inizialmente estese fino al 30 agosto 2020. Successivamente, si è prorogata fino al 31 dicembre 2020. Infine, con la legge di bilancio 2021 il termine è stato posticipato al 31 marzo 2021.</p>
Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'avvio di procedimenti individuali di licenziamento per giustificati motivi oggettivi è escluso fino al 15 novembre 2021, tranne nei casi di scioglimento di imprese o accordi con i sindacati dove adottati come misure di emergenza. Il decreto-legge "Ristori" ha esteso tale mandato al 31 gennaio 2021. Un'altra proroga fino a marzo 2021 è stata prevista mediante la legge di bilancio per il 2021. Il divieto di licenziamento è prorogato fino a dicembre 2021.</p>
Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'indennità di maternità è prorogata di 3 mesi a determinate condizioni.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 2.3: Sostegno attivo all'occupazione.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previsto l'esonero contributivo per i contratti di lavoro dipendente a tempo determinato stipulati nel primo trimestre del 2022, anche per i contratti di lavoro stagionale, limitatamente al periodo del rapporto di lavoro previsto dal contratto e comunque sino ad un massimo di tre mesi, nei settori del turismo e degli stabilimenti termali. Tale beneficio è riconosciuto per un massimo di 8.060 euro annui per lavoratore. Il D.L. n. 21/2022 riconosce entro determinati limiti di spesa l'esonero contributivo previsto dalla normativa vigente per le assunzioni a tempo indeterminato, effettuate nel 2021 e nel 2022, di lavoratori di qualsiasi età provenienti da imprese in crisi.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Aumento degli stanziamenti per il Fondo di solidarietà comunale (FSC) con l'obiettivo di aumentare il numero di posti disponibili negli asili nido. Il decreto-legge "Sostegni ter" assegna 400 milioni di euro per il 2022 al Fondo per la sovvenzione statale per i costi sanitari aggiuntivi connessi alla pandemia sostenuti da regioni e province autonome nel 2021.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Creato un sistema di certificazione della parità di genere e un meccanismo premiale. Istituita una task-force per raccogliere dati disaggregati per genere. Il sistema di certificazione sarà attuato entro il secondo quadrimestre del 2022.</p>

Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I governi locali, le associazioni dei datori di lavoro e i sindacati possono concludere un accordo sull'offerta di corsi di formazione nei settori della trasformazione ecologica e digitale nel contesto della GOL (Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori). Inoltre, il programma GOL includerà anche i lavoratori autonomi che cessano definitivamente le loro attività professionali; questi ultimi beneficeranno di un'assistenza intensiva per l'integrazione nel mercato del lavoro.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Reddito da Cittadinanza è finanziato a partire dal 2022 e viene modificato il sostanziale quadro normativo del beneficio. Ulteriori risorse sono destinate a finanziare le attività svolte dai Centri per l'impiego per attuare politiche attive del mercato del lavoro a favore dei giovani.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I lavoratori affetti da sindrome di spettro autistico possono essere assunti da start-up sociali. Il reddito guadagnato dai lavoratori non è considerato imponibile. I datori di lavoro possono beneficiare dell'esenzione dalle imposte sul reddito degli utili nei primi 5 anni e di un'esenzione dei contributi sociali pari al 70 per cento del reddito da lavoro. Questa misura è subordinata alla condizione dell'autorizzazione dell'Unione europea.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I contributi previdenziali a carico del datore di lavoro sono ridotti del 50 per cento per le donne con figli.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I dipendenti delle cooperative possono beneficiare di un'esenzione dai contributi sociali dei datori di lavoro del 100 per cento fino a 6.000 euro su base annua per un periodo fino a 24 mesi dalla costituzione delle cooperative.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'esenzione totale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro prevista per i contratti di formazione di primo livello è prorogata al 2022. Questa esenzione è relativa ai datori di lavoro con nove o meno dipendenti.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'esenzione dai contributi previdenziali dei lavoratori è garantita per l'assunzione a tempo indeterminato nel 2022 di lavoratori precedentemente impiegati durante la crisi pandemica. La legge di bilancio per il 2023 reintroduce, dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, un esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi i lavoratori domestici, già previsto per il 2022. Tale esonero è pari al 2 per cento se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 2.692 euro e al 3 per cento se la medesima retribuzione non eccede l'importo mensile di 1.923 euro.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene introdotta la definizione di stage curriculare e un accordo nella Conferenza Stato Centrale - Regioni - Province Autonome per definire le linee guida.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previsto un piano strategico nazionale per l'uguaglianza di genere, con l'obiettivo di colmare il divario di genere nel mercato del lavoro. Le risorse del Fondo per le politiche in materia di diritti e pari opportunità saranno utilizzate per il finanziamento del presente piano, che sarà aumentato di 5 milioni di euro a partire dal 2022. La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del fondo portandole da 5 a 15 milioni di euro annui dal 2023, al fine di potenziare le azioni previste dal Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne. Sono stanziati inoltre 2 milioni di euro per il 2023 e 7 milioni di euro annui dal 2024, da destinare all'attuazione del Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un fondo, con una dotazione di 20 milioni per l'anno 2021, chiamato 'Scuole dei mestieri', volto a promuovere una maggiore integrazione tra il sistema di politiche attive del mercato del lavoro e il sistema industriale, la transizione verso l'occupazione e la formazione dei lavoratori in settori particolarmente specializzati.</p>

Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il 2021 sono stati stanziati 70 milioni di euro, per far fronte ai costi operativi dei centri pubblici per l'impiego, in relazione all'aumento del personale previsto dal piano straordinario di rafforzamento dei centri di collocamento e delle politiche attive del mercato del lavoro.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per promuovere la parità di genere è istituito con risorse pari a 1 milione di euro all'anno nel periodo 2021-2023. Le risorse saranno dedicate anche alle associazioni del Terzo Settore.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il 'Fondo a sostegno del Venture Capital' è stato rifinanziato. Il Fondo è finalizzato a sostenere iniziative imprenditoriali femminili altamente innovative.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo di sostegno all'imprenditorialità femminile è istituito con risorse pari a 20 milioni di euro in ciascuno degli anni 2021 e 2022. Attraverso questo Fondo saranno finanziate iniziative imprenditoriali. Inoltre, è istituita la commissione per le donne e le imprese incaricata di definire le linee di attuazione.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il 'Fondo sociale per l'occupazione e la formazione' è rifinanziato con 600 milioni nel 2021 e 200 milioni nel 2022. A partire dal 2021, 10 milioni di euro saranno assegnati annualmente a ANPAL Servizi S.p.A. Istituito il "Fondo per l'attuazione delle Politiche attive del mercato del lavoro incluse in quelle finanziate da REACT-EU". Queste risorse saranno utilizzate per finanziare il programma "Garanzia per l'occupabilità" (GOL), compreso l'inserimento nel mercato del lavoro e l'Assegno di ricollocazione per i beneficiari del regime di assicurazione contro la disoccupazione e CIG. Una delibera ANPAL definirà le modalità di esborso dopo l'approvazione da parte della Commissione europea. Rifinanziato da decreto-legge "Sostegni" (D.L. n. 41/21) con 480 milioni di euro per il periodo 2021-2022. Lo stesso decreto stanziava anche risorse aggiuntive per il regime straordinario CIG 2021 a favore dei lavoratori del gruppo ILVA, nonché per il riconoscimento di benefici aggiuntivi per i lavoratori aeroportuali. La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione per 250 milioni per il 2023 per diversi interventi come, ad esempio, il riconoscimento dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità in deroga in favore dei lavoratori delle imprese operanti in aree di crisi industriale complessa e le misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti delle imprese del settore dei <i>call center</i>.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementate le risorse per il sistema 'duale' di istruzione e lavoro per 55 e 50 milioni, rispettivamente per il 2021 e il 2022, al fine di sviluppare competenze trasversali e orientamento. Il Fondo per l'istruzione secondaria superiore (ITS) è aumentato di 20 milioni di euro nel 2021.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il D.L. n. 34/2019 (L. n. 58/2019) ha istituito, per il periodo 2019-2020, il cd. contratto di salvaguardia interprofessionale (che sostituisce il precedente contratto di solidarietà) che consente alle imprese con almeno 1000 dipendenti di promuovere contratti collettivi di programmazione delle assunzioni. In particolare, le imprese possono stabilire l'assunzione di nuove competenze e flussi di pensionamento anticipato delle professionalità esistenti. La legge di bilancio per il 2021 estende tale programma al 2021 e riduce la soglia di dimensione dell'impresa a 500 dipendenti. La legge di bilancio per il 2022 ha prorogato l'accordo al 2022 e al 2023 e ridotto la soglia di 50 dipendenti e istituisce un Fondo per le assunzioni a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni, per il personale degli enti pubblici non economici dello Stato.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'esenzione del pagamento dei contributi sociali per l'assunzione di donne – attualmente in vigore ai sensi della legge n. 92/2012 – è esteso al periodo 2021-2022. Attualmente il beneficio ammonta al 50 per cento di riduzione, fino a 3,000 euro all'anno; ai sensi delle nuove disposizioni il tasso di riduzione è portato al 100 per cento fino a 6,000 euro all'anno.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 prevede tre incentivi: i) gli imprenditori agricoli di età inferiore a 40 anni che hanno appena avviato l'attività sono totalmente esentati dal pagamento dei contributi sociali per 2 anni; ii) le federazioni e gli organismi sportivi possono beneficiare di tagli ai contributi sociali da pagare per il loro personale con una dotazione complessiva di 50 milioni di euro all'anno nel 2021 e nel 2022; iii) sospensione del pagamento dei contributi sociali da parte di federazioni e organismi sportivi fino al 30 maggio 2021.</p>

Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 prevede una decontribuzione del 100 per cento per 4 anni per l'assunzione di dipendenti di età inferiore ai 36 anni fino a 6.000 euro all'anno (per il periodo 2021-2022). La legge di bilancio per il 2023 proroga gli esoneri contributivi riconosciuti ai datori di lavoro privati per le assunzioni, effettuate nel 2023, di determinati soggetti e ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di età inferiore a quarant'anni per la promozione dell'imprenditoria in agricoltura. La legge di bilancio per il 2023 inoltre estende le agevolazioni per le assunzioni di donne a quelle effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.</p>
Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 è prevista una riduzione del 30 per cento dei contributi dovuti, per tutti i dipendenti delle imprese situate nel Sud e nelle principali isole. L'incentivo è prorogato al 2021-2029; la misura sarà efficace previa approvazione della Commissione europea.</p>
Misura 25	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riduzione del 50 per cento dei contributi sociali per i datori di lavoro privati che assumono dipendenti con meno di 35 anni nel periodo 2019-2020. Nel 2021 prevista una decontribuzione del 100 per cento per 3 anni per l'assunzione di dipendenti sotto i 35 anni fino a 6.000 euro all'anno (Legge di bilancio per il 2021 nel periodo 2021-2022). L'INPS ha pubblicato una circolare nell'aprile 2021.</p>
Misura 26	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per sostenere l'occupazione nel 2020 sono state introdotte misure di sgravio fiscale: i) esenzione dal versamento dei contributi per 4 mesi per gli imprenditori che non si sono avvalsi della CIG con causale Covid-19; ii) esenzione dal versamento dei contributi per 6 mesi per i contratti a tempo indeterminato conclusi entro il 31 dicembre 2020; iii) esenzione dal versamento dei contributi per 3 mesi per i contratti a tempo determinato nel settore del turismo.</p>
Misura 27	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nel contesto dell'emergenza Covid, i datori di lavoro hanno la possibilità di stipulare un contratto con cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale o di dichiarare l'esistenza di un rapporto di lavoro non registrato.</p>
Misura 28	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nel febbraio 2020 è stato avviato il piano triennale 2020-2022 di lotta contro lo sfruttamento del lavoro in agricoltura e il "Caporalato", che rafforza le misure di prevenzione e sorveglianza, anche attraverso lo sviluppo di un sistema di informazione che agevoli l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.</p>
Misura 29	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito il "Fondo per le nuove competenze" per finanziare le ore di formazione e i percorsi di ricollocazione dei lavoratori, al fine di consentire alle parti sociali di concludere un accordo collettivo per la riassegnazione degli orari, assegnando parte delle ore di lavoro alle attività di formazione.</p>
Misura 30	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>È stato approvato un piano di investimenti per il rilancio della rete di servizi per la ricerca di un impiego e dei servizi sociali, al fine di rafforzare i Centri per l'Impiego. Particolare attenzione sarà prestata anche al funzionamento della piattaforma informativa GEPI per il coordinamento dei comuni.</p>
Misura 31	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>I beneficiari della rete di sicurezza sociale e del regime del reddito di cittadinanza (RdC) potranno stipulare contratti con i datori di lavoro del settore agricolo per un periodo non superiore a 30 giorni.</p>
Misura 32	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono finanziate iniziative volte ad introdurre interventi per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa, durante il periodo estivo, per i minori di età compresa tra 0 e 16 anni, nonché progetti volti a contrastare la povertà educativa e ad incrementare le opportunità culturali e educative dei minori.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 2.4: Rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previste forme di premialità e progressione di carriera per gli insegnanti di ruolo, legati al positivo superamento dei percorsi formativi. In particolare: un compenso <i>tantum</i> di carattere accessorio, stabilito dalla contrattazione collettiva nazionale, non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del trattamento stipendiale in godimento, riconosciuto al superamento del percorso formativo triennale e solo in caso di valutazione individuale positiva; possibilità di accedere alla qualifica di docente esperto, che comporta il diritto a un assegno annuale <i>ad personam</i> di importo pari a 5.650 euro che si somma al trattamento stipendiale in godimento, riconosciuta a coloro che abbiano conseguito una valutazione positiva nel superamento di tre percorsi formativi consecutivi e non sovrapponibili. La legge di bilancio per il 2023 introduce, a decorrere dall'a.s. 2024/2025, una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni. La legge di bilancio per il 2023 inoltre stanziò risorse per la valorizzazione del personale scolastico con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2022 stanziò risorse per il rafforzamento dei servizi abitativi a disposizione degli studenti. nell'ambito del PNRR si prevede l'intervento di riforma denominato "Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per studenti" (M4-C1-R.1.7). La legge di bilancio per il 2023 incrementa per il 2023 e il 2024 le risorse del Fondo destinato alla copertura dei fabbisogni alloggiativi degli studenti universitari fuori sede.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per il 2021 sono stati stanziati 78,5 milioni di euro per il Fondo relativo alle esigenze emergenziali del sistema dell'università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca. La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del fondo per la valorizzazione delle università a vocazione collegiale. Il Fondo è ripartito, per una quota del 50 per cento, in base al rapporto tra gli studenti iscritti all'ateneo e i posti riservati nei collegi agli studenti iscritti all'ateneo e, per una quota del 50 per cento, in ragione dell'impegno economico sostenuto per la formazione degli studenti, delle caratteristiche organizzative degli stessi nonché della polifunzionalità degli spazi disponibili e dei servizi offerti.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato (</p> <p>Aumento (35 milioni di euro) dei finanziamenti disponibili per l'acquisto di dispositivi per completare il programma a sostegno dell'utilizzo delle attività didattiche digitali nelle regioni del Mezzogiorno.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Assegnati agli istituti di istruzione superiore per l'arte, la musica e la danza (AFAM) 12 milioni di euro per investimenti finalizzati all'apertura di nuove sedi o alla protezione di immobili particolarmente rilevanti dal punto di vista architettonico nel contesto della riqualificazione delle aree urbane svantaggiate. Inoltre, il Governo contribuirà per il 75 per cento (rispetto al 50 per cento precedentemente previsti) al costo di costruzione di alloggi e residenze per studenti universitari e istituzioni AFAM: gli interventi sono finanziati attraverso le risorse PNRR. Migliorato il valore dei titoli AFAM. La legge di bilancio per il 2023 incrementa di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, da destinare agli studenti universitari e AFAM, anche al fine di dare continuità alle misure adottate nell'ambito del PNRR.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2022 stanziò risorse per la mobilità di studenti universitari italiani verso l'estero e per potenziare la promozione della frequenza di corsi di livello universitario o post-universitario in Italia da parte di studenti stranieri.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Alle aziende che sostengono spese per attività di formazione professionale di alto livello nel periodo fiscale successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020, viene concesso un credito d'imposta del 25 per cento. I corsi devono svolgersi in aree legate allo sviluppo di nuove tecnologie e allo studio approfondito delle tecnologie previste dal Piano Nazionale Industria 4.0, quali big data e analisi dati, <i>cloud</i> e <i>fog computing</i>, <i>cyber security</i>, sistemi cyberfisici ecc.</p>

Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riconosciuto un contributo totale di 2 milioni di euro è per l'anno 2021 alle università statali e non statali legalmente riconosciute del Sud che hanno un numero di studenti non superiore a 9.000 per promuovere lo sviluppo e migliorare l'attrattiva delle università del Sud. La legge di bilancio per il 2023 porta dal 20 al 30 per cento la quota massima da ripartire tra le università non statali legalmente riconosciute per incentivare la correlazione tra la distribuzione delle risorse statali e il conseguimento di risultati di particolare rilievo nel campo della didattica e della ricerca.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per ridurre il divario digitale, alle famiglie a basso reddito (ISEE non superiore a 20000 euro), con almeno un membro iscritto a corsi di istruzione scolastica o universitaria, è stato concesso un dispositivo mobile gratuito con connettività per un anno.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse per 100.000 euro per ogni anno del triennio 2021-2023, da distribuire tra le università che avviano master di secondo livello in medicina clinica termale sulla base di accordi con la Fondazione per la ricerca scientifica termale (FORST).</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 prevede un credito d'imposta per donazioni effettuate nel 2021 o nel 2022 sotto forma di borse di studio, iniziative di formazione volte allo sviluppo e all'acquisizione di competenze manageriali promosse da università pubbliche e private, istituti di formazione avanzata, scuole pubbliche o private di formazione manageriale. Il decreto-legge "Sostegni bis" abroga la norma (co. 536) e prevede un credito d'imposta fino al 100 per cento per le piccole e microimprese, fino al 90 per cento per le medie imprese e fino all'80 per cento per le grandi imprese dell'importo delle donazioni effettuate fino all'importo massimo di 100.000 euro.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Aumento delle risorse per l'avanzamento di carriera dei ricercatori universitari e aumento della quota riservata alla copertura dei posti attraverso la valutazione, dei ricercatori a tempo indeterminato che già lavorano nella stessa università.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Misure per il diritto allo studio e per la funzionalità del sistema di istruzione superiore. Aumentate le risorse per il fondo di finanziamento ordinario per le università (FFO) al fine di incrementare il numero di studenti che beneficiano dell'esenzione totale o parziale dal pagamento del contributo annuale onnicomprensivo e di altri benefici per il diritto allo studio. Aumentate, inoltre, le risorse per il fondo statale supplementare per l'assegnazione di borse di studio. La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse per la concessione di borse di studio per il triennio 2023/2025. Per sostenere le università non statali del Mezzogiorno è stato istituito un fondo. La legge di bilancio per il 2022 incrementa le risorse di detto fondo per 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Per ciascuna misura è stato predisposto un decreto attuativo per l'assegnazione delle risorse entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. La legge di bilancio per il 2022 incrementa il FFO per l'assunzione di professori ricercatori a tempo determinato di tipo B e personale tecnico-amministrativo, per la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo, per incentivare le chiamate dirette per la copertura di posti di professore e ricercatore, per l'incremento delle borse di studio per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca. La legge di bilancio per il 2023 prevede una serie di disposizioni volte a promuovere e potenziare le competenze e le discipline STEM in tutti i livelli del sistema educativo di istruzione e formazione, con particolare attenzione a favorire il riequilibrio di genere.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Possibilità di ampliare le équipe territoriali formative per gli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023 fino a un massimo di 200 insegnanti, al fine di garantire la diffusione delle azioni connesse al piano nazionale per la scuola digitale (PNSD) e promuovere metodi di formazione del personale docente.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Aumentate le risorse per il Fondo per il sistema integrato di istruzione e istruzione da 0 a 6 anni e per il Fondo per il potenziamento della formazione, al fine di ridurre le disuguaglianze e promuovere il diritto allo studio anche per gli studenti che non hanno alcun mezzo di apprendimento. Previsto un programma nazionale di ricerca e di intervento della durata di 12 mesi per combattere la povertà educativa cui partecipano università, scuole, istituti culturali e organizzazioni del terzo settore. La legge di bilancio per il 2022 proroga al 2024 gli effetti delle agevolazioni fiscali riconosciute alle fondazioni bancarie sotto forma di un credito d'imposta pari</p>

	al 75 per cento dei contributi versati al Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile. Il decreto-legge "Semplificazioni" prevede l'istituzione di un apposito Fondo a sostegno delle famiglie per l'offerta di opportunità educative volte al benessere dei figli, con una dotazione iniziale di 58 milioni di euro per il 2022.
Misura 16	TIPO DI MISURA: Implementato Aumento del numero di insegnanti di 1.000 posti, per la formazione nelle scuole materne. L'aumento deve essere distribuito tra le regioni (con un decreto di attuazione ogni tre anni per assegnare le risorse).
Misura 17	TIPO DI MISURA: Implementato Aumento del numero di insegnanti di sostegno permanente, anche attraverso la stabilizzazione di una parte degli insegnanti di sostegno precari. Iniziative volte a consentire agli insegnanti di acquisire competenze nel campo dell'insegnamento e di una metodologia inclusiva. La legge di bilancio per il 2021 è stata dotata di risorse per l'assunzione e la formazione permanente di nuovi insegnanti di sostegno e per l'acquisto di strumenti digitali per studenti disabili. La legge di bilancio per il 2022 proroga al 30 giugno 2022 il termine degli ulteriori incarichi temporanei di personale docente e ATA attivati con riferimento all'a.s. 2021/2022. Il D.L. n. 21/2022 stabilisce una ulteriore proroga degli incarichi temporanei fino al termine delle lezioni dell'anno scolastico 2021/2022, e comunque non oltre il 15 giugno 2022.
Misura 18	TIPO DI MISURA: Implementato Risorse per il Fondo per l'innovazione digitale per i dispositivi e gli strumenti digitali per la scuola al fine di garantire un uso adeguato delle piattaforme digitali per la didattica a distanza e per la necessaria connettività di rete.
Misura 19	TIPO DI MISURA: Implementato Interventi programmati per gli edifici scolastici per garantire l'adeguamento sismico, la messa in sicurezza e la manutenzione degli edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici scolastici in tutto il paese, con aule d'avanguardia, laboratori innovativi e consumi energetici efficienti. La legge di bilancio per il 2021 ha stanziato risorse per il periodo 2020-2023.
Misura 20	TIPO DI MISURA: Implementato Potenziato dalla legge di bilancio per il 2021 il "Fondo per le esigenze di emergenza del sistema universitario" per sostenere l'apprendimento a distanza e l'acquisto di dispositivi digitali o di piattaforme digitali per la ricerca.
Misura 21	TIPO DI MISURA: Implementato Risorse per rafforzare le competenze digitali degli studenti e metodi didattici innovativi. Le risorse saranno utilizzate anche per attività di formazione del personale degli studenti.
Misura 22	TIPO DI MISURA: Implementato Per offrire a tutti gli studenti l'opportunità di beneficiare della didattica a distanza, è prevista l'assunzione di 50.000 insegnanti e personale amministrativo e per tale misura sono stati stanziati 977 milioni di euro.
Misura 23	TIPO DI MISURA: Implementato Maggiori risorse sono stanziare nell'ambito del programma scolastico PON 2021-2027 per la creazione di ambienti di apprendimento più adeguati, sia dal punto di vista strutturale che tecnologico, per la fascia di età compresa tra i 0 e i 6 anni. Gli interventi sono volti a consentire alle scuole di partecipare a progetti europei e internazionali e a migliorare la conoscenza delle culture e delle lingue straniere, a partire dalla scuola materna e primaria.
Misura 24	TIPO DI MISURA: Implementato Per offrire a tutti gli studenti l'opportunità di beneficiare della didattica a distanza, sono state aumentate le risorse per il piano scolastico nell'ambito del piano per la banda ultra-larga e sono state pianificate azioni volte a rafforzare la connettività. Il piano prevede un collegamento in fibra ottica per tutte le scuole statali entro due anni. È stata inoltre offerta una connettività gratuita per 5 anni e la manutenzione di reti e buoni per le famiglie per l'acquisto di dispositivi elettronici assegnati in base al reddito.
Misura 25	TIPO DI MISURA: Implementato Per garantire un'adeguata formazione a distanza, sono state adottate le seguenti misure: i) la formazione permanente del personale docente e amministrativo (ATA) per quanto riguarda le nuove risorse e gli strumenti tecnologici. La legge di bilancio per il 2021 ha previsto ulteriori risorse per questa misura; ii) rafforzare la connettività e la fornitura di dispositivi tecnologici su

	tutto il territorio nazionale; iii) l'attuazione di una piattaforma digitale ministeriale 'proprietaria' per l'apprendimento digitale; iv) l'istituzione di un fondo per la diffusione e l'attuazione dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione nel settore dell'istruzione. Prevista la possibilità nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado di derogare, a determinate condizioni, al numero minimo di alunni per classe, al fine di favorire l'efficace fruizione del diritto all'istruzione anche da parte dei soggetti svantaggiati e di contrastare la dispersione scolastica.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2020.3

CSR 3.1: Garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il decreto-legge "Semplificazioni" proroga al 31 dicembre 2026 l'applicazione del meccanismo dell'inversione contabile facoltativa (cd. <i>reverse charge</i>) IVA, in coerenza con la più recente evoluzione della normativa europea.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Differiti dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022 i termini riguardanti la sospensione del pagamento dei finanziamenti e delle rate di mutui, prevista per le attività economiche e produttive e i soggetti privati dei territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, colpiti dagli eventi sismici del 2016-2017.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il decreto-legge "Sostegni" istituisce il Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica e il decreto-legge "Sostegni ter" assegna ulteriori risorse per 20 milioni per il 2022 da destinare ad interventi in favore di parchi tematici e acquari, parchi geologici e giardini zoologici.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Si estende fino al 30 giugno 2022 l'esenzione dal pagamento del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, già prevista fino al 31 dicembre 2021, per i soggetti che esercitano le attività di spettacolo viaggiante e circense.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Introdotta un credito d'imposta del 20 per cento delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre 2022 alle imprese cd. energivore i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media dell'ultimo trimestre 2021 abbiano subito un incremento superiore al 30 per cento relativo al medesimo periodo dell'anno 2019. Il credito d'imposta per le imprese energivore viene esteso anche con il decreto-legge "Bollette". Il D.L. n. 21/2022 prevede invece per le imprese a forte consumo di energia un credito di imposta pari al 12 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022, sempre a condizione che la stesse abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento rispetto al medesimo trimestre del 2019. Il D.L. n. 50/2022 eleva il credito d'imposta dal 12 al 15 per cento. Previsto inoltre un credito d'imposta per l'acquisto del gas naturale alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas a parziale compensazione dei maggiori costi effettivamente sostenuti per l'acquisto del gas medesimo per usi energetici diversi da quelli termoelettrici. Il D.L. n. 50/2022 incrementa per le imprese energivore il credito d'imposta dal 20 al 25 per cento la quota delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022. Il decreto-legge "Aiuti bis" estende al terzo trimestre del 2022 i crediti d'imposta del 15 per cento per le imprese non energivore e del 25 per cento; per l'acquisto di gas naturale per imprese non gasivore, per usi diversi dal termoelettrico. Il decreto-legge "Aiuti bis" inoltre riconosce alle imprese a forte consumo di energia e a quelle a forte consumo di gas naturale, a determinate condizioni, un credito d'imposta nella misura del 40 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale effettivamente utilizzati nei mesi di</p>

	<p>ottobre e novembre 2022. La legge di bilancio per il 2023 riconosce per tali imprese un credito d'imposta del 45 per cento per le spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre 2023. La stessa misura si applica alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale mentre per le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW diverse dalle precedenti, il credito d'imposta è pari al 30 per cento. La legge di bilancio per il 2023 estende il credito d'imposta per tali imprese al 35 per cento. Il decreto-legge "Aiuti quater" estende fino a dicembre il credito d'imposta per le imprese energivore. Previsto inoltre la rateizzazione delle bollette per i consumi effettuati tra il 1° ottobre 2022 e il 31 marzo 2023, fatturati entro il 30 settembre 2023.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2022 prevede l'annullamento degli oneri generali di sistema per il primo trimestre 2022 per le utenze con potenza disponibile fino a 16,5 kW domestiche e non domestiche in bassa tensione. Il decreto-legge "Sostegni ter" prevede invece l'annullamento, per il primo trimestre del 2022 delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2. Il decreto-legge "Bollette" del 18 febbraio 2022 dispone l'azzeramento degli oneri generali di sistema per tutte le utenze suddette anche per il II trimestre del 2022. Il D.L. n. 50/2022 prevede l'azzeramento degli oneri di sistema sia per il settore elettrico che per il gas anche per il terzo trimestre 2022. Il decreto-legge "Aiuti bis" proroga tale misura al quarto trimestre del 2022. La legge di bilancio per il 2023 proroga tale misura al primo trimestre 2023. Prevista inoltre la riduzione dell'Iva al 5 per cento e degli oneri generali per il settore gas e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie con ISEE di circa 8.000 euro o di 20.000 nel caso di famiglie numerose. La legge di bilancio per il 2023 proroga tale misure anche per il primo trimestre del 2023. La Legge di bilancio per il 2023 prevede una riduzione degli oneri generali di sistema per il settore del gas naturale per gli scaglioni di consumo fino a 5.000 metri cubi annui per il 1 trimestre 2023. Il D.L. n. 21/2022 estende la platea dei beneficiari dei bonus sociali per l'energia elettrica ed il gas, elevando, per il periodo 1° aprile - 31 dicembre 2022, da 8.265 euro a 12.000 euro il valore soglia dell'ISEE per l'accesso delle famiglie economicamente svantaggiate ai bonus in questione. Il D.L. n. 50/2022 prevede una compensazione in caso siano state pagate somme eccedenti nell'anno in corso perché l'attestazione ISEE è intervenuta dopo l'inizio dell'anno. La legge di bilancio per il 2023 modifica i requisiti di accesso al bonus sociale nel settore elettrico e gas aumentando da 12.000 a 15.000 il valore soglia dell'ISEE per accedere alle agevolazioni per l'anno 2023 con riferimento ai clienti domestici economicamente svantaggiati. Inoltre, la legge di bilancio istituisce un fondo per il contenimento delle conseguenze derivanti agli utenti finali dagli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale destinato alla riduzione degli oneri generali di sistema.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito un Fondo con una dotazione di 200 milioni di euro per l'anno 2022 per il rilancio delle attività economiche di commercio al dettaglio per contenere gli effetti negativi derivanti dalle misure di prevenzione e contenimento adottate per l'emergenza epidemiologica da COVID-19.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incremento, per il 2021, da 1 milione a 2 milioni di euro del limite annuo dei crediti compensabili ovvero rimborsabili in conto fiscale - IVA.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziate 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2034 a favore di Rete ferroviaria italiana S.p.A. al fine di consentirle, dal 1° gennaio 2022 al 31 marzo 2022, di ridurre il canone praticato agli esercenti i servizi passeggeri cd. "a mercato" e per i servizi ferroviari merci per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono introdotte nuove norme aventi natura temporanea sulla rinegoziazione di mutui ipotecari per l'acquisto di beni immobili destinati a prima casa e oggetto di procedure esecutive, esplicitamente volte a fronteggiare in via eccezionale, temporanea e non ripetibile i più gravi casi di crisi economica dei consumatori. La legge di bilancio per il 2023 proroga dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2023 il termine per poter ottenere la rinegoziazione del mutuo.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene rifinanziato per un importo di 150 milioni di euro per l'anno 2021 il Fondo per la concessione di contributi a fondo perduto - commisurati ai costi fissi sostenuti dal 1° marzo 2020 e non coperti da utili - a favore degli enti fieristici italiani per il supporto ai processi di</p>

	internazionalizzazione. Viene inoltre istituito un Fondo destinato al ristoro delle perdite derivanti dall'annullamento, dal rinvio e dal ridimensionamento, a causa della pandemia da COVID-19, di fiere e congressi. Il Fondo viene dotato di 100 milioni per l'anno 2021.
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Vengono introdotte misure di sostegno per le imprese dell'autotrasporto, in considerazione dei gravi effetti derivanti dall'emergenza COVID-19. In particolare, non si applica per l'anno 2021 l'obbligo di contribuzione nei confronti dell'Autorità di regolazione dei trasporti per un importo pari a 1,4 milioni di euro. Il D.L. n. 21/2022 per far fronte ai rincari nei prezzi dei prodotti petroliferi stanziò risorse per 15 milioni di euro per il 2022 per sostenere il settore dell'autotrasporto. Il D.L. n. 50/2022 prevede un credito d'imposta del 28 per cento della spesa sostenuta, nel primo trimestre 2022, per l'acquisto del gasolio impiegato in veicoli utilizzati per l'esercizio delle attività di trasporto merci. Il decreto-legge "Aiuti ter" stanziò risorse per 100 milioni per il 2022 per il sostegno del settore del trasporto (85 milioni per il settore dell'autotrasporto di merci e 15 milioni per il settore dei servizi di trasporto di persone su strada). La legge di bilancio per il 2023 stanziò risorse per 200 milioni di euro per il 2023 come contributo per l'aumento del costo del carburante alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia, che utilizzino veicoli di categoria euro 5 o superiore per attività di autotrasporto.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene creato un apposito fondo con una dotazione di 200 milioni di euro per il 2021 che, in relazione alla crisi COVID-19, è diretto ad assicurare, tramite la concessione di prestiti, la continuità operativa delle grandi imprese che si trovano in situazione di temporanea difficoltà finanziaria.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene introdotto un credito di imposta a favore delle imprese che svolgono attività teatrali e spettacoli dal vivo, anche attraverso l'utilizzo di sistemi digitali al fine di sostenere le attività che abbiano subito nell'anno 2020 una riduzione del fatturato di almeno il 20 per cento rispetto al 2019.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene incrementato di 120 milioni per il 2021 il Fondo per le emergenze delle imprese e delle istituzioni culturali. Il decreto-legge "Sostegni ter" incrementa il Fondo per il 2022 con risorse pari a 30 milioni di euro.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene introdotto un percorso regolato di condivisione dell'impatto economico derivante dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, a tutela delle imprese e delle controparti locatrici, nei casi in cui il locatario abbia subito una significativa diminuzione del volume d'affari derivante dalle restrizioni sanitarie, dalla crisi economica e dalla riduzione dei flussi turistici.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Rifinanziato il fondo per il sostegno delle attività termali con risorse per 5 milioni per il 2021.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene rifinanziato con 20 milioni di euro per l'anno 2021 il Fondo per le emergenze relative alle emittenti locali.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Si introduce per i mesi di aprile, maggio e giugno 2021 una riduzione della spesa per fornitura dell'energia elettrica diverse dagli usi domestici. La riduzione opera nel limite delle risorse pari a 600 milioni di euro per l'anno 2021. L'intervento opera in favore delle utenze elettriche, quali piccoli esercizi commerciali, artigiani, professionisti, servizi e piccoli laboratori. Il decreto-legge "Aiuti quater" proroga fino al 31 dicembre 2022 il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese e delle attività come bar, ristoranti ed esercizi commerciali per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene istituito un fondo con una dotazione di 700 milioni di euro per il 2021 destinato alla concessione di contributi in favore di attività di vendita di beni o servizi al pubblico situate nei comuni ubicati all'interno di comprensori sciistici. La misura intende far fronte alla mancata apertura al pubblico della stagione sciistica invernale 2020/2021.</p>

Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene introdotto un contributo a fondo perduto per le nuove imprese (<i>start-up</i>) nella misura massima di 1.000 euro. Il contributo è riconosciuto a condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2020 sia inferiore almeno del 30 per cento rispetto al 2019.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene riconosciuto un contributo a fondo perduto a favore di soggetti titolari di partita IVA con ricavi o compensi inferiori a 10 milioni di euro. Il contributo spetta a condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 sia inferiore almeno del 30 per cento rispetto al 2019 ed in proporzione a tale perdita. Inoltre, i destinatari del contributo sono esentati dal pagamento della prima rata dell'IMU 2021. Per il ristoro ai comuni viene costituito un apposito Fondo con una dotazione di 142,5 milioni per l'anno 2021. Il contributo a fondo perduto è stato rifinanziato con il decreto-legge "Sostegni bis". Versamento in entrata da parte dall'Agenzia delle entrate di quota parte del Contributo a fondo perduto per ristoro utili a favore degli operatori colpiti dall'emergenza COVID-19 previsto dal decreto-legge "Sostegni ter".</p>
Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per favorire lo sviluppo turistico e contrastare la desertificazione commerciale, è stato introdotto un beneficio per i rivenditori e gli artigiani che iniziano, continuano o trasferiscono la loro attività in un comune con una popolazione di fino a 500 abitanti delle aree interne nella forma di un contributo al pagamento dell'imposta comunale per le proprietà situate nei suddetti comuni. Inoltre, lo Stato, le regioni, le province autonome e le autorità locali possono concedere in prestito le loro proprietà per un periodo massimo di 10 anni agli stessi enti.</p>
Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituzione di un fondo per finanziare misure per l'accessibilità turistica delle persone con disabilità. Gli stanziamenti sono pari a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.</p>
Misura 25	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Proroga al 2021 delle agevolazioni fiscali per gli investimenti finalizzati a promuovere l'immagine, ovvero i prodotti e i servizi tramite campagne pubblicitarie effettuate da società ed associazioni sportive professionistiche e dilettantistiche che investono nei settori giovanili e rispettano determinati limiti dimensionali. Stanziare risorse per 90 milioni. Riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2021 alle associazioni e alle società sportive iscritte nel registro del Comitato olimpico nazionale italiano. Le concessioni a tali associazioni degli impianti sportivi ubicati su terreni demaniali o comunali, che siano in attesa di rinnovo o scadute ovvero in scadenza entro il 31 dicembre 2021, sono prorogate fino al 31 dicembre 2023. Il decreto-legge 'Sostegni ter' proroga le agevolazioni fiscali per le spese di investimento in campagne pubblicitarie a favore degli organismi sportivi per gli investimenti sostenuti dal 1 gennaio 2022 al 31 marzo 2022.</p>
Misura 26	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono previsti contributi alle imprese operanti nel settore del <i>wedding</i> dell'intrattenimento e dell'organizzazione di feste e cerimonie del settore dell'<i>Hotellerie-Restaurant-Catering</i> (HORECA) per 60 milioni nel 2021. Il decreto-legge 'Sostegni ter' stanziava 40 milioni per il 2022 per le imprese che svolgono le seguenti attività: organizzazione di feste e cerimonie, ristoranti e attività di ristorazione mobile, fornitura di pasti preparati (catering per eventi), bar e altri esercizi simili senza cucina, gestione di piscine. Tali imprese devono aver subito nel 2021 una riduzione dei ricavi non inferiore al 40 per cento rispetto ai ricavi del 2019.</p>
Misura 27	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Proroga al 31 maggio 2021 del credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda a favore delle imprese turistico-ricettive, le agenzie di viaggio e i tour operator versati nei primi 5 mesi del 2021. Il credito d'imposta è esteso anche alle imprese esercenti attività di commercio al dettaglio, con ricavi superiori a 15 milioni di euro nel secondo periodo d'imposta antecedente a quello della data di entrata in vigore del decreto, e ai soggetti che hanno iniziato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019.</p>
Misura 28	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previsto un credito d'imposta per il 2021 sulle rimanenze di magazzino nei settori contraddistinti da stagionalità e obsolescenza dei prodotti. Per sostenere l'industria conciaria, e per tutelare le filiere e la programmazione di attività di progettazione, di sperimentazione, di ricerca e di sviluppo nel settore conciario, è istituito un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2021. Il decreto-legge "Sostegni ter" estende anche agli operatori che</p>

	svolgono attività di commercio al dettaglio nel settore dei prodotti tessili, della moda, del calzaturiero e della pelletteria l'applicazione del credito d'imposta volto a contenere gli effetti negativi sulle rimanenze finali di magazzino.
Misura 29	TIPO DI MISURA: Implementato Per assicurare il sostegno delle società di gestione degli impianti di riciclo dei rifiuti è istituito un fondo con la dotazione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022.
Misura 30	TIPO DI MISURA: Implementato Incrementato di 100 milioni per il 2021 il fondo per i comuni a vocazione montana per il sostegno delle attività turistiche che hanno sofferto la crisi pandemica.
Misura 31	TIPO DI MISURA: Implementato Istituito un fondo con una dotazione di 140 milioni per il 2021 per favorire la continuità delle attività economiche che hanno subito una chiusura di almeno cento giorni per effetto della crisi pandemica. Incrementato inoltre di 50 milioni il fondo destinato al ristoro delle perdite derivanti dall'annullamento, dal rinvio o dal ridimensionamento, in seguito all'emergenza epidemiologica da COVID-19, di fiere e congressi. Il Fondo è stato rifinanziato per il 2022 con risorse pari a 20 milioni di euro. Infine, è stato incrementato di 10 milioni per il 2021 il fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura.
Misura 32	TIPO DI MISURA: Implementato Credito d'imposta per le imprese editrici di quotidiani e periodici per le spese sostenute per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 30 per cento delle spese sostenute, rispettivamente negli anni 2021 e 2022, entro il limite di 60 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023.
Misura 33	TIPO DI MISURA: Implementato Istituito il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, per incentivare gli investimenti delle imprese editoriali, anche di nuova costituzione, orientati all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, all'ingresso di giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi media, a sostenere le ristrutturazioni aziendali e gli ammortizzatori sociali, nonché la domanda di informazione.
Misura 34	TIPO DI MISURA: Implementato Stanziate risorse per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per il 2020 e il 2021 per i costi sostenuti per la sanificazione, per l'adozione di dispositivi di protezione individuale per gli ospiti e gli operatori e per l'adeguamento strutturale dei locali.
Misura 35	TIPO DI MISURA: Implementato Per incentivare il ricorso a un canale alternativo di finanziamento rispetto a quello bancario, sostenendo progetti qualificati di sviluppo aziendale, si istituisce una apposita sezione del Fondo di Garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale dedicata alla concessione di garanzie su portafogli di obbligazioni emesse da imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499.
Misura 36	TIPO DI MISURA: Implementato Proroga fino al 31 marzo 2022 delle agevolazioni previste a sostegno delle imprese operanti nel settore alimentare (bar, ristoranti) e i commercianti ambulanti, vale a dire: i) esenzione dal pagamento del canone di concessione; ii) procedure elettroniche semplificate per la presentazione delle domande di nuove concessioni per l'uso del suolo pubblico. Il D.L. n. 21/2022 proroga al 20 settembre 2022 le autorizzazioni concernenti l'utilizzo temporaneo di suolo pubblico per le imprese di ristorazione e di somministrazione di alimenti e bevande.
Misura 37	TIPO DI MISURA: Implementato Varie misure di sostegno sono riconosciute al settore turistico e culturale sotto forma di indennità una tantum per i lavoratori stagionali e temporanei; previsti sgravi previdenziali per i datori di lavoro privati che operano nel settore del turismo e nel settore creativo, della cultura e dell'intrattenimento oltre a contributi non rimborsabili per i ristoratori. Anche il Fondo Indennizzo è aumentato a favore degli operatori del settore sportivo.
Misura 38	TIPO DI MISURA: Implementato Sono state adottate misure settoriali per fornire liquidità alle attività di trasporto colpite dalla pandemia con lo stanziamento di ulteriori 100 milioni di euro per il settore aereo, 300 milioni di euro per il settore aeroportuale, 150 milioni di euro per le aziende ferroviarie e per il gestore dell'infrastruttura ferroviaria (RFI) mentre le risorse residuali sono destinate alle società

	cooperative che gestiscono i servizi di ormeggio, nonché alle società armatoriali iscritte al registro nazionale. Il D.L. n. 68/2022 prevede misure di semplificazione e di accelerazione per la realizzazione degli interventi inseriti nei piani di sviluppo aeroportuale.
Misura 39	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono previste misure urgenti per sostenere l'industria tipografica e gli investimenti pubblicitari sotto forma di: credito d'imposta per le case editrici di quotidiani e riviste fino al 30 per cento delle spese sostenute nel 2020 per la distribuzione; un credito d'imposta del 10 per cento delle spese sostenute nel 2020 per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa. Al fine di garantire la ripresa del mercato pubblicitario effettuato in aree pubbliche o aree aperte al pubblico, è concesso un credito d'imposta, fino ad un limite di spesa di 20 milioni di euro, a favore dei proprietari di sistemi pubblicitari privati o concessi a soggetti privati.</p>
Misura 40	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Sono state approvate misure di sostegno per l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e l'agriturismo. Tra l'altro, sono state aumentate le percentuali di compensazione IVA applicabili a talune attività, è stata estesa la possibilità di combinare la garanzia del Fondo centrale di garanzia per le PMI con altre forme di garanzia, è stata estesa alle donne - indipendentemente dall'età - l'applicabilità di misure di agevolazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e il ricambio generazionale. La legge di bilancio per il 2023 stanziava risorse per 20 milioni di euro per il 2023 per misure in favore dello sviluppo in agricoltura dell'imprenditorialità a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile e del ricambio generazionale.</p>
Misura 41	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per le emergenze per le imprese e le istituzioni culturali è stato aumentato di 20 milioni per il 2021, per contrastare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Le risorse destinate al funzionamento degli istituti statali e dei luoghi di cultura sono aumentate di 20 milioni per il 2021.</p>
Misura 42	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Come ulteriore obiettivo del Fondo per la crescita sostenibile, è introdotto il finanziamento di interventi volti a salvaguardare l'occupazione e a dare continuità all'esercizio delle attività imprenditoriali. A tal fine, possono essere concessi prestiti a favore di piccole imprese costituite in forma di società cooperativa composta da lavoratori di imprese i cui proprietari intendono trasferire l'attività, in vendita o in affitto, ai lavoratori stessi. Anche per queste società sono previste agevolazioni fiscali specifiche.</p>
Misura 43	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Gli operatori finanziari mutualistici e solidali, adeguatamente capitalizzati, sono autorizzati a concedere crediti alle imprese con meno di 10 dipendenti e con un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro. Tali società devono avere requisiti specifici in termini di attivi (non superiori a 600.000 euro), ricavi lordi (non superiori a 400.000 euro) e debiti (non superiori a 200.000 euro), superiori a quelli previsti dalla normativa vigente.</p>
Misura 44	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di incentivare la conclusione dei processi di aggregazione delle imprese mediante fusioni, scissioni o trasferimenti societari da concludersi nel 2021, il soggetto risultante dalla trasformazione straordinaria è autorizzato a trasformare in credito d'imposta una parte dell'attività per attività fiscali differite (DTA) riferita a perdite fiscali e/o eccedenze ACE (aiuti alla crescita economica). Il decreto-legge "Sostegni bis" proroga fino al 31 dicembre 2021 i termini previsti per la fruizione della trasformazione delle DTA in credito d'imposta. Si introduce inoltre un'opzione al normale funzionamento dell'ACE.</p>
Misura 45	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Con effetto dal 1° marzo 2021 e fino al 30 giugno 2021, SACE S.p.A. rilascia gratuitamente una garanzia alle imprese con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499 (cd. <i>Mid-cap</i>), fino a copertura del 90 per cento del prestito, per un importo massimo garantito fino a 5 milioni, o inferiore. In questo modo le società a media capitalizzazione sono autorizzate ad accedere allo strumento Garanzia Italia alle stesse condizioni favorevoli offerte a questo tipo di società dal Fondo Centrale di Garanzia (la cui operazione straordinaria, per le società a media capitalizzazione, è prevista fino al 28 febbraio 2021). SACE è autorizzata a emettere garanzie, nonché a favore di banche, istituti finanziari e altri soggetti autorizzati a effettuare crediti in Italia, anche a favore di compagnie assicurative, nazionali o internazionali, autorizzate ad esercitare il credito e i depositi.</p>
Misura 46	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le norme in materia di intervento straordinario garantito da SACE a sostegno della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia di COVID-19 (la cd. "Garanzia Italia") sono estese. In particolare, il funzionamento della misura è prorogato dal 31 dicembre</p>

	<p>2020 al 30 giugno 2021 e l'ambito di applicazione della garanzia è esteso alle cessioni di crediti effettuate da società a favore di banche e intermediari finanziari senza garanzia di solvibilità del cedente. Per le garanzie concesse dopo il 31 dicembre 2020, è prevista anche l'estensione alle operazioni di prestito con rinegoziazione del debito. Il decreto-legge "Sostegni bis" proroga con alcune opportune rimodulazioni i regimi del Fondo per le PMI e Garanzia Italia oltre la scadenza attualmente fissata al 31 dicembre 2021. La legge di bilancio rifinanzia il fondo di Garanzia per le PMI dal 2024 al 2027. Il D.L. n. 21/2022 autorizza SACE S.p.A. a rilasciare, fino al 31 dicembre 2022, garanzie per un massimo di 5 miliardi di euro e nei limiti delle risorse disponibili autorizzate da "Garanzia Italia", in favore di banche e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito, per finanziamenti concessi sotto qualsiasi forma ad imprese che gestiscono stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ad alto consumo energetico. I finanziamenti saranno individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Con il D.L. n. 50/2022 e il decreto-legge "Aiuti ter" per far fronte all'emergenza ucraina vengono ampliate e ridefiniti i criteri per le concessioni di garanzia. Con il decreto-legge "Aiuti quater" al fine di garantire la rateizzazione delle bollette da parte delle imprese si autorizza SACE S.p.a. a concedere una garanzia pari al 90 per cento degli indennizzi generati dalle esposizioni relative ai crediti vantati dai fornitori di energia elettrica e gas naturale residenti in Italia. La legge di bilancio per il 2023 proroga l'operatività del fondo di garanzia per le PMI fino al 31 dicembre 2023.</p>
Misura 47	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per sostenere i settori cinematografico e audiovisivo, le risorse del Fondo di sviluppo degli investimenti sono aumentate (da 400 a 640 milioni l'anno) e le aliquote massime del credito d'imposta riconosciuto sono aumentate (dal 30 al 40 per cento) per le imprese di produzione, le società di distribuzione e le società di produzione esecutiva e post-produzione italiane. Il decreto-legge "Sostegni" incrementa il Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo per un importo di 200 milioni per il 2021. Il decreto-legge "Sostegni bis" incrementa ulteriormente il fondo di 47,85 milioni di euro per il 2021. Il decreto-legge "Sostegni ter" incrementa il Fondo per il 2022 con 50 milioni di euro per la parte corrente e 25 milioni di euro per gli interventi in conto capitale. IL D.L. n. 50/2022 eleva al 40 per cento (per due anni) la misura massima del credito d'imposta riconosciuto alle sale cinematografiche per i costi di funzionamento delle sale stesse se riferiti a grandi imprese, o del 60 per cento dei medesimi costi, se eseguiti da piccole o medie imprese. Il decreto-legge "Aiuti ter" prevede lo stanziamento di 40 milioni di euro per l'anno 2022 per contributi a cinema, teatri e istituti e luoghi della cultura le cui spese di funzionamento sono cresciute in maniera rilevante a seguito dell'aumento dei costi per la fornitura di energia elettrica e di gas.</p>
Misura 48	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di consentire l'applicazione delle misure di sostegno alle attività produttive per il contenimento dell'emergenza epidemiologica, è stato istituito un fondo specifico, destinato al rifinanziamento delle misure di sostegno economico e finanziario già adottate nel 2020, con una dotazione di 3800 milioni di euro per il 2021. Istituito fondo per Riduzione della TARI in favore delle categorie economiche interessate dalle chiusure obbligatorie o dalle restrizioni.</p>
Misura 49	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'intervento straordinario del Fondo centrale di garanzia per le PMI, previsto dal decreto-legge 'Liquidità' a sostegno della liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, è prorogato dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021. Le garanzie a favore delle cosiddette società "Mid cap" sono concesse dal Fondo fino al 28 febbraio 2021. La dotazione del Fondo aumenta di 500 milioni per l'anno 2022, di 1.000 milioni per l'anno 2023, di 1.500 milioni per l'anno 2024, di 1.000 milioni per il 2025 e di 500 milioni per l'anno 2026. Il decreto-legge "Sostegni bis" introduce un nuovo strumento di garanzia pubblica di portafoglio attraverso il Fondo centrale di Garanzia per le PMI volto ad accrescere il patrimonio delle imprese, fornendo loro, per la fase di ripartenza connessa all'uscita dall'emergenza sanitaria, l'accesso a nuovi finanziamenti di medio -lungo termine (6 - 15 anni), in cui almeno il 60 per cento sia finalizzato a R&S e investimenti.</p>
Misura 50	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La durata del finanziamento garantito dal Fondo centrale di garanzia è stata estesa da 10 a 15 anni. Si tratta di prestiti fino a 30.000 euro garantiti al 100 per cento dal Fondo, concessi a favore delle PMI e delle persone fisiche che svolgono attività commerciali, arti o professioni, nonché associazioni e imprese professionali, compresi professionisti, agenti e subagenti e mediatori assicurativi la cui attività commerciale è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.</p>
Misura 51	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le imprese finanziarie e assicurative possono accedere, fino al 30 giugno 2021, allo stesso sostegno finanziario riconosciuto alle micro, piccole e medie imprese colpite dall'epidemia di COVID-19, previsto dal decreto legislativo 'Cura Italia', relativo alla moratoria sui prestiti, e al</p>

	decreto-legge "Liquidità", relativo all'intervento straordinario e transitorio garantito dal Fondo centrale di garanzia.
Misura 52	TIPO DI MISURA: Implementato Istituito il 'Fondo per lo sviluppo e il sostegno dei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura' con risorse per 150 milioni di euro per il 2021. Con il decreto-legge "Sostegni bis" il fondo viene incrementato per il 2021.
Misura 53	TIPO DI MISURA: Implementato Al fine di rafforzare gli strumenti per la concessione di prestiti al settore produttivo, il credito d'imposta per i costi di consulenza relativi alla quotazione delle piccole e medie imprese (PMI) è prorogato fino al 31 dicembre 2021, per un importo pari al 50 per cento delle spese e fino a un massimo di 500.000 euro. La legge di bilancio per il 2023 proroga il credito d'imposta fino al 31 dicembre 2023.
Misura 54	TIPO DI MISURA: Implementato Istituzione del Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e il proseguimento dell'attività imprenditoriale, con un bilancio di 300 milioni di euro per il 2020. Il Fondo può intervenire a sostegno delle imprese con oltre 250 dipendenti e delle PMI operanti in settori strategici. Lo Stato – attraverso la società Invitalia – può accedere al capitale delle società in difficoltà per un massimo di 10 milioni e per non più di 5 anni. L'intervento nel capitale di rischio deve essere accompagnato da un contributo di investitori privati pari ad almeno il 30 per cento. È inoltre previsto un contributo a fondo perduto per salvaguardare l'occupazione in dette imprese. Lo stanziamento del Fondo è stato aumentato dalla legge di bilancio per il 2021 con 250 milioni di euro per il 2021, 100 milioni per il 2022 e 100 milioni per il 2023.
Misura 55	TIPO DI MISURA: Implementato Stanziamento di circa 600 milioni di euro per ridurre le quote fisse di bollette dell'energia elettrica per le piccole e medie imprese a bassa tensione, per un periodo di tre mesi a partire dal maggio 2020. Il decreto-legge "Sostegni bis" proroga sino al mese di luglio 2021 la riduzione della spesa sostenuta dalle utenze elettriche connesse in bassa tensione diverse dagli usi domestici.
Misura 56	TIPO DI MISURA: Implementato Varie misure settoriali: 600 milioni di euro stanziati per sostenere le attività di ristorazione e <i>catering</i> per i mesi da marzo a giugno 2020; esenzione dal pagamento dell'imposta per l'occupazione di spazi e aree pubblici; misure a sostegno delle imprese che operano nel settore dei trasporti, per equilibrare i danni derivanti dalla riduzione della domanda e per sostenere forme di mobilità sostenibile; fondi specifici a sostegno del turismo e della cultura; compensazione per musei e luoghi di cultura; istituzione del "Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi", con una dotazione di 500 milioni di euro, per le misure volte a favorire la ripresa dei settori maggiormente colpiti dalla crisi; credito d'imposta per investimenti pubblicitari e servizi digitali. Il decreto-legge "Sostegni" aumenta di 80 milioni di euro i fondi destinati al funzionamento dei musei statali e dei siti culturali per il 2021, tenendo conto delle mancate entrate derivanti dall'adozione delle misure di contenimento dell'epidemia da COVID-19. Il decreto-legge "Sostegni bis" destina risorse al fondo per sostenere agenzie di viaggio e tour operator e stanziando risorse per le strutture ricettive. La legge di bilancio per il 2022 ha rifinanziato il Fondo per la cultura per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Incrementato il Fondo Unico per l'intrattenimento; il credito d'imposta è esteso alle imprese impegnate nella vendita al dettaglio di libri. Istituito il Fondo temporaneo di sostegno economico con risorse pari a 40 milioni a partire dal 2022 per i lavoratori, dipendenti o lavoratori autonomi, che svolgono attività artistiche o tecniche temporanee direttamente connesse alla produzione di spettacoli.
Misura 57	TIPO DI MISURA: Implementato (14/02/2022 15:42) 50 milioni per il 2020 per l'adozione di misure di sostegno e recupero per le associazioni e le società sportive non professionali che hanno cessato o ridotto la loro attività. Il Fondo è stato ulteriormente aumentato di 92 miliardi a dicembre.
Misura 58	TIPO DI MISURA: Implementato Esenzione dal pagamento del saldo dell'IRAP dovuta per il 2019 e della prima rata dell'anticipo dell'IRAP dovuta per il 2020 per i contribuenti con un volume di ricavi o compensazione compreso tra 0 e 250 milioni di euro. Sospensione o proroga di taluni pagamenti o scadenze fiscali: possibilità di beneficiare di ulteriori rate per i pagamenti sospesi, in marzo, aprile e maggio. Rinvio dei pagamenti a favore dei contribuenti ISA e dei contribuenti forfettari che hanno subito una diminuzione del fatturato. I pagamenti delle rate IRAP, IRPEF e IRES per i contribuenti ISA nelle regioni rosse (con un rischio più elevato) sono stati posticipati al 30 aprile 2021.
Misura 59	TIPO DI MISURA: Implementato Prevista una procedura semplificata per la firma dei contratti bancari e incentivi alle imprese bancarie e industriali affinché cedano i prestiti non recuperabili o deteriorati convertendo le

	loro attività fiscali differite in crediti d'imposta. Disposizioni sui GACS per facilitare eventuali modifiche dei titoli o dei regolamenti contrattuali concordati tra le parti dell'operazione. Rafforzamento dei Confidi per le microimprese.
Misura 60	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Vari crediti d'imposta sulle società a copertura delle spese per: i) l'adattamento dei luoghi di lavoro e la sanificazione degli ambienti di lavoro e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale; ii) l'affitto di immobili non residenziali destinati all'esecuzione dei lavori; iii) la partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali all'estero, in caso di annullamento. Il credito d'imposta per gli affitti è stato esteso anche a ottobre, novembre e dicembre 2020 ed è stata estesa la platea di beneficiari. Il decreto-legge "Sostegni bis" ha previsto per i soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, gli enti non commerciali, nonché per le strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale un credito d'imposta del 30 per cento di alcune spese sostenute per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione.</p>
Misura 61	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. è autorizzata a costituire un fondo per grandi imprese, denominato "Patrimonio Rilancio". Sono stati stanziati 1,5 miliardi di euro per il rafforzamento del capitale delle imprese di proprietà statale.</p>
Misura 62	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Misure volte ad agevolare la capitalizzazione delle imprese non finanziarie: 1) credito d'imposta pari al 20 per cento dell'investimento a favore di soggetti che effettuano conferimenti in denaro partecipando all'aumento di capitale sociale; 2) credito d'imposta pari al 50 per cento delle perdite superiori al 10 per cento del capitale proprio degli azionisti, calcolato prima delle perdite, fino al 30 per cento dell'aumento di capitale realizzato; 3) un fondo per il sostegno e il rilancio del sistema economico-produttivo italiano, denominato Fondo Patrimonio PMI. Lo scopo del Fondo è di sottoscrivere obbligazioni o titoli di debito emessi da società di nuova emissione. La possibilità di procedere all'aumento di capitale è prorogata dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021 dalla legge di bilancio per il 2021.</p>
Misura 63	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Contributo a fondo perduto (1000 euro per le persone fisiche e 2000 euro per le persone giuridiche) – erogato dall'Agenzia delle Entrate – a favore di soggetti che svolgono attività imprenditoriali e autonome, titolari di partita IVA e che hanno subito una diminuzione delle entrate. A ottobre 2020 il contributo è stato esteso alle imprese e ai lavoratori autonomi con un fatturato superiore a 5 milioni di euro e l'importo del contributo è stato aumentato (stanziati per questa misura 2.4 milioni). Per le imprese situate nelle regioni rosse (regioni soggette a maggiori restrizioni nella fase 2) è stato approvato un ulteriore contributo a fondo perduto pari al 200 per cento dei contributi precedenti. Il numero di attività ammissibili è stato progressivamente ampliato. Il decreto-legge "Sostegni ter" proroga per i mesi da gennaio a marzo 2022 la possibilità di usufruire del credito d'imposta relativo all'ammontare mensile del canone di locazione di immobili a uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale o artigianale e all'ammontare mensile dei canoni per affitto d'azienda, per le imprese del settore turistico che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento dell'anno 2022 di almeno il 50 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno 2019.</p>
Misura 64	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene istituito un Fondo per la concessione di anticipi alle regioni, alle province autonome e agli enti locali, in mancanza di liquidità, per far fronte al pagamento dei loro debiti commerciali. Utilizzo del Fondo anticipazione di liquidità delle Regioni e Province autonome.</p>
Misura 65	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituzione di una <i>Task force</i> per garantire l'uso rapido ed efficiente delle misure di sostegno alla liquidità adottate dal Governo.</p>
Misura 66	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene disposto il rafforzamento del Fondo centrale di garanzia per le PMI: tutte le imprese hanno accesso a prestiti garantiti dallo Stato fino al 90 per cento dell'importo e, per le imprese più piccole, fino al 100 per cento mentre per altre imprese che non beneficiano del Fondo interviene la Garanzia statale a favore di CDP. La misura è rifinanziata e prorogata fino al giugno 2021. Il D.L. n. 21/2022 determinate tipologie di finanziamenti. In particolare, la previsione dell'inizio del rimborso del capitale passa da 24 a 30 mesi.</p>
Misura 67	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Moratoria sui prestiti fino al 30 giugno 2021. La moratoria è prorogata fino al 31 marzo 2021 per i prestiti concessi alle imprese del settore turistico. Il decreto-legge "Sostegni bis" proroga</p>

	la moratoria al 31 dicembre 2021 per le micro-piccole e medie imprese (MPMI) che autocertifichino di avere subito temporanea carenza di liquidità in seguito all'emergenza COVID-19.
Misura 68	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Le misure di sostegno nel trasporto ferroviario sono prorogate fino al 30 aprile 2021 mediante l'assegnazione di ulteriori 30 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034 per compensare le perdite subite durante la crisi pandemica. Le compensazioni per le mancate entrate dovute alla pandemia sono riconosciute anche al settore marittimo e portuale.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.2: Anticipare i progetti di investimento pubblici maturi,

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le procedure che autorizzano la riconversione/bonifica dei siti industriali sono accelerate e snellite, se utilizzate per progetti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nel contesto dello sviluppo dell'economia circolare. Inoltre, è stato istituito il Piano Nazionale per il dragaggio sostenibile dei fiumi, al fine di mantenere l'accessibilità delle aree marine e garantire la resilienza delle infrastrutture portuali.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di evitare una duplicazione delle informazioni, si elimina l'obbligo di comunicazione da parte delle PA e degli enti pubblici all'anagrafe tributaria degli estremi dei contratti di appalto, di somministrazione e di trasporto conclusi, mediante scrittura privata e non registrati.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il fondo per garantire il completamento delle opere pubbliche e la tutela dei lavoratori ("Fondo Salva Opere") viene incrementato di 6 milioni di euro per il 2021.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementati i finanziamenti per la manutenzione straordinaria, la sicurezza, la nuova costruzione, l'aumento dell'efficienza energetica e il cablaggio interno delle scuole nelle province e nelle città metropolitane.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse incrementali destinate alle Province e alle Città Metropolitane per rendere sicuri ponti e viadotti esistenti e per costruire nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di sostenere e accelerare l'attività di concessione dei finanziamenti a sostegno degli investimenti pubblici da parte dello Stato, delle regioni, degli enti locali e degli altri enti pubblici si prevede una spesa di 1,2 milioni di euro, per l'anno 2021, per il Fondo rotativo per la progettualità.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Semplificate le procedure di autorizzazione dell'infrastruttura per le comunicazioni elettroniche e di quella radioelettrica (articolo 87 del Codice delle comunicazioni elettroniche). Lo stesso vale per le opere di ingegneria civile, gli scavi e l'occupazione di terreni pubblici necessari per l'installazione di infrastrutture di comunicazione elettronica (articolo 88 del decreto legislativo n. 259/2003).</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il disegno di legge delega in materia di appalti pubblici (Atto Senato 2330) autorizza il governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi che disciplinano gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. L'obiettivo del DDL è razionalizzare, ristrutturare e semplificare le norme esistenti dell'attuale codice degli appalti pubblici. Il disegno di legge è stato approvato a luglio 2022.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p>

	Rifinanziamento di 950 milioni di euro per il Fondo IPCEI a sostegno le imprese che partecipano alla realizzazione di grandi progetti di interesse europeo. Il D.L. n. 50/2022 rfinanzia il fondo per 150 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni per l'anno 2023 e 150 milioni per l'anno 2024.
Misura 10	TIPO DI MISURA: Implementato Rifinanziamento di 500 milioni di euro dei contratti di sviluppo come misura per sostenere la realizzazione di importanti investimenti produttivi e per l'attuazione delle politiche industriali nazionali. La legge di bilancio per il 2023 rfinanzia lo strumento dei contratti di sviluppo destinando le risorse ai programmi di sviluppo industriale, compresi i programmi riguardanti l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, ai programmi di sviluppo per la tutela ambientale nonché per i programmi di sviluppo di attività turistiche.
Misura 11	TIPO DI MISURA: Implementato Gli interventi per la manutenzione straordinaria e il restauro di opere contro i rischi idrogeologici nelle aree montane e collinari sono esentati dall'autorizzazione idraulica e dal vincolo idrogeologico.
Misura 12	TIPO DI MISURA: Implementato Decreto Ministeriale n. 148/2021, che attua l'articolo 44 del codice degli appalti pubblici sulla digitalizzazione delle procedure. Tutti i dati, i documenti e le comunicazioni relativi al bando di gara devono essere inseriti in un archivio informatico gestito dal sistema elettronico a disposizione dell'amministrazione aggiudicatrice.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.3: e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Misure per rafforzare la società SIN - Sistema Nazionale di informazioni per lo sviluppo dell'agricoltura S.p.A. - finalizzate all'assunzione di un massimo di 50 dipendenti con contratti di lavoro a tempo indeterminato.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Istituzione di un Fondo di sostegno all'alimentazione e alla pasticceria italiana, con risorse per 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato L'applicazione di misure volte a promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e il rinnovamento generazionale è estesa anche alle aziende agricole con la partecipazione maggioritaria o totale delle donne. È anche aumentato di 5 milioni per il 2022, il fondo rotativo per promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura. Inoltre, nel 2022 sono stati stanziati 15 milioni di euro per finanziare attività per lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e il rinnovamento generazionale.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato L'ISMEA è autorizzata a spendere 10 milioni di euro nel 2022 in garanzie per finanziamenti a breve, medio e lungo termine a favore di imprese operanti nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Risorse per 50 milioni di euro per il 2022 da trasferire all'ISMEA per interventi finanziari in società economicamente e finanziariamente sane impegnate nella produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, i prodotti della pesca e dell'acquacoltura soggetti alla politica agricola e della pesca comune dell'UE, nonché i prodotti ottenuti nel contesto delle cosiddette attività agricole correlate.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato Al fine di rafforzare il sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, viene modificata la composizione della Cabina di Regia per l'internazionalizzazione e viene rafforzata la gestione dell'Agenzia ICE.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato

	<p>Il credito d'imposta per la ristrutturazione del 110 per cento ("Superbonus") sarà applicato anche agli interventi volti ad eliminare le barriere architettoniche (es. ascensori) e con opere antisismiche. Allo stesso modo gli immobili compresi in altre categorie (ospedali, case di cura e monasteri) avranno accesso al credito d'imposta. I requisiti tecnici per accedere al credito d'imposta (relativi a violazioni formali) sono stati modificati. Sempre nell'ambito degli interventi a sostegno del settore dell'edilizia, è disposta con la legge di bilancio per il 2022 la proroga fino al 2024 detrazione per interventi di riqualificazione energetica. Con il decreto-legge "Aiuti quater" il superbonus si applica al 110 per cento fino al 31 marzo 2023 per le villette unifamiliari che abbiano completato il 30 per cento dei lavori e si anticipa al 30 settembre 2022 la rimodulazione al 90 per cento per le spese sostenute nel 2023 per i condomini. Inoltre, si introduce la possibilità, anche per il 2023, di accedere al beneficio per i proprietari di singole abitazioni, a condizione che si tratti di prima casa e che i proprietari stessi non raggiungano una determinata soglia di reddito (15mila euro l'anno, innalzati in base al quoziente familiare). Con la legge di bilancio per il 2023 si amplia la platea dei destinatari degli interventi del superbonus, inoltre l'agevolazione viene riconosciuta anche per le spese per l'installazione di impianti solari fotovoltaici se realizzata da organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale, in aree o strutture non pertinenziali, anche di proprietà di terzi, diversi dagli immobili principali, sempre che questi siano situati in immobili ed aree di notevole interesse pubblico o aree tutelate di interesse paesaggistico.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2022 prevede il rifinanziamento del cd. bonus tv e decoder, al fine di continuare a favorire il rinnovo e la sostituzione del parco degli apparecchi televisivi non idonei alla ricezione dei programmi con le nuove tecnologie DVB-T2 ed assicurare il corretto smaltimento degli apparecchi obsoleti, attraverso il riciclo in ottica di tutela ambientale e di economia circolare di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il decreto-legge "Aiuti bis" stanziava 2,5 milioni di euro per l'adeguamento degli impianti di trasmissione televisiva autorizzati in zone nelle quali gli interventi infrastrutturali necessari per la ricezione del segnale televisivo non risultino economicamente sostenibili. Incrementa inoltre fino a 50 euro, per il 2022, il contributo riconosciuto agli utenti che acquistino apparecchi televisivi dotati di un decoder digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Viene prorogata la disciplina del credito d'imposta per minusvalenze realizzate in "PIR PMI" introdotta dalla legge di bilancio per il 2021, a condizione che il credito d'imposta non superi il 10 per cento degli importi investiti. Può essere utilizzato, in 15 rate annuali dello stesso importo, nelle dichiarazioni dei redditi o in compensazione tramite F24.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Innalzati i limiti agli investimenti nel PIR ordinario: il limite annuale passa da 30.000 euro a 40.000 euro e il limite complessivo da 150.000 euro a 200.000 euro.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo di Promozione Integrato è stato introdotto con il D.L. n. 18/2020 ed è stato ulteriormente regolato da altri decreti. Al fine di rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, la legge di bilancio per il 2021 ha aumentato: i) la dotazione del fondo rotativo per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane operanti sui mercati esteri (1085 milioni per il 2021 e 140 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023); ii) la dotazione del fondo di promozione per la concessione di cofinanziamenti a fondo perduto. Il decreto-legge "Sostegni bis" ha incrementato per 1.2 milioni per il 2021 le risorse del fondo e per 400 milioni di euro per l'anno 2021 il Fondo per la promozione integrata verso i mercati esteri, per l'erogazione di cofinanziamenti a fondo perduto sui finanziamenti agevolati concessi a valere sul Fondo Legge n. 394/1981. La legge di bilancio per il 2023 rende più flessibile ed efficiente il processo di gestione delle risorse pubbliche necessarie per l'implementazione del Contributo Export.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il credito d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a impianti di produzione nelle regioni meridionali è prorogato fino al 31 dicembre 2022. Per questa misura sono assegnati 1.1 miliardi di euro, che si aggiungono ai 617 milioni di euro annui già assegnati dal 2016 al 2020 a legislazione vigente. Il credito d'imposta copre gli investimenti che fanno parte di un progetto di investimento iniziale relativo all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature destinati a impianti di produzione nuovi o esistenti. Modifiche al credito d'imposta per beni strumentali nuovi previsti dal decreto-legge "Sostegni ter". La legge di bilancio per il 2023 proroga il credito d'imposta al 31 dicembre 2023.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p>

	È istituito dalla legge di bilancio per il 2021 ed esteso con la legge di bilancio per il 2022, un fondo di investimento per sostenere lo sviluppo e la competitività del sistema delle piccole e medie imprese nel settore aeronautico nazionale, delle sostanze chimiche verdi, nonché dei componenti per la mobilità elettrica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per le imprese che intraprendono una nuova attività imprenditoriale nelle zone economiche speciali (ZES), è prevista una riduzione del 50 per cento dell'imposta sul reddito derivante dall'esercizio dell'attività nello ZES, a partire dal periodo d'imposta durante il quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi d'imposta successivi. Il riconoscimento del beneficio è subordinato al rispetto di una serie di condizioni relative al mantenimento dell'attività nella zona ZES e al mantenimento dei posti di lavoro creati per almeno dieci anni.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per sostenere il settore turistico si interviene sulla disciplina dell'accesso ai contratti di sviluppo. In particolare, si prevede che: a) la soglia di accesso ai contratti di sviluppo, pari a 20 milioni di euro, è ridotta a 7.5 milioni per i programmi di investimento che prevedono interventi nelle aree interne del paese o il recupero e la riconversione di strutture edilizie dismesse. Per gli stessi programmi, l'importo minimo dei progetti di investimento del proponente è di conseguenza ridotto a 3 milioni di euro; b) i programmi di sviluppo riguardanti esclusivamente la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli possono essere accompagnati da investimenti finalizzati alla creazione, ristrutturazione ed espansione di strutture idonee alla ricettività e all'accoglienza dell'utente, finalizzate alla prestazione di servizi di ospitalità, connessi alla trasformazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito il Fondo a sostegno delle imprese femminili con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, al fine di promuovere e sostenere l'avviamento e il rafforzamento dell'imprenditorialità femminile.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Interventi per potenziare l'efficienza energetica, il sismabonus, il fotovoltaico e le colonne di ricarica, al fine di incoraggiare il rilancio degli investimenti nel settore edile (previsti decreti di attuazione). La legge annuale per il mercato e la concorrenza prevede che i concessionari autostradali selezionino l'operatore che richiama di installare colonnine di ricarica attraverso l'utilizzo di tecnologie altamente innovative con procedure competitive, trasparenti e non discriminatorie. Anche le concessioni già in essere e non ancora oggetto di rinnovo prevedano che le aree di servizio vengano dotate di colonnine di ricarica per veicoli elettrici.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Fondo per il trasferimento di tecnologie per la promozione di iniziative e investimenti innovativi per le start-up. Viene inoltre rafforzata la misura 'Smart & Start Italia' per il sostegno pubblico alle start-up innovative.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Introduzione di un nuovo PIR (Super-PIR), con vincoli specifici se l'investimento è diretto, per oltre il 70 per cento del valore totale del piano, a vantaggio delle PMI di dimensioni limitate. I PIR sono stati potenziati innalzando la soglia di investimento annuale esente da imposta da 150.000 a 300.000 euro per gli investimenti a lungo termine.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Rifinanziamento di 64 milioni della legge "Nuova Sabatini" e di ulteriori 50 milioni di euro per il 2021 del Voucher per consulenza e innovazione (cd. "Voucher Innovation Manager"). Ulteriori risorse per il rifinanziamento della Nuova Sabatini sono state previste dalla legge di bilancio per il 2021 (370 mln nel 2021) - che ha previsto inoltre che le prestazioni saranno erogate in un'unica soluzione anziché in 6 rate annue -, con la legge di bilancio per il 2022 e con il decreto-legge "Sostegni bis". La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse già stanziati per la "Nuova Sabatini" per il riconoscimento di finanziamenti e contributi a tasso agevolato a favore delle micro, piccole e medie imprese che investono in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature e proroga al 30 settembre 2023 il credito d'imposta a favore delle imprese che abbiano effettuato investimenti in beni strumentali nuovi</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Introdotta la disciplina della transazione (cd. <i>settlement</i>) nei procedimenti amministrativi condotti dall'AGCM in materia di intese restrittive della libertà di concorrenza e abuso di posizione dominante. Estesi inoltre i poteri d'indagine dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato anche al di fuori di procedimenti istruttori.</p>
Misura 22	TIPO DI MISURA: Adottato

	Modifiche alla disciplina sulla valutazione e controllo delle operazioni di concentrazione da parte dell'Autorità garante della concorrenza e il mercato, sulle soglie di fatturato da cui scaturisce l'obbligo di notifica delle operazioni di concentrazione e sul trattamento delle imprese comuni.
Misura 23	TIPO DI MISURA: Adottato Previsti uno o più decreti legislativi, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge per rafforzare la concorrenza nel mercato unico dell'Unione europea, assicurando adeguati livelli di controllo sulle conformità delle merci, e di promuovere, al contempo, una semplificazione e razionalizzazione del sistema di vigilanza a vantaggio di operatori e utenti finali.
Misura 24	TIPO DI MISURA: Implementato Ridotto da sette a quattro giorni il termine entro cui le amministrazioni competenti comunicano, per via telematica, all'interessato (che ha presentato la comunicazione) e al registro delle imprese (che accoglie la comunicazione) i dati definitivi relativi alle posizioni registrate.
Misura 25	TIPO DI MISURA: Adottato Previsti uno o più decreti legislativi entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge per semplificare, rendere più efficaci ed efficienti e coordinare i controlli sulle attività economiche, ed in particolare, eliminare gli adempimenti non necessari, favorire la programmazione dei controlli per evitare duplicazioni, sovrapposizioni e ritardi al normale esercizio dell'attività di impresa, consentire l'accesso ai dati e allo scambio delle informazioni da parte dei soggetti con funzioni di controllo, anche attraverso l'interoperabilità delle banche dati.
Misura 26	TIPO DI MISURA: Adottato Previsti uno o più decreti legislativi entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge per procedere ad una nuova ricognizione dei regimi amministrativi delle attività private e alla loro semplificazione mediante eliminazione delle autorizzazioni e degli adempimenti non necessari e reingegnerizzazione in digitale delle procedure amministrative.
Misura 27	TIPO DI MISURA: Adottato Prevista la delega al governo entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge per il riordino della materia dei servizi pubblici locali.
Misura 28	TIPO DI MISURA: Adottato Nell'affidamento delle concessioni delle aree demaniali viene introdotto il principio dell'evidenza pubblica e si prevede una nuova disciplina delle modalità per il rilascio del titolo e per l'esercizio della gestione da parte del concessionario.
Misura 29	TIPO DI MISURA: Adottato Riordinare e semplificazione della disciplina in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, per finalità turistico-ricreative e sportive, ivi incluse quelle affidate ad associazioni e società senza fini di lucro, con esclusione delle concessioni relative ad aree, strutture e infrastrutture dedicate alla cantieristica navale, all'acquacoltura e alla mitilicoltura.
Misura 30	TIPO DI MISURA: Adottato Prorogata al 31 dicembre 2023 o in caso di ragioni oggettive che impediscano la conclusione del contratto, non oltre il 31 dicembre 2024 - l'efficacia delle concessioni demaniali e dei rapporti di gestione per finalità turistico ricreative e sportive e, conseguentemente, riconosce il carattere di non abusività dell'occupazione dello spazio demaniale ad essi connessa sino a tale data.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.1: Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia,

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Le imprese e i lavoratori autonomi che hanno un reddito d'impresa possono beneficiare di un regime facoltativo di cinque anni consistente in un aumento del 90 per cento dei costi deducibili di R&S (ossia il regime del <i>Patent box</i>).
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato

	Creazione di un fondo per l'attuazione della strategia forestale nazionale con un budget di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Istituzione del fondo nazionale per la copertura dei danni meteorologici catastrofici alla produzione agricola causati da inondazioni, gelate e siccità, con risorse per 50 milioni di euro per il 2022.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Creazione del Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati, con risorse per 1 milione di euro per il 2022, per facilitare la transizione ecologica della ristorazione.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Istituzione del Fondo per le pratiche sostenibili, con risorse per 1 milione di euro per il 2022. L'obiettivo è facilitare la transizione ecologica del settore turistico e alberghiero.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato Sono introdotte misure a sostegno della conversione ad alimentazione elettrica o ibrida per i veicoli adibiti al trasporto merci.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato Viene introdotto un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di generazione di energia alimentati da fonti rinnovabili.
Misura 8	TIPO DI MISURA: Implementato Semplificazioni per il Fondo nazionale per l'efficienza energetica. È stato stabilito che una parte delle risorse del Fondo è destinata all'erogazione di contributi non rimborsabili, fino a un limite complessivo di 8 milioni di euro l'anno a partire dal 2022, specificando così la natura mista e non più rotativa del fondo.
Misura 9	TIPO DI MISURA: Implementato Al fine di riqualificare e ripristinare le aree dismesse, le infrastrutture e gli edifici appartenenti alle pubbliche amministrazioni, si possono definire piani di sviluppo per il finanziamento degli interventi necessari per la riqualificazione, il ripristino delle infrastrutture e l'attrazione di investimenti privati finalizzati alla ripresa economica. A tal fine è stato istituito un "Fondo per attrarre investimenti in aree dismesse e/o per beni dismessi".
Misura 10	TIPO DI MISURA: Implementato La legge di bilancio per il 2021 istituisce un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2021 e 2022, destinato alla realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale per studenti di comuni situati in aree naturali protette.
Misura 11	TIPO DI MISURA: Implementato La legge di bilancio per il 2021 aumenta, a partire dall'anno 2021, le risorse destinate ai parchi nazionali, al funzionamento e alla gestione delle aree marine protette e al fine di attuare la protezione e il potenziamento delle aree protette nazionali e di altre aree riconosciute a livello internazionale per il loro particolare valore naturalistico.
Misura 12	TIPO DI MISURA: Implementato La legge di bilancio per il 2021 rfinanzia la sovvenzione per l'acquisto di nuovi motocicli elettrici o ibridi fino alla fine del 2026. Questa misura è stata introdotta per la prima volta nella legge di bilancio per il 2019.
Misura 13	TIPO DI MISURA: Implementato La legge di bilancio per il 2021 rfinanzia fino al 2026, il cosiddetto "Marebonus" e il cosiddetto "Ferrobonus". Il Marebonus mira a rilanciare l'uso del trasporto marittimo rispetto a quello terrestre. L'obiettivo del Ferrobonus è quello di spostare il traffico merci dalla rete stradale alla rete ferroviaria attraverso un incentivo volto a favorire l'utilizzo del trasporto combinato e di trasbordo ferroviario da e verso i nodi logistici e gli interporti italiani. Queste misure sono state introdotte per la prima volta dalla legge di bilancio per il 2016. Il D.L. n. 21/2022 rfinanzia per il 2022 i contributi cd. Marebonus e Ferrobonus, con risorse aggiuntive rispettivamente pari a 19,5 e a 19 milioni di euro.
Misura 14	TIPO DI MISURA: Implementato La legge di bilancio per il 2021 proroga di un anno (fino alla fine del 2021) l'agevolazione fiscale per la sistemazione a verde di aree scoperte di immobili privati a uso abitativo che consiste nella deduzione dall'imposta lorda del 36 per cento delle spese sostenute, entro il limite di spesa di

	5.000 euro all'anno. La misura è stata introdotta per la prima volta nella legge di bilancio per il 2018 ed è stata prorogata fino al 2024 dalla legge di bilancio per il 2022.
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le detrazioni per la ristrutturazione edilizia (50 per cento), interventi di efficienza energetica (50 per cento o 65 per cento), per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici e il cosiddetto Bonus Facciate sono stati prorogati fino al 31/12/2021 dalla legge di bilancio per il 2021 e ulteriormente prorogati, ognuno con scadenze diverse, dalla legge di bilancio per il 2022. La legge di bilancio per il 2021 ha prorogato la disciplina della detrazione al 110 per cento (cd. superbonus) applicabile per gli interventi di efficienza energetica e antisismici fino al 30 giugno 2022. Questa misura è stata rifinanziata dalla legge di bilancio per il 2022 fino al 2025 con una progressiva riduzione della detrazione. La legge di bilancio per il 2020 ha introdotto la trasferibilità del credito d'imposta maturato. Nell'ambito del programma di recupero degli alloggi pubblici, anche gli IACP (Istituti autonomi di edilizia popolare) potranno beneficiare di incentivi fiscali. Le misure sono state successivamente prorogate con la legge n. 77/2020. Il decreto-legge "Sostegni ter" modifica la disciplina dello sconto in fattura e della cessione dei crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, riconosciuti da provvedimenti emanati per fronteggiare l'emergenza da COVID-19. In particolare, si esclude la facoltà di successiva cessione a favore dei primi cessionari. Per i crediti che alla data del 7 febbraio 2022 sono stati precedentemente oggetto di cessione o sconto in fattura, viene consentita esclusivamente una ulteriore cessione ad altri soggetti. Il decreto-legge del 25 febbraio 2022 prevede la possibilità di cedere il credito per tre volte e solo in favore di banche, imprese di assicurazione e intermediari finanziari e che lo stesso non possa formare oggetto di cessioni parziali successivamente alla prima comunicazione dell'opzione all'Agenzia delle Entrate. A tal fine viene introdotto un codice identificativo univoco del credito ceduto per consentire la tracciabilità delle cessioni. La legge di bilancio per il 2023 incrementa da 5.000 euro a 8.000 euro per il 2023 l'importo della detrazione prevista per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per accelerare gli interventi per lo sviluppo delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile, il decreto-legge "Semplificazioni" ha: i) disposto procedure amministrative semplificate e snellite per la costruzione di impianti di energia rinnovabile; ii) introdotto meccanismi di accelerazione per l'ammodernamento o la ricostruzione di impianti obsoleti; iii) garantito condizioni di certezza e stabilità per gli investimenti a lungo termine, disciplinando i controlli e le sanzioni. Il decreto-legge "Sostegni bis" fornisce ulteriore sostegno delle misure di incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nell'ambito del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) è stato emanato il decreto ministeriale FER1 per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili, incentivando la diffusione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e di purificazione del gas. Con il D.L. n. 21/2022 e il D.L. n. 50/2022 sono state introdotte semplificazioni nella produzione di energia da fonti rinnovabili.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previsti incentivi per i veicoli a basse emissioni e a zero emissioni nonché per la demolizione del parco automobilistico più vecchio e inquinante. Questa misura è stata introdotta per la prima volta nella legge di bilancio per il 2020, disciplinata dal decreto ministeriale 30/03/2020, ed è stata prorogata con le leggi n. 77/2020 e n. 126/2020. Il decreto-legge "Semplificazioni" aumenta da 180 a 270 giorni il termine entro il quale i venditori devono confermare le operazioni per l'acquisto con ecoincentivi (cd. ecobonus) dei veicoli a basse emissioni.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incremento dei finanziamenti (L. n. 126/2020) a sostegno dei Progetti Importanti di Interesse Comune Europeo (IPCEI) in settori rilevanti per il futuro. I progetti attualmente in corso sono nel campo della microelettronica e delle batterie. Questa misura è stata introdotta per la prima volta nella legge di bilancio per il 2019.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Semplificazioni procedurali per le infrastrutture di rete che fanno parte della rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica e della rete nazionale di trasporto del gas naturale.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Semplificazioni relative ai regolamenti per la costruzione di infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici. Il decreto-legge "Aiuti ter" prevede la possibilità per i comuni di consentire, anche a titolo non oneroso, la realizzazione e gestione di infrastrutture di ricarica a soggetti pubblici e privati</p>

	anche prevedendo una eventuale suddivisione in lotti, da assegnare mediante procedure competitive, trasparenti e non discriminatorie.
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riduzione dei termini per la convalida dei documenti di valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per il rilascio dell'autorizzazione ambientale unica. Introduzione di un quadro legislativo specifico per la valutazione ambientale dei progetti per l'attuazione del piano nazionale per l'energia e il clima (PNEC). Istituita una procedura specifica per accelerare e semplificare le autorizzazioni ambientali e paesaggistiche per le strade, le autostrade, le ferrovie e le infrastrutture idriche esistenti che rientrano nell'ambito di applicazione della VIA. Modificato il codice ambientale al fine di ampliare e semplificare alcuni interventi sui siti oggetto di bonifica, compresi quelli di interesse nazionale. Ulteriori misure di semplificazione e accelerazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di verifica preventiva dell'interesse archeologico in relazione agli interventi per la realizzazione delle opere per la viabilità della città di Roma e il Giubileo 2025 sono contenuti nel D.L. n. 68/2022.</p>
Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Completato il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC). Il piano è strutturato su cinque dimensioni: i) decarbonizzazione, ii) efficienza energetica, iii) sicurezza energetica, iv) mercato interno dell'energia, v) ricerca, innovazione e competitività.</p>
Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Previste misure per valorizzare adeguatamente le reti di distribuzione del gas di proprietà degli enti locali e rilanciare gli investimenti nel settore della distribuzione del gas naturale, accelerando al contempo le procedure per l'effettuazione delle gare per il servizio di distribuzione di gas naturale previste dal Regolamento per i criteri di gara e per la valutazione dell'offerta per l'affidamento del servizio della distribuzione del gas naturale.</p>
Misura 25	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Il fondo di sostegno al mercato automobilistico per i veicoli ibridi ed elettrici a basse emissioni è rifinanziato di 100 milioni di euro nel 2021.</p>
Misura 26	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Per agevolare gli investimenti nei progetti di riqualificazione urbano, i piccoli comuni ricevono contributi per investimenti fino a 300 milioni di euro per l'anno 2022.</p>
Misura 27	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Modifiche al Codice Ambientale con l'aggiunta del settore dei rifiuti, al fine di razionalizzare le procedure per ottenere l'autorizzazione sotto l'egida vincolante dell'ISPRA e dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale. Inoltre, sono state semplificate le norme sulla tracciabilità e la gestione dei rifiuti: in particolare, le risorse di combustibile tradizionali possono essere sostituite con i combustibili CSS (combustibili solidi prodotti da risorse che prima erano qualificate come rifiuti). Il ministero per la transizione ecologica applicherà le misure sopra descritte. Il decreto-legge "Aiuti bis" inserisce nel Codice dell'ambiente un nuovo articolo in materia di procedimento autorizzatorio unico accelerato regionale per settori di rilevanza strategica.</p>
Misura 28	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituito il Fondo per il <i>Green and Innovation Deal</i> per la mobilitazione di investimenti pubblici e privati legati agli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, innovazione ed economia circolare. Il fondo, concepito per creare un effetto leva, dispone di un bilancio di 470 milioni di euro per il 2020, di 930 milioni per il 2021 e di 1,420 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, per un totale di 4.24 miliardi di euro. Una parte di questi fondi – non inferiore a 150 milioni di euro per ciascun anno dal 2020 al 2022 – sarà destinata a misure volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, a promuovere l'economia circolare, a ridurre l'inquinamento e il suo impatto sulla produttività delle imprese e la loro esposizione al rischio derivante da fattori ambientali, sociali e di <i>governance</i> (ESG) e sanitari. Tali fondi saranno coordinati con i fondi europei NGEU che operano negli stessi settori. Riorganizzazione della legislazione ambientale, promozione dell'economia verde e dell'economia circolare. La legge di bilancio per il 2023 stanza risorse per il Fondo <i>Green New Deal</i> da destinare alla copertura delle garanzie concesse da SACE S.p.A. per progetti economicamente sostenibili per 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile dalla SACE S.p.A. pari a 3.000 milioni di euro.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.2: su ricerca e innovazione,

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 aumenta la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2035. Nello specifico, i fondi sono destinati al cosiddetto "accordo per l'innovazione". Questo fondo è stato istituito per la prima volta dal decreto ministeriale del 24/05/2017. La legge di bilancio per il 2023 incrementa le risorse del Fondo per la crescita sostenibile per il finanziamento degli interventi a sostegno della nascita e dello sviluppo di imprese cooperative costituite dai lavoratori per il recupero di aziende in crisi e per i processi di ristrutturazione o riconversione industriale.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Confermato lo strumento dei contratti di sviluppo per sostenere l'innovazione nell'organizzazione, nei processi e nella tutela dell'ambiente. Sono state approvate disposizioni per rafforzare tale misura intervenendo non solo sulle procedure ma anche sulle risorse disponibili (legge n. 27/2020 e n. 126/2020), al fine di garantirne la continuità. Questa misura è stata introdotta per la prima volta nella legge di bilancio per il 2020.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Viene introdotto un sistema di certificazione del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative introdotto dalla legge di bilancio per il 2020.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le procedure per valutare i progetti di ricerca inclusi nel Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST) sono state modificate attraverso l'Istituzione del Comitato Nazionale per Valutare le Attività di Ricerca (CNVR). Quest'ultimo sostituisce il Comitato nazionale dei garanti della ricerca (CNGR). L'Agenzia nazionale di ricerca (ANR) non sarà più incaricata dell'analisi dell'impatto delle attività di ricerca. Infine, le risorse del Fondo per la valutazione e il potenziamento dei progetti di ricerca sono aumentate di 5 milioni di euro nel 2021 e di 20 milioni di euro all'anno a partire dal 2022. Con la legge di bilancio per il 2022 l'ANR è soppressa.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziate 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 a sostegno delle attività di ricerca svolte dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) per il contenimento del batterio Xylella.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per finalità di sostegno alla ricerca, è autorizzata la spesa per un importo pari a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2021 in favore dell'ISPRA.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>In considerazione della sospensione delle attività di ricerca causate dall'emergenza COVID-19, si prevede la possibilità per i dottorandi di ricerca di richiedere una proroga del termine finale del corso, per non più di 3 mesi, con conseguente mantenimento della borsa di studio. A tal fine, si incrementa di 61,6 milioni per il 2021 il "Fondo per il finanziamento ordinario delle università". Il decreto-legge "Sostegni ter" prevede una ulteriore proroga di tre mesi del termine finale del corso.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito il fondo italiano per le scienze applicate con la finalità di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale con una dotazione di 50 milioni per l'anno 2022, 150 milioni per l'anno 2023, 200 milioni per l'anno 2024 e 250 milioni a decorrere dal 2025.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo italiano per la scienza istituito dal decreto-legge "Sostegni bis" per promuovere lo sviluppo della ricerca fondamentale. La legge di bilancio per il 2022 incrementa la dotazione del fondo per 50 milioni per il 2023 e 100 milioni dal 2024.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementato il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE) di 90 milioni per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 e di 100 milioni annui a decorrere dall'anno 2025 per la promozione dello sviluppo professionale di ricercatori e tecnologi di terzo livello e la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo che partecipa a progetti finalizzati al raggiungimento di più elevati obiettivi nell'ambito della ricerca.</p>

Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Al fine di incrementare la ricerca scientifica, il trasferimento tecnologico e l'innovazione nel settore automobilistico e promuovere il suo impatto positivo nell'industria, nei servizi e nella pubblica amministrazione, è stata istituita la fondazione del Centro Italiano di Ricerca per il settore automobilistico. La fondazione opera su temi tecnologici e su aree applicative legate alla produzione nei settori <i>automotive</i> e aerospaziale, nell'ambito del Piano Industria 4.0 e della sua intera catena del valore. L'obiettivo è creare un'infrastruttura innovativa che utilizzi i metodi dell'intelligenza artificiale.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Fondo per la valorizzazione dei progetti di ricerca con risorse per 10 milioni di euro a partire dal 2021. Il ministero dell'Istruzione collaborerà con Invitalia per sostenere l'analisi, la valutazione e il monitoraggio degli interventi di ricerca.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituito il Fondo per le infrastrutture di costruzione e ricerca, con un budget di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 250 milioni per il 2023, 200 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2035.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Fondo per la promozione e lo sviluppo del programma nazionale di ricerca (PNR), con un bilancio di 200 milioni di euro per il 2021 e 2022, e 50 milioni per il 2023.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per incoraggiare lo sviluppo delle capacità del sistema nazionale di ricerca nell'ambito di progetti di digitalizzazione delle imprese conformemente agli orientamenti del programma Industria 4.0, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università è stato aumentato di 5 milioni di euro per il 2021.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2021 istituisce i cosiddetti 'Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno' attraverso la riqualificazione o la creazione di infrastrutture materiali e immateriali per lo svolgimento di attività formative, di ricerca multidisciplinare e di creazione di imprese, con la collaborazione di università, istituti di ricerca, imprese, pubbliche amministrazioni e organizzazioni del terzo settore, al fine di promuovere il perseguimento degli obiettivi di sviluppo, coesione e competitività dei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia, Campania.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Approvazione del Piano Nazionale per la ricerca del sistema elettrico che promuove progetti relativi alle nuove architetture di rete, al fine di rendere il sistema elettrico più flessibile e di garantire una gestione sicura.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Aumento del credito d'imposta per gli investimenti in attività di R&S nel Sud (dal 12 per cento al 25 per cento per le grandi imprese, dal 12 per cento al 35 per cento per le medie imprese e dal 12 per cento al 45 per cento per le piccole imprese), con un onere totale di 106.4 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023. Questa misura è stata introdotta per la prima volta con la legge n. 77/2020. La legge di bilancio per il 2021 estende questa misura agli investimenti effettuati entro la fine del 2022.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Introdotta misure per rafforzare i cosiddetti Centri di Competenza previsti dal piano 'Impresa 4.0', al fine di rendere più efficiente la rete di trasferimento tecnologico, costituita da altri centri di trasferimento tecnologico qualificati (università ed enti pubblici di ricerca) e dai poli dell'innovazione digitale delle associazioni dei datori di lavoro e dei PID (Digital Enterprise Point) del sistema camerale.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il piano "Transizione 4.0", rivisto dalla legge di bilancio per il 2020, considerato come unico credito d'imposta per diversi incentivi e prorogato fino al 2021, è stato ulteriormente prorogato e rimodulato dalla legge di bilancio per il 2022, con tempistiche, misure e massimali differenziati, a seconda della tipologia di investitori. In particolare, l'incentivo consiste in tre vantaggi: i) credito d'imposta per investimenti in beni strumentali al fine di sostenere e incoraggiare le imprese che investono in beni di investimento nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi destinati a strutture produttive situate nel territorio nazionale; ii) credito d'imposta per la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione e il design, al fine di stimolare la spesa privata in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, sostenere la competitività delle imprese e promuovere i processi di transizione</p>

	tecnologica nell'economia circolare e nella sostenibilità ambientale; iii) credito d'imposta in 'Formazione 4.0' per stimolare gli investimenti nella formazione del personale sulle tecnologie pertinenti alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Misure volte a rafforzare gli ITS. Il decreto-legge "Sostegni bis" prevede la possibilità per le persone con un volume di ricavi o di onorari non inferiore a 5 milioni di euro di beneficiare in un'unica rata del credito d'imposta per investimenti in nuovi beni d'investimento anziché tre. IL D.L. n. 50/2022 incrementa dal 20 al 50 per cento i crediti d'imposta per gli investimenti in beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati funzionali ai processi di trasformazione 4.0 effettuati dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022. Il D.L. n. 50/2022 inoltre incrementa il credito d'imposta per il programma "Formazione 4.0" per le piccole e medie imprese (dal 50 al 70 per cento e, per le medie imprese, dal 40 al 50 per cento per le spese di formazione del personale dipendente volte ad acquisire o consolidare competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale).
Misura 21	TIPO DI MISURA: Adottato Il decreto-legge "Sostegni bis" prevede credito d'imposta nella misura del 17 per cento delle spese sostenute da enti di ricerca privati senza finalità di lucro per l'acquisto di reagenti e apparecchiature destinati alla ricerca scientifica.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.8: infrastrutture digitali per assicurare i servizi essenziali.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Istituite l'architettura nazionale di sicurezza informatica e l'Agenzia Nazionale per la sicurezza informatica. In dettaglio: viene fornita la <i>governance</i> del sistema nazionale e la definizione di resilienza nazionale nel ciberspazio, che si riferisce alle attività volte a prevenire un pregiudizio alla sicurezza nazionale o un danno all'indipendenza, integrità o sicurezza della Repubblica e delle istituzioni. Il Presidente del Consiglio è l'autorità al vertice dell'architettura di sicurezza informatica incaricata di adottare la strategia nazionale per la sicurezza informatica. È prevista l'istituzione del Comitato interministeriale per la sicurezza informatica (CIC), con funzioni di consulenza, proposta e supervisione delle politiche di sicurezza informatica. L'Agenzia nazionale per la sicurezza informatica tutela gli interessi nazionali nel campo della sicurezza informatica e definisce la strategia nazionale per la sicurezza informatica.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Dopo una consultazione pubblica è stata pubblicata la proposta per la strategia italiana sull'intelligenza artificiale ed è stato pubblicato il relativo piano strategico.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Adottato La legge sulla concorrenza prevede che si riesami periodicamente l'ambito di applicazione degli obblighi di servizio universale sulla base degli orientamenti della Commissione europea, delle esigenze degli utenti e delle diverse offerte presenti sul mercato nazionale in termini di disponibilità, qualità e prezzo accessibile, segnalando periodicamente al Parlamento le modifiche normative ritenute necessarie in ragione dell'evoluzione dei mercati e delle tecnologie.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Adottato La proposta relativa alla strategia italiana sulla <i>blockchain</i> è in fase di consultazione. Le principali applicazioni e aree di applicazione della tecnologia <i>blockchain</i> potrebbero costituire uno strumento efficace per la protezione e la valorizzazione delle filiere di produzione <i>Made in Italy</i> e per la lotta alla contraffazione dei prodotti.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Adottato Nel contesto del piano nazionale per la banda larga, sono previste misure per accelerare lo sviluppo di cantieri nelle cosiddette aree bianche e per l'attivazione dei servizi ultraveloci in tutte le aree del paese e la diffusione delle infrastrutture a banda larga nelle cosiddette aree grigie caratterizzate da carenze tecnologiche. La legge annuale sulla concorrenza definisce un quadro di regole volto a ridurre i costi per la realizzazione di reti a banda ultra-larga e una serie di misure con l'obiettivo di razionalizzare gli interventi dedicati alla realizzazione di reti di accesso in fibra ottica.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2020.4

CSR 4.1: Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Approvato il disegno di legge delega per la riforma del processo civile.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Modificato il Codice della <i>Privacy</i> per limitare l'accesso ai dati sul traffico telefonico e telematico a fini di eventuali indagini penali, consentendolo solo per reati gravi o specifici e richiedendo sempre l'autorizzazione o la convalida del tribunale. Inoltre, l'uso del cosiddetto raccoglitore Trojan può essere autorizzato solo per motivi specifici. Infine, sono introdotte norme transitorie per i dati sul traffico acquisiti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato È istituito un Fondo per la diffusione della cultura della legalità per le università statali italiane al fine di promuovere la cultura della legalità, la condivisione dei principi costituzionali e l'impegno contro le mafie e la violenza.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Istituito un Fondo specifico per attuare le azioni volte a modificare il decreto legislativo n.116/2017 di riforma dei giudici onorari e destinato a coprire le spese di svolgimento degli esami di concorso per la conferma dei giudici onorari in servizio.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Risorse per l'assunzione di magistrati e personale amministrativo al fine di ridurre l'arretrato relativo ai procedimenti di esecuzione delle condanne penali. La legge di bilancio per il 2022 dispone per un ulteriore incremento del personale della magistratura ed autorizza il reclutamento dei magistrati ordinari, anche al fine di facilitare le attività connesse alla protezione internazionale, il controllo dell'esecuzione delle sanzioni e delle funzioni di legalità connesse alle competenze della Procura europea.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato La legge di bilancio per il 2022 prevede il coordinamento regolamentare delle disposizioni finanziarie relative alle misure legislative di riforma dei procedimenti penali e civili che prevedono l'assunzione di personale da assegnare al nuovo ufficio giudiziario.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato Risorse per l'ampliamento e l'ammodernamento degli spazi e delle attrezzature destinate al lavoro dei detenuti nonché per la digitalizzazione delle istituzioni penitenziari.
Misura 8	TIPO DI MISURA: Implementato Sospensione della prescrizione e della custodia cautelare nei procedimenti penali e sospensione dei termini nei procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati, durante il periodo di emergenza epidemiologica.
Misura 9	TIPO DI MISURA: Implementato Approvazione della legge delega al Governo per l'efficienza del processo penale e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le corti d'appello.
Misura 10	TIPO DI MISURA: Implementato Introduzione di misure volte a favorire il procedimento digitale e a tenere udienze a distanza nel settore civile e amministrativo. Misure volte a utilizzare gli strumenti di videoconferenza e a tenere udienze a distanza nelle udienze penali in cui sono coinvolti detenuti in attesa di giudizio o detenuti condannati. Previste inoltre misure per consentire il deposito elettronico delle domande e degli atti presso la procura durante le indagini preliminari, sia per gli avvocati che per la polizia giudiziaria.

Misura 11	TIPO DI MISURA: Implementato Sono state previste misure per l'estensione della piattaforma del procedimento civile digitale sia agli uffici della Corte suprema di cassazione che agli uffici del giudice di pace e per l'attuazione del procedimento penale digitale.
Misura 12	TIPO DI MISURA: Implementato A giugno è stato approvato in via definitiva il disegno di legge per la riforma del Consiglio superiore della magistratura (CSM) e dell'ordinamento giudiziario.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 4.2: il funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Introduzione di una procedura di "Conferenza straordinaria dei servizi", che consente alle amministrazioni pubbliche di procedere alla trasmissione dei documenti necessari per la procedura amministrativa per via telematica.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Aumento dei servizi di controllo del territorio e di prevenzione della criminalità: i) assunzioni straordinarie del personale delle Forze di Polizia; ii) riforma della polizia locale; iii) riforma della Polizia tributaria; iv) proroga della quota delle forze armate utilizzata nell'operazione "Strade Sicure".
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato È previsto che agli operatori pubblici di sistema per la gestione dell'identità digitale dei cittadini e delle imprese (SPID) sia corrisposta un'indennità di gestione architettonica e operativa del sistema, fino a un massimo di 1 milione di euro per l'anno 2021.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Si prevede di creare poli territoriali avanzati in ciascuna regione per lo svolgimento decentrato dei concorsi pubblici e di garantire spazi di lavoro e formazione comuni per i funzionari pubblici. A tal fine si prevede di utilizzare edifici pubblici e beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Approvata la riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari da 945 a 600. A causa dell'epidemia da COVID-19 il referendum confermativo è stato posticipato a ottobre 2020 ed è stato poi approvato dagli elettori.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato È istituito un Fondo per finanziare l'assunzione di personale a tempo indeterminato, oltre alle possibilità di assunzione previste dalla legislazione vigente, con risorse per 3,63 miliardi di euro dal 2021 al 2033.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato Per il 2020 è stato istituito un fondo per l'innovazione tecnologica e digitale, dotato di una dotazione di 50 milioni, destinato a: i) misure a sostegno di una strategia per la condivisione e l'utilizzo della ricchezza delle informazioni pubbliche a fini istituzionali; ii) diffusione dell'identità digitale e firma elettronica; iii) creazione e fornitura di servizi online, accesso ai servizi online attraverso le piattaforme previste per la fornitura del codice dell'amministrazione digitale. Con la legge di bilancio per il 2021 è prevista la possibilità di trasferire risorse dal Fondo per l'innovazione digitale e tecnologica alle varie amministrazioni pubbliche.
Misura 8	TIPO DI MISURA: Implementato Estensione del regime di <i>smart working</i> ad almeno il 50 per cento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.
Misura 9	TIPO DI MISURA: Implementato Viene promossa la costruzione di un'infrastruttura altamente affidabile distribuita in tutto il paese, con l'obiettivo di rendere operativi e consolidare i centri di informazione sul trattamento (CED) della pubblica amministrazione.

Misura 10	TIPO DI MISURA: Implementato Sviluppo e rafforzamento della piattaforma digitale nazionale di dati al fine di conseguire l'interoperabilità dei sistemi di informazione e delle banche dati delle amministrazioni pubbliche e del responsabile dei servizi.
Misura 11	TIPO DI MISURA: Implementato Modifica delle norme che disciplinano il reato di abuso d'ufficio, limitando l'elemento oggettivo del caso di violazione di specifiche norme di comportamento espressamente previste dalla legge.
Misura 12	TIPO DI MISURA: Implementato Modifica dello statuto delle società prevedendo che, qualora la legislazione dello Stato introduca un nuovo onere non compensato da una riduzione degli oneri di pari valore, tale onere sia classificato come deducibile dall'imposta.
Misura 13	TIPO DI MISURA: Implementato Introduzione di una procedura speciale semplificata per il controllo della Corte dei conti volta a individuare gravi irregolarità e ritardi nel pagamento dei contributi per sostenere e rivitalizzare l'economia nazionale.
Misura 14	TIPO DI MISURA: Implementato Introduzione di modifiche alle norme che disciplinano il procedimento amministrativo al fine di garantire maggiore certezza e rapidità dell'azione amministrativa per quanto riguarda la responsabilità dei funzionari pubblici.
Misura 15	TIPO DI MISURA: Implementato Ulteriore semplificazione normativa e razionalizzazione delle procedure di autorizzazione e controllo in settori caratterizzati da eccessivi oneri normativi e burocratici, dopo lo sblocco dei lavori pubblici.
Misura 16	TIPO DI MISURA: Implementato Attuazione dell'Agenda per la semplificazione per il periodo 2020-2023 sulle linee guida e il programma di interventi di semplificazione per la ripresa a seguito dell'emergenza Covid-19.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2019.1

CSR 1.1: Assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1 per cento nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6 per cento del PIL; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Aumentate di 30 milioni per il 2019 le risorse per i contributi straordinari destinati a sovvenzioni per l'unione dei piccoli comuni.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato È stato istituito il Fondo 'Dante' per la vendita di immobili pubblici, con una dotazione di circa 500 milioni.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Revisione e rimodulazione della spesa per acquisti di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione centrale. Le PA e le società pubbliche devono avvalersi delle convenzioni o accordi quadro anche per l'acquisto di certi tipi di auto e motoveicoli e per alcuni lavori pubblici.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Sterilizzazione delle clausole IVA: interamente per il 2020 e parzialmente per il 2021.

Misura 5	TIPO DI MISURA: Adottato Introdotta la riforma del testo unico in materia di contabilità e tesoreria.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Adottato I proventi delle privatizzazioni ammontano allo 0,2 per cento del PIL per anno nel periodo 2020-2022.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Adottato Per il periodo 2019-2021 i proventi derivanti dalle vendite di immobili pubblici dovrebbero ammontare a 1,2 miliardi, di cui 610 derivanti dalla vendita degli immobili trasferiti da enti pubblici al fondo immobiliare gestito da INVIMIT SGR.
Misura 8	TIPO DI MISURA: Adottato Nella legge di bilancio per il 2020 sono stati realizzati risparmi di spesa dalla semplificazione di procedure amministrative o organizzative e la riduzione delle risorse allocate a progetti in base alla loro efficacia o alla loro priorità. Inoltre, è prevista una revisione dei meccanismi di revisione della spesa determinati per legge.
Misura 9	TIPO DI MISURA: Adottato Previsto un risparmio di spesa a seguito di una rimodulazione e di una riduzione della spesa delle amministrazioni centrali, attraverso tagli alla spesa (in particolare la spesa corrente dei ministeri) o mediante il ripianamento delle spese in conto capitale. Per salvaguardare gli obiettivi di politica pubblica, sono previste disposizioni per la contabilità per competenza del bilancio dello Stato.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.2: Spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Soppresso Imposta sul consumo di bevande con zuccheri aggiunti ("sugar tax") al fine di limitare i danni alla salute (in particolare, diabete ed obesità) causati dall'eccessivo consumo di tali bevande. L'imposta si applicherà sia ai beni prodotti in Italia, sia a quelli importati, ma non sulle esportazioni comunitarie.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Aumentate le imposte ipotecarie e catastali sui trasferimenti immobiliari soggetti all'imposta di registro da 50 a 150 euro e, allo stesso tempo, riduzione di ogni imposta sui trasferimenti immobiliari soggetta ad IVA da 200 a 150 euro.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Per quanto riguarda la revisione del valore catastale, negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli sforzi in termini di risorse e di tecnologie per migliorare la qualità e l'integrazione dei dati disponibili e dei servizi forniti ai contribuenti. Il catasto integrato è finalizzato a razionalizzare e ad assicurare una gestione omogenea dei database dell'Amministrazione Finanziaria sugli immobili anche al fine di identificare correttamente le unità immobiliari, la base fiscale e gli intestatari. È in via di realizzazione una nuova piattaforma tecnologica per ottenere un sistema integrato che si interfaccia con le Pubbliche Amministrazioni locali.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Aumento progressivo della deducibilità dell'IMU pagata sugli immobili strumentali all'esercizio dell'attività di impresa. L'IMU diventerà completamente deducibile a partire dal 2023. Allo stesso tempo è prevista una complessiva riforma dell'imposizione immobiliare locale, unificando l'IMU e la TASI.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Estesi e prorogati gli incentivi fiscali per l'ingresso dei lavoratori con competenze elevate residenti all'estero ("impatriati", ricercatori e professori) a partire dal periodo di imposta 2020. La durata del regime fiscale di favore è estesa per professori e ricercatori da 4 a 6 anni con l'incremento della deduzione dalla base imponibile dal 50 al 70 per cento. Un periodo ulteriore di 5 anni può essere concesso a specifiche condizioni. Istituito un regime di favore per gli "impatriati" che iniziano una nuova attività economica in Italia.

Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato Estensione del regime forfetario per ricavi fino a 65mila euro con aliquota del 15 per cento e conseguente esenzione dal versamento dell'IVA. I parametri per avvalersi del regime dei minimi sono stati rivisti: limite per le spese per il personale al 15 per cento, regime di favore nel caso di adozione della fatturazione elettronica ed esclusione dei contribuenti con un reddito da lavoro dipendente oltre 30.000 euro.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato Ripristinato dal 2019 il meccanismo fiscale di aiuto alla crescita economica - ACE, abrogato dalla legge di bilancio per il 2019 con un coefficiente dell'1,3 per cento. (Cfr. CSR n. 3).
Misura 8	TIPO DI MISURA: Implementato Le esenzioni esistenti per i buoni pasto cartacei per i dipendenti sono state ridotte a 4 euro e, allo stesso tempo, l'esenzione per i buoni pasto elettronici è stata aumentata a 8 euro.
Misura 9	TIPO DI MISURA: Implementato Per i certificati rilasciati dall'autorità giudiziaria in materia penale è stata introdotta un'imposta di bollo pari a 2,4 euro per foglio.
Misura 10	TIPO DI MISURA: Implementato Introduzione di soglie di reddito a partire dalle quali le detrazioni al 19 per cento si riducono gradualmente fino ad annullarsi. Si escludono le detrazioni per gli interessi sui mutui immobiliari.
Misura 11	TIPO DI MISURA: Implementato Riduzione dell'aliquota di imposta sui canoni di affitto dal 15 al 10 per cento nelle aree ad elevate densità abitativa.
Misura 12	TIPO DI MISURA: Implementato Per ridurre il cuneo fiscale sui lavoratori, è stato istituito un Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti, le cui modalità dovrebbero essere definite da opportune misure normative (legge delega collegato alla legge di bilancio per il 2020).
Misura 13	TIPO DI MISURA: Implementato Riduzione dei premi pagati dalle imprese. Il taglio dei premi INAIL contro gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali è anticipato al 2022 dal 2023 in precedenza previsto.
Misura 14	TIPO DI MISURA: Implementato Misure di semplificazione fiscale per ridurre i tempi di attesa e gli oneri amministrativi per i contribuenti e rendere più efficace i controlli da parte dell'autorità fiscale. Previsto un disegno di legge delega collegato alla legge di bilancio per il 2020.
Misura 15	TIPO DI MISURA: Adottato La legge di bilancio per il 2020 prevede la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro per un importo pari allo 0,17 per cento del PIL nel 2020 e allo 0,27 per cento nel 2021.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.3: Contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Istituzione degli indici di affidabilità sintetica potenziati (ISA), che sono il principale strumento per promuovere l'adempimento fiscale delle piccole e medie imprese e dei professionisti.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Estensione anche a soggetti privati della trasmissione dei dati, al fine di trarre vantaggio dalla mancata applicazione dell'IVA per la vendita di autovetture e motocicli di origine UE.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato

	Divieto di accollo di debiti verso l'Amministrazione Finanziaria al fine di usare lo strumento della compensazione con i crediti fiscali da parte dell'accollante.
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Misure per contrastare la compensazione indebita di debiti verso l'Amministrazione Fiscale con crediti d'imposta attraverso il canale dell'F24. In particolare, la compensazione potrà avere luogo solo a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui emerge il credito nel caso di compensazioni annuali superiori a 5.000 euro e l'F24 deve essere inviato attraverso lo strumento informatico messo a punto dall'Agenzia delle Entrate (anche da parte dei contribuenti che non sono registrati come contribuenti ai fini dell'IVA).</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Aumento delle accise sui tabacchi lavorati.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per prevenire l'evasione e le attività illecite nel settore delle scommesse e del gioco d'azzardo, sono stati rafforzati i controlli ed è stato creato il registro unico degli operatori pubblici di giochi. Previste misure di congelamento dei pagamenti a favore di operatori stranieri non certificati.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Estensione del <i>reverse charge</i> applicato alle prestazioni effettuate mediante contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziali comunque denominati, che vengano svolti con il prevalente utilizzo di manodopera (<i>labour intensive</i>) presso le sedi di attività del committente, con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà del committente o ad esso riconducibili.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Trasmissione obbligatoria dei documenti contabili per i prodotti elettrici e il gas naturale, al fine di garantire la trasmissione elettronica delle quantità di energia elettrica e di gas naturale fatturate dai venditori e di quelle fornite a ciascun venditore dai distributori.</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Trasmissione obbligatoria dei dati in forma elettronica solo del documento allegato per gli operatori che inviano gasolio e benzina per l'uso di carburante per motori lungo l'intera catena logistica nazionale.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Estensione del cosiddetto sistema INFOIL per controllare il processo globale di produzione, stoccaggio e distribuzione dei prodotti energetici oltre una certa soglia.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per contrastare le frodi nel contesto della vendita di prodotti combustibili, una disposizione nazionale rafforza l'informatizzazione e il controllo dei movimenti in regime di sospensione dall'accisa dei prodotti soggetti ad accisa (sistema EMCS). In particolare, viene introdotto un termine più restrittivo entro il quale il suddetto regime di sospensione deve cessare (24 ore dal momento in cui i prodotti sono presi in consegna dal destinatario).</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per quanto riguarda la fatturazione elettronica, nei primi otto mesi del 2019 il Sistema di Interscambio (SdI) ha gestito con successo 1,4 miliardi di fatture. Quasi due terzi delle fatture provengono dai settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (28 per cento), delle utenze (19 per cento) e dei servizi (17 per cento). Nel primo semestre del 2019 l'estensione della fatturazione elettronica obbligatoria ha contribuito a un aumento del gettito IVA compreso tra 0,9 e 1,4 miliardi. La fatturazione elettronica obbligatoria è stata ulteriormente rafforzata dal decreto legislativo n. 119/2018 (art. 17 – collegato alla legge di bilancio per il 2019) che stabilisce l'obbligo di conservazione e trasmissione elettronica delle fatture all'Agenzia delle Entrate. Il nuovo obbligo si applica, a partire dal luglio 2019, alle imprese con un fatturato superiore a 400.000 euro e, a decorrere dal 1° gennaio 2020, a tutte le altre imprese.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per combattere i fenomeni di evasione delle imposte dirette e dell'IVA, previsto un incremento delle sanzioni e un abbassamento delle soglie. Viene inoltre introdotta la confisca dei beni posseduti dalla persona condannata per un valore sproporzionato rispetto al suo reddito (confisca estesa). (Cfr. CSR n. 4)</p>

Misura 14	TIPO DI MISURA: Implementato Sono previste misure per migliorare l'uso dei mezzi di pagamento elettronici, anche attraverso una riduzione dei costi di transazione e meccanismi di incentivazione nei settori in cui il divario fiscale è elevato.
Misura 15	TIPO DI MISURA: Implementato A partire dal 2020 è prevista una "lotteria degli scontrini". La disposizione introduce una sanzione specifica per coloro che non accettano il codice lotteria da parte dei contribuenti. Il D.L. n. 34/2020 ha ulteriormente esteso l'inizio della lotteria al 1° gennaio 2021.
Misura 16	TIPO DI MISURA: Implementato Dal 1° luglio 2019 i rivenditori e le imprese analoghe devono rilasciare una ricevuta elettronica.
Misura 17	TIPO DI MISURA: Implementato Modifica della soglia che limita le transazioni in denaro contante a 3.000 euro. A partire dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2021 la soglia è ridotta a 2.000 euro e ulteriormente ridotta a 1.000 euro a decorrere dal 1° gennaio 2022.
Misura 18	TIPO DI MISURA: Implementato Dal 2021 obbligo per le piattaforme digitali di trasmettere i dati sulle vendite effettuate attraverso di esse, conformemente alla direttiva IVA dell'UE sul commercio elettronico.
Misura 19	TIPO DI MISURA: Implementato A partire dal 2020 prevista un'aliquota fiscale del 3 per cento sui ricavi delle grandi imprese che forniscono servizi digitali nel territorio dello Stato (<i>Web Tax</i>).
Misura 20	TIPO DI MISURA: Adottato Il Governo intende rafforzare la lotta contro l'evasione fiscale (un divario fiscale totale di 110 miliardi l'anno): la ripresa stimata delle entrate è di circa 8 miliardi nel periodo 2020-2021.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 1.4: Attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita.

Misure
Osservazioni
Situazione attuale

CSR.2019.2

CSR 2.1: Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Nel 2019 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha utilizzato 85 milioni per 16 progetti a favore del lavoro regolare in agricoltura ed a protezione dei migranti. Infine, è stato lanciato il progetto "ALT! Caporalato", finalizzato a realizzare attività di training per gli ispettori ed i mediatori culturali. Il 22 maggio 2020 è stato approvato un piano triennale di lotta contro il 'caporalato', in collaborazione con l'Ispettorato nazionale del lavoro e finanziato con 3 milioni dal Fondo nazionale per le politiche migratorie 2019. Il progetto mira a potenziare le attività di

	formazione per ispettori e mediatori culturali, task force multidisciplinari, attività di informazione e sensibilizzazione.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Adottato Misure per rafforzare la lotta contro il lavoro sommerso. Istituito un Osservatorio nazionale del lavoro.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 2.2: Garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato (22/12/2020 09:54) Riconoscimento ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali <i>under 40</i> dell'esenzione dal versamento totale dei contributi per un periodo massimo di 2 anni. Il decreto-legge "Ristori" n. 137/2020 ha introdotto una riduzione di 1/12 degli oneri contributivi pagati dai datori di lavoro dell'agricoltura e della pesca. Un'esenzione analoga è stata riconosciuta attraverso il D.L. n. 34/2020 per il primo semestre 2020. Precedentemente, nella L. n. 232/2016 era prevista per il 2017 una riduzione triennale del 100 per cento degli oneri contributivi pagata da imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni. Nella L. n. 205/2017 era stata istituita un'esenzione degli oneri contributivi per i nuovi imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni per il 2018: 100 per cento dal primo al terzo anno, 66 per cento nel quarto 50 per cento nel quinto.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Esenzione contributiva triennale del 100 per cento per gli apprendisti assunti da imprese con un massimo di 9 dipendenti. La misura è stata prorogata al 2021.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Riduzione dei premi INAIL pagati dalle imprese contro gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Potenziamento dell'"Incentivo Occupazione Sud": nel 2019 è stato finanziato per un importo totale di 1.352 milioni. La L. n. 145/2018 (legge di bilancio per il 2019) ha esteso l'incentivo al periodo 2019-2020.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Estensione del credito d'imposta per la formazione 4.0 nell'ambito del piano 'Impresa 4.0'. È stato istituito un bonus "Formazione 4.0" con un importo massimo di 300.000 euro all'anno (per le grandi imprese il massimo è di 200.000 euro all'anno), con una spesa di 250 milioni nel 2020 e di 150 milioni nel 2021.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato Piano di politiche abitative (Piano Casa) con misure a sostegno dell'affitto per facilitare l'accesso agli alloggi per le famiglie in difficoltà e il recupero degli alloggi sociali.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato La soglia di reddito – al di sotto della quale le persone possono beneficiare dell'esenzione dal canone RAI (per il servizio pubblico di radiodiffusione) – è fissata per le persone di età superiore ai 74 anni a 8.000 euro (in precedenza la soglia era di 6.700 euro). L'aumento della spesa per le finanze pubbliche ammonta a 20,9 milioni nel triennio 2020-2022.
Misura 8	TIPO DI MISURA: Implementato Per aiutare le regioni e le amministrazioni locali a migliorare la qualità dei servizi sociali, sono previste risorse strutturali attraverso il 'Fondo povertà'. Nel 2017 è stato introdotto il reddito di inclusione (REI) come misura testata sul reddito che combina una procedura di attivazione individualizzata e un vantaggio monetario.

Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Fondo per la riconversione produttiva nel settore industriale e Fondo per la riconversione dell'occupazione nelle zone in cui sono state installate centrali a carbone (art. 13 del decreto-legge "Riders"): questi due fondi sono costituiti con risorse pari a 100 milioni per il 2020 e 150 milioni per il 2021 (per il primo fondo), mentre 20 milioni all'anno nel periodo 2020-2024 sono assegnati al secondo. Le risorse provengono dai proventi delle emissioni ETS.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementato di 5 milioni il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili. Il Fondo è finalizzato a concedere ai datori di lavoro un incentivo differenziato in base alla gravità della disabilità.</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementato il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza di 50 milioni nel 2020. Stanziato risorse per 500 mila euro nel 2020, per favorire la realizzazione di progetti di integrazione dei disabili attraverso lo sport.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>È stato istituito un finanziamento di 2,8 milioni per ancorare la CIGS dei lavoratori delle imprese della grande distribuzione ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria alle condizioni contrattuali vigenti prima del manifestarsi della crisi.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per l'occupazione e la formazione sociale (FSOF) è stato finanziato per il 2019 per sostenere il reddito dei lavoratori impiegati nei servizi di <i>call center</i>.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il 19 settembre 2019 è stato firmato tra INPS, Confindustria, CGIL, CISL e UIL un accordo quadro sull'attuazione del testo unico sulla rappresentatività. Si tratta di un primo passo verso una riforma globale del sistema di contrattazione.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il decreto-legge "Riders" è entrato in vigore nel settembre 2019 per garantire la tutela economica e normativa di alcuni gruppi di lavoratori particolarmente vulnerabili. In particolare, il decreto mira a tutelare i lavoratori iscritti alla "Gestione Separata" dell'INPS, quelli che operano attraverso piattaforme digitali, i lavoratori assunti per lavori pubblici e comunitari (vale a dire i lavoratori LSU e LPU) e i lavoratori disabili.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Monitoraggio dell'efficienza del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC). I servizi sociali forniti dalla misura RdC costituiscono un livello essenziale di servizi sociali da attuare nel rispetto dello standard minimo di servizi (LEP) in tutto il paese. Per facilitare e standardizzare il lavoro dei servizi sociali, il Ministero del Lavoro sta implementando infrastrutture telematiche in modo da fornire ai servizi sociali un'unica piattaforma per gestire la misura in interoperabilità con altre piattaforme locali e nazionali.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riforma dei servizi pubblici per l'impiego (SPI): quasi tutti i governi regionali hanno assunto i cosiddetti "navigators" che forniscono consulenza agli SPI. Inoltre, per ciascuna Regione è stato elaborato un piano operativo. Nel luglio 2019 è stata aperta una nuova piattaforma del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dedicata agli operatori dei servizi sociali dei Comuni. La piattaforma descrive il percorso che porta alla firma del 'Patto per l'inclusione sociale' e raccoglie le informazioni tecniche e gli strumenti operativi per sostenere il delicato compito che gli assistenti sociali sono chiamati a svolgere. Il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 149 del 22 ottobre 2019 attua la fornitura dei Progetti di Lavoro Sociale (LSU/LPU) per i beneficiari del reddito di cittadinanza. La legge n. 296/2006 ha stanziato 50 milioni all'anno a partire dal 2008 per assumere lavoratori comunitari (LPU-LSU) attraverso un contratto a tempo indeterminato nel Sud. I comuni hanno presentato progetti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro il 31 dicembre 2019. Inoltre, il Fondo per la crescita sostenibile finanzierà la creazione di cooperative da parte di lavoratori impiegati in imprese in difficoltà.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Previsti contributi addizionali per il lavoro temporaneo: si escludono i contratti stagionali ed i rapporti nel settore del turismo e dei pubblici esercizi, nonché quelli instaurati per la fornitura di lavoro portuale temporaneo dall'obbligo di corrispondere l'addizionale contributiva per i</p>

	contratti a termine. Le entrate diminuiranno di 1,8 milioni nel 2020, 1,4 milioni nel 2021 e 1,6 nel 2022.
Misura 19	TIPO DI MISURA: Implementato Non imponibilità della liquidazione anticipata della NASpl ai fini dell'imposta sui redditi se finalizzata al conferimento in una cooperativa di lavoro.
Misura 20	TIPO DI MISURA: Adottato Nel periodo 2021-2027, l'Italia ha definito il Programma rivolto a giovani <i>under</i> 29 per realizzare le priorità del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali da realizzare nel quadro del quarto obiettivo strategico (' <i>A more social Europe</i> ') della nuova programmazione dei fondi europei.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 2.3: Sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Esenzioni dei contributi per 12 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato di donne vittime di violenza di genere da parte delle cooperative sociali nel periodo 2018-2020, con risorse pari a 3 milioni. La misura è stata prorogata al 2021 con risorse pari a 1 milione.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Nella Regione Veneto è stato promosso attraverso il <i>welfare</i> territoriale e aziendale il programma "Pari opportunità nel lavoro che cambia: investire nell'occupazione femminile". Il piano include servizi per le donne che lavorano e attività di <i>training</i> per quelle inattive, oltre a politiche di conciliazione per le lavoratrici autonome. Nella Regione Campania sono stati varati i progetti 'Sapri Concilia' per l'occupazione femminile nel settore turistico e "Double W" ("Women-Work") per la riqualificazione professionale e la reimmissione nel mercato del lavoro delle donne disoccupate.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Si incrementa il Fondo per le Pari Opportunità per finanziare il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Stanziare risorse per 4 milioni all'anno nel triennio 2020-2022.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Applicazione preferenziale dello <i>smart working</i> (o lavoro agile) alle madri lavoratrici. In particolare, si introducono forme di lavoro flessibile nella Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il decreto del Segretario Generale del 26 Maggio 2017, poi rinnovata per il 2018 ed il 2019. A questo si affianca il PON "Governance e capacità istituzionale", che include il progetto "Lavoro agile per il futuro della Pubblica Amministrazione" con il contributo del FSE. Il D.L. n. 18/2020 ha identificato lo <i>smart working</i> come modalità ordinaria di svolgere la prestazione lavorativa.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Si prorogano da tre a sei i mandati in cui trovano applicazione, per gli organi apicali delle società quotate, le disposizioni in tema di tutela del genere meno rappresentato. Il genere meno rappresentato dovrà ottenere almeno 2/5 degli amministratori eletti (40 per cento vs. 33 per cento attualmente vigente). Nel periodo 2020-22 viene stanziato un contributo straordinario dei dipartimenti per le pari opportunità pari a 0,1 milioni all'anno.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato Viene istituito un fondo destinato all'attuazione di interventi in materia di sostegno e valorizzazione della famiglia, nonché al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di sostegno alle famiglie con figli. Dal 2021 nel Fondo confluiranno le risorse destinate all'erogazione dell'assegno di Bonus Natalità e del Bonus Asilo Nido. Le risorse sono le seguenti: 538 milioni nel 2020, 1.654 nel 2021 e 1.455 nel 2022.

Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato Viene prorogato per il 2020 il congedo obbligatorio di paternità, elevandone la durata a sette giorni. Tale congedo deve essere goduto (anche in via non continuativa) entro i cinque mesi dalla nascita del figlio. Stanziati 74,2 milioni.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 2.4: Migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Il bonus "Cultura" per le persone di età inferiore ai 18 anni per i beni e i servizi culturali è prorogato fino al 2020.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Potenziamento dell'acquisizione, da parte del personale docente, di competenze informatiche ed estensione del bonus per la valorizzazione del merito ai docenti con contratto a tempo determinato.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Istituzione di una "Rete nazionale di scuole professionali statali" attraverso la creazione di Centri per la Formazione Professionale (CFP), che operano nell'ambito di 11 reti nazionali corrispondenti ad 11 corsi di studio. Il fine è quello di sviluppare nuovi approcci didattici ed organizzativi con stanziamenti di bilancio dedicati.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato PON "Iniziativa per l'Occupazione Giovanile" - gestito dall'ANPAL - è stato lanciato in cooperazione con Unioncamere ed in <i>partnership</i> con Google. Il progetto mira ad offrire ai NEET del Mezzogiorno l'opportunità di aumentare le loro conoscenze digitali, oltre ad assistere le aziende italiane nell'adozione delle tecnologie ICT. Il progetto è limitato alle regioni meridionali.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Tirocini extracurricolari: delineata una strategia comune nell'ambito della definizione degli obiettivi annuali di 'Action on Active Labour policies' per il 2020.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato Assunti 1607 ricercatori e stanziati risorse per 96,5 milioni nel 2021 e 111,5 milioni a partire dal 2022. Inoltre, dal 2022 la progressione di carriera sarà assicurata attraverso un concorso pubblico riservato ai ricercatori a tempo indeterminato con una spesa annua di 15 milioni.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato Le risorse di emergenza saranno assegnate alle Università e agli istituti AFAM (50 milioni nel 2020), per realizzare piattaforme digitali per l'insegnamento a distanza (circa 85 milioni nel 2020) e per le attività di pulizia straordinaria delle scuole (circa 44 milioni nel 2020).
Misura 8	TIPO DI MISURA: Implementato Le risorse per il funzionamento e l'affidamento degli incarichi di insegnamento nell'ambito degli AFAM sono incrementate per iniziative in favore di studenti con disabilità e con disturbo specifico di apprendimento (DSA). Gli AFAM potranno attribuire incarichi di insegnamento annuali rinnovabili, previo espletamento di procedure pubbliche. Inoltre, le spese sostenute, anche nell'interesse dei familiari fiscalmente a carico, per lo studio e la pratica della musica saranno detraibili al 19 per cento per un importo non superiore a 1.000 euro per i contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36.000 euro.
Misura 9	TIPO DI MISURA: Implementato Misure per assicurare la continuità dell'attività didattica a sostegno delle Università, degli AFAM, nonché degli istituti di ricerca. Proroga dei termini per la sessione di esame finale per conseguire il diploma accademico 2018-2019 e per tutte le procedure correlate fino al 15 giugno 2020.

Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Finanziamenti per l'istruzione terziaria; in termini assoluti, i fondi strutturali per le università pubbliche ammontavano a 6,9 miliardi nel 2013 e attualmente a 7,4 miliardi. Le principali iniziative finanziate dagli ulteriori 500 milioni sono le seguenti: "Dipartimenti di Eccellenza": si tratta di uno stanziamento di 271 milioni all'anno (1355 milioni nel periodo 2018-2022) a 180 dipartimenti selezionati in base alla qualità della loro ricerca e alla coerenza e fattibilità dei loro progetti di sviluppo strategico. "Piani straordinari" per l'assunzione di ricercatori R2: questi piani, che integrano le ordinarie iniziative di reclutamento delle università, mirano ad aumentare il numero di giovani ricercatori attivi nelle università pubbliche. Il piano più recente, varato nel 2019, ha stanziato 30 milioni per il 2019 e 88,6 milioni a partire dal 2020 per l'assunzione di 1.511 ricercatori R2. Sostegno finanziario alle proposte di progetti delle università pubbliche per nuovi investimenti infrastrutturali: un totale di 400 milioni per 15 anni sono stati destinati al Fondo ministeriale per gli ammodernamenti infrastrutturali a partire dal 2019 (questi fondi sono stati estinti nel 2009).</p>
Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Programma "rientro dei cervelli" per ricercatori/professori provenienti dall'estero e operanti presso le università italiane per l'insegnamento o la ricerca per almeno tre anni.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziati nel 2019 8,5 milioni per l'assunzione di nuovo personale accademico attraverso l'iniziativa "Chiamate dirette", oltre a 5,5 milioni per il programma "Rita Levi Montalcini".</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementate le risorse per i fondi per i programmi spaziali per partecipare ai partenariati europei e internazionali. Contemporaneamente, viene aumentato il fondo ordinario per le università (FFO), nonché il fondo per gli edifici universitari e quello per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST). In particolare, nel 2021 sono stanziati 5 milioni, 15 milioni nel 2022 e 25 nel 2023.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Borse di studio universitarie. Il fondo supplementare del governo centrale è aumentato di 31 milioni.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Le procedure di concorso generale relative ai corsi di formazione (corso-concorso) per l'assunzione di insegnanti sono sostituite da una procedura di concorso basata su titoli ed esami e organizzata su base regionale. I dirigenti scolastici parteciperanno anche alle attività di formazione iniziale.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziate risorse per 23,4 milioni di contributi annuali alle scuole paritarie che includono studenti disabili per 12,5 milioni nel 2020, 97 milioni nel 2020, 200 milioni nel 2021 e 300 nel 2022.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Gli insegnanti restano per cinque anni nella stessa scuola in cui sono assegnati per la prima volta.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Aumento del numero degli insegnanti di sostegno di 1.090 unità. Anche il personale degli insegnanti dell'asilo è aumentato di 390 unità per rafforzare l'offerta educativa.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Piano educativo individuale (PEI): stabilite con decreto ministeriale le procedure da seguire per l'elaborazione e l'aggiornamento del PEI, nonché per la messa a disposizione degli insegnanti della scuola a domicilio.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziate risorse da destinare al "Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato" dei dirigenti scolastici, per aumentare la retribuzione di posizione di parte variabile e quella di risultato.</p> <p>Si incrementano le risorse destinate alla formazione dei docenti, al fine di potenziare la qualificazione in materia di inclusione scolastica. Si incrementano, inoltre, di 2 milioni per il 2020 le risorse destinate all'innovazione digitale nella didattica.</p>

Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Decreto ministeriale a sostegno dell'inclusione degli studenti disabili: è stato adottato il D.L. n. 92/2019 "Disposizioni relative alle procedure di specializzazione per gli insegnanti di sostegno previste dal D.L. n. 249/2010 e successive modificazioni", al fine di elaborare misure per l'attivazione di un nuovo ciclo di formazione attiva per gli insegnanti di sostegno.</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA): La CPIA (decreto presidenziale n. 263/12 e decreto MIUR del 12 marzo 2015) costituiscono istituzioni autonome di istruzione.</p>
Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Rafforzamento del Piano Nazionale della Scuola Digitale: 120 insegnanti specializzati in innovazione ICT ed educazione digitale saranno assunti per promuovere la diffusione sul territorio delle nuove metodologie e per lo sviluppo di nuove opportunità di insegnamento.</p>
Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Assunzioni per l'istruzione primaria e secondaria: approvato un decreto-legge per l'avvio di una procedura straordinaria per la formazione iniziale e l'abilitazione dei docenti. Allo stesso tempo, è in corso una procedura ordinaria per l'assunzione di insegnanti della scuola primaria e secondaria superiore per 24.000 insegnanti con contratto a tempo indeterminato. A questo proposito, la procedura prende in considerazione i periodi di insegnamento con contratti a tempo determinato. Inoltre, è prevista la possibilità di ottenere l'autorizzazione all'esercizio della professione, anche se l'immissione in ruolo dalle graduatorie di merito non è disponibile.</p>
Misura 25	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Pubblicato un concorso straordinario per l'assunzione permanente del personale docente per l'infanzia e le scuole elementari per insegnanti ordinari e di sostegno, prevedendo anche l'avvio di un prossimo concorso ordinario.</p>
Misura 26	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il MIUR ha lanciato il Progetto ITS-4.0, che ha coinvolto nel 2019 un totale di 72 istituti e più di 1.170 studenti. Ci si è avvalsi anche della cooperazione di 130 <i>partner</i> privati per 106 progetti di innovazione tecnologica e della cooperazione dell'Università Cà Foscari di Venezia. Nel 2018 gli ITS hanno potuto istituire nuovi corsi, in collaborazione con le imprese e nell'ambito del programma "Impresa 4.0". L'attività è proseguita nel 2019 nel rispetto delle linee guida europee sullo sviluppo economico e sul rilancio della produttività. Infine, è stata rivista l'organizzazione delle strutture e dei percorsi di formazione ogni due anni a partire dal 2020. Una quota del "Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore" viene destinata per il 2020 alla realizzazione di sedi e laboratori per lo svolgimento di attività 4.0.</p>
Misura 27	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Stanziate 10 milioni provenienti dal "Fondo per finanziare gli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture del paese" e destinati alla ristrutturazione degli edifici scolastici nel 2023. Per quanto riguarda il periodo 2020-2023, i compiti di pianificazione esecutiva saranno assegnati mediante appalti diretti conformemente al codice degli appalti pubblici e mediante la regola del "silenzio-assenso".</p>
Misura 28	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Per quanto riguarda il periodo 2020-2024, sono state stanziate risorse per garantire il finanziamento continuo dei programmi spaziali nazionali in cooperazione con l'Agenzia spaziale europea.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2019.3

CSR 3.1: Porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Con l'iniziativa denominata "Dipartimenti di Eccellenza" è previsto uno stanziamento di 271 milioni all'anno (1.355 milioni per il periodo 2018-2022) a 180 dipartimenti universitari, selezionati in base alla qualità della loro ricerca. Inoltre per aumentare il numero di giovani ricercatori attivi nelle università pubbliche sono previsti dei 'Piani straordinari' per l'assunzione di ricercatori R2. (Cfr. CSR n. 2)</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Applicazione di un'imposta di immatricolazione ipotecaria e catastale pari a 200 euro per il trasferimento di immobili a società di costruzione o ristrutturazione di edifici che attuano, tra l'altro, misure di efficientamento energetico.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Approvato il programma per l'efficientamento energetico degli edifici della pubblica amministrazione con risorse per 97 milioni (oltre alle risorse già stanziate) per il finanziamento di 56 progetti.</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Decreto "FER1", per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili e raggiungere l'obiettivo dell'UE al 2030, come definito nel Piano Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). Si prevedono incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e di pulizia a gas. L'attuazione del decreto consentirà la realizzazione di impianti con una potenza complessiva di 8.000 MW, con un guadagno di produzione da fonti rinnovabili di circa 12 miliardi di KWh e l'attivazione dell'investimento di 10 miliardi.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>È attualmente in fase di elaborazione un nuovo piano triennale per la ricerca sui sistemi elettrici, che spazia dalla <i>governance</i> del sistema alla R&S e alla diffusione delle tecnologie rinnovabili, della trasmissione elettrica e dell'uso finale, che interessa tutte le dimensioni del PNEC. Sarà finanziato mediante un fondo basato sul prelievo sulle tariffe dell'energia elettrica.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Mobilità verde: per l'acquisto di veicoli nuovi, le amministrazioni pubbliche devono acquistare o noleggiare veicoli elettrici o ibridi per almeno il 50 per cento delle loro esigenze.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il PNIEC individua gli obiettivi relativi alla crescita delle fonti energetiche rinnovabili (30 per cento sui consumi finali), al miglioramento dell'efficienza energetica (-43 per cento rispetto al trend di evoluzione) e alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sia nei settori ETS che non ETS (rispettivamente -56 per cento e -34 per cento rispetto al 2005). Il PNIEC prevede inoltre importanti azioni compensative, come un piano di azioni infrastrutturali nella produzione flessibile di energia da gas, investimenti nelle reti elettriche e investimenti in sistemi di stoccaggio dell'energia. Il piano sarà presentato alla Commissione europea entro dicembre 2019.</p>
Misura 8	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nell'ambito della strategia <i>Green New Deal</i>, è stata approvata la legge "Clima" (proteggere la qualità dell'aria) per: i) l'istituzione di un "buono per la mobilità" nelle zone oggetto di infrazione dell'UE per un importo di 500/1,500 euro per l'acquisto di abbonamenti ai trasporti pubblici o di biciclette dopo la demolizione di autovetture/automotori fino alla classe Euro 3; ii) l'istituzione di un fondo per la costruzione o la ristrutturazione di corsie di autobus per i trasporti pubblici; iii) contributi ai comuni nelle zone oggetto di infrazione dell'UE per i programmi di trasporto scolastico per gli asili nido mediante autobus ibridi o elettrici; iv) finanziamento di un programma sperimentale di rimboschimento; v) istituzione di un fondo per sostenere la creazione di 'angolo verde' (ad esempio per la vendita sfusa di alimenti di consumo e bevande o detersivi).</p>
Misura 9	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Contributi aggiuntivi ai comuni pari a 150 milioni nel triennio 2022-2024 e semplificazioni normative relative alla sicurezza degli edifici e dei terreni.</p>
Misura 10	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Incrementate le risorse per i lavori di manutenzione sulla rete stradale delle province e delle città metropolitane di 3,4 miliardi.</p>

Misura 11	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'ambito operativo dell'FRI, il fondo rotativo a sostegno delle imprese e degli investimenti nella ricerca, sarà esteso al finanziamento di programmi di investimento e operazioni in tema di decarbonizzazione dell'economia, economia circolare, rigenerazione urbana, turismo sostenibile, adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico.</p>
Misura 12	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Transizione 4.0: credito d'imposta per investimenti in beni strumentali. La misura è volta a sostenere e incentivare le imprese che investono in nuovi beni di investimento materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi destinati agli impianti produttivi ubicati in Italia.</p>
Misura 13	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Transizione 4.0: crediti d'imposta per stimolare la spesa privata in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica per sostenere la competitività delle imprese e incoraggiare i processi di transizione digitale nell'economia circolare e la sostenibilità ambientale.</p>
Misura 14	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Transizione 4.0: il credito d'imposta "Formazione 4.0" sarà prorogato per tutto il 2020. La misura è volta a stimolare gli investimenti delle imprese nella formazione del personale su temi legati alle tecnologie, rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.</p>
Misura 15	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>È stato adottato un decreto legislativo sulla cybersicurezza nazionale: istituzione di un meccanismo per garantire appalti più sicuri per gli enti all'interno del perimetro stabilito dalla legge che intendono aggiudicare gli appalti di beni e servizi ICT.</p>
Misura 16	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il "Programma di sostegno al 5G per le tecnologie emergenti" è stato adottato nel giugno 2019, suddiviso in due assi: Asse I – Casa della tecnologia emergente: dotazione di 40 milioni; Asse II – Progetti di ricerca e sviluppo a sostegno della trasformazione tecnologica delle PMI e delle <i>start up</i> innovative, con risorse pari a 5 milioni.</p>
Misura 17	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Con delibera CIPE n. 61, sono stati assegnati 45 milioni a progetti di sperimentazione, ricerca applicata e trasferimento tecnologico, anche in collaborazione con gli enti locali e regionali, relativi a tecnologie emergenti quali <i>Blockchain</i>, intelligenza artificiale, <i>Internet of Things</i> relativi allo sviluppo delle reti di prossima generazione.</p>
Misura 18	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Il Fondo per la crescita sostenibile è stato aumentato di 150 milioni per sostenere progetti di R&S nei settori di applicazione della strategia nazionale di specializzazione intelligente.</p>
Misura 19	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Riduzione della tassazione IRPEF per persone che trasferiscono la loro residenza nel Mezzogiorno nei comuni con una popolazione fino a 20.000 abitanti. A partire dal 1° gennaio 2019, i redditi "stranieri" possono essere soggetti a un'imposta sostitutiva del 7 per cento per i primi 5 periodi d'imposta.</p>
Misura 20	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituzione del Fondo "Cresci al Sud", gestito da INVITALIA a sostegno della competitività e della crescita dimensionale delle PMI nelle regioni meridionali.</p>
Misura 21	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Credito d'imposta nel Sud a sostegno delle fusioni di imprese in base alle quali le attività fiscali differite (DTA) delle imprese derivanti da tali fusioni possono essere convertite in crediti d'imposta (pagando un contributo annuo pari all'1,5 per cento della differenza tra DTA e imposte pagate).</p>
Misura 22	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Modificate le procedure per definire e verificare l'applicazione della 'regola di assegnazione del 34 per cento' della spesa in conto capitale da parte delle amministrazioni pubbliche centrali per gli investimenti nelle regioni meridionali.</p>
Misura 23	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Crediti d'imposta per l'acquisto di nuovi beni d'investimento per impianti di produzione situati al Sud.</p>

Misura 24	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Piano straordinario per la promozione del <i>Made in Italy</i> e l'Attrazione degli Investimenti. La tutela del <i>Made in Italy</i> coprirà anche la promozione del turismo e dell'industria culturale nonché del settore agricolo e agroalimentare, anche attraverso il Piano Strategico per il Turismo 2017-2022.</p>
Misura 25	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Semplificazione del processo di ammissione delle garanzie sui prestiti alle medie imprese (<i>Mid-cap</i>) per investimenti in attività materiali o per operazioni effettuate attraverso piattaforme di prestito sociale e di <i>crowdfunding</i>.</p>
Misura 26	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Procedure semplificate per le PMI e le reti di imprese per richiedere gli incentivi previsti per la riconversione e la riqualificazione degli impianti per investimenti strategici ad alta tecnologia con un forte impatto occupazionale nei territori.</p>
Misura 27	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Completato il processo volto a rendere operativo il Fondo nazionale per l'innovazione (FNI). Il fondo fungerà da fondo di fondi attraverso investimenti diretti nelle <i>start up</i> e nelle PMI innovative.</p>
Misura 28	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Reintroduzione a partire dal 2019 dello strumento di bilancio denominato "Sostegno alla crescita economica" (ACE- Aiuto alla crescita economica).</p>
Misura 29	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>L'ISMEA può concedere garanzie gratuite alle imprese agricole che desiderano richiedere finanziamenti per iniziative di sviluppo tecnologico innovativo, comprese quelle relative all'agricoltura di precisione o alla tracciabilità dei prodotti attraverso la <i>Blockchain</i>.</p>
Misura 30	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Estensione del credito d'imposta per la "Formazione 4.0" entro un massimo di 300.000 euro all'anno (per le grandi imprese il massimale è di 200.000 euro all'anno).</p>
Misura 31	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Rifinanziamento per gli anni 2020-2025 della legge "Nuova Sabatini" per l'accesso al credito delle PMI e delle <i>start up</i> e imprese innovative, per l'acquisto di attrezzature per uso produttivo nonché <i>hardware</i>, <i>software</i> e tecnologie digitali. I nuovi fondi ammontano a 105 milioni per il 2020, a 97 milioni all'anno per il periodo 2021-2024 e a 47 milioni per il 2025. Il 25 per cento delle risorse è destinato alle microimprese e alle PMI per acquistare, anche con <i>leasing</i> finanziario, beni strumentali a basso impatto ambientale. Gli investimenti realizzati da micro e piccole imprese in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia avranno un contributo statale del 100 per cento entro un limite complessivo di 60 milioni.</p>
Misura 32	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Aumento delle deduzioni IRPEF e IRES per gli investimenti effettuati in <i>start up</i> e PMI innovative.</p>
Misura 33	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Estensione al 2020 del superammortamento per gli investimenti in beni strumentali fino a 2,5 milioni. Ulteriore proroga per il 2020 dell'iperammortamento.</p>
Misura 34	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Buono PMI: servizi di consulenza rivolti ai processi di trasformazione tecnologica e digitale nell'ambito del Piano Nazionale "Impresa 4.0". A partire dal 27 settembre 2019 fino al 25 ottobre 2019, i dirigenti e le società di consulenza qualificati possono presentare domanda al MISE per il proprio inserimento nell'elenco tramite procedura informatizzata. La domanda di accesso alle sovvenzioni da parte delle imprese è stata completata dal 7 novembre 2019 al 26 novembre 2019.</p>
Misura 35	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse aggiuntive, per un totale di 12,9 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020 stanziate per investimenti da parte delle imprese di autotrasporto al fine di aumentare la sicurezza del trasporto su strada e ridurre gli effetti che alterano il clima derivanti dal trasporto merci.</p>

Misura 36	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Piano "Proteggi l'Italia" contro il dissesto idrogeologico, mobilitando 6,5 miliardi con le prime risorse pari a 315 milioni, già stanziati con il Piano "Piano Stralcio" per finanziare 263 interventi definiti urgenti e non rinviabili.</p>
Misura 37	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>La legge di bilancio per il 2020 estende al 31 dicembre 2020 le deduzioni per le misure di efficienza energetica – ecobonus – (65 per cento entro limiti di spesa diversi a seconda della misura adottata distribuita in 10 quote annuali), ristrutturazione edilizia (50 per cento fino ad un massimo di 96.000 euro per unità distribuita in 10 quote annuali), ristrutturazione delle facciate degli edifici (90 per cento Bonus facciate), acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici con classe energetica da utilizzare negli immobili oggetto di ristrutturazione (50 per cento fino a 10.000 euro distribuiti in 10 quote annue).</p>
Misura 38	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Creazione di un fondo di investimento per progetti infrastrutturali nelle isole minori.</p>
Misura 39	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Proroga al 2020 del credito d'imposta per investimenti nei territori colpiti da eventi sismici del 2016.</p>
Misura 40	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Introduzione di un credito d'imposta per gli investimenti nelle zone economiche speciali (ZES).</p>
Misura 41	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Piano "Rinascita urbana", un piano pluriennale innovativo per la qualità degli alloggi al fine di combattere il degrado degli edifici, la mancanza di servizi e migliorare la sicurezza urbana. A tal fine è stato istituito un Fondo specifico con una dotazione complessiva di 853,8 milioni per il periodo 2020-2033.</p>
Misura 42	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse alle province per la manutenzione straordinaria di strade e scuole e per l'efficienza energetica per un totale di circa 6,1 miliardi nel periodo 2020-2034.</p>
Misura 43	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziati 2,8 miliardi a favore dei comuni per finanziare la pianificazione definitiva ed esecutiva delle infrastrutture dal 2020 al 2034.</p>
Misura 44	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>500 milioni all'anno dal 2020 al 2024 assegnati ai comuni per l'efficienza energetica e lo sviluppo locale sostenibile.</p>
Misura 45	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Risorse per 2,4 miliardi nel periodo 2023-2034 assegnate alle regioni per investimenti pubblici.</p>
Misura 46	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Stanziati 9.1 miliardi nel periodo 2021-2034 destinati a progetti di rigenerazione urbana e di efficienza energetica, alloggi sociali, sicurezza idrogeologica e prevenzione dei rischi sismici.</p>
Misura 47	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Istituzione di un Fondo con una dotazione complessiva di 22,3 miliardi per rilanciare la programmazione pluriennale degli investimenti pubblici da parte delle amministrazioni centrali nel periodo 2020-2034. Le risorse saranno utilizzate per progetti di investimento volti a stimolare gli investimenti pubblici, promuovere l'innovazione, la sostenibilità ambientale, ridurre il divario tra il Sud e il Nord e rafforzare le infrastrutture fisiche, immateriali e sociali. Assegnate risorse alle amministrazioni locali.</p>
Misura 48	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Revisione delle norme contenute nel codice degli appalti pubblici al fine di adottare un nuovo codice unico. Revisione dell'Atto unico sul settore edilizio al fine di razionalizzare le norme e incoraggiare la rigenerazione urbana e la riduzione del consumo di terreni. Attuazione del decreto-legge "Sblocca Cantieri".</p>
Misura 49	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Con l'obiettivo di colmare le lacune regionali in termini di dotazione infrastrutturale migliorando l'efficienza energetica dei trasporti pubblici, la legge di bilancio per il 2022 assegna fondi alla società di gestione della rete – RFI (Rete Ferroviaria Italiana) per rendere la linea ferroviaria adriatica adeguata all'alta velocità. In questo modo la linea adriatica sarà inclusa nella rete centrale TEN-T.</p>

Misura 50	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Il progetto di legge “SalvaMare” – per la protezione del mare – è all'esame del Senato. Esso mira a sostenere il recupero dei rifiuti in mare (principalmente plastica) e l'economia circolare. Per quanto riguarda l'economia circolare, le iniziative riguardano: i) campagna ‘senza plastica’; ii) sistema alternativo di rintracciamento dei rifiuti rispetto al SISTRI, al fine di semplificare l'obbligo e la digitalizzazione; iii) accordo sulla “fine dei rifiuti”, per dare impulso all'economia circolare e sostenere le imprese italiane leader nella tecnologia verde, che accoppiano la riduzione del riciclaggio e dello smaltimento dei rifiuti con la creazione di posti di lavoro. A livello nazionale è stato creato un quadro di monitoraggio per l'economia circolare, in aggiunta a quello proposto dalla Commissione europea.</p>
Misura 51	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA) volto a ridurre le emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici.</p>
Misura 52	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Sovvenzioni ai comuni per investimenti in progetti di riqualificazione urbana per un totale di 8,5 miliardi nel periodo 2021-2034.</p>
Misura 53	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituzione del Fondo per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane, con una dotazione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. Disposizioni ulteriormente rafforzate dalla legge n. 126/2020.</p>
Misura 54	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituito il fondo per rafforzare la R&S realizzato dalle università e dai centri di ricerca (pubblici e privati), con una dotazione di 25 milioni per il 2020, di 200 milioni per il 2021 e di 300 milioni all'anno a partire dal 2022. L'Agenzia nazionale per la ricerca (ANR) sarà creata per gestire il Fondo, sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del MIUR.</p>
Misura 55	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Rafforzamento delle zone economiche speciali (ZES) attraverso il piano ZES per gli investimenti di grandi dimensioni, incoraggiando la creazione di imprese con programmi di investimento specifici. Il piano dispone di un bilancio di 50 milioni per il 2019, 150 per il 2020 e 100 milioni per il 2021.</p>
Misura 56	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Disegno di legge “CantierAmbiente” per la valorizzazione e l'accelerazione degli interventi di mitigazione contro il dissesto idrogeologico e per la conservazione del territorio.</p>
Misura 57	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p><i>Green and Innovation Deal</i> per la mobilitazione di investimenti pubblici e privati connessi agli obiettivi della sostenibilità ambientale e sociale, dell'innovazione e dell'economia circolare. Il fondo, concepito per creare un effetto leva, ha un bilancio di 470 milioni per il 2020, 930 milioni per il 2021 e 1,42 miliardi per ciascuno degli anni 2022 e 2023, per un totale di 4,24 miliardi. Una parte di questi fondi – non meno di 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 – sarà destinata a misure volte a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, a promuovere l'economia circolare, a ridurre l'inquinamento e il suo impatto sulla produttività delle imprese e la loro esposizione al rischio derivante da fattori legati alle questioni ambientali, sociali e di <i>governance</i> e alla salute. Questi fondi saranno coordinati con i fondi europei NGEU che operano negli stessi settori. Riorganizzazione della legislazione ambientale, promozione dell'economia verde e dell'economia circolare.</p>
Misura 58	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituzione di un fondo con una dotazione complessiva di 2,5 miliardi nel periodo 2021-2034 per la ristrutturazione o la costruzione di edifici di scuole materne.</p>
Misura 59	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Istituzione del Fondo per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale: 400 milioni all'anno sono assegnati per il periodo 2025-2034 ai comuni per la ristrutturazione degli edifici, il dissesto idrogeologico, le strade, il patrimonio culturale e l'ambiente.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.2: Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Nell'ambito del PON – Programma Operativo Nazionale sulla <i>Governance</i> e la Capacità Istituzionale 2014-2020, è avviato il progetto “CReAMO PA” – competenza e rete per l'integrazione ambientale e il miglioramento dell'organizzazione della pubblica amministrazione. Il progetto mira a migliorare la capacità amministrativa, a livello centrale e regionale, in materia di sostenibilità ambientale. L'attività è iniziata nel 2017 e la conclusione è prevista per il 30/6/2023.</p>
Misura 2	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Patto per la salute 2019-2021: modernizzazione dei piani di risanamento; miglioramento della <i>governance</i> sanitaria, anche attraverso il monitoraggio e l'aggiornamento dei LEA; politiche per l'adeguamento del personale ai servizi offerti. Revisione del sistema di ripartizione dei costi per superare le distorsioni introdotte dal superticket.</p>
Misura 3	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per quanto riguarda le attività informatiche per la pubblica amministrazione (decreto fiscale 2019), SOGEI sarà in grado di offrire servizi informatici, attraverso accordi speciali, al Consiglio di Stato, al Procuratore di Stato, al Comando Generale del Corpo Portuale, a INVIMIT SGR e alla società per la gestione della piattaforma tecnologica di pagamenti alle pubbliche amministrazioni (pagoPA).</p>
Misura 4	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Per migliorare la digitalizzazione della PA, a settembre 2019 è stato nominato il Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la digitalizzazione con i seguenti compiti: i) promuovere l'inclusione digitale per i cittadini, le imprese e il settore pubblico; ii) promuovere un ecosistema culturale, normativo ed economico sostenibile; iii) promuovere la creazione di un'imprenditorialità innovativa, l'attrazione delle imprese straniere e la contaminazione tra attività imprenditoriali, ricerca e sperimentazione.</p>
Misura 5	<p>TIPO DI MISURA: Implementato</p> <p>Misure volte a migliorare l'efficienza della PA al fine di prevenire l'assenteismo e garantire assunzioni mirate, agevolando il ricambio generazionale e migliorando la digitalizzazione della pubblica amministrazione.</p>
Misura 6	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Disegno di legge per promuovere l'autonomia differenziata delle regioni.</p>
Misura 7	<p>TIPO DI MISURA: Adottato</p> <p>Disegno di legge che delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per il miglioramento dell'efficienza della PA. La delega riguarda la riforma del lavoro nella pubblica amministrazione, l'accesso all'occupazione pubblica, il merito e la remunerazione e la riorganizzazione della disciplina gestionale.</p>
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 3.3: Affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza.

Misure	
Misura 1	<p>TIPO DI MISURA: Soppresso</p> <p>Decreto-legge che modifica le norme sostanziali e procedurali relative ai poteri speciali (<i>Golden Power</i>) nelle imprese che operano nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.</p>

Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Attuazione della riforma delle autorità del sistema portuale che fornisce strumenti di coordinamento operativo tra tali autorità.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Definizione dei diritti aeroportuali per gli aeroporti soggetti a contratti speciali (contratti di programma in deroga) secondo i modelli tariffari adottati dall'Autorità dei trasporti.
Misura 4	TIPO DI MISURA: Adottato Nel novembre 2021 il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, come annunciato anche nel PNRR. Il disegno di legge interviene nei seguenti settori: servizi pubblici locali, energia, trasporti, rifiuti, il contesto imprenditoriale, sorveglianza del mercato. Esso mira a: promuovere lo sviluppo della concorrenza, anche al fine di garantire l'accesso ai mercati delle imprese più piccole; eliminare gli ostacoli normativi all'apertura del mercato; garantire la protezione dei consumatori.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Adottato Aggiornamento del piano aeroportuale nazionale. Il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) ha conferito a ENAC il mandato di procedere all'aggiornamento e alla revisione critica del precedente Piano pubblicato nel 2015. Nel dicembre 2021 è stata conclusa la procedura di gara per la selezione di consulenti che supporteranno ENAC nell'aggiornamento e nella revisione critica del Piano e nello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
Misura 6	TIPO DI MISURA: Adottato Iniziative legislative per la tutela e la promozione della concorrenza, la revisione delle concessioni pubbliche (in particolare per il sistema delle concessioni autostradali) e il rafforzamento delle autorità di regolamentazione. Con il D.L. n. 34/2020 le revisioni sono state rinviate.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Adottato Operatività delle misure settoriali previste dal diritto della concorrenza del 2017: la fine dei prezzi regolamentati nel settore dell'energia elettrica è stata rinviata a gennaio 2021 per le PMI e a gennaio 2022 per le famiglie con il decreto legislativo n. 162/2019 "Milleproroghe".
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2019.4

CSR 4.1: Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio applicando e razionalizzando le norme procedurali, comprese quelle in esame dal legislatore e con particolare attenzione ai regimi di insolvenza.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Nel luglio 2019 il Parlamento ha approvato il disegno di legge denominato 'codice rosso' contenente disposizioni sulla protezione delle vittime di violenza domestica e di genere.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Riforma dell'organizzazione giudiziaria: assegnazione flessibile dei magistrati a livello distrettuale, anche per affrontare situazioni di gestione critica degli uffici giudiziari. Misure introdotte con le leggi di bilancio per il 2019 e per il 2020.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Il nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza è stato adottato lo scorso gennaio. Alcune misure sono attualmente in fase di studio per chiarire il contenuto di talune disposizioni, correggere alcuni errori di battitura e apportare alcune modifiche volte a coordinare meglio le norme sui vari istituti introdotte dal codice. Entrerà in vigore nel settembre 2021.

Misura 4	TIPO DI MISURA: Adottato Riforma del sistema giudiziario e delle norme sull'ammissibilità e il ricollocamento del personale dei magistrati, nonché disposizioni direttamente applicabili sull'istituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e sulla flessibilità del personale giudiziario. Tali misure sono state combinate nel progetto di legge di riforma del Consiglio superiore della magistratura presentato nel settembre 2020 (AC 2681).
Misura 6	TIPO DI MISURA: Adottato Nel dicembre 2019 il Presidente del Consiglio ha approvato la legge che consente di riformare il processo civile, che mira a semplificare il processo sia in prima istanza che in appello, attraverso la riduzione dei riti e la loro semplificazione. È attualmente all'esame del Senato.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 4.2: Migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Riforma dello statuto di prescrizione da gennaio 2020.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Gli strumenti di giustizia penale sono estesi per combattere i fenomeni di evasione delle imposte dirette e dell'IVA aumentando le sanzioni e riducendo le soglie di sanzione attualmente in vigore per i reati di false o omesse dichiarazioni, false fatturazioni, occultamento o distruzione di documenti contabili. In caso di condanna, viene introdotta anche la confisca dei beni posseduti dalla persona condannata per un valore sproporzionato rispetto al suo reddito (confisca estesa).
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato La legge di bilancio per il 2020 introduce alcune norme per assumere ulteriori giudici rispetto a quelli previsti e dirigenti carcerari nel 2020.
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR.2019.5

CSR 5.1: Promuovere la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità delle attività, proseguendo la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando i finanziamenti.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Il Fondo per il risarcimento del risparmio (FIR) per i risparmiatori colpiti da fallimenti è operativo.
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato È in fase di definizione il processo di riforma del settore del credito cooperativo, con la costituzione dei due gruppi diretti da ICCREA e Cassa Centrale Banca.
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato Il fondo di gestione della società di investimento è operativo. Nel Fondo saranno inizialmente incanalati 2 miliardi di prestiti immobiliari semi non performanti, con la possibilità di estenderne il funzionamento fino a 3-4 miliardi.

Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Stabilite norme per facilitare le operazioni di trasferimento di probabili inadempimenti (UTP) e per ampliare le modalità di intervento delle società di cartolarizzazione.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato Confermata la garanzia statale sulla cartolarizzazione dei crediti deteriorati (GACS). Si stima che la nuova GACS potrebbe comportare un importo lordo di prestiti deteriorati cartolarizzati pari a circa 10 miliardi e che l'importo delle pertinenti <i>tranche</i> garantite dal GACS potrebbe essere compreso tra 2 e 3 miliardi.
Misura 6	TIPO DI MISURA: Adottato Il nuovo codice della crisi aziendale e dell'insolvenza è stato adottato lo scorso gennaio. (Cfr. CSR n. 4)
Osservazioni	
Situazione attuale	

CSR 5.2: Migliorare i finanziamenti non bancari per le piccole imprese innovative.

Misure	
Misura 1	TIPO DI MISURA: Implementato Il Fondo nazionale per l'innovazione (FNI) per gli investimenti diretti nelle <i>start up</i> e nelle PMI innovative è operativo. (Cfr. RSP n. 3)
Misura 2	TIPO DI MISURA: Implementato Istituito il Fondo "Cresci al Sud" per sostenere la competitività e la crescita dimensionale delle PMI. (Cfr. RSP n. 3)
Misura 3	TIPO DI MISURA: Implementato La nuova misura Sabatini sarà rifinanziata. (Cfr. RSP n. 3)
Misura 4	TIPO DI MISURA: Implementato Il credito d'imposta per le imprese che acquistano beni strumentali nelle regioni meridionali sarà prorogato per tutto il 2020.
Misura 5	TIPO DI MISURA: Implementato La piattaforma <i>Legality rating</i> , attiva da ottobre 2019 (ma introdotta nel 2012), rende più facile per le aziende accedere al credito bancario. In questo modo le aziende possono chiedere un <i>rating</i> di legalità semplicemente compilando un modulo <i>on line</i> .
Misura 6	TIPO DI MISURA: Implementato È stata istituita una sezione speciale del Fondo di garanzia per le PMI per la concessione di garanzie, a titolo oneroso, che copre i finanziamenti concessi alle imprese con un massimo di 500 dipendenti.
Misura 7	TIPO DI MISURA: Implementato Semplificazioni per l'utilizzo del Fondo di garanzia a copertura dei finanziamenti concessi alle medie imprese e alla <i>Small Mid Cup</i> per gli investimenti in beni materiali.
Misura 8	TIPO DI MISURA: Adottato Il sostegno al credito e il coordinamento saranno potenziati con strumenti finanziari a sostegno delle esportazioni, del capitale proprio e delle garanzie, anche attraverso Cassa Depositi e Prestiti.
Osservazioni	
Situazione attuale	

TAVOLA 2: LE MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DEL PNRR²

TAVOLA 2: LE MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DEL PNRR				
CSR	Misura	Tappa	Obiettivo iniziale	Stato di avanzamento
CSR 2019 5.2 CSR 2020 3.3 CSR 2021 1.3	Competitività e resilienza delle filiere produttive	Entrata in vigore di un decreto per la politica di investimento dei Contratti di Sviluppo	I Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.7 CSR 2022 3.4	Semplificazione legislazione e potenziamento <i>governance</i> per attuazione investimenti in infrastrutture di approvvigionamento idrico	Entrata in vigore della semplificazione legislazione per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie e la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	I Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 2.1	Digitalizzazione dei parchi nazionali	Entrata in vigore della semplificazione amministrativa e sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette	I Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 2.2 CSR 2020 2.1 CSR 2022 2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per investimenti nella rigenerazione urbana per ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale, con progetti in linea con gli obiettivi RRF, incluso il principio DNSH	I Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 2.1 CSR 2020 2.1 CSR 2022 1.1	Piani Integrati Urbani - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura	Decreto ministeriale per la mappatura degli insediamenti abusivi approvata dal "Tavolo di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura" e adozione del DM di assegnazione delle risorse	I Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 2.2 CSR 2020 2.1 CSR 2022 1.1	Programma innovativo della qualità dell'abitare	Firmati accordi per riqualificare e aumentare l'edilizia sociale da parte di regioni e province autonome (inclusi comuni e/o le città metropolitane nei territori)	I Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 2.2 CSR 2020 2.1 CSR 2022 1.1	<i>Housing First</i> (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	Piano operativo per i progetti per assegnazione di alloggio e stazioni di posta che definisce i requisiti dei progetti da presentare e pubblicazione dell'invito a presentare proposte	I Trimestre 2022	Completato

² Fonte: RGS - Piattaforma ReGiS. Per la tabella sono state inserite tutte le M&T programmate e conseguite nel 2022.

TAVOLA 2 (SEGUE): LE MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DEL PNRR				
CSR	Misura	Tappa	Obiettivo iniziale	Stato di avanzamento
CSR 2019 1.3 CSR 2021 1.4 CSR 2022 1.4	Riforma dell'amministrazione fiscale	Entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (<i>tax compliance</i>) e migliorare gli <i>audit</i> e i controlli	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 1.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (<i>spending review</i>)	Adozione di obiettivi di risparmio per le <i>spending review</i> relative agli anni 2023-2025	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 4.1 CSR 2020 4.1	Procedure di assunzione nei tribunali amministrativi	Avvio delle procedure di assunzione per i tribunali amministrativi	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 4.2 CSR 2021 1.1 CSR 2022 2.1	Riforma della pubblica amministrazione	Entrata in vigore della legislazione attuativa per la riforma del pubblico impiego	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.2 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici	Entrata in vigore del Codice riveduto degli appalti pubblici (D.lgs. n. 50/2016)	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.8 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti di connessione più veloce	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 3.5	Migliorare l'efficienza energetica nel cinema, nei teatri e nei musei	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per migliorare l'efficienza energetica nei luoghi della cultura	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.1 CSR 2022 1.3	Attrattività dei borghi	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse destinate all'attrattività dei borghi	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.1 CSR 2022 1.3	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.1 CSR 2022 1.3	Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per progetti per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	Il Trimestre 2022	Completato

TAVOLA 2 (SEGUE): LE MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DEL PNRR				
CSR	Misura	Tappa	Obiettivo iniziale	Stato di avanzamento
CSR 2019 3.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.1 CSR 2022 1.3	Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (<i>Recovery Art</i>)	Entrata in vigore del decreto del Ministero della Cultura per l'assegnazione delle risorse per la sicurezza sismica nei luoghi di culto e il restauro del patrimonio culturale - Fondo Edifici di Culto (FEC)	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.1 CSR 2022 1.3	Caput Mundi - Next Generation EU per grandi eventi turistici	Firma dell'accordo per ciascuno dei sei progetti tra Ministero del Turismo e beneficiari/enti attuatori	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2020 3.7 CSR 2021 1.3 CSR 2022 3.5	Strategia nazionale per l'economia circolare	Entrata in vigore del decreto ministeriale per l'adozione della strategia nazionale per l'economia circolare	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 2.1	Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	Avvio della piattaforma web e accordi con gli autori	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2020 3.7 CSR 2021 1.3 CSR 2022 3.5	Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	Entrata in vigore del decreto ministeriale per il programma nazionale di gestione dei rifiuti	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 4.2 CSR 2021 1.1 CSR 2022 1.3	Supporto tecnico alle autorità locali	Approvazione dell'accordo per lo sviluppo del piano d'azione per la creazione di capacità a sostegno degli enti locali	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 3.4	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	Aggiudicazione di tutti i contratti di ricerca e sviluppo a progetti di ricerca sull'idrogeno	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2022 3.4	Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno	Entrata in vigore degli incentivi fiscali	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 3.4	Rinnovabili e batterie	Entrata in vigore di un decreto ministeriale	Il Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 3.4	Supporto a <i>start up</i> e <i>venture capital</i> attivi nella transizione ecologica	Firma dell'accordo finanziario	Il Trimestre 2022	Completato

TAVOLA 2 (SEGUE): LE MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DEL PNRR				
SR	Misura	Tappa	Obiettivo iniziale	Stato di avanzamento
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 3.4	Idrogeno	Produzione di elettrolizzatori	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.7 CSR 2022 3.4	Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico	Semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficientamento energetico	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.7 CSR 2022 3.4	Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	Entrata in vigore della semplificazione del quadro giuridico per una migliore gestione dei rischi idrologici	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.7 CSR 2022 3.4	Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	Entrata in vigore del nuovo quadro giuridico relativo agli scopi irrigui	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 2.4 CSR 2020 2.4 CSR 2022 2.1	Reclutamento dei docenti	Entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 2.4 CSR 2020 2.4 CSR 2022 2.1	Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	Adozione del piano Scuola 4.0 al fine di favorire la transizione digitale del sistema scolastico italiano	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3	IPCEI	Entrata in vigore dell'atto nazionale che assegna i finanziamenti necessari a sostenere i progetti partecipanti	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.5 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	Aggiudicazione degli appalti per i progetti riguardanti un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.5 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", creazione di "leader territoriali di R&S"	Aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti gli ecosistemi dell'innovazione	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.5 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune <i>Key Enabling Technologies</i>	Aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti campioni nazionali di R&S sulle <i>Key Enabling Technologies</i>	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.1 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Finanziamento di <i>start up</i>	Firma dell'accordo fra il governo italiano e il partner esecutivo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) che istituisce lo strumento finanziario	II Trimestre 2022	Completato

TAVOLA 2 (SEGUE): LE MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DEL PNRR				
CSR	Misura	Tappa	Obiettivo iniziale	Stato di avanzamento
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.1 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Attuazione di misure di sostegno alla R&S per promuovere la semplificazione e la mobilità	Entrata in vigore dei decreti ministeriali sulla semplificazione e la mobilità nella R&S collegati al fondo di finanziamento ordinario	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 1.2 CSR 2021 1.4 CSR 2022 1.1	Revisione e aggiornamento dell'assetto regolamentare degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e delle politiche di ricerca del Ministero della Salute, con l'obiettivo di rafforzare il rapporto fra ricerca, innovazione e cure sanitarie.	Entrata in vigore del diritto derivato (decreto ministeriale) che prevede la riforma dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 1.2 CSR 2021 1.4 CSR 2022 2.1	Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 1.2 CSR 2021 1.4 CSR 2022 2.1	Casa della Comunità e presa in carico della persona	Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 1.2 CSR 2021 1.4 CSR 2022 2.1	Casa come primo luogo di cura e telemedicina	Approvazione delle linee guida contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 1.2 CSR 2021 1.4 CSR 2022 2.1	Casa come primo luogo di cura e telemedicina	Contratto istituzionale di sviluppo approvato dal Ministero della Salute	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 1.2 CSR 2021 1.4 CSR 2022 2.	Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	Approvazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo	II Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.2	Isole verdi	Entrata in vigore del decreto ministeriale	III Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.4 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.2	<i>Green communities</i>	Aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici per la selezione delle <i>Green communities</i>	III Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.7 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.2	Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	Entrata in vigore della riforma volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	III Trimestre 2022	Completato

TAVOLA 2 (SEGUE): LE MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DEL PNRR				
CSR	Misura	Tappa	Obiettivo iniziale	Stato di avanzamento
CSR 2019 3.1 CSR 2020 3.3 CSR 2021 1.3 CSR 2022 2.1	Piani Urbani Integrati – Fondo deli Fondi della BEI	Approvazione della strategia di investimento del Fondo da parte del MEF	III Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.2 CSR 2020 4.2 CSR 2022 2.1	Supporto alla trasformazione	Entrata in vigore del processo di creazione del Team per la Trasformazione e della NewCo	IV Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 1.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.3 CSR 2022 1.3	Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (<i>spending review</i>)	Adozione di una relazione sull'efficacia delle pratiche utilizzate da amministrazioni selezionate per valutare l'elaborazione e l'attuazione di piani di risparmio.	IV Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 1.3 CSR 2021 1.4 CSR 2022 1.4	Riforma dell'amministrazione fiscale	Numero più elevato di "lettere di conformità"	IV Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 1.3 CSR 2021 1.4 CSR 2022 1.4	Riforma dell'amministrazione fiscale	Ridurre il numero di "lettere di conformità" che rappresentano falsi positivi	IV Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 1.3 CSR 2021 1.4 CSR 2022 1.4	Riforma dell'amministrazione fiscale	Aumentare il gettito fiscale generato dalle "lettere di conformità"	IV Trimestre 2022	Completato
CSR 2019 3.1 CSR 2020 1.1 CSR 2021 1.3 CSR 2022 2.1	Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) e dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)	INPS - Servizi/contenuti del portale "One click by design" T1	IV Trimestre 2022	Completato

TAVOLA 3: ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI³

TAVOLA 3: ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO		
Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzamento modello duale 2. Incremento risorse Fondo Nuove Competenze 3. Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) 4. Riforma degli Ammortizzatori sociali – misure di formazione professionale per i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) 5. Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria 6. Borse di studio per studenti in difficoltà economiche 7. Credito d'imposta formazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Piano Nuove Competenze stanziava 600 milioni di euro per il rafforzamento del modello di apprendimento duale. Ciò per rendere il sistema educativo e formativo più sinergico con il mercato del lavoro e favorire l'occupabilità dei giovani attraverso l'acquisizione di nuove competenze in linea con la transizione ecologica e digitale. Entro il 2025 il numero di persone che avrà partecipato ad attività di formazione nell'ambito del sistema duale e avrà ottenuto la relativa certificazione dovrà passare dai 39 mila attuali a 174 mila. 2. Con il Fondo Nuove Competenze per la riqualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori nel 2021 sono stati coinvolti in attività formative più di 375 mila lavoratori. Le risorse per il 2022 sono di 1 miliardo di euro, per il 2023, sono state aumentate di 180 milioni di euro e la scadenza dei termini prorogata al 27 marzo, sia per la stipula degli accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro sia per la presentazione delle domande. Il decreto-legge "Milleproroghe" ha infatti esteso al 2023 la possibilità per il Fondo nuove competenze di finanziare accordi di rimodulazione dell'orario di lavoro per realizzare percorsi formativi. 3. Al 31 dicembre 2022, i beneficiari del programma GOL presi in carico dai centri per l'impiego sono 709 mila, (quasi il doppio rispetto al target del PNRR nel 2022). La metà dei beneficiari è inserita nel percorso di reinserimento lavorativo delle persone più vicine al mercato del lavoro. Il resto si distribuisce tra i percorsi di aggiornamento o riqualificazione delle competenze. La quota di coloro che necessitano percorsi complessi di lavoro e inclusione è pari al 3,6 per cento. Le donne rappresentano oltre la metà dei presi in carico (56 per cento), i giovani sono pari al 26,4 per cento, le persone con oltre 55 anni sono il 18,1 per cento, gli stranieri sono il 14,1 per cento. Al momento dell'ingresso nel programma il 43,1 per cento delle persone risulta disoccupato da 6 mesi e oltre, e il 35,6 per cento da 12 mesi e oltre. La platea è rappresentata prioritariamente da persone in cerca di occupazione soggette alla cosiddetta condizionalità: il 55,8 per cento dei soggetti ha fatto domanda di Naspi o DisColl, il 24,4 per cento sono beneficiari di reddito di cittadinanza e di questi il 3,8 per cento sono anche beneficiari di NASPI o DisColl. Il restante 19,8 per cento rientra in altre categorie di disoccupati non soggetti a condizionalità. 4. Introdotto il vincolo della partecipazione a processi di aggiornamento e riqualificazione a carattere formativo per beneficiare del trattamento di integrazione salariale straordinaria.

³ Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzamento modello duale 2. Incremento risorse Fondo Nuove Competenze 3. Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) 4. Riforma degli Ammortizzatori sociali – misure di formazione professionale per i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) 5. Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria 6. Borse di studio per studenti in difficoltà economiche 7. Credito d'imposta formazione 	<ol style="list-style-type: none"> 5. Con la Legge 15 luglio 2022, n. 99 è stato istituito il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, di cui sono parte integrante gli Istituti tecnici superiori (ITS), che assumono la denominazione di Istituti tecnologici superiori (ITS Academy). La finalità della riforma è di promuovere l'occupazione, in particolare giovanile, e di rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, per la competitività e per la resilienza, a partire dal riconoscimento delle esigenze di innovazione e sviluppo del sistema di istruzione e ricerca, in coerenza con i parametri europei. 6. Nel 2022 è stato introdotto un aumento medio del valore delle borse di studio di 700 euro per un totale di 4 mila per studente. Verrà incrementata la quota di universitari con una borsa, che ora è del 12 per cento, e del 25 per cento nella UE. Nel caso delle 300 mila borse di studio fornite nell'ambito del programma GOL, almeno il 75 per cento dei beneficiari saranno donne, disoccupati, persone con disabilità e persone sotto i 30 anni. 7. Il credito di imposta formazione è parte del pacchetto 'Impresa 4.0'. La misura prevede il riconoscimento di un credito di imposta nella misura fino al 70 per cento delle spese per attività formative volte all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie abilitanti necessarie a realizzare il paradigma 4.0.
2. Parità di genere	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sgravi contributivi per l'assunzione di donne svantaggiate 2. Sgravi contributivi per donne lavoratrici al rientro dalla maternità 3. Incremento del Fondo per la Parità Salariale 4. PNRR – Incremento dell'offerta di posti negli asili nido 5. PNRR – Incremento dell'offerta di tempo pieno nelle scuole 6. PNRR- Sistema di certificazione della Parità di Genere 7. Fondo Impresa Donna 	<ol style="list-style-type: none"> 1. La legge di bilancio per il 2023 estende alle nuove assunzioni di donne lavoratrici svantaggiate, effettuate nel corso del 2023, l'esonero contributivo totale già previsto per le assunzioni delle medesime donne effettuate nel biennio 2021-2022. L'esonero è riconosciuto nella misura del 100 per cento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro e nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua per la durata di dodici mesi in caso di contratto a tempo determinato e di 18 mesi in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato. 2. La legge di bilancio per il 2022 ha ridotto del 50 per cento i contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato. Tale riduzione opera per un periodo massimo di un anno a decorrere dalla data del rientro al lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità ed avrà quindi effetto anche per il 2023.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
2. Parità di genere	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sgravi contributivi per l'assunzione di donne svantaggiate 2. Sgravi contributivi per donne lavoratrici al rientro dalla maternità 3. Incremento del Fondo per la Parità Salariale 4. PNRR - Incremento dell'offerta di posti negli asili nido 5. PNRR - Incremento dell'offerta di tempo pieno nelle scuole 6. PNRR- Sistema di certificazione della Parità di Genere 7. Fondo Impresa Donna 	<ol style="list-style-type: none"> 3. La legge di bilancio per il 2022 ha incrementato di 50 milioni di euro a decorrere dal 2023 la dotazione del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere ed estende le finalità dello stesso, prevedendo che sia destinato anche alla copertura finanziaria di interventi volti al sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. 4-5 Nel PNRR sono previsti investimenti per 4,6 miliardi di euro per espandere l'offerta di assistenza all'infanzia al fine di facilitare la conciliazione vita-lavoro per i genitori contribuendo all'aumento dell'occupazione femminile. L'obiettivo è di aumentare i posti disponibili negli asili e nelle scuole materne di almeno 260 mila posti per superare gli obiettivi di Barcellona in relazione all'offerta di assistenza all'infanzia. È previsto anche un investimento aggiuntivo di 1 miliardo di euro per aumentare di almeno mille unità il numero di scuole che offrono l'istruzione a tempo pieno. L'obiettivo è raggiungere un livello del 33 per cento su base locale del numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia per i bambini compresi nella fascia di età da 3 a 36 mesi entro l'anno 2027, considerando anche il servizio privato. 6. L'introduzione di un Sistema di certificazione della parità di genere rientra nella Missione 5 "Inclusione e Coesione", Componente 1 "Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione" del PNRR e mira a promuovere una maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro: strumento essenziale per migliorare la coesione sociale e territoriale, nonché di fondamentale importanza per la crescita economica del nostro Paese. Introdotto dal PNRR e disciplinato dalla L. n. 162/2021 (legge Griaudo) e dalla IL n. 234/2021 (legge di bilancio per il 2022), il Sistema di certificazione della parità di genere ha inoltre l'obiettivo di assicurare una maggiore qualità del lavoro femminile, promuovendo la trasparenza sui processi lavorativi nelle imprese, riducendo il "gender pay gap" ("divario retributivo di genere" che indica la differenza tra il salario annuale medio percepito dalle donne e quello percepito dagli uomini), aumentando le opportunità di crescita in azienda e tutelando la maternità. 7. Il PNRR istituisce il Fondo Impresa Donna che dovrà garantire il finanziamento di iniziative imprenditoriali attraverso strumenti già esistenti come NITO (Nuove Imprese a Tasso Zero) e si rivolge alle ragazze che vogliono fare impresa e il progetto "Smart&Smart" per le start up altamente innovative.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
3. Pari Opportunità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF) 2. Legge delega per la disabilità 3. Borse di studio per studenti in difficoltà economiche 4. Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile 5. Innalzamento della retribuzione dei congedi parentali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'assegno spetta a tutti i nuclei familiari, (indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori) purché abbiano figli a carico, a partire dal settimo mese di gravidanza fino al diciottesimo anno di età, estendibile anche fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli disabili. L'importo mensile spazia da un massimo di 175 euro a figlio per chi ha l'ISEE inferiore a 15 mila euro a un minimo di 50 euro a figlio per tutte le famiglie con ISEE pari o sopra i 40 mila euro oppure che non presentano l'ISEE. Secondi i dati INPS al 21 febbraio 2022, erano state presentate 2.280.705 domande di assegno unico per un totale di 3.801.040 figli. Va segnalato che un'analisi combinata degli effetti della revisione dell'Irpef e dell'introduzione dell'Assegno unico universale ha mostrato un significativo effetto redistributivo. L'analisi delle due riforme è stata attuata dal Dipartimento delle Finanze con il modello TAXBEN-DF, calcolando i principali indicatori di disuguaglianza. I risultati mostrano che l'effetto redistributivo complessivo è positivo: l'indice di Gini del reddito disponibile familiare diminuisce dell'1,65 per cento, indicando una rilevante diminuzione della disuguaglianza del reddito disponibile per le famiglie italiane; l'indice di redistribuzione Reynold-Smolensky mostra un miglioramento significativo, con una variazione positiva pari all'8,41 per cento. La riduzione dell'incidenza dell'imposta (9,43 per cento in termini di aliquota media effettiva) è più che compensata da un aumento significativo nella progressività della riforma (+21,60 per cento dell'indice di progressività di Kakwani). Con la legge di bilancio per il 2023 si introduce, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, è stato introdotto un incremento dell'assegno pari al 50 per cento per ciascun figlio di età inferiore ad un anno, oppure di età inferiore a tre anni nel caso in cui l'ISEE del nucleo familiare sia inferiore o pari a 40.000 euro e nel nucleo medesimo vi siano almeno tre figli. Inoltre, con il medesimo provvedimento si eleva da 100 a 150 euro mensili la maggiorazione prevista per i nuclei familiari con quattro o più figli a carico. 2. La riforma prevede il rafforzamento e la qualificazione dell'offerta di servizi sociali la promozione dei progetti di vita indipendente e la promozione delle unità di valutazione multidimensionale sui territori, in grado di definire progetti individuali e personalizzati. La legge delega è stata approvata nel 2022 e fa parte del PNRR. 3. Si prevede un aumento medio del valore delle borse di studio di 700 euro per un totale di 4 mila per studente. Verrà incrementata la quota di universitari con una borsa, che ora è del 12 per cento, e del 25 per cento nella UE. Nel caso delle 300 mila borse di studio fornite nell'ambito del programma GOL, almeno il 75 per cento dei beneficiari saranno donne, disoccupati, persone con disabilità e persone sotto i 30 anni.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO		
Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
3. Pari Opportunità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF) 2. Legge delega per la disabilità 3. Borse di studio per studenti in difficoltà economiche 4. Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile 5. Innalzamento della retribuzione dei congedi parentali 	<ol style="list-style-type: none"> 4. Viene prorogato il credito d'imposta al 75 per cento dei contributi versati dalle fondazioni bancarie a sostegno di progetti finanziati a valere sul Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile. 5. La legge di bilancio per il 2023 ha innalzato di 60 giorni il numero di congedi facoltativi di maternità e di paternità retribuiti all'80 per cento del salario normale. 4. Viene prorogato il credito d'imposta al 75 per cento dei contributi versati dalle fondazioni bancarie a sostegno di progetti finanziati a valere sul Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile.
4. Sostegno attivo all'impiego	<ol style="list-style-type: none"> 1. Programma GOL 2. Riforma Ammortizzatori Sociali - registrazione dei lavoratori in CIGS al programma GOL 3. Piano Nazionale di Rafforzamento dei Servizi Pubblici per l'Impiego 4. Revisione Reddito di Cittadinanza 5. Incentivi all'occupazione per le categorie svantaggiate 6. Decontribuzione Sud 	<p>1-2-3 Il Programma GOL intende offrire percorsi personalizzati di accompagnamento al lavoro e/o formazione a una platea di soggetti costituita prioritariamente da beneficiari di ammortizzatori sociali (NASPI, Dis-Coll), nonché del Reddito di cittadinanza. Al programma accederanno, a valere sulle risorse del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro, cofinanziato dal Fse+, giovani Neet, donne inattive e altre categorie fragili. Nell'ambito del PNRR sono definiti i seguenti obiettivi: (1) almeno 3 milioni di beneficiari di GOL entro il 2025, di cui almeno il 75 per cento dovranno essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani <i>under 30</i>, lavoratori over 55; (2) almeno 800 mila beneficiari coinvolti in attività di formazione, di cui 300 mila per il rafforzamento delle competenze digitali; (3) almeno l'80 per cento dei Centri per l'Impiego (CPI) in ogni dovrà rispettare gli standard definiti quali livelli essenziali entro il 2025; (4) almeno 250 CPI dovranno completare entro il 2022 il 50 per cento delle attività previste nel Piano regionale di rafforzamento; (5) almeno 500 CPI devono completare tutte le attività previste nel Piano regionale entro il 2025; (6) un aumento di almeno 1.35 mila ragazzi che partecipano al Sistema Duale entro il 2025. Al 31 dicembre 2022, i beneficiari del programma GOL presi in carico dai centri per l'impiego ammontavano a 709mila, valore quasi doppio rispetto al target fissato per il Pnrr nel 2022. La metà dei beneficiari è inserita nel percorso di reinserimento lavorativo delle persone più vicine al mercato del lavoro. Il resto si distribuisce tra i percorsi di aggiornamento o riqualificazione delle competenze. La quota di coloro che necessitano percorsi complessi di lavoro e inclusione è pari al 3,6 per cento. Le donne rappresentano oltre la metà dei presi in carico (56 per cento), i giovani sono pari al 26,4 per cento, le persone con oltre 55 anni sono il 18,1 per cento, gli stranieri sono il 14,1 per cento.</p>

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
4. Sostegno attivo all'impiego	<ol style="list-style-type: none"> 1. Programma GOL 2. Riforma Ammortizzatori Sociali – registrazione dei lavoratori in CIGS al programma GOL 3. Piano Nazionale di Rafforzamento dei Servizi Pubblici per l'Impiego 4. Revisione Reddito di Cittadinanza 5. Incentivi all'occupazione per le categorie svantaggiate 6. Decontribuzione Sud 	<p>1-2-3 Al momento dell'ingresso nel programma il 43,1 per cento delle persone risulta disoccupato da 6 mesi e oltre, e il 35,6 per cento da 12 mesi e oltre. La platea è rappresentata prioritariamente da persone in cerca di occupazione soggette alla cosiddetta condizionalità: il 55,8 per cento dei presi in carico ha fatto domanda di Naspi o Dis-Coll, il 24,4 per cento sono beneficiari di reddito di cittadinanza e di questi il 3,8 per cento sono anche beneficiari di Naspi o Dis-Coll. Il restante 19,8 per cento rientra in altre categorie di disoccupati non soggetti a condizionalità.</p> <p>4. Nelle more di una riforma dello strumento di lotta alla povertà, la legge di bilancio per il 2023 si muove nella prospettiva di fornire maggiore tutela ai nuclei familiari più fragili e vulnerabili e promuovere l'inclusione attiva nel mercato del lavoro dei percettori occupabili, attraverso il potenziamento dei percorsi di politica attiva, la rigida applicazione dei criteri di condizionalità, una riduzione della tassazione implicita connessa alla percezione di redditi da lavoro di natura occasionale o temporanea.</p> <p>5. La legge di bilancio per il 2023 prevede l'esonero totale (nel limite di 8.000 euro) per le assunzioni a tempo indeterminato e le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2023, di beneficiari del Reddito di Cittadinanza. Analoga agevolazione è prevista per le assunzioni a tempo indeterminato e le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2023, di donne svantaggiate e giovani.</p> <p>6. Ai datori di lavoro del settore privato con sede nelle regioni del Mezzogiorno, ad esclusione di quelli operanti nel settore finanziario, è riconosciuta una riduzione della contribuzione previdenziale dovuta per i lavoratori alle dipendenze nella misura del 30 per cento fino al 31 dicembre del 2025, del 20 per cento per il 2026-2027, del 10 per cento per gli anni 2028-2029.</p>
5. Occupazione sicura e versatile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piano Nuove Competenze 2. Fondo Nuove Competenze 3. Riforma degli Ammortizzatori Sociali 4. Incentivi all'assunzione di lavoratori in CIGS 5. PNRR – Piano nazionale per il contrasto al lavoro sommerso 6. Lavoro agile per i lavoratori fragili 	<p>1. Il Piano Nuove Competenze stanziava 600 milioni di euro destinati al rafforzamento del modello di apprendimento duale. Questo investimento intende rendere il sistema educativo e formativo più sinergico con il mercato del lavoro così da favorire l'occupabilità dei giovani attraverso l'acquisizione di nuove competenze che siano anche in linea con la transizione ecologica e digitale. Entro il 2025 il numero di persone che avrà partecipato ad attività di formazione nell'ambito del sistema duale e avrà ottenuto la relativa certificazione dovrà passare dai 39 mila attuali a 174 mila.</p>

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
5. Occupazione sicura e versatile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piano Nuove Competenze 2. Fondo Nuove Competenze 3. Riforma degli Ammortizzatori Sociali 4. Incentivi all'assunzione di lavoratori in CIGS 5. PNRR – Piano nazionale per il contrasto al lavoro sommerso 6. Lavoro agile per i lavoratori fragili 	<ol style="list-style-type: none"> 2. Attraverso il Fondo Nuove Competenze per la riqualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori nel 2021 sono stati coinvolti in attività formative più di 375 mila lavoratori. La dotazione per il 2022 è pari a 1 miliardo di euro. 3. La riforma degli ammortizzatori sociali garantisce nuove o maggiori protezioni sociali a 12,4 milioni di persone, compresi i lavoratori da remoto e quelli coinvolti nella formazione duale. 5. Il Piano adottato nel 2022 comprende una serie di azioni, in parte già avviate, che mediante il coinvolgimento di vari attori rilevanti secondo un approccio interistituzionale, punterà a contrastare il ricorso al lavoro sommerso. Sarà quindi riprodotto l'approccio già utilizzato per il settore agricolo che ha portato all'adozione del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato" (2020-2022) ampliandolo ad altri settori economici. 6. Esteso fino al 31 marzo 2023 il diritto al lavoro agile per i lavoratori dipendenti pubblici e privati cosiddetti fragili. Il datore di lavoro assicura lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile anche attraverso l'adibizione a diversa mansione compresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi di lavoro vigenti, senza alcuna decurtazione della retribuzione. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ove più favorevoli.
6. Salari	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riforma dell'IRPEF 2. Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF) 3. Riduzione della tassazione sui premi di produttività 4. Retribuzione dei congedi parentali 5. Equo compenso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Con la legge di bilancio per il 2022, è stata introdotta una riforma rivolta a rimuovere gli effetti distortivi sull'offerta di lavoro associati all'andamento irregolare delle aliquote marginali effettive, ridurre la pressione fiscale per un'ampia platea di contribuenti e concentrare i benefici sui redditi medi, superando gli effetti distortivi dovuti al salto dell'aliquota marginale legale dal 27 per cento al 38 per cento. Va segnalato che un'analisi combinata degli effetti della revisione dell'Irpef e dell'introduzione dell'Assegno unico universale ha mostrato un significativo effetto redistributivo. L'analisi delle due riforme è stata attuata dal Dipartimento delle Finanze con il modello TAXBEN-DF, calcolando i principali indicatori di disuguaglianza. I risultati mostrano che l'effetto redistributivo complessivo è positivo: l'indice di Gini del reddito disponibile familiare diminuisce dell'1,65 per cento, indicando una rilevante diminuzione della disuguaglianza del reddito disponibile per le famiglie italiane; l'indice di redistribuzione Reynold-Smolensky mostra un miglioramento significativo, con una variazione positiva pari all'8,41 per cento. La riduzione dell'incidenza dell'imposta (9,43 per cento in termini di aliquota media effettiva) è più che compensata da un aumento significativo nella progressività della riforma (+21,60 per cento dell'indice di progressività di Kakwani).

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
6. Salari	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riforma dell'IRPEF 2. Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF) 3. Riduzione della tassazione sui premi di produttività 4. Retribuzione dei congedi parentali 5. Equo compenso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. A luglio del 2022 è stato introdotto un taglio dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori per i rapporti di lavoro dipendente ad eccezione di quelli di lavoro domestico di ulteriori 1,2 punti per i redditi inferiori a 35 mila euro. La legge di bilancio per il 2023 ha incrementato il taglio del cuneo fiscale fino al 3 per cento per i redditi inferiori o pari a 25.000. 2. L'assegno spetta a tutti i nuclei familiari, (indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori) purché abbiano figli a carico, a partire dal settimo mese di gravidanza fino al diciottesimo anno di età, estendibile anche fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli disabili. L'importo mensile spazia da un massimo di 175 euro a figlio per chi ha l'ISEE inferiore a 15 mila euro a un minimo di 50 euro a figlio per tutte le famiglie con ISEE pari o sopra i 40 mila euro oppure che non presentano l'ISEE. Nel 2022, sono state presentate 6.186.405 domande per un numero di figli beneficiari pari a 9.428.978. La legge di bilancio per il 2023, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, incrementa il valore dell'assegno per il 50 per cento per ciascun figlio di età inferiore ad un anno, oppure di età inferiore a tre anni nel caso in cui l'ISEE del nucleo familiare sia inferiore o pari a 40.000 euro e nel nucleo medesimo vi siano almeno tre figli. Inoltre, con il medesimo provvedimento si eleva da 100 a 150 euro mensili la maggiorazione prevista per i nuclei familiari con quattro o più figli a carico. 3. La legge di bilancio per il 2023 riduce dal 10 al 5 per cento l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti del settore privato. 4. La legge di bilancio per il 2023 ha innalzato di 60 giorni il numero di congedi facoltativi di maternità e di paternità retribuiti all'80 per cento del salario normale. 5. Il testo adottato dal Parlamento in materia di equo compenso intende assicurare una tutela ai lavoratori autonomi in presenza di clausole vessatorie e remunerazioni non dignitose.
7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento	<ol style="list-style-type: none"> 1. Decreto trasparenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, relativa alle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili, il d.lgs. 27 giugno 2022, n. 104 (Decreto Trasparenza) ha introdotto disposizioni che disciplinano le informazioni sul rapporto di lavoro, le prescrizioni minime relative alle condizioni di lavoro, nonché una serie di ulteriori misure a tutela dei lavoratori, aggiornando le prescrizioni già previste nell'ordinamento italiano dal d.lgs. 26 maggio 1997.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO		
Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento	1. Decreto trasparenza	1. Tra le principali novità, il d.lgs. n. 104/2022 stabilisce quali debbano essere le informazioni minime formalizzate nel contratto di lavoro e le modalità di comunicazione al lavoratore mediante consegna di copia del contratto o della comunicazione di instaurazione del rapporto. Prevede, altresì, quali debbano essere le prescrizioni minime relative alle condizioni di lavoro in materia di: periodo di prova, cumulo di impieghi, prevedibilità minima del lavoro, possibilità per il lavoratore con un'anzianità di almeno sei mesi di richiedere il riconoscimento di una forma di lavoro con condizioni più prevedibili, sicure e stabili e la garanzia che la formazione obbligatoria sia gratuita e considerata orario di lavoro. Sono introdotte anche misure di tutela in favore del lavoratore. Nello specifico, il decreto prevede la facoltà per il lavoratore di promuovere le procedure di conciliazione previste dal Codice di Procedura Civile o dalle camere arbitrali
8. Dialogo Sociale e coinvolgimento dei lavoratori	1. Protocollo Nazionale sul Lavoro Agile nel settore privato 2. Incentivazione contrattazione collettiva decentrata 3. Decontribuzione per le misure di conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei dipendenti	1. Su impulso del Ministro del Lavoro, nel dicembre 2021 ventisei organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori hanno sottoscritto il "Protocollo Nazionale sul Lavoro Agile nel settore privato". In Europa, l'accordo, è il secondo provvedimento che disciplina lo <i>smart working</i> . L'accordo si sviluppa lungo sette punti chiave: adesione volontaria; accordo individuale; disconnessione; luogo e strumenti di lavoro; salute, sicurezza, infortuni e malattie professionali; parità di trattamento, pari opportunità, lavoratori fragili e disabili; formazione. 2. La legge di bilancio per il 2016 ha introdotto nel sistema italiano una disciplina tributaria specifica per la promozione del welfare aziendale e l'incentivazione della contrattazione collettiva decentrata. Alle somme e ai benefit corrisposti per incrementi di produttività o sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa viene infatti applicata una aliquota agevolata dell'IRPEF. Con la legge di bilancio per il 2023 tale aliquota è stata portata dal 10 per cento al 5 per cento, fermi restando i limiti reddituali dei lavoratori interessati (entro 80 mila euro) e l'imponibile ammesso al beneficio (fino a 4 mila euro). 3. Ai datori di lavoro che sottoscrivono contratti aziendali per promuovere misure di conciliazione per i dipendenti, migliorative rispetto alle previsioni di legge o del CCNL di riferimento viene riconosciuto uno sgravio non superiore al 5 per cento dei contributi dovuti.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
9. Conciliazione vita-lavoro	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF) 2. Estensione dell'indennità di maternità per le lavoratrici autonome 3. Estensione del congedo di paternità 4. PNRR – Incremento dell'offerta di posti negli asili nido 5. PNRR – Incremento dell'offerta di tempo pieno nelle scuole 6. Decontribuzione per le misure di conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei dipendenti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'assegno spetta a tutti i nuclei familiari, (indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori) purché abbiano figli a carico, a partire dal settimo mese di gravidanza fino al diciottesimo anno di età, estendibile anche fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli disabili. L'importo mensile spazia da un massimo di 175 euro a figlio per chi ha l'ISEE inferiore a 15 mila euro a un minimo di 50 euro a figlio per tutte le famiglie con ISEE pari o sopra i 40 mila euro oppure che non presentano l'ISEE. Nel 2022, sono state presentate 6.186.405 domande per un numero di figli beneficiari pari a 9.428.978. La legge di bilancio per il 2023, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, incrementa il valore dell'assegno per il 50 per cento per ciascun figlio di età inferiore ad un anno, oppure di età inferiore a tre anni nel caso in cui l'ISEE del nucleo familiare sia inferiore o pari a 40.000 euro e nel nucleo medesimo vi siano almeno tre figli. Inoltre, con il medesimo provvedimento si eleva da 100 a 150 euro mensili la maggiorazione prevista per i nuclei familiari con quattro o più figli a carico. 2. Dal 2022 viene riconosciuto alle lavoratrici iscritte alla gestione separata non iscritte ad altre forme obbligatorie, alle lavoratrici autonome e alle imprenditrici agricole, nonché alle libere professioniste iscritte ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza l'indennità di maternità per ulteriori tre mesi a seguire dalla fine del periodo di maternità, a condizione che le lavoratrici stesse abbiano dichiarato un reddito inferiore a 8.145 euro nell'anno precedente l'inizio del periodo di maternità. 3. La legge di bilancio per il 2022 ha reso strutturale il congedo di paternità obbligatorio confermandone la durata di 10 giorni. 4-5. Nel PNRR sono previsti investimenti per 4,6 miliardi di euro per espandere l'offerta di assistenza all'infanzia al fine di facilitare la conciliazione vita-lavoro per i genitori contribuendo all'aumento dell'occupazione femminile. L'obiettivo è di aumentare i posti disponibili negli asili e nelle scuole materne di almeno 260 mila posti per superare gli obiettivi di Barcellona in relazione all'offerta di assistenza all'infanzia. È previsto anche un investimento aggiuntivo di 1 miliardo di euro per aumentare di almeno mille unità il numero di scuole che offrono l'istruzione a tempo pieno. L'obiettivo è raggiungere un livello del 33 per cento su base locale del numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia per i bambini compresi nella fascia di età da 3 a 36 mesi entro l'anno 2027, considerando anche il servizio privato. 6. Ai datori di lavoro che sottoscrivono contratti aziendali per promuovere misure di conciliazione per i dipendenti, migliorative rispetto alle previsioni di legge o del CCNL di riferimento viene riconosciuto uno sgravio non superiore al 5 per cento dei contributi dovuti.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO		
Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
10. Ambiente di lavoro salutare, sicuro e adeguato e protezione dei dati personali	<ol style="list-style-type: none"> 1. PNRR – Piano Nazionale per il contrasto al lavoro sommerso 2. Codice in materia di dati personali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Piano adottato nel 2022 comprende una serie di azioni, in parte già avviate, che mediante il coinvolgimento di vari attori rilevanti secondo un approccio interistituzionale, punterà a contrastare il ricorso al lavoro sommerso. Sarà quindi riprodotto l'approccio già utilizzato per il settore agricolo che ha portato all'adozione del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato" (2020-2022) ampliandolo ad altri settori economici. 2-3 Il d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e le successive modificazioni garantiscono il pieno rispetto delle prescrizioni previste dal regolamento UE n. 2016/679.
11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF) 2. PNRR – Incremento dell'offerta di posti negli asili nido 3. PNRR – Incremento dell'offerta di tempo pieno nelle scuole 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'assegno spetta a tutti i nuclei familiari, (indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori) purché abbiano figli a carico, a partire dal settimo mese di gravidanza fino al diciottesimo anno di età, estendibile anche fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli disabili. L'importo mensile spazia da un massimo di 175 euro a figlio per chi ha l'ISEE inferiore a 15 mila euro a un minimo di 50 euro a figlio per tutte le famiglie con ISEE pari o sopra i 40 mila euro oppure che non presentano l'ISEE. Nel 2022, sono state presentate 6.186.405 domande per un numero di figli beneficiari pari a 9.428.978. La legge di bilancio per il 2023, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, incrementa il valore dell'assegno per il 50 per cento per ciascun figlio di età inferiore ad un anno, oppure di età inferiore a tre anni nel caso in cui l'ISEE del nucleo familiare sia inferiore o pari a 40.000 euro e nel nucleo medesimo vi siano almeno tre figli. Inoltre, con il medesimo provvedimento si eleva da 100 a 150 euro mensili la maggiorazione prevista per i nuclei familiari con quattro o più figli a carico. 2-3 Nel PNRR sono previsti investimenti per 4,6 miliardi di euro per espandere l'offerta di assistenza all'infanzia al fine di facilitare la conciliazione vita-lavoro per i genitori contribuendo all'aumento dell'occupazione femminile. L'obiettivo è di aumentare i posti disponibili negli asili e nelle scuole materne di almeno 260 mila posti per superare gli obiettivi di Barcellona in relazione all'offerta di assistenza all'infanzia. È previsto anche un investimento aggiuntivo di 1 miliardo di euro per aumentare di almeno mille unità il numero di scuole che offrono l'istruzione a tempo pieno. L'obiettivo è raggiungere un livello del 33 per cento su base locale del numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia per i bambini compresi nella fascia di età da 3 a 36 mesi entro l'anno 2027, considerando anche il servizio privato.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
12. Protezione Sociale	1. Riforma degli Ammortizzatori Sociali	1. La riforma degli ammortizzatori sociali introdotta nel 2022 garantisce nuove o maggiori protezioni sociali a 12,4 milioni di persone, compresi i lavoratori da remoto e quelli coinvolti nella formazione duale.
13. Indennità di disoccupazione	1. Riforma degli Ammortizzatori Sociali – revisione requisiti per la NASPI e potenziamento DIS-COLL	1. La riforma degli ammortizzatori sociali prevede due linee di intervento: l'alleggerimento dei requisiti soggettivi – rendendo meno rigidi i requisiti di accesso alla Naspi e allargandola ad altre categorie – e il potenziamento del sussidio economico, con un trattamento di maggior favore per quei lavoratori che in ragione dell'età hanno maggiore difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro. Si potenzia anche l'indennità di disoccupazione per i lavoratori coordinati e continuativi (Dis-Coll).
14. Reddito minimo	1. Revisione Reddito di Cittadinanza 2. Riforma IRPEF 3. Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF)	1. Nelle more di una riforma dello strumento di lotta alla povertà, la legge di bilancio per il 2023 si muove nella prospettiva di fornire maggiore tutela ai nuclei familiari più fragili e vulnerabili e promuovere l'inclusione attiva nel mercato del lavoro dei percettori occupabili, attraverso il potenziamento dei percorsi di politica attiva, la rigida applicazione dei criteri di condizionalità, una riduzione della tassazione implicita connessa alla percezione di redditi da lavoro di natura occasionale o temporanea. 2-3. Grazie alla combinazione di due importanti riforme entrate in vigore nel 2022, ovvero la riforma dell'Irpef e quella dell'assegno unico e universale per le famiglie con figli sotto i 21 anni di età, si prevede un aumento del reddito annuo fino a oltre 1900 aggiuntivi per i nuclei familiari più svantaggiati, con una incidenza del 11,6 per cento sul reddito lordo.
15. Reddito e pensioni di anzianità	1. APE sociale	1. L'APE sociale consente a particolari categorie di lavoratori svantaggiati di accedere ad una indennità fino al conseguimento dei requisiti pensionistici.
16. Assistenza sanitaria	1. Piano Operativo Nazionale Salute 2. PNRR – Missione Salute	1. Il Piano indica quattro priorità di intervento: 1) contrasto della povertà sanitaria, per migliorare l'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari da parte delle persone vulnerabili, anche con l'erogazione gratuita di farmaci di fascia C e dispositivi medici extralivelli essenziali di assistenza (LEA); 2) salute mentale; 3) maggiore copertura degli <i>screening</i> oncologici; 4) salute di genere, per l'identificazione di percorsi integrati di assistenza attenti alle differenze di genere. 2. Il PNRR ha dedicato una intera 'Missione' al settore sanitario (con circa 20,23 miliardi a disposizione nel periodo 2021-2026), concentrandosi in particolare su due aspetti prioritari: reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale; innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale. Gli investimenti previsti entro il 2026 andranno a potenziare i servizi assistenziali territoriali consentendo un'effettiva esigibilità dei LEA da parte di tutti gli assistiti.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO		
Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
16. Assistenza sanitaria	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piano Operativo Nazionale Salute 2. PNRR – Missione Salute 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'obiettivo è di superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali e riuscire così a raggiungere il 10 per cento degli assistiti ultrasessantacinquenni tramite assistenza domiciliare integrata in ogni Regione.
17. Inclusione delle persone con disabilità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Programma GOL 2. Legge delega per la disabilità 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il programma GOL prevede uno specifico programma di intervento per le persone disabili in cerca di lavoro. Nel caso delle 300 mila borse di studio fornite nell'ambito del programma, almeno il 75 per cento dei beneficiari saranno donne, disoccupati, persone con disabilità e persone sotto i 30 anni. 2. La legge delega per la disabilità prevede il rafforzamento e la qualificazione dell'offerta di servizi sociali, la semplificazione dell'accesso ai servizi sociosanitari, la revisione delle procedure per l'accertamento delle disabilità, la promozione dei progetti di vita indipendente e la promozione delle unità di valutazione multidimensionale sui territori, in grado di definire progetti individuali e personalizzati. Verrà finanziata a partire dalle risorse del nuovo Fondo disabilità e non autosufficienza creato con la legge di bilancio per il 2020 (800 milioni complessivamente per il triennio 2021-2023). La legge delega è stata approvata nel 2022 e fa parte del PNRR.
18. Assistenza a lungo termine	<ol style="list-style-type: none"> 1. DDL Anziani 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Ddl "Anziani" prevede misure volte all'invecchiamento attivo, alla promozione dell'autonomia e alla prevenzione delle fragilità, anche attraverso la revisione dell'assistenza domiciliare e il riconoscimento delle cure palliative. La disposizione prevede, in via sperimentale e progressiva, l'introduzione di una prestazione universale graduata, in sostituzione dell'indennità di accompagnamento: le persone anziane non autosufficienti potranno scegliere se riceverla come erogazione in denaro o sotto forma di servizi alla persona.
19. <i>Housing</i> e assistenza per i senzatetto	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fondo Garanzia Prima Casa 2. Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2021-2023) 3. Contrasto al disagio abitativo 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Fondo garantisce agevolazioni per l'acquisto della prima casa per soggetti che non abbiano compiuto trentasei anni di età, aventi un ISEE non superiore a 40.000 euro annui. 2. Il secondo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2021-2023) prevede interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora per 20 milioni di euro. 3. Il PNRR prevede un intervento per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura. La nascita e lo sviluppo di insediamenti informali, in alcuni casi veri e propri ghetti, creano un terreno fertile per l'infiltrazione di gruppi criminali che hanno reso ancor più vulnerabili le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che vi dimorano. La linea di intervento si articola in un'azione volta alla pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo in alternativa agli insediamenti spontanei e agli altri alloggi degradanti.

TAVOLA 3 (SEGUE): ATTUAZIONE DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI: DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MISURE E LORO IMPATTO STIMATO

Pilastro	Elenco delle principali misure	Impatto stimato delle misure (qualitative e/o quantitativo)
20. Accesso ai servizi essenziali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Borse di studio per gli studenti in difficoltà economiche 2. Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2021-2023) 3. Credito d'imposta al 75 per cento dei contributi versati dalle fondazioni bancarie a sostegno di progetti finanziati a valere sul Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si prevede un aumento medio del valore delle borse di studio di 700 euro per un totale di 4 mila per studente. Verrà incrementata la quota di universitari con una borsa, che ora è del 12 per cento, e del 25 per cento nella Ue. Nel caso delle 300 mila borse di studio fornite nell'ambito del programma GOL, almeno il 75 per cento dei beneficiari saranno donne, disoccupati, persone con disabilità e persone sotto i 30 anni. 2. Il 28 luglio 2021 è stato approvato il secondo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (2021-2023), nell'ambito del nuovo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali, che contiene al suo interno anche il Piano sociale nazionale 2021-2023. Il Piano stabilisce gli utilizzi del Fondo nazionale Povertà, ripartito agli ambiti territoriali (associazioni di Comuni) per il rafforzamento dei servizi di contrasto alla povertà. Le risorse afferenti al Fondo Povertà sono pari complessivamente a 619 milioni di euro annui, tenuto conto delle risorse destinate agli ambiti territoriali (AT) per il contributo relativo al potenziamento del servizio sociale professionale (180 milioni). Le risorse sono destinate alle seguenti finalità: a) servizi per la presa in carico e il sostegno delle famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza, che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni sociali (414 milioni); b) interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora (20 milioni); c) interventi sperimentali per i giovani che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, al fine di prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia (5 milioni). Il Piano orienta anche l'utilizzo in maniera integrata delle risorse afferenti al PNRR e ai fondi europei. 3. Viene prorogato al 2024 il credito d'imposta al 75 per cento dei contributi versati dalle fondazioni bancarie a sostegno di progetti finanziati a valere sul Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile.

TAVOLA 4: PRINCIPALI MISURE ADOTTATE IN ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (OSS)⁴

TAVOLA 4: PRINCIPALI MISURE ADOTTATE IN ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (OSS)		
OSS	Misure adottate per raggiungere l'obiettivo	Impatto stimato delle misure*
Obiettivo 1 – Sconfiggere la povertà	Misure di sostegno al reddito contro il caro bollette (ad es. concessione di indennità una tantum per i lavoratori e i pensionati, annullamento degli oneri di sistema del settore elettrico e riduzione di quelli del settore del gas, introduzione di un bonus per gli abbonamenti al trasporto pubblico e di buoni carburanti per i lavoratori privati)	
	Riordino di alcune misure di sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa come il RdC e l'Assegno Unico Universale che è stato stabilizzato incrementandone l'importo	
Obiettivo 2 - Sconfiggere la fame	Interventi fiscali a favore delle imprese del settore agricolo e misure di sostegno all'imprenditoria giovanile in agricoltura	
	Sperimentazione del reddito alimentare	
	Misure per il sostegno alle attività sportive	
	Introduzione della carta risparmio	
	Istituzione di un fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare	
	Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo, del Parco agricolo, della logistica agroalimentare e della meccanizzazione di sistema	
Obiettivo 3 –Salute e benessere	Riorganizzazione e potenziamento della medicina territoriale, diffusione della telemedicina e digitalizzazione dei sistemi sanitari	
	Estensione dei contributi ai policlinici universitari	
	Adeguamento del livello di finanziamento del SSN	
	Potenziamento del personale del SSN	
Obiettivo 4 – Istruzione di qualità	Numerosi interventi previsti nel PNRR e già avviati (riorganizzazione del sistema scolastico, formazione del personale, procedure di reclutamento e di progressione di carriera, nuovo sistema di orientamento, riordino degli istituti tecnici e professionali, sviluppo della formazione professionale terziaria con il potenziamento degli Istituti Tecnologici Superiori - ITS Academy)	Nel complesso, le misure contenute nel PNRR riconducibili al settore dell'istruzione e della ricerca avranno un impatto di lungo periodo significativo sulla crescita: il livello del PIL risulterebbe più alto del 3 per cento rispetto allo scenario di base, con un corrispondente aumento dei consumi privati e, in misura più contenuta, degli investimenti (Cfr. Appendice I).
	Istituzione di un fondo per la valorizzazione del personale scolastico	
	Rifinanziamento del fondo per la copertura dei fabbisogni alloggiativi degli studenti universitari fuori sede	
	Istituzione del Fondo per l' <i>housing</i> universitario	
	Rafforzamento dei dottorati e della ricerca universitaria	
Obiettivo 5 – Parità di genere	Potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia	
	Rafforzamento degli sgravi contributivi per le assunzioni di donne in particolari condizioni	
	Incremento dei congedi parentali	
	Misure a favore delle donne vittime di violenza come il finanziamento del Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza	

⁴ La tabella non è esaustiva di tutte le misure adottate dal Governo in relazione agli OSS. Per un maggiore dettaglio si rimanda al Capitolo III del PNR e alle Tabelle estratte da Cesar e Phenix e pubblicate in questa Appendice.

TAVOLA 4 (SEGUE): PRINCIPALI MISURE ADOTTATE IN ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (OSS)		
OSS	Misure adottate per raggiungere l'obiettivo	Impatto stimato delle misure*
Segue: Obiettivo 5 - Parità di genere	Aumento delle risorse destinate al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023	
	Disegno di legge recante deleghe in materia di politiche in favore delle persone anziane	
	Codice di Autodisciplina per le Imprese responsabili verso la maternità	
	Attuazione della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026	
Obiettivo 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica	Piano Nazionale Nuove Competenze nel quale rientrano il programma GOL, il Programma di investimento nel Sistema Duale e il Fondo Nuove Competenze e gli investimenti per il rafforzamento dei Servizi Pubblici per l'Impiego	L'insieme delle misure contenute nel PNRR riconducibili alle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione (tra cui il Programma GOL, l'adozione del Piano Nuove Competenze, gli interventi per l'imprenditoria femminile e quelli relativi ad asili nido e scuole dell'infanzia) avrà un impatto rilevante sul PIL già nel 2026, mentre nel lungo periodo il PIL risulterebbe del 3,5 per cento più alto rispetto allo scenario di base (Cfr. Appendice I).
	Piano nazionale per il contrasto al lavoro sommerso	
	Riforma del processo civile, del processo penale e della PA e adozione della legge delega di riforma fiscale	Le misure contenute nel PNRR relative alla riforma del sistema giudiziario potrebbero determinare un aumento del livello del PIL nel lungo periodo pari allo 0,7 per cento rispetto allo scenario di base. Per quanto riguarda, invece, la Riforma della PA, questa potrebbe indurre un aumento del PIL nel lungo periodo pari al 2,3 per cento, con un simile aumento in termini percentuali di consumi e investimenti (Cfr. Appendice I).
Obiettivo 9 - Infrastrutture, innovazione e industrializzazione equa	Interventi previsti nel PNRR in termini di transizione digitale come l'adozione della Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga - Verso la <i>Gigabit Society</i>	
	Il PNRR e la strategia 'Italia digitale 2026' contengono importanti misure di rafforzamento delle difese cyber dell'Italia. Tra le misure adottate rientra l'istituzione della nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale	
	Istituzione del Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione e investimento sugli IPCEI (Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo)	(Cfr. Obiettivo 4)
	Dottorati innovativi e incentivi per l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese	(Cfr. Obiettivo 4)
	Rifinanziamento delle case delle tecnologie emergenti	
	Rafforzamento dell'infrastruttura ferroviaria con investimenti per la realizzazione di nuove linee AV e alta capacità e per il potenziamento e l'elettrificazione delle linee esistenti	
	Rafforzamento dell'infrastruttura ferroviaria con investimenti per la realizzazione di nuove linee AV e alta capacità e per il potenziamento e l'elettrificazione delle linee esistenti	

TAVOLA 4 (SEGUE): PRINCIPALI MISURE ADOTTATE IN ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (OSS)		
OSS	Misure adottate per raggiungere l'obiettivo	Impatto stimato delle misure*
Segue: Obiettivo 9 – Infrastrutture, innovazione e industrializzazione equa	Sviluppo di 7.500 stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in superstrade e di oltre 13.000 nelle città	
Obiettivo 10 – Ridurre le disuguaglianze	Interventi contro il caro bollette	
	Incremento delle borse di studio per gli studenti universitari e AFAM	
	Legge delega per la riforma fiscale	
Obiettivo 15 – La vita sulla terra	Attuazione della Strategia nazionale per l'economia circolare e approvazione del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR)	
	Entrata in vigore della Legge europea sul clima che stabilisce l'obiettivo vincolante della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050	
	Istituzione del Fondo per il contrasto al consumo di suolo	
Obiettivo 17 – Partnership per gli obiettivi	Interventi previsti nel PNRR in termini di transizione digitale come l'adozione della Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga – Verso la <i>Gigabit Society</i>	
	Istituzione del Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	
	Dottorati innovativi	(Cfr. Obiettivo 4)
	Rifinanziamento delle case delle tecnologie emergenti	
	Riforma del processo civile, del processo penale e della PA e adozione della legge delega di riforma fiscale	(Cfr. Obiettivo 8)

PAGINA BIANCA



190570032770